

# Indice 2007

## presentazione all'edizione 2007

- **Presentazione del Sindaco**
- **Presentazione dell'Assessore alla Cultura**
- **Introduzione all'edizione 2007**
- **Elenco dei capitoli e dei paragrafi nuovi o aggiornati rispetto all'edizione 2004**
- **Credits**

## presentazione all'edizione 2004

- **Gli archivi non dimenticano**
- **Circa un anno fa**
- **Caccia al tesoro**

## opere e attività pubbliche

- **Acquedotto** (1862 - 1945)
- **La casa parrocchiale** (1930 - 1942)
- **Cimiteri** (1890 - 1930)
- **Ferrovia e Corriere** (1891 - 1940)
- **Illuminazione pubblica e gas** (1900 - 1940)
- **Monumento ai caduti** (1919 - 1921)
- **Orologi e Campane** (1820 - 1951)
- **Pubblica istruzione** (1816 - 1944)
- **Annonarie** (1845 - 1945)
- **L'Asilo infantile** (1911 - 1943)
- **Congregazione di carità** (1767 - 1927)
- **Arti e mestieri** (1847 - 1944)

## sanità

- **Sanità pubblica** (1817 - 1941)
- **Il Consorzio medico** (1880 - 1937)

## vie di comunicazione

- **Antiche vie di attraversamento**
- **Miniere e strada ferrata** (1863 - 1900)
- **La strada per Morterone** (1892 - 1962)
- **La strada ai Piani Resinelli** (1934 - 1942)
- **Mappe e strade** (1722 - 1941)

## contadini e casari

- **La vita contadina**
- **L'attività casearia**
- **Ghiaccio e formaggio**

## vita religiosa

- **Le Chiese di Ballabio** (1569 - 2007)
- **Le Parrocchie**
- **Il Beneficio Bracone** (1535 - 1902)
- **Il Beneficio B.V. Annunciata** (1703 - 1893)
- **La visita pastorale del 1608** (1608)
- **Confraternita del S.S. Sacramento** (1566 - 1947)
- **San Lorenzo: nuova Parrocchia** (1891 - 1936)

- **Bestiame** (1840 - 1943)
- **1927: un solo Comune** (1300 - 1945)
- **Poste e telegrafo** (1865 - 1936)
- **Telefoni** (1895 - 1933)
- **I conti tornano** (1821 - 1944)
- **Nascite, morti e matrimoni** (1866 - 1950)

#### cronaca

- **Lanzichenecchi a Ballabio** (1629)
- **45 quesiti, 45 risposte** (1751)
- **Avanti Savoia!** (1946)
- **L'Area Guarneri** (1843 - 1943)
- **Ex Colonia Ferrovie** (1900 - 1952)
- **Ex Colonia Ferrovie: gli appunti del Parroco** (1943 - 1945)
- **Cancelli e cancellate** (1940 - 1943)
- **Cavalli e muli alla guerra** (1873 - 1940)
- **Giustizia** (1815 - 1942)
- **Il Monte Due Mani** (1897 - 1939)
- **Pasquale Belsito** (1945 - 1948)
- **La vecchia tabaccheria** (dal 1900)
- **Dipendenti comunali** (1816 - 1943)
- **Leva e militari** (1821 - 1941)
- **Briciole** (1739 - 1947)

- **San Lorenzo e i suoi Parroci** (1890 - 1923)
- **Alfredo Ildefonso Schuster** (1936)
- **Un missionario ballabiese** (1916 - 2001)
- **Le Cappellette**

#### varie

- **Poesie, canzonette ed altro** (1901)
- **Soprannomi** (1695 - 1814)
- **Cronologia** (1800 - 1946)

#### m' regordi

- **La mula del Pìstula** (1930 - 1940)
- **Albergo Ballabio** (1920 - 1930)
- **Il gioco delle bocce**
- **Nonna Gustina**
- **L'Osteria della Marianna**
- **Il partigiano Nik**
- **Piazza San Lorenzo**
- **Quando la banda passò ...**
- **Ul mè païs**
- **Gili bell bell**
- **Acqua a piacere ai Piani di Balisio**

# Ballabio Ieri 2007

di Luca Goretti

Sindaco

Sono contento di poter scrivere la presentazione di Ballabio Ieri 2007. Questa seconda edizione completa l'opera di rivisitazione degli archivi comunali iniziata con la pubblicazione della prima parte nel 2004.

Ringrazio gli autori e i loro collaboratori per il lavoro svolto. Un lavoro dapprima di faticosa ricerca e lettura degli atti e quindi un impegno paziente e lodevole nell'approfondire le notizie attraverso la consultazione di altre fonti, come l'archivio di Stato. Infine essi hanno operato la versione del linguaggio tecnico tipico degli atti amministrativi in una forma linguistica per noi tutti più fruibile ed immediata.

Leggendo i brani del libro si ripercorrono due secoli di storia ballabiese. E' molto affascinante scoprire vicino ai fatti di vita ordinaria, anche le sequenze della storia, dei grandi avvenimenti e delle tragedie, avvenute soprattutto nel XX secolo, e come esse siano state vissute e fatte proprie dai cittadini, in quel tempo, di due piccoli paesi di montagna.

Un altro aspetto dell'opera che mi ha colpito è l'emergere di taluni tratti comuni nelle varie vicende umane quali la laboriosità, il rispetto dell'altro, il senso del dovere, un profondo senso religioso e la cura di ciò che era pubblico. Questi sentimenti diffusi erano il collante su cui si poggiava la convivenza civile e permetteva di affrontare una realtà materiale molto dura e non priva di sofferenza, ma che costituiva l'ossatura dell'identità di quelle comunità.

Ai nostri giorni in cui si parla di crisi dei valori sarebbe certo d'aiuto rifarsi a quelle, magari semplici, ma sicuramente valide norme di vita per rinnovare il nostro patto di società civile ed accettare le sfide del futuro.

Questi valori compongono il patrimonio più importante che i ballabiesi che ci hanno preceduto lasciano a noi, nuovi ballabiesi.

# Le radici della memoria

di Silvia Tenderini

Assessore allo Sport, Cultura, Tempo Libero e Istruzione

Andare a cercare negli archivi significa andare alla ricerca della nostra memoria, delle nostre radici.

Viviamo in un'epoca in cui facciamo fatica a fermarci ad osservare cosa ci succede accanto, in cui non abbiamo tempo da buttare, in cui persino un'occhiata dietro le spalle sembra superflua e fuorviante.

Corriamo senza sosta da un impegno all'altro, non sappiamo più scrivere una cartolina perché abusiamo dei mezzi informatici, vogliamo tutto e subito senza dover attendere nemmeno un istante, e persino parcheggiare a venti metri dal bar ci sembra una perdita di tempo.

Occuparci della nostra storia passata sembra allora fuori luogo: dover sfogliare libri e registri, dover decifrare antichi svolazzi, soffermarci su conti e date passate ... Proprio noi che non viviamo più oggi, ma già domani! Eppure senza quella memoria, senza le vicende dei nostri avi, senza le storie del nostro paese, anche noi non saremmo gli stessi: non saremmo meglio, e forse nemmeno peggio, ma semplicemente altro.

E' importante che sia stato fatto un lavoro come quello di Ballabio Ieri, perché permette a tutti di andare a rivedere documenti, aneddoti, storie e ricordi del proprio passato personale, o di quello collettivo di tutta la comunità.

Quante storie ci faranno sorridere, o ci tufferanno nella malinconia, o faranno affiorare alla memoria altre vicende, ancora da narrare. Magari impareremo a guardare con altri occhi, più indulgenti, una finestra, l'incrocio di una via, una cappelletta votiva ... Proprio lì si sono svolte le vicende del nostro passato, e per quanto vogliamo ignorarle e continuare a correre avanti, i personaggi della storia ci chiamano, ci invitano a sederci con loro per un caffè o un bicchiere di vino.

Fermiamoci allora ad ascoltare: ogni piccola storia fa parte anche di noi.

# Introduzione all'edizione 2007

di Franco Ciniselli, Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

"Ballabio Ieri - Viaggio nell'archivio storico del Comune ... e non solo", edizione 2007 é l'aggiornamento dell'omonima edizione del 2004. Il presente lavoro ricostruisce - rinnovandola di fonti e di nuovi particolari - la storia del Comune di Ballabio attraverso l'esame degli atti e dei documenti conservati presso l'Archivio storico comunale.

Lo spunto per una riedizione di Ballabio Ieri 2004 è stato fornito dal ritrovamento di un cospicuo numero di Deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta dei due ex-Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore. Troverete nel presente lavoro anche alcune fonti provenienti dall'Archivio di Stato di Milano, dall'Archivio di Stato di Como e dall'Archivio parrocchiale BVA.

La nuova documentazione reperita ha suggerito l'aggiunta di nuovi capitoli rispetto all'edizione 2004.

La tecnica utilizzata per l'edizione 2007 è quella già collaudata nel 2004. I nuovi documenti sono stati ristrascritti fedelmente (virgolettati) o sintetizzati, commentati e, per la maggior parte, scansati.

Allo scopo di rendere più agevole la consultazione da parte del lettore, il contenuto dei documenti é stato riportato in singoli Paragrafi, a loro volta ricompresi in singoli Capitoli tematici.

Così, ad esempio: il Paragrafo "1890/1910 - Costruzione dell'edificio scolastico a Ballabio Superiore" ricomprende tutti gli atti amministrativi (Delibere di Consiglio, Giunta) e i loro allegati (disegni e relazioni di progetto, corrispondenza, ecc.) che trattano l'argomento del titolo. Nel Paragrafo figurano alcune parole in grassetto; cliccando su di esse é possibile visualizzare il relativo documento. Il Paragrafo é stato inserito, in ordine cronologico, nel Capitolo tematico corrispondente: "Pubblica istruzione".

I nuovi Paragrafi all'interno di ciascun Capitolo sono contraddistinti da questo simbolo grafico: 

# Elenco dei capitoli e dei paragrafi nuovi o aggiornati

rispetto all'edizione 2004

- nel capitolo **Acquedotto**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1890/1891 - La fontana della discordia
- 1891 - L'acqua è un bene prezioso
- 1895 - Un congegno al posto di recipienti trasportati su carri
- 1896 - Manutentore che se ne va, tubi metallici e doppie chiavi
- 1896 - Acquedotto privato?
- 1897 - Tubazioni Selva e Merlo
- 1903 - Andare al fiume a lavare i panni era d'incomodo alle lavandaie
- 1904/1905 - I comunisti si lamentarono del Sig. Melesi
- 1906 - La trascuratezza e la cattiveria li lasciavano a secco
- 1906 - Umidità inevitabile in Via delle Strette
- 1906 - La sorgente si "essicò"
- 1907 - Tubi da rifare
- 1907 - Andare al fiume a lavare i panni continuava ad essere d'incomodo alle lavandaie
- 1908 - Sottopasso di tubi in ghisa alla Gera
- 1910 - Scolo della fontana in Piazza Dell'Era
- 1921 - Non si possono fare miracoli!
- 1928 - Liquidazione servitù di passaggio
- 1932 - Concessione della posa di tubazioni per l'acquedotto Locatelli
- 1938 - Ballabio: acqua della salute
- 1939 - Tempi duri: rescissione del contratto di ampliamento dell'acquedotto
- 1945 - Acqua al Pio Istituto, poi negata

- nel capitolo **Cimiteri**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1910 - La tomba di Venere
- 1911 - Per evitare di calpestare le tombe
- 1911/1915 - Il nuovo Cimitero di Ballabio Inferiore
- 1914 - Tomba Melesi
- 1915 - Cimitero e interessi personali?

- 1915 - Verso una soluzione
- 1915 - I disoccupati al lavoro per il nuovo Cimitero
- 1916 - Collaudo del Cimitero ed opere imprevedute per la nuova strada di accesso
- 1925 - La tomba del Sindaco
- 1927 - Revisione tariffa concessioni spazi nel cimitero comunale

- nel capitolo **Illuminazione pubblica e gas**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1900 - La forza elettrica
- 1901/1905 - E la luce fu ...
- 1902/1903 - Chiunque abbia per ragione di professione di notte ...
- 1907 - Passarono i fili della Società Briantea
- 1910 - La Società Orobica si fece avanti col gas
- 1912 - Alle vive lagnanze si rispose con cinque lampade
- 1921/1922 - Contratto di appalto
- 1925 - Elenco delle lampade presenti nel Comune di Ballabio Inferiore
- 1927 - Lampade per la periferia
- 1927 - E luce fu in via Risorgimento!
- 1928 - E luce fu in via Dante!
- 1929 - Nuova lampada nel lavatoio Comunale
- 1931 - Più luce per i villeggianti
- 1932 - Il gas attirava i turisti
- 1938 - Esigua illuminazione

- nel capitolo **Orologi e Campane**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1901/1903 - Nuove campane per San Lorenzo
- 1924 - Spese imprevedute

- nel capitolo **Pubblica istruzione**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1890 - Maestra mista e provvisoria
- 1890/1898 - Costruzione dell'edificio scolastico a Ballabio Inferiore
- 1890/1910 - Costruzione dell'edificio scolastico a Ballabio Superiore
- 1891 - Nomina della maestra comunale
- 1893 - Una nuova insegnante
- 1894/1895 - Anno scolastico a rischio
- 1895 - Apertura della Scuola comunale
- 1897 - Diploma di terza elementare
- 1898 - Gratificazione alla maestra
- 1901 - Si fece ardita e domandò

- 1905 - Maestra sfiduciata
- 1905 - Casa e bottega
- 1905 - Maestra Elisa Pensotti
- 1910 - Don Combi insegnante di religione
- 1912 - Ci pensi Lecco alla Stoppani
- 1913 - Maestra Elisa Pensotti gratificata
- 1913 - Richiesta della maestra Ruffinoni
- 1924 - Scolaresca al funerale con l'autonoleggio
- 1925 - La brianzola
- 1926 - La quarta classe elementare
- 1932 - Un po' di calore a scuola
- 1936/1937 - La radio a Scuola
- 1933/1940 - La scuola che non c'è ...
- 1943/1944 - Bidelli

- nel capitolo **Annonarie**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1916 - Prezzo del pane
- 1918 - Screzi fra il Comune e il "butegun" e medaglia di benemerenzza
- 1920 - Prezzi dei formaggi
- 1922 - Prezzo del pane a Ballabio Inferiore
- 1922/1923 - Prezzo del pane a Ballabio Superiore
- 1923 - Prezzo del pane a Ballabio Inferiore
- 1929 - Divieto d'importazione del pane
- 1940/1945 - Tempi duri

- nel capitolo **L'Asilo infantile**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1911/1915 - L'asilo in Comune di Ballabio Inferiore
- 1912/1937 - Il Comune in soccorso dell'Asilo

- nel capitolo **Congregazione di carità**, sono state aggiunte le riproduzioni di alcuni atti di nomina/surroga dei membri delle Congregazioni.

- nel capitolo **Arti e mestieri**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1890 - Vino sino a mezzanotte, ma solo d'estate
- 1895 - Vino sino a mezzanotte, per tutto l'anno
- 1896 - Vino, liquori e gioco delle carte
- 1896 - Ricorsi contro le tasse comunali
- 1897 - Ancora vino, liquori e gioco delle carte
- 1897 - Trasloco di licenza



- 1897/1898 - C'era l'imbarazzo della scelta
- 1900 - Orari dei pubblici esercizi
- 1900 - Ricorso sulla tassa di esercizio
- 1905 - Viva il vino! Abbasso l'ubriachezza!
- 1908 - Reclami contro la tassa d'esercizio
- 1912 - Reclami contro la tassa d'esercizio
- 1912 - Favorire i forestieri
- 1912 - Rivendita n. 2 a Balisio
- 1914 - Licenze: numero chiuso
- 1927 - Arriva la benzina
- 1938/1939 - Andar per alberghi e locande
- 1939 - Concessione per l'esercizio della pesa pubblica
- 1944 - Commissione comunale per il commercio ambulante

- nel capitolo **Bestiame**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1894 - Condotta veterinaria
- 1904 - Fiera di San Lorenzo
- 1911 - San Lorenzo posticipata
- 1912 - Una medaglia d'oro per la Fiera di San Lorenzo
- 1913 - Se il veterinario non c'è ...
- 1914 - Fiera di San Lorenzo sospesa
- 1920 - Tassa sul bestiame a Ballabio Superiore
- 1921 - Il maiale tartassato
- 1921 - Bestiame assente temporaneamente, tassa ridotta
- 1932 - Sussidio per la stazione di monta taurina
- 1939 - "I Gendarmi"
- 1941 - Imposta sul bestiame per l'anno 1942
- 1942 - Incaricati di censire il bestiame

- nel capitolo **1927: un solo Comune**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- I Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore: dal Medioevo all'unità d'Italia
- 1800/1850 - Quel pezzo di terra è mio!
- 1898 - Nuova sezione elettorale
- 1907 - Crisi di governo a Ballabio Superiore
- 1912 - Giunse all'appuntamento solo Goretti
- 1913 - Corona di fiori freschi
- 1913 - Avviso a sé stesso
- 1913 - Consigliere emigrato

- 1916 - Delibera di Giunta
- 1920 - Verbale di elezione del Sindaco del Comune di Ballabio Superiore
- 1920 - Verbale di elezione della Giunta del Comune di Ballabio Superiore
- 1920 - Giacomo, desideratissimo per l'avvenire
- 1921 - Dimissioni respinte
- 1922 - Nuova crisi di governo nel Comune di Ballabio Superiore
- 1924 - Non si trovò persona che ricoprisse "l'onorifico incarico"
- 1926 - E venne il Podestà
- 1926 - Furono parole sincere o un pesce d'aprile?
- 1926 - Commissione elettorale
- 1928 - E l'Archivio del Comune di Ballabio Superiore?
- 1935 - Nomina del Delegato Podestarile
- 1936 - Nomina del Delegato Podestarile
- 1937 - Nomina del Delegato Podestarile
- 1938 - Un Delegato Podestarile per amalgamare gli animi delle due borgate
- 1940 - Il Delegato Podestarile era un comunista
- 1945 - Il CLN di Ballabio nominò il Sindaco e la Giunta
- Sindaci e Podestà
- Abitanti
- Case comunali
- Torre, aquila e leone azzurro ...

- nel capitolo **Poste e telegrafo**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1895 - Ufficio telegrafico in Comune
- 1901/1904 - Ufficio postale, motore dell'economia locale
- 1909 - Domanda per costituire l'Ufficio telegrafico a Balisio
- 1930 - Rinnovo dell'affitto del locale per l'Ufficio Popstale
- 1930 - Un tocco nuovo all'Ufficio Postale

- nel capitolo **Telefoni**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1911/1912 - Impianto telefonico pubblico
- 1928 - Ballabio allacciato a Lecco
- 1933 - Finalmente un telefono in Comune

- nel capitolo **I conti tornano**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1891 - Conto consuntivo di Ballabio Superiore
- 1893 - Bilancio preventivo di Ballabio Superiore
- 1894 - Una delle maggiori possidenti era Graziosa

- 1895 - I 15 maggiori possidenti
- 1897 - Vendita di reliquati
- 1897 - Riclassificazione della tassa di famiglia e della tassa di esercizio
- 1898 - Riduzione di tasse
- 1902/1903 - Aumento dell'addizionale al dazio governativo al 40%
- 1906 - Reclami contro le tasse locali
- 1907 - Riduzione di tassa ai miserabili
- 1900 - Chi pagava di più le tasse
- 1910 - Tassa di famiglia a scaglioni
- 1911 - Il Consiglio comunale nella sua equità deliberò
- 1916 - Legna per la scuola
- 1921 - Se lo Stato non provvede per tempo, ci pensa il Comune
- 1921 - Il bestiame assestò il bilancio?
- 1921 - Mutuo per pareggiare il bilancio
- 1926 - Approvazione dei ruoli per le tasse comunali anno 1926
- 1927 - Approvazione dei ruoli per le tasse comunali anno 1927
- 1927 - Approvazione del conto consuntivo
- 1929 - Liquidazione di spese per opere pubbliche
- 1930 - Approvazione dei ruoli per le tasse comunali anno 1930
- 1930 - Introduzione dell'imposta di consumo
- 1931 - Tassa sulle insegne
- 1931 - Liquidazione spese
- 1934 - Tasse Comunali per il 1934
- 1934 - Liquidazione spese
- 1935 - Tasse Comunali anno 1935
- 1936 - Legna a Scuola e in Municipio
- 1936 - Erogazione delle somme stanziare nel fondo a calcolo
- 1937 - Pagamento di spese variabili
- 1937 - Relazione al bilancio di previsione per l'anno 1938
- 1938 - Spese pagate, ma non ancora deliberate
- 1939 - Liquidazione di spese per opere pubbliche

- il capitolo **Ex Colonia Ferrovie**, é stato aggiornato.

- nel capitolo **Giustizia**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1827/1843 - Consulenza tecnica di parte
- 1897 - Sono in prigione "inocentemente"
- 1942 - Il Comune citato in tribunale dalla Ditta Locatelli

- il capitolo **Pasquale Belsito**, é stato aggiornato.

- nel capitolo **Dipendenti comunali**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1888 - Col salario basso, non si fece avanti nessuno
- 1905 - Aumenti di stipendi
- 1906 - L'incombenza valeva 4 lire a stufa
- 1911 - Purchè non ci lasci al freddo
- 1911 - Forse se Goretti avesse insistito ...
- 1912 - Due Comuni, un segretario
- 1914 - Le mansioni giustificarono l'aumento di stipendio del Segretario
- 1926 - Ufficiale di Stato Civile nel Comune di Ballabio Superiore
- 1928 - Nuovo messo - guardia comunale
- 1929 - Regolarizzazione dell'assunzione dello scrivano avventizio
- 1932 - Regalo di nozze al Segretario comunale
- 1934 - Nomina di un nuovo scrivano avventizio
- 1936 - Si dimise per far carriera altrove
- 1937 - Incaricato alla vigilanza delle imposte di consumo
- 1938 - Applicato di segreteria consorziale e Statuto
- 1939 - Aumenti per i dipendenti comunali
- 1941 - Assegno temporaneo di guerra
- 1942 - Ottima garanzia di capacità e zelo
- 1943 - Operatore ecologico

- nel capitolo **Leva e militari**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1911 - 10 lire per i morti della guerra italo - turca
- 1917 - Sindaco esonerato
- 1937 - Premio per il contributo dato alla conquista dell'Impero

- nel capitolo **Briciole**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1878 - Beni comunali in gestione a privati
- 1895 - Vennero, spensero l'incendio e poi chiesero il conto
- 1897 - Assistenza forzata alla famiglia di un emigrato
- 1910 - Passaporto per l'interno
- 1920 - Comune affittacamere
- 1926 - Ballabio Inferiore, luogo di di cura e di soggiorno
- 1926 - Poi fu la volta di Ballabio Superiore, luogo di di cura e di soggiorno
- 1926 - E il bronzo andò alla patria ...

- 1927 - Infine fu la volta di Ballabio, luogo di cura, luogo di di cura e di soggiorno
- 1927 - Fuochi d'artificio a Ballabio
- 1928 - Primi passi verso il computer
- 1928 - Allestimento del Gabinetto del Podestà
- 1930 - Un ricordo ai caduti della Grigna
- 1932 - Per sentirsi in forma
- 1933 - Un pezzettino di monumento è anche nostro
- 1933 - Contributo per l'acquisto divise
- 1933 - Paglia per le Camice Nere
- 1934 - Il pino del Duce
- 1935 - Contributo all'Ente turistico Pro Valsassina
- 1937 - Contributo alla "Pro Ballabio"
- 1937 - Premi di nuzialità e di natalità
- 1938 - Sussidio per pagamento affitto
- 1938 - Cinema ambulante
- 1938 - Pro Loco
- 1938 - Sostituzione della macchina da scrivere
- 1939 - Premio di nuzialità per "andare verso il popolo"
- 1941 - Nomina rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Giglio

- nel capitolo **Sanità pubblica**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1717 - La stele
- 1908 - Igiene degli abitati e carni insaccate
- 1911 - Isolati al Gaggio?
- 1911 - Nuovi fabbricati all'esterno del vecchio nucleo di Ballabio Superiore
- 1931 - Ricovero all'Istituto Airoldi Muzzi
- 1933 - Acquisto di tre sputacchiere contro la tubercolosi
- 1937 - Assistenza sanitaria ai poveri
- 1938 - Francobolli antitubercolari
- 1938 - Tifo

- nel capitolo **Il Consorzio medico**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1894 - Consorzio ostetrico con riserva
- 1895 - Consorzio medico a tre
- 1897 - Medico in condotta
- 1899/1900 - Assistenza sanitaria anche per i non-residenti?
- 1905 - Ostetrica consorziale Abigaille Invernizzi
- 1907 - Ora che l'ostetrica torna da Morterone, il bambino é già nato

- 1907 - Non fu per spirito partigiano
- 1909 - Nasce il Consorzio ostetrico con Morterone
- 1938 - Vedevano il posto, rifiutavano l'incarico
- 1938 - Istituzione dell'ambulatorio medico comunale
- 1939 - Locatelli lascia
- 1939 - Nomina dell'insergente per l'ambulatorio medico comunale
- 1940 - Sostituzione temporanea dell'ostetrica
- 1943 - Una insergente all'ambulatorio medico comunale

- nel capitolo **La strada per Morterone**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1892/1895 - Strada per Morterone, chi paga?
- 1904 - Riparazioni al ponticello sulla strada per Morterone
- 1907 - Dai 3/4 ai 3/5
- 1915 - Finalmente si accordarono sulla Merla

- nel capitolo **La strada ai Piani Resinelli**, è stata aggiornata la parte introduttiva e sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1933 - Costituzione del Consorzio per la strada ai Piani Resinelli
- 1934 - Iniziano i lavori per la nuova strada
- 1935 - Finanziamento suppletivo
- 1936 - E poi iniziarono a costruire le case

- nel capitolo **Mappe e strade**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1722 - La casa Zapelli
- 1894 - Nessuna manutenzione per la Balisio - Gottorola
- 1899 - Cessione di area stradale alla ditta Bodega
- 1899/1900 - Polvere da sparo per il Pont de Sura
- 1900 - Riattamento strada Prato Caminazzo
- 1900 - Nuova toponomastica a Ballabio Superiore
- 1900 - Subeconomo diffidato
- 1904/1905 - Vivo lamento al Pont de Sura
- 1907 - I comunisti si lamentarono del Sig. Bianchi
- 1907 - Fori per i comunisti
- 1908/1911 - Allargarono il ponte e ne risultò una piazza
- 1909 - Strada di San Giovanni in pericolo
- 1910 - Via Martinola non è comunale
- 1910 - Fondo privato inondato
- 1910/1911 - Gli scoli di acque portarono in causa
- 1911 - Mappa catastale di Ballabio Inferiore

- 1911 - Argine del torrente Grigna
- 1911 - Terreni gratuiti per Via della Gera?
- 1911 - Terreni gratuiti per la Caral Longa?
- 1912 - Due griglie per le acque piovane
- 1912/1914 - Ci vogliono grondaie e pluviali
- 1914 - Scarico di acque di rifiuto
- 1914 - Tombinatura in Via Risorgimento
- 1915 - Pluviali costosi e pietre
- 1920 - Scoli d'acqua dal "butegun"
- 1921 - La cava al Ristoro
- 1921 - Carrobotte in ferro e ghisa
- 1925 - Pluviali obbligatori
- 1925 - Nuova Commissione per la strada di Balisio
- 1925/1929 - Sistemazione della Caral Longa
- 1926 - "Condono edilizio" in Via della Piazzetta, 103
- 1926/1934 - Sistemazione di Via Roma (già Via della Gera)
- 1927 - Abbellimento del paese
- 1927 - Il Comune si restringe
- 1927 - Intenso traffico di autoveicoli
- 1929 - Nuovo look alla strada Provinciale
- 1930 - Innaffiamento strade con l'aiuto di un cavallo
- 1931 - I fabbricati cambiano nome e numerazione civica
- 1931 - Istituzione di Via Roma
- 1931 - Il Comune dà i numeri
- 1932 - Fine della strozzatura di Via Manzoni
- 1933 - Se lo ha fatto Lecco, lo fa anche Ballabio ...
- 1936 - Danni provocati dalla costruzione della Strada ai Piani Resinelli
- 1936 - Costruzione di marciapiedi
- 1937 - Con sollecitudine fascista
- 1938 - I tigli di Via S. Pellico
- 1939 - Innaffiamento strade con l'aiuto di un cavallo
- 1939 - Da Varega a Pizzolo
- 1940 - Innaffiamento strade
- 1944 - Via il re e i traditori dalle vie e piazze del paese!
- 1945 - Affinché il suo spirito aleggi sempre fra questa popolazione

- nel capitolo **Le Chiese di Ballabio**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1572/2007 - Parroci di Ballabio Superiore

- nel capitolo **II Beneficio Bracone**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1893 - **Il sacerdote diffidato**
- 1893/1895 - **La Messa della domenica non é sufficiente**
- 1900/1902 - **La divisione del Beneficio**

- nel capitolo **II Beneficio B.V. Annunciata**, sono stati aggiunti/aggiornati i seguenti paragrafi:

- 1867/1890 - **Dalla soppressione del Beneficio alla divisione dei beni**
- 1893/1896 - **Divisione dei beni**

- il capitolo **Quando la banda passò ...** , é stato aggiornato.

**Sono stati inoltre inseriti i nuovi seguenti capitoli:**

nella sezione *opere e attività pubbliche*:

- 1891/1926 - **Ferrovia e Corriere**
- 1866/1950 - **Nascite, morti e matrimoni**

nella sezione *cronaca*:

- 1751 - **45 quesiti, 45 risposte**
- 1943/1945 - **Ex Colonia Ferrovie: gli appunti del Parroco**

nella sezione *varie*:

- 1901 - **Poesie, canzonette ed altro**
- 1695/1814 - **Soprannomi**

nella sezione *m'regordi*:

- **Gili bell bell**
- **Acqua a piacere ai Piani di Balisio**



# Credits

## Edizione 2007

Ricerche in archivio e aggiornamento dei testi dell'edizione 2004 a cura di

Franco Ciniselli (*Ballabio, periodo podestarile*)

Fabio Colasanti (*Ballabio Inferiore, Ballabio Superiore*)

Augusto De Micheli (*Ballabio Superiore*)

con il contributo di

Giuseppina Frigerio, Emanuela Locatelli, Giovanni Melesi, Roberto Montini, Alberto Scaioli

Copertina CD di

Franco Barbieri

Si ringraziano per la gentile collaborazione

Franco Barbieri per la collaborazione prestata nella ricerca presso l'Archivio di Stato di Como

Don Achille Gumier per la disponibilità concessa alla consultazione dell'Archivio parrocchiale della Chiesa Beata Vergine Assunta

## Edizione 2004

Testi

Fabio Colasanti, Augusto De Micheli, Severo Invernizzi

con il contributo di

Claudio Bonomi, Ines Corti Villa, Anna Cugnaschi  
Luca Goretti, Alberto Scaioli, Gianfranco Scaioli, Franco Zapelli

### Archivio fotografico storico

Domenico Arrigo, Dario Bonacina

### Fotografie

Domenico Arrigo, Franco Barbieri

### Disegni

Augusto De Micheli, Roberto Montini

### Poesie

Alberto Scaioli

### Copertina CD

CDM

### Realizzazione

Fabio Colasanti

sezione fotografica con il contributo di

Giacomo Piazza, Franco Barbieri

### Si ringraziano per la gentile collaborazione

Giacomo Colombo, Don Achille Gumier, Pietro Invernizzi

Don Luigi Lissoni, Luigi Pontiggia, Piero Scaioli

### Collaborazioni

Tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo CD  
hanno prestato il loro contributo gratuitamente.

### Proprietà

La documentazione tratta dall'Archivio Comunale è di proprietà del Comune di Ballabio.

La documentazione tratta dall'Archivio di Stato di Como è di proprietà dello stesso.

Testi e fotografie sono degli Autori.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di autorizzazione rilasciata dall'Editore e dall'Autore o dall'Archivio di Stato di Como.

E' vietata la riproduzione del CD o di parti di esso a scopi commerciali

### Privacy

Ballabio Ieri è stato redatto in osservanza al "Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici" di cui al Provvedimento del Garante per la Privacy n. 8/P/21 del 14/3/2001.

### Contributi

Il CD e il Libro (Edizione 2004) sono stati realizzati anche grazie al contributo di



**Comunità Montana del Lario Orientale**

e

**Banca Popolare di Lecco**

Deutsche Bank S.p.A.



Ballabio Ieri - Viaggio nell'archivio storico del Comune ... e non solo



Editore  
Comune di Ballabio

1a edizione (CD + Libro), pubblicata nel febbraio 2004  
2a edizione (CD + Libro), pubblicata nel maggio 2004  
1a edizione aggiornata (DVD), pubblicata nel maggio 2007

[www.comune.ballabio.lc.it](http://www.comune.ballabio.lc.it)  
[info@comune.ballabio.lc.it](mailto:info@comune.ballabio.lc.it)

# Gli archivi non dimenticano

di Luigi Pontiggia

Sindaco

Quando ho inserito per la prima volta "Ballabio ieri" nel computer sono rimasto subito molto impressionato.

Mentre esploravo i ricchissimi contenuti del CD, ho provato diverse emozioni: stupore per la mole del lavoro eseguito, stima nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, meraviglia per tanti fatti e testimonianze di vita sociale della comunità di Ballabio che emergono per la prima volta dagli archivi del Comune e da quelli privati.

La storia vive attraverso la memoria delle persone, ma con il tempo i ricordi rischiano di essere smarriti. Gli archivi invece non dimenticano: grazie a centinaia di documenti impolverati, ma ben conservati, del nostro Municipio e di tanti Ballabiesi, è stato possibile cogliere e riportare alla ribalta vicende passate della storia di tutti i giorni. Non è un paradosso: ora, per la prima volta, abbiamo la fotografia di come si viveva sul nostro territorio fra il 1800 ed il 1950.

E' vero, le istituzioni hanno il dovere di avere quel presbitismo amministrativo indispensabile per programmare il futuro delle nostre comunità. Ma anche uno sguardo indietro, alla nostra storia, è necessario. Comprendere come si viveva, come ci si comportava, quali fossero i problemi sociali, quali gli adempimenti dell'attività pubblica, può darci oggi utili indicazioni e spunti opportuni su molte tematiche che, seppur trasferite nel contesto della vita contemporanea sociale e pubblica di Ballabio, hanno origine da motivazioni che affondano le loro radici nei tempi passati.

L'indagine svolta dalle tante persone che hanno collaborato con passione per produrre "Ballabio ieri" ha consegnato, a noi e ai cittadini di domani, uno spaccato indelebile della storia del nostro territorio. Senza il loro contributo cosa sapremmo della Ballabio di ieri? Nulla o quasi.

E allora ragazzi, complimenti! Aver respirato "polvere d'archivio" per un anno intero alla ricerca di documenti antichi ha dato vita a un messaggio "memorabile" che sono sicuro i Ballabiesi non mancheranno di cogliere: conoscete, rispettate ed amate il vostro paese.

Un sentimento che mi auguro si radichi e si rafforzi sempre più all'interno di tutta la nostra comunità.

# Circa un anno fa

di Giacomo Colombo

Assessore allo Sport, Cultura e Tempo Libero

Circa un anno fa, la Giunta Comunale decise di redigere uno stampato, un fascicoletto corredato di foto e di notizie varie su Ballabio, avente funzione di supporto turistico, per far meglio conoscere il nostro paese a chi si affaccia nella nostra vallata, fra le nostre montagne, più o meno casualmente.

Si decise anche di dare uno sguardo ai documenti custoditi nell'Archivio per colorire di storia il fascicoletto.

Quel giorno nessuno dei presenti avrebbe immaginato che il progetto proposto si evolvesse in tutt'altra direzione, fino a raggiungere le dimensioni attuali, tanto è stato il materiale reperito negli archivi comunali e non, tanta è stata la disponibilità e la collaborazione di varie persone fra le quali lo "storico locale", due foto amatori, un fotocollezionista, un poeta dialettale locale, nostro contemporaneo, il quale aveva sinora celato questo suo nobile hobby ... ciò è bastato per trasformare l'originaria idea di un semplice opuscolo in una piccola enciclopedia storica.

Le ricerche sono state tanto meticolose, rigorose e dettagliate da riuscire a scovare storie inedite o conosciute solo in parte o addirittura "secretate" ...

Le sensazioni più forti le ho provate e continuo a provarle ogni qualvolta vado a "sfogliare" quest'opera. Sì, perché di vera opera si tratta!

Ogni pagina, ogni argomento sono trattati ed esposti sempre con tatto, con razionalità, tagliando solo le parti superflue e riportando con fedeltà tutto ciò che via via emergeva dai raccoglitori, gelosi custodi della storia; spesso sono stati riprodotti gli originali dei relativi documenti abbinati alle relative "traduzioni", conservando inalterata la possibilità, per chi quei fatti li ha vissuti o ne ha vissuto le conseguenze e per chi ne era già a conoscenza di provare emozioni antiche, soffocate dalla coltre del tempo ...

La memoria è ricchezza, doverosa e responsabile custode d'eventi, d'affetti e tradizioni ... Prendendo in prestito un particolare e pertinente versetto dalla poesia del "Bertu Scaioli", penso di poter esprimere al meglio le mie personali sensazioni nella visione di queste immagini: "Prim, te l'vedet cui öcc de la memoria, po' te sentet ul cör ch'el te se slarga ...".

Più che un supporto storico destinato al turista, ritengo questo un lavoro destinato in particolar modo a tutti i Ballabiesi vecchi e nuovi, a quelli ancora (da sempre) residenti, oppure a coloro i quali le vicissitudini della vita hanno portato altrove, lasciando, però, parte delle loro radici nella terra natia.

Un test strettamente personale, per verificare e scoprire quanto le proprie radici subiscano ancora il fascino e gli umori della storia e delle tradizioni del nostro paese.

# Caccia al tesoro

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Entrare in un archivio per cercare qualcosa è come andare alla scoperta di un tesoro. Con il sostantivo "tesoro" il pensiero corre ad oggetti preziosi magari ben nascosti, mentre in senso figurato "tesoro" può ricordare persona simpatica o di grande aiuto.

Per "tesoro" si può intendere anche un qualcosa di materialmente modesto, piccolo, quasi sfuggente ma dal contenuto di alto valore, per esempio, una stampa artistica antica, rari documenti, e così via.

E gli archivi?

Gli archivi sono, in genere, una raccolta di documenti che, dopo decenni o secoli, servono a fare un po' di luce sul passato sempre poco conosciuto o dimenticato: un passato conservato come un tesoro.

- **L'Archivio di Ballabio**

Presso il Comune di Ballabio esiste un Archivio ove sono raccolte antiche (o solo vecchie) carte ufficiali riunite in grossi faldoni. E' una montagna di carte e di "polvere storica". Si resta affascinati e sedotti dalla ricerca; nasce e cresce l'entusiasmo man mano che i piccoli tesori si svelano.

Il ricercatore deve aprire, sfogliare, leggere, raffrontare le carte ... ed infine comporre, collegando i vari documenti, una possibile storia del paese: la storia di Ballabio raccontata dalle carte ufficiali del Comune.

- **Ballabio Ieri 2004**

Ballabio Ieri 2004 nasce dalla lettura di una cinquantina di faldoni dell'Archivio. Dei documenti esaminati abbiamo provato a trarne un filo logico, raggruppandoli per singoli argomenti (i brani), rispettandone la consecutività cronologica ed infine riproducendo quelli più interessanti (le immagini) perchè il lettore potesse averne un riscontro diretto. La lunga e metodica perlustrazione delle carte ha consentito di gettare più di uno sguardo su ciò che fu realizzato dai nostri avi (all'incirca nel periodo 1800/1945) ancorché una visione storico - organica esaustiva sia impedita dalla circostanza che mancano molti faldoni relativi all'ex Comune di Ballabio Superiore.

Nel riportare il contenuto della documentazione tratta dai faldoni dell'Archivio (delibere, verbali, rapporti, corrispondenza ed altro) abbiamo sempre cercato di trascrivere fedelmente i testi (tra doppie virgolette), testimonianza di espressioni tipiche della lingua di altri tempi e, a volte, di difficile lettura ed interpretazione calligrafica.

Per gli appassionati della "lettura tradizionale" si è provveduto alla pubblicazione di un Libro che altro non è che la trasposizione cartacea del contenuto del CD; ovviamente, non è stato possibile stampare sul Libro tutte le immagini che qui troverete.

- **La cittadinanza è depositaria del diritto di conoscere il proprio passato**

Siamo fiduciosi che questo lavoro possa interessare i cittadini, non solo quelli più anziani d'origine locale ma anche quelli qui venuti ad abitare solo recentemente e che vorranno gradire di conoscere un po' della Ballabio di ieri. A tutti, dunque, la possibilità di scandagliare e frugare nel

nostro passato.

Saranno molto apprezzate eventuali segnalazioni con maggiori o nuovi dettagli circa il contenuto di quanto qui pubblicato.

- **Un ricordo**

Prima di concludere non possiamo non ricordare Severo Invernizzi del quale qui pubblichiamo gli articoli già comparsi nelle tre apprezzate edizioni di Ballabio Ieri, edite dal Comune alla fine degli anni '80.

Severo, ballabiese, scomparso nel febbraio del 1991, è stato uomo di grande sensibilità, amante della musica (era trascrittore di spartiti musicali per canto e strumenti), ricco di spiritualità e molto attento alle vicende del suo amato paese tanto da consentirgli di stendere diverse ed esplicative memorie sulla vita, costumi ed attività religiose e civili delle nostre genti. Molti lo ricordano anche come appassionato collaboratore della Congregazione dei Figli della Provvidenza, col soprannome di "Zio Franco".

A lui un sincero riconoscimento.

- **Un ringraziamento**

Un ringraziamento va rivolto a tutti coloro che si sono lasciati coinvolgere nella realizzazione di questa edizione di Ballabio Ieri e che con vera passione si sono prestati ad offrire il loro contributo. Un ringraziamento anche ai due Parroci che ci hanno consentito di consultare qualche loro "antico carteggio", corollario alla documentazione "laica" reperita nell'Archivio comunale.



# L'Acquedotto

di Augusto De Micheli

Il problema dell'acqua, anche nei tempi lontani, era assai importante. Le passate generazioni però usavano con parsimonia il prezioso liquido, anche per difficoltà di prelievo. Per quanto riguarda la popolazione di Ballabio si sa che utilizzava qualche fonte facilmente disponibile nel territorio, prelevando anche all'occorrenza le acque del torrente Grigna.

L'interessante documentazione rintracciata ci racconta dei tanti interventi delle varie Amministrazioni e delle numerose difficoltà incontrate per dotare d'acqua i due paesi.

- 1862 - L'acqua del torrente, quando c'è; ma anche quando c'è ...

Il 22/10/1862 il Sindaco Pietro Melesi del Comune di Ballabio Inferiore (del fu Gaetano, nato e morto a Ballabio Inferiore: 1814 - 24/3/1901), come altri suoi colleghi del Circondario di Lecco, risponde ad alcune domande del Sotto Prefetto, rivoltegli attraverso un questionario prestampato. Tra di esse, ve ne è una sull'approvvigionamento idrico in uso presso il Comune: "Indicare quelli (i terreni, n.d.a.) abitati ... che soffrono per mancanza di acqua potabile o per la cattiva qualità di quella che posseggono. Anche per questo sarà bene consultare gli Ufficiali di Sanità ...: L'acqua di questo Comune (scrive il Sindaco, n.d.a.) è di torrente e spesse volte manca, per l'asciutto del torrente, ed anche quando esiste non è tuttavia soddisfacente per essere molte volte resa ... (inutilizzabile, n.d.a.) come nel tempo di dirotta pioggia ed altre volte per la sovente lavatura d'ogni immondezza ... nel fiume per la lavatura anche di altro Comune (Ballabio Superiore, che utilizza per primo le acque del torrente, n.d.a.). Vi sarebbe bensì una fonte alquanto distante di acqua buona che sarebbe sufficiente al bisogno potabile del Comune, ma per ristrettezza di forze per far fronte alla spesa si deve omettere".

- 1862/1869 - Fontane isolate

Un primo accenno sulla realizzazione di fontane lo si ha col **verbale** del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 23/5/1862 dal quale emerge una delibera (12 consiglieri presenti, dei quali "favorevoli n. 6 sei, contrari n. 3 tre, partiti avanti la votazione n. 3 tre consiglieri") sull'argomento " ... attivazione di una fontana da costruirsi appresso l'oratorio in codesto Comune introducendo ... l'acqua della fonte che nasce al di sopra di Valderia ... ".

Da altro **verbale** del Consiglio Comunale del 2/10/1864, si rileva "all'appuntamento n. 7" (ordine degli argomenti in discussione) quanto segue: " ... Il Consiglio Comunale fatte le proprie osservazioni in merito all'urgente necessità della costruzione della menzionata fontana (quella individuata nella perizia dell'Ing. A. Manzoni di Barzio del 18/8, n.d.a.) ha approvato come infatti approva per la costruzione della detta fontana ... E approvò pure da pagarsi in cinque anni prossimi futuri come segue, un terzo della detta spesa sull'Estimo Comunale dei privati, un terzo sulla popolazione dimorante la maggior parte dell'anno sul Comune, da decidersi dalla Giunta Municipale di codesto Comune, e un terzo sopra al Bestiame che la maggior parte dell'inverno si trova in Comune, tanto cavallino, come bovino ... e ciò con voti favorevoli n. 11 undici, contrari niuno, partito uno".

Le notizie sono concrete ma ancora vaghe; certamente ci fanno capire che in Paese non esistevano altre fonti a cui allacciarsi.

Cosa poi sia successo sino al 1869 non è dato saperlo. Il Comune di Ballabio Inferiore adotta il 18/5 una **Delibera** che "approva il progetto della costruzione di una fontana per l'uso domestico ed anche per abbeverare il bestiame e per la laveria ... considerata la urgente necessità di una tale fontana ... da effettuarsi con la massima urgenza e spese dall'attuale fondo di cassa del Comune" con voti "favorevoli n. 10 dieci contrari n. niuno". Sappiamo inoltre che il 27/7/1869 il Sotto Prefetto di Lecco approvava il progetto dell'Ing. Angelo Manzoni di Barzio di "tre fontane per gli usi domestici, un abbeveratoio ed una lavanderia".

- 1875/1878 - Acquedotto

Saltiamo al 1875, allorché la **Sotto Prefettura** di Lecco, in data 29/8, restituisce al Comune di Ballabio Superiore i progetti per le fontane di Ballabio Superiore e di Ballabio Inferiore (già deliberati dai rispettivi Comuni) e ciò in attesa di Superiore autorizzazione. Nella documentazione della Superiore Autorità appare la Società Metallurgica di Introbio (di proprietà del Sig. Streiff), comunemente chiamata Società delle Miniere, che chiede: l'uso delle acque del torrente Grigna per una **laveria** metallurgica e l'acquisto di aree di proprietà dei Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore.

La Prefettura di Como informa, con **nota** del 13/9/1875, che il rischio del progetto di una laveria con la derivazione di acqua pubblica è che possano "sorgere pregiudizi o ragioni di terzi"; pertanto, prima di decidere si "proceda alla pubblicazione del progetto di cui si tratta a termine ... del Regolamento per le derivazioni d'acqua pubblica".

Il 20/10/1875, il Comune di Ballabio Superiore in una **missiva** spedita alla Prefettura, anche per conto di Ballabio Inferiore, scrive: " ... Le si ritorna il progetto per la costruzione delle fontane e relativo acquedotto, da farsi in questi due Comuni di Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore colle deliberazioni dei Consigli Comunali dei suddetti Comuni ... Le si unisce pure li avvisi stati pubblicati uno in Ballabio Superiore e l'altro in Ballabio Inferiore per giorni quindici ... e non fu fatta opposizione". Chiede, infine "colla possibile premura ... la definitiva approvazione Superiore".

E' solo in data 10/1/1876 che la **Prefettura di Como**, richiamato chiaramente l'oggetto del progetto (3 fontane a Ballabio Superiore e 3 fontane a Ballabio Inferiore con laveria e abbeveratoio per bestiame) non solleva obiezioni sotto il profilo tecnico, né sulla spesa prevista in lire 4438,15. Però, si domanda la Prefettura, come può il Comune di Ballabio Inferiore aver concordato con la Società delle Miniere l'uso delle acque del torrente Grigna (per lire 800) allorché è l'acqua che proviene da Ballabio Superiore? I due Comuni si sono messi d'accordo ed a quali condizioni? Inoltre quali sono gli accordi e gli obblighi dei rispettivi Comuni per attuare il progetto fontane? " ... Si ritornano pertanto gli atti ... perché siano evase le osservazioni".

A quest'ultimo proposito, leggiamo qualche passo in dettaglio: "Mentre ... nulla si oppone all'attuabilità del progetto, emerge di osservare al suddetto ufficio tecnico che nell'unito verbale di Delibera 30 maggio ... il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore avrebbe accordato alla Società Metallurgica d'Introbio di poter usare dell'acqua dal torrente Grigna e poscia l'uso delle acque provenienti dalle sorgenti del Comune di Ballabio Superiore mediante convenuto compenso di lire 800. Osserva quindi che non essendo, in quanto alla prima concessione, in facoltà del Comune di accordare l'uso delle acque del torrente Grigna trattandosi di un corso di acqua pubblica e non essendo sostanzialmente dimostrata la convenienza dell'altra concessione né di quella indicate le condizioni; il ripetuto ufficio reputa necessario e conveniente che siano all'uopo richiamati gli opportuni chiarimenti. Che relativamente poi all'uso delle acque del torrente Grigna, si dovranno ritenere di nessun effetto gli accordi che possono essere stati presi fra il Comune di Ballabio Inferiore e la predetta Società Metallurgica, e riguardo alle acque sorgive di ragione del Comune di Ballabio Superiore, sarà da giustificarsi la convenienza della proposta e produrre le condizioni fatte le quali intendesi accordare l'uso delle acque suddette. Infine che sarà conveniente ai due Comuni, facciano conoscere gli accordi fra loro presi, e gli obblighi da ciascuno di essi assunti per la costruzione delle proposte fontane da mandarsi ad effetto a loro comuni spese".

A breve giro di posta i due Comuni rispondono illustrando i particolari del progetto.

Si comincia col dire che il "Progetto fontane" (come viene definito) ha origine dal fatto che mancano pozzi e fontane e la popolazione dei due Comuni si è sempre servita dell'acqua del torrente Grigna per usi domestici e per abbeverare il bestiame.

Nella **nota** spedita dal Comune di Ballabio Superiore che reca la data del 28/1/1876 si legge, fra l'altro: " ... le acque di questo torrente non sono troppo favorevoli all'igiene stante che nei tempi di pioggia si intorbidiscono per le materie terrose che seco trascinano ed all'opposto nei tempi di siccità diminuiscono talmente che il loro corso è quasi irriconoscibile e formano saltuariamente nelle concavità dell'alveo dei depositi a cui attingono le popolazioni dei due Comuni; depositi che per la quasi immobilità dell'acqua subiscono le conseguenze del contatto atmosferico e, talvolta, imputridiscono. La Società Anonima delle Miniere nella intenzione di usare delle acque del torrente Grigna per lavare il materiale delle miniere in una località superiore ai due Comuni di Ballabio, per la qual cosa le acque stesse si sarebbero addivenute di continuo inservibili per gli usi di essi Comuni perché pregne di sostanze minerarie e terrose, addivenne coi Comuni stessi ad amichevole accordo, in forza del quale la predetta società obbligasi a costruire a proprie spese un condotto sotterraneo di traduzione delle acque di tre sorgenti poste alla distanza di circa metri 600 da Ballabio Superiore, condotto che dovesse metter capo ad una fontana al principio del paese di Ballabio stesso ed a pagare inoltre al Comune di Ballabio Inferiore la somma di lire 800. Qui è da notarsi con tale modo i due Comuni di Ballabio non intesero già di alienare le acque del torrente Grigna, ma solo di tollerare di essere privati dall'uso per i bisogni casalinghi in conseguenza dell'imbrattamento causato dalla lavatura delle materie metallurgiche".

Ecco allora spiegato l'accordo: la Società delle Miniere preleva a monte l'acqua di tre sorgenti, le convoglia con condotta sotterranea con installazione di una fontana sino al principio del Paese di Ballabio Superiore e pagherà al Comune di Ballabio Inferiore lire 800.

Il successivo tragitto delle acque - si legge ancora nel documento - servirà per:

- 1) tre fontane per Ballabio Superiore (con spesa da suddividere fra i due Comuni);
- 2) tubature per la conduzione a Ballabio Inferiore (seguendo la strada di comunicazione dei due paesi e cioè l'attuale Via Fiume), con fontana, abbeveratoio, lavanderia (a spese del Comune di Ballabio Inferiore).

Infine si dimostra che nessun diritto alle acque viene leso e che il beneficio è molto atteso "che se i due anzidetti Comuni devono sostenere qualche sacrificio pecuniario, ne sono compensati coll'incalcolabile vantaggio di avere acqua pura e igienica".

I due Comuni avevano ben lavorato per presentare, illustrare e sostenere il loro progetto; ma esistevano ancora ostacoli da superare.

Il 23/2/1876, la Prefettura di Como trascrive il parere del Genio Civile affinché venga modificato il "Progetto di Convenzione" per ben distinguere diritti - doveri della Società delle Miniere (che dovrà fare le necessarie pratiche per ottenere dal Governo l'uso delle acque del Torrente Grigna) da quelli dei due Comuni.

Dal canto loro Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore con **lettera** dell'8/3/1876, a firma congiunta dei due Sindaci (Ambrogio Valsecchi per Ballabio Superiore e Giuseppe Antonio Melesi per Ballabio Inferiore), rispondono alla Prefettura:

- 1) precisando che l'acqua da utilizzare per le fontane è sorgiva su fondi del Comune di Ballabio Superiore in due punti vicini tra loro ma "estranei al fiume Grigna perché non si toccano le sue acque e nemmeno il letto";
- 2) precisando che la Società delle Miniere ha facoltà di fare le pratiche per ottenere dal Governo la concessione dell'uso dell'acqua del torrente Grigna per i suoi stabilimenti;
- 3) implorando nuovamente la Superiore approvazione del "Progetto";
- 4) indicando che non occorre modificare il "Progetto di Convenzione" in quanto questi Comuni non sono interessati alle acque del torrente Grigna;
- 5) ribadendo che desiderano l'approvazione "per avere acque buone e nitide".

Oramai il problema aveva interessato tutta la popolazione ed era di carattere urgente. Gli ultimi aspetti della pratica vanno chiarendosi.

La Prefettura di Lecco con sua del 9/3/1876 **scrive**: " ... il quale (carteggio, n.d.a.) viene a togliere qualunque dubbio che tale progetto

possa implicare l'uso delle acque del torrente Grigna per parte della Società delle Miniere".

La burocrazia fa il suo dovere e appare spedita, tant'è che il **Sotto Prefetto** di Lecco con sua lettera del 23/3/1876 invia la nota della Prefettura di Como che, a sua volta, recepisce il parere (che allega in copia) del Corpo Reale del Genio. Il Sotto Prefetto riconosce "regolare" il progetto delle tre fontane ed altri lavori con la spesa di lire 4438,93 e sottolinea la richiesta (formulata dal Genio) di una convenzione "da stipularsi colla predetta Società per desumere dalla medesima gli obblighi e le concessioni convenute fra loro per l'eseguimento delle proposte opere".

Sembra quindi che ci si avvii alla soluzione.

Il 19/4/1876, con lettera dei due Comuni, la nuova Convenzione tra Ballabio Superiore, Ballabio Inferiore e la Società delle Miniere viene inoltrata al Sotto Prefetto di Lecco, allo scopo di ottenere la Superiore approvazione. Il Prefetto di Como il 24/5/1876 trasmette il tanto atteso **parere**: "L'ufficio del Genio Civile Governativo a cui venne sottoposta la convenzione stipulata fra i Comuni di Ballabio Inferiore e Superiore e la Società Metallurgica d'Introbio in merito all'uso delle acque del torrente Grigna e per la costruzione della fontana ad uso dei detti Comuni, con Nota 9 corr. mese n. 1414 ha dichiarato che per le risultanze della medesima convenzione, viene riconosciuta vantaggiosa ai suddetti due Comuni. Il sottoscritto quindi approva il progetto Manzoni per la costruzione di tre fontane ed annesse opere nei Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore ...".

Finalmente!

In data 30/6/1876, l'asta per i lavori è aggiudicata dai due Comuni al Sig. Abramo Ferrario del fu Andrea di Acquate per lire 4345. Successivamente, il 16/7/1876, viene sottoscritto fra i due Sindaci e l'appaltatore l'atto di sottomissione per le opere da eseguirsi (con il placet del Prefetto di Como).

Passa poco tempo e forse i lavori a Ballabio Superiore sono già iniziati quando il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore, nella Delibera del 4/11/1876, così si pronuncia: " ... Il Consiglio Comunale ha deliberato di fare le seguenti aggiunte addizionali alla perizia dei predetti lavori, cioè di portare l'abbeveratoio alla lunghezza di metri 6, sei di netto, la laveria a metri 5 di netto, colla larghezza a doppio comodo di lavare e tanto l'abbeveratoio che la laveria, siano fornite col suo tetto a tegole sopra, la strada di passaggio del bestiame da costruirsi di metri 2 due di netto ed il piazzale sia allargato di metri tre di più dell'attuale perizia, e da costruirsi una fontana anche sulla strada Provinciale all'imboccatura della strada delle Strette sul cantonale della casa di Colombo Giuseppe ...". Tutto questo per evitare "una nuova e maggior spesa in seguito".

In pochi giorni (l'11/11/1876) arrivano le autorizzazioni Prefettizie a dimostrazione della oculatezza degli Amministratori di quel tempo.

Inoltre, il 4/9/1876 la Giunta di Ballabio Inferiore indice un'asta per la "vendita di acqua colatizia della laveria" (che si sta costruendo) e ciò onde evitare le spese di tombinatura (lire 149,73) per la canalizzazione nel torrente. L'aggiudicatario risultò il Sig. Gioacchino Melesi fu Gaetano per lire 73 (atto del 18/11/1876).

Oltre alla questione di queste acque, sorge il problema della manutenzione dell'impianto. E così il 18/7/1876 viene stesa una scrittura privata per stipulare l'appalto (con durata triennale) tra i due Comuni di Ballabio Sup. ed Inf. ed il Sig. Abramo Ferrario per la manutenzione delle fontane, per la somma di lire 86,14.

Forse però le spese, a fine opera, risultarono elevate tant'è che il 6/10/1878, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore, all'unanimità delibera di assumere un mutuo di lire 3.200 per la liquidazione della 3a rata; mutuo che verrà erogato dallo stesso Sindaco Giuseppe Antonio Melesi al tasso del 3,5%, come da **scrittura privata** del 16/10/1878: "Io sottoscritto Melesi Giuseppe Antonio fu Fabrizio di Ballabio Inferiore dichiaro di sborsare ... la somma di italiane lire 3200 ... per conto del sopradetto Comune e giusta quanto fu deliberato nel Consiglio Comunale in data 6 ottobre corrente, nel quale sono descritti i patti e condizioni per la formazione del sopradetto mutuo".

Il Prefetto è d'accordo.

Ballabio Inferiore aveva certamente come Sindaco un personaggio di buone possibilità finanziarie ed in più fiducioso dello stato di salute della sua Amministrazione.

- 1875 - Planimetria delle opere di costruzione di alcune fontane

Un commento particolare merita questo **schema planimetrico** (scala 1/4000) per meglio comprendere che alcuni punti d'acqua pubblica oggi esistenti sono quelli di 130 anni or sono. Lo schema fu compilato dall'Ing. Manzoni e approvato dal Prefetto di Como il 24/5/1876.

Seguiremo la lettura dei vari punti contenuti nelle "Indicazioni", poste in calce alla mappa:

- SS: Le sorgenti sono, come si vede, estranee al corso d'acqua del torrente Grigna, trovandosi sul lato sx dello stesso (non si conosce la loro quota).
- SSA: E' ben delineato con la riga rossa il percorso della conduzione (che in sostanza segue l'ancora attuale sentiero che scende dalla Val Grande sino nei pressi del Bar Leluja e giunge al punto A dove si trova la 1a fontana; sin qui il tutto a spese della Società delle Miniere. Il punto A è identificabile con la fontana che si trova in Via Confalonieri (ex Via San Gottardo) angolo Via Saffi.
- 1,2,3: Si tratta di tre fontane da costruirsi a spese del Comune di Ballabio Superiore e precisamente in Piazza Dell'Era, in Via Carrobbio vicino all'attuale Trattoria Prassede e sul sagrato della Chiesa di S. Maria, ora spostata al **centro** dello stesso.
- 4,5: Sono indicate la fontana e la lavanderia da costruirsi in Ballabio Inferiore. Attualmente, la fontana è visibile presso il Pont de Sura all'inizio di Vicolo Portone; mentre l'importante opera di abbeveratoio - lavanderia (drasticamente modificata nel tempo) è visibile all'incrocio tra le attuali Via Stoppani e Via Monti.
- B: Tombino di scarico nel torrente Grigna che ha funzionato sino a diversi decenni fa; era collocato nei pressi dell'attuale Bar Nik (a livello del letto del torrente).

La lettura delle "Indicazioni" ci dice che la condotta di discesa dalla Chiesa di S. Maria al "Punt de Sura" è quella della mezzeria dell'attuale Via Fiume. Nella planimetria viene inoltre indicato con tratteggio quella che era la linea di confine dei due Comuni (appena sotto l'attuale Scuola Elementare di Via Confalonieri) che anche dopo la loro unificazione (1927) è sempre servita per determinare i confini delle due Parrocchie.

- 1879/1882 - Collaudi e "mali usi delle acque"

E' del 20/2/1879 il processo verbale, a firma dell'Ing. Manzoni di Barzio, mirato alla constatazione del buon esito delle prestazioni affidate in appalto al Sig. Ferrari e alla successiva ripartizione delle spese tra i due Comuni.

Si apprende nella colonna dedicata alle **Osservazioni** che "le fontane, lavatoio ed abbeveratoio funzionano lodevolmente; e solo ad altra delle fontane in Ballabio Superiore avvenne un'avaria nella valvola nell'interno del sidello (secchio, n.d.a.), cosa cui l'appaltatore provvide di riparare senza veruna dilazione". Quanto alle spese, si annota che al Comune di Ballabio Inferiore compete anche una spesa straordinaria di lire 115,47 per lavori occorsi sulla sponda del torrente Grigna: " ... si è rimarcato (prosegue l'Ing. Manzoni, n.d.a.) che lungo la strada che discende a Ballabio Inferiore (l'attuale Via Fiume, n.d.a.) venne dalle intemperie della decorsa annata distrutta una tratta di muro che serve a sostenerla ed a difenderla dalle acque del torrente Grigna. Essendo tale strada scoperta di manutenzione, l'appaltatore Ferrari si prestò dietro invito della Giunta Municipale alle relative riparazioni, col ricostruire il muro stesso nella cubatura di meq 17,38, colla reintegrazione del selciato in meq. 4,28 e colla rimozione, previa rottura con mine, di alcuni macigni giacenti nel letto del torrente, che, oltre all'impedirne il libero deflusso, divergevano il filone della corrente ribaltandola sul distrutto e

Muratura in calce di sostegno e di parapetto cubi m 17,38 a L. 5,84	L. 100,50	Appare evidente che impianto e fontane avessero a ben funzionare; peraltro, da quanto di seguito si leggerà, si può ipotizzare che la cittadinanza non solo trovasse vantaggioso l'uso delle acque, ma anche ne ... abusasse! E di tali pratiche poco ortodosse ebbe ad occuparsi il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore nella
--	-----------	---

Selciato mq 4,28 a centesimi 60	L. 2,57
Rottura e sgombro di macigni mq 3 a L. 5,00	L. 15
Sommano che diminuita del proporzionale ribasso d'asta restano	L. 118,07 L. 115,47

seduta del 26/3/1882, convocata dal Sindaco Giuseppe Antonio Melesi: " ... per deliberare sul divieto con multa a chi laverà nelle fontane ed abbeveratoio delle bestie in questo Comune carni od altre fogne, ovvero sgurature di rame (es., residui della pulizia dei paioli di rame, n.d.a.), paglia per latticini; ecc. Il Consiglio Comunale fatte le sue riflessioni in merito, ha autorizzata la Giunta Municipale a far applicare sulla muraglia della laveria una iscrizione che a mente dell'art. 69 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e dell'art. 5 e 20 del

Regolamento di Polizia Rurale, saranno immultati a norma dell'art. 147 della Legge Comunale e dell'art. 1153 del vigente codice civile. E ciò fu approvato con voti favorevoli n. 9 nove, contrari niuno".

- **1883 - Non sprecate l'acqua!**

Tra le carte del Comune di Ballabio Superiore, spunta un altro processo verbale, redatto in data 8/1/1883, a firma dell'Ing. Manzoni di Barzio; anche in questo caso si tratta di verificare il buon esito delle prestazioni affidate in appalto per la cura dell'acquedotto ed alla successiva ripartizione delle spese tra i due Comuni: "Processo verbale per la prima visita di collaudazione autunnale pel 1882 della manutenzione ... delle fontane di questo Comune e di Ballabio Inferiore in appalto a Severo Invernizzi. Presenti alla visita anche i rappresentanti delle due Giunte Municipali.

Il verbale apre con l'indicazione della lunghezza della rete acquedottistica: uno "sviluppo di m. 1934, di cui per m. 1320 in territorio di Ballabio Superiore ed il resto in quello di Ballabio Inferiore".

Successivamente, l'Ing. Manzoni annota: "A due fontane in Ballabio Superiore e ad una in Ballabio Inferiore riscontrasi una dispersione d'acqua conseguente da irregolarità con cui funzionano le rispettive valvole. Se tale difetto non apporta alcun pregiudizio finché le sorgenti che alimentano le fontane sono copiose d'acqua, nel caso di siccità è di indubbio danno in ispecie per le fontane inferiori; per cui sarà cura dell'appaltatore di praticarvi le opportune emende. Parimenti si raccomanda che l'intonaco alle prospettive vi sia applicato in primavera e che sia dato libero scarico all'avello della fontana nel Sagrato della parrocchiale (Chiesa di S. Maria a Ballabio Superiore, n.d.a.)".

- **1887 - Umidità nella stalla**

Nel Verbale di collaudo delle fontane di Ballabio Inferiore, compilato l'8/4/1887 a cura dell'Ing. Angelo Manzoni, si legge: " ... il muro posteriore al tubo d'ascesa dell'acqua nell'ultima fontana in Ballabio Inferiore essendo di poco spessore lascia trapelare umidità ed aria nella stalla nel di cui muro è incassata la fontana. Dovrà quindi l'appaltatore rimediarsi con il debito ingrossamento di quel muro, suggellandolo ermeticamente con cemento idraulico ...".

- **1888 - Abbeveratoio in cambio di escrementi animali!**

Nel Comune di Ballabio Inferiore intanto si verificava un fatto piuttosto curioso.

In Archivio abbiamo rintracciato un atto del 21/11/1888, stilato dal Notaio Giuseppe Bolis di Olginate, che ci illustra il fatto riguardante la "vendita di area in Ballabio Inferiore fatta dal Sig. Melesi Giovanni, fu altro Giovanni, al Comune di Ballabio Inferiore per il prezzo di Lire 150,00".

Sono presenti oltre i testimoni, il detto Sig. Melesi Giovanni ed il Sindaco Melesi Giuseppe Antonio fu Fabrizio. L'atto inizia con questa affermazione: "Il Comune di B.I. nella costruzione in paese di una vasca d'abbeveratoio ed altra di lavanderia veniva ad occupare coi manufatti una porzione di un pezzo di terra di ragione del Sig. Melesi Giovanni. Coi buoni uffici del Sig. Ing. Manzoni Angelo veniva precisato il corrispettivo a pagarsi dal Comune ... e pure stabilito tra le parti un "modus vivendi" in causa dei nuovi rapporti ...".

Certamente la costruzione disturbò il Sig. Melesi Giovanni e solo per l'intervento dell'Ing. Manzoni si addivenne alla sistemazione legale e catastale della porzione di terreno abusivamente occupata dal Comune e proprio per tacitare il Melesi l'atto prevede il pagamento di lire 150,00. Ma il punto IV dei patti è il più interessante e singolare, almeno secondo una valutazione odierna.

Tale IV punto prescrive infatti che "Il Sig. Melesi Giovanni avrà la facoltà ed il diritto della spazzatura del concime che si verrà formando cogli escrementi del bestiame spinto ad abbeverarsi alla vasca, al quale intento potrà distendere uno strato di stramaglie limitatamente sul piazzale prospettato dalla vasca di abbeveratoio, lasciando però sempre sgombrare le strade d'accesso".

Sicuramente il prezzo di lire 150,00 era adeguato alla cessione della piccola area ma il Melesi Giovanni pose l'esclusivo diritto (riconosciutogli) di utilizzare "gli escrementi degli animali".

Questo dettaglio (che ai tempi non era un dettaglio) dimostra il valore che si attribuiva al concime naturale: chi più ne possedeva meglio alimentava i propri terreni a foraggio che era il bene primario per un miglior allevamento bovino, attività principale dell'epoca. Il Melesi acquistò quindi il diritto a quel concime ...che oggi è in larga parte sostituito, purtroppo, da quello chimico, più pulito ma quanto più dannoso?



#### • 1890/1891 - La fontana della discordia

I due Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore operavano a stretto contatto nella gestione dell'acquedotto, tant'è che, ad esempio, le operazioni di verifica dello stato della rete erano affidate ad un medesimo tecnico collaudatore.

Sappiamo anche che le acque raccolte in Comune di Ballabio Superiore venivano trasferite al Comune di Ballabio Inferiore mediante "aquedotto sottopassante da prima al Sagrato parrocchiale e quindi alla strada di comunicazione dei due cointeressati Comuni (l'attuale Via Fiume, n. d.a.)".

La fontana sul sagrato segnava dunque il confine delle reti idriche di competenza, determinava la spettanza dell'onere della loro manutenzione. Da quel punto in poi l'acqua scendeva verso l'abitato di Ballabio Inferiore.

Nel 1890, insorse una controversia in ordine all'utilizzo delle acque di scolo della fontana posta sul sagrato della Chiesa di Ballabio Superiore. Il Parroco aveva infatti ottenuto il permesso dal Comune di Ballabio Superiore di allacciarsi a tale fontana sottraendo acqua alla condotta che volgeva per Ballabio Inferiore. Inoltre, le donne di Ballabio Superiore andavano a lavare i panni in detta fontana e lasciavano scorrere molta acqua che andava dispersa sul sagrato della Chiesa parrocchiale.

A svelarci la questione, una serie di atti del Consiglio comunale e della Giunta municipale del Comune di Ballabio Inferiore.

Il Consiglio comunale si riunisce in data 18/5/1891. Il Sindaco Giuseppe Antonio Melesi, spiega ai consiglieri la situazione: "Questo giorno 18 maggio 1891 nella sala delle pubbliche adunanze legalmente riunito il Consiglio sotto la Presidenza del Signor Melesi Giuseppe Antonio Sindaco e nelle persone dei Signori Locatelli Santino, Zapelli Daniele, Melesi Gioachino, Melesi Pietro, Spreafico Giuseppe, Zapelli Giovanni Antonio, Locatelli Antonio e Locatelli Angelo e coll'assistenza del Segretario A. Bonaiti incaricato della redazione del presente verbale. ...

Il Presidente dà lettura all'adunanza della nota 26 aprile u.s. del Comune di Ballabio Superiore in merito al congegno e scolo della fontana posta davanti alla Chiesa parrocchiale di Ballabio che, rifiutasi alla sostituzione dell'attuale congegno.

Il Consiglio comunale ritenuto che il Comune di Ballabio Inferiore è coutente e comproprietario dell'acqua delle fontane e delle opere relative per l'uso e per la condotta;

Ritenuto inoltre che il Comune di Ballabio Inferiore è comproprietario della casa parrocchiale sita in Ballabio Superiore;

Ritenuto che ciò stante il detto Comune di Ballabio Inferiore, ha interesse e diritto di intervenire in tutte le deliberazioni ed operazioni che riguardano l'uso dell'acqua che non deve essere deviata ad altri scopi, non che in ciò che riguarda la imposizione di una servitù alla Casa Parrocchiale ed annessi;

Ritenuto che migliore partito e soluzione ... e per togliere qualsiasi lamento, presentasi quello del cambiamento del congegno per l'estrazione

dell'acqua, mediante la collocazione del quale sia impedito qualsiasi abuso, e la servitù imposta alla Casa Parrocchiale resti limitata realmente agli scoli;

In risposta alla predetta nota 26 aprile u.s. del Comune di Ballabio Superiore,

Delibera

sia invitato il Comune di Ballabio Superiore a voler provvedere perché a spese da ripartirsi per giusta metà sia realmente e senza ulteriore indugio collocato il nuovo apposito congegno che regoli lo scolo dell'acqua della fontana aderente alla Casa Parrocchiale in Ballabio superiore e ciò a definizione della vertenza riservata ogni ragione e diversa disposizione nel non creduto caso di rifiuto alla esatta e limitata esecuzione di quanto sopra e beninteso imprevedutamente soppresso qualsiasi altro mezzo o canale di deviazione dell'acqua.

Delibera pure di incaricare la Giunta Municipale a fare nel più breve lasso di tempo tutte quelle pratiche che richiedonsi a tutela dei diritti e interessi del Comune e di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio, qualora approdassero a nulla tali pratiche. Tale delibere vennero approvate all'unanimità dei voti espressi per appello nominale".

Passano due mesi e la questione della fontana viene ripresa dalla Giunta Municipale.

"L'anno millenovecentonovantuno addì undici luglio si è convocata la Giunta Municipale nelle persone dei Signori Melesi Giuseppe Antonio Sindaco, Locatelli Santino assessore effettivo e Locatelli Dionigi assessore supplente.

Visto essere legale il numero degli intervenuti il Sig. Presidente dichiara aperta la seduta e invita la Giunta ad emettere le sue deliberazioni sull'oggetto all'ordine del giorno: In merito allo scolo della fontana davanti alla chiesa parrocchiale.

Premesso che nel principio dell'agosto 1890, il parroco di Ballabio, con autorizzazione del Comune di Ballabio Superiore faceva una condotta che raccogliendo le acque di scolo della fontana davanti alla Chiesa Parrocchiale, le conduceva nella Chiesa Parrocchiale, senza interpellare il Comune di Ballabio Inferiore che a lui solo spetta l'uso e la manutenzione della detta acqua dopo la accennata fontana pubblica ed aggravandola di una servitù comune ai due Comuni;

Avuto presente che per non turbare la pace fra i due Comuni, questo avrebbe anche acconsentito che si lasciasse il condotto costruito dal parroco, colla esplicita condizione, e che avevano aderito verbalmente tanto la Giunta Municipale di Ballabio Superiore che il Parroco, che alla predetta fontana venisse sostituito un congegno automatico, onde assicurarsi che l'acqua avesse da servire al solo uso potabile;

Considerato, che se il Comune di Ballabio Superiore intende levare la indecenza che si verifica sul piazzale della Chiesa parrocchiale, lo può con facilità col proibire alle donne che si portino su quel piazzale ad innaffiare la tela per imbiancarla, perché le medesime per aver più comodo e più spedito l'uso dell'acqua, con un pezzetto di legno tengono aperto il congegno attuale e l'acqua di conseguenza si spande sul sagrato, producendo l'inconveniente lamentato;

Considerato che il cisternino esistente è più che sufficiente per raccogliere lo scolo della precitata fontana, semprechè servino della fontana solo per l'uso potabile cui è destinato, tanto più che da essa si serve solo il parroco;

Considerato poi, che se il Comune di Ballabio Superiore, in seguito ad insistenti eccitamenti da parte di questo Comune, non vuole che si abbia di cambiare il congegno e tantomeno che venga chiuso il condotto ora in questione, se prima questo Comune non costruisce altro condotto che sia di aggradimento di quel Comune, proprio bisogna dubitare che abbia qualche fine segreto;

Considerato pure, che col voler imporre a questo Comune, senza un vero motivo, una forte spesa pella costruzione del condotto e potrebbe anche succedere che i proprietari di quel Comune per spirito di parte, si rifiutassero di ricevere le acque di scolo, o quanto meno in caso di siccità o nel probabile caso che il Comune di Ballabio Superiore avesse da costruire una lavanderia, terrebbero aperto a loro talento l'attuale congegno con un pezzetto di legno, come fanno ora, e l'acqua invece di andare a favore di questa popolazione, che ne ha estremo bisogno, servirebbe per uso irrigatorio o lavanderia;

Considerato inoltre che lasciando trascorrere la fine del corrente mese senza fare opposizione sarebbe causa di pregiudicare i diritti del Comune ed



aggravarlo di maggiore spesa.

La Giunta, in vista dell'urgenza, ad unanimità di voti delibera di domandare alla Giunta Provinciale l'autorizzazione di stare questo Comune in giudizio, onde venga levato il condotto costruito arbitrariamente dal Parroco e ripristinare il tutto nel primiero stato; e di pregare vivamente la bontà dell'Onor. Giunta Provinciale perché si compiaccia ritornare il disposto della presente il più presto possibile per attuare le pratiche giudiziali".

Il 2/8/1891, la disputa sulla fontana del sagrato della Chiesa parrocchiale torna ad occupare i lavori del Consiglio comunale. All'ordine del giorno viene inserito l'Appuntamento 4 "Ancora in merito allo scolo della fontana davanti alla Chiesa Parrocchiale". Successe infatti che la Giunta Provinciale Amministrativa non aveva approvato la Delibera della Giunta Municipale laddove questa richiedeva l'autorizzazione ad instaurare una causa giudiziale contro il Comune di Ballabio Superiore.

Il Consiglio, che invece intende condurre in porto l'azione giudiziaria, alla fine adotta una soluzione temporanea e di compromesso: "Il Presidente ... data lettura all'adunanza della Deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale in data 11 luglio u.s. e della decisione della onorevole Giunta Provinciale Amministrativa che non approvava la suddetta deliberazione ed esprimeva il desiderio che la pendenza può essere risolta nella via amministrativa.

Il Consiglio, considerato che la Comune ne deriverebbe un vero danno se non interrompesse ora con l'azione giudiziaria il turbato possesso, scadendo l'anno della manomissione (era passato ormai un anno, n.d.a.) e non bastando la via amministrativa ad interrompere tale tempo; Visto pure che questo Comune ha fatto fino dall'agosto 1890 a questa parte tutte le pratiche in via d'ufficio tanto coll'egregio Sig. Sindaco di Ballabio Superiore, quanto col Parroco, senza poter avere una soluzione possibile;

Delibera di approvare la deliberazione d'urgenza della Giunta M.le precitata, e di autorizzarla ad interrompere l'azione a mezzo giudiziale entro l'entrante settimana, pregando vivamente l'On. Giunta Provinciale Amministrativa ad essere compiacente a dare la prescritta autorizzazione pella sopraindicata azione giudiziale, salvo poi a prendere la via amministrativa per la definitiva pendenza. Tale delibera viene approvata all'unanimità di voti espressi per appello nominale".

Ulteriori notizie le apprendiamo dal verbale del Consiglio comunale riunito nella seduta del 13/7/1891:"Il Presidente ragguaglia l'adunanza che l'Autorità Giudiziaria recatasi sul luogo per interrompere la prescrizione avrebbe consigliato le Giunte Municipali dei due Comuni interessati e che si trovavano sul luogo, di fare ancora un'ultima pratica fra i due Comuni onde, se è possibile, definire la vertenza in via amichevole in merito allo scolo della fontana davanti alla Chiesa parrocchiale.

Il Consiglio, sentito pure le proposte verbali passate fra le Giunte Municipali dei due Comuni, avuto presente che in considerazione che questo Comune ha sempre cercato di definire la questione in via d'Ufficio fra i Comuni;

Delibera

di permettere che sia lasciato come ora si trova il condotto per lo scolo della fontana sul sagrato davanti alla Chiesa parrocchiale e che conduce nella Casa del Parroco, però entro il mese di ottobre p.v. 1891 ed a metà spesa fra i due Comuni, sia applicato alla detta fontana un congegno automatico, conforme e preciso di quelli in uso nel Comune di Castello;

di concedere inoltre al Comune di Ballabio Superiore di poter fare costruire altra fontana pubblica per gli usi potabili, colla bocchetta precisa a quella attuale dell'Era (di Piazzetta dell'Era, n.d.a.) ma con il congegno automatico come sopra accennato, sempre però costrutta solo a spese del Comune di Ballabio Superiore o chi per esso, ma che la manutenzione in seguito sia a carico dei due Comuni colla esplicita condizione però di cambiare e sostituire prima di detta opera, tutti i congegni attuali delle altre fontane pubbliche come sopra si è prescritto per quella del Sagrato;

di costruire un cisternino alla fontana dell'Era della larghezza di metri 0,80 per 2 metri di lunghezza, pure a metà spesa dei due Comuni;

di autorizzare il Comune di Ballabio Superiore a modificare la circonferenza delle attuali bocchette delle due fontane dell'Era e del Sagrato, colla condizione che la circonferenza complessiva delle due bocchette che intendonsi sostituire, sia eguale e precisa a quella che si vuol porre e cioè l'allargamento in più della circonferenza della bocchetta dell'Era sia diminuita quella del Sagrato o viceversa, e che sia invitato il Comune di Ballabio

Inferiore del giorno in cui verrà eseguito il cambiamento per essere presente all'opera.

Tale delibera venne approvata con voti favorevoli n. 12, contrari nessuno, espressi per appello nominale".

Nella successiva Delibera del 7/12/1891, il Consiglio comunale approvò il collaudo delle fontane in consorzio con il Comune di Ballabio Superiore e decise "di accordare al Comune di Ballabio Superiore la costruzione del condotto per gli scoli della fontana dell'Era" a condizione che fosse cambiato il congegno fosse mutato in uno automatico. Il Consiglio decretò di saldare le spese di manutenzione ed evidenziate nel Verbale di collaudo, stornando somme dai capitoli di bilancio per la manutenzione dei propri immobili (lire 70, "non occorrendo nel corrente anno tale somma") e per la manutenzione della strada consorziale per Morterone (lire 25, "non occorrendo pure questa somma nel corrente anno").

- **1890/1893 - Manutenzione dell'acquedotto**

Nel gennaio 1890, il già citato Ing. Manzoni stende un **progetto** per l'appalto novennale di manutenzione dell'intero impianto idrico dei due paesi e con le sue 14 pagine indica clausole e norme per la manutenzione da porsi a carico degli appaltatori.

Il "Progetto d'appalto" (del quale mostriamo la parte che qui interessa) apre con una descrizione sul sistema idrico allora in atto, puntuale e ricca di particolari preziosi: " ... Descrizione. Quattro sono le fontane esistenti in Ballabio Superiore, composta ciascuna di una vaschetta ad anello di vivo a bocca semiellittica con sottostante piedistallo pure di vivo, il tutto lavorato a martellina. L'acqua vi defluisce per mezzo di una bocchetta di ottone sporgente da un mascherone, e che comunica con un vaso di rame internato nel muro di schienale e chiuso con una valvola apribile mediante apposito congegno di ferro. Un telarino (struttura di cornice portante, n.d.a.) con antello di lamiera fornito di serratura a chiave chiude l'apertura che mette alla custodia del vaso di rame; e due spranghette di ferro con collegamenti a rabesco (afèresi di arabesco, n.d.a.) ed assicurate sul labbro dell'avello (vaschetta, n.d.a.) servono da porta-secchie. Al piede di ciascuna fontana hanno cisternino con una lastra di vivo forata per coperto; susseguito per due di esse fontane da tombino di muratura a secco per lo scarico delle acque. Le dette fontane sono alimentate dalle acque della sorgente detta dei Malati, e queste vengono raccolte in due caselli di muratura in calce situati a poca distanza fra di loro sul ciglio a monte della strada delle Miniere, con apertura verso strada chiusa da antello in incastro di castano ed assicurato con serratura a chiave, e nell'interno stuccati a tenuta d'acqua, tombino di scarico dell'acqua sovrabbondante e cuffia di zinco forata all'imbocco dell'acquedotto, formato con tubi di cemento a foro circolare di met. 0,10 diametro, il quale percorre in parte sotto la strada anzidetta, in parte sotto ponti privati ed in altra parte sotto la strada comunale, intercetto da diversi cisternini di spurgo, e che alimentando le prime tre fontane mediante salto a sifone mette capo alla quarta fontana con una complessiva percorrenza di met. 915,00. Dall'ultima retrodetta fontana le acque sono tramandate a Ballabio Inferiore mediante aquedotto come sopra e sottopassante da prima al Sagrato parrocchiale e quindi alla strada di comunicazione dei due cointeressati Comuni. La prima fontana che trovasi a Ballabio Inferiore è per soli usi domestici e costrutta come le precedenti. L'aquedotto, dopo di averla alimentata si interna serpeggiando nell'abitato sovrapassando all'estrodo della volta del ponte sul torrente Grigna, nella quale tratta è di tubi in ghisa, ed arriva dopo la percorrenza di met. 874, a partire da Ballabio Superiore, ad altra fontana a doppio uso e composta di una vasca d'abbeveratoio con parapetto e bocca di arrivo in pietra, ed altra vasca in due scomparti ad uso lavanderia con fondo, parapetto a lastre da lavatojo in vivo. La prima vasca ed ambedue gli scomparti della seconda hanno al fondo un foro per lo spurgo chiuso da un tappo con catenella metallica, e comunicanti con un tombino di scarico che sottopassa alla seconda vasca. Quest'ultima è sottoportico chiuso a monte da muratura, aperto in parte nei lati e per intero nella fronte, e coperto da un'ala di tetto a coppi con armatura di legname, il tutto in buon essere e di recente costruzione. Una terza fontana, per uso potabile, trovasi in limine alla traversa provinciale ed ha un avello con piedistallo simile alle precedenti, nel quale sgorga l'acqua per bocchetta di ottone fornita di robinetto, sporgente da mascherone di vivo preceduto da apposito aquedotto di tubi di cemento a foro di met. 0,03 di diametro a fuga met. 45,00 che riparte dall'aquedotto principale lungo il tragitto dalla prima fontana alla lavanderia".

Si salta al 1893 e da altro "**Processo verbale** di visita - collaudo" del 17/11/1893, emerge che il contratto di appalto di cui sopra fu sottoscritto il 5/12/1890 da Pietro Goretti, con scadenza nel 1899. Di questo "processo verbale" si riporta parte del testo. La visita di collaudo fu

eseguita l'11/11/1893 in concorso dell'appaltatore Goretti e con l'intervento dei Signori Invernizzi Carl'Antonio (Sindaco di Ballabio Sup.) e Invernizzi Antonio (Assessore supplente) e del Sig. Locatelli Santino (Assessore di Ballabio Inf.): " ... Nozioni preliminari. In Ballabio Sup. sonvi quattro fontane intermittenti per gli usi domestici con acquedotto di tubi di cemento idraulico di lunghezza mt. 915,00, e la loro manutenzione spetta per metà a ciascuno dei due Comuni cointeressati. In Ballabio Inferiore trovasi due fontane come sopra, una vasca d'abbeveratoio ed una lavanderia sotto portico con acquedotto dalla fuga (lunghezza, n.d.a.) di mt. 919,00 e la spesa della loro manutenzione spetta per intero al Comune di Ballabio Inferiore. Emergenze della visita. Ispezionati i caselli di raccolta, percorso l'andamento dell'acquedotto, ed osservate le singole fontane si è riconosciuto un intoppo nello scarico della quarta fontana in Ballabio Superiore e dalla lavanderia di Ballabio Inferiore, sebbene fossero di fresco state pulite, per cui dubitasi conseguenza di volontaria ostruzione con cenci od altri oggetti. Ad ogni modo verrà senza dilazione sgombrato lo scarico anzidetto. Del resto non si riscontrano rotture e tanto l'acquedotto quanto le macchinette automatiche ed ogni annesso e connesso funzionano regolarmente, e perciò si emette dichiarazione di collaudo favorevole opinandosi nulla ostare al pagamento del canone convenuto. F.to Ing. Angelo Manzoni Collaudatore".



- 1891 - L'acqua è un bene prezioso

In data 13/9/1891, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore adotta due nuovi articoli da inserire nel Regolamento di Polizia Rurale. Con ogni probabilità, un testo simile era già stato deliberato dal Comune di Ballabio Superiore.

"Il Consiglio comunale in considerazione dei lamenti che vi sono continuamente tanto alle fontane pubbliche che ad uso domestico che pel beverageggio pel bestiame ha con voti n. 12 favorevoli contrari nessuno espressi per appello nominale deliberato di includere nel Regolamento di pulizia rurale i seguenti articoli.

a. Sarà applicata la contravvenzione a chi terrà aperto i congegni delle fontane pubbliche per uso non potabile. La contravvenzione sarà di £10 per la prima volta ed in seguito verrà sempre elevata il doppio. Che anche il Comune di Ballabio Inferiore , o chi per esso, possa infliggere la multa ai contravventori. Che le contravvenzioni siano una metà vantaggio di colui che farà la dichiarazione di contravvenzione e l'altra metà a favore dei due Comuni interessati. Di ritenere responsabili i genitori delle contravvenzioni che verranno inflitte ai propri figli e che in caso di insolvenza o di ripetute contravvenzioni venga il contravventore rinviato all'Autorità Giudiziaria per quei provvedimenti che troverà del caso.

b. Di applicare la multa di £ 5 a colui che lorderà o laverà nella fontana ad uso beverageggio pel bestiame e nelle altre due ad uso potabile. Che le contravvenzioni si devolgerà per una metà a chi avrà accertata la trasgressione e per l'altra metà alla Cassa comunale".



- 1895 - Un congegno al posto di recipienti trasportati su carri

Dall'Archivio del Comune si traggono alcune pratiche relative agli allacciamenti di privati cittadini alla rete dell'acquedotto comunale. Ne è un esempio quella riferita all'istanza dei F.lli Locatelli fu Mattia che fu esaminata e licenziata nel corso della seduta del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 14/3/1895, assenti alla discussione il Sindaco Giovanni Locatelli e il Consigliere Vittorio Locatelli "essendo interessati".

"Si dà lettura della domanda dei F.lli Locatelli fu Mattia tendente ad ottenere la concessione di trasportare, mediante apposito congegno da applicarsi alla fontana in Via Varega (cioè una fontana posta sull'attuale Via Massimo d'Azeglio, n.d.a.) ... e relativo tubo sottopassante la strada ed aree comunali, l'acqua occorrente per il servizio ad usi domestici della Casa Locatelli.

Dopo opportuna discussione, il Consiglio considerato che i Fratelli non domandano altro favore che quello di sostituire all'attuale metodo di trasporto dell'acqua pei bisogni della loro casa, fatto con recipienti sopra carri, quello di un congegno da applicarsi alla fontana del Comune con bocca chiusa, da aprirsi momentaneamente quando occorre di attingere l'acqua e che mediante tubazione sotterranea riversa l'acqua stessa nell'apposita vaschetta in casa dei concessionari al mappale n. 1247, vaschetta tenuta in modo che l'acqua non abbia a disperdersi.

Considerato che il metodo adoperato in giornata è di grave incomodo e spesso molto pericoloso per il pubblico essendo ché la strada d'accesso alla

fontana è molto ristretta a segno da non permettere il passaggio delle persone mentre transitano i carri.

Ritenuto che la concessione invocata non può menomamente disturbare e pregiudicare l'uso libero della fontana ai terrieri di Ballabio Inferiore avvegnaché la Rappresentanza Comunale si riserva la facoltà di prescrivere e limitare quanto meglio crederà opportuno il modo e le epoche di derivazione dell'acqua.

Delibera

di assecondare la domanda dei F.lli Locatelli fu Mattia a condizione:

1° che il congegno da usarsi per l'estrazione dell'acqua dalla pubblica fontana sia fatta di pieno accordo coll'Amministrazione comunale ed in quel modo che all'amministrazione stessa piacerà di stabilire e non altrimenti;

2° che l'Amministrazione comunale abbia il diritto di prescrivere il quantitativo dell'acqua che in ciascuna giornata i concessionari potranno derivare dalla pubblica fontana e le ore nelle quali tale derivazione debba essere fatta;

3° che ogni e qualunque spesa per il congegno e sua tubazione e per la manutenzione dei medesimi e della sede della strada ed aree comunali alle quali sottopassa l'acquedotto stia a carico dei concessionari F.lli Locatelli fu Mattia con pieno sollievo per parte del Comune".



• 1896 - Manutentore che se ne va, tubi metallici e doppie chiavi

Il Sindaco di Ballabio Inferiore Giovanni Locatelli riferisce al Consiglio comunale, riunitosi in data 11/2/1896, sull'esito della visita collaudo all'acquedotto comunale compiuta dall'in. Angelo Manzoni di Barzio. In seguito, riferisce anche di alcune questioni insorte con l'appaltatore Sig. Pietro Goretti, incaricato della manutenzione della rete e delle fontane.

"Il Signor Presidente fa dare lettura ... del Collaudo delle fontane in promiscuo con Ballabio Superiore ... Il Consiglio dopo ponderata discussione prese la seguente delibera:

1° Visto che l'appaltatore Goretti Pietro fu Ambrogio non si presta, specialmente pel tronco spettante a questo Comune, alla necessaria manutenzione e riparazioni prescritte, causando oltre a maggiori spese e mancanza d'acqua a lagnanze in Comune, delibera di accettare le date dimissioni rimanendo a carico dell'appaltatore stesso il rimborso della somma di £ 35 a favore di questo Comune, la quale somma verrà defalcata dall'importo di manutenzione 1895 spettante a questo Comune come risulta dal collaudo in £ 90 e continuando la manutenzione in economia.

2° Visto che in conseguenza delle sopraccennate dimissioni, all'appaltatore Signor Goretti Pietro non gli possono servire le chiavi del cisternino esistente sul piazzale della Chiesa Parrocchiale come pure le altre riguardanti il tronco di Ballabio Inferiore si delibera che l'appaltatore dovrà consegnarle a quest'Ufficio il quale solo è in diritto di conservarle.

... 4° Di approvare e di concorrere nella spesa in parti eguali col Comune di Ballabio Superiore per la sostituzione dei tubi di cemento in quelli di metallici pella fuga di circa m. 15 come viene suggerito dall'Ingegnere collaudatore".

5° Delibera pure favorevolmente la commutazione delle serrature dei due antelli che difendono i caselli di raccolta, con due copie di chiavi, da consegnarsi l'una all'impresario e l'altra di conservarsi nell'Ufficio Municipale di Ballabio in pacco suggellato col timbro dei due Comuni; chiavi che non potranno essere adoperate se non nel caso di mancanza o di diminuzione dell'acqua e di assenza dell'appaltatore e sempre in concorso delle due amministrazioni".



• 1896 - Acquedotto privato?

In data 26/11/1896, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore esamina l'istanza del sig. Gaetano Invernizzi tesa ad ottenere l'autorizzazione per posare una tubazione d'acqua sotto il sedime delle strade comunali. Nel concedere l'autorizzazione. Il Comune si riserva anche la possibilità di acquistare l'acqua; da qui, l'ipotesi che il Sig. Invernizzi attingesse l'acqua da fonte o sorgente privata.

"Data lettura all'adunanza della istanza presentata dal Sig. Invernizzi Gaetano fu Giovanni tendente ad ottenere il permesso di

sottopassare con condotto d'acqua le strade comunali della Costa (l'attuale Via M. D'Azeglio) e dell'ex Provinciale conducente a S. Giovanni.

Delibera

di concedere tale permesso riservandosi esplicitamente però il Comune il diritto di poter fare levare collocare in qualunque tempo in altro modo il predetto condotto qualora il Comune ne ravvisasse il bisogno, sempre a tutta spesa del sig. Invernizzi Gaetano o suoi eredi, il quale non potrà mai vantare nessun diritto o pretesa per qualsiasi causa o tempo. Il Comune si riserva poi il diritto di acquistare qualora egli credesse di cederla quella quantità d'acqua qualora fosse in esuberanza ai bisogni dello stesso sig. Invernizzi Gaetano mediante perizia di un legale".



• 1897 - Tubazioni Selva e Merlo

La ditta F.lli Selva e la ditta Merlo Antonio presentarono istanza al Comune di Ballabio Inferiore (il quale "ben volentieri aderisce") per ottenere la concessione di interrare una loro tubazione nel sottosuolo stradale che "incrociando" altri atti riteniamo possa essere quello di Via San Giovanni, oggi Via Risorgimento.

Nella Delibera del 27/8/1897, il Comune avvisa le due Ditte che qualora fosse necessario mettere mano alle strade o per altre circostanze, il condotto dovrà essere spostato.

• 1901 - Acque colatizie

Frattanto le già note "acque di scolo" di Ballabio Inferiore creano qualche danno alla strada di accesso al "lavatoio - abbeveratoio" sicché il Gioacchino Melesi (che nel 1876 era risultato l'aggiudicatario della loro vendita all'asta) viene invitato dal Comune, con la adunanza del 13/9/1901 (della quale ci resta una minuta) ad eliminare l'inconveniente e a ben convogliare le acque. Infatti, col giungere della stagione invernale il ghiaccio potrebbe creare seri inconvenienti.



• 1903 - Andare al fiume a lavare i panni era d'incomodo alle lavandaie

Il 26/12/1903, viene convocato il Consiglio comunale di Ballabio Superiore. Si discute della realizzazione di una "Lavanderia pubblica".

Il Sindaco apre la seduta facendo presente la necessità di costruire una lavanderia pubblica sia per motivi di igiene sia per la scomodità cui devono sottostare le lavandaie recandosi al torrente Grigna.

Il Consiglio registra anche che alcuni privati sarebbero disposti a concorrere alle spese.

Alla fine il Consiglio decide di soprassedere su ogni risoluzione e opta per:

- nominare una Commissione per accertare gli impegni di coloro che si dicono disposti a partecipare alle spese, registrando dichiarazioni scritte e firmate dagli stessi;
- nominare i componenti della Commissione suddetta nelle persone dei Signori: Invernizzi Francesco di Antonio, Valsecchi Davide, Goretti Giovanni, Goretti Pietro e Invernizzi Leopoldo.



• 1904/1905 - I comunisti si lamentarono del Sig. Melesi

I cittadini di Ballabio Inferiore si rivolsero al Sindaco lamentandosi ancora per il comportamento del Sig. Gioacchino Melesi che, tra l'altro, in quel periodo ricopriva la carica di Consigliere comunale. Ancora una volta, tema della discordia erano le acque colatizie della lavanderia. Il Consiglio comunale assunse precise determinazioni al riguardo, nella seduta del 28/6/1904. Fra gli assenti il Sig. Melesi.

"Il Signor Sindaco partecipa al Consiglio comunale che da varie Comunisti gli venne fatto osservare che il Signor Melesi Gioacchino lascia quasi continuamente trascorrere l'acqua della lavanderia sulla strada comunale e che ciò oltre essere specialmente d'inverno pericolo pei passanti è sempre per il paese una sconcezza; come pure gli si fece osservare che il coperchio del cisternino della fontanella è rotto ed urge sia riparato. Il

Consiglio comunale, considerato che il Signor Melesi ha l'obbligo di ricevere gli scoli della fontana, come pure di riparare alla copertura del costernino.

Delibera

1° D'invitare il Signor Melesi Gioachino a togliere l'inconveniente dell'acqua che scorre nelle vie, perché in caso contrario si procederà in suo confronto nelle vie giudiziarie.

2° Che nel termine di 15 giorni abbia di riparare il cisternino della fontanella e relativo selciato".

Un anno dopo, il 27/6/1905, il Consiglio comunale torna ad occuparsi della medesima vicenda. Con ogni probabilità, il Sig. Melesi aveva posto rimedio all'inconveniente ma non in maniera radicale o sufficiente.

"In Ballabio Inferiore questo giorno ventisette giugno millenovecentocinque, nella sala delle pubbliche adunanze, legalmente riunito il Consiglio comunale sotto la Presidenza del Signor Locatelli Vittorio Sindaco e dei Signori Locatelli Dionigi, Locatelli Luigi, Melesi Gioachino, Scaioli Pietro, Locatelli Giov. fu Ant., Locatelli Angelo, Galbani Giuseppe, Ferrario Battista e Colombo Gaetano. Segretario Antonio Bonaiti. Il Signor Presidente partecipa al Consiglio Comunale che vari Comunisti si lamentano che a volte lo scolo della fontana comunale si riversa ancora sulla strada comunale. Il Consiglio conferma tale inconveniente e delibera d'invitare il signor Melesi Gioachino perché voglia alla fine provvedere definitivamente a scampo di spese".

La Delibera venne approvata per appello nominale con 9 voti favorevoli ed 1 voto di astensione, quello appunto di Gioachino Melesi.

Alla fine, però, si scoprì che era la ridotta dimensione del condotto di scolo la causa delle fuoriuscite di acqua dalla laveria. Cosicché il Comune decise di mettere mano ai lavori di allargamento della tubazione, sopportando una spesa di lire 260 su un totale di lire 320. Non ci è dato sapere se la quota restante fu sopportata dal Sig. Melesi o da chi altri: " ... nell'occasione della posa in opera dei tubi per la condotta dell'acqua potabile della Ditta Luigi Locatelli la Giunta Municipale ebbe a completare allargando, il condotto per lo smaltimento dello scolo dell'acqua della fontana comunale, scolo che era causa di grave danno alla strada comunale, specialmente nella stagione invernale, e di gravi lamenti dei proprietari vicini per i danni che il medesimo apportava ai loro fabbricati".



#### • 1906 - La trascuratezza e la cattiveria li lasciavano a secco

In un paragrafo che precede avevamo esaminato la Delibera del 7/12/1891 del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore colla quale, fra l'altro, veniva concesso al Comune di Ballabio Superiore la costruzione del condotto per gli scoli della fontana dell'Era a condizione che il congegno di apertura e chiusura fosse mutato in uno automatico.

Cosa poi successe, non lo sappiamo.

15 anni più tardi, con riguardo al tema della tubazione di scolo della fontana dell'Era, registriamo però ben altro orientamento da parte del Comune di Ballabio Inferiore.

"In Ballabio Inferiore questo giorno ventisei giugno millenovecentosei, nella sala delle pubbliche adunanze, legalmente riunito il Consiglio comunale sotto la Presidenza del Signor Locatelli Vittorio Sindaco ... Il signor Presidente informa ... che il Comune di Ballabio Superiore intende di costruire un condotto a spesa dei due Comuni, per discarica dello scolo della fontana comunale dell'Era, la cui spesa dovrà sorpassare le £ 400 ed invita il Consiglio comunale a deliberare al riguardo.

Il Consiglio fa riflessi che questo Comune non deve assolutamente concorrere in tali spese, perché l'obbligo di questo si limita, in consorzio, alle riparazioni dei condotti e delle attuali fontane. Fa inoltre presente che questo Comune si opporrebbe, anche nelle vie giudiziali, qualora tale opera venisse pure assunta intieramente da quel Comune, perché in tale caso sarebbe come privare questa popolazione di tale acqua. Fa notare che i congegni e rubinetti delle altre tre esistenti fontane in Ballabio Superiore sono quasi sempre aperti, sia per trascuratezza e per cattiveria, in modo che l'acqua potabile defluisce continuamente negli avelli e da questi ai condotti di scarico, in modo che in questo Comune l'acqua è sempre

deficiente ed alle volte si è privi d'acqua potabile. Tale delibera venne approvata con voti favorevoli n. 8, contrari nessuno, espressi per appello nominale".



#### • 1906 - Umidità inevitabile in Via delle Strette

Il Consiglio comunale di Ballabio inferiore esamina nella seduta del 26/6/1906 il ricorso della Sig.ra Teodoralice Mogliuzzi, vedova del Sindaco Giuseppe Antonio Melesi, la quale lamenta la presenza di umidità nella sua casa in Via delle Strette (l'attuale Via Stoppani), adducendone la ragione agli scoli delle acque pluviali di competenza del Comune.

In risposta al reclamo, il Consiglio prende atto che diversamente non può accadere, specialmente durante i forti temporali: "Il Signor Presidente (il Sindaco Vittorio Locatelli, n.d.a.) invita il Consiglio comunale a deliberare in merito al ricorso presentato dalla Signora Mogliuzzi Alice Ved. Melesi e ne dà lettura. Il Consiglio, dopo ampia discussione in merito al ricorso presentato dalla suddetta Signora Mogliuzzi Alice nell'interesse dei propri figli, uno dei quali però maggiorenne, in riguardo all'acqua lambente la sua casa, presenta il seguente ordine del giorno. Il Consiglio, osservato che la umidità prodotta alla predetta casa ubicata in fregio alla strada comunale delle Strette è derivata perché la muraglia è posta a settentrione ove non può ricevere sole e pochissima aria, essendo le case una a ridosso dell'altra, e che il tetto è sfornito di apposito cancello (apertura, n.d.a.). In seguito alle riparazioni dei condotti per lo scolo della lavanderia si è levata pure l'inconveniente che qualche volta dagli stessi rigurgitavano l'acqua, ma che però non poteva essere menomamente causa di umidità, perché la medesima scorrendo nell'apposita cunetta sulla strada comunale ben selciata, si riversa nel condotto sotterraneo che defluisce nel torrente Grigna. Non avendo altro sfogo le acque pluviali derivanti da forti temporali scorrono sulla stessa strada comunale e per necessità lambendo la muraglia di settentrione preaccennata, come lambiscono le altre case che si ritrovano nella stessa strada".



#### • 1906 - La sorgente si "essicò"

Il 1906 fu anno di scarse piogge, almeno a Ballabio. Dal testo della Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 7/12/1906 si apprende che "stante la siccità di quest'anno la sorgente d'acqua per abbeverare il bestiame si essicò e che neppure ora (siamo in dicembre, n.d.a.) vi fece ritorno".

Preoccupati della situazione, la Giunta ha trattato con Invernizzi Giuseppe fu Francesco per l'acquisto a favore del Comune della sorgente sita nei fondi Invernizzi. Il Presidente legge il preliminare del contratto di vendita, del quale non ci è noto il costo, approvato dall'Assemblea con voto unanime.

Nella medesima riunione, viene deliberato di multare di 2 lire, ed in caso di recidiva di lire 5, coloro che laveranno indumenti, sporcheranno o guasteranno le fontane pubbliche. Si è infatti constatato che "alcune persone si permettono di lavare biancheria, oggetti di cucina nel lavello delle fontane, causando poi spargimento d'acqua ... con pericolo specialmente nella stagione invernale".



#### • 1907 - Tubi da rifare

Con Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore del 28/7/1907 si stabilisce di rifare parte della tubazione dell'acqua potabile all'interno del vecchio nucleo e cioè nel breve tratto dalla Casa Parrocchiale (situata a quel tempo nel caseggiato all'inizio di Via Fiume) al Pont de Sura e dalla casa di Locatelli Antonio fu Giosué alla lavanderia comunale; il tutto, "dai calcoli fatti con una persona dell'arte", per metri 66 al prezzo di lire 7 al metro e per una spesa totale di lire 462.



#### • 1907 - Andare al fiume a lavare i panni continuava ad essere d'incomodo alle lavandaie

Il 27/9/1907, viene convocato il Consiglio comunale di Ballabio Superiore. A distanza di quattro anni dalla precedente Delibera del

26/12/1903, si discute ancora della realizzazione di una "Lavanderia pubblica".

"Il Presidente spiega all'adunanza che in Comune non avvi lavanderia in modo che le donne devono recarsi al fiume per lavare la biancheria, luogo scomodo ed esposto alle intemperie del tempo ... la spesa non sarà troppo elevata perché il Comune trovasi già provvisto della sorgente necessaria".

Discusso l'argomento, la Delibera viene approvata con 11 voti favorevoli 11 e 1 contrario. La Giunta viene incaricata di scegliere il luogo adatto per l'erezione della lavanderia, di nominare un ingegnere per stendere il progetto e vengono stanziati 500 lire sul preventivo di bilancio per l'anno 1908. Quanto alla spesa complessiva se ne discuterà a progetto approvato.



#### • 1908 - Sottopasso di tubi in ghisa alla Gera

Nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 27/9/1908, viene concesso al Sig. Locatelli Luigi fu Mattia (fratello del Sindaco di Ballabio Inferiore Vittorio Locatelli) di sottopassare la strada della Gera con dei tubi di ghisa "per condotta e distribuzione d'acqua potabile".

La particolarità sta nel fatto che la concessione viene data senza pretendere alcun canone: "Il Presidente ... spiega che è di sommo vantaggio detta concessione anche gratuitamente in quanto che la strada della Gera è assai lontana dalle fontane comunali e concedendo al Sig. Locatelli il sottopassaggio anche la Via della Gera verrebbe, per quanto a pagamento fornita d'acqua potabile, non avendo mai potuto il Comune per la grave spesa esaudire le domande più volte fatte dagli abitanti di quella via. Fa presente pure che il Sig. Locatelli paga già £ 10 per sottopassaggio di detti tubi (di altri, n.d.a.) nella strada comunale, somma piuttosto elevata".

Il Consiglio concesse, all'unanimità di voti, il sottopassaggio, senza l'imposizione di alcun canone.



#### • 1910 - Scolo della fontana in Piazza Dell'Era

La fontana dell'acquedotto pubblico sita in P.za dell'Era a Ballabio Superiore sembra aver creato disagio alla casa della Sig.ra Emilia Invernizzi a causa dell'umidità prodotto dalla scolo della fontana.

In una Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Superiore, datata 24/9/1905, si discute in merito ad un reclamo presentato dalla Sig.ra Invernizzi al Prefetto di Como. In quell'occasione il Consiglio votò all'unanimità la seguente dichiarazione: " ... il piccolo scolo della fontana pubblica d'acqua potabile scorre ad intervalli di tempo sulla strada pubblica benché in fregio alla casa della reclamante, il quale però non può assolutamente recare danno né ai locali e neppure alla sua salute. Fa presente che la casa della medesima trovasi una buona parte del piano terreno a ridosso della strada comunale, senza spazio all'interno per la circolazione dell'aria e per ricevere i raggi solari. Siccome però il detto scolo scorrendo sulla strada comunale d'inverno produce il ghiaccio, questa amministrazione inviterà il Comune di Ballabio Inferiore interessato alla spesa, a stabilire in modo di eliminare tale inconveniente".

Passano alcuni anni ed il Consiglio si ritrova a discutere ancora sui lamentati danni procurati dalla scolo della fontana alla casa della Sig.ra Invernizzi.

Questa volta, però, materia di discussione fra i Consiglieri non era più il ricorso presentato dalla Sig.ra Invernizzi al Prefetto di Como, bensì una azione giudiziaria per danni promossa dalla stessa avanti il Tribunale di Lecco.

La questione viene dibattuta nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore, riunitosi in data 30/9/1910: "Vista la citazione 28 settembre 1910 ... del Tribunale penale e civile di Lecco con cui la Sig. Emilia Invernizzi chiamò il Comune ... per farlo condannare ad eseguire le opere che detta si ostina a ritenere necessarie onde rimuovere l'umidità che dice di derivare dalla pubblica fontana nella piazza denominata Dell'era, alla propria casa al civico n. 72 ed a rifondere i danni che soggiunge perciò cagionarle nella complessiva somma nientemeno che di lire 7500.

Ritenuto che a seguito di precorsi reclami ... questa Comunale Amministrazione ebbe ad incaricare il perito Sig. Antonio Reina di Lecco di fare le



opportune verifiche e riferire in proposito sulle dette pretese che, come risulta dalla di costui fattasi relazione, le lamentele avanzate dalla Sig. Invernizzi non sarebbero in fatto fondate che quindi torna necessario resistere alla sud.a (suddetta, n.d.a.) citazione per far constatare anche in via giudiziaria l'insussistenza delle pretese ragioni della Sig. Invernizzi e per ottenere senz'altro la piena soluzione del Comune della domanda d'asseriti danni come sopra formulata.

Ciò premesso e ritenuto, il Consiglio con voti dodici - nessun contrario, espressi, delibera

d'autorizzare il Sindaco a stare in giudizio per rispondere come si converrà alla surriferita citazione".

La Sig.ra Invernizzi ed il Comune avranno dovuto attendere, non sappiamo per quanto tempo, la definitiva soluzione della vertenza.



### • 1921 - Non si possono fare miracoli!

Nella seduta del 26/6/1921, il Consiglio comunale di Ballabio Superiore affronta una questione delicata. Il 13 giugno era pervenuta in Comune una petizione redatta dagli abitanti della Gera e di Balisio i quali lamentavano nella stessa lettera l'insufficiente resa di alcuni servizi pubblici fondamentali: acqua potabile, illuminazione e manutenzione strade (*n.b.: ancorchè la petizione non tratti esclusivamente di acqua potabile, abbiamo ritenuto cosa migliore inserire il paragrafo nel presente capitolo considerata l'importanza maggiore dell'argomento rispetto agli altri*).

Per una miglior comprensione del clima nel quale si svolse il dibattito consigliare conclusosi con l'assunzione della delibera che andiamo a trascrivere, occorre ricordare che il Consiglio deliberante era stato appena eletto nel corso delle elezioni tenutesi il giorno 31/10/1920.

La risposta del Consiglio comunale alla petizione appare piuttosto interessante soprattutto in quei passaggi della delibera laddove vengono accusate le Amministrazioni precedenti per non aver affrontato e risolto le questioni sollevate con la petizione o peggio quando il Consiglio punta il dito nei confronti di alcuni dei firmatari della petizione, già Sindaci, Assessori e Consiglieri, la cui azione non sembrava essere stata contraddistinta da particolare trasparenza e disinteresse personale.

Leggiamo.

"Consiglieri presenti. Menni Giuseppe Sindaco (del fu Angelo, nato a Gorgonzola e morto a Ballabio: 1868 - 24/7/1932, n.d.a.), Invernizzi Alessandro, Galbani Lorenzo, Invernizzi Francesco, Galbani Antonio, Cugaschi Giacomo, Invernizzi Giovanni, Invernizzi Ferdinando, Goretti Arturo, Locatelli Enrico di Francesco, Cugaschi Giovanni, Lombardini Battista, Locatelli Enrico fu Antonio Maria. Assenti i signori Invernizzi Antonio fu Deo, Invernizzi Virgilio fu Filippo. Coll'assistenza del Segretario Sig. Rustioni.

Petizione dei comunisti della Gera e Balisio. Letta la petizione ricevuta il 13 corrente mese, tosto scritta dai diversi contribuenti della frazione di Balisio e dell'agglomerato della Gera in merito all'acqua potabile, viabilità ed illuminazione.

Premesso che non era possibile alla nuova Amministrazione fare miracoli in meno di dieci mesi e con assegnazioni in Balisio deficienti od assolutamente mancanti, dato che le passate Amministrazioni in ben tredici anni non ebbero tempo ne procurarono i mezzi di provvedere in merito; Ritenuto però essere dovere di buona amministrazione risolvere nel miglior modo possibile tutti i quesiti inerenti agli interessi della comunità senza però speciali favoritismi per alcuno;

Dato che per le strade comunali venne già dato formale incarico al perito comunale Sig. Geom. Luigi Martelli di preparare un progetto generale di sistemazione delle medesime, disposto in modo che l'esecuzione dello stesso e la relativa spesa necessaria abbia ad essere ripartita in diversi esercizi, a dettame del perito per quanto si riferisce alla tecnica di esecuzione e a delibere del Consiglio comunale per l'impostazione nei Bilanci delle singole quote annuali di spesa occorrente;

Che per l'illuminazione pubblica si è pure già disposto per un numero di lampade in aggiunta a quelle esistenti nelle modeste località e che pel prossimo anno sarà un fatto compiuto;

Per quanto si riferisce al servizio pubblico di acqua potabile sempre per le suaccennate località, non si può a meno di osservare che diversi dei

firmatari della petizione furono Sindaci, assessori e consiglieri delle passate amministrazioni che in tredici anni non trovarono altro rimedio che procurarsi del servizio a domicilio da un acquedotto privato, applicando al medesimo un tenue precario annuo di £ 10 = dieci = per il passaggio in sede Comunale senza provvedere a imporre l'obbligo, ben inteso a pagamento, di almeno due o tre fontane per uso pubblico, liquidando allegramente la posizione col trattamento di favore a proprio profitto di tassi minimi in confronto agli altri comunisti.

Però pur osservando che date le succitate condizioni di materie prime e mano d'opera la spesa sarà rilevante in confronto a quella che si avrebbe avuta se l'opera fosse stata eseguita nell'ante guerra, credesi tuttavia che sia possibile provvedersi e si propone in merito la nomina di una commissione composta di tre membri scelti fra i sottoscrittori della petizione i quali coll'ausilio del Perito Comunale succitato abbia a riferire nel minor tempo possibile i seguenti quesiti:

1° Numero, tipo ed ubicazione delle erigende fontane pubbliche;

2° Sorgenti, od acquedotti a mezzo dei quali si abbia la provvista d'acqua necessaria;

3° Spese d'impianto e cioè: delle tubazioni, corso fontane, ed eventuali esproprio terreno di loro sedi quando non fosse possibile impiantarle in sede comunale;

4° Canone annuale di aggravio al Bilancio comunale per la loro manutenzione;

5° Finanziamento generale relativo.

Distribuite pertanto le schede per la nomina della Commissione, ritiratele e fattone lo spoglio si ebbe il seguente risultato:

Invernizzi Antonio fu Leopoldo nominato con voti 11 - undici

Locatelli Daniele fu Giuseppe nominato con voti 11 - undici

Locatelli Enrico fu Ant.° Maria nominato con voti 11 - undici

Si sono astenuti dal votare i consiglieri Invernizzi Francesco e Locatelli fu Ant.° Maria

Rimangono pertanto i signori Invernizzi Antonio, Locatelli Daniele e Locatelli Enrico fu Ant.° Maria sopra elencati nominati a membri della Commissione per l'acqua potabile alla frazione Balisio e agglomerato Gera.

Funzionarono da scrutatori i signori Cugaschi Giovanni, Invernizzi Virgilio e Goretti Arturo".

#### • 1927/1928 - Lavatoio di Ballabio Superiore

L'Ing. Gandola di Lecco stende il 15/8/1927 una ampia "Relazione inerente alla sistemazione della tubazione dell'acquedotto del Comune di Ballabio e costruzione di un lavatoio pubblico".

Vengono descritti, in dettaglio, la situazione dell'impianto costruito sin dal 1876 dalla Società delle Miniere, i necessari interventi sulle tubazioni (incrostazioni di calcare interno, infiltrazioni di radici, screpolature da cui sfugge continuamente acqua) ed altro.

Ma il fatto interessante e nuovo figura a metà della 3a pagina quando viene detto "ora l'abitato di Ballabio Superiore è privo di lavatoio pubblico, e per lavare si usufruisce nel periodo estivo, delle acque eventualmente scorrenti nel vicino torrente Grigna e nel periodo invernale o di magra del torrente, d'un lavatoio esistente in prossimità alle vecchie sorgenti e alimentato dall'acqua di una sorgente detta calda, sgorgante al piede del muro di sostegno della strada delle miniere. Il lavatoio rudimentale è formato da semplice pietre di lavaggio collocate a terra e privo di protezioni sia laterali che di tetto. Nei periodi di gelo non si può usufruire delle acque del torrente Grigna, causa la formazione di ghiaccio, e la temperatura eccessivamente fredda dell'acqua; il sopraccennato lavatoio è a distanza eccessiva dall'abitato, è pure non utilizzabile nei periodi di gelo o pioggia, o di permanenza di neve sul terreno. Intuitivo quindi è il disagio che ne deriva alla popolazione. Si è pensato quindi di dotare l'abitato di Ballabio Superiore di un lavatoio coperto, che verrà alimentato dall'acquedotto comunale stesso".

Segue poi la descrizione tecnica dell'opera con tutte le relative misure.

Dai carteggi apprendiamo che il 30/12/1927 venne deliberato il Progetto di costruzione del lavatoio; il 20/6/1928 si effettuò "la trattazione a

licitazione privata per la costruzione del lavatoio pubblico", appalto che venne aggiudicato al Sig. Mosé Vanzini, impresario di Menaggio, con un ribasso del 12,50%, in totale lire 18375. Successivamente, il 27/6/1928, viene sottoscritto l'atto di sottomissione ed accettazione con firme del Vanzini, di due testimoni e del Podestà Luigi Locatelli.

Per realizzare il nuovo lavatoio, il Comune dovette acquistare un appezzamento di terreno di mq. 50, il cui contratto - per motivi burocratici - venne redatto solo il 29/8/1929 a rogito Dr. Egidio Turrini, Segretario comunale. I venditori sono i Sig.ri Invernizzi Antonio e Invernizzi Michele fu Deo ed il terreno ha coerenza a nord con la strada comunale del Fiume, a est e a sud con la residua proprietà dei venditori, a ovest con la strada comunale di Caraveda; il tutto per il convenuto prezzo di lire 800.

Del Progetto ci sono rimasti alcuni disegni; particolarmente belli la **facciata** e la **pianta**.



- 1928 - Liquidazione servitù di passaggio

Per affrontare la riparazione dell'acquedotto, bisogna sostituire la condotta esistente, facendo passare i tubi su alcuni fondi privati.

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 11/11/28, dispone di chiedere all'Autorità Superiore, l'autorizzazione per procedere al pagamento di:

£. 75 al Sig. Giuseppe Goretti fu Basilio,

£. 50 al Sig. Antonio Locatelli fu Francesco,

£. 1 ai fratelli Goretti fu Delfino con la mamma Teresa Crimella vedova Goretti.

- 1928 - Manca l'acqua!

Il 6/11/1928, il Sig. Achille Borsani chiede al Comune di poter usufruire dell'acqua potabile comunale "attaccandosi alla tubazione più vicina" per la propria abitazione di Via Rat (nella frazione di Ballabio Superiore).

Solo il 28/1/1929, il Podestà risponderà dicendo che l'allacciamento non è possibile in quanto le acque sono appena bastanti per fornire le fontane pubbliche.

Il 24/12/1928, viene sottoscritta da quasi 40 cittadini della frazione di Ballabio Superiore una **istanza** diretta al Podestà per informarlo che da alcuni giorni non è possibile prendere acqua alla fontana: "I sottoscritti rendono noto alla S.V. Ill.ma che da alcuni giorni specialmente nelle ore antimeridiane, non è possibile prendere acqua alla fontana situata sull'incrocio di Via al Fiume e Via Centrale causa il congelamento dell'acqua nel tubo emettente. Il danno da ciò emergente e che in particolar modo colpisce i proprietari di bestiame che si devono servire nelle prime ore del mattino, non potrà sfuggire alla S.V. Ill.ma, la quale potrà accertarsi del caso. Nella lusinga che la S.V. Ill.ma vorrà rimediare nel minor tempo possibile l'inconveniente lamentato, ringraziano anticipatamente e con ossequi si firmano. Goretti Guglielmo, Invernizzi Virgilio, Goretti Giovanni, Lombardini Francesco, Goretti Pietro, Zapelli Antonio, Moneta Antonio, Invernizzi Luigi, Invernizzi Giovanni, Ciresa Antonio, Goretti Natale, Invernizzi Genoveffa, Invernizzi Francesco, Goretti Giuseppe, Locatelli Giovanni, Goretti Antonio, Goretti Giosuè, Goretti Giuseppe, Goretti Felice, Invernizzi Teresa, Invernizzi Giuseppe, Galbani Lorenzo, Goretti Giuseppe, Invernizzi Alessandro, Invernizzi Angelo, Invernizzi Ettore, Valsecchi Antonio, Invernizzi Francesco, Invernizzi Giuseppe, Invernizzi Giuseppa, Zapelli Vittorio, Galbani Augusta, Galbani fratelli, Rotta Umberto, Locatelli Giuseppe, Invernizzi Lorenzo, Invernizzi Saverio, Locatelli Enrico fu Francesco".

- 1930 - Cinque acquedotti per un Paese

L'acqua che oggi consumiamo proviene da preziose sorgenti selezionate, poi convogliata nell'Acquedotto gestito da un solo soggetto. Negli anni passati, le cose erano molto differenti.

In una lettera (velina), non firmata, stesa dall'Ufficiale Sanitario (Dr. Gilardi?), l'1/3/1930, appare l'elenco dei cinque acquedotti del Paese:

- Acquedotto comunale, con sorgenti d'acqua in località "Laveria" (Val Grande), detta "acqua della salute" che serve 6 fontane pubbliche;
- Acquedotto privato del Cav. Luigi Locatelli, con varie sorgenti in Valle dei Grassilunghi che serve per alcune famiglie e per la distribuzione anche a terzi;
- 3 Acquedotti di cui uno per una famiglia, uno per due famiglie ed uno per un Consorzio di sei famiglie che hanno (tutti e tre) le sorgenti sul Monte Due Mani.

In chiusura della lettera viene riferito che "dette acque vennero replicatamente sottoposte ad esame chimico - batteriologico prima della distribuzione e vennero dichiarate potabili e di buonissima qualità. Nell'ultimo ventennio (1910 - 1930) non si ebbero in questo Comune casi di epidemie attribuibili all'acqua".



- **1932 - Concessione della posa di tubazioni per l'acquedotto Locatelli**

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli chiede il permesso di sottopassare alcune vie comunali con tubazioni d'acqua potabile. Possedeva un acquedotto e con quest'opera avrebbe permesso l'utilizzo d'acqua potabile a chi l'avesse richiesta.

Le strade interessate erano:

- la Via Carrobbio per una lunghezza di ml 180,
- la Via Carnioli (il nome della via non ha riscontri; si tratta probabilmente di un errore di trascrizione) per una lunghezza di ml 60,
- la Via Principe Umberto per una lunghezza di ml 160,
- la Via Capratecchio per una lunghezza di ml. 100,
- la Via Fiume per una lunghezza di ml 60,
- la Via Grigna per una lunghezza di ml 150,
- la Via S. Gottardo per una lunghezza di ml. 120.

In data 18/6/1932, il Commissario Prefettizio Straordinario, Sig. Ermanno Ferri, nominato con decreto Prefettizio n. 14578 per sostituire temporaneamente il Podestà in una decisione che lo vedeva parte interessata, delibera di accogliere le richieste presentate dal Podestà, in quanto il Sig. Locatelli Luigi "ha il solo scopo di fornire l'acqua potabile" e pertanto "si tratta di servizio di pubblica utilità". Decide di porre a suo carico un precario annuo di £. 83 (vale a dire la tariffa di £. 0,10 al metro lineare per 830 metri lineari d'attraversamento comunale).

- **1937 - Relazione sullo stato dell'acquedotto**

Nella "**Relazione** sulla visite effettuate nei giorni 20 e 23 luglio 1937 - XV°" stesa dall'Ing. Claudio Mistrangelo di Varese, emerge chiaramente che il professionista (dopo aver descritto la situazione e lo stato dell'acquedotto comunale ed accennato alla presenza, in tale data, anche dell'acquedotto privato di proprietà Locatelli) suggerisce al Comune di Ballabio di iniziare le pratiche di municipalizzazione dell'impianto Locatelli, avvalendosi della Legge n. 2578 del 15/10/1925 e comunque di effettuare analisi circa la potabilità dell'acqua di entrambi gli impianti: "Il Comune attinge l'acqua potabile da quattro sorgenti situate nella località denominata Laveria ai piedi della Grigna meridionale che si riuniscono in un piccolo serbatoio situato sul mappale n. 308. Tre di queste sorgenti trovansi in margine alla strada verso monte, una sul mappale 444 verso valle senza alcuna zona di protezione in un prato di proprietà privata così che il proprietario può volendo, concimare fino in prossimità della presa. E' necessario fare acquisto di parte del terreno per creare la zona di protezione. La temperatura dell'acqua si è riscontrata di 9° centigradi in tutte le sorgenti, con una temperatura di 25 C° all'esterno. ... Il diametro dei tubi è di mm. 80 all'interno fino al serbatoio collettore e quindi fino all'abitato di Ballabio Superiore col diametro di 90 mm. per riprendere poi con diametro di 80 mm. all'interno dell'abitato fino alla Chiesa di Ballabio Superiore. In questo punto ... cessa la tubazione metallica e ha inizio la tubazione in cemento con una tratta della lunghezza di m. 710 circa, fino all'inizio dell'abitato di Ballabio Inferiore. Infine nell'interno di Ballabio Inferiore si trova ancora una parte di tubazione metallica che si estende fino alla

provinciale. Tutto questo impianto è di proprietà comunale e serve ad alimentare un lavatoio e quattro fontane in Ballabio Sup. e un lavatoio e tre fontane in Ballabio Inferiore. Per il lavatoio in Ballabio Sup. sono erogati litri 5 al minuto secondo, mentre per il lavatoio di Ballabio Inferiore si è riscontrata una erogazione di litri 2 al minuto secondo. Per le sette fontane a getto continuo si calcolano altri litri due al secondo".

Il tutto è ben visibile nel **primo stralcio** della mappa che vi mostriamo nel quale appare anche la lavanderia ed il tracciato del tubo sino all'interno della frazione Superiore.

La lettura del **secondo stralcio** di mappa ci evidenzia in blu la tubazione comunale che scende da Via Fiume e segnata in rosso la condotta dell'acquedotto Locatelli che percorre l'attuale Via Mazzini: su tale percorso si possono notare l'Albergo Ballabio (al mappale 1023, l'attuale Pizzeria Bussola), quindi la sede del Municipio, Piazza San Lorenzo con la vecchia Chiesa di San Lorenzo.

Ma quanto è di grande interesse è il passo della Relazione, a pagina 2, che riferisce della portata alla partenza di litri 9 al minuto secondo, più che sufficiente per le necessità di una popolazione di 949 abitanti ai quali si aggiungono circa 1000 villeggianti.

- **1938 - Sabotaggio all'acqua potabile?**

Nel 1938 venne in evidenza qualche problema sul funzionamento dell'acquedotto ed in particolare sulla qualità delle acque che il paese consumava.

L'Ufficiale Sanitario, Dr. Tancredi Gilardi, interpellato dal Podestà Felice Guarneri, scrive: " ... l'acquedotto Locatelli serve la gran maggioranza di Ballabio e Frazioni, e che senza quest'acqua molte famiglie e di qualche industria potrebbe risentirne danni, e che se io facessi regolare denuncia delle cattive qualità dell'acqua di detto acquedotto si dovrebbe ordinarne la chiusura e di conseguenza privarne dell'uso due terzi della popolazione, che l'adopera per usi domestici ma non per bere. L'inconveniente ... si ripeteva anche negli anni passati ... ora dura da oltre quattro mesi ... mi consta che anche il Sig. Locatelli è perfettamente edotto di questo stato di cose ... mi è venuto il dubbio che sotto gatta ci cova, cioè possa essere un tranello per provocare i giusti reclami per togliere l'acqua all'uso pubblico e derivarne delle giuste noie".

L'Ufficiale Sanitario consiglia il Podestà di studiare a fondo la questione e di sondare la disponibilità dell'Autorità Tutoria e poi decidere il da farsi.

L'argomento è delicato ed il Podestà Guarneri, il 7/5/1938, invita il Dr. Gilardi ad inviargli "una precisa e dettagliata nota informativa sulla potabilità dell'acquedotto Locatelli ... e relativa cronistoria".

A tutta evidenza il Dr. Gilardi da tempo seguiva la situazione delle acque, tant'è che solamente due giorni dopo, il 9/5/1938, stende su carta protocollo un'ampia **relazione** che elenca gli acquedotti privati e pubblici di Ballabio (in totale 5) e puntualizza che l'acqua pubblica (proveniente da Ballabio Superiore) è buonissima, potabile, abbondante e leggera. Non così quella dell'acquedotto Locatelli proveniente dai Grassi Longhi (Pasturo) ed infatti la tubazione in ghisa (annota il Dr. Gilardi) risponde alle vigenti norme igieniche ma il liquido che scorre contiene detriti terrosi continui ed abbondanti con insetti della famiglia dei miriapodi e anguillole. L'acquedotto, conclude l'estensore della relazione, non risponde più, come per il passato, al suo scopo e non si può dire che l'acqua sia potabile.

Il Dr. Gilardi aggiunge infine che "molti si lamentano per questo fatto, nessuno vuole farsi avanti per non avere delle seccature, ed io inviandoLe questa relazione La prego a tenere presente che se Ballabio dovesse attualmente essere privato dell'acqua dell'acquedotto Locatelli e non si fosse provveduto a sostituirla si dovrebbe sottostare a inconvenienti gravissimi perché la popolazione ... si troverebbe privata di un servizio di prima necessità, con un danno maggiore dell'inconveniente lamentato. Col massimo ossequio".

Non v'è traccia di un commento salvo la Delibera del Podestà Felice Guarneri del 5/11/1938 dove, dopo un'ampia disamina della situazione dell'acqua pubblica viene deliberato un progetto per l'ampliamento dell'acquedotto comunale con l'impianto di otto fontane.



#### • 1938 - Ballabio: acqua della salute

A detta del Podestà Guarneri, il Comune non si era mai preoccupato di provvedere ad una razionale utilizzazione dell'enorme quantità d'acqua disponibile (di cui una parte andava persa) per soddisfare le giuste aspirazioni della popolazione meno abbiente.

Come già sappiamo, erano presenti solo 5 fontanine pubbliche, tre in Ballabio Superiore e due in Ballabio Inferiore, utilizzate dalla popolazione ma anche dai molti villeggianti che apprezzavano la bontà e la leggerezza dell'acqua, tanto da definirla "acqua della salute".

Così l'inizio della Delibera del 5/11/1938: "Considerato che il Comune, pur disponendo, di sua piena ed esclusiva proprietà, di una quantità d'acqua di mc. 777,6 giornalieri, cioè di litri 9 al minuto secondo, non si è mai curato, per motivi che sfuggono a quest'Amministrazione comunale, di provvedere a una razionale utilizzazione di tanta enorme quantità di acqua che, salvo quella adoperata per le cinque fontanine esistenti in tutto il Comune, fin qui va persa nel restante, quando, per contro, la popolazione - specie la meno abbiente - potrebbe essere soddisfatta nelle sue giuste aspirazioni;

Constatato che, oltre alla popolazione, i molti villeggianti hanno sempre fatto presente agli Amministratori di ogni tempo ed anche all'attuale la scarsità del numero delle fontanine pubbliche, offrendo il poco edificante spettacolo, per una stazione turistica e di villeggiatura, di un via vai continuo dalle molte ville e casolari (anche da quelle fornite dall'acqua in casa per mezzo dell'acquedotto privato) percorrendo un lungo tragitto per poter attingere l'acqua dalle uniche tre fontane pubbliche di Ballabio Superiore e dalle altre due di Ballabio Inferiore, perché è preferita sotto tutti i rapporti e tale da essere denominata 'acqua della salute' tant'è la sua bontà e leggerezza".

Era giunto il momento per "trovare una radicale e fascistica soluzione" al problema.

Infatti "poiché in pieno regime fascista, di cui uno dei dogmi fondamentali è 'andare verso il popolo', è inconcepibile che uno dei più importanti bisogni pubblici, qual è l'erogazione dell'acqua al popolo, resti insoddisfatto ed insoluto, in soddisfacimento e risoluzione maggiormente condannabile nel caso specifico quando si hanno a disposizione circa 778 metri cubici d'acqua giornalieri, e vi è la popolazione e la massa dei villeggianti che ne reclama l'utilizzazione".

Con la Delibera citata, il Podestà Felice Guarneri approva dunque "il progetto compilato dall'ing. Dott. Claudio Mistrangelo, relativo all'ampliamento dell'acquedotto comunale per l'impianto di otto fontanine da servire per l'erogazione acqua alla massa meno abbiente della popolazione e ai villeggianti che in gran numero qui si recano, importante una spesa complessiva di £. 27.000 (ventisettemila)".

In seguito, si stabilisce di liquidare la parcella del suddetto ing. Claudio Mistrangelo, onorario che comprende oltre alle relazioni, ai preventivi e alle planimetrie, anche i numerosi viaggi effettuati, nella misura di £. 2.000, invece di £. 2.210,70 come segnalato dal suo Sindacato ingegneri di Varese.

Per quel che si sa le otto fontanine non sono mai state realizzate ed il problema dell'acqua potabile è rimasto un punto dolente per molti anni ancora.



#### • 1939 - Tempi duri: rescissione del contratto di ampliamento dell'acquedotto

Invernizzi Candido Francesco, Commissario Prefettizio (del fu Giuseppe, nato a Ballabio Superiore e morto a Ballabio: 13/11/1881 - 23/5/1967), adotta la Delibera del 16/9/1939 e recede dal contratto per l'ampliamento dell'acquedotto comunale perché tale lavoro non era considerato urgente e neppure necessario.

Nonostante il lavoro fosse già stato autorizzato dal precedente Podestà, avesse ricevuto le relative autorizzazioni in prefettura (3/4/1939) e pagate le tasse di registrazione (12/4) agli Atti Pubblici (£ 626.35), vista la non indifferente spesa di circa £ 26.000, fu ritenuto opportuno rinviare la realizzazione dell'ampliamento della rete dell'acquedotto che prevedeva l'inserimento d'otto fontanine.

Con detto recesso, il Comune deve corrispondere all'impresa Adone Larghi di Bellano, la somma di £ 2.900 a titolo di refusione di spesa.

- 1939/1940 - La Colonia chiede acqua

Tra le interessanti carte riguardanti l'acquedotto ve ne sono molte relative alle richieste di allacciamento alla rete. In particolare ci soffermiamo sulla corrispondenza intercorsa fra il Comune ed il Ministero delle Comunicazioni - Compartimento di Milano negli anni 1939/1940.

Il 9/12/1939 il **Ministero** illustra la situazione della Colonia estiva per i figli del personale delle Ferrovie dello Stato che ha iniziato a funzionare proprio quell'anno con la presenza di "duecentoquaranta coloni" che si prevede aumentare negli anni successivi a 500, oltre al personale direttivo, insegnante e di servizio. Occorre perciò più acqua e si richiede al Comune di erogare 120 mc. al giorno.

Le trattative sono serrate. Lo testimonia la circostanza che l'8/4/1940 il Comune **scrive** al Capo Compartimento di Milano, Ing. Anzaldi, dettagliando le condizioni alle quali si è disposti alla fornitura dell'acqua, ma per un quantitativo che è più contenuto rispetto alla richiesta: " ...b) tale derivazione entrerà in funzione alle 23,30 di ogni sera (e per tutto il periodo necessario per la colonia quando questa è in funzione) e cesserà di funzionare non appena il serbatoio (della colonia, n.d.a.) sarà pieno e in ogni caso, non oltre le quattro e trenta, cioè cinque ore ogni 24".

E' ben evidente che il Comune, in assenza di portate rilevanti in ingresso alla rete, aveva a cuore, prima di tutto, la fornitura idrica agli abitanti del paese. Di notte i consumi si riducevano drasticamente ed il serbatoio della Colonia poteva essere alimentato.



- 1945 - Acqua al Pio Istituto, poi negata

Il Commissario Prefettizio Donghi adotta, in data 14/4/1945, la sua ultima Determinazione con la quale concede al Pio Istituto per i Figli della Provvidenza l'allacciamento all'acquedotto comunale contro l'annuo canone di lire 360.

Leggiamo le motivazioni del provvedimento: "Premesso che il Comune è proprietario di un acquedotto comunale che serve esclusivamente per l'alimentazione delle pubbliche fontanine, scuola ed uffici comunali e, non avendo mai ceduto acqua a privati, non ha uno specifico regolamento in materia;

Poiché il predetto Istituto, ente pubblico di assistenza e beneficenza, che ha come fine prevalente, se non unico, la difesa e l'allevamento dei piccoli affidatigli dalla pubblica carità, nati da unioni irregolari, allevandoli e istruendoli sulla via del bene e della rettitudine, creando tipici esemplari della nostra gente che, così educati, riescono socialmente molto utili;

Considerato che quest'Istituto, che ha avuto la casa generale in Milano completamente distrutta dai bombardamenti dell'agosto 1943, ha dovuto attrezzare la sua casa dei Ballabio, sorta per il solo soggiorno estivo e quindi priva di quegli accorgimenti necessari per una lunga permanenza, adeguatamente alla nuova stagione di sfollamento, ospitando per di più un maggior numero di ricoverati; Considerato che la erogazione acqua dell'acquedotto Locatelli è stata ed è attualmente molto limitata, dovuta principalmente alla scarsità delle precipitazioni atmosferiche e quindi impoverimento delle sorgenti e che, mancando un supplemento di acqua da parte del Comune, ne soffrirebbe enormemente l'igiene e la sanità della comunità;

Riconosciuto pertanto doveroso da parte del Comune, per le predette ragioni, concedere l'allacciamento invocato, alla stessa stregua di quanto è stato fatto a suo tempo a un Ente di beneficenza simile "La Scuola materna" (leggasi l'Asilo, n.d.a.), in base a quanto descritto nella planimetria allegata alla domanda stessa, salvo ad applicare un riduttore al punto d'innesto del rubinetto che limiti la erogazione dell'acqua a litri dodici al minuto primo; volume d'acqua che non incide menomamente nella disponibilità delle sorgenti comunali;

Poiché trattasi di un ente pubblico di assistenza e beneficenza e che il lavoro d'inizio è di estrema e assoluta necessità, dato che una lunga teoria (sfilata, n.d.a.) di piccole ricoverate si snoda giornalmente dalla pubblica fontanina, distante circa 200 metri, alla casa di ricovero, sottoponendo queste a faticosi andirivieni,

Determina ..."

Dopo pochi giorni, il 25 aprile, è il giorno della Liberazione. La guerra si conclude. A Ballabio il C.N.L. nomina il nuovo Sindaco, Daniele

Galbani.

Viene nominata anche la Giunta e fra le prime delibere di questa ve ne è una, del 16/6/1945, con la quale la concessione dell'allacciamento al Pio Istituto viene revocata. Leggiamo le motivazioni: "La Giunta Municipale ... non comprendendo la ragioni ed i criteri cui s'è ispirato l'Amministratore comunale del passato regime nel concedere un tal autorizzazione quando si pensi che il predetto Istituto risulta fornito d'acqua in misura superiore al suo normale fabbisogno ... ritenuto poi che la deficienza d'acqua esistete nell'acquedotto comunale aumenta sempre più a causa del persistere della necessità e non basta perciò ad alimentare le diverse fontanelle disseminate per tutto il territorio Com.le ... delibera di revocare ... la Delibera n. 6 del 14/4/945 ... respingendo così la domanda dell'Istituto pei Figli della Provvidenza di Ballabio".

E così dalle ricerche e dalla documentazione esaminata abbiamo potuto lanciare qualche sguardo nell'affare "acquedotto", dalla progettazione alla gestione. Opera a tutta evidenza molto apprezzata dalle comunità dei due Comuni. Infine, non passi inosservato il fatto che alcuni dei punti pubblici di presa d'acqua (fontane) ora esistenti sono gli stessi da 130 anni!

Bravi i ballabiesi del XIX° secolo!



# La casa parrocchiale

di Augusto De Micheli

La residenza del parroco della Chiesa di Santa Maria è sempre stata travagliata. Dalla visita pastorale di San Carlo Borromeo (1569) apprendiamo che: " ... era Curato di Ballabio Prete Vittore De Soveri nativo di Pisa ed abitava una casa un po' distante dalla Chiesa. La casa non era di proprietà ... ed i paesani pagavano il fitto".

Nella visita pastorale del Card. Federico Borromeo (1608) emerse che " ... non esiste alcuna casa parrocchiale ... frattanto il popolo ha preso in affitto un'altra casa per abitazione del parroco fin tanto che non si completi la sua ... come è stato decretato ...".

Dopo oltre tre secoli la situazione non era mutata, come risulta dalle carte dell'Archivio Comunale a datare dagli anni '30.

- 1930 - Ci vuole un progetto!

Il Parroco abita da tempo i locali della Casa Parrocchiale di proprietà del Comune, posta nella frazione di Ballabio Superiore, accanto alla Chiesa di S. Maria.

Da anni era stato segnalato al Podestà lo stato miserevole della costruzione ma il Comune, causa gli impegni allora in corso, si era limitato ad esaminare la possibilità di apportare qualche miglioria che peraltro non avrebbe risolto lo stato di generale fatiscenza dell'immobile.

Infatti, il 7/5/1932, l'Ing. Enrico Gandola di Lecco realizza uno "schizzo" per la sistemazione della scala (... un po' poco!). Più avanti, il 31/7/1934, l'Ing. Gandola trasmette al Comune un "progetto" stavolta della nuova casa del Parroco e prevede una spesa di lire 40.000. Di tale progetto vi mostriamo la **facciata** frontale e la **pianta** dei due piani.

Certamente le acque si agitano.

A quel tempo il Parroco era Don Abramo Maroni (n. 7/2/1883 - m. 6/2/1958).

Il Parroco sollecita varie volte il Comune perché avvii i lavori e dichiara la propria disponibilità a cofinanziare l'opera (sostenuto dai suoi oblatori) con una cifra di lire 20.000.

La sintesi di tutto quanto precede è ben leggibile nella **Delibera** Podestarile dell'1/8/1936, approvata dal Prefetto di Como il 25/9/1936, nella quale il Cav. Uff. Luigi Locatelli elenca dettagliatamente le ragioni che impongono di porre mano alla nuova opera, gli interventi finanziari di terzi e la convenienza per il Comune: "... Il Podestà. Premesso, che da tempo il Molto Reverendo Parroco della frazione Superiore aveva fatto presente che la Casa Parrocchiale, di proprietà comunale, era divenuta inabitabile ed urgeva ripararla; Che il Comune in un primo tempo non avendo disponibilità di bilancio, per impegni in corso, si era impegnato ad esaminare la possibilità di apportare al vecchio fabbricato le necessarie riparazioni e qualche miglioria che importava un preventivo di spesa di L. 11.000 circa, senza però risolvere il problema in modo definitivo; Che in seguito ad una maggiore disponibilità di bilancio e ad una offerta di L. 20.000 del Molto Reverendo Parroco Maroni Don Abramo a titolo di concorso nella spesa a fondo perduto nel caso che il Comune si decidesse a demolire la casa esistente per ricostruirla con criteri moderni, si determinava di far compilare un nuovo progetto dall'ingegnere comunale Enrico Gandola, che risultava di un ammontare di L. 43.000; Che il Sig. Invernizzi Egidio fu Antonio cederebbe gratuitamente al Comune una striscia di terreno di mq. 50 circa onde poter dotare la Casa Parrocchiale di maggior spazio

circostante; Che l'operazione a cui l'Amministrazione aveva deciso di dar subito corso veniva sospesa in forza della circolare Prefettizia n. 5554 Gab. in data 31 agosto 1935 XIII°; Considerato che in seguito all'abolizione delle sanzioni non è più necessaria alcuna speciale autorizzazione per le nuove costruzioni d'importo inferiore alle 250.000; Ritenuto che l'operazione è indiscutibilmente vantaggiosa per il Comune poiché l'offerta del Parroco equivale a quasi la metà della spesa, mentre lo stabile resterebbe di esclusiva proprietà Comunale; ... Delibera. 1) di accettare, come accetta, salva l'autorizzazione di S.E. il Prefetto, l'offerta del Parroco Don Abramo Maroni di L. 20.000 per concorso, a fondo perduto, nella spesa di costruzione dell'erigenda Casa Canonica, da versarsi in Cassa Comunale prima della pubblicazione dell'avviso d'asta per l'appalto dei lavori. 2) di accettare, come accetta, salva l'autorizzazione di S.E. il Prefetto, la cessione gratuita di mq. 50 di terreno da parte del Sig. Invernizzi Egidio fu Antonio da Ballabio ... 3) di approvare, come approva, il progetto e disegni per la costruzione della Casa Canonica ... redatti dall'Ingegnere Comunale Enrico Gandola con un preventivo di spesa di L. 43.000. 4) di finanziare la costruzione in parola nel seguente modo: a) L. 20.000 offerta del Parroco Maroni Don Abramo; b) L. 7.200 fondo iscritto nei residui dell'anno 1935 sotto la denominazione "per lavori di riparazioni alla Casa Parrocchiale" non più eseguiti; c) L. 8.000 da stanziare nel bilancio 1937; d) L. 8.000 da stanziare nel bilancio 1938. 5) di bandire l'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto dei lavori".

Per questa iniziativa, il 31/12/1936 viene liquidata la somma di lire 2500 per il progetto di costruzione della **Canonica**. Dalla nota delle spese si ha un ulteriore dettaglio sul cofinanziamento: il Comune concorrerebbe col Parroco nelle spese di costruzione (ammontanti in totale a lire 43.000). Il progettista cura le relative trattative col Parroco.

Sorge qualche difficoltà da parte di Don Abramo; il versamento del contributo tarda a venire ma cosa sia successo in seguito non è documentato. V'è solo traccia del fabbricato Parrocchiale nell'inventario 1936/1939 dei beni immobili ad uso pubblico redatto dal Comune nel quale si svela la composizione dell'abitazione del Parroco: "Fabbricato, Largo Santa Maria. 10 locali temporaneamente usufruita dal Parroco per abitazione; valore approssimativo lire 15.000". Il tutto controfirmato dai Podestà Sig. Locatelli Luigi, poi dal dr. Felice Guarneri ed infine dal Commissario Sig. Candido Invernizzi.

- **1937/1942 - Donazione della casa parrocchiale alla Chiesa**

I rapporti fra Don Maroni e il Podestà Guarneri si inaspriscono sempre più.

La lettera del Podestà del 2/12/1937 (riportata integralmente nel brano "L'Asilo infantile") ci svela quale fosse la situazione: " ... Quindi con queste po' po' di opere e con un bilancio che dispone di pochi fondi all'anno per le opere stesse, credo, a mio modesto parere, che sarebbe avventato, sconsiderevole e molto condannevole l'usufruire del denaro del Comune per costruire una casa al Parroco incontrando una spesa di 70/80 biglietti da mille e continuare a lasciar languire i piccoli nell'Asilo insano, gli scolari nelle scuole insalubri, il Paese senza luce e senza strade ...".

La situazione rimane invariata ancora per qualche anno, fintantoché, il 14/8/1942, viene adottata una **Delibera** dal Commissario Prefettizio Pietro Donghi nella quale viene descritta la Casa ("casa di piani 2, vani 7") e vengono iscritte altre utili informazioni: "Il Podestà ... Premesso che in mappa e catasto di Ballabio Superiore è iscritta la Ditta Comune di Ballabio Superiore: terreni, n. 1, sub. 1 Fabbricato rurale ettari 0.02.30 redd. Lire 0.00 Fabbricati: n. 1, sub. 2 Casa di piani 2, vani 7, redd. Lire 266,66 e che tutta questa proprietà vi è denominata Casa di abitazione del Parroco e fu sempre e per intero adibita a tale uso esclusivo, senza alcun godimento di vani, o versamento di canone dal Parroco al Comune, mentre a questo incombono le spese per imposte terreni e fabbricati e per manutenzione dell'edificio stesso; Ritenuto pertanto l'opportunità di trasferire all'Ente Chiesa la proprietà dell'edificio medesimo; Considerato che già esiste ed è approvato superiormente un progetto di ricostruzione della Casa Parrocchiale, in condizioni statiche non più suscettibili di riparazioni, e la spesa di esecuzione del quale progetto verrebbe assunta dalla Chiesa col concorso ormai assicurato della popolazione, mentre il Comune non intenderebbe e non potrebbe mai provvedervi; ... Accertatosi che la Chiesa Parrocchiale, su comunicazioni date dal Rev. Parroco confortate dall'approvazione di S.E. il Cardinale Arcivescovo, è ben disponibile

all'accettazione della donazione in causa; ... Delibera. 1° donare alla Chiesa Parrocchiale di Ballabio Superiore lo stabile descritto in premessa; 2° porre a carico di detta Chiesa tutte le spese dell'atto di donazione conseguente alla presente delibera, di registrazione, bollo, notarili occorrenti per il trapasso della proprietà in oggetto".

Come abbiamo appena letto, nella Delibera è chiaramente indicato l'originario progetto della ricostruzione della Casa Parrocchiale quale un'opera ancora da realizzarsi; col che vi è la prova che quel progetto non era ancora stato realizzato e se lo fu in seguito (ma non si hanno riscontri certi) ad esso non vi contribuirono le casse comunali. Il Comune scelse infatti l'opzione, più economica, di cedere il fabbricato all'Ente Chiesa.

Non si hanno altri riscontri documentali, ma dall'agosto del 1942 la questione "Casa Parrocchiale" deve aver seguito percorsi meno ostili.

# Cimiteri

di Fabio Colasanti

- 1890/1893 - **Permessi di seppellimento**

Perché la salma potesse riposare nel Cimitero occorre il rilascio di un "permesso di seppellimento". Il Comune di Ballabio Inferiore adottò un **libretto** dei permessi che era già stato predisposto per il Comune di Pescate e del quale ne ritrascriviamo uno a titolo di esempio: "Ufficio dello Stato Civile del Comune di Ballabio Inf. (indicazione del Comune apposta a mano sul testo stampato "Pescate", n.d.a.). Permesso di Seppellimento. Visto l'art. 385 del Codice Civile, in seguito allo steso verbale dell'atto di morte di Locatelli Cirillo, figlio di Felice, nato a Ballabio Inferiore, domiciliato a Ballabio Inferiore, dell'età di mesi nove, decesso il giorno 10 marzo, alle ore 2 antim.ne. Il trasporto e seppellimento del cadavere di esso defunto avrà luogo dopo le ore 29 dalla data della morte. Ballabio Inf.re, il 10 marzo 1893".



- 1910 - **La tomba di Venere**

Di Venere Irina Melesi, figlia di Gioachino Melesi, è giunto sino a noi l'atto di battesimo (vedi nel capitolo "Briciole"). Morì a soli 16 anni ed il padre chiese al Comune di Ballabio Inferiore la possibilità di seppellirla nella "tomba centrale" situata nel vecchio Cimitero di Ballabio Inferiore, ubicato accanto alla Chiesa di San Lorenzo, non quella abbattuta negli anni '50 nell'omonima piazza, ma quella che ancora prima si trovava nell'area compresa fra le attuali Via Mazzini e Via Risorgimento.

La cosiddetta "tomba o cappella centrale" era di proprietà del Comune ma il suo uso veniva rivendicato, per qualche motivo che non sappiamo, dalla Famiglia Melesi. Con Delibera di Giunta del 3/4/1910 il Comune concesse comunque il seppellimento della fanciulla in detta tomba.

La Giunta, Sindaco Vittorio Locatelli, discute circa "le concessioni di sepoltura ai privati nella cappella centrale del Cimitero ... in dipendenza di che la Giunta sentita la richiesta del Sig. Melesi Gioachino in merito al seppellimento della di lui figlia Melesi Venere Irina nata in questo Comune il 3 aprile 1884 da effettuarsi oggi alle ore 16,30 nella tomba centrale sita nel Cimitero di Ballabio Inferiore, la Giunta delibera di concedere il richiesto nulla - osta per il seppellimento in caso nella tomba centrale anzidetta ma ciò non in riconoscimento di un diritto spettante alla Famiglia Melesi in detta tomba, sebbene per pure ragioni di rispetto al cadavere e per pure ragioni di umanità.

Dichiara anzi che il presente nulla - osta non deve interpretarsi come rinuncia a quei diritti che la Giunta Comunale crede di poter godere su detta tomba e per la conservazione dei quali la Giunta - pur concedendo il presente nulla - osta per le ragioni sopra riferite - fa ogni e più ampia ed espressa riserva in fatto ed in diritto.

Avverte in pari tempo a questo scopo la Famiglia Melesi che in prosieguo di tempo nessuna concessione di simil genere potrà venire a lei concessa, anzi viene fin d'ora espressamente negata, lasciando piena e completa libertà ad essa famiglia Melesi di fissare nel miglior modo quel diritto che essa oggi crede di poter vantare ma che con ugual ragione le si contesta".



- 1911 - **Per evitare di calpestare le tombe**

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore si riunisce in seduta nella mattinata del 24/12/1911 per deliberare su lavori urgenti da effettuarsi

nel Cimitero: "Il Consiglio, avuta comunicazione dello stato in cui trovasi il Cimitero, delibera, all'unanimità, per alzata di mano, di disporre che vengano fatti viali della larghezza da 50 a 60 centimetri, in modo da non calpestare le tombe e di dare un aspetto e un ordine migliore al Cimitero".



#### • 1911/1915 - Il nuovo Cimitero di Ballabio Inferiore

Il vecchio Cimitero di Ballabio Inferiore, come già detto, si trovava accanto alla Chiesa di San Lorenzo.

Non quella abbattuta negli anni '50 nell'omonima piazza. Ci riferiamo alla Chiesa (scomparsa) che da secoli si trovava (vedi il capitolo "Mappe e strade") nell'area compresa fra le attuali Via Mazzini e Via Risorgimento. E' ben noto e documentato pure che dopo il 1891 si sarebbero dovuti avviare i lavori del trasferimento del vecchio cimitero "in località adatta", come sancito da una Delibera del Consiglio Comunale del 1891 (vedi il Capitolo "La ferrovia"); ma è pur vero che nell'Archivio non si è ritrovata traccia di lavori iniziati immediatamente dopo il 1891.

Bisognerà infatti attendere il nuovo secolo per vedere realizzato il Cimitero oggi ubicato in Via Pertini.

Difatti, ecco che con **Delibera** del Consiglio del 3/12/1911 (alla presenza del Sindaco Luigi Locatelli e di 10 Consiglieri su 15), viene approvata con voto unanime l'accettazione della "somma di £ 500 (lire cinquecento) da essere destinata alla formazione del fondo per sostenere la spesa di costruzione del nuovo cimitero la qual opera viene ad imporsi".

La somma donata dagli eredi della Sig.ra Mistica Stefanoni come la stessa Delibera specifica: "Nell'intento di costituire un ricordo alla loro madre, Signora Mistica Stefanoni, i Signori Locatelli Fratelli e sorelle fu Mattia hanno elargito a favore del Comune la somma" predetta. La Giunta viene incaricata di esprimere alla famiglia Locatelli i dovuti ringraziamenti.

In coda alla Delibera una copia della lettera datata 17/1/1912 a firma del Sindaco ed indirizzata al Prefetto di Como con la quale si chiede l'autorizzazione ad accettare il lascito di 500 lire, già introitato dal Comune in data 25/11/1911.

Per un paio d'anni a seguire la pratica del nuovo Cimitero non ebbe alcun ulteriore impulso. Anzi, con la **Delibera** della Giunta municipale del 28/3/1912 (della quale vi mostriamo la parte che qui interessa), il Comune dovette procedere a stornare le somme accantonate per la sua realizzazione per pareggiare il bilancio preventivo relativo all'esercizio 1912 evitando così di aumentare nuovamente le tasse (quella di famiglia, di esercizio che costituivano le maggiori entrate).

"Il Sindaco espone come innanzitutto la G.P.A. (la Giunta Provinciale Amministrativa, organo controllo sugli atti del Comune) abbia ritenuto che le £ 1768,35 risparmiate per le future spese del Cimitero non possono usufruirsi per far fronte alle esigenze del bilancio. Occorre di fronte a tale argomento porre in chiaro come quella somma risparmiata fosse bensì tenuta in riserbo pel nuovo costruendo cimitero, ma come questo non sia mai stato progettato e sia tuttora una aspirazione del Comune che si realizzerà solo col tempo e per provvedere alla quale il Comune è disposto a deliberare se sarà necessario un mutuo. Dunque il Comune non farebbe che usare per impellenti bisogni di somme che, benché messe in riserbo per uno scopo, ora non servono al medesimo mentre sono necessarissime per le esigenze attuali e straordinarie. Questo modo di provvedere coi denari risparmiati pel Cimitero ai bisogni attuali anziché provvedersi coll'aumento della sovrimposta od altrimenti, è prudente e necessario quando si consideri che l'aliquota fu già aumentata lo scorso anno ...".

Le Delibere consiliari degli anni a seguire ci raccontano in dettaglio ed esaurientemente l'iter della pratica della realizzazione del nuovo Cimitero e talvolta riportano, aspetto di notevole interesse, il sunto degli interventi in aula dei Consiglieri, trascritti dal Segretario Comunale Sig. Rustioni.

Nella seduta del 6/9/1914, il Consiglio comunale decide di affidare alla Giunta la vendita di alcuni fondi risultati invenduti sin dal 1904. Il ricavato servirà per finanziare i lavori del nuovo Cimitero. Si stabilisce che la Giunta possa "fare tutte le pratiche per trovare degli acquirenti, stabilire il prezzo per ciascun appezzamento salvo la facoltà al Consiglio di deliberare l'accettazione o meno dei prezzi che le verranno offerti".

Facoltà che puntualmente il Consiglio esercita nella successiva seduta del 20/9/1914 e che di seguito trascriviamo: "Il Signor Presidente

informa che il Comune possiede ancora n. 5 appezzamenti di terreno, rimasti invenduti nel 1904, in occasione di alienazione di altri avvenuta in quell'epoca, per mancanza di concorrenti.

Tre di questi fondi sono attualmente affittati per annue lire 58,00 lorde da imposte e spese.

La locazione, come da contratto, scade coll'11 novembre p.v. e trattandosi di terreni incolti e spogli di piantaggioni e per la loro posizione di malagevole accesso, non è possibile una nuova riaffittanza se non a prezzi irrisori.

Gli altri due sono da tempo non affittati perché privi di ogni rendita.

Il Consiglio è informato inoltre della necessità di provvedere alla rimozione dell'attuale Cimitero, ormai assolutamente insufficiente (metri q. 306) alle inumazioni ed alle esumazioni con la rotazione prescritta dalla legge; e non suscettibili di poter essere ampliato in quanto ché, in posizioni vicinissime, sono sorte ville e case di abitazione.

Per provvedere a quest'opera si sono fatti stanziamenti preparatosi nei precedenti bilanci, tuttora disponibili per lire 2000 alle quali, anche per non aggravare troppo i bilanci futuri per interessi ed ammortizzazione di mutuo che bisognerebbe contrarre, sarebbe più conveniente aggiungere il capitale ricavabile dalla vendita dei predetti fondi, tanto più che oggi vi sono delle offerte molto vantaggiose in confronto del prezzo reale, che risulterà anche da perizia già incorso di compilazione.

Per la vendita poi di detti fondi necessario chiedere l'autorizzazione alla trattativa privata, giacché in asta pubblica andrebbe sicuramente deserta, con spese inutili, poiché gli attuali offerenti fanno prezzi di affezione per la vicinanza dei fondi stessi ad altri da loro posseduti o confinanti.

I fondi da alienarsi sono i seguenti:

Il progetto per la costruzione del nuovo Cimitero non è ancora deliberato; però, in considerazione che non è possibile riaffittare i predetti fondi, il Presidente crede sia necessario che il Consiglio si pronunci subito sull'argomento.

Dopo discussione in senso favorevole alla proposta presidenziale;

Il Consiglio:

Preso atto delle dichiarazioni del Presidente e riconosciuta la convenienza della accettazione dei prezzi offerti di lire 1089 superiori del costo reale; e ritenuto che detti fondi non sono suscettibili di miglioramento, ad unanimità di voti palesi,

Delibera la vendita dei fondi sopradescritti;

di chiedere alla Autorità tutoria l'autorizzazione alla vendita a trattativa privata;

che la somma che si ricaverà in lire 2770 sia destinata per la costruzione del nuovo Cimitero il cui progetto verrà presentato quanto prima".

Il Consiglio torna a riunirsi in data 7/10/1914; all'ordine del giorno c'è un punto dedicato al nuovo Cimitero: "Preliminari in merito alla costruzione di un nuovo Cimitero e vendita del vecchio". Il verbale della Delibera che andiamo a trascrivere è il più lungo fra quelli ritrovati nell'Archivio comunale e testimonia un dibattito in aula serrato, pungente e non privo di polemiche.

"L'anno 1914 addì 7 ottobre ... presenti Locatelli Luigi, Bianchi Alberto, Rota Vittorio, Mogliuzzi Guerino, Locatelli Giovanni, Locatelli Francesco, Merlo Antonio, Spreafico Ernesto, Locatelli Lorenzo, Ferrario Battista, Locatelli Daniele, Bascialli Giuseppe, Locatelli Lucindo, Selva Antonio, Ripamonti Giacomo.

I suddetti signori ... dopo breve discussione in merito all'oggetto ... deliberarono con voti n. 14 segreti mediante schede contrari uno quanto segue, a conferma deliberato 20 settembre 1914, di impiegare la somma di lire 2770 quale ricavo vendita fondi di proprietà comunale per la costruzione del nuovo Cimitero.

1° di cedere, una volta costruito e collaudato il nuovo Cimitero, il vecchio al Sig. Locatelli Luigi o chi per esso il quale si obbliga a tempo opportuno di sborsare anticipatamente e per concorrervi immediatamente e senza interessi alla nuova costruzione in parola la somma di lire mille - £ 1000;

2° Il vecchio Cimitero verrà demolito non prima del tempo prescritto dal Regolamento generale di polizia Mortuaria;

3° Incarica la Giunta Municipale ed i Consiglieri Comunali Signori Selva Antonio e Merlo Antonio, perché tutti riuniti abbiano ad esperire le pratiche

per la scelta della posizione e della natura del terreno più adatto e far allestire il progetto della spesa col relativo tipo (disegno del progetto, n.d.a.) e tutte le altre pratiche necessarie".

Un'altra riunione del Consiglio sull'argomento Cimitero viene convocata per il 18/1/1915. Sarà annullata per carenze nella notifica dell'avviso di convocazione ai signori Consiglieri. Una mancanza formale non casuale ma preordinata; si trattò cioè di una riunione sabotata come scopriremo leggendo il testo della successiva Delibera del 25/1/1915, della quale vi mostriamo l'**intestazione**.

All'ordine del giorno della seduta del 18/1/1915, di nuovo: "Provvedimento in merito alla costruzione del nuovo Cimitero". Sindaco, Giunta e Consiglieri sono tutti presenti. Il Verbale dà atto dell'intervenuta scomparsa del Consigliere Guerino Mogliuzzi.

"Il Presidente anzitutto dà comunicazione della lettera 26/12/1914 da parte di 6 Consiglieri, Signori Merlo Antonio, Bianchi Alberto, Ripamonti Giacomo, Selva Antonio, Locatelli Giovanni e Locatelli Lucindo di richiesta a norma dell'art. 119 Legge Comunale e Prov.le. ... Dà la parola indi al primo firmatario della lettera Sig. Merlo Antonio il quale oltre la necessità sentita già da molti anni della rimozione del Cimitero come ne fa prova i relativi vecchi stanziamenti, spiega l'urgenza dell'opera a causa della disponibilità attuale di pochissime piazze nel ristretto indecoroso vecchio Cimitero illustrando pure i vantaggi al Comune della nuova opera. Richiama le proposte del Sig. Locatelli Luigi fu Mattia discusse ed accettate precedentemente dallo stesso Consiglio in due sedute private alla quasi unanimità, 13 voti favorevoli ed uno solo contrario, in questi sensi: "Il Comune si impegna ed assume la rimozione e costruzione di nuovo Cimitero cedendo al Signor Locatelli Luigi la proprietà dell'area Vecchio Cimitero (mq 306) con godimento solo dopo trascorsi i termini di legge, verso il compenso di lire 1000 (Mille) da pagarsi subito dal Sig. Locatelli onde il Comune se ne possa valere nella spesa del nuovo cimitero. Inoltre il Sig. Locatelli Luigi si assume di costruire a proprie spese l'altra area laterale, eguale a quella già esistente escluso il corpo centrale, a compimento dell'attuale edificio Scolastico, ala da destinarsi ad uso Asilo Infantile e relativo appartamento Insegnante, restando il fabbricato di esclusiva e libera proprietà del Comune, che avrà sempre pieno diritto di usufruirne come meglio".

Ritiene (è sempre il Consigliere Merlo che parla, n.d.a.) che il Consiglio ratificherà ora a pieni voti le proposte accennate, dimostrando così anche riconoscenza all'opera meritoria e filantropica del Signor Locatelli così vantaggiose al bene del Comune.

Avuta la parola il Sig. **Bianchi Alberto** si dichiara convinto dell'urgenza ed utilità del nuovo Cimitero come pure favorevole alla cessione area Vecchio cimitero al Sig. Locatelli Luigi. Avendo però avuto sentore di taluni contrari all'erezione di Asilo Infantile, perché il relativo esercizio arrecherebbe una spesa al Comune, domanda e propone se non sarebbe meglio che il Sig. Locatelli in luogo della costruzione Fabbricato Asilo versasse lire 4000 (quattromila) al Comune.

Interviene il Sig. Bascialli Giuseppe proponendo che la somma da versarsi al Comune sia portata a £ 5000 (£ cinquemila).

Il Sig. Spreafico Ernesto prende la parola dimostrandosi contrario. Assume che prima di decidere pel nuovo Cimitero dovrebbe essere fissata dal Comune la nuova località e che non si trova tanta urgenza esistendo da più di 300 (anni, n.d.a.) il Vecchio Cimitero e la popolazione piuttosto in diminuzione che in aumento ed essendovi ancora due posti disponibili prima di arrivare all'esumazione della propria madre sepolta nel 1904. Il Sig. Rota Vittorio, scatta affermando che il trasporto del Cimitero tocca ai ricchi per l'interesse dei vicini loro stabili e non ai poveri diavoli.

Prende la parola il Signor **Locatelli Luigi** osservando che se prima non aveva creduto dar peso ad alcune dicerie recentemente sparse fra Comunisti con alterazione della realtà delle cose, ora davanti le odierne inconcepibili incoerenze ed ostilità di taluni Consiglieri si sente in dovere di riepilogare e precisare la cronistoria dei fatti anche per scindere di eventuali singole responsabilità. Non da poco tempo, ma da molti anni fu sentita la necessità tanto che precedenti Amministrazioni stanziavano somme annuali pella rimozione del Cimitero notoriamente non in regola colle disposizioni di legge ed in posizione pregiudizievole all'incremento del Comune.

Nella urgenza evidente di provvedere, a scanso pure di responsabilità all'Amministrazione Comunale, e nell'intendimento di dotare il Comune di una istituzione eminentemente utile e civile quale l'Asilo Infantile e cooperare in pari tempo contro i momenti eccezionali di crisi e disoccupazione, non

badando a sacrifici personali e borsuali si formulò in seduta privata di Giunta Comunale la proposta anzi accennata dal Sig. Merlo Antonio. Lì per lì, la Giunta non si pronunciò e solo il giorno seguente dopo avere ponderato e riconosciuto la bontà della cosa si convenne di sentire il parere del Consiglio.

Difatti nella seduta privata 7 ottobre 1914, presenti tutti i Consiglieri discussasi la proposta veniva essa approvata mediante votazione a schede segrete con 14 voti favorevoli ed uno contrari. E con votazione veniva pure eletta una Commissione composta dai Signori Selva Antonio, Merlo Antonio aggregati alla Giunta coll'incarico di esaminare alcune località fra le presumibilmente più opportune da proporsi alla Commissione Provinciale (Commissione Provinciale Sanitaria, n.d.a.) per la scelta definitiva nonché il disbrigo delle pratiche relative.

In termine di altra seduta regolare del Consiglio 18/10/1914 il Sig. Merlo Antonio mi spiegò l'opera della Commissione concludente col soprasedere ad indicazioni positive anche per non pregiudicare l'interesse comunale visto che semplici accenni di qualche località fomentavano ostili ed allarmi di esagerate pretese, domandò di provvedere a regolarizzare votazione sia per l'opera che per la nomina della Commissione.

La votazione per alzata di mano diede 12 voti favorevoli ed uno contrario.

Dato questo voto contrario che potrebbe infirmare (annullare, n.d.a.) la regolarità della votazione di oggetto non compreso nell'ordine del giorno, si rimandò la trattazione ad un'altra seduta.

Frattanto il Sig. Locatelli Daniele richiesto se il suo voto contrario fosse dipeso per avventura da mal compreso modo di votazione asseriva essere il suo voto realmente contrario, dichiarando non essere necessario l'Asilo, che le donne possono curare da loro stesse i bambini senza bisogno del Comune e che le spese del Cimitero si aggirerebbero sulle 30 mila lire, derivandone per conseguenza le tasse!

A tali sbalorditivi spropositi il Presidente ritiene opportuno spiegare nuovamente al Consiglio

1° A dettame di Preventivo di massima fatto con un capomastro la spesa pel nuovo Cimitero potrà aggirarsi sulle cinque o seimila lire compreso l'acquisto del terreno, purché situato a poca distanza di qualche strada esistente, da non richiedere strade speciali.

2° Potersi fronteggiare tal spesa dal Comune senza timori di aggravii colle disponibilità seguenti:

- £ 1500 circa risultanti dagli accertamenti dei diversi anni dal 1906 in avanti,
- £ 500 offerte in memoria della defunta Mistica Stefanoni, vedova Locatelli, per un nuovo Cimitero e già incassate come all'accettazione consigliere del 3 dicembre 1911,
- £ 2770 ricavo vendita di fondi comunali espressamente accantonate per il nuovo cimitero come a unanime deliberazione Consigliare 20 settembre 1914,
- £ 1000 ricavante dalla cessione area Vecchio Cimitero,
- Totale 5770 subito ed espressamente disponibile.

A notarsi che ove risultasse anche maggior spesa imprevista di un migliaio di lire si potrebbe coprire facilmente da offerte private.

3° Oltre non subire sacrifici di spesa, il Comune avrà anzi forti vantaggi poiché costruendo il nuovo Cimitero in nuova posizione che non pregiudichi aree fabbricabili facilita sollecitamente lo sviluppo del paese che vedrebbe nella zona del Vecchio Cimitero indiscutibilmente la miglior posizione per l'edilizia all'industria del forestiero, fiorire ville e costruzioni moderne con innegabile aumento dei relativi cespiti d'entrata.

E colla costruzione di moderno cimitero consono ai vigenti regolamenti, decoro al paese e più possibile rispetto del culto dei morti si può aggiungere farebbe altresì un buon affare il Comune perché colla possibilità di soddisfare alle richieste per posti individuali e tombe di famiglia essere notoriamente è viva attesa di parecchie famiglie si avrebbe coi relativi compensi disciplinati da razionale regolamento un nuovo buon cespite d'entrate da riaversi in breve pressoché il capitale spese.

4° A proposito dell'Asilo Infantile della cui utilità è superfluo spendere parola da poiché qualunque persona ragionevole e civile non può disconoscere i meriti altamente umanitari ed utili di tale Istituzione che onorano i popoli, il Comune nel presente caso oltre fruire dell'importante beneficio ed avere gratuitamente il fabbricato non può avere eccessiva preoccupazione per l'esercizio.



Ognuno sa che tali Istituzioni più che dei concorsi del Comune e modesti oboli di famiglie usufruenti, vivono colle generosità di offerte private, sussidi governativi Provinciali ed istituti di beneficenza, come già si potrebbe addirittura beneficiare della cospicua elargizione di lire mille da parte della Commissione Centrale di Beneficenza della Cassa di Risparmio Lombarda provvedendovi nel termine utile di febbraio 1915.

Venendo alla discussione odierna il Sindaco Signor Locatelli Luigi ribatte al Consigliere Sig. Rota Vittorio che il trasporto del Cimitero non tocca ne a ricchi ne a poveri ma come necessità generale come egli pure ebbe a riconoscere precedentemente sia con dichiarazioni come con votazioni favorevoli, la spesa è obbligatoria pel Comune il quale poi nel caso presente non supporta sacrifici ottenendo anzi i dimostrati grandi vantaggi.

Al Sig. Spreafico Ernesto obietta facilmente non potersi mettere dubbio all'urgenza della rimozione dell'attuale Cimitero la cui necessità fu da lui pure ripetutamente riconosciuta ed approvata, riflettendosi chela disponibilità di solo due o tre piazze è punto sufficiente alla prescritta rotazione di sepoltura ed esumazioni dacché può essere in breve assorbita da alcuni poco distanti decessi senza contare la possibile sgraziata sopravvenienza di qualche epidemia.

E l'urgenza è pure suffragata dalle attuali condizioni del Vecchio Cimitero che purtroppo è doloroso dirlo è la negazione ai sentimenti del rispetto e culto dei cari morti.

Sul doversi preventivamente scegliere e stabilire la località del nuovo cimitero, si osserva che è strana tale pretesa, perché anzitutto la scelta e fissazione definitiva va fatta dalla competente Commissione Provinciale.

Inoltre la Commissione comunale di cui è a parte come assessore lo stesso Spreafico la quale doveva preparare esame di parecchi appezzamenti da proporre all'anzi accennata Commissione Provinciale dovette venire d'avviso di soprassedere ad indicazioni positive visto che qualche accenno a qualche località sussisteva più o meno giuste ostilità con possibili conseguenze dannose all'interesse del Comune stesso.

Esser lecito pensare che il Signor Spreafico più che tenere all'interesse del Comune si lascia influenzare solo da partigiano riflesso d'interesse e vista personale perocché mentre dapprima era uno dei più caldi fautori dell'opera si è rivelato incoerentemente avverso ora in seguito di allusioni a località per lui sgradite.

E vedendo di non poter sostenere la franca e sincera discussione ha preferito escogitare e trincerarsi dietro la sterile ostilità di esse, come non si sentì di rifuggire da manovre piccine fra cui di non firmare gli avvisi si ordinati dal Sindaco per convocare il Consiglio pel giorno 18 gennaio 1915 sull'oggetto del Cimitero.

Infine il Sig. Locatelli Luigi affermando la piena e sicura coscienza di avere egli sempre operato e di operare sempre al di sopra d'interessi personali pel bene presente e futuro del paese e per dimostrare il suo buon volere, convinto che col tempo galantuomo sarà riconosciuto anche dagli attuali avversari che l'Asilo è veramente opera di utilità e sentimenti civili di lustro al Paese dichiara di mantenere anzi tutti la proposta richiamata in principio seduta dal Sig. Merlo Antonio a condizione che detta proposta riceva nella votazione approvata con maggioranza assoluta ossia i due terzi dei votanti. In subordine per non lasciar ritardare o peggio la rimozione del Cimitero sebbene non destinato l'uso della somma che incasserebbe il Comune e non occorrente al Cimitero.

Questa anche la proposta dei Consiglieri Bianchi Alberto, Basciagli Giuseppe la quale s'intenderà approvata nel caso che la votazione della precedente proposta Merlo pur raggiungendo la maggioranza favorevole questa risulti inferiore ai due terzi dei votanti.

Constatato che più nessuno prende la parola il Presidente avverte si farà votazione per appello nominale.

Il sig. Spreafico Ernesto osserva non ritenere legale la votazione per appello nominale e che il Presidente come interessato non deve votare.

Il Presidente dimostra all'Assessore rilegendogli anche le disposizioni di legge che è regolare la votazione per appello, la quale varrà anzi meglio a chiarire le singole responsabilità e non ritiene la propria incompatibilità del voto, certo soprattutto di francamente espletante nell'interesse supremo del paese.

Passati alla votazione risposero Sì i seguenti Consiglieri:

1 Locatelli Luigi

- 2 Bianchi Alberto
- 3 Merlo Antonio
- 4 Ripamonti Giacomo
- 5 Selva Antonio
- 6 Locatelli Giovanni.

Risposero No i seguenti Consiglieri:

- 1 Spreafico Ernesto
- 2 Ferrario Battista
- 3 Locatelli Daniele
- 4 Locatelli Francesco
- 5 Locatelli Lorenzo
- 6 Locatelli Lucindo
- 7 Rota Vittorio.

Astenutosi il Sig. Bascialli Giuseppe.

Risultando 6 voti favorevoli e 7 contrari ed 1 astenuto restano respinte le proposte e provvedimenti Cimitero".



#### • 1914 - Tomba Melesi

Si riunisce in data 4/9/1914 la **Giunta municipale** di Ballabio Inferiore, presieduta dal Sindaco Luigi Locatelli e presenti gli Assessori Ernesto Spreafico e Giuseppe Bascialli. Viene accettata la domanda "degli eredi Fratelli Melesi fu Gioachino tendente ad ottenere il permesso di collocare sulla tomba comunale dove trovasi sepolto il loro genitore Melesi Gioachino fu Gaetano un piccolo ornamento di ricordo".

Evidentemente, stiamo parlando di una tomba presente nel vecchio Cimitero e non della Cappella posta nell'attuale Cimitero di Ballabio Inferiore, qui a lato. Nell'attuale cappella riposa, oltre a **Gioachino Melesi**, nato nel 1828 a Ballabio Inferiore e ivi morto il 4/5/1914, suo fratello Don Silvestro Melesi, nato nel 1817 a Ballabio Inferiore e ivi morto il 16/2/1890.



#### • 1915 - Cimitero e interessi personali?

Il verbale che abbiamo esaminato nel paragrafo che precede venne pubblicato all'Albo Pretorio il 31 gennaio 1915, domenica, col che alcuni Consiglieri chiesero l'annullamento dei voti espressi dal Sindaco Locatelli e dal Sig. Selva, sostenitori dell'urgenza e necessità del trasloco del Cimitero. Il testo dell'**opposizione** ci aiuta a comprendere meglio le lagnanze del Sig. Spreafico manifestate nella seduta di Consiglio sopra esaminata.

"All'On. Giunta comunale di Ballabio Inferiore. I sottoscritti Consiglieri comunali avendo rilevato dal resoconto della seduta consigliare del 25 scorso gennaio ... che nei voti favorevoli alle proposte del Signor Luigi Locatelli riguardanti il Cimitero sono compresi: un voto del predetto Signor Luigi Locatelli Sindaco e un voto del Consigliere Selva Antonio, fanno opposizione a detto deliberato.

Ritenuto

1° il Sig. Luigi Locatelli interessato per il fatto di trovarsi il Cimitero (il vecchio, n.d.a.) circondato da fondi di sua proprietà; ragione da cui provengono le sue proposte

2° Il Consigliere Selva Antonio pure interessato trovandosi la sua casa vicina a detto Cimitero.

Di conseguenza i sottoscritti domandano che vengano annullati quindi non da computarsi i voti dei suddetti Sig.ri Locatelli e Selva.

Con la massima osservanza ed in fede.

Ballabio Inferiore 1 febbraio 1915, firmati: Locatelli Daniele, Rota Vittorio, Locatelli Lorenzo, Ferrario Battista, Ernesto Spreafico".

Quale fu l'esito del ricorso? I documenti non ce lo dicono.



#### • 1915 - Verso una soluzione

Il 4/10/1915 il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore adotta una significativa e risolutiva Delibera sul tema tanto contrastato del trasloco del Vecchio Cimitero. I dissapori registrati nella Delibera del 25/1/1915 furono in parte rimossi anche se il voto favorevole non fu espresso dall'unanimità dei Consiglieri. Il verbale della seduta registra 3 assenti: Locatelli Francesco, Rota Vittorio e Spreafico Ernesto, perché chiamati alle armi.

Di certo, la Commissione comunale preposta al reperimento di un'area per il nuovo Cimitero alla fine individuò un'area che fu poi approvata anche la Commissione Provinciale Sanitaria.

"Dichiarata aperta la seduta il Sig. Presidente anzitutto fa porgere dal Segretario (Sig. Rustioni, n.d.a.) lettura della relazione 18 settembre ultimo scorso dell'On. Commissione Provinciale Sanitaria in merito alla rimozione dell'attuale Cimitero e costruzione di un altro nuovo nella località denominata Valgrande ai mappali 647, 646 come indicato dalla relazione e poscia dà egli stesso lettura del verbale Consigliere 2 agosto 1891 debitamente vistato dalla Superiore Autorità riguardante che fin da quel tempo era deliberato il trasporto dell'attuale Cimitero in località più adatta. Informa pure, che dietro suo particolare interessamento presso le proprietarie dei fondi, Signore Sorelle Zapelli, queste sarebbero disposte a cederli al Comune stesso al prezzo di favore di £ 1.00 al m.q. sino alla misura del fabbisogno che si può oggi stesso calcolare di mq. 1400, onde avere margine acciò che il Comune possa disporre di uno spazio per concessione di aree per Cappelle e monumenti a privati.

Ciò premesso invita il Consiglio ad emettere la sua deliberazione mediante votazione per appello nominale, con avvertenza che chi risponderà sì sarà favorevole alla rimozione del vecchio Cimitero ed all'acquisto del terreno nella suddetta località per la costruzione di un altro Cimitero, e chi invece risponderà no sarà contrario a tutto quanto sopra.

Ciò posto, il Consigliere Locatelli Daniele fa osservare che sebbene ritiene essere opera più che necessaria il trasporto dell'attuale cimitero in altra località, pure pel momento non vede l'urgenza del provvedimento e si dichiara contrario.

Procedutosi quindi alla votazione mediante appello nominale risposero favorevolmente sì i Signori:

- 1 Locatelli Luigi Sindaco
- 2 Bascialli Alberto, assessore effettivo
- 3 Locatelli Giovanni, assessore supplente
- 4 Bianchi Alberto, assessore supplente
- 5 Locatelli Lucindo
- 6 Merlo Antonio
- 7 Ripamonti Giacomo
- 8 Selva Antonio.

Risposero no:

- 1 Ferrario Battista
  - 2 Locatelli Daniele
- Astenutosi Locatelli Lorenzo.

Dalla premessa maggioranza assoluta di voti favorevoli sì all'oggetto in argomento il Consiglio **delibera:**

- 1° di approvare pienamente l'operato dell'On. Commissione Provinciale Sanitaria;
  - 2° di confermare la rimozione dell'attuale Cimitero;
  - 3° di approvare la costruzione del nuovo Cimitero sull'area di terreno scelta dalla Commissione Prov. Sanitaria suddetta e designata ai mappali 647, 646;
  - 4° di dare piena ed ampia facoltà alla Giunta Municipale di espletare tutte le pratiche necessarie del caso e cioè per la compilazione del relativo progetto per la nuova costruzione del Cimitero in parola;
  - 5° di provvedere tutto quanto si ritiene necessario alla stipulazione definitiva del contratto dell'area di terreno preindicata al prezzo di £ 1,00 al mq. E cioè fino alla misura di mq. 1400 siccome ritenuto prezzo più di favore che altro;
  - 6° Manda infine al Sindaco di stipulare il relativo atto d'acquisto, prelevando per questa causale la somma necessaria da quella già accantonata per tale opera.
- Tutto quanto sopra viene definitivamente approvato con voti favorevoli otto".



- 1915 - I disoccupati al lavoro per il nuovo Cimitero

La decisione sul trasferimento del vecchio Cimitero era dunque cosa fatta. Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore aveva deciso, nella seduta del 4/10, l'ubicazione dell'opera e si trattava ora di fissare la spesa e di fare il quadro della situazione delle risorse disponibili.

Il Consiglio si riunisce sotto la guida del Sindaco Locatelli che alle ore 20 e un quarto dichiara aperta la seduta per deliberare sull'ordine del giorno "Progetto di un nuovo Cimitero".

"Il Consiglio, vista la precedente deliberazione in data 4 ottobre u.s. in ordine all'ubicazione del nuovo Cimitero debitamente resa esecutiva dall. Ill.mo Signor Sotto Prefetto di Lecco;

Visto il progetto di costruzione stato allestito dal Sig. Ingegnere Bernardo Sironi per incarico avuto dalla Giunta Municipale;

Ritenuto che detto progetto risponde alle condizioni e prescrizioni delle vigenti leggi e regolamenti in materia;

Visto ed esaminati i disegni e perizie allegati a detto progetto importante una spesa complessiva di £ 7750 ivi comprese le spese imprevedute;

Considerato che per far fronte a detta spesa vi è disponibile il fondo preparatorio e appositamente conservato in conto residui 1914 e retro e depositato a risparmio di £ 4896,00 più stanziamenti in bilancio 1916 £ 1019,75 - Totale 5915,75.

A raggiungere la somma progettata il Signor Locatelli Luigi si dichiara disposto di concorrere nella spesa con la somma di £ 2000,00 senza decorrenza d'interesse, da versarsi nella cassa del Comune non appena il progetto sia stato approvato, alla sola condizione che l'area del vecchio Cimitero di mq 310 che versa abbandonato, venga a lui od ai suoi eredi ceduta allorché la disponibilità dell'area stessa sia consentita dalle vigenti leggi sanitarie;

Si avrebbe così un fondo disponibile di £ 7915,75 più che sufficiente al bisogno senza d'uopo di ricorrere a mutui passivi con relativo aggravio sul bilancio per interessi e ratei d'ammortizzazione;

Data poi l'urgenza del provvedimento, sia per l'insufficienza del Cimitero attuale, sia per dar lavoro a disoccupati nella già inoltrata stagione invernale e ritenuto che un pubblico incanto, data la tenuità dei prezzi esposti in progetto, in continuo aumento potrebbe andare deserto con perdita di tempo e spese d'asta a carico del Comune, il presidente stesso propone di chiedere l'autorizzazione affinché l'appalto segua a licitazione privata.

Dopo discussione in merito

Il Consiglio

con voti n. otto favorevoli espressi per appello nominale, due contrari astenutosi il Sig. Sindaco Locatelli Luigi delibera di ..."

Il Consiglio approvò la spesa di lire 7915,75, accettando pure le 2000 lire offerte dal Sindaco e la cessione dell'area del vecchio Cimitero "che verrà abbandonato" valutato come da perizia in lire 273,50. La Delibera venne poi inviata in Prefettura per ottenere l'autorizzazione alla

licitazione privata in luogo dell'usuale asta pubblica.



• 1916 - Collaudo del Cimitero ed opere impreviste per la nuova strada di accesso

Passò un po' di tempo. I lavori, sotto la direzione tecnica del progettista ing. Bernardo Sironi, del nuovo Cimitero di Ballabio Inferiore furono eseguiti e stando alla Delibera del 15/10/1916 si conclusero con collaudo positivo.

Il Consiglio liquidò favorevolmente il collaudo con otto voti; si astenne il Consigliere Ferraio "perché fu sempre contrario alla costruzione della nuova opera".

Nella stessa seduta consigliere, si procedette alla determinazione della tariffa per la concessione degli spazi ed aree del nuovo Cimitero.

Infine, nella seduta del 31/10/1916, si decise allargare la strada che immetteva al nuovo Cimitero. Un allargamento della strada era stato previsto nel progetto dell'ing. Sironi, ma probabilmente all'atto della sua realizzazione ci si rese conto che bisognava apportare alcune modifiche ed aggiustamenti alla previsione iniziale.

"Il Signor Presidente espone che per necessità per meglio sistemare ed allargare la strada del nuovo Cimitero fino all'altezza della mulattiera Morterone si dovrebbe acquistare mq. 974,56 di terreno da vari frontisti in luogo di m. 548,62 e quindi in più del progetto m. 425,94. Inoltre si dovrebbe perché pure necessario costruire un parapetto di calcestruzzo di fronte al Cimitero stesso; come pure occorrerebbe alzare di 30 cm. In più il ponte ed infine eseguire varie opere addizionali alla strada vecchia per renderla più comoda e sicura al pubblico transito; il tutto per una spesa già preventivata nel bilancio 1917 di lire 1300".

Il Consiglio approvò all'unanimità, per alzata di mano, rimandando alla Giunta "per la completa esecuzione".

Il verbale del Consiglio riporta le assenze di Spreafico Ernesto, Locatelli Daniele, Locatelli Lorenzo, Rota Vittorio perché alle armi e di Bianchi Alberto perché "in zona di guerra".



• 1925 - La tomba del Sindaco

Con Delibera del 6/9/1925, la Giunta Municipale di Ballabio Inferiore, radunatasi sotto la presidenza di Antonio Locatelli, facente funzioni di Sindaco, decide di autorizzare il Sindaco Cav. Luigi Locatelli ad erigere una tomba di famiglia nel Cimitero comunale.

Il progetto della tomba fu redatto dal geom. Arturo Reina di Lecco e riscontrò la corrispondenza alle prescrizioni del Regolamento di polizia mortuaria.



• 1927 - Revisione tariffa concessioni spazi nel cimitero comunale

La tariffa per le concessioni di spazi nel cimitero comunale, non ha mai subito ritocchi da quando furono approvate nel 1916. Da allora, l'aumento del valore dei fondi e, in seguito, la svalutazione della moneta obbligarono il Podestà Luigi Locatelli, con delibera del 30/12/1926 ad approvare nuove tariffe in vigore dal 1/1/1927.

Denominazione	Indicazioni	Tariffa odierna	Nuova tariffa
Campi comuni			
a)	Cippo portante il solo numero	3	8
b)	Cippo numerizzato con nome cognome e data dell'anno del decesso	6	20

Tumuli			
Tumuli a decennio	Cadauno con giardinetto	40	120
	Per ogni rimozione decennale	30	90
Tumuli a ventennio	Cadauno con giardinetto	80	240
	Per ogni rimozione ventennale	60	180
Tumuli a Perpetuità	Cadauno	200	600
Cordoni a cemento Portland (cemento costituito da una miscela di clinker e gesso, n.d.a.) per conterminazione dei tumuli	Per ogni metro lineare	2	10
Cappelle e Colombari			
Cappelle per famiglia nei due angoli: a) in aderenza cappella mortuaria b) in aderenza alla cancellata c) nei lati esterni del cimitero d) nei fianchi in continuazione alla facciata	Area per l'erezione della cappella	800	2.400
	Idem	700	2.100
	Idem al m2	30	90
	Area suddivisibile anche in due parti al m2	110	120
Concessione di sepoltura ad estranei nella cappella di famiglia	Per ogni cadauna	200	600
Colombari			
a) per cadaveri	Cadauno a perpetuità	500	1.500
b) per orfani	idem	100	300
Concessione di posa di lapidi negli spazi disponibili	Cadauno al m2	10	30

- 1928/1930 - La Relazione dell'ing. Gandola

Il 15/1/1928, l'Ing. Enrico Gandola redige una **Relazione** che illustra i lavori occorrenti al Cimitero dell'ex Comune di Ballabio Superiore.

Nel documento si parla del "cimitero a monte" che necessita di aree nuove per la realizzazione di cappelle di famiglia "per posti vitalizi, attualmente mancanti, in modo che per il Comune ne risulti un utile finanziario". L'aspetto forse più interessante, fra quelli posti in risalto dalla Relazione, è quello relativo alla impossibilità di penetrazione di acqua nelle fosse: " ... La possibilità di penetrazione nelle fosse delle acque del vicino torrente Grigna causa infiltrazioni attraverso il terreno, o a eccessive piene del torrente stesso, non sussiste, sia per la mancanza di acque scorrenti nell'alveo per buona parte dell'anno; sia per la natura stessa del terreno, ché in uno scavo fatto fare dal sottoscritto e spinto al disotto del livello del torrente non si riscontrano penetrazioni d'acqua; sia per il rivestimento esterno della muratura sottoterra progettata con materiale

impermeabile. Il letto del torrente verrà a trovarsi a m. 1,30 sotto il piano del cimitero, a seguito di asportazione delle rudimentali briglie fatte dai confinanti. Da informazioni poi assunte presso vecchie persone del paese, risulta che le acque del torrente non sono mai sortite dal loro alveo; e non hanno mai invaso il terreno scelto per l'ampliamento. Per di più mentre le fondazioni dei muri laterali, viene limitata a una profondità di m. 1 sotto il piano Cimitero, quella della cinta posteriore, viene spinta fino a m. 2,70, di cui 0,60 di calcestruzzo e m. 2,10 di muratura".

Il 27/1/1928, una **Delibera** del Podestà approva il progetto " ... considerato che è doveroso ed indispensabile provvedere all'esecuzione" dello stesso.

Il Comune acquisisce i **terreni** necessari per l'ampliamento comprando i mappali 167, sub b, e 203 e 168, sub b, dai Sig.ri Invernizzi Ferdinando ed Invernizzi Antonio. Nella mappa allegata al progetto di ampliamento del cimitero, l'attuale Via Fiume è denominata "Strada comunale dei Carnevali" (in altre mappe catastali, detta anche "Canevali")

L'asta per i lavori viene vinta dal Sig. Vittorio Rota fu Giovanni Battista, residente a Ballabio. I lavori iniziarono il 3/5/1929 per concludersi il 15/10 come risulta dal **Verbale** di visita e certificato di collaudo lavori del 13/10/1930, redatto dallo stesso progettista Ing. Gandola di Lecco.

Del progetto del Cimitero rimangono alcuni disegni tra i quali il bel **prospetto** della recinzione frontale.

Come risulta dalla Delibera del 27/7/1929, utilizzando tegole e legname avanzati nella sistemazione del Cimitero Comunale, venne realizzato un portichetto posto sul lato nord dell'edificio Comunale (sull'attuale Via Mazzini) utile a conservare e a riparare la legna. Per la costruzione del portichetto vennero impiegati gli stanziamenti accantonati nel fondo imprevidi per circa £. 900.

# Ferrovia e Corriere

di Fabio Colasanti (\*)

- 1879 - Contributi per i tronchi ...

E' del 1879 il primo atto rinveniente dall'Archivio nel quale si parla di una ferrovia.

Il Comune di Ballabio Inferiore manifesta nella Delibera del Consiglio comunale del 21/9/1879 di non essere interessato alla realizzazione di una linea ferroviaria perché non ritiene che l'opera possa agevolare l'economia del paese oltre che ad incidere pesantemente sulle casse comunali.

In tal senso **decide** di non dare contributi per la costruzione di un qualche tronco ferroviario del Regno: "... Il Consiglio Comunale fatte le sue analoghe riflessioni in merito, ed osservato che codesto Comune è fuori di comunicazione commerciale, per essere in montagna, e distante da ogni ferrovia, sia di quelle già fatte, che di quella proposta; il Consiglio Comunale non è in grado di suggerire provvedimenti per la costruzione di nuove linee ferroviarie e nemmeno di concorrere con offerte, per le già proposte e né tampoco di associarsi con altri Comuni per tali circostanze e ciò con voti favorevoli niuno, contrari n. 10, dieci ...".

- 1891 - Il progetto

Trascorrono alcuni anni e fra le carte dell'Archivio ecco alcune che trattano di un progetto del tronco ferroviario Lecco - Taceno.

Di quest'opera pubblica vi è traccia nel volume di Francesco Ogliari "Quando una gita costava due soldi. Storia dei trasporti italiani", volume 2° - Lombardia (Varese, Como).

Stando alla ricostruzione di Ogliari, i Sindaci della Valsassina, sotto il mandamento di Introbio (ma a quel tempo Ballabio faceva parte del mandamento I di Lecco, circondario III di Lecco, provincia di Como), si diedero appuntamento il 2/4/1888 per convenire la costituzione di un Consorzio per promuovere ed ottenere la concessione della linea ferroviaria Lecco - Taceno e la costruzione ed esercizio della stessa. La costituzione del Consorzio viene approvata dall'Autorità tutoria ed il Consorzio ebbe fra i suoi rappresentanti (fra l'altro) i Sindaci di Introbio, Crandola, Barzio e Cortenova nonché l'ing. Angelo Manzoni di Barzio. Presidente del Consorzio venne nominato il rag. Paolo Staurenghi di Barzio.

Ogliari riporta nel suo lavoro anche la relazione dell'ing. Alessandro Ferretti (già costruttore di funicolari a Torino, Mondovì, Bergamo e Bologna) fatta a Lecco il 10/6/1891 all'Adunanza del Comitato Promotore per la ferrovia Lecco - Taceno e che andiamo ora a trascrivere nelle parti salienti.

"La prima volta che ho percorso la valle del Gerenzone, fra Lecco e Ballabio, ho provato una assai gradita sorpresa, insieme ad un vero sentimento di orgoglio nazionale, nel vedere l'attività industriale dei numerosi stabilimenti ove si lavora il ferro. Sembra quasi una continuazione della città di Lecco. ...

Il maggior lavoro industriale è concentrato nei primi tre chilometri inferiori della vallata, castello, San Giovanni, Laorca e Malavedo, ma salendo gli altri due chilometri, sui quali abbiamo la maggior pendenza, fino a Ballabio, ci troviamo alle porte della Valsassina, ricca e interessante per la sua industria del caseificio, per i suoi minerali, ...

Io mi recai nella valle del Gerenzone, chiamatovi da una nascente iniziativa per lo studio di una ferrovia funicolare che facesse il servizio di trasporto degli stabilimenti metallurgici che vi hanno sede, coll'obbiettivo non ultimo di procurare pure uno sbocco al movimento della valle superiore che da



Ballabio a Taceno è chiusa fra due muraglie di montagne, ed a Taceno ha pure chiuso il varco per Bellano, non essendo ora possibile il transito che ai pedoni ed agli animali da soma. Ma la ricchezza dei prodotti della Valsassina, e la bellezza naturale di questo lembo di Svizzera italiana, mi ha subito fatto pensare alla convenienza di continuare la ferrovia fino a Taceno. ...

L'antico progetto di ferrovia economica montanina che da Lecco saliva a Ballabio con pendenze tollerabili per la trazione della locomotiva, avrebbe dovuto percorrere 14 chilometri per superare i 450 metri verticali di Ballabio sopra Lecco, mentre la distanza reale, attraverso l'accorciatoia della valle del Gerenzone, non arriva a cinque chilometri. ...

La pendenza, invece, della linea che ho studiato, da Lecco a Ballabio, varierà soltanto fra l'8 ed il 15%. Entro questi limiti è possibile stabilire la trazione per mezzo di un poderoso rimorchiatore funicolare, che sarà utilizzato come vagone - passeggeri, per spingere durante la salita, e trattenere nella discesa, uno o due vagoni carichi al completo di merci.

Il servizio verrà fatto a navette con corse continue di salita e discesa, e non dubito che si possa effettuare una corsa di andata e ritorno ogni ora. ... si potranno trasportare 24 vagoni al giorno in salita ed altrettanti in discesa. Si potrebbe quindi soddisfare ad una potenzialità massima, oltre ai passeggeri, di circa 5.000 quintali di merce al giorno; oltre ad un milione e mezzo all'anno. Auguriamoci pure che si possa raggiungere!

I progressi meccanici nell'applicazione della trazione funicolare mi permettono di assicurarvi che nessuna difficoltà seria si oppone all'attuazione di questo progetto.

... la sorgente di forza, invece che dalla locomotiva, viene data da un motore fisso, sia a vapore, sia a forza idraulica. ... Fra le varie ricchezze della Valsassina, notevolissima è quella della forza motrice. Il Pioverna, alimentato dalle nevi fra Ballabio e Balisio giù per la Valsassina, va ingrossandosi sempre di numerosi tributari. A Introbio egli riceve un valido rinforzo della stupenda caduta del Paradiso dei cani, quasi verticale, ove circa 150 litri perenni di acqua si possono utilizzare colla pressione di dieci atmosfere.

Ora, o Signori, che la scienza elettrica ha portato nel campo pratico la soluzione del grande problema del trasporto della forza motrice a distanza, io posso assicurare che se vi è un impiego utile e da raccomandarsi della utilizzazione della forza motrice del Pioverna, è questo di trarne subito profitto per l'impianto della ferrovia. ...

Lo studio di dettaglio del progetto ci indicherà in qual punto si può proporre lo stabilimento del macchinario idraulico, che somministrerà la forza originaria. Ad ogni modo la località potrà essere fra Balisio e Introbio ... e qualora in questo punto (a Introbio, n.d.a.) avvenisse la trasformazione della forza idraulica in energia elettrica, la distanza non è esagerata per una trasmissione a Ballabio della forza elettrica occorrente per la trazione della funicolare, pur rimanendone disponibile anche per altri usi, fors'anco per la trazione elettrica da Ballabio a Taceno".

I Consigli comunali dei nostri due Comuni si occuparono di tale progetto per un breve tempo a seguire il 1891. E' peraltro fatto singolare che la Delibera del Comune di Ballabio Superiore del 15/11/1910 testimoni ancora l'interesse per la ferrovia Lecco - Taceno, quando gli studi svolti sull'argomento ci dicono che il progetto della ferrovia venne abbandonato pochi anni dopo la citata Adunanza del Comitato Promotore.



#### • 1891 - Un treno che arriva ed un cimitero che se ne va

Con Delibera 2/8/1891, riassunta in un **estratto**, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore approva il Progetto della Ferrovia Lecco - Ballabio, opera che riveste carattere di pubblica utilità. Il Consiglio non si esprime sul tronco ferroviario ulteriore da Ballabio a Taceno.

"Appuntamento 2: Sulla pubblica utilità della linea ferroviaria a dentiera fra Lecco - Ballabio. Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore avendo preso in esame il progetto del Sig. Ingegnere Alessandro Ferretti per una ferrovia a dentiera da Lecco a Ballabio, riconoscendo in modo evidente la pubblica utilità si permette raccomandare all'insigne Ministero dei Lavori Pubblici di facilitare la relativa concessione".

Nella stessa seduta, il Consiglio delibera sul trasferimento del cimitero di Ballabio Inferiore in altro luogo, svelandoci anche maggiori particolari sul progetto della ferrovia a dentiera.

"Appuntamento 3. Il signor Presidente partecipa all'adunanza che una Società anonima, alla quale si unisce pure il Comitato Promotore

della Ferrovia Lecco-Ballabio, in seguito alla costruzione della detta ferrovia, intenderebbe di costruire sul promontorio in principio al paese un albergo e desidererebbe che questo Comune facesse tutte le pratiche di legge perché le adiacenze ove sorgerà l'albergo, che la stazione, siano in condizione di non compromettere il nuovo sviluppo e che pertanto sarebbe indispensabile che venisse trasportato altrove l'attuale cimitero.

Il Consiglio,

in considerazione che al Comune ne deriverebbe un vero vantaggio dal trasporto altrove dell'attuale cimitero, perché in quella località sorgerebbe in breve tempo dei nuovi fabbricati essendo la migliore e più adatta posizione del paese;

avuto pure in considerazione le strettezze finanziarie del Comune, il quale non può assolutamente sottostare a nessuna spesa;

Delibera

di fare tutele pratiche richieste dalla legge e necessarie pel trasporto del cimitero in altra località più confacente, ma che tutte le spese volute per tale trasporto siano a carico ai promotori della ferrovia o della Società per la costruzione dell'albergo".

Come ci testimoniano le mappe dell'epoca, il Cimitero era posto a cavallo fra l'attuale Via Mazzini e Via Risorgimento e lì rimase ancora per molti anni, poiché l'effettivo spostamento fu eseguito molto più tardi (si veda il capitolo Cimiteri). Non ci fu dunque l'urgenza di spostare il cimitero per ubicarvi un albergo ed una stazione ferroviaria.



#### • 1892 - E i soldi?

Nel 1892, al Comune di Ballabio Inferiore venne richiesto di offrire un contributo finanziario per la realizzazione della ferrovia.

La nuova Delibera del Consiglio comunale reca la data del 26/5/1892: "... sotto la Presidenza del Sig. Melesi Giuseppe Antonio Sindaco ... Il Consiglio, dopo ampia discussione, riconosce che per la progettata costruzione, il Comune ne otterrà veri vantaggi, ma che stante le ristrette condizioni finanziarie gli impegni già in corso è spiacentissimo di non poter per ora concorrere nella spesa del detto progetto, riservandosi però di stabilire una somma, allorché verrà stabilita definitivamente la costruzione a seconda delle condizioni del bilancio, il quale sarà certo migliore dell'attuale, assicurando in pari tempo l'Onorevole Comitato di coadiuvarlo in tutte quelle pratiche volute pella pronta riuscita della costruzione, ed applaude il Comitato per l'opera indefessa a pro della predetta ferrovia. Tale delibera venne presa all'unanimità di voti, espressi per appello nominale".



#### • 1894 - Ballabio - Taceno

Nel 1894, la ferrovia occupa i lavori del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore. Nella seduta del 25 giugno, presieduta dal Sindaco Giovanni Locatelli, si discute su un nuovo tronco ferroviario: "Il Consiglio comunale dopo ponderata discussione, troverebbe di utilità pubblica anche il tronco Ballabio - Introbio - Taceno quando però nel Comune di Ballabio Inferiore venisse posta una stazione di scaricamento e precisamente nel punto ov'era segnata nel progetto già approvato Lecco - Ballabio, e cioè al principio del paese verso Lecco. Divergendo di ciò, per questo Comune sarebbe di danno e non di utilità.

Sopra proposta de Consigliere Melesi Pietro, il Consiglio fa voti che nella costruzione di detto tronco ferroviario siano rispettati i diritti e le servitù di passaggio, in modo che non siano pregiudicati gli interessi dei privati". La Delibera venne approvata all'unanimità.



#### • 1906 - Nuove linee ferroviarie a trazione elettrica

Presso la Camera di Commercio di Como, il 12/11/1905 venne vistato un importante ordine del giorno riguardante il prolungamento della trazione elettrica sulle linee Lecco - Milano, Usmate - Bergamo e Ponte S. Pietro - Lecco "onde far fronte agli impellenti bisogni del traffico"

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore, nella seduta dell'8/4/1906, riconosce "l'urgenza e la necessità ... dei lavori pel detto prolungamento ... fa vivi voti che il R. Governo abbia di prendere a cuore i giusti desideri di questa zona iniziando prontamente i lavori".



- 1908 - Filobus o Ferrovia?

Nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 12/7/1908 appare in discussione l'argomento "Domanda di impianto automobilista con sistema di guidovia a trolley".

"... avuta lettura della nota Prefettizia del 24 u.s. giugno per ottenere la concessione alla Società per la trazione elettrica con sede in Milano di una linea pubblica fra Lecco e questo Comune, con sistema di guidovia a trolley, dopo ponderata discussione ha deliberato di non aderire onde non ostacolare il progetto già elaborato e discusso dell'ing. Magnocavallo per l'impianto di una ferrovia elettrica da Lecco alla Valsassina".



- 1910 - La stazione alla Gera

Il progetto della ferrovia non fu abbandonato; probabilmente fu oggetto di modifiche. Vent'anni dopo il tema sembra essere ancora d'attualità.

Ecco in data 15/11/1910, la Delibera del Comune di Ballabio Superiore: "Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore udita la domanda in data 6 ottobre 1910 presentata dal Comitato Promotore per la Ferrovia Lecco - Valsassina, rappresentato dal Sig. Ingegnere Giuseppe Ongania, in relazione ai motivi nella stessa espressi, allo scopo di agevolare l'esecuzione di un'opera tanto proficua, con voti n. 10, contrari n. 3, espressi in seguito ad appello nominale ,

Delibera

di accordare un sussidio annuo per la durata di anni 30 nella somma di lire seicento a quella Società che sarà per costituirsi per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Lecco - Valsassina od a quell'Ente che sarà per assumersi detta impresa, secondo il progetto tecnico accennato nella relazione suddetta dell'attuale comitato promotore ed usufruendo della concessione governativa in corso di esaurimento al nome dello stesso, sempre però a condizione che l'opera venga iniziata entro l'anno 1912 e che nelle adiacenze della località detta Gera sia ubicata la stazione ferroviaria".

Una simile Delibera era stata adottata il 14/10/1910 dal Consiglio comunale di Ballabio Inferiore. In questo caso, la somma concessa "a fondo perduto" fu di lire 700.



- 1926 - E dopo il treno ci provarono con il tram

Passano gli anni e del tronco ferroviario non si ha più notizia. Compare invece nel registro degli atti della Giunta del Comune di Ballabio Inferiore una Deliberazione alla quale parteciparono anche i componenti della Giunta di Ballabio Superiore. All'ordine del giorno il "Prolungamento della linea tranviaria da Malavedo a Balisio".

"L'anno millenovecentoventisei addì tredici di Aprile in Ballabio Inferiore. Convocata la Giunta Municipale sotto la presidenza del signor Locatelli cav. Luigi Sindaco, Mogliazzi Eufrazio, Rota Vittorio, Locatelli Lucindo, Locatelli Antonio e la Giunta di Ballabio Superiore composta dai Sig. Locatelli Enrico, Invernizzi Antonio, Galbani Lorenzo, Lombardini Battista ... con l'assistenza del segretario Rustioni.

Il Signor presidente dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta dei due Comuni a prendere deliberazione sull'oggetto a margine segnato.

Ritenuto all'unanimità necessario ai bisogni del paese il prolungamento della linea tranviaria da Malavedo a Balisio accetta con entusiasmo la proposta del signor Presidente e lo prega di interessarsi presso le competenti autorità perché venga fatto il prolungamento".

- 1940 - Ridateci la fermata!

E' una **lettera** lunga e appassionata quella che il Podestà Invernizzi scrive l'8/7/1940 al Prefetto lamentando la soppressione della fermata a Ballabio della corriera che copre la linea Milano - Barzio: " ... Mi permetto far presente alla E.V. un fatto increscioso che viene a ledere e a incidere

profondamente l'industria turistica di questo Comune, pregando perché il Vostro alto interessamento possa mettere fine subito e in modo definitivo a quanto sopra. L'impresa Giacomo Fusetti di Milano esercita una linea di autocorriera estiva bisettimanale Milano - Barzio con fermata a Ballabio, fermata che si effettua da circa anni due, con la massima soddisfazione di coloro i quali di estate hanno qui la propria famiglia in villeggiatura e di quelli che si fermano a Ballabio per recarsi ai Piani dei Resinelli per escursioni in montagna. Mi risulta, poiché molti villeggianti mi hanno fatto giungere a viva voce le loro lamentele, che la impresa Fusetti ha loro comunicato che con sabato 6 luglio cessavano dette fermate in questo Comune. Tale stato di cose e tale decisione viene a creare un malumore e del risentimento che, dato il periodo eccezionale che si attraversa e la conseguente piena che si ha in questo Comune sia per villeggianti sia per sfollati, sono poco opportuni; tanto più che il servizio di autocorriera da Lecco a Barzio e da Lecco a Taceno, passante per questo Comune, lascia molto, ma molto a desiderare, non avendo del materiale proporzionato alla marea dei viaggiatori diretti in Valsassina in modo speciale nei giorni precedente i festivi, talché si assiste al poco edificante spettacolo di proteste e di lamentele nonché al grave pericolo che potrebbe essere prodotto dal sovraccarico col quale le corriere della S.A.L. abitualmente partono da Lecco. E valga un esempio per tutti: alle volte una corriera che ha la capienza di 22 posti ne porta sempre, abitualmente, il doppio o quasi. Attualmente agli abitanti viaggiatori estivi si aggiungono coloro i quali, dato il periodo di emergenza, non possono circolare con la macchina propria. Stando quanto precede è facilmente dimostrato che la Società Automobilistica Lecchese S.A.L. di Lecco non viene lesa nei suoi interessi; mentre gli interessi e del Comune, e dei villeggianti, e degli esercenti, in una parola, come ho accennato in principio l'industria turistica di questo Comune, viene ad essere profondamente menomata e scossa dando luogo a mormorazioni e giustificate lamentele dei villeggianti i quali si vedono privati, in questo periodo eccezionale, del mezzo di trasporto più efficace e rapido. ... Prego perciò la cortesia della Eccellenza Vostra per un valido interessamento ... Con osservanza. Il Podestà".

Il Podestà cita, nelle ultime righe della sua lettera, la circostanza che la Pro Loco "Pro Ballabio" ha già provveduto alla stampa di una "circolare-reclame" (così definita dal Podestà) dove compare la fermata della corriera posta in discussione; tale circolare (un pieghevole edito nel 1938) fu inviata in allegato alla lettera. Del pieghevole vi mostriamo la **facciata esterna** e quella **interna**.

(\*) Si ringrazia il sig. Alessandro Tuzza ([www.trenidicarta.it](http://www.trenidicarta.it)) per il contributo offerto nella ricerca delle notizie storiche sul progetto della ferrovia Lecco - Taceno.

# Illuminazione pubblica e gas

di Fabio Colasanti

Con l'inizio del secolo XX° il Comune incomincia a porre mano alla illuminazione delle strade e delle piazze comunali. Il "progresso si fa strada" di pari passo agli interventi di allargamento e rimodellamento dei vecchi sentieri e carrettiere che attraversavano il Paese.



## • 1900 - La forza elettrica

"Il Consiglio comunale (di Ballabio Inferiore, n.d.a.) verificata la estrema necessità che sia attivata la illuminazione pubblica, incarica la Giunta Municipale di esperire le pratiche colla società della forza elettrica, la quale sta lavorando per condurre detta forza, passando non tanto lontano dal Comune; in caso negativo di servirsene col petrolio e stanziando la somma di £ 150".

Questo il testo della Delibera consigliare del 29/11/1900.



## • 1901/1905 - E la luce fu ...

Il 2/12/1901 viene stipulato il **contratto di appalto** tra il Comune di Ballabio Inferiore e la Società del Gas di Lecco per "l'illuminazione delle vie e piazze pubbliche" al canone annuo di lire 100.

Fra gli obblighi contrattuali assunti dalla Società del Gas, per 18 anni, a partire dal 1/1/1902 al 31/12/1920, annotiamo: " ... II° Il quantitativo delle lampade o fanali viene stabilito in n. 11 con lampade elettriche della potenza di sedici candele ciascuna. ... III° La Società del Gas assuntrice si obbliga di fare l'impianto dei fanali e della conduttura necessaria a totale sua spesa nei luoghi che verranno indicati dalla Giunta Municipale. IV° Alla scadenza del presente contratto il materiale esistente per l'illuminazione elettrica, braccioni, fanali, lampade, vetri ecc. eccetto i fili conduttori resterà di proprietà del Comune. VI° La durata dell'illuminazione sarà per tutte le lampade installate determinata e regolata secondo le effemeridi del Rag. Luigi Tredici di Milano (tabella astronomica sulla quale sono riportate le posizioni degli astri nel corso dell'anno solare, n.d.a.), a tutta notte e cioè tutto l'anno dall'alba al crepuscolo". VII° Le lampade dovranno mantenere una luce costante ed invariabile per tutta la durata dell'illuminazione. Quando la intensità della luce diminuisce del venti per cento, sarà in facoltà del Comune domandare il cambio delle lampadine. VIII° L'illuminazione verrà fornita a 125 volt da misurarsi all'uscita del trasformatore e la conduttura relativa dovrà essere di diametro tale che la perdita di potenziale non sia maggiore del 5% all'uscita delle lampade. ... X° Un incaricato Municipale sorveglierà l'esatto adempimento degli obblighi dell'impresa ... il Municipio potrà infliggere una multa di centesimi 50 ogni lampada trovata in difetto, salvo sempre il caso di forza maggiore. XI° In caso che la società per circostanze imprevedute o non dipendenti da sua volontà si trovasse per alcuni giorni impossibilitata a fornire la necessaria energia elettrica, dovrà essa provvedere a sue spese ad una illuminazione a petrolio o candele".

La località Ristoro inizia a popolarsi di nuove abitazioni e il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, con Delibera dell'1/9/1905, decide di apporre una lampada elettrica al Ristoro "in seguito ai nuovi fabbricati". In ragione di ciò, dispone anche che sia aumentato "lo stanziamento per la luce elettrica in preventivo 1906 di £ 9.06".

Successivamente, la Delibera Comunale del 29/12/1905 autorizzerà a seguito "di viva istanza" l'aggiunta di altre 2 lampade, una in località frazione Carale (la Via Carale corrisponde all'attuale Via Cavour) e un'altra vicino alla strada Provinciale ancora in località Ristoro. In previsione di

tale opera fu richiesto una **valutazione tecnica** alla Società Elettrica Valsassinese (nel frattempo, la società elettrica di Lecco aveva ceduto il contratto di fornitura a quest'ultima, con il benestare del Comune) che, però, non sappiamo se poi si aggiudicò i lavori: "Per eseguire l'impianto della lampada stradale alla località Ristoro ... sarebbero a carico comunale oltre che la spesa per l'acquisto del palo e manod'opera per l'impianto, quella di un filo che partendo dalla casa di Melesi Gioachino metta al Ristoro sulla nostra linea secondaria. ... Potrebbe però eseguire l'impianto stesso con un interruttore separato al piede del palo, ma ciò sarebbe di non poco disagio ogni giorno per l'accensione e spegnimento ...".



• **1902/1903 - Chiunque abbia per ragione di professione di notte ...**

La popolazione di Ballabio Superiore chiese all'Amministrazione comunale che le strade pubbliche fossero dotate di illuminazione ed il Consiglio comunale si ritrovò a discutere di tale argomento nella seduta del 7/9/1902: "Il Presidente espone ... che la maggior parte della popolazione, ed in special modo i maggiori contribuenti o chiunque abbia per ragione di professione di notte ad attraversare il paese, reclamano perché sia impiantato il servizio dell'Illuminazione Pubblica. Esposto che data la comodità colla quale questa potrebbe essere attivata, stanteché in paese ora vi esercisce la Società Elettrica Valsassinese, rileva l'utilità di un tale servizio"

La proposta venne accettata con 8 voti favorevoli e 4 contrari. Venne pure deliberato di stanziare nel bilancio 1903 la somma di lire 100 e di incaricare la Giunta municipale perché avvii le "pratiche presso la Società Valsassinese perché presenti un preventivo della specie d'impianto".

Passano 7 mesi.

Da una minuta su di un foglio di protocollo anonimo, risulterebbe una riunione del Consiglio comunale del 27/4/1903 durante la quale viene adottata (con 9 voti favorevoli e 6 contrari) una Delibera sull'impianto di illuminazione pubblica.

Il presidente fa rilevare che nella seduta "devesi deliberare in modo assoluto e tassativo sull'impianto della pubblica illuminazione, in merito anche alla spesa d'impianto" e di seguito vengono indicate le zone nelle quali andranno poste le lampade e precisato "che queste non siano modificate se non dietro parere del Consiglio stesso: 1a Cassinello, 2° alla Fontana, 3° al Carrobbio, 4° al Ponte dei Re, 5° al cantone di San Gottardo, la 6° alla Casa Ciresa, la 7° all'Era".



• **1907 - Passarono i fili della Società Briantea**

E' del 28/7/1907 la Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore con la quale si approva l'impianto di "trazione energia elettrica della Società Briantea" ed il passaggio di fili elettrici a condizione che venisse "effettuata la deviazione a sud del paese sulla proprietà del Signor Locatelli Luigi verso il torrente Caldonio; che siano rispettati i diritti dei terzi e che siano collocati gli isolatori ai fili traversanti le strade ed i ripari necessari alle strade stesse".



• **1910 - La Società Orobica si fece avanti col gas**

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, nella seduta del 14/10/1910, prese in esame, approvandola, la domanda della Società Anonima Orobica di Lecco con la quale veniva chiesto di sottopassare le strade comunali per posizionare tubazioni onde distribuire gas.

Il Consiglio "considerato che il favorire l'introduzione di tale nuovo sistema per illuminazione e per combustibile torni eziandio vantaggioso ai comunisti che si possono valere di tale nuovo mezzo" accordò "in via di massima la richiesta concessione", subordinandola ad una serie di specifiche di dettaglio da presentare successivamente al Comune.



• **1912 - Alle vive lagnanze si rispose con cinque lampade**

La Società Elettrica Valsassinese di Introbio aveva in gestione anche l'illuminazione pubblica del Comune di Ballabio Superiore.

Il Comune di Ballabio Superiore decide nell'adunanza del Consiglio del 27/8/1912, sotto la Presidenza del Sindaco Invernizzi Francesco

(presenti i Consiglieri Invernizzi Ferdinando, Galbani Antonio, Crimella Antonio, Invernizzi Antonio, Goretti Antonio, Goretti Pietro, Invernizzi Diamante, Invernizzi Luigi, Invernizzi Leopoldo, Locatelli Enrico; assenti i Consiglieri Arrigoni Giuseppe, Galbani Pompeo, Locatelli Antonio) con l'assistenza del sig. Galbani Antonio, mancando temporaneamente il Segretario comunale, di ampliare il servizio di illuminazione pubblica: "Considerata la necessità di illuminare maggiormente le vie del paese e quelle località che per lontananza da esso sono sempre rimaste prive di illuminazione, sentite le vive lagnanze dei vari interessati; visto l'articolo ... approva per appello nominale, con voti dieci favorevoli, contrari uno, di provvedere all'impianto di n. 5 lampade elettriche dando incarico alla Giunta comunale di precisare le opportune località dove dovranno essere poste, deliberando pure che la spesa d'impianto dovrà essere iscritta nel bilancio preventivo 1913 alla parte 2° categoria, spese obbligatorie straordinarie.



• 1921/1922 - Contratto di appalto

L'archivio ci offre traccia di un contratto d'appalto per il biennio 1921/1922 stipulato fra la Società Elettrica Valsassinese di Introbio ed il Comune di Ballabio Superiore. Corrispettivo assegnato: £ 240 di canone annuo.



• 1925 - Elenco delle lampade presenti nel Comune di Ballabio Inferiore

Un documento della Società Elettrica Valsassinese di Introbio, del 1925, illustra la **situazione** (forse solo parziale) delle lampade presenti nel Comune di Ballabio Inferiore. Si tratta di 17 punti luce, ognuno con potenza pari a 16 candele; il tipo di lampada è segnalato come "filamento metallico".

L'elenco ci offre notizie preziose sulla dislocazione delle lampade (1 per località indicata; 3 per la Casa Comunale), sulla conformazione viaria del paese e sui proprietari delle case prospicienti i punti luce.

- davanti all'albergo Ristoro
- vicino falegname Mogliuzzi
- davanti casa Cav. Locatelli Luigi
- vicino casa Commendatore Umberto Locatelli
- casa Corti Felice
- casa ove abita il fornaio
- vicino al ponte strada provinciale
- casa Melesi fratelli fu Pietro
- davanti alla Villa Piloni
- via Cavour (casa Scaioli)
- vicino al Ponte (casa Zappelli)
- via Stoppani (Casa Selva)
- via al Beveratoio
- casa Locatelli Benvenuto
- casa Comunale



• 1927 - Lampade per la periferia

Con Delibera del 16 aprile 1927, il Podestà Cav. Luigi Locatelli dispone la sostituzione di tre lampade elettriche nelle località di Balisio,

Casera Bodega e Molino.

Le lampade vengono acquistate dalla ditta Invernizzi Ferdinando al prezzo di lire 1355. Per far fronte alla spesa la delibera podestarile recita che la somma verrà caricata "sulla parte passiva straordinaria del Bilancio 1928" poichè "per errore fu omissso lo stanziamento in Bilancio 1927".

- 1927 - Energia elettrica in Municipio e presso le Scuole

Nel settembre del 1927 vennero stipulati due contratti di fornitura di energia elettrica per illuminazione con la Società Anonima Orobia di Lecco dei due stabili di proprietà comunale che ospitavano le Scuole e, in particolare, di quello nella frazione Inferiore ove aveva sede anche il Municipio (5 lampade da watt 30 cadauna in ogni stabile). Si trattò certamente di un rinnovo contrattuale, essendo la fornitura in atto già da diversi anni.

Alle stesse condizioni, nel 1932, i contratti (dei quali mostriamo i **frontespizi**, omettendo il clausolario prestampato) vennero rinnovati.



- 1927 - E luce fu in via Risorgimento!

La via Risorgimento era completamente sprovvista d'illuminazione.

La Ditta Selva Antonio in data 29/8/1927 presentò una istanza al Podestà per apporre qualche punto luce in Via Risorgimento.

Il Commissario Prefettizio, Cav. Luigi Locatelli, con Delibera 7/10/1927 determinò l'istallazione di due lampade sulla base del preventivo predisposto dalla Società Elettrica Valsassinese.

Peraltro, si legge in Delibera, l'intervento era già stato programmato nel Bilancio Preventivo per l'anno 1928.



- 1928 - E luce fu in via Dante!

Con delibera del 26/3/1928, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, accoglie l'istanza presentata dal Sig. Antonio Locatelli fu Pietro, per l'istallazione di una lampada in via Dante, via che era completamente buia.

- 1928 - Vogliamo luce chiara e non luce rosa!

Il 31/12/1928, la Società Anonima Orobia sottoscrive una convenzione (già deliberata dal Podestà l'8/10/1928) per la sostituzione ed installazione di una nuova "Cabina di trasformazione nel terreno comunale già di proprietà del Sig. Felice Corti (terreno ceduto al Comune per la sistemazione della Strada della Costa che corrisponde all'attuale tratto di Via M. D'Azeglio limitrofo al centro storico della frazione Inferiore, n.d. a.) ...", come da **disegno** planimetrico.

Appaiono interessanti, nel disposto della Delibera dell'8/10, le motivazioni che condussero l'Amministrazione a concedere l'autorizzazione alla Soc. Orobia, a riprova della modesta capacità di illuminazione delle lampade dell'epoca. Il Podestà Luigi Locatelli così si esprime: " ... Premesso che la cabina attualmente in funzione è costruita ancora sul vecchio sistema, in legno, e posta in posizione scomoda per la verifica e le riparazioni occorrenti ... come da informazioni assunte presso competenti enti lo spostamento e cambio della cabina porterebbe un miglioramento nel servizio in quantoché con i trasformatori nuovi si avrebbe della luce più chiara e non rosa come attualmente, e con ciò un beneficio alla popolazione".

- 1928/1932 - Il gas è distribuito a Ballabio

Sino agli anni '30 tutti cuocevano le vivande o sul camino o sulla stufa o su fornelli a carbone di legna o su macchina a spirito (usciva un gas per pressione d'aria esterna). Poi arrivò dalla Società anonima Gas di Lecco una condotta che, partendo da un serbatoio, attraversava alla meglio il paese e diverse famiglie (ma non molte) si avvalsero della distribuzione della moderna forma energetica. Esisteva, molto diffuso, il timore



della novità.

Traccia documentaria la si trova in una lettera della Società del Gas di Lecco del 24/7/1928 indirizzata al Podestà di Ballabio, cav. Luigi Locatelli, ove viene confermato che " ... a lavori - ormai completati - di spurgo alle tubazioni per e in Ballabio, sappiamo che da domenica scorsa si è notato un certo miglioramento" e più avanti è scritto che sistemato " ... l'impianto elettrico per potere mettere in azione l'aspiratore ... il servizio anche per quest'anno potrà riprendere un certo regolare andamento".

Ma in una sbiadita **velina** del 24/6/1929, il Podestà espone un reclamo alla suddetta Società Gas di Lecco con richiesta di provvedimenti adeguati per evitare disagi in quanto "parecchi utenti si sono lamentati fortemente perché assolutamente di gas non ne viene".

Evidentemente l'impianto era tecnicamente allineato alle conoscenze dell'epoca, tant'è che l'erogazione subiva delle interruzioni con una certa frequenza. La precaria situazione si trascina ed è oggetto di nuovi accordi. Infatti, nel contratto denominato "Clausole aggiuntive alla Convenzione", sottoscritta dal Podestà Luigi Locatelli e la Società, l'1/1/1932 con valenza sino al 31/12/1964, si legge al punto 4 che la Società Gas di Lecco "si obbliga di eseguire entro il primo semestre 1932 - X il cambio del rimanente tratto di tubazione e precisamente il tronco che dalla località Albergo Ristoro in Comune di Ballabio raggiunge la tubazione avente il medesimo diametro di mm. 100 che credesi arrivi al piano di Laorca e tutti gli altri lavori occorrenti alla tubazione in modo di poter giornalmente rispondere alle richieste di consumo in modo e misura largamente sufficiente sicuro e ineccepibile".

Al successivo punto 5, leggiamo che "Il gas netto di tasse e di imposte di consumo per i consumatori del Comune di Ballabio sarà quello praticato per la stessa qualità di gas per i consumatori del Comune di Lecco aumentato di lire 0,60 al mc.".

Dopo breve tempo il Podestà invia alla Società una lettera, datata 25/2/1932, nella quale rileva che l'aumento effettivamente applicato ammonta a lire 0,50, anziché 0,60 (un errore della Società?) e così si esprime: "Ritengo che l'agevolazione sia stata fatta in considerazione delle disposizioni emanate dal Governo Nazionale e per spirito umanitario, e mentre ringrazio, sono certo che codesta On. Società vorrà mantenere ed applicare anche per l'avvenire l'aumento, non superiore a L. 0,50 sopra il prezzo di Lecco, del che prego assicurarmi. Con stima".

La distribuzione del gas si ampliò, col tempo, in misura moderata. Con l'inizio del secondo conflitto mondiale venne interrotta per le difficoltà di produzione (con carbone antracite). Passerà poco più di mezzo secolo e Ballabio sarà servito da un moderno impianto di gas metano.



#### • 1929 - Nuova lampada nel lavatoio Comunale

Con delibera del 21/2/1929, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, concede "alle donne di Ballabio" che ne avevano fatto richiesta scritta di installare una lampada elettrica "nel nuovo lavatoio Comunale" considerato anche che "nella prossima stagione, le donne vi accederanno al lavatoio anche nelle ore serali per lavori di lavaggio e che perciò la lampada per luce vi sarà necessaria.

Con ogni probabilità, la Delibera si riferisce al nuovo lavatoio di Ballabio Superiore, realizzato fra il 1927 ed il 1928. Il Comune, non dovrà sostenere l'onere per l'acquisto di detta lampada, in quanto le donne stesse, avevano già provveduto a raccogliere la somma necessaria, ma dovrà provvedere solo al pagamento del canone annuo della nuova lampadina per circa £. 25, oltre alla manutenzione ordinaria.

#### • 1931 - Nuovo impianto di illuminazione pubblica negli "esc Comuni"

Questo è ciò che si legge nella Delibera podestarile del 30/1/1931: " ... Considerato che dal primo impianto per la illuminazione pubblica negli esc Comuni di Ballabio Inferiore e Superiore non sono più state apportate modificazioni salvo l'aggiunta di qualche lampadina e con la riunione dei due Comuni (avvenuta nel 1927, n.d.a.) e con la formazione del nuovo tratto di strada fatto nel 1928 per l'allacciamento dei Comuni stessi (ci si riferisce alla Caral Longa, l'attuale Via Confalonieri, n.d.a.) necessiterebbe la sistemazione dell'impianto ora esistente; sia per la posa di 8 lampadine sul tronco della strada nuova sopra detto, sia per la posa di qualche lampadina nelle diverse località che col sorgere di nuove abitazioni si rende necessaria, sia anche per la sistemazione dei fili di conduttura alle lampadine che si è avariato e porta una spesa di manutenzione non

indifferente ... Considerato che la Società Orobia ha operai specializzati per detti lavori ed è l'unica che può garantire un lavoro ben fatto, delibera di dare incarico alla Società Orobia per la sistemazione dell'impianto della illuminazione pubblica del Comune per il prezzo globale di lire 13000 ...".

Di questi importanti lavori pubblici è rimasto in Archivio un preventivo dettagliato del 5/8/1930 redatto dalla Società Anonima Orobia di Lecco insieme ad un prezioso disegno del progetto, redatto su una mappa catastale del 1898.

La prima parte del disegno ci mostra **Ballabio Inferiore**; la seconda, il tratto di illuminazione lungo la **Caral Longa** (l'attuale Via Confalonieri) sino all'imbocco del nucleo vecchio di Ballabio Superiore e poi quello lungo Via della Gera.

Il preventivo prevedeva la sistemazione/riparazione di 32 punti luce distribuiti sulla attuale Via Mazzini, dalla località Ristoro passando per Piazza San Lorenzo sino all'imbocco della strada per Ballabio Superiore (l'attuale Via Confalonieri) e a salire lungo questa sino a ridiscendere attraverso Via della Gera (l'attuale Via Roma).

Nel primo stralcio della mappa si può notare il vecchio Cimitero di Ballabio Inferiore, posto all'inizio della Strada comunale Villa San Giovanni; nel secondo stralcio della mappa la vecchia Chiesa di San Lorenzo.



#### • 1931 - Più luce per i villeggianti

Con delibera del 7/2/1931, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, approva il contratto di fornitura dell'energia elettrica per gli anni 1931 - 1933. Il nuovo contratto per la fornitura d'energia per l'illuminazione pubblica, siglato con la Società Orobia, è stato portato a £. 2.088. Nei mesi di luglio, agosto e settembre, il contratto prevede la sostituzione di 22 lampade sulla Strada Provinciale con lampadine più potenti (60 watt) per garantire maggior luce "dato il forte transito ... essendo la strada Provinciale meta di passeggio per i villeggianti".

Per questa sostituzione viene corrisposto un onere aggiuntivo di £. 437,50.

#### • 1931 - Cosa c'è di meglio delle Osram?

Il 15/6/1931, il Podestà Luigi Locatelli scrive una **lettera** alla Ditta Osvaldo Cariboni di Milano, lamentandosi per la rottura delle lampadine fornite che "danno sì maggior luce ma si rendono delicatissime".

Il 19/6 la Ditta **risponde** specificando che le lampade "fornite sono della fabbrica Osram che è fra le più rinomate del mondo ... A noi non rimane che a autorizzarVi a rimandarci le lampadine rimasteVi, delle quali, se buone, Vi daremo credito. E ciò perché non sapremmo a quale lampadina riferirci per fornirVi qualche cosa di meglio della Osram".



#### • 1932 - Il gas attirava i turisti

Soprattutto nella stagione estiva, si registravano problemi sempre più frequenti di mancanza di gas per uso domestico.

Dopo aver fatto un'indagine tra la popolazione, si constata che essa è disposta a subire un aumento di prezzo pur di non rimanere con quantità insufficienti alle proprie esigenze.

Viene interpellata la Società del Gas di Lecco per un preventivo per il potenziamento degli impianti. Poiché la spesa per il cambio delle tubazioni si aggirerà attorno alle 200.000 lire e conseguentemente la Società chiede che siano applicate £. 0,50 al mc in più del prezzo praticato per i consumatori del Comune di Lecco.

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 22/9/1932, approva tale maggiorazione e stipula con la Società un'apposita Convenzione: " ... ritenuto necessario qualche provvedimento in modo di far cessare le lamentele e dar modo di poter contare sul gas nell'ora di doversene servire, essendo per Ballabio una comodità che lo fa preferire ai paesi che ne sono sprovvisti ... visto che un pezzo di tubazione è già stato cambiato l'anno scorso e che se i lavori non fossero stati sospesi per il giungere della stagione sarebbe avvenuto il cambio anche di tutto il resto della tubazione che

va fino alla frazione Malavedo del Comune di Lecco ... Constatato che veramente ne è avvenuto un miglioramento e nessuna lamentela si ebbe a registrare, malgrado la tubazione non sia ancora cambiata, il che fa sperare che quando tutta sarà ben sistemato il servizio del gas avverrà regolarmente ... ".

- 1934/1936 - 60 lampade per Ballabio

Allegato al contratto di illuminazione stipulato tra il Comune e la Società Anonima Orobia di Lecco, è il **Rilievo**, eseguito il 14/1/1933 dalla Soc. Orobia, sulla dislocazione nel territorio (Ballabio Sup., Ballabio Inf., Ballabio Gera e Balisio) di 60 lampade per un complesso di 960 candele da watt 1,2 ciascuna.

Il documento, che di seguito riproduciamo, ci offre notizie sulla dislocazione delle lampade (1 per località indicata), sulla conformazione viaria del paese ed in qualche caso sui proprietari delle case prospicienti le strade: "Società Anon. Orobia, Comune di Ballabio, Rilievo eseguito il 14 gennaio 1933 XI°:

nella frazione di Ballabio Inferiore	
Via Risorgimento	Villa G. L. Locatelli
Via Risorgimento	Casa Selva Antonio
Corso Vittorio Emanuele n. 1 (ora Via Mazzini, n.d.a.)	Villa Oggioni
Corso Vittorio Emanuele	bivio per Morterone
Corso Vittorio Emanuele	presso Villa Cadea
Corso Vittorio Emanuele n. 4	casa Redaelli Enrico
Corso Vittorio Emanuele n. 6	casa Rigat
Corso Vittorio Emanuele n. 8	Villa Baggioli
Corso Vittorio Emanuele n. 10	Villa Cav. Locatelli
Corso Vittorio Emanuele n. 12	Albergo Ballabio
Corso Vittorio Emanuele n. 17	bivio Via Risorgimento
Corso Vittorio Emanuele n. 20	Municipio
Corso Vittorio Emanuele n. 22	casa Galbani Maria Melesi
Corso Vittorio Emanuele n. 28	casa Zapelli Severino
Corso Vittorio Emanuele n. 30	casa Guarneri Francesco

Corso Vittorio Emanuele	davanti alla Chiesa (la Chiesa di San Lorenzo che sorgeva nell'omonima Piazza, n.d.a.)
Corso Vittorio Emanuele n. 39	casa Galbani Egidio
Corso Vittorio Emanuele	bivio Via Cavour
Corso Vittorio Emanuele n. 42	Osteria Pagnona
Corso Vittorio Emanuele n. 46	casa Donghi Luigi
Corso Vittorio Emanuele	bivio Via Littorio
Corso Vittorio Emanuele n. 49	casa Rigamonti Luigi
Corso Vittorio Emanuele n. 47	casa Locatelli Antonio (Romanin)
Via Stoppani n. 2	casa Locatelli Antonio fu Felice
Via Stoppani	presso lavatoio
Via Anghileri (Dante Alighieri? n.d.a.) n. 5	casa Locatelli Antonio
Via Manzoni n. 4	casa Zapelli Giovanni
Via A. Volta	presso casa Gilardi Dott. Tancredi
Via Cavour n. 1	presso Cappelletta Scaioli
Via del Littorio (ora Via Confalonieri, n.d.a.)	casa Rigamonti (all'altezza)
Via del Littorio	attraversamento linea Briantea
nella frazione di Ballabio Superiore	
Via del Littorio	presso albero A. Mussolini
Via del Littorio	prima della casa Invernizzi Aquilino
Via del Littorio	davanti alla casa Invernizzi Aquilino
Via del Littorio	presso Villa Bosio
Via del Littorio	piazzetta bivio Via Roma
Via Principe Umberto n. 1 (ora Via Saffi, n.d.a.)	bivio Via Littorio

Via Principe Umberto n. 3	Piazza dell'Era
Via Principe Umberto n. 8	bivio Via Ratti
Via Principe Umberto n. 18	bivio Via Stradelli
Via Dell'Era n. 5	presso Offic. Catenami
Via Carrobio	al bivio Via Privata
Via Carrobio n. 7	bivio Via Fiume
Via Fiume	presso Asilo Infantile
Via S. Gottardo	al Ponte del (dei Re, n.d.a.) Re
Via San Gottardo n. 6	bivio Via Principe Umberto
Via Grigna n. 4	casa Goretti Battista
Via Grigna n. 6	al Ponte presso Goretti B.
Via Roma	presso ns/cabina di trasformazione
Via Roma n. 7	casa Locatelli Enrico
Via Roma n. 4	casa Invernizzi Carlo
Via Roma	sotto linea ex Briantea
nella frazione di Ballabio Gera	
Corso Vittorio Emanuele n. 48	casa Invernizzi Francesco
Corso Vittorio Emanuele	bivio Via Roma
Corso Vittorio Emanuele	presso Villa Bodega
Corso Vittorio Emanuele	presso Cappelletta Bodega
Corso Vittorio Emanuele n. 58	casa Guscetti
nella frazione di Balisio	
Via Provinciale	al bivio strada Grassi Lunghi

Via Provinciale	presso Osteria Piani di Balisio
Via Provinciale	presso Trattoria Leri
Annotazioni: n. 60 lampade da candele 16 = candele 960; candele 960 x L. 3,10 per candela = anno = L. 2.976 = canone annuo. Durante il periodo estivo (Luglio - Agosto e Settembre) di ogni anno n. 22 lampade da candele 16 verranno sostituite con altre da watt. 60 per tale aumento di potenza il Comune ci corrisponderà oltre al canone convenuto col contratto, la somma di L. 579,70. ...".	

- 1938 - Le confesso che ho vergogna ...

Il 17/1/1938, il Titolare dell'Ufficio Postale di Balisio **scrive** al Podestà: "Francamente Le confesso che proprio ho vergogna a doverLa nuovamente seccare, ma purtroppo ancora una volta Le devo far noto che la famosa lampada elettrica da due giorni non funziona. Non so però capire come mai tale inconveniente debba ripetersi con tanta frequenza ...".

La lettera porta in calce la firma per presa visione dell'appaltatore Sig. Ferdinando Invernizzi che, evidentemente, sarà stato sollecitato dal Comune a porre riparo alla inefficienza della lampada.

- 1938 - Saluti fascisti al buio

Il Sig. Francesco Invernizzi **scrive** il 25/2/1938 (la data 1928 scritta sulla lettera è un refuso) una tanto rispettosa quanto laconica lettera di sollecito al Podestà perché abbia a ripristinare la luce nella frazione Gera: "Ill.mo Sig. Podestà, Con la presente mi permetto renderLe noto che da tempo manca la luce qui alla Gera. Fiducioso che la S.V.Ill.ma vorrà provvedere in merito. Saluti fascisti".

Un "Provveduto" vergato a mano ci dice che la luce ritornò.



- 1938 - Esigua illuminazione

Le nuove esigenze dell'abitato di Ballabio Superiore, soprattutto nell'imbocco con la nuova strada dei Resinelli, avevano evidenziato la necessità di sistemare la linea elettrica di distribuzione dell'energia d'illuminazione.

Il Podestà, Guarneri Dr. Felice, con delibera del 8/4/1938, incarica la Società Orobica di Lecco per la stesura del progetto dell'illuminazione stradale nel centro abitato di Ballabio Superiore.

Successivamente, però, con delibera del 27/10/1938, il Podestà Felice Guarneri decide di affidare al Sig. Ferdinando Invernizzi, esperto elettricista, la concessione d'ampliamento della rete d'illuminazione.

Col che, viene ritenuto approvabile il progetto tecnico della S.A. Orobica di Lecco, ma non la sua concretizzazione in quanto il bilancio comunale non poteva affrontare nell'immediato l'ingente spesa di £. 10.144".

Il Sig. Ferdinando Invernizzi oltre a fornire "tutte le volute garanzie, sottoponendosi in tutto e per tutto alle norme sancite dal progetto tecnico in parola", dava la possibilità all'Amministrazione Comunale di sopportare la spesa di £. 9.300 razionalizzate in tre rate uguali di £. 3.100 ciascuna da pagarsi dal 1938 al 1941".

Oltre al risparmio di circa 1.000 lire, si poteva realizzare una esigenza che era diventata primaria per più ragioni e vale a dire: migliorare l'esigua illuminazione che poteva essere un pericolo per la pubblica incolumità, soddisfacendo le richieste della popolazione oltre alle sempre più frequenti richieste dei numerosi villeggianti.

- 1940 - Venne l'incaricato e accese tutte le lampade tranne la mia!

E' il 9/3/1940 quando alcuni cittadini scrivono una **lettera** all'Amministrazione comunale di Ballabio: "Ci pregiamo informare codesta Onorevole Amministrazione che da tempo le quattro lampade dell'illuminazione pubblica di Via Roma e quelle di rimpetto sulla Via Provinciale sono tutte spente, nessuno si interessa per riaccenderle. Vi preghiamo provvedere al più presto. Devotissimi. Seguono le firme nell'interno. Locatelli Enrico, F.lli Galbani, Crimella Giuseppe, Crimella Teresa, Locatelli Giuditta, Invernizzi Antonio, Aldeghi Filippo".

Interviene il Comune che sollecita l'appaltatore che a sua volta provvede.

Ma di lì a poco tempo le lampade si rispensero di nuovo. Un'altra volta il Comune intervenne e incaricò l'appaltatore di porre in atto il rimedio opportuno. Tutte le lampade ripresero a funzionare tranne una ...

"Un po' di giorni fa" **scrive** il 10/6/1940 il Sig. Enrico Locatelli "avvisai il messo comunale che le lampade per le luci di Via Roma erano di nuovo tutte spente. Venne l'appaltatore incaricato di detto servizio e forse, perché faccio delle giuste sollecitazione accese tutte le lampade tranne quella sulla mia casa adducendo la miserabile scusa che è guasto il braccio. Stando le cose a questo modo pregherei codesta On. Amministrazione disporre per la rimozione del braccio suddetto, liberandomi della servitù perpetua che concessi al Comune gratuitamente".

Le carte non ci dicono se infine il Sig. Locatelli riebbe la luce o la liberazione dalla servitù.

# Monumento ai caduti

di Augusto De Micheli

Terminata vittoriosamente la 1a Guerra Mondiale, in tutte le località si avvertì il bisogno di un ricordo ai propri caduti, purtroppo numerosi. Non sempre (anche per motivi economici) la realizzazione dei monumenti fu tempestiva.

A questo riguardo, dai pochissimi appunti del Comune di Ballabio Inferiore, emerge che dal 1919 al 1921 si svolse l'erezione di:

- un monumento ai Caduti, con aquila in bronzo sulla piramide,
- un monumento a muro in ricordo del primo Parroco, don Giovanni Gilardi (scomparso nel 1916).

Quanto sopra si evince dalla **fattura** della ditta Calvasina Luigi e Figlio - Laboratorio e segheria marmi di Lecco del 24/9/1920 per un ammontare di lire 3807,95 saldata solo a nella metà del 1921, dopo due solleciti di pagamento.

Dopo lo studio del progetto e delle relative dediche (incise a piombo), in data 8/5/1920 venne concluso il **contratto** con la predetta ditta per totali lire 3650, del quale pubblichiamo il seguente estratto: " ... 1° Monumento obelisco con zoccolo in pietra da erigersi a ricordo dei caduti. Sulla piramide andrà collocata un'aquila proporzionata, in bronzo. 2° Monumento a muro a ricordo del defunto Parroco Don Giovanni Gilardi, con colonnine e spranghe ferro e con lastra a copertura tomba. Sui due monumenti incideremo nomi e dediche in piombo. sarà a nostro carico il trasporto e la posa in opera, escluse le fondazioni. Il prezzo resta fissato in complessive L. 3650. Consegna entro la 1a metà di giugno. Pagamento: L. 2000 alla consegna dei lavori per la rimanenza entro il 1921".

La "**Sottoscrizione** per un ricordo marmoreo ai caduti 1915 - 1918", dell'1/8/1919, raccolse fra i cittadini un totale di lire 1663,89; vi concorsero 85 sottoscrittori che offrirono da un massimo di lire 238,97 ad un minimo di lire 0,20.

Ecco le firme dei benefattori così come appaiono sul documento (dal quale omettiamo i molti "n.n." o la semplice apposizione delle iniziali dei nomi e cognomi) alle quali seguono le annotazioni sulle entrate e uscite per la erezione del monumento: "Comune di Ballabio Inferiore, Comitato Assistenza Civile, Locatelli Luigi Sindaco, Giulio Farisotto, Giovannina Zapelli, Malugani Erminia, Ida e Cesare Mattioni, Famiglia Colombo, Famiglia Orsenigo, Adele Baruffaldi Baggioli, Famiglia Chiusi, Crippa Giuseppina, Cella Emilia, Ernesto Borelli, Bosisio Divola, Gina Panigatti, Mario Soli, Caterina Locatelli, Rusconi Gabriele, Ditta Locatelli Mattia, Selva Paolina, Camillo Oggioni, Rustioni Paolo Segretario, Ernesto Spreafico, Giudici Andrea Lecco, Antonietta Gilardi, Anna Mattarelli, Famiglia Piloni, L. Banfi, Carlo Vitali, Famiglia Attiani, Tagliaferri Giuseppina, Signorina Massarotti, Melesi Tersilia, Locatelli Maddalena di Rocco, Ciresa Maria, Locatelli Maria, Locatelli Virginia, Locatelli Lorenzo, Pietrasanta Tominelli, Bologna Carlina, Dell'Era Giuseppe, Guido Paglia (Milano), Marzorati Roberto, Merlo Maria, Galbani Carolina, Locatelli Linda, Gilardi, Danieli, Bascialli Giuseppe, Rustioni Paolo, Daniele Locatelli, Locatelli Unito, Locatelli Guerino, Paroli Renzo, Spreafico Alessandro, Ripamonti Luigi, Locatelli Lucindo, Cornaro Pietro, Ferrando Fratelli, Zapelli Giovanni fu Bortolo, Scaioli Brigida, Colombo Gaetanino, Locatelli Agostino, Gilardi Mario, Galbani Maria, Erminio Panigatti".

Quale sintesi dell'operazione un **rendiconto** che:

- riporta le varie offerte,
- indica i pagamenti effettuati con un residuo di lire 50, donato dal Parroco,



- ripartisce la spesa per "Monumento ai caduti" (lire 3293) e "lapide" a Don Gilardi (lire 837).

Tutto si ben concluse anche sotto il profilo finanziario e le opere monumentali sono tuttora visibili presso il Cimitero di Ballabio Inferiore.

# Orologi e Campane

di Fabio Colasanti

A Ballabio, nei tempi che furono, poteva anche capitare di dover alzare lo sguardo in alto verso il campanile della Chiesa per poter conoscere l'ora esatta e quando si era troppo lontani per scorgerlo bastava ascoltare il rintocco delle campane.

L'ora esatta ... si fa per dire, se è vero che della riparazione e manutenzione di orologi e di campane si fa un gran parlare in numerosi documenti dell'Archivio Comunale.

- **1820 - Campanile e campane a rischio**

La Deputazione del Comune di Ballabio Inferiore scrive una **lettera** all'I.R. (Imperial Regio) Commissario Distrettuale di Lecco, datata 19/3/1820, nella quale si legge: "Il campanile dell'oratorio (della Chiesa, n.d.a.) trovasi nel più urgente bisogno d'essere riparato, cui minaccia quasi in alcune parti di cadere, e così pure il castello delle campane. Questa Deputazione adunque ha creduto opportuno di far rilevare dall'Agrimensore Rocco Valsecchi (di Olate sopra Lecco, n.d.a.) la perizia delle opere occorrenti per la ristaurazione medesima, ed è quella che va qui unita ascendente alla somma di L. 160,61 (lire austriache, n.d.a.). Siccome detta spesa è già stata conteggiata nel Preventivo dell'anno corrente "quindi questa Deputazione prega la di Lei compiacenza Sig. I.R. Commissario affinché colla medesima sollecitudine provochi la superiore approvazione. In attenzione del che, si ha l'onore di attestarle la più dist.a stima e considerazione. Giuseppe Mellesi Deputato, Mateo Invernizzi Deputato".

I lavori furono concessi in appalto il 29/7/1820 a certo Pietro Todeschini di "Germagnedo" per la somma di lire 250, dopo esecuzione di gara e previo **avviso d'asta** del 24/4: "Provincia di Como, L'I.R. Commissario del Dist.o XI di Lecco. La Comune di Ballabio Inf.e di questo Distretto superiormente abilitata vuole passare all'appalto delle riparazioni occorrenti al campanile ed al castello delle campane dell'oratorio, giusta la perizia dell'Agrimensore Rocco Valsecchi. Viene quindi invitato chiunque aspira al corrispondente contratto a comparire, munito di idoneo avallo o di conveniente deposito il giorno mercoledì che sarà alli 10 del p.v. mese di maggio alle ore 10 antimerid.e nell'ufficio di questo I.R. Commissariato ove sopra i corrispondenti capitoli che si pubblicheranno, si aprirà l'Asta, e si passerà alla deliberazione, se così piacerà, salva la superiore approvazione. I capitoli relativi sono presso il sottoscritto Imperial Regio Commissario ostensibili a chiunque desiderasse preventivamente conoscerli. Dall'Ufficio dell'I.R. Commissario suddetto li 24 aprile 1820".

- **1829/1837 - Corde, campane, campanile e sacrestano sulle spese**

Agli atti si ritrova una ricevuta di tale Carlo Sesini: "San Giovanni alla Castagna, 3/6/1829. Confesso io sottoscritto di aver ricevuto dal Sig. Giò Maria Scaioli di Balabio Inf.e per una corda che deve servire per l'orologio e per una campana del Oratorio di Balabio Inf.e lire 6 austriache ed in Fede".

Ed ancora, nel 1838, servì provvedere all'acquisto di una corda per la campana della Chiesa di San Lorenzo, almeno così stando alla dichiarazione del fornitore Sig. Angelo Bavoni: "Laorca, 14 maggio 1838. Io sottoscritto confesso di aver ricevuto dal Sig. Agente Comunale di Balabio Inferiore Giuseppe Antonio Scaioli lire due centesimi settantacinque ... per le campane del publico oratorio di quel comune di Ballabio Inferiore. In fede, Angelo Bavoni".

Anche la torre delle campane della Chiesa di San Lorenzo necessitava di opere di consolidamento. Prova ne sia che il 1/12/1837 viene

redatto il rapporto sul collaudo delle opere di manutenzione eseguite dal Maestro Gervasio Lozza. Il Sig. Rocco Valsecchi di Olate sopra Lecco sottoscrive il **verbale** della visita di collaudo: "Dietro incarico della Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore, il sottoscritto P. (perito, n.d.a.) Agrimensore si è trasferito in detto Comune nel giorno 1 coor.e dicembre, ove in concorso dell'Agente Comunale Giuseppe Antonio Scaioli è passato a visitare, ed ispezionare minutamente le opere state eseguite dal Mastro Gervasio Lozza dietro al campanile di quell'oratorio, e risultanti dalla specifica da esso presentata in data 31 8bre 1837; ascendente a L. 65,90, ed ho rilevato che il tutto venne eseguito in lodevole forma ed a termini d'arte e che tutte le opere sono meritevoli della superiore approvazione (approvazione dell'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco, n.d.a.). Che è quanto; in fede. Olate sopra Lecco li 13 dicembre 1837. Rocco Valsecchi P. Agrimensore".

Ma per avere un'idea di quale consistenza fosse stato l'intervento del Maestro Lozza occorre dare una letta alla sua **specificata**, una nota spese dettagliata: "Specificata delle spese occorse per alcune oppere urgenti di risstauo alla torre delle campane del oratorio di Balabio Inferiore per la sicurezza del publico orologio da me sotto scritto sostenute per ordine della Deputazione amministrativa di quel Comune. Per provista di n. 500 matoni di cotto per fornace sin volto allultimo lobione della torre, L. 11,60; per condotta dalla fornace a Balabio, L. 7,50; n. 2 centenaja di calce, L. 21,64; per condotta da Lecco a Balabio, L. 1,66; per sabia della cava di San Giovanni dalla Ratta, L. 4; per assi servibili per l'armamento del suddetto volto, per la cassa del orologio, per le scale e lobioni in ferroni, L. 5,50; per chiodi, L. 1,50; per telaio e piccolo useio, per salire al sudetto volto, L. 5,50; per giornate di mastro di muro, L. 12; giornate di manuale, L. 7,50; per giornate di falegname, L.4,50. Totale 65,90. Balabio Inferiore li 31 8bre, 1837. Mastro Gervasio Lozza. Gaetano Melesi Deputato, Matteo Invernizzi Deputato".

Le spese (65,90 lire), anche questa volta, furono sostenute dal Comune e non dalla Parrocchia come si deduce da una **lettera** che i Deputati Gaetano Melesi e Matteo Invernizzi scrivono il 16/12/1837 all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco: " ... (Ella) ci fa conoscere non essere attendibile la Superiore approvazione senza il Colaudo delle opere eseguite dietro la Torre delle Campane di questo Oratorio. In vista di ciò la scrivente Deputazione si è data la premura di far eseguire il medesimo Colaudo che si trasmette (quello appena letto del Sig. Rocco Valsecchi, n.d. a.). D'altronde fa conoscere che le spese relative alla manutenzione della torre sono sempre state a carico del Comune e non dell'Oratorio, come Ella potrà rilevare anche dagli antecedenti che trovansi nel di Lei Ufficio, non avendo l'Oratorio entrate sufficienti a far fronte a queste spese, non avendo l'oratorio stesso che la sola entrata di lire 22,10 milanesi ed il peso di dover pagare il Segrista (Sacrista, n.d.a.) in lire 24 annue, in conseguenza il detto Oratorio trovasi impossibilitato a sostenere le spese occorribili alla Torre e come si è detto di sopra che tanto le spese occorribili alla torre di questo Oratorio, quanto quelle occorribili alla Torre delle Campane della Parrocchiale si sono sempre fatte eseguire a carico della Comune e mai della Chiesa, così si ritorna la Specificata unitamente al Colaudo onde riportarne la Superiore approvazione pel distacco del relativo mandato (di pagamento, n.d.a.). Ballabio Infe, li 16 Xbre 1837".

- **1833/1852 - 20 anni senza orologio!**

In una **nota - perizia** del 23/10/1833, alla quale seguirà una lettera per accettazione della Deputazione di Ballabio Inferiore del 26/10/1833, l'orologiaio Giovanni Novaglia propone i lavori occorrenti e le spese relative per la riparazione dell'orologio pubblico posto sopra il campanile del Comune di Ballabio Inferiore. Leggiamo, fra l'altro: "Dietro invito della Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore all'oggetto di rilevare la perizia delle riparazioni dell'orologio pubblico di quella Comune mi portai sul luogo sopra quel campanile, esaminai le necessarie riparazioni e feci la seguente minuta.

I. In primo luogo si dovrà rinnovare tutti l'ingranagi essendo gli attuali distrutti e logori de suoi ottoni annessi e connessi ai medesimi ingranagi in n. 14 e questi si dovranno fare di ottone fino e ben battuto, e ben francati i removibili facendoli inbocamente in precisa distanza fra la ruota ed il suo pignone, in tutto lire 30;

II. Si dovrà rinnovare n. 4 polici 2 della bateria prima e seconda ruota, e la seconda e terza del tempo e questi tutti d'acciajo temperato e torniti sulla

regola dell'arte, lire 8;

III. Di nuovo si dovrà fare il pignone della spartitoja d'acciajo tornito e temperato, lire 4;

IV. Si dovrà rinnovare la ruota serpe per essere mal costrutta e portante dei denti in maggior numero e sostituirne un'altra in numero minore per denti, acciò possa portare un pendolo più lungo che serve per avere la maggior sensibilità del tempo, essendo l'attuale curto e fuori di proporzione, lire 10;

V. Si dovrà rinnovare l'asta del tempo essendo logori i polici e le palette misere nella sua costruzione e questa d'acciajo lavorate come sopra, lire 8;

VI. Di nuovo si dovranno fare le bussole dove entrano i perni delle ruote maggiori de suoi curli nella montata, e n. 2 molle pei detti curli che servono a mandare le cricche anesse, lire 6;

VII. N. 40 braccia di corda per contrappesi, lire 3;

VIII. Pel trasporto della bugata che si deve fare al medesimo orologio, lire 6".

Ma anche il campanile stesso non pareva messo molto bene: "Osservato poi dal sottoscritto che per la sussistenza del medesimo orologio trovansi necessarie alcune operazioni al lobione del campanile, per cui ne feci rilevare da un falegname la spesa occorribile come segue: n. 6 braccia assi di larice a lire 1,90, lire 11,40; n. 1 traveto di Braccia 4, lire 1,56; condotta da Lecco a Balabbio, lire 1; chiodi libbre 2, lire 1,80; maistranza giornate 4 a lire 2, lire 8; totale lire 98,76. Lecco, li 23 8bre 1833, Giovanni Novaglia orologiaio". L'Orologiaio si impegna infine a prestare una garanzia di 1 anno dalla consegna.

Come sopra riferito, la proposta del Sig. Novaglia fu accettata; disponiamo della **copia** dell'accordo sottoscritto per il Comune dai "Deputati Bartolomeo Ferrari (Ferrari, n.d.a.), Francesco Locatelli".

L'orologio fu riparato e riposto sul campanile. C'era però qualcosa che impensieriva l'orologiaio, proprio in relazione alla pattuita garanzia di 1 anno e che, infine, gli suggerì di scrivere, il 18/6/1834, alla Deputazione Amministrativa del Comune: " ... à posto l'orologio sopra il Campanile di Codesto Comune, il quale non potrà essere garantito se prima né vengano eseguite riparazioni del suolo superiore di detto campanile che continuamente lascia penetrare lacqua e quindi ne sofrano li metalli ... Posto umilmente a riferirvi sono il suo servo, Giovanni Novaglia".

Succede poi che il Sig. Giò Battà Rusconi, Orologiaio di Lecco, si recò a Ballabio Inferiore a visitare l'orologio posto "su quel campanile della loro Chiesa onde vedere se le opere di ristauo eseguite dall'orologiaio Sig. Giovanni Novaglia di Lecco, se erano meritevoli di colaudo e se corrispondono in tutto a quella descrizione nella relativa perizia". Il Sig. Rusconi effettuò la visita in esecuzione "al degnissimo ordine del I.R. Sig. Commissario del nostro Distretto di Lecco col foglio scritomi il 19/2/1835".

Il 24/8/1835 l'orologiaio Rusconi stende il rapporto: " ... il giò 20 marzo scrissi a quella Deputazione (di Ballabio Inferiore, n.d.a.) che il giò 23 detto mese mi sarei trovato da loro alle ore dieci della matina per la visita sudetta e che dovessero prevenire il Sig. Novaglia. Infatti al giò ed all'ora fissata mi trovai la su dall'Agente Comunale e che mi presentò la relativa perizia e da lui furono invitati li Sig.ri Deputati d'intervenire alla visita e tutti ricusarono; e dal medesimo fecci dimandare il Regolatore dell'orologio; mi fu risposto che era assente dal paese; e abbiamo potuto avere nemmeno la chiave del campanile. Il Sig. Novaglia ne trovò una dal Regolatore suddetto, mi sono portato sul campanile ove è colocoato l'orologio in discorso, scortato dal Sig. Agente Comunale ed il Sig. Novaglia. Visitai le opere tutte ad una ad una, le trovai tutte eseguite conforme alla perizia; ho trovato una piccola mancanza e fu emendata al momento, più visitai anche la cassa ... opera da falegname ... il tutto meritevole di colaudo. Dal giò 23 marzo sino al 24 agosto mi son sempre tenuto informato come andava questo orologio, da niuno ebbi cattive informazzioni e più volte li Deputati stessi mi dissero che andava bene, più si osserva che è più di due mesi che è scaduto il termine di garanzia del Sig. Novaglia è giusto che venghino pagate le lire 100 austriache convenute e ben guadagnate che ha fatto varie opere di più del prescritto vantaggiose all'orologio. Ciò è quanto ho l'onore di significare in adempimento al mio obbligo assunto". Per tali servigi l'orologiaio Rusconi chiederà un conto di lire 23,40.

A questo punto le carte si interrompono.

Tracce della faccenda appena trattata si ritrovano però in altri carteggi che riguardano il servizio pubblico di "regolazione degli orologi",

reso inutile dall'assenza dell'orologio in questione.

Nel 1837, tra i dipendenti della Amministrazione Comunale di Ballabio Inferiore figurava infatti anche un "Regolatore dell'orologio pubblico", tale Sig. Giacomo Scaioli al quale, assente l'orologio, capitò di non percepire lo stipendio; così almeno stando alle dichiarazioni dei Deputati del Comune di Ballabio Inferiore nel **documento** che ritrascriviamo: "All'I.R. Commissario Distrettuale, Lecco. Si ritorna il mandato (a firma dell'Esattore comunale Carlo Invernizzi e del valore di lire 11,49 in due rate semestrali, n.d.a.) staccato a favore del Regolatore del pubblico orologio, non avendo questi servizio perché l'orologio trovasi già da gran tempo presso l'orologiaio Novaglia in Lecco, per alcune riparazioni che dovevano essere eseguite sino nell'anno 1833. Ballabio Inferiore, li 11 luglio 1837. I Deputati Gaetano Melesi in assenza Scaioli Agente Comunale". Ritroveremo il Sig. Scaioli citato in un atto del Convocato Generale del 1852 nel quale gli verrà assegnata la "mercede annua di lire 15".

Dobbiamo quindi immaginare che l'orologio mancò per parecchio tempo dalla Torre. Almeno sino al 1852 se prestiamo fede all'**estratto** del Convocato Generale del 19/2/1852, dalla cui lettura apprendiamo che il Sig. Novaglia aveva ritrasportato l'orologio del campanile nel suo laboratorio per eseguirvi ulteriori riparazioni a causa dei danni delle intemperie, sistemati i quali non restituì più l'orologio al Comune. Leggiamo: "Spesa per recuperare l'orologio comunale esistente presso l'orologiaio Novaglia di Lecco. Letto il rapporto comunale 8 corr. febbraio n. 5 ed istruito il Convocato per parte della Deputazione che da circa 20 anni fu incaricato l'orologiaio Novaglia di Lecco di accomodare per lire 100 l'orologio comunale esistente già sulla torre del campanile dell'oratorio di San Lorenzo, sempreché andasse bene per un anno, che rimesso il detto orologio nella torre e non segnando le ore fu riportato a Lecco dal Novaglia il quale da circa 17 anni non ebbe più a restituirlo domandando prima le pattuite lire 100. Determina il Convocato di assumere a mutuo lire 100 di passarle alla Deputazione incaricata di tosto recuperare e rimettere in opera l'orologio anzidetto, assicuratosi però previamente colla assistenza di un orologiaio che venga restituita tutta la macchina. A tali spese si fa fronte importando nel Preventivo corrente anno la Sovrimposta necessaria per sostenere le spese delle L. 100 più L. 5 d'interesse, cioè di cent. 1 millesimi 7 circa per Scudo, la quale massima assogettata allo scrutinio segreto fu approvata con voti fav.li n. 34 Contrari n. 5. Firmato Gaetano Melesi Presidente; Giuseppe Antonio Locatelli, Estimato; Giovanni Locatelli, Estimato".

Il **mutuo** fu prestato dal Sig. Giovanni Domenico Locatelli di Ballabio Inferiore in data 28/2/1852 con contratto stilato al cospetto del Commissario Distrettuale di Lecco: "Nell'Ufficio dell'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco, il 28 febbrajo 1852. Avanti all'infrascritto I.R. Commissario Distrettuale, spontaneamente comparsi Scaioli Gaspare fu Giovanni Antonio, Locatelli Lorenzo fu Antonio (in rappresentanza della Deputazione comunale, n.d.a.) e Locatelli Giovanni Domenico fu Gio Maria. I prefati signori deputati dichiarano di aver ricevuto dal Sig. Locatelli Giovanni Domenico la somma di effettive austriache lire 100, diconsi lire 100, da impiegarsi nel pagare l'orologiaio Novaglia di questo borgo (Lecco, n.d.a.) onde recuperare l'orologio comunale giusta la Delibera presa dal Convocato Generale di Ballabio Inferiore del giorno 19 corr. febbrajo. E per conto ed interesse del rappresentato Comune si obbligano di restituire l'anzidetta somma al Sig. Locatelli Giovanni più gli interessi nella misura del 5 per cento all'anno da oggi al giorno in cui sarà restituita la stessa somma".

La somma venne passata il giorno stesso all'orologiaio Novaglia che rilasciò **ricevuta**: "Lecco, li 28 febbraio mille ottocento cinquantadue. Confesso io sottoscritto Gio. Batt.a Novaglia Orologiaio residente in Lecco d'aver avuto e ricevute lire cento diconsi L. 100 Austriache dai Sig. Deputati Scaioli Gaspare, e Locatelli Lorenzo di Ballabio Inferiore, in saldo della fattura da me eseguita all'Orologio di ragione del Comune di Ballabio. In fede. Giovanni Batista Novaglia. Zapelli Giovanni Testimonio".

Si chiuse così la controversia con l'orologiaio Novaglia.

- **1852 - Stipendio del Regolatore dell'orologio**

Altre carte ci confermano che l'orologio del Sig. Giovanni Novaglia venne ricollocato al suo posto. E' il caso di una **lettera**, datata 2/12/1852, dell'I.R. Commissariato Distrettuale di Lecco all'I.R. Delegato Provinciale; leggiamola: "Dopo tanti anni che mancava, essendo stato

rimesso sulla torre dell'Oratorio di San Lorenzo l'orologio comunale di Ballabio Inferiore, quel Convocato Generale dei possessori (estimati, n.d.a.) nella seconda ordinaria adunanza del 14 p.p. 7mbre trovò di eleggere Giacomo Scaioli a regolatore dello stesso orologio collo stipendio di annue lire 15 ... Trattandosi di uno stipendiato di massima accordato a tutti i Comuni, tenue essendo lo stipendio accordato e tale che a minor cifra non si troverebbe chi volesse assumere il detto incarico ... pregasi cod. I.R. Del. Prov. a voler approvare la seguita delibera ...".

In data 19/12/1852, la Delegazione Provinciale approvò la Delibera del Comune di Ballabio Inferiore e il Sig. Scaioli tornò al suo vecchio mestiere.

- 1852 - Il campanile della discordia

Il 30/9/1852, la Deputazione del Comune di Ballabio Superiore scrive una **lettera** all'I.R. Commissario Distrettuale, inviandone copia alla Deputazione di Ballabio Inferiore, per riferire sulla ripartizione degli oneri per la riparazione del campanile della Chiesa di San Lorenzo.

Leggiamo: "Benché l'oratorio di San Lorenzo in Ballabio Inferiore sia sussidiario alla Parrocchiale, non ha niente a che fare la Chiesa Parrocchiale né l'oratorio sussidiario coi Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore, mentre la Chiesa ha la sua entrata ed amministratori a parte. Ed il Comune di Ballabio Superiore ha sempre fatto al campanile della Parrocchiale esso solo tutte le operazioni necessarie ed anche le corde delle campane, eccettuato delle campane ed effetti che occorrono per le campane stesse, come sono ruote, castelli, ecc. che per quelle hanno sempre concoruto anche quelli di Ballabio Inferiore, essendo una sol Parochia. Ed in quanto poi al campanile dell'oratorio in Ballabio Inferiore non intende questa Deputazione di concorrere in verun (nessun, n.d.a.) modo al ristauo di detto campanile non avendo già mai il Comune di Ballabio Inferiore ricercato che dovessero concorere anche quelli di Ballabio Superiore. E ragione vuole che riparando il Comune di Ballabio Superiore il campanile della Parrocchiale molto di più è di ragione che quelli di Ballabio Inferiore abbiano a riparare essi soli quello dell'oratorio come hanno sempre praticato fino al presente. Ciò in evasione al Regio suo foglio and.te Sbre (settembre, n.d.a.). La Deputazione Comunale. Giuseppe Invernizzi, Gaetano Locatelli".

- 1853 - Servono nuove corde per le campane!

In una **nota** del 15/4/1853, la Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore espone all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco la necessità dell'acquisto di nuove corde: "Veduta l'assoluta necessità di provvedere le corde necessarie per le campane di questo Oratorio detto di San Lorenzo, essendo le altre vecchie del tutto inservibili per essere rotte ossia consunte, perciò la scrivente Deputazione ha stimato opportuno por termine a questo bisogno col provvederle di proprio danaro mediante sborso di lire 7,50. La sottoscritta prega la di lei filantropia perché distacchi a proprio favore della medesima il mandato di detta somma a carico del Comune di Ballabio Inferiore. Spera di essere graziata anticipandole i suoi dovuti rispetti. Locatelli Deputato, Scaioli Deputato".

- 1856 - L'orologiaio di Ballabio

Con nota dell'1/4/1856, la Deputazione Amministrativa di Ballabio Inferiore chiede all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco l'autorizzazione a pagare il **conto** di lire 35,70 al Sig. Giovanni Zapelli, orologiaio di Ballabio Inferiore che operò sull'orologio "di codesta Comune come per contratto con la mesima Deputazione" ... e infine chiese il conto: "Ballabio Inf.e 30 marzo milleottococinquantasei. Alla Lodevole Deputazione Comunale di Ballabio Inf.e. Specifica delle fatture fatte da io sottoscritto Zapelli Giovanni di Ballabio Inf.e allorologio di codesta Comune come per contratto con la mesima Deputazione. Per aver fatto nuove ruote di ferro e nuova spera (sfera in italiano arcaico, n.d.a.), L. 20; per indoratura alla spera e ferro annesso alla medesima, L. 2,10; per chiodi rampini per sicurarlo nel campanile, L. 2,15; per lamiera di ferro per riparalo nel campanile, L. 10; per condotta della suddetta di Lecco a Ballabio, L. 0,25. Totale Aust.Lire 35,70 ed in fede Zapelli Giovanni".

- 1882 - Piccole manutenzioni

Il Sig. Giuseppe Tagliaferri, orologiaio di Ballabio Inferiore, ricevette lire 13 dal Comune di Ballabio Superiore quale compenso per alcune piccole manutenzioni occorse all'orologio della Chiesa di S. Maria.

A ben vedere, il Sig. Tagliaferri aveva compilato una specifica di spesa per una valore totale di lire 16,80. La Giunta Municipale, invece, allorché dovette apporre il visto sulla specifica applicò uno sconto. Leggiamo: "Specifica dei lavori per l'orologio comunale di Ballabio Superiore. Ballabio Inferiore il 16 luglio 1882. Per politura al orologio, I.L. (italiane lire, n.d.a.) 11; per trasporto dell'orologio da Ballabio Superiore a Ballabio Inferiore, 2,80; Messo in opera, L. 3; Importo totale 16,80. Tagliaferri Giuseppe. Visto la Giunta Municipale viene liquidata in L. 13, tredici".

- 1893 - 20 lire per mettere a posto le lancette

Dagli atti contabili del Comune di Ballabio Superiore estraio un mandato di pagamento di lire 20, lo stipendio per l'anno 1893 del Regolatore dell'orologio pubblico, Sig. Lorenzo Romano.

- 1895/1896 - Le campane della discordia

In data 19/5/1895, il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi di Ballabio Superiore **scrive** al suo collega di Ballabio Inferiore manifestandogli timori per tre campane poste sulla Chiesa di S. Maria.

Leggiamo: "Delle 5 campane che trovasi sulla torre di questa Chiesa Parrocchiale, le 3 maggiori, per deperimento naturale, furono, da persone perite, giudicate necessarie di pronta riparazione. Chi scrive, per evitare eventuali disgrazie, proibì di suonarle sino a nuovo ordine. Trovandosi anche questo Comune pure interessato, il sottoscritto s'affretta avvertire la S.V. perché voglia interessarsi e concertare possibilmente presto con questo Comune sul da farsi. Con stima."

Il Sindaco Giovanni Locatelli fu Mattia risponde attraverso una **Delibera** del Consiglio Comunale datata 2/9/1895, non priva di qualche spunto critico: "Il Consiglio Comunale delibera che non è alieno di concorrere in parte alla riparazione delle predette campane qualora venisse comunicato come venne impiegata: a) la somma rimasta dopo la costruzione delle campane; b) della residua somma nella riparazione eseguita alle ruote delle predette campane. Fa pure osservare che la spesa dovrebbe essere sostenuta dalla Fabbriceria che pochi anni addietro aveva un capitale superiore alle lire 10000. Tale delibera è approvata con voti favorevoli n. 9, contrari nessuno".

La replica da parte del Comune di Ballabio Superiore non tarda a venire. Il Sindaco Invernizzi, nella **missiva** dell'8/9/1895, propone la creazione di una Commissione per la raccolta di offerte da parte dei cittadini, in modo di non gravare sui bilanci comunali: "Il sottoscritto nuovamente prega la Signoria Vostra a voler invitare codesto Comune se intende o meno concorrere nella spesa per la riparazione delle Campane di questa Chiesa Parrocchiale. Fra varie pratiche esperite in merito, chi scrive è lieto d'assicurarla che la Fabbriceria locale, per quest'opera, offrirebbe lire 100, come pure il Signor Parroco ebbe a dichiarare che anche lui presterà buona mano. Quindi io sarei d'avviso, invece d'aggravare i bilanci dei Comuni che i Consigli nominassero una commissione coll'incarico di portarsi alle singole case a ricevere le offerte pello scopo suddetto. Nutro fiducia che codesta On. Amministrazione sarà pure annuente alla proposta in parola e vorrà con qualche sollecitudine comunicare poi il deliberato a questo Ufficio. Avanti però di iniziare la questua si preveniranno le due popolazioni dal Pergamo (dal pulpito, n.d.a.). In attesa, colla massima stima e considerazione. Il Sindaco Invernizzi".

Ma il Comune di Ballabio Inferiore tace.

Ecco allora che il Sotto - Prefetto di Lecco interviene presso il Sindaco di Ballabio Inferiore, Giovanni Locatelli, pregandolo, in una **nota**, di dare una risposta in tempi celeri al collega: "Il Sindaco del Comune di Ballabio Superiore scrisse negli scorsi giorni alla S.V. comunicandole come per l'urgente necessità di riparare le campane della Chiesa Parrocchiale, avesse deciso di aprire una pubblica sottoscrizione fra gli abitanti del

Comune da lui amministrato ed interessava anche V. S. ad associarsi a fare altrettanto. Ma non avendo avuto ancora risposta e stante l'urgenza del caso prega ora nuovamente, a mio mezzo, la S.V. a voler dare un cenno di riscontro. L'invito adunque a voler con cortese sollecitudine assicurarmi ch'Ella ha già dato evasione alla nota del Sindaco di Ballabio Superiore in data 8 settembre. Il Sotto Prefetto Trezzi".

Una risposta infine ci fu e non poteva non essere in linea con quanto già deliberato dal Consiglio Comunale. Da una minuta di lettera datata 6/10, non firmata, il Sindaco di Ballabio Inferiore riporta al suo collega chiarendo di essere d'accordo per sostenere le spese a patto di ricevere i chiarimenti di cui al precedente deliberato consigliere del 2/9.

Di nuovo, l'Invernizzi **scrive** l'8/10 al suo collega di Ballabio Inferiore: "Ieri finalmente ho ricevuto la sospirata evasione alle precedenti mie lettere in merito all'oggetto menzionato" e continua "Dalla nota medesima intesi come la S.V. bramò di sapere quanto venne raccolto, speso ed avanzato in occasione della riparazione delle campane della Chiesa parrocchiale".

Immaginiamoci ora il disappunto di Locatelli quando lesse il passo seguente: "Io ignoro tutto, ed anche in quest'ufficio, per quante indagini praticate, si rinvenne nessuna memoria. Urgente essendo il bisogno, interpellai tosto i membri di questa Amministrazione in proposito, ma, salvo qualche voce vaga, nessuno seppe deporre fatti positivi. Essendo quindi comune il desiderio di venire in piena cognizione del fatto si venne nella determinazione che, domenica p.v. 13 andante, le Giunte Municipali dei due Comuni s'abbiano a radunare, subito dopo i vesperi, nella sala parrocchiale, e vedere, se mai fosse possibile, di approdare a qualche risultato. ... Sarebbe poi vivo desiderio di tutti che oltre le Giunte Municipali, si permettesse l'accesso nella sala suddetta, anche a quelle persone, benché estranee alle Amministrazioni che sapessero dare indizi e schiarimenti all'uopo". Chiude poi la lettera indicando che in caso risposta negativa o di non risposta si vedrà costretto a richiedere l'intervento della Superiore Autorità.

Se la riunione ci fu, non lo sappiamo. Fu raggiunto un qualche compromesso?

L'Invernizzi invia ancora una **lettera** a Locatelli, il 3/11/1895: "Visto quanto scrisse il Sig. Benallio di Castello in riguardo alle campane la qual riparazione verrebbe protratta sino alla ventura primavera" si potrebbe far eseguire il lavoro "non a cottimo ma a giornata da tre buoni operai dei nostri Comuni con a capo, quale perito, il Sig. Zapelli Giovanni di Lecco".

Un'altra minuta per una Delibera di Consiglio ci svela l'atteggiamento del Comune di Ballabio Inferiore; in un susseguirsi di scarabocchi e cancellature leggiamo che il Comune di Ballabio Inferiore avrebbe concorso alle spese qualora quello di Ballabio Superiore avesse concorso alla spesa per le riparazioni delle campane dell'oratorio di San Lorenzo. Do ut des!

L'ultima **nota** pervenutaci comprova che ad un accordo alla fine non si addivenne. Scrive il Sindaco Invernizzi al Sindaco Locatelli, in data 14/3/1896: " ... consultai questo Consiglio Comunale ... il quale aderì alla proposta che ciascun Comune abbia a pensare da sé alla spesa di riparazione delle campane della propria Chiesa".

- 1898 - Il castello può cadere da un momento all'altro ...

Nel 1898, il castello delle campane della Chiesa di Ballabio Inferiore sembrava dover cadere da un momento all'altro ... Nella Delibera del 16/6/1898, il Consiglio Comunale delibera quanto segue: "Il Sig. Presidente (Sig. Dionigi Locatelli, Assessore anziano, n.d.a.) informa il Consiglio Comunale che è urgente e necessario passare alla riparazione dell'attuale castello delle campane dell'oratorio comunale onde evitare possibili disgrazie. Fa altresì presente che egli fece presentare un preventivo della spesa che può occorrere per tale opera, il quale ammonta a L. 480,45 facendo rilevare che la spesa dovrà essere sostenuta intieramente dal Comune".

Il Consiglio comunale approvò "ad unanimità di voti espressi per appello nominale".

Fra le carte, anche un preventivo dell'aprile 1898 (forse una delle prime stime richieste dal Comune), redatto dalla ditta "Tagliaferri Giuseppe e Figli, fabbro e falegname in Ballabio Inferiore" che riporta la cifra di 350 lire e l'elenco di tutti gli interventi occorrenti al castello delle



campane: "Il sottoscritto invitato dall'autorità comunale di Ballabio Inferiore per apprezzare tutti li attrezzi di ricambio fuori d'uso delle attuali due campane di detto comune e rilevai che nemeno un tappo si può ottilizare ancora, perciò lo scrivente accerta che pel cambio dei travi di sostegno al castello unito, poi ceppi delle campane, cuscini, polici, vidoni, cambioni, traversi ferro, tiranti ferro, viti, veroni, ceppi legami contra peso ossia dei sassi ai ceppi, vidoni per intellaramento travi e castello, ruote rifermi, molloni, catene, rinnovatura suonaria ore e paletoni ossia il tutto ciò occorrente e che otrà occorere, sarebbe risultabili di tutto ciò la somma non meno di italiane trecento cinquanta. Dichiarando però che il tutto che verrà levato ossia legnami ferri e il tutto che si ritrova ora in uso serà ritenuto pel lavori di smontura e pel prezzo molto mite".



#### • 1901/1903 - Nuove campane per San Lorenzo

Il Sig. Corti Candido, costruttore di castelli per campane di Monza, **scrive** il 27/12/1901 al Sindaco di Ballabio Inferiore, al reverendo Parroco e all'Onorevole Commissione (della Chiesa parrocchiale, n.d.a.): "La presente è per prevenirla che domani ... farò spedizione di tutto il materiale del castello ed inceppamento per le nuove campane che spero lo risconteranno di loro pieno gradimento, perdoneranno del ritardo ma credano che fu causato per l'eccessivo cattivo tempo, mentre se fossi stato favorito dal bello avrei potuto avvantaggiarlo di un circa 8 giorni".

Il Corti informa che unito al materiale saranno spediti alcuni attrezzi ed altri giungeranno da Erba. Quindi continua: "Per loro norma e perché possono regolarsi per il trasporto il peso totale compreso gli attrezzi sarà di circa kilogrammi 1800. Occorrendo la mia presenza per assistere allo scarico e condotta delle campane in paese se credono mi avvisino anche telegraficamente che sarò sempre pronto ai suoi riveriti comandi". Nel post-scriptum che segue il Corti si fa premura di avvisare che se gli attrezzi pervenissero prima del materiale questi andrebbero ricoverati "in luogo coperto e asciutto perché contengono delle corde e se queste sono bagnate non si può poi servire. In questo momento ricevo cartolina dal Sig. Pruneri che mi avvisa della spedizione delle campane ...".

Il Sig. Giorgio Pruneri di Grosio aveva una fonderia specializzata in campane. Il 23/12 aveva inviato una **cartolina** postale personalizzata recante auguri natalizi al Sindaco di Ballabio Inferiore Giovanni Locatelli; sul retro si legge "Spero che a quest'ora il nuovo concerto sarà a Ballabio e che sarà di piena soddisfazione della S.V. e di tutta la popolazione. Il prezzo totale è di lire 1050,300 ed appena disimpegnate alcune urgenze invierò distinta di conto. Intanto mi è cara l'occasione per augurarle ...".

Ma é solo con la lettura della Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, datata 3/1/1902, che scopriamo che la "popolazione con offerte private ebbe a sostituire alla sola attuale campana altre cinque di maggior dimensione" e che ora il Comune dovrà provvedere alla sostituzione dell'orologio "esistente sulla torre della Chiesa ... di vecchia costruzione e col campanello ora insufficiente per battere l'ora; occorre una forte spesa di riparazione, la quale in breve dovrà rinnovare appunto perla vecchia costruzione ...". Però sul numero delle campane il Consiglio deve aver fatto un po' di confusione, poiché nella successiva Delibera del 28/3/1902 si legge "Il presidente informa che stante il collocamento delle quattro nuove campane in luogo delle due già esistenti, costrutte esclusivamente con offerte private e la pure nuova costruzione del castello delle dette campane ...". Riteniamo, verosimilmente, che le nuove campane montate sul campanile della Chiesa di San Lorenzo fossero dunque quattro.

Il 20/1/1902, a lavori conclusi, il Sig. Corti invia una **missiva** al Sindaco, alla Commissione ed al Parroco, corredata della distinta del peso del materiale ed attrezzature forniti che dice dovrà essere attestata di un benessere comunale "onde io possa rimmetterlo al Sig. Giorgio Pruneri per essere corrisposto del mio avere". Chiede infine la liquidazione di tutta un'altra serie di spese extra dovute alla messa in opera di un "cavalletto per appendere le campane per la sacra funzione del battesimo" nonché alla circostanza che per "agevolarla nelle spese di trasposto feci la spedizione della Castiera a piccola velocità ciò che fu causa che il mio operaio dovette rimanere a casa e così recandomi un danno di giornate di lavoro e spese di viaggio, mentre se lo spediva alla grande ne avrei avuto un maggior utile".

Passa il tempo, il lavoro viene eseguito, le nuove campane rintocono ... ma il Corti è sempre in attesa che il Comune gli dia il benessere richiesto. Invia infatti una nuova **lettera** al Sindaco il 29/10/1902: " ... La ditta suddetta (del Sig. Pruneri, n.d.a.) oggi mi scrive che per regolare il mio

conto Ballabio, occorre che io le mandi l'estratto conto approvato dalla Commissione interessata per cui sono costretto unirle alla presente altra copia con preghiera voglia interessarsi a volerlo farlo firmare dai detti interessati in segno del benestare, non ritenendo la ditta Pruneri valevole il biglietto rilasciato dalla Commissione al mio operaio che presenziò alla verifica del peso intendendo volerlo su tutto il risultato della spesa. ... Mi raccomando volermelo ritornare regolarizzato nel più breve tempo possibile e tutto per causa di forti impegni di cassa. ... Obbligatissimo Servo."

Avrà poi pagato il Comune? Di contestazioni sull'opera commissionata non v'è traccia.

Chiudiamo con una veloce carrellata su altri, malconci e successivi carteggi dai quali apprendiamo che il fornitore Corti aveva garantito per 1 anno le campane; rintracciamo anche una lettera al Sindaco Vittorio Locatelli, datata 26/11/1903, a firma del Pruneri che così scriveva: " ... Ho sentito che ad Introbio fra breve si faranno campane ... mi permetto interessare la ben nota di lei bontà se volesse spendere una di lei parola a mio favore presso qualche persona influente del luogo"; infine, spunta dalle carte la ditta "Antica e rinomata Fabbrica di Carri, Carrette e Carrozze di Tagliaferri Giuseppe & Figlio, in Ballabio Inferiore (sopra Lecco)" che inviò il **conto**, redatto il 5/2/1903, al "Sig. Onorevole Direzione Comunale" in relazione a lavori che furono eseguiti in occasione della sistemazione delle nuove campane.

- 1902 - Preventivi per la macchina oraria

Alcune preziose cartoline postali, qualche lettera e poco di più sono la testimonianza di una richiesta di preventivi per la posa di una nuova macchina oraria sulla torre della Chiesa di San Lorenzo. Il Comune di Ballabio Inferiore aveva deciso di mettere ancora mano all'orologio del campanile.

L'1/1/1902, il Sig. Vittorio Vocati di San Giovanni sopra Lecco **scrive** al Sindaco: "Invitato io sottoscritto a presentare a quest'ufficio comunale un mio preventivo circa la posa di una macchina oraria sulla torre della Chiesa ecco il prezzo totale dell'orologio verticale in esecuzione, cioè funzionante sulla torre che ripete le ore e con due colpi delle mezz'ore dopo suonate queste; macchina colle ruote in ottone lire 700, colle ruote di ghisa lire 600 garantito per 5 anni a mia totale responsabilità. Fiducioso d'esser onorato di suoi ambiti commenti e che non tarderà a trasmettermi l'ordinazione, con tutta stima e venerazione suo devotissimo Vocati Vittorio orologiaio".

Si fa avanti anche la ditta Amedeo Villa e Figlio di Inverigo, con un **bigliettino** datato 3/1/1902: "Se codesta Onorevole Amministrazione Comunale credesse far riparare ancora il vecchio orologio la sottoscritta Ditta ne assumerebbe l'incarico di eseguire tutte le operazioni necessarie per renderlo in buono stato compreso anche di costruire tutti i congegni delle due mazze ore e mezz'ore e garantirebbe il buon andamento dell'orologio per un decennio pagando lire 40 annue, salvo il pagamento del sagrestano che resterebbe a carico del Comune".

Anche l'orologiaio Pietro Frassoni di Rovato (BS) avvia trattative con il Comune e spedisce il 29/1/1902 una **cartolina** annunciando una visita di persona presso il Comune "tenendo affari pregiomi notificare ... che giovedì 6 p.v. si presenterà in codesto ufficio acciò far pratiche in riguardo all'ultima lettera inviata in data 22 cor.". Il 22/1, difatti, la ditta Pietro Frassoni e Figli aveva richiesto alcuni dati per una miglior formulazione del proprio preventivo.

Il tempo passa ma nessun preventivo sembra essere di gradimento del Comune. Nell'aprile dello stesso anno, la ditta Frassoni (come pure le altre) **scrive** al Comune per avere "informazioni in riguardo a deliberazioni prese" ma nessuna risposta pervenne o i faldoni dell'Archivio non l'hanno conservata.

Non sappiamo quali iniziative assunse in seguito il Comune ma di certo vi è la prova che l'orologio, per l'ennesima volta, necessitava di riparazioni.

- 1910 - L'orologio troppo costoso

Il 15/5/1910, il Comune di Ballabio Superiore adottava una **delibera** avente per oggetto la "Provvisa di un orologio pubblico per la torre del

campanile". Ritenuto che il preventivo di spesa inviato dall'orologiaio Giuseppe Zapelli di Lecco fosse troppo elevato, si dava incarico al consigliere comunale Enrico Locatelli di trattare altro prezzo con il predetto orologiaio.

Le trattative non sortirono alcun effetto. Infatti, in una **lettera** del giugno seguente, l'orologiaio manifestava al Sindaco la sua indisponibilità a recedere dalla somma preventivata: " ... In risposta alla domanda fattomi per la riduzione dei prezzi già esposti nel mio preventivo in data 8 marzo scorso, riguardo alla fornitura di un nuovo orologio per Campanile: Premesso che le condizioni già esposte sia per qualità di macchinario come per garanzia siano mantenute invariate, la cifra esposta non è possibile ribassarla, potendo solo ammettere la proroga del pagamento da effettuarsi entro tre anni dalla stessa del contratto; se però il totale pagamento venisse fatto entro il primo anno sarà accordato lo sconto del dieci per cento. Con Distinta stima ed in attesa di risposta Dev. Servo G. Zapelli".

Gli atti del Comune non ci dicono come andò finire.



- 1924 - Spese impreviste

Scarse sono le notizie di una riparazione all'orologio della Chiesa di Ballabio Inferiore incorse nell'anno 1924. La Giunta, riunita nella seduta del 30/10/1924, si preoccupa di reperire la somma di lire 350 da versarsi all'orologiaio Arnaldo Sassi di Lecco, somma risultata imprevista "all'atto della presentazione e discussione del bilancio" previsionale del 1924. Nulla sappiamo purtroppo nel merito dell'eseguita riparazione.

- 1926 - Manutenzioni urgenti

Più tardi ecco tornare all'attenzione del Consiglio Comunale del Comune di Ballabio Superiore la questione orologio. Infatti, nella seduta del 17/1/1926, il Podestà Cav. Luigi Locatelli riferisce che "l'orologio pubblico del campanile da tempo non funziona regolarmente, stante la sua vetustà, malgrado continue riparazioni. Propone l'acquisto di un nuovo orologio con la minor spesa possibile. Il Consiglio ritenuto che l'orologio riveste carattere di pubblica utilità, incarica la Giunta di far opportune pratiche, presentando alla prima riunione del consiglio un progetto tecnico e finanziario relativo al predetto acquisto".

Fu così che in Comune giunse il **preventivo** di lire 450, datato 15/12/1926 da parte della Premiata Fabbrica di Orologi Pubblici di Oggiono, il cui esame offre un quadro preciso di quali lavori l'orologio necessitasse: "Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Ballabio Superiore. Preventivo per la ristaurazione da eseguirsi all'orologio Com.le in opera sul campanile. Oggiono 15 dicembre 1926. Si deve smontare l'orologio e portare all'officina la ruota ad ancora per rimettere tutti i denti che sono guasti ed inservibili; come pure l'ancora alla quale si deve mettere le lastre d'acciaio dove corrisponde coi denti della ruota; pulire tutto il movimento della suoneria; rimontare l'orologio, registrarlo, con garanzia del buon funzionamento di un anno. Importo totale per viaggi, giornata e materiale: L. 450. L'orologiaio Villa Giovanni".

Successivamente, il 12/1/1927, il Podestà Luigi Locatelli scrisse una **lettera** alla ditta dando la sua approvazione alla "pronta riparazione".

Ma il 1926 impegnò il Comune anche per la riparazione del castello delle campane. Infatti, nella stessa Delibera discussa il 17/1/1926, il Podestà riferiva che "il castello delle campane, di proprietà comunale, a causa del logorio dovuto al suono delle campane e delle intemperie, necessita di urgenti e radicali riparazioni". Anche in questo caso si diede incarico alla Giunta di allestire un progetto tecnico e finanziario da presentare alla prossima seduta del Consiglio. Di lì a poco, nel mese di luglio il Parroco, don Angelo Combi, sollecitava con una sua **lettera** l'intervento risolutorio del Podestà: "Da vari anni abbiamo il campanile in disordine sotto vari aspetti e soprattutto quanto a due campane che hanno il ceppo in disfacimento; una di queste va continuamente piegandosi su di un fianco e già da tempo se n'è dovuto lasciare l'uso. Sarebbe desiderio vivissimo di tutta la popolazione e del sottoscritto veder presto riparato tale sconcio anche con una riparazione provvisoria in legno che sarebbe di poca spesa e allontanerebbe per vari anni il bisogno di spese ingenti. Il sottoscritto crede poi suo dovere avvertire che la campana suddetta, a suo giudizio (forse incompetente) potrebbe cadere per perturbazione atmosferica con pericolo di disgrazie e di gravissimi danni finanziari. Nella fiducia

ch'Ella, On. Podestà, vorrà prendere in benigna considerazione le suesposte osservazioni, ringrazio e presento i miei più profondi ossequi. Devotissimo servo. Sac. Combi Angelo Parroco di Ballabio Superiore. 18/7/1926".

Tra l'agosto e il settembre 1926, i parrocchiani promossero una raccolta di fondi. I benefattori, con l'indicazione della somma versata, sono elencati in una **lista** unitamente alle somme donate per un totale di lire 2000. L'elenco (di 73 persone, indicate secondo l'ordine cronologico dell'offerta) è davvero pregevole, soprattutto perché accanto ai nomi vengono indicati quasi sempre i soprannomi: "Don Angelo Combi, 50; Invernizzi Satiro, 50; Cugnaschi Vincenzo, 50; Goretti Giovanni (Leluia), 50; Invernizzi Lucia (Scandella); Galbani Maria (Polentin) coi villeggianti Landi e Candiani, 100; x y (anonimo, n.d.a.), 10; Locatelli Antonio (Romanin), 150; Invernizzi Francesco (Masc), 150; Invernizzi Fortunato, 10; Corini Giulia, 5; Invernizzi Giuseppe fu Anacleto, 5; Crimella Giuseppe, 75; Invernizzi Alessandro, 50; Goretti Andrea fu Saverio, 25; Invernizzi Francesco fu Abramo, 5; Locatelli Teresa, vedova Valsecchi, 30; Cugnaschi Giacomo, 25; Invernizzi Teresa vedova Invernizzi Abramo, 15; Invernizzi Giuseppe (Balér), 25; Invernizzi Giuseppe (Vento), 50; Invernizzi sorelle fu Deo, 10; Goretti Natale, 10; Goretti Ambrogio (Bettina), 5; Ratti Maria (Gabinett), 5; Invernizzi Giacomo della Trattoria Prassede, 50; Goretti Luigia (Pimpinon), 10; Invernizzi Giuseppe (Pimpinon), 10; Invernizzi Francesco (Pimpinon), 25; Zapelli Virginia, 10; Goretti Lorenzo di Giuseppe, 20; Goretti Giuseppe (Lera), 10; Galbani Augusta, 5; Invernizzi Luigi fu Massimiliano, 50; Cugnaschi Antonio fu Angelo, 20; Locatelli Giovanni (Cechitt), 25; Locatelli Giovanna (Marcellina), 20; Ruffinoni Francesca, maestra comunale, 10; Bodega Carlo, 75; Crimella Antonio Emanuele, 15; Goretti Pietro fu Saverio, 30; Invernizzi Pasquale, 10; Invernizzi Lorenza fu Imblico, 10; Arrigoni Vittore, 10; Dovesi Umberto, 10; Moneta Maria, 5; Invernizzi Ettore, 5; Cugnaschi Maria fu Natale, 10; Cugnaschi Pierina, 5; Invernizzi Virginio, 10; Invernizzi Egidio fu Fortunato, 25; Invernizzi Giovanni (Mabela), 20; Goretti Candida, 15; Cugnaschi Anna Maria, 10; x y, 15; Galbani Barbosa, 30; Zapelli Vittorio, 10; Valsecchi Antonio, 20; Locatelli Giuseppe fu Antonio, 20; Goretti Giovanni (Tonela), 10; Goretti Giulia, 10; Invernizzi Michele, 30; Invernizzi Ferdinando, 40; Locatelli Enrico (Romanin), 50; x y, 20; Invernizzi Lorenzo fu Imblico, 10; Invernizzi Antonio (Sartin), 10; Invernizzi Giovanni fu Massimiliano, 50; Invernizzi Giuseppe (Lino), 10; Zapelli Costante, 10; Invernizzi Aquilino, 25; Invernizzi Antonio fu Deo, 30; Don Angelo Combi, 2a offerta, 5".

Con Determina del 19 agosto, il Podestà dispone riservarsi la somma di lire 2000 a carico del Comune per le riparazioni del castello delle campane "considerato che le campane rischiano di cadere con grave pericolo della popolazione e con grande danno finanziario".

Il castello fu poi rimesso a nuovo (due tronchi in noce) e con l'occasione si mise mano anche alla manutenzione del quadrante dell'orologio. La spesa finale risultò di lire 3940 (lire 2000 dai parrocchiani, 1940 con risorse comunali).

- **1934/1936 - Manutenzione ai due orologi pubblici**

Poche tracce (resoconti contabili e note spese) ci dicono che l'orologiaio Giovanni Villa di Oggiono intervenne più volte per le riparazioni degli "orologi comunali". Una volta, nel luglio e nel novembre del 1934 e in particolare, in quest'ultima occasione, per "rimediare i difetti all'orologio di Ballabio Superiore". Un'altra volta, nell'ottobre del 1935, per "riparare i guasti della suoneria dell'orologio" ed ancora nel marzo e nel settembre del **1936** "per ripassare e fare funzionare i due orologi".

- **1940 - Regolatore del pubblico orologio**

Una tradizione che continua quella del Regolatore del pubblico orologio. Il Comune determina con **atto** del 27/1/1940 i nominativi di due incaricati "precarî", nonché il compenso: " ... Poiché in questo Comune, da molto tempo, hanno assolto il loro incarico, per la frazione di Ballabio Inferiore il messo comunale Sig. Locatelli Giuseppe e per la frazione di Ballabio Superiore il Sig. Invernizzi Francesco, i quali non hanno dato mai luogo a recriminazioni di sorta ed hanno disimpegnato il servizio con lodevole zelo ... Determina. Per l'anno 1940 sono confermati nelle funzioni di regolatori degli orologi pubblici di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore rispettivamente il Sig. Locatelli Giuseppe con una retribuzione annua di L. 100 e il Sig. Invernizzi Francesco con una retribuzione annua di L. 200, al lordo delle ritenute di legge".

- 1941 - Rintocchi in libertà!

Così come in altri Comuni d'Italia, anche il Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Ballabio (edizione 1938) disciplinava il suono delle campane ed in particolare le ore in cui detto suono era consentito. Ciò, si diceva, allo scopo di preservare la quiete dell'abitato.

Con **Delibera** del 17/10/1941, viene abrogato l'articolo 1, quarto comma, del Regolamento di Polizia Urbana perché, a detta della Circolare Prefettizia n. 29987, Div. 2, del 26/9, assolutamente illegittimo.

Ecco il **testo** dell'articolo incriminato: "Il suono delle campane è vietato dalle ore 22 al levar del sole, salvo speciali consuetudini che siano riconosciute dal Podestà. Ne è vietato l'abuso in qualunque ora del giorno".

- 1950/1951 - Il suono delle ore non è regolare e poco sentito

Come sappiamo, la Chiesa di San Lorenzo, quella che era posta nell'omonima piazza, fu abbattuta attorno ai primi anni '50. Ma qualcosa della vecchia Chiesa sarebbe sopravvissuto ...

Ed infatti, in data 20/8/1950, si riunisce il Consiglio Comunale per deliberare sul trasporto dell'orologio pubblico di Ballabio Inferiore dal vecchio al nuovo campanile, a totale spesa del Comune. Nella **Delibera** di Consiglio leggiamo che il Comune aveva già preso in considerazione (nella precedente Delibera del 23/4) l'ipotesi di offrire un contributo di lire 60.000 per la spesa del trasporto dell'orologio il cui preventivo ammontava però a lire 122.000: " ... in tale seduta (quella del 23/4, n.d.a.) ... non venne preso alcun impegno formale avendo il Parroco (Don Giuseppe Calvi, con lettera del 27/7/1950, n.d.a.), a nome dei Frazionisti, insistito per ottenere dal Comune il trasporto dell'orologio pubblico a totali spese del Comune; vista la nota del 27/7 del Sig. Parroco di Ballabio Inferiore con la quale fa presente che all'infuori delle spese per il nuovo castello dell'orologio nel nuovo campanile, delle spese dei quadranti e di quelle di manovalanza alla Ditta che provvederà alla riparazione e montaggio dell'orologio stesso, la Fabbriceria della Parrocchia non è in grado di sostenerne delle altre; poiché trattasi di interesse pubblico e rispondenti a verità le affermazioni del Sig. Parroco, si ravvisa la doverosa necessità di concorrere con il contributo totale della spesa sopra indicata".

Il lavoro fu eseguito dalla Ditta Casari & Castiglioni di Albino (BG) per lire 125.670. Il trasporto ed il montaggio dell'orologio si conclusero in data 21/12/1950 ma il Comune mosse alcune contestazioni all'appaltatore che ritardarono il pagamento del prezzo convenuto.

Lo stesso Don Calvi si adoperò per il controllo dei lavori. Di tanto in tanto riferiva sul loro andamento inviando delle **note** al Sindaco Antonio Locatelli: "Ballabio Inferiore, 25/2/1951. Egregio Signor Sindaco, in risposta alla sua pregiata nella quale mi chiedeva una relazione sul lavoro compiuto dalla Ditta Casari e Castiglioni circa il trasporto dell'orologio posso dire che il lavoro non è del tutto soddisfacente perché il suono delle ore non è regolare e poco sentito; però si era d'accordo che se c'era qualche cosa che non andava bene di richiamarlo che avrebbe provveduto ad una revisione. Prima quindi di saldare il conto sarà bene scrivere per una revisione di controllo. Intanto ringrazio anche a nome di tutti i miei parrocchiani per la sua premurosa considerazione e per le molteplici prestazioni a favore della nostra Parrocchia. Con sensi della mia più riverente stima accogla il mio cordiale ossequio. Sac. Giuseppe Calvi, Parroco di Ballabio Inferiore".

Nella primavera del 1951, la Ditta effettuò la richiesta verifica sull'orologio e nei mesi a seguire il Comune pagò la Ditta.

# Pubblica istruzione

di Fabio Colasanti

Il brano che vi sottoponiamo trae origine da quei faldoni dell'Archivio dedicati alla redazione dei progetti per la realizzazione di strutture scolastiche e per l'adeguamento dell'arredo scolastico; accanto a queste carte, abbiamo tratto pochi altri e sparpagliati spezzoni di "vita scolastica".

Per quanto emerge dall'Archivio, Ballabio disponeva di aule scolastiche, stabilmente destinate all'esercizio dell'insegnamento, almeno dall'inizio del XIX° secolo e frequentate da bambini e anche da bambine. La prima di queste ad essere realizzata fu a Ballabio Inferiore.

Solamente sul finire del 1800, le aule (una nel Comune di Ballabio Superiore ed una nel Comune di Ballabio Inferiore) furono trasformate in edifici scolastici strutturati ed organizzati per offrire agli studenti un'accoglienza ed un servizio più curati, ricercando laddove possibile l'integrazione fra il plesso e l'ambiente urbano circostante.

- **A scuola dagli Asburgo**

La situazione dell'istruzione pubblica a Ballabio rifletteva quella in essere nel regno del Lombardo - Veneto.

Anche Ballabio beneficiò di quell'attenzione che l'amministrazione austriaca volle riservare al tema dell'istruzione pubblica. Nel 1818, le autorità resero obbligatoria in ogni parrocchia la presenza di una scuola minore (le prime due classi delle elementari). La frequenza era inoltre gratuita ed obbligatoria per i ragazzi di entrambi i sessi dai 6 ai 12 anni e si multavano con 50 centesimi i genitori che sottraevano i figli all'obbligo scolastico.

La piaga dell'analfabetismo - ci dicono gli storici - fu combattuta più che negli altri Stati italiani, ma nonostante gli sforzi, molti erano ancora i bambini d'ambo i sessi che non frequentavano alcuna scuola.

Agli insegnanti erano riservati corsi detti "di metodica" di tre o sei mesi, a seconda del grado scolastico in cui avrebbero dovuto insegnare (scuola elementare inferiore o superiore). La formazione del maestro non era di particolare livello, limitandosi per lo più ad una buona conoscenza delle materie d'insegnamento. I maestri erano tenuti a conoscere la legislazione scolastica, anche se tale conoscenza sembrava finalizzata più al rispetto degli ordini che non alla difesa dei propri diritti.

- **A scuola dal Re**

La legge di Giovanni Lanza del 20/6/1858 stabiliva l'istituzione di scuole dette "normali", biennali, per i maestri che avrebbero insegnato nel corso elementare inferiore. Con ciò venivano abbandonati i corsi di metodica e si introducevano finalità ben diverse: costruzione di una professionalità associata al livello culturale. La legge prevedeva l'insegnamento ai maestri di queste materie: morale, religione, lingua ed elementi di letteratura nazionale, elementi di geografia generale, geografia e storia nazionale, aritmetica e contabilità, elementi di geometria, nozioni elementari di storia naturale, di fisica e di chimica, norme elementari di igiene, disegno e calligrafia e pedagogia.

Nel 1859 viene promulgata la legge di Gabrio Casati che dà un assetto organico e gerarchizzato alla scuola. La legge si occupa anche della preparazione del maestro stabilendo nuove regole per la scuola normale (che saranno ridefinite dalla Legge di Michele Coppino del 1877, in specie per i "maestri rurali", cioè quelli che esercitavano nelle aree montane come Ballabio). Con essa viene in luce una politica di alfabetizzazione e

la definizione di una programmazione scolastica su scala nazionale. I Comuni diventano i principali attori dell'istruzione primaria e della lotta all'analfabetismo; da essi dipendono i maestri assunti a termine. I primi programmi della scuola italiana furono emanati dal ministro Mamiani nel 1860. Essi introducevano la distinzione tra "istruzione" ed "educazione," individuando in quest'ultima la vera finalità della scuola elementare. L'istruzione primaria era distinta in due gradi, l'inferiore e il superiore, entrambi biennali: l'obbligatorietà e la gratuità erano prerogative del grado inferiore.

Le condizioni delle istituzioni scolastiche erano particolarmente carenti nelle zone rurali, per l'impossibilità dei Comuni di affrontare gli oneri finanziari ad essi attribuiti dalla legge Casati.

- **1923 - Riforma Gentile**

Una vera impostazione di una politica sociale volta allo sviluppo dell'istruzione pubblica si avrà solo a partire dal 1923, con la riforma del Ministro Giovanni Gentile. Essa assegnò alla scuola pubblica una funzione di controllo su tutto l'insegnamento medio, al quale veniva affidato il ruolo determinante nella formazione delle nuove generazioni. Le strutture scolastiche vengono definite con rigore gerarchico, viene sancito con maggiore severità l'obbligo della frequenza e soprattutto si mette mano ad una chiara definizione di percorso e di programmi di studio che riguardano tutti i gradi di istruzione, dalla scuola materna fino all'Università.

- **... e a Ballabio?**

Vogliamo iniziare questa rassegna di atti, note, mappe, documenti e curiosità sul mondo scolastico ballabiese presentandovi uno scritto anonimo vergato su un foglio di pergamena.

Tale foglio non ha alcun apparente collegamento con gli altri presenti nello stesso faldone, i quali però recano tutti la data del 1816.

Con ciò, presumiamo che quello possa essere stato il periodo in cui fu scritto: "in ogni Comune vi debbe essere se possibile una scuola ove si insegnano il legere lo scrivere ed i principi del aritmeticha".

- **1816 - Alunni indisciplinati?**

A quei tempi l'istruzione non era vissuta come un bisogno sociale, un'opportunità di sviluppo della persona. Un elemento che sicuramente influì non poco sul grado di alfabetizzazione a Ballabio (e non solo a Ballabio) fu costituito dalla diffidenza delle famiglie nei riguardi dell'istituzione Scuola poiché essa sottraeva la manodopera infantile nel lavoro dei campi, soprattutto nei mesi primaverili.

Da un **frammento** sopravvissuto del "Prospetto delle Scuole elementari nell'anno scolastico 1816/1817" del Comune di Ballabio Inferiore traiamo qualche notizia sulla frequenza scolastica degli alunni.

Lo scritto è a firma di due rappresentanti della Giunta Municipale (allora detta Deputazione): "Non si può determinare in questa Comune né il numero de' fanciulli capaci a frequentare la scuola, con quelli che frequentano netampoco (ne tanto meno, n.d.a.) quelli dell'anno scorso con quelli dell'anno corrente, a cagione che non sono stabili nell'andare alla scuola e di più, arrivando la primavera, tralasciano e si portano tutti ai lavori, grandi e piccoli, non potendosi da questi seguire (le lezioni di scuola, n.d.a.) per traslocazione da questa Comune in certi tempi dell'anno o per bisogno di farli lavorare. Eugenio Cotta Deputato, Pietro Melesi Deputato".

- **1816 - Il maestro Scaioli al centro di polemiche fra i due Comuni**

In una **missiva** del 3/11/1816 al Regio Cancellerie Censuario di Lecco, alcuni membri della Deputazione Comunale di Ballabio Superiore auspicano la costruzione di una scuola in loco (perché quella di Ballabio Inferiore è disagiata per gli studenti in specie d'inverno) ed, infine, esprimono forti riserve sull'operato del maestro Giuseppe Antonio Scaioli.

Si legge: "Cesareo Regio Cancelliere Censuario di Lecco. La Deputazione di Ballabio Superiore. A onta di vari e replicati ricorsi dati da questa nostra Comune alla superiorità affine di essere esonerata dal peso di una spesa che riesce a questa Comune di nessun profitto è questa si è la scuola elementare esercitata da Giuseppe Antonio Scaioli nella Comune di Ballabio Inferiore. La distanza che vi è da Ballabio Sup.e a Ballabio Inferiore di circa un miglio attesa la rigidità del clima di questi paesi montuosi masime in tempo d'inverno e le molte e replicate nevi e ghiacci rendono la strada quasi del tutto impraticabile molto più per li fanciulli di poca età che riesce a loro di non pichol dano alla salute. Il comun desiderio degli abitanti di questa Comune si è che questa scuola venghi eseguita nella propria Comune masime che in questa vi è maggior numero di popolazione. La ragione dunque volle che di quella non se puol più prevalere di questa, per li mottivi di sopra acennatti. Li Deputati Amministratori in vista che il D.o (detto o suddetto, n.d.a.) Scaioli à nuovamente esposto alla pubblica piazza l'avviso in data 1 corrente di voler continuare nel suo esercizio credendosi che questo fosse già stato dimmeso di una tal carica si fanno tutta la premura di ricorrere umilmente a Lei Sig.a affinché per mezzo suo venghi immediatamente diffidato che in avvenire non possa più percepire dalla nostra Comune nisun onorario, molto più che questo non adempie alli suoi doveri portati dalle istruzioni dele scuole elementari alli paragrafi 24 e 25 dela parte terza dei doveri dei maestri. Non dubitano punto pertanto li Deputati al estimo che in vista del urgenza del caso nova (non voglia, n.d.a.) acondiscendere alle loro premure. Siamo in tale antenzione di grazioso riscontro. Ballabio Sup. li 3 novembre 1816. Fortunatto Invernizzi Deputatto".

Il 4/12/1816 giunge la risposta che certamente non avrà soddisfatto la Deputazione Amministrativa di Ballabio Superiore, poiché il Cesareo Regio Cancelliere Censuario di Lecco ritiene che "per non lasciare imperfetto il Comune dell'importante oggetto dell'istruzione pubblica" il maestro Scaioli "debba dare le sue lezioni in cotesto Comune di Ballabio Superiore" e dunque il Comune dovrà anche trovargli un "adattato locale".

Replica il Comune con la **lettera** del 9/12/1816 nella quale, risoluto sulla propria posizione, rilancia al Cancelliere una propria ipotesi di soluzione. Leggiamo: "Ballabio Superiore. Cesaro Regio Cancelliere Censuario di Lecco. In riscontro al suo foglio in data 4 corrente ... nel quale invita questa Deputazione Comunale a disporre un locale adatto per il maestro elementare in questa Comune che è il Sig. Giuseppe Antonio Scaioli maestro attuale in Balabio Inferiore, quindi la Deputazione Comunale di Balabio Superiore in vista che il D.o Scaioli non potrà disimpegnare le funzioni in due Comuni hano disposto di proporre per maestro l'attuale Agente Comunale di Ballabio Superiore Francesco Invernizzi per l'anno salario di lire 50 non ritrovandosi al presente altro soggetto più adattato; é che del Sig. Scaioli non se ne vogliono più prevalere per aver manchato del suo dovere masimme (o massime; in maniera totale, n.d.a.) con i figli di Balabio Sup.e castigandoli e tratandoli con molta severità e con parzialità insegnando solo a qualcheduni di quelli che eso credeva. La Deputazione Comunale in vista dei soprascritti motivi è masime (è decisa sul punto, n.d. a.) anche per la diminuzione del prezo è per il comodo dei fanciulli non dubitano posto che sarà per acondiscendere alle sue tanto necesarie dimande, é della grazia. Giuseppe Antoni Invernizzi primo Deputato di Balabio Superiore, Fortunato Invernizzi Deputato, Ambrogio Valchi (abbreviatura di Valsecchi, n.d.a.) Deputato".

Gli atti successivi mancano. Stralci ed appunti risalenti al 1817 ci raccontano che il maestro Scaioli perse l'incarico sia a Ballabio Inferiore che a Ballabio Superiore; quali ne fossero le ragioni non ci è dato sapere. Sappiamo invece che, in un periodo successivo, il maestro Scaioli prestò ancora la sua opera d'insegnamento a Ballabio.

- 1827 - Il Parroco, Maestro della gioventù

Durante il periodo di occupazione asburgica, il Parroco di Ballabio svolge la funzione di Direttore delle Scuole Elementari minori di Ballabio (di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore). A tal fine, riceve circolari e disposizioni varie dal governo di Milano fra le quali la richiesta di compilare il formulario che di seguito riproduciamo (modulo 2, allegato alle "Istruzioni pei Parochi"):



Sede della scuola	nominativo	anni	inizio attività	onorario	diligenza	abilità	moralità o condotta
Ballabio Inf.	Scaioli Gius.e Antonio, nato a B. Inf.	33	1824 (*)	lire austriache 140	grande	mediocre	mediocre
Ballabio Sup.	Zapelli Pietro, nato a B. Inf.	32	1827	lire austriache 230	nessuna	mediocre	poco lodevole

(\*) dopo un probabile periodo di sospensione dell'attività

Il "modulo 2" accompagna le "Istruzioni pei Parochi". Esse sono una buona fonte diretta per l'indagine sull'organizzazione della istruzione pubblica di quel periodo. Ecco riprodotte le parti più interessanti del documento.

Leggiamo: "1. Il Paroco è chiamato per dovere del suo istituto ad essere la guida del popolo in tutto ciò che riguarda la Morale e la Religione: esso è sotto questi due rapporti il Maestro della Gioventù; e siccome tutte le parti dell'istruzione elementare o direttamente o indirettamente tendono ad ispirare la Morale e la Religione ne' giovanetti, de' quali sviluppano le facoltà mentali, e promuovono la coltura, così si è creduto necessario di assegnare al Paroco la direzione di tale istituzione. 2. Il Paroco ha relazione colla Scuola in tre maniere: 1°, come Capo immediato e Direttore delle Scuole Elementari Minori; 2°, come Maestro della Religione; 3° come esempio di moralità".

Segue al 3° punto l'elenco di alcuni compiti operativi spettanti al Paroco: "redigere l'elenco de' ragazzi atti alla Scuola" (ma, ahimé, sono sopravvissuti al tempo solamente i relativi prestampati non compilati), vigilare sull'osservanza del Regolamento interno della Scuola e degli orari scolastici, controllare la condotta morale degli scolari, vigilare sulla "maniera con cui è trattata la scolaresca", fare rapporto sul contegno pubblico del Maestro e degli assistenti, controllare l'uso dei libri, verificare lo stato del fabbricato scolastico. Ma vediamone alcuni nel dettaglio: " ... c) La condotta morale degli scolari. Almeno ogni mese il Curato esigerà dal Maestro un conto esatto della condotta religiosa e morale degli scolari. Verificherà se essi attendono allo studio, se fanno progressi, e se sono disciplinati in iscuola. Risultandogli cattive informazioni, egli passerà a correggere i fanciulli, avvertendone i parenti, prescrivendo loro dei castighi ... ed anche, se farà d'uopo, licenziandoli dalla Scuola. In quest'ultimo caso però dovrà il Paroco giustificare la sua determinazione con Rapporto all'Ispettore Distrettuale. d) La maniera con cui è trattata la Scolaresca. Egli vigilerà che la stessa sia sempre trattata dal Maestro e dagli Assistenti con modi convenevoli; che questi non si permettano di percuotere i fanciulli, e che anzi costantemente si servano delle ammonizioni persuasive, e non mai di parole improprie ed offensive ... e) Il contegno pubblico del Maestro e degli Assistenti. Egli deve invigilare sulla condotta del maestro e degli Assistenti, perché questa sia sempre immune da qualunque macchia, che disdica alla loro qualità ... g) L'uso e la conservazione de' libri scolastici, che si prestano gratuitamente. Egli porrà attenzione perché dai Maestri e dagli scolari non si faccia uso in iscuola di altri libri, fuorché di quelli prescritti per testo ... h) Lo stato del fabbricato scolastico. E' dovere del Paroco di assicurarsi che il locale della Scuola sia salubre, ben ventilato e decente; che sia ben fornito de' mobili e delle suppellettili necessarie; che siano ben divisi i posti degli scolari; che una camera non contenga un numero troppo grande d'individui".

Le "Istruzioni" proseguono dettando altre importanti funzioni del Paroco: "4. Come Maestro della Religione, il Paroco è mallevadore che l'istruzione catechistica della Scuola venga fatta nel tempo e nei modi prescritti ... In generale non basta che s'insegni a memoria il Catechismo; è d'uopo che l'istruttore faccia su di esso delle interrogazioni, spiegandolo con chiarezza ed in maniera intelligibile, ed applicando ogni insegnamento alla condotta dei fanciulli. 5 Il paroco veglierà parimente che i fanciulli intervengano alle funzioni della Chiesa ... ed ascoltino la santa Messa ogni giorno prima o dopo la Scuola, quando le circostanze locali li permettano, ed ove ciò sia possibile senza grave incomodo o disturbo dell'istruzione. ... 8. Egli visiterà le Scuole non solamente nei giorni d'istruzione religiosa ... e lo farà di sovente e all'improvviso. Assisterà spesso alle lezioni del

Maestro, porrà mente al metodo che usa ... 10. E' cura dei Parochi di tenere un registro esatto dei Catechisti, Maestri ed Assistenti delle Scuole Elementari Minori, secondo il modulo n.° 2, per notare sul medesimo la rispettiva diligenza, abilità, moralità ... Questo Registro viene poi dallo stesso trasmesso all'Ispettore distrettuale. 11. Un altro elenco è pure compilato dal Paroco ogni anno ... sullo stato del locale inserviente alle Scuole Elementari ... 12. Il Paroco contrassegna gli attestati scolastici che si rilasciano agli alunni delle Scuole Elementari dopo finito il corso annuale ... 13. Agli esami che si dovranno tenere in tutte le Scuole Elementari dopo sei mesi ed alla fine dell'anno scolastico, assiste ex officio il Paroco, nella qualità di Direttore locale. Egli col mezzo del Maestro ... invita agli esami suddetti le persone più ragguardevoli del luogo, e particolarmente le Autorità comunali, distribuisce i premi a quelli che si sono particolarmente distinti e con un breve discorso chiude la funzione".

- 1828 - Arredo scolastico a Ballabio Inferiore

In data 10/12/1828, il pubblico perito Francesco Provasi, di Castello sopra Lecco, redige una **perizia** (unitamente al relativo capitolato lavori ed alla minuta di calcolo delle spese per un valore di lire 155,58) per la costruzione di tre panchi e di una tavola nera e per l'esecuzione di altre piccole riparazioni nel locale della scuola elementare comunale, che ospitava la prima e la seconda classe. Pensando alle strutture scolastiche di quei tempi, non possiamo immaginare la "scuola" di allora come un edificio scolastico vero e proprio (i primi "plessi" verranno costruiti sul finire del 1800), piuttosto a delle stanze (aule) ricavate in edifici di proprietà del Comune o presi in affitto all'uopo. Nel caso di Ballabio Inferiore, e sino alla metà del XIX° secolo, la Scuola era ubicata in un locale che il Comune aveva affittato dallo stesso maestro Sig. Scaioli.

La perizia del Provasi rappresenta una preziosa descrizione di come doveva presentarsi un'aula scolastica a quei tempi. Ne riportiamo alcuni passi: "Regno Lombardo Veneto. ... Questa perizia si è rilevata dal sottoscritto Pubblico perito Francesco Provasi nel giorno 20 prossimo passato novembre per ordine di quella Deputazione all'Amministrazione Comunale e coll'intervento, ed assistenza, dell'Agente Comunale e Maestro di scuola Giuseppe Antonio Scaioli e si espone mediante la descrizione delle opere d' eseguirsi, alla quale succede il giudizio di Perizia dell'occorrente importo, giustificato dalla Minuta di calcolo che si unisce segnata A. I° Tre di metri 2,50 cadauno di lunghezza saranno li panchi da costruirsi; cadauno di essi panchi sarà di metri 0,70 larghezza, della quale se ne adegua metri 0,35 allo scrittojo metri 0,15 di distanza fra questo ed il sedile, e metri 0,20 per il sedile. L'altezza sarà graduata sicché quella del primo scrittojo risulti di metri 0,75, del secondo metri 0,95; l'altezza del terzo metri 1,15, l'altezza del primo appoggia piedi metri 0,10 quella del secondo metri 0,30 e del terzo metri 0,50 e finalmente l'altezza del primo sedile metri 0,50 del secondo metri 0,70 e del terzo metri 0,90. Tali altezze prese sempre dal piano del locale della scuola. Li fianchi laterali de panchi saranno d'assi in pieno. Lo scrittojo avrà lo scaffale sottoposto a comodo di deposito de libri ed altro necessario a chi frequenta la Scuola, ed il sedile sarà sostenuto d'asse di metri 0,20 larghezza maggiormente legato e garantito con altro superiore di metri 0,10 larghezza. Il coperto dello scrittojo sarà d'asse di metri 0,04 grossezza detti terzavoli opportunamente finito ad ovolo e listello, e l'asse di deposito sarà di metri 0,025; gli altri pezzi a compimento del panco saranno di metri 0,03 detti di Bragaglia. Gli assi saranno tutti lavorati da falegname a pianola, e pianolino a perfezione ed i pezzi suddescritti disposti senza la benché menoma aggiugniture, saranno uniti, incassati e bene legati fra loro in modo di comporre solidalmente il panco, riducendo a forma di quarto di cerchio la parte esterna del sedile, e contornando gli spigoli tutti. Li chiodi serviranno di supplemento per maggior sicurezza ma dovranno essere di quelli così detti falsi e posti in modo che non abbiano a manifestarsi ne anche nel tratto avvenire. L'unione fra l'uno, e l'altro panco si farà internamente con listelli, viti, e galetti, in modo da potersi disgiungere per qualunque emergente ... Tutti gli assi saranno d'abete segati, sani ed essiccati a perfezione, esclusi assolutamente li scheggiati e quelli procedenti da piante state esposte all'umidità ed all'acqua. II° La tavola nera inverniciata, che si sostituisce alla pietra lavagna, sarà di metri 1,50 lunghezza per metri 1,10 larghezza d'assi di larice di metri 0,025 grossezza, lisciata ed inverniciata a perfezione. Questa tavola sarà sostenuta da telajo avente il basamento di metri 0,50 larghezza per metri 1,30 lunghezza con sottoposta intelajatura di travicelli di pecchia (o peccia, legno di abete rosso, n.d.a.) grossi metri 0.12 coperto e contornato d'asse pure di pecchia. Lateralmente s'innalzeranno le due aste di pecchia lunghe metri 1,50 larghe 0,15 e grosse metri 0,10 rettangolate prismaticamente con inserite le opportune spille a' comodo di girare la tavola come sopra una cerniera, e vi si farà un traverso a

comodo di porre il gesso".

Quanto agli adattamenti del locale, il perito annota: "III° Adattamenti al locale. Si farà di gerone, cioè di calce delle fornaci di Paré e di viva sabbia il pavimento della stanza ad uso della scuola di metri 4,50 per metri 4,30 e tale pavimento dovrà essere opportunamente battuto e fregato nel tempo della di lui essiccazione, sicché abbia a risultare regolare e durevole. Si munirà l'apertura d'ingresso di metri 0,90 larghezza per metri 1,90 altezza, d'antiporto a fodrine sbalzate e con l'intelaiatura a fojettone, quadretto e cornici. Gli assi per le fodrine saranno di pecchia di Bragaglia e le guide di piottoni pure di pecchia, e pari asse serviranno per il telajo maestro. Esso antiporto sarà posto in opera sopra pollici, e chiuso mediante serratura, chiave e cricca. La finestra di metri 0,70 larghezza per metri 0,80 altezza sarà munita di telajo di piottoni di larice a due antini con tavella di legno e staffetta di ferro, e posto in opera coi ferri occorrenti, finito con vetri, e si porrà in opera la ferriata esistente in luogo".

Segue il giudizio di stima: "Calcolata la quantità de legnami occorrenti ... ai prezzi correnti ai magazzini in Lecco ... avuto riguardo al trasporto da Lecco a Ballabio Inferiore alla distanza di miglia 5", calcolate le spese per il ferramenta, la mano d'opera "ne risulta la spesa complessiva di lire 155,58".

Seguono le minuziose indicazioni per la redazione del capitolato d'appalto:

- al punto 2: chiunque si presenti all'asta dovrà produrre un deposito di lire 30 e quando si sarà pervenuti alla scrittura del contratto l'appaltatore dovrà produrre a favore del Comune un'assicurazione tanto per l'esatta esecuzione delle opere quanto per l'osservanza del capitolato "ed allora le verrà restituito il fatto deposito";
- al punto 3: " ... proibita la benché menoma variazione senza avere previamente riportato l'adesione dell'I.R. Delegazione Provinciale";
- al punto 4: "Le opere dovranno essere intraprese quindici giorni dopo" la comunicazione dell'approvazione dell'atto d'asta "ed ultimate entro tre mesi successivi, sotto la comminatoria della perdita di un sesto del prezzo di delibera";
- al punto 5: il perito sorveglierà l'esecuzione dell'opera;
- al punto 6: giudice delle eventuali controversie tra Comune ed appaltatore non sarà il Tribunale ordinario ma l'I.R. Delegazione Provinciale;
- al punto 7: dopo l'ultimazione dei lavori seguirà una visita di collaudo;
- al punto 8: il compenso verrà distribuito in tre rate: al principio, alla fine dei lavori, dopo il collaudo.

Nel post scriptum, il perito suggerisce la "gratuita loro manutenzione per un semestre successivo all'approvazione dell'atto di collaudo", mentre una ulteriore e finale nota, che il Provasi appose in calce alla Perizia in data 15/4/1829, ci conferma che l'aula non era ubicata in locali di proprietà del Comune: "Fatto riflesso che le opere di adattamento al locale descritte al D.o III° si possano eseguire dal proprietario del medesimo, si deduce il loro carico dal Comune nella costruzione de tre panchi e della tavola nera in L. 92,93".

Mancano i successivi carteggi, ma il verbale di collaudo del 9/5/1831 ci dice che le opere furono appaltate per lire 88 e scorrendone il testo si ha l'impressione che anche il capitolato dovette subire qualche modifica. Il processo verbale di collaudo riporta l'esito favorevole dello stesso.

#### • 1841 - Esami per gli studenti e visita alle scuole

Una lettera **circolare** dell'I.R. Ispettore Distrettuale annuncia al Parroco di Ballabio Superiore la data di fissazione degli esami per gli studenti che frequentano le Scuole di Ballabio: "Circolare. Al Sig. Parroco Direttore delle Scuole Elem.ri. Balabbio. Si desidera dalla Superiorità che entro i primi quindici giorni di settembre sieno fatti in cod.e pubbliche Scuole Elementari colla debita regolarità gli esami pubblici, e privati, del secondo semestre del cor.e anno, e tosto mi sieno trasmessi i relativi risultati coi saggi di scrittura; ne do pertanto avviso alla S.V. Molto R.do per le opportune disposizioni. Alle ore 8 ant.e del giorno 7 p.f. settembre poi si eseguirà la solita visita a cod.a pubblica Scuola di Balabbio Superiore, e alle 9 ant. Dell'istesso giorno a quella di Balabbio Inferiore, ne darà di ciò ordine alli Sig. Maestri, e per mezzo dei quali alle Deputazioni Comunali affinché esse pure si trovino presenti. Prego inoltre la di Lei compiacenza ad apparecchiarmi per tal giorno la nota dei fanciulli e delle fanciulle dell'età di sei ai dodici capaci di frequentare la scuola nel futuro anno scolastico. Germagnedo, 20 agosto 1841. L'I.R. Ispettore Distrettuale".

- 1842 - Valutazione dei maestri e delle aule scolastiche

Il Parroco di Ballabio compila nel 1842 due rapporti per l'Ispettore distrettuale: il primo riguarda i maestri delle due scuole elementari; il secondo è un altro **prestampato** sullo stato dei locali, mobili ed utensili scolastici presenti nelle due aule. Nella descrizione delle pertinenze della scuola di Ballabio Inferiore ritroviamo le tre panche e la tavola nera oggetto della perizia Provasi che sopra abbiamo esaminato.

Sede della scuola	nome	anni	inizio attività	onorario	diligenza	abilità	moralità o condotta
Ballabio Inf.	Scaioli Gius.e Antonio, vedovo, maestro stabile	48	1824	lire austriache 140	molta	molta	lodevole
Ballabio Sup.	Ambrogio Invernizzi, maritato, nato a B. Sup., maestro provvisorio	33	1841	lire austriache 250	molta	molta	lodevole ed esemplare

Comune	proprietà o altro	qualità	numero stanze	mobili ed utensili	osservazioni
Ballabio Sup.	di proprietà comunale	buono	una	dieci panche in buon stato, un tavolo, tavola nera pei conti, una sedia, una stufa	mancherebbero le due tabelle delle lettere dell'alfabeto ed una qualche sedia d'altri
Ballabio Inf.	in affitto da Giuseppe Antonio Scaioli	buono	una	tre panche, una tavola pei conti	questo locale si abbandona perché improprio all'uso di scuola

A questo punto, sull'ubicazione delle aule scolastiche possiamo annotare:

- Ballabio Superiore:

La prima Scuola di Ballabio Superiore venne ospitata in un locale di proprietà comunale, ubicato in un immobile in corrispondenza degli attuali numeri civici 24/26 di Via Saffi; a confermarcelo una scrittura privata del 1906 con tanto di indicazione del numero di mappale (che di seguito esamineremo); nel 1907 venne poi ultimata la costruzione di un vero e proprio edificio scolastico, unitamente alla sede del Municipio, nell'attuale immobile di Via Padre Dante Invernizzi n. 3.

- Ballabio Inferiore:

Sulla allocazione della prima Scuola, quella affittata dal Maestro Scaioli non possiamo azzardare alcuna ipotesi; successivamente il Comune prese in affitto un locale da Don Silvestro Melesi situato, come vedremo, nell'area fra l'attuale Via Cavour e Vicolo Portone; la terza Scuola, più somigliante ad un edificio scolastico, aveva sede all'attuale n. 55 di Via Mazzini, presso l'immobile che fu anche sede del Municipio del Comune di Ballabio Inferiore e poi di quello dell'unificato Ballabio (dopo il 1927).

- 1848 - Via gli emblemi asburgici!

I moti del '48 avevano creato l'illusione che l'occupazione austriaca fosse terminata. Il Governo provvisorio che si era instaurato a Milano cercò di riportare alla normalità la vita dei cittadini lombardi. Anche il Parroco di Ballabio ricevette pertanto la nota che di seguito ricopiamo, speditagli dall'Ispettore Distrettuale: "Al Molto Reverendo Sig. Parroco, Direttore della Scuola Elem.e di Ballabio. Per ordine espresso del Governo Provvisorio di questa Provincia ... si vogliono riaperte le Scuole Elem.i quando queste siano state chiuse per le circostanze di questi passati giorni ... viene ordinato dallo stesso Governo Provvisorio che siano soppressi tutti gli emblemi che potessero avere relazione col cassato dominio. Tanto si annunzia M. R. Sig. parroco Direttore ... per quanto può interessare le Scuole dipendenti dalla di lei direzione. Castello, Distretto di Lecco, 1 aprile 1848".

- 1848 - Muore il Maestro Scaioli

La Scuola Elementare di Ballabio Inferiore rimane priva dell'insegnante; muore infatti il Maestro Giuseppe Antonio Scaioli. L'I.R. Ispettore Distrettuale, nella nota del 24/5/1848 al Parroco, Direttore della Scuola, propone "per non lasciare la detta Scuola priva d'istruzione con danno ... dei fanciulli" che al suo posto venga nominato un "idoneo maestro provvisorio" che egli ha individuato nella persona del Sig. Vincenzo Pozzi, "finché la Scuola sarà provvista di maestro stabile". L'Ispettore prega il Parroco perché, con il consenso della Deputazione Amministrativa, comunichi al Sig. Pozzi una tale proposta, in modo che qualora il Pozzi accetti "senza dilazione questi impenda l'istruzione di cotesta Scuola Elem.e" e possa darsi luogo alla definitiva approvazione dell'incarico da parte dell'Autorità Superiore.

- 1852 - Chi è il proprietario dell'edificio scolastico?

Nel 1852, Don Silvestro Melesi ricevette una **ingiunzione di pagamento** di lire 6,80 per non aver denunciato agli Uffici del Comune la proprietà dell'edificio scolastico. Occorre sapere che con **Avviso** dell'11/1/1852 la Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore "eccitata dall'Ufficio di Commisurazione delle Imposte sulle rendite in data 1/1/1852" aveva invitato "tutti proprietari di questo Comune ad insinuare nel termine di tre giorni dalla data della presente all'Ufficio Comunale le proprie Notifiche delle case, tanto quelle godute in via colonica quanto quelle affittate ai proprietari, così pure i nuovi fabbricati, od opifici ...".

Si oppose Don Silvestro Melesi al pagamento dell'imposta.

In una nota del 27/6/1852, i Deputati Scaioli e Locatelli scrivono che " ... esso rifiutò con giusta ragione di riceverla (l'ingiunzione, n.d.a.), ... adducendo stata indebitamente inflitta la multa perché non tenuto a notificare una cosa di cui non trovasi al possesso ...".

Con ciò veniva archiviata la pratica. Altri atti in Archivio ci svelano di un successivo versamento di lire 40 effettuato nel 1858 dal Comune a Don Silvestro Melesi, per affitto della "scuola maschile e femminile".

- 1852 - Ubicazione dell'edificio scolastico di Ballabio Inferiore

Il raffronto incrociato di più documenti ci permette di localizzare l'ubicazione dell'edificio scolastico di Ballabio Inferiore (il secondo). Sappiamo che Don Silvestro Melesi affittava al Comune un locale ad uso scolastico. Dall'elenco degli stabili presenti nel centro storico di Ballabio Inferiore nel 1852 (qui trattato in altro brano) ricaviamo la notizia di una casa affittata al Comune e sita in Contrada o Via "Al Carobio", località che però non è stato possibile individuare sulle mappe dell'epoca, almeno a Ballabio Inferiore. Invece, dall'elenco e descrizione dei beni appartenenti all'ex Beneficio della B.V. Annunciata redatto il 9/7/1890 (qui trattato in altro brano) scopriamo l'esistenza di un "locale ad uso Scuola Comunale" affittato da Don Silvestro Melesi e facente parte di un più ampio **edificio** (contraddistinto ai numeri 23,24,25 e 26 del mappale di allora, posto tra l'attuale Vicolo Portone e Via Cavour, l'ex Contrada Carale).

Questa la descrizione del locale, tratta dall'elenco dei beni appartenenti al suddetto ex Beneficio alla quale precede la descrizione di Vicolo Portone: "1° Portico ad una campata con pilastri rustici ed architrave di legno grosso m. 0,50, fondo in selciato, soffitto di travetti ed assi, apertura

libera che mette al vicolo segnato con n. di mappa nuova 19 (Vicolo Portone, n.d.a.), con architrave di legno sopra spalle di muro e pezzami di vivo. 2° Locale ad uso scuola comunale coll'ingresso in discesa di tre gradini a rappezzi di vivo e cotto munito da serramenti in due ante foderate di larice, chiave e doppia manetta di ferro con rampone di ferro interno, suolo di gerone, camino con soglia e posfuoco di molera e cappello di cotto, spagnoletta (tipo di serramento per la chiusura di infissi esterni costituito da un'asta metallica verticale girevole entro appositi alloggiamenti, n.d.a.), ferriata e ramata col davanzale di molera e scuretti con parpaghe e naviggia di legno, soffitta civile di travetti ed assi".

- 1853/1854 - Maestro elementare "stabile e approvato"

Per l'anno scolastico 1853/1854, la Deputazione Comunale di Ballabio Superiore (nelle persone dei Sig.ri Gaetano Locatelli, Antonio Locatelli e Giuseppe Invernizzi) propose all'I.R. Commissario Distrettuale, che accettò, la liquidazione di lire 300 quale **stipendio** del Maestro della Scuola, Sig. Gio Battista Erba. In quello stesso periodo, ma non sappiamo sino a quando, il Sig. Erba ricoprì anche l'incarico di Maestro Provvisorio della Scuola di Ballabio Inferiore, di nuovo sprovvista temporaneamente di un insegnante (nota dell'Ispettore Distrettuale Scolastico del 29/1/1853 al Parroco di Ballabio).

- 1854 - Doppi turni per evitare la promiscuità invernale

La scuola di Ballabio Superiore era frequentata da bambini e da bambine. Il Convocato di Ballabio Superiore aveva deciso all'unanimità, già nel settembre del 1852, che i maschi e le femmine attendessero alle lezioni separatamente (i maschi dalle ore 8 alle 10, le femmine dalle 12 alle 14), quanto meno durante l'inverno che rappresentava il periodo di maggior frequenza degli scolari, "ottanta e più" stando a quanto ci raccontano i documenti che ora vedremo. Occorre subito precisare che le ragioni di tale separazione traevano motivo, principalmente, dalla necessità di non stipare tutti gli alunni in un locale angusto, capace di ricervene al massimo 40/50 per volta; col che, divisi, avrebbero potuto seguire con più comodo le lezioni ed esercitarsi nelle materie.

Ebbene, passato il primo inverno senza che insorgessero problemi particolari, la decisione del Convocato trovò l'opposizione di un genitore certamente molto influente sul potere politico locale, certo Sig. Fortunato Invernizzi, poiché essa venne di fatto disattesa nell'inverno 1853/1854.

Il primo a raccontarci della vicenda è il maestro Gio Batta Erba. Della sua missiva, inviata al Parroco in qualità di Direttore locale della Scuola di Ballabio Superiore e datata 5/1/1854, leggiamo: "Nel giorno 29 xbre scorso i Sig.ri Deputati (la Giunta Comunale, n.d.a.) in unione all'Agente Comunale Sig. Ferdinando Invernizzi si recarono nel locale scolastico ordinando verbalmente allo scrivente Maestro stabile regolarmente istituito dall'I.R. Ispettore Generale di Lombardia, che alla mattina facesse la scuola pei scolari ed al dopo pranzo quella delle ragazze, onde evitare la promiscuità d'ambo i sessi almeno nei mesi più freddi dell'inverno. Nel mentre che io eseguiva gli ordini dai medesimi Sig. Deputati, lodando un tale divisamento, per essere la promiscuità d'ambo i sessi vietata dai Regolamenti d'Istruzione pei maestri elementari ... si vide entrare in iscuola nel giorno 30 scorso xbre un certo Fortunato Invernizzi detto Fumo di Ballabio Sup.re, il quale tutto spumante di rabbia e di sdegno si rivolge al maestro e dice: lo voglio e comando che i miei figli e figlie siano ammaestrati due volte al gio', e del divisamento fatto dalla Deputazione locale io non la prendo punto (non la rispetto, n.d.a.). Qual crepacuore era per l'infelice, il quale se non adoperava i modi civili per moderarlo sicuramente lo stesso avrebbe sfogato l'impeto del suo furore verso il personale scolastico, che su di ciò non avea colpa alcuna. Onde vietare le sinistre conseguenze ne informo questo mio immediato superiore (il Parroco, n.d.a.) per quelle provvidenze necessarie. Ha l'onore di rassegnare la sua più sentita stima dichiarandosi umile servo. Firmato Erba Giobatta, pubblico precettore approvato".

Il 10/1/1854, il Parroco prende carta e penna e scrive all'Ispettore Scolastico di Lecco una lunga missiva avente per oggetto il problema irrisolto dell'utilizzo contemporaneo della scuola da parte dei bambini e delle bambine. La lettera (probabilmente una copia, poiché non è firmata) ci trasferisce ulteriori particolari sulla vicenda e dimostra la cura con la quale si attendeva all'insegnamento: "All'I.R. Ispettore Scolastico del Distretto di

Lecco. Fu già conosciuto e notato anche da codesto I.R. Sig. Ispettore Scolastico Distrettuale, in occasione delle visite annuali, il disordine e l'inconvenienza della promiscuità dei due sessi nella Scuola Elementare Comunale di Ballabio Superiore, e più volte ne fece allo scrivente Parroco Direttore quasi argomento di rimprovero e lo animava a togliere, se mai fosse stato possibile, di concerto colla Deputazione, un tale obolo. Diffatti nell'ordinario pubblico Convocato del mese di settembre dell'anno 1852 venne trattato un tale argomento e ad unanimità di voti fu stabilito che almeno nella stagione invernale, in cui la scuola è frequentata di ottanta e più scolari d'ambo i sessi, si facesse tale separazione, fissandone l'orario dalle 8 alle 10 ore antimerid.e per i maschi, e dal mezzodì alle ore 2 pomerid.e per le ragazze, orario più comodo e adatto agli usi del paese e nel detto inverno le cose camminarono assai bene con deciso proffitto di chi frequentava la Scuola e quindi con prima soddisfazione del personale insegnante non che del Direttore e della Deputazione medesima.

La detta Deputazione in corpo (di persona, n.d.a.) avea ordinato al Maestro di fare altrettanto anche nel corr.te inverno, ma una tale disposizione non ebbe il suo effetto per causa d'un solo individuo che irragionevolmente si oppose a quest'ordine, aggiungendo ai termini più risentiti e villani" parole "al personale insegnante anche quali minacce, e ciò avvenne in pubblica Scuola alla presenza di tutta la scolaresca con scandalo certamente non piccolo per parte di quella e con avvillimento per parte dello stesso maestro, come da rapporto del medesimo diretto allo scrivente, che si allega A della presente, e questa autorità comunale sia per debolezza, sia per umano rispetto, sia per trascuratezza non procedette, come par dovea, a far'osservare gli ordini dalla medesima emanati.

Continua quindi tutt'ora una tale promiscuità d'ambi i sessi in questa Scuola Comunale di Ballabio Sup.e con grande scapito dell'istruzione, perché un solo maestro senza Assistente non può in due ore insegnare le materie prescritte dai ... Regolamenti ad ottanta e più scolari, e gli scolari medesimi non possono esercitarsi nello scrivere perché stipati gli uni contro gli altri, non essendo il locale capace che di quaranta ai cinquanta scolari al più, con scapito e pericolo eziandio per la moralità, giacché un tal miscuglio può offenderla in una parte essenziale, massime (specialmente per il fatto che, n.d.a.) che non esiste apposta latrina dovendo chi frequenta la Scuola in occasione dei corporali bisogni ritirarsi nelle contrade più ciecate ed infrequentate.

In vista di tutto questo, il sottoscritto nella sua qualità di parroco Direttore si fa dovere di rendere di ciò edotto codesto I.R. Ispettore Scolastico D.le affinché voglia degnarsi o direttamente ex officio proprio o mediante ricorso alla competente Superiorità ad emanare un'ordine espresso ed assoluto, onde sia tolta nella Scuola Comunale di Ballabio Sup.e la promiscuità di ambo i sessi, almeno perdurante la stagione invernale, che per regola generale qui prendeva non meno che a tutto il mese di aprile, e per l'esatta esecuzione di tale ordine sarà bene che se ne faccia l'intimazione ai Sig. ri Deputati all'amministrazione comunale, al Maestro e al parroco Direttore con incarico a ciascuno di" riferire "entro otto giorni il risultato. Ballabio Sup.e il 10 gennaio 1854".

- 1859 - Libri gratuiti

Il 2/4/1859, l'I.R. Ispettore Distrettuale Scolastico invia una missiva al Parroco di Ballabio, nella sua qualità di Direttore della Scuola Elementare di Ballabio: "Al molto Reverendo Sig. Parroco ... Avendo l'I.R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione con rispettosa sua Ordinanza 2 dicembre 1858 n. 18502 - 1126 stabilita la gratuita distribuzione di libri appartenenti alle prime due classi minori elementari delle Scuole pubbliche a favore degli scolari e scolare veramente poveri, diligenti e ben costumati partendo dall'anno 1860. Si interessa perciò la di Lei compiacenza M. R. Sig. Parroco Direttore a redigere sul principio di ogni anno per singola Scuola pubblica da Lei dipendente il fabbisogno dei libri per i poveri scolari, ed apporvi la sua firma e quella dei rispettivi maestri e catechisti, e trasmetterli all'Ispettore Dist.le Scolastico, come viene prescritto nella sopradetta Ordinanza. Castello, Distretto X di Lecco, lì 2 agosto 1859".

Allegato alla lettera dell'Ispettore, vi è l'elenco dei libri che "sono qualificati per la somministrazione ai poveri" e cioè quelli riportanti i seguenti titoli: "1. Abbecedario e sillabario per l'infima classe 2. Libro dei nomi e primo libro di lettura 3. Doveri dei sudditi verso il loro Sovrano 4. Novellette per istruzione ed esercizio di lettura 5. Discipline per gli alunni 6. Istradamento al comporre, parte prima, ad uso delle Provincie Venete 7.

Introduzione alla grammatica italiana per uso della prima classe, per le Provincie Venete 8. Introduzione alla grammatica italiana, estratta dagli Elementi di Francesco Soave (1), per la seconda classe 9. Piccolo catechismo 10. Lezioni, epistole ed evangelj, ad uso delle Provincie Venete 11. Storia sacra del nuovo Testamento, ad uso delle classi prima e seconda delle scuole elementari 12. Compendio della storia del vecchio Testamento 13. Compendio della storia del nuovo Testamento 14. Istruzione religiosa per le due classi inferiori".

(1) Francesco Soave (Lugano, 1743 - 1806) letterato e filosofo, docente di filosofia a Milano e a Pavia, fu autore di numerosi testi scolastici.

- 1860 - Col segno della croce ...

Quale sia stato, nel progredire degli anni, lo sviluppo dell'alfabetizzazione a Ballabio è difficile dirlo. A tal riguardo, gli atti e la fitta corrispondenza da e per l'Amministrazione Comunale, presenti in Archivio, non possono considerarsi sufficientemente rappresentativi; del resto, chi svolgeva un ruolo di responsabilità all'interno di un Comune era tenuto a saper leggere e scrivere, anche se non perfettamente.

Nella nostra ricerca in archivio, solo raramente ci siamo imbattuti in segni di croci a mo' di firma. Una croce che quando veniva spesa dal cittadino in atti destinati alla Pubblica Amministrazione doveva essere certificata da altri perché fosse certa la persona che l'aveva apposta. E' il caso della croce apposta dal Sig. Antonio, certificata dal Sig. Invernizzi: " ... li 24 giugno 1860. Leopoldo Invernizzi a nome e comisione di ... Antonio, la quale per non essere letteratto a fatto il presente segno di crocie, e fui testimonio. Doniselli Giusto, testimonio".

- 1871 - Scuola mista ma angusta

Altre notizie sugli edifici scolastici di Ballabio Inferiore le apprendiamo da una **missiva** del 14/9/1871 a firma del Sotto - Prefetto di Lecco inviata a Giuseppe Antonio Melesi, Sindaco di Ballabio Inferiore. Essa ci conferma che i locali per la scuola mista non erano sufficienti ed adatti ad ospitare i ragazzi: "Alla ristrettezza del locale attualmente in uso per la scuola mista di codesto Comune occorre provvedere colla ricerca di altro locale più adatto pel trasferimento della detta Scuola. La S.V. pertanto viene invitata ad occuparsi colla Giunta della ricerca del locale occorrente e delle trattative necessarie per affittarlo ...".

- 1874 - Maestro o maestra?

Il 20/9/1874 il Sindaco di Ballabio Inferiore Giuseppe Antonio Melesi sottopone al Consiglio Comunale la decisione sulla nomina di una maestra patentata in surrogazione del maestro. Curiose, ai nostri giorni, appaiono le motivazioni che portarono il Consiglio a preferire un maestro ad una maestra, anche se per soli due voti (6 contro 4).

"Il Consiglio comunale", si legge nel testo della **Delibera**, "considerato la tenue popolazione di questo Comune di soli 258 persone, e le ristrettezze delle sue rendite, considerato altresì che la maggior parte delle fanciulle frequentano l'incanatorio per procacciarsi il vitto, e non la scuola. Questo Consiglio Com. a maggioranza di voti è di preferire il maestro piuttosto che una maestra, per questa scuola comunale mista, massime che avendo già un ottimo maestro di una condotta a carattere molto lodevole, abile e già sperimentato da più anni, munito di regolare patente, avendo altresì servito e congedato qual soldato di seconda catt.a. ad una donna poi non hanno già mai li fanciulli quel rispetto ed obbedienza che hanno ad un uomo, perciò il Consiglio intende di ritenere il maestro attuale per la scuola mista e non una maestra; passata ai voti si ebbe favorevoli voti n. 6, sei, per il maestro, e soli voti n. 4, quattro per una maestra, partito (astenuato, n.d.a.) n. 1, uno".



- 1890/1898 - Costruzione dell'edificio scolastico a Ballabio Inferiore

Sull'argomento disponiamo solo di documenti; purtroppo, mancano i disegni e le relazioni tecniche. Di certo sappiamo che il progetto iniziale fu redatto dall'Ing. Angelo Manzoni di Barzio (n. 1831 - m. 28/2/1897), in data 24/8/1895, e che allo stesso furono apportate alcune modifiche



dall'Ing. Giuseppe Giorgetti, in data 23/5/1898. Il nuovo edificio scolastico, una volta realizzato, avrebbe ospitato anche la sede del Municipio (nell'attuale Via Mazzini al civico 55).

Una prima Delibera del Consiglio comunale, recante la data del 23/3/1890, ci introduce al tema della scelta del terreno sul quale costruire il nuovo fabbricato scolastico.

"Questo giorno 23 marzo 1890 nella sala delle pubbliche adunanze, legalmente riunito il Consiglio comunale, sotto la Presidenza del Sig. Melesi Giuseppe Antonio Sindaco e nelle persone dei Sig.ri Locatelli Santino, Locatelli Dionigi, Locatelli Francesco, Zapelli Daniele, Locatelli Giovanni, Locatelli Angelo, Locatelli Felice, Zapelli Giov. Antonio, Melesi Pietro, Spreafico Giuseppe, Locatelli Antonio, Cugnaschi Serafino, Melesi Gioachino mediante l'assistenza del Segretario comunale Bonaiti Antonio, quale incaricato della redazione del verbale. ... Il Signor Presidente partecipa all'adunanza che in concorso dell'Egregio Sig. Ispettore Scolastico e dell'Esimo Sig. Ing. Manzoni Angelo, venne scelto per l'erezione del fabbricato scolastico, tanto il fondo del Sig. Melesi Giuseppe Antonio, quanto quello del Signor Melesi Fabrizio, lasciando l'incarico al Consiglio di stabilire quello più adatto a tal uopo. Ed il Consiglio dopo opportune osservazioni e schiarimenti delibera

con voti favorevoli n. 11 e contrari n. 2 essendosi astenuto il Sig. Sindaco, espressi per appello nominale di fissare per l'erezione del detto fabbricato scolastico il fondo di proprietà del Sig. Melesi Giuseppe Antonio, incaricano la Giunta municipale per far redigere il relativo tipo (atto di cessione, n.d. a.) come di legge".

Nella seduta successiva, quella del 13/4/1890, rinvia la decisione sulla classificazione della Scuola, richiesta dal Consiglio Scolastico, poiché fervono i preparativi per la realizzazione del nuovo edificio e la nuova classificazione comporterebbe un automatico aumento del salario della maestra: "Il Sig. Presidente dà lettura al Consiglio comunale della decisione presa dall'Onor. Consiglio Scolastico in merito alla scuola e Maestra di questo Comune, ed invita l'adunanza ad emettere le sue deliberazioni al riguardo. Il Consiglio comunale, visto che in relazione alla deliberazione consigliare 23 u.s. marzo che stabiliva il fondo ove erigere il fabbricato scolastico, e che venne inseguito dato incarico all'Ing. Sig. Angelo Manzoni di Barzio per redigere il relativo progetto, assicura l'Onor. Consiglio Scolastico che appena sarà ultimato tale progetto verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio. Passato di poi l'adunanza in merito alla classificazione di questa scuola, il consiglio, pure deferente alle istruzioni ricevute, fa riflesso che l'erezione del fabbricato scolastico porterà di certo al Comune un aggravio assai rimarchevole, stante la pochissima popolazione e che sarebbe un'imprudenza il voler pensare ad aumentare lo stipendio della Maestra, assicurando che il Comune mediante pubblico concorso si procurerà una maestra patentata. Il Consiglio si permette di pregare l'Onor. Consiglio Scolastico di recedere per ora pella classificazione della Scuola".

Nella seduta del 25/3/1892, il Consiglio prende atto della nota Sotto - Prefettura del 15/3 nella quale si sollecita il Comune ad avviare pratiche e lavori per la costruzione della Scuola e "osservato che il Comune si trova in condizioni finanziarie ristrette, prega e fa voti "presso la Sotto Prefettura perché "abbia per ora a soprassedere ... assicurando di compiere tale opera in momenti più confacenti".

Nella seduta del 25/9/1892, il Consiglio approva, nell'ambito delle variazioni al bilancio preventivo del 1893, lo stanziamento fatto dalla Giunta municipale di "lire 500 per formare un fondo per la costruzione del fabbricato scolastico e la somma relativa da depositarsi annualmente su un libretto della Cassa di Risparmio in Lecco".

Ma dal libretto, il Comune attinse ben presto per far fronte ad altre urgenti opere pubbliche e varie riparazioni. Nella Delibera consigliare del 31/12/1893, ad esempio, leggiamo che fu eseguito un prelievo di lire 350 per varie necessità e anche perché "si credette necessario predisporre una sala per le autopsie".

Il Comune cercava dunque fondi per coprire le spese di realizzazione del plesso scolastico.

Scopriamo una **minuta** datata 11/3/1893, indirizzata alla Cassa Depositi e Prestiti di Roma: "La sottoscritta Giunta Municipale visto che la Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 10 dicembre ha approvato e riconosciuto obbligatoria la costruzione dell'edificio scolastico in questo Comune e che il relativo progetto venne riconosciuto meritevole, facendovi fronte alla spesa con un mutuo di lire 9202,79 da contrarsi colla

onorevole Cassa Depositi e Prestiti e da ammortizzare a sensi di legge in trenta annualità da caricarsi sui fabbricati e terreni" domanda il mutuo per la somma anzidetta.

Da un successivo appunto del Sindaco, del 16/7/1893, scopriamo che il numero degli alunni " ... nel corrente anno scolastico fu di 45 e che il locale superiore servirà provvisoriamente per uso abitazione di questo Maestro Comunale, salvo di essere adibito per uso scuola nel caso si dovesse dividere l'attuale".

Ma prima di dar definitivamente corso ai lavori, il Comune dovette decidere se cogliere o meno l'opportunità che le veniva offerta dalla Sotto - Prefettura e tramite essa dal Comune di Ballabio Superiore: l'eventualità di costruire un plesso scolastico unicoper entrambi i due Comuni. La proposta fu respinta, come vedremo nel dettaglio nel successivo paragrafo dedicato alla costruzione dell'edificio scolastico a Ballabio Superiore.

Intorno al 1898 ricompare un'altra pratica per un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti.

In uno scarabocchio si cita un mutuo di lire 10.000 "rimborsandone capitale e relativi interessi in un trentennio in rate".

Le prime carte ci dicono che l'edificio avrebbe dovuto contare anche un piano superiore, sulla cui necessità sembrò non esserci la necessaria comprensione da parte di chi avrebbe dovuto approvarlo. Si legga, infatti, la **nota** del 16/9/1897, della Sotto Prefettura di Lecco: "Il Ministero avverte che gli schiarimenti inviati dalla S.V. (il Sindaco, n.d.a.) circa l'uso cui è destinato il piano superiore dell'edificio scolastico che codesto Comune intende costruire, non sono esaurienti e non permettono ancora al Ministero di pronunciarsi definitivamente sulla domanda di codesto Comune. Difatti mentre nel progetto presentato per l'unica scuola del Comune si destina uno spazio al piano terreno per il futuro ampliamento dell'edificio, la S.V. dichiara che nel piano superiore collocherà l'alloggio della maestra, ovvero la nuova scuola che dovesse instituirsi in seguito. Quante scuole intende dunque codesta Comune di istituire in avvenire? Occorre perciò che la S.V. chiarisca meglio le intenzioni del Comune circa la destinazione futura dei singoli ambienti. E' altresì opportuno avvertire che il Ministero ritiene, per lunga esperienza fatta, che il piano superiore dell'edificio sarà destinato a sede degli uffici comunali. Anche per ciò codesto Comune dovrà fare le più esplicite dichiarazioni, per evitare futuri malintesi poiché, com'è noto, il beneficio del prestito non potrebbe mai estendersi ai locali non scolastici. Il Sotto Prefetto".

Da una **nota** del 19/1/1898 che la Sotto Prefettura di Lecco invia al Comune di Ballabio Inferiore riusciamo a trarre qualche notizia descrittiva dell'opera pubblica. Il Sotto Prefetto boccia il progetto presentato dal Comune: "Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha osservato che il progetto per l'edificio scolastico, anche tenuto conto che si tratta di una scuola mista rurale, ha qualche difetto che è necessario di eliminare, e cioè: 1° L'illuminazione dell'aula è alquanto deficiente (la superficie della finestra dovrebbe essere pari ad 1/6 di quella del pavimento dell'aula); 2° Le latrine non sono ventilate sufficientemente e mancano di antilatrine; 3° Il pavimento dell'aula non è sopraelevato dal suolo; 4° Non è provveduto all'acqua potabile e di lavaggio;"

Il Sotto Prefetto propone di togliere tutti difetti modificando il progetto e aggiunge " ... Si osserva che nel preventivo del progetto è compreso l'acquisto dei banchi scolastici, mentre tale spesa non può computarsi nei riguardi del prestito ... il prezzo dei banchi sembra alquanto esagerato".

Il Sotto Prefetto trasmette anche "tre tavole di disegni" relativi ai banchi (non reperite in Archivio) e conclude chiedendo di ricevere la domanda, debitamente istruita, per l'autorizzazione all'acquisto del terreno sul quale costruire l'edificio.

Intanto il Comune provvede ad acquisire il terreno, sul quale verrà eretto il palazzo scolastico, acquistandolo dal Sig. Gioachino Melesi fu Gaetano con atto del 10/10/1898, per il prezzo di lire 1250.

Il mutuo fu concesso con Regio decreto 29/12/1898 e per lire 9500; successivamente il Comune procedette ad indire l'asta pubblica per la costruzione dell'edificio per il giorno 4/5/1899, dandone conseguente avviso sul **F.A.L.** (Foglio degli Annunzi Legali della Provincia).

L'**On. Gavazzi** fu interessato - come già era avvenuto per Ballabio Superiore - per accelerare l'accreditamento delle somme concesse in

mutuo in capo al Comune, mentre i lavori di costruzione erano ormai già stati avviati. Disponiamo della corrispondenza intercorsa sull'argomento fra il predetto Onorevole ed il Ministro della Pubblica Istruzione in carica all'epoca. L'8/11/1899, l'On. Ludovico Gavazzi scrive alla Giunta Municipale di Ballabio Inferiore: "Mi reco a dovere di accusare ricevuta a codesta Spett. Giunta della lettera ieri direttami e di assicurarla che faccio tosto i necessari passi presso la Cassa Depositi e Prestiti onde affrettare il pagamento della somma dalla medesima Cassa concessa in prestito a codesto Comune". Il Ministro risponde all'On. Gavazzi il 21/11/1899: "Onorevole Sig. Deputato, Le partecipo di aver autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a pagare al Comune di Ballabio Inferiore la somma di L. 1900, quale prima rata in conto del prestito concessogli con R. Decreto 29 dicembre 1898, per la costruzione di quell'edificio scolastico. Con profonda stima mi creda".

Purtroppo del progetto non ci è pervenuto alcun disegno o mappa e altro non emerge dall'Archivio.

Con ogni probabilità, la struttura scolastica (e anche la nuova sede del Municipio) aprì i battenti tra il 1900 ed il 1901.

Dalla Delibera del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 29/11/1900, presieduto dall'Assessore Anziano Sig. Dionigi Locatelli, ricaviamo ulteriori notizie circa il nuovo "plesso" scolastico: "Il Sig. Presidente comunica ... che l'Ill.mo Sig. Ispettore Scolastico nella recente sua visita ebbe a rilevare che nella nuova Scuola Comunale vi mancano vari oggetti indispensabili, raccomandando che venissero provvisti urgentemente rilasciandone nota (che purtroppo non è stata reperita, n.d.a.) che si comunica al Consiglio Comunale ... Fa poi presente che è pure necessario una stufa".



#### • 1890/1910 - Costruzione dell'edificio scolastico a Ballabio Superiore

Il progetto di un edificio scolastico, quale quello che esamineremo, introduce l'idea di un "moderno" plesso scolastico che mira a superare il primitivo standard architettonico essenzialmente costituito da locali (aule singole) per nulla integrati né con l'edificio che li ospita né col tessuto urbano circostante e spesso privi di strutture accessorie di contorno come ad esempio i bagni, gli spogliatoi, un cortile per il gioco; elementi questi che ora diventano invece basilari, la cui affidabilità "tecnologica" e l'usufruità rivestono un peso rilevante ai fini dell'approvazione del progetto.

Il Comune di Ballabio Superiore, sulla spinta delle riforme innovative che animavano il Regno d'Italia, ebbe l'esigenza di dotarsi di un "plesso scolastico" degno di tal nome. Il problema della reperibilità delle risorse finanziarie influì non poco sulla scelta progettuale definitiva. L'opera, una volta realizzata, ospiterà insieme alla scuola anche la sede del Municipio.

Iniziamo dunque il lungo racconto sulla realizzazione dell'edificio scolastico a Ballabio Superiore, traendo le fonti - come di consueto - dai documenti dell'archivio storico.

E' il 21/8/1892 quando si riunisce il Consiglio comunale per discutere in merito al sollecito della Sottoprefettura di Lecco (con le note dell'1/7 e del 4/8/1892) a che il Comune si doti di un plesso scolastico dignitoso.

"... Dopo d'aver il medesimo (il Presidente, n.d.a.) richiamato la deliberazione 5/6/1890 ove veniva approvato l'eseguimento di essa opera a condizione però che il Regio Ministero ... venisse in aiuto al Comune e corrispondesse il terzo della spesa dell'opera stessa senz'obbligo di rifusione".

Il Presidente invitò l'adunanza a riconfermare il deliberato del 5/6/1890 per poi procedere di concerto con il Regio Ispettore Scolastico "alla scelta di conveniente località e relativo acquisto, affidando in seguito l'incarico del voluto progetto ad un ingegnere".

La Delibera fu approvata con 6 voti favorevoli, 2 contrari.

E' un primo passo, anche se siamo ancora lontani dall'idea di un fabbricato scolastico che riformuli completamente nella sua concezione, nella sua allocazione, la situazione esistente.

Il problema Scuola è pressante, ma causa le condizioni finanziarie l'Amministrazione cerca di procrastinare i tempi della realizzazione del plesso scolastico, tant'è che per qualche anno non si hanno più altre notizie.

E' nel 1895 che la Sottoprefettura con nota 17/1 ritorna sull'argomento e "riconferma la necessità di un locale nuovo e più adatto per la

Scuola”.

Il Consiglio comunale si raduna quindi il 27/1/1895: “ ... Considerato le strettezze di bilancio nonché i miseri cespiti d’entrata del Comune i quali non permettono spese esagerate ma obbligano ad attenersi strettamente alle più necessarie ed economiche.

Ritenuto pure la cattiva prova che ha sempre fatto la Scuola mista in questo luogo,

il Consiglio

venne nella determinazione di fare al Comune limitrofo di Ballabio Inferiore, che pure trovasi in identiche condizioni, la proposta di costruire nella tratta di strada di 700 metri circa che appunto divide i due paesi, due aule scolastiche consorziali, l’una pei maschi e l’altra per le femmine d’entrambi i Comuni, caricando la spesa sempre in ragione di popolazione a ciascun Comune”.

Il Consiglio chiude delegando la Giunta “a iniziare allo scopo le pratiche con il Comune di Ballabio Inferiore”.

La delibera venne approvata all’unanimità.

Il problema della Scuola non lascia respiro.

Di fronte ad una ulteriore disposizione della Prefettura per la “Classificazione delle Scuole comunali” si riunisce il Consiglio comunale il 3/3/1895 e viene alla determinazione di lasciare immutata la classificazione dell’aula scolastica in “annuale e mista”.

Emergono dalla verbalizzazione della seduta i dubbi e timori che agitano il Consiglio in ordine alle possibili conseguenze di carattere finanziario che seguirebbero con la realizzazione dell’ipotizzato nuovo plesso scolastico. In particolare il Consiglio annota che “il misero stato in cui si troverà il bilancio dell’anno venturo (1896, n.d.a.) nonché degli altri successivi, ed in previsione dell’aumento della spesa relativa al Servizio Sanitario, in quanto sono pendenti pratiche per unirsi in consorzio in merito a tale servizio”.

Passano due mesi e si riunisce ancora il Consiglio comunale il 21/4/1895 nel corso del quale il Sindaco partecipò innanzitutto “all’adunanza come la proposta fatta al Comune di Ballabio Inferiore per un nuovo fabbricato scolastico consorziale sia stata respinta”.

Dopodiché il Sindaco dà lettura della “nota Sotto Prefettizia del 12 aprile andante, n. 2645, ... la quale raccomanda sollecitudine per l’eseguimento dell’opera stessa. Viene fatta proposta di incaricare la Giunta municipale di conferire e trattare con proprietari di località all’uopo precedentemente marcate, e ne venga poi senza ritardo riferito nuovamente al Consiglio perché possa procedere nelle pratiche di regola e di legge”.

La Delibera venne approvata con voti favorevoli 7 e 1 contrario.

Affiora la volontà di intraprendere qualcosa di concreto.

Nella seduta Consigliare del 11/7/1895, l’adunanza procede al rinnovo dell’intera Giunta municipale e di seguito esamina il Conto consuntivo 1894: “Esaminato il Conto in ogni sua parte e trovato esatto in ogni sua parte attiva e passiva, il Consiglio unanime lo approva ... autorizzando la Giunta municipale a tenere depositata alla Cassa di Risparmio il capitale di lire 4000 discostamente di quanto si stabiliva nel 1893 per spese erogato nella spesa del fabbricato scolastico di cui si stanno compiendo le pratiche relative”.

La decisione è presa in senso favorevole almeno quanto all’aspetto della copertura finanziaria e sembrerebbe e ce l’annoso problema del nuovo edificio scolastico abbia finalmente ad iniziare il suo iter.

Nella nostra realtà, quella documentaria, dobbiamo solo registrare che per due anni non si trova ulteriore traccia dell’argomento.

Riprendendo il cammino sulle base delle delibere consigliari, ci imbattiamo in una riunione del Consiglio comunale del 27/5/1897, in occasione della quale viene data lettura di due Ordinanze del 4 e 16/2/1897, n. 419 e 490, in merito al fabbricato scolastico da erigersi.

Concisa è la conclusione che emerge dal verbale: “Il Sig. Presidente fa proposta per provvedere ai mezzi, la quale messa ai voti, per appello nominale, viene respinta con voti favorevoli 4 e contrari 4”.

L’incertezza sul destino del progetto di una nuova Scuola scolastica si manifesta ancora dopo poco tempo in occasione della Delibera Consigliare del 4/7/1897.

”Il presidente fa dar lettura della nota Sotto Prefettizia 25/6 u.s. n. 5999 relativa al modo con cui il Comune intendeva provvedere ai mezzi per

l'erezione del fabbricato scolastico. Epurato che in conseguenza della costituzione della nuova condotta medica consorziale, la sovrimposta comunale venne oltremodo gravata con lamenti della parte della popolazione; considerato che anche le tasse locali, che nel corrente luglio dovranno allestire, le quali dovranno, secondo il preventivo bilancio, fruttare non meno di lire 250 in più degli scorsi anni per lo scopo medesimo,

il Consiglio

all'unanimità, ossia con voti favorevoli 8 nessun contrario, delibera di non approvare per ora qualsiasi provvedimento in merito alla spesa per la progettata nuova aula scolastica".

Vita dura per la pubblica istruzione.

Dopo pochi mesi in occasione della riunione del Consiglio comunale del 12/10/1897, appare all'ordine del giorno "Fabbricato scolastico". Viene letta la nota del 29/7/1897 n. 3922 della Giunta Provinciale Amministrativa che propone di modificare il primo progetto del fabbricato scolastico con riduzione della spesa.

Il Consiglio "Osservato che anche un nuovo locale per l'ufficio comunale non è meno necessario di quello per la scuola, delibera con voti dieci e contrari nessuno, per appello nominale, di ritenere ancora il primo progetto, e di provvedervi al fabbricato tosto che avranno dato un po' luogo i lagni della popolazione pel gravoso peso" procurato "coll'aumento di spesa colla nuova condotta medica".

Segue una Delibera consigliare del 28/11/1897 che discute in ordine alla Delibera della Giunta Provinciale Amministrativa dell'11/11/1897 n. 5175 che proponeva "di insinuare nel bilancio 1898 la somma di lire 400 per l'erezione dell'edificio scolastico, con diffida in caso contrario che si sarebbe provveduto d'ufficio".

Il Consiglio "richiamata la precedente deliberazione, ad unanimità delibera di non procedere a verun stanziamento perché la sovrimposta è di già troppo elevata".

Quanta pazienza e quanti contrasti.

All'apertura della sessione di primavera del 1898, nella riunione dell'8/4, appare all'ordine del giorno "Nuovo progetto per fabbricato scolastico".

E' sempre la Regia Sottoprefettura che con due note del 20/2 e del 21/3/1898, richiede rispettivamente il "piano dell'abitato" ed "un nuovo progetto dell'edificio scolastico".

La verbalizzazione di quanto si è detto in Consiglio è la seguente: " ... nell'adunanza si impegnò vivissima discussione, da cui venne finalmente proposto se si intendeva procedere alla costruzione di questo edificio scolastico oppure NO. La quale proposta messa ai voti ... si ottiene pere risultato che due soli voti si pronunciano favorevoli per la costruzione dell'edificio, 7 per no".

Per l'ennesima volta, la questione della nuova unità scolastica è respinta dal Comune.

Per contro, la Sottoprefettura non deroga dal suo intento che è quello di far dotare i Comuni di un adeguato plesso scolastico.

Ed infatti, le ulteriori notizie di dettaglio si riscontrano in una nota dell'Ing. Enrico Gattinoni di Lecco del 27/5/1898 che procedette su incarico della Sotto Prefettura del 23/5/1898 ad introdurre modifiche ad un precedente progetto redatto dall'Ing. Angelo Manzoni di Barzio nel 1895.

Leggiamo stralci di tale nota: "Sin dal 1889, riconosciutasi dall'Ispettore Scolastico l'assoluta necessità di costruire in Ballabio Superiore un fabbricato scolastico in sostituzione di quello tuttodi usato e giudicato affatto contrario alle esigenze igieniche e didattiche, necessità che fu confermata dallo stesso Consiglio Comunale in seduta 12/1/1890, questo, dopo non pochi eccitamenti delle Superiori Autorità, affidava all'ora defunto Ing. A. Manzoni l'incarico del relativo **progetto**, che fu infatti redatto in data suddetta (28/12/1895, n.d.a.) e debitamente approvato in linea tecnica dall'ufficio del Genio Civile, e giusta il quale il fabbricato diviso in due piani dovrebbe contenere un'aula scolastica a pianterreno, un ampio locale superiore da potersi adibire ad ufficio comunale oppure anche ad alloggio del Maestro, ed un sito di scala per comunicazione dei due piani. Un tale progetto però venne respinto dal Consiglio Comunale in una seduta del 9/2/1896 a motivo della spesa complessiva di lire 6863.25, che esso

dovrebbe importare, e che si ritenne superiore alla potenza contributiva attuale del paese; né, per quante sollecitazioni si sieno poi fatte dalla Giunta Amministrativa (Provinciale di Como, n.d.a.), il Consiglio credette di ritornare sul proprio rifiuto. Onde la Giunta Amministrativa, per ridurre la spesa del fabbricato in più modesti confini, con ordinanza 29/7/1897 invitava il Comune a far compilare un nuovo progetto contemplante la costruzione di un semplice padiglione, con diffida che, qualora esso non fosse stato presentato alla Prefettura entro il termine di mesi due, si sarebbe provveduto d'ufficio a sensi dell'art. 171 della Legge Comunale; diffida, che tornata pure vana, portò alla nomina dello scrivente fatta con nota Sottoprefettura 23/5/1898 con incarico di introdurre nel Progetto Manzoni le modificazioni necessarie per avere un padiglione semplice ...". L'Ing. Gattinoni dispose la soppressione del vano scala, del piano superiore e individuò entrambe le "latrine" al piano inferiore; così facendo ridusse l'originaria somma a lire 4035.13.

Quanto al Comune, riscontriamo la seduta del 13/10/1898, nella quale si discute fra le altre cose della "costruzione dell'edificio scolastico". La Sottoprefettura aveva inviato gli atti riguardanti la costruzione dell'edificio scolastico, nei quali è compresa la relazione dell'ing. E. Gattinoni attinenti alcune modifiche al progetto originariamente elaborato dall'ing. Angelo Manzoni di Barzio che comporterebbero un risparmio di lire 1747,20.

Lo stesso ing. Gattinoni dichiara esplicitamente che " ... l'adozione ed esecuzione intera del progetto Manzoni ... sarebbe di maggior vantaggio e decoro per il Comune".

Come si è già rilevato più volte, l'affare Scuola è assai complesso.

Il Presidente sottopone la prima proposta "se la costruzione dell'edificio scolastico debba effettuarsi in base al progetto Manzoni colle modificazioni suggerite dall'ing. Gattinoni".

Proposta all'unanimità respinta dopo appello nominale.

Il Presidente vorrebbe risolvere l'incaglio e propone " ... doversi erigere il fabbricato scolastico, mettendo a compimento l'intero progetto dell'ing. Manzoni".

Dopo quest'ultima votazione, per appello nominale, il risultato è: voti favorevoli 2, contrari 7.

A fine novembre, l'11/11/1898 con nota n. 33/3343, con procedura inusuale, la Regia Giunta Provinciale Amministrativa di Como invita il Sindaco a riunire il Consiglio comunale per le modifiche da apportare al bilancio 1899.

Accade così che il Consiglio comunale decide di "approvare la costruzione dell'edificio scolastico in base al progetto Manzoni, senza però stanziare, per ora, in bilancio alcuna somma a questo scopo. La proposta per appello nominale viene approvata con voti favorevoli 8 e contrari nessuno".

Pare di capire, e non è la prima volta, che ci sia la volontà di erigere la nuova Scuola ma non siano ancora chiare le idee sul finanziamento, pur di fronte al progetto Manzoni, modificato, comportante un certo risparmio.

Senza molta premura, in occasione del Consiglio comunale del 9/4/1899, il "Presidente propone al Consiglio di domandare alla Regia Prefettura di Como se volesse compiacersi a ritornare il progetto Manzoni per l'erezione del fabbricato scolastico con quelle modificazioni che il Comitato Provinciale crederà introdurvi onde poter dar corso all'attuazione del detto progetto, avendo ora i fondi occorrenti a disposizione. Il Consiglio, considerato essere la proposta molto conveniente per i possibili vantaggi economici che ne potrebbe derivare al Comune stesso ... La proposta viene approvata con voti favorevoli 9 e nessuno contrario".

Da altra documentazione emerge una **relazione** del Corpo Reale del Genio Civile di Como dell'11/4/1899 che ci svela però che lo stesso Ing. Gattinoni era giunto nel frattempo alla conclusione che da un punto di vista strettamente economico (aspetto che preoccupava di più il Comune di Ballabio Superiore) fosse però più conveniente l'adozione del progetto primitivo anziché di quello riformato poiché mentre il fabbricato originario si riduceva alla metà, la spesa invece diminuiva solo di un quarto. Inoltre dalla stessa nota apprendiamo che il Comune di Ballabio Superiore si rifiutò di dar corso al nuovo progetto e che, probabilmente, anche il Comitato Provinciale per gli edifici scolastici ebbe ad esporre le proprie critiche.

Intervenire di nuovo e d'ufficio la Regia Prefettura che affidò l'incarico al Genio Civile per la elaborazione del terzo progetto.

Ecco qualche brano della relazione del Genio: "Il progetto del fu Sig. Angelo Manzoni, approvato in linea tecnica dallo Ufficio del Genio Civile di Como, ammontante in complesso a L. 6863,25 ... venne respinto dal Consiglio Comunale di Ballabio con deliberazione 9 febbraio 1896 per la spesa ritenuta troppo forte in confronto coi mezzi disponibili. ... (segue la citazione dell'affidamento del progetto all'Ing. Gattinoni, di cui abbiamo già riferito sopra, n.d.a.) ... Presentato nuovamente il progetto originario e quello riformato all'approvazione del Consiglio venivano entrambi respinti con Deliberazione 13 marzo 1898. Di fronte all'insistenza di detto Comune di Ballabio Superiore, la locale R. Prefettura con nota 4 novembre u.s. n. 6151.6, considerato che il progetto Manzoni ottenne già l'approvazione del Genio Civile ... veniva nella determinatezza di farlo eseguire d'ufficio e ... disponeva perché l'Ufficio del Genio Civile di Como, previo accordo col Medico Provinciale e col R. Provveditore agli studi, modificasse il sudd.o progetto in guisa da togliere ogni possibilità di ulteriori rilievi da parte del Comitato sunnominato (Comitato Provinciale per gli edifici scolastici, n.d. a.)". Di seguito il Genio evidenzia le modifiche da introdurre al progetto Manzoni: " ... a) Sopprime le latrine in fondo all'atrio e costruirle invece all'esterno lungo il lato Nord - Ovest; b) Trasportare la scala fin contro il muro interno di Nord - Ovest, occupando così lo spazio prima riservato alle latrine. In tal modo, mentre si toglierebbe l'inconveniente di avere le latrine all'interno, la superficie dell'atrio verrebbe aumentata in guisa da potersi adibire l'atrio stesso ad uso spogliatoio, con che verrebbero rimossi gli inconvenienti importanti rilevati dal succitato Comitato. In tal modo il progetto Manzoni, per quanto riguarda la disposizione generale e le dimensioni assegnate alle sue diverse parti, ed all'applicazione dei prezzi, verrebbe conservato nella sua integrità, mentre varierebbero le quantità delle diverse categorie dei lavori, sia per effetto delle variazioni introdotte, sia ancora per alcune inesattezze riscontrate nella revisione del conteggio. L'ammontare dei lavori del progetto così riformato, come appare dall'unità di stima, salirebbe a L. 6711,31, con un aumento di L. 909,02 sulla somma preventivata di L. 5802,29".

Purtroppo non si ha traccia in Archivio dei disegni elaborati dal Genio Civile; peraltro, sono sopravvissuti unicamente il computo metrico, la stima dei lavori e l'elenco dei prezzi.

In occasione della seduta straordinaria del Consiglio comunale del 30/7/1899, viene data lettura della nota della Regia Sottoprefettura del 26/6/1899, n. 3746, "la quale raccomanda l'approvazione delle modificazioni introdotte dal Genio civile al progetto Manzoni ... Il Consiglio esamina le modificazioni stesse le approva ad unanimità notando che la spesa verrà coperta con i mezzi seguenti:

- 1 Sopra due libretti della Cassa di Risparmio di Lecco tra capitale ed interessi, lire 5300
- 2 Per cessione dell'area d'una strada ai Sig.ri Fratelli Bodega nei Piani di Balisio come da progetto che a giorni si invierà per l'approvazione, lire 200
- 3 Per essere stato d'ufficio già da tre anni consecutivi stanziato dalla Onorevole Deputazione P. (Provinciale, n.d.a.) lire 400 allo scopo suddetto, lire 1200
- 4 Il ricavo per la vendita della vecchia Scuola, di cui se ne chiede fin d'ora l'autorizzazione, tanto ad asta pubblica che privata, il quale sarà di circa lire 500.

Ottenendo così un totale certo di lire 7200.

Si riserva poi all'evenienza di maggior spesa a provvedervi in seguito.

Il che tutto posto ai voti ... venne con voti tredici approvato, contrari nessuno".

Trascorrono un paio di anni e altri documenti ci portano al 1901.

Il Comune Ballabio Superiore aveva affidato nel frattempo all'Ing. Andrea Gaddi di Somana il rilievo censuario dell'area che si sarebbe dovuta acquistare per la costruzione dell'edificio scolastico. La Relazione dell'Ing. Gaddi del 5/3/1901 ci mostra l'**area designata** alla realizzazione dell'edificio, individuata in un appezzamento di terreno posto a fianco della Chiesa di S. Maria, occupante parte dei mappali 1395 e 1396 di proprietà dei Sig.ri Giuseppe Cugnaschi fu Giovanni e Antonio Cugnaschi di Giuseppe ed in parziale usufrutto al Sig. Francesco Cugnaschi fu Giovanni.

Per l'acquisto di tale terreno era già stato redatto un **giudizio di stima** il 28/12/1895 a firma dell'Ing. A. Manzoni. Leggiamolo: "Il Comune di Ballabio Superiore avanti la popolazione ufficiale di 538 abitanti, nell'intenzione di erigere un fabbricato già per la scuola mista, sia per l'ufficio

municipale, ha fatto diligenza per l'acquisto di un tratto di terreno che fosse adatto allo scopo. La scelta cadde sull'appezzamento ai mappali n. 1395 e 1396 di ragione del Sig. Cugnaschi Antonio, da stralciarsi da maggior corpo di fondo ... Lo stabile anzidetto è libero all'ingiro da fabbricati; è a breve distanza dall'abitato di Ballabio e nel contiguo Sagrato havvi una fontana d'acqua potabile; il che lo fa designare adatto all'uopo pel quale il Comune intende frane acquisto ... La sua superficie è di mq 282, ... pertiche 0,27".

Per quanto riguarda il prezzo del terreno, l'Ing. Manzoni annota che " ... per la sua vicinanza all'abitato è meritevole di uno speciale prezzo d'affezione". Aggiunge che a causa dello scorporo del "tratto occorrente al Comune ... la restante porzione della proprietà Cugnaschi soffra un deprezzamento sia per la configurazione ienografica (perché subisce la proiezione dell'edificio, n.d.a.) sia perché va a privarsi d'una buona parte della fronte verso la via pubblica, sia anche per i danni che ai prodotti del suolo conseguono dall'ombra dell'erigendo fabbricato ...". Chiude il giudizio di stima con l'indicazione del prezzo pari a lire 430,86.

Il 4/7/1901 giunge al Comune il Rapporto del Medico Provinciale sul progetto. Il funzionario esprime "voto favorevole all'approvazione della località e del progetto". Interessanti appaiono le considerazioni esposte: "Il Consiglio Comunale di Ballabio Superiore ha stabilito di erigere un edificio scolastico, opera urgente e più che necessario, viste le condizioni dell'attuale aula scolastica. L'edificio sorgerebbe su un terreno di proprietà Cugnaschi ... resta quasi all'estremità del paese, pure rimane ad esso aderente ... E' poi scoperta ogni parte di edificio, sia in alto che all'orientamento più basso, si ha luce e aria da ogni lato ... Il terreno è in parte costituito da ... ghiaia, argilla, da terreno alluvionale sovrapposto su terreno calcareo e roccioso. La falda ... è alquanto profonda ... si ha completa asciutezza del terreno". Ma ciò che rileva il Medico è invece la questione dell'acqua. "Questa viene data a valle del terreno da una fontana posta nel sagrato della Chiesa, e dato l'esiguo numero degli accorrenti alla scuola, potrà essere portata in un secchio o anche potranno i bambini nella stagione adatta andare a berla direttamente. Rimane la questione del lavaggio delle latrine, ma su questo non insisto potendosi sostituire un altro sistema a secco. Quanto al progetto è ben ideato, solo che occorrerebbe fosse protetto con una tettoia l'accesso dei ragazzi alle latrine".

Segue, purtroppo, un periodo privo di notizie e ciò sino al 1903.

Nel Consiglio comunale indetto il 12/2/1903, appare all'ordine del giorno "Discussione in merito all'erezione del fabbricato scolastico" che ha il pregio di fare la storia e riassumere la situazione circa l'edificio scolastico.

Si trascrive integralmente il Verbale relativo alla Deliberazione del Consiglio comunale.

Erano presenti 13 consiglieri su 15, Segretario il Sig. Carozzi e Presidente il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi il quale prende la parola e mette a verbale il seguente intervento:.

"On.li Sig. Consiglieri!

Inutile reputo il riassumere la Storia del tanto discusso e non ancora eretto Fabbricato scolastico. Noto è l'esito dei due esperimenti d'asta testé tenutisi; e come oggimai il Comune vedesi costretto ritornare allo studio per l'effettuazione di un progetto di fabbricato che in sé, nel mentre rispecchi la serietà del fine a cui deve essere adibito, riesca anche di comodità e presenti tutte le prescrizioni dalla legge volute, per la nuova scuola, ufficio comunale ed abitazione dell'Insegnante elementare, e sempre nel limite della forza finanziaria del Comune.

La Giunta Municipale, ha a tal fine innanzitutto cercato intuire il come ed il perché dell'esito dei due esperimenti d'asta, e n'è venuta nel convincimento che ne sono causa i prezzi minimi, anzi impossibili esposti nella perizia dell'estensore del progetto, Sig. Ing. Manzoni.

Ed appunto su questa Causale, la Giunta crede di maggiormente fermare l'attenzione del Consiglio.

Iniziato il progetto sin dal 1890, questo si trascinò per gli uffici sino alla fine dello corso anno, cioè per un periodo di dodici.

A tutti è noto quanto in tanto periodo di tempo le condizioni economiche della classe meno abbiente abbiano cercato di migliorare e di quanto il Capitale abbi dovuto cedere specie in questi ultimi anni al lavoro.

E quindi i prezzi esposti nel progetto più non rispondono agli attuali e la Giunta dopo maturo esame non crede di neppure scendere a trattative private per l'erezione del Fabbricato, certa sin d'ora d'un esito negativo.



E già dall'Assessore Sig. Goretti Giovanni venne lanciata l'idea di adibire all'interno la casa di proprietà Invernizzi Maddalena; ma da diligente visita fatta in sito, ed in considerazione anche delle gravi spese di compera, restaruro, ecct., venne abbandonata l'idea.

Ed ora al punto in cui trovasi la pratica, quale il miglior partito che sarebbe d'uopo seguire?

La Giunta Municipale sarebbe d'avviso proporre al Consiglio il seguente ordine del giorno, sceverandolo da qualsiasi preconcetto:

il Consiglio

Visto l'esito negativo dei due esperimenti d'asta tenutisi per l'incanto delle opere per l'erezione del fabbricato scolastico:

Considerato che oggigiorno il progetto predisposto dall'ing. Manzoni più non si presta per la sua configurazione, inadatta agli ultimi rescritti di Legge in materia, che per l'intento che questa popolazione si prefigge:

Ritenuto che anche il decoro del Comune richiede un nuovo studio su quel progetto

Unanime delibera

1° Di sospendere ogni atto in riguardo all'erezione del fabbricato scolastico in base al progetto Manzoni Ing. Angelo.

2° Incaricare il Sig. Gattinoni Ing. Enrico perché estendi un progetto di fabbricato in consonanza ai desideri di questa popolazione, e che cioè oltre ad una decorosa Aula Scolastica ed un capiente Ufficio Municipale, sia pure eretto un conveniente appartamento per gli insegnanti.

3° In quanto al maggior onere che il Comune verrebbe in tal modo ad assumersi, ai mezzi a cui far fronte, verrà in altra adunanza diligentemente disposto.

4° La Giunta Municipale è incaricata di dar corso alle necessarie pratiche.

E qualora il Consiglio comunale sia del parere della Giunta, nasce spontaneo il fatto e cioè se l'attuale area com.le (comunale, n.d.a.) sia in proporzione a quanto si prefigge di costruire. Veda il Consiglio qual cosa meglio sia fare.

Tanto la Giunta crede suo dovere di riferire, ed ora ai Signori Consiglieri l'espone il loro intento.

Ed il Consiglio, sentito l'ordine del giorno della Giunta Municipale, dopo non breve discussione, unanime lo approva senza alcuna modificazione, aggiungendo anzi di lasciare ampia facoltà all'ing. Progettista sull'opportunità di una maggiore area di terreno in confronto di quella già precedentemente scelta dal progetto ing. Manzoni".

La precedente Delibera venne riapprovata, in seconda lettura, il 10/3/1903, con la precisazione che l'ing. Gattinoni avrebbe dovuto rivedere l'esistente progetto dell'ing. Manzoni e redigerne un altro.

Ma non basta; le sedute, le approvazioni e quant'altro continuano forse perché dell'argomento "Edificio scolastico" la popolazione ne parla, sembra dubbiosa, teme per l'ingente spesa e tutto poi si riflette nelle sedute consiliari.

Sta di fatto che il 10/5/1903, Il Consiglio viene convocato per "Approvazione del progetto dell'ing. Gattinoni per l'erezione del Fabbricato scolastico". Nel corso della seduta, viene riproposta la storia di tutti i precedenti e precisato che "... cadaun Consigliere, oltre alla odierna lettura di tutti i capitoli Generali e Speciali ecct. E dalla visione e spiegazione dei prospetti e piante dell'edificio erigendo ... ritenuto che il progetto stesso rientra pienamente nell'intento di questa Amministrazione e di tutta la popolazione ... considerato che la spesa di lire 18.000 può essere sensibilmente ridotta dalla concorrenza d'asta ... unanime delibera di approvare, come approva integralmente, il progetto del 9/4/1903 dell'ing. Gattinoni Enrico ... rimandando ad altra seduta la deliberazione riguardante i provvedimenti finanziari".

La volontà di erigere la Scuola riemerge ancora; quanto ai mezzi finanziari, si provvederà!

Ma non trascorre molto tempo che il 27/6/1903 viene convocato il Consiglio comunale.

Il Sindaco illustra nuovamente il progetto Gattinoni dal costo totale previsto in lire 19050 di cui:

opere capomastro, lire 11860,89;

falegname, lire 4201,25;

altre opere in economia, lire 941,06;

opere imprevidite 996, 80;  
costo dell'area, lire 1050.

IL verbale della Giunta si dilunga in calcoli, cifre, tasse e quant'altro.

I mezzi finanziari di cui il Comune dispone sono:

- Deposito su libretto Cassa Risparmio Milano, lire 3448,09

- idem, lire 2835,33

totale: 6283,42

- a cui vanno aggiunte lire 1700, quale Fondo presso Tesoreria e ricavo vendita aula scolastica

totale: 7983,42.

Nel corso della seduta, il Sindaco illustra ampiamente la sistemazione del bilancio ed il Consiglio " ... ritenuto che l'esposto del Sindaco fu frutto di un lungo studio ... e che si nutre certezza di ottenere un prestito presso la Cassa di Risparmio di Milano ... unanime delibera di chiedere un prestito alla Cassa di Risparmio di Milano della somma di lire 10000 al tasso del 3%, restituibile nel termine di un ventennio".

La Delibera del 27/6/1903 ha un particolare pregio. Il Consiglio nel decidere l'importo da richiedersi alla banca raffigura lo scenario delle entrate comunali disponibili per far fronte "all'annuale quota di ammortamento del prestito prevista in lire 650". Vengono citati la tassa di esercizio, il fuocatico (imposta diretta personale riscossa per famiglia), la sovrimposta comunale sui fabbricati che si prevede in sensibile aumento pur non mutandosi "di gran ch " l'aliquota del 3% in ragione della erezione di "nuovi e importanti caseifici", il "dazio Consumo Governativo ed addizionale" un entrata che aumentata porterebbe nelle casse lire 175 "mentrech  ora al Comune frutta solo lire 32".

Il **20/7/1903**, il Consiglio comunale in seconda lettura conferma la delibera del precedente giugno: " ... ed il Consiglio ... unanime delibera di chiedere un prestito alla Cassa di Risparmio delle Province lombarde di Milano della somma di lire diecimila, al tasso del 3%, restituibile (mediante rata annuale fissa di capitale e interessi, n.d.a.) nel termine di un ventennio, e se possibile in un trentennio al fine di far fronte alle spese necessarie all'erezione del fabbricato scolastico ... ".

Intanto, il 22/10/1904 a Lecco, alla presenza del Notaio Dr. Giovanni Gilardi, viene steso l'atto di vendita del pezzo di terra dove dovr  sorgere l'edificio scolastico. Sono presenti i venditori, il Sig. Antonio Cugnaschi fu Giuseppe, successore del padre Giuseppe Cugnaschi fu Giovanni, ed il Sig. Francesco Cugnaschi fu Giovanni nonch  il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi, autorizzato all'acquisto dalla Delibera 24/7 del Consiglio Comunale approvata il 29/9 dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Como (organo che a quel tempo aveva facolt  di sindacato sugli atti del Comune) nonch  dal Decreto Prefettizio del 6/10. Il documento (del quale mostriamo il **frontespizio**) riporta alcuni dati sull'area in compravendita: "nominativamente l'appezzamento di terreno a prato, posto in vicinanza dell'abitato del Comune di Ballabio Superiore alla localit  denominata Sopra la Chiesa ... mappali 1395b, coltivo a vanga di pertiche 0,52; 1396 b, prato di pertiche 0,08 per un totale di 0,60, pari ad are 6". Il prezzo convenuto   di lire 961 che i venditori, nell'atto di vendita, "dichiarano e confessano di averle in oggi avute e ricevute in buone valute legali ed al corso di legge". Non disponiamo della mappa del terreno effettivamente posto in vendita ma   molto probabile che l'area effettivamente acquistata fosse pi  grande di quella originariamente prevista.

Acquisito il terreno, nei primi mesi del 1905 vengono avviate le gare per l'aggiudicazione degli appalti;

In occasione del Consiglio comunale del 3/2/1905 si delibera in merito alle "Opere di capomastro per l'edificio scolastico".

Si viene a sapere che l'asta per l'assegnazione dell'appalto delle opere di capomastro (impresa edile) "ebbe esito negativo, non raggiungendo gli aspiranti la cifra delle schede d'ufficio", ossia i concorrenti chiedevano una maggiore remunerazione.

Che fare?

Si apre una ponderata discussione che si conclude con la decisione, approvata all'unanimit , di appaltare le opere "per trattativa privata per poter

presto iniziare i lavori, dopo benessere dell'Autorità Tutoria”.

Alla fine risultarono assegnatari dei lavori: Mauri Antonio di Lecco, falegname (banchi della scuola), Carsana Carlo fu Pietro di Cassina (capomastro), assegnatario per trattativa privata.

I mezzi finanziari comunali destinati ai lavori per la nuova Scuola pare non sia o mai sufficienti ed allora si raschia il barile, perché tutto torna utile.

Infatti, la Delibera del Consiglio comunale del 14/5/1905, attesta che nel Bilancio consuntivo 1904 figura un residuo passivo di lire 20,03 da impiegarsi a patrimonio. Viene deliberato, all'unanimità, “di prelevare detta somma, depositandola sul libretto n. 27552 della Banca di Lecco, per far fronte alle spese del costruendo fabbricato scolastico”.

E intanto il Sindaco (Carl'Antonio Invernizzi) provvede per ottenere anche un sussidio dal Ministero della Pubblica Istruzione e per far ciò si affida all'On. Ludovico Gavazzi di Valmadrera al quale dà anche l'incarico di intercedere presso la Cassa di Risparmio delle Province lombarde di Milano per la concessione del mutuo. La **risposta** non si fa attendere: "15 luglio 1905. ... Il Ministero della Pubblica Istruzione concede sussidi per i fabbricati scolastici solamente sotto due forme: o quella dei mutui colla cassa Depositi e Prestiti al tasso di favore (2% all'anno), oppure concorso nella spesa fino a un massimo del terzo di essa. Ottenni recentemente per il Comune di Premana appunto un sussidio sotto questa seconda forma per il terzo della spesa incontrata nel fabbricato scolastico in L. 20.000. Sennonché per entrambe queste due forme occorre che il progetto del fabbricato scolastico sia approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, onde io desidero sapere, a ciò io possa regolarmi nei miei passi presso il Ministero, se tale approvazione sia stata chiesta e accordata, ritenendo che in caso diverso nessun sussidio possa essere corrisposto al Comune. In merito poi al mutuo da incontrarsi colla Cassa di Risparmio di Milano sul Fondo di beneficenza, e cioè al 3% all'anno più la Ricchezza Mobile, mi consta che quel benemerito Istituto non accorda mai per i suoi statuti, somma superiore a quella che risulta dal numero degli abitanti moltiplicato per dieci lire; onde pur riservandomi di fare nuovi passi presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, temo di non poter raggiungere l'intento da codesta Giunta Municipale desiderato, giacché in ragione della popolazione, la Cassa di Risparmio avrebbe già appunto assegnato nelle lire 5.000 il massimo assegnabile. ... In attesa di un cenno di risposta al primo punto di questa mia, colla massima stima mi protesto, di codesta spettabile Giunta Municipale, devotissimo. Ludovico Gavazzi".

Tra l'altro, e per inciso, in chiusura della stessa lettera, l'On. Gavazzi si augura che il Sindaco Invernizzi "possa essere prosciolto dalle accuse fattegli" e rinnova la sua offerta di impegno perché, in caso contrario, "gli venga concessa la grazia sovrana". A quali fatti specifici egli si riferisse non lo sappiamo.

Di lì a poco, il 27/8/1905, il **Ministero della Pubblica Istruzione**, nella persona del Sottosegretario di Stato, promette all'On. Gavazzi di assistere il Comune per l'arredamento e per il materiale scolastico dolendosi peraltro che: " ... la domanda del Comune di Ballabio per ottenere un sussidio nelle spese sostenute per la costruzione dell'edificio scolastico non possa essere accolta non essendosi il Comune stesso attenuto alle disposizioni del vigente regolamento per la concessione di tali sussidi".

A lavori oramai iniziati, la **Cassa di Risparmio** concede l'atteso prestito nella somma di lire 6000, un importo superiore di lire 1000 rispetto all'atteso e che l'On. Gavazzi nella sua lettera al Sindaco del 19/8/1905 così spiega: " ... la Presidenza del benemerito Istituto ha voluto tener presente la circostanza che codesto Comune fu nel 1817 tra i fondatori della Cassa di Risparmio. In considerazione di che potei ottenere che il mutuo anziché di lire 5000 come prestabilito verrà concesso in lire 6000".

A questo punto si potrebbe affermare che ormai l'aspetto finanziario abbia raggiunto il suo giusto equilibrio; invece, il Consiglio comunale del 2/9/1905, pone all'ordine del giorno il seguente argomento: “Mutuo di altre lire 5000 per l'edificio scolastico”.

In sostanza, il mutuo già ottenuto di lire 6000, è “insufficiente per i bisogni dell'erigendo fabbricato scolastico”. Il Presidente, aggiorna la situazione dei costi:

- appalto per il fabbricato, lire 15220, 59;
- contro risorse su libretti per totali lire 8015,43
- mutuo Cassa Risparmio, lire 6000
- totale lire 14015,43.

Esiste quindi un disavanzo di lire 1205,16 ed inoltre occorrono non meno di lire 5000 per gli accessori vari e i banchi di scuola. Il Consiglio comunale è "persuasissimo che ben difficilmente sarà sufficiente anche tale somma per sistemare il tutto, però intanto approva l'assunzione del nuovo mutuo di lire 5000 verso privati o verso la Cassa di Risparmio". La Giunta viene incaricata per le pratiche opportune.

L'edificio scolastico fu realizzato ed è rimasto in funzione per cinquant'anni, sino a quando furono poi realizzate le attuali scuole di Via Confalonieri.

E la vecchia aula scolastica di proprietà comunale?

Il Consiglio comunale del 21/8/1906 delibera di cedere al Sig. Invernizzi Alessandro di Abramo "il locale già adibito per uso di questa Scuola elementare". Trattavasi di un solo locale, inservibile per altro scopo e difficilmente affittabile.

Ci è rimasto un **contratto preliminare di vendita** del 7/8/1906 nel quale la vecchia "scuola" viene promessa in vendita al Sig. Alessandro Invernizzi di Abramo, di Ballabio Superiore, che s'impegnò a corrispondere lire 661,50 destinata al pagamento della spesa per l'erezione dell'edificio scolastico; una cifra superiore alle 500 lire, prezzo valutato dall'ing. Gaddi:

"Preliminare di contratto di vendita. In Ballabio Superiore questo giorno sette agosto 1906. In seguito a precorse verbali intelligenze il signor Invernizzi Alessandro di Abramo domiciliato in Ballabio Superiore si dichiara disposto ad acquistare il locale già ad uso scuola ubicato in mappa del Comune di Ballabio Superiore e distinto al Catasto Urbano al Mappale n. 147 part. 2 col reddito di l. 18,75 ed intestato al Comune stesso (ora l'edificio ai n. 24/26 di Via Saffi, n.d.a.)... offrendo la somma di lire ... 661,50 ... Il Comune di Ballabio Superiore rappresentato dalla Giunta Municipale nelle persone dei Signori Galbani Pompeo, Invernizzi Ferdinando e Crimella Giuseppe Antonio, dichiara di accettare la proposta offerta ...".



#### • 1890 - Maestra mista e provvisoria

Il **Consiglio comunale** di Ballabio Inferiore si riunisce in data 12/10/1890 per nominare la maestra per la propria scuola mista: "Il Signor Presidente (Giuseppe Antonio Melesi, Sindaco, n.d.a.) partecipa all'adunanza che in seguito all'avvio di concorso al posto di maestra mista di questo Comune vi concorse solo la signora Adelina Invernizzi di Moggio, sprovvista per ora di patente, la quale accetterebbe la carica alla condizione che possa sospendere le lezioni alla metà di maggio per prepararsi a sostenere gli esami di maestra, coll'obbligo di rifondere poi il numero delle lezioni sospese dopo aver subito i detti esami e perciò invita l'adunanza a passare alla votazione se crede o meno di passare alla nomina colla condizione sopra espressa.

Il Consiglio dopo matura riflessione delibera con voti segreti n. 11 di nominare provvisoriamente la Signora Adelina Invernizzi di Moggio quale maestra mista di questo Comune per l'annuo stipendio di £ 400 colla condizione sopraindicata, lasciando facoltà al Comune di passare alla nomina stabile allorché sarà fornita di regolare patente".



#### • 1891 - Nomina della maestra comunale

Il 13/9/1891 si riunisce il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore sotto la Presidenza del Sindaco Giuseppe Antonio Melesi. All'ordine del giorno, la nomina della maestra comunale.

"Il Consiglio comunale in considerazione che la attuale maestra comunale Invernizzi Adelina disimpegna il suo Ufficio con amore e zelo in

modo che la popolazione è soddisfata del suo operato, con voti n. 12 favorevoli e contrari nessuno espressi a voti segreti, ha deliberato di riconfermare anche per 1891-92 la Signora Adelina Invernizzi nella carica di Maestra di questo Comune elevando lo stipendio dalle £ 400 alle £ 440.



#### • 1893 - Una nuova insegnante

E' il 10/9/1893, quando il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore nomina una nuova insegnante per l'anno scolastico.

"Questo giorno 10 settembre 1893 ... legalmente riunito il Consiglio comunale sotto la Presidenza del Sig. Locatelli Giovanni Sindaco e nelle persone dei Signori Locatelli Santino, Locatelli Dionigi, Locatelli Antonio, Locatelli Giovanni fu Rocco, Melesi Gioachino, Melesi Pietro, Cugnaschi Serafino, Spreafico Giuseppe, Colombo Gaetano, Zapelli Giovanni ... Il Presidente partecipa all'adunanza che l'Onorevole Consiglio Scolastico ha trasmesso l'elenco graduatorio per il posto di insegnante elementare nella scuola mista di questo Comune, avvertendo che la nomina dovrà cadere su una delle due indicate nel detto elenco: Dallo spoglio dei voti si ebbe che la Signora Combi Giuseppa ottenne voti n.11 e perciò la medesima resta nominata maestra di questo Comune".



#### • 1894/1895 - Anno scolastico a rischio

La signora Invernizzi Adelina, "maestra provvisoria", comunicò all'Amministrazione comunale di Ballabio Inferiore la sua intenzione di non presentarsi per "subire gli esami di maestra elementare" e conseguire quindi la patente che le avrebbe permesso di insegnare nelle scuole del Regno e, anche, di ottenere uno stipendio più sostanzioso. Col che il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore prende atto, nella seduta del 25/6/1894, di trovarsi nella difficoltà di reperire un'insegnante: infatti, da una parte il Consiglio Provinciale Scolastico (al quale spettava la nomina formale su segnalazione del Comune) non nominerà la Sig.ra Invernizzi e il Comune, dall'altra, "potrà ben difficilmente avere una Maestra patentata e di stabile dimora, stante la tenuità dello stipendio".

Durante la seduta, il Presidente informa i Consiglieri "del deliberato del Consiglio Scolastico Provinciale del 28/4/1890 che esortava questo Comune a classificare questa scuola stabilendo lo stipendio legale di £ 700 usufruendo per tal modo del contributo annuale dello Stato di £ 200. Propone pertanto di portare lo stipendio per l'anno 1894-95 a £ 700" e il Consiglio "riconosciuto che aumentando lo stipendio si potrà avere una Maestra patentata e di conseguenza anche un maggior vantaggio nell'istruzione, Delibera di aumentare lo stipendio a £ 700, sempre però che al Comune venga assicurato il concorso governativo annuo di £ 200, perché in caso diverso non si potrebbe fare il relativo aumento stante le condizioni poco floride del Comune.

La delibera fu adottata con 11 voti favorevoli ed 1 contrario.

Ma pochi mesi più tardi, nella seduta del 28/9/1894, ecco di nuovo il Consiglio occuparsi della questione. Fra l'altro, attraverso la delibera veniamo a conoscenza di alcuni dati interessanti sull'affluenza degli alunni.

Il Consiglio comunale, sotto la Presidenza del Sindaco Giovanni Locatelli, prende atto che "ben difficilmente l'Onorevole Consiglio Scolastico Provinciale aderirà al voto espresso dal Consiglio ... e che protraendosi tale decisione è causa di far perdere per l'insegnamento i mesi più buoni perché la scuola veniva aperta negli anni passati verso la metà di settembre, non essendo nei mesi caldi frequentata, recandosi la maggior parte dei fanciulli sulle alpi pella custodia del bestiame e pella falciatura del fieno.

Il Consiglio fa perciò voti che l'Onorevole Consiglio scolastico conceda per quest'anno ed in via affatto provvisoria, la nomina di una Maestra non patentata, la quale ha presentato documenti dimostranti capacità didattica".

La Delibera venne approvata con 8 voti favorevoli.

Ma il Consiglio Provinciale non evase la richiesta del Comune. Così il Consiglio comunale tornò a riunirsi nella seduta del 30/10/1894 per risolvere definitivamente la questione.

"Il Presidente partecipa all'adunanza che fin'ora non ebbe evasione dall'Onorevole Consiglio Scolastico in merito alla nomina di questa Maestra comunale.

Rammenta che negli anni scorsi la scuola veniva principiata alla metà di settembre e che coll'aspettare ancora si perderebbe un tempo prezioso per l'istruzione.

Ragguaglia che due maestre non patentate inoltrarono domanda per essere nominate maestra di questo Comune e ne fa dare lettura della domanda e documenti annessi.

Fa presente che la nomina non spetta al Consiglio comunale, ma bensì all'Onorevole Consiglio Scolastico Provinciale ma che in vista della speciale circostanza proporrebbe di passare provvisoriamente alla nomina pel corrente anno di una delle due concorrenti, salva sempre l'approvazione dell'Autorità Superiore, partecipandone alla preferita la nomina sotto questa condizione.

Il Consiglio comunale riconosciuto la necessità di aprire urgentemente la Scuola comunale, anche per evitare malcontento in Comune, accetta la proposta dell'Egregio Sig. Presidente e passa alla votazione a mezzo di schede segrete".

Lo spoglio dei voti assegno la carica alla Sig.ra Arrigoni Maria con voti 9, alla quale venne assegnato lo stipendio di £ 440. Agli atti non risultano successive nomine, dacchè si potrebbe ritenere che per quell'anno scolastico il Comune riuscì ad assicurare il normale svolgimento delle lezioni affidate alla Sig.ra Arrigoni. In realtà, una seduta del Consiglio comunale del 6/6/1895 reca all'ordine del giorno le dimissioni di tale signora Zucchi Adele, maestra. Qualcosa quindi non deve avere funzionato.

Il Consiglio prende atto delle dimissioni e per assicurare le lezioni durante le poche settimane che rimanevano alla chiusura dell'anno scolastico, prima che molti dei fanciulli prendessero i monti, nomina la Sig.ra Invernizzi Maria, che risulta essere maestra patentata, con 8 voti favorevoli espressi segretamente. La sig.ra Invernizzi fu nominata maestra "pel biennio 1895-97, senza passare al concorso" che avrebbe ritardato la nomina "dovendo questo Comune aprire la scuola alla metà di settembre".



- 1895 - Apertura della Scuola comunale

Il 2/9/1895, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore decide sulla data di apertura della Scuola comunale: "Comunicato che l'Onor. Consiglio Scolastico in seduta 6 giugno u.s. ebbe a nominare a Maestra di questo Comune la signora Maria Invernizzi Maestra patentata, il Signor Presidente (a presiedere v'era l'Assessore Dionigi Locatelli) propone poi che l'apertura di questa scuola abbia ad aver principio il 21 corr. mese e le lezioni il 1 p.v. ottobre". La Delibera fu approvata all'unanimità.



- 1897 - Diploma di terza elementare

Vi mostriamo un "**Attestato** di frequenza e promozione" rilasciato alla Sig.ra Teresina Locatelli e datato 11/8/1897, sottoscritto dalla maestra comunale Maria Invernizzi e, per il Sindaco di Ballabio Inferiore, dall'Assessore Dionigi Locatelli.



- 1898 - Gratificazione alla maestra

Il 6/9/1898, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore decide di dare una gratificazione annuale di 60 lire alla maestra Maria Invernizzi in luogo dell'aumento richiesto di stipendio, "da rilasciarsi ... al principio dell'anno venturo scolastico e così per gli anni avvenire, sempre che detta Maestra continui a dare l'insegnamento in questa scuola".

Fra le motivazioni annotiamo che "disimpegna il proprio servizio con zelo ed attività e che anche il R. Ispettore Scolastico nelle sue visite ebbe parole d'encomio" e che "tutta la popolazione è contenta dell'insegnamento".

Successe poi, ce lo racconta la successiva Delibera del 26/9/1899, che il Comune, per errore, non riportò la somma di 60 lire nel bilancio previsionale dell'anno 1899; col che, la maestra Invernizzi non percepì la gratificazione promessa all'inizio dell'anno scolastico 1899 - 1900. Il

Comune corse ai ripari imputando nel bilancio previsionale dell'anno 1900 la somma di lire 120.



- 1901 - Si fece ardita e domandò

L'11/1/1901, la maestra Maria Invernizzi **scrive** ad un Assessore del Comune di Ballabio Inferiore per ottenere il permesso di saltare un giorno di lezione.

"Signor Assessore, domani sarebbe mio dovere di fare scuola, perché ci furono già in questa settimana due giorni di vacanza; ma avendo io gran bisogno di andare a Lecco, perché uno solo con questo freddo sempre non può resistere, così mi faccio ardita di domandargli se mi dà il permesso di fare vacanza.

Procurerò poi io di non lasciar perdere la giornata di scuola ai miei scolari col fare scuola un paio di giorni che sono segnati nel calendario per le vacanze del Carnevale. Con stima salutandolo. La maestra Maria Invernizzi Ballabio Inf. 11-1-901".



- 1905 - Maestra sfiduciata

La maestra Maria Invernizzi è mancata. Una sostituta viene inviata a coprire provvisoriamente il posto lasciato vacante ma il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, nella seduta del 13/1/1905, non opta per affidarle l'incarico stabilmente: "Il Consiglio comunale avuto presente che la Maestra Sartori Elisa delegata dall'On. Consiglio scolastico di Como a sostituire provvisoriamente la defunta Maestra Invernizzi Maria, non gode la fiducia del Comune, delibera di non passare alla nomina".



- 1905 - Casa e bottega

Nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, del 13/1/1905, si decide di elevare lo stipendio della maestra a £ 600 a decorrere dal 7 gennaio 1906 "e di concedere pure l'alloggio gratis dei due locali dell'edificio scolastico".



- 1905 - Maestra Elisa Pensotti

Due insegnanti concorrevano per un posto di maestra nel Comune di Ballabio Inferiore: la sig. Elisa Pensotti e la Sig.ra Elisa Sartori, entrambe segnalate dal Provveditore.

Nella seduta dell'1/9/1905, Il Consiglio comunale votò la nomina: " ... Dallo spoglio dei voti si ebbe il seguente risultato Pensotti Elisa voti n. 8, Sartori Elisa ebbe voti n. 2, perciò rimane eletta la Signora Pensotti Elisa, la quale dovrà entrare in servizio il 15 settembre 1905".



- 1910 - Don Combi insegnante di religione

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore si riunisce in seduta, il 15/11/1910, sotto la presidenza del Sindaco Francesco Invernizzi e dispone per il rinnovo della Commissione Scolastica di vigilanza: "A membri della Commissione Scolastica di vigilanza, oltre quelli che ne fanno parte per diritto, il Consiglio con votazione unanime chiama i signori Combi Don Angelo - Locatelli Maria fu Giuseppe - Locatelli Giovanna - Invernizzi Massimiliano maestro a riposo. Il Consiglio poi sopra analoga proposta del Sig. Presidente e con votazione unanime per appello nominale si pronuncia in favore dell'istruzione religiosa da impartirsi nelle scuole all'orario apposito da parte del Parroco".

- 1910 - Polizza Incendi

L'edificio scolastico di Ballabio Inferiore venne assicurato contro gli incendi.

Lo dimostra una **lettera** dell'1/12/1910, della Cooperativa Incendi al Comune nella quale il sottoscrittore si permette "di rammentare che il

giorno 10 andante, scade il contratto di assicurazione". Nel caso che il Comune volesse rinnovarla, lo stesso viene invitato a richiedere la stessa polizza, corredata di eventuali modificazioni.



- 1912 - Ci pensi Lecco alla Stoppani

Il Comune di Lecco richiese ai Comuni limitrofi un contributo per le spese di manutenzione della scuola Stoppani.

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore, nella seduta del 10/10/1912 negò il contributo richiesto dal Comune di Lecco.

La Scuola (si legge nella **Delibera**) è una scuola tecnica governativa e "dipende direttamente dallo Stato che la amministra e ne esercita la sorveglianza per mezzo delle competenti autorità scolastiche ed alla quale hanno diritto all'ammissione tutti quelli alunni che, forniti dei necessari titoli, si presentano a chiedere la loro iscrizione, qualunque sia il loro Comune di residenza o domicilio".

Conclude il Consiglio ricordando che "il Comune tenutario di una scuola tecnica governativa è obbligato per legge a sottostare anche alle spese di manutenzione della scuola in parola".



- 1913 - Maestra Elisa Pensotti gratificata

Alla maestra Elisa Pensotti, il Comune di Ballabio Inferiore, nella seduta consigliare del 28/4/1913, riconosce una gratifica di "lire 60 per una volta tanto" in luogo del richiesto aumento di stipendio.



- 1913 - Richiesta della maestra Ruffinoni

Alla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico, la maestra Francesca Ruffinoni (n. Barzio 4/12/1865 - m. Ballabio 18/11/1949) scrive una breve **lettera** al Sindaco di Ballabio Superiore, in data 8/9/1913, a motivo delle sue precarie condizioni di salute: " ... io per causa di salute non mi sento di poter incominciare; perciò mi rivolgo a lei per un favore pregandola a volerne discorrere colla Giunta; se credono aspettare un poco per vedere se mi rimetto, in forza bene, e se per caso non vogliono che la popolazione abbia a lamentarsi; la prego lei signor Sindaco a parlarne col Signor Ispettore e procurare una qualche supplente; sempre che abbia a percepire anch'io parte dello stipendio. Sono certa che non vorrà ricusarsi di impegnarsi in mio favore; perché io non mi sento davvero; e farà le cose per bene ...".



- 1924 - Scolaresca al funerale con l'autonoleggio

Nella seduta del 27/10/1924, la Giunta di Ballabio Inferiore decide sulla spesa imprevista determinate dalla necessità di noleggiare "due automobili".

"L'anno 1924 addì 27 di ottobre si è convocata la Giunta Municipale nelle persone dei Signori Rota Vittorio, Mogliuzzi Eufrazio, Locatelli Antonio, Locatelli Lucindo coll'assistenza del Segretario Comunale. ...

Deliberazione

Considerato che nella parte passiva del Bilancio 1924 non trovasi iscritta nessuna notizia sulla quale impostare il pagamento di £ 498 quale spesa imprevista per noleggio di due automobili di 18 posti Lecco - Ballabio - Margno e ritorno per accompagnamento della scolaresca mandata dal Comune per presenziare ai funerali della maestra (nella Delibera non vi é traccia del suo nominativo, n.d.a.), morta improvvisamente a Margno ove venne trasportata in seguito alla sua crudele malattia (cancro) e per conseguenza il Comune si è trovato nella doverosa necessità di mandare a presenziare ai detti funerali la scolaresca intera, avuto riguardo che la defunta maestra trovatasi ad insegnare in questo Comune da 20 anni.

... Delibera di far luogo al pagamento di cui sopra in £ 498 mediante mandato a favore della Società Automobilistici Lecchesi da computarsi sul fondo delle spese impreviste nel bilancio 1924 ancora disponibili nella somma di £ 220".





- 1925 - La brianzola

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, nella seduta del 30/12/1925, decide l'acquisto di una nuova stufa "adatta per il riscaldamento dell'aula scolastica, ed all'uopo incarica la Giunta di scegliere il tipo "La brianzola" con una spesa di £ 1000 da stanziarsi nel bilancio preventivo 1926".



- 1926 - La quarta classe elementare

I due Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore non sono ancora ufficialmente riuniti, ma già il Podestà Cav. Luigi Locatelli dispone come se lo fossero.

Il 25/11/1926, assume la seguente **Determina** con la quale riunisce in un unico istituto scolastico le due Scuole Elementari, peraltro ancora fisicamente divise.

"Considerato che per poter ottenere l'istituzione della 4a classe elementare è necessario riunire le scuole dei Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore;

Considerato che in seguito al parere favorevole espresso al Regio Ispettore Scolastico, questi con sua Nota in data 30 7mbre 1926 n. 850 ha provveduto coi poteri conferitigli dal Regio Provveditorato agli Studi all'unificazione delle scuole dei due Comuni;

Determina

di approvare in ogni sua parte la riunione delle Scuole dei due Comuni di Ballabio Inferiore e Superiore ai fini dell'istruzione elementare e l'istituzione della 4° classe elementare a cominciare dall'anno scolastico 1926-1927.

Le scuole funzioneranno come segue:

Ballabio Superiore - 1a e 2a elementare

Ballabio Inferiore - 3a e 4a elementare.

- 1932 - Visita ispettiva

Il 25/7/1932, la R. Direzione Didattica del Circolo di Lecco **segnala** al Podestà di Ballabio le opere necessarie per migliorare i fabbisogni scolastici:

- riparare i banchi;
- pulire le stufe (sostituendo quella della Scuola di Ballabio Superiore) perché consumano molta legna con poco rendimento;
- pulire e disinfettare le aule ed i gabinetti di decenza;
- sistemare i due cortili così che possano essere usati come campicelli, come raccomanda il Superiore Ministero;
- provvedere i registri e la cancelleria per le due maestre.



- 1932 - Un po' di calore a scuola

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 30/11/1932, dispone la sostituzione della stufa nella scuola situata nella frazione di Ballabio Superiore. Dopo aver visionato diversi tipi di stufa, si ritiene opportuno acquistarne una a legna, "più corrispondente anche allo scopo per cui è usata", direttamente della Fabbrica Società Fumisti di Forlì per circa £. 400, attingendo dal fondo accantonato nel Bilancio in corso.



- 1936/1937 - La radio a Scuola

Onde consentire che gli alunni di Ballabio seguissero il programma di trasmissioni radiofoniche predisposto dal Ministero dell'Educazione

Nazionale, il Podestà Luigi Locatelli delibera, in data 12/8/1936, l'acquisto dalla Ditta Rocca di Lecco di due apparecchi radio riceventi "Safar tipo S 52" al prezzo globale di lire 1500.

Trascorre poco più di un anno e la Direzione Didattica sollecita il Podestà perché provveda a far riparare i due apparecchi appena collocati nelle due scuole.

Il 9/12/1937, il Podestà **assicura** che i due apparecchi radiofonici saranno riparati e specifica che mentre la natura del guasto dell'apparecchio radiofonico allocato nella scuola di Ballabio Inferiore esclude una qualsivoglia responsabilità dell'insegnante, "quello dell'altro apparecchio (nella scuola di Ballabio Sup., n.d.a.), completamente deteriorato dall'umidità, la ammette". L'insegnante - sul quale il Podestà riversa la responsabilità del deterioramento dell'apparecchio - era quello che aveva più volte sollecitato il Comune alla riparazione della radio e alla fine, inascoltato, aveva richiesto l'intervento del Direttore Didattico.



#### • 1933/1940 - La scuola che non c'è ...

Dopo l'unificazione nel 1927 dei due Comuni, lo sviluppo del Paese, le aspettative della popolazione e nuove esigenze di ottimizzazione dei servizi condussero alla scelta di dotare Ballabio di un unico plesso scolastico. Il progetto del nuovo edificio avrebbe sostituito le due aule scolastiche, sino a quel momento site nei rispettivi ex palazzi Municipali. A quei tempi, la scuola (parliamo di quella localizzata a Ballabio Inferiore) recava il nome poco originale di "**Scuola Elementare mista Benito Mussolini**", come risulta da una delle numerose **pagelle** conservate dai ballabiesi.

Stiamo parlando del progetto per un edificio scolastico che impegnò non poco l'Amministrazione e che se fosse poi stato realizzato avrebbe occupato l'area dove attualmente sorge la Scuola Primaria statale "Fantasia" di Via Confalonieri (già Via del Littorio, già Via Caral Longa). Le intenzioni podestarili, nella lettera del 14/10/1931 indirizzata al Medico Provinciale, erano quelle di allocarvi anche i nuovi uffici comunali. Nella stessa lettera si sottolinea ai fini dell'approvazione sanitaria che "dallo spigolo nord - ovest del Cimitero (nella frazione di Ballabio Superiore, n.d.a.) al limite inferiore del mappale 1289 vi sono metri 238 di distanza".

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 11/12/1931, dispone di chiedere l'autorizzazione all'Autorità Superiore per l'acquisto di un terreno per la costruzione dell'Edificio Scolastico Comunale. Il terreno adatto per quest'opera ha un valore di stima di £. 36.000 ma il Comune ha ottenuto una riduzione a £. 31.621 con un risparmio di £. 4.379.

Oltre ad un prezzo vantaggioso, si legge nella Delibera, l'appezzamento di terreno è adatto anche alla costruzione di un campo sportivo per i Balilla.

Successivamente, con Delibera del 24/6/1932, il Podestà Cav. Luigi Locatelli autorizza la liquidazione della parcella di 800 lire all'ingegnere comunale Enrico Gandola per il lavoro svolto per l'acquisto del terreno.

Del progetto della nuova Scuola vi è un accenno anche nella **nota** del 12/4/1933 nella quale il Podestà Luigi Locatelli indica all'Ispettorato Scolastico che Ballabio possiede due aule "sufficienti pei bisogni degli alunni ... e site nei rispettivi edifici dell'ecs Municipio di Ballabio Superiore e Inferiore"; aggiunge il Podestà che "Vi è la prospettiva di poter fabbricare un nuovo edificio sulla strada di Caral Lunga in modo di poter avere le scuole riunite, ma ancora il progetto è prematuro".

Lo schizzo a fianco è stato ritrovato tra le carte dell'atto di compravendita, intercorso il 7/9/1932, fra il Comune e i Sig.ri Locatelli Antonio fu Francesco, Locatelli Giuseppa fu Antonio e Goretti Sibillina fu Pietro. L'area è facilmente individuabile su un estratto di **mappa** del tempo.

L'appezzamento di terreno per la costruzione della nuova scuola era di mq. 3.000. Questa area, nell'attesa dello studio per il finanziamento dell'opera, era libero e poteva essere destinata come campo sportivo per le Associazioni del partito che operavano a Ballabio, come i Giovani fascisti e i Balilla.

Conseguentemente, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 16/6/1934, della quale vi mostriamo le **premesse**, determina di provvedere

all'acquisto del filo di ferro per cintare il terreno per impedire che, giocando, si oltrepassino i confini "in modo da evitare questioni eventuali con i confinanti". La spesa per questo materiale ammonta a £. 250 mentre i pali di sostegno sono forniti gratuitamente.

L'edificio oltre alla Scuola avrebbe dovuto occupare anche gli uffici comunali; tale destinazione risulta chiaramente dalle annotazioni poste sull'**Inventario** dei beni immobili del Comune, redatto alla data del 1936: "n. 3 - Fondo, Via del Littorio, Destinato per la costruzione degli uffici comunali e scuola provvisoriamente affittato per pascolo".

Comunque, la realizzazione dell'edificio scolastico fu iniziata nel 1939 e poco tempo dopo interrotta; vediamo perché.

Con la Deliberazione del 17/9/1938 del Podestà Dr. Felice Guarneri, fu approvato il progetto, il capitolato di appalto ed il sistema di finanziamento onde dar corso alla costruzione dell'edificio scolastico, unico per le due frazioni del Comune, ubicato in un'area che a detta della Commissione nominata dal Regio Provveditorato agli Studi di Como è "sita in località intermedia rispetto ai due nuclei di abitati che costituiscono il Comune di Ballabio, è sotto ogni rapporto di ubicazione, altitudine, costituzione geofisica perfettamente idonea per la costruzione di un edificio scolastico" (così il **Verbale** per la scelta dell'area, del 9/6/1938).

Questo il testo della Delibera 17/9/1938: " ... Premesso che in questo Comune si è reso indispensabile e di urgente necessità risolvere l'annoso problema dell'edificio scolastico per il cui scopo sono intercorse, parecchi mesi fa, delle verbali conversazioni con le Superiori autorità e con S.E. il Prefetto, e tutti sono stati dello stesso avviso;

Poiché per il raggiungimento di tale fine quest'Amm.ne Com.le autorizzò l'Ing. Cav. Attilio Volpi di Milano di Milano a redigere il relativo progetto di massima il quale fu trovato consono ...

Visto il progetto tecnico definitivo all'uopo redatto dal sullodato ingegnere ...

Poiché per intuitive ragioni di ordine economico e per il fatto che per le opere accessorie (impianto sanitario, di riscaldamento, di illuminazione, di infissi serramenti, ecc.) è necessario richiedere l'opera di ditte specializzate in materia con le quali si può addivenire alla stipulazione dell'appalto mediante trattativa privata ...

Poiché urge adesso provvedere per le opere murarie, salvo una delibera a parte che approvi le opere accessorie;

Considerato che circa il finanziamento, il Comune deve ricorrere a un mutuo ...

Determina

1° di approvare il progetto ... che comporta una spesa complessiva di £ 133.343,00 oltre a £ 47.000 per le opere accessorie di cui a una prossima Delibera in sede più opportuna;

... 3° di provvedere al finanziamento del progetto mediante contrattazione di un mutuo di £ 160.000 ... con la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde".

Con pubblico avviso in data 10/3/1939 sul F.A.L. (Foglio degli Annunzi Legali della Provincia), venne bandita l'asta pubblica con offerte segrete ad unico incanto per l'appalto dei lavori.

Il 7/4 venne celebrata l'asta dalla quale risultò vincitore l'impresa Rigamonti Luigi di Ballabio. In data 16/5 fu redatto il verbale di consegna lavori alla suddetta impresa da parte dell'Ing. Attilio Volpi di Milano che fu oltre che Direttore dei Lavori anche il progettista dell'opera.

Succede poi che il Podestà Guarneri rassegna le dimissioni, senza spiegarne i motivi (dagli atti non si comprendono le ragioni e non v'è alcun apparente collegamento con la pratica del nuovo plesso scolastico); conseguentemente subentra a lui il Commissario Prefettizio Candido Francesco Invernizzi il quale il 20/6 ordina la immediata sospensione dei lavori. L'impresa, nel frattempo, aveva già completato la costruzione delle fondazioni e l'edificio si sopraelevava appena dal terreno.

Le ragioni dell'interruzione dei lavori risiedono certamente nella mancanza dei fondi necessari a poter concludere l'opera. Come abbiamo appena visto, per il nuovo plesso occorreva un fabbisogno finanziario di lire 160.000: 113.000 per le opere murarie e 47.000 per le spese di arredo

scolastico e servizi; somma poi aumentata, visti i suggerimenti di variante al progetto indicati dalla Regia Prefettura, di ulteriori lire 20.000. Un impegno forse eccessivo che il Comune, con la **Delibera** del 4/2/1939, intese sostenere con risorse proprie venuta a mancare la possibilità di ottenere un mutuo attraverso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Troppo per quegli anni difficili ...

Dopo varie traversie, Invernizzi Candido Francesco (nel frattempo nominato Podestà), con delibera del 23/3/1940, autorizza la liquidazione del primo stato d'avanzamento per i lavori di costruzione dell'Edificio Scolastico accogliendo così i numerosi solleciti dell'Impresa appaltatrice a liquidare i lavori fatti nell'attesa di riprenderli "in epoca ritenuta più opportuna". Nell'occasione, si stabilisce di liquidare la somma di £ 16.102,27 all'Impresa Rigamonti Luigi dedotte le spese per il Direttore dei lavori ing. Attilio Volpi.

Di seguito, il 27/7/1940, l'Amministrazione Comunale decise di liquidare un indennizzo all'appaltatore Rigamonti pari a lire 8000; anche l'Ing. Volpi ricevette il compenso per le sue prestazioni, dopo il placet del Corpo Reale del Genio Civile reso nella missiva del 2/9/1941 (sulla quale campeggia la scritta "**Vinceremo**"; una consuetudine piuttosto frequente in quegli anni).

Con ciò, dunque, la situazione dei plessi scolastici rimase ancora quella di inizio secolo. Così scriveva alla Regia Prefettura di Como il Commissario Prefettizio Invernizzi, il 10/1/1940: "Non vi è un edificio scolastico vero e proprio. Le lezioni sono impartite in due aule scolastiche abbastanza grandi. Di queste una e al p.t. della Casa Comunale (Ballabio Inferiore, n.d.a.), una è al p.t. di una casa di proprietà del Comune nella frazione Ballabio Superiore".

Chiudiamo con il progetto della "Scuola che non c'è". Cerchiamone gli eventuali dettagli e con essi gli sviluppi dell'edilizia scolastica di allora.

Una relazione dell'opera spunta fra le carte ed anche un disegno che però non sembra combinarsi con la descrizione dell'edificio fatta nella relazione; potrebbe trattarsi del primo progetto studiato dall'Ing. Volpi poi ridimensionato in ragione delle sopravvenute difficoltà economiche.

Di tale Relazione vi offriamo qualche passo: "L'edificio ... data la sua ubicazione, riveste il carattere di costruzione alpina di carattere rurale, come tale da costruirsi in pietra con abbondante impiego di legno anche per le impalcature, in considerazione della loro larghezza predisposta, qualora non si voglia adottare i sistemi di impalcatura in cotto tipo SAP senza speciali nervature di cemento ... Aule. In numero di tre, due a piano terreno e una al primo piano. Nello studio del progetto si è tenuto conto di dotare le aule della massima luce possibile e distribuita nel miglior modo (mq. 16 di luce per mq 43 di superficie del locale), facendo in modo che dette finestre nel medesimo locale risultino con prospetto sia a levante che a ponente in modo che l'aula sia beneficiata dal sole sia al mattino che al pomeriggio, garantendo aria passante e quindi la miglior areazione. Le finestre munite di serramento speciale con antonelli a ribalta eliminano l'impiego delle tende ... Nell'aula è previsto un riscaldamento ... a termosifone con radiatori collocati sotto ogni finestra ... le tre aule ... possono contenere comodamente 18 banchi per 36 alunni (totale alunni 110) ... Non poteva trascurarsi la formazione di un piccolo atrio prima di accedere al vestibolo, tanto utile nei momenti di maltempo e neve ... Locale Direzione. Di superficie ml. 4,50 x 2,45 sufficiente alle insegnanti per il disbrigo delle pratiche inerenti la scuola, per la raccolta del materiale didattico e piccola biblioteca. Camere alloggio Insegnanti. In numero di tre perfettamente identiche tra loro di medie dimensioni (2,65 x 4,20) disimpegnate da un corridoio con un servizio annesso e pure muniti di termosifone. Locale refettorio. Attrezzato a cucina con camino, della superfici di ml. 4,50 x 2,45. Planimetria. Data l'ubicazione del terreno e l'esistenza di una linea elettrica (della Società Anonima Orobia, n.d.a.) intersecante la parte posteriore del terreno per chi guarda da Via del Littorio (l'attuale Via Confalonieri, n.d.a.), si è ritenuto opportuno disporre il fabbricato con la facciata parallela alla Via del Littorio ad una distanza di circa ml. 25,00 dalla strada creando una zona retrostante da adibirsi a campo di giuoco ed esercizi".

Quanto al disegno di cui sopra vi mostriamo il **piano terreno** ed il **primo piano**.



#### • 1943/1944 - Bidelli

Le scuole divise di Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore necessitavano dell'assistenza di due bidelli. Dalla Delibera del Commissario

Prefettizio Pietro Donghi, datata 31/12/1943, apprendiamo che il Comune confermò per il 1944 i Sig.ri Locatelli Giuseppe fu Unito, quale bidello della scuola della frazione Inferiore e Invernizzi Francesco fu Abramo quale bidello della scuola della frazione Superiore, "trattandosi di elementi che hanno dato sempre ottima prova sin quando sono in servizio".

# Annonarie

di Augusto De Micheli

L'annonaria è l'insieme delle norme ed attività governative dirette a controllare, garantire e disciplinare la qualità/quantità dei prodotti. Nei momenti di calamità (in genere di guerre) sorge l'esigenza anche del razionamento di certi generi, alimentari e non, ed in tali situazioni si adottano norme restrittive utilizzando documenti personali chiamati "tessere annonarie" contenenti il diritto alla prenotazione ed all'acquisto di tali particolari generi.

Ai giorni nostri l'abbondanza dei mercati alimentari e le moderne abitudini hanno declassato il valore ed il significato del "pane". Ma quanti disordini di piazza sono stati generati dalla carenza o mancanza del pane! In Archivio sono stati rintracciati antichi carteggi che danno la misura della fiscalità degli accertamenti sulle caratteristiche e sulla qualità del pane.

- 1845 - Controlli sull'operato del panettiere Giuseppe Riva

E' l'1/8/1845 e dal verbale d'ispezione effettuato presso il fornaio Giuseppe Riva di Ballabio apprendiamo di un sequestro di "107 michini" per mancanza del peso prescritto. La Deputazione di Ballabio Inferiore propone una multa al Sig. Riva di lire 15; di diverso avviso, invece, l'I.R. Delegato Provinciale nella **nota** datata 13/8/1845: "Visti gli atti concernenti l'invenzione praticatasi a carico del prestinajo Gius.e Riva di Ballabio Inferiore per pane mancante di peso; Ritenuto che tale mancanza è regolarmente confessata, ed ammessa anche l'invenzionato, né potendo considerarsi attendibili le giustificazioni adotte nel processo verbale del giorno 1 corr.e; Ritenuto che il calo rinvenuto nel pane invenzionato è piuttosto rilevante; Visti i §§ 39 e 45 del regolamento annonario 14 9bre 1829, la Congregazione ha trovato di condannare il detto Riva alla multa di L. 23, trovando troppo mite quella proposta di L. 15 di quella Deputazione Comunale".

Il Riva tenta una difesa ma non è sostenuto dall'Amministrazione Comunale che in una lettera del 28/9/1845 all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco dichiara che il Riva non deve essere esonerato dal pagamento della multa che potrà servire di "stimolo ed eccitamento ad operare in seguito il proprio dovere in tutta esattezza".

Uguale atteggiamento è quello dell'I.R. Delegato Provinciale di Como che propone la conferma della "inflittagli multa di lire 23".

- 1846 - Tantardini scarica su Riva

Il 25/10/1846 viene redatto un "Processo verbale d'invenzione annonaria" dal quale risulta controllato il rivenditore di pane di Introbio, Tantardini Francesco ed accertato che i "michini" da 8 centesimi sono "freschi, ma malcotti e per la maggior parte non bollati", inoltre il loro peso risulta essere in difetto.

Il "Regolamento Annonario" del 14/11/1829 prescrive il peso di onces 6,75 per i michini di centesimi 8. Dalla "verificazione del peso" risultano (dopo sei pesate) che i michini sono solo di onces 5,75 cadauno e pertanto si ritenne non conforme il pane in numero di 105 michini.

A sua difesa il Tantardini di Introbio replica ("come confessò anche il di costui lavorante Pietro Gerosa") che tale pane era prodotto a Ballabio da Giuseppe Riva e lì si rivolgessero.

La documentazione da Introbio è trasmessa alla Deputazione Comunale di Ballabio unitamente ai 12 michini da 8 cent. che "servono di

campione del corpo di delitto" (!). La Deputazione, visti i vigenti regolamenti, commina al Riva una multa di lire 45,98.

La **difesa** del Riva è tutta nel Verbale delle dichiarazioni da lui rese alla Deputazione Comunale e trasmesso all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco: " ... La Deputazione comunale si è portata ad interrogare il invenzionato prestinajo Riva onde potere sentire le ragioni che il medesimo deducesse, ed ebbe a dedurre le qui unite cioè le seguenti: 1° che il pane invenzionato era posso cioè che era fabricato il sabato antecedente; 2° che il pane era di peso giusto essendo che era di peso di once sei ed essendo posso resta in tolleranza".

Viene subito da notare la severità della pena pecuniaria: lire 45,98, pari al costo di 574 michini da cent. 8!

L'I.R. Delegato Provinciale con atto del 3/12/1846, su parere della congregazione provinciale, conferma la multa, tanto più che "il Riva ebbe già a contravvenire".

Sino al gennaio 1847 il Riva non risulta aver sistemato la sua posizione e del seguito non v'è notizia. Ma certamente stante la severità di quei tempi il pagamento sarà avvenuto.

- 1849 - Controlli sull'operato del panettiere Andrea Baruffaldi

L'8/8/1849, viene redatto un "**Processo verbale d'invenzione annonaria**" nei confronti del fornaio A. Baruffaldi (originario di Laorca).

C'è analogia con il caso di Riva: il pane era di buona qualità e bollato ma di peso inferiore al prescritto.

Vengono sequestrati 12 michini da 8 centesimi. Il verbale viene trasmesso all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco, "dall'umilissimo servitore ... ispettore".

Il Comune di Ballabio Inferiore perora l'applicazione del minimo della multa all'I.R. Commissario Distrettuale che a sua volta, il 10/8/1849, interessa l'I.R. Delegato Provinciale di Como perché per il Baruffaldi si tratterebbe della prima contravvenzione.

Gli uffici governativi funzionano alla perfezione ed il 20/8/1849, viene comminata la sentenza: "condanna A. Baruffaldi ... alla multa di lire 45,98".

Il 14/9/1849, Baruffaldi avanza istanza affinché gli sia ridotta la multa, anche per il fatto che acquista la farina a credito. La sua è una situazione di miseria e deve mantenere la moglie con cinque figli. Si firma "l'umil supplicante".

Il Comune di Ballabio Inferiore sostiene la supplica in quanto la pena inflitta "non sarebbe altro che mettere una famiglia ad essere sussidiata per intero del vitto, tutto a carico di codesto Comune".

Dall'I.R. Commissario di Lecco (la burocrazia impera!) la supplica del Baruffaldi è restituita al mittente perché il panettiere l'avrebbe stesa in "carta da bollo da 30 centesimi" anziché usare carta da bollo da lire 1,50 e si rimprovera il Comune per essersi intromesso così direttamente.

Il Baruffaldi ripresenta l'istanza il 7/10/1849. Si appella anche alla "carità cristiana" ed accompagna la documentazione con la seguente **dichiarazione** del Parroco, Sacerdote Giovanni Battista Valsecchi: "Dal sott.to Parroco si certifica, che, Baruffaldi Andrea fu Domenico, nato a Laorca, ed ora domiciliato a Ballabio Inferiore, é veramente miserabile a norma di legge, nulla possedendo di proprio, esercitandosi nel mestiere di prestinaio per procurare il necessario vitto a se, alla famiglia ed ai cinque figli di cui è padre, e quindi mantenendoli d'ogni riguardo".

L'incidente in parte si risolve. Il Consigliere di Governo di Como con **atto** del 16/10/1849 ordina la riduzione della multa a lire 10:

"Considerando che il prestinajo Andrea Baruffaldi di Ballabio Inferiore fu condannato per la prima volta, con Ordinanza 20 agosto p.p. n. 13595=1586, a titolo di contravvenzione annonaria, e ritenuta pure la sua miseria, apparente dagli atti, si riduce in via di grazia a L. 10 la multa di L. 45,98, inflitta colla citata Ordinanza. Che entro 8 dì dall'intimazione della presente, non consti alla Deputazione che sia pagata la multa ridotta o insinuato gravame (fatto ricorso, n.d.a.) all'Autorità Superiore, la darà in scossa (da riscuotere, n.d.a.) all'Esattore".



- 1916 - Prezzo del pane

Il 24/3/1916, la Giunta Municipale di Ballabio Inferiore si riunisce per deliberare sul prezzo e la forma del pane: "La Giunta Municipale considerato che la farina da usarsi nella produzione del pane non può essere inferiore all'85% di peso, tenuto presente il prezzo del grano stabilito col Decreto Prefettizio 19 corrente n. 978.

Delibera

a partire dal 27 corrente mese entrerà in vigore nel Comune di Ballabio Inferiore la nuova meta (calmiere, n.d.a.) del pane è così stabilita:

- pane di forma non eccedente i 200 grammi, £ 0,55 al kg.

- pane di forma da 200 a 500 grammi, £ 0,51 al kg.

E' proibito confezionare o vendere pane di peso superiore ai 500 grammi".



#### • 1918 - Screzi fra il Comune e il "butegun" e medaglia di benemerenzza

Il 25/8/1918, domenica mattina alle ore 8,30, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore si raduna per discutere in merito allo "spaccio comunale per la vendita al pubblico di generi annonari razionati", ossia quel negozio più noto col nome di "butegun" che sorgeva sull'attuale Via Mazzini, angolo Via Volta.

Gli esercenti dello "spaccio", le sorelle Spreafico, decidono di recedere dall'incarico di somministrazione dei beni razionati che il Comune aveva loro affidato.

Motivo del recesso?

A detta del Sindaco Luigi Locatelli il mancato esonero dal servizio militare del loro fratello Ernesto Spreafico che serviva la patria al fronte.

Quale fu realmente motivo del recesso dal servizio annonario, nessuno può dirlo con certezza. Ci é impossibile un confronto oggettivo delle posizioni delle parti; ci dobbiamo limitare a riferire la sola voce del Comune, sintetizzata nel testo della Delibera di Consiglio del 25/8/1918. Di certo fra lo Spreafico (Consigliere comunale e per un certo periodo anche Assessore) ed il Sindaco non era mai corso buon sangue, a giudicare dal resoconto di alcuni dibattiti in aula (vedi, per tutti, al capitolo "Cimiteri"). Forse a motivo di ulteriore contrasto fra i due, si aggiunga che mentre lo Spreafico serviva la patria al fronte, il Sindaco era stato esonerato dal servizio militare in ragione della sua carica pubblica ricoperta presso il Comune. Comunque, di lì a poco tempo, l'11 novembre appunto, la guerra si sarebbe conclusa.

Veniamo dunque al testo della Delibera.

In aula sono presenti solamente 7 consiglieri più il Sindaco.

Risultano presenti il Sindaco e i Sig.ri Bascialli Giuseppe, Locatelli Giovanni, Bianchi Alberto, Ferrario Battista, Locatelli Francesco, Merlo Antonio, Selva Antonio. Risultano assenti i Sig.ri Spreafico Ernesto, Locatelli Daniele, Locatelli Lucindo, Ripamonti Giacomo, Rota Vittorio. Il verbale dà atto anche del decesso dei Sig.ri Locatelli Lorenzo e Mogliuzzi Guerino.

Il Presidente dell'Assemblea, il Sindaco Luigi Locatelli illustra la questione al Consiglio: "Come voi ben sapete, il servizio di vendita al pubblico dei generi annonari razionati è esercito dalle signore Spreafico Sorelle, alle quali la Giunta l'aveva affidato, non ritenendo il caso di istituire un vero e proprio spaccio comunale per le forti spese d'impianto e di mantenimento che ne sarebbero derivate.

E' doveroso dire che il servizio è sempre stato fatto con lodevole cura senza mai avere avuto lamentele.

Da qualche tempo il sig. Ernesto Spreafico, mi aveva interessato, affinché facessi le pratiche per provocare il di lui esonero dal servizio militare come titolare appunto dello Spaccio dei generi annonari razionati. Come infatti me ne interessai presso la R. Prefettura, ed anche rilasciando certificati d'appoggio, ma mi fecero osservare che si opponevano due ragioni, la classe troppo giovane (1890) che non consentiva esoneri di tale natura ed il fatto che è benissimo sostituito dalle sorelle.

Fatto sta che lo Spreafico il 15 agosto and. Mentre trovatasi in licenza venne a notificarmi che per la fine di questo mese le sue sorelle avrebbero cessato dall'esercire il servizio di vendita dei generi razionati, essendo le sorelle impossibilitate ad accudire al negozio a cagione della loro



malferma salute.

Si tratta invece di un misero pretesto.

Io gli risposi che il suo modo di agire non era corretto; che comunque il termine di soli 15 giorni per la denuncia di cessazione era fuori di ogni normale consuetudine e di ogni norma giuridica e che quindi badasse a quel che si faceva, perché l'avrei tenuto responsabile di qualsiasi incidente potesse avvenire dell'improvvisa sospensione di un servizio così tanto delicato come quello degli approvvigionamenti.

Mercoledì (il 21/8, n.d.a.) passai nel suo negozio ed avendo notato una certa scarsità di merci, domandai alle sorelle Spreafico se avessero ritirate le derrate del mese che queste dovevano essere già ritirate, ed esse mi risposero di no perché mancavano pochi giorni alla cessazione da parte loro al servizio di vendita.

Più tardi venne in Municipio la Sig.a Spreafico Francesca e lasciò sul tavolo i buoni di prelevamento dei generi annonari. Io non mancai di protestare vivamente e di rivendicare la loro responsabilità in quanto erano tenute al ritiro delle derrate.

Si recò anche in luogo l'Ill.mo Sig. Prefetto di Lecco per appurare come stessero i fatti ed egli ha concluso appunto che il servizio può essere disimpegnato da una sola persona trattandosi di un piccolo Comune, tanto più che finora il servizio è stato fatto regolarmente e così dar al Comune il tempo di provvedere per proprio conto alla vendita dei generi annonari razionati.

Mi consterebbe poi che gli esercenti Spreafico non contenti della loro cattiva azione commessa andrebbero spargendo dicerie fra la popolazione falsando i fatti e facendo opera di vera sobillazione con l'affermare che se l'Amministrazione aprirà un proprio spaccio, la popolazione si troverà male perché dovrà acquistare a contanti e non potrà più avere l'agevolezza del libretto a credito.

Il fatto ha assunto una notevole gravità per l'atteggiamento dello Spreafico e la Giunta si riserva ogni azione nei di lui riguardi per la nefasta opera di mormorazione.

Fatto così grave merita la più viva indignazione e la più schietta riprovazione di tutti gli onesti e patrioti che in quest'ora solenne per la Nazione sentono come debba essere superiore in tutti il dovere di servire la Patria.

Ciò premesso, il Sig. Sindaco assentandosi dalla Sala Comunale propone al Consiglio di decidere in merito.

1) Il Consiglio approvando pienamente l'opera non mai abbastanza laudabile del Sig. Sindaco e deplorando vivamente l'azione antipatriottica del Sig. Ernesto Spreafico, emette un voto di vivo biasimo e di fiera protesta pel suo contegno riprovevole.

2) Delibera con voti unanimi di ritenere responsabili di qualunque sia danno gli Esercenti Spreafico.

3) Di prendere in affitto un fabbricato con rustici per adibirsi a spaccio comunale e tutto l'occorrente e di dare ampia facoltà alla Giunta Municipale di provvedere.

4) Di denunciare alla competente autorità civile che militare chiunque con insinuazioni false e maligne tenderà a denigrare l'onore ed il prestigio dell'Autorità Comunale.

5) Il Consiglio poi, riconoscendo che il Sig. Sindaco Locatelli Luigi dopo vent'anni di pubbliche cariche onorifiche che disimpegnò con tutto amore, zelo e coscienza, non ebbe mai a subire tante umiliazioni come in questi momenti così critici per la Patria, delibera di dare e concedere, a titolo di benemerenzza una medaglia d'oro per l'opera sua prestata in modo speciale a favore di questo Comune".

Per la cronaca, nella Delibera successiva la gestione dello spaccio comunale dei beni razionati fu affidata al Sig. Selva Antonio, a decorrere dal 1° settembre.



#### • 1920 - Prezzi dei formaggi

Il 25/11/1920, la Giunta Municipale di Ballabio Inferiore si riunisce per deliberare sul prezzo massimo dei formaggi per la vendita al minuto: "La Giunta municipale ... venne in unione alla Commissione annonaria composta dei Signori Locatelli Daniele fu Felice, Merlo Antonio, Locatelli Antonio di Giovanni e Locatelli Francesco fu Santino alla trattazione dell'oggetto emarginato" e così delibera:

- "- formaggi duri in genere lire 11,40 al kg,
- gorgonzola maturo lire 9,80 al kg,
- quartiolo maturo lire 8,80 al kg.

Di mandare a comunicare al pubblico ed ai rivenditori un avviso dei suddetti prezzi.

E' fatto obbligo agli esercenti a tenere nei propri negozi in modo visibile il presente avviso.

Chiunque venderà la suddetta merce a prezzi maggiori verrà denunciato all'autorità pel relativo provvedimento".



#### • 1922 - Prezzo del pane a Ballabio Inferiore

Il 24/7/1922, la Giunta Municipale di Ballabio Inferiore si riunisce per deliberare sul prezzo del pane: "La sottoscritta Giunta Municipale, in base ai prezzi di libero mercato del grano, delibera di fissare da oggi e fino ad ulteriori avviso il prezzo del pane di farina di frumento del 75%, viene stabilito in forme da grammi 450 al Kg £ 1,70  
viene stabilito in forme da grammi 100 a 180 al Kg £ 1,90  
viene stabilito in forme da grammi 80 al Kg £ 2,15

Pasta 75% secca al Kg £ 2,30

Il pane deve essere sempre venduto a peso.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

La Giunta Municipale

Locatelli Cav. Luigi, Mogliazzi Eufrasio, Rota Vittorio".



#### • 1922/1923 - Prezzo del pane a Ballabio Superiore

La guerra era terminata da quasi quattro anni ma i cittadini incontravano ancora molte difficoltà nella vita quotidiana.

Dalle Delibere di Giunta del Comune di Ballabio Superiore (ben 6 comprese tra il 1922 ed il 1923) emerge l'attenzione che le Autorità comunali avevano nei confronti del **prezzo** del pane, alimento primario. Piccoli rialzi e qualche ribasso, anche se gli addetti ai lavori forzavano per l'aumento.

In alcuni casi la Giunta decideva il prezzo del pane anche sulla base dei prezzi applicati nei Comuni vicini. La **lettera**, della quale ci è rimasta una bozza, datata 21/2/1922, é indirizzata al Comune di Lecco: "Questa Giunta municipale dovendo stabilire i nuovi prezzi del calmier per il pane e per le paste alimentari a mente del recente Decreto Prefettizio n. 5737 - 1, prega la S. V. III.a a volermi partecipare i prezzi adottati per la Città di Lecco dovendo servire di base per i prezzi da stabilirsi in questo Comune".

Il fornaio Romeo Tavola di Ballabio Superiore (n. 18/3/1888 - m. 27/6/1965) avanzò infatti **istanza** il 23/7/1922 affinché venisse rinnovato il calmier per il prezzo del pane "non potendo continuare detta vendita in simili condizioni" in quanto la farina di frumento nel mese di luglio era aumentata da lire 148 a lire 163 al quintale.



#### • 1923 - Prezzo del pane a Ballabio Inferiore

L'1/8/1923, la Giunta Municipale di Ballabio Inferiore si riunisce per deliberare sul prezzo del pane: "... La Giunta Municipale ... in base ai prezzi delle farine, ha fissato la vendita del pane, a datare dal giorno seguente:

pane di farina di frumento 75%,

in forma di grammi 450 al Kg £ 1,45

in forma di grammi 100 a 200 al Kg £ 1,65

in forma di grammi 80 al Kg £ 1,90

Il presente calmiere dovrà tenersi esposto continuamente in esercizi di vendita ed in luogo facilmente leggibile.

Per la Giunta Municipale, il Sindaco Locatelli Cav. Luigi".



#### • 1929 - Divieto d'importazione del pane

Il prestinaio Romeo Tavola, si lamenta della concorrenza ingiustificabile nel Comune della rivendita di pane importato da Lecco. Il signor Tavola ha appena ultimato opere sia per l'impianto del nuovo forno con sistemi moderni, che dell'allestimento di due negozi adibiti alla rivendita del pane in entrambe le frazioni di Ballabio Superiore e Inferiore. Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, constatato lo sforzo del Sig. Tavola, la sua buona reputazione, le qualità del suo prodotto certificato dalle norme sanitarie, con delibera del 11/9/1929, convoca in Comune il prestinaio per accordarsi sull'aggio da corrispondere per la rivendita del pane, vietando al contempo l'importazione di pane già confezionato da altri comuni.

Di seguito, riportiamo l'inizio della Delibera podestarile: "Visto il ricorso presentato da Tavola Romeo prestinaio nel quale lamenta la concorrenza ingiustificabile da parte delle due rivendite di pane esistenti nel Comune con l'importazione del pane da rivendite dal Comune di Lecco. Premesso che fino al 1° corr. Le due rivendite acquistavano anche da Tavola Romeo una certa quantità di pane in quanto quello che veniva fornito da Lecco non poteva essere in posto che dopo le ore 10 e il Tavola anche per eliminare la concorrenza ed avere la esclusività della fornitura alle due rivendite à fatto un forno nuovo ... se non che le due (rivendite, n.d.a.) avendo accordato con il prestinaio di Lecco che consegni il pane in posto alle ore 8 anno (hanno, n.d.a.) lasciato in libertà al Tavola anche quella poca quantità di pane che acquistavano ...".



#### • 1940/1945 - Tempi duri

Malgrado tanti sacrifici, non semplici da descrivere e dolorosi da ricordare, siamo riusciti a superare le restrizioni annonarie imposte dai duri tempi del periodo di guerra. Oggi invece, la gente lotta strenuamente contro il cibo: oggi si digiuna per dimagrire, contrari all'eccesso di grassi e di calorie ...

Nel periodo 1940/1945 tutto era disciplinato e razionato sia per la raccolta dei prodotti e tanto più per i prelievi da parte dei singoli cittadini.

La questione del razionamento fu oggetto di grande attenzione per la delicatezza della materia. Le Pubbliche Amministrazioni dovettero organizzare servizi e controlli. Anche a Ballabio nella Delibera del 10/2/1941 (XIX Era Fascista), a firma del Podestà Candido Giuseppe Invernizzi, leggiamo che il personale d'ufficio non può da solo espletare il lavoro "razionalmente" (registrazione, distribuzione e ritiro delle carte annonarie, controllo cedole, ecc.) e pertanto si rende necessario assumere, almeno in via provvisoria, una persona di sicuro affidamento. A tale scopo viene deliberata l'assunzione, sino al 30/6, del Sig. Rinaldo Tagliaferri di Giuseppe (iscritto alla Gioventù Italiana del Littorio), giovane serio e di ottima moralità, con il compenso di lire 2 all'ora, al lordo delle trattenute di Ricchezza Mobile e A.S.. E così il Comune poté contare sulla piena attività di un collaboratore per la gestione dei razionamenti; collaboratore che, con **Delibera** del 4/10/1941, fu confermato anche per il periodo 1° ottobre - 31 dicembre, "considerato che il predetto incaricato provvisorio, nell'espletamento delle mansioni affidategli ha dimostrato attaccamento e zelo lavorando con competenza".

Nella tabella che segue il prospetto delle spese inerenti gli incaricati del servizio di razioanmento consumi, così come liquidato con delibera del 3/4/1941, dal Podestà Invernizzi Candido Francesco:

Cognome e Nome	Qualifica	Mese	Ore di lavoro	Compenso orario	Importo lordo
----------------	-----------	------	---------------	-----------------	---------------

Tagliaferri Rinaldo di Giuseppe	Incaricato provvisorio Lavori inerenti al servizio razionamento consumi compreso intestazione carte annonarie	marzo	86	2,00	172,00
Idem	Distribuzione carte annonarie in Ballabio Superiore e Balisio	marzo	24	2,00	48,00
Locatelli Giuseppe fu Unito	Messo comunale, distribuzione carte annonarie in Ballabio Inferiore	marzo	28	2,00	56,00
Tagliaferri Enrichetta di Giovanni	Applicata provvisoria aiuto all'incaricato provvisorio per i lavori relativi al servizio razionamento consumi	marzo	55	2,20	121,20
Totale					397,10

Dalla Delibera del 3/10/1942 del Commissario Prefettizio Pietro Donghi (nato a Molteno e morto a Ballabio: 18/5/1901 - 16/4/1982) apprendiamo che ad un certo punto il complesso sistema di razionamento dei consumi comportò la necessità di disporre di più persone per svolgere efficacemente il servizio.

Nella Delibera citata vengono liquidati compensi ai Sigg.ri:

"Ganassa Alessandra di Giuseppe, lavori servizio razionamento consumi,  
Zapelli Angela di Francesco, collaborazione quale scrivana lavori razionamento consumi,  
Ganassa Franca di Giuseppe, aiuto all'incaricata servizio razionamento consumi,  
Tagliaferri Enrichetta di Giovanni, applicata avventizia aiuto all'incaricata servizio razionamento consumi,  
Invernizzi Mistica di Giorgio, distribuzione carte (annonarie, n.d.a.) in Ballabio Superiore,  
Valsecchi Agnese di Giorgio, distribuzione carte (annonarie, n.d.a.) in Ballabio Inferiore,  
Locatelli Giuseppe fu Unito, recapito avvisi, ritiro carte annonarie e consegna buoni".

Fra le tante Delibere di nomina scegliamo quella del Commissario Prefettizio, Donghi Pietro Angelo, del 22/8/1942, dalla quale apprendiamo che la signora Angela Zapelli veniva assunta, quale scrivana, in via provvisoria per un trimestre, con un compenso orario di £ 1,50, al lordo delle trattenute di legge.

Con altra lettera del Comune di Ballabio del 7/2/1944 - XXII (era fascista) viene incaricata la ditta Locatelli Romanin per le operazioni dell'ammasso del burro prodotto in paese dai 35 produttori che allora esistevano. Il numero dei produttori di burro ci dice quanta e quale trasformazione sociale è avvenuta nei decenni a seguire.

Di quel tempo, si ritrova una originale "**Carta di prelevamento**" (comunemente chiamata tessera), indispensabile per il ritiro di olio, burro, carne, zucchero, tabacco, ecc..

Esistevano dunque "Cedole di prenotazione" con abbinati uno o due "Buoni di prelevamento". Le casalinghe, già afflitte dall'assenza dei loro mariti o figli sparsi sui vari fronti di guerra, dovevano oltre che curare i lavori agricoli anche tenere ben attenta amministrazione dei "tempi esatti" di prenotazione. Ogni errore lo si pagava caro! Si perdevano i 30/40 grammi di burro, l'etto di zucchero o le 15/20 sigarette!

Nella **Deliberazione** 13/1/1945, il Commissario Prefettizio Donghi rileva che "il lavoro relativo al servizio razionamento consumi ... è aumentato in modo tale da non permettere" alle persone incaricate "di svolgerlo con quella tempestività richiesta dalle Autorità Provinciali, per cui si

è reso necessario e indispensabile provvedere con urgenza all'immissione nell'ufficio anonario medesimo di un secondo applicato il quale, oltre ad aiutare la prima (la sig. Alessandra Ganassa, n.d.a.), impraticandosi dell'Ufficio, potrà agevolmente sostituire la diligente applicata nel caso di assenza per forza maggiore, quale malattia, ecc."

Il Commissario "assunse, con effetti dal 1° gennaio 1945, quale secondo applicato addetto all'Ufficio Comunale dell'Alimentazione, il Sig. Orlandi Armando di Modesto ... in via provvisoria".

Nelle premesse del provvedimento, il Commissario annota che il Sig. Orlandi "ha tutti i requisiti richiesti quali, per esempio, la frequenza alla terza liceale, l'appartenenza a una famiglia di ottima moralità, un fratello disperso nell'attuale guerra e uno al servizio del lavoro in Germania".

- 1945 - L'Annonaria colpisce ancora ...

E' del 21/8/1945 l'**Ordinanza** del Prefetto di Como che dispone la chiusura per un mese del panificio del Sig. Romeo Tavola; non sappiamo di quale colpa specifica egli si fosse macchiato ma certamente nella fabbricazione quotidiana del pane aveva operato "in odio alle vigenti disposizioni". Il Prefetto "ordina la confisca della farina sequestrata e la chiusura per mesi uno del panificio".

Ma essendo l'unico forno per il pane esistente a Ballabio, tra il Comune e l'Ufficio Provinciale per la Vigilanza sui Prezzi e Consumi si conviene che l'effettiva **chiusura** avvenga non appena sarà ultimato un nuovo forno in quel momento in costruzione.

La sanzione verrà poi **ridotta** a 10 giorni, a seguito della presentazione del reclamo da parte del Sig. Tavola.

# L'Asilo infantile

di Augusto De Micheli

Già prima della fusione dei due Comuni (1927), a Ballabio Superiore esisteva un Asilo Infantile, denominato "Monumento ai Caduti".

Nulla si può dire con certezza sull'esistenza a Ballabio, nel XIX° secolo, di quella che oggi chiameremmo Scuola Materna. I primi documenti nei quali si parla dell'Asilo di Ballabio risalgono infatti al 1911.

Nel resto d'Italia, invece, interventi di questo tipo erano già stati realizzati da tempo, in specie nei grossi centri urbani. Nel 1829, venne inaugurato a Cremona il primo asilo per l'infanzia, fondato da Ferrante Aporti, destinato a bambini da due anni e mezzo fino a sei. In piena occupazione asburgica e poi sino alla fine del XIX° secolo, dal 1836 al 1894, a Milano vennero fondati 24 Asili, grazie all'opera assidua di Giuseppe Sacchi e don Giulio Ratti. Gli Asili erano ospitati in locali riadattati, segno evidente che l'Amministrazione di allora mancava di una politica di programmazione che contemplatesse la radicalizzazione e la distribuzione nel territorio di strutture organizzate per l'infanzia. E ancora, proprio sul finire del secolo (1893), Don Luigi Guanella apre a Milano un centro di accoglienza che include un asilo infantile e a seguire (1909) Luigi Mangiagalli realizza a Milano l'Asilo Regina Elena per le partorienti e i lattanti. Ma occorrerà attendere il 1923 e la Legge Gentile sulla scuola (così detta dal nome del ministro che la promosse) per vedere gli Asili elevati al rango di istituti educativi e non solo più di assistenza sociale, nell'ambito di un più vasto progetto di riforma voluto dallo Stato e che riguardava tutti i gradi di istruzione, dalla scuola materna fino all'Università.

A Ballabio, dalle ricerche in Archivio sono emerse notizie di vario genere, purtroppo spesso frammentarie e talvolta non documentate. Con riguardo al solo Comune di Ballabio Superiore, è comunque possibile ricavare una traccia sufficiente per stendere una attendibile cronologia degli eventi che hanno caratterizzato la vita di questa istituzione le cui vicende ci suggeriscono subito una considerazione: quanta differenza tra i servizi di Asilo o Scuola materna del lontano passato e quelli del nostro presente! Ma anche quanta passione per far progredire e proteggere l'istituzione.



## • 1911/1915 - L'asilo in Comune di Ballabio Inferiore

Prima di affrontare la copiosa documentazione sulla realizzazione e gestione dell'Asilo in Comune di Ballabio Superiore, occorre accennare a qualche dato pervenutoci sul progetto di creazione di un Asilo a Ballabio Inferiore.

In alcuni atti pervenutoci si conferma la mancanza di un Asilo nel Comune di Ballabio Inferiore: in tal senso vedi l'Ispezione sanitaria ordinata dalla Prefettura nel 1911, al capitolo "Sanità pubblica"; l'accenno alla necessità di disporre di un Asilo nella seduta del Consiglio del 18/1/1915, al capitolo "Cimiteri".

Abbiamo ritrovato una sola Delibera del Consiglio che dettagliatamente espone il tema dell'Asilo infantile.

Nella seduta, del 5/9/1915, il Sindaco Luigi Locatelli illustra ai Consiglieri il contenuto del "telespresso dell'Ill.mo Sig. Sotto Prefetto di Lecco, in data 23 agosto 1915 n. 2399, incitante il medesimo a fare ogni sforzo possibile per ottenere la costruzione di un asilo infantile.

Informa, che quasi tutti i Comuni del Regno, dato i larghi e continui sussidi che sempre vengano elargiti da autorità ed Istituti di credito, sono provvisti di sì utile opera, e che oltre essere di lode e di lusso pel paese e pure di grande vantaggio per le famiglie che hanno figli da educare e custodire.

Aggiunge inoltre che il fabbricato per tale asilo si farebbe in aderenza all'attuale fabbricato scolastico e per la spesa di tale costruzione si potrebbe sopperire con la vendita delle cartelle possedute dal Comune, del nominativo capitale di £ 5700 sempre però che ci sia l'interesse oppure assumendo presso qualche istituto di credito un mutuo necessario al fabbisogno"

Il Consiglio approvò all'unanimità la proposta del Sindaco e diede ampio mandato alla Giunta "per espletare tutte le necessarie ed occorrenti pratiche". Dopo di che di tale opera pubblica si perde ogni traccia documentale negli archivi del Comune.

- **1911 - Un'idea di Don Combi**

Don Angelo Combi, nativo di Cremeno, Parroco di Ballabio Superiore, già da qualche tempo, percepiva che la mancanza di un Asilo era cosa a cui andava posto rimedio.

Forse i mezzi finanziari parrocchiali non erano sufficienti per poter realizzare l'opera. Sta di fatto però che Don Combi procede, con due atti notarili del dr. Giovanni Gilardi, rispettivamente datati 11/3 e 28/12/1911, all'acquisto con mezzi propri ed a nome proprio di due porzioni contigue di fondo prativo dette "Pra sotto" e "Pra sopra la Chiesa", al prezzo di lire italiane 200.

L'atto del 28/12 è caratterizzato dall'allegato "Tipo della pianta e del prospetto del fabbricato che il M. Rev. Sig. Combi intende erigere ...", dal quale ben si evidenzia, a ridosso della Chiesa Parrocchiale di S. Maria la **pianta ed il prospetto** di quello che poi diverrà il fabbricato dell'Asilo e che oggi, dopo qualche piccola modifica strutturale, ospita l'Oratorio.



- **1912/1937 - Il Comune in soccorso dell'Asilo**

Nelle svariate versioni dello Statuto dell'Asilo, si legge che lo stesso venne istituito nel 1912 su iniziativa dell'allora Parroco di Ballabio Superiore, Don Angelo Combi, ed il fabbricato sorse (su terreno di proprietà di Don Combi) anche sotto gli auspici della popolazione con la evidente finalità di far "apprendere i primi insegnamenti, ai prossimi soldati, uomini e donne d'Italia".

Per anni non si hanno particolari notizie sull'attività dell'Asilo.

Sopraggiunge il 1920; Don Angelo Combi indirizza al Consiglio Comunale di Ballabio Superiore una **lettera** autografa, datata "Paese 29/9/1920". Dal testo si arguisce che l'Asilo non navigava in buone acque e probabilmente la sua gestione era stata addirittura interrotta o sospesa; da qui l'idea di cederlo al Comune.

A questo proposito Don Combi propone alcune condizioni tendenti a non escludere completamente il Parroco dalla gestione futura dell'Asilo, una volta ceduto: "Desiderando di assicurare al paese, senza aspettare la morte, la proprietà dei locali vicini alla Chiesa fabbricati per l'**Unione Popolare** e per l'Asilo ed al fine che ne venga miglior assetto all'Asilo stesso io mi dichiaro pronto a cedere detto fabbricato in proprietà al Comune, nel modo che sarà giudicato opportuno. Siccome però - prima ancora che per Asilo, fu nelle mie intenzioni e di gran parte degli offerenti - che i locali dovessero servire a tutti quegli usi che il Parroco stimava opportuni, così domando che nello strumento di vendita o in altro modo equivalente si assicuri il diritto ai parroci o vicari spirituali del paese di usare liberamente di almeno un locale per tutti quegli usi che essi Parroci o Vicari spirituali giudicheranno convenienti. Una seconda e ultima condizione è questa: che il Parroco del paese o Vicario spirituale sia di diritto membro della commissione direttrice e amministratrice dell'Asilo e ciò per queste sole ragioni: a) il non esserci il Parroco potrebbe essere ostacolo all'acquisto o alla permanenza delle suore; b) l'interessamento del Parroco è perlomeno utilissimo all'Asilo stesso. Mi auguro una perfetta unione di intenti e di buona volontà per il bene del paese; e se la cosa è accettata, raccomando di aver la bontà di sollecitare tutto così che presto l'Asilo si possa riaprire. Con i migliori saluti".

L'Amministrazione Comunale di Ballabio Superiore risponde a Don Combi informandolo che nella seduta Consigliare del 7/10/1920 è stata disposta l'accettazione del fabbricato, ma con condizioni che relegano il Parroco ad un ruolo marginale.

Nel frattempo, il Consiglio comunale si riunisce in data 26/2/1921 per accettare un contributo privato da destinare alla realizzazione di un nuovo asilo.

Così la Delibera in parola: " ... udita lettura della nota del Notaio Guido Manzoni di Valmadrera riguardante il testamento olografo fatto dal fu Invernizzi Leopoldo fu Fortunato, col quale lega a favore di questa Amministrazione la capitale somma di lire duemila con le clause (clausole, n.d. a.) e fatti in esso testamento descritti; con grato animo dichiara di accettare detta somma di lire duemila ed in conformità al desiderio del Pio benefattore di formare con detta somma un fondo preparatorio per la costruzione di un nuovo asilo infantile comunale in Ballabio Superiore".

Comunque, l'andamento della trattativa deve aver avuto una battuta di arresto o di riflessione tant'è che da un contratto steso negli Uffici Municipali di Ballabio Superiore, il 9/2/1922, tra il Sindaco Giuseppe Menni e Don Combi, si evince che con Delibera del 13/3/1921 era stata accolta una domanda del Parroco (dunque, ancora proprietario dell'Asilo) per ottenere l'autorizzazione a costruire "una cisterna aperta e sigillata ... per raccogliere gli scoli delle latrine da costruire (che mancavano!, n.d.a.) ... nonché varie finestre ed aperture". La concessione è precaria ed il corrispettivo è stabilito in lire 0,10 annue, con la facoltà per il Comune di togliere il manufatto della cisterna per eventuali ragioni di igiene e viabilità.

E' solo nel luglio - agosto del 1926 che il "Comitato Monumento ai Caduti" delibera di fare opera di persuasione presso il Parroco per la cessione dell'Asilo Infantile al Comune di Ballabio Superiore e di dedicarlo poi in onore dei caduti della 1a guerra mondiale.

Nel frattempo le trattative (più o meno ufficiali) proseguono: molto significativa appare la **lettera** autografa di Don Combi del 19/7/1926, indirizzata al Podestà di Ballabio Superiore ove il Parroco dichiara: " ... Ho consultato la commissione riguardo alla cessione dell'Asilo e mi sono confermato nella deliberazione, già espressa ieri di presenza e cioè: sono pronto anche subito a cederlo senza la condizione che il Parroco - pro tempore di Ballabio Superiore sia di diritto membro dell'amministrazione (dell'Asilo, n.d.a.) Sarebbe però mio desiderio, e credo ch'Ella, Signor Podestà, avrà nulla in contrario, aggiungere alla condizione di non praticare nel fabbricato altre aperture prospicienti la Casa Parrocchiale, anche quest'altra: che il locale sia sempre adibito ad uso asilo e che le insegnanti siano sempre suore. Ella mi ha già dato di questo spontanea assicurazione a voce; l'inserirlo nell'atto di cessione rappresenta per me e per tutti un fatto che tranquillizza per l'avvenire. Siccome mi ritengo certo che accederà a questo punto di vista, così può disporre, per conto mio, quanto occorre perché la cessione sia anche prestissimo un fatto compiuto. Mi pregio ringraziare ancora dell'onore che si fa a questo asilo elevandolo alla dignità di ricordo dei caduti in guerra. Mi creda, On.le Signor Podestà, suo devotissimo servo. Sac. Combi Angelo Parroco. Ballabio Sup. 19 luglio 1926".

La questione ora procede bene: il Podestà di Ballabio Superiore con Delibera n. 4 del 5/8/1926, accetta la donazione (due appezzamenti di terreno, con fabbricati sopra costruiti); nel testo si plaude e si ringrazia il Parroco per la generosa offerta. In pari data con la Delibera n. 5 viene determinato di murare la lapide ai caduti di Guerra (offerta dal Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, On. Attilio Teruzzi) nel fabbricato offerto dal Parroco e di dedicare lo stesso fabbricato ai gloriosi caduti nella Grande Guerra.

E' bene sapere che in merito all'erezione di un monumento ai caduti il Comune di Ballabio Superiore aveva già deliberato nel 1921, disponendo anche per la relativa raccolta di fondi.

Il luogo allora prescelto dal Consiglio comunale non era una delle facciate dell'Asilo, bensì il piazzale antistante il Municipio (che allora sorgeva dove oggi c'è il condominio di Via Padre Dante Invernizzi). Il progetto non ebbe seguito e la donazione della lapide da parte dell'On.

Terrazzi risolse infine ogni problema finanziario.

Così il Consiglio comunale nella seduta del 26/2/1921: " ... sotto la Presidenza del Sig. Menni Giuseppe Sindaco ... Presenti: Menni Giuseppe, Invernizzi Ferdinando, Invernizzi Alessandro, Cugnaschi Giacomo, Lombardini Battista, Galbani Antonio, Goretti Arturo, Invernizzi Antonio, Cugnaschi Giovanni, Invernizzi Giovanni, Invernizzi Virgilio, Invernizzi Francesco, Galbani Lorenzo, Locatelli Enrico fu Antonio Maria. Assenti: Locatelli Enrico di Francesco. ... Ricordo marmoreo ai caduti in guerra e provvedimenti relativi. Allo scopo di onorare la memoria dei caduti nella grande guerra la Giunta propone la nomina di una Commissione per la raccolta dei fondi necessari alla erezione in Comune di un ricordo marmoreo per onorare e rammentare chi morì per la Patria.



Il Consiglio comunale accettando in massima la proposta suddetta delibera in merito quanto segue:

1° che ad onorare la memoria dei caduti venga eretto un monumento anche modesto sul piazzhetto davanti alla Casa Comunale;

2° che venga impostata in Bilancio 1921 la somma di £ 500 - cinquecento quale contributo del Comune; 3° Che si passi alla nomina di una commissione composta di tre membri con ampia facoltà alla stessa di aggregarsi altre persone qualora lo creda necessario affinché a mezzo propaganda abbia a raccogliere i fondi necessari allo scopo prefissosi.

Approvato a pieni voti per alzata di mano quanto sopra: per acclamazione unanime vengono designati a comporre la Commissione i signori:

Invernizzi Francesco fu Antonio, Presidente - cassiere;

Menni Angelo di Giuseppe, membro e segretario;

Invernizzi Antonio fu Pietro, membro.

La cerimonia dell'inaugurazione della lapide avverrà il 10/10/1926 alla presenza di autorità; con l'occasione verrà dato il "primo colpo di piccone" (consuetudine in voga all'epoca del Regime) alla nuova strada Caral Longa (poi Via del Littorio, ora Via Confalonieri anche se i lavori concreti prenderanno il via solo nel 1927).

Una nota di colore. La cerimonia era stata programmata, anche con la stampa di apposite **lettere d'invito**, per il giorno 26/9/1926, alle ore 15, poi spostata al 10/10: "Comitato Asilo - Monumento ai Caduti. Li 22 settembre 1926. Mi pregio invitare la S.V. III. ad intervenire Domenica 26 settembre 1926, alle ore 15, per l'inaugurazione della Lapide donata da S.E. l'On. Attilio Teruzzi e dell'Asilo Infantile, dedicati ai gloriosi Caduti per una più grande Italia. Alla simpatica cerimonia interverrà S.E. l'on. Attilio Teruzzi, il quale, al termine della manifestazione darà il primo colpo di piccone per l'allargamento e sistemazione della Strada Consorziale Caral Lunga. Programma: Ore 15.15 - Ricevimento Autorità alla località Gera, ore 15.30 - Corteo dalla Gera all'Asilo, ore 16 - Benedizione, discorsi, ore 16.30 - Primo colpo di piccone alla nuova strada Caral Lunga. Fiducioso di annoverare fra i convenuti anche la S.V. III., gradisca i miei più distinti ossequi. Per il Comitato Cav. Luigi Locatelli".

Con riguardo alla cronaca della giornata di inaugurazione dell'Asilo, disponiamo di due articoli tratti da un giornale dell'epoca, il **Nuovo Prealpino** del 13/10/1926. Il giornale si occupa della visita dell'On. Teruzzi a Lecco ed in Valsassina e con tutta l'enfasi dell'epoca descrive la giornata del deputato a Ballabio. Eccone alcuni stralci: " ... Leggo nei vostri volti (esordisce l'On. Teruzzi nel suo discorso, n.d.a.) che volete un discorso da me: ma non ve lo farò, poiché il Fascismo ci ha insegnato a poco parlare e molto operare. Meglio di qualsiasi parola e di qualsiasi orazione parla l'anima di tutti la semplice struttura della casa modesta destinata a formare l'Asilo dei bimbi e a ricordare ad essi, generazioni future, i Caduti di Ballabio nella grande guerra. ... Questi piccoli (i bimbi, n.d.a.) ... vedranno dalla lapide murata sul loro Asilo le ragioni per cui tante giovinezze si sacrificarono. E il sacrificio dai fratelli compiuto giganteggerà nei loro animi ... Salutiamo romanamente questa lapide e nel nome degli eroi ch'essa elenca promettiamo solennemente che faremo sacrificio sull'altare della Patria di tutte le meschinità; che sapremo liberarci da tutta la zavorra che grava sui nostri corpi e sui nostri spiriti e sapremo liberarci negli altissimi, eccelsi spazi. ... Sia questo rito tappa luminosa del nostro cammino. Sia il nostro lo stesso giuramento che noi, combattenti, facemmo sulle tombe ancora smosse dei nostri fratelli; sia lo stesso che noi, Camicie Nere, raccogliemmo dalle labbra dei giovanetti eroi ... Ad esso giuramento io ... vi richiamo solennemente: e così lo formulo in brevi parole: stare sempre, e tutti, al nostro posto di battaglia e rispondere presente, sempre, a qualunque appello. Applausi interminabili (commenta il giornalista, n.d.a.) accolgono la fine di quello che non voleva essere un vero e proprio discorso, ma S.E., trascinato dall'entusiasmo ... ha poi finito per pronunciare. Dopo un vermout d'onore il corteo si ricompone e scende sino al punto di inizio della nuova strada che unirà Ballabio Sup. con Ballabio Inf.. Quivi S.E. dà prova palmare della sua vigoria fisica inaugurando con parecchi poderosi colpi di piccone l'inizio dei lavori ... Infine salutato con potenti alalà! da tutta la popolazione, parte alla volta di Barzio".

Di seguito un articolo di spalla ci illustra qualche particolare in più della cerimonia di inaugurazione: "A Ballabio Superiore ove era prestabilita la prima tappa della visita alla Valsassina (dell'On. Teruzzi, n.d.a.) erano presenti ... il cav. Luigi Locatelli, Podestà di Ballabio Inferiore e

Superiore con la sua distinta figliuola ... il comm. Umberto Locatelli di Lecco ... viene formato un corteo che preceduto da S.E. sale attraverso le viuzze del paese. E dalle viuzze parate a festa, spuntano ovunque visi di uomini e di donne di tutte le età che con la innata, istintiva timidezza de' montanari, porgono con un sorriso buono, con un amichevole e confidenziale gesto della mano il loro benvenuto. S.E. che conosce profondamente l'anima ed il cuore della brava gente si commuove dell'atto significativo e a tutti risponde col suo luminoso sorriso e il gesto confidenziale del camerata al camerata. ... Nel cortiletto antistante l'Asilo, in un piccolo palco all'uopo costruito, prende posto S.E., Mamma sua e la sorella ... ed i parenti dei Caduti. I bimbi dell'Asilo, diretti dalle Suore, cantano una loro lieve canzone d'amore e di fede, poi un fascista fa l'appello dei Caduti a cui i bimbi rispondono Presente! ... il Cav. Locatelli a nome della popolazione porge il suo saluto deferente e il suo ringraziamento a S.E. ... il Parroco spiega l'opera tenace e benefica svolta alla memoria dei Caduti, opera che ha trovato nel cuore del popolo di Ballabio tutta la rispondenza che necessita al conseguimento del santo scopo. Una graziosa bimbetta recita poi un'orazione alla memoria dei Caduti e porge poi alla Mamma di S.E. un magnifico mazzo di fiori".

Così la cerimonia nelle cronache dell'epoca ...

L'**atto di donazione** del fabbricato dell'Asilo, di cui prima dicevamo, è infine redatto in data 13/11/1926, dal Notaio Longhi di Lecco, dal quale estraiamo alcuni passi: " ... Sono personalmente comparsi per la parte donante il Molto reverendo Combi Sac. Don Angelo fu Cesare ... e per la parte donataria il Signor Locatelli Cav. Luigi fu Mattia ... quale Podestà del Comune di Ballabio Superiore ... il Signor Combi, Sac. Angelo, fu Cesare ... fa donazione al Comune di Ballabio Superiore che a mezzo del Sig. Podestà Locatelli Cav. Luigi accetta ... dello stabile situato in Comune di Ballabio Superiore ... così contraddistinto: Piazza della Chiesa, Ricreatorio ad asilo piani 2, vani 7, mappale n. 1783 ... il quale Asilo venne eretto sul fondo denominato "Pra sotto" ... colle coerenze: a levante Invernizzi Egidio; a mezzo di proprietà comunale di Ballabio Sup.; a ponente strada comunale; a tramontana Eredi Ceretti Giovanni ... ".

L'Asilo in quei tempi era frequentato da una quarantina di bambini, accuditi da due suore.

Pare che non vi fossero particolari problemi di natura finanziaria: le uscite erano coperte da adeguate entrate, costituite da rendite, rette e sussidi.

Si arriva al marzo del 1929, allorché il Ministero dell'Interno in risposta ad istanza del 19/1 esprime parere favorevole - di massima - alla erezione dell'Asilo ad Ente morale, ma nel contempo eleva alcune riserve circa il testo di qualche clausola dello Statuto che gli era stato presentato e ne suggerisce la modifica.

Finché il 18/11 viene emesso il **Decreto** di Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele (controfirmato da Mussolini) circa la costituzione in Ente morale dell'Asilo Infantile "Monumento ai Caduti", con la contestuale approvazione dello Statuto. Di seguito, in data 7/7/1930, avviene il **passaggio** dell'intera amministrazione dell'Asilo dal suo Presidente Sig. Francesco Invernizzi al Podestà del Comune di Ballabio: "Comune di Ballabio. Verbale di passaggio dell'amministrazione dell'Asilo Infantile. L'anno millenovecentotrenta addì sette del mese di luglio si sono convocati i Sigg.: Locatelli Cav. Luigi Podestà del Comune di Ballabio e Amministratore Provvisorio dell'Asilo Infantile eretto in Ente Morale in data 18 novembre 1929, Invernizzi Francesco nominato Presidente dell'Amministrazione dell'Asilo con Decreto in data 21 giugno 1930, n. 6994.4., Div. III. Scopo della presente è quello di far luogo al passaggio dell'intera Amministrazione dell'Asilo Infantile. A tale effetto il Sig. Cav. Luigi Locatelli ... che aveva la reggenza provvisoria dell'Amministrazione dell'Asilo cessa con oggi da detto incarico e dichiara di consegnare al Sig. Invernizzi Francesco Amministratore subentrante che dichiara di ricevere in consegna tutti gli atti e documenti relativi al predetto Asilo Infantile Monumento ai Caduti".

Si ha successivamente notizia di una richiesta d'autorizzazione ad adibire il salone dell'Asilo a teatro. La questura di Como, nel gennaio del 1932, trasmette copia del verbale di collaudo del teatro. Il verbale contiene le indicazioni e le norme per i lavori da eseguire, in particolare, per il quadro di distribuzione dell'energia elettrica che deve essere di marmo e per le condutture dell'impianto che non devono passare sugli assi di legno. Il Presidente dell'Asilo, Sig. F. Invernizzi destinatario del verbale, dà assicurazioni di aver eseguito il tutto.

Così, il 25/7/1934, il Questore di Como emana l'**autorizzazione** (della quale vi mostriamo il frontespizio) "a dare spettacoli teatrali, escluse proiezioni cinematografiche, nel salone del teatro Asilo di Ballabio, con non più di 120 presenze".

- 1937 - Locali a spizzico ... e poi manca "quel minimum"

L'Asilo dovrebbe avere trovato un po' di tranquillità "amministrativa", ma i fatti del 1937 ci fanno sapere che c'era ancora movimento, eccome!

Il neo Podestà (il dr. Felice Guarneri nominato nel giugno 1937), intende dar corso, nello spirito del Regime di allora, ad un'ampia ricognizione delle attività dell'Ente Asilo. A tal proposito, ottiene il 12/8/1937 dall'Ufficiale Sanitario dr. Gilardi una attenta **Relazione** che offre preziose notizie sullo stato dell'edificio e la sua composizione; leggiamola: "L'Asilo Infantile, istituzione voluta dal M.R. Don Combi (già Parroco di Ballabio), coll'aiuto della popolazione, sorta con pochi mezzi e sviluppatasi stentamente fino dai primordi rimase viziata per varie pecche e, non ultima, dal fatto che Don Combi volle fare tutto da sé, con indirizzi suoi e senza quella collaborazione che è necessaria per chi non ha e non può avere competenze speciali. Primo errore fu l'infelice scelta dell'area di costruzione (probabilmente a scopo economico), perché addossato alla Chiesa e proprio all'ombra di questa. Si sono costruiti i vari locali a spizzico; la Scuola (che in conclusione è l'unico locale propriamente detto Asilo) ed in seguito il salone per il teatro e le stanze per le R.R. Suore, rimanendo per luogo di adunata e soggiorno dei bambini il locale più infelice, cieco a mezzogiorno, con una finestra al mattino e due a tramontana. La cubatura è insufficiente per il numero dei bambini che detto locale dovrebbe contenere; manca d'un atrio d'ingresso, d'un guardaroba per gli indumenti dei piccoli; la latrina è primordiale e senz'acqua, il pavimento in legno usurato e perfino rappezzato da un pezzo di lamiera; non ha riscaldamento razionale, e quello esistente consiste in una stufa a legna circondata da un riparo per impedire disgrazie; un cortile che non gode di sole e relativamente piccolo. Quindi non è rispondente alle vigenti norme igieniche. Non rispondeva nemmeno all'epoca della sua istituzione, ma trattandosi d'un'opera assolutamente personale, ideata, diretta, amministrata dalla stessa persona, che a me, Ufficiale Sanitario, mai richiese parere o schiarimenti per quanto mi poteva riguardare (nonostante i nostri buoni rapporti) i quali, a dire il vero, avrebbero dovuto consigliare la distribuzione di tutto il lavoro del benemerito Don Combi. Perciò, data anche la vita stentata e non poche avversità, non si credette di provocarne il crollo. Ora, all'inizio, d'una nuova Amministrazione avente per programma il "Rinnovamento", nel senso pratico ed igienico della parola, trovo giusto proporre che venga prima della prossima apertura del nuovo anno, trovato un locale più adatto allo scopo e meglio rispondente alle vigenti norme igieniche, e che l'istituzione venga guidata da "apposito regolamento sanitario", che disciplini l'accettazione, l'assistenza dei piccoli, mentre si provveda ad un personale che abbia quel minimum di competenza e sia edotto dei maggiori doveri che incombono a chi è responsabile della salute di tanti bimbi a loro affidati per buona parte del giorno e dell'anno. Per avere un indirizzo preciso e sperimentato sarà bene richiedere i regolamenti delle migliori Istituzioni del genere che noi adatteremo al nostro bisogno. Con distinta stima. L'Ufficiale Sanitario".

Il dr. Gilardi stende anche, con lettera datata 7/11/1937, una **bozza** di Regolamento sanitario dell'Asilo.

Leggiamolo: "Schema di Regolamento sanitario per l'Asilo di Ballabio (provvisorio). Ogni bambino per essere ammesso all'Asilo deve presentare:

- 1) Certificato di sana costituzione vidimato dall'Ufficiale Sanitario.
- 2) Certificato di subita vaccinazione antivaioiosa con esito certo.

Ogni bambino per essere ammesso all'Asilo deve:

- a) essere immune da eczemi o da croste di qualsiasi natura;
- b) non deve avere la tosse;
- c) deve avere abiti e biancheria puliti e non odoranti;

d) ogni settimana, in giorno stabilito, dovrà sottostare, da parte della MM.RR. Suore, ad una visita del corpo per constatarne la pulizia;  
e) se maschio deve avere i capelli tagliati, e se femmina ben riavviati e pettinati;  
f) nell'interno dell'Asilo non si potranno portare copricapi di qualsiasi natura, e nemmeno sciarpe, guanti od altro; giocando all'aperto potrà portare eccezionalmente un copricapo;  
g) un bambino non potrà essere ammesso all'Asilo se anche solo sospetto di essere ammalato o se ha in casa ammalati soggetti a malattia infettiva;  
h) dopo una lunga assenza per malattia o per altro per poter essere riammesso il bambino deve presentare il benessere dell'Ufficiale Sanitario.  
Le MM.RR. Suore devono avere quel minimum di conoscenze sanitarie che è necessario per tutelare la salute dei bambini loro affidati.  
Per qualsiasi evenienza o nel dubbio sulla necessità di provvedimenti le MM.RR. Suore interpelleranno l'Ufficiale Sanitario o per iscritto od a voce, il quale darà le risposte del caso.

Di questo regolamento provvisorio se ne faranno sei copie firmate dal Sig. Podestà e dall'Ufficiale Sanitario, e così distribuite:

una resterà in Comune;  
una all'Ufficiale Sanitario;  
una alle MM.RR. Suore;  
una appesa in quadro nell'Asilo;  
una pubblicata all'Albo;  
una inviata al Medico Provinciale".

Aggiunge dopo la firma, il dr. Gilardi", che "per i certificati di sana costituzione vi sono i moduli già stampati".

- 1937 - Il Podestà contro il Parroco

Da qualche carteggio successivo (una lettera del Podestà al Prefetto del 5/10) si apprende poi che il dr. Guarneri ha allo studio una ampia ristrutturazione; in particolare, egli vuole utilizzare il locale destinato all'Asilo per aula scolastica mentre l'Asilo, con tutti i servizi dipendenti, passerebbe nell'edificio comunale che ospita l'aula scolastica. Dopo di che si avvierebbero i lavori per la miglior sistemazione, per un periodo previsto di qualche anno.

Naturalmente di questo programma vengono informati per iscritto (allo scopo di ottenerne il relativo parere) il Parroco della Chiesa di S. Maria, Don Abramo Maroni, ed il Presidente dell'Asilo, Sig. Francesco Invernizzi.

V'è da ritenere che i loro rapporti con le Autorità Comunali non fossero dei migliori. Il Podestà sollecita infatti le risposte ed un bel giorno (2/12/1937) scrive, con toni piuttosto aspri, una lunga **lettera** al Prefetto (della quale abbiamo la copia velina): "Ho ricevuto la lettera dell'E.V. 29 novembre u. scorso ...oggetto: Edificio Asilo (ci si riferisce ad una lettera che il Prefetto aveva inviato al Podestà chiedendogli di sollecitare il Presidente dell'Asilo perché rilasciasse il parere suddetto, n.d.a.). Non nego all'E.V. che la predetta lettera mi ha sorpreso e mi sono dato subito alle opportune ricerche assodando così quanto segue. La lettera venne ricevuta dal Presidente dell'Asilo il quale (e non so per quale ragione) la diede alle Suore dell'Asilo stesso le quali, a loro volta, la passarono al Parroco di Ballabio Superiore. A questo stato di cose è opportuno aprire una parentesi per significare all'E.V. che l'opera del Parroco di Ballabio Superiore è tutt'altro che diretta al benessere del Paese ma contraria ad ogni azione di benessere e di innovazione atta a far risorgere una buona volta il nostro derelitto ed abbandonato Comune. Già il Parroco di Ballabio Superiore è stato segnalato alcuni anni orsono dalle competenti autorità politiche, quale elemento antifascista e in questa contingenza ho potuto anch'io constatare che queste segnalazioni non sono infondate. A maggior riprova di quanto sopra il Parroco cerca di osteggiare l'opera del Comune in quanto allega un vecchio e verbale impegno della cessata Amministrazione Comunale di Ballabio di costruirgli una bella e ... comoda casa. Ora presento alla S.V. la situazione del mio Comune dove ho:

- le scuole senza gabinetti,

- senza acqua corrente,
- nuova strada senza luce, dove vi è un passaggio di 1000/1500 automobili e cariaggi quasi quotidianamente,
- Asilo in condizioni veramente insane, talché non sembra quasi possibile che in piena Italia Settentrionale, possano albergare dei piccoli innocenti in un lurido locale quale l'attuale,
- aule scolastiche prive di riscaldamento ed ancora riscaldate con anti - igieniche stufe,
- strade da sistemare,
- acquedotti da regolare con opportune leggi per rendere indipendente il Comune stesso.

Quindi con queste po' po' di opere e con un bilancio che dispone di pochi fondi all'anno per le opere stesse, credo, a mio modesto parere, che sarebbe avventato, sconsiderevole e molto condannevole l'usufruire del denaro del Comune per costruire una casa al Parroco incontrando una spesa di 70/80 biglietti da mille e continuare a lasciar languire i piccoli nell'Asilo insano, gli scolari nelle scuole insalubri, il Paese senza luce e senza strade. Rivolgo all'E.V. la più calda preghiera acciocché l'E.V. con la consueta cura per i piccoli e solitari comuni di montagna, voglia interessarsi e voglia dare la Sua parola definitiva in merito, incoraggiando i nostri entusiasmi e le nostre speranze che sono solo ed unicamente dettate dal profondo convincimento che il benessere del popolo, debba essere avanti ad ogni e qualsiasi interesse privato. Nel caso l'E.V. volesse degnarsi di chiamarmi a Como, sarà senz'altro mia premura essere da Lei onde di presenza meglio lumeggiare la presente situazione. Con saluti fascisti".

La contrarietà di Guarneri nei confronti di Don Abramo Maroni è confermata da altra lettera scritta il 9/12/1937 al Prefetto dove si legge "che è necessaria un'energica epurazione onde risanare per il bene del Comune, questi due uffici (quello del Parroco e del Presidente dell'Asilo, n.d. a.) così malamente rappresentati".

Dell'andamento del seguito non sono emersi altri elementi; certamente attrito e tensione segnavano profondamente i rapporti tra le due Autorità e non solo ...

- 1938 - Le donne contro il Podestà

E' emersa dai faldoni comunali una **petizione** (priva di data, ma contenuta in una sotto fascetta datata 1938 col titolo "Opposizione della popolazione al trasferimento dell'Asilo") che di seguito si riproduce in quanto la sua lettura è di vivo interesse sia per la lunga sequenza di cittadine che l'hanno sottoscritta (81 donne) sia perché testimonia l'opposizione dei cittadini all'iniziativa del Podestà di trasferire l'Asilo nel locale adibito a Scuola Comunale: "Ill.mo Signor Podestà, Ballabio. E' venuto a cognizione delle sottoscritte del progetto di trasferire l'Asilo nel locale ora adibito a Scuola Comunale. Le sottoscritte non aderiscono a tale progetto poiché l'Asilo è Monumento Nazionale e desiderano che resti ove ora si trova. Per eliminare gli inconvenienti che si lamentano si potranno fare le opportune riparazioni. Le sottoscritte fanno pure rispettosa istanza perché pure le scuole rimangano ove si trovano. Sarebbe disagevole e scomodo mandare a Ballabio Inferiore bambini piccoli di prima, seconda e terza elementare. Desideriamo quindi che le scuole rimangano nel nostro Comune (nella nostra frazione di Ballabio Superiore, n.d.a.; Ballabio Inf. e Sup. si erano oramai fusi da dieci anni). Nella certezza di essere esaudite presentiamo alla S.V.I.ma i nostri rispettosi Ossequi Devotissimi. (seguono le firme, n.d. a.) Goretti Cecilia, Goretti Carolina, Cugnaschi Adele, Ratti Maria, Galbani Livia, Zapelli Luigia, Invernizzi Lorenzina, Arigoni Cesira, Goretti Serena, Invernizzi Lucia, Xais Caterina, Invernizzi Giovannina, Invernizzi Maria, Locatelli Virginia, Regazzoni Adele, Locatelli Giuseppina, Galbani Albina, Ciresa Clorinda, Lombardini Rosetta, Crimella Cherubina, Invernizzi Maria, Ciresa Teresa, Locatelli Teresa, Ciresa Caterina, Sala Maria, Goretti Rosa, Invernizzi Virginia, Goretti Giovanna, Invernizzi Giuseppina, Valsecchi Annunciata, Italia De Rosa, Invernizzi Francesca, Doria Teresina, Invernizzi Enrichetta, Goretti Petronilla, Locatelli Albina, Invernizzi Teresa, Carenini Lucia, Crimella Serafina, Scandella Maria, Invernizzi Agnese, Cugnaschi Margherita, Invernizzi Genoveffa, Goretti Petronilla, Galbani Barbara, Goretti Francesca, Invernizzi Filomena, Negri Gina, Mariuccia Boni, Rigamonti Letiziella, Invernizzi Francesca, Invernizzi Caterina, Goretti Sibilla, Goretti Diana, Combi Carolina, Cugnaschi Pierina, Ruffinoni Francesca, Cugnaschi Giuseppa, Rossi Maria, Goretti Maria, Galbani Angela, Zapelli Clementa, Goretti Antonietta, Rosa Giovannina, Invernizzi

Mistica, Galbani Irene, Galbani Lina, Cugnaschi Eliade, Invernizzi Evarista, Invernizzi Teresa, Valsecchi Giuseppina, Locatelli Maria, Goretti Genesis, Zapelli Clotilde, Rosa Maria, Invernizzi De Martini Clorinda, Locatelli Lena, Ruggimenti Doralice, Acquistapace Maria, Goretti Teodora, Invernizzi Angelica".

- 1936/1939 - L'Asilo inventariato

L'**inventario** 1936/1939 dei beni immobili ad uso pubblico redatto dal Comune ci svela la composizione dell'Asilo Infantile: 2 sale grandi al piano terreno e 4 locali al 1° piano, una lapide esterna a ricordo dei caduti; valore approssimativo lire 40.000. Il tutto controfirmato dai Podestà Sig. Locatelli Luigi, poi dal dr. Felice Guarneri ed infine dal Commissario Sig. Candido Invernizzi.

- 1942 - L'Ente - Asilo

Il 7/5/1942, il Commissario Prefettizio Pietro Angelo Donghi di Ballabio **delibera** di trasferire la proprietà del fabbricato usato dall'Asilo allo stesso Ente "in considerazione che ne deriverebbe un vantaggio per il Comune, in quanto quest'ultimo attualmente, mentre non ne trae alcun cospite d'entrata, è costretto a provvedere alle spese di ordinaria e straordinaria manutenzione".

- 1942/1943 - Asilo in stato di abbandono

Le ultime carte sull'Asilo Infantile testimoniano lo stato di degrado al quale era pervenuta la struttura. Si veda a tal proposito la **missiva** del 18/7/1942, inviata dal Presidente dell'Asilo al Podestà: "A seguito di precorse verbali intese, Vi prego nuovamente di voler dare premuroso corso presso la Competente Autorità tutoria, alla decisione di un contributo ... nella spesa che questa Scuola Materna va ad incontrare ... col preventivo di L. 10.500 per gli impianti igienici della Casa, l'impianto d'acqua, lavabi, gabinetti, bagno, servizi cui avrebbe dovuto provvedere il Comune allora intestatario dell'edificio e tenutone alle migliori efficienze della tutela igienico - sanitaria dell'infanzia. Con anticipata riconoscenza. Il Presidente. Goretti Guglielmo".

A tal riguardo, così si esprime il Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna (ex Asilo) nella **seduta** del 14/8/1942: " ... il Comune non aveva mai provveduto a tenere in efficienza l'edificio, non dotandolo neppure degli impianti assolutamente indispensabili alla tutela dell'igiene e della sanità dell'infanzia". Dopo una lunga esposizione della situazione tecnica viene unanimemente deliberato di approvare il preventivo di spese per gli impianti del progetto redatto dal geom. Reina e ammontante a lire 10.500 al quale si farà fronte anche mediante una sottoscrizione fra le famiglie del paese. Tra i sottoscrittori della Delibera del Consiglio di Amministrazione, anche Don Abramo Maroni.

Ma le cose vanno a rilento. Trascorrono dodici mesi e la Scuola materna invia una **lettera**, il 6/7/1943, al Commissario Donghi con la quale si fa presente che "intendendo dare esecuzione al progetto del geom. Reina per la dotazione di impianti igienici, si chiede la concessione di una bocca d'acqua da litri 2 al minuto primo, da derivarsi dalla condotta comunale di fronte al Cancellone ... e che la concessione sia perpetua, sempre che il fabbricato sia destinato a sede e uso delle Scuole".

Le carte terminano qui.

# Congregazione di carità

di Anna Cugnaschi

Uno dei preziosi faldoni conservati negli archivi comunali di Ballabio contiene documentazione relativa alla fondazione ed alla gestione della "Congregazione di Carità Francesco Vergnes" attiva sui territori comunali di Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore sin dalla seconda metà del XVIII secolo.

Il materiale sostanzialmente può essere così descritto: "testamento Francesco Vergnes" datato 28/11/1767, "istromento Bonalume" datato 30/4/1800, verbali, bilanci e corrispondenza varia.

Di seguito ve ne mostriamo alcuni:

- **Delibera del 21/10/1913**, Consiglio comunale di Ballabio Superiore - Surroga di un quarto dei membri della Congregazione di Carità
- **Delibera del 9/11/1913**, Consiglio comunale di Ballabio Inferiore - Surroga di un quarto dei membri della Congregazione di Carità
- **Delibera del 7/9/1923**, Consiglio comunale di Ballabio Inferiore - Surroga di un quarto dei membri della Congregazione di Carità

La visione d'insieme di questi documenti ci consente di ricostruire, conoscere e comprendere, una parte importante della Nostra Storia.

La maggior parte dei materiali conservati riguarda verbali di elezione e/o surroga di presidenti e consiglieri della medesima; da questi è rilevabile l'elenco delle persone che negli anni si sono succedute nei differenti ruoli. E' facilmente verificabile il ricorrere di casi di omonimia. Lungo il corso dell'esistenza della Congregazione compaiono i seguenti cognomi: Bascialli, Colombo, Cugnaschi, Galbani, Goretti, Locatelli, Melesi, Merlo, Riva, Scaioli, Spreafico, Zapelli ...

La Congregazione di Carità Francesco Vergnes dei Comuni di Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore, nasce dalle volontà testamentarie e da un consistente lascito del Legato Vergnes alla Parrocchia di Ballabio, con lo specifico fine di offrire sussidi dotati alle "povere figlie dei Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore".

È documentato che la Congregazione negli anni si evolve seguendo e subendo il corso della Storia d'Italia.

## • Ma cosa accade in tutta Italia alle Congregazioni alla fine del XIX secolo?

Con l'Unità d'Italia si costituì un'organizzazione amministrativa del Paese centralizzata nella quale i Comuni, individuati dallo Statuto Albertino (1814) quali "terminali periferici", avevano una amministrazione autonoma ed erano articolati in prefetture e province. Nel 1862 nel campo dell'assistenza furono istituite le "Congregazioni di Carità", i primi organi dell'assistenza generica nei confronti dei bisognosi, territorialmente coincidenti con i Comuni che ne nominavano gli amministratori.

Il 22/12/1888 con la Riforma Sanitaria, al vecchio concetto della "carità e della beneficenza", subentrò il moderno principio dell'interesse pubblico alla tutela della salute dei cittadini, anche se ciò si realizzò nell'ambito di una concezione che vedeva l'attività di prevenzione e di intervento sanitario più come un'attività di polizia che non di assistenza.

Esattamente il 17/7/1890 succede con il Governo Crispi un fatto determinante che cambia le cose: la legge Crispi incamera beni delle opere pie cattoliche con un colpo di mano. Le istituzioni di beneficenza (le cosiddette "opere pie" già "Congregazioni di carità") furono sottratte alla

sorveglianza delle autorità ecclesiastiche e vennero da allora in poi amministrare da autorità civili e poste sotto il diretto controllo dei prefetti; fu istituita la punibilità per parroci che si fossero comportati in modo sleale e oltraggioso nei confronti dello Stato e dei suoi legittimi rappresentanti.

E' agli atti che nei Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore i Sindaci ed i membri della Congregazione di Carità Francesco Vergnes subirono con fastidio e difficoltà le ingerenze dello Stato Centrale. Troviamo infatti archiviate numerose lettere di invito e sollecito alla surroga di membri e presidenti della Congregazione stessa, inviate dal prefetto e dal Sotto Prefetto di Lecco al Sindaco di Ballabio Inferiore perché provveda al più presto a rispettare e far rispettare i regolamenti imposti dal Governo Centrale. Risulta sempre dai documenti che ciò nonostante i verbali continuano a registrare gli stessi nomi.

È documentato un cambiamento non solo nella gestione amministrativa ma anche nelle finalità che la Congregazione è tenuta a rispettare, vi sono infatti alcuni documenti comprovanti pagamenti di spese ospedaliere e sussidi di carità, avviene la stesura di bilanci che a partire dal 1880 vengono richiesti dalla **Giunta Provinciale Amministrativa** di Como che ha l'autorità di esaminarli ed approvarli. Una volta approvati i bilanci la Sede Centrale opera trasferimenti di denaro a favore della Congregazione la quale è tenuta però ad utilizzare tutte le sue risorse secondo i regolamenti e le leggi dello Stato. Con questo sistema e queste modalità incomincia il processo di laicizzazione e la beneficenza da ecclesiastica diviene pubblica e statale.

In tutti i piccoli Comuni (ma non solo in questi) le modalità con cui questi cambiamenti avvengono, provocano una forte ambiguità determinata dal fatto che a finire sotto il potere pubblico è la Congregazione ecclesiastica già preesistente sul territorio. A Ballabio Inferiore e Superiore ciò viene vissuto dai membri della Congregazione e paradossalmente anche dagli stessi Amministratori Comunali come un sopruso ed una perdita di autonomia decisionale. Sono archiviate a tale proposito numerose lettere del Prefetto al Sindaco inviategli perché si faccia carico di far rispettare il dovere di surroga di membri della Congregazione (una di queste è datata 22/11/1891).

Come se ciò non bastasse a creare malcontento, anche per poter esaurire le richieste di sussidi dotali (per i quali era stata fondata la Congregazione Francesco Vergnes), a partire dall'ultimo ventennio dell'ottocento la documentazione deve essere presentata e sottoposta al vaglio nonché all'approvazione dell'Amministrazione Provinciale di Como; i documenti devono essere presentati su carta bollata. È conservata a tale proposito una lettera del Sindaco all'Intendenza di Finanza nella quale lo stesso, in risposta a un sollecito di pagamento, sostiene che nel caso di sussidi dotali, la legge prevede la non obbligatorietà al pagamento di detta gabella.

A partire dal 1897 troviamo registrate spese per imposte su mobili; dal 1898 spese per stipendio del segretario. Sono archiviate richieste inoltrate alla sede centrale per ottenere il nulla osta al rinnovo di contratti d'affitto per proprietà della Congregazione da più di un secolo. È agli atti che anche l'organizzazione di una semplice **pesca di beneficenza** viene presentata nei minimi dettagli e sottoposta al vaglio del prefetto di Lecco e dell'Intendenza di Finanza di Como. È singolare che il Prefetto dia il **nulla osta** mentre l'Intendenza di Finanza ponga il **veto** impedendone la realizzazione.

Nonostante tutti questi cambiamenti, la Congregazione di Carità Francesco Vergnes continua a godere della fiducia e della stima della popolazione di entrambe i Comuni di Ballabio; di fatto i Ballabiesi non mutano la loro fiducia nei confronti di quella che ai loro occhi prosegue nella nobile tradizione di erogare i sussidi dotali per le povere figlie dei Comuni di Ballabio; sanno inoltre che ai malati poveri saranno saldati i conti in caso di ricovero ospedaliero; è altresì documentata l'erogazione di prestiti d'onore, nonché di sussidi di povertà per gli indigenti. Ciò spiega la presenza di documenti comprovanti un lascito per gli infermi da parte di una cittadina di Ballabio Superiore ed una cospicua donazione in denaro fatta in ricordo della povera figlia morta prematuramente da parte di un cittadino di Ballabio Inferiore.

Del periodo storico che va dall'Unità d'Italia al 1927 sono archiviate numerose circolari atte a regolamentare la gestione della beneficenza pubblica e la vita delle Congregazioni di Carità, è altresì documentato il costante e crescente controllo da parte di Prefettura e Intendenza di Finanza nei confronti della Congregazione di Carità Francesco Vergnes; sono conservati anche i tre verbali che testimoniano l'ulteriore e definitivo



cambiamento per le sorti della Congregazione di Carità di Ballabio: l'adesione alla Federazione degli Enti Autarchici.

Considerata l'importanza di questo passaggio storico per le sorti della Congregazione di Carità di Ballabio, riportiamo di seguito la trascrizione integrale dei sopra menzionati verbali.

Il **Verbale di giuramento** del 5/11/1926 nel Comune di Ballabio Superiore: "Il 5/11/1926 nel Comune di Ballabio Superiore davanti al Podestà Cav. Luigi Locatelli, alla presenza dei signori: Goretti Antonio d'anni 30, Invernizzi Antonio d'anni 41, testimoni noti ed idonei e all'assistenza del Segretario Comunale signor Giovanni Rognoni. È presente il signor Goretti Pietro fu Zaverio, il quale nella sua qualità di Presidente della Congregazione di Carità presta, a voce alta ed intelligibile, il seguente giuramento prescritto dal R. Decreto-Legge 2 febbraio 1925, n. 207: Giuro di essere fedele a S.M. il Re ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre Leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni di Presidente della Congregazione di Carità col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. Del che è redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da tutti i convenuti". L'atto porta le firme del Podestà, dei testimoni, del Presidente e del Segretario Comunale.

Il **Verbale di giuramento** del 14/2/1927 nel Comune di Ballabio Inferiore: "Il 14/2/1927 nel Comune di Ballabio Inferiore davanti al Podestà Cav. Luigi Locatelli, alla presenza dei signori: Locatelli Giuseppe, testimoni noti ed idonei all'assistenza del Segretario Comunale Giovanni Rognoni. È presente il signor Mario Locatelli il quale nella sua qualità di Presidente della Congregazione di Carità presta a voce alta il seguente giuramento prescritto dal R. Decreto - Legge 2/2/1926, n. 207: Giuro di essere fedele a S. M. il Re ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre Leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni di Presidente della Congregazione di Carità col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. Del che è redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da tutti i convenuti". L'atto porta le firme del Podestà, dei testimoni, del Presidente e del Segretario Comunale.

Il terzo atto che riportiamo integralmente di seguito è il Verbale di Deliberazione della Congregazione di Carità nel Comune di Ballabio Inferiore, Provincia di Como, Circondario di Como: "Il 9/5/1927 in Ballabio Inferiore, nella solita Sala Comunale è convocata con appositi avvisi scritti la Congregazione di Carità di Questo Comune, si è la medesima ivi radunata sotto la presidenza del Sig. Locatelli Mario, nelle persone dei membri Sigg. Bascialli Giuseppe, Merlo Pietro, Ferrario Bartolomeo, Zapelli Giuseppe; in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, con l'assistenza dell'infrascritto Segretario. Il Signor Presidente dichiara aperta la seduta ed invita la Congregazione ad emettere le sue deliberazioni sopra gli oggetti portati all'ordine del giorno: Oggetto: Adesione alla Federazione Enti Autarchici. L'Amministrazione della Congregazione di Carità; presa visione del nuovo Statuto della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, pubblicata nel Foglio d'ordini n. 13 in data 7/11/1926 del P.N.F. (Partito Nazionale Fascista, n.d.a.); considerata che la predetta Confederazione è l'organo tecnico amministrativo del partito stesso che riunisce tutti gli Enti Autarchici locali; e che pertanto aderire ad essa e contribuire per il suo funzionamento rappresenta un dovere verso il regime. Delibera: di aderire alla Confederazione Generale degli Enti Autarchici e di prendere atto della esenzione da ogni contributo accordata per l'anno corrente".

Finisce con questi atti la storia relativa alla Congregazione di Carità di Ballabio, che ha trovato origine e vita grazie alle volontà testamentarie del legato Francesco Vergnes. Fortunatamente anche il sopra menzionato manoscritto è conservato in ottimo stato; ci è bastato leggerne poche righe per emozionarci e trovarci catapultati nella quotidianità di tempi remoti, siamo stati resi partecipi dei valori materiali e spirituali di un'epoca in cui il Comune di Ballabio Superiore ed il Comune di Ballabio Inferiore appartenevano al Ducato di Milano, di qui la scelta di concludere questo lavoro col raccontarne l'inizio.

- **1767 - Il legato del Sig. Vergnes**

È il 28/11/1767, Francesco Vergnes fu loachino, di origini francesi, sposato con Maria Locatelli, residente nel Comune di Ballabio Inferiore nel Regno del Ducato di Milano ormai infermo scrive **testamento**, del quale vi mostriamo alcune parti.

Pensando alla propria morte lascia disposizioni molto dettagliate sulle sue volontà presenti e future. Esordisce con queste parole: "Essendo decreto immutabile che chi nasce deve una volta morire, perciò io Francesco Vergnes figlio di Ioachino oriondo del Luogo di Rovarglia della Francia abitante nel Luogo di Balabio Inferiore Territorio di Lecco Ducato di Milano sano Dio Grazia di mente vista loquela ed intelletto, benché indisposto di corpo ho determinato di fare come ho fatto e faccio il presente mio testamento".

Dalla lettura delle sue volontà, entriamo a conoscenza di molti aspetti della vita che conduceva in Ballabio Inferiore il Sig. Vergnes; siamo presto informati che trattasi di uomo di fede, facoltoso e di potere; potere al quale non vuole rinunciare neppure dopo la morte; ciascuno dei suoi eredi infatti, entrerà in possesso di ciò che egli ha determinato di lasciare, solo se rispetterà le clausole e i codicilli ai quali il Nostro ha vincolato ogni lascito.

In un primo **passo** del testamento, Francesco Vergnes esordisce col raccomandare la propria anima a Dio:

"Ed in primo luogo come cristiano cattolico ho raccomandato e raccomando l'anima mia all'Altissimo Creatore Iddio alla Gloriosissima Vergine Maria a miei Protettori ed a tutta la Volta Celeste Trionfante".

Lascia poi **indicazioni** molto dettagliate riguardo ai propri funerali:

"In caso poi piacesse al Signore chiamarmi a se e che il mio corpo si facesse cadavere in tal caso ordino voglio e dispongo venir sepolto nel Venerando Oratorio San Lorenzo di Balabio Inferiore e con l'intervento di quei R.R. S.S. Sacerdoti che potranno corrispondere tanto alle mie esequie che al susseguente Ufficio dei Morti volgarmente detto Settimo con l'applicazione dei loro Santi Sacrifici in suffragio dell'Anima mia alla somma di lire cento comprese le altre spese concomitanti a detti funerali per pagare le quali potranno gli infausti miei Esecutori servirsi della mia sostanza".

Si assicura un considerevole numero di messe e preghiere in suffragio per la sua anima:

"Idem aggravo gli infrascritti miei Esecutori a far celebrare subito seguita la mia morte messe cento in suffragio dell'Anima mia parte dalli Cappuccini di Pescarenico e parte di Riformati di Castello".

Fa un **lascito** a titolo di Legato all'Ospedale Maggiore di Milano.

"Idem lascio a titolo di Legato e come sopra alli Signori Deputati dell'Oratorio di S. Lorenzo di Balabio Inferiore lire quindici per una volta tanto subito dopo mia morte e queste in ornamento di detto Oratorio o per mia particolare devozione".

"Idem lascio alla Veneranda Confraternita del Santissimo Sacramento ed alli suoi Amministratori di questa Parrocchia di Balabio lire quindici per una volta tanto e in mercede dell'accompagnamento del mio cadavere in Venerando Oratorio di S. Lorenzo in occasione del mio Funerale al quale dovrà essere invitata tale Scuola".

Passa poi ai lasciti vincolati:

"Idem lascio a titolo di Legato e come sopra alla Veneranda Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di Balabio lire quindici per una volta tanto in caso però si faccia l'organo e non altrimenti perché così".

"Idem lascio a titolo di Legato e come sopra una libra di sale a cadauna famiglia di Balabio Inferiore d'onze ventiquattro per cadauna libra da distribuirsi una volta tanto dalli infratti (infrascritti, n.d.a.) miei Esecutori al fine che dette famiglie preghino il Signore per l'Anima mia".

Poco oltre, in un altro **passo**, veniamo a sapere che alla nipote Caterina Locatelli figlia di Antonio, lascia in eredità quella dote che suo suocero Bonetto Locatelli non aveva a suo tempo fornito alla figlia Maria Locatelli (sua sposa), per la quale egli stesso aveva provveduto.

E di seguito, ancora: "Idem lascio a titolo di Legato ad Anna Maria Locatelli mia nipote e figlia di Antonio mio cognato, idem a Caterina Locatelli parimenti mia nipote figlia di Giovan Batta mio cognato lire cinquanta cadauna delle medesime con questa espressa legge e condizione, che dette lire cinquanta per cadauna le debbano essere sborsate dai miei infratti Esecutori solamente nel caso del loro collocamento temporale o spirituale oppure allorché fossero giunte all'età di anni venti cadauna e nel caso che tanto una quanto l'altra di dette nipoti non si collocasse o non

arrivasse alla detta età di anni venti allora ed in tal caso dovranno dette lire prendere i loro nipotini padri o eredi perché così".

È interessante scoprire che anche l'abbigliamento entra a pieno titolo nelle disposizioni testamentarie. Francesco Vergnes lascia infatti un paio di scarpe nuove a Maria Mazzuola fu Antonio di Ballabio Inferiore "e ciò a contemplazione delli servizi fattimi".

Passa poi ai lasciti vincolati:

"Idem lascio a titolo di legato e in ogni miglior modo a Maria Locatelli mia moglie tutti i miei vestiti e camicie, con che però la medesima sia tenuta a dare a Pietro Valsecco fu Andrea detto Porletta di Balabio Superiore suo cognato due dei miei vestiti ad elezione di detta mia Moglie e secondo la mia mente comunicatagli a viva voce perché così"

Poche righe oltre, grazie ad un lascito di due vascelli per il vino, scopriamo che Francesco Vergnes ha un osteria, infatti detto lascito sarà effettivo solo nel caso in cui la moglie "non dovesse continuare l'esercizio".

Il Nostro ha una bottega tant'è che scrive:

"Idem a titolo di legato e come sopra a Domenico Canale mio lavorante la terza parte dei ferri" e l'uso di una stanza ammobiliata nella quale potrà abitare senza pagare affitto qualora continuasse a lavorare a bottega da sua moglie.

A Giacomo Biffi, calzolaio in Lecco, lascia in segno d'amicizia due paia di fibbie d'argento, una per scarpe e una per calzonni. Lascia alla moglie l'ampio usufrutto purché questa non si risposi altrimenti lo perderà.

Nomina eredi di tutti gli altri beni mobili immobili, ecc., **le figlie povere** della Chiesa di Ballabio e una volta terminato l'usufrutto della moglie e pagati i legati, tutta "sostanza che non siano in fondi stabili dovrà impegnarsi in qualche idonea proprietà il di cui ricavo si dovrà convertire in maritare delle povere figlie tanto di Balabio Inferiore come di Balabio Superiore ogni anno e quando in un anno non vi fossero povere figlie da collocarsi quel frutto dovrà aggiungersi al capitale iniziale l'impegno e così ogni volta occorresse non vi fossero povere figlie da maritare e ciò perpetuamente ed in qualsivoglia futuro tempo a venire con questa dichiarazione che essendovi Figlie da maritare discendenti dalla casa di detto Bonetto Locatelli queste dovranno sempre ed in qualunque momento essere preferite come donne predilette e non essendovi discendenti di Bonetto Locatelli dovranno godere il presente legato quelle Figlie povere della Chiesa di Ballabio che saranno prescritte dai miei esecutori e dal Rev. Sig. Curato di Ballabio".

"In esecutori di questa mia volontà i Sig. Antonio Locatelli di Ballabio Superiore e il Sig. Marcello Invernizzi dello stesso luogo li prego di mettere all'incanto i mobili terminato l'usufrutto".

Sempre per non lasciare nulla al caso, Francesco Vergnes prende in considerazione che uno degli esecutori o entrambi possano morire e dispone che in tal caso sia il Curato a premurarsi di nominare gli esecutori e amministratori.

Sappiamo che nel corso della sua esistenza Francesco Vergnes presta denaro a interesse, si premura però di lasciare anche questi crediti in eredità alle Povere Figlie della Chiesa di Ballabio. Egli passa "da questa all'altra vita nell'anno 1767"; di ciò veniamo informati grazie ad un secondo manoscritto anch'esso ben conservato: trattasi dell' "Istromento d'obbligo di Giacomo Bonalume fu Gio Antonio, sotto la Sigurtà Solidale di Bernardo Bonaiti fu Anto, a favore della Congregazione Pia istituita dal fu Francesco Vergnes".

Nel contratto redatto da un notaio è conservata la memoria di un prestito, ma soprattutto la storia di un'eredità maledetta.

- **1800 - L'eredità maledetta**

È mercoledì 30 aprile 1800, il signor Giacomo Bonalume, abitante a Malavedo, pertinenza di Laorca, Territorio del Ducato di Milano, alla presenza del Notaio in Milano, stipula un contratto con gli esecutori della Congregazione Pia Francesco Vergnes nel quale vengono definite l'entità e le modalità di saldo di un grosso debito che egli si è trovato ad avere nei confronti della Congregazione stessa.

Ripercorrendo a ritroso la storia e cercando l'origine di questo debito incontriamo nuovamente il legato Vergnes.

Il 19/11/1793 Giacomo Bonalume stipula un contratto di vitalizio nei confronti di Giovan Battista Invernizzi, nel fare ciò assume su di sé

l'obbligo di estinguere ogni sua passività. Fra le passività vi era un debito di lire trecentocinquanta (più gli interessi); lo stesso Giovan Battista aveva ereditato il suddetto debito nel 1784 alla morte del fratello Giuseppe Invernizzi; questi a sua volta si era dovuto assumere il carico del debito avendo anni addietro garantito in veste di "Sigurtà Solidale" per Carlo Crotta figlio di Gio.

Era infatti il 21/11/1766 quando Francesco Vergnes concesse a Carlo Crotta di Giovanni, sotto la "Solidale Sigurtà" di Giuseppe Invernizzi, un prestito di "lire trecentocinquanta al corso allora tollerato, convenuta la dilazione alla restituzione a mesi tre successivi alla morte di detto Giovanni Padre di Carlo e frattanto e finchè sotto l'obbligo dell'interesse di lire 4.10 per cento all'anno".

Come a quei tempi spesso accadeva, il figlio Carlo Crotta morì prima del padre e quindi il debito non poté essere saldato come da contratto e ricadde su Giuseppe Invernizzi di lui Solidale Sigurtà.

Nel frattempo morì anche Francesco Vergnes lasciando in eredità anche i suoi crediti alle Povere Figlie della Chiesa di Ballabio.

Tutti coloro che ereditarono, per qualsivoglia grado di parentela, il sopra citato debito, ne furono rovinati economicamente e lasciarono essi stessi sulle spalle dei propri successori detto fardello.

Ecco perché, il 30/4/1800 alla presenza di un Notaio, il Bonalume e gli esecutori della Congregazione Pia Francesco Vergnes provano a definire la cifra che lo stesso dovrà corrispondere per saldare il debito; nell'**atto** (del quale vi mostriamo il solo frontespizio) viene stabilito che al corso attuale, lire 319, soldi 13, denari 7, siano equivalenti a lire 350 al corso del 1766; non potendo neppure il Bonalume saldare immediatamente il debito, si arriva ad una dilazione con interesse annuo fissato al 5% ed alla cancellazione dei vecchi interessi maturati, corrispondenti a lire 76 soldi 7 denari 3.

# Arti e mestieri

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Anche nei tempi andati, tra le tante incombenze delle Amministrazioni Comunali v'era quella di adottare provvedimenti fiscali e quella di controllo sull'esercizio di attività commerciali.

La lettura della documentazione relativa (liste elettorali della Camera di commercio, liste dei contribuenti per tasse di esercizio e dazio, ecc.) ci consente di farci un'idea abbastanza chiara delle attività svolte dai residenti dell'epoca.

- **1847/1861 - Ruoli delle tasse d'arti e commercio a Ballabio Inferiore**

Tra le varie tasse, una particolare veniva imposta ai commercianti e artigiani, calcolata sul reddito dichiarato.

Il ruolo (elenco dei contribuenti con la relativa somma da corrispondere all'erario) veniva affisso in luogo pubblico e presso le chiese in collaborazione con il Parroco; se non intervenivano opposizioni il ruolo diventava definitivo e la tassa riscossa.

Di seguito riproduciamo le tabelle del ruolo relativo all'anno 1847 dove, fra i contribuenti, figura Davide Galbani, padre di Egidio, il fondatore della omonima e famosa ditta di produzione casearia.

arte o commercio esercitato	cognome e nome	Abitazione	epoca dell'inizio dell'esercizio
Esattore comunale	Melesi Pietro	Contrada Provinciale n. 1	1841
Bettola	Baruffaldi Maria	Contrada Provinciale n. 5	da più anni
Prestinaio	Riva Giuseppe	Contrada Provinciale n. 3	1844
Pizicagno	Locatelli Giovanni Domenico	Contrada Centrale n. 9	da più anni
Pizicagno	Zapelli Giuseppe	Contrada Centrale n. 22	da più anni
Pizicagno	Locatelli Giovanni Maria	Contrada Carale n. 36	da più anni
Pizicagno	Scaioli Giovanni	Contrada al Ponte n. 38	da più anni
Fabbro ferajo, non a bottega né lavoranti sopra di lui	Galbani Davide	Contrada Provinciale n. 37	1846

Il Ruolo del 1848 riporta gli stessi nominativi ma con due precisazioni: il Sig. Riva, si dice, è "venditore al minuto di aquavite e bira"; il Sig. Galbani è "Fabbro Ferajo che travaglia per proprio conto non avendo lavoranti sotto di lui". Nel ruolo del 1849 scompare il Sig. Riva e viene censito un nuovo esercizio, quello di Melesi Fabrizio con attività inaugurata nel 1848 e negozio in Contrada Provinciale n. 8, consistente nella "vendita di farina, riso, olio, formaggio al minuto". Nessuna variazione nel 1850.

Viceversa, appare molto diversa la situazione se si scorre il ruolo del 1851 che di seguito riproduciamo:

arte o commercio esercitato	cognome e nome	Abitazione	epoca dell'inizio dell'esercizio
Esattore comunale	Melesi Pietro	Contrada Provinciale n. 1	da più anni
Bettoliera	Baruffaldi Maria	Contrada Provinciale n. 5	da più anni
Bettoliere	Mogliazzi Eufrazio	Strada Giovanni Provinciale n. 1/2	1850
Pizzicagnolo	Locatelli Giovanni Domenico	Contrada Centrale n. 9	da più anni
Pizzicagnolo	Zapelli Giuseppe	Contrada Centrale n. 22	da più anni
Pizzicagnolo	Locatelli Giovanni Maria	Contrada Carale n. 36	da più anni
Pizzicagnolo	Scaioli Giovanni Maria	Contrada Provinciale n. 38	da più anni
Pizzicagnolo, cioè vendita di riso, olio, ecc.	Melesi Fabrizio	Contrada Provinciale n. 8	1848
Prestinaio senza giornalieri	Baruffaldi Andrea	Contrada Provinciale n. 9	da qualche anno
Falegname senza giornalieri, il quale travaglia la metà dell'anno ed il rimanente attende alla campagna	Goretti Pietro Antonio	Contrada Centrale n. 9	da qualche anno
Calzolaio senza giornalieri	Ratti Alessandro	Contrada Provinciale n. 3	da qualche anno
Fabbro ferajo senza giornalieri il quale travaglia la metà dell'anno ed il rimanente attende alla campagna	Galbani Davide	Contrada Provinciale n. 37	da più anni

Scorrendo il ruolo successivo, scopriamo che il Sig. Melesi Fabrizio da pizzicagnolo che era ha aperto una "bettola" nel 1851. Gli anni si susseguono finché ecco comparire la "bettola" di Ripamonti Primo in Contrada Provinciale n. 7 ed il Sig. Mogliazzi Pietro, prestinaio, con attività in Contrada Provinciale n. 11.

Tra gli ulteriori documenti che ci paiono interessanti evidenziamo il **ruolo 1858** che fruttò lire 74,76. I dati in nostro possesso si fermano al 1861, peraltro senza novità particolari.

- **1860 - Da Mattia ad Umberto Locatelli**

Prima di proseguire con la panoramica sulle attività imprenditoriali, vogliamo qui ricordare che nel 1860 il Sig. Mattia Locatelli dava avvio alla ditta omonima che diverrà famosa in tutto il mondo.

Mattia Locatelli nacque nel 1827 a Ballabio Inferiore e appena trentenne inaugurò una propria attività casearia imperniata sulla stagionatura di formaggi (gorgonzola), attività poi continuata dal figlio Giovanni.

Ma sarà Umberto che riuscirà a dare grande impulso alla azienda. Nato a Ballabio Inferiore il 16/12/1878, figlio di Giovanni Locatelli e di Caterina Zapelli, era il maggiore dei fratelli; frequentò le elementari in paese per passare poi in Svizzera in un Istituto Commerciale apprendendo anche le lingue francese e tedesco. Appena diciassettenne entrò nell'azienda del padre, allora limitata allo smercio di prodotti caseari nella sola Lombardia. Il giovane Umberto, con intelligenza e grande spirito di iniziativa, ottimizzò la produzione e riuscì ad ampliare il mercato di vendita con la diffusione del gusto "gorgonzola" anche all'estero.

Alla morte del padre Giovanni (1904), il "Signor Umberto" (semplicemente chiamato così in paese) diviene praticamente il capo dell'azienda paterna e in pochi anni, in collaborazione con i vari familiari, realizza una catena di filiali all'estero per la diffusione dei propri prodotti: oltre a quella già aperta nel 1897 a Buenos Aires, a New York nel 1904.

Durante la 1a guerra mondiale l'attività industriale si sviluppò ulteriormente. Il Signor Umberto, realizza aziende agricole a Cisterna e a Macomer nonché importanti allevamenti di suini in Piemonte. Di seguito, nel 1920, inaugura la filiale di Londra (dove erano già presenti altre aziende Valsassinesi).

Diversi furono i riconoscimenti attribuiti al Signor Umberto: Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, nel 1921; Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nel 1922; Grande Ufficiale della Corona e Cavaliere del Lavoro, nel 1931; Senatore su nomina del Re, nel 1939. Dal settembre 1943 all'aprile 1945 partecipò al movimento di liberazione, tant'è che venne arrestato e trattenuto nelle carceri di Lecco e poi di Bergamo per molte settimane. Terminata la 2a guerra mondiale, fu confermato Senatore dall'Alta Corte di Giustizia per i suoi meriti patriottici.

- **1862/1894 - Elettori della Camera di Commercio**

Puntualmente veniva redatto dalla Camera di Commercio ed Arti di Lecco la lista dei cosiddetti Elettori commerciali, coloro che avrebbero poi eletto i loro rappresentanti in seno alla Camera di Commercio.

Le liste degli elettori venivano pubblicate. E' da questi documenti che ricaviamo informazioni (seppur parziali) sulle attività commerciali presenti a Ballabio Superiore e a Ballabio Inferiore:

- Elettori nel 1862: Mattia Locatelli fu Giovanni Domenico (nato nel 1827 a Ballabio Inferiore), Commercio in latticini; Giovanni Antonio Zapelli fu Giuseppe (nato nel 1814 a Ballabio Inferiore), Commercio in latticini.

- **Elettori nel 1892:** "Comune di Ballabio Inferiore: Barone Giuseppe fu Vitale, oste; Locatelli Vittorio fu Mattia, negoziante latticinj; Melesi Fabrizio fu Gaetano, oste; Penci Serafino di Giuseppe, macellajo; Riva Giorgio fu Stefano, prestinaio; Spreafico Giuseppe fu Giuseppe Antonio, pizzicagnolo; Zapelli Daniele fu Lorenzo, negoziante in latticinj. Comune di Ballabio Superiore: Invernizzi Antonio fu Egidio, negoziante in latticinj; Invernizzi Lorenzo fu Giovanni, negoziante in latticinj".

- Elettori nel 1894: Vittorio Locatelli (nato nel 1870 a Ballabio Inferiore) fu Mattia, negoziante in latticinj; Fabrizio Melesi (nato nel 1818 a Ballabio Inferiore), fu Gaetano, Oste; Daniele Zapelli (nato nel 1818 a Ballabio Inferiore) fu Lorenzo, negoziante in latticinj.

- 1883 - Andar per osterie a Ballabio Inferiore

Quando la gola era secca ... oppure si voleva passare una serata in compagnia magari giocando a carte, allora niente di meglio di un'osteria.

Dal ruolo dei contribuenti al **dazio consumo**, edito il 30/9/1883, leggiamo, in particolare, l'elenco delle osterie presenti a Ballabio Inferiore e che di seguito riproduciamo:

Cognome e nome del contribuente	ubicazione	Qualità dell'esercizio	Canone annuo
Baroni Giuseppe fu Vitale	al ristoro	Osteria	60
Locatelli Marianna fu Antonio	alla merla	Osteria	72
Melesi Fabrizio fu Gaetano	all'unione	Osteria	100
Mogliazzi Teresa fu Amadeo	al ponte	Osteria	12
Spreafico Giuseppe di Giuseppe Antonio	provinciale	Bottegaio	30
Villa Luigia fu Giuseppe	al cavallo	Osteria	65

Il censimento di altre professioni si ricava dal **Ruolo** della tassa di famiglia o di fuocatico edito l'8/10/1883. Tra le professioni elencate molti i coltivatori diretti; qui ne riassumiamo alcune altre:

Cognome, nome e paternità del capo famiglia	Professione
Artusi Caterina di Paolo	maestra comunale
Bascialli Carlo fu Giuseppe	cantoniere
Bodega Angelo fu Francesco	ramaio ambulante
Colombo Ambrogio fu Giuseppe	falegname
Colombo Pasquale fu Tommaso	ambulante
Cremonini Gaetano di Domenico	carrettiere
Ferario Lorenzo fu Bartolomeo	mandriano
Grof Francesco	ingegnere minerario
Locatelli Francesco fu Giovanni Maria	negoziante



Locatelli Giacomo di Desiderio	fabbro
Locatelli Giovanni fu Lorenzo	mandriano
Locatelli Mattia fu Giovanni Domenico	possidente
Locatelli Pietro	mandriano
Melesi Gioacchino fu Gaetano	possidente
Melesi Pietro fu Gaetano	possidente
Mogliazzi Antonio fu Eufrazio	falegname
Mogliazzi Pietro fu Amadeo	carrettiere
Penci Serafino di Giuseppe	macellaio
Ratti Siso	calzolaio
Riva Giorgio fu Stefano	prestinaio
Rota Giovanni battista fu Pietro	muratore
Tagliaferri Giovanni Maria fu Giuseppe	manovale
Tagliaferri Giuseppe di Giovanni Maria	falegname
Vassena Faustino di Giuseppe	mandriano
Zapelli Daniele fu Lorenzo	negoziante
Zapelli Francesco fu Giovanni	mandriano



- 1890 - Vino sino a mezzanotte, ma solo d'estate

La Signora Marianna Locatelli richiese al Comune di Ballabio Inferiore di posticipare l'orario di chiusura del suo locale.

All'istanza fece seguito una delibera della Giunta Municipale di sabato 27/12/1890, riunita nelle persone del Sindaco Giuseppe Antonio Melesi e degli Assessori effettivi Locatelli Francesco e Locatelli Santino: "Datasi lettura dell'istanza presentata dalla Signora Locatelli Marianna, ostessa di questo Comune, tendente ad ottenere che le venga protratto l'orario di chiusura fino alle ore 11 di sera nella stagione invernale ed alle ore 12 nella stagione d'estate.

La Giunta municipale riconoscendo veri e giusti i motivi esposti nell'istanza stessa fa preghiera alla S. V. Ill.ma che sia concesso alla ricorrente Locatelli Marianna l'orario domandato, tanto più che la medesima ha sempre tenuto una condotta lodevolissima sotto tutti i rapporti. Tale delibera venne approvata ad unanimità di voti".

Nella stessa delibera, la Giunta chiedeva alla Superiore Autorità che eguale trattamento fosse concesso anche all'oste Sig. Giuseppe Baroni.



- 1895 - Vino sino a mezzanotte, per tutto l'anno

Il Signor Enrico Melesi gestiva una rivendita di vino a Ballabio Inferiore. Il sindaco Giovanni Locatelli convoca la Giunta, in data 8/11/1895, e **delibera** di accordare all'esercizio commerciale la posticipazione dell'orario di chiusura.

"Il Presidente dà lettura alla Giunta Municipale della domanda presentata dal Signor Melesi Enrico fu Fabrizio, esercente minuta vendita di vino in questo Comune, tendente ad ottenere la protazione (protrazione, n.d.a.) dell'orario di chiusura serale del proprio esercizio fino alla mezzanotte ed in ogni stagione. La Giunta Municipale riconosciuto che esistono tuttora i motivi per i quali fu accordato al padre di protrarre l'orario di chiusura. Osservato che il Signor Melesi Enrico tiene buona condotta e quindi è meritevole del chiesto permesso. Con voto unanime delibera di accompagnare la domanda all'Autorità Superiore, con preghiera di esito favorevole".



- 1896 - Vino, liquori e gioco delle carte

La Giunta Municipale di Ballabio Inferiore si riunisce in data 21/1/1896 per discutere sulla domanda presentata dalla Sig.ra Domenica Malugani.

L'anno millenovecentonovantasei addì ventuno Gennaio in Ballabio Inferiore nella sala comunale.

Convocata con appositi avvisi per iscritto la Giunta Municipale si è la medesima ivi radunata sotto la presidenza del Sig. Locatelli Dionigi, Assessore anziano, e dei signori Assessori supplenti Melesi Gioachino e Spreafico Giuseppe, coll'assistenza dell'infrascritto Segretario.

Il sig. Presidente dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta ad emettere la sua deliberazione sopra l'oggetto portato all'ordine del giorno: Licenza d'osteria e liquori a favore di Malugani Domenica.

Il Sig. Presidente fa dare lettura ... della domanda presentata dalla Signora Malugani Domenica per ottenere licenza di minuta vendita di vino e liquori col permesso dei giochi leciti. Fa presente che la Signora Malugani Domenica ha pure presentato le fedine criminali e penali ed il certificato che gode dei diritti civili, nonché la quietanza di pagamento della tassa d'apertura a favore del Comune.

La Giunta municipale vista la regolarità dei documenti presentati;

Vista la esemplare condotta della petente (richiedente, n.d.a.), con voto unanime delibera d'accompagnare con voto favorevole all'Autorità Superiore la domanda stessa".

Passa poco tempo e, come già avvenuto per altri esercizi, anche la Sig.ra Malugani beneficia di un orario di chiusura posticipato, deliberato nella seduta della Giunta dell'8/5/1896 riconosciuto che "l'orario in vigore è realmente troppo limitato".



- 1896 - Ricorsi contro le tasse comunali

Particolare la Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, datata 31/5/1896, soprattutto per le motivazioni a sostegno delle decisioni del Consiglio sui ricorsi presentati dai cittadini contro l'applicazione di alcune tasse comunali (dazio, tassa di famiglia e tassa d'esercizio).

"Il Presidente (il Sindaco Giovanni Locatelli, n.d.a.) dà lettura all'adunanza dei seguenti reclami:

I° Quello presentato dal Sig. Riva Giorgio per essergli ridotto il dazio sulle farine da £ 60 a £ 20. Il Consiglio fa presente che la cifra che attualmente paga di £ 60, il Signor Riva Giorgio è fin troppo minima in confronto al suo commercio, tanto più che la cifra stessa non è stata variata da un ventennio quando invece tutte le altre tasse furono aumentate per sopperire ai crescenti bisogni comunali e perciò delibera di non potere aderire alla chiesta diminuzione. Tale Delibera venne approvata ad unanimità di voti espressi per appello nominale.

II° del medesimo (Sig. Riva, n.d.a.) per diminuzione di tassa d'esercizio. Il Consiglio, rileva che la tassa iscritta a ruolo nell'anno scorso era assai

inferiore a quella che doveva pagare in confronto al suo commercio e che fu per pure svista se egli fu segnato al ruolo per sole £ 2. Diffatti la tassa di £ 2 viene pagata solo da coloro che hanno un piccolissimo commercio quando egli è il sesto che fabbrica e vende pane in Comune e che ne smercia anche nei limitrofi Comuni. Che la tassa dovrebbe essere più alta se si dovesse confrontare il suo esercizio cogli altri del Comune. In conseguenza il Consiglio con voti aperti n. 10 respinge il reclamo e conferma la tassa in £ 6,00.

III° Quello presentato dai Signori F.lli Galbani per essere esonerati dalla tassa di famiglia e d'esercizio. Il Consiglio osserva che la casa della Ditta Galbani serve non solo come deposito di latticini, ma anche per lo smercio dei detti latticini, chela tassa Fuocatico è giusto che venga pagata dal momento che i F.lli risiedono in Comune la maggior parte dell'anno e che essi non pagano la tassa in altro Comune. Tale Delibera venne approvata con voto unanime.

IV° Il reclamo presentato dal Sig. Melesi Battista per esonero dalla tassa di esercizio. Il consiglio trova che il petente ha smercio di latticini in Comune e che perciò è equo che egli concorra al pagamento della tassa, tanto più che ascritto nel ruolo per la somma di sole £ 2. Tale delibera fu approvata con voti favorevoli n.9 ed uno astenuto".



- 1897 - Ancora vino, liquori e gioco delle carte

"L'anno millenovecentonovantasette addi diciotto di giugno si è convocata la Giunta Municipale (di Ballabio Inferiore, n.d.a.) nelle persone dei Signori Locatelli Dionigi, Assessore anziano, Presidente, Melesi Gioachino e Spreafico Giuseppe, Assessori supplenti. Visto essere il numero legale dei presenti, il Sig. Presidente dichiara aperta la seduta e passa alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno: Apertura di nuovo esercizio osteria e vendita di liquori a favore di Melesi Delfino.

Il Sig. Presidente fa dare lettura all'On. Giunta della domanda presentata dal Signor Melesi Delfino per ottenere la licenza di minuta vendita di vino e liquori col permesso dei giuochi leciti. Fa presente che il Sig. Melesi Delfino ha pure presentato le fedine criminali e penali ed il certificato che gode dei diritti civili, nonché la quietanza di pagamento della tassa d'apertura a favore del Comune".

Anche in questo caso il Comune appoggiò la domanda del Melesi avanti la Superiore Autorità.



- 1897 - Trasloco di licenza

Nella seduta del 21/6/1897, la Giunta di Ballabio Inferiore approva il trasferimento di un'esercizio commerciale dal Comune di Ballabio Superiore al proprio.

" ... La Giunta Municipale vista la domanda della Signora Bianchi Lucia maritata Invernizzi che desidera traslocare l'esercizio di minuta vendita di vino da lei esercita in Ballabio Superiore in questo Comune di Ballabio Inferiore e nella casa di nuova costruzione sulla Strada Provinciale; osservato che la medesima gode buona fama sotto tutti rapporti ... delibera all'unanimità ... con voto favorevole".



- 1897/1898 - C'era l'imbarazzo della scelta

Ancora due atti della Giunta di Ballabio Inferiore testimoniano che sul finire del secolo l'attività di osteria doveva essere particolarmente attiva.

Si veda infatti l'approvazione, in data 23/8/1897, della domanda del Sig. Giuseppe Ripamonti (apertura di nuovo esercizio per vendita di vino e liquori col permesso di giochi leciti) e l'approvazione, in data 19/1/1898, della domanda del Sig. Mogliuzzi Antonio (apertura di nuova osteria e vendita di liquori col permesso di giochi leciti).



- 1900 - Orari dei pubblici esercizi

La Giunta municipale di Ballabio Inferiore si riunisce in data 16/2/1900 e delibera gli orari apertura e chiusura degli esercizi pubblici:

"La Giunta ... delibera di formulare il seguente orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici di questo Comune.

Dal 1° maggio al 31 ottobre, apertura alle ore 3 e chiusura alle ore 24.  
Dal 1° Novembre al 30 aprile, apertura alle ore 5 e chiusura alle ore 24".



• 1900 - Ricorso sulla tassa di esercizio

Nella seduta consiliare del Comune di Ballabio Superiore del 17/6/1900 vengono approvati all'unanimità (10 voti favorevoli) i ruoli per la Tassa di Famiglia e per la Tassa Esercizi e Rivendite.

Nel contempo, il Presidente dell'assemblea illustra il ricorso dei Sig.ri Fratelli Tarchini di Gorgonzola - commercianti in latticini - che rifiutano di pagare la tassa di esercizio in quanto asseriscono di non fare smercio di latticini in Comune di Ballabio avendo in loco solo un deposito. Ma il Consiglio comunale è di diverso parere. Ritiene infatti assodato che i Fratelli Tarchini "comprano e rivendono come tanti altri e respinge il ricorso confermando ad unanimità la tassa di £ 4".

• 1900 - Negozianti di latticini

Nel 1900 viene redatta la **lista** degli Elettori Commerciali per la Camera di Commercio ed Arti di Lecco. Tra gli elettori ballabiesi dei due Comuni massiccia è la presenza dei negozianti in latticini:

Comune di Ballabio Inferiore	
Nome	Attività
Locatelli Luigi fu Mattia	negoziante in latticinj
Locatelli Vittorio fu Mattia	negoziante in latticinj
Merlo Antonio fu Ferdinando	oste
Penci Serafino di Giuseppe	macellajo
Riva Giorgio fu Stefano	prestinajo
Selva Antonio di Pietro	negoziante in latticinj
Selva Enrico di Pietro	negoziante in latticinj
Selva Carlo di Pietro	negoziante in latticinj
Selva Pietro Paolo di Pietro	negoziante in latticinj
Spreafico Giuseppe fu Giuseppe Antonio	pizzicagnolo
Comune di Ballabio Superiore	
Goretti Antonio fu Saverio	negoziante in latticinj

Goretti Agostino fu Saverio	negoziante in latticinj
Goretti Pietro fu Saverio	negoziante in latticinj
Invernizzi Antonio fu Egidio	negoziante in latticinj
Invernizzi Lorenzo fu Giovanni	negoziante in latticinj
Invernizzi Leopoldo fu Fortunato	negoziante in latticinj
Invernizzi Pio fu Fortunato	negoziante in latticinj
Locatelli Antonio fu Antonio Maria	negoziante in latticinj
Locatelli Francesco fu Antonio	negoziante in latticinj

- 1901 - Privativa

Il 10/1/1901 viene rilasciata a Brigida Locatelli di Ballabio Inferiore l'**autorizzazione** all'esercizio di una rivendita di generi a smercio vincolato.



- 1905 - Viva il vino! Abbasso l'ubbriachezza!

Che le osterie fiorissero nei primi anni del '900, non v'è dubbio.

Di certo erano frequentate e possiamo anche ritenere che qualche avventore ogni tanto alzasse il gomito, come suol dirsi.

Sul tema dell'ubriachezza come male sociale, ripesciamo dall'archivio privato di una famiglia di Ballabio Inferiore un curioso e divertente **libricino**, un po' malmesso ma ancora leggibile dal titolo: "Viva il vino!! Abbasso l'ubbriachezza!!", il cui sottotitolo é "Parole rivolte al popolo", edito a Lecco nel 1905 dalla "Tipografia del Resegone", con l'imprimatur della Curia di Milano del 25/4/1905.

Il libretto spiega a quali sciagure va incontro chi eccede nel bere; è una sorta di invito a non ubriacarsi, rivolto soprattutto ai giovani ma anche ai padri di famiglia, in specie ed in quanto cristiani. L'ubriaco è un uomo che ha perso l'uso della ragione e come tale dimentica di osservare i comandamenti di Dio; l'autore del libricino illustra nel "Decalogo" in che modo l'ubriaco si allontana da Dio (non prega, non si cura dei figli, bestemmia, ecc.).

L'ultima parte del libretto è dedicata ad una serie di esempi di nefandezze che può compiere l'uomo ubriaco. Infine, vi si legge l'appello agli osti ("... Guardate che della maggior parte delle ubriachezze ne porterete voi la colpa al tribunale di Dio"), ai genitori ("... i padri non devono ... andare a casa intranati"), agli educatori, alle ragazze perché non sposino "un giovane che abbia il vizio dell'osteria".

Si legge nelle prime pagine: "Oggiogiorno, che sembra di moda l'ubbriachezza, e perfino ragazzotti di 15, 16 anni battono fino ad ora tarda le osterie, e sbevazzano e sembra loro di non essere uomini, di non divertirsi abbastanza se non si ubbriacano; oggiogiorno é più che mai necessario parlare di questo vizio ...".

Un tema quello della "ubbriachezza" ancora attuale?



- 1908 - Fruttivendolo aperto anche la domenica pomeriggio

Il Sindaco Ferdinando Invernizzi di Ballabio Superiore convoca la Giunta per la seduta dell'1/6/1908; sono presenti gli Assessori Giovanni

Goretti e Luigi Invernizzi. Il consesso discute dell'istanza presentata dal Sig. Invernizzi Alessandro per tenere aperto il negozio per tutta la domenica. "La Giunta ... considerato che il ricorrente è l'unico fruttivendolo esistente in Comune; che non tiene alle sue dipendenze alcun salariato; che non esistono in questo Comune o nei Comuni vicini altri negozi affini con personale salariato, ai quali possa far concorrenza venendo autorizzato a tenere aperto nelle ore pom. della domenica;

Visto l'art. 11, secondo comma, della legge sul riposo settimanale, **Delibera** di concedere per tutte le domeniche al fruttivendolo Invernizzi Alessandro di tenere aperto il suo esercizio".

A questa Delibera ne seguì altra, dell'8/6/1908, che autorizzava tutti gli esercenti di Ballabio Superiore a tenere aperti i loro negozi anche la domenica pomeriggio.



- 1908 - Reclami contro la tassa d'esercizio

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, nella seduta del 7/6/1908 discute i ricorsi presentati dai Sig.ri Alberto Bianchi, Enrico Bianchi, Mogliuzzi Eufrazio e Serafino Penci contro l'applicazione della tassa di esercizio.

I Sig.ri Alberto ed Enrico Bianchi videro accolto il ricorso con la contestuale riduzione della tassa, il primo da 8 a 6 lire ed il secondo da 4 a 2 lire; stessa sorte non ebbero gli altri ricorrenti.



- 1912 - Reclami contro la tassa d'esercizio

Nella seduta del 21/7/1912, la Giunta municipale di Ballabio Superiore respinge i ricorsi contro la tassa di esercizio presentati dalle ditte Guscetti e Ozzola, nonché dal Sig. Arrigoni Carlo per la ditta De Paolini Bartolomeo e Fratelli.

Fra le motivazioni, con riguardo alla prima ditta si sostiene che "non risente oramai più della crisi in cui era caduta alcuni anni or sono, anzi trovasi ormai in ottima situazione finanziaria dato il continuo crescendo del suo movimento commerciale e le nuove importanti costruzioni fatte per uso del suo commercio ed in corso di costruzione".

Quanto alla seconda (che chiede una riduzione da £ 6 a £ 4 dell'importo della tassa), la Giunta annota che "il suo commercio è ben maggiore di quello che vuol far figurare".



- 1912 - Favorire i forestieri

Su sollecitazione della Sottoprefettura di Lecco, nella seduta dell'11/9/1912, la Giunta municipale del Comune di Ballabio Superiore esamina gli orari di chiusura degli esercizi pubblici.

La Giunta "considerato che questo paese è frequentato da un buon numero di forestieri sia nella stagione estiva come quella invernale ..." stabilisce la chiusura degli esercizi pubblici alle ore dodici per la stagione estiva ed alle ore undici per la stagione invernale. Pare d'intendere, non essendo precisato altrimenti, che si tratti della chiusura serale, come anche non è precisato se l'orario vale per tutti i giorni feriali e festivi.



- 1912 - Rivendita n. 2 a Balisio

Con Delibera dell'1/12/1912, la Giunta municipale di Ballabio Superiore concede alla Sig.ra Minonzio Maria la concessione per la Rivendita n. 2 di Balisio, considerato che la Signora presenta "tutti i requisiti voluti per il buon funzionamento della privativa".

- 1913 - Ruoli per l'applicazione delle tasse

Comparando il ruolo 1913 della tassa di famiglia (o fuocatico) con il ruolo per la tassa sugli esercizi e rivendite abbiamo una fotografia delle professioni praticate a Ballabio Inferiore. Tralasciando l'abbondante elenco di coltivatori diretti, eccone alcune altre:

Cognome e nome	Attività
Arrigoni Vittore	merciaio
Bascialli Giuseppe fu Carlo	cantoniere
Bianchi Alberto	capomastro
Bonanomi Emilio	capomastro
Buffoni Enzo	muratore
Colombo Carlo	pittore, ex rivenditore birra Italia
Corti Giuseppe fu Ezechiele	fabbro
Crimella Aldo, Ditta Ozzola	negoziante latticini
Donghi Luigi	calzolaio
Fasolini Antonio	falegname
Fumagalli Francesco fu Giacomo	macellaio
Ganassa Fortunato	commerciante latticini
Ditta Galbani Davide	commerciante latticini
Gilardi Don Giovanni	sacerdote
Gilardi Tancredi	medico condotto
Invernizzi Vittore	prestinaio
Locatelli Giuseppe Antonio	oste
Locatelli Rodolfo fu Pietro	sarto
Locatelli Guerino di Benvenuto	cantoniere provinciale
Marchesi Maria vedova Pizzocheri	ostessa
Melesi Battista fu Pietro	negoziante in latticini
Melesi Delfino fu Fabrizio	oste

Melesi Enrico fu Fabrizio	oste
Melesi Antonio fu Eufrazio	oste
Melesi Irino fu Giuseppe	salumiere e macellaio
Melesi Fabrizio fu Gaetano	negoziante in vitelli
Melesi Fratelli fu Pietro	pesa privata
Merlo Antonio fu Ponziano	negoziante in legnami, latticini
Mogliazzi Antonio fu Eufrazio	oste
Mogliazzi Giulio fu Eufrazio	falegname
Mogliazzi Eufrazio di Giulio	falegname
Muller Giacomo	procuratore
Oggioni Camillo	commerciante
Panzeri Pietro	muratore
Paroli Renzo	canestraio
Pensotti Elisa	maestra
Redaelli Enrico	maniscalco
Ripamonti Giacomo	oste albergo Ristoro
Ripamonti Angelo	muratore
Riva Pietro	carrettiere
Scaioli Agostina	fruttivendola
Scaioli Brigida	merciaia
Spreafico Luigi	albergatore
Spreafico Alessandro	fabbro
Spreafico eredi fu Giuseppe	pizzicagnolo



Spreafico Ernesto e sorelle	liquoristi e commestibili
Società Elettrica Valsassinese	elettricità
Società Orobica	gas
Tagliaferri Giovanni fu Giuseppe	falegname
Taveggia Tulio	rappresentante
Vitari Carlo Antonio	calzolaio
Ferrario Giuseppe fu Gaetano	prestinaio



- 1914 - Licenze: numero chiuso

Dalla lettura della Delibera di Giunta del Comune di Ballabio Inferiore del 12/8/1914 apprendiamo alcune notizie sulla concessione di nuove licenze in materia di esercizi di rivendita per vino e liquori.

" ... La Giunta Municipale riunita nelle prescritte forme, sono intervenuti i Signori Spreafico Ernesto Assessore Anziano Presidente, Basciagli Giuseppe e Bianchi Alberto coll'assistenza del segretario comunale Rustioni venne alla trattazione dell'emarginato oggetto (Massetti Cesare pasticciere, Richiesta di nulla osta per vendita di vino e liquori di lusso).

La sottoscritta

Visto la presente domanda del Signor Massetti Cesare di Lecco indirizzata all'Ill.mo Signor Prefetto di Como e qui pervenuta per tramite della R. S. prefettura di Lecco, per ottenere il nulla osta di vendita nella sua filiale pasticceria istituita in questo Comune di vini di lusso e liquori.

Richiamata la precedente deliberazione della cessata Giunta Municipale in data 16 marzo 1914 con la quale non poteva accogliere favorevolmente altra domanda inoltrata dallo stesso Sig. Massetti per il titolo suddetto, a motivo che in questo Comune esistono già n. 12 esercizi di vendita di vino e liquori ed altri 2 due esercizi misti che in totale formano il numero di quattordici.

Visto i nuovi provvedimenti per combattere l'alcolismo, art. 7 legge 19 giugno 1913 n. 632,

Considerato che prima del Sig. Massetti, altri esercenti di questo Comune che già tengono negozi aperti di altri generi, invocarono da questa Giunta allora in carica il nulla osta per spaccio di vino e liquori al minuto e che venne a loro negato dalla Giunta stessa, per gran numero degli esercizi già in corso;

... **Delibera**

con voti unanimi di confermare il provvedimento già deliberato come sopra e di non accordare ... il nulla osta al presente Sig. Massetti".

La Giunta precisa poi in finale quanto segue: " ... osservando altresì che questi esercenti (cioè gli altri 14, n.d.a.) hanno già manifestati i loro malcontenti perché trovansi loro stessi in grado di soddisfare qualunque servizio che all'evenienza venisse richiesto di vini e liquori di lusso e varietà di dolci ai signori pochi villeggianti che in massima parte sono signore e ragazze".

- 1925 - Denunce alla Camera di Commercio e Industria di Lecco

Tra le carte dell'Archivio Comunale che riguardano Ballabio Superiore, spuntano alcune ricevute **denunce** di inizio attività rilasciate dalla Camera di Commercio e Industria di Lecco e tutte riguardanti produzione/rivendita di latticini.

Nominativo	Attività
Ditta Antonio Galbani fu Francesco	negoziante in latticini
Crimella Giuseppe	latticini
Ditta Invernizzi Antonio fu Antonio	...
Ditta Goretti Gaetano fu Antonio	latticini
Ditta Invernizzi Giuseppe fu Leopoldo	...
Ditta Riccardo Galbani	commerciantе latticini



- 1927 - Arriva la benzina

Il Podestà del Comune di Ballabio Superiore, Locatelli, autorizza l'installazione di un distributore di benzina da collocarsi lungo la Via Provinciale per la Valsassina.

"L'anno millenovecentoventisette, nel giorno diciannove di febbraio, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, assistito dal Segretario comunale Sig. Giovanni Panzeri ha preso la seguente determinazione.

Vista la domanda del Sig. Saba Dell'Oca, agente per Como, Lecco e circondario della Azienda Generale Industria Petroli (AGIP), diretta ad ottenere l'autorizzazione ad impiantare un distributore automatico di benzina;

... Ritenuto che nella domanda è indicato che il tipo del distributore e relativa colonna sono di quelli approvati dal R. Governo;

Considerato che distributore e serbatoio verranno impiantati su area privata in fregio alla strada provinciale per la Valsassina;

Visto il nulla osta e le condizioni poste dalla R. Commissione Straordinaria della Provincia di Como ...

Determina

di concedere l'autorizzazione richiesta per la durata di anni tre, salvo proroga, mediante regolare scrittura e contro il pagamento di un canone annuo di £ tre e con facoltà e revoca in ogni tempo qualora lo richiedessero ragioni di pubblico interesse e salvi i diritti dei terzi".

- 1927 - Lo sviluppo commerciale

Con l'unificazione dei due paesi, Ballabio inizia un nuovo sviluppo: la gente locale è ricca di iniziative ed ha capacità innovative nei settori commerciali e artigianali.

Di seguito l'elenco di alcuni degli esercizi rinvenenti dalle autorizzazioni commerciali per la vendita al pubblico rilasciate dal Comune nel 1927.

Nominativo	Attività	Ubicazione
Melesi Fabrizio	latticini	Corso Vittorio Emanuele
Ganassa Giuseppe fu Bortolo	stagionatura e commercio gorgonzola	frazione Balisio

Locatelli Francesco	latticini	Via Provinciale
Invernizzi Francesco fu Antonio	latticini	Via Provinciale
Spandri Giuseppina	vino e liquori	Corso Vittorio Emanuele
Crimella Egidio	vino, generi di posteria (negozi di generi alimentari, n.d.a.), macelleria	Via Fiume
Melesi Irino	carni fresche e salumi	Corso Vittorio Emanuele
Scaioli Brigida	mercerie e tessuti	Corso Vittorio Emanuele
Comi Celesta Palma	generi diversi	Piazza Dell'Era, Via Centrale
Donghi Luigi	calzature	Corso Vittorio Emanuele
Crimella Teresa	vino, liquori	Via Gera
Mogliazzi Eufrazio	vino, liquori	Corso Vittorio Emanuele
Melesi Giovanni	vino e bevande	Corso Vittorio Emanuele
Goretti Giovanni	vino e bevande	Via Fiume e San Gottardo
Albinola Agostina in Scaioli	gelati, mercerie, frutta e verdura	Corso Vittorio Emanuele
Tavola Romeo	pane e generi alimentari	Corso Vittorio Emanuele
Spreafico Alessandro	generi di ferramenta	Corso Vittorio Emanuele
Locatelli Luigi	frutta, verdura, gelati e vino a trasporto	Corso Vittorio Emanuele
Invernizzi Giovanni	posteria e generi diversi	Via Stradelli
Doniselli Giuseppe	articoli da sellaio	Corso Vittorio Emanuele
Ciresa Enrichetta	frutta, verdura e generi diversi	Via Fiume
Spreafico Ernesto	generi alimentari e vari	Corso Vittorio Emanuele
Scaioli Linda	uova, burro e pollame	Via Vincenzo Gioberti
Rota Vittorio	vino	Via Manzoni
Oggioni Giovanni	carni macellate	Corso Vittorio Emanuele

Invernizzi Giacomo fu Fortunato	trattoria	Via alla Piazzetta (Ballabio Sup.)
Invernizzi Luigi Antonio	gelati e gazzose	Via Cassinello (Ballabio Sup.)
Invernizzi Teresa	uova e diversi	Via Fiume
Goretti Pietro	legna d'ardere	Corso Vittorio Emanuele
Minonzio Maria Angela	vino, bevande, sale e tabacco, trattoria	frazione Balisio
Marchesi Maria	vino, liquori	Corso Vittorio Emanuele
Locatelli Lorenzo	vino e bevande, osteria	frazione Balisio
Locatelli Giuseppe Antonio	vino e bevande	Via Stoppani
Melesi Gioachino	ramiere e negoziante in vitelli	Corso Vittorio Emanuele
Bancolini Rosa Linda	vino e liquori	Corso Vittorio Emanuele
Terni Francesco fu Antonio	vino, liquori e bevande	Corso Vittorio Emanuele
Arrigoni Vittore fu Filippo	stoffe e mercerie	Via ai Ratti (Ballabio Sup.)
Anghileri Primo	birra e gazzosa	Corso Vittorio Emanuele e Giuseppe Verdi

In particolare ci soffermiamo a caso su due atti di licenza giunti a noi e intestati a:

- **Ernesto Spreafico**, il cui grande ed apprezzato emporio, sito nella casa di proprietà in Via Mazzini 42, era semplicemente chiamato "**butegun**" e giustamente in quanto la licenza conteneva l'autorizzazione per la vendita all'ingrosso ed al minuto di tutto ... o quasi! Gli anziani ricordano che non mancava niente: tabacchi, sale, alimentari vari, pesce compreso (merluzzo nella friggitoria), vini, liquori, dolci, profumi, saponi, lame, lampadine, cavi, attrezzi per contadini e artigiani, libri e quaderni per uso scolastico, liquidi infiammabili. Infine, un servizio molto importante: il servizio di farmacia esaudito in giornata. Un vero precursore dei supermercati.
- **Agostina Albinola**, nata a Besano (VA), attività commerciale in Via Mazzini 67 che si è tramandata in ambito familiare sino ai giorni nostri e consistente nella vendita al minuto di " ... frutti e verdure, gelateria, banane e merceria". Nel paese il gruppo familiare ed il negozio sono detti del Besana.

- **1929 - Distributori di carburante**

Un elemento caratterizzante della vivacità commerciale del nuovo Comune è quello, anche, dei distributori di carburante. Sappiamo per esperienza diretta quanto ai tempi nostri sia intenso il traffico sulla Provinciale (SP 62); traffico servito da distributori di carburante. Ebbene, nel 1929, i distributori di carburante in Ballabio erano tre: come da **inventario** al 31/12/1929 a firma del Podestà Luigi Locatelli. Le "marche" della benzina dell'epoca avevano nomi quasi romantici:

- Lampo: presso l'Albergo Ballabio;

- Victoria: alla Gera;
- Scheel (sic!): presso l'Albergo Posta (attualmente Via Mazzini angolo Via Martinola).

Quanto, in particolare, al distributore "Lampo", in Archivio si può leggere l'interessante **Delibera** della Giunta Comunale del 26/5/1926 che autorizza il Sig. Orlando Tonani ad impiantare un distributore automatico di benzina "del tipo Scheel" e la successiva **scrittura privata** del 4/12/1926 tra il detto Tonani ed il Podestà Locatelli con la quale si disciplina, nel dettaglio, l'attività di esercizio precedentemente autorizzata con la Delibera del 26/5. A tale autorizzazione il Sig. Tonani rinuncerà nel maggio del 1929. Ma la pompa "Lampo" resterà in funzione ancora per anni. Dopo la **dichiarazione** di subentro avanzata dalla "Società Italo Americana pel Petrolio" di Genova, con scrittura privata dell'1/5/1929 sottoscritta tra il Podestà e la stessa società, quest'ultima subentrerà agli obblighi del Sig. Tonani rimanendo la gestione del distributore al titolare dell'Albergo Ballabio "in considerazione che trovandosi in posto può garantire un servizio regolare e sollecito".

- **1928/1931 - La Nafta invade Ballabio ...**

Qualche anno avanti il 1930, si sviluppò un intenso interesse in Ballabio per l'installazione di "impianti automatici di distribuzione di benzina" in previsione dello sviluppo automobilistico.

Siamo in pieno "Regime" e l'attività petrolifera in Italia si presenta sotto la dicitura della società Nafta di Genova, ma allorché si installeranno le colonnine di distribuzione apparirà il nome "Shell" (anche se, formalmente, l'autorizzazione sarà stata concessa a società italiana!)

Quanto alle domande volte ad installare ed alle autorizzazioni concesse, possiamo ricostruire la seguente situazione:

- 1/8/1928: Esiste una scrittura privata tra il Podestà di Ballabio e la società Nafta con la quale si disciplina, nel dettaglio, l'attività di esercizio precedentemente autorizzata con la Delibera del 5/8/1928. Oggetto dell'autorizzazione l'installazione di una pompa in fregio alla strada Provinciale della Valsassina davanti alla casa del Sig. Onorino Gilardi che ne sarà il gestore, come si evince anche dalla **lettera** del 10/8/1928. Ricordiamo che nella casa citata svolgeva la sua attività la "Pensione della Posta", all'altezza dell'attuale Via Mazzini angolo Via Martinola.
- 1/3/1930: Viene sottoscritta una scrittura privata tra il Podestà e la società Nafta con la quale si disciplina, nel dettaglio, l'attività di esercizio autorizzata con la Delibera del 1/3/1930. In essa si fissano termini e modalità per l'installazione di un distributore in località frazione Balisio, davanti alla casa della Sig.ra Maria Minonzio. E' concessa l'autorizzazione per la durata di tre anni, salvo proroga, contro il pagamento di un canone annuo di £. 5. Ricordiamo che dove attualmente è la nuova sede della C.R.I. in Balisio, sino a qualche anno fa esisteva un distributore di carburante.
- 24/10/1930: La società Nafta inoltra al Ministero delle Corporazioni una **domanda**, corredata di una **planimetria** e di un **disegno** dell'impianto, allo scopo di poter installare a Ballabio, in località Superiore, frazione Gera, in Via Provinciale della Valsassina n. 7, un impianto di sicurezza per l'immagazzinamento della benzina "tipo società Nafta". Peraltro, dopo pochi mesi, il **26/2/1931**, inspiegabilmente, la società Nafta restituisce al Podestà di Ballabio il carteggio relativo all'istanza del 24/10/1930 specificando che " ... la nostra società rinuncia alla accordata autorizzazione del detto impianto per motivi inerenti alla nostra organizzazione".

- **1933 - Giochi leciti**

Nel dicembre del 1933, il Comune redige l'**elenco** degli esercizi commerciali che hanno richiesto il rinnovo della licenza, in particolare quella per "giuochi leciti":

Cognome e Nome	località	tipologia
Ballestrin Pietro (Ballestrini, n.d.a.)	Corso V. Emanuele 12	Albergo Ballabio

Crimella Egidio	Via Carrobbio 15	Osteria
Crimella Teresa	Corso Vittorio Emanuele 56	Osteria con alloggio
Goretti Giovanni	Via San Gottardo 9	Osteria
Invernizzi Giacomo	Via P.pe Umberto 2	Trattoria
Locatelli Pietro	Via A. Stoppani 4	Trattoria
Locatelli Lorenzo	Via Valsassina 6	Trattoria
Marchesi Maria	Corso Vittorio Emanuele 43	Trattoria con alloggio
Minonzio Maria	Via Valsassina 8	Trattoria
Mogliazzi Eufrazio	Corso Vittorio Emanuele 2	Albergo
Mogliazzi Vittorio	Corso Vittorio Emanuele 19	Trattoria con alloggio
Melesi Giovanni	Corso Vittorio Emanuele 32	Trattoria con alloggio

- 1934/1935 - Per far benzina, c'è solo l'imbarazzo della scelta ...

Continua l'installazione di impianti di distribuzione carburante. Dopo la Società Nafta ecco affacciarsi altri concorrenti.

Il 15/5/1934, vengono firmati due Disciplinari per la concessione di impianti di distribuzione automatica; gli atti (dei quali vi mostriamo i rispettivi **frontespizi**) sono sottoscritti dal Podestà Luigi Locatelli e dalle società Rifornimenti Automobilistici S.A. di Como che con il suo impianto modello "carburante a carrello" occuperà lo stabile di proprietà del Sig. Antonio Invernizzi e dalla Società Italo - Americana per Petrolio di Milano che con l'impianto "modello G & B.T., capacità di litri 3000" si installerà in Via Vittorio Emanuele (l'attuale Via Mazzini).

E' il 27/11/1935 quando il Prefetto di Como rilascia il **Decreto** n. 30325 alla Società Anonima Carburante (S.A.S.), del quale vi mostriamo il frontespizio, per l'installazione in Piazza Centrale di un distributore automatico di benzina "tipo Rocco L.O.32" con serbatoio avente capacità di litri 3000.

Il 15/1/1935, dopo vari scambi di corrispondenza, la Regia Prefettura di Como sollecita il Podestà a trasmettere certi documenti riguardanti la ditta Saba Dell'Oca - Agente Agip (società che ebbe sede a Milano, in Via Borgo Nuovo n. 9), relativi all'impianto sito in località "Gera", da molti anni in esercizio, ma per il quale manca il relativo Decreto Provinciale. Si apprende, dalla **lettera** di risposta del Podestà del 21/1/1935 (datata erroneamente 1934) che la concessione risaliva al 1927 come da "nulla osta" della Provincia di Como del 5/2/1927 e da Delibera del Comune del 19/2/1927.

- 1938 - Boicottaggio?

Scriva il 22/10/1938 la **Regia Prefettura** di Como al Podestà per informarsi del perché la popolazione di Ballabio non si serva presso il panificio locale del Sig. Tavola Romeo, preferendo il pane importato da Lecco o Cremona.

Il **Podestà**, nella sua risposta del 31/10, riferisce che non vi è in atto alcun boicottaggio popolare; si tratta, bensì, di "invidia di mestiere da

parte di quei due o tre esercenti posteria i quali molto di malocchio vedrebbero il prosperare di un'azienda".

Specifica la lettera: " ... gli esercenti di questo Comune sono gli uni contro gli altri armati. La questione Tavola Romeo non è nuova, essa è la quarta della serie, e se prima, pressioni e influenze sulle passate amministrazioni, beghe ed interessi personali hanno fatto sì che iniziative del genere, panificazione, si sono lasciate isterilire e quindi morire, sempre col sistema del boicottaggio tendente a sopprimere chi con l'onesto lavoro e un sudato risparmio cercava di servire un importante bisogno pubblico; questa volta l'Amministrazione Comunale è decisa a stroncare con un taglio netto tale malattia ... Come sopra detto tale boicottaggio non è dovuto a cattiva panificazione ... bensì ... a invidia di mestiere da parte di quei due o tre esercenti posteria i quali molto di malocchio vedrebbero il prosperare di un'azienda. ... il fatto del boicottaggio del pane è una branca di quelle che è il boicottaggio plurimo fatto da questi esercenti e, a titolo di esempio, basta citare un'ottima produzione di insaccati esercitata dal macellaio De Battisti Cesare il quale, per mancanza di smercio locale, perché gli esercenti posteria si forniscono altrove, deve recare il suo prodotto su altre piazze, Lecco, ecc. ... Per le suddette ragioni e al fine di non procurare ... la chiusura di industrie locali ... chiedo l'intervento di codesto On.le Ufficio che, con un'apposita ordinanza, metta la parola fine a tale boicottaggio".

Le carte non ci dicono come la faccenda si compose.



#### • 1938/1939 - Andar per alberghi e locande

Il Podestà, Guarneri Dr. Felice, con Delibera del 19/2/1938, sentito l'Ente Provinciale del Turismo, adotta un elenco degli esercizi d'alloggio esistenti nel Comune (e del quale vi mostriamo uno **stralcio**), redatto in base all'importanza turistica e secondo le modalità impartite dal Ministero della Cultura Popolare Direzione Generale del Turismo.

La suddivisione avviene all'utile scopo di applicare ad ogni esercizio la corrispondente tassa di soggiorno.

Di seguito ritrascriviamo la parte dispositiva della Delibera e l'annesso elenco.

" ... Delibera.

Gli alberghi, pensioni, stabilimenti e case di cura, locande e camere ammobiliate, ville ed altre abitazioni d'affitto esistenti nel territorio di questo Comune sono classificati agli effetti dell'applicazione dell'imposta di soggiorno, come segue:

Sono assegnati alla categoria L, S, A, B, C, D: nessuno (categorie tratte dalla definizione dell'imposta di soggiorno, in Delibera podestarile del 19/2/1938; n.d.a.)

Sono assegnati alla categoria E (che prevedeva il pagamento di lire 2 per ogni persona e giorno; n.d.a.):

Invernizzi Angelo fu Battista, Via A. Volta

Sono assegnati alla categoria F (che prevedeva il pagamento di lire 1 per ogni persona e giorno; n.d.a.):

Ballestrini Pietro, Albergo Ballabio

Mogliazzi Eufrazio, Albergo Ristoro

Mogliazzi Marianna, Trattoria Marianna

Marchesi Maria, Trattoria della Posta

Tagliaferri Giuseppe, Trattoria Pagnona

Melesi Giovanni, Trattoria Caval Bianco

Ruggimenti Doralice, Trattoria Prassede

Crimella Teresa, Trattoria Gera

Locatelli Attilio Pietro, Trattoria Promessi Sposi

Minonzio Maria, Trattoria del Leri (Frazione Balisio)

Locatelli Lorenzo, Trattoria Colle di Balisio

Locatelli Ines, Corso Vittorio Emanuele 10  
Arrigoni Giuseppe, Via Principe Umberto 1  
Tagliaferri Giovanni Maria, Corso Vittorio Emanuele 44  
Bianchi Alberto, Corso Vittorio Emanuele 18  
Corti Boneau Enrica, , Corso Vittorio Emanuele 23  
Mazzoleni Lorenzo, Frazione Balisio  
Guazzoni Gaspare Luigi, Via Roma  
Merlo Pietro, Corso Vittorio Emanuele 46  
Merlo Emilio, Corso Vittorio Emanuele 40  
Lombardini Battista, Via Privata 8  
Cognaschi Eufrazio, Via Roma 6  
Locatelli Giuditta, Via Roma 1  
Galbani Giuseppe, Via del Littorio 6  
Donghi Pietro Angelo fu Luigi, Corso Vittorio Emanuele 48  
Invernizzi Antonio fu Leopoldo, Corso Vittorio Emanuele 53  
Invernizzi Giuseppe fu Leopoldo, Corso Vittorio Emanuele 62  
Locatelli Agostina, Via Silvio Pellico  
Invernizzi Teresa, Via Carrobbio 24  
Invernizzi Giovanni fu Massimiliano, Via Centrale  
Fratelli Bianchi, Corso Vittorio Emanuele 5  
Sorelle Crimella, Via Roma  
Goretti Pietro fu Zaverio, Via San Gottardo 11  
Ciresa Enrichetta, Via Principe Umberto 24  
Spreafico Ernesto, Corso Vittorio Emanuele 38  
Melesi Luigi, Corso Vittorio Emanuele 22  
Albinola Agostina, Corso Vittorio Emanuele 37  
Redaelli Enrico, Corso Vittorio Emanuele 4  
Galbani Fortunato, Corso Vittorio Emanuele 51  
Mauri Mario, cestaio, Via G. Garibaldi  
Borsani Achille, Via Ratti 11  
Fratelli Vitari, Via Dell'Era 7  
Invernizzi Maria, Via Privata 3  
Locatelli Maria ved. Melesi, Corso Vittorio Emanuele 26  
Rigamonti Luigi, Corso Vittorio Emanuele 49  
Galbani Francesco, Via Cinturino  
Invernizzi Guido, Via San Gottardo 1  
Colombo Luigi Costantino, Via A. Stoppani  
Merlo Ponziano, Corso Vittorio Emanuele 44



Invernizzi Rosa fu Pio, Via Fiume 1  
Buonacasa Paolina, Via Risorgimento  
Arrigoni Eugenio, Corso Vittorio Emanuele 50  
Tavola Romeo, Via del Littorio  
Camozzi Adele Dell'Era fu Raimondo, Corso Vittorio Emanuele  
Aondio e Tognetti, Via alla Grigna  
Mangiarotti Terni Maria, Corso Vittorio Emanuele  
Guarneri Riva Camilla, Corso Vittorio Emanuele  
Melesi Maria fu Gioachino, Corso Vittorio Emanuele  
Goretti Pietro, Via Martinola  
Degani Giovanna in Fossati, Via Grigna  
Cirino Cadeo Lina, Via A. Volta  
Invernizzi Carlo fu Francesco, Via Roma

Sono assegnati alla categoria G (che prevedeva il pagamento di lire 0,50 per ogni persona e giorno; n.d.a.):

Invernizzi Alessandro, Via Dell'Era  
Invernizzi Virgilio fu Filippo, Via Principe Umberto  
Locatelli Andrea fu Giovanni, Via Magnani  
Invernizzi Diamante, Via Privata 1  
Locatelli Giovanni, Via Centrale 81  
Invernizzi Francesco fu Abramo, Contrada Magnani  
Sorelle Goretti: Elisabetta e Giuseppa, Piazza Dell'Era  
Zapelli Francesco fu Giovanni, Corso Vittorio Emanuele 28  
Fratelli Vitari: Attilio e Giuseppe, Via A. Manzoni  
Gaddi Filippo fu Lorenzo, Via Carrobbio  
Cugnaschi Antonio, Via Fiume  
Invernizzi Lorenzo fu Abramo, Via Ratti  
Ciresa Caterina fu Geremia, Via Principe Umberto  
Locatelli Teresa ved. Valsecchi, Via Carrobbio  
Negri Rocco, Via Carrobbio  
Ciresa Antonio fu Melchiorre, Via Principe Umberto  
Fratelli Invernizzi: Antonio e Lorenzo, Via Principe Umberto  
Locatelli Giovanni Maria fu Antonio, Via Cesare Balbo  
Letto, confermato e sottoscritto.  
Il Podestà, Dott. Felice Guarneri  
Il Segretario comunale  
Rag. Giuseppe Affronti".

Successivamente, con Determinazione del 4/3/1939, il Podestà Felice Guarneri modifica l'imposta per tutti quelli che alloggiano o dimorano temporaneamente per un periodo superiore ai cinque giorni in alloggi, pensioni o locande, in ville, appartamenti o camere ammobiliate site nel

## Comune

Viene applicata la nuova imposta di soggiorno ed a tal fine lire 0,50 per persona alloggiata sono attribuite agli Alberghi ed alle Locande insistenti nel territorio Comunale. Nello stesso anno sul **F.A.L.** (Foglio Annunzi Legali della Provincia di Como) viene pubblicata la "Classifica degli Alberghi, pensioni, Locande della Provincia di Como", dalla quale si ricava l'elenco di 13 esercizi ballabiesi.



### • 1939 - Concessione per l'esercizio della pesa pubblica

Il Commissario Prefettizio Invernizzi Candido Francesco con delibera del 22/7/1939, regolarizza la concezione dell'esercizio pubblico della pesa di proprietà del signor Melesi Emilio, determinando il relativo canone annuo da corrispondere al Comune nella misura di £25.

Veniva anche stabilito che la portata massima di pesatura doveva essere di 60 quintali e che ogni pesatura, indipendente dal suo peso, doveva essere di £1.

La pesa, si legge nella Delibera, era situata in Corso Vittorio Emanuele al n. 40 (l'attuale Via Mazzini) e aveva una portata massima di 40 quintali.

nome	proprietario/ubicazione	Categoria
Albergo Ristorante Ballabio	Ballestrini Pietro fu Antonio, Via Vittorio Emanuele 12	Categoria 4a Alberghiera
Trattoria Prassede con locanda	Invernizzi Ambrogio di Lorenzo, Via Principe Umberto, 2, frazione Ballabio Sup.	Locanda
<b>Trattoria della Posta</b> con alloggio	Marchesi Maria di Giuseppe, Via Provinciale	Locanda
Trattoria Cavallino Bianco con alloggio	Melesi Giovanni di Delfino, Via del Littorio	Locanda
Trattoria Promessi Sposi con locanda	Locatelli Attilio fu Giuseppe, Via Stretta	Locanda
Trattoria Pagnona con locanda	Tagliaferri Giuseppe di Giovanni, Via Vittorio Emanuele 42	Locanda
Trattoria Gera con alloggio	Crimella Teresa di Giovanni, Via Provinciale	Locanda
Trattoria Colle Balisio	Locatelli Lorenzo fu Giuseppe, frazione Balisio	Locanda
<b>Trattoria del Leri</b> con alloggio	Eredi di Minonzio Maria	Locanda
<b>Trattoria Marianna</b> con alloggio	Mogliazzi Marianna fu Antonio, Via Vittorio Emanuele	Locanda
<b>Osteria Leluja</b> con locanda	Goretti Antonio fu Giovanni, Via San Gottardo	Locanda
Osteria con locanda	Crimella Egidio di Giovanni	Locanda
Albergo Ristoro	Mogliazzi Eufrazio	Locanda



- 1944 - Commissione comunale per il commercio ambulante

Con Deliberazione 19/2/1944, il Commissario Prefettizio Pietro Donghi **nomina** il Sig. Invernizzi Ambrogio di Lorenzo membro della Commissione comunale ambulante al posto del Sig Pietro Ballestrin, deceduto da alcuni mesi. Il sig. Invernizzi aveva già preso posto del Sig. Ballestrin anche nella Commissione del Commercio fisso.

# Sanità pubblica

di Fabio Colasanti

Di seguito presentiamo alcuni dati sulla qualità di vita degli abitanti di Ballabio attraverso la disamina di notizie, inchieste e relazioni a carattere sanitario, fonti utili per misurare lo stato di salute delle genti e la salubrità delle loro condizioni di vita e di lavoro. I primi documenti sull'argomento risalgono alla nascita del Regno d'Italia; poco o nulla è stato ritrovato relativamente al precedente periodo dell'occupazione asburgica.



- 1717 - La stele

In paese la gente dice (e tramanda) che la stele posta nel sagrato della Chiesa di Santa Maria altro non sia che un cippo in memoria di qualche tragica epidemia. Sulla base della stele è apposta la data MDCCXVII, ma della sua origine nessuna spiegazione è presente nelle carte che abbiamo potuto consultare.

Sappiamo per certo che a erigerla fu Don Giuseppe Invernizzi, il primo Parroco della Chiesa di S. Maria BVA nativo di Ballabio, dal 1713 al 1744.

- 1817 - Denunciate la febbre ... e denunciate pure chi non la denuncia!

Con un **manifesto** del 24/10/1817, affisso sui muri di Ballabio, si ricorda l'obbligo alla popolazione di denunciare i casi di febbre: "L'I.R. (Imperial Regia, n.d.a.) Delegazione Provinciale. Al R.R. Cancellieri Censuarj della Provincia. Giusta l'avviso 30 agosto p.s. a' Capi di Famiglia, o parenti incumbe l'obbligo di notificare immediatamente sia al Medico, sia alla Deputazione gli ammalati di febbre. Siccome però dalle mediche relazioni, che vanno giungendo, si ravvisa che, malgrado tale disposizione, le prime visite hanno spesso luogo dopo varie giornate di febbre, così si invitano i signori Cancellieri a far sì che tutte le volte che le mediche relazioni, le quali da loro si accompagnano a questa R. Delegazione, contengano una sì fatta circostanza, sia palesemente indicato se il ritardo alla prima visita dipenda da' Parenti, o dalla Deputazione, o dal Medico, per sottoporre a processo chi sarà colpevole. L'Imperial Regio Vice - Delegato Bozzi".

- 1831 - Solidarietà contro il colera

Esiste il concreto pericolo di una epidemia di colera. In data 3/11/1831, L'I.R. Delegato Provinciale invia una nota - circolare a Don Pietro Pattarini, coadiutore della Chiesa di S. Maria, annunciandogli che la Delegazione lo ha scelto perché faccia parte di una apposita Commissione, insieme al Parroco ed al Sig. Scaioli Giuseppe Antonio, la quale dovrà occuparsi di raccogliere offerte dai cittadini per le cure e i bisogni che dovessero occorrere agli eventuali ammalati. Le offerte raccolte dalla Commissione, si legge, "possono consistere in danaro, grani, commestibili, letti, biancheria, indumenti, medicine, ecc., servigi ed opera medica e chirurgica, uso di locali ed utensili".

Conclude l'I.R. Delegato: "Ad animare la Commissione di zelo e premura per condurre la carità dei privati, massime dei più agiati, ad esser larga di doni in questa straordinaria circostanza, gioverà il considerare quanto importi di prevenire le conseguenze tristissime di un male che penetra più facilmente e si spiega con maggior forza fra le famiglie povere ... e che da quelle poi facilmente diffondesi fra le altre classi".

- 1836 - Rischio di colera? Meglio andare a Messa di buon ora ...

E' l'8/7/1836 quando l'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco scrive al Parroco di Ballabio una **nota** con la quale lo invita ad evitare di celebrare le sacre funzioni nelle ore più calde della giornata: "Al Molto Reverendo S. Parroco di Ballabio. E' provato dall'esperienza che l'adunanza di una quantità di persone nelle chiese massime (specialmente, n.d.a.) nelle ore di maggior caldo è una delle principali cause che favorisce lo sviluppo delle malattie poiché tali locali essendo poco ventilati e privi di atmosfera ossigenata producono nelle persone in essi congregate soventi deliqui e quindi una predisposizione di salute che li determina poscia ad essere attaccati da malattie. Ciò posto e ritenuto essere dovere preciso d'ogni autorità a cui è affidata la tutela della pubblica salute di porre in opera ogni mezzo per preservarla egli è perciò che quest'Ufficio persuaso che anche i M.M. R.R. S.S.ri (Molto Reverendi Signori, n.d.a.) Parroci saranno per convenire in si fatto principio massime nelle attuali circostanze in cui serpeggia nel Distretto il Cholera, si lusinga che saranno per disporre onde le funzioni religiose solite praticarsi specialmente nei giorni di festa venghino eseguite nelle ore di buon mattino, ogni qualvolta però credessero d'essere acìò autorizzati e fosse compatibile cogli altri impegni parrocchiali. Lecco, li 8 luglio 1836. L'I.R. Commissario D.le".

- 1855/1856 - Epidemie di colera

Tutto il 1800 fu segnato da epidemie di colera. Dati certi testimoniano della diffusione del morbo in Italia nel 1836/1837, poi nel 1854/1855 (Milano, Roma, Firenze, Bologna le città più colpite) con circa 25.000 morti, ed ancora nel 1893.

Per quanto riguarda Ballabio, l'Archivio ci riserva un bollettino doloroso, quello dei morti di colera nel 1855, a Ballabio Inferiore. Il 21/12/1856, il Comune di Ballabio Inferiore, a firma dei Deputati Giovanni Locatelli e Lorenzo Locatelli, invia una **lettera** all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco indicando le spese sostenute per il seppellimento di cadaveri deceduti per il colera durante l'epidemia del 1855: "Si rimette in duplo il conto delle spese fatte in codesto Comune per Colera Morbus nel p.p. 1855. Le quali spese ammontano ad aust. lire ottanta come ne apparre dall'unito confesso per parte del percipiente. Le quali spese furono fatte per seppellire li cadaveri sorpresi dal morbo asiatico che furo in n. 10 a lire otto per cadauno, fu portata la somma di aL. (abbreviazione per austriache lire, n.d.a.) 80 che il sepolitore Scaioli Mauro a ricevuto di già del Sig. Esattore Comunale di codesto Comune".

- 1859/1940 - Dalla medicina come fatto privato alla medicina sociale

Una breve panoramica sui principali avvenimenti che contraddistinsero la sanità pubblica a partire dalla nascita del Regno d'Italia.

Gli studiosi del periodo ci raccontano che la questione sanitaria era uno dei principali problemi del nuovo Regno. Il paese era un paese malato e vi era ancora un'elevatissima mortalità infantile, pari a circa il 50% della mortalità generale e dovuta alla pessima situazione igienica di molte aree del paese e alle ripercussioni sulla maternità e sull'infanzia di piaghe sociali (lavoro protratto nei mesi alti di gravidanza, il parto non assistito, ecc.). A questo paese malato provvedeva la legge di Urbano Rattazzi del 1859, una sorta di regolamentazione amministrativa della sanità, peraltro povera di idee innovatrici. Alle autorità amministrative ordinarie - Ministro dell'Interno, Prefetti, Sottoprefetti, Sindaci - veniva infatti riservato ogni potere decisionale, mentre agli organi tecnico - sanitari (Consiglio Superiore di Sanità, Consigli Sanitari Provinciali, Consigli Sanitari di Circondario, Commissioni Municipali di Sanità) venivano attribuite solo funzioni preparatorie o consultive.

La successiva legge del 1865 non cambiava di molto lo scenario dell'organizzazione sanitaria. Nel 1877 si inaugurava il primo questionario sanitario: quattromila questionari, compilati dai medici condotti, raccoglievano una grande mole di dati sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra; numerosi altri ne venivano promossi negli anni a seguire.

Con la Legge di Francesco Crispi del 1888 si creavano finalmente gli strumenti necessari per una gestione tecnicamente corretta della sanità. A livello centrale veniva istituita la Direzione Generale di Sanità; a livello intermedio veniva creata la figura del Medico Provinciale; a livello

periferico i medici comunali divenivano Ufficiali dello Stato, capillarmente operanti sul territorio nazionale. La questione sanitaria era ora considerata d'interesse pubblico e veniva definito il ruolo centrale dei medici nella tutela dell'igiene e della salute.

Col passare del tempo cominciava a delinearsi anche una visione nitida dei nessi tra salute e ambiente che portava gli scienziati igienisti ad avere sempre più peso nella progettazione e sorveglianza delle case popolari, delle fabbriche, delle scuole, degli ospedali ma anche nella definizione delle modalità attuative dei piani regolatori, degli acquedotti e delle fognature, della conservazione e dello smercio dei prodotti alimentari, ecc.. Nasceva e si consolidava la "medicina sociale", che metteva in chiara evidenza la dialettica esistente tra malattie e progresso.

E' il 1907, con Giovanni Giolitti, quando nasce il primo Testo Unico delle leggi sanitarie al quale seguirà l'aggiornata versione del 1934. Intanto, si sviluppano gli ospedali e il sistema mutualistico si estende progressivamente a nuove categorie di lavoratori trapassando, durante il ventennio fascista, dal regime volontario a quello obbligatorio.

- **1867/1885 - Controlli sanitari e inchieste sanitarie**

Nel 1867, una **circolare prefettizia** raccomandava ai Sindaci della Provincia di Como un'assidua vigilanza per evitare la diffusione del colera. Un morbo che aveva falciato parecchie vite anche a Ballabio: "Como, 27 giugno 1867. Circolare n. 109. Ad opportuna norma dei Comuni della Provincia aventi diritto di inviare ammalati all'Ospedale civico di Como (e Ballabio Inf. e Sup. erano fra questi, n.d.a.), ed a prevenire eventuali inconvenienti, si avverte che fino a nuovo contrario avviso non saranno ricevuti nell'Ospedale stesso infermi, o sospetti semplicemente di morbo colerico, e che i colpiti da altra malattia per essere ammessi nel detto Spedale, dovranno presentare al loro ingresso un certificato del Medico curante, vidimato dall'Autorità Municipale, il quale indichi i caratteri e la natura della malattia. Aderendo a speciale richiesta della Prefettura di Milano, si avverte pure che eguali disposizioni furono adottate per l'ammissione degli infermi nell'Ospedale Maggiore di quella città. I signori Sindaci sono caldamente pregati di curare con speciale attenzione l'osservanza delle disposizioni surriferite, e così risparmiare a sè stessi il doloroso pensiero d'avere inviati a questo Spedale od a quello di Milano infermi, i quali, con grave danno della loro salute, fossero poi respinti o per la natura del morbo o per difetto del certificato del medico curante. Il Prefetto Scelsi".

Di seguito, l'8/11/1867 una Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore approva **Regolamento di Igiene** comunale (il secondo Regolamento; il primo fu adottato nel 1866) e del quale vi mostriamo il solo frontespizio.

E' di vent'anni più tardi, del 12/2/1885, l'Inchiesta sulle condizioni igienico sanitarie nel Comune di Ballabio Inferiore. Il Sindaco Giuseppe Antonio Melesi è fra i compilatori del questionario distribuito a tutti i Comuni del Regno, insieme ai suoi colleghi Assessori Pietro Locatelli e Giovanni Locatelli, e quanto al colera si legge: " ... il colera ha infierito molto nell'anno 1836, poi nel 1855 e qualche caso nel 1867 e non più".

Dall'inchiesta stralciamo e riassumiamo i passi più interessanti:

- 1) Sull'allocazione del Comune: in luogo aperto ed al fianco di una collina; 620 metri s.l.m. (dati forniti dall'Ing. Angelo Manzoni di Barzio).
- 2) Sul clima: nebbie, piogge e nevi rare volte; eccettuati i mesi autunno e di marzo non vi sono venti impetuosi; nell'ultimo quinquennio ha grandinato due o tre volte con grave danno.
- 3) Sui corsi d'acqua: esiste un fiume denominato Grigna che passa nel mezzo del Comune; l'acqua non viene utilizzata per i maceratoi, né per usi agricoli o industriali; non vi sono acque stagnanti.
- 4) Sulle acque potabili: le acque sono potabili buonissime e sufficienti per la popolazione; sono inviate da sorgenti per mezzo di tubi in cemento, condotti chiusi, da una distanza di 1398 metri; le fontane sono situate in centro abitato in piazze pubbliche; non vi sono né acque minerali né termali.
- 5) Sulle coltivazioni: esistono boschi cedui; nessuna pianta conifera; le abitazioni distano dai boschi; non vi sono colture di canapa o di riso o di bachi.
- 6) Attività principali degli abitanti: pastorizia, l'agricoltura e l'industria ma predominante è la pastorizia; non vi sono miniere; esiste un

incannatorio e vi lavorano circa 30 persone: 1 uomo e 29 donne e 4 sono i fanciulli sotto i quattordici anni di età; il trasporto di carichi a spalla, fatto in poche occasioni, è eseguito dagli uomini.

7) Censimento della popolazione: secondo l'ultimo censimento gli uomini sono 168 e le donne 139, totale 307 dei quali 305 nati nel Regno e 2 uomini nati fuori dal Regno; nel censimento 1881 - 1884 vi fu un aumento di 16 persone (180 uomini e 141 donne, totale 321) rispetto al precedente.

8) Dati sulla natività e mortalità (si citano i soli dati del 1880, rimandando per il resto ai dati che si leggeranno nella Relazione di Sanità che segue, n.d.a.) 9 nati e 9 morti nel 1880; numero dei viventi (maschi e femmine) in età superiore ai 75 anni: 3.

9) Dati sullo stato di salute: nel Comune non è frequente il cretinismo, la demenza, l'epilessia, il sordomutismo, la cecità, la rachitide, il gozzo; di questi mali già mai o quasi mai ne patirono, eccezion fatta per qualche caso di gozzo; i parti rare volte riescono difficili, non essendo frequenti i vizi di conformazione del bacino.

10) Vie ed abitazioni: le vie del Comune sono abbastanza larghe, tortuose, in pendenza e senza fogne; per la nettezza delle vie vi provvede il privato avanti alla propria casa di abitazione ritirando le immondizie in luoghi appositi; i letamai vengono di tanto in tanto spazzati e portati in aperta campagna per l'ingrasso; le case non hanno più di due piani e corrispondono ai bisogni degli abitanti tanto per l'ampiezza che per il numero; le case sono fornite di latrine e, di tanto in tanto, da queste sono levate le immondizie trasportate nella campagna per l'ingrasso; gli escrementi sono utilizzati per uso agricolo; esiste un solo lavatoio pubblico coperto con tetto; tutti i focolari sono provvisti di camini e viene usata la legna che abbonda.

11) Bestiame e stalle: vi saranno in paese circa 200 bestie bovine, 9 cavalli, 0 asini, 1 mulo, 10 tra capre e pecore; in genere, le stalle sono site nei cortili delle abitazioni; le urine degli animali vengono raccolte in bacini e trasportate sui campi per renderli più fruttiferi.

12) **Alimentazione:** l'alimentazione ordinaria di questa popolazione è granturco, frumento e riso, con latticini di cui è grande e differente la sua formazione; salvo poche famiglie si fa poco uso di carne, comunque sempre fresca; esiste un macello in Comune dove le carni sono di sovente visitate; generalmente si beve acqua pura più che vino; vi è uno spaccio di tabacco e cinque venditori di acquavite, senza abusi da parte della popolazione.

13) Cimiteri: esiste un solo cimitero e dista 350 metri dall'abitato (era nell'attuale Via Risorgimento); vi si seppelliscono cadaveri su suolo comune, uno per ogni fossa e chiuso in cassa; non esistono colombari; al cimitero è annessa la camera mortuaria; il medico comunale serve anche da medico necroscopo; il Comune si è dotato di un Regolamento di polizia mortuaria in data 30/6/1868.

14) Vaccinazioni: non si eseguono vaccinazioni delle bestie bovine; una volta all'anno si eseguono vaccinazioni all'uomo e con pus umanizzato; il medico vaccinatore viene retribuito in ragione di lire 1 ogni vaccinato; le vaccinazioni: 4 nel 1880, 6 nel 1881, 6 nel 1882, 12 nel 1883, 11 nel 1884, 2 rivaccinati nel 1884.

15) Malattie dell'uomo: non vi sono casi di febbri periodiche (da malaria), né tigna, scabbia già mai; nessuna malattia agli occhi, né pleuro - polmonite, né tisi polmonari, né pellagra, né tenia (verme solitario), né vizi organici del cuore; nell'ultimo decennio non vi furono casi di scarlattina, morbillo, sifilide, angina difterica, vaiuolo, tifo petecchiale o addominale; il colera ha infierito molto nell'anno 1836, poi nel 1855 e qualche caso nel 1867 e non più; non vi sono case di tolleranza in questo Comune.

16) **Malattie del bestiame:** il male predominante nel bestiame bovino è l'afte epizootica che si riscontra ogni due - tre anni ma con tenue perdita di bestie; non esistono casi di carbonchio; nessun morto fra gli uomini a causa di morsicatura di animali.

17) Brefotrofi, ospizi, asili d'infanzia: non ve ne sono.

18) Ospedali e carceri: non vi sono carceri, non vi sono ospedali né ricoveri per qualsivoglia malattia, né comunali, né provinciali, né governativi.

- 1893 - Relazione di sanità

Un ulteriore importante documento ai fini della ricostruzione e comprensione degli aspetti più di dettaglio della vita quotidiana è costituito, ancora una volta, da una relazione sullo stato di salubrità dei luoghi. E', infatti, del 28/2/1893 la **Prima Relazione** annuale di Sanità (della quale mostriamo la sola prima pagina), redatta a cura dell'Ufficiale Sanitario del Comune di Ballabio Inferiore, tale Dr. Francesco Tortina, residente a Rancio di Lecco, ed avente per oggetto lo stato dell'igiene e della salute pubblica nel Comune di Ballabio Inferiore nel corso dell'anno 1892.

La Relazione contiene minori dati rispetto all'Inchiesta che si è analizzata in precedenza. L'Ufficiale compila un modulo rispondendo alle domande che vi sono prestampate.

Della Relazione riportiamo una sintesi:

- Ubicazione del Comune: in una valle fra montagne.
- Profondità della falda acquea: non vi sono pozzi; il Comune si serve d'acqua sorgiva.
- Genere di vegetazione, abbondanza di raccolti: legnami, fieno, castagni, faggeti; nel 1892 si ebbe un abbondante raccolto.
- Dati demografici: 307 abitanti (dati dell'ultimo censimento del 1881).
- Dati sulla natalità (dati del 1892): 7 di sesso maschile; 5 di sesso femminile.
- Dati sulla natalità dall'ultimo censimento del 1881: 11 nel 1882, 15 nel 1883, 14 nel 1884, 14 nel 1885, 16 nel 1886, 10 nel 1887, 19 nel 1888, 19 nel 1889, 8 nel 1890, 8 nel 1891.
- Dati sulla mortalità dall'ultimo censimento del 1881: 5 nel 1882, 16 nel 1883, 8 nel 1884, 9 nel 1885, 10 nel 1886, 5 nel 1887, 10 nel 1888, 6 nel 1889, 9 nel 1890, 6 nel 1891.
- Dati sui decessi nel 1892: 2 femmine comprese tra i 20 e i 50 anni di età (causa malattie respiratorie, per gravidanza, parto o puerperio), 1 feto immaturo.
- Emigrazione: poche emigrazioni.
- Cause dell'emigrazione: pochi escono dal paese per cercare lavoro, o nel caso, lo fanno temporaneamente; ciò avviene prevalentemente d'inverno; i contadini si dedicano alla fabbricazione dei latticini; pochi si recano per alcuni mesi dell'anno con le mucche nel milanese.
- Confronto tra i dati del censimento del 1871 e quello del 1881: popolazione in aumento.
- Ragioni dell'aumento degli abitanti: maggiore natalità.
- Prosperità generale e alimentazione della classe povera: alimentazione buona perciò la gente è grossa e robusta; si cibano di latte, castagne, patate, formaggio, frumento, porco, grassi e carne.
- Stato generale delle abitazioni coloniche ed operaie: in genere sono ben tenute.
- Condizione di pavimentazione e di pulizia delle strade: le strade sono parte a selciato, parte a ghiaia; i cortili a selciato; le strade ben tenute e i cortili lasciano a desiderare per depositi di letame.
- Fognatura comunale: non c'è.
- Miglioramenti e opere d'igiene per evitare l'inquinamento del sottosuolo effettuati nel 1892: non vi fu bisogno di far opere.
- Condizione dei locali scolastici: piuttosto angusti ma ventilati.
- Condizioni igieniche degli opifici: non ve ne sono.
- Acque potabili: da sorgenti.
- Condizioni di ubicazione e di costruzione dei pozzi, delle sorgenti, dei bacini di presa, degli acquedotti: da una valle distante 1 chilometro sgorga una sorgente che in apposito acquedotto fornisce eccellente acqua a tutta la popolazione con 4 fontane.
- Lavatoi: c'è un grande lavatoio pubblico.



- Stato dei cimiteri: il cimitero è ubicato in posizione prescritta di legge; ha area sufficiente per le sepolture ed il terreno è tale da permettere la completa decomposizione dei cadaveri ... e non si raggiunge le acque radenti il sottosuolo.
- Assistenza medico-chirurgica: provvista per il tramite di un consorzio, estesa alla generalità degli abitanti.
- Assistenza ostetrica: con una brava donna pratica, diretta e sorvegliata dal medico.
- Se il medico è provvisto di armadio farmaceutico: sebbene il Comune sia sprovvisto di farmacia il medico non tiene l'armadio farmaceutico.
- Malattie infettive: non ve ne sono.
- Malattie che nel corso dell'anno hanno interessato la popolazione: ad eccezione dell'influenza benigna nessun'altra malattia si osservò.
- Malattie ordinarie: bronchiti, polmoniti, artritiche.

- 1893 - Stato di salute dei cimiteri ...

Nel 1893, viene stilata anche una Relazione particolare sullo stato dei cimiteri, dalla quale apprendiamo, oltre a quello che già si è letto nella Relazione di Sanità, che il cimitero dista 150 metri dalle prime case dell'abitato (abitato che nel frattempo si era espanso, n.d.a.), che è largo 225 metri e che la sua allocazione non influisce sullo sviluppo né sulla diffusione di malattie infettive.

- 1894 - Personale sanitario

E' del 1894 il Resoconto sul personale sanitario presente sul territorio comunale dal quale apprendiamo che manca una levatrice patentata ed il Medico (l'unico "personale sanitario" presente) percepisce 147 lire quale stipendio per la cura dei poveri e 50 lire quale stipendio per la cura degli agiati.



- 1908 - Igiene degli abitati e carni insaccate

Quando sopraggiunge l'estate certe problematiche appaiono forse più attuali e contingenti. Sta di fatto che nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 12/7/1908 vengono trattati alcuni argomenti riguardanti l'igiene sotto vari profili. In particolare, a termine dell'art. 71 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1/8/1907, viene deliberato, alla unanimità, di introdurre nel Regolamento comunale di Igiene alcune norme atte a migliorare le condizioni di salubrità degli abitati rurali.

Nella stessa seduta, altre disposizioni vengono assunte per "dare maggior garanzia sui prodotti delle varie carni insaccate, così da togliere alcuni inconvenienti che si verificano nella lavorazione".



- 1911 - Isolati al Gaggio?

Nella seduta del Consiglio Comunale di Ballabio Superiore del 3/2/1911, sotto la presidenza del Sindaco Francesco Invernizzi (presenti i Consiglieri Invernizzi Ferdinando, Galbani Antonio, Arrigoni Giuseppe, Galbani Pompeo, Goretti Antonio, Invernizzi Diamante, Locatelli Enrico, Locatelli Francesco, assistiti dal Segretario comunale geom. Cristoforo Pilati) viene adottata la seguente deliberazione in materia di prevenzione contro l'epidemia di colera.

"... Il Presidente comunica al Consiglio gli ordini pervenuti dalla Superiore Autorità Sanitaria tendenti al miglioramento delle condizioni dell'abitato, al fine di premunirsi contro un'eventuale invasione del colera.

In dipendenza di che viene deliberato di dare pubblicità dell'ordinanza prefettizia e delle prescrizioni dell'Ispettorato Sanitario, di far provvista di materiale di disinfezione, di stabilire come locale d'isolamento il fabbricato detto Gaggio di proprietà della Sig. Scaioli Teresa maritata Invernizzi, rimanendo di tutto incaricata la Giunta Municipale".



- 1911 - Nuovi fabbricati all'esterno del vecchio nucleo di Ballabio Superiore

Nella seduta del Consiglio Comunale di Ballabio Superiore del 7/3/1911, si delibera in materia di igiene dell'abitato, disponendo regole per la costruzione dei nuovi fabbricati posti all'esterno del vecchio nucleo: "Come norma igienica edile e di polizia stradale il Consiglio trova l'opportunità di stabilire che i frontisti a tutte le strade esterne all'abitato colle nuove costruzioni in fregio alle medesime devono regolarsi in modo di stare distanti almeno un metro dal ciglio stradale e tale proposta è stata approvata ad unanimità per appello nominale".

- 1911/1915 - Un lazzaretto a Ballabio Inferiore?

Il 20/1/1911, la Prefettura di Como avverte il Sindaco di Ballabio Inferiore che due giorni dopo avrebbe avuto luogo un'ispezione sanitaria, nell'ambito della campagna di prevenzione contro possibili infezioni di colera.

Disponiamo delle risultanze dell'ispezione, nella nota sottoscritto dal Prefetto ed inviato al Comune l'8/2.

Vengono impartite indicazioni di ordine generale, su foglio prestampato, che poco ci dicono sulle condizioni di salubrità del Comune. Ci pare interessante il solo punto 1: " ... si è ritenuto occorrere quanto segue:

1) Locali di isolamento. Provvedere al locale isolamento, arredarlo con almeno 2 letti ... Disporre per il servizio di assistenza di n. 3 infermieri, n. 2 uomini, 1 donna ... Designare il sanitario che vi sarà adibito. Si potrà provvedere in Consorzio con Ballabio Superiore ...".

Ciò che invece merita più attenzione è un promemoria stilato dal Comune lo stesso giorno della visita; una sorta di appunti in successione, annotati man mano che l'ispezione progrediva.

Leggiamolo: "Il locale di isolamento non esiste. Sulla scelta del medesimo il Comune ... si obbliga a destinarlo a giorni, riferendo direttamente al Sig. Ispettore Sanitario Dott. Bollettino in Lecco (entro il mese di gennaio) come pure pel personale occorrente per l'assistenza dei malati. Due infermieri un maschio ed una donna. ... Sufficienti sei brande complete. Acquistare una barella da malati. Materiale ed apparecchi di disinfezione: Hartman e Guarneri in Milano, Via Broletto 11. Per l'apparecchio di disinfezione si obbliga il Comune di provvedere subito un apparecchio di disinfezione coi vapori di formaldeide il quale dovrà servire anche per le altre malattie infettive. Annesso all'apparecchio si provvederà dei relativi disinfettanti (formalina). Per la calce viva bisogna rivolgersi a Lecco.

Non esiste farmacia. La distanza dalla più vicina è di 3 chilometri.

Acqua potabile esiste in abbondanza e di sorgente. Esistono 3 fontane pubbliche e quasi tutte le case private ne sono fornite. Esiste un lavatoio pubblico appositamente costruito.

(Le) Condizioni generali dell'abitato sono discrete ed il Sig. Ispettore ingiunge di emanare un manifesto per la piena osservanza degli articoli 72 e seguenti del locale Regolamento di Igiene intorno al trasporto del letame ammucchiato nei cortili e nelle stalle annesse all'abitato.

Non esistono fognature, ma esistono le fogne fisse che vengono vuotate con botti nelle ore stabilite dall'art. 73 del locale Regolamento di Igiene.

Letamai. Le case rurali hanno tutte letamai annessi al fabbricato ed il Sig. Sindaco si obbliga di far osservare scrupolosamente le prescrizioni stabilite negli art. 72 e seguenti del citato Regolamento.

Latrine. Tranne le case rurali, tutte le altre sono provviste di latrine più o meno igieniche.

Macelli. Esistono due ed in buone condizioni igieniche.

Alberghi. Esistono 5 alberghi e tutti in buone condizioni igienici.

Industria. L'unica industria esercitata nel Comune è quella della maturazione dei formaggi così detti Gorgonzola, la cui industria è ben esercitata in locali ampi e ben aerati; non interessa la profilassi del colera.

Locali scolastici. Esiste un locale per la scuola mista ma non esiste asilo infantile.

I residui della vita animale si utilizzano a servizio dell'agricoltura in coltivazione di prati".

Il Comune si mette subito all'opera per cercare il locale d'isolamento. Una **Delibera** del Consiglio Comunale di qualche giorno dopo, il 31/1, ci svela le coordinate del locale designato: "Il Signor Sindaco partecipa all'adunanza i provvedimenti e le disposizioni immediate che l'Autorità Comunale ... deve prendere per difendersi contro una possibile invasione colerica dando al riguardo notizia delle prescrizioni fatte dall'Ispettore Sanitario Sig. Dr. Bollettino stato delegato in luogo. L'adunanza prende atto e stante l'indole speciale di provvedimenti che non ammettono dilazione mentre designa il fabbricato in Val Grande di proprietà del Sig. Locatelli Giovanni fu Rocco e Francesco Locatelli da adibirsi all'evenienza come locale d'isolamento o lazzaretto e dispone di fare provvista di materiale di disinfezione; incarica tanto il Sindaco quanto la Giunta di provvedere per il rimanente dei provvedimenti da prendersi a norma delle circostanze dell'urgenza sopravvenienti".

Nel successivo mese di febbraio, il Sindaco emana un'Ordinanza con la quale (e tra l'altro) si dispone che:

- 1° I letamai devono essere lontani dall'abitazione se non siano costruiti nel seguente modo: i letamai dotati di fossa, dovranno averla impermeabile a completa tenuta; per quelli a piattaforma questa dovrà essere resa impermeabile e a bordo rialzato, in modo da impedire ogni possibile dispersione di liquame, e munito di pozzetto di scolo, sempre a tenuta impermeabile;
- 2° I pozzi neri delle latrine e le fosse di scarico dei vari materiali di rifiuto dovranno essere costruiti sempre a completa tenuta ...
- 3° E' proibito d'espurgare i pozzi neri nelle ore diurne;
- 4° E' proibito di adoperare il cessime come concimazione degli ortaggi ...".

L'ammonimento del Sindaco per convincere i suoi cittadini ad una maggiore attenzione alle norme igieniche non deve essere sembrato uno strumento sufficiente all'inflessibile Ispettore Dottor Bollettino; egli riprende i suoi giri per Ballabio Inferiore rilevando in una **nota** dettagliata alcune carenze igieniche: "Ballabio Inferiore, li 23 febbraio 1911. Al Sig. Sindaco di Ballabio Inf.re. Il sottoscritto Ispettore Sanitario si pregia invitare la S.V. Ill.ma di voler dare ordini perché siano eseguite le seguenti opere igieniche, nel più breve tempo possibile.

- 1° Il Sig. Zappelli Pietro (Zapelli, n.d.a.) deve sistemare la latrina costruendo la cisterna cementata ed impermeabile ed asportare all'aperta campagna il concime del bestiame e senza depositarlo nella corte;
- 2° Il Sig. Zappelli Severino (Zapelli, n.d.a.) deve sistemare la latrina e costruire il pozzo nero con regola d'arte;
- 3° Il Sig. Melesi Gioachino costruirà la cisterna della latrina impermeabile, col voluto coperchio, e costruirà pure il gabinetto di sopra con abbastanza di aria e di luce; sarà pure tenuto a sgombrare la corte delle macerie esistenti e a non gettarvi immondizie di qualsiasi genere;
- 4° Il Sig. Colombo Gaetano costruirà la latrina a regola d'arte e come è prescritto dalla vigente legge sanitaria;
- 5° Il Sig. Melesi Gaetano ed il Sig. Melesi Delfino costruiranno pure la latrina come il suddetto Sig. Colombo;
- 6° Il macellaio Penci Serafino è tenuto a cementare le pareti del macello fino alla altezza di circa due metri e ad evitare che il sangue del bestiame macellato sia versato nel torrente laterale;
- 7° Il Sig. Basciagli Giuseppe leverà lo strame (strato di erba che serve come lettiera per il bestiame, n.d.a.) vicino alla latrina;
- 8° Il Sig. Cugnaschi Serafino leverà il letamaio esistente in corte e costruirà il voluto pozzo nero prescritto dai regolamenti;
- 9° Il Sig. Rota Vittorio costruirà pure la cisterna della latrina cementata e col coperchio;
- 10° Tutti gli altri proprietari di case e stalle faranno in modo che le latrine superiori siano bene arieggiate ed abbondanti di luce; ed i pozzi neri vengano cementati e resi impermeabili in modo da non lasciar trapassare i liquidi esistenti, e coperti colla pietra con coperchio per impedire le esalazioni; i concimi saranno trasportati all'aperta campagna e nelle stalle dovrà costruirsi l'apposita vasca per la raccolta dei liquidi".

Ma ce ne è anche per il Sindaco: "Il Comune poi si provvederà di un locale ex novo per l'isolamento poiché il locale fissato per tale uso in precedenza non si presta ai requisiti prescritti". L'Ispettore indica, infine, che il locale dovrà essere pronto entro la fine di marzo.

Tutto da rifare dunque. Un nuovo fabbricato da trovare ed un paese disseminato di prescrizioni di ordine sanitario.

La successiva Delibera del Consiglio Comunale, del 7/3, individua quale possibile locale alternativo "la casa del Sig. Donizelli (Doniselli, n.

d.a.) Fermo o quella del Sig. Melesi Delfino".

Le carte si fermano qui.

In una sua lettera dell'11/5, la Regia Sotto Prefettura ricorda al Sindaco (con toni ora meno perentori di quelli usati dall'Ispettore Sanitario) che il locale d'isolamento dovrà essere allestito in modo "da potere, verificandosi un disgraziato caso, subito trasportare l'ammalato in esso locale".

Documenti successivi ci svelano però che il locale non fu trovato. Ed è anche vero che in quegli anni nessuna epidemia di colera si diffuse per Ballabio.

Il 20/7/1915, il Comune di Ballabio Inferiore adotta una **delibera** nella quale dà mandato alla giunta per l'acquisto di un terreno su cui edificarvi un fabbricato da adibirsi a ricovero di malati da malattie infettive: " ... Il Consiglio, ritenuta la necessità di avere un proprio suo fabbricato da adibire a ricovero di malati da malattie infettive, che pur troppo potrebbero manifestarsi da un momento all'altro anche in questo Comune; Considerato che il Comune se anche volesse prenderne uno in affitto da qualche privato per tenerlo a disposizione, in caso d'urgente bisogno, non ne troverebbe, perché tutti agglomerati nel centro dell'abitato; A scarico di sua grave responsabilità. Delibera con voti unanimi espressi per alzata di mano: 1) di incaricare la Giunta Municipale di fare tutte le pratiche necessarie per l'acquisto del terreno in posizione isolata dal paese e di comodo accesso su cui edificarvi il locale in argomento. 2) di incaricare formalmente la stessa di provvedere che venga fatto allestire il progetto ... e di espletare ... le pratiche occorrenti presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano per ottenere un mutuo necessario per far fronte al pagamento della nuova spesa".

Un fabbricato provvisoriamente scelto a tale scopo era già stato individuato, come si evince dal punto 3 in Delibera, ma occorre di opere di manutenzione: "Infine approva pure all'unanimità le spese che verranno fatte per rendere in discreto stato l'attuale fabbricato, scelto provvisoriamente per lo scopo di cui sopra".

Le carte non ci dicono se la lodevole iniziativa ebbe infine un seguito.

- **1919 - Rivaccinazione di massa a Ballabio Superiore**

Correva l'anno 1919. Il Comune di Ballabio Superiore redige il "**Registro delle rivaccinazioni**" (del quale vi mostriamo una piccola parte) onde certificare la popolazione vaccinata nel corso dell'anno; dall'esame dei documenti non si comprende contro che cosa ...

Furono sottoposte a rivaccinazione 260 persone (quindi non tutta la popolazione che sappiamo, dai documenti del Consorzio tra i Comuni di Ballabio Superiore, Ballabio Inferiore e Morterone per la gestione della condotta medico - ostetrica, essere nel 1920 intorno ai 600 abitanti). Tra coloro che appaiono nel Registro: i più giovani sui 2 - 3 anni ed il più giovane Saverio Goretti di Pietro, 1 anno, vaccinato l'11/3; il più anziano, Giuseppe Goretti fu Lorenzo, 60 anni, vaccinato il 4/4; Don Angelo Combi di Cesare, Parroco allora 41enne, vaccinato il 28/6.

Di seguito riproduciamo i nominativi di alcuni degli individui più giovani.

cognome e nome	paternità	età	data della vaccinazione
Invernizzi Anacleto	di Giosué	4	16/1
Invernizzi Guido	di Abramo	6	8/10
Crimella Francesco	di Egidio	10	11/2
Crimella Giovanni	di Egidio	10	5/1

Goretti Antonio	di Gaetano	5	.../3
Invernizzi Dante	di Luigi	3	19/4
Galbani Gisella	di Emilio	6	12/10
Invernizzi Carlo	di Giuseppe	8	6/5
Invernizzi Pietro	di Diamante	3	23/8
Lombardini Luigia	di Giuseppe	4	20/9
Lombardini Francesco	di Battista	3	28/3
Locatelli Beatrice	di Giovanni	5	10/5
Galbani Teresa	di Lorenzo	7	14/3
Invernizzi Rosa	di Lorenzo	8	1/3
Cugnaschi Eva	di Antonio	9	24/10
Galbani Ernesto	di Lorenzo	6	14/4
Invernizzi Dante	di Giuseppe	3	.../3
Locatelli Adele	di Giuseppe	2	29/3
Zapelli Giuseppina	di Vittorio	8	25/12
Invernizzi Carlo	di Candido	2	15/1
Valsecchi Davide	di Antonio	2	18/3
Valsecchi Giovanni	di Candido	5	15/2
Goretti Antonella	di Giovanni	5	4/12
Locatelli Elena	di Antonio	5	11/3
Goretti Maria	di Giovanni	2	7/3



• 1931 - Ricovero all'Istituto Airoldi Muzzi

Con delibera, del 8/8/1931, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, autorizza a prelevare dal fondo " per spedalità e sussidi ordinari ", la somma di £. 275 per pagare il ricovero in Istituto di un cittadino.

In particolare, è ricoverato all'Istituto Airoldi Muzzi, il Sig. ... Luigi, un "vecchio povero e solo ... in condizioni di salute molto precarie". Per la sua decenza dal 1/2 al 31/12/1931, il Comune si accorda col presidente di detto Istituto, per sostenere un onere mensile di £. 50, di cui metà a carico della locale Congregazione di Carità e l'altra a carico del Comune.



- 1933 - Acquisto di tre sputacchiere

Con **Delibera** del 20/4/1933, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, autorizza il pagamento per l'acquisto di materiale igienico.

In particolare, per combattere la Tuberculosis, si acquistano tre sputacchiere igieniche con tre targhe contro lo sputo, da mettere nelle aule scolastiche e nell'Ufficio Comunale. Per provvedere al pagamento di questo materiale si preleva la somma dall'apposito fondo.

- 1936 - Sputacchiera pubblica

Alla data del 31/12/1936, nel **registro** dei "Beni Mobili di Uso Pubblico" del Comune di Ballabio (Frazione Superiore) risulta censita una sputacchiera, in buono stato e del valore residuo di lire 25. Altre carte ci confermano che tale sputacchiera era ubicata presso la Scuola.

Una seconda sputacchiera pubblica viene censita nella Frazione Inferiore di Ballabio ma si trova presso il gabinetto (nel senso di ufficio?) del Podestà.

Della terza acquistata a seguito della Deliberazione 20/4/1933 e che doveva essere ubicata anch'essa presso la Scuola, non v'è traccia.



- 1937 - Assistenza sanitaria ai poveri

Con **Delibera** del 23/1/1937, il Podestà Luigi Locatelli approva l'elenco dei poveri residenti in Comune. Risultano 71 iscritti; essi hanno diritto "all'assistenza ostetrica, medico chirurgica, ospitaliera, alla somministrazione gratuita dei medicinali, nonché all'assistenza veterinaria per il proprio bestiame".

- 1938 - Inquinamento del torrente Grigna

I fiumi, i torrenti sono sempre stati veicolo di scarichi di acque reflue e rifiuti derivanti da attività antropiche; talvolta regolamentati e controllati, spesso no. Anche il torrente Grigna dovette vedersela con sversamenti di varia natura, per di più illeciti.

Il Dr. Tancredi Gilardi, Ufficiale Sanitario del Comune, **scrive** il 5/5/1938 al Podestà denunciando il grave nocimento alle acque del torrente Grigna provocato dallo sversamento incontrollato di varie lorde: "Illus/mo Sig. Podestà. Come già da mia nota al Sig. Medico Provinciale e precedenti note inviate alla passata amministrazione - in evase - faccio presente che nel torrente Grigna, che attraversa Ballabio dalla frazione Sup. a quella Inf. vengono gettati rifiuti e scarichi d'ogni sorta, non solo, ma vengono immessi gli scarichi di latrine e delle macellerie, in modo che sovente si vedono acque sanguinolenti e puzzolenti passare nell'alveo del torrente, il che costituisce sempre, ma specialmente nei periodi di magra o asciutta e durante la stagione calda un grave pericolo per la pubblica salute. Ho proposto a quelli che scaricano detti detriti di fare fosse perdenti a decantazione, ma come dissi senza esiti, anzi vorrei assicurare che l'abuso ha preso carattere abitudinario. Fra i provvedimenti sanitari che urgono questo Comune questo credo sia uno dei più importanti. Con distinta stima. L'Ufficiale Sanitario".



- 1938 - Francobolli antitubercolari

Il Podestà, Guarneri Dr. Felice, con delibera del 25/6/1938, autorizza l'acquisto di "cento libretti di francobolli antitubercolari da applicare nel periodo della campagna sulla posta del Comune. Considerato che il locale Comitato, che ha approntato i francobolli all'inizio della Campagna, ne richiede il pagamento, dovendo a sua volta versare i fondi al Comitato Prov.le".

Il tutto per una spesa di £. 100, come contributo all'ottava Campagna Antitubercolare, prelevandolo dall'articolo 95 del bilancio per l'esercizio

corrente.

La Sig.ra Tagliaferri Enrichetta, cassiera del locale Comitato che ha preparato i francobolli, incassa la somma del lavoro svolto, che verserà al Comitato Provinciale.



• 1938 - Tifo

Poche righe della Delibera podestarile del 2/7/1938 per testimoniare una epidemia di tifo a Ballabio.

Con la citata Delibera, il Podestà Felice Guarneri liquida le "spese di spedalità a carico del Comune" a favore dell'Ospedale di Circolo di Lecco. L'importo é di £. 9.317,50 per "le forti spese spedaliere da pagare per l'epidemia del tifo che imperversò lo scorso anno in questo Comune".

• 1940 - Elenco dei poveri

Il Commissario Prefettizio, Invernizzi Candido Francesco, licenzia, con Determina del 13/1/1940, l'**elenco** dei poveri residenti nel Comune; se ne contano 43, aventi diritto all'erogazione gratuita di alcuni **servizi primari**. Come si legge nel testo della Determina, ai poveri spettava "diritto all'assistenza ostetrica, medico - chirurgica, ospitaliera, alla somministrazione gratuita dei medicinali, nonché veterinaria per l'eventuale bestiame in loro possesso".

Ecco un piccolo estratto dell'elenco:

nascita	residenza	motivazioni dell'iscrizione
Ballabio	Ballabio	figlia di poveri e famiglia numerosa
Ballabio	Ballabio	figlio di poveri e famiglia numerosa
Ballabio	Ballabio	a carico della pubblica beneficenza, rachitico
Ballabio	Ballabio	a carico della pubblica beneficenza
Barzio	Ballabio	famiglia numerosa, condizioni disagiatissime
Ballabio	Ballabio	famiglia numerosa, condizioni disagiatissime

• 1940 - Relazione di sanità: godevamo tutti buona salute

Il 28/2/1940, l'Ufficiale Sanitario del Comune di Ballabio redige la **Relazione** sullo stato sanitario del Comune, ennesimo documento ricco di preziose informazioni sul paese.

Leggiamola:

"1) Brevi notizie sulla situazione topografica: Il paese di Ballabio è situato all'altezza media di 750 metri a mezza montagna e si compone di tre distinti aggregati di case e cioè Ballabio Inferiore, Ballabio Superiore e Ballabio Gera; dista 7 km. circa da Lecco a cui è collegato dalla ottima strada provinciale della Valsassina, che attraversa l'abitato di Ballabio Inferiore e che è asfaltata nel tratto Lecco - Ballabio. Sono pure buone le altre strade che collegano i tre gruppi dell'abitato.

2) Notizie riguardanti le condizioni demografiche: I nati nel 1938 furono 29, nel 1939, 28; 1 nato morto nel 1938 e 1 nel 1939; 7 morti nel 1939; 10

matrimoni nel 1939; aborti 0.

3) Malattie infettive e contagiose: Durante l'anno 1939 testé decorso, non sono capitati alla mia osservazione casi di malattie infettive gravi e contagiose. Lo stato sanitario generale è sempre stato ottimo; si sono verificati soltanto alcuni casi di influenza e recentemente qualche caso di malattie di raffreddamento, nessuna bronchite, broncopolmonite o congestione polmonare. Capito pure alla mia osservazione qualche caso di disturbi comuni dell'apparato digerente, specie nella scorsa stagione estiva.

4) Brevi notizie sui seguenti servizi ed eventuali proposte per il loro miglioramento.

Approvvigionamento idrico: L'approvvigionamento idrico viene attivato mediante fontane pubbliche che forniscono acqua ottima e in abbondante quantità; esistono 2 fontanelle pubbliche in Ballabio Inferiore e 3 in Ballabio Superiore. Dato però lo sviluppo continuativo delle costruzioni per villeggiatura estiva occorrerebbe costruire pure qualche fontanella in più.

Sistema di fognatura: La fognatura è statica mediante pozzi neri. Esiste una sola condotta per fognatura in Ballabio Inferiore.

Nettezza urbana: La strada provinciale viene mantenuta pulita dal cantoniere e le altre strade secondarie dai privati mediante mezzi di trasporto individuali.

Lavatoio: Esistono 2 lavatoi pubblici, uno in Ballabio Inferiore e l'altro in Ballabio Superiore, forniti di acqua corrente.

Macello: 2 macelli, uno nel paese alto e 1 nel paese basso.

Provvedimenti adottati per la lotta contro le mosche: distribuzione a privati e alle scuole di liquido moschicida Gatox.

Concimaie: ogni casa ha la propria concimaia razionale con relativi scoli ai pozzi neri.

Scuole: ne esistono due, una nel paese alto e una nel paese basso sotto il Municipio. I locali sono sufficientemente igienici.

Servizio di vigilanza igienico sanitaria: 1 visita al mese alla scolaresca.

Servizio di assistenza medico - chirurgica e ostetrica: viene attuato da un medico e una levatrice. Ambulatorio tutte le mattine dalle ore 10 alle 12.

Numero delle condotte: una in consorzio con Morterone.

Numero degli iscritti nell'elenco dei poveri: 43.

Numero degli iscritti alle Mutue sanitarie: circa 400.

Servizio veterinario: in concorso con Introbio. Viene eseguito con 2 sopralluoghi settimanali alle macellerie locali dal dott. Dobelli di Introbio.

Ballabio, li 28/2/1940, XVIII° E.F., Il Podestà Invernizzi, L'Ufficiale Sanitario Dr. Pietro Malverini".

- 1941 - Situazione alimentare: pane o polenta?

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto nazionale di Biologia richiese ai Comuni del Regno la compilazione di un questionario sulle abitudini alimentari dei cittadini; in particolare l'inchiesta verteva sull'uso di polenta quale cibo sostitutivo del pane nel periodo 1935/1936.

Il 25/4/1941, il Podestà risponde con la **nota** che segue: " ... riesaminata la situazione alimentare del biennio 1935/36 relativamente al consumo di pane e di polenta, in sostituzione del pane, risulta perfettamente rispondente alla realtà ... che nel periodo in esame la maggior parte delle famiglie usavano la polenta in sostituzione parziale del pane". Solo 24 famiglie non consumavano polenta come alimento integrante del pane mentre, dalle informazioni attendibili assunte in luogo, "risulta quanto segue:

a) Le famiglie che consumavano polenta in sostituzione parziale del pane erano, nel periodo cui si riferisce l'indagine, n. 236;

b) Le predette famiglie erano numericamente distinte, stagione per stagione, come segue: estate famiglie 220, autunno famiglie 236, inverno famiglie 236, primavera famiglie 236".

Un ultimo dato, in risposta al CNR, è fornito il 31/3/1942 dal Commissario Prefettizio Pietro Donghi che afferma non esserci stato nel biennio 1935/1936 alcun consumo di polenta di grano saraceno.



# Il Consorzio medico

di Augusto De Micheli

Quando la nostra salute necessita di soccorso ci rivolgiamo al S.S.N. (Servizio Sanitario Nazionale) che svolge, al meglio, la sua attività.

Nei tempi più remoti le cose andavano in modo ben diverso. Non vi era una sufficiente tutela sanitaria per la popolazione e per i lavoratori, non vi erano adeguate garanzie per l'infanzia abbandonata, dei malati di mente e degli handicappati fisici.

E' solo nel 1865 che l'istituto del medico "condotto" viene esteso a tutti i Comuni del neonato Regno d'Italia, col compito non solo di Ufficiale Sanitario ma anche quello di assicurare possibilità di cure a chi, essendo povero, non poteva permetterselo.

Già nel 1882 le "condotte" erano attive in 7500 Comuni sugli oltre 8000 complessivi.

Il medico condotto ha però sempre incontrato difficoltà nello svolgimento della professione e tali emergono anche nel brano che vi presentiamo. Al riguardo vogliamo ricordare quanto scrisse il poeta Giosuè Carducci (premio Nobel per la letteratura) pensando al padre Michele (medico condotto): "Arte più misera, arte più rotta non v'è del medico che va in condotta ...".

## • I Paesi del Consorzio medico

L'opera del Sanitario aveva come oggetto le popolazioni dei Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore nonché di quello di Morterone, riuniti in un Consorzio che forniva anche servizi di veterinaria ed ostetricia. Nell'amministrazione del Consorzio partecipavano i Sindaci dei tre paesi e due loro assessori.

Il Consorzio raggruppava quindi tre comunità con distanze notevoli e poche strade, salvo la mulattiera per Morterone. Per un certo periodo le prestazioni dei medici ebbero vita alquanto travagliata; come vedremo, spesso insorsero difficoltà ad assicurare sufficiente continuità all'esercizio della Condotta.

## • 1880 - Progetto di un Consorzio medico

Il 12/9/1880, in occasione della **seduta** del Consiglio Comunale (Sessione di autunno) di Ballabio Inferiore, venne approvato il progetto della "Condotta medica con Ballabio Superiore, Morterone e la Società delle Miniere in Ballabio"; questo il testo: " ... Deliberazione. Invitato il Consiglio Comunale a passare a tale proposta per formare una tale condotta medico, chirurgica, ostetrica, colla residenza in Ballabio Inferiore. Il Consiglio Comunale osservato una tale proposta e vedendovi un miglioramento, molto vantaggiosa, una nuova condotta, ha offerto codesto Comune la somma di lire quattrocento annue per favorire questa Condotta, e ciò fu deliberato con voti 12, dodici favorevoli, contrari niuno".



## • 1894 - Consorzio ostetrico con riserva

La Reale Sottoprefettura di Lecco, con nota 12/11/1894, invitava il Comune di Ballabio Superiore "a promuovere un deliberato in merito all'istituzione di un Consorzio ostetrico fra i Comuni di Ballabio Sup.e, Inf.e e Laorca".

Pur apprezzando le finalità della istituzione del Consorzio, l'adesione all'invito della Sottoprefettura è molto criticata dai Consiglieri riuniti nella seduta dell'8/12/1894: " ... causa la troppa distanza (da Laorca, possibile sede del Consorzio, n.d.a.) ... riuscirà difficile a disimpegnarsi con

soddisfazione (il servizio ostetrico, n.d.a.) ... senza tener calcolo della non lieve spesa che dovrà gravare questo bilancio senza nessun vantaggio". Tuttavia, il Consiglio "per ottemperare alla legge in materia, approva la costituzione di esso Consorzio, riservando di approvare o meno la quota di concorso che le On. Rappresentanze dei Comuni consorziati" vorranno adottare per il Comune di Ballabio Superiore.



- 1895 - Consorzio medico a tre

La Reale Sottoprefettura di Lecco con nota del 14/2/1895, n. 7132, scrive al Comune di Ballabio Superiore richiamando la Deliberazione del Consiglio Provinciale di Sanità del 4/2, in merito all'esigenza della costituzione di un Consorzio medico fra i Comuni di Ballabio Superiore, Ballabio Inferiore e Morterone.

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore si riunisce in data 20/10/1895 e aderisce alla proposta di costituire il Consorzio incaricando la Giunta municipale "a stabilire di concerto (con gli altri Comuni, n.d.a.) per la sede dell'Ufficiale sanitario ..." nonché il costo "che ciascun Comune dovrà contribuire per costituire lo stipendio da assegnare al medico stesso, salva però in seguito l'approvazione del Consiglio". Un altro passo avanti, anche se con qualche riserva, verso la creazione del Consorzio medico.



- 1897 - Medico in condotta

E' da un estratto della **Deliberazione** del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 15/1/1897 che apprendiamo che è stato nominato "quale medico in condotta il Signor Ghiglioni Dr. Vittorio (Ghiglione, n.d.a.) coll'annuo stipendio di lire 2000 = duemila e L. 100 quale Ufficiale sanitario e vaccinator e L. 150 per affitto".

Conferma della nomina di Ghiglione la ritroviamo anche in una Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 27/5/1897: "L'adunanza dopo aver deliberato l'introduzione nel Capitolato della condotta medica le modificazioni suggerite dalla R. Sotto Prefettura, con nota 26 aprile, n. 3793, rileva essere urgente ... la elezione stabile del medico, poiché ora un tale servizio è scoperto. Al riguardo è comunicato che quale concorrente si è presentato il Sig. Ghiglioni Dr. Vittorio sul quale procedutosi alla votazione segreta, si ebbero voti favorevoli otto, contrari nessuno, ed è proclamato eletto".

Con la successiva Delibera del 2/8/1897, su sollecitazione della Sottoprefettura (nota del 27/7) il Consiglio comunale di Ballabio Superiore approva lo stipendio del Medico in lire 2150 annue.



- 1899/1900 - Assistenza sanitaria anche per i non-residenti?

Le famiglie Locatelli e Buzzoni di Ballabio Superiore presentano ricorsi contro il pagamento delle tasse di famiglia in quanto, ancorché abbiano la residenza in paese per la maggior parte dell'anno, non beneficiano delle cure gratuite del medico. Chiedono pertanto l'esonero.

Nella riunione del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 9/4/1899, con soluzione salomonica si delibera: " ... Visti i vari Regolamenti, di accogliere i reclami, e nel mentre di riconfermare l'iscrizione nel ruolo, riconoscendo il pieno diritto alle cure gratuite durante la loro permanenza nel Comune".

Il particolare problema sembra dunque risolto, ma la Delibera della Giunta municipale del 2/3/1900 ci testimonia il contrario. Il titolo dell'argomento all'ordine del giorno è "Ricorsi Buzzoni e Locatelli per ottenere la cura medica gratuita" e questo il testo della Delibera: "Il Presidente fa dar lettura all'adunanza dei reclami Buzzoni - Locatelli, ambedue in data 18/2/1900, e tendenti ad ottenere che venga stesa alle loro famiglie la cura gratuita medica poiché la maggior parte dell'anno hanno residenza in Comune di Ballabio Superiore e furono assoggettate anche al pagamento della tassa di famiglia.

La Giunta municipale considerato che, sebbene il Capitolato normale della Condotta consorziale medica, debitamente approvato dalla G.P.A.

18/11/1897, non parli di residenza, tuttavia, visto l'art. 1 di detto capitolato, che estende l'obbligo della cura gratuita perfino ai bambini a baliatico ed ai poveri di passaggio, é d'avviso che i ricorrenti ne abbiano ragione epperchiò la Giunta municipale accoglie unanime favorevolmente i loro reclami, facendo obbligo al medico condotto, nelle eventuali malattie dei membri di esse famiglie, a prestare gratuita cura quando risiedono in Comune".

In sostanza, la Giunta ribadisce che l'assistenza medica non si rifiuta a nessuno e che le tasse restano a ruolo e vanno pagate.



- 1905 - Ostetrica consorziale Abigaille Invernizzi

Due signore si contendevano il posto di ostetrica consorziale: la Sig.ra Abigaille Invernizzi e la Sig.ra Antonietta Merlo.

Nella seduta dell'1/9/1905, Il Consiglio comunale di Ballabio inferiore votò la nomina e risultò vincitrice la Sig.ra Invernizzi che ebbe voti 7, mentre la Sig.ra Merlo ebbe voti 3.



- 1907 - Ora che l'ostetrica torna da Morterone, il bambino é già nato

Il Sotto Prefetto di Lecco con nota del 4/9/1907 invitava i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore ad aggregare al loro Consorzio ostetrico anche il Comune di Morterone.

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore così si esprime sull'argomento, nel corso della seduta del 29/9/1907: "Il Consiglio in considerazione che il Comune di Morterone trovasi in località assai lontana da questo Comune, che nel caso di urgente bisogno della levatrice questa si trovasse a Morterone ne deriverebbe grave incaglio a questi Comunisti tanto più che per averne un'altra bisognerebbe recarsi sino a S. Giovanni alla Castagna (Comune di S. Giovanni alla Castagna, ora rione di Lecco, n.d.a.), Comune lontano 7 chilometri ed infine anche la quota di £ 250 annue che concorre il Comune di Morterone andrebbe di certo tutta a favore della levatrice per il maggior servizio. (Il Consiglio, n.d.a.) Delibera ad unanimità di voti, espressi in conformità di legge, di respingere la proposta di aggregare al Consorzio ostetrico anche Morterone".



- 1907 - Non fu per spirito partigiano

Dopo il primo parere negativo espresso dal Comune di Ballabio Superiore nella seduta Consigliare del 29/9/1907, la questione dell'aggregazione del Comune di Morterone al Consorzio ostetrico fra Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore torna alla ribalta.

Sollecitato da una nota della Sottoprefettura del 20/11/1907, n. 8224, e si ripresenta all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 29/12/1907.

Il verbale della seduta ci svela anche quale fosse l'orientamento sul tema assunto dal Comune di Ballabio Inferiore: "Il Consiglio ... dopo aperta discussione, ebbe a deliberare quanto in appresso. Il Consiglio comunale è contrario al Consorzio con Morterone non per spirito partigiano, ma per la grave difficoltà dell'accesso al Comune di Morterone e per la faticosa lontananza delle frazioni del Comune stesso di Morterone, in modo che oltre ad essere non desiderabile l'andata per un uomo sarà contrarissimo per una donna, facendo presente che Morterone si trova a 1069 metri sul livello del mare. Ogni andata della levatrice di certo dovrà impiegare non meno di due giorni con grave scapito di questi due Comuni che si trovano già molto lontani dagli altri Comuni. Il Consiglio comunale fa poi osservare che non risponde a verità che questa levatrice abbia fatto e faccia servizio a Morterone, perché la medesima solo due volte si recò colà chiamata dal medico e l'ultima di esse fu nel giugno del 1906. Fai poi osservare che l'adesione del Comune di Ballabio inferiore è solamente per ottenere la residenza della levatrice in quel Comune, ma è pure esso conscio delle gravi conseguenze di consorziarsi con Morterone, e se non fosse, come si è già detto, per la residenza, di certo sarebbe contrarissimo alla proposta di Consorzio. Insiste quindi nel deliberato consigliare 29 u.s. settembre con voti n. 8 favorevoli, contrari nessuno".



- 1909 - Nasce il Consorzio ostetrico con Morterone

Dopo due anni dal diniego del Comune di Ballabio Superiore ad aggregare il Comune di Morterone nel Consorzio ostetrico, il verbale della

Delibera consigliare del Comune di Ballabio Superiore, del 24/1/1909, ci racconta che l'epilogo della vicenda fu diverso.

Probabilmente la Sotto Prefettura di Lecco insistette a tal punto che il Comune dovette rassegnarsi a condividere una levatrice anche con il Comune di Morterone, oppure - cosa più probabile - la Convenzione sanitaria del Consorzio ostetrico offrì ampie assicurazioni sulla disponibilità della levatrice e ripartì i costi del Consorzio a maggior vantaggio per i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore.

Fatto sta, dunque, che la Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Superiore approvò, all'unanimità dei voti, la "Convenzione sanitaria del Consorzio ostetrico con Ballabio Inferiore e Morterone". Erano presenti il Sindaco Invernizzi Ferdinando e i Consiglieri Galbani Antonio, Invernizzi Antonio di Pietro, Goretti Giovanni, Crimella Antonio, Arrigoni Giuseppe, Invernizzi Francesco, Galbani Pompeo, Locatelli Giuseppe.

Nella stessa seduta, il Consiglio approvò (o rinnovò) la "Convenzione sanitaria del Consorzio medico chirurgico con Ballabio Inferiore e Morterone".

#### • 1909 - Albino Melesi

Nel 1909, era vacante il posto e il Dr. Albino Melesi, nativo e residente a Ballabio (classe 1873), nella sua qualità di medico-chirurgo avanzava domanda al Consorzio per la nomina a medico condotto. Con delibera 19 luglio 1909 il ruolo gli venne assegnato con 5 voti favorevoli su 9. Si deve però presumere che siano insorte difficoltà, oppure il Melesi passò a condotta più importante, in quanto nell'agosto 1910 (dopo solo 12 mesi) il Consorzio nomina un sostituto (vedere più avanti). Si tenga presente che il Dr. Melesi, laureatosi in Medicina Chirurgia a Pavia nel 1901, in 8 anni aveva prestato servizio presso il Consorzio di Cerro Maggiore (Milano), di Costa Serina (BG), di Serina Cornalba (BG), di Selvino Aviatico (BG) e per ultimo di Dossena, sempre in provincia di Bergamo.

#### • 1910 - Luigi Pellegrini

Nell'agosto 1910 il consorzio, esaminate tre domande, assegna con voto segreto all'unanimità l'incarico al Dr. Luigi Pellegrini. Questo Medico si reca per la prima volta a Morterone la domenica del 2 ottobre 1910 ma subito incontra grandi difficoltà ed indirizza una lettera al Presidente del Consorzio per far presente che l'andare a Morterone è un servizio impossibile per l'enorme distanza ed il disagio del viaggio (fatto tutto a piedi!) e che là giunto i cascinali sono ancora molto distanti e che un Medico non può, in coscienza, prestar la sua opera se non si presenta fresco di mente e di corpo. Per poter mantenere l'impegno a quel servizio il Dr. Pellegrini chiede che si obblighino gli abitanti a "condurre e ricondurre" il medico ogni qual volta richiesto, con decente cavalcatura.

Sulla questione si deve esser discusso non poco in quanto solo il 31/1/1911 l'Assemblea del Consorzio delibera che debba essere il Comune di Morterone "in via tutt'affatto straordinaria" ad elargire lire 100 annue al Dr. Pellegrini a "titolo di cavalcatura" (sic). Il Pellegrini accetta dicendo che si assumerà la differenza della spesa della cavalcatura.

#### • 1912 - Tancredi Gilardi

Nel luglio del 1912 c'è un cambio: un certo Dr. Tancredi Gilardi inoltra domanda al Consorzio dichiarando di aver prestato servizio presso:

- l'Ospedale Civile di Lecco,
- il Consorzio Medico di Acquate e Germanedo,
- il Comune d'Abbadia e Linzanico,
- il Comune di Varenna,
- il Comune di Limonta,
- il Consorzio Medico di Lierna e Vassena.

E' un Medico-Chirurgo-Ostetrico che ha pure frequentato corsi di "microscopia clinica" a Pavia e di perfezionamento a Milano.

Non passa molto tempo e riappaiono ufficialmente le difficoltà di questa condotta. Il Dr. Gilardi sta per recarsi a Morterone il 21 luglio 1913 e scrive al Sindaco Luigi Locatelli per tenerlo aggiornato di due casi importanti da seguire, durante la sua lunga assenza a Morterone. Così scrive: "... c'è d'importantissimo quella ragazza da me operata di Morterone che sta vicino al Dolfo e la bambina del Pagnona. ...".

Però già il giorno precedente il Dr. Gilardi aveva rassegnato le dimissioni dall'incarico, motivando tra l'altro che "... molte volte il medico giunto a Morterone si trova sprovvisto di quanto essenzialmente necessario ... le chiamate vengono fatte secondo il capriccio di ogni abitante... il quale dopo aver esperito i suoi impiastri e i medicinali consigliati da qualche donnetta... solo all'aggravarsi del male sente il bisogno di interpellare il medico che, magari, durante il periodo è passato ripetutamente davanti a quella casa ... ". Aggiunge che a Morterone s'è recato - anche per cose da poco conto - il 13 luglio, il 14 luglio, il 15 luglio e il 19 luglio 1913!

Il 29 luglio 1913 viene riunito d'urgenza il Consiglio del Consorzio per i "provvedimenti in merito", ma il giorno prima il Dr. Gilardi stesso presenta per iscritto, forse d'intesa coi Sindaci, una istanza ove dichiara "il sincero attaccamento a questi paesi" ma evidenzia che "quantunque se ne dica, l'anno è stato eccezionalmente grave ... il servizio per Morterone è difficile..." e le sue dimissioni possono venire riconsiderate solo qualora si trovi un accordo "per il mezzo di trasporto e per le chiamate".

Appare così il lungo verbale della seduta del Consorzio del 29 luglio 1913 dove, all'unanimità, si respingono le dimissioni e riconoscendo giuste le lagnanze del Sanitario si concedono incentivi e facilitazioni. Tra le principali:

- chiamate da Morterone ad ore prefissate, per programmare il viaggio,
- suono della campana a Morterone per avvisare che arriverà il medico,
- chi chiama il Medico dovrà procurare una cavalcatura con comoda sella ed accompagnare il Medico nell'andata e ritorno,
- concessioni degli aumenti settennali, in conformità agli altri impiegati comunali.

Il Dr. Gilardi può così proseguire la sua attività.

Il Ministero della Guerra dispone con telegramma del 7 aprile 1918 la chiamata alle armi del Tenente Medico Tancredi Gilardi ed il Consorzio prontamente lo sostituisce deliberando il 13 aprile 1918 l'assunzione del Dr. Federico Berrera.

Terminata la 1a Guerra Mondiale, il Dr. Gilardi ha ripreso il compito di medico in Ballabio.

#### • 1930/1937 - Il medico trascura i morteronesi?

Mancando notizie intermedie ci si deve spostare agli anni 30, con un assai lungo salto ideale, in un periodo in cui emergono nuovamente le difficoltà del passato nella gestione della funzione di medico del Consorzio Ballabio - Morterone.

Per il Dr. Tancredi Gilardi è un momento non facile causa anche un precario stato di salute (brucellosi, artrite reumatoide, sinovite al ginocchio) che gli crea difficoltà e qualche assenza professionale.

E' per tale ragione, unita a mai sopite polemiche, che il Sindaco del Comune di Morterone, Sig. Francesco Invernizzi, si lamenta con un **esposto** del 22/7/1935 al Presidente dell'Assemblea Consorziale: "Il servizio sanitario che in questo Comune fin dall'istituzione del Consorzio ha sempre lasciato molto a desiderare, da qualche anno ha provocato l'unanime malcontento perché il titolare della condotta, richiesto in casi di assoluta ed urgente necessità ha sempre voluto che gli ammalati per le visite gli fossero condotti a Ballabio, non potendo egli a Suo dire recarsi a Morterone per motivi di salute ... I fatti che hanno stancato la popolazione sono diversi, però il colmo è stato raggiunto proprio pochi giorni fa. La mia amministrata certa Invernizzi Santina per un attacco emorragico ... richiedeva l'intervento del titolare della condotta al che questi si rifiutava di portarsi a Morterone ed invitava i familiari di tradurre per la visita la paziente a Ballabio! Il giorno seguente, dopo un anno, il sanitario si faceva rivedere a Morterone ...". Il sindaco conclude affermando che il Dr. Gilardi chiese in quell'occasione che gli ammalati, se gravi, gli fossero portati nella casa in frazione Olino dove si era fermato, rendendosi indisponibile alle visite a domicilio.

La delicata questione è portata a conoscenza della Prefettura di Como che interviene con una **lettera** del 9/10/1935 nella quale chiede che

al medico vengano contestati i fatti; fatti veramente gravi: "Quest'ufficio ... ha fatto eseguire delle indagini dalle quali sarebbero risultati vari fatti che starebbero a dimostrare un certo fondamento delle accuse stesse. Per poter adottare i provvedimenti del caso a carico del detto dottore, si prega la S.V. volergli contestare quanto segue, accordandogli ... un termine di almeno dieci giorni per le eventuali discolpe". I fatti mossi a rimprovero sono i seguenti: se è vero che egli si reca raramente nel Comune di Morterone, se è vero che egli pretende che gli ammalati di Morterone si rechino a Ballabio, se è vero che pretese che alcuni ammalati di Morterone dovessero recarsi a Ballabio "con grave disagio e molte sofferenze e con pericolo naturalmente di complicazioni e aggravamento della malattia", se è vero che, causa sua assenza, non poté prestare assistenza ad una bambina caduta in una vasca d'acqua a Ballabio Superiore e poi deceduta.

Il Dr. Gilardi ha un sussulto d'ira ed il 15/10 stende un **memoriale** di oltre tre pagine indirizzato al Medico Provinciale di Como (Prefettura) per dettagliare la sua situazione, dei suoi ammalati ed inoltre chiarisce come si presenti arduo e difficile lo svolgimento del suo compito a Morterone: "A Morterone mi sono recato tutte le volte che sono stato richiesto ... non ho mai preteso che ammalati di Morterone venissero a casa mia, se impossibilitati ... Nuova mi riesce l'accusa formulata dal Podestà di Ballabio (che aveva mosso le contestazioni su invito della Prefettura, n.d.a.) che la bambina ... fosse estratta viva dalla vasca; la malafede di chi fa quest'asserzione è provata dai seguenti fatti: ... l'uomo che venne a casa mia a cercarmi dichiarò alla mia Signora che la bambina era già morta quando venne sollevata dalla vasca ... l'urgenza (della presenza del medico, n.d.a.) c'era per assistere la padrona di casa ... assalita da un attacco di angina pectoris ... la morte (della bambina, n.d.a.) fu istantanea per paralisi cardiaca". Infine il Dr. Gilardi spiega dettagliatamente il suo precario stato di salute e in quali condizioni "pietose" si portò a Morterone per eseguire le visite.

La Prefettura prende atto delle rimostranze del Dr. Gilardi ma propone ugualmente al Presidente del Consorzio Medico Ballabio - Morterone di deliberare "una sanzione disciplinare di censura"; il che avviene in occasione dell'assemblea del Consorzio il 13/12/1935 che ha come punto all'ordine del giorno la "Sanzione disciplinare al medico condotto Dr. Gilardi".

Non si ha notizia della reazione, ma poi col tempo tutto va migliorando.

L'assemblea del Consorzio, nella **seduta** del 26/6/1937, rappresentata dal Podestà di Ballabio Felice Guarneri e da quello di Morterone Francesco Invernizzi, così determina: " ... il Dr. Gilardi, da qualche tempo, appresta tempestivamente la dovuta assistenza anche agli ammalati di Morterone ... non ha dato più adito a lamentele ... in occasione della nascita di S.A.R. il Principe di Napoli ... delibera di revocare la sanzione disciplinare della censura".

Il Dr. Gilardi ha ultimato la sua delicata professione con passione e dedizione il 17/5/1939, per raggiunti limiti di età, ed è tuttora ricordato dai pochi abitanti più anziani; era persona di elevate doti di umanità e capacità operative, di grande personalità.

Tancredi Gilardi, nato nel 1874, è scomparso il 17/8/1946 e riposa presso il cimitero di Ballabio Inferiore.



#### • 1938 - Vedevano il posto, rifiutavano l'incarico

Il Dr. Tancredi Gilardi, nell'ultimo periodo della sua professione, beneficiò più volte di congedi straordinari in considerazione delle sue precarie condizioni di salute.

L'amministrazione di allora faticò non poco nel reclutare i "medici supplenti".

Tra questi ricordiamo il dr. Luigi Bruguera che esercitò a Ballabio per poche settimane, dall'8/10 al 26/10/1938. Le sue furono dimissioni anticipate dall'incarico, cosicché il Comune - lo leggiamo nella Delibera Podestarile del 5/11/1938 - dovette ancora una volta rivolgersi al Sindacato Professionisti ed Artisti di Como per l'invio di un medico: "nel contempo, al fine di non far rimanere la popolazione senza medico affidava provvisoriamente la supplenza al dott. Locatelli di Premana il quale si è recato e si reca tuttora qui il pomeriggio per la bisogna; Poiché i tre medici mandati dal Sindacato, visitato il posto non hanno voluto assumere tale incarico, per cui il dott. Locatelli continua il suo servizio

fino a copertura della supplenza;

Constatato che il dott. Locatelli termina il suo servizio di interinato a Premana il 6 corrente, per cui potrebbe stabilirsi definitivamente qui anche per la mattina nel Comune, cosa che è stata convalidata dal nulla osta del Sindacato medico,

Determina

E' nominato supplente di questa condotta medica il dott. Locatelli Luigi fu Daniele Agostino, orfano di guerra, in sostituzione del supplente dimissionario dott. Bruguera".



- 1938 - Istituzione dell'ambulatorio medico comunale

Con delibera del 26/11/1938, il Podestà Felice Guarneri, autorizza la stesura del contratto d'affitto per l'istituzione dell'ambulatorio comunale.

L'assistenza medica era esercitata presso l'abitazione del medico condotto, non avendo il Comune a disposizione locali di sua proprietà. Si stabilisce di affittare dei locali di proprietà del Sig. Ferdinando Invernizzi per cinque anni al canone annuo di £ 750.

Si delibera infine, di chiedere l'autorizzazione al Prefetto a trattare l'acquisto di mobili ed attrezzi per l'istituendo ambulatorio medico comunale, con una ditta specializzata in tali forniture, per un "ammontare aggirantesi dalle £ 2.500 alle £ 3.000".

Immediatamente dopo, con Delibera successiva, il Podestà "vista la deliberazione n. 73 in data odierna con la quale si prende in fitto un locale con uno stanzino di disimpegno per istituire l'ambulatorio medico comunale;

Constatata la contingente necessità a che tale istituendo ambulatorio incominci a funzionare al più presto e, in ogni caso, non oltre il 1° gennaio 1939;

Considerato che per mettere in grado questo di soddisfare le esigenze sanitarie per il quale è istituito si rende indispensabile l'acquisto dello stretto necessario dei mobili ed attrezzi sanitari che, secondo un calcolo approssimativo, comportano, grosso modo, una spesa aggirantesi dalle lire 2500 alle lire 3000; ...

Determina

Chiedere l'autorizzazione a S.E. il Prefetto a trattare l'acquisto di mobili ed attrezzi per l'istituendo ambulatorio medico comunale ... ".



- 1939 - Locatelli lascia

Perdurando la malattia del dr. Gilardi, con Delibera del 2/2/1939, il Podestà prende atto della cessazione dall'incarico di medico supplente del Dr. Luigi Locatelli, assegnato ad altro posto, e nomina il dr. Pietro Malverni di Giovanni, indicato dal Sindacato Medici di Como, con Nota n. 2976 del 20/1/1939.



- 1939 - Nomina dell'insergente per l'ambulatorio medico comunale

Con delibera del 18/3/1939, il Dott. Felice Guarneri, Podestà del Comune, nomina un insergente per i servizi di pulizia dell'ambulatorio comunale. La persona prescelta è il Sig. Francesco Invernizzi fu Abramo, che occupava anche la figura di bidello delle scuole di Ballabio Superiore, con un compenso annuo al netto di tutte le ritenute di legge, di £ 150.

L'incarico viene successivamente autorizzato dalla Prefettura sancendo che il Sig. Francesco Invernizzi avrà un compenso lordo di £ 150 per la durata dell'intero anno, incarico che sarà rinnovato d'anno in anno.



- 1940 - Sostituzione temporanea dell'ostetrica

Invernizzi Candido Francesco, Podestà del Comune, con delibera del 11/5/1940, nomina come sostituta dell'ostetrica condotta, Invernizzi

Abigaille, vedova Goretti, la sua collega del limitrofo Comune di Pasturo, la Sig.ra Merlo Antonietta.

Questa decisione fu necessaria per permettere alla signora Invernizzi di recarsi ad un corso d'aggiornamento a Como, presso l'Ospedale S. Anna, non lasciando scoperto il suo importantissimo servizio.

Ottenuto, infatti, il nulla osta n. 2659 del 6 corrente mese dal Sindacato Fascista Provinciale delle Ostetriche, fu nominata la signora Merlo che riceverà per i 12 giorni di lavoro £ 20 lorde delle trattenute di legge, per un ammontare complessivo di £ 240.



- 1943 - Una inserviente all'ambulatorio medico comunale

Nel corso del 1943, la Sig.ra Invernizzi Mistica di Pasquale venne assunta "in via provvisoria" per espletare le mansioni di inserviente presso l'ambulatorio comunale. Poiché il medico fece sapere al Comune che la Sig.ra Invernizzi aveva svolto "il servizio affidatole senza dar luogo a lagnanze di sorta", il Commissario Prefettizio, con Deliberazione del 31/12/1943, Pietro Angelo Donghi liquidò a suo favore la somma di lire 50 mensili.

- 1944 - Compiti delle Ostetriche

Alla ostetrica Sig.ra Abigaille Invernizzi perviene, per conoscenza, una **lettera** del Commissario Prefettizio, Pietro Donghi, datata 20/7/1944, che trascrive una Circolare sui doveri delle ostetriche. Tra gli obblighi menzionati il divieto di dare assistenza all'aborto senza la presenza del medico, la compilazione del Registro dei Parti, la perfetta tenuta della busta ostetrica, la denuncia di nati immaturi o deformati.



# Antiche vie di attraversamento

di Severo Invernizzi (\*)

Sarebbe stato molto interessante se avessimo potuto reperire tracce ed indicazioni fondamentali, per poter tracciare (mi si permetta il giro di parole) con attendibilità le vie di comunicazione che, in antico, attraverso Ballabio raggiungevano la pianura Padana da una parte e le valli interne dall'altra.

Sappiamo con precisione quale sia stata la rilevanza commerciale e strategica di una via di attraversamento sul nostro territorio al punto di farne, sin dai tempi di Roma e poi su per il medioevo, un importante luogo fortificato, prima difesa della valle per chi entrava, ultimo baluardo sulla pianura per chi intendeva uscire. Il tutto controllato da un minuzioso sistema tale da poter difendere e chiudere il passo a lungo, anche con un limitato numero di uomini.

Da qui l'ipotesi che l'insediamento abitativo locale fosse prettamente di origine militare, anche in considerazione che la località si prestava a soste più o meno prolungate.

Oltrepassando il punto nevralgico ballabiese si era automaticamente inseriti in quel sistema viario che creato soprattutto dai romani, per le loro esigenze economico-militari, visse sino al medioevo.

Questi sistemi viari vissero a lungo nei nostri territori, in tutta la Valsassina, pur nella decadenza, nella rovina a causa di forze naturali e di abbandono umano, fino al punto che le attuali vie corrono pressoché ancora su quelle e non raramente si sentono voci di ripristino, ritenendole più sicure, più veloci.

Ritornando, per così dire, sui nostri passi, riprendo a disegnare le nostre vie di attraversamento basandomi sugli indizi, sulle osservazioni, sui dislocamenti di antichi sistemi di insediamento e su poche note storiche, qua e là reperite.

Si è accennato ai Romani che sappiamo quali geni fossero in costruzioni di vie di comunicazioni.

Arrivavano ovunque con manufatti solidi, perfetti, da resistere nel tempo; organizzatissimi, varcavano corsi d'acqua, più o meno ampi, con arditezza di ponti che ci lasciano ancora oggi meravigliati e valicavano monti attraverso passi ancora oggi ritenuti impervi.

Immaginiamo di salire in Valle seguendo quel tracciato, il più antico possibile. E' ipotesi, forse non senza base, che la più antica via per la Valle non salisse da Lecco per la Valle del Gerenzone (per Laorca), bensì attraverso la valle del Caldone, al Passo del Lupo (corsi e ricorsi storici!).

L'ipotesi nasce dal fatto che sino al tardo medioevo non esisteva altro punto di attraversamento dell'Adda se non ad Olginate: infatti il Ponte Vecchio di Lecco, sorse solo nel 1335 per meglio congiungere i territori di Azzone Visconti. Lecco, sebbene località già di una certa importanza, non aveva però ancora quei validi caratteri d'importanza, che avrebbe acquistato in seguito. Il ponte di Olginate nel periodo romano e nel primo medioevo era l'importante nodo di comunicazione tra la pianura padana e le valli.

Da qui passavano le grandi comunicazioni tra Bergamo, Como e Milano, tra le terre milanesi ed il Veneto. La via proveniente da quel ponte trovava il primo passaggio "facile" proprio nel valico del Caldone. Daltronde, antichi insediamenti lungo il percorso su fino a Versasio e poco lontano starebbero a testimoniare un passaggio attivo.

Che esistesse anche l'attuale percorso potrebbe anche non essere fuori dubbio; ma non il principale terminando questo solo a Lecco.

Diversi fattori causano l'abbandono del vecchio tracciato: l'aumentata importanza di Lecco nel medioevo quale centro economico-militare e catastrofi geologiche. La leggenda (ma solo leggenda?) che può avere una recondita sperduta fonte di verità (e sarebbe tuttavia affascinante teoria) narra che il più antico nucleo di Ballabio sorgesse in località pressappoco corrispondente all'attuale zona Valderia, sotto i piani di Bongio.

Contro tale ipotesi potrebbe essere la posizione troppo esposta alle correnti fredde che da sempre percorrono la valle, ma il nucleo era comunque in posizione soleggiata e proprio sulla direttrice della via di cui si è detto. Narra sempre la leggenda che una frana di notevoli proporzioni staccatasi dal Monte Due Mani abbia distrutto e seppellito tutto l'abitato.

Le frane non devono essere state, in tempi remoti e no, fatti eccezionali; basta un attento esame alla configurazione della zona col pensiero all'evolversi delle varie epoche geologiche locali e basta un'osservazione per rendersi conto a quanti franamenti sia stata soggetta la nostra piana, passata dall'epoca glaciale, all'epoca dei laghi ed allo svuotamento dei bacini. Le continue interruzioni viarie e l'aumentata importanza assunta da Lecco sotto il profilo commerciale e militare hanno a poco a poco data la preferenza alla via del Gerenzone diventata più facile e più sicura.

E da qui inizia quella parte di strada che ancora oggi conosciamo: sì, perché dal medioevo ad oggi, grosso modo, il tracciato è ancora quello.

Cambiata per ovvie ragioni di viabilità la parte iniziale (che vedeva l'attraversamento di Castello e San Giovanni) sale verso Malavedo, Laorca e sopra Laorca incontra la "sentinella" del luogo fortificato di Pomedo. Il tracciato, entrando in territorio di Ballabio nella località dove inizia l'attuale Via Risorgimento, seguiva il medesimo percorso fino ad incontrare l'attuale Via Mazzini all'altezza delle Casere Locatelli. Da qui volgeva verso il torrente Grigna per raggiungerlo ed affiancarlo là dove sorge oggi la Piazza S. Lorenzo, ma sotto gli edifici dell'attuale Bar Nik. Da questo punto su verso Ballabio Superiore costeggiando il torrente fino al **ponte** (quello all'incrocio con l'attuale Via Cavour): ponte che molto probabilmente deve avere avuto varie ricostruzioni fino alla presente struttura risalente a circa il 1500. Il percorso volge a sinistra verso il nord per l'attuale **Via Fiume**; pochissime le abitazioni se non qualche casa alla porta occidentale verso i monti e qualche casa all'altezza del ponte.

Il primo edificio incontrato a Ballabio Superiore era la Chiesa. Da lì ci si inoltrava nell'abitato fino al "Carrobbio" da dove, verso occidente partiva la mulattiera che attraverso i Piani Resinelli scendeva al lago (Abbadia Lariana, Mandello). Seguendo invece l'attuale Via Dell'Era, Piazzetta Dell'Era ed entrando in Via Capratecchio, iniziava il vero corso verso la Valsassina.

Ci troviamo di fronte però a due interrogativi: il Ponte dei Re e la Via Capratecchio.

Il Ponte dei Re, sepolto oggi sotto un'ignobile copertura di cemento era un manufatto pari a quello che a Ballabio Inferiore permetteva l'attraversamento del medesimo corso d'acqua, ma non avrebbe dovuto rappresentare l'importanza di quest'ultimo, visto che dopotutto apriva solo l'accesso alla via dei monti.

Perché allora, per quei tempi e in quei luoghi, un così grande manufatto? Forse l'opera era importante anche per gli edifici esistenti attorno ad essa che ancor oggi lasciano trasparire, al di là delle manipolazioni antiche e recenti, segni di potere (fortificazioni o abitazioni nobiliari?).

Si tenga presente che alla sommità del "Ratt" sorgevano torri e castelli.

Purtroppo a tutt'oggi rimane sempre questo enigma di un manufatto di una certa consistenza, dal nome inspiegabile, là dove sembrerebbe non esserci stata una necessità.

Per quanto riguarda lo spostamento della strada di Capratecchio più a valle è senz'altro dovuto ad una o più di quelle ricordate frane che periodicamente si staccavano dalla montagna travolgendo tutto.

(\*) Brano pubblicato in "Ballabio Ieri", edizione dell'agosto 1989.

# Miniere e strada ferrata

di Augusto De Micheli

E' nota la presenza nel territorio di Ballabio di miniere, da molto tempo abbandonate. Si estraeva minerale di piombo argentifero dalle cave site nell'alta Val Calolden (in parte di Comune di Laorca e in parte in quello di Ballabio Superiore).

La Valsassina ha una sua peculiare storia di miniere, forni, prime attività artigianali. Nel libro "La Valle del ferro" di Enrico Baroncelli, editrice Stefanoni Lecco, si legge: " ... come vediamo, la Valsassina fu traforata in lungo ed in largo da speranzosi e spesso sfortunati cercatori e ciò per almeno cinque secoli, dal quattrocento agli inizi del novecento, con grave deterioramento dei boschi ... ".

Ma ai Resinelli ed a Ballabio, le cose sono andate ben più modestamente: è nel secolo XIX che prende avvio l'avventura della ricerca e degli scavi per il minerale di piombo. Si hanno notizie di concessioni sul Coltignone e in Val Calolden a datare da fine secolo XVIII. Le miniere dell'alta Val Calolden e della Val Grande erano di una certa importanza anche se con valori di resa varianti ma soddisfacenti.

Da poco tempo il Regno d'Italia si è dotato di una **normativa** sullo sfruttamento delle miniere (di cui riproduciamo il solo frontespizio) e già le attività estrattive sono in corso e fiorenti da tempo. In una relazione del 1863 stesa dall'ing. Arrigoni per il Prefetto di Como si vengono a conoscere concreti dati sulla "resa" delle estrazioni: " ... il prof. Langsdorf trovò nella galena di Ballabio il 70% di piombo ... e il prof. Canda di Torino in una tonnellata di minerale di Ballabio rinvenne circa 429 kg. di piombo e 230 gr. di argento. Il prof. Franchi di La Spezia trovò nel minerale di Laorca l'80% di piombo e 5 gr. d'argento sopra 100 kg. esaminati".

La società che operava attorno al 1860, Società delle Miniere, di proprietà di un inglese Mr. George Hanfrey, per velocizzare la lavorazione del minerale ideò e progettò l'impianto di una strada ferrata. Ma per attuare il progetto occorrevano vari permessi, autorizzazioni, accordi.

Tutti i contatti con le autorità Governativa, Provinciale e Comunale, per le necessarie autorizzazioni di espropriazione di terreni e coltivazione delle cave, furono tenuti da tale Giacomo Straif, nativo della Svizzera e domiciliato a Bergamo, nella sua veste di procuratore speciale del detto Sig. Hanfrey (residente a Lerici).

In particolare, col Comune di Ballabio Superiore le trattative furono anche complesse e comunque lunghe.

Si può qui ricordare:

- febbraio 1876: il Consiglio Comunale (Sindaco Valsecchi Ambrogio) in assemblea straordinaria delibera (nessuno contrario) la cessione di terreni Comunali alla Società delle Miniere per la costruzione di una "strada ferrata a cavallo" per unire così i vari imbocchi delle gallerie.
- settembre 1877: il Consiglio Comunale in Assemblea straordinaria delibera (11 favorevoli su 12 presenti) la nomina di un incaricato per la stima dei danni arrecati dalla costruzione della strada ferrata.
- marzo 1878: il Consiglio Comunale si riunisce in Assemblea ordinaria per l'approvazione del "Collaudo" dell'opera eseguita, dei fondi occupati e dei danni arrecati per materiale gettato o maggiori escavazioni. Viene espresso parere favorevole (nessuno contrario) al contenuto della perizia stesa dall'ing. Attilio Bolla di Lecco che indica in Lire 2714,82 l'importo complessivo che la Società delle Miniere deve riconoscere al Comune di Ballabio Superiore.

Queste tre Delibere del Consiglio Comunale di Ballabio Superiore sono la "Base dell'Istromento del 22 agosto 1878" del notaio Giuseppe

Resinelli di Lecco con il quale si ufficializza la cessione, da parte del Comune di Ballabio Superiore con Sindaco Invernizzi Carl'Antonio, fu Fortunato, dei terreni occupati dalla "ferrovia a cavallo" al servizio della Società delle Miniere. Il tutto al prezzo di Lire 2714,82 "... tenuto conto che il prezzo è molto vantaggioso per il Comune e osservato che con la stessa strada ferrata va sempre più ampliandosi il commercio della Società delle Miniere, come anche per il Comune e per il lavoro".

Per non lasciare nel vago una iniziativa del non lontanissimo passato si ricorda che la "ferrata" aveva una larghezza media di mt. 2 ed iniziava dalle cave poste sotto l'Albergo Belvedere dei Piani Resinelli ( quota circa mt. 1200) per arrivare ai roccioni di destra della Valgrande (a quota mt. 1100 circa). In alcuni punti v'è ancora una buona traccia di quell'opera che certamente fu promotrice di lavoro e commerci per quell'epoca.

Sull'importanza ed il significato sociale ed economico delle miniere va evidenziato il fatto che il 24/8/1877 vennero collaudate le opere del nuovo acquedotto che con le sue sette fontane/ lavanderia (comprese quelle estese a Ballabio Inferiore) avvicinavano alla popolazione i punti di distribuzione dell'acqua. Negli atti relativi a tali opere si precisava che le spese di costruzione dell'acquedotto fossero a carico della Società delle Miniere dalla sorgente (in Valgrande a circa 900 mt. di quota) sino alla fontana più a monte (l'attuale sita all'angolo di Via Saffi con Via Confalonieri).

Con il trascorrere del tempo l'industria estrattiva declinò causa il calo delle rese, i costi troppo elevati ed il dirottamento dei capitali in zone più remunerative. Chiusa con i primi decenni del '900 l'avventura estrattiva, rimangono storiche testimonianze dell'ingegno e del lavoro in galleria.

Il recupero delle miniere con la possibilità della loro visita è atto meritorio della Comunità Montana del Lario Orientale.

# La strada per Morterone

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Morterone è da scoprire non per quello che è oggi, ma per il suo passato. Non vanta particolari avvenimenti in senso storico, ma è peculiare la sua situazione demografica.

Raccogliendo alcuni dati si può leggere:

anno 1608: padri di famiglia: 42; abitanti: 320

anno 1900: famiglie: 136; abitanti: 607

anno 1930: famiglie 56; abitanti: 254

anno 2004: abitanti: 30

In un secolo sono fuggiti tutti; il netto declino è avvenuto dopo la 2a guerra mondiale. Un paese che era costituito da oltre 20 frazioni (esistono ancora), sparpagliate in quel grande "imbuto" che è il suo territorio, aperto solo verso sud - est per far passo al torrente Remolo, le cui acque scendono in Provincia di Bergamo.

Morterone (si legge in un fascicolo del Comune, edito nel novembre del 1932) è sempre stato "segregato dal genere umano ... esistono solo sentieri alpestri" ed una mulattiera che lo collega con Ballabio Inferiore (località Ristoro) con 13 chilometri di percorrenza; " ... ha estrema necessità di una strada rotabile di allacciamento col mondo ... ragione di vita o di morte la tanto invocata strada".

Vero grido di dolore, perché da sempre il traffico Morterone - Ballabio era stato svolto unicamente a mezzo di muli. Quanti muli ogni giorno scendevano e poi risalivano per il trasporto di legna, di carbonella, formaggi verso Ballabio e vino, alimentari vari, sale, ecc. verso Morterone (oltre 26 chilometri di tragitto).

Fra tanto andirivieni emerge una "**impresa di trasporti**" (una specie di Gondrand ... a mulo) costituita da Giuseppe Invernizzi, originario di Morterone da antica e numerosa famiglia. Dopo aver svolto per molti anni l'attività di boscaiolo (appaltava intere aree e con i suoi dipendenti trasportava a valle il legname abbattuto), nei primi anni del secondo dopo guerra pensò bene di sfruttare la forza dei muli di montagna.

Fu così che l'Invernizzi pose, con successo, il suo "parco muli" al servizio di aziende, in particolare quelle impegnate nella posa di strutture elettriche, che dovevano trasportare merci o prodotti ad alte quote.

Ma torniamo alla vicenda della strada.



## • 1892/1895 - Strada per Morterone, chi paga?

Che in quel tempo fosse poco più che una mulattiera, già lo sappiamo. Un percorso che aveva comunque bisogno di continua manutenzione e che fece accapigliare non poco gli amministratori del Comune di Ballabio Inferiore con quelli di Morterone.

Nel documento del 24/9/1892 "Revisione dell'elenco di classifica delle strade comunali obbligatorie", redatto dall'Ingegnere capo del Genio Civile di Como, appare una nota vergata a mano che così riferisce: "Ballabio Inferiore, li 16/10/1892. Il Consiglio Comunale passato alla revisione dell'elenco delle Strade Obbligatorie ebbe a rilevare che la strada che dalla Provinciale conduce verso Morterone è già sistemata e che la relativa

manutenzione viene sostenuta per 3/4 dal Comune di Morterone ed 1/4 da questo Comune. Il Consiglio Comunale è però spiacente di segnalare all'Autorità Tutoria che questo Comune ebbe a sollecitare a mezzo d'Ufficio il Comune di Morterone perché venisse tenuta nella debita manutenzione la presente strada, ma non ebbe nessun evasione, e ora in vari punti minaccia rovina. ...".

Il Consiglio, nella seduta del 10/9/1893, discute ancora sul mancato concorso di spese alla manutenzione da parte del Comune di Morterone: "Il sig. Presidente (il Sindaco, Giovanni Locatelli, n.d.a.) partecipa ... che il Comune di Morterone finora non si neppure degnato di scrivere in proposito. L'adunanza non comprende il motivo del Comune di Morterone che dopo avere sottostato a spese per la costruzione della strada obbligando questo Comune a concorrervi, voglia ora senza nessun motivo rifiutarsi alla manutenzione. Osserva inoltre che trascurando la manutenzione annua, si pregiudica l'esistenza della strada stessa, come infatti si trova ora che urge un provvedimento urgente per non sottostare poi in seguito ad una forte spesa. Fa nuovamente voti perché l'Autorità Tutoria voglia prendere quei provvedimenti necessari per obbligare il Comune di Morterone alla manutenzione, come pel passato, della predetta strada Ballabio - Morterone".

Con **Delibera** dell'1/1/1894, il Consiglio Comunale affronta ancora la questione delle spese.

Riferisce il Sindaco che in occasione del collaudo per le manutenzioni delle strade comunali, eseguito dall'Ing. Angelo Manzoni di Barzio il 17/11/1893, si è evidenziata: " ... la urgente necessità della pronta riparazione della strada obbligatoria per Morterone. ... sinora (con riguardo alle spese, n.d.a.) non si ebbe nessun accenno dal Comune di Morterone. ... Il Consiglio Comunale oltre a trovare inesplicabile la condotta del Comune di Morterone a tale riguardo, osserva che sarebbe di grave conseguenza questo precedente che dopo aver speso una bella somma nella costruzione della strada obbligatoria, senza un plausibile motivo e per la caparbia di un Comune, si dovrebbe lasciarla impraticabile per mancanza delle dovute riparazioni annuali. Il Consiglio Comunale ad unanimità di voti, liberi, approva il Collaudo stesso e prega l'Autorità tutoria a voler energicamente provvedere a tale sconcio, perché in caso diverso bisognerebbe che la Legge non avesse forza per l'eseguimento delle opere necessarie ed obbligatorie".

Ma cosa riferiva l'Ing. Manzoni nel verbale di Collaudo a proposito della strada per Morterone? " ... La strada poi per Morterone, promiscua con quest'ultimo Comune, è in assoluto stato di abbandono in conseguenza che il detto cointeressato Comune (Morterone, n.d.a.), sebbene invitato a concorrere nelle opere di riparazione, addimostra una resistenza passiva".

Della querelle con il Comune di Morterone vi è ancora traccia nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, del 28/9/1894, presieduta dal Sindaco Giovanni Locatelli. Nella Delibera, il Consiglio comunale sfoga tutta la sua esasperazione per l'atteggiamento del Comune di Morterone, usa nei confronti di quest'ultimo toni sarcastici e, cosa più importante per noi:

- indica il periodo di conclusione degli accordi con il Comune di Morterone per la realizzazione della strada;
- pone in discussione la sua stessa classificazione di "strada obbligatoria".
- svela che il Comune dovette rinunciare, per mancanza di risorse finanziarie, alla realizzazione di ben altra più importante strada, quella denominata Carale - Valgrande.

"Il Presidente dà lettura all'adunanza della deliberazione consigliare del Comune di Morterone in punto alla strada consorziale Valle di Roncaiuola. Questo Comune con deliberazione consigliare 19 ottobre 1873 ... aderiva all'espresso desiderio della R. Prefettura di Como ... di concorrere alla costruzione di detta strada e sua manutenzione per un quarto.

Se il Comune di Morterone sostenendo per tre quarti la spesa sollecitava tanto questo Comune, perché concorresse nella costruzione e sistemazione per un quarto, era chiaro che non al Comune di Ballabio Inferiore premeva la costruzione ma al Comune di Morterone, al quale serviva di mettersi in comunicazione coi Comuni della Valsassina e colla popolazione di Lecco.

Per Ballabio Inferiore era e non è neppure ora di nessun vantaggio tale strada, perché non mette in comunicazione con nessun Comune, eccettuato Morterone, con nessuna frazione di questo Comune o di Comuni vicini che a nessun caseggiato favorisce tale strada, la quale serve unicamente per Morterone.

Pel Comune di Ballabio Inferiore può servire solamente ad alcuni privati pel trasporto fieno e letame, ai quali può bastare benissimo una strada vicinale, e quindi pel Comune di Ballabio Inferiore mancherebbe anche gli estremi per essere compresa nelle strade obbligatorie in conformità della Legge 30 agosto 1868 n. 4613 (legge che rese obbligatoria la costruzione da parte dei Comuni di determinate strade di importanza rilevante nell'ambito comunale e intercomunale, n.d.a.).

Il Comune di Ballabio Inferiore se propugnava la costruzione della Carale - Valgrande era solo perché quella strada serviva di comodità per tutto il Comune e quando non lo è per quella di Roncatola e se abbandonò tale progetto lo fece solo in causa della forte spesa di costruzione e di manutenzione, e per aderire al desiderio dell'Autorità Tuttoria, non per il generoso (aggettivo sottolineato da chi trascrisse il testo della Delibera, n.d.a.) concorso di Morterone.

L'adunanza trova ben strana la deliberazione consigliare di Morterone che dopo aver quasi obbligato il Comune nella spesa di costruzione e conseguente manutenzione, voglia ora imporre solo a questo Comune la manutenzione, perché la medesima scorre sul territorio di Ballabio adducendo che è di solo vantaggio per Ballabio Inferiore.

Il Comune di Morterone avrà pure saputo anche quando si trattava di costruire la strada che questa cadeva sul territorio di Ballabio e perché allora senza essere richiesto, anzi fatto promotore, vi partecipava nella spesa per  $\frac{3}{4}$ .

Altro che generosità, era un bisogno evidentissimo pel Comune di Morterone.

La generosità del Comune di Morterone la si deve desumere nel rifiuto di sistemare la strada in parola, benché serva pei suoi bisogni".

A questo punto, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore scrive che la mancanza di opere di manutenzione alla strada pone il rischio di sopportare in futuro spese ancor maggiori, col che, conclude: "Se il Comune di Morterone insistesse ancora nel rifiuto della sistemazione, come pel passato, questo pure si rifiuta recisamente non solo ora, ma anche per l'avvenire, quando per necessità la strada stessa reclamasse le riparazioni, in allora si vedrà a chi servirà la strada, sel pel Comune di Morterone o di Ballabio Inferiore"

Inutile aggiungere che la Delibera venne adottata ad unanimità di voti "aperti", cioè palesi.

Un anno dopo, ecco giungere il parere degli Organi Superiori.

La Sotto - Prefettura di Lecco che infatti, con nota del 23/7/1895 n. 4970, sollecitò il Comune di Ballabio Inferiore perché provvedesse alle spese di manutenzione della strada non potendo obbligare il Comune di Morterone al mantenimento dei patti stabiliti. La posizione della Sotto - Prefettura, che rifletteva analoga posizione della Prefettura di Como, lasciò basito il Consiglio comunale che, nel corso della seduta del 2/9/1895, con voti unanimi confermò la propria precedente posizione pregando la Sotto - Prefettura perché volesse appoggiarlo nella rivendicazione nei confronti di Morterone.



#### • 1904 - Riparazioni al ponticello sulla strada per Morterone

In data 2/9/1904, si riunisce il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore. Fra i temi in discussione, quello in merito al ponte sulla strada per Morterone che "minaccia di cadere".

Di ciò il Sindaco "ebbe ad informare ... anche l'interessato Comune di Morterone, il quale ... partecipava a questa Amministrazione di concorrere nella spesa con la somma di £ 80".

Il Consiglio comunale "avuto presente la urgente necessità di riparare detto ponte accetta il concorso offerto dal Comune di Morterone e ne preventiva £ 80 pel bilancio preventivo 1905 per lo stesso scopo".

Come sappiamo, il Comune di Ballabio Inferiore era in perenne dissapore col Comune di Morterone sul riparto delle spese per la manutenzione della strada consorziale e pertanto il Consiglio non risparmia di concludere il verbale della Delibera con la seguente annotazione: "Si riserva poi in modo assoluto le proprie ragioni sul riparto per la manutenzione di detta strada e ponte".



- 1907 - Dai 3/4 ai 3/5

La disputa con il Comune di Morterone circa gli oneri di manutenzione della strada torna ad occupare ancora i lavori del Consiglio di Ballabio Inferiore. Anche questa volta, l'Autorità Superiore sembra accondiscendere alle richieste del Comune di Morterone.

Ed è così che nella seduta del 28/7/1907, il Consiglio comunale ripercorre le tappe della querelle che già conosciamo e svela nuovi particolari.

"Il Consiglio comunale avuta visione di tutta la pratica riflettente la manutenzione della strada per Morterone e specialmente dei deliberati Consiglieri 19 ottobre 1873 - 28 settembre 1894 e 2 settembre 1905 ed il lodo emesso dall'Ing. del Genio Civile recatosi sopra luogo come la Nota della R. Sottoprefettura di Lecco 20 settembre 1901 n. 3240 - 1 si meraviglia altamente come l'Autorità Tutoria che avrebbe avuto tutelare questo Comune voglia imporre a questo la manutenzione di detta strada, lasciando da parte quello di Mortertone, quando invece a questo dovrebbesi obbligare a rispettare le convenzioni fatte ed approvate dall'Autorità Tutoria, il quale non accettò neppure la proposta dell'Ing. Civile di cui sopra che modificava in danno di Ballabio Inferiore per la quota di concorso alla predetta manutenzione. Il Consiglio comunale delibera con voto unanime espresso per appello nominale di pregare l'Autorità Tutoria di interporre i propri uffici perché il Comune di Morterone voglia accettare almeno la proposta del genio Civile e cioè concorrendo in detta manutenzione per 3/5".



- 1915 - Finalmente si accordarono sulla Merla

Una Delibera del Consiglio, datata 23/9/1915, svela ai posteri l'esito dell'infinita diatriba fra il Comune di Ballabio Inferiore e quello di Morterone. Il Sindaco Luigi Locatelli, che aveva avuto mandato dalla Giunta per avviare trattative conclusive col Comune di Morterone, relaziona il Consiglio in ordine all'accordo determinatosi su alcune spese sostenute per la manutenzione della strada nel corso del 1914 e sull'accordo per la ripartizione delle spese future.

In tale occasione, la strada viene definita "Mulattiera per Morterone", detta anche "Strada Consorziale della Merla".

Alla seduta, sono presenti i Consiglieri: Locatelli Luigi, Bascialli Giuseppe, Bianchi Alberto, Ferrario Battista, Locatelli Daniele, Locatelli Lucindo, Merlo Antonio, Ripamonti Giacomo. Sono assenti: Locatelli Giovanni, Locatelli Francesco, Locatelli Lorenzo, Selva Antonio, Mogliazzi Guerino (deceduto), Spreafico Ernesto (perché militare), Rota Vittorio (perché militare).

"Il Sig. Presidente espone che in omaggio al conferitole incarico, finalmente, dopo tanti convegni colla rappresentanza del Comune di Morterone per definire in via amichevole la questione che da anni trovavasi in pendenza fra questo Comune e quello suddetto (di Morterone, n.d.a.) in merito alla manutenzione ed opere occorse a tutto il 1914 per il tratto di strada carrozzabile che dalla Provinciale (vicino al Ristorante Ristoro) mette a Valgrande, ossia alla Mulattiera di Morterone (detta Strada Consorziale della Merla) si è potuto ottenere un rimborso di spese già sostenute per le suddette opere di £ 300, che il Comune di Morterone pagherà a questo entro l'anno 1915, assumendosi nel contempo l'obbligo dell'ulteriore manutenzione in parti eguali fra i due Comuni, previa intesa sulle opere manutentive da eseguirsi volta per volta in avvenire, e quindi chiede al Consiglio che tale transazione suesposta venga sanzionata.

Ed il Consiglio, nel mentre porge un vivo grazie al sullodato suo Presidente per l'opera indefessa esplicata presso il Comune interessato di Morterone per raggiungere lo scopo del componimento amichevole della vertenza in oggetto e ciò a scanso di ulteriori spese;

Delibera

con voti unanimi di approvare pienamente in ogni sua parte la fatta transazione ...".

- 1919/1962 - A quando la strada per Morterone?

Con l'inizio del nuovo secolo, si inizia finalmente a pensare all'ipotesi della nuova strada Ballabio - Morterone. Queste le tappe salienti:

- 1919: Su incarico del Comune di Ballabio Inferiore, viene redatto dall'Ing. Bernardo Sironi lo studio di un progetto del tronco Morterone - Ballabio,



pendenza 7%, percorso 11,700 km., via Val Boazzo.

- 1922: La rotabile di Morterone viene iscritta nel Piano Regolatore della Provincia di Como; negli anni seguenti però sorgono difficoltà di bilancio del Ministero dei LL.PP. ed il tutto è ... rimandato.

- 1926: Il Ministero dei LL.PP. ordina all'Ufficio del Genio Civile lo studio di un adeguato progetto, che peraltro riguarda solo un terzo del percorso (Ballabio - Val Boazzo).

- 1932: Tutto si arresta nuovamente causa il prioritario progetto stradale Valtaleggio - Culmine di S. Pietro - Cremeno, con innesto da Morterone alla Culmine (via Passo d'Olino). Si lamentano i morteronesi poiché Morterone - Ballabio via Culmine sono quasi 23 km. contro gli 11,700 della Morterone - Ballabio via Val Boazzo. Si lamentano e "guardano, invocando che esso (progetto, n.d.a.) abbia ad essere ripreso in considerazione e colle consuete serietà e solerzia fasciste tradotto in fatto compiuto", certi della "perenne riconoscenza dei poveri e dimenticati alpigiani" ed al fine di "fermare la rovina di un angolo romito, sì, ma ameno della nostra amenissima Italia".

- 1939/1940: Sorge un'altra difficoltà. Il progetto della rotabile cede il passo ad un altro più importante, quello presentato da una azienda del lecchese per la costruzione di una diga proprio in Val Boazzo.

- 1940/1962: Vengono elaborati nuovi progetti stradali. Alcuni politici dell'epoca si interessano della questione e, finalmente, nel 1948 si avviano i lavori di costruzione che, in ragione dei mezzi tecnici di quel tempo, si concluderanno solo nel 1962.

Ecco terminata la **strada** con i tornanti che ben conosciamo ... Ma, nel frattempo, i residenti avevano già abbandonato le loro attività e lasciato le loro caratteristiche abitazioni - casine.

Paese delizioso Morterone che merita una visita con sosta e meglio ancora una salita in vetta al Resegone che coi suoi "denti" lo domina, lo protegge e lo caratterizza.

# La strada ai Piani Resinelli

di Augusto De Micheli

Senza alcuna preoccupazione o fatica ci rechiamo oggi ai Piani dei Resinelli, ameno altopiano che fa capo a diversi Comuni, percorrendo la Strada Provinciale che bene asfaltata e protetta - anche se stretta - ci fa superare un dislivello di 630 metri da Ballabio.

Raccontare di quest'opera stradale, che è di data relativamente recente (1934/1936), ci consente l'opportunità di scoprire qualche notizia sulla località. Anzitutto, i Piani Resinelli iniziarono ad essere importanti anche sotto il profilo turistico alpinistico solo a datare dal primo decennio del secolo scorso. Sino ad un secolo fa, i Piani erano utilizzati preminentemente nella stagione estiva per proseguire l'attività di allevamento del bestiame con il trasferimento delle mandrie dai paesi all'alpeggio o per l'utilizzo della legna dei suoi boschi.

L'inverno vedeva praticamente isolata la località sin quando l'interesse alpinistico diede la spinta alla costruzione di alcuni Rifugi e precisamente: nel 1899 la "Capanna Escursionisti Milanesi" (attuale Rifugio Soldanella, già S.E.M. - Cavalletti); nel 1908 la "Capanna Escursionisti Lecchesi" (poi S.E.L. - Rocca Locatelli); nel 1910 il rifugio Carlo Porta (del CAI di Milano). Nel 1925 ebbe inizio la costruzione della Chiesetta del Divin Cuore di Gesù.

Per quanto riguarda in particolare il Rifugio Porta, i documenti in archivio ci svelano che l'area sulla quale sarebbe poi sorta la costruzione era originariamente di proprietà comunale. Infatti, in data 15/7/1906, il Consiglio comunale di Ballabio Superiore approva l'offerta di acquisto del terreno: "Il Signor Presidente informa il Consiglio comunale che il Signor Porta Dottor Carlo fu Giuseppe di Milano acquisterebbe il mappale n. 427 a, incolto sterile, per servire per scopo alpinismo, offrendo la somma di £ 250".

L'operazione risultò molto proficua per il Comune. In Delibera si appunta che dal terreno "non si può ricavare nulla essendo tutta roccia ... e la somma offerta è quintupla del suo valore" ed inoltre che "la somma (sarà, n.d.a.) utilizzata nell'estinzione del mutuo di £ 400 verso il Sig. Invernizzi Silvestro".

Da quel lontano passato tanto cammino è stato fatto cosicché vennero via via erette non poche e prestigiose ville e iniziò a serpeggiare qualche idea per la costruzione di una adeguata carrozzabile.

Sta di fatto che solo negli anni trenta venne costituito un "Consorzio" per iniziativa dei Comuni di Lecco, Abbazia Lariana, Mandello e Ballabio con l'incarico all'ingegner Bernardo Sironi che progettò in due anni l'opera, allora definita "ardita".



## • 1933 - Costituzione del Consorzio per la strada ai Piani Resinelli

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 15/7/1933, decreta di aderire al Consorzio composto dai quattro Comuni per la costituzione e manutenzione di detta strada e del suo allacciamento con la rete stradale del Comune di Ballabio.

La costruzione della strada che da Ballabio raggiunge i Piani Resinelli, diventa infatti sempre più necessaria.

Così annota il Podestà in Delibera: "Premesso che per la prevedibile grande miglioria che la costruendo strada apporterà alle proprietà immobiliari situati nella località interessata dalla strada medesima e quindi per il grande vantaggio finanziario che ne perverrà ai proprietari, questi dovranno sopportare il massimo possibile di spesa di costruzione il cui importo d'altronde non sarebbe possibile venisse finanziato dai bilanci comunali, specie

dei due Comuni interessati, Abbadia Lariana e Ballabio, nei cui territori si svolge per intero la strada".

L'importo complessivo per tale opera si aggira intorno a £. 1.300.000, come dimostrato dal progetto redatto dall'ingegner Bernardo Sironi. La spesa era tale che era scelta obbligata nel coinvolgere i Comuni direttamente interessati e valeva a dire oltre a Ballabio, Lecco, Mandello e Abbadia Lariana.

Nella Delibera si sancisce inoltre, di aderire allo statuto col quale stabilisce la cifra massima per la costruzione della strada e vale a dire di £. 60.000 per Lecco, £. 30.000 per Abbadia Lariana, £. 25.000 per Mandello e £. 25.000 per Ballabio. Per la manutenzione, rimangono valide le percentuali già fissate e in pratica: Abbadia Lariana e Mandello complessivamente il 65%, Ballabio il 19% (sulla Delibera è erroneamente riportato 49%) e Lecco il 16% dell'intero importo annuale.



#### • 1934 - Iniziano i lavori per la nuova strada

Ottenuta l'autorizzazione dal Prefetto di Como allo Statuto del Consorzio (con atto del 3/4/1934 n. 9675), la Ditta Pietro Gerosa Crotta, inizia i lavori ottenuti con regolare contratto d'appalto a trattativa privata.

L'impegno di £. 130.000 per il parziale finanziamento dell'opera è così ripartito:

a carico del Comune di Lecco £. 50.000

a carico del Comune di Abbadia £. 50.000

a carico del Comune di Ballabio £. 25.000

a carico del Comune di Mandello £. 25.000.

I Comuni Consorziati, però, non disponevano momentaneamente delle somme richieste e così chiesero alla Banca Popolare l'anticipo, ricevendo come risposta la concessione del finanziamento al Comune di Lecco. L'operazione ha la durata di cinque anni, al tasso netto del 6% ed è facoltà del Comune di Lecco, di estinguere anticipatamente la propria quota.

Il Comune di Lecco poi, essendo riconosciuto capo del Consorzio, dovrà accettare anche per gli altri Comuni le cambiali, come finanziamento.

Il Comune di Ballabio rilascia all'Esattore Tesoriere le apposite disposizioni semestrali per il pagamento al Comune di Lecco delle sue competenze per un ammontare di £. 2.931 della quota di £. 25.000.

Con delibera, del 16/6/1934, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, conferma gli impegni presi nella misura di £. 25.000 a titolo di concorso a fondo perduto per il finanziamento dell'opera della strada ai Piani Resinelli. Delibera anche di far fronte, con rate semestrali per cinque anni, al pagamento al Comune di Lecco e richiedendo perciò l'approvazione della proposta all'Autorità Superiore.



#### • 1935 - Finanziamento suppletivo

Per poter proseguire i lavori per la strada ai Piani Resinelli, oltre al prestito di £. 25.000, si rende necessario contrarre un finanziamento suppletivo di £. 120.000. Detta somma è ripartita tra i Comuni Consorziati, secondo le aliquote stabilite ed in particolare:

a carico del Comune di Lecco £. 46.155

a carico del Comune di Abbadia £. 27.695

a carico del Comune di Ballabio £. 23.075

a carico del Comune di Mandello £. 23.075.

La Banca Popolare di Lecco, accetta l'anticipo dell'importo, erogando un finanziamento per cinque anni, rinnovabile per altri due quinquenni salvo disdetta, al tasso ufficiale di sconto più 0,50 con minimo del 5,50%. Il pagamento sarà fatto con cambiali a sei mesi, con firme d'accettazione del Comune di Lecco come capo Consorzio per sé e per gli altri Comuni.

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 14/12/1935, delibera di assumere dalla Popolare di Lecco, un debito di £. 23.075, come

finanziamento suppletivo per i lavori di costruzione della strada ai Piani Resinelli.

Infine, s'impegna a versare al Comune di Lecco, tramite l'Esattore Tesoriere, le rate semestrali che saranno poi raccolte con quelle degli altri Comuni del Consorzio. Promette di versare gli interessi e ammortamenti, almeno dieci giorni prima della scadenza. Richiede all'Autorità Superiore, l'approvazione di detto finanziamento.

- **La strada c'è**

I dati più significativi della strada, una volta realizzata:

- Inizio lavori: giugno 1934 (XII);
- Impresa: Pietro Gerosa Crotta;
- Lunghezza: Km. 8,950;
- Pendenza media: 7% (massimo 9%);
- Dislivello: mt. 630;
- Sezione: mt. 5,50;
- Tornanti: n. 14;
- Giornate lavorative: 10.000;
- Inaugurazione: 18 ottobre 1936 (XIV anno era fascista).

La stampa di quegli anni si è soffermata lungamente con articoli altisonanti e con certa "fantasia": infatti il quotidiano "**Il Secolo - La Sera**" del 7/10/1936 dichiarava che si potevano raggiungere i Piani Resinelli da Milano in **automobile** "esattamente in un'ora e quindici minuti" e raffigurava la strada come "una delle più importanti opere pubbliche che il Fascismo lecchese ha voluto realizzare dopo tanti anni di studio e di difficoltà insormontabili". Per contro, più realisticamente, la "**Gazzetta della Domenica**" dell'8/11/1936 scriveva che con un "mastodontico torpedone di 40 posti" da Milano ai Resinelli si sono impiegate due ore e mezzo. Sono tempi che qualche volta ancora oggi si impiegano nei momenti di punta.

Per ben due anni, l'opera diede molto lavoro per ben due anni alle genti di Ballabio ed ancora nel dopo guerra allorché venne rifatta la pavimentazione (da terra battuta in asfalto) e poi meglio sistemati i tornanti.

Detto questo non si può non osservare in finale, anche se brevemente, che l'opera gravò non poco sui vari Comuni del "Consorzio" sotto il profilo finanziario.

Molto esplicita appare una **lettera** della Regia Prefettura di Como del 13/5/1939 indirizzata al Podestà di Ballabio nella quale si fa presente che sono scadute due rate di ammortamento del prestito (di lire 2856,45 il 4/1 e di lire 1139,44 il 17/2) già anticipate dal Comune di Lecco, ma nonostante i solleciti non ancora rimborsate. Rimborso che avverrà dopo pochi giorni.

Ma ancor più significativo è il fatto che il Commissario Prefettizio di Ballabio, Sig. Pietro Angelo Donghi **deliberi**, il 6/8/1942, la contrattazione presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde del mutuo di lire 74.562,50 per il pagamento al Consorzio della quota a saldo spesa per la costruzione della strada, per poi emettere (finalmente) in data 18/9/1942 un mandato di pagamento a favore del Consorzio per totali lire 11.527,80 rappresentanti le quote "morose" dovute per:

- esercizio 1939: lire 4914,55;
- esercizio 1940: lire 5812,30;
- esercizio 1941: lire 800,95.

Il forte onere dell'impegno finanziario (non previsto) fu certamente dovuto al fatto della " ... fortissima diminuzione dei pedaggi dovuta alla limitazione nell'uso degli autoveicoli nell'attuale contingenza bellica".

Poi le cose col tempo miglioreranno.

Terminato infatti il conflitto nel 1945, i Piani divennero meta molto ambita per la vicinanza e per la bellezza dei luoghi, molto apprezzati dalla gente della pianura.

Nella frazione di Ballabio Superiore (dopo il ponte "Leluia" che sale oggi in Via Grigna) c'era la "stanga" e lì si pagava un pedaggio per percorrere i 9 chilometri di strada. Ancora oggi per i servizi pubblici che necessitano ai Piani, il Comune di Ballabio contribuisce pro quota con gli altri Comuni di Lecco, Abbadia e Mandello.

Tutto bene. Quella del 1934/36 è stata una realizzazione significativa ed importante per Ballabio e per i Piani ... ma quanti rimpianti per le "sgambate" in allegra compagnia su per la Val Grande!



- 1936 - E poi iniziarono a costruire le case

Con delibera, del 31/8/1936, il Podestà Cav. Luigi Locatelli propone l'ingegner Bernardo Sironi da Lecco, come nuovo rappresentante nella "Commissione Tecnica per la disciplina delle nuove costruzioni ai Piani Resinelli".

Col che, viene soddisfatta la richiesta da parte del Presidente del Consorzio di nominare un rappresentante di fiducia dell'Amministrazione comunale di Ballabio in seno alla nuova Commissione.

# Mappe e strade

di Fabio Colasanti

Nel 2006, è stata inaugurata la nuova strada Lecco - Ballabio. Una serie di tunnel e viadotti collegano Lecco a Ballabio ed una **rotonda**, come se ne realizzano molte di questi tempi, immette il nuovo tronco stradale sulla provinciale per la Valsassina. Le arterie stradali principali hanno sempre rappresentato per una comunità oltre che una via di comunicazione una risorsa per il commercio; la loro esistenza e la cura nella manutenzione hanno condizionato spesso lo sviluppo di intere zone della nazione. Anche il reticolo stradale interno ai villaggi, come Ballabio, sviluppatosi prima in maniera causale (man mano che venivano costruite le case) ha assunto importanza col tempo ed è stato oggetto di modifiche anche rilevanti in ragione delle esigenze della popolazione e del traffico veicolare in aumento proveniente dalle arterie stradali principali.

Il ritrovamento negli archivi dell'inventario delle strade che attraversavano Ballabio ha suscitato il nostro interesse; abbiamo scoperto alcuni particolari sulla dislocazione delle vie di comunicazione interna, sulla loro fattura nonché sul loro stato manutentivo.

Non siamo peraltro in grado di azzardare una ricostruzione completa dei diversi "stradari" che si sono succeduti nel tempo. I nomi stessi delle vie hanno subito continue mutazioni e spesso risulta difficile attualizzarne l'ubicazione. Ad esempio, nei numerosi Verbali di collaudo della manutenzione stradale, che qui esamineremo, a volte compaiono nomi di vie che non coincidono con i rilievi delle mappe dell'epoca o con il richiamo che ad esse viene fatto in altri documenti.

Ma ciò che all'esame dei documenti non appare sicuramente mutato (almeno dagli inizi del XVIII secolo) è l'impianto architettonico dei nuclei storici di Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore e la rete di vicoli che li attraversano; così come immutata è la scritta muraria (**CSFF**, "Cesare Scaioli fecit facere"), posta sopra un austero portone di Via Gioberti, a testimonianza di un'usanza perduta nel tempo: quella di "firmare" le proprie case apponendovi un segno della propria presenza ... per sempre.

- **Una premessa: il Catasto Teresiano**

Nel Settecento, con la nascita e lo sviluppo della cartografia moderna, si ebbe un notevole impulso alla creazione di catasti geometrici particellari in tutti quegli Stati in cui si veniva a contatto con le potenzialità offerte dalle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche.

Anche in Italia l'impulso innovatore si fece sentire. In particolare nel Ducato di Milano, passato nel 1713 all'Austria, si tentò di creare un nuovo Catasto: nel 1718, infatti, Carlo VI, padre della futura imperatrice Maria Teresa d'Austria, diede il via ai lavori per la realizzazione di un "censo" geometrico particellare per la Lombardia. I primi rilievi vennero effettuati negli anni 1721/1723, ma i lavori si interruppero a causa di guerre e problemi di successione. Con la morte di Carlo VI (1740) i rilievi catastali furono ripresi solo dopo l'insediamento al trono della figlia Maria Teresa.

La grande importanza delle operazioni catastali ed il loro aspetto di estrema modernità dipesero dall'utilizzo di innovazioni tecniche per la rilevazione dei terreni e la loro misurazione. Fu utilizzata una Tavoletta Pretoriana, sul modello di quella realizzata dal matematico Johannes Praetorius già dalla seconda metà del 1500. In buona sintesi, la Tavoletta Pretoriana serviva per effettuare rilievi topografici rapidi di una zona non molto ampia. Era costituita da una tavoletta, detta specchio, montata su un treppiede e da una riga munita di traguardi o di cannocchiale detto diottra. Una specie di goniografo, cioè uno strumento che permetteva di rilevare e disegnare un angolo senza misurarlo direttamente; con ciò era

dunque possibile effettuare il rilievo del terreno facendo direttamente il disegno.

Per quanto riguarda Ballabio, le misure furono effettuate dal geom. Giuseppe Bina su ordine della prima Giunta del Censimento, presieduta da don Vincenzo De Miro. Il rilievo di Ballabio Superiore occupò un periodo compreso fra il 22/7 ed il 7/9/1722; il rilievo di Ballabio Inferiore occupò un periodo compreso fra l'8/9 ed il 3/10/1722. Con ogni probabilità, una precedente grida governativa aveva imposto ai proprietari l'obbligo della notifica dei propri terreni, immobili, case o rendite, ecc.; tutto ciò consentì un'esatta ricostruzione della morfologia del territorio, ed in particolare dei due centri urbani. Oltre alle mappe (una trentina, tra Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore), il Catasto Teresiano riporta una lista completa delle particelle censite (terreni ed abitazioni), descritte in maniera essenziale e con l'indicazione dei relativi proprietari.

Iniziamo col mostrarvi la cartina generale del Comune di **Ballabio Inferiore** e quella di **Ballabio Superiore**. Di quest'ultimo Comune vi mostriamo anche una **sezione** particolare, quella volgente verso il confine con Ballabio Inferiore.

- **1722 - I vecchi nuclei nel Catasto Teresiano**

Ciò detto, vi mostriamo due mappe rinvenenti dal suddetto Catasto Teresiano, datate 1722: la prima mostra **Ballabio Inferiore**, nella parte che oggi definiamo il centro storico. Si riconoscono agevolmente l'area della Piazza San Lorenzo (ma non vi è segnata la Chiesa), il torrente Grigna e le vie principali che segnano percorsi non molto diversi da quelli odierni.

Attualizzando la toponomastica, si riconoscono immediatamente le due principali direttrici di accesso al nucleo, Via Mazzini e Via Volta nonché l'attacco di Via Fiume al di sopra del ponte più in alto; sulla destra, Via Cavour mentre a sinistra Via Manzoni e (forse) Via Dante Alighieri. Due ponti o poco più che guadi artificiali sembrano quei tratti a cavallo del torrente contrassegnati da barrette verticali: del ponte più in alto oggi non c'è più traccia (e non ci sarà più traccia già nelle successive cartine del 1858); quello più in basso è il ponte che oggi chiamiamo "**Pont de Sura**" (allora certamente di legno, come appresso si vedrà). Il ponte collocato in Piazza San Lorenzo non è segnato in maniera particolare se non dall'interruzione del tratto di colore che specifica il corso del torrente Grigna.

La seconda mappa mostra **Ballabio Superiore**, nella parte che oggi definiamo il centro storico. Si riconoscono la Chiesa di S. Maria (con accanto, presumibilmente, la Casa Parrocchiale), il torrente Grigna, il Ponte dei Re, un altro ponte più a monte, la parte alta di Via Confalonieri (già Via San Gottardo); all'interno del nucleo chiaramente visibili le attuali **Via Saffi** (sulla mappa: "Strada che va ai monti c. fiume"), Via Carrobbio (sulla mappa: "Strada alo fiume"), Via Porta e le Piazzette Dell'Era e Marconi. Nel particolare del centro di Ballabio Superiore (qui a lato) sono preziosamente contrassegnate le aree incolte (o selve) visualizzabili tramite il segno degli alberelli, contrapposte alle aree coltivate disegnate come fossero campi appena arati. Come nel caso di Ballabio Inferiore, le vie di accesso al nucleo non si discostano di molto da tracciati ancor oggi percorribili; senza difficoltà possiamo identificare (dall'alto) le attuali Via Capratecchio, Via Cinturino, Via Roma e nei pressi della Chiesa Via Bartesaghi, Largo S. Maria per finire con Via Padre Dante Invernizzi.



- **1722 - La casa Zapelli**

Le mappe del Catasto Teresiano sono accompagnate dalla descrizione delle particelle contrassegnate sulle cartine.

Purtroppo abbiamo ritrovato solo l'elenco relativo a Ballabio Inferiore e di questo nucleo vogliamo qui soffermarci in particolare sulla **Casa Zapelli**, edificio posto in Via Manzoni, al margine settentrionale del nucleo a ridosso dei primi rilievi che salgono dalla piana al fondovalle, con il fronte principale affacciato sul torrente Grigna.

All'interno un impianto completo ed autosufficiente, nonostante l'andamento non certo lineare dell'aspetto esterno.

Si tratta di un esempio ben conservato di dimora sviluppatosi sui canoni della cascina lombarda. In particolare, la disposizione dei fabbricati con la separazione abbastanza chiara fra rustico e abitazione, l'ampio portico con androne e colonne in pietra sagomata, il vano scala

interno, il profondo loggiato al primo piano, i fienili con copertura a grandi falde, sostenute da poderosi pilastri in pietra, che vanno a formare ampi spazi aperti sulla corte, sono tutti aspetti che la distinguono, dandole il carattere di cascina della fascia collinare. Una corte dalle dimensioni ragguardevoli, chiusa tra i corpi dell'abitazione e del rustico e da una massiccia recinzione in muratura con portale di ingresso dalla strada.

La Casa Zapelli raccoglieva in sé più nuclei familiari dello stesso ramo.

Nella pietra di chiave del portale principale di ingresso è incisa la data 1796, probabilmente data in cui la famiglia Zapelli edificò la dimora o la ristrutturò.

Dall'elenco presente nel Catasto Teresiano l'abitazione appare censita nel 1722 ed intestata a "**Zappello Pietro**" fu Antonio.

- 1722 - La Chiesa che non c'è ...

Abbiamo appena potuto constatare che la mappa teresiana del centro di Ballabio Inferiore non mostra il fabbricato della Chiesa di San Lorenzo laddove (l'attuale Piazza San Lorenzo) ci saremmo verosimilmente aspettati di riconoscerne la sagoma contrassegnata dalla classica impronta della croce. Impronta che, ad esempio, i cartografi del tempo non dimenticarono di riportare sul fabbricato della Chiesa di S. Maria.

Una riflessione allora s'impone e con essa un dubbio ed un'ipotesi si profilano.

Perché i rilevatori del 1722 hanno ommesso di segnalare la presenza di una Chiesa nell'area dell'attuale Piazza San Lorenzo? Forse perché a quei tempi non sorgeva alcuna Chiesa?

Così è infatti. Nell'elenco delle proprietà allegato alle mappe del Catasto Teresiano la particella numero 60 risulta di proprietà di tal **Codognola Lorenzo**, del fu Giuseppe, dove insiste la sua casa di abitazione.

Peraltro, dell'esistenza della Chiesa di San Lorenzo in data anche antecedente il 1700, non vi è dubbio. Se ne parla nel legato Bracone del 1535 (qui esaminato in altro brano). Successivamente, nel Verbale di visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo del 1608, la Chiesa di San Lorenzo viene descritta con particolarità di dettagli (senza peraltro precisarne l'ubicazione) indicando che vi è annesso il Cimitero; la stessa **cartina**, allegata al suddetto Verbale, ad opera del cartografo bresciano Aragonio, mostra le tre Chiese di Ballabio esistenti a quel tempo, fra le quali spicca la Chiesa di San Lorenzo (posta però a destra del torrente Grigna; una approssimazione cartografica?).

Un'altra **tavola** dello stesso Catasto Teresiano soccorre alla nostra indagine.

Esaminiamola: partendo dal lato alto - destro della carta si scorge il centro di Ballabio Inferiore dal quale si diparte una strada (grosso modo il tracciato dell'attuale Via Mazzini - Via Risorgimento). Percorrendola troviamo un'area (n. 28 di particella), apparentemente prativa, con al centro un fabbricato contrassegnato da una croce. Più in basso un altro fabbricato contrassegnato da una croce e quattro strade: (da sinistra) la strada per la Val Pozza, la strada per Lecco con la biforcazione per altra strada (l'attuale Via Ratta) ed infine la strada per Morterone.

La Chiesa più in basso è di certo la Chiesetta di San Giovanni (una carta del 1829 la indica nominativamente nella stessa posizione). Ma il fabbricato più grande, contrassegnato da una croce e contornato da un'area?

Nel Libro "Tavola Nuovo estimo", allegato alle mappe teresiane: a pag. 23, in corrispondenza del n. 28 di particella abbiamo letto: "Oratorio sotto il titolo di San Lorenzo con Cimiterio annesso"; abbiamo allora cercato "l'altra San Lorenzo" scorrendo tutto l'elenco particellare ma senza trovarla. Dacché il dubbio: forse la Chiesa di San Lorenzo visitata dal Cardinale Federico Borromeo nel 1608 era questa e non altre. La Chiesa di San Lorenzo, collocata nell'attuale Piazza San Lorenzo e poi abbattuta attorno al 1950, al tempo del rilievo del geom. Bina non era ancora stata edificata ...

Proseguiamo sulle tracce della Chiesa ... o forse è meglio dire delle Chiese di San Lorenzo compiendo un salto di quasi 150 anni; esaminiamo le mappe catastali di Ballabio Inferiore rilevate in data 1858 (approvate dalla Real Giunta del Censimento con Decreto 4/2/1875).

In una prima tavola annotiamo la presenza della Chiesa di San Lorenzo ubicata in quella che oggi è l'omonima Piazza (sul fabbricato è



visibile l'impronta della Croce). Guardiamo ora una **seconda tavola** dello stesso periodo e verifichiamo cosa è successo invece all'altra "Chiesa di San Lorenzo" disegnata sulla mappa del 1722. In corrispondenza dell'area della particella 28 (che ora ha assunto il n. 943), appare un fabbricato i cui contorni perimetrali, in realtà, poco ricordano una Chiesa e sul quale non campeggia più l'impronta della Croce; all'intorno di tale figura la scritta "S. Lorenzo Cimitero". Infine, più in basso, contrassegnata in mappa dal n. 812 appare la Chiesetta di San Giovanni; anche in questo caso l'impronta della Croce è scomparsa.

Quanto sopra è sufficiente per affacciare un'ipotesi.

Ai tempi della Visita Pastorale di Federico Borromeo a Ballabio esistevano tre Chiese; quella di San Lorenzo, contornata dal "Cimitero" posta poco oltre l'attuale **incrocio** fra Via Mazzini e Via Risorgimento e non (come sinora abbiamo creduto) nell'omonima attuale Piazza dove fu realizzata solo successivamente tra il 1722 ed il 1858. Prima del 1858, la Chiesa di San Lorenzo situata sull'attuale Via Risorgimento perse la sua funzione di santuario di culto residuando solamente l'uso del Cimitero (che fu poi trasferito, dopo il 1911, nell'area in fondo all'attuale Via Pertini).

Un'ipotesi che, avvalorata dai carteggi d'epoca, possiamo elevare a dato di certezza.

- **1849 - Valle di Valderia ... usurpata**

Le carte catastali ci dicono che l'area denominata Valle di Valderia era un'ampia fascia di terra in leggera depressione, delimitata dall'attuale Via Valderia e dal primo tratto di Via A. Moro, subito a valle dell'odierna Strada Provinciale.

In una **nota** del 30/7/1849 al Commissario Distrettuale, la Deputazione di Ballabio Inferiore riferisce di un certo Sig. Lorenzo Morganti che si era annesso arbitrariamente un fondo del Comune erigendo un muro di confine: "La Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore. All'I.R. (Imperial Regio, n.d.a.) Commissario Distrettuale in Lecco. Si certifica che Lorenzo Morganti di questo Comune si è arbitrato ad usurpare il fondo comunale con cinta di muro a secho confinante al suo fondo di propria ragione, ed avendo fatto protesta di accedere al detto usurpato dice che non lo vuole lasciare in libertà. Quindi si prega cod.to I.R. Sig. Commissario Distrettuale onde sia messo in libertà il fondo comunale che a (ha, n.d.a.) recinto che se va a questo passo tutti i coerenti (confinanti, n.d.a.) si arbitraranno ad usurpare, e quindi il fondo comunale in poco tempo si usurpasse tutto il sudd.to fondo. Si prega cod.to competente Ufficio a fare quanto ne sia del caso. Ballabio Inferiore 30 luglio 1849. Dall'Ufficio della Deputazione Comunale. La Deputazione Comunale. Zapelli, Scaioli".

In una successiva lettera del 18/8/1849, la Deputazione Comunale ci fornisce ulteriori indicazioni: " ... Lorenzo Morganti da qualche anno si è permesso di usurpare un fondo comunale denominato Valle di Valderia, cingendolo con muro a secco, di superficie non indicata, coerenziato a levante colla località Casere, a ponente ed a mezzogiorno col fondo detto Cantello ... si è rifiutato di cedere il fondo usurpato e temendosi che tale arbitrio serva d'esempio ad altri di usurpare i beni del Comune", la Deputazione chiede l'intervento del Commissario Distrettuale.

Le carte non ci dicono come la questione fu composta e, soprattutto, non testimoniano il punto di vista del Sig. Morganti.

- **1859 - Censimento strade ed edifici**

Il Comune di Ballabio Inferiore iscrive l'elenco delle case e degli edifici esistenti nel proprio territorio.

Il documento porta la data del 28/1/1859, a firma della Deputazione Comunale.

Unico nel suo genere, appare pregevole per il dettaglio dei dati che vi sono contenuti quali l'ubicazione, la tipologia dell'edificio e se concesso in affitto o meno.

La lettura dell'elenco ci conferma l'uso, a quei tempi, di individuare le zone del paese assegnando loro un nome specifico (Contrada Provinciale, Villa San Giovanni, Contrada Strette, Al Ponte, ecc.); molti dei nomi ricordano vie o zone ancora presenti. Nella frazione Superiore, ad es., oggi è ancora visibile anche se un po' scolorita la scritta "Contrada Carobbio" (all'angolo fra l'attuale Via Carobbio e Via Padre Dante Invernizzi).

Nel 1859, i dati desumibili dai frontespizi delle Delibere del Consiglio Comunale ci dicono che il numero degli abitanti poteva aggirarsi attorno ai 250. Dell'originale **documento** vi mostriamo uno stralcio e di seguito lo riproduciamo per intero:

Contrada o posizione della casa od edificio	numero civico	Cognome, nome e condizione del proprietario	Osservazioni
Villa San Giovanni (1)	1	Locatelli Giovanni Battista, militare in servizio	edificio affittato a Mogliazzi Eufrazio, bettoliere
Contrada Provinciale (2)	2	Melesi Gioacchino, possidente	edificio colonico
Contrada Provinciale	3.1	Melesi Giuseppe Antonio, possidente	edificio colonico
Contrada Provinciale	3.2	Melesi Giovanni, possidente	edificio colonico
Contrada Provinciale	4.1	Zapelli Francesco, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	4.2	Zapelli Lorenzo, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	5.1	Melesi Giuseppe Antonio, possidente	edificio affittato a Zapelli Giovanni, falegname
Contrada Provinciale	5.2	Zapelli Galdino, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	6	Colombo Giuseppe, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	7	Ripamonti Primo, bettoliere	edificio colonico
Contrada Provinciale	8	Melesi Fabrizio, possidente contadino	edificio affittato a Locatelli Desiderio, contadino
Contrada Provinciale	9	Melesi Giovachino	edificio colonico
Contrada Provinciale	10	Melesi Fabrizio, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	11	Locatelli Mattia, possidente	edificio affittato a Mogliazzi Pietro, prestinajo
Contrada Centrale (3)	12	Goretti Pietro Antonio, contadino	edificio colonico
Contrada Centrale	13	Locatelli Mattia, possidente	edificio colonico
Contrada Centrale	14	suddetto ivi	edificio colonico

Contrada Centrale	15	Locatelli Fortunato, contadino	edificio colonico
Contrada Centrale	16	Melesi Giuseppe, contadino	(dato non riportato)
Contrada Strette (4)	17	Ferrario Anunciata, contadina	edificio colonico
Contrada Strette	18	Locatelli Lorenzo, contadino	edificio colonico
Contrada Strette	19.1	Colombo Maria, contadina	edificio colonico
Contrada Strette	19.2	Colombo Ambrogio, contadino	edificio colonico
Contrada Strette	19.3	Colombo Giovanni, contadino	edificio colonico
Contrada Strette	20	Locatelli Antonio, contadino	edificio colonico
Contrada Strette	21	Locatelli Francesco, contadino	edificio colonico
Contrada Strette	22	Locatelli Giovanni, contadino	edificio colonico
Al Ponte (5)	23	Zapelli Giovanni Antonio, contadino	edificio colonico
Al Techio (6)	24	Invernizzi Matteo, contadino	edificio colonico
Al Fiume (7)	25	Beneficio dei Santi Roccho, Sebastiano e Lorenzo	edificio affittato a Tettamanzi Giovanni Battista, coadiutore; amministrato dal Sub Economo Distrettuale
Al Carobio (8)	26	Silvestro Melesi, sacerdote	edificio affittato a la Comune di Ballabio Inferiore
Vicolo Portone (9)	27	Locatelli Gaetano, contadino	edificio colonico
Vicolo Portone	28	Locatelli Francesco, contadino	edificio colonico
Vicolo Portone	29	Ferrario Angiolo, contadino	edificio colonico
Vicolo Portone	30	Locatelli Pietro, contadino	edificio colonico
Vicolo Portone	31	Scaioli Gaspare, contadino	edificio colonico
Contrada Carale (10)	32	Locatelli Maria, contadina	edificio colonico
Contrada Carale	32.1	Locatelli Giuseppe, contadino	edificio colonico

Contrada Carale	33	Locatelli Pietro, contadino	edificio colonico
Contrada Carale	34	Morganti Giuseppe Antonio, contadino	edificio affittato a Locatelli Antonio, contadino
Contrada Carale	35	Locatelli Giovanni, contadino	edificio colonico
Carale	36	Locatelli Lorenzo, contadino	edificio colonico
Carale	37.1	Morganti Giuseppe Antonio, contadino	edificio colonico
Carale	37.2	Morganti Francesca, contadina	edificio colonico
Carale	38	Locatelli Giovanni Maria, contadino	edificio colonico
Carale	38.1	Locatelli Giorgio, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	39	Galbani Davide, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	40.1	Scaioli Mauro, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	40.2	Scaioli Giacomo, contadino	edificio colonico
Contrada Provinciale	41	Locatelli Santino, contadino	edificio colonico
Al Fiume	42	Morganti Lorenzo, contadino	edificio colonico

Note (per i riferimenti, v. la **mappa** catastale del 1858):

(1) Villa San Giovanni: corrisponde all'attuale Via Risorgimento, dietro la località Ristoro.

(2) Contrada Provinciale: sulle carte non è stata rintracciata; a quei tempi l'unica "grande" via di comunicazione era la cosiddetta "Strada Nazionale che da Lecco mette a Ballabio" sul tracciato di Via Mazzini nell'attuale tratto Ristoro - Piazza San Lorenzo che cambiava poi nome in "Strada Nazionale per la Valsassina" sul tracciato consecutivo che partiva da Piazza San Lorenzo. Vero è che il toponimo "Provinciale" ricorre in altri atti con riferimento al sedime dell'attuale Via Mazzini.

(3) Contrada Centrale: corrisponde all'attuale Via Manzoni.

(4) Contrada Strette: corrisponde all'attuale Via Stoppani.

(5) Al Ponte: sulla mappa figurano gli attuali due ponti e quello "de Sura" è cinto dalla Contrada Centrale e dalla Contrada Carale; con ciò la località al Ponte corrisponde all'attuale area di Piazza San Lorenzo (dove anni più tardi trovò sede la "Trattoria del Ponte").

(6) Al Techio: al momento non localizzabile.

(7) Al Fiume: l'attacco di Via Fiume è denominato in mappa come "Strada Comunale detta Caraveda".

(8) Al Carobio: al momento non localizzabile.

(9) Vicolo Portone: corrisponde all'attuale Vicolo Portone, peraltro non segnato in mappa.

(10) Contrada Carale o Carala: corrisponde all'attuale Via Cavour.

In mappa annotiamo anche la Strada "comunale detta in Mezzacca", l'attuale Via Dante Alighieri; la "Strada comunale detta alla Costa",

l'attuale Via Massimo D'Azeglio; la "Contrada detta Stradella", l'attuale Via Gioberti che allora correva dritta e parallela a Via Mazzini sino ad incrociare lo sbocco di Via Cavour

- 1866 - Costruzione del "Ponte dalla Carala" in vivo a Ballabio Inferiore

Cosa si deve intendere oggi per Ponte dalla Carala (o Carale)? Sappiamo dell'esistenza a Ballabio Inferiore della Contrada Carale (l'attuale Via Cavour). Tutto quindi fa pensare al **Pont de Sura** e una tale ipotesi appare avvalorata dalla lettura, nello specifico, di una Delibera del Consiglio Comunale del 1866 laddove si cita un ponte di legno che collega i due agglomerati di case del Comune. La cartina qui a lato, realizzata nel 1875 dall'Ing. Angelo Manzoni di Barzio, mostra i due ponti allora esistenti.

Nella **Delibera** del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore, del 22/5/1866, così si legge: "Appuntamento n. 12. Il Presidente invita il Consiglio a passare alla discussione sopra la costruzione o meno del Ponte dalla Carala, in vivo sopra al fiume Grigna che sorpassa in mezzo al Comune. Il Consiglio osservato essere l'attuale ponte ora esistente di legno in cattivissimo stato e vedendo altresì il grave pericolo di caduta dello stesso ponte, a banchi sostenuto da vari sotto pontelli che lo sostengono; Osservato essere il detto ponte di tutta necessità essendo il Comune metà da una parte e metà dall'altra del detto fiume ...", approva (voti favorevoli 5, contrari nessuno) la costruzione del ponte in muratura, indicando anche quali fonti finanziarie la sovrimposta comunale sull'estimo.

- 1872 - Situazione delle strade aperte al pubblico nel Comune di Ballabio Inferiore

In data 20/1/1872, a firma del Sindaco Gaspare Scaioli (del fu Giovanni Antonio, nato e morto a Ballabio Inferiore: 1805 - 15/5/1883), fu redatta la "Prima situazione delle strade aperte al pubblico" del Comune di Ballabio Inferiore.

Di seguito riproduciamo il documento, nelle sue parti più interessanti:

Designazione delle strade comunali, consorziali o vicinali	Comune di appartenenza	lunghezza in metri		larghezza in metri	Spese di costruzione	Anno di costruzione
		ruotabili	non ruotabili			
Per recarsi a Ballabio Sup.	B. Inf.	414	-	2,50	1654	Anteriormente all'anno 1850
Per recarsi a Morterone	B. Inf.	415	540	3 e 1,30	1350	
Per recarsi in campagna ed a Ballabio Sup.	B. Inf.	-	223	1.15	557,50	
Per recarsi al cimitero in campagna	B. Inf.	395	-	3,60	1580	
Per recarsi alla Fontana in campagna	B. Inf.	-	897	1,90	2092,50	
Per recarsi a Morterone dal taglio della Ratta alla valle di Roncajolo (1) congiungendosi con la strada di Morterone in campagna, che questo tronco è strada consorziale tra il Comune di Morterone e Ballabio Inferiore	Per $\frac{3}{4}$ del Comune di Morterone e di Ballabio Inferiore per l'altro quarto	-	644	1,00	3455,82	

Due tratti di piazza San Lorenzo ottenuti dalla copertura del torrente Grigna ai lati del ponte provinciale - Deliberazione del Consiglio Comunale del 20/8/1911 (nota manoscritta aggiunta posteriormente sul documento, n.d.a.)

Note:

(1) L'attuale Via della Ratta, ieri come oggi, si divideva in due tratti; uno di questi recava il nome di "Strada Consorziale detta del Ronco" ed aveva sbocco in campagna e volgeva verso l'attuale Via per Morterone (che a quella data si chiamava "Strada Comunale detta al Barco"). E' quindi possibile che "Ronco" stia per "Roncajolo" (nome assolutamente comune nelle località di montagna) non potendosi quest'ultimo riferire al noto agglomerato di case sopra l'attuale frazione di Ballabio Superiore.

• 1881 - "All'argomento" della Via Provinciale ... ma i soldi?

Nella Delibera del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore, del 6/5/1881, si discute sull'allargamento della Via Provinciale e soprattutto sulla maniera di reperire il danaro necessario. Stiamo parlando dell'attuale Via Mazzini, senza che venga specificato il tratto interessato dai lavori: " ... Il Consiglio Comunale fatte le analoghe sue osservazioni, in merito alle ristrettezze finanziarie in cui trovasi questo Comune privo di rendite, e di già aggravato di passività, e di già con la tassa di famiglia, sul dazio consumo, sul bestiame e sui diritti di esercizi, e colla sovrimposta comunale di cent. 18, diciotto, annui per ogni lira di estimo. Ed osservato altresì la necessaria riatazione ed all'argamento di detta strada, ha fatto pure la proferta per tale all'argamento sistematico di lire due mille, diconsi L. 2000 per una volta tanto, e da pagarsi appena terminata l'opera che si farà mediante un mutuo passivo a carico di questo Comune in una sol rata, e ciò fu approvato con voti favorevoli n. 10, dieci, contrari n. 4, quattro".

• 1883 - Riparazioni per i danni causati dalle esondazioni del torrente

Tra le carte ecco un processo verbale, redatto in data 8/1/1883, a firma dell'Ing. Angelo Manzoni di Barzio. Il collaudatore verifica lo stato delle strade di Ballabio Superiore ed il buon esito delle prestazioni affidate all'appaltatore Sig. Severo Invernizzi.

Diamo prima una scorsa alla **mappa** del rilievo catastale del 1860. Il colpo d'occhio ci conferma, come già nelle mappe del 1722, l'impianto del nucleo storico di Ballabio Superiore che conosciamo oggi. Cambiano ovviamente i nomi di alcune vie, così ad esempio: la "Strada Comunale detta di Roncal" oggi ha riassunto il più antico nome di Via Capratecchio; la "Contrada del Carrobbio" e "Contrada del Fiume" corrispondono all'attuale Via Carrobbio; la "Contrada Centrale" corrisponde all'attuale Via Saffi; la "Contrada detta Stradelli" ripercorre con lo stesso nome oltre che l'attuale Via Stradelli anche la Via Magnani; il "Vicolo Interno" corrisponde all'attuale Via Porta; la "Contrada detta del Rat" è la Via Ratti; l'attuale Via Padre Dante Invernizzi e Largo S. Maria rispondevano al più generico nome di "Contrada alla Parrocchiale", ecc..

Il collaudatore annota preliminarmente che al Ponte dei Re occorre mettere mano con delle "riscagliature in calce" da eseguirsi nella successiva primavera; comanda poi all'appaltatore "di spargere, non appena la stagione sia opportuna, la scorta di ghiaia che trovasi ammassata lungo le strade a spianata".

Nel verbale è poi riportata una sintetica descrizione delle strade soggette a collaudo e che qui riassumiamo:

Strade interne percorrenti l'abitato di Ballabio Superiore	m. 550,80
Strada dei Mulini (1)	m. 172
Strada al Ponte dei Re (2)	m. 42,10

Strada del Cinturino (3)	m. 386
Strada della Gera (4)	m. 343,50
Strada per Ballabio Inferiore (5)	m. 436
Strada dal tronco 5° al tronco 6° (6)	m. 167
Note (i riferimenti sono stati desunti dalla mappa catastale del 1860)	
<p>(1) Strada dei Mulini: la <b>strada</b> ("Strada comunale detta dei Molini") che iniziava all'incirca all'altezza del Ponte dei Re costeggiando il lato destro (salendo) del torrente (percorrendo con ciò un tratto di Via Confalonieri, già Via San Gottardo); in prossimità dell'attuale Ponte che oggi immette in Via Grigna passava sul lato sinistro (salendo) del torrente; quindi, più sopra, attraverso un ponte sino al Molino (di proprietà del Sig. Invernizzi).</p> <p>(2) Strada al Ponte dei Re: non risulta alcuna strada così denominata.</p> <p>(3) Strada del Cinturino: corrisponde all'attuale Via Cinturino.</p> <p>(4) Strada della Gera: corrisponde all'attuale Via Roma.</p> <p>(5) Strada per Ballabio Inferiore: non risulta alcuna strada così denominata; la strada più veloce per raggiungere Ballabio Inferiore era tracciata sul percorso dell'attuale Via Fiume che a quei tempi si chiamava (nel territorio del Comune di Ballabio Superiore) "Strada Comunale detta del Cimitero" e che iniziava dal sagrato della Chiesa di S. Maria.</p> <p>(6) Strada dal tronco 5° al tronco 6°: non risulta alcuna strada così denominata.</p>	

Di seguito, l'Ing. Manzoni si sofferma sui danni causati da alcune esondazioni del torrente Grigna: "Nello scorso settembre in conseguenza delle piene del torrente Grigna verificaronsi diversi guasti straordinari nel sistema stradale ..., guasti che nella relazione peritale 14 ottobre 1882 vennero dal sott.o ingegnere conteggiati in lire 204,80 e di cui venne allo stesso appaltatore affidata l'esecuzione. Tali opere vennero infatti eseguite ad eccezione di un corrente (barriera orizzontale a riparo delle acque, n.d.a.) che non fu posto in opera alla diramazione della ... del Molino Invernizzi. In compenso dovrà abbassare per quanto riesca fattibile il corrente che giace trasversalmente nell'alveo del fiume, onde le acque non restino intoppate nel loro ... e defluiscano liberamente pel sottostante ponte".

- **1888 - Strada di Valderia: l'annosa questione viene definita**

Una Delibera del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore, datata 27/12/1888, avente per oggetto la "Transazione sulla vertenza per occupata area della strada di Valderia", strada che correva sul tratto dell'attuale Via Aldo Moro, svela ai posteri un'annosa questione di fondi occupati più o meno abusivamente.

Il Consiglio viene informato dal Sindaco che coi signori "Locatelli Felice e Dionigi fratelli fu Antonio vennero fatte ripetute pratiche all'uopo onde avessero a rilasciare al Comune il tratto della vecchia strada, o meglio viottolo, denominato di Valderia, da essi occupato ed incorporatosi al retto della loro proprietà, ma che non fu possibile ottenere l'intento. La ragione dell'opposto rifiuto si è che mentre gli affittuari di allora - 1856 o 1857 - dei fondi costituenti la Dotazione del Beneficio di San Giuseppe ... occupavano col consenso dell'Amministrazione Comunale quell'area, d'altra parte il Comune apriva un nuovo tronco di strada, della larghezza di metri 3,15 e con andamento rettilineo, in sostituzione del tronco abbandonato assai malagevole della larghezza di circa metri 1,20, sulla proprietà del Beneficio stesso, di cui i Locatelli ne erano i Patroni, senza essere interpellati" e senza che fosse fatto un "documento qualsiasi; dimodoché ... se i Locatelli non hanno la prova scritta di cessione della vecchia strada

manca del pari il Comune di qualsiasi atto che comprovi essere entrato in libera proprietà della nuova strada. Cosicché i Locatelli oppongono essere disposti ad abbandonare l'area della vecchia strada quando il Comune abbandoni a sua volta l'area della nuova in loro proprietà, poiché se si vuole ritenere arbitrario il possesso della vecchia sede stradale, pure arbitrario fu l'operato del Comune l'aprire una strada sul fondo del Beneficio senza il loro assentimento, in allora quali Patroni. ... Fu commesso l'errore di non ratificare la permuta mediante documento ... Che anzi al riguardo si ha la deposizione asseverante e seria del signor Locatelli Giovanni fu Francesco, quale Deputato di allora, indi Assessore, il quale replicate volte in ufficio ed in privato ebbe" ad assicurare "che all'epoca dell'apertura della nuova strada, il Comune aveva cercato ed ottenuto verbalmente il cambio del fondo, cioè che l'area dell'ultima tratta della vecchia strada era stata ceduta al Beneficio e che l'Amministrazione del Beneficio stesso concedeva al Comune di aprire il nuovo nel fondo del ripetuto Beneficio e per di più il Comune a conguaglio dell'intervenuta permuta pagava all'Amministrazione del Beneficio la somma di lire 131,41 di cui conservasi il relativo mandato".

Orbene, di tale mandato non si ha traccia ma è sopravvissuta la **ricevuta** del pagamento al Parroco Giovanni Battista Valsecchi, datata 5/2/1858: "Ballabio Inferiore. 5 febbraio 1858. Sono Austriache lire cento trent'una e centesimi quarantuno Lire 131,41 che io sottoscritto Parroco ho ricevuto dal Sig. Roberto Martinez Esattore Comunale di Ballabio Inferiore, per compenso di fondi occupati colla strada della Girola e Valderia, i quali fondi sono di ragione del Beneficio di San Giuseppe amministrato dal Parroco sottoscritto, come da mandato complessivo 5 Xbre 1857 n. 18. In fede. Sac. Gio. Battista Valsecchi. Parroco di Ballabio".

Riprendendo l'esame della questione, giungiamo alla Delibera del 27/12/1888. Il Sindaco, per evitare che il Comune sia tratto in una causa giudiziaria, propone al Consiglio di addivenire ad un atto di cessione reciproca delle aree e con l'occasione censura anche che gli "insistenti e speciosi ricorsi al riguardo dal Sig. Gioachino Melesi" che non hanno per movente la difesa dell'interesse del Comune ed anzi le sue ragioni egli avrebbe dovuto dimostrarle da tempo avendo il Melesi ricoperto per una lunga serie di anni e alternativamente la carica di Assessore e di Consigliere del Comune. Aggiunge poi che "contrariamente a quanto (il Melesi, n.d.a.) ha esposto nei suoi ricorsi è convinto dell'avvenuta permuta, pel fatto che tutto prova d'aver esso insistito presso i Locatelli per avere prima dei ricorsi la vendita dell'area ora in questione".

Il Consiglio Comunale, prima di votare a favore dell'atto transattivo e di permuta, prende atto anche della Relazione, con annessa **piantina**, dell'Ing. Manzoni di Barzio, in data 27/5/1888, a seguito del sopralluogo del 9/4/1888, "da cui risulta chiaramente indicata la differenza dello stato materiale della vecchia sede stradale e della nuova". Sulla piantina, l'Ing. Manzoni annota che "La piantina è in scala da 1 a 2000 e la parte delineata in nero rappresenta la vecchia mappa e quella in rosso la mappa nuova".

Con atto 8/8/1889 Comune e fratelli Locatelli definiscono la permuta. Le parti sottoscrivono l'atto alla presenza di testimoni non senza aver riportato il seguente inciso appena sopra le firme: " ... lieti di aver posto termine così alla dibattutasi vertenza".

- 1891 - Muri contro il fiume

Il 13/9/1891 il **Consiglio Comunale** di Ballabio Inferiore si riunisce per decidere sulle urgenti misure di riparazione delle sponde del torrente Grigna. "... Il signor Presidente partecipa all'adunanza che la Giunta municipale in vista che il muro di sostegno della strada comunale in fregio al fiume e sino al ponte (nella frazione di Ballabio Inferiore, n.d.a.) presenta pericoli di caduta, avrebbe stanziato in bilancio 1892 la somma di L. 150 ... Il Consiglio riflesso che è interesse del Comune che tale opera sia fatta nel più breve tempo perché, se il detto muro dovesse cadere, e ciò potrebbe benissimo succedere in caso di alluvione, occorrerebbe allora pel suo rifacimento una spesa rilevante, avuto anche presente che ora sarebbe più facile eseguire l'opera, perché le acque del fiume sono basse. Il Consiglio approva lo stanziamento di L. 150 ed incarica la Giunta Municipale di fare le pratiche necessarie perché tale opera sia eseguita con maestria, onde presenti seria garanzia per l'avvenire. Tale Delibera venne approvata con voti favorevoli n. 12 contrari nessuno espressi per appello nominale".

- 1891 - Collaudo delle strade nel Comune di Ballabio Superiore



Il 22/10/1891, l'Ing. Angelo Manzoni di Barzio procedette al verbale di collaudo di alcune delle strade del Comune di Ballabio Superiore. La verifica si rese necessaria per controllare la corretta esecuzione della manutenzione stradale che il Comune aveva affidato al Sig. Pietro Goretti fu Ambrogio di Ballabio Superiore " ... per atto di definitiva aggiudicazione 4/10/1890 ... per l'annuo canone di lire 179,00". L'aggiudicazione era avvenuta a seguito d'indizione d'asta di cui riportiamo il **verbale** del 18/9/1890 e del quale annotiamo alcuni passi: " ... In esito all'avviso d'asta 28/8/1890, ... si è costituito il signor Invernizzi Carlo Antonio, Sindaco locale all'oggetto di procedere all'incanto dell'appalto per la manutenzione delle strade comunali ed opere pubbliche di Ballabio Superiore durante il futuro novennio ... Introdotti gli aspiranti ed avvertiti che l'asta si tiene col sistema della candela vergine e che per adirvi occorre il deposito di lire 80, viene data lettura del capitolato d'appalto". Accesa la prima candela Bascialli Carlo offre lire 270, accesa la seconda Davide Valsecchi offre lire 269; vennero accese altre candele e gli "aspiranti" offrirono al ribasso altre cifre e con loro il Sig. Pietro Goretti che prima offre lire 268, poi 240, poi 237, poi 219, poi 212, poi 200, poi 189, poi 184 ed infine, dopo l'accensione della 24a candela, ribassa sino a lire 179. Prosegue il verbale: "Accesa la 25a candela e la stessa spentasi naturalmente senza che durante il suo ardere sia stata presentata un'ulteriore offerta di ribasso, venne dichiarato chiuso l'incanto ... a favore dell'ultimo aggiudicatario Goretti Pietro fu Ambrogio di Ballabio Superiore, del quale si trattiene il deposito a garanzia dell'offerta in lire 80, mentre vengono restituiti agli altri aspiranti ritiratisi ... Letto, confermato e sottoscritto dalle parti alla presenza dei testimoni Rota Leone di Andrea, dimorante in Ballabio Inferiore, di Invernizzi di Massimiliano fu Giovanni di Ballabio Superiore. (seguono le firme di, n.d.a.) Goretti Pietro, Invernizzi Carl'Antonio, come teste Leone, Invernizzi Massimiliano testimonio, Carozzi Giovanni Segretario (Segretario Comunale, n.d.a.)".

Tornando ora al collaudo, le strade oggetto di osservazione da parte dell'ingegnere Manzoni, collaudatore, furono:

- Strada interna dello sviluppo di metri 550,80;
- Strada dei Molini di metri 172;
- Strada al Ponte dei Re di metri 40,10;
- Strada della Gera di metri 343,50;
- Strada del Cinturino di metri 386;
- Strada per Ballabio Inferiore di metri 436,00;
- Strada dal tronco IV° al tronco VI° di metri 167,00;
- Strada per Maggio di metri 65.

Riferisce l'Ing. A. Manzoni: " ... Le opere sono descritte nel progetto di appalto redatto dal sottoscritto in data 15/3/1890; la consegna all'appaltatore venne data il 7/4/1891, e per conseguenza questa è la prima visita di collaudo che si riferisce al presente contratto". Di seguito pubblichiamo un estratto della descrizione delle risultanze della visita:

Obblighi dell'appaltatore Goretti	Prescrizioni indicate dal collaudatore
1) Mantenere il suolo stradale continuamente scolato, scevro da solcature, fango, erbe, sassi, legnami, ecc.	Essendovi alcuni proprietari di fonti laterali alle strade, che impediscono il defludio delle acque, si richiama in proposito l'ultimo alinea dell'art. 56 della Legge sulle Opere Pubbliche
2) Somministrare annualmente 33,00 mc. di ghiaia	Lungo le strade trovansi diversi ammassi di ghiaia, ed altra quantità venne sparsa pei bisogni del suolo stradale, per cui ritenesi adempiuta questa prescrizione

3) Rifare annualmente metri 150 di selciato	Durante il 1891 fu eseguita la refazione di metri 324 di selciato, giusta la verifica fatta dall'Amministrazione Comunale, per cui si hanno in più dal prescritto metri 174,00 che secondo gli accordi seguiti coll'appaltatore si pongono in acconto degli anni venturi
4) Rompere ed insabbiare i ghiacci	Nulla in contrario
5) Mantenere i paracarri e le pietre miliarie colle relative iscrizioni	Come sopra

Prosegue il Manzoni: " ... Durante la visita delle strade si è poi rimarcato il bisogno di eseguire al termine della strada di San Gottardo (Tratta 5a Tronco 1°) un cunettone selciato di larghezza di circa metri 1,50 attraversante il piano stradale, e della cui esecuzione si incarica l'appaltatore ... Lungo l'anzidetta Tratta 5a dal primo tronco, ossia lungo la strada di San Gottardo venne poi fatta presente che una porzione di circa metri 15,00 presenta il ciglio superiore del muro di sostegno alquanto depresso in confronti del suolo stradale, per cui havvi pericolo di ribalta dei carri nella fiancheggiata valle ..."

- **1892 - Situazione delle strade aperte al pubblico nel Comune di Ballabio Inferiore**

Un altro elenco delle vie che segnano il Comune di Ballabio Inferiore.

Da tale elenco si evince l'assenza di strade nazionali, l'esistenza di una strada di competenza provinciale, denominata Via per la Valsassina, nonché di numerose altre definite "strade comunali interne" delle quali abbiamo già individuato il sedime attuale: Via per la Valsassina, Via Centrale, Via delle Strette, Via Mezzacca, Via della Costa, Via Carale.

Segue l'elenco delle strade comunali in manutenzione: Strada comunale Villa San Giovanni (Via Risorgimento), Strada comunale dei Canevali (l'attuale Via Fiume), Strada comunale che per Gerola mette in Valderia (l'attuale Via Volta), Strada comunale per Morterone e la Strada comunale della Ceresera (o Scaresera?).

Segue l'elenco delle strade comunali non in manutenzione: **Strada** comunale che da Varega per la Costa mette a Piazzole (sul tracciato dell'attuale Via Massimo D'Azeglio), Strada comunale che dal Barchetto va per Mezzacca alle Garelle (la Mezzacca è Via Dante Alighieri e "alle Garelle" la sua prosecuzione), Strada comunale ai Monti, Strada comunale Caral Longa (il tratto inferiore di Via Confalonieri), Strada comunale Cappelletta (non si trova menzione di essa sulle carte), Strada comunale ai Pazzi (e non "ai Pozzi", il primo tratto dell'attuale Via Egidio Galbani), Strada comunale di Vaccarone (una strada che costeggiava le pendici del Monte Due Mani da Ballabio Superiore a Ballabio Inferiore), Strada comunale di Careva (la prosecuzione della Strada di Vaccarone, tagliando la Val Gerola), Strada comunale al Barco (l'attuale Via Per Morterone), Strada comunale di Valgrande (strada non precisata sulle mappe di Ballabio Inf., anche se documenti successivi ci spingono ad individuarla alle pendici del Monte Due Mani), Strada comunale della Ratta (Via della Ratta).

Segue, infine l'elenco delle strade consorziali: Strada consorziale Martinola, Strada consorziale dai Campi Longhi alla Valderia (l'attuale Via Egidio Galbani), Strada consorziale per Bongio, Strada consorziale alla Costa del Ronco (l'attuale diramazione in Via della Ratta).

- **1893 - Situazione delle strade aperte al pubblico nel Comune di Ballabio Inferiore**

Il 17/11/1893, l'Ing. Angelo Manzoni eseguì il collaudo per le manutenzioni delle strade comunali e scrisse il relativo verbale: "Le strade di cui è fornito il Comune di Ballabio Inferiore sono:

1. Strada per Ballabio Superiore;

2. Strade interne di Ballabio Inferiore, compresa la traversa provinciale;
3. Strada di Valgerola (forse l'attuale Via Volta, n.d.a.);
4. Strada al Cimitero;
5. Strada per Morterone, promiscua con questo Comune.

I primi due tronchi delle suddette strade sono disterrate a rizza e le altre a spianata, e misurano complessivamente l'approssimativa lunghezza di metri 2500 colla larghezza variante dai metri 2,00 ai metri 4,50. Il tronco primo ha due tratte di mura di sostegno con superiore parapetto in calce. Nell'interno di Ballabio e lungo la strada per Morterone hanno ponte ad un arco di muratura in calce sul torrente Grigna, e del resto non vi sono opere d'arte meritevoli di speciale menzione ... Nell'interno di Ballabio, e precisamente in Via delle Strette (l'attuale Via Stoppani, n.d.a.), per facilitare l'accesso ad una casa privata venne praticata un'elevazione del suolo stradale, che alla deformità del pavimento accoppia l'ingorgo delle acque defluenti nella s (superficie, n.d.a.) inclinata della strada".

- 1894 - Via Scaresera

"Comune di Ballabio Inferiore. Avviso. In conseguenza dell'erigendo fabbricato di Mogliazzi Giulio ed in seguito alle precorse intelligenze coll'Egregio Sig. Melesi Gioachino e l'onor. e Consiglio Comunale, verrebbe modificato il sentiero o strada che dalla Via Provinciale vicino alla casa della Signora Locatelli Marianna, conduce nei prati verso levante, nel seguente modo: Dall'accesso della strada Provinciale (l'attuale Via Mazzini, n. d.a.) per Metri ... 17,60 dovrà avere la larghezza minima di M. due, 2; in seguito, per una lunghezza di altri M. 13,70 ... avrà una larghezza minima di M. ... 1,38, la quale larghezza gradatamente andrà aumentando sino a M. ... 1,46".

Quello che abbiamo appena letto è il contenuto di un Avviso al pubblico, datato 30/3/1894, sulla imminente modifica delle misure di un sentiero comunale, in ragione della costruzione di una nuova abitazione. L'Avviso si conclude con l'invito ai cittadini a far pervenire al Comune eventuali loro osservazioni o opposizioni.

L'invito fu raccolto da alcuni cittadini. La loro lettera inviata al Comune il 15/4/1894 ci svela anche il nome del sentiero: Via Scaresera.

Nella **missiva**, i cittadini pregano l'Amministrazione Comunale di rivedere le larghezze minime della via onde facilitare il traffico dei carri:

"Visto che dalla tabella in piazza Comunale si trova affisso la deliberazione del Consiglio Comunale che il sentiero ossia andito (corridoio, n.d.a.) nominato Scaresera (in altri atti chiamata "Ceresera" e cioè l'attuale Via Garibaldi nella parte più prossima alla Via Mazzini) che si trova in mezzo ai confini tra Locatelli Marianna e Melesi Gioachino e colla strada provinciale che il suddetto andito conduce nei prati al disotto, troviamo che la misura che si trova al presente è di metri 1,45. Venendo al metro 1,38 non si trova assolutamente sufficiente per poter passare colla raccolta della campagna ovvero per dir meglio col fieno che è il più voluminoso avendo già fatto delle prove evidenti ancor di più di uno e di due, quindi stando ha base del suo compromesso (l'accordo tra il Comune ed il Sig. G. Melesi, n.d.a.) ci rivolgiamo alla autorità comunale di pensare a provvederci a fare che gli anditi siano liberi colla larghezza di poter passare comodamente senza nessuno impedimento di sorta alcuna. Concludiamo colla ferma speranza di essere esauditi. Ed in fede noi sottoscritti, Colombo Gaetano, Scaioli Romualdo (nome poi cancellato, n.d.a.), Scaioli Pietro, Angelo Ferrari, Combi Lucia, Locatelli Giuseppe e Antonio, Scaioli Nicola (nome poi cancellato, n.d.a.), Morganti Lorenzo, Scaioli Giuseppe (nome poi cancellato, n.d.a.), Locatelli Ersilia (nome poi cancellato, n.d.a.)".



- 1894 - Nessuna manutenzione per la Balisio - Gottorola

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore, nella seduta dell'1/7/1894, respinge con voti 10, all'unanimità, la richiesta del Comune di Pasturo (caldeggiata anche dalla Regia Sotto - Prefettura, alla quale il Comune aveva già risposto il 20/1 ed il 13/6) che lo invitava ad assumere la manutenzione del tratto di strada da Balisio a Gottorola in quanto non si "farebbe che gravare il suo bilancio con una spesa di nessunissimo vantaggio né per le sue finanze né per la popolazione".

Se la risposta del Comune è chiara, rimane invece l'incognita circa l'ubicazione della località Gotorola.

- **1893/1896 - Ulteriori collaudi delle strade nel Comune di Ballabio Superiore**

L'Ing. A. Manzoni compie nel **1893**, 1894 e 1896, i sopralluoghi per la verifica dello stato della manutenzione delle strade, data in appalto a Pietro Goretti, le stesse visionate nel 1891.

Riferisce il collaudatore nella relazione dell'17/11/1893: "Processo verbale della visita di collaudazione per l'anno 1893 della manutenzione delle strade sottoindicate in appalto a Goretti Pietro fu Antonio ... Alla visita eseguita quest'oggi ... intervennero l'appaltatore Goretti Pietro, il Sindaco Sig. Invernizzi Carl'Antonio, l'Assessore Invernizzi Antonio, il Collaudatore Ing. Manzoni Angelo (segue la descrizione delle strade la cui manutenzione era stata data in appalto, n.d.a.): I° Strade interne dello sviluppo di m. 550,80; II° Strada dei Mulini, m. 172; III° Strada al Ponte dei Re, m. 42,10; IV° Strada della Gera, m. 343,50; V° Strada del Cinturino, m. 386; VI° Strada per Ballabio Inferiore, m. 436; Strada dal tronco IV al tronco VI, m. 167; VIII° Strada per Maggio, m. 65; Sommano m. 2160,40 ... Si ebbe a riconoscere che 1. alla muratura del Ponte dei Re si verifica il bisogno di qualche saltuario rapprezzo di rebocatura, da eseguirsi nella ventura primavera, essendo attualmente stagione inadatta, 2. che del resto i muri e manufatti in genere sono in stato soddisfacente, 3. che il piano stradale è abbastanza regolare, scolato e pulito, 4. che lungo le strade a spianata, oltre quella già sparsa, trovasi diversi ammassi di ghiaia, la quale è sufficiente al bisogno, e quindi ritenesi adempiuto l'obbligo dell'annuale somministrazione di cubi metri 33,00 d'essa materia, 5. che nell'anno vennero rifatti superficiali m. 132 di selciato, ossia m. 18 in meno della quantità prescritta. Ma siccome nell'anno 1891 ne furono rifatti in più m. 174 da porsi in acconto negli anni successivi, non essendosi ora potuto consultare il verbale di visita del 1892 perché a corredo del conto consuntivo di quell'anno, così si sospende il relativo bilancio, con riserva di effettuarlo a tempo opportuno, 6. che nessuna lagnanza venne avanzata durante l'anno sull'operato dell'appaltatore. Conclusione. ... si dichiara collaudabile la manutenzione delle strade di Ballabio Superiore riferibilmente all'anno 1893".

Riferisce il collaudatore nella relazione del 22/11/1894, offrendoci ancora qualche notizia ulteriore sulla conformazione delle strade: " ... Le strade in appalto son per oltre una metà sistemate in acciottolato, in parte ad una e in parte a due ali, e nel resto a spianata con colatore a rizza nelle parti incassate. La loro larghezza varia dai m. 1,30 ai m. 4,45 e son sostenute da vari corpi di muro a secco ed in calce. Lungo il loro percorso si incontrano due manufatti e cioè il Ponte dei Re e quello di San Gottardo, ambedue ad un arco con piedritti (una struttura verticale con funzione di sostegno, n.d.a.) e parapetti in calce". Conclude l'Ing. Manzoni " ... Da ultimo non venne nello spirante anno presentato alcun reclamo contro l'operato dell'appaltatore".

Riferisce il collaudatore nella relazione dell'9/11/1896: " ... Il suolo stradale in genere trovasi in buon essere, fatta eccezione di due solcature nel tratto intercetto fra l'abitato e la Chiesa parrocchiale, che prescrivasi all'appaltatore di riparare colla refazione di una fascia del relativo acciottolato ... Il tratto a spianata che lambe l'abitato nella località detta San Gottardo abbisogna di essere sistemato a rizzo per evitare le solcature prodotte dal deflusso delle pluviali".

- **1897 - Strada di Valgerola da rialzare, camini e letamai ...**

Nell'estratto della **Delibera** del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore, del 14/12/1897, si legge che "nell'approvare il collaudo stradale 1897 in seguito a rilievi dell'Ing. Giorgetti il Consiglio deliberò di accettare il materiale che il Capomastro Sig. Luigi Bianchi sarebbe disposto di depositare sulla strada di Valgerola onde rialzare il livello e di incaricare il Signor Ing. Giorgetti per redigere progetto onde proseguire la strada in parola onde congiungersi colla strada di Valgrande".

Nella stessa Delibera si legge al punto 2 l'invito alla Giunta perché avvii le pratiche "per evitare gli inconvenienti dei camini che sboccano sulle vie, come pure pei depositi dei letamai che lasciano defluire sulle strade comunali gli scoli, che quello che gettano sulle strade acque. ... F.to per il Sindaco, Dionigi Locatelli, Assessore".



#### • 1899 - Cessione di area stradale alla ditta Bodega

La ditta Bodega era proprietaria di alcuni appezzamenti in località Balisio (allora frazione di Ballabio Superiore) ove "percorre una via che mena all'abbeveratoio pubblico".

I Bodega, con l'evidente intenzione di interrompere il passaggio sui propri terreni del bestiame diretto all'abbeveratoio, "avanzano proposta di trasferire l'abbeveratoio stesso, unitamente all'acqua, a proprie spese, fino rasente la strada".

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore, con la Delibera del 17/9/1899 trova la proposta molto vantaggiosa e la approva ad unanimità di voti.

Pertanto, i Fratelli Bodega dovranno presentare un formale progetto e versare £ 100, una volta tanto, a favore del Comune.

Lo stesso atteggiamento favorevole nei riguardi dello spostamento dell'abbeveratoio, lo espressero anche gli utenti dell'abbeveratoio (i sig.ri Locatelli Gio Antonio, Locatelli Giuseppe e Fratelli) che si obbligarono altresì a sborsare £ 50 a favore dell'Amministrazione ad opera eseguita.



#### • 1899/1900 - Polvere da sparo per il Pont de Sura

Non solo le strade necessitavano di manutenzione, ma anche i ponti. Qualche notizia la ricaviamo da un mandato di pagamento e dall'allegata distinta spese a firma del Sig. Gian Battista Rota, a sostegno del Conto Consuntivo del Comune di Ballabio Inferiore del 1900.

Presumibilmente fu l'alluvione dell'8/9/1899 (della quale vi è traccia nella Delibera del Consiglio comunale del 26/9/1899) la causa dei lavori, avendo la stessa provocato il cedimento di uno dei muri a sostegno del Pont de Sura. Di conseguenza, l'appaltatore dovette costruire "un pezzo di muro al ponte di sopra. Giornate fatte dal 20 al 29 settembre 1899. Lire 66,67 (che la Giunta Municipale ridurrà a Lire 64, n.d.a.)".

Ai lavori parteciparono anche i Sig.ri Giovanni Rota, Daniele Rota, Rocco Locatelli, Ferdinando Locatelli, Antonio Locatelli; nell'occasione fu usata anche polvere da sparo. Ma il parapetto del ponte ebbe bisogno anche di un ulteriore "rebocco", eseguito dal Sig. Battista Rota il 14/4/1900.



#### • 1900 - Riattamento strada Prato Caminazzo

In occasione del Consiglio comunale del 18/2/1900, il Sindaco di Ballabio Superiore presenta ai consiglieri il progetto dell'ing. Tavecchia relativo al "riattamento del tratto di strada, detto Parto Caminazzo, in mappa di Ballabio Superiore" ... tronco che né direttamente né per congiungimento di altri tronchi, a sensi dell'art. 16 lettera d) della Legge sui lavori pubblici, non serve a riunire alcuna frazione del Comune di Pasturo né d'altri.

Considerato altresì che non è giusto né ragionevole che per favorire l'interesse di due privati (due ditte che avevano commissionato il progetto all'ing. Tavecchia, n.d.a.) un Comune abbia a sottostare ad una spesa ed a vincolarsi ad una manutenzione perpetua si viene a proporre di respingere il progetto e dichiarare di rifiutarsi ad entrare in consorzio".

La proposta del Sindaco fu accolta dall'assemblea con 10 voti favorevoli, all'unanimità.



#### • 1900 - Nuova toponomastica a Ballabio Superiore

La Regia Sottoprefettura con Circolare del 14/2/1899 aveva disposto affinché i singoli Comuni avessero a provvedere alla sistemazione della toponomastica.

Il Sindaco di Ballabio Superiore, Carl'Antonio Invernizzi, incaricò il Sig. Rota perché definisse una nuova denominazione delle vie e piazze del paese e dei relativi numeri civici e gli anticipò come acconto spese, e di tasca sua, l'importo di lire 40,60.

Nella seduta dell'8/4/1900, "il Consiglio riconosciuta la necessità di tale provvedimento, e conscio di quanto la Giunta municipale ha fatto perché l'opera riuscisse bene e d'aggradamento al Paese, e colla realeata (realizzata, n.d.a.) economia, approva la detta spesa ad unanimità di

votio, raccomandando, non appena ottenuta la Superiore approvazione, di rilasciare al Sig. Sindaco corrispondente mandato in rimborso dell'anticipazione fatta in parola".



- 1900 - Subeconomo diffidato

Il muro che sosteneva una "piccola porzione di fondo di proprietà del beneficio coadiutorale, ora amministrato dal R. Subeconomo", cedette. Il muro in questione cingeva uno dei beni dell'ex Beneficio della B.V. Annunciata, quelli posti nel tratto dell'attuale Via Fiume appena sopra il Pont de Sura.

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore ritenne, riunito nella seduta del 29/11/1900, che il cedimento del muro avrebbe potuto "essere causa di far cadere parte della strada comunale per Ballabio Superiore (l'attuale Via Fiume, n.d.a.) facendo sottostare il Comune ad una forte spesa". Interpellato, il Subeconomo riconobbe l'urgenza del ripristino del proprio muro ma non si decideva a dar corso ai lavori.

Pertanto, "il Consiglio comunale riconosciuto urgente che sia rimosso il pericolo della caduta della strada, dà incarico alla Giunta Municipale di diffidare il R. Subeconomo a dare quei provvedimenti atti ad eliminare tale inconveniente".

- 1904 - Strada del Tombino

Tra le carte ritroviamo l'Istromento del 22/6/1904 del Notaio Dr. Francesco Baruffaldi "residente in Introbbio". L'atto non fu steso, come di solito avviene, negli uffici del Notaio bensì "in Ballabio Inferiore ... nella casa della fraterna Galbani fu Davide".

E' però il caso di fare una premessa. La Ditta Galbani, fra le prime nel settore caseario, avvertiva l'esigenza di sistemare in modo più razionale la superficie dell'unità immobiliare nella quale sviluppava la propria attività e che sorgeva sulla Strada Provinciale per la Valsassina, ora via Mazzini. La proprietà Galbani era praticamente tagliata in due dalla Strada del Tombino (di proprietà comunale, già Contrada detta Stradella) e l'area a lato est unito alla casera non era più sufficiente per le necessità dell'attività casearia.

Orbene. In casa Galbani oltre al Notaio erano presenti: il Sig. Galbani Egidio fu Davide, il Sig. Galbani Giuseppe fu Davide, la Sig.ra Caterina Galbani fu Davide, il Sig. Giuseppe Spreafico fu Giuseppe, pizzicagnolo, nella sua qualità di Assessore del Comune di Ballabio Inferiore; inoltre, presenziavano alla stesura dell'atto i testimoni Sig. Luigi Donghi di Pietro, calzolaio ed il Sig. Carlo Brambilla di Francesco, stradino. E' proprio in loro presenza che viene stilato e sottoscritto il contratto di permuta tra il Comune di Ballabio Inferiore, che cede un tronco della Strada del Tombino, e i fratelli Galbani che trasferiscono a titolo di permuta ... la striscia di terreno (corrispondente ad ettari 0,02) da adibirsi a strada comunale.

Nel 1904 nasce dunque quella che poi sarebbe diventata **Via Gioberti**, una via contorta nel tracciato e che costeggia al lato ovest la proprietà Galbani, così raccolta in una unica area.

L'atto di permuta descrive in dettaglio quali fossero gli obblighi a carico dei fratelli Galbani (tra i quali):

- 1) raccogliere "in apposito tombino le acque provenienti dal superiore colatore provinciale e che attualmente scorrono sul tronco di strada FA - DE";
- 2) costruire "la nuova strada ... lungo la linea FAHD .... come pure la restante strada DE ... sistemata e selciata a regola d'arte ed a tutte spese della fraterna Galbani fu Davide".

Ai fini patrimoniali (tassa registro e voltura) "si dichiara che il valore degli appezzamenti permutati ascende a complessive lire 100 cadauno".

- 1904 - Collaudo delle strade e delle fontane nel Comune di Ballabio Superiore

In data 5/12/1904, l'Ing. G. M. Stoppani di Lecco sottoscrisse il Verbale del sopralluogo effettuato nel Comune di Ballabio Superiore mirato alla verifica, per conto della Provincia di Como, dello stato delle strade comunali, nonché delle prese d'acqua e delle fontane (cioè di alcune parti dell'acquedotto consorziale fra Ballabio Inferiore e Superiore). Di seguito vi offriamo uno stralcio dei passaggi più significativi del **documento**: " ... In

seguito a gradito incarico dell'On. Deputazione provinciale di Como ... il giorno 5 dicembre 1904 coll'intervento del Signor Invernizzi Antonio Sindaco, del signor Locatelli Dionigi Assessore di Ballabio Inferiore delegato per l'acquedotto ebbe luogo la verifica. Si visitarono tutte le strade comunali del territorio fermando l'attenzione principalmente sopra le seguenti: I° Strada di Gera, in ghiaia; II° Id (idem, n.d.a.) al Cassinello, selciata; III° Id che mette al Cimitero, selciata; IV° Strada del Cinturino, metà in ghiaia e metà selciata; V° Id al Carrobbio, selciata; VI° Id di St. Gottardo, selciata; VII° Id Centrale, selciata; VIII° Id di Caprotecchio, selciata; IX° Ponte in muratura detto dei Re; X° Id in muratura detto dei Lauri, con tronco di strada in ghiaia che mette al ponte delle miniere. Si esaminarono minutamente anche le fontane nell'interno dell'abitato, e l'acquedotto coi relativi cisternini di presa. Le risultanze generali della visita fanno prova della premura usata dalla On. Amministrazione comunale di Ballabio Superiore nell'attendere alla manutenzione delle strade e delle opere pubbliche ... ma il sottoscritto ingegnere deve far presenti alcune raccomandazioni che più varranno a migliorare le condizioni della viabilità, e specialmente il deflusso delle fontane. 1° Riparare immediatamente i parziali disgregamenti dei selciati appena si manifestino. 2° Approfondire ed ingrandire la cisterna di scarico della fontana in piazza dell'Era sostituendovi una pietra forata a fori più ampi. 3° Alla fontana del Centro o del Carrobbio sarebbe bene infossare la pietra forata in una specie di bacino acciottolato in modo che questo riuscisse più basso del piano circostante per circa quindici centimetri. Sostituire pure la pietra di scarico con altra a fori più ampi. 4° Far visitare con maggior frequenza i cisternini di presa dell'acqua potabile, nella quale occasione l'incaricato potrà verificare le condizioni della cuffia, della bocca d'affioramento e della tubazione che all'atto della visita sembrava desse luogo a qualche disperdimento. Detto incaricato dovrà pure unger periodicamente le serrature degli antini, preferibilmente con olio minerale. Ballabio Superiore 5 Dic. 1904. Firmato Ing. G. M. Stoppani, Invernizzi Antonio Sindaco, Locatelli Dionigi Assessore Com. di Ballabio Inf.re".



#### • 1904/1905 - Vivo lamento al Pont de Sura

A motivo del "vivo lamento stante il forte passaggio di carrette per la strettezza del breve tratto di strada vicino al ponte di sopra" il Sindaco Vittorio Locatelli presenta al Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, riunitosi in data 8/4/1904, "tipo e calcolo della spesa" per l'allargamento della strada "redatto dal Capomastro Enrico Bianchi che ammonterebbe a £ 420. Fa presente che in seguito a verbali intelligenze col detto Capomastro avrebbe ottenuto che il medesimo si assumerebbe la spesa totale di detto allargamento, compreso la riboccatura del muro fiancheggiante la sinistra del fiume Grigna per la somma di £ 350".

Purtroppo, non abbiamo i disegni del progetto e dall'esame delle mappe dell'epoca risulta difficile appurare quale fu il "breve tratto di strada" oggetto di allargamento. Sappiamo, invece, che nella seduta del 13/10/1905, il Consiglio comunale approvò il collaudo dei lavori puntualmente eseguiti.



#### • 1907 - I comunisti si lamentarono del Sig. Bianchi

I cittadini di Ballabio Inferiore si rivolsero al Sindaco lamentandosi per il comportamento del Sig. Enrico Bianchi, responsabile, a loro dire, dello scarico di acqua piovana sulla strada di Via San Giovanni, che di lì a poco tempo muterà la sua denominazione con l'attuale di Via Risorgimento.

Nella seduta del 19/3/1907 il Sindaco di Ballabio Inferiore diede lettura ai Consiglieri del reclamo "presentato da alcuni comunisti per lo scarico dell'acqua piovana fermatesi sulla strada comunale Via S. Giovanni, causa la chiusura dello sbocco, così detto gattolo (piccolo foro, n.d.a.), dell'acqua piovana ed invita il Consiglio a deliberare al riguardo. Il Consiglio ... riconosce lo sconcio e la gravità per la consistenza della detta strada causa l'otturazione del foro per lo scaricamento delle acque pluviali provenienti dalla detta strada per opera del Sig. Bianchi Enrico.

Delibera

d'incaricare la Giunta municipale perché abbia di invitare il sig. Bianchi Enrico al ripristino entro il termine di giorni quindici autorizzando fin d'ora la Giunta stessa di adire alle vie giudiziali qualora il Bianchi non ottemperasse a quanto sopra".

Ma a quanto pare la colpa non era da attribuirsi totalmente al Sig. Bianchi poiché, come si evince da successiva Delibera del Consiglio comunale del 29/9/1907, l'otturazione dei gattoli aveva interessato più di un frontista sulla strada di San Giovanni "causando con ciò ingombro di acque in tempo di pioggia ... dando motivo a vari reclami". Tant'è che il Comune "onde togliere così grave inconveniente propone che venga nominata una commissione di persone pratiche di detta località perché indaghi la posizione in cui si trovano i fori ora chiusi riferendone alla Giunta municipale che a sua volta provvederà perché siano nuovamente aperti".

La Commissione venne composta dai Consiglieri comunali Signori Melesi Gioachino, Scaioli Pietro, Bascialli Giuseppe, Locatelli Dionigi e Colombo Gaetano.



#### • 1907 - Fori per i comunisti

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 18/10/1907 approva, con 7 voti favorevoli e 2 contrari, la sistemazione della Via Centrale (l'attuale Via Saffi) in modo che le acque piovane non abbiano più ad ingombrare la strada.

"Il Presidente spiega al Consiglio che in tempo di pioggia le acque ingombrano la Via Centrale che mette alla Provinciale in modo di impedire quasi il libero passaggio dei Comunisti in detta strada; informa pure che vari frontisti proprietari fondiari in detta località, sarebbero disposti ad aprire dei fori nei muri di loro proprietà e così l'acqua durante il suo percorso verrebbe gradatamente a smaltire; che però per ciò ottenere è necessario modificare e selciare dove necessita la strada stessa. Il Consiglio comunale ... delibera che venga regolata la detta strada in modo che le acque pluviali abbiano durante il percorso ad affluire nei fori che verranno aperti".



#### • 1908/1911 - Allargarono il ponte e ne risultò una piazza

La piazza San Lorenzo, quella dove insisteva la vecchia Chiesa di San Lorenzo, fu il risultato dell'allargamento del ponte sul torrente Grigna. Se si confrontano le mappe, riportate in questo capitolo, del 1858 e del 1911 (e che qui si riportano per comodità del lettore) si vede bene che i lavori di allargamento del ponte condussero alla creazione di uno slargo che dava più respiro alla Chiesa e poteva fungere da punto di ritrovo. L'esigenza di disporre di una piazza era molto avvertita in paese; così, almeno, stando al testo della prima Delibera in esame, quella del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore del 14/1/1908.

"Vista la necessità dell'allargamento del ponte sul torrente Grigna la cui sezione è troppo ristretta in confronto dello sviluppo del carreggio specialmente per il fatto che il tronco della strada provinciale attigua è in curva ed è ristretto fra caseggiati che ne diminuiscono la visuale . Vista la proposta in data 19 novembre 1907 correlata del relativo progetto degli Ing. i Combi e Fossati di una copertura in cemento armato delle parti del torrente Grigna laterali al ponte stesso colla spesa a forfait di £ 4000.

Considerato che l'opera torna di vantaggio immenso tanto per il più comodo transito quanto anche perché si costituirebbe un piazzalotto nel centro dell'abitato del Comune il quale attualmente non ne possiede alcuno e trovasi costretto ad usare del suolo della provinciale in occasione della fiera bestiame ed altre riunioni con grave pericolo per le persone.

Il Consiglio delibera:

1° di addivenire all'esecuzione dell'opera attenendosi in massima al progetto succitato.

2° di sollecitare da parte dell'Amministrazione Provinciale un sussidio in concorso della spesa precisandone l'entità, onde poter deliberare lo stanziamento della rimanente somma a carico di quest'Amministrazione. ...".

Intervenne il Genio Civile, fece il sopralluogo di rito ed indicò alcune prescrizioni da sottoscrivere nell'atto di concessione per la copertura del corpo idrico.

Le prescrizioni furono accettate dal Consiglio comunale nella seduta del 30/1/1910 anche "considerato che nessuno degli eventuali casi previsti nella precaria concessione si presenta ad un probabile accertamento". Come pure il Comune accettò di versare 2 lire/annue allo Stato ("diritti



governativi") poiché "l'onere precario ... viene contabilmente insignificante alle finanze comunali".

Nella stessa seduta il Consiglio definì in dettaglio le risorse per far fronte alla spesa di 4000 lire.

colle oblazioni private ammontanti in	£ 2528
coll'oblazione della Provincia	£ 400
coll'apposito stanziamento nel bilancio 1910	£ 400
con stanziamento da farsi 1910	£ 672

Nella tabella a fianco sono citate le oblazioni da parte di privati, probabilmente confinanti o a vario titolo interessati all'esecuzione dell'opera. Alcuni di questi, dopo essersi impegnati a versare al Comune un loro contributo si rifiutarono di farlo, per ragioni che gli atti amministrativi non ci raccontano. Fatto è che il Comune li convenne in giudizio. Con Deliberazione del 17/1/1911, il Sindaco Luigi Locatelli ricevette il benestare dal Consiglio per citare in giudizio i privati che "si sono rifiutati senza plausibili ragioni al versamento della loro quota, la quale d'altronde non supera

le lire cento ... sui quali esso (Comune, n.d.a.) ha fatto conto per dar mano all'opera di copertura la quale trovasi già molto avanzata".

Mentre dell'esito di tale cause nulla sappiamo, la Delibera consigliare del 20/8/1911 ci racconta che l'ing. Bernardo Sironi effettuò il collaudo dell'opera. Di seguito, il Comune iscrisse "i due tratti di piazzale ottenuti dalla parziale copertura del torrente Grigna ai due lati del ponte provinciale" nell'elenco delle "vie e strade obbligatorie" con ciò assumendosi l'onere della loro futura manutenzione.



#### • 1909 - Strada di San Giovanni in pericolo

Nell'adunanza del 2/5/1909, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore affronta il tema della cava di gera, ossia di ghiaia, aperta da tempo in Via San Giovanni, l'attuale Via Risorgimento.

"L'anno millenovecentonove addì due maggio alle ore pom.e otto ... si è radunato il Consiglio comunale sotto la Presidenza del Signor Galbani Giuseppe, assessore anziano, ed i Consiglieri: Locatelli Luigi, Bascialli Giuseppe, Merlo Antonio, Ferrario Battista, Locatelli Felice, Melesi Gioachino e Locatelli Dionigi. Antonio Bonaiti Segretario. Il Presidente ragguaglia il Consiglio comunale che in fregio alla strada comunale detta di San Giovanni i sigg. F.lli Merlo fu Ant.o hanno da tempo aperto una cava per la produzione della ghiaia. Fa presente che continuando nell'esercizio fra breve potrebbe mettere in pericolo di franamento la succitata strada. Il Consiglio, dopo aperta discussione,

Delibera

di diffidare la fraterna Merlo di tenerla responsabile di qualsiasi danno che per tale opera ne potesse derivare alla strada S. Giovanni".



#### • 1910 - Via Martinola non è comunale

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore respinge nella seduta del 14/10/1910 la richiesta dei F.lli Melesi di concorrere alle spese per la "sistemazione della strada campestre detta Martinola". Il Consiglio ebbe a pronunciarsi sull'esclusiva competenza degli utenti della strada a mettere mano alla sua manutenzione, risultando Via Martinola essere anche una strada consorziale.



#### • 1910 - Fondo privato inondato

Il Sig. Locatelli Enrico fu Antonio fece reclamo al Comune di Ballabio Superiore contro "l'eccesso del quantitativo delle acque che dalla strada comunale si riversano sul proprio fondo".

Il Consiglio comunale, nella seduta del 15/11/1910, "non potendo a priori pronunciarsi sul ricorso, demanda all'Ingegnere incaricato della visita dello stato di manutenzione delle strade di studiare l'argomento e di riferire le proposte che crederà opportune per la soluzione in conformità a legge dell'inconveniente lamentato".



#### • 1910/1911 - Gli scoli di acque portarono in causa

Nel Verbale di collaudo delle strade comunali redatto il 15/12/1910, a cura dell'Ing. Simone Roveda di Milano, con studio anche a Lecco, si legge " ... Si constatò con piacere che l'On. Amm. Comunale sta eseguendo la copertura del torrente Grigna lateralmente al ponte sulla strada Provinciale (il ponte nell'attuale P.za San Lorenzo, n.d.a.) e la sistemazione delle strade che ivi sboccano; opera questa necessaria sia per il continuo e sempre crescente movimento di veicoli, sia per formare un piccolo piazzale innanzi alla Chiesa (la vecchia Chiesa di San Lorenzo, n.d.a.)".

Quanto invece alla questione dello scolo delle acque piovane di Via San Giovanni, essa non appare ancora risolta. La Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore del 6/3/1910 riporta che l'ing. Roveda ebbe soffermarsi "sul modo come provvedere ad una regolare sistemazione dello scolo delle pluviali che si raccolgono nella strada che mette al Cimitero ed alla frazione di San Giovanni" ed il Consiglio, che all'uopo aveva anche già nominato un'apposita Commissione, rinvia alla Giunta perché studi la soluzione.

E mentre il Comune studia, qualcuno gli fa causa.

Agli atti esiste infatti traccia di una causa intentata dalla Ditta Eredi Merlo fu Antonio contro il Comune. Il Comune fu citato per i danni derivanti dai copiosi deflussi di acque nell'area di proprietà Merlo provenienti dalla Via San Giovanni.

Alla fine, il tutto si risolse con una transazione, come ci racconta la Delibera consigliere del 20/8/1911: "Premesso che gli Eredi fu Merlo Antonio hanno convenuto il Comune avanti l'Autorità Giudiziaria per il mancato provvedimento da parte di esso ad evitare il deflusso sulla proprietà dell'acqua che in quantità ... oltre il limite normale secondo gli usi precedenti proviene dalla Villa S. Giovanni ora Via Risorgimento.

Che dopo una serie di comparse (gli atti prodotti dalle parti in giudizio, n.d.a.), di rinvii è stata ventilata la proposta che la vertenza fosse risolta amichevolmente.

Che la questione a provvedere allo smaltimento delle acque che si riversano nella via già Villa S. Giovanni interessa il Comune come risulta dalle reiterate eccitazioni contenute nei verbali di collaudo (ci si riferisce ai verbali di collaudo dell'ing. Riveda, n.d.a.).

Che per altro anche i frontisti della detta strada hanno riconosciuto il dovere di concorrere nella spesa per la costruzione dei colatori e tombino stradale, le offerte dei quali raggiungono circa la metà dell'importo dell'opera:

Il Consiglio

Visto l'atto di convenzione rilasciato dagli attori in causa

Visto il preventivo di spesa allestito dall'ing. B. Sironi nella somma di £ 955,40

Visto l'ammontare a £ 500 delle offerte dei privati frontisti"

ritenendo molto più vantaggioso evitare maggiori oneri "in un campo indefinito di spese di causa pur sempre di esito incerto" approvò all'unanimità i lavori per la costruzione del colatore e tombino in Via San Giovanni per la spesa di residue lire 455,40.

L'opera fu eseguita "in via economica sotto la direzione e sorveglianza del Comune".



#### • 1911 - Mappa catastale di Ballabio Inferiore

E' del 1911 o degli anni immediatamente a seguire la **mappa** catastale di Ballabio Inferiore che vi mostriamo. Nel disegno, fra l'altro, la nuova Via Gioberti, il Pont de Sura, il lavatoio.



#### • 1911 - Argine del torrente Grigna

Il Comune di Ballabio Superiore decide di apprestare un po' di manutenzione all'argine del torrente Grigna che costeggia Via San Gottardo (ora Via Confalonieri).

Lo fa con l'adozione della delibera del 7/3/1911. Sono presenti i Consiglieri: Invernizzi Francesco, Sindaco, Invernizzi Ferdinando, Galbani Antonio, Crimella Antonio, Invernizzi Antonio, Goretti Antonio, Goretti Pietro, Invernizzi Luigi, Invernizzi Leopoldo, Locatelli Enrico, Locatelli Antonio.

Sono assenti i signori: Arrigoni Giuseppe, Galbani Pompeo, Invernizzi Diamante, Locatelli Francesco.

Il Consiglio comunale "riscontrato lo stato deperito e pericolante del muro" di sostegno della Via San Gottardo in fregio al torrente Grigna "ad unanimità di voti ne approva la ricostruzione prevedendo una spesa di circa £ 150 alla quale si farà luogo previa liquidazione e collaudo dell'Ingegnere comunale imputandola sul fondo relativo alla manutenzione delle strade ed opere in appalto".



#### • 1911 - Terreni gratuiti per la Caral Longa?

Nella seduta del 24/12/1911, il Consiglio comunale di Ballabio Superiore s'interroga su come acquisire i terreni dei proprietari confinanti con la Caral Longa (cioè l'attuale Via Confalonieri): "Il Consiglio vista la necessità di allargare la strada detta di Carralunga, considerando che la spesa a cui dovrebbe sottostare il Comune se dovesse comprare i terreni che fiancheggiano la strada, occorrenti per l'allargamento, sarebbe troppo gravosa, delibera

di invitare i proprietari dei terreni fiancheggianti la strada in parola a dare gratuitamente al Comune una lista di terreno della larghezza di un metro oltre la strada, obbligandosi con regolare scrittura a cedere il terreno entro l'anno 1914".

Come si vedrà più avanti e diversamente da quanto accadrà per il progetto di allargamento della strada della Gera, le aspettative del Comune di acquisire gratuitamente le liste di terreno verranno soddisfatte.



#### • 1911 - Terreni gratuiti per Via della Gera?

I primi carteggi relativi all'allargamento della Via Roma risalgono al 1911. Una delibera datata 24/12/1911 del Consiglio comunale di Ballabio Superiore svela infatti alcuni particolari in ordine all'acquisizione dei terreni necessari a modificare il vecchio sedime stradale in un più comodo rettilineo.

Come già per la delibera riguardante l'allargamento della Caral Longa, anche in questo caso il Comune si propone di acquisire gratuitamente i terreni che saranno occupati dal nuovo tracciato della strada: "Il Consiglio riconosciuta la necessità di provvedere alla sistemazione della strada della Gera; considerando che la spesa a carico del Comune sarebbe troppo gravosa, delibera

con voto unanime per alzata di mano, di invitare i proprietari dei terreni fiancheggianti la strada in parola, a cedere gratuitamente una lista di terreno della larghezza di 50 centimetri circa, obbligandosi alla cessione con regolare scrittura".

Bisognerà però attendere sino al 1926 per vedere concretizzarsi i lavori di sistemazione della strada.



#### • 1912 - Due griglie per le acque piovane

Con Delibera del 13/12/1912, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore **concede** al Sig. Dionigi Doniselli di porre "due griglie a ridosso del muro della sua casa ed in fregio della Via Risorgimento allo scopo di dar scarico alle acque piovane".



#### • 1912/1914 - Ci vogliono grondaie e pluviali

Il Verbale di collaudo delle strade di Ballabio Inferiore del 1914, a cura dell'Ing. Roveda (come già rilevato nel Verbale del 1910, e come pure in quello del **1912**) riporta fra le prescrizioni al Comune quella d'imporre ai cittadini di munire le proprie abitazioni di grondaie e pluviali per l'allontanamento ordinato dell'acqua piovana.

Soffermiamoci a leggere il Verbale di collaudo del 1912: "Il sottoscritto, Ing. Simone Roveda, in ottemperanza al gradito incarico ... il giorno

17 corrente mese (dicembre, n.d.a.) si recò a Ballabio Inferiore per eseguire la visita di ricognizione circa lo stato di manutenzione per l'anno 1912 delle strade ed opere inerenti, tenute in economia, in questo Comune.

Emergenze della visita.

Il Comune di Ballabio Inferiore, data la sua popolazione (circa 450, risultanti da altra documentazione, n.d.a.), possiede una rete di strade abbastanza estesa; di lunghezze e pendenze varie, alcune hanno la sede in ghiaia, altre, quelle specialmente all'interno dell'abitato, in selciato, ed altre miste.

Tenuto presente quanto è indicato e prescritto dai vigenti regolamenti, norme e prescrizioni e dalla relazione dell'anno precedente, il sottoscritto accompagnato dal Sig. Sindaco Luigi Locatelli, in rappresentanza dell'On. Amm. comunale, visitò e percorse tutte le strade, constatando nel complesso una sufficiente e buona manutenzione.

Le strade sono provviste delle necessarie cunette, dei tombini e colatori ed espurgate dalle erbe, dalla polvere, dal fango e da ogni altro materiale; i manufatti stradali sono in generale in buono stato di manutenzione.

Per la massima parte delle strade si è provveduto al regolare spandimento della ghiaia ed alle riparazioni dei selciati. Così la strada che conduce al Morterone, che fin dalla visita dell'anno scorso si constatò essere stata rinnovata per buona parte sia rialzandone e sistemandone il colmo, che formando due cunette laterali in acciottolato per il completo smaltimento delle acque nel torrente Grigna, si presenta in buonissime condizioni, il che prova che il lavoro è stato eseguito con le migliori norme dell'arte.

Il sottoscritto constatò inoltre con piacere che il progetto per lo scarico delle acque della Via Risorgimento, ex San Giovanni, è stato completamente attuato; cosicché tale strada fu completamente rinnovata rialzando convenientemente il piano stradale e dandogli una leggera pendenza verso l'ampia cunetta in acciottolato costruita lateralmente contro la montagna, in modo che ora è favorito lo smaltimento delle acque nella vicina Valpozza; i lavori in sede Comunale sono ultimati e si è provveduto con un forte strato di ottima ghiaia all'assodamento e costipamento del fondo stradale; manca solo la posa dei tubi di cemento che, attraversando terreni privati, porteranno le acque nella Valpozza, e quanto prima si provvederà anche a ciò. Il selciato della traversa principale, cioè del tratto di strada Provinciale per la Valsassina attraversante il paese, è in buono stato e furono opportunamente riparate e rifatte alcune parti; in alcune delle vie secondarie, dove il selciato richiede qualche riparazione, l'On. amm. Comunale sta provvedendo.

Si raccomanda all'On. Amm. Comunale di continuare ad insistere, come ha fatto lodevolmente per il passato, perché le case o cortili dei privati non abbiano a scaricare, sia pure temporaneamente od in minima quantità, le acque di scolo sulle strade dell'abitato. Sui crocivii delle vie esistono i necessari indicatori chiari e in buone condizioni.

Le somme stanziare dall'On. Amm. Comunale per la manutenzione stradale furono tutte per questa impiegate, come risultò dalla verifica dei conti Comunali e dai mandati di pagamento.

Ciò premesso il sottoscritto si permette di consigliare l'On. Amm. Comunale di continuare ad avere la massima cura del problema stradale, intensificando, come ha fatto, in questi ultimi anni, le opere di miglioria e di sistemazione, tanto più tenuto conto del continuo sviluppo di questi fortunati ed incantevoli paesi della Valsassina.

Collaudo.

Visto lo stato di manutenzione delle strade e relative opere d'arte di questo Comune e nulla risultando che per ora possa compromettere la regolare viabilità delle strade, il sottoscritto dichiara collaudate le strade ed opere tutte comprese nella manutenzione e gestione in economia del Comune di Ballabio Inferiore per l'anno 1912.

In fede. Firmati. Il Rappresentante del Comune Luigi Locatelli, Sindaco. L'Ingegnere collaudatore Ing. Simone Roveda. Lecco 27 dicembre 1912".



• 1914 - Scarico di acque di rifiuto

Nella **seduta** del 15/2/1914, la Sig.ra Agostina Locatelli in Melesi Delfino ottenne l'autorizzazione dal Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore per "collocare tubi al sottosuolo della strada comunale che mette a questa detta da Gerola a Valderia (l'attuale Via Galbani) per scarico dell'acqua di rifiuto proveniente dalla sua abitazione".



#### • 1914 - Tombinatura in Via Risorgimento

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore decide in data 6/9/1914 di completare i lavori di tombinatura per lo scolo delle acque piovane in Via Risorgimento. E difatti "la Giunta dietro verbali reclami di privati ha dovuto fare un sopralluogo sui fondi dove si scarica l'acqua della Via Risorgimento e constatare che in causa dei forti acquazzoni che frequentemente succedono, lo scarico delle acque di detta via urge che sia prolungato sino alla Valpozza onde arrestare i continui franamenti che succedono sulle proprietà private e che potrebbero e che potrebbero portare serie conseguenze al Comune stesso in osservanza alle convenzioni fatte a togliere questo inconveniente la Giunta stessa ha presentato una semplice perizia della spesa che non supererà di certo le lire 400 e perciò invita gli adunati ad emettere la loro deliberazione". Il Consiglio approvò la spesa e diede incarico alla Giunta di eseguire i lavori in economia "per poter arresatele frane e prima che accadono altri gravi guasti".



#### • 1915 - Pluviali costosi e pietre

Tra un verbale e l'altro, ecco spuntare una **Delibera** del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 20/7/1915 nella quale si decide per la costruzione di un parapetto tra la strada di Via Manzoni e il torrente Grigna (ci si riferisce all'area nei pressi del Pont de Sura) e "più precisamente di fronte al fabbricato Bianchi ove più è manifesto il bisogno per i continui franamenti causati dal rapido corso delle acque del torrente Grigna, massimamente in tempo di pioggia". Fu proprio il Sig. Alberto Bianchi, unitamente al Sig. Lucindo Locatelli, a sollevare la questione con una **richiesta** d'intervento dell'11/4/1915: " ...Si permettono far osservare che il suddetto passaggio è molto pericoloso, principalmente in oggi così tanto frequentato dai forestieri e frequentato continuamente di tutti i bambini di Ballabio Inferiore ove stanno tutto il giorno divertendosi, facendo notare che anche per il bestiame che è l'unico luogo ove li conducono per il beveraggio. Fiduciosi gli scriventi che questo Onor.le Consiglio Comunale non avrà difficoltà nel approvare tale spesa trattandosi da una spesa meschinissima e di opera di grande importanza. Sicuri di vedersi onorati ne anticipano i ben dovuti ringraziamenti".

Ma il problema degli scoli di acqua sulle strade sembra essere ancora una delle questioni più rilevanti nell'ambito della viabilità cittadina.

Il Comune provvede con Ordinanze ad imporre la realizzazione di tali opere sulla cui necessità, in via di principio, i cittadini sembrano convenire ... ma quanto gli costa?

In data 21/10/1915, un folto gruppo di residenti presenta **ricorso** contro l'Ordinanza notificata nel maggio del 1915: " ... stante il rincaro dei materiali e della mano d'opera, si rivolgono a codesto On. Amministrazione, onde voglia compiacersi accordar loro una dilazione per l'eseguimento delle opere suddette fino a tutto l'anno 1916". Firmatari del ricorso risultano i Sig.ri: Colombo Gaetano, Locatelli Antonio fu Gesue, Locatelli Lorenzo per Fratelli Giovanni e Locatelli Maria fu Antonio, Antonio Selva fu Pietro, Scaioli Giacomo, Locatelli Antonio fu Pietro, per Locatelli Antonio Testori Ida, Locatelli Felice, Locatelli Primina, per Melesi Gaitano Locatelli Antonio, per Zapelli Severino sua figlia, per Locatelli Francesco sua moglie, per Serafino Penci sua figlia Ida, Scaioli Giovanni, per Giuseppe Scaioli Cristina, Scaioli Rosalinda, Locatelli Emilia, Locatelli Alfredo, Locatelli Lorenzo, Locatelli Giovanni, per fratelli Galbani Locatelli Isabella, Locatelli Lucindo, Invernizzi Maria, Zapelli Giovannina M.R., Mogliuzzi Antonio, Locatelli Pietro fu Antonio, per Melesi Irina Locatelli Giuseppe.

Il 1915 si chiude con il **Verbale** di collaudo delle strade di Ballabio Inferiore, redatto dall'in. Camillo Martelli di Acquate, il 4/12/1915. Il documento reca notizie curiose sullo stato delle strade comunali: una grossa pietra che può essere causa di male ai passanti e certi scolaticci da

una casa che proprio acqua pulita non sono!

Leggiamolo: "Strade Comunali - Manutenzione del 1915. Processo Verbale della visita di collaudo della manutenzione suddetta..

L'Onorevole Deputazione della Provincia nella sua seduta del 4 novembre 1915 ... nominava lo scrivente a Collaudatore delle strade mantenute ad economia dal Comune di Ballabio Inferiore in sostituzione del geometra Martelli Luigi, richiamato alle armi. ... Il sottoscritto ... faceva la visita di collaudo il 23 sud.o novembre p.p. coll'intervento del Sig. Locatelli Luigi sindaco del Comune. Le strade mantenute ad economia sono le seguenti:

1° Vie Comunali interne col fondo in selciato.

2° Corso Vittorio Emanuele II o traversa provinciale (l'attuale Via Mazzini), col fondo idem.

3° Via Risorgimento già Vecchia Provinciale col fondo idem.

4° Strada A. Manzoni, già dei Carnevali col fondo idem.

5° Strada Volta, di Gerola e Valderia, in ghiaia e breve tratto selciato.

6° Strada Garibaldi, già Ceresera in ghiaia.

7° Strada promiscua per Morterone pure in ghiaia.

Le larghezze e le pendenze delle suindicate strade sono varie e la loro complessiva lineare estensione è di circa chilometri 3.

Emergenze della visita. Colla scorta del verbale di collaudo 31 ottobre 1914 si percorsero tutte le strade visitando partitamene ogni ente mantenuto ad economia e si fecero i seguenti rilievi:

1° In generale, quantunque non siano state di recente espurgate dalle erbe, tuttavia le strade si trovano in stato di buon servizio; gli indicatori sono chiari e precisi, ed un quantitativo di ghiaia trovasi lungo la strada Volta, sufficiente da servire anche per la manutenzione delle altre in ghiaia.

2° In particolare poi il sott.o deve invitare la solerte Autorità comunale:

a) A diffidare il Sig. Meles (Melesi, n.d.a.) Delfino onde dalla sua casa in strada Volta non abbia oltre a far discendere acqua sul piano stradale, che, specie nell'attuale stagione per il ghiaccio, può arrecare grave pericolo ai passanti; b) Ad invitare i proprietari delle case nelle Vie interne dell'abitato a provvedere a maggiore nettezza del piano stradale, ed a fare in modo che dai fori di scolo delle pluviali dalle loro corti, non abbia oltre a discendere in strada del liquido fecale, come si è rilevato per la casa al Comunale n. 84 di Via Cavour e per altre ancora; c) Ad insistere energicamente appo (nei confronti di, n.d.a.) il Sig. Oggioni onde provveda che dalla sua strada di recente aperta non abbiano a scendere nella Via Comunale davanti al pubblico lavatoio ed in Via Stoppani del terriccio e materiale ghiaioso trascinato dalle piovane provenienti da detta sua strada, le quali, prima della apertura di questa si smaltivano diversamente senza danno per la proprietà Comunale; d) parimenti ad invitare il Sig. Mogliazzi Giulio a togliere dalla Via Parini la grossa pietra che reca inciampo alla viabilità e può essere causa di male ai passanti. Finalmente lo scrivente ha rilevato: e) Che le prescrizioni e diffide impartite nel Verbale di collaudo dello scorso 1914 furono eseguite, e che però in vista dell'odierno aumento del prezzo dei canali e dei tubi venne accordata ai proprietari una proroga del termine per munire le grondaie delle loro case; f) Che in Via A. Manzoni in fregio del torrente Grigna come a Deliberazione Consigliare 20 luglio p.p. ... venne costruito il muro di difesa dal torrente stesso colla spesa di L. 420; g) Che lungo la strada per Ballabio Superiore occorre il rifacimento delle carreggiate di selciato; h) Che per la manutenzione del 1916 venne preventivata nel rispettivo Bilancio la somma di L. 750 ... ".

Il Verbale si conclude poi con il collaudo favorevole.



#### • 1920 - Scoli d'acqua dal "butegun"

Il 15/1/1920 il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore accorda al Sig. Spreafico Ernesto fu Giuseppe (proprietario dell'emporio detto il "butegun") l'**autorizzazione** a "collocare nel sottosuolo comunale una tubazione in cemento per circa 30 metri per rimuovere gli inconvenienti che l'acqua degli scoli provenienti dalla propria casa al civico n. 38 in Via Vittorio Emanuele (l'attuale Via Mazzini, angolo Via Volta) si dilaghi sulla strada comunale di Val Gerola (l'attuale Via Galbani) e siano detti scoli, mediante tale tubazione sulla strada suddetta di Val Gerola nel fondo di sua

proprietà".

 • 1921 - La cava al Ristoro

E', infine, del gennaio 1921 il Verbale di collaudo delle strade comunali di Ballabio Inferiore per l'anno 1920, dal quale risulta che i ciottoli più adatti per il rifacimento delle carreggiate lungo la strada per Ballabio Superiore sono quelli della cava di sabbia in località Ristoro.

 • 1921 - Carrobotte in ferro e ghisa

Con Delibera del Consiglio di Ballabio Inferiore del 18/12/1921 viene ratificato l'acquisto di un carrobotte in ferro e ghisa acquistato dalla Giunta municipale per il prezzo di 2400 lire. Il carrobotte servirà per innaffiare le strade polverose del paese "dal Ristoro alla **casa Negri**", ossia dall'attuale svincolo per Morterone alla casa nei pressi della rotonda di imbocco della nuova strada Lecco - Ballabio.

 • 1925 - Pluviali obbligatori

Anche il Comune di Ballabio Superiore affrontò il tema dei pluviali dai tetti delle abitazioni private, un tema suggerito dal tecnico collaudatore delle strade che, anche per il Comune di Ballabio superiore, era l'ing. Martelli di Acquate.

Nella delibera adottata il 13/12/1925 si legge che "il Consiglio approva all'unanimità di far munire i tetti di canali per gli scoli pluviali a tutti quei proprietari che ne sono ancora sprovvisti".

 • 1925 - Nuova Commissione per la strada di Balisio

Il 13 giugno 1921 era pervenuta al Comune di Ballabio Superiore una petizione redatta dagli abitanti della Gera e di Balisio i quali lamentavano nella stessa lettera l'insufficiente resa di alcuni servizi pubblici fra i quali anche la manutenzione strade. Il testo della petizione è riportato nel capitolo "L'Acquedotto".

Dichiarava il Consiglio comunale nella seduta del 26/6/1921 che era già stato dato formale incarico al perito comunale Sig. Geom. Luigi Martelli di preparare un progetto generale di sistemazione delle strade. Inoltre, per monitorare l'effettiva realizzazione delle opere il Consiglio comunale votava l'istituzione di un'apposita Commissione.

Orbene, a distanza di quattro anni, sembra però che i lavori non fossero ancora iniziati o se lo erano stati di certo non si erano conclusi se è vero che il Consiglio comunale di Ballabio Superiore si riunì in data 13/12/1925 per assumere una delibera col seguente ordine del giorno "Provvedimenti circa la strada di Balisio" e così decide all'unanimità: "Il Presidente (sig. Locatelli Enrico, facente funzioni del Sindaco, n.d.a.) riferisce che per l'allargamento e la sistemazione della strada di Balisio occorre nominare una commissione ed è composta dei Sig. Locatelli Daniele, Locatelli Enrico fu Ant. Maria, Galbani Antonio i quali si metteranno d'accordo con i frontisti interessati Sig. Melo Antonio, Locatelli Daniele e Curti Giuseppe per i provvedimenti del caso".

 • 1925/1929 - Sistemazione della Caral Longa

La Caral Longa (o Lunga) è l'attuale Via Confalonieri. Tagliata dal confine fra i due Comuni fu oggetto di lavori di allargamento a motivo del crescente sviluppo dei commerci, del traffico e delle abitazioni fra e per i due Comuni.

Già da alcuni anni, le due Amministrazioni avevano in animo di mettere mano al tronco stradale più importante, dopo la strada per la Valsassina. E' del 30/12/1925 la Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore nella quale il "Presidente fa presente che, dato lo sviluppo edilizio e commerciale di Ballabio Inf. E di Ballabio Superiore, si renderebbe necessario l'allargamento della strada della Caralunga che dalla

provinciale per la Valsassina mette a Ballabio Superiore, e da iscriversi poi nell'elenco delle strade obbligatorie. A detta spesa è necessario anche l'adesione ed il concorso nella spesa relativa da parte del Comune di Ballabio Superiore, percorrendo per circa metà sul suo territorio. Diversi consiglieri prendendola parola nel senso favorevole alla esecuzione di opera; quindi il Consiglio unanime delibera: di incaricare la Giunta di prendere accordi con quella di Ballabio Superiore, per addivinare alla compilazione del relativo progetto, da sottoporsi ai rispettivi consigli comunali".

Nel progetto del 1927 a cura dell'Ing. E. Gandola di Lecco, vengono considerati sia l'allargamento sia la costruzione di un passadizzo (tombinatura per raccolta delle acque) in corrispondenza dell'imbocco con la Strada Provinciale. Nella **cartina** stilata dal progettista, la linea rossa corrisponde al nuovo tracciato stradale mentre il vecchio confine tra i due Comuni è segnalato da una linea tratteggiata sopra i mappali 300 e 301.

Tra le carte che accompagnano la cartina, una **relazione**, datata 10/8/1927, redatta a motivo della necessità dell'allargamento della strada. Ne riportiamo alcuni passi: "Relazione inerente l'allargamento della strada comunale di Caral Longa in Comune di Ballabio. Le comunicazioni tra Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore, sono date le strade del tipo mulattiero, a forte pendenza e non percorribili con gli attuali mezzi di locomozione; l'unica carrozzabile che collega le due località è la strada Comunale della Gera che si distacca dalla provinciale della Valsassina alla sommità di una salita. Dalle popolazioni è fortemente sentito il bisogno di avere a disposizione una strada che colleghi direttamente gli abitanti delle due frazioni senza dover percorrere il lungo tratto della provinciale, della lunghezza di circa mezzo chilometro, incessantemente percorsa da auto e carreggi. Tra le soluzioni possibili, la più sollecita e soprattutto più economica e quindi di minor aggravio per le finanze comunali è stata quella di utilizzare una delle strade comunali esistenti, la quale mediante semplici opere di allargamento e adattamento, potesse soddisfare ai requisiti richiesti. La strada scelta è quella detta comunale di Caral Longa, che distaccandosi dalla provinciale appena fuori dell'abitato di Ballabio Inferiore, a circa m. 100 dall'**Ufficio postale** e dal posto di fermata dei servizi pubblici, sale con pendenze variabili dal 6,70% al 2 per cento (quest'ultima pendenza, solo però per una breve tratta di m. 29,32) va a raggiungere l'interno dell'abitato di Ballabio Superiore. La strada progettata della larghezza di m. 5 si raccorda nella località detta la Cappelletta, con la strada interna dell'abitato che porta alla Chiesa essa pure da allargare, in quanto che in alcuni punti presenta attualmente una larghezza di circa soli metri due. La soluzione progettata dell'utilizzazione della strada di Caral Longa offre in confronto delle altre soluzioni, numerosi vantaggi dovuti: alla vicinanza all'ufficio postale e posto di fermata dei servizi pubblici automobilistici; al raccorciamento di circa 200 metri di percorso carreggiabile tra i due paesi; al non presentare eccessive pendenze; al poter eseguire l'allargamento sia per la tratta inferiore che per la tratta interna dell'abitato, solo mediante occupazione di terreno, senza dover ricorrere a demolizioni di fabbricati; al poter valorizzare i vasti prati fiancheggianti la strada rendendoli terreni fabbricabili. Vantaggio non trascurabile, è pure quello dovuto al fatto che la strada scelta è sopraelevata sul terreno circostante, quindi facile risulta lo scarico sui fondi sottostanti delle acque piovane con vantaggio pecuniario non indifferente. Era stata ventilata la proposta di collegare con un unico rettilineo, i punti estremi di detta strada; ma dato l'aumento di pendenza non compensabile dall'accorciamento nella lunghezza della strada; dato che l'esecuzione avrebbe richiesto troppi spezzettamenti dei terreni circostanti e dato soprattutto che si sarebbe dovuto eseguire opere di riporto e muri di sostegno del piano stradale che avrebbero richiesto spesa eccessiva e troppo gravosa per le finanze comunali si è abbandonato l'idea e si è deciso di usufruire dell'attuale sede stradale, apportandovi leggere correzioni e modifiche indispensabili per rispondere alla funzione richiesta. Inoltre usufruendo dell'attuale sede stradale, si sono evitate spese di esproprio, in quanto che mercé l'interessamento personale del Podestà, i confinanti hanno acconsentito a cedere gratuitamente il terreno necessario per l'allargamento. ... Descrizione delle opere. 1) Lungo la Via alla Chiesa, a Ballabio Superiore: Demolizione dei muri di cinta dei terreni e orti e ricostruzione di essi nelle nuove posizioni fissate dal progetto, dell'altezza e spessore corrispondenti alle tratte demolite. ... 2) Dalla cappelletta in Ballabio Superiore, alla strada Provinciale della Valsassina, a Ballabio Inferiore: rettifica e allargamento della vecchia sede stradale con materiale di riporto, ricavato dallo scavo fondazioni dei muretti di sostegno del piano stradale; con il materiale di sterro accedente nella prima tratta e con materiale proveniente da cave in prestito. ... In corrispondenza all'imbocco con la strada Provinciale, l'attuale



cunetta per una tratta di m. 9 verrà sostituita da tombinatura in modo da ottenere la continuità tra le strade, evitando un pericoloso cunettone. ...". La relazione chiude con una stima dei costi ammontanti a L. 65.000.

Così come altre volte, i cittadini frontisti **dichiararono** la cessione gratuita di piccole parti dei loro terreni onde consentire il modellamento del nuovo tronco di strada: "On. Comune di Ballabio. I sottoscritti proprietari di fondi confinanti con la strada di Caral Longa che dalla Provinciale in Ballabio Inferiore porta a Ballabio Superiore, s'impegnano con la presente a cedere gratuitamente al Comune, il terreno necessario per l'allargamento di detta strada fino a m. 5 e a permettere che venga occupato parte del terreno per la formazione delle scarpate, in conformità al progetto a firma dell'Ing. Gandola Enrico di Lecco, alle condizioni che l'esecuzione dell'opera sia fatta con il minor danni possibili alla restante proprietà; che siano mantenuti gli accessi ai fondi come avviene per il presente e che le scarpate di terreno lateralmente e di sostegno del piano stradale, a opera eseguita, diventino di proprietà del confinante. Ballabio, 12 gennaio 1928. Locatelli Fratelli fu Antonio, Invernizzi I., Goretti Giuseppina, Goretti Giuseppe, Invernizzi Francesco e sorella, Invernizzi Giovanni e fratello, Goretti Petronilla, Invernizzi Antonio fu Leopoldo, Invernizzi Giuseppe fu Leopoldo, Invernizzi Egidio, Lombardini Roberto, Lombardini Giuseppe, Frigerio Carlo anche per la mamma, Valsecchi Maria, Invernizzi Satiro e cugini, Gaetano Rossini, per Invernizzi Giuseppe Galbani Antonio, Locatelli Antonio fu Francesco, Invernizzi Diamante, Invernizzi Egidio anche per il fratello Irino assente, Cugaschi Venanzio tutore, Invernizzi Giovanni, Rusconi Guido Italo, Galbani Antonietta, Invernizzi Sattiro, Invernizzi Carlo, Invernizzi Ferdinando, Invernizzi Ferdinando fu Felino, Crimella Palmira".

Tra i vari frontisti, anche il Parroco di Ballabio Superiore, Don Angelo Combi.

A lui, il 2/11/1927, il Podestà Cav. Luigi Locatelli invia una **lettera** (della quale possediamo la copia velina) invitandolo a cedere gratuitamente un fondo di proprietà ecclesiale onde consentire l'allargamento della strada Caral Longa: "Al Molto reverendo Don Angelo Combi. In merito al progettato allargamento della strada che porta alla Chiesa ... Le comunico che del mappale 1160 ... ne verrebbe incamerato nella sede stradale circa una settantina di metri. Il vantaggio che ne deriva ai fondi confinanti, con la costruzione della progettata strada carrozzabile, ampia e comoda, è confermata dal fatto stesso che tutti gli altri confinanti, hanno rinunciato a ogni compenso, per le porzioni di terreno che si vengono a occupare per l'allargamento della sede stradale. ... La strada che porta alla Chiesa, ora della larghezza in alcuni punti di soli due metri, verrebbe allargata fino al minimo di circa m. 5, con conseguente aumento di valore per la residua porzione di terreno, che verrebbe ad avere la fronte su una strada carrozzabile, e non soltanto una mulattiera, e in comunicazione con la provinciale. La fronte attualmente con andamento sinuoso e irregolare, verrebbe rettificata con il vantaggio di poter eseguire eventuali costruzioni civili ... Sicuro che Lei pure concorrerà a fare opera benefica a vantaggio della popolazione, aggradisca i miei più distinti saluti".

Il 25/11/1927, Don Angelo Combi, Parroco di Ballabio Superiore, **risponde** al Podestà Cav. Luigi Locatelli dando conferma della cessione del terreno e con l'occasione ricordandogli che ...: "Ill.mo Signor Podestà, sono felice, d'intesa col R. Subeconomo dei BB.VV., di poter assicurare Vostra Signoria Ill. che può disporre liberamente per l'allargamento della strada sul terreno dell'asta parrocchiale alla condizione, già approvata, che vi si faccia la cinta di altezza e consistenza opportune. Sono costretto di avvertire che vi è urgente necessità di riparazioni al tetto della casa parrocchiale perché vi passa l'acqua in alcuni posti con danno dei soffitti e del mobilio. Occorre poi due metri di corda grossa per una campana. Ringraziando anticipatamente coi sensi della più alta considerazione. Devotiss. Sac. Combi Angelo. Parroco Ballabio Superiore. 25 nov. 1927. Post scriptum: Ardisco unire due ricordi delle SS. Missioni per la Signora e Sua figlia".

Con delibera del 9/12/1927, il Commissario Prefettizio, Cav. Luigi Locatelli, deliberò di contrarre un mutuo di £. 120.000, al tasso del 5% e rimborsabile in dieci anni per opere di pubblica utilità fra le quali proprio l'allargamento e la sistemazione della strada Caral Longa, per il cimitero di Ballabio Superiore e per le riparazioni generali all'acquedotto comunale.

Alla fine i lavori iniziarono. Per l'esecuzione degli stessi si procedette ad asta che vide quale suo aggiudicatario il Sig. Vittorio Giulio Rota di Ballabio, per lire 40.535,14; il 21/3/1928 iniziarono le opere di sistemazione e contemporaneamente giunse anche l'**autorizzazione** della Provincia al

congiungimento della Caral Longa alla strada Provinciale.

Il collaudo definitivo venne chiuso in data 23/8/1929.



• 1926 - "Condono edilizio" in Via della Piazzetta, 103

In data 12/11/1926 il Podestà Locatelli esamina la domanda di tale Sig. Giacomo Invernizzi fu Vittore di Ballabio Superiore, abitante al civico 103 di Via della Piazzetta, tendente ad ottenere il permesso di mantenere due latrine e le relative cisterne, già costruite.

Il Sig. Invernizzi doveva realizzare le latrine e le relative cisterne che occupavano anche parte del suolo della strada pubblica. A tal scopo presentò almeno due domande. La prima fu approvata con Delibera del Consiglio Comunale del 5/4/1925 e accordò il permesso di costruire "una cisterna a pozzo nero, ben coperto e sigillato nel tratto di terreno di proprietà comunale posto a mezzogiorno del fabbricato al civico n. 103 per uso latrina".

La seconda fu licenziata favorevolmente con la Delibera del Consiglio Comunale del 13/12/1925, nella quale si legge di una "latrina al piano superiore della sua casa con una cisterna ben coperta e sigillata di cm. 40 x 40 sulla strada comunale". A quest'ultima seguì l'Ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa che revocò o modificò i permessi ottenuti. Ecco dunque il motivo dell'istanza al Podestà: conservare i manufatti oramai realizzati.

Dalla lettura della Determinazione ricaviamo anche notizia dell'esistenza di Via della Piazzetta.

"Vista la domanda in data 20 ottobre 1926 del Sig. Invernizzi Giacomo fu Fortunato tendente ad ottenere in via precaria la conservazione delle due latrine costruite sulla facciata della casa in Via della Piazzetta n. 103, prospiciente sulla strada, e relative cisterne costruite sulla via stessa; Considerato che nella domanda il Sig. Invernizzi Giacomo dichiara che fra breve tempo deve provvedere ad una completa sistemazione del fabbricato;

Considerato che la casa suddetta è al termine di Via della Piazzetta;

Considerato che la Deliberazione Consigliare 5.4.1925 relativa alla 1° domanda in data 18 gennaio 1925 ha riscontrato il visto di esecutorietà;

Vista la Deliberazione Consigliare 13.12.1925 e l'ordinanza dell'On. G.P.A. in data 11.6.1926 n. 6822 relativa alla domanda in data 18.11.1925;

Considerato che per evitare un forte aggravio al Sig. Invernizzi, che ha provveduto in buona fede alla esecuzione delle opere è opportuno concedere in via momentanea e precaria la conservazione di quanto è stato fatto

Determina ..."

Il Sig. Invernizzi ottenne dunque il permesso a conservare le opere realizzate, subordinatamente al pagamento di £ 2 annue "salvo sempre ed impregiudicati i diritti del Comune, relativamente alla proprietà della strada ...".



• 1926/1934 - Sistemazione di Via Roma (già Via della Gera)

Nonostante le dichiarate intenzioni del Consiglio comunale del 1911, il Comune di Ballabio Superiore non ottenne gratuitamente i terreni utili all'allargamento della strada della Gera. L'acquisizione gratuita dei terreni non sembrò essere più un'ipotesi percorribile.

A distanza di quindici anni un'altra delibera riaffronta il tema della nuova strada.

"L'anno millenovecentoventisei questo giorno diciassette di gennaio in Ballabio Superiore, nella Casa comunale e nella sala delle adunanze. ... Dall'appello risultano Presenti: Locatelli Enrico fu Francesco, ff (facente funzioni, n.d.a.) Sindaco, Galbani Lorenzo, Lombardini Battista, Invernizzi Antonio, Goretti Arturo, Invernizzi Alessandro, Invernizzi Francesco, Invernizzi Giovanni, Invernizzi Virgilio, Locatelli Enrico fu Ant. Maria; Assenti: Cugnaschi Giacomo, Cugnaschi Giovanni, Galbani Antonio, Invernizzi Ferdinando, Menni Giuseppe. Presiede il Signor Locatelli Enrico.

Il Presidente fa presente all'adunanza:

- che in questa popolazione è sentito il bisogno che quest'amministrazione provveda all'allargamento della strada detta della Gera mediante un rettilineo sul fondo di proprietà F.lli Invernizzi fu Ferdinando per una lunghezza di m. 1.38;
- che la sudetta ditta F.lli Invernizzi sta facendo pratiche per la vendita dell'intero corpo di terreno di sua proprietà e quindi essere di interesse del Comune di entrare subito in possesso del terreno necessario per l'allargamento di detta strada onde evitare lunghe e difficili trattative con un nuovo proprietario o anche eventuali pratiche di espropriazione;
- che i fratelli Invernizzi sono disposti a cedere subito al Comune mq. 80 di terreno occorrente (come dal tipo Ing. Arrigo Badoni che presenta al prezzo di £ 10 al mq.).

Ciò premesso invita il Consiglio a deliberare in proposito.

Il Consiglio dopo una discussione in senso favorevole all'esecuzione dell'opera, con voti unanimi espressi per alzata di mano,

Delibera

- 1) di provvedere alle opere di allargamento della strada detta della Gera dando incarico al Sindaco di far allestire il progetto tecnico e finanziario
- 2) di autorizzare la Giunta ad addivenire subito all'acquisto di mq. 80 di terreno dai F.lli Invernizzi al prezzo di £ 10 al mq. Alla spesa di competenza di £ 800 si farà fronte con apposito stanziamento sul bilancio 1926".

Passano gli anni, ma l'allargamento della strada non viene realizzato.

Dovremo aspettare la conclusione dei lavori di sistemazione della Caral Longa, perchè il Comune (riunito) di Ballabio dia incarico all'ing. E. Gandola di Lecco di stendere il progetto tecnico.

Nella sua relazione del 13/3/1933, il progettista illustra le motivazioni che consigliano l'Amministrazione a dar corso all'allargamento della strada della Gera: "A seguito della sistemazione della strada comunale di Caral Longa, da pedonale a carrale, eseguita qualche anno fa, si è venuto a completare l'anello stradale carrettabile che collega la strada Provinciale per Premana con l'abitato della frazione Superiore del Comune di Ballabio. Dato il continuo sviluppo, oltre che alpinistico anche sciistico, assunto dalla zona denominata Piani Resinelli, di cui la frazione Superiore è il punto di partenza principale, per facilitare l'aumentato transito, si è ravvisato l'opportunità di ampliare anche la strada detta della Gera, che ha l'imbocco sulla Provinciale alla fermata degli autoservizi".

Il progetto ci presenta la situazione della strada prima dell'intervento, rilevata da un **stralcio di mappale**. Il nuovo tratto di strada, evidenziato dalla linea rossa tratteggiata nella **mappa** che vi proponiamo, fu realizzato dalla ditta Bianchi Giovanni e C. di Ballabio; i lavori iniziarono nel giugno del 1933 per concludersi con il collaudo favorevole del 27/8/1934. L'opera, alla fine, costò lire 23166,64.



#### • 1927 - Abbellimento del paese

Con delibera del 1/4/1927, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, approva la sistemazione del marciapiede di Via Vittorio Emanuele, l'attuale Via Mazzini.

La Via Vittorio Emanuele, si trova in centro al paese ed è il luogo più frequentato soprattutto nella stagione estiva. Si decide perciò di riqualificare la via con la posa di cordoni in granito anziché di cemento sul marciapiede.

Per la sistemazione occorreranno circa £. 3.300, spesa che è affrontata poiché l'ottima situazione finanziaria lo permette.



#### • 1927 - Il Comune si restringe

Il marciapiede davanti al Municipio era molto piccolo e per questo creava pericoli ed inconvenienti per i cittadini. Obbligava, infatti, "a scendere sulla strada provinciale (oggi Via Mazzini, allora Via Vittorio Emanuele; n.d.a.) per passare davanti o recarsi in municipio".

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 1/4/1927, approva l'arretramento del muro e della cancellata e stanziava 200 lire prelevandole dal

fondo di riserva, somma che si aggiunge alle 500 lire già destinate dal Bilancio Preventivo 1927.



- 1927 - Intenso traffico di autoveicoli

Il 27/5/1927, il Podestà Luigi Locatelli dispose affinché le strade di Ballabio Superiore fossero innaffiate per contenere il movimento di polvere.

Interessanti di questa Determinazione appaiono soprattutto le varie motivazioni: "Considerato che in seguito all'intenso traffico di autoveicoli è necessario provvedere all'innaffiamento durante la stagione estiva di un tratto della strada provinciale per la Valsassina, e precisamente dal confine del Comune di Ballabio Inferiore alle casere Corti Felice; Considerato che la spesa ammonta a circa £ 1700 e che i frontisti hanno dichiarato di concorrere con la somma di £ 800; Considerato che per favorire lo sviluppo della villeggiatura e conseguentemente maggior introito sulla tassa di soggiorno è indispensabile provvedere a detto innaffiamento; Considerato che nell'anno 1926 sono stati riscossi lire 5363,40 di tassa di soggiorno; Considerato che l'ottima situazione finanziaria acconsente detta spesa; ...".

- 1928 - Sistemazione della Strada della Costa, nella frazione di Ballabio Inferiore

Il 4/7/1928, avviene un atto di permuta fra il Comune di Ballabio e la Sig.ra Enrica Boneau, vedova di Felice Corti, avente per oggetto l'incorporamento di un tratto della strada comunale della Costa (ora Via M. D'Azeglio) in cambio della cessione di un appezzamento di terreno privato già debitamente sistemato ad uso strada con massiciata di ghiaia e due cunette laterali selciate per lo scarico delle acque. Ciò con l'evidente guadagno di rendere la via comunale assolutamente rettilinea.

Il Sig. Felice Corti aveva a tal fine fatto richiesta al Comune già nel 1923. Il **disegno** allegato a quella richiesta va ribaltato per poter individuare l'area su una **mappa** dell'epoca (ritrovata in altri carteggi riguardanti un progetto di illuminazione pubblica).



- 1929 - Nuovo look alla strada Provinciale

Con delibera del 14/10/1929, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, approva "la formazione dei marciapiedi ai lati della strada Provinciale che va dall'ufficio postale alla nuova Strada Caral Lunga", un tratto dell'attuale Via Mazzini.

Con quest'opera, si accontentano le richieste della popolazione preoccupata per la sicurezza ed incolumità, soprattutto per il crescente transito di macchine nel periodo estivo.

La spesa complessiva, tra materiali e mano d'opera ammontava a £. 17.546,25 ma non modificava il bilancio preventivo del 1930 anche perché l'esproprio dei terreni confinanti non comportava nessun costo.

Si decide, dopo aver avuto il nulla osta dall'Amministrazione Provinciale, di affidare alla Ditta Marella Graniti e Pietre di Lecco la consegna dei cordoni al prezzo convenuto di £ 35 al metro e di scegliere la Ditta Vittorio Rota per il materiale e la mano d'opera per la formazione dei marciapiedi.

- 1929 - Via del Rat, Via dei Roncal

Uno stralcio di **mappa** probabilmente utilizzata per qualche pratica edilizia e risalente al 1929, ci offre un angolo di dettaglio di Ballabio Superiore, mostrandoci Via del Rat (l'attuale Via Ratti) e la Strada Comunale dei Roncal (l'attuale Via Capratecchio).



- 1930 - Innaffiamento strade con l'aiuto di un cavallo

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 7/6/1930, approva il Capitolato per l'appalto del servizio d'innaffiamento delle strade

durante il periodo estivo, "dato il forte transito di macchine".

Il Comune aveva stanziato nel Bilancio in corso, £. 3.500 ai quali andavano aggiunti altri £. 2.000 raccolti dai privati frontisti ed inseriti nelle entrate straordinarie. Il Podestà, nonostante avesse a disposizione queste somme, convoca "i pochi proprietari di cavalli che possono garantire un servizio regolare", per appaltare il servizio tramite trattativa privata poiché con tale strumento "si può ottenere maggiore concorso ed economia".



- 1931 - I fabbricati cambiano nome e numerazione civica

Il Comune ritiene necessario attuare le istituzioni emanate dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno, per la revisione delle vie e strade del Comune.

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 28/3/1931, dispone le seguenti modifiche:

- 1) Abolire la numerazione progressiva e fare la numerazione dei fabbricati distintamente per ogni via e piazza,
- 2) Modificare il nome della Via Centrale dando a questa il nome di Via Principe Umberto,
- 3) L'attuale via dei Canevali e Municipio dare la nuova denominazione di Via Fiume,
- 4) L'attuale Via Vittorio Emanuele continuerà fino alla Casera Corti assorbendo la via Provinciale e Via Valsassina,
- 5) L'attuale strada nuova Caral Lunga, il piccolo tratto di Via della Chiesa e il piccolo tratto di Via Centrale fino al Sig. Borsani sarà denominato Via del Littorio,
- 6) L'attuale via della Gera sarà denominata Viale della Vittoria".



- 1931 - Istituzione di Via Roma

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 12/9/1931, decreta di cambiare il nome alla Via della Gera, in Via Roma. La via della Gera, si chiama così perché anticamente esisteva una cava di Ghiaia ed il nome, si annota in Delibera, è sempre stato mantenuto nel tempo, nonostante il susseguirsi di nuove costruzioni e villette.

La nota Prefettizia del 30/7/1931 n. 4153 obbligava tutti i centri urbani dei Comuni d'Italia ad intestare una strada "al nome di Roma"; il Podestà sceglieva Via della Gera quale via più adatta ad assumere tale denominazione.

Tale decisione seguiva di pochi mesi quella di denominare Via della Gera, Viale della Vittoria.

- 1931 - Collaudo delle strade nel Comune

L'Ing. Arrigo Badoni sottoscrive la Relazione sullo stato manutentivo delle strade comunali nel 1931. Opere di "selciatura" e "inghiaimento" (con ghiaia e ghiaietto) costarono al Comune lire 5400. La Relazione porta solo due raccomandazioni: "inghiaiare" meglio Via Volta e convincere il proprietario di Via Principe Umberto n. 14 a evitare lo scolo delle "acque di lavatura" sulla pubblica via.



- 1931 - Il Comune dà i numeri

Col nascere di nuove abitazioni, molti sono gli edifici sprovvisti di numerazione civica.

Con Delibera del 11/12/1931, il Podestà Cav. Luigi Locatelli ordina la numerazione progressiva delle case che ne sono sprovviste ed il ripristino dei numeri oramai divenuti illeggibili. Viene incaricato per quest'opera il pittore Bianchi Edoardo, al quale viene liquidata la parcella di £. 1.500.

- 1931/1932 - Bitumazione e manutenzione della Strada provinciale per la Valsassina

Nei primi anni '30, l'Amministrazione Provinciale di Como mise mano ai lavori di bitumazione dell'attuale Via Mazzini, traversa interna del paese della Strada per la Valsassina. I lavori furono sollecitati dalla Provincia: "Como, il 18 novembre 1931. Questa Amministrazione avrebbe

intenzione di provvedere alla cilindratura e catramatura di un tratto della strada provinciale della Valsassina, in codesto territorio, ciò a condizione che codesto Comune, come già fecero altri per analoghe sistemazioni stradali, dia un congruo contributo nella spesa che la Provincia andrà ad assumere. ...". Il 30 novembre, il Podestà di Ballabio Luigi Locatelli incontra a Como i funzionari della Provincia. Concordano un possibile contributo del Comune, il quale dovrà farsi carico in futuro di parte delle spese di manutenzione.

Passano un po' di mesi, sin quando il Podestà annuncia alla Provincia: "Ballabio, 25 gennaio 1932 - X ... si comunica che questo Comune aderisce alla richiesta di contributo per la cilindratura e bitumatura da farsi nel corrente anno, del tratto di strada provinciale convenuto verbalmente fra la Villa Oggioni (Ristoro) e la Villa Bodega Carlo (Gera) compresa fra il km. 6 e 8 attraverso il Comune di Ballabio, traversa compresa. L'entità massima del contributo acconsentibile dalle finanze di questo Comune è di L. 30.000, suddivisibile in 4 anni a partire dal 1932. Si gradirebbe che i lavori lungo la tratta compresa fra il km. 6 e il bivio della strada per la Caral Lunga fossero ultimati avanti l'inizio del periodo della villeggiatura".

E' probabile però che Comune e Provincia non si fossero intesi pienamente se è vero che nella nota del successivo 5/2, il Podestà di Ballabio lamenta che la Provincia è disponibile alla bitumazione di un tratto di soli 1000 metri, mentre gli accordi precedenti ne avrebbero compresi ulteriori 700. Torna la Provincia a scrivere: "Il contributo di lire 30.000 ... di una tratta della strada provinciale di lunghezza di circa metri 1700 è inadeguato alla spesa notevole che ... non sarà certo inferiore alle L. 85.000. Tuttavia tenuto conto che codesto Comune già ha provveduto ed intende provvedere alla costruzione di marciapiedi fiancheggianti la strada provinciale, opere che arrecano un notevole vantaggio alla strada stessa, sono disposto ad accettare il contributo nella somma da lei proposta. Il Presidente".

Finalmente i lavori sembrano essere sul punto di partire. Con Delibera del 19/2/1932, il Podestà Luigi Locatelli: " ... Ritenuto che il Comune di Ballabio importante centro di villeggiatura, ha un grande interesse a che vengano eseguite le accennate opere di pavimentazione stradale, desiderate da tempo anche per eliminare la spesa annua di inaffiamento che si aggira a circa 3500 lire ogni stagione ... Delibera: a) di accordare un contributo di L. 30.000 a favore della Provincia ... b) di obbligarsi a pagare detto contributo in quattro annualità uguali a partire dal 1932".

I lavori furono eseguiti tra il 1932 ed il 1933. Venne anche definito il contributo provinciale di lire 500/anno per soccorrere agli oneri di manutenzione a carico del Comune, oneri che aumentarono negli anni a seguire senza che però la Provincia rivalutasse il proprio contributo.



#### • 1932 - Fine della strozzatura di Via Manzoni

Via Manzoni é quella via stretta che conosciamo. Negli anni trenta lo era ancora di più.

La Sig.ra Giuseppina Vitali, vedova Perdomini, propone al Comune "la permuta di un appezzamento di strada in Via A. Manzoni".

Con Delibera, del 21/9/1932, il Podestà Cav. Luigi Locatelli accetta la richiesta della signora Perdomini e la inoltra per l'approvazione all'Autorità Superiore. Con questa permuta viene "rettificata una strozzatura che deforma il rettilineo della Via A. Manzoni" con enormi vantaggi per la Strada Comunale.



#### • 1933 - Se lo ha fatto Lecco, lo fa anche Ballabio ...

Con delibera, del 12/4/1933, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, dispone di acquistare un cartello indicatore da posizionarsi "all'inizio dell'abitato del Comune con l'indicazione dell'altitudine sul livello del mare e ciò anche perché il vicino Comune di Lecco ha fornito di tali cartelli indicatori il suo territorio che è confinante. Ritenuto ciò importante anche dal lato turistico ...".

Per questa spesa. di £. 200, si attingerà dal fondo imprevisti "che ne dà la disponibilità".

#### • 1933 - Viale alberato

L'11/10/1933 la Premiata Ditta Longhi di Lecco scrive alla On. Amministrazione Comunale di Ballabio manifestando la propria offerta per la "piantagione di un doppio filare di ippocastani in un viale di codesto Comune". L'**offerta** cita 180 ippocastani piantati "a perfetta regola d'arte pel

sicuro attecchimento dei soggetti ed il successivo loro sviluppo"; il tutto per lire 2200.

**Risponde** il Podestà Luigi Locatelli svelandoci di quale Viale si tratta: "Ho ricevuto la sua offerta relativa alla piantagione sulla strada Caral Lunga e gliela posso confermare alle seguenti condizioni. ... Le piante dovranno avere il diametro di non meno di cm. 7 misurato all'altezza del metro. Ogni pianta dovrà avere i pali di castano diritti per riparo e sostegno. Il pagamento verrà fatto l'80 per cento a lavoro ultimato e il 20% alla fine di settembre 1934. Le piante che durante questo periodo si essiccassero dovranno dalla Ditta Longhi essere rimpiazzate con altrettante vive non sottostando questa Amministrazione al contratto senza la garanzia. Del cambio di dette piante all'Amministrazione non sarà richiesto alcun compenso. ...".

Fotografie degli anni successivi ci dicono che gli ippocastani furono piantati ma certamente non in numero di 180.

- 1934 - Nuovo elenco strade

Un nuovo **elenco** delle strade, delle caratteristiche del sedime e delle relative corrispondenze appare nell'allegato al Capitolato di appalto per la manutenzione stradale redatto l'1/9/1934. L'appalto sarà poi assegnato nel 1935 al Sig. Rigamonti Luigi di Ballabio.

L'elenco ha la singolare caratteristica di indicare le abitazioni dei residenti onde facilitare l'individuazione delle strade ed i loro confini.

Scorriamolo: "Descrizione delle strade del Comune, soggette a manutenzione:

nella frazione di Ballabio Superiore	
a) Via Roma, dalla strada Provinciale al fabbricato Tavola	larghezza media 6 m.; lunghezza ml. 338,50 di cui ml. 54,30 selciata e m. 284,20 con massiciata.
b) Via del Cinturino, dalla strada Provinciale al bivio di Via Roma	larghezza da n. 2,80 a m. 5,80; lunghezza ml. 375, di cui ml. 175 selciato e ml. 200 massiciata.
c) Via del Littorio (già Caral Longa, attualmente Via Confalonieri, n.d.a.), dalla Provinciale al bivio della Via Capratecchio e Piazzale Umberto	larghezza da m. 6,40 a m. 7,40; lunghezza ml. 633,20 di cui ml. 137,60 selciato e ml. 495,60 con massiciata.
d) Via Capratecchio, dalla Via del Littorio al portichetto del Pep	larghezza media m. 2,20; lunghezza ml. 69,90 di cui ml. 14,60 selciato e ml. 55,30 con massiciata.
e) Via Principe Umberto, dalla Via del Littorio alla fontana comunale di sopra	larghezza media 2,60; lunghezza ml. 183,80 selciata.
f) Via Carrobbio, dalla Via del Littorio al lavatoio	larghezza da m. 2,80 a 4; lunghezza ml. 173, selciato.
g) Via S. Gottardo, dal lavatoio alla casa Leluja	larghezza per la tratta nuova di m. 5 e per la tratta vecchia di m. 2,30; lunghezza ml. 120, selciato.
h) Via Grigna, dalla casa Menni alla casa Goretti Basilio	larghezza circa m. 3,10; lunghezza ml. 185,80 di cui ml. 18,80 selciato e ml. 167, con massiciata.
i) Via Ponte dei Re, dal lavatoio alla strada per la Corniola	larghezza m. 2,30; lunghezza ml. 43, selciato.

l) Via Fiume, dalla Piazza Cantù alla fraz. Inferiore al bivio della Via Carrobbio	larghezza m. 2,40; lunghezza ml. 832,80 selciato.
m) Via dell'Era alta, dalla Piazza dell'Era al bivio per la Via Carrobbio	larghezza m. 2,30; lunghezza ml. 49, selciato.
n) Via dell'Era bassa, dalla casa Prassede alla casa Pimpinum	larghezza m. 2,60; lunghezza ml. 33,40 di cui ml. 28,40 selciato e ml. 5 con massiciata.
o) Piazza dell'Era	m 12 x 4,30, selciato.
p) Via Ratti, dalla casa Arrigoni al bivio di Via Principe Umberto	larghezza da m. 2,10 a m. 2,90; lunghezza ml. 75, selciato.
q) Largo S. Maria, dalla Chiesa al bivio di Via del Littorio	larghezza m. 7,90; lunghezza ml. 60,20, selciato.
r) Via Magnani, dalla casa Piva alla Via Stradelli	larghezza da ml. 1,50 a m. 2,30; lunghezza ml. 91,70, selciato.
s) Vicolo Stradelli, dalla casa Invernizzi Giovanni fu Massimiliano alla Via San Gottardo	larghezza ml. 1,70; lunghezza ml. 62, selciato.
nella frazione di Ballabio Inferiore	
a) Corso Vittorio Emanuele già traversa provinciale, dalla casa Melesi Galbani alla casa Scaioli	lunghezza ml. 110, selciato con bitumazione sovrastante.
b) Via A. Manzoni, dalla casa Penci alla casa Perdomini	larghezza m. 2,20; lunghezza ml. 78 di cui ml. 70 selciato e ml. 8 con massiciata.
c) Via Cavour, dalla casa Locatelli Pol fratelli all'angolo del giardino Melesi fratelli	larghezza m. 2; lunghezza ml. 120, di cui ml. 110 selciato e ml. 10 con massiciata.
d) Via Vincenzo Gioberti, dalla casa Scaioli Giovanni all'angolo del rustico Galbani	larghezza metri 3; lunghezza ml. 89,40 di cui ml. 80, selciato e ml. 9,40 con massiciata.
e) Via Dante Alighieri, dalla casa Zapelli alla casa Locatelli	larghezza m. 2,30; lunghezza ml. 80 di cui ml. 64,50 selciato e ml. 16,50 con massiciata.
f) Via Cesare Balbo, dalla fontana alla casa Locatelli	larghezza m. 2,10; lunghezza ml. 40, selciato.
g) Via Antonio Stoppani, dalla casa eredi Colombo Gaetano alla casa Locatelli Francesco	larghezza m. 2,75; lunghezza ml. 86 selciato.
h) Via Massimo D'Azeglio, dal lavatoio alla proprietà Cav. Locatelli Luigi	larghezza m. 7,60; lunghezza ml. 99,50 massiciata.



i) Via A. Volta, dalla Chiesa alla strada per Morterone	lunghezza m. 840 massicciata; larghezza di m. 4,10 per i primi m. 380; m. 3,50 per l'altra tratta di m. 460 dal bivio Villa Cadeo alla strada per Morterone.
l) Via Valderia, dal bivio al Castello	larghezza m. 4,10; lunghezza ml. 120, massicciata. Dal Castello alla Valderia ml. 119, larghezza m. 3,50.
m) Via per Morterone, dal Ristoro alla Via Volta	larghezza m. 5,70 4,20 3,80; lunghezza ml. 652,40, massicciata.
n) Via Risorgimento, dalla casa Locatelli Mattia alla casa Selva	larghezza m. 3,80; lunghezza ml. 323, massicciata.
o) Piazza Cavour, dalla casa Melesi e Galbani Egidio	della lunghezza di m. 23 colla larghezza variabile da m. 10,70 6,70 1,90.
p) Piazza Cesare Cantù, tutta selciata con andamento spezzettato	la tratta di Via Manzoni di ml. 17 da m. 2,50 a 5,60 di larghezza; alla fontana, di metri 14,40 x 7,20; al ponte di mezzo di m. 6,20 x 3.
q) Piazza San Lorenzo, andamento spezzettato	prima tratta selciata di m 31 x 3,30 a 4,30; per la tratta verso la Via Volta di m 15,60 x 4 e verso la Chiesa e fiume di m 12,40 x 7, con massicciata.
r) Piazza Parini, in corrispondenza al lavatoio pubblico	di m. 14,80 e larghezza variabile da metri 17,70 a m. 5,15, tutta selciata.
s) Via Silvio Pellico, dalla Via Volta alla casa Melesi Agostina	larghezza m. 4; lunghezza ml. 58,40, massicciata.
t) Via Garibaldi, tratta con massicciata in confine con il Municipio e le case Mogliazzi Vittorio ed Eufrazio	larghezza da m. 4,20 a m. 8,15; lunghezza ml. 16,30.
Note: dato l'andamento irregolare delle strade, le misure indicate devono intendersi solo approssimative. Lecco 1 settembre 1934 XII. Ing. E. Gandola".	

- 1934/1936 - Strada ai Piani Resinelli e Strada del Roccolo

La costruzione della nuova strada consortile ai Piani Resinelli comportò l'adattamento della viabilità interna alla frazione di Ballabio Superiore; i terreni vennero espropriati o ceduti al Consorzio non senza evitare l'insorgere di qualche controversia con i frontisti. L'attuale tratto di Via Confalonieri (già Via San Gottardo) che si snoda dalla Caral Longa (l'attuale Via Confalonieri) è ben evidenziato (con banda rosa) nella **mappa**.

Nello stesso periodo (lo desumiamo da alcune note spese dell'Ing. Gandola) si procedette all'allargamento di Via Roccolo, dopo la definizione (anche in questo caso) delle trattative con i proprietari confinanti.



- 1936 - **Danni provocati dalla costruzione della Strada ai Piani Resinelli**

La costruzione della strada ai Piani Resinelli, aveva provocato problemi alle strade interne del Comune e l'eccezionale traffico aveva contribuito a rovinare il selciato. Il Tecnico Comunale aveva consigliato la loro sistemazione e per permettere che ritornassero in perfetto ordine,

s'incaricò direttamente la Ditta Luigi Rigamonti per provvedere alla manutenzione, non ritenendo opportuno avere preventivo, data l'urgenza.

Con delibera, del 11/7/1936, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, dispone l'immediata esecuzione delle riparazioni straordinarie (erano già state deliberate nel 1935 con relativi accantonamenti), vista l'urgenza di alcune di loro e richiede l'approvazione alla Prefettura.

- **1936 - Costruzione della nuova strada di accesso alla Chiesa di San Lorenzo**

Con atto del 5/12/1936, alcuni cittadini (i Sig.ri Egidio Galbani, Ernesto Spreafico, Teresa Locatelli, Giovanni Ferrari, Agustina Locatelli, Battista Ferrari) stipulano un **contratto preliminare** per la cessione gratuita al Comune di alcune fasce di terreno che l'Amministrazione intende incamerare per l'allargamento di Via Silvio Pellico e la costruzione della nuova strada di accesso alla Parrocchia, proveniente dalla strada Provinciale (l'attuale Via Mazzini).

I terreni vengono **frazionati** ed i lavori (per l'importo di L. 2000) vengono assegnati alla Ditta Rigamonti Luigi con **Delibera** del Podestà del 14/8/1937.



- **1936 - Costruzione di marciapiedi**

Già nel 1927, il Comune iniziò a costruire alcuni primi marciapiedi lungo le strade Comunali.

Dopo averne costruito un breve tratto lungo la Strada Provinciale, i lavori furono sospesi per non gravare troppo sui bilanci.

Appena ultimata la nuova strada di accesso alla nuova Chiesa di San Lorenzo, il Comune realizza i marciapiedi rialzati nel tratto dal bivio di Morterone all'Osteria della Marianna (1930/1931), cioè nel pezzo dell'attuale **Via Mazzini** (che allora si chiamava Corso Vittorio Emanuele) nel tronco che va dal Ristoro all'imbocco della strettoia.

Di seguito provvede alla realizzazione dei marciapiedi nel tratto evidenziato nella vecchia **cartina** catastale (che non riporta, ad es., le modifiche intervenute sulla Via Gioberti nel 1904), tra Via Volta e la Consorziale Martinola.

Questi ultimi lavori furono assentiti con Delibera 12/8/1936 del Podestà Cav. Luigi Locatelli, con un preventivo di spesa di £. 8.000 e furono progettati dall'ingegner Comunale Enrico Gandola. Si concesse l'appalto mediante trattativa privata, ottenuto il nulla osta dell'Amministrazione Provinciale.

Si legge nella relazione finale dell'Ing. Gandola, Direttore dei lavori: "Il Podestà di Ballabio, procedendo nell'opera iniziata di abbellimento del Comune, onde renderlo più consono alle necessità d'un paese di villeggiatura quale è Ballabio, fin dal 1929 iniziava la costruzione di marciapiedi rialzati, lungo i due lati della Provinciale che collega le due frazioni del paese".

I lavori furono quindi iniziati nell'ottobre del 1936 ed eseguiti dalla Ditta Bianchi Giovanni di Ballabio, aggiudicataria dell'appalto. Il 14/11/1936 i lavori si conclusero.

Solo con Delibera del 11/12/1937, il Podestà Guarneri Dr. Felice nominò l'ingegner Carlo Selva di Lecco collaudatore dei lavori essendo il professionista "in possesso dei requisiti necessari per essere nominato compresa l'iscrizione al P.N.F.". Il collaudo era necessario anche "per liquidare e liberare definitivamente gli appaltatori".

A collaudo favorevole la spesa complessiva ammontò a lire 5847,01.



- **1937 - Con sollecitudine fascista**

Il Decreto Ministeriale 5/11/1936 dettava nuove norme in materia di cartelli "indicanti i nomi dei centri abitati" e di "segnalazioni stradali".

Il Podestà Luigi Locatelli "ritenuto ... un dovere delle amministrazioni Comunali di provvedervi con sollecitudine fascista trattandosi di utilità e sicurezza pubblica; ritenuto che per quanto riguarda i cartelli delle varie segnalazioni, le strade del Comune ne sono provvisti e solo manca di

rinnovare le tinte ed i disegni in conformità dei modelli prescritti" con Delibera 13/3/1937, determina di rinnovare i "vari cartelli indicatori esistenti in Comune servendosi della mano d'opera locale; di commissionare al Touring Club Italiano n. 4 cartelli muniti di apparecchi catarifrangenti con indicazione della località ...".

I quattro cartelli vennero a costare £ 1076.

- 1937 - **Inventario delle strade**

Il 19/6/1937 viene sottoscritto un "Inventario dei beni immobili di uso pubblico per natura", esistenti alla data del 31/12/1936, ciascuno per ogni frazione del Paese. Nell'**elenco** figurano le strade, i ponti e le piazze con la descrizione sommaria degli stessi. La situazione stradale risulta pressoché identica a quella già rilevata nell'allegato al Capitolato di appalto del 1934, sopra esaminato.

- 1937 - **Un viale per i Figli della Provvidenza**

Il 13/12/1937, l'istituto "Casa di Montagna pei Figli della Provvidenza" presenta al Podestà il **progetto** di costruzione del viale di accesso all'Istituto da Via San Gottardo, del cancello di entrata e del muro di protezione a ridosso del Torrente Grigna.

Il Comune espresse il proprio assenso il 16/2/1938, sentita la Commissione Edilizia.

- 1937/1940(?) - **Ponte dei Re: come rovinare un ponte**

Non sappiamo la data esatta dei lavori che interessarono il Ponte dei Re. Rimane in Archivio un **disegno**, redatto dall'Ing. Bernardo Sironi che mostra il progetto di allargamento del Ponte. Possiamo comunque ipotizzare che l'allargamento interessò il periodo tra il 1937 ed il 1940.



- 1938 - **I tigli di Via S. Pellico**

Con delibera, del 15/3/1938, il Podestà, Guarneri Dr. Felice, autorizza l'acquisto di 200 piante di Tiglio Argenteo, dalla Ditta Fratelli Ingegnoli di Milano.

Le piante, alte metri 3 ½, con una circonferenza di centimetri 9 ½, saranno collocate nella nuova Via della Chiesa (l'attuale Via S. Pellico) e nel Viale del Littorio (già Caral Longa, l'attuale Via Confalonieri) che unisce le frazioni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore. La fornitura, che è particolarmente conveniente rispetto al mercato, genererà una spesa complessiva di £. 850, che sarà prelevata dall'apposito articolo 78 del Bilancio.



- 1939 - **Innaffiamento strade con l'aiuto di un cavallo**

Il Commissario Prefettizio Invernizzi Candido Francesco, con delibera del 1/7/1939, affida al Sig. Zapelli Francesco fu Pietro, l'incarico di **annaffiare** le polverose strade comunali per 60 giorni, due volte al giorno, per un compenso complessivo di £ 1.900.

In particolare, il signor Zapelli munito di un suo cavallo, e con l'assistenza di un uomo, dovrà provvedere all'innaffiamento delle strade soprattutto della via del Littorio (già Caral Longa, attualmente Via Gonfalonieri): "Il Podestà ... Constatato che con l'iniziarsi della stagione estiva e con il conseguente arrivo in questo Comune di una gran massa di villeggianti si rende indispensabile provvedere all'innaffiamento delle strade comunali in parte sistemate a macadam e quindi polverose, specialmente la Via del Littorio che è grandemente battuta da veicoli di ogni sorta; Considerato che tale bisogno oltre che per il lato igienico essendo la polvere apportatrice di miasmi e veicolo di bacteri di ogni sorta, è particolarmente sentito dalla popolazione sia forestiera che indigena, ciò che ne giustifica la pronta esecuzione; poiché per sessanta giorni con tiro di un cavallo e con l'assistenza di un uomo, il Sig. Zapelli Francesco fu Pietro è disposto ad eseguire l'innaffiamento in oggetto due volte al giorno ...".

- 1939 - Nuovo elenco strade e piazze

E' il 5/8/1939 quando il Commissario Prefettizio Invernizzi Candido Francesco adotta il nuovo **elenco** delle strade e piazze comunali di Ballabio. La situazione stradale risulta pressoché identica a quella indicata nell'allegato al Capitolato di appalto del 1934.



- 1939 - Da Varega a Pizzolo

Invernizzi Candido Francesco, Commissario Prefettizio, con delibera del 16/9/1939, autorizza la costruzione di una nuova via "per andare incontro ai bisogni della popolazione e dei villeggianti".

La costruzione di detta strada sostituirà quell'esistente troppo stretta (larghezza massima di due metri) perché possano accedere mezzi più grandi (larghezza tre metri).

La spesa per la costruzione della strada comunale che da Varega per la Costa porta a Pizzolo, sarà completamente a carico del Cav. Locatelli Luigi, unico interessato a quest'opera in quanto proprietario dei terreni circostanti l'area interessata.

La Delibera in oggetto reca in discussione l'argomento "Classificazione di un tratto di strada comunale che da varega per la Costa mette a Pizzolo, sostituita da un altro tratto nuovo". In particolare si legge: "Premesso che il fatto in oggetto" aveva "formato argomento di attenzione delle passate amministrazioni com.li, è stato molto discusso ai suoi tempi ma non è stato portato a conclusione, per cui, essendo ora sorte delle necessità, quali la costruzione di parecchie villette nelle adiacenze, si rende necessaria e prorogabile l'attuazione di detto progetto, più perché il Sig. Cav. Uff. Luigi Locatelli è venuto incontro ai desideri degli amministrati cedendo il terreno necessario per la nuova strada".

- 1939 - La sede del PNF

Era in Via Fiume n. 2 (nel tratto dell'attuale Via Padre Dante Invernizzi) la sede della sezione locale del Partito Nazionale Fascista concessa, il 22/7/1939, in **uso gratuito** dal Comune.



- 1940 - Innaffiamento strade Il Podestà Invernizzi Candido Francesco, con delibera del 13/7/1940, riaffida al signor Zapelli Francesco

Vittorio fu Pietro, il servizio d'innaffiamento delle strade comunali per il periodo estivo.

Il Sig. Zapelli, come l'anno precedente, dovette provvedere due volte al giorno, una di mattina ed una di pomeriggio, ad innaffiate le strade comunali dal 1 luglio al 31 agosto. Per questo servizio il compenso pattuito sarà di £ 2.000 (100 d'aumento rispetto l'anno precedente) versate in due rate a fine luglio ed a settembre.

- 1941 - Via Volta

Nel 1941, per la somma di lire 5652,17, furono appaltati alla ditta Bianchi Giovanni e C. di Ballabio i lavori di sistemazione di Via Volta, su un **progetto** elaborato dalla Studio Geom. Arturo Reina di Lecco. Stando alle carte i lavori iniziarono il 3/2.



- 1944 - Via il re e i traditori dalle vie e piazze del paese!

Con Deliberazione 19/2/1944, il Commissario Prefettizio Pietro Donghi determina I nuovi nomi di due vie del paese. Il provvedimento (del quale vi mostriamo la sola **parte iniziale**) segue la Circolare Prefettizia del 31/12/1943 n. 10993 "con la quale s'invita le Amministrazioni comunali a provvedere con tutta urgenza all'abolizione nelle vie e piazze comunali intitolazioni alla casa regnante e al gruppo di traditori del periodo 25 luglio - 8 settembre 43".

Il Commissario decide di mutare Corso Vittorio Emanuele in Via Mazzini del quale annota "il grande apostolo della libertà ... non ha

bisogno di essere illustrato".

Via Principe Umberto diventa Via Aurelio Saffi definito nel provvedimento "uno degli ultimi amici e confidenti di Mazzini, l'ultimo e il più vicino, colui che più autorevolmente ne rappresentava i principi, e che, più a fondo, conosceva la vita e le dottrine del Maestro; triumviro della Repubblica Romana nel 1849 ... (il suo nome, n.d.a.) può sostituire la vecchia denominazione dando più lustro alla via stessa".



- 1945 - Affinché il suo spirito aleggi sempre fra questa popolazione

Il 16/6/1945 si riunisce la Giunta municipale di Ballabio nelle persone del Sindaco Daniele Galbani e degli Assessori Francesco Invernizzi e Mario Corti.

" ... Premesso che una delle Vie Comunali è chiamata "Littorio" e che quindi mal s'addice tale denominazione colla situazione che s'è venuta determinando in seguito ai moti insurrezionali dell'aprile u.s..

Osservato che nel giugno 1944 cedeva sotto il piombo nazi-fascista l'eroe partigiano Confalonieri Ambrogio già residente a Brugherio il quale facendo olocausto di se stesso contribuì in maniera efficace al pieno successo della causa alleata contro la tirannia oppressiva del defunto regime; Ritenuto doveroso immortalarlo ai posteri perché ne serbino un perenne ricordo e ne siano degni di tanto eroismo:

e che affinché il suo spirito aleggi sempre fra questa popolazione miglior cosa sarebbe dedicargli una via comunale e precisamente la Via "Littorio" che è ormai anacronistica, ... **Delibera** di sostituire la vecchia denominazione "Via Littorio" colla nuova "Via Confalonieri Ambrogio - partigiano" nato a Brugherio, classe 1915, morto in territorio di Ballabio in combattimento contro i nazi-fascisti, per i motivi esposti in narrativa".

# La vita contadina

di Severo Invernizzi (\*)

Ecco come possiamo ricordare oggi l'antico modo di vivere dei nostri avi.

- **Le abitazioni**

È sempre stata aspirazione dei nostri avi possedere casa propria e vivere con un certo orgoglio, sia pure in modo stentato, indipendenti dal giogo padronale.

Il possesso della terra fu sempre assai ambito. Ne derivò anche un'affannosa ricerca della terra fino allo sfruttamento dei più piccoli appezzamenti prativi, anche sui fianchi dirupati della montagna. In paese le **abitazioni** erano assai modeste e molto addossate per non occupare aree destinate al foraggio: un tutt'uno uomini e animali.

Stalla, fienile, cucina e stanza coabitavano e dov'era possibile anche il pollaio. La stalla sotto, il fienile sopra, con ampia apertura per poter scaricare il fieno: La cucina, così chiamata, era il cuore della casa, dove tutti ad una certa ora si ritrovavano. C'era il focolare, il camino; un tempo lontano consistente in un solo rialzo di pietre mentre più tardi più monumentale, più accurato. Una cappa per il tiraggio da cui pendeva la catena, attorno le panche su cui prendevano posto i componenti della famiglia e gli ospiti nell'ora dei pasti, con la scodella in mano o per riscaldarsi.

Le suppellettili erano poche e misere. Alcune panche, un tavolo, una credenza, una rastrelliera ove erano appesi i pochi tegami e mestoli. Stoviglie poche e, anticamente, in legno.

Una scala interna o esterna, a secondo delle possibilità della costruzione, portava ai locali superiori dove erano le stanze da letto, e il mobilio costituito da un rozzo letto, e non per tutti; una bisaccia con foglie, una cassapanca per riporre la biancheria e gli indumenti. Davanti, generalmente rivolta a mezzogiorno, una loggia in legno, la "lobbia". Materiali da costruzione: sassi e legno.

- **Autunno e inverno**

Un tempo l'inverno sembrava giungere molto più presto di oggi. Per i "morti" già era inverno. Forse perché effettivamente il clima è mutato d'allora ma anche perché la stessa popolazione, occupata in estate esclusivamente al lavoro dei campi, col giungere delle prime nebbie autunnali, terminata l'ultima raccolta delle castagne e la concimazione dei prati, prima che la neve coprisse tutto si chiudeva, letteralmente, con gli animali nelle stalle, sulle cui porte non poteva mancare l'immagine di S. Antonio abate.

Già con l'inizio dell'autunno le mandrie, abbandonando gli alpeggi estivi, scendevano a valle in lunghe file in testa alle quali c'era l'animale più bello, più maestoso, col suo bravo campanaccio al collo.

Guidava le bestie il mandriano accompagnato dal famei, un giovane, spesso giovanissimo, addetto alle mansioni più umili. Seguivano il cavallo, o il mulo, non raramente l'asino carico delle poche e misere masserizie e suppellettili ch'erano serviti alla cascina: il tutto rallegrato dal correre ed abbaiare dei cani pastori.

Le giornate dei morti erano una ricorrenza prettamente invernale. Non di rado c'era già la neve. L'occupazione invernale dei montanari si caratterizzava nella professione del taglialegna; la neve diveniva via e mezzo per trasportare in basso il legname. Venivano preparate piste

ghiacciate lungo i pendii ripidi, sulle quali scendevano gli uomini, lasciandosi scivolare guidando lunghe code di fascine agganciate l'una all'altra.

Quando poi le piste erano rese vitree, dall'alternarsi del gelo e disgelo, vi venivano buttati sopra i tronchi che scivolavano fino a fondo valle. A sera gli uomini tornavano al paese, dove giungevano a notte, poiché d'inverno è subito notte. Li attendeva la cena preparata dalle donne: la solita minestra, o polenta con un poco di formaggio, oppure, castagne o patate bollite.

Brevissimo il riposo, e prima dell'alba gli uomini erano già sulla via a riprendere il lavoro.

Le donne, nel pieno inverno, durante le lunghe veglie, raccolte nell'umido tepore della stalla filavano e cucivano.

Dopo i "morti" il pensiero correva subito alla festa del Natale, preceduto via via da quelle di S. Caterina, S. Ambrogio e della "Madonna di dicembre". In tempi in cui non erano possibili svaghi e divagazioni dalla dura vita quotidiana, l'approssimarsi di una ricorrenza del genere era motivo di diversivo che appassionava e smuoveva tutto un popolo. Nella festività di S. Antonio venivano portati muli, asini e cavalli sul sagrato della chiesa per essere benedetti.

- **Gli alpeggi**

La vita più intensa nel periodo estivo era quella degli alpeggi. Una intera comunità, in pratica, si trasferiva in alta o media montagna, se pure frazionata e dislocata in località diverse, fra loro.

Le mandrie erano numerose. Ai relativi pochi capi di proprietà locale si aggiungevano le mandrie provenienti dalla bassa, cioè dalla pianura, che si spostavano a piedi guidate dai bergamini.

La figura del Bergamino è un poco caratteristica e contraddittoria, a secondo dei significati locali. È da notare che altrove il vocabolo era attribuito a chi accudiva genericamente alle bestie bovine, mentre da noi significava esclusivamente proprietario di grossa mandria. La tradizione farebbe risalire il significato del termine a gente proveniente dalla bergamasca. È certo che originariamente quei pastori provenivano da quelle terre. Erano tenuti in considerazione per il loro tenace attaccamento al lavoro e per la sopportazione della fatica. Ma accanto a questi c'erano sempre i nostri a dividere le stesse fatiche e la stessa durezza del lavoro.

La vita all'alpeggio era difficile. Levata al mattino presto, mungitura e poi fuori con le bestie al pascolo che bisognava sempre custodire. Non dovevano sconfinare nei territori altrui: la proprietà era qualche cosa di consolidato, preciso! Bisognava inoltre badare che gli animali non soffrissero per improvvise intemperie. Infatti era molto probabile che scoppiassero temporali: erano guai per tutti, uomini e bestie, poiché dovevano restare comunque fuori fino alla sera.

L'alimentazione si basava su polenta e formaggio; se il pascolo era relativamente vicino alla cascina, la polenta poteva essere calda, altrimenti fredda del giorno prima.

Alla sera il rientro, con sosta agli abbeveratoi vicino ad una sorgente, o in mancanza, alle pozze di raccolta dell'acqua piovana. Poi la mungitura serale. Quando la giornata finiva era notte ormai fatta.

Come pasto serale ancora polenta, latte, formaggio o minestra. Poi a letto, si fa per dire, perché il giaciglio era dislocato nel fienile e costituito da una bisaccia di foglie secche di faggio. Solo qualche fortunato poteva disporre di un certo ambiente a cui, con buona volontà, si poteva attribuire il termine di stanza. L'importante era che la cascina avesse un soddisfacente ricovero per gli animali e un fienile per riporre il poco fieno. Gli uomini e le donne si dovevano arrangiare.

Al sabato pomeriggio, in genere, erano le donne a scendere in paese per fare le provviste e ritornavano la mattina presto della domenica dopo la prima S. Messa, per poter dare il cambio agli uomini che pure scendevano a soddisfare il precetto festivo, a incontrare i conoscenti, a scambiarsi idee ed a procurarsi qualche utensile.

- **I foraggi**

Col risveglio della primavera iniziano i primi lavori nei prati. Risputa l'erba, rispuntano le foglie, si ripopola il bosco. Tutto diverrà rigoglioso se durante l'autunno e le poche possibili giornate invernali si sarà provveduto ad una buona pulizia e concimazione.

Ma presto è l'epoca del primo fieno. L'estate da queste parti è breve, pochi mesi. Il maggengo è il primo taglio, quello più rigoglioso, il più importante. Generalmente i prati permettono tre tagli; ma questo è il più prezioso. Tutto doveva essere fatto a mano e non sempre i prati erano a ripiano, spesso erano pendii; talvolta, anzi di frequente, ripidissimi, soprattutto quando si trattava di tagliare la magra erba di alta montagna, poca ma ricchissima di preziose sostanze aromatiche e medicamentose, che avrebbero arricchito il cibo per i bovini nella stagione invernale in mancanza del pascolo.

Al lavoro della fienagione si dedicava un popolo intero. Agli uomini competeva il compito della falciatura con la ranza e, talvolta, anche alle donne. Il lavoro doveva essere fatto o alla sera prima del calare delle tenebre o, per ovvie ragioni, al mattino prestissimo prima del sorgere del sole.

Dopo un paio di giorni di appropriato lavoro, il fieno, raccolto, veniva trasportato a spalle o con le gerle (la gabbia di formato particolare) o con la fraschera (attrezzo costituito da un telaio rettangolare su cui si ammassa il fieno, tenuto pressato da una fune). Per il trasporto a gerlo erano spesso adibite anche le donne, mentre per quello a fraschera erano adibiti esclusivamente gli uomini.

Solo dov'era possibile, e più tardi, con le strade comode e larghe, si usava la carretta; tipico carro locale, sempre a quattro ruote, tirato dal cavallo o dal mulo o dall'asino.

- **La stalla**

Durante la stagione invernale dominava la stalla, per l'importanza che questo luogo assumeva nella vita sociale del paese. La nobiltà, la borghesia, aveva il salotto; il mondo contadino e montanaro, in particolare, la stalla.

Nelle lunghe serate invernali e nelle giornate di neve era il luogo di ritrovo. Fuori fa freddo, le case non sono riscaldate, la stalla richiama col suo umido tepore. Un lume alimentato ad olio scende dal soffitto. Le donne prendono posto sulle panche e filano, cuciono; gli uomini vanno e vengono e secondo delle incombenze. Tutto quello che si vuol sapere del paese, dei vicini, dei paesi confinanti ed oltre, lo si può sapere nella stalla. Altro che una moderna sala stampa!

Un ritrovo con tante persone sedute ad ingannare le lunghe ore delle sere invernali. Il filare, il tessere, il rammendare e preparare abiti e biancheria per i componenti della famiglia era il gran lavoro delle donne. Non si può non ricordare che dalle mani delle nostre nonne, nella stalla, sono usciti veri e raffinati capolavori di ricamo e cucito: i corredi delle spose! Ancora oggi spesso custoditi con gelosa cura, dopo essere passati da madre a figlia.

Qui nelle stalle sono nati quei racconti e leggende che le nostre ingenue menti infantili, tanti anni fa, hanno ancora potuto sentire raccontare dagli anziani. Racconti e leggende di fatti tragici, pieni di magie, di fantasie: streghe, maghi, cavalieri... donzelle... diavoli... anime disperate.

Ad un certo punto una pausa: è l'ora del rosario. Una delle donne intona la recita della corona, a cui tutti i presenti rispondono. È una preghiera diversa dal solito, nello stesso tempo personale e pubblica. Recitata in latino, in un latino che solo Dio, nella sua bontà, capiva e comprendeva.

Alla normale sequenza di "Ave" si aggiungeva una sequenza di preghiere particolari a questo o a quel Santo invocato per tener lontano le malattie o le disgrazie.

Gli orari erano regolati dal suono delle ore dell'orologio del campanile che segnava, giorno e notte, ore e mezz'ore. Di istituzione abbastanza remota c'erano i tre suoni giornalieri: l'Ave Maria all'alba che avvisava ai nostri avi l'inizio del lavoro; il Mezzogiorno che segnalava il momento di interrompere le fatiche; il Vespro al tramonto che era il segnale di chiusura della giornata.



(\*) Brano pubblicato in "Ballabio Ieri", edizione dell'agosto 1987.

# L'attività casearia

di Severo Invernizzi (\*)

Il formaggio, fonte di nutrimento e fonte di commercio. Lo sviluppo socio economico di Ballabio è stato legato e condizionato all'attività casearia, prima familiare poi artigianale ed, infine, industriale. Oggi, il tessuto produttivo, completamente mutato, mantiene viva parte di questa tradizionale attività.

- **Le origini**

Dall'allevamento bovino nasce con naturalezza un capolavoro: il latte. Dalla sua lavorazione il formaggio e i suoi derivati. Per tentare di ricostruire una storia, sia pure sintetica dell'arte casearia nella nostra zona, bisognerebbe risalire ai tempi più remoti della presenza umana sulle nostre montagne. In tempi antichi il latte non era certo prodotto per ragioni commerciali, bensì per impellenti necessità di sostentamento.

Ma i nostri ricordi, tangibili, certo non risalgono a tempi lontani. Eppure sappiamo che da secoli con precise regole artigianali vari tipi di formaggi erano prodotti: taleggio, gorgonzola, robiola. Sapevano di Valsassina e di Ballabio; anche se Ballabio, politicamente e giurisdizionalmente dipendente da Lecco, fu sempre legato alla Valle per tradizioni, per spirito, per lavoro.

Si dice che il nome Taleggio derivi dalla vicina Val Taleggio, in quanto i bergamini di tale Valle hanno esportato da noi, passando per la Culmine di S. Pietro, questo tipo particolare di formaggio, ove ha trovato fertile terreno per crescere e diffondersi ed è stato nobilitato. Più comunemente da noi si chiama stracchino. Da noi trovò fama per la cura, direi quasi religiosa, della lavorazione e della conservazione ma, soprattutto, per la stagionatura. Il valore di un buon formaggio sta nella genuinità degli elementi che lo compongono e nella possibilità di una maturazione naturale, ciò che tra i nostri monti è elementare. L'aria fresca e umida contribuisce naturalmente alla lenta maturazione del prodotto conservandone tutta la squisitezza.

Il trattamento del latte rimase sempre invariato. La sua conoscenza è stata tramandata di padre in figlio, di generazione in generazione e con certi piccoli segreti sino al punto di rendere diverso, più o meno gustoso, il formaggio prodotto da una famiglia all'altra.

Tutti i nostri contadini hanno sempre prodotto formaggi tipici. Al Verziere in Milano nel 1600 (ci sono documenti in proposito presso l'archivio storico) i pastori provenienti dalla Valsassina, e di conseguenza anche da Ballabio vendevano robiole e stracchini.

- **L'industrializzazione**

Nella seconda metà dell'800 inizia una maggior industrializzazione del prodotto caseario. È l'epoca in cui diversi piccoli imprenditori comprendono che i prodotti locali possono essere maggiormente diffusi attraverso un'organizzazione più appropriata e, perché no, divenire una fonte di sviluppo economico.

La valle della Gera, dalla gola di Balisio si riempie di casere per la stagionatura del taleggio, del gorgonzola, delle robiole. Il prodotto, fresco, viene raccolto e sistemato nelle cantine delle "casere", a parecchi metri sotto terra. In mancanza di celle frigorifere, la neve e il ghiaccio raccolti nel periodo invernale e gettato in quei luoghi, ricoperto da pula e foglie per conservarlo, creavano la gradazione necessaria di fresco.

Ballabio era realmente la capitale indiscussa e riconosciuta di questa particolare produzione. Fra i tanti imprenditori con sede in Ballabio,

qualcuno pensò di allargare fuori dei nostri confini territoriali la produzione ed ebbe fortuna. In particolar modo, ancor oggi sulla cresta dell'onda vi sono i nomi di **Locatelli** e Galbani, originari entrambi di Ballabio.

La ditta Locatelli Mattia nacque nel 1860 in Ballabio con una modesta attività di stagionatura del gorgonzola. In pochi anni allargò la sua sfera commerciale, raggiungendo tutta la Lombardia. Si andava a raccogliere il prodotto fino dai contadini della bassa milanese per poi trasportarlo da noi per la stagionatura. Già sul finire dell'800 troviamo succursali all'estero: Londra, Buenos Aires, a dimostrazione della diffusione della produzione commerciale raggiunta in poco tempo. Grande impulso si ebbe quando i tempi erano ancora favorevoli e alla direzione della ditta giunse il Sig. Umberto, più tardi nominato Senatore del Regno. Sotto la sua guida venne incrementata la gamma dei formaggi prodotti con la costruzione di caseifici in diverse zone dell'Italia: in Emilia, in Piemonte, giù fino nel Lazio.

Siamo attorno del 1880, Egidio Galbani torna a Ballabio al termine del servizio militare. È il momento, come per tutti i giovani della sua età, di crearsi un futuro. Non ha intenzione di affiancare il padre Davide nel lavoro di fabbro. Intravede nell'industria casearia, allora fiorente nel nostro paese, vaste possibilità. Sa che i formaggi locali riscuotono apprezzamenti da parte di tanti estimatori fuori del nostro territorio. Forse il commercio di formaggi, l'acquisto di "Quartiroli" freschi e la loro rivendita dopo una buona stagionatura nella nostra aria, poteva essere un affare. Quello che mancava era il capitale necessario per l'avvio dell'impresa. Vista la sua buona volontà, un conoscente anticipa cinquecento lire! La ditta era nata. A poco a poco, per gradi, lo sviluppo. Galbani personalmente, con carro e cavallo, raccoglie gli stracchini freschi e li porta a Ballabio per la stagionatura; raccoglie anche il latte che lavora per conto proprio. Tenta ad un certo punto un colpo rischioso: affronta la concorrenza francese, allora molto forte e dominante nella produzione di particolari tipi di formaggio a gusto speciale, considerati un lusso. L'affare va in porto. Il nome è creato.

Ma anche Galbani, come Locatelli e altri, con l'introduzione di nuove tecniche di produzione lasciano la sede originale di Ballabio; si trasferiscono in località meglio servite commercialmente, con possibilità di collegamenti più rapidi e diversificano i loro prodotti.

Dopo il decadimento, per diverse cause nel periodo fra le due guerre, Ballabio perde l'egemonia in questa produzione; altri però si affacciano, in tempi più recenti, per riprendere a valorizzare una tipica produzione secolare nata qui, si può dire, ma soprattutto qui diventata illustre. Si continua così a tener viva una fama nata per necessità e diventata industria.

(\*) Brano pubblicato in "Ballabio Ieri", edizione dell'agosto 1987.

# Ghiaccio e formaggio

di Augusto De Micheli

Dopo la metà del secolo XIX sono state costruite ed entrate in funzione, una dozzina di casere in Ballabio.

Nel brano di Severo Invernizzi sulla fase di industrializzazione della produzione di latticini, si legge di casere per la stagionatura, di formaggi sistemati in cantina a parecchi metri sotto terra e dell'uso del ghiaccio per la loro conservazione nel periodo estivo.

Perché ci si renda conto dell'ampiezza delle attività di stagionatura si elencano, con buona attendibilità, l'ubicazione delle casere con inizio dall'ingresso del paese (provenienza Lecco) e poi, via via, salendo:

- Via Provinciale 6 (presso l'attuale agenzia immobiliare);
- Via Mazzini 82 (presso l'attuale condominio Casere);
- Via Mazzini 28 (Sede Galbani);
- Via Provinciale 62 (ex Romanin);
- Via Provinciale 74 (una delle più grosse, poi Colonia FF.S.);
- Via Provinciale 49 e 53 (la prima completamente trasformata in condominio; nella seconda vi sono edifici uso abitazione);
- Via Provinciale 88 (già distributore di benzina);
- Via Provinciale 108 (attualmente un capannone; ex casera del Vento);
- Via Provinciale 97 (in Balisio; imponente casera con dimora padronale ora negozio vendita alimentari);
- Via Provinciale 109/111 (in Balisio; grande complesso di diverse casere in parte trasformate ad uso commerciale o abitazione);
- Via Roma 40 e 21 (una dirimpetto all'altra).

Le casere erano per la maggior parte grandi o molto grandi costruzioni, assai robuste (tra un piano e l'altro vi erano putrelle d'acciaio) per sostenere il grosso peso dei formaggi, con due o massimo tre piani emergenti e almeno due sotterranei; la funzione di queste due parti risiedeva nel fatto che la costruzione emergente era utilizzata per la stagionatura nei mesi freddi o stagioni di mezzo; la parte interrata serviva per i mesi caldi, al fine di non creare danni ai formaggi.

Per quest'ultimo preciso scopo si utilizzavano tonnellate (sì!) di ghiaccio che veniva scaricato negli "inferi" delle casere (da apposite finestrelle raso terra) e poi coperto di "pula" o "lolla" (la polvere o scarto del fieno, onde ridurre la possibilità di scioglimento del ghiaccio). Ovviamente i taeggi e più ancora il gorgonzola andavano lavorati e cioè si doveva - a ciclo continuo - girarli e salarli con l'avvertenza che il gorgonzola, formaggio ben più qualificato, esigeva anche la perforazione (operazione delicata) con grosso ago di rame onde consentire il formarsi del caratteristico "verde" (che altro non è che una muffa penicillinea).

Ma se tutto è abbastanza chiaro, chi forniva invece le tonnellate di ghiaccio? C'era allora una fabbrica in zona? No, era la natura che riforniva quella preziosa materia fredda. Infatti quasi ogni casera aveva al proprio esterno uno o due laghetti. Grandi vasche in cemento, con lati uguali di circa 20 metri, con profondità non superiore ai 70 - 80 centimetri. Nel periodo "non sotto zero" termico si presentavano come graziose vasche, qualche volta con ranocchi e/o pesci al loro interno; d'estate i ragazzi giocavano anche attorno per rinfrescarsi.

D'inverno, invece, i laghetti erano motivo di grosso movimento e di lavoro: allorché lo strato superficiale diveniva ghiaccio, con spessore attorno ai 5 - 6 centimetri, gli operatori del formaggio si avvicinavano, lo frantumavano a mazzate, lo imbragavano con ganci, lo caricavano su

appositi carri a bilancia (trainati da cavalli) e lo scaricavano nel profondo delle casere per l'estate successiva. E così, in continuazione, ad ogni formarsi di crosta ghiaccia. E più l'inverno era freddo e più materia prima, sommamente indispensabile, si immagazzinava nelle pance delle casere. Ben ammassato e protetto con una copertura di pula o anche foglie secche di bosco, là restava per 8 o 9 mesi con funzione di rinfrescante nei mesi caldi.

Quella era arte, arte manuale che si trasformava nelle squisitezze casearie per le quali Ballabio in primis e la Valsassina poi, sono noti e apprezzati.

Ancora oggi possiamo osservare la classica architettura delle **casere**, in Via Roma 40 e 21 (pur nelle loro modificazioni interne); quanto ai laghetti, proprio davanti al Ristorante Gera si può osservare un piazzale adibito a deposito macchine; era un laghetto.

# Le Chiese di Ballabio

di Augusto De Micheli e Severo Invernizzi (\*)

Quando si parla delle Chiese di Ballabio sorge, qualche volta, una certa confusione di idee, tanto più se si sente accennare a tre chiese spesso menzionate dai vari documenti e relazioni.

Esse erano: Santa Maria, San Lorenzo e San Giovanni Battista. Le tre Chiese erano considerate come corpo unico della Parrocchia riservando alla Chiesa di Santa Maria (in Ballabio Superiore), che di fatto era la Chiesa madre parrocchiale, l'amministrazione dei sacramenti ed in genere tutte le funzioni parrocchiali.

Ai tempi della visita di S. Carlo nel 1569 vi erano anche due Cappelle campestri, ma erano probabilmente così mal ridotte da indurre il Santo Arcivescovo a decretarne la loro demolizione.

In una **cartina** descrittiva della Pieve di Lecco del 1608 (Descriptio Plebis Leuci) compaiono chiaramente le tre chiese.

Come nota di curiosità si ricorda che nella medesima visita San Carlo aveva lasciato un'elemosina di 140 lire imperiali a favore delle ragazze che si fossero maritate. Ma questi denari erano andati un poco "dimenticati", tanto da indurre in tempi successivi chi di dovere a chiamare gli uomini interessati della loro amministrazione perché chiarissero certi punti oscuri in proposito.

Sempre al tempo della visita del 1569 era Curato di Ballabio un certo prete Vittorio de Soveri, nativo di Pisa. Abitava una casa poco distante dalla Chiesa ma la casa non era di proprietà ed i paesani che pagavano l'affitto si lamentavano del loro Parroco per le lunghe assenze dalla Parrocchia.

Era epoca in cui il clero si prendeva molte libertà che San Carlo dovette con l'esempio e l'energia combattere.

Un altro documento riguardante la visita Pastorale del Card. Pozzobonelli nel 1746 (milanese di nascita) non solo testimonia ancora della esistenza delle citate Chiese ma accenna anche all'esistenza di un Oratorio dedicato a San Giuseppe.

La più antica sede Parrocchiale sembra essere stata la Chiesa di San Giovanni Battista.

Venendo avanti, molto avanti negli anni e precisamente verso la fine dell'800 inizi del '900, possiamo dire che Ballabio contava due parrocchie dopo il 1903; ma in tempi più remoti esistevano, come detto, invece tre Chiese e precisamente Santa Maria, San Lorenzo e San Giovanni Battista.

La Chiesetta di San Giovanni era la più antica e conservava le ossa di molti defunti e destò la particolare attenzione del Card. Federico Borromeo in occasione della sua visita (1/7/1608) tant'è che lui stesso contribuì con una elargizione personale di lire trenta (lasciate a mani del parrocchiano Antonio Scaioli di Ballabio Inferiore) con lo scopo di riattare la chiesetta.

La scoperta dell'esistenza della Chiesa di San Giovanni ha destato una certa curiosità a Ballabio; la sua localizzazione, sia pure come ipotesi, in fondo all'attuale Via Risorgimento non era certa finché è stata reperita una documentazione nell'Archivio Comunale, riguardante una lite per un terreno in zona Val Pozza, conteso tra certo Giuseppe Crotta di Laorca ed il Comune di Ballabio Inferiore.

Tra le carte è contenuta una **piantina** (ordinata dal Commissario Prefettizio di Lecco), in scala 1/2000, realizzata in data 14/9/1829 dal perito agrario Francesco Provasi di Castello sopra Lecco; ebbene, in tale piantina è chiaramente indicato:

- un cimitero sito in una strada senza nome che altro non è che l'unica ed antica Lecco - Valsassina (Via Risorgimento, appunto);
- la chiesetta di S. Giovanni è segnata a lato sinistro scendendo poco più avanti del Cimitero;
- gli incroci di svincolo delle strade poco sotto la Chiesetta, sono in sostanza gli attuali anche se meglio riordinati (la prima a sinistra il sentiero della Val Pozza, poi a destra Via Provinciale, dalla quale parte Via della Ratta; l'ultima a destra Via per Morterone).

Diversi decenni addietro il suddetto cimitero era ricordato da una "cappella", per il rispetto dovuto ai defunti, posta in Via Risorgimento. Tale cappella è ben segnata e localizzata nella carta topografica del Touring Club Italiano (scala 1:2000) dal titolo "Gruppo delle Grigne", desunta dai dati dell'Istituto Geografico Militare (ed. 1975).

Purtroppo si è inspiegabilmente perso il riferimento di una significativa località della passata storia e sarebbe bene se la popolazione di Ballabio vi ponesse rimedio.



• 1572/2007 - Parroci di Ballabio Superiore

Chiudiamo il brano con l'**elenco** dei Parroci di Ballabio Superiore, rinveniente dall'Archivio parrocchiale.

Accanto alle date di insediamento i nomi dei sacerdoti e talvolta qualche annotazione. L'elenco è frutto di più trascrizioni e aggiornamenti avvenuti nei secoli ed ora riassunti su un foglio di quaderno.

nell'anno	nominativo	per anni	note
1572	rettore Prete Vittorio		
1583	Giov. Maria Laurenzii	11	Nominato da S. Carlo B.
1594	Giov. Battista Ciossio	4	
1598	Bartolomeo Spreafico	11	
1609	Giov. Battista Arigone	27	Andò Cappellano di monache di Castello
1636	Carlo Antoniano	8	Dal 15/4/1637
1644	Francesco Molteri	3	
1647	Francesco Theoldo di Castello sopra Lecco	24	Trasferito
1671	Giacomo d'Adda	2	
1673	Giov. Battista Cermenati	26	
1699	Baldassarre Cermenati	14	
1713	Invernizzi Giuseppe	31	Nato a Ballabio il 27/7/1684. 1717 Croce sul sagrato. 1725 Altare maggiore. 1737 (?) dei morti Parroco dal 19/1/1713. Anime 577 in tutto

1744	Giov. Maria Scaiolo	22	Morto il 22/1/1765 a 49 anni
1765	Giuseppe Valsecchi di Rossino	15	Morto il 29/5/1781 a 51 anni
1781	Gaspere Pozzi	15	Morto a 54 anni "con tutta rassegnazione" il 9/5/1796
1796	Giov. Battista Arrigoni	13	Ha rinunciato
1809	Gioacchino Melesi	24	Morto il 21/11/1831 di tbc
1833	Giuseppe Piloni di Bonacina	3	1836 Ha rinunciato. Vacanza di 5 anni
1841	Pietro Lochis	4	1844 Ha rinunciato
1845	Giov. Battista Valsecchi di S. Giovanni sopra Lecco	20	(nuove campane) morto il 18/9/1864
1865	Martino Pampani di Narro	10	Ha rinunciato. Parroco a Burago M.
1875	Giacomo Ciresa di Cremeno	28	Ha rinunciato. Morto a Rancio
1906	Francesco Citterio di Valmadrera	1	Morto di tbc
1907	Angelo Combi di Cremeno	22	Asilo inf. e teatro. Ha rinunciato
1929	Abramo Maroni di Primaluna	18	Ha rinunciato
1947	Andrea Valsecchi di Castello di Lecco	25	1947 - 48 Casa Parrocchiale. Ha rinunciato il 3/1/1972
1977	Giulio Maino (vicario obl. dal 1972) di Carnate	5	4/11/1982 ha rinunciato
1982	Rino Tantardini (Pero)	11	
1993	Achille Gumier (Ternate - VA) proveniente da Lecco		

(\*) Brano adattato da Augusto De Micheli sul testo originale di Severo Invernizzi pubblicato in "Ballabio Ieri", edizione dell'agosto 1988.



# Le Parrocchie

di Severo Invernizzi (\*)

Volgendo uno sguardo molto all'indietro nel tempo ci accorgiamo, e constatiamo, quanta influenza abbia avuto la religione tra le generazioni che ci hanno preceduto in queste nostre valli, in questi nostri paesi.

La vita si svolgeva, con tutte le sue occupazioni, attorno alla Chiesa, considerata non solo come edificio materiale ma come centro di unità e di riferimento. Qualsiasi attività si specchiava e si riferiva ad un preciso calendario ecclesiale: al quotidiano rintocco, non solo metaforico, delle campane ed al ripresentarsi delle festività universali e locali.

D'altronde non esisteva, socialmente, diverso punto di riferimento essendo l'autorità civile latitante, senza una efficace organizzazione se non quella - e questo in particolare nel periodo della denominazione spagnola nei secoli XVI e XVII - di poter trarre da quella magra terra e da quelle povere popolazioni il massimo dei tributi. Poi l'abbandono!

Ecco allora il sorgere delle manifestazioni di culto, le Confraternite religiose e la Parrocchia, la "Cura", diventa di fatto un ente giuridico. Accetta lasciti, distribuisce elemosine e interviene a sostegno delle necessità della comunità. Si costituisce il "beneficio" che servirà al mantenimento della vita stessa della Parrocchia anche nella persona del Sacerdote, il "curato", che svolge la sua attività.

Le norme fissate dal Concilio di Trento (1545-63) che definiranno la struttura sociale e giuridica della Parrocchia non faranno che migliorare e confermare forme in parte già esistenti.

La Parrocchia è inserita nella "Pieve", e la nostra è sempre stata quella di Lecco, pur sempre emanazione della sede Vescovile, nel nostro caso di Milano. Il Vescovo di quella città ha sempre avuto giurisdizione specifica e religiosa sulle nostre terre: direttamente, o attraverso i suoi Delegati, controllava che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, nella legalità e nell'ordine.

Le "Visite Pastorali", che erano l'occasione per questi controlli, erano effettuate - nei tempi antecedenti San Carlo - in modo diverso da oggi. Non era il Vescovo o il suo Delegato a visitare la Parrocchia; i Rettori delle varie "Cure" convenivano alla Chiesa Madre della Pieve dove l'Arcivescovo, circondato dalla sua corte, come in tribunale, esaminava ad uno ad uno i beneficiari. Si stendeva l'elenco dei loro redditi, si esaminava la bolla di nomina, si chiedeva ragione dell'amministrazione dei Sacramenti, se si conservava l'Eucarestia, si faceva l'inventario degli arredi sacri. Sembrava trattarsi più che altro di una funzione puramente burocratica, mancando il contatto umano e spirituale tra il Vescovo e il suo popolo.

Perciò risultano senz'altro più "reali" le Visite di San Carlo, che avvengono nelle singole Parrocchie, anche se forse l'Arcivescovo trova realtà diverse le une dalle altre ed, alle volte, anche "disordini" da sistemare. È lo stesso Concilio di Trento che impone la Visita Pastorale presso le singole Parrocchie e sappiamo quanto San Carlo sia stato scrupoloso nell'applicare i decreti e le norme emanati da quel Concilio.

Le relazioni scritte di tali "Visite" quasi completamente tramandateci, sono oggi documenti importantissimi di storia e di costume e si prestano a considerazioni di vastissimo interesse: è da queste fonti che conosciamo tante cose che sarebbero altrimenti rimaste nell'oblio.

È proprio una di queste relazioni, quella del Cardinale Federico Borromeo nel 1608, che, a mio parere, con i suoi dettagli e la sua meticolosità, ci dà un quadro preciso del paese di Ballabio a quell'epoca.

(\*) Brano pubblicato in "Ballabio Ieri", edizione dell'agosto 1988

# Il Beneficio Bracone

di Fabio Colasanti

In questo brano trattiamo dell'istituzione della Cappellania di San Lorenzo nella Chiesa omonima di Ballabio Inferiore.

A offrircene l'occasione una copia conforme del Verbale di elezione del Cappellano della Chiesa di San Lorenzo in Ballabio Inferiore, del 23/8/1587. La copia conforme del Verbale, conservato in originale nell'archivio Notarile e Distrettuale di Milano, fu redatta in data 5/2/1878 dal Notaio Gazari, a tal scopo incaricato dall'Amministrazione Comunale di Ballabio Inferiore.

Il Verbale di elezione testimonia l'esecuzione delle volontà del Sig. Bernardo Bracone fu Antonio (altre volte chiamato Braconi, o Dragoni, o Braccone).

Il Sig. Bracone (nativo di Ballabio?), residente a Venezia, dispose con proprio testamento del 1535 che venisse costituita una Cappellania presso la Chiesa di San Lorenzo; dopo la sua morte, il Verbale del 1587 ci narra appunto dell'istituzione della Cappellania e dell'elezione del relativo Cappellano.

- **Benefici, Cappellanie e Patroni**

Prima di procedere, una brevissima panoramica sul valore e significato degli istituti ecclesiastici che saranno citati nel presente brano ed in quello dedicato al Beneficio B.V. Annunciata.

Il Beneficio ecclesiastico (detto anche patrimonio ecclesiastico) era una "persona giuridica pubblica", ossia un'entità a base patrimoniale eretta dall'autorità ecclesiastica i cui redditi servivano al sostentamento di un Sacerdote (o di un Chierico); in altre parole, il Beneficio destinava un certo patrimonio alla fornitura dei mezzi necessari per il sostentamento del Sacerdote. Il Beneficio (solitamente eretto in perpetuo) era costituito da due elementi: uno spirituale, cioè l'ufficio sacro, e l'altro temporale, cioè il diritto di percepire i redditi annessi per dote all'ufficio. Il Beneficio consentiva al Sacerdote di avere redditi propri che gli permettessero di svolgere gli uffici con tranquillità e continuità.

La Cappellania era una pia fondazione costituita con il lascito di un fedele per la celebrazione di messe, oppure altre funzioni religiose, in una data cappella o ad un determinato altare.

I Patroni erano invece coloro che avevano il diritto (spettante in origine ai fondatori di Chiese, Cappelle o Benefici) di nominare un candidato per investirlo del Beneficio ecclesiastico (salva l'autorizzazione dell'Autorità Ecclesiastica) quando il suo titolare lasciava l'incarico o moriva.

- **1535 - Il testamento del Sig. Bracone**

Disponiamo di una copia conforme del testamento del Sig. Bracone, redatta a cura del Regio Archivio Notarile di Venezia in data 29/5/1872 certificata dal Sig. Giovanni Battista Perini, Cancelliere.

Dal testo desumiamo che se la figlia del Sig. Bracone, Antonia, non avesse avuto figli, una volta morto il marito tutti i suoi beni sarebbero serviti alla costituzione di una Cappellania ed al sostentamento di un Cappellano.

Leggiamo i passi che ci interessano: " ... Lasso che ogni anno in perpetuo sia fatto cinque stera (misura di volume corrispondente ad 1

metro cubo, n.d.a.) de pan cotto alla misura de Ballabio et sia dispensado alli poveri del Comune de Ballabio de sotto alla Giesia ... el resto veramente de tutt'et qualunque miei beni che ho così a Venezia come in Ballabio de sotto presenti ed futuri lasso alla predicta mia fia Antonia in vita sua et da poi la sua morte sel'haverà fioli o fie vada a suoi fioli et fie et cusì di heredi in heredi imperpetuo cum questa condizione chel ditto suo marido habbia anche lui tutti li diritti beni in vita sua et se la morisse avanti el suo ditto marido senza fioli o fie voglio che esso suo marido goda questi beni per nove anni solamente ... El simile voglio sia servado in mia fia ed in tutti li altri miei heredi et da poi la morte di ditto suo marido voglio che di tutti li ditti miei beni sia fatta una mansionaria (un beneficio, n.d.a.) da essere celebrada in la Giesia de Messer San Lorenzo de Ballabio de sotto imperpetuo et de essere data per el Comune de Ballabio de sotto e un bon prete et de bona vita, et sia in libertà del ditto Comun se cusì li paresse etiam remover ditto prete et metterne uno altro in suo luogo ed questo tante volte quante volte li parerà ad esso Comun".

- **Esecuzione delle disposizioni testamentarie del Sig. Bracone - Premessa**

Il Sig. Bracone muore. Anche la figlia Antonia ed il marito passano a miglior vita, senza lasciare figli. Si avvera così la condizione voluta dal testatore perché si inauguri una Cappellania a Ballabio Inferiore.

Ma, nel 1587, non fu facile trovare un Sacerdote che volesse reggere la Cappellania di San Lorenzo ed accettasse il conseguente Beneficio (rendite ed immobili); ciò era dovuto principalmente al fatto che le volontà testamentarie di Bernardo Bracone concedevano la possibilità ai cittadini di Ballabio Inferiore di "licenziare" in qualsiasi momento il Cappellano. Così, una delle prime pattuizioni che si leggono nel Verbale del 1587 fu la rinuncia all'esercizio della disdetta illimitata da parte dei cittadini di Ballabio Inferiore.

Al tempo della redazione del Verbale del 1587, la Chiesa di S. Maria di Ballabio Superiore godeva già di altri due Benefici: quello di San Rocco e quello di San Sebastiano, un lascito quest'ultimo servito per la realizzazione della Scuola di San Sebastiano presso la Chiesa di Ballabio Superiore. Gli uomini di Ballabio Inferiore si accordarono con gli appartenenti alla Confraternita della Scuola perché il Cappellano della Chiesa di San Lorenzo fosse nominato anche Cappellano della Scuola di San Sebastiano nella Chiesa di S. Maria.

Fu proprio in ragione di tale ultima nomina che tra i compiti del Cappellano figurò quello di celebrare Messe sia nella Chiesa di Ballabio Superiore come in quella di Ballabio Inferiore secondo un preciso calendario; pratica che, a dispetto di quanto scritto nel Verbale del 1587 (l'accordo infatti avrebbe dovuto durare 25 anni, ossia sino al 1612), rimase inalterata nei secoli successivi.

I due Benefici si consolidarono consuetudinariamente in un'unica persona e in tal modo vennero osservati. Ma se uno era il Cappellano, l'amministrazione dei patrimoni rimase sempre separata: il Beneficio Bracone a Ballabio Inferiore, il Beneficio di San Sebastiano a Ballabio Superiore.

Poiché, nei secoli a seguire, non sempre venne assicurato il rispetto del patto di celebrazione delle Messe, venne a determinarsi qualche contrasto fra i due Comuni.

Ma veniamo ora al testo del Verbale.

- **1587 - Verbale di Esecuzione delle disposizioni testamentarie del Sig. Bracone**

Il **Verbale** esordisce rappresentando che tale Sig. Bernardo Bracone aveva istituito erede sua figlia Antonina alla condizione che se non avesse avuto figli, i beni sarebbero andati a concorrere alla fondazione di una Cappellania presso la Chiesa di San Lorenzo.

Leggiamo:

"Così si legge nelle abbreviature (note riassuntive, n.d.a.) di me Adriano Gazari figlio del Nobile fu Sig. Giovanni Andrea domiciliato in Lecco, Ducato di Milano, e Notaio pubblico di Milano.

Nel nome del Signore, nell'anno della sua natività mille e cinquecento ottantasette 1587, indicazione XV giorno di domenica 23 del mese di agosto. Essendo passato a miglior vita il Sig. Bernardo Braconi, il quale nel suo testamento fra le altre cose aveva istituito erede la sua figlia Antonia

colla condizione, che qualora venisse a morire senza prole, dopo la morte del marito, si fondasse una Cappellania nel paese di Ballabio, e che perciò si eleggesse un Sacerdote per opera del Comune di Ballabio Inferiore, col diritto allo stesso Comune di poterlo a suo beneplacito rimuovere, ciò che gli infrascritti abitanti di Ballabio affermarono risultare da Istrumento relativo al testamento, rogato dal Sig. Angelo De Canali, Notaio Veneto, in data lunedì giorno nove del mese di giugno del 1535 (il testo riporta erroneamente la data 1595, n.d.a.).

E apparendo chiaro, chessendo massimamente la sopra indicata condizione, che cioè il detto Cappellano si potesse licenziare a libito (a piacere, n.d.a.) dalla comunità, con gran difficoltà si sarebbe potuto trovare un Sacerdote che volesse assumersi il disimpegno di detta cappellania.

Quindi è che convocati e congregatisi per ordine del Console di detto paese di Ballabio Inferiore, premesso il suono delle campane, come è di costume le infrascritte persone, cioè ... Seguono i nomi degli individui che si omettono per brevità (il Notaio Gazari omette l'elenco dei nomi, n.d.a.).

Tutti abitanti di detto paese di Ballabio Inferiore del territorio di Lecco, Ducato di Milano, i quali sarebbero i tre quarti di tutta la popolazione, e sono quindi la maggiore e la più sana parte di detto territorio e Comune di Ballabio Inferiore e rappresentano tutta la detta comunità e promettono di proposito ecc. (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.)

E nel miglior modo ecce (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.)

Elessero discreto (discernemente, n.d.a.) Nobile Antonio figlio del Nobile Sig. Giuseppe de' Gigli parimenti abitante di Lecco, Ducato di Milano, chierico di buona condotta il quale fra breve tempo, se Dio darà grazia, sarà ordinato Sacerdote.

Elessero come si disse, il sudetto che era presente a Cappellano come sopra a patto che sin quando non sia ordinato prete debba far celebrare una messa per settimana nella Chiesa di San Lorenzo di Ballabio sunnominato e dopo fatto Sacerdote sia obbligato a far celebrare due messe per ogni settimana, una negli alterni giorni di festa l'altra in un giorno feriale della settimana, colla condizione che non possa essere rimosso da detto beneficio se non che per qualche demerito da giustificarsi dai superiori e non altrimenti.

Gli assegnarono poi a titolo di sostentamento e di onorario, il godimento e l'usufrutto dei beni lasciati dal sopradetto Sig. Bernardo Dragone (refuso? Braconi o Dragone, n.d.a.) dettagliati nella lista del seguente tenore, cioè:

Prima un campo al Canaletto, Idem un prato, Idem un campo al Ponte ed un prato in Strada

Idem un campo la Gera

Idem una selva al Ronco ed un prato in Melma

Idem due pezzi di terra prativa dove si dice la Prada

Idem un campo ed un prato

Idem una casa nella ..., idem un prato detto al Cornal, idem un altro alla Gerola e l'altro al Caranello

Idem una casa in Venezia nella contrada di S. Antonina.

E tutto questo coll'onere per sopra detto Sig. Antonio che ogni anno debba far confezionare cinque staia (misura di capacità per sostanze solide, n.d.a.) di frumento in tanti pani e distribuirsi nella Chiesa ai poveri del già nominato Ballabio Inferiore e debba parimenti soddisfare a tutti i pesi gravanti sui detti beni, e su di loro imposti, tanto della Reale Casa Ducale, quanto dalla mensa arcivescovile di Milano (reddito per il vitto ed il mantenimento assegnato ad un vescovo, n.d.a.) o che saranno da imporsi altrimenti in qualunque modo, e quindi abbiano a restare immuni il Comune e le persone da qualsivoglia dei detti gravami.

Quindi le suddette persone per quanto possa occorrere, fecero e costituirono lo stesso Sig. Antonio solo Procuratore e in solido, tanto per loro che pel detto Comune, ed in particolar modo perché a nome dei suddetti costituenti abbia a presentarsi innanzi all'Ill.mo Reverendissimo Arcivescovo di Milano, ovvero innanzi al suo E.o Rev.do Vicario o ad altro qualunque Superiore o Superiori e a supplicare e a fare tutti i passi necessari per ottenere la conferma o l'approvazione di quanto si è deliberato, e fare le altre pratiche che saranno del caso, il tutto però a spesa dello stesso Sig. Antonio.

E quindi ad unanimità, dando, promettendo e volendo ecc. (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.)

E oltre a tutto questo ecc. (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.) si riservano le dette persone il diritto di eleggere in avvenire il Cappellano, ossia i Cappellani col medesimo obbligo delle suddette messe come retro.

Rinunziando a qualunque appiglio ecce (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.)

Di più le suddette parti giurarono di tener ratificato quanto sopra e di non contravvenire anche sotto pena di risarcimento ecc.

Convenzione fatta sotto il portico della suddetta Chiesa di Santa Maria, presenti il Sig. Michele Fasolo, figlio del fu Sig. Antonio, domiciliato in Acquate, territorio di Lecco suddetto, Benedetto Gerosa del fu signor Visconti domiciliato in Lecco suddetto ed entrambi pronitari.

Testimonio il reverendo Sacerdote Giovanni Stefano Bassi figlio dello spettabile fu Sig. Giovanni Ambrogio preposto di Lecco ed ivi domiciliato. Il reverendo Sacerdote Massimiliano Tenconi, figlio del nobile fu Sig. Luigi domiciliato a Laorca del territorio di Lecco. Il Sig. Benetti de Eug. figlio del fu Sig. Zaccaria domiciliato in Arlenico del territorio di Lecco, tutti noti ed idonei".

A questo punto segue la descrizione dell'investitura del Sig. Antonio figlio del Nobile Sig. Giuseppe de' Gigli a Cappellano della Scuola di San Sebastiano situata nella Chiesa di S. Maria di Ballabio Superiore. Il Notaio Gazari riporta, prima di tutto, la procura fatta a tale Sig. Benetti da alcuni scolari della Scuola (residenti in quel di Venezia e tutti, o quasi, di origini ballabiesi) perché nominasse un Cappellano per detta Scuola.

Il notaio Gazari trascrive l'atto di mandato e procura a favore del Sig. Benetti, stilato avanti il Notaio Giovanni Paolo Leone di Venezia in data 19/5/1587.

"Nello stesso giorno: Il Sig. Benetti de Eug. figlio del fu Sig. Zaccaria domiciliato in Arlenico del territorio di Lecco, Ducato di Milano, come scolaro della scuola di San Sebastiano eretta nella Chiesa di Santa Maria di Ballabio Superiore nel territorio di Lecco suddetto e come procuratore speciale di alunni scolari di detta scuola, nominati nello Istrumento della stessa procura rogata dal Sig. Giovanni Paolo Leone, Notaio Veneto del seguente tenore e cioè:

Nel nome di Cristo Amen Anno dalla sua Natività mille cinquecento ottantasette 1587 indicazione decima quinta, i questo giorno di martedì decimo nono del mese di maggio.

Mastro Guglielmo Colombo del fu Girolamo del paese di Ballabio Superiore territorio di Lecco, Ducato di Milano, presentemente domiciliato a Venezia nel calle di San Pantaleone.

Mastro Giovanni del fu Giacomo di detto luogo nello stessa calle, fabbro, Ser Giacomo del fu Giov. chiamato Nicolis del paese di Ballabio Inferiore, domiciliato nel calle di St. Stefano confessore, Ser Battista del fu Sebastiano chiamato Nicolis di detto paese nel calle di St. Germiniano, Ser Giov. di Dionigi Invernizzi del paese di Ballabio Superiore domiciliato nel calle di St. Ermanno e Torranesio, Ser Ambrogio del fu Giov. dello stesso paese abitante nel calle di St. Germiniano, Ser Antonio del fu Gerolamo di Origlio, domiciliato nel detto calle, Mastro Bernardo del fu Antonio domiciliato nel calle sudd.o, Ser Antonio del fu Pasqualino de Colombi domiciliato nello stesso calle, e Ser Lorenzo del fu Pietro del Zapel del già detto paese di Ballabio Superiore nel calle sudd.o

Agenti tutti come fratelli della Scuola di St. Sebastiano nella Chiesa di St. Maria del detto paese di Ballabio Superiore, i quali nel miglior modo possibile fecero, costituirono e solennemente ordinarono loro legittimo procuratore e commissario il Sig. Benedetto Angelo del fu Zaccaria (Benedetto Angelo fu Zaccaria o Benetti de Eug. fu Zaccaria? n.d.a.), domiciliato attualmente in Arlenico, territorio di Lecco, e lo elessero assente come fosse presente coll'intento speciale ed espresso di impegnare per un dato tempo, e non a vita, un Reverendo Sacerdote, che abbia a far la parte di Cappellano nel celebrare la messa nella sudd.a Chiesa di Santa Maria del detto paese di Ballabio all'altare di St. Sebastiano, e allo stesso spesato Rever.do costituire sia consegnare per di lui mercede tutti i beni che si trovano in detto territorio di ragione della detta scuola di St. Sebastiano, e quelli principalmente che furono del Magnifico fu Ambrogio Colzaghi di detto paese, insieme agli affitti scaduti e non esatti dei

fabbricati.

Beni, quali il detto Reverendo abbia ad esigere e soprappiù avere ogni diritto per elezione, per accordi in via d'intelligenza nei già detti beni e cappellania, la quale dev'essere a tempo limitato e non a vita, e circa il fatto de il da farsi e da legalizzarsi coi quei patti e modi di tempo e con quelle condizioni secondoché meglio parrà e piacerà al Procuratore colle clausole necessarie e opportune come si usa in simili affari.

Parimenti di dargli facultà nell'istessa occasione di sostituire uno più procuratori in suo luogo o di revocare il mandato, e generalmente prendere circa le cose stabilite e su esposte, le necessarie ed opportune misure, quali potrebbero adottare gli stessi costituenti se personalmente fossero presenti, i quali anche promettono di ritenere ben fatto tutto quanto relativamente alle cose prestabilite, o si sarà operato o procurato dallo stesso lor procuratore e da di lui sostituiti, e a tale promessa si obbligano coi loro beni presenti e futuri.

Fatta questa scrittura in Venezia nella casa abitata da me Notaio infrascritto, posta nel calle di St. Samuele, presenti mastro Domenico del fu Antonio di piazza Giulia lavorante di panni di lana nel calle di St. Tommaso e Ser Vincenzo figlio del fu Francesco mugnaio di Adria e ivi domiciliato, testimoni chiamati ed invitati:

Sottoscritto col segno del tabellionato (contrassegno che i notai apponevano accanto alla sottoscrizione degli atti, a garantirne maggiormente l'autenticità, n.d.a.).

Io Paolo Leone del fu eccellentissimo Sig. Benedetto pubblico Notaio per autorizzazione imperiale e veneta fu presente a tutte le premesse trattative, e di ciò rogato, le scrissi e pubblicai e mi sottoscrissi apponendovi il mio sugello in fede di quanto retro.

Sottoscritto, Pasquale Ciconia (Pasquale Cicogna, Doge di Venezia dal 18/8/1585 al 25/4/1595, n.d.a.) Doge di Venezia. ... (si omette la nota di trascrizione dell'atto che reca la data del 21/5/1587, n.d.a.).

A questo punto il Notaio Gazari, spiegata l'investitura ricevuta dal Sig. Benetti (o Benedetto Angelo) riprende la traduzione del verbale di elezione del Sig. Antonio a Cappellano anche della Scuola di San Sebastiano, per volere del procuratore Sig. Benetti, unitamente ad alcuni scolari della Scuola li presenti.

"E insieme a lui già menzionato (Sig. Benetti, n.d.a.) anche un Mastro Filippo Colombo figlio del fu Sig. Sebastiano; un Gerolamo del Zapello figlio del fu Sig. Giovanni, entrambi di Ballabio Superiore, territorio di Lecco.

Un Pietro dei Picozzi, figlio del fu Guariseo, domiciliato in Ballabio Superiore tutti scolari della sopra detta Scuola e della Scuola stessa, per i quali e per la quale di proposito promisero ecc. ecc. (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.)

Di loro libero consenso e nel miglior modo elessero e discreto Sig. Antonio Gilio figlio del Nobile Sig. Giuseppe chierico qui presente, che fra poco tempo, se Dio darà grazia, sarà ordinato Sacerdote, lo elessero dissi, a Cappellano della Scuola di St. Sebastiano della summenzionata Chiesa, coll'obbligo finché non sia diventato Sacerdote, di far celebrare all'altare di detta Cappella una messa per ogni settimana, e dopo che sarà Sacerdote, sia tenuto a celebrare tre messe per settimana vale a dire, una alternativamente per ogni festa e due in altre due giornate feriali di ogni settimana e questo pel seguito di venticinque anni prossimi futuri, incominciando dal giorno del conferimento e dell'approvazione da ottenersi come avanti.

E per di lui mantenimento e mercede gli concessero, assegnarono e aggiudicarono a suo gradimento e usufrutto tutti i beni di detta Scuola esistenti nel detto territorio di Ballabio e di Lecco, e principalmente quelli che appartengono ed appartennero a Marco Antonio Colzagli, con tutti i fitti dei detti beni scaduti e non esatti e con tutti i diritti ecc.

Però il detto Cappellano per pura liberalità concesse e concede, e anzi promise dare alla detta Scuola, per le riparazioni e miglioramenti o altro di simile beneficio di detta Scuola o Cappella la metà di tutti i suddetti redditi ossia affitti già scaduti e non ancora esatti.

Di più li detti scolari siano obbligati, ciò che già promisero, come sopra, a somministrare e mantenere la cera per la celebrazione delle dette

messe.

Però a patto che il detto Cappellano si ritenga obbligato a celebrare o a far celebrare ogni anno nella festa di St. Sebastiano una messa solenne e nel giorno susseguente un ufficio da morto per l'anima degli scolari e dei benefattori della Scuola. Messa con quattro sacerdoti, più lui stesso che parimenti, come ciascuno di loro, abbia a celebrare la messa in adempimento come sopra.

Di più ancora gli stessi scolari a suo nome e a nome dei già detti, per quanto può occorrere, fecero e costituirono lo stesso Don Antonio solo Procuratore ed in solido di loro stessi e della detta Scuola, e specialmente a nome dei menzionati autori di detta costituzione e della scuola stessa, per presentarsi dinanzi all'Ill.mo Reverendissimo Arcivescovo di Milano, ovvero al molto Reverendo di lui Vicario od altro qualsiasi Superiore, onde implorare a far tutte le pratiche per ottenere la conferma e l'approvazione delle antecedenti convenzioni e a quanto occorre sempre però a spesa dello stesso Don Antonio.

Ed in generale dando, promettendo e di libera volontà rinunziando a quanto in contrario.

Di più le dette parti giurarono di tener confermata ecc. anche sotto pena ecc. (il Notaio Gazari omette la parte, n.d.a.).

La presente convenzione fu fatta nella Chiesa di St. Lorenzo posta nella vicinanza di detto Ballabio, presenti come sopra, nel già descritto antecedente Istrumento.

Testimoni il prelodato molto R. Sig. Bossi Proposto di Lecco, il già nominato Reverendo Massimiliano Tenconi e Benetto Locatelli figlio del fu Antonio domiciliato in Ballabio suddetto tutte persone note ed idonee.

Copia conforme dall'archivio Notarile e Distrettuale di Milano, 5/2/1878, tradotta in italiano".

- 1878 - **Accordo sulla nomina del Cappellano**

Sono passati più di tre secoli e il Beneficio Bracone risulta oggetto di contese tra i due Comuni; in particolare, Ballabio Inferiore rivendica l'esclusiva sulla gestione del Beneficio, soprattutto per avere certezza della celebrazione delle Messe nella Chiesa di San Lorenzo, poiché, a dire del Comune, non sempre la Convenzione del 1587 veniva rispettata.

Entrambi i Comuni, poi, rivendicavano il diritto di nomina del Cappellano.

Su tale ultima questione i due Comuni finirono avanti il cospetto della Sotto - Prefettura che fra i due contendenti si interpose a sedare la controversia. Leggiamo: "Sotto - Prefettura del Circondario di Lecco. L'anno 1878, alli 23 del mese di Gennaio in Lecco nell'ufficio della Sotto - Prefettura. Convocate le Giunte ... nelle persone dei Signori:

Ballabio Superiore: Invernizzi Carl'Antonio (Sindaco), Invernizzi Fortunato, Locatelli Antonio, Goretti Lorenzo (Assessori);

Ballabio Inferiore: Melesi Giuseppe Antonio (Sindaco), Zapelli Daniele, Melesi Giovanni, Locatelli Giovanni, Locatelli Lorenzo (Assessori).

Collo scopo di poter venire ad amichevole componimento nella questione sollevatasi intorno al diritto di nomina del Coadiutore per la Cappellania dei Santi Lorenzo, Rocco e Sebastiano, di comune accordo determinarono di far concorrere per questa volta soltanto alla nomina del Coadiutore suddetto ... i patroni del Comune di Ballabio Superiore che del Comune di Ballabio Inferiore salvo all'uopo di far definire la questione stessa in via amministrativa ed anche in via giudiziaria al fine di determinare la vera competenza nella nomina medesima".

- 1890 - **Accordo sulla celebrazione delle Messe**

E' del 1890 un accordo tra i due Comuni sulla celebrazione della Messa, resosi necessario dopo la morte a Ballabio Inferiore del Sacerdote Silvestro Melesi (16/2/1890). Improvvisamente, la popolazione era rimasta priva di un Sacerdote che potesse celebrare la Messa.

Le rappresentanze dei due Comuni si riuniscono: tema della discussione la possibilità o meno che il Coadiutore della Chiesa di S. Maria celebri la messa anche a Ballabio Inferiore. L'**accordo**, che porta il titolo di Promemoria, su carta intestata del Comune di Ballabio Superiore, è datato 29/8/1890 ed è siglato dai due Sindaci: Carl'Antonio Invernizzi di Ballabio Superiore e Giuseppe Antonio Melesi di Ballabio Inferiore.



Le parti si radunarono nella sala della casa parrocchiale allo scopo di definire numero, luogo e tempo delle messe. Il documento esordisce con una lunga premessa nella quale i contraenti passano in rassegna documenti del passato onde verificare l'esistenza di eventuali controindicazioni a mantenere la consuetudine della celebrazione alternativa della Messa coadiutorale fra i due Comuni, pratica che il Verbale del 1587 aveva appunto inaugurato.

Leggiamo: "Oggi ventinove agosto mille ottocento novanta, in relazione ai precedenti accordi, le Rappresentanze dei due Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore, si radunarono nella sala parrocchiale allo scopo di definire la vertenza relativa al numero, luogo e tempo in cui l'attuale e futuri coadiutori di questa Parrocchia dovranno celebrare le Messe nei giorni festivi e feriali, salvo tutti gli altri obblighi inerenti al Beneficio medesimo nella sua qualità di Cura d'anime. Dall'esame quindi degli atti prodotti d'ambe le parti, si poté convincersi che detto Beneficio è stato composto da tre congrue o legati, intitolati a San Lorenzo, San Sebastiano e San Rocco, l'ultimo dei quali, pure eretto nella Chiesa parrocchiale, per quante indagini s'abbiano fatte per esso non si poté finora rinvenire atto che possa far conoscere gli oneri ed i diritti al medesimo annessi. In base dunque ai documenti che si posseggono si arguisce che anche le precedenti amministrazioni si trovarono in altre epoche in consimili circostanze, le quali decisero e riconfermarono poi, in merito ai primi due legati, che le Messe Coadiutorali saranno celebrate alternativamente fra i due Comuni e non altrimenti; e ciò forse per non derogare anche alle disposizioni dei fondatori stessi. Anche le qui riunite Rappresentanze considerato che, siccome nel corso di oltre un secolo, non susseguirono nel costituito Beneficio altre innovazioni, neppure esse ora trovano ragioni che le consigliano ad iniziare nuove pratiche all'uopo, e di comune accordo convengono di mantenere quanto in passato venne concretato, ritenuto e superiormente approvato, vale a dire di seguire la vecchia consuetudine della celebrazione alternativa della Messa Coadiutorale fra i due Comuni come sopra. Fermo dunque quanto sopra si disse, ora, l'Amministrazione di Ballabio Superiore avuto riguardo all'attuale ed infelice condizione della popolazione del Comune vertente e parimenti interessato di Ballabio Inferiore qui rappresentato ed accettante, la quale trovasi, in conseguenza della morte del Cappellano Melesi, priva di messa festiva, essa amministrazione dichiarasi disposta a transigere ed a concedere che il coadiutore possa celebrare le messe festive in Ballabio Inferiore. Detto, a condizione che nelle feste dei susseguenti mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, anno stesso, il detto Sacerdote abbia a portarsi poi alla parrocchiale a celebrarle, salvo però quelle cadenti nelle quarte domeniche del mese, e della festa dei S.S. Pietro e Paolo, non che la seconda delle due feste eventuali riunite. La presente concessione è perentoria per tredici mesi colla data di oggi e ciò allo scopo che esso Comune possa intanto provvedersi nel decorso della concessione dei nove mesi, di un Sacerdote per la Messa festiva e a comodo della sua popolazione. Letta, approvata e sottoscritta. Invernizzi Carl'Antonio, Locatelli Antonio, Antonio Invernizzi; Giunta di Ballabio Inferiore, Melesi Sindaco, Locatelli Santino, Locatelli Francesco".



#### • 1893 - Il sacerdote diffidato

Dopo l'accordo del 29/8/1890, siglato dai due Sindaci, il Comune di Ballabio Inferiore poteva disporre del Sacerdote Don Giovanni Gilardi, in sostituzione dello scomparso Don Silvestro Melesi. Don Gilardi (che nel 1903 sarà eletto primo Parroco di San Lorenzo) subentrando nel godimento del Beneficio aveva il compito di celebrare la S. Messa festiva nell'Oratorio di San Lorenzo a vantaggio delle genti di Ballabio Inferiore. Nei fedeli di Ballabio Superiore sorse sicuramente qualche contrasto, gelosi del fatto che Don Gilardi dovesse occuparsi dei fedeli di Ballabio Inferiore.

Con ogni probabilità, ed almeno per certo periodo di tempo, lo stesso Sacerdote tentò di assumere un comportamento che non scontentasse gli uni e gli altri ... difficile impresa, tra animosità e contrasti così radicati fra le due comunità ballabiesi. Sono queste le ragioni probabili (in mancanza di altre fonti documentali) che portarono il Comune di Ballabio Inferiore a muovere nei suoi confronti un atto formale di diffida perché adempisse agli "oneri religiosi" dettati dal Beneficio Bracone.

Compare, infatti, fra i vari carteggi la diffida (della quale abbiamo la copia conforme e di cui mostriamo il solo **frontespizio**) elevata dal Comune di Ballabio Inferiore a Don Gilardi, notificata allo stesso in data 10/5/1893 dall'Usciere Sig. Antonio Roncareggio del Tribunale Civile e

Penale di Lecco. Leggiamola: "Atto di Diffida. Ballabio Inferiore, addì dieci - 10 - maggio 1893, milleottocentonovantatrè. A richiesta del Comune di Ballabio Inf.e in persona del f.f. (facente funzioni, n.d.a.) di Sindaco Sig. Locatelli Santino. Ritenuto che il M.R. Sac. Don Giovanni Gilardi mentre si trova investito del Beneficio dei Santi Rocco, Lorenzo e Sebastiano, non provvede in fatto in prò del Comune di Ballabio Inferiore all'adempimento degli oneri religiosi che vi sono inerenti, di guisa che venendo meno alle obbligazioni che gli incombono cessa la ragione per cui egli debba rimanere in possesso e godere dei beni di spettanza di siffatto Beneficio; lo sottoscritto Roncareggio Antonio Usciare adetto alla R. Tribunale Civile e Penale di Lecco sempre a richiesta come sopra ho difidato siccome formalmente diffido il M.R. Sac. Don Giovanni Gilardi a rilasciare per l'11 novembre 1893 il possesso e godimento degli stabili e beni di cui in appresso, procedendo all'uopo perché li stabili e beni stessi siano liberi e sgombri da persone e da cose ed a piena disposizione dell'istante fatto comminatoria in difetto del risarcimento dei danni e di ogni altra conseguenza a tenore di legge e di diritto. (segue la descrizione degli stabili e dei beni, n.d.a.) Coppia del presente atto da me Usciare sottoscritto ho in oggi notificata, rimessa e lasciata nella residenza del suddetto M.R. Sac. Don. Giovanni Gilardi, in Ballabio Inferiore ivi parlando con lui medesimo. Roncareggio Antonio Usciare".

Ma non solo!

In Archivio è presente una Delibera nella quale il Comune dichiara, nella seduta del 10/11/1893, di volersi costituire in giudizio per ottenere i beni in possesso a Don Gilardi e perché lo stesso venga rimosso dall'investitura. Ne riportiamo alcune parti: "... Ritenuto che mediante atto di diffida 10 maggio 1893 ... fu intimato al M. R. Sac. Don Giovanni Gilardi quale investito del Beneficio dei Sant Rocco, Lorenzo e Sebastiano di rilasciare per l'11 novembre 1893 il godimento dei beni a quel Beneficio inerenti; Ritenuto che a quanto pare il detto Sac. Gilardi non intende ottemperare alla fattagli diffida; Ritenuto ... che a tenore delle tavole di fondazione, e cioè del testamento 9 giugno 1533 del fu Bernardo Braconi, a rogito ..., è in piena ed illimitata dacoltà del Comune medesimo di rimuovere quandochessia ed a tutto beneplacito l'investito sostituendovi altro Sacerdote; imperocché le tavole stesse dicono chiaramente "de essere data per el Comune de Ballabio de sotto e un bon prete et de bona vita, et sia in libertà del ditto Comun se cusì li paresse etiam remover ditto prete et metterne uno altro in suo luogo ed questo tante volte quante volte li parerà ad esso Comun"; Ritenuto che si trova nel caso d'esercitare senz'altro la retronominata facoltà; Il Consiglio Comunale delibera: 1° (conferma della diffida, n.d.a.) ... 2° di autorizzare come autorizza il Sindaco Sig. Locatelli Giovanni a stare in giudizio in rappresentanza del Comune di Ballabio Inferiore per la causa da promuoversi in confronto del M. R. Sac. Don Giovanni Gilardi, del R. Subeconomato e di qualsiasi altra persona od autorità fosse del caso, al determinato oggetto di conseguire il rilascio dei beni annessi al Beneficio ... colla rimozione dell'attuale investito e nomina del successore ...". La Delibera fu presa all'unanimità.

Il Sotto Prefetto, molto preoccupato di come le cose stessero evolvendo, con lettera del 10/12/1893, chiese al Sindaco gli opportuni chiarimenti: "Sarò grato a VS se mi vorrà far tenere copia della diffida 10 maggio 1893 .... Desidererei poi ch'ella m'informasse dei motivi che hanno indotto codesta Amm.e a prendere contro il Gilardi un provvedimento così grave, quale quello della sua rimozione".

Le carte non ci dicono altro.

Ma un altro aspetto interessante della questione appena trattata è costituito dalla circostanza che attraverso l'atto di diffida riusciamo a ricostruire le sostanze del Beneficio Bracone, almeno alla data del 1893. Questa la descrizione dei beni allora in possesso a Don Gilardi. Risultano: una "casa d'abitazione con cortile ed orto al Com.le n. 25 ed in mappa nuova ai n. 48 e 49 ... un pezzo di terra a prato detto La Cesura in mappa nuova al n. 179 ... un pezzetto (un triangolino, n.d.a.) di terra a prato al di là della strada in mappa nuova al n. 184"; alcuni terreni in Comune di San Giovanni alla Castagna; il tutto pari a 9,17 pertiche del valore di lire 62,89. Vengono infine elencati otto titoli di rendita Pubblica del Regno d'Italia per un totale di lire 1758.



- 1893/1895 - La Messa della domenica non è sufficiente  
Terminata dunque la disputa fra i due Comuni?

Diciamo di no. Dopo qualche anno, il Comune di Ballabio Inferiore investe la Sotto Prefettura sulla eventualità di promuovere una causa contro il Comune di Ballabio Superiore onde rivendicare l'esclusività della gestione del Beneficio Bracone e, con essa, la possibilità per il Sacerdote investito di celebrare le Messe nella sola Chiesa di San Lorenzo.

Seguì una nota della Sotto Prefettura di Lecco del 3/7/1894 (della quale vi mostriamo il solo **frontespizio**), inviata al Sindaco di Ballabio Inferiore e di rilevante importanza poiché chiari all'Amministrazione Comunale (e oggi a noi) come dovesse essere correttamente interpretato il Testamento del Sig. Bernardo Bracone, il Verbale del 1587, la successiva consuetudine invalsa nelle due Comunità della celebrazione alternativa delle Messe e, infine, se i ballabiesi del Comune di Ballabio Inferiore avessero titolo o meno alla esclusiva gestione del Beneficio.

Leggiamola: "La Prefettura di Como non ha mancato di studiare attentamente la questione relativa al Beneficio Bracone istituito in codesta Parrocchia con atto notarile 9 giugno 1535 nei rogiti del notaio Angelo Canali di Venezia; ed all'esame degli atti raccolti ha potuto farsi un'idea ben chiara dello stato attuale di detto Beneficio, il quale trovasi confuso con altro istituito nella Chiesa Parroc. e della B.V. Assunta in Ballabio Superiore. Col in vero il Bracone, istituendo la sua Cappellania ed affidandone il patronato agli uomini della terra di Ballabio Inferiore, commetteva pur loro di rinnovare il beneficiato ogni qual volta lo reputassero opportuno. Questa facoltà così lata fece sì che nell'anno 1587 non si trovasse alcun Sacerdote che accettasse la candidatura del Beneficio stesso; poiché la sua investitura non avrebbe avuto carattere alcuno di stabilità. Notisi, che per testamento di detto Bracone il Cappellano o Beneficiato non sarebbe stato tenuto ad obblighi determinati. Era il momento in cui una relativa scarsità di Sacerdoti difficolta l'esaurimento del culto parrocchiale in queste contrade. L'adunanza generale degli uomini di Ballabio Inferiore, rappresentanti come in allora s'intendeva l'ente Comune, rinunciava temporaneamente alla predetta facoltà illimitata di diffida ed accordavasi colla confraternita della Scuola di S. Sebastiano nella Chiesa di S. Maria in Ballabio Superiore per nominare un solo Cappellano per i due Benefici, con obbligo della celebrazione della Messa alternativamente in ogni giorno di festa ora in una Chiesa ed ora in un'altra; nei giorni feriali poi tre messe nella Chiesa di Ballabio Superiore ed una in quella di Ballabio Inferiore. Questo accordo doveva durare 25 anni, ossia avrebbe dovuto scadere coll'anno 1612; col fatto, giunse invece inalterato fino al principio del secolo presente, senza che alcuna delle parti denunciasse la scadenza avvenuta. Consolidavansi pertanto nella persona di un unico Beneficiato le due Cappellanie, costituendo coll'uso di due secoli un titolo legale di lunga consuetudine ed osservanza, titolo che, a parere di quest'Ufficio, deve ritenersi pienamente attendibile. Così la si pensava pure dalle Autorità nell'anno 1802 che dichiararono vacante la Cappellania collettiva di Ballabio, senza distinzione fra Superiore od Inferiore. Ma se uno era il Cappellano, l'amministrazione dei patrimoni era separata; infatti il Preposto di Lecco, quale Subeconomo, nel giorno 29 novembre 1802 prendeva possesso delle temporalità della vacante Cappellania in Ballabio Inferiore, sotto il titolo dei Santi Rocco, Sebastiano e Lorenzo. Cotal fatto dimostra l'assimilazione di due enti pur rimanendo separati i patrimoni, gli oneri beneficiari ed i relativi diritti di nomina. Ed in prova di cotal assimilazione, con distinzione di patronati, si accenna nell'avviso 29 aprile 1803 della Repubblica Italiana, col quale venivano convocati separatamente gli uomini dei Comuni di Ballabio Superiore ed Inferiore per procedere alla nomina di un solo Beneficiato per la vacante Cappellania di San Lorenzo e Sebastiano ... Infatti per concorde voto 1 giugno 1803, veniva nominato a detto Beneficio il Sacerdote Gioachino Melesi. E quasi ciò non bastasse entrambe le Comunità, addì 29 agosto 1890, riconfermarono il patto provando con ciò che riconoscevano i fatti precorsi e le relative conseguenze. Stando così le cose, né potendosi distruggere una applicazione consuetudinaria di diritto osservata per oltre tre secoli ... non pare alla Prefettura e a quest'Ufficio che codesto Comune possa riuscire vittorioso in una rivendicazione giudiziaria del pieno ed esclusivo diritto del beneficio Bracone. ... Consiglio pertanto la S.V. di fare le pratiche opportune tanto presso l'attuale investito, quanto presso l'autorità diocesana per ritorno al leale adempimento della Convenzione 23 agosto 1587, con diffida di una azione giudiziaria nel caso non avessero a riconoscere in codesto Comune il diritto di avere celebrata una Messa per ogni festa alternata dell'anno ed in un giorno feriale a scelta per ogni settimana".

Ma di diverso avviso apparve il Comune.

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore disconosce addirittura valore all'accordo sulla Messa del 29/8/1890 e nella Delibera del

28/9/1894 così si esprime: " ... anche i più vecchi del paese accertano che la Messa venne sempre celebrata in questo Comune quotidianamente e lo si deve ritenere che anche nel passato fosse consuetudine di celebrare la Messa ogni giorno nell'oratorio di Ballabio Inferiore, perché nessuno fece a ciò opposizione.

Solo nel 1890, il Parroco, d'accordo coll'autorità Ecclesiastica, volle modificare tale consuetudine e fu allora che gli abitanti di questo Comune si sollevarono in massa, protestando, e che la Giunta Municipale di allora, forse per evitare conseguenze spiacevoli, stabilirono colla Giunta di Ballabio Superiore, la convenzione 29 agosto 1890, convenzione però che non ha nessun valore, stante ché la Giunta Municipale non aveva autorizzazione di ciò fare, e perché non venne neppure ratificata dal Consiglio comunale, il quale però di certo l'avrebbe respinta". Col che, conclude il verbale della seduta, "il Consiglio ... delibera ad unanimità ... di riconfermare il deliberato Consigliare 17 settembre 1893 (atto del quale in Archivio non vi é traccia, n.d.a.)".

In seguito, su invito della Giunta Municipale, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore delibera, il 28/11/1894, di costituirsi in giudizio contro il Comune di Ballabio Superiore "per ottenere che in suo confronto sia giudicato doversi celebrare costantemente e senza interruzione nella Chiesa di Ballabio Inferiore la Messa festiva a norma del legato fondato da certo Bernardo Bracone con suo testamento ...". La notizia ci giunge da una Delibera della Giunta Provinciale Amministrativa di Como del 7/3/1895 (organo che allora aveva facoltà di controllo e sindacato sugli atti del Comune) che sulla decisione del Consiglio Comunale ebbe ad esprimere il proprio giudizio.

La G.P.A. di Como, completa e conferma ulteriormente le informazioni che già conosciamo: " ... Col sopracitato testamento ... Bernardo Bracone istituiva una Cappellania perpetua ... Questa condizione di cose (la messa festiva alternativa nelle due Chiese) non venne più variata, anzi, come appare dalla nota 30 luglio 1891 della Curia Arcivescovile di Milano ... venne riconfermata in occasione delle visite pastorali avvenute negli anni 1608 e 1615, 1746 e 1794. E recentemente fu anche solennemente riconosciuta ed accettata dalle Giunte Municipali dei due Comuni interessati, le quali appunto per ovviare alle lagnanze che erano insorte fra i terrieri rispettivi, circa la celebrazione della detta Messa festiva, con appuntamento 29 agosto 1890 concordarono che in via provvisoria e per soli mesi tredici ossia fino al 29 settembre 1891 la Messa festiva di cui trattasi fosse celebrata dall'agosto 1890 a tutto maggio 1891 nell'Oratorio di Ballabio Inferiore e dal 1° giugno fino al 29 settembre dello stesso anno, si celebrasse nella Parrocchia di Ballabio Superiore; ... Premessi questi cenni di fatti, è evidente come la Deliberazione del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore di voler agire in giudizio contro il Comune di Ballabio Superiore ... non può venire approvata".

Di questo periodo, i carteggi null'altro ci raccontano. Occorre attendere ancora qualche anno per trovare l'epilogo della questione.

- **1898 - Dovette intervenire la forza pubblica**

Del periodo che ci separa dalla soluzione della vertenza, ci appare solo una minuta non firmata di una petizione al Cardinale Ferrario Carlo Antonio, Arcivescovo di Milano (forse del 1898) affinché si adoperasse per risolvere la questione della Messa festiva. Non sappiamo se la lettera sia stata poi inviata dai cittadini di Ballabio Inferiore. Il testo è interessante poiché ci offre la possibilità di comprendere al meglio quanto la questione fosse a cuore della popolazione, almeno di quella di Ballabio Inferiore ...: "A Sua Eminenza il Cardinale Ferrario Carlo Antonio degnissimo Arcivescovo di Milano. Nell'ottobre dell'anno 1897, in occasione della visita pastorale ... dopo aver sentito con benevolenza le lagnanze di questi Comuni in merito alle discordie tra questo Comune e quello di Ballabio Superiore riguardante la S. Messa festiva ed il distacco in parrocchia autonoma (cosa che succederà nel 1903, n.d.a.), Vostra Eminenza ebbe la bontà di dichiarare pubblicamente che nel termine di un anno avrebbe definito tale vertenza ed avrebbe istituito in questo Comune la regolare S. Messa festiva colla parrocchia autonoma. La benevole dichiarazione venne accolta con giubilo da questa popolazione, perché così poteva avere con comodità in Comune la S. Messa. ... i sottoscritti Capi famiglia si permettono d'implorare da Vostra Eminenza l'eseguimento della promessa nel più breve tempo possibile ... e così oltre ad avere adempiuto alla promessa fatta porrebbe fine anche ad una lunga vertenza tra i succitati Comuni, facendo presente a Sua Eminenza che prolungandosi, essendo gli animi esacerbat, ne potrebbe venire un conflitto fra i due Comuni limitrofi, come è successo altra volta che dovette intervenire la forza pubblica.

Oltre a ciò questa popolazione sebbene fedele alla Chiesa ed ai suoi Ministri, siccome si sente derisa dai Comunisti di Ballabio Superiore ha deciso di non frequentare le sacre funzioni religiose nella Parrocchia stessa. ...".



#### • 1900/1902 - La divisione del Beneficio

Una serie di Delibere consiliari del Comune di Ballabio Inferiore ci svelano i particolari della divisione dei beni del Beneficio.

La prima è del 16/2/1900: "Il Presidente informa ... che in seguito ad invito della Curia Arcivescovile di Milano di nominare una persona di questo Comune, con piena facoltà di poter, con quella già delegata dal Comune di Ballabio Superiore, amichevolmente appianare la divergenza che già da molti anni esistono fra i due Comuni, in punto alla divisione del Beneficio dei S.S. Rocco e Sebastiano (Beneficio Bracone, n.d.a.) e San Lorenzo, onde con tale rendita istituire in Comune Parrocchia autonoma distaccandosi da Ballabio Superiore.

Fa pure presente che la Giunta Municipale ha creduto necessario di conferire verbalmente colla Curia Arcivescovile recandosi a Milano, per conoscere le intenzioni sul modo della divisione del predetto Beneficio e le espone al Consiglio".

Il Consiglio comunale votò Giovanni Locatelli fu Mattia, ossia il Sindaco, preso atto che il Comune di Ballabio Superiore aveva già provveduto alla nomina del proprio arbitro nella persona del Sindaco Carl'Antonio Invernizzi.

Il 31/5/1900 interviene una lettera della Curia Arcivescovile di Milano nella quale è il Sac. Angelo Nasoni ad offrirsi al Sindaco di Ballabio Inferiore per fare da giudice arbitro nella vertenza fra i due Comuni. Dobbiamo supporre che una eguale missiva sia stata inviata anche al Sindaco di Ballabio Superiore.

La seconda Delibera, sempre del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, è datata 8/2/1901.

"Il Presidente informa ... che in seguito deliberato del Consiglio comunale 16 febbraio 1900 si radunarono nella Casa Prepositurale di Lecco il giorno 24 u.s. gennaio,

- la Giunta Municipale di questo Comune
- quella di Ballabio Superiore,
- l'Egregio Signor Subeconomo di Lecco,
- l'Illustrissimo Signor avv.to Nasoni della Curia Arcivescovile di Milano
- Monsignore Preposto di Lecco

per decidere in merito alla già lunga vertenza del Beneficio dei S.S. Rocco, Lorenzo.

Comunica che dopo lunga e vivace discussione ed in seguito ai buoni uffici dell'Ill.mo Sig. Avv.to Nasoni venne stabilito che contemporaneamente alla trasmissione del predetto Beneficio, venisse in Ballabio Inferiore eretta parrocchia autonoma e venne stabilito quanto segue:

Al Comune di Ballabio Inferiore verrebbe assegnato:

- 1° La casa di compendio della cappellania di San Lorenzo ed ora di attuale abitazione del Cappellano;
- 2° I due fondi ubicati in Mappa del Comune di San Giovanni alla Castagna ed in Ballabio Inferiore;
- 3° La rendita nominativa di £ 920;
- 4° Le rendite ed i capitali esclusivamente devolubili a favore di questa Chiesa o Cappellano;
- 5° Il 25 per cento del capitale in contanti od in libretti in cassa dalla fabbrica parrocchiale.

Al Comune di Ballabio Superiore verrebbe assegnato:

- 1° La rendita nominativa di £ 758;
- 2° La rendita attualmente intestata a favore della Parrocchia in Ballabio Superiore sia pure con vincolo cumulativo a favore anche dell'oratorio di questo Comune;
- 3° Il 75% del capitale in contanti come sopra"

Il Consiglio comunale approvò all'unanimità la Delibera e con essa la divisione del Beneficio.

I tempi per l'istituzione della Parrocchia di San Lorenzo sono oramai maturi ed il Comune di Ballabio Inferiore appare dunque intenzionato a preservare una rendita per il futuro Parroco di San Lorenzo e l'organizzazione stessa della Parrocchia, la cui istituzione verrà poi sancita con Decreto Reale del 7 maggio 1903.

# Il Beneficio B.V. Annunciata

di Fabio Colasanti

Il Beneficio della B.V. Annunciata trae origine dalle disposizioni testamentarie di un ballabiese. Come nel caso del Beneficio Bracone, la sua gestione e la successiva fase liquidatoria furono oggetto di qualche controversia. Una volta sciolto il Beneficio (1867), i beni e le rendite residuali dello stesso furono equamente divisi; una cospicua parte spettò al Comune di Ballabio Inferiore.

- 1703 - I testamenti del Sig. Pietro Locatelli

Il Sig. Pietro Locatelli, fu Bonetto, era nativo di Ballabio Inferiore ma visse a Roma dove poi morì. La sua salma fu esposta e poi sepolta nella Cappella della Madonna Santissima del Rosario nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, in Roma (chiesa gotica nella quale sono contenute le tombe di Santa Caterina da Siena e del pittore Beato Angelico). Una recente visita presso la Chiesa di Maria sopra Minerva ed alla Cappella del SS. Rosario (oggi Cappella Capranica) non ci ha rilevato però la presenza di lapide o tomba del Sig. Locatelli.

Non sappiamo nulla di ciò che egli fece in vita ma di certo il Sig. Locatelli doveva appartenere ad una classe sociale benestante, tant'è che volle disporre con testamento che fosse eretta una Cappella, con tanto di Beneficio, presso la Chiesa di San Lorenzo in Ballabio, "sua patria".

Nell'Archivio Comunale sono presenti un paio di carteggi che trattano di tale lascito e che vanno sotto il nome di "Beneficio B.V. Annunciata".

Il Sig. Pietro Locatelli redige un primo testamento il 14/3/1703 che poi parzialmente modifica con scritto del 19/3 (quest'ultimo noto come "**Codicillo**" testamentario); redige anche un terzo testamento nel 1708, del quale però non disponiamo di copia.

Di tali testamenti ci sono pervenute più trascrizioni, tutte realizzate in epoche differenti. Nelle varie versioni si notano piccolissime differenze.

- 14/3/1703 - Escludendo affatto li Deputati di Balabi di sopra et il loro curato

Nel primo testamento del 14/3/1703 rogato dal Notaio Romolo Saraceni (pervenutoci in copia autentica redatta in data 19/5/1886 dal Notaio Feliciano De Luca di Roma), il Sig. Pietro Locatelli destina una parte cospicua delle sue proprietà alla fondazione di un Beneficio per la Cappella della B.V. Annunciata nella Chiesa di San Lorenzo.

Leggiamo: " ... Alla presenza di me Notaio e testimoni infrascritti personalmente costituito il Sig. Pietro Locatelli figlio del quondam (del fu, n. d.a.) Bonetto da Ballabio Diocesi di Milano da me Notaio benissimo conosciuto sano per la Div. (divina, n.d.a.) Grazia di mente, senso, loquela, vista, udito ed intelletto siccome anche di corpo, riflettendo esser condizione inevitabile all'umana natura il dovere una volta morire, e tanto più è certa la morte, altrettanto sono incerte l'ora e punto di essa. Laonde ha deliberato mentre ha tempo e la mente viene governata dalla ragione affinché dopo la sua morte tra i suoi posterì e successori non nasca lite o controversia alcuna di fare ... testamento".

Appresso, il Sig. Locatelli raccomanda l'anima "all'Altissimo Iddio nostro Signore e Creatore, alla gloriosissima sempre Vergine Madre Maria, al suo Angelo Custode ed a tutta la corte celeste pregandoli con humiltà di cuore che si degnino riceverlo nell'eterna beatitudine ...". Poi, venendo alle cose più terrene, dispone vari legati a parenti ed amici: cavalli e calessi, cedole di crediti, vari lasciti di denaro in contante e, in

particolare, a una sua nipote "monacha nel monastero di Castello territorio di Lecco lascia cinquanta scudi". Di seguito, ed ancora, "In tutti poi i singoli altri suoi beni, mobili, stabili, semoventi, ragioni, azzioni, nomi de Debitori et altri qualsivoglia in qualunque luogo posti et esistenti e sotto qualsivoglia confini confinanti et ad esso testatore spettanti e che in avvenire potessero spettare ed appartenere, sua erede usufruttuaria fa istituire vuole che sia e di sua propria bocca nomina Giovanna Locatelli Meles sua sorella".

Infine, la parte del testamento che qui più interessa: "Istituisce e di sua propria bocca nomina la Cappella della Santissima Annunciata da esso testatore fatta erigere nella venerabile Chiesa di San Lorenzo di Balabi, sua patria, alla quale Cappella per ragioni d'istituzione lascia l'universa sua eredità con peso et obbligo di far celebrare per l'anima sua e de suoi genitori una Messa quotidiana perpetua da un Cappellano da eleggersi e nominarsi per la prima volta dal Signor Pietro Meles suo cognato amovibile ad nutum; doppo la morte d'esso Pietro Meles detta nomina spetti et appartenghi alli Deputati di Balabi di sotto, escludendo affatto li Deputati di Balabi di sopra et il loro curato, ne questi possino ne debbano haversi pretenzione alcuna, e detta nomina possi farsi tante volte quante alli medesimi piacerà, e piacerà; ed il frutto di tutta la sua eredità dopo la morte della detta Signora Giovanna Meles sua sorella et erede usufruttuaria, resti a beneficio di detto Cappellano come sopra da deputarsi con il peso di celebrare una messa quotidiana in perpetuo come sopra; se però li frutti della sua eredità saranno sufficienti, e non bastando per una Messa quotidiana in tal caso vuole che sia obbligato a celebrare tutta quella quantità di Messe delle quali potrà restare soddisfatto; et acciò siano riconosciute le rendite della sua eredità per soddisfare il peso di detta messa quotidiana deputa il suddetto Signor Pietro Meles - essendo vivo in tempo della sua morte et essendo morto li suddetti Signori Deputati di Balabi di sotto, escludendo sempre li Deputati di Balabi di sopra ed il loro curato - quali subito seguita la sua morte faccino esatto inventario di tutto quello si troverà nella sua eredità dandogli sopra di ciò tutte le facultà necessarie ed opportune. Con conditione però che essendovi qualche figlio, nato dalle figliole di detta Giovanna sua sorella et erede usufruttuaria, abile al sacerdozio in tale caso detta nomina si dovrà fare in persona di quello, et essendo più figlioli abili si debba sempre nominare e preferire il maggiore et in difetto di questi ritrovandosi in qualsivoglia tempo alcuno proveniente dalla detta famiglia che fosse Sacerdote detta nomina si doverà fare in persona di quello (io) volendo siano preferiti agli altri e questo tenate volte quanto vierrà il caso, sempre però con il medesimo peso di celebrare la Messa quotidiana per l'anima sua e de suoi come si è detto sopra ... Et ad affetto che questa sua volontà sia messa in esecuzione e s'adempisca nel modo ha disposto di sopra, esecutore testamentario di detta Cappellania nomina e prega voglia essere la Comunità de Balabi di sotto con tutte le facultà necessarie ed opportune, escludendo sempre quelli di Balabi di sopra et il loro curato perchè così e non altrimenti ...".

- **19/3/1703: la volontà dell'uomo è ambulatoria ...**

Il "Codicillo" del 19/3/1703 non ha modificato, nella sostanza, le disposizioni testamentarie con riguardo alla creazione del Beneficio.

Nel secondo testamento del 19/3/1703, il Sig. Locatelli esordisce giustificando la modifica delle sue precedenti disposizioni testamentarie: "Essendoche la volontà dell'uomo sino alla morte sii ambulatoria, e tal volontà per diverse contingenze occorse mutar proposito e per tanto lascio alla suddetta mia nipote Maria Meles moglie di Pietro Lanfranchi il Benefizio da me disposto nel mio testamento fatto li 14 marzo 1703, lascio espotica padrona però dopo la morte di mia sorella e sua madre, chiamo erede Maria mia nipote, e li suoi eredi sino al settimo grado delle ragioni del Benefizio stato da me disposto alla Capella della Beat.ma Vergine Annunciata nella Chiesa di San Lorenzo di Balabio Inferiore, restando particolarmente fermo tutto ciò, che da me è lasciato a favore di mia nipote in questo mio codicillo, e voglio per titolo e ragione di qual sia altra mia buona ed ultima volontà, e come meglio. E perché io codicillante mi soviene che nel mentovato (menzionato, n.d.a.) mio testamento ho lasciato dopo la morte di mia sorella tutte tre le mie nipoti eguali nelle ragioni di detta mia lasciata, ora adunque per molti diversi motivi e titoli lascio a Maria mia nipote in questo mio codicillo le ragioni di detto Benefizio fino in settima generazione, perché così. E non avendo la sud.ta Maria mia nipote eredi dimando (do mandato a, n.d.a.) Domenica mia nipote, e li suoi eredi per la prima volta alla nomina di detto Benefizio, ma sempre dopo la morte di Maria mia nipote perché così. E se le suddette mie nipote Maria e Domenica non avessero eredi, allora li rispettivi Sig.ri Deputati passeranno all'elezione secondo ho lasciato nel mio ultimo Testamento, ma sempre però che detta elezione sia fatta nelli miei chiamati eredi,



restando altro fermo tutto ciò che da me resta disposto nel riferito mio ultimo testamento, perché così. E di più privo li detti miei chiamati Eredi di detto Beneficio se passeranno in matrimonio con li Meles soprannominati Ganassa, o Locatelli, o Buzzi per essere loro stati promotori di grande causa con mia sorella, e nipote, e per altri motivi a me noti, e perciò privo ancora li miei chiamati acciò non portino alcuna ragione in dette case, e se anche per tal ragione non volessero voglio che vogliano per titolo e ragione di qualsiasi mia buona ed ultima volontà e come meglio. E se alcuni tra loro promoveranno liti resteranno assolutamente privati delle ragioni di detto Beneficio, perchè così è la mia buona ed ultima volontà, e perché così".

- **9/3/1719: editto per l'erezione della Cappellania**

Le volontà del Sig. Pietro Locatelli trovarono infine attuazione. Disponiamo di una copia dell'Editto del 9/3/1719 a firma del "Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Giò Carlo Abbate Vanni, Protonotaro Appostolico e Vicario generale della Curia Arcivescovile di Milano" con il quale si procede all'erezione della Cappellania della B.V. Annunciata e all'elezione del sacerdote investito del Beneficio.

Leggiamo: "D'ordine di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Giò Carlo Abbate Vanni, Protonotaro Appostolico e Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Milano. Con il presente pubblico Editto d'affigersi alle porte ... delle Chiese Parrocchiali di Ballabio Superiore Pieve di Lecco, e di Lecco ... si fa sapere a qualunque persona, di qualsivoglia stato, grado e condizione qualmente (come pure a, n.d.a.) Pietro Melesi e li Deputati dell'Oratorio di San Lorenzo di Balabio Inferiore Pieve suddetta, ai quali è riservata dall'infrascritto pio Istitutore il Patronato per l'infrascritta Cappellania d'erigersi per augumento (per aumento, n.d.a.) del Culto Divino e per adempimento della pia disposizione del fu Pietro Locatelli, intendono far erigere una Cappellania sotto l'invocazione della Santissima Annunziata ed all'altare della medesima Santissima Annunziata eretta nell'Oratorio di Sant Lorenzo suddetto, ed assegnarli per dote perpetua li beni al piè della presente descritti, con riserva però del sui patronato laico a favore del detto Pietro Meles rispetto alla prima elezione da farsi, eretta che sarà detta Capellania e duopo delli sudetti Deputati alla norma del Testamento 14 marzo 1703, e come per primo titolare di detta Capellania da erigersi detto Pietro Meles intende nominare e presentare il Sacerdote Pietro Invernizzio, pertanto se vi è qualcuno che pretende avere qualche ragione, ... sopra detti infrascritti beni, o parte di essi, compaia ... nanti (avanti, n.d.a.) il medesimo Monsignore Vicario Generale nel termine di giorni dieci correnti ... dopo la pubblicazione ... del presente Editto ... Altrimenti passato detto termine ... li detti beni ... s'intenderanno liberi da qualsivoglia obbligazione ed hipoteca e gli stessi come tali s'admetteranno per dote perpetua di detta Capellania e per sustentazione del titolare ...".

- **1851 - Da Don Valli a Don Melesi**

Facciamo un salto sino al 1851.

Il Beneficio della B.V. Annunciata opera oramai da due secoli. Diversi sono stati i Sacerdoti beneficiati succedutisi al primo nominato Don Pietro Invernizzio.

In Archivio scopriamo un altro prezioso documento. Si tratta della copia del Verbale del 15/6/1851 con il quale uno di tali Sacerdoti viene nominato titolare del Beneficio della B.V. Annunciata (la copia è autenticata dal Cancelliere dell'Archivio Notarile di Como, in data 1/2/1887).

Dal Verbale estraiamo i passi che qui interessano: " Regno Lombardo - Veneto. Questo giorno di domenica quindici del mese di giugno dell'anno mille ottocento cinquantuno ... regnando Sua Maestà Francesco Giuseppe Primo. Essendo vacante il Beneficio ossia Cappellania sotto l'invocazione della Beata Vergine Annunziata in Ballabio Inferiore ... attesa la seguita morte del Sacerdote Sig. Don Protaso Valli, ultimo possessore e titolare di detto Beneficio (investito con Istromento del 20/12/1797, n.d.a.) e volendosi dagli infrascritti Patroni (i Deputati del Comune di Ballabio Inferiore, n.d.a.) passare alla nomina del nuovo Beneficiato, dopo gli opportuni concerti sul modo di esercitare questo diritto colla maggiore uniformità colle intenzioni espresse dal pio Fondatore (il Sig. Pietro Locatelli, n.d.a.), addivengono al presente Istromento, per gli effetti del quale: avanti di me Dr. Francesco Resinelli Notaro residente in Valmadrera ... Gli infrascritti Deputati e Rappresentanti di Ballabio Inferiore ... hanno nominato e nominano, hanno eletto ed eleggono in Capellano Beneficiato e titolare del detto Beneficio, ossia Capellania Ecclesiastica sotto

l'invocazione della Beata Vergine Annunziata con tutti i diritti, oneri, emolumenti e pesi alla medesima rispettivamente spettanti ed incumbenti, il qui presente Sac. Sig. Don Silvestro Melesi che accetta, onde egli possa convenevolmente progredire nella già intrapresa carriera ecclesiastica e per ogni altro miglior buon fine ed effetto ... E perché la premessa nomina possa e debba sortire ogni plenaria conseguenza ... (i Deputati, n.d.a.) delegano lo stesso Reverendo Sacerdote ... a presentare questa nomina a qualsivoglia competente autorità tanto Ecclesiastica che civile e laica per l'opportuna approvazione ... Fatto, letto e pubblicato in Ballabio Inferiore ... e precisamente nella stanza da letto al primo piano con finestra verso il fiume formante parte della Casa del Sig. Giovanni Maria Scaioli alla presenza delle parti ... si sottoscrivono: Scaioli Giò Maria, Deputato; Scaioli Gaspare, Deputato; Locatelli Lorenzo, Deputato; Don Silvestro Melesi; Erba Giovanni Battista, testimone (maestro della Scuola Elementare, n.d.a.); Ripamonti Primo, testimone (portalettere, n.d.a.) ...".

Carte successive ci dicono che la consegna effettiva degli stabili, degli immobili e delle rendite del Beneficio avvenne solo con atto notarile Dr. Cornelio Francesco del 11/7/1866 anche se Don Melesi ne era già entrato in possesso subito dopo la nomina.



#### • 1867/1890 - Dalla soppressione del Beneficio alla divisione dei beni

In forza della Legge 15/8/1867 il Beneficio della B.V. Annunciata venne soppresso; fu allora che il Comune, da una parte, e Don Silvestro Melesi, dall'altra, rivendicarono ciascuno la metà dei beni del Beneficio. Tuttavia la norma che aveva disposto la soppressione dei Benefici lasciava ai beneficiati in carica l'usufrutto dell'intero patrimonio. In particolare, l'usufrutto dei beni in capo al Sacerdote assicurò anche che continuasse a venir celebrata la Messa quotidiana (come si evince da note riepilogative della vicenda, datate dicembre 1891, in risposta a quesiti della Sotto - Prefettura).

Che il clima dei rapporti non fosse uno dei migliori è testimoniato da una **richiesta** di alcuni Consiglieri Comunali di Ballabio Inferiore rivolta alla Giunta Comunale perché fosse inserito nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale la discussione di un particolare argomento: dare o meno mandato a due Consiglieri Provinciali, avvocati, affinché si adoperassero per la rivendicazione della proprietà di tutto il Beneficio. Si tratta di un documento raro nel suo genere; infatti, almeno sotto il profilo strettamente amministrativo, rappresenta l'unico esempio (a noi pervenuto dall'Archivio storico) di una richiesta di discussione di un particolare argomento avanzata direttamente da Consiglieri Comunali e non dalla Giunta: "Ballabio Inferiore, 25 marzo 1886. Noi sottoscritti Consiglieri Comunali del Comune di Ballabio Inferiore ... chiedono che venga inserito nella prossima sessione del Consiglio Comunale indetta per il giorno 25 marzo anno corrente, la seguente proposta, cioè: Incaricare i Signori Consiglieri Provinciali, avvocati, Sig. ... onde essi abbiano a rivendicare al nostro Comune l'integrata proprietà del Beneficio della Beata Vergine Annunciata. Zapelli Antonio, Consigliere Comunale; Zapelli Francesco, idem; Locatelli Giovanni Consigliere Comunale; Locatelli Antonio, idem; Zapelli Giò Antonio, Consigliere; Locatelli Dionigi, Consigliere Comunale; Pietro Locatelli, Consigliere; Locatelli Santino, Consigliere; Melesi Giovanni, Consigliere; Locatelli Francesco, Consigliere". Il Consiglio Comunale del 25/3 prese tempo: "mancando dei dati di fatto per concretare una proposta in merito a detta domanda (dei Consiglieri, n.d.a.), il Consiglio delibera di incaricare la Giunta Municipale affinché abbia a studiare la pratica e notificare in seguito al Consiglio stesso il risultato alla prima seduta".

Passa il tempo, il Comune non sembra venire a capo della questione sin tanto che con **Delibera** del 29/10/1869, il Consiglio Comunale finalmente delibera (6 favorevoli, contrari 0, astenuti 7). Si noti che Don Silvestro Melesi sedeva fra i banchi del Consiglio rivestendo la carica di Consigliere comunale assieme ai fratelli Gioachino, Pietro e Fabrizio.

"Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare che sia fatto per conto e pel solo interesse di questo Comune la rivendicazione della metà dei beni del Beneficio dell'Annunciata in questo Comune ed anche per tutto il beneficio se avesse diritto. E per far fronte alle spese occorrenti resta autorizzata codesta Giunta Municipale a fare per conto di questo Comune il mutuo che fosse per occorrere, per le occorrenti spese ...".

Solamente dopo la morte del Sacerdote Melesi, avvenuta il 16/2/1890, il Comune poté avviare le pratiche per la divisione dei beni con il

fratello ed erede del Sacerdote, il Sig. Gioachino Melesi (che rivestiva la carica di Consigliere Comunale); pratiche che infine si conclusero con l'atto notarile di Divisione del 1893. La rivendicazione dei beni creò dissapori fra Don Melesi ed il Comune. Di sicuro, il Comune non gradiva che Don Melesi fosse l'unico a godere delle rendite del Beneficio, delle quali dichiarava di non conoscere nemmeno l'esatta consistenza; lamentava anche di non avere contezza dell'atto di originaria istituzione del Beneficio (il testamento del Sig. Piero Locatelli) né dell'atto di investitura dello stesso Don Melesi.

Morto dunque Don Melesi, il Comune si fa avanti nell'intento di appropriarsi finalmente del godimento dei beni del disciolto Beneficio dell'Annunciata.

In data 4/3/1890, il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco Giuseppe Antonio Melesi, delibera in merito alla divisione del Beneficio: "Appuntamento unico. Divisione dell'ex beneficio della B.V. cogli eredi del defunto Melesi Silvestro. Il Signor Presidente ragguaglia i Sigg. Consiglieri che scopo dell'adunanza è di deliberare in merito alla divisione del ex beneficio della B.V. ora intestato al Comune di Ballabio Inferiore ed al Signor Melesi Don Silvestro, in seguito alla morte di quest'ultimo.

Interpellato il Consigliere Signor Melesi Gioachino fratello del defunto e con lui convivente, quali disposizioni testamentarie e quali eredi avesse lasciato per la parte al defunto spettante, il quale rispondeva che finora di certo non poteva dire nulla, ma che si riservava entro il 23 andante mese di poter dare schiarimenti precisi e concreti.

Usciti dalla sala i Sigg. Melesi Gioachino e Melesi Pietro, f.lli del defunto, il Consiglio dopo ben ponderati riflessi ha deliberato di nominare una Commissione di tre Consiglieri i quali di accordo cogli eredi si abbia si passare alla divisione degli stabili e valori costituenti il detto Beneficio; non si potessero conoscere gli eredi, si autorizza il Signor Sindaco a fare le opportune pratiche giudiziarie sempreché sia oltrepassata l'epoca stabilita dal Sig. Melesi Gioachino.

Tale delibera approvata con voti n. 12 favorevoli e nessun contrario.

Distribuite di poi le schede per la nomina della Commissione risultò composta come segue:

- Melesi Giuseppe Antonio ebbe voti n. 11
- Locatelli Dionigi ebbe voti n. 11
- Locatelli Francesco ebbe voti n. 8".

Di seguito, in data 22/3/1890, la Commissione (che era composta dagli stessi membri della Giunta Municipale) riporta al Consiglio comunale l'esito del mandato ricevuto: "Ad esaurimento del gradito incarico loro affidato, i sottoscritti hanno l'onore ed il piacere di significare a codesto On.e Consiglio Comunale che l'ora defunto Sacerdote Don Sivestro Melesi era investito del Beneficio della B.V. Annunciata ... All'epoca della rivendicazione del predetto Beneficio effettuato in parti uguali dal Comune e dall'investito, questi continuò tacitamente a goderne tutte le rendite anche per disposizione di legge, che ne lasciava ai beneficiati in carica l'usufrutto. Ma ora che il beneficio si è reso vacante i sottoscritti ritengono doveroso per il Comune di far rilevare la riconsegna degli stabili, mobili, documenti e quant'altro fosse di ragione beneficiaria, specie per i documenti che devono e dovevano trovarsi in mano di chi esercita il patronato attivo; in seguito di che il Comune potrà una buona volta sapere la consistenza di questo beneficio, per la di cui rivendicazione ha dovuto sottostare a spese non indifferenti. Le risultanze che emergeranno dal confronto dell'atto di consegna coll'atto di riconsegna daranno argomento alle ulteriori deliberazioni di codesto On.e Consiglio Comunale. Devotissimi. Melesi Giuseppe Antonio Sindaco, Locatelli Francesco Assessore, Locatelli Dionigi Assessore".

Il Comune è ora impegnato nella ricostruzione dei beni, mobili e immobili, delle rendite superstiti. Viene istituita anche una apposita Commissione Consigliere che esaminerà i risultati dell'indagine affidata ai consulenti Ing. G.M. Stoppani di Lecco e Ing. Angelo Manzoni di Barzio. Commissione e consulenti trovano la collaborazione del Sig. Gioachino Melesi, che consegnerà i documenti (atti notarili, contratti di affitto dei beni, ecc.) precedentemente nel possesso di Don Silvestro.

Col che, in data 9/7/1890 viene stesa la Perizia dei beni stabili costituenti la dotazione del soppresso Beneficio dell'Annunciata, a firma

dell'ing. G.M. Stoppani e dell'ing. A. Manzoni di Barzio: vi sono censiti 32 immobili (dei quali 2 in Comune di Maggianico), per la maggior parte terreni (selve e prati), spesso con il minuzioso elenco delle piante che vi crescono, qualche stalla, mobili e arredi sacri ma soprattutto un complesso di case comprese nell'attuale area fra Via Cavour e Vicolo Portone.

Il 1890 ed il 1891 vedono il Comune e il Sig. Gioachino Melesi impegnati a liquidare i vari affittuari che a quel tempo occupavano i beni dell'ex Beneficio, in modo che gli stessi potessero essere liberati da ogni tipo di vincolo ed onere prima della divisione. In Archivio abbondano gli originali degli accordi sottoscritti a tal scopo; ne scegliamo uno: "Comune di Ballabio Inferiore. Provincia di Como. In questo giorno quattro maggio milleottocentonovanta, 4 maggio 1890, si sono riuniti: pel Comune gli incaricati dal Consiglio Comunale nelle persone dei Signori Melesi Giuseppe Antonio, Locatelli Francesco e Locatelli Dionigi, ed il Signor Melesi Gioachino quale erede del defunto fratello Don Silvestro, proprietari dell'ex Beneficio della B.V. ed i Signori Invernizzi Leopoldo, Crimella Francesco, questi due domiciliati a Ballabio Superiore, Mogliuzzi Pietro, Spreafico Giuseppe, Locatelli Giovanni, Locatelli Ferdinando, Morganti Alessio, Ferrario Angelo, Penci Serafino questi tutti domiciliati a Ballabio Inferiore e Spreafico Giovanni fu Pietro domiciliato a Rancio di Lecco, quali affittuari dei fondi costituenti in parte il detto ex Beneficio, i quali di comune accordo dichiararono tanto collettivamente che individualmente di accettare amichevolmente la diffida e cioè di lasciare i fondi, che tengono in affitto, fondi stati affittati dal defunto Sig. Don Silvestro Melesi, a piena e libera disposizione degli interessati, Comune di Ballabio Inferiore e Sig. Melesi Gioachino, pel giorno dieci novembre milleottocentonovanta, 10 novembre 1890, senza alcuna pretesa, compenso o comunque a tal riguardo. Fatto, letto e sottoscritto alla presenza degli infrascritti testimoni noti ed idonei. ...".

Alcuni beni vengono venduti prima che avvenga la divisione fra i due comproprietari i quali, pertanto, sottoscrivono gli Avvisi d'Asta. Ne è un esempio, l'**Avviso** del 6/6/1891 col quale il Comune ed il Sig. Melesi avvertono che "si procederà ad asta amichevole per l'erbativo ... a pronti contanti" di selve e prati dell'ex Beneficio: "1° pezzo di prato detto Valgrande; 2° pezzo di prato detto Crocetta; 3° pezzo di prato detto Vedezé; 4° selva detta Vaccarone; 5° ronco presso San Giovanni (prato e selva); 6° selva detta Foppetta del Ronco; 7° pezzo di prato detto Laveggio (Lavaggio, n.d.a.) presso La Borola; 8° fondo a prato detto Caravello; 9° fondo a prato detto Gera piccolo; 10° selva Corniola o Gaggio".

- 1891 - Una divisione fatta coi piedi!

Conclusi i lavori peritali degli ingegneri Stoppani e Manzoni, nella seduta del Consiglio Comunale del 22/2/1891, viene sancito il nulla osta alla divisione. La Delibera ottiene l'approvazione della Regia Sotto - Prefettura. Conseguentemente, il 4/9/1891 viene redatto il Verbale di Divisione e con esso i beni dell'ex Beneficio, divisi in due parti di consistenza quasi eguale (i cosiddetti piedi), vengono assegnati secondo la sorte: "Verbale di divisione del patrimonio costituente la dotazione del soppresso Beneficio della B.V.A. posseduta proindiviso dal Comune di Ballabio Inferiore e dal Signor Melesi Gioachino. ... si sono convocati in questo giorno ... nella sala di questo Comune la Giunta Municipale nelle persone dei Signori Melesi Giuseppe Antonio Sindaco, Locatelli Santino Assessore anziano e Locatelli Dionigi Assessore supplente e coll'assistenza del Segretario A. Bonaiti, nell'interesse del Comune, ed il Signor Melesi Gioachino nell'interesse proprio, per passare alla divisione del patrimonio del soppresso Beneficio della B.V.A., mediante estrazione dei due piedi come dal progetto di divisione redatto dagli Egregi Signori Ingegneri G.M. Stoppani ed Angelo Manzoni ... Prima di passare alla estrazione dei due piedi segnati nel progetto ... l'adunanza pone in apposita urna due schede, una portante il nome del Comune e l'altra del Sig. Melesi Gioachino incaricando il Signor Sindaco di estrarre una dopo l'altra le due dette schede e premettendo che la scheda prima sorteggiata portante il nome di uno degli interessati spetterà a questi di estrarre per primo una delle due schede che verranno messe nell'urna, portante l'una il Piede A e l'altra il Piede B ed al medesimo toccherà il piede designato nella scheda che estrarrà e di conseguenza l'altro piede spetterà all'altro comproprietario. Il Sindaco Sig. Melesi Giuseppe Antonio incaricato dell'estrazione, estrae per primo il nome del Sig. Melesi Gioachino e perciò a questi spetterà ad estrarre per primo il piede divisionale, e per secondo, il nome del Comune di Ballabio Inferiore. Scritto poi su una scheda il piede A ed in un'altra il piede B e collocate nell'urna, il Sig. Melesi Gioachino passa all'estrazione del piede che deve spettargli e sorteggia il piede B. Estratto anche l'altra scheda dal Sig. Sindaco e sorte il piede A che spetta al Comune di Ballabio Inferiore. Le parti non avendo

nulla da eccepire in merito al progetto divisionale precitato lo accettano. Letto, confermato e sottoscritto. Melesi Giuseppe Antonio Sindaco, Locatelli Santino, Locatelli Dionigi, Melesi Gioachino, Antonio Bonaiti".

Al Comune la sorte assegnò selve, prati e varie rendite che nel successivo Atto di Divisione del 1893 verranno capitalizzate per un totale di lire 6250,10; al Sig. Gioachino Melesi la sorte assegnò selve, prati, il caseggiato in zona Vicolo Portone, gli stabili in Comune di Maggianico che nel successivo Atto di Divisione verranno capitalizzati per un totale di lire 6200,00 (la differenza fu pareggiata col versamento di una somma al Sig. Gioachino Melesi).

Di seguito il Comune inizia a vendere i beni di cui è divenuto unico possessore, sebbene l'atto notarile che sancirà la divisione verrà firmato solo sei mesi più tardi. Altre Aste vengono quindi indette; una, ad esempio, per il giorno 29/5/1892: "Comune di Ballabio Inferiore. Avviso d'Asta. Il giorno 29 corrente mese di maggio alle ore 4 pom. avrà luogo in quest'Ufficio Comunale l'asta: 1° dell'erbativo del prato detto Lavaggio con godimento fino all'11 novembre 1892, 2° della stramaglia (ramaglia, rami secchi, n.d.a.) della selva detta Foppetta del Ronco; 3° della stramaglia della selva Vaccarone; 4° della stramaglia della selva Corniola ed annesso prato. Quest'ultimi tre con godimento fino al 31 dicembre 1892. 5° stalla e cascina detta al Teggio con godimento fino a tutto aprile 1893. Ballabio Inferiore, li 26 maggio 1892. Il Sindaco, Melesi".



#### • 1893/1896 - Divisione dei beni

Infine, il 12/3/1893 il Comune ed il Sig. Gioachino Melesi convergono dal Dr. Giuseppe Bolis, Notaio in Lecco. Le parti sanciscono il Verbale di Divisione del 1891 sottoscrivendo l'**Atto di Divisione**, del quale mostriamo il solo frontespizio.

Atti in Archivio testimoniano che, negli anni a seguire, il Comune di Ballabio Inferiore vende o affitta i beni assegnatigli; ad esempio, indice aste per la vendita della legna ricavata dal taglio delle piante di alto fusto poste sui fondi dell'ex Beneficio. Poiché ogni asta doveva essere preceduta da una stima dei beni da cedere, in Archivio ritroviamo minuziose descrizioni degli immobili (con le rispettive coerenze ed i nominativi dei proprietari confinanti) e persino delle piante (attraverso i Verbali di Verificazione, rilasciati dall'Amministrazione forestale). Le Rendite degli affitti dei beni, man mano introitati, furono parzialmente destinati (per volere del Consiglio Comunale espresso nella Delibera del 30/5/1893, riconfermato nella seduta del 10/9/1893) a "formare un capitale pel mantenimento di un cappellano" presso l'Oratorio di San Lorenzo e assicurare così la celebrazione della Messa quotidiana.

In particolare la vendita delle piante d'alto fusto fu assai tormentata.

Il Comune voleva vendere i terreni sui quali peraltro insistevano piante che dato il loro pessimo stato conservativo depauperavano il valore dei terreni stessi; da qui, la necessità di vendere la legna. Di questo tenore la Delibera consigliare del 31/12/1893: "I boschi non essendosi una vigilanza attenta sono deteriorati in modo che tale che ben pochissimo valore ora possono avere i fondi stessi". Il Consiglio comunale propone infine all'Autorità Tutoria (la Giunta Provinciale Amministrativa) di cedere la legna al valore di lire 350, di affittare poi i fondi per "anni 18, lasciando agli affittuari dei boschi il diritto del frutto della legna".

Il Comune pensò bene di affidare ad un tecnico la stima del valore della legna.

Ed è infatti con Delibera del 30/3/1894 che il Consiglio comunale approva la perizia per la vendita delle piante, redatto dall'ing. Angelo Manzoni di Barzio: "... venne dato l'incarico all'Egregio Ingegnere Angelo Manzoni di redigere perizia del valore e relativo capitolato di vendita delle piante poste sui fondi di ragione dell'ex beneficio della B.V.A. facendo presente che nella deliberazione consigliare 31 u.s. dicembre si aveva in animo di lasciare esistere un maggior numero di piante allievi, ma che inseguito a parere dell'incaricato Ingegnere, si compresero nel progetto d'asta anche una buona parte di esse, senza con ciò pregiudicare il valore d'affitto degli stabili d'affittare" Il Consiglio comunale "dopo viva discussione" approvò la perizia.

Apprendiamo poi dal verbale della Delibera consigliare del 28/9/1894 che l'asta di vendita delle piante, tenutasi il 21/9, andò deserta perché "interpellate alcune persone dell'arte, dissero che il prezzo era troppo alterato". Il Consiglio prese atto che dalla vendita "ben difficilmente si

potrà avere un valore superiore alle £ 800", col che fu deciso di fissare l'asta a 750 lire.

Fu tenuta una nuova asta, in data 6/6/1895; anche questa andò deserta "per mancanza di concorrenti, benché si avesse pubblicato regolare avviso nei Comuni di Ballabio Superiore, Acquate, Laorca e San Giovanni".

Il Comune ha fretta di concludere e chiede all'Autorità Tutoria di essere autorizzato a svolgere la procedura di trattativa privata e nella Delibera consigliere del 2/9/1895 fissa il nuovo prezzo a lire 550.

Arriviamo al 22/11/1895. Nella Delibera del Consiglio comunale si legge che l'Autorità Tutoria concesse l'espletamento della procedura a trattativa privata richiedendo però di fissare il prezzo base di vendita a lire 640. La Delibera riferisce anche che a tal proposito "vennero invitate varie persone che potevano ed avevano esternato di adire all'asta, ma non fecero che proposte derisorie e che la più buona non supera le lire 550". Col che il Consiglio decide di passare al taglio delle piante salvo poi rivendere la legna e di affidare i lavori in economia convinto di assicurarsi poi un prezzo di vendita superiore alle 650 lire. Affida alla Giunta l'incarico di dar corso al taglio "tanto più che nella Giunta vi sono persone dell'arte".

L'epilogo della vicenda lo segnò l'Autorità Tutoria la quale approvò la risoluzione consigliere appena esaminata. Lo apprendiamo dal verbale della Delibera consigliere dell'11/2/1896 nel quale ci viene raccontato anche che "eseguito il taglio, detta legna venne venduta al Sig. Selva Pietro fu Antonio Maria di Concenedo e si ottenne il ricavo netto di £ 773". Di tale somma, "lire 348,50 vennero depositate provvisoriamente sul libretto n. 36179 della Cassa Figliale di Risparmio di Lecco, per anticipazione di spese che si potessero occorrere pella costruzione del Fabbricato Scolastico".

# La Visita Pastorale del 1608

di Severo Invernizzi (\*)

Analizziamo la relazione della Visita Pastorale effettuata dal Card. Federico Borromeo l'1/7/1608 e verremo così a conoscenza di tante cose interessanti.

E' un documento tra i più fondamentali di quelli giunti a noi per l'importanza dei decreti emanati da S. Eminenza ma anche perché a tali decreti sono premessi quelli emanati in occasione della visita di S. Carlo del 1569 e 1583 e che non erano stati ottemperati.

Nella relazione si fa esplicita menzione alla visita che il Cardinale effettuò alle tre Chiese, varie volte citate, situate nel territorio di Ballabio "tutte tre così unite da ritenerle come unico corpo a formare la Parrocchia".

## • Arredi Sacri

La relazione minuziosissima e precisa, inizia con la descrizione della Visita al Santissimo Sacramento dell'Eucarestia e del tabernacolo: sembra tutto a posto.

Viene solo rilevato che la pisside d'argento è indecorosa e che l'ostensorio per le processioni ha il vetro rotto; che il baldacchino di panno verde è pure indecoroso. Le ostie e le particole sono acquistate dal Parroco a proprie spese. Davanti al Sacramento ardono due lampade alimentate d'estate con olio d'oliva e d'inverno, a motivo del freddo, con olio di noci. Questo a spese della Confraternita del S.S. Sacramento.

C'è il battistero solido, di marmo, ricoperto con un conopeo di lana, ma indecente! I manutergi per asciugare il capo dell'infante battezzato non sono sufficientemente puliti. I vasi del Crisma e dell'olio dei catecumeni rientrano nella normalità. Anche il vasetto dell'olio degli infermi sembra secondo i requisiti, solo che non è conservato in posto decente ma in un armadio della sacrestia fra le varie suppellettili. Gli altari sono tre, compreso quello maggiore consacrato. Esiste tutto quanto completa l'altare: tabernacolo, arredi. Manca però il chiodo per appendere il berretto del Sacerdote celebrante! C'è il campanello da usarsi al momento dell'elevazione. Gli orcioli appaiono unti ed indecenti.

La cappella Maggiore è di forma quadrata, recinta con cancelli ed ornata di immagini dipinte di Santi che fanno corona a quella della Madonna Assunta. Fuori della Cappella maggiore, al lato del Vangelo, c'è l'altare della Beata Vergine Maria.

Dalla parte dell'Epistola c'è l'altare di San Sebastiano. A questo altare è ammessa una Cappellania della Confraternita di San Sebastiano alla quale a suo tempo furono assegnati determinati redditi. Parte di questi redditi risulta che fossero stati usurpati (nulla di nuovo sotto il sole!).

Il Cappellano aveva l'obbligo di celebrare la messa alternativamente un giorno nella Chiesa in Ballabio Superiore e un giorno in quella di San Lorenzo in Ballabio Inferiore.

## • Chiesa di Santa Maria

La Chiesa di **Santa Maria** era consacrata, posta ad oriente, assai ampia, constava di un'unica navata con pavimento in bitume, pareti intonacate, il tetto coperto di tegole. Si scopava di rado e la pulizia lasciava molto a desiderare; dal soffitto e dai quadri pendevano lunghe ragnatele. Ha una porta sulla facciata ed un'altra a meridione. Davanti non c'è alcun atrio né portico coperto mentre dinanzi alla porta laterale vi è un atrio adorno di pitture.

Sul pavimento ci sono sette sepolcri.

C'è un solo confessionale perfettamente regolare.

La torre campanaria è costruita presso la Cappella Maggiore e sul campanile ci sono due campane molto sonore e ben intonate. Le loro corde si comprano a spese del popolo.

Il Cimitero circonda tutta la Chiesa ma non è ben spianato ed è circondato da un muro.

Della sacrestia abbiamo l'elenco lungo e accurato di tutto ciò che contiene di suppellettili e vasi sacri e gli armadi, in cui si conserva il tutto, sono di noce.

Come già evidenziava San Carlo nel 1569 non esiste la Casa Parrocchiale ma ora (1608) gli uomini di Ballabio stanno costruendone una accanto alla Chiesa e dovrà essere terminata entro tre mesi come è stato decretato. Rettore di questa Chiesa è il reverendo prete Bartolomeo Spreafico, milanese, "che ne è stato provvisto per autorità ordinaria dall'illustrissimo Signor Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano, in seguito a presentazione ed elezione degli uomini di Ballabio".

- **Chiesa di San Lorenzo**

La Chiesa di San Lorenzo in Ballabio Inferiore è pure accuratamente analizzata e tutto viene verbalizzato. A differenza di quella di Ballabio Superiore è priva di tutto ciò che riguarda le funzioni parrocchiali. Esiste un unico altare e tutto sembra essere secondo le disposizioni. Per questo altare è istituita una Cappellania titolare ed è unita alla Cappellania di S. Sebastiano nella Chiesa di Ballabio Superiore, per cui il Cappellano è unico e celebra alternativamente nell'una e nell'altra Chiesa. La Chiesa è volta ad oriente, il pavimento in calcestruzzo, le pareti solo intonacate. Il pavimento viene scopato raramente e pure raramente si toglie la polvere. Vi è un unico vaso dell'acqua lustrale, in mezzo alla Chiesa; ivi, promiscuamente, si segnano con l'acqua santa uomini e donne. La pulizia lascia molto a desiderare e l'acqua è piena di sporcizia.

Non c'è la torre campanaria, ma sopra la volta della Cappella è costruita una torretta dalla quale pende una piccola campana. Attorno alla Chiesa il Cimitero, piuttosto trascurato, non ben livellato e non circondato da muro o fosso, per cui vi entrano pure le bestie. Ai tempi di San Carlo si faceva notare che nel Cimitero erano piantati otto alberi di castagno. Nella sacrestia i normali arredi.

- **Chiesa di San Giovanni Battista**

Segue la descrizione della Chiesa di San Giovanni Battista ridotta a semplice funzione di Cappella, con celebrazioni solo per devozione, non possedendo alcun onere.

Ecco la descrizione della Chiesa come risultava allora: " ... Questa Chiesa sarebbe consacrata, a quanto si dice, però non esiste alcun documento in proposito; è rivolta a settentrione e ha due navate. Il pavimento è in laterizio e piano, vi si scende per quattro gradini dalla porta meridionale, invece dalla porta settentrionale per uno solo. Le pareti sono rozze. La Chiesa è coperta con tegole. Il pavimento viene scopato solo raramente, come di rado si leva la polvere dalle pareti. La Chiesa ha due porte laterali, una a meridione e una a settentrione, essendo la Chiesa costruita in modo tale che sulla facciata non si adatta la porta maggiore. C'è una finestra a settentrione, munita solo di inferriata. I vasi dell'acqua santa sono due nell'interno della Chiesa, uno collocato su una colonna, l'altro inserito nella parete dalla parte meridionale ...".

- **Notizie anagrafiche**

Gli abitanti della Parrocchia sono 496 e le persone in età di accostarsi al Sacramento dell'Eucarestia 264. Ballabio Inferiore, unica frazione, conta 81 anime e dista dalla Chiesa solo trecento passi(!).

I libri (registri) parrocchiali sono compilati secondo le prescrizioni.

Il Parroco riceve per i funerali 30 soldi, gli altri Sacerdoti 15 ciascuno. Tutti sono confessati, non vi sono concubinari, non vi sono usurari,



nessun bestemmiatore. Risulta anche che non vi sono meretrici, né assassini, non coniugi separati, nessuno che profani i giorni festivi. È un'immagine affascinante della moralità della gente dell'epoca.

C'era tuttavia un piccolo neo: molti fedeli parlavano disonestamente. Il Card. Federico emana allora un decreto sotto forma di lettera indirizzata al Curato Don Spreafico in cui lo invita a prendere provvedimenti al fine di togliere tali abusi. I colpevoli dovranno rimanere per penitenza, nell'ora della S. Messa dei giorni festivi, per due o tre volte, davanti alla porta della Chiesa con una corda al collo ed una candela accesa in mano. Viene anche precisato che nel paese esistono due osti (che sono fratelli) ma purtroppo non c'è medico, non c'è chirurgo, né maestro o notaio.

I padri di famiglia sono 62, le vedove 35, gli orfani 15.

- **Varie**

Ogni terza domenica del mese si fa la processione attorno alla Chiesa e vi partecipano i Confratelli del S.S. Sacramento con numeroso popolo. Si fa pure solennemente la processione nella festa del Corpo di Cristo.

Gli abitanti del paese, per voto fatto il 14 novembre 1580, a motivo della peste, devono celebrare religiosamente il giorno di S. Rocco e cioè digiunare la vigilia, la festa recarsi processionalmente alla Chiesa di San Lorenzo in Ballabio Inferiore e cantare la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale.

L'esercizio della dottrina cristiana non si tralascia mai, ma pochi vi partecipano e i padri di famiglia trascurano di intervenire essi stessi e tal volte di mandare i figli. Nella Chiesa Parrocchiale vi è una sola scuola per uomini e donne e i rispettivi posti non sono sufficientemente separati.

Alla Confraternita del S.S. Sacramento istituita da San Carlo il 26 ottobre 1566 risultano iscritti 50 uomini e 30 donne.

- **Rendite - legati - lasciati**

Molto interessante è l'elenco di tutti i beni fondiari e redditi posseduti dalla Cappellania della Confraternita di S. Sebastiano: prati, boschi, case, vigneti, terre coltivate in varie località. Vengono nominate varie zone come Balisio, Carale longa, Gera...; non solo in Ballabio, ma fino in località del territorio di Lecco. C'è un capitolo che riguarda i legati con relativi oneri apposti in testamenti ricevuti da un notaio. Ma c'è una curiosità da rilevare. Per una decina di legati citati, nessuno, ripeto nessuno, degli eredi tenuti a pagare ha soddisfatto nonostante i ripetuti ammonimenti.

Ancora seguono esemplari di testamenti, di lasciati in denaro e immobili sia alla Chiesa di Santa Maria in Ballabio Superiore sia alla Chiesa di San Lorenzo in Ballabio Inferiore.

Più avanti è l'elenco completo dei redditi del beneficio: campi, selve, vigneti di ogni metratura a Ballabio, in varie località; a Lecco, a S. Giovanni alla Castagna. Questi terreni vengono coltivati in nome del Curato. Dagli affitti di questi beni il Curato trae il necessario per se e per la vita parrocchiale. Ogni famiglia della Parrocchia di Ballabio Superiore ed Inferiore versa al Beneficio quale contributo annuo nel giorno della festa di S. Martino una certa quantità, a secondo delle annate, di miglio e segale. Interessante sapere che alcuni affittuari soddisfano il Beneficio pagando con sale o frumento.

- **Decreti del Cardinal Federico Borromeo**

A seguito di questa Visita Pastorale il Card. Federico emanava diversi decreti.

Ad esempio una nota interessante è per i cancelli di ferro dell'altare maggiore che erano di una particolare eleganza, denotante antichità e che devono essere nuovamente verniciati per non venire consumati dalla ruggine. La Chiesa poi appariva bassa, perciò andava elevata "stendendovi una volta". Probabilmente all'Arcivescovo sarà stato fatto presente la più grave difficoltà (anche allora!): il reperimento dei fondi necessari. Pertanto l'Arcivescovo rinunciava ai redditi che gli abitanti di Ballabio dovevano pagare alla mensa Arcivescovile: valore 50 monete d'oro.

Altro decreto riguardava il pronao da costruirsi davanti alla porta centrale della Chiesa: bastava un portichetto sostenuto da due colonne e

sarebbe servito per le cerimonie iniziali del Battesimo.

Tutto questo risulta essere stato eseguito nel tempo. Sono operazioni che hanno portato la Chiesa di S. Maria Assunta di Ballabio Superiore alla struttura attuale.

Su una pietra inserita nella finestra di quello che fino a qualche anno fa era detto l'ossario, appunto perché raccoglieva resti umani, e oggi semplicemente piccola Cappella a lato della Chiesa, c'è una data "1737": probabilmente quella del restauro della Chiesa stessa.

Un altro decreto infine escludeva da ogni tipo di carica, di sindaco d'amministrazione e di amministratore della Chiesa e delle Confraternite, un tale Barone Colombo in quanto usurpava i beni della Chiesa e voleva comandare in tutte le cose.

- **Annotazione finale**

Certamente, una più specifica descrizione dell'organizzazione religiosa di Ballabio del tempo andato necessiterebbe di più approfondite ricerche.

Dal tutto possiamo trarre tante considerazioni ma, pur di fronte ad una vita quotidiana dei nostri avi certamente gravata dal duro lavoro, si può tranquillamente dichiarare che essi erano sempre attenti e rispettosi della vita comunitaria di alto livello, condotta attorno alla propria Chiesa che era l'unico centro, allora, attivo e rappresentativo.

L'autorità e l'organizzazione di uno Stato che rappresentasse le esigenze civili della gente era ancora un sogno, lontano da avvenire.

(\*) Brano pubblicato in "Ballabio Ieri", edizione dell'agosto 1988.

# Confraternita del S.S. Sacramento

di Severo Invernizzi (\*)

L'associazione più antica della Parrocchia di Ballabio (sino al 1903, la Parrocchia della Chiesa di S. Maria, nella frazione di Ballabio Superiore) che ebbe una vita molto lunga ed intensa, penso sia stata la Confraternita del S.S. Sacramento. Più popolarmente è chiamata la "scuola" dal fatto che il principale dovere era l'insegnare la dottrina cristiana al popolo.

Era stata istituita direttamente da S. Carlo il 26 ottobre 1566 e alla stessa erano state comunicate le Indulgenze di cui gode l'Arciconfraternita della Chiesa di S. Maria sopra Minerva di Roma, come appariva chiaramente dalle lettere di istituzione o erezione date a Milano.

Nell'anno 1608, in cui avvenne la nota Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo, risultano iscritti come confratelli 50 uomini e 30 donne. Sempre dalla relazione di Visita del 1608 possiamo riprendere quanto segue: "Il libro nel quale sono registrati i nomi dei confratelli è compilato dal Parroco e dal Priore e le leggi e regole della Confraternita sono osservate, anche se non tutte. Solo raramente gli aderenti ricevono la S.S. Eucarestia, dopo essersi purificati delle loro colpe con la confessione: peraltro partecipano numerosi alle rogazioni ed alle processioni del S.S. Sacramento che si fa ogni terza domenica del mese; accompagnano pure il Santissimo quando viene recato agli infermi e per questo tengono preparati dei ceri in casa. Tutti i Confratelli sono disponibili a portare il Baldacchino".

La Confraternita possedeva dei beni immobili, tra i quali i più significativi erano: "Un prato in territorio di Ballabio, in località detta di Balisio di dentro, di 22 pertiche che confina con Bernardo Goretti con la strada pubblica e con Giuseppe Crotta. Un altro prato nello stesso territorio, località Piazza di otto tavole che da due parti confina con beni del Comune, da una con Lorenzo Zappelli e altra con Ambrogio Pigazzi. Altro campo ancora in località detto il Campo di una pertica che confina da due parti con Giovanni Melesi e poi con gli eredi di Lorenzo Invernizzi e Battista Pigazzi".

Sempre la Confraternita riscuote un fitto livellario di 20 soldi imperiali che è pagato da (non figura il nome) per un terreno sito in località Balisio di dentro confinante con i beni della stessa Confraternita, di Lorenzo Codognola e di Giuseppe Crotta.

Da tutti i beni descritti viene percepito un reddito in lire imperiali (non precisata l'entità).

In Chiesa è sempre esposta una cassetta, per raccogliere l'elemosina, munita di due diverse chiavi: essa è aperta una volta al mese, presenti il Parroco, il Priore, il Vicepriore ed il Tesoriere; quest'ultimo raccoglie il denaro e lo annota sul Libro dei conti.

Esiste inoltre un confratello, scelto tra gli altri, che per un compenso chiede, di porta in porta, dei contributi: le cose od oggetti vengono venduti davanti alle porte della Chiesa, il denaro è consegnato al Tesoriere che lo annota sul Libro dei conti. Si legge ancora che "Con tutti questi redditi e proventi si sostengono gli oneri imposti alla Confraternita. Si fornisce l'olio per la lampada del S.S. Sacramento, si comprano le candele usate all'altare Maggiore nei giorni di festa, come pure quelle per le processioni".

L'amministrazione di questa Confraternita è affidata al Parroco della Chiesa stessa che prevale sul Priore, sul Vicepriore, sul Tesoriere e sul Cancelliere, i quali di solito vengono ogni anno confermati. I vari incaricati solo raramente si trovano insieme per trattare l'amministrazione della Confraternita e quanto viene - ogni tanto - deciso non si mette per iscritto.

Nessuna spesa viene fatta senza l'approvazione del Parroco. Il tesoriere alla fine dell'anno rende conto della sua amministrazione ed il Parroco o il Vicario foraneo (ossia il Parroco preposto a più parrocchie) sono soliti firmare il Libro dei conti. Qualora capiti che avanzino denari,

vengono consegnati al nuovo Tesoriere per l'anno successivo.

La Confraternita è sempre stata un orgoglio per la Chiesa di Ballabio ed è entrata come istituzione anche in occasione della creazione, nel 1903, della nuova Parrocchia di S. Lorenzo in Ballabio Inferiore. E' da ricordare che S. Carlo volle dare un carattere tipicamente ambrosiano sin dai tempi della fondazione delle Confraternite; curò direttamente la diffusione delle istituzioni, dando loro il caratteristico indirizzo di "scuola" della dottrina cristiana tra il popolo; volle anche che le "scuole" fossero diffuse ed istituite presso ogni Parrocchia, in particolare quelle di campagna.

La **Confraternita** locale si è oramai sciolta; è però bello sapere che alcuni anziani Confratelli custodiscono ancora con gelosia "**l'abito**". Era esso costituito da una lunga veste con mantello cinto in vita da un cordone, e con una appariscente placca di metallo, proprio sul mantello, rappresentante un ostensorio. Da notare questo particolare: mentre in quasi tutte le Parrocchie "l'abito" era bianco con mantello rosso e cordone bianco, in quel di Ballabio Superiore, "l'abito" era completamente rosso.

La vita, l'organizzazione, i poteri e doveri in seno alla Confraternita erano disciplinati da un Regolamento. Pubblichiamo qui uno stralcio del **Regolamento** stampato (ed. 1932) sul libretto che appartenne alla Consorella Sig.ra Elena Plati in Arrigo che alla Confraternita della Parrocchia di San Lorenzo si era iscritta nel 1947, col numero 100.

Di seguito alcuni articoli del Regolamento:

"1. La Confraternita o Compagnia o Scuola del SS. Sacramento è una associazione di fedeli, che per disposizione dei Sacri Canoni si stabilisce in ciascuna parrocchia per promuovere il culto di N.S. Gesù Cristo nella SS. Eucarestia, e così assicurare meglio la salvezza delle anime. ... Quindi i cattolici tutti debbono avere ad onore di appartenere alla Confraternita ed i Parroci debbono assisterla e farla fiorire nelle loro parrocchie, e dove mancasse, procurarne la istituzione.

3. Della Confraternita del SS. Sacramento possono far parte tanto gli uomini quanto le donne, che abbiano raggiunto almeno i quindici anni. In apposito libro saranno elencati i Confratelli e distintamente le Consorelle.

4. Il Parroco è il Direttore della Confraternita; perciò egli presiede le adunanze, e, con maggior ragione, quelle nelle quali si fanno le votazioni; determina le funzioni e le opere straordinarie, autorizza le spese, rivede ed approva i conti, veglia perché il regolamento della Compagnia sia esattamente osservato, fa le debite correzioni agli iscritti e, specialmente, non permetterà che essi diano il nome a Società le quali in qualsiasi modo siano opposte allo spirito cristiano.

Dopo il Parroco Direttore, il governo della Compagnia spetta al Priore. Questi attende all'andamento regolare delle riunioni, al maggior decoro delle funzioni, alla buona amministrazione delle entrate, e veglia sulla condotta degli Officiali, degli incaricati e di tutti i Confratelli.

Il Vice - Priore assiste, aiuta e supplisce il Priore; ma sempre subordinatamente, acciocchè tutto proceda con ordine.

Il Maestro dei Novizi istruisce i nuovi iscritti alla Confraternita e li educa all'osservanza delle regole.

Al Priore, al Vice - Priore ed al Maestro dei Novizi si uniscono due consiglieri, i quali, coi loro consigli discreti e prudenti devono procurare il bene e l'onore della Compagnia.

Quando il numero dei Confratelli superasse il centinaio, si potrà aggiungere un Consigliere ogni cinquanta Confratelli. Questi Officiali costituiscono col Direttore il Consiglio della Confraternita.

Il Cancelliere forma e conserva l'elenco dei Confratelli, riceve e registra le annualità e descrive le determinazioni che si prendono nelle Congregazioni.

Il Tesoriere o Cassiere riceve le annualità dal Cancelliere; fa i pagamenti, dietro ordine firmato dal Direttore, dal Priore o, in sua mancanza, dal Vice - Priore, e dal Cancelliere.

I Regolatori dirigono le processioni con prudenza e prontezza. Avvisano a seconda degli ordini ricevuti dal Priore, quei Confratelli che devono portare il baldacchino, le torce, i ceroforari, lo stendardo e le Croci. Pel giro delle processioni eseguiranno sempre le indicazioni del Priore, il quale a

sua volta riceverà gli ordini dal Parroco. I Regolatori saranno quattro o più, e dovranno essere uomini diligenti e cortesi.

Gli Infermieri, da ultimo, vigileranno se alcuno dei Confratelli cada ammalato e quando ciò avvenisse, ne informino tosto il Direttore ed il Priore, visitino l'ammalato per assisterlo e, ove ne avesse bisogno, per aiutarlo e confortarlo, per pregare e far pregare per lui e, se fosse povero, per interessarsi a raccogliere e portargli il sussidio.

6. Chi appartiene alla Confraternita e ne adempie regolarmente i doveri, partecipa alle Indulgenze e a tutti i beni spirituali della Confraternita medesima. Nel suo funerale avrà inoltre diritto all'accompagnamento di tutti i Confratelli e Consorelle, e secondo l'uso dei luoghi anche ad altri suffragi speciali.

16. Il primo dovere dei Confratelli e delle Consorelle è quello d'una vita esemplare cristiana ...

20. Tutti i membri della Compagnia dovranno, come inculcava S. Carlo (protettore di ogni Confraternita, n.d.a.): esercitare fra loro la carità, in maniera che, sentendo essere uno di loro infermo, facciano opera (specie gli infermieri) di visitarlo ed aiutarlo spiritualmente ...

22. A giudizio del Direttore, dovranno essere esclusi dalla Confraternita quei membri che: a) conducessero una vita scandalosa; b) fossero condannati per gravi offese alla legge morale; c) non facessero Pasqua o abitualmente trascurassero di intervenire alla scuola della Dottrina Cristiana; d) si iscrivessero a società contrarie allo spirito cattolico.

33. I Confratelli e le Consorelle intervengono coi loro abiti a tutte le processioni che si faranno, sia ordinarie che straordinarie, col SS. Sacramento, o con qualche sacra Reliquia, e a tutte le altre alle quali saranno chiamate dal Direttore.

36. Nei giorni delle SS. Quarant'Ore, nella festa del Corpus Domini e in tutte le altre solenni esposizioni del SS. Sacramento, i Confratelli faranno l'ora di adorazione giusta il tempo loro assegnato. La stessa cosa procureranno di fare dopo la Messa nel Giovedì Santo sino al Sabato Santo, avanti l'altare ove è riposto Gesù Sacramentato.

41. Le funzioni della Confraternita non dovranno mai disturbare le funzioni della Parrocchia, la celebrazione delle SS. Messe, l'amministrazione dei SS. Sacramenti, massime poi del Sacramento della Penitenza o la spiegazione della Dottrina Cristiana.

45. L'amministrazione della Confraternita è tenuta dal Consiglio. Nelle cose però di una certa importanza, massime se straordinarie, si dovrà sentire il voto dei Confratelli".

(\*) Al testo originale di Severo Invernizzi, pubblicato in "Ballabio Ieri", ed. agosto 1989, abbiamo aggiunto alcuni passi del Regolamento della Confraternita.

# San Lorenzo: nuova Parrocchia

di Augusto De Micheli e Severo Invernizzi (\*)

Per comprendere l'attuale stato delle Parrocchie di Ballabio ci spingiamo nei tempi lontani, molto lontani: nel secolo XV°.

Ballabio dipendeva da Lecco, o meglio da Castello che godeva del beneficio giurisdizionale (ossia un complesso di beni, amministrato da un Ente costituito dalla autorità ecclesiastica, destinati al mantenimento di un Ufficio sacro) su tutto il territorio lecchese con il compito canonico di avere cura delle comunità dipendenti della zona.

Ma svolgere i doveri e l'assistenza religiosa in Ballabio doveva essere, per quei tempi, un onere non indifferente se si pensa soprattutto al periodo invernale con le strade impervie, poco sicure e comunque di difficile percorribilità.

Qualche comunità si sentiva abbandonata ed accadeva, con certa frequenza, che l'assistenza religiosa fosse scarsa o totalmente mancante.

Da queste motivazioni sarebbe nata la spinta per la richiesta alla Curia Arcivescovile di istituire una Parrocchia autonoma in Ballabio.

Si sa, con certezza, che con istromento 10/5/1412 rogato dal Notaio Antonio Della Torre in Primaluna, l'Arcivescovo Giovanni Visconti, istituì la Parrocchia di Ballabio, per scissione da Castello, con l'obbligo per il Parroco di dare in perpetuo alla Mensa Arcivescovile una libra di pepe di once 12, a titolo di soggezione e censo.

I fedeli di Ballabio, lieti dell'evento, avrebbero donato dei beni alla Chiesa per il sostentamento del Curato che era tenuto a celebrare ogni giorno la S. Messa in una delle tre Chiese esistenti in Ballabio (S. Maria Assunta, l'Oratorio di San Lorenzo e la Cappella di San Giovanni).

Queste le lontane origini di una Parrocchia in Ballabio che è esistita - come unica unità parrocchiale - sino all'inizio del secolo scorso per entrambi i Comuni Superiore ed Inferiore (unificatisi in un sol Comune con Regio Decreto del 29/7/1927).

Ciò detto, scopo di questo scritto è l'indagine sulla costituzione della nuova Parrocchia di San Lorenzo, seguendo la documentazione di natura civilistica, reperita cioè nell'Archivio Comunale.

Portiamoci, dunque, oltre la metà del secolo XIX°. L'Italia era ormai unita da tempo (1861) e sulla vita politica dominava lo statista piemontese Giovanni Giolitti, liberal progressista.

Qui da noi, col tempo stava maturando il desiderio di creazione di una Parrocchia autonoma nel Comune di Ballabio Inferiore. Tra le genti dei due Paesi era sorta qualche incomprensione dopo la morte, avvenuta nel 1890, del Sacerdote Cappellano Silvestro Melesi, incaricato di celebrare la Messa festiva nell'Oratorio di San Lorenzo, quale titolare del "Beneficio Bracone".

Questa è forse la circostanza che ha fatto via via crescere il desiderio di una unità parrocchiale autonoma in Ballabio Inferiore.

E così si giunge al 1900 allorché viene sottoscritta una convenzione tra i due Sindaci di Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore per elevare la Chiesa di San Lorenzo a Parrocchia (come già promesso dal Card. Carl'Andrea Ferrari dal 1897). Presente alla firma dell'atto, l'avvocato Mons. Angelo Nasoni della Curia di Milano.

Da uno **scritto** della Giunta Municipale del Comune di Ballabio Inferiore, datato febbraio 1901, ed inviato al Card. Ferrari emergono dubbi ed incertezze "per la convenzione stipulata tra i due Comuni ... questo Consiglio era assai perplesso di assumere la responsabilità di accettare le

condizioni e patti stabiliti nella suddetta convenzione, troppo onerosi per questo Comune in confronto dell'altro, ma che in seguito alle assicurazioni che Sua Eccellenza sarebbe venuto in aiuto, come ebbe la bontà di esternare in occasione della visita pastorale (del 1897, n.d.a.), a unanimità di voti venne approvata".

Infine si fa presente al Cardinale che la nuova futura Parrocchia non solo è "sprovvista di tutti gli incumbenti necessari per una Parrocchia, ma bensì per una Chiesa Coadiutorale perciò la spesa di arredamento sarà assai rilevante, tanto più di dover por mano subito alla sostituzione del castelletto delle campane ed alle campane stesse. Si rivolge pertanto al generoso cuore di Sua Eccellenza perché voglia degnarsi d'aiutare questa popolazione nel compimento del desiderato voto di veder presto la parrocchia di questo Comune fornita dei voluti oggetti ... Colla piena fiducia di esser favorita si pregia di poter baciare il sacro anello ed esternano i più vivi ringraziamenti. La Giunta Municipale".

Nel frattempo i due Comuni di Ballabio Superiore (il 21/2) e di Ballabio Inferiore (l'1/2) deliberano un accordo amichevole circa il "beneficio coadiutorale", antica ed intricata controversia. Delibere però che vengono sanzionate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, con **nota** del 14/3/1901 con la seguente precisazione: "La Giunta Prov.le Amm.va" viste le Delibere dei due Comuni "colle quali a soluzione della antica e intralciata controversia relativa al beneficio coadiutorale, che si dibatte tra i due Comuni, ... sono addivenute ad un accordo amichevole coll'intervento dell'autorità ecclesiastica la quale diede assicuramento che anche nel Comune di Ballabio Inferiore verrà istituita una Parrocchia a se stante, assegnando al Comune di Ballabio Inferiore alcune attività patrimoniali che potranno servire, occorrendo di dotazione l'erigendo beneficio parrocchiale (ossia la rendita del Parroco, n.d.a.)"; così si potrà porre fine "ad una controversia annosa la quale avrebbe potuto degenerare in un più acuto dissidio tra due popolazioni".

Però l'assegnazione dei beni, formanti il "beneficio parrocchiale" tenne alquanto occupate le parti. In occasione della **seduta** straordinaria del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 10/12/1901, presieduta dal Sindaco Giovanni Locatelli, viene, tra le altre ampie argomentazioni, verbalizzato che: " ... in seguito alla morte del Sacerdote Don Melesi Silvestro il Comune ebbe a rimanere possessore della rendita annua di lire 481,89 ma contemporaneamente cessò anche la messa quotidiana perché il beneficio di San Lorenzo Rocco e Sebastiano in Comune in forza di una convenzione, che si ritiene non regolare, doveva celebrarsi la messa alternativamente fra i due Comuni di Ballabio e da qui si scatenarono fra i due stessi Comuni discordie assai tese. Fa presente il Deliberato Consigliare 8 febbraio 1901 debitamente approvato dall'On. Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 14/3/1901, Atti 831, autorizzante la divisione del suddetto Beneficio ... e dei capitali della Fabbriceria nel modo indicato nel verbale Consigliare 8 febbraio suddetto. Informa che la Giunta Municipale dei due Comuni, la Fabbriceria (ente morale composto da ecclesiastici e laici incaricati dell'amministrazione dei beni di una Chiesa, n.d.a.), l'Ill.mo Sig. Avv. Nasoni della Curia Arcivescovile di Milano si riunirono nella Casa Prepositurale di Lecco il giorno 5 dicembre corrente mese deliberando quanto segue:"

- 1) dall'1 gennaio 1902 la fabbriceria provvederà alla separazione nella propria amministrazione delle due Chiese, addebitando o accreditando quanto di loro spettanza;
- 2) alla fabbriceria è negata la possibilità di far spese di straordinaria amministrazione, sino al 31/12/1901 e quelle ordinarie le dovrà assumere col consenso del fabbricere di Ballabio Inferiore;
- 3) riconosciuta la mancanza di capitali in contanti ed in "libretti della fabbriceria" da ripartirsi, i Comuni si sono accordati perché in rappresentanza del 25% dovuto a Ballabio Inferiore sia trasmessa alla Curia Arcivescovile la somma di lire 1600;
- 4) Il Comune di Ballabio Superiore precisa che qualora la nuova Parrocchia non sia eretta prima della Pasqua del 1902, le prestazioni del coadiutore "ritornino quelle medesime che erano prima della visita pastorale dell'Arcivescovo; e da parte del Comune di Ballabio Inferiore si espone la volontà che col verificarsi dell'ipotesi suddetta non abbia a mancare nell'oratorio di Ballabio Inferiore la messa quotidiana e per conseguenza tenendosi conto le esigenze di Ballabio Superiore venga provvista colla facoltà all'uno o all'altro dei due preti di celebrare due messe, e ciò sino a tanto che sarà eretta la Parrocchia di Ballabio Inferiore. ... Fa presente (il Sindaco, n.d.a.) che le suddette lire 1600 vennero spedite alla Curia

Arcivescovile".

E di seguito il Sindaco dimostra che la rendita del Beneficio è limitata in realtà a lire 900.

A questo punto si ritiene opportuno un commento, basato in parte anche su ipotesi, in carenza di una specifica documentazione.

In previsione della costituzione ufficiale della Parrocchia di San Lorenzo, viene assegnata, come sopra detto, la somma di lire 1600 in contanti, da considerare capitale, quale 25% rinveniente dal patrimonio del "beneficio coadiutorale" e spettante alla futura Parrocchia. L'Autorità Comunale, nelle more della costituzione, invia il denaro alla curia Arcivescovile.

Ma il Sindaco si preoccupa, e lo dimostra, che per la formazione della nuova Parrocchia necessitano (secondo le leggi del tempo) lire 1000 di rendita netta annuale. Purtroppo mancano lire 100.

Lo specchietto che si legge nel verbale della seduta del 10/12/1901 va così interpretato:

Dalla rendita di lire 920 di cui al Verbale Consigliare dell'8/2/1901 si ha una rendita netta della tassa di R.M. (Ricchezza Mobile) che era del 20%; quindi 920 meno 194	lire 726
Dalle lire 1600 di cui al Verbale di seduta sopra illustrato (lire 1600 al 5%= lire 80 meno lire 16)	lire 64
Ricavo affitto di due fondi (Verbale seduta C.C. dell'8/2/1901)	lire 110
Totale	lire 900 di rendita netta

Ecco allora che "Il Consiglio avuto presente il desiderio vivissimo della popolazione di por fine ad una simile questione per evitare delle spiacevoli conseguenze delibera di formare in Comune la Parrocchia autonoma concorrendo per lire 100 annue, per formare le lire 1000, minimo voluto dalla legge".

Approvazione unanime con voti espressi per appello nominale.

Questa Delibera viene discussa e confermata in "seconda lettura", con la Delibera del Consiglio Comunale del 3/1/1902.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Como con la **nota** del 6/2/1902 non approva il concorso del Comune per l'aumento della rendita (lire 100) della costituenda Parrocchia, appellandosi alle leggi vigenti.

Ma sull'argomento vi è qualche diversa interpretazione, tant'è che col conforto dei suggerimenti dell'avv. Nasoni canonico della Curia Milanese e del parere del Regio Sub Economo benefici Ecclesiastici di Lecco, nella **riunione** del 29/3/1902, il Consiglio Comunale "dopo ponderati riflessi, delibera di confermare pienamente le precedenti deliberazioni Consiglieri, al riguardo, concorrendo per la erigenda Parrocchia con la somma di lire 100, annue nette".

Ed ecco allora che la Giunta Provinciale Amministrativa di Como, dopo l'esposizione di diversi motivi legali, con lettera dell'1/5/1902 approva la Delibera riguardante le famose 100 lire " ... che non può riuscire di soverchio aggravio al bilancio".

Ma la strada da percorrere per giungere all'operatività della nuova Parrocchia è ancora lunga.

Il Sindaco Vittorio Locatelli prende penna e calamaio e, il 28/10/1902, scrive al Card. Ferrari una **lettera** dai contenuti accesi: "Secondo l'intelligenza fatta con Monsignor Nasoni, col 1° novembre s'incomincerebbe a funzionare nella nuova Parrocchia di S. Lorenzo in Ballabio Inferiore; ma siccome non è arrivato ancora il decreto, la popolazione è titubante; ed io sottoscritto ... onde rassicurare questa popolazione ho creduto bene scriverle perché nel giorno di tutti i Santi s'incominci a funzionare. Non è che io dubiti quella parola data a Suo nome da Monsignore Nasoni, anzi credo che il decreto di erezione ... sarà già in viaggio e forse domani lo riceveremo" in modo che "pel fissato giorno questi nuovi parrocchiani non



abbiano a perdere le funzioni per non essere derisi da quelli di Ballabio Sup.e che hanno già incominciato a scherzare, tanto più che si è già allestito il Battistero. Per togliere ogni inconveniente voglio sperare che V. Em. appresterà il Decreto."

Il Sindaco interpella anche il prof. Cermenati (allora presidente del Circolo dei Naturalisti di Roma) e per ben due volte (con la lettera dell'11/12/1902 e con la lettera del 16/3/1903 delle quali ci rimane una trascrizione ad uso del Sindaco) allo scopo di sollecitare il Decreto Ministeriale per l'erezione della nuova Parrocchia rappresentando, per inciso, anche l'argomento della promozione alla 3a categoria dell'Ufficio postale di Ballabio.

Ed ecco che il 13/5/1903 perviene a Ballabio il **telegramma** del prof. Cermenati, così concepito: "Ultimata pratica relativa Parrocchia venne concesso Regio assenso erezione nuova Parrocchia costì sotto titolo Sant Lorenzo Martire. Saluti affettuosi. Cermenati".

Il tutto in breve si sistema. In data 4/6/1903 la **nota** della Prefettura di Como fa riferimento al Decreto Reale del 7 maggio che determina l'istituzione della nuova Parrocchia di San Lorenzo e decreta la nomina dei tre (primi) fabbricieri nelle persone dei signori Serafino Cugnaschi, Giuseppe Galbani di Davide e Selva Antonio di Pietro.

Infine, la Pretura di Lecco reca nel suo **provvedimento** del 30/6/1903 il "placet" alla nomina del sacerdote Giovanni Gilardi a (primo) Parroco di San Lorenzo, già a Ballabio da 25 anni nella veste di coadiutore della Parrocchia di S. Maria Assunta.

Dopo tante attese, ansie e perorazioni, a datare dagli ultimi anni del 1800, l'importante questione della istituzione della nuova Parrocchia di S. Lorenzo si chiudeva positivamente a metà dell'anno 1903, con grande soddisfazione delle genti dell'epoca.

Anche Ballabio Inferiore aveva la sua Parrocchia!

Ci pare giusto ricordare, in chiusura, che oggi a Ballabio esiste la Piazza San Lorenzo, ma non vi è più la piccola, vecchia e caratteristica **chiesetta** che sorgeva dinanzi al palazzo ora occupato dalla banca e che venne demolita oltre 40 anni fa.

Per meglio comprendere la situazione di tale epoca è di buon aiuto una **cartina** riguardante un progetto, rimasto tale, di costruzione della nuova Casa Parrocchiale di San Lorenzo, risalente al 1937.

Nella cartina sono visibili:

- la particella m. 48: è la vecchia Casa Parrocchiale (prospiciente l'attuale Via Fiume);
- la "**Vecchia Chiesa** di Ballabio", abbattuta nei primi anni '50 e che ha dato spazio all'attuale Piazza San Lorenzo;
- la particella n. 517 è la pianta del progetto per la "Nuova Chiesa di Ballabio", l'attuale Parrocchia di San Lorenzo;
- la particella n. 518b è la "pianta" del progetto per la nuova Casa Parrocchiale, edificata invece sulla particella 516 poco dopo il 1950.

L'attività del primo Parroco, Don Gilardi, si svolge tra non poche difficoltà trattandosi di dar vita ad una nuova Parrocchia, su strutture edili misere e con scarse o nulle dotazioni. Il pensiero e l'intendimento del primo Parroco è però sempre rivolto a gettare le basi, tra i suoi fedeli, per una Chiesa parrocchiale nuova e degna. Purtroppo le difficoltà economiche ed il sopraggiungere del primo conflitto mondiale rimandano progetti e desideri; a ciò si aggiunge il fatto che Don Gilardi scompare nel 1915.

Ma l'opera che ora vediamo, la Chiesa di San Lorenzo, ha potuto avere inizio solo grazie all'intervento di tale Don Lombardo Bonaiti (coadiutore di S. Maria del Carmine di Milano) che era affascinato dal verde e dalla quiete di Ballabio e qui si recava per le sue vacanze ed in ogni momento libero. Fu proprio Don Bonaiti, di sua iniziativa, ad acquistare nel 1917 un terreno e a fare eseguire un progetto per la Chiesa. Poi, pian piano, coadiuvato dal Parroco Don Carlo Cantù (Parroco dal 1916 al 1941), avvia la realizzazione della Nuova Parrocchia, di cui vi mostriamo il cantiere di **costruzione** sullo sfondo di una Ballabio con qualche casa di meno.

I lavori non dureranno meno di 20 anni; la **Chiesa** sarà consacrata dal Card. Schuster il 28/9/1936.

Per altre dettagliate notizie si rinvia al brano "San Lorenzo e i suoi Parroci".

(\*) In questa memoria è stato inserito il testo scritto da Severo Invernizzi, pubblicato a cura dell'Amministrazione Comunale nelle edizioni 1987/1989 di "Ballabio Ieri".

# Bestiame

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

L'attività di allevamento ha costituito per secoli la principale attività di occupazione delle genti di Ballabio. La terra ed in particolare la terra da pascolo erano considerati beni sui quali poter fondare il proprio benessere.

I documenti che esaminiamo (una serie di carte del più vario contenuto) ci raccontano di un mondo in parte scomparso.

- **1840 - Situazione del bestiame nei fondi a pascolo di Ballabio Inferiore**

In data 19/6/1840, allo scopo di aggiornare il prospetto catastale del Comune di Ballabio Inferiore, l'Imperial Regio Delegato Provinciale di Como, tale Sig. G. Beretta, **scrive** all'Imperial Regio Commissario Distrettuale di Lecco: "In aggiunta al rapporto 17 aprile pp. n. 1060, Ella Sig. Commissario, rasseggerà un prospetto nel quale sia indicato il perticato del terreno intestato al Comune di Ballabio Inferiore distinguendo il boscato dall'incolto dovendo quest'ultimo essere alienato oppure ripartito in giusta porzione fra i terrieri. Inoltre poi non lascerà Ella di soggiungere ogni opportuna notizia riguardo agli usi di pascolo ed alla quantità e qualità delle bestie che ne approfittano".

La risposta del Commissario Distrettuale non tarda a venire. Con la **missiva** del 9/7 fornisce il " ... richiesto prospetto catastale dei fondi comunali di Ballabio Inferiore nel quale sono distinti i fondi boscati da quelli incolti. Servendo i detti fondi a necessario pascolo del bestiame di quei comunisti (cittadini del Comune, n.d.a.) e non essendo sogettabile di una migliore coltivazione, vedrà l'I.E.Delegato Prov. nella sua saggezza, se come ho già operato, convenga soprasedersi alla vendita o divisione dei fondi stessi".

Il prospetto non è stato ritrovato ma in calce alla nota del 9/7 compaiono i dati sulla presenza del bestiame: "La qualità e quantità delle bestie pascolanti giusta l'ultimo ruolo (ruolo di iscrizione per la tassa sul bestiame, n.d.a.) risulta di cavalli 13, muli 6, asini 4, bovini 168, pecore 33".

- **1861 - Tassa di pascolo sui fondi comunali e orari**

In una **Delibera** del 7/6/1861, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore sancisce che " ... Il bestiame lanuto, cioè le pecore che pascoleranno nei fondi comunali di questo Comune gli viene applicata la tassa di italiane lire 1, lire una, per ogni bestia sino al numero di tre per ogni famiglia, siano esse di ogni grossezza e di ogni età. E quelle al di più di detto numero di tre per famiglia pagheranno italiane lire 5, lire cinque, per ogni bestia siano esse piccole che grosse, e d'ogni età, e ciò all'anno. E per l'incominciamento al pascolo resta determinato anche per questo bestiame al giorno 10, dieci, di maggio, come il bestiame bovino, e per questo bestiame, il pascolo resta duraturo sino al giorno 31 dicembre d'ogni anno e non di più. In punto alle multe di questo bestiame resta determinata leguale quintuplo di tassa tanto per i non notificanti, come per quelli che si recano al pascolo prima del sunnominato giorno 10 di maggio e così pure il quintuplo cioè italiane L. 25 per ogni bestia lanuta per quelle di più nel numero di tre per ogni famiglia non notificate, ovvero pascolanti nei detti fondi comunali prima del giorno 10. dieci di maggio. In punto al pagamento della tassa e multa resta determinato il mese di 8bre come nel verbale 31 gennaio 1861. E così pure non ammette niuna opposizione a quanto ci ha prescritto il Regio Sotto Ispettorato Forestale in punto alla porzione di fondo riservato. E ciò venne determinato con voti favorevoli n. 8 contrari 0. Datosi lettura del presente protocollo alla presenza dei signori Consiglieri, si approva e viene sottoscritto dagli infrascritti. Il Presidente Melesi.

L'Assessore anziano, Scaioli, Il Segretario, Invernizzi".

- 1861 - E a carne come stiamo?

Scorrendo i "Quesiti statistici pei signori Sindaci della Provincia di Como", un questionario compilato dal Sindaco di Ballabio Inferiore, il 23/8/1861, leggiamo alcuni dati sulla presenza del bestiame, in particolare in risposta al quesito sulla presenza o meno di animali da macello: "Buoi, vacche e vitelli: 134; Arieti e pecore: 3; Caproni e capre: 2; majali: 2".

- 1865 - Pestallo e Vaccarone ai comunisti

Si legge all'Appuntamento 10 della **Delibera** del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 14/5/1865 (e della quale riproduciamo solo il passo che interessa) di alcuni fondi comunali che si reputa più opportuno destinare a pascolo: "Deliberazione. Il Consiglio Comunale fatte le proprie riflessioni relativamente a questo argomento; Osservato essere questa località (fondo comunali denominato Pestallo e Vaccarone, n.d.a.) già da più anni riservata, ed al Comune non viene quasi niuna rendita; Osservato essere questo fondo più atto al pascolo, che ad altre rendite, e che col pascolo si darà maggior rendita al Comune (con i diritti di pascolo, n.d.a.) che ad essere riservato; Osservato che questi Comunisti concordemente fanno istanza onde questo fondo sia reso pascolivo, e che questo fondo di cui tratasi di renderlo pascolivo, sarebbe solo circa la metà del fondo in riserva; Osservato che pel maggior interesse anche di questi Comunisti, faria di popolarlo col bestiame e riservare soltanto il bosco, essendo una grande scarsità di pascolo in proporzione del bestiame esistente in questo Comune; Osservato infine che anche la natura del bosco di quella località non è di bella natura, essendo la maggior parte spinoso, ed altre specie di legna non di bella qualità pel bosco, e quindi per ogni e qualunque motivo, ed anche del maggior interesse, tanto del Comune che dei Comunisti stessi, si è che questo fondo per la maggior convenienza venisse goduto come pascolo colle bestie bovine, e riservarne solo il bosco". Il Consiglio approvò con voti favorevoli 4, contrari 1.

- 1867 - Quadro statistico sulla presenza del bestiame

E' del 10/7/1867 la firma del Sindaco di Ballabio Inferiore sul documento di statistica che illustra anche il censimento sui capi di bestiame e che di seguito riproduciamo:

Quadro statistico del bestiame nel 1867								
Cavalli			Muli	Bestiame bovino			Pecore	
Puledri da 1 a 3 anni	Castrati e interi da servizio	Cavalle		Tori	Vacche	Vitelli	Pecore	Agnelli
1	6	2	2	4	137	9	10	2

- 1877 - Tassa sul bestiame

Con Delibera del 21/10/1877, il Comune di Ballabio Inferiore adotta, all'unanimità, per la prima volta, il **Regolamento** per la tassa sul bestiame (del quale mostriamo la copertina e l'ultima pagina), sulla base di un fac simile approntato per tutti i Comuni del Regno. Nel Regolamento leggiamo, all'art. 2 che "La tassa colpisce, tutti i possessori e detentori di Cavalli, Puledri, Muli, Asini, Buoi, Tori, Vacche, Vitelli, Capre, Pecore, Montoni e Maiali"; di seguito all'art. 3, che "... Il limite massimo fissato nella tariffa per ciascun capo non potrà essere ecceduto" ed al successivo all'art. 4 che "Gli allievi di ogni specie, minori di un anno pel bestiame grosso, e di sei pel minuto, sono esclusi dalla tassa. E' pure escluso quel bestiame che è già sottoposto a tassa per redditi industriali o di ricchezza mobile, quali sarebbero gli animali per servizio delle poste, delle vetture,

dei mercanti di bestiame all'ingrosso ecc., allora che i singoli esercizi siano già colpiti dalla tassa sulla ricchezza mobile. Naturalmente i diritti di pascolo non sono titoli di esenzione"; ed all'art. 5 che "Una bestia colla dimora in Comune di 20 giorni sarà sottoposta al pagamento della tassa. Sono eccettuate le bestie acquistate per la macellazione, custodite nelle stalle del macellaio entro un raggio di metri 500 dal proprio macello e per un tempo non maggiore di giorni 20. Sono pure escluse le bestie forestiere caricate sulle alpi pascolive o malghe in affitto"; all'art. 7 che "La tassa è annuale, né si fa luogo a restituzione per morte o vendita; come la semplice sostituzione a bestie già notificate e morte o vendute non porta una nuova tassa. Una frazione d'anno paga l'anno intero".

In base al Regolamento è il Consiglio Comunale, in sede di approvazione del Bilancio Preventivo, ad esprimersi sulla misura della tassa. Per il primo anno questi furono gli importi assegnati (in lire):

Bestiame grosso		
	Massimo per ciascun capo	Minimo per ciascun capo
Cavalli	7,50	2,50
Puledri fino a 3 anni	3	1
Muli	6,75	2,25
Asini	5,25	1,75
Buoi	6	2
Tori	6	2
Vacche	6	2
Vitelli fino a 18 mesi	3	1
Bestiame minuto		
	Massimo per ciascun capo	Minimo per ciascun capo
Capre	3	1
Pecore	2,25	0,75
Montoni	3	1
Maiali	3	1

- 1878/1881 - Tassa sul bestiame

In applicazione al Regolamento per la tassa sul bestiame, del 1877, il Comune di Ballabio Inferiore pubblica nel 1878 i ruoli, ossia gli

elenchi dai quali risultano i contribuenti iscritti e tenuti a pagare. Il censimento, al pari di quello sui cavalli e muli da requisire in caso di guerra, è importante e prezioso poiché ci offre una fotografia esatta della realtà dell'allevamento a Ballabio.

A giudicare dal numero dei contribuenti registrati e del numero di bestie possedute (o meglio "tassate") non si può dire che l'allevamento non fosse attività primaria: dal **ruolo 1878** (del quale pubblichiamo uno stralcio) risultano iscritti 33 contribuenti che assicurano un gettito di lire 71,10 a fronte della proprietà di 237 capi.

Una situazione analoga si registra scorrendo il **ruolo 1880** (del quale pubblichiamo uno stralcio): risultano iscritti 36 contribuenti che assicurano un gettito di lire 67,99 a fronte della proprietà di 220 capi.

Altre notizie sull'allevamento di bestiame a Ballabio provengono anche da altre fonti.

Nel 1881, il Ministero dell'Agricoltura indice un censimento dei proprietari degli animali asinini, bovini, ovini, caprini e suini. Il **documento**, del quale mostriamo uno stralcio, è stato redatto dal Comune di Ballabio Inferiore.

Risultano:

- specie asinina: 2 maschi, 1 femmina; totale 3.
- specie bovina: 6 vitelli, 17 vitelle, 96 vacche sopra i 4 anni; totale 119;
- specie ovina: 8 femmine;
- specie caprina: 12 femmine;
- specie suina: 3 scrofe.

Secondo le indicazioni del Ministero, il censimento doveva essere svolto tra la notte (?) del 13 ed il 14 febbraio. Il documento che segue testimonia anche l'assenza di due proprietari.

cognome, nome dei proprietari	specie bovina					specie ovina		specie caprina		specie suina	
	m	f	vitelli	vitelle	vacche e giovenche da 4 anni in su	m	f	m	f	m	f
			al di sotto di 1 anno								
Colombo Giuseppe					1						
Cugnaschi Serafino				1	1						
Ferario Lorenzo		1	2	2	5						
Galbani Davide					1		1				
Locatelli Antonio				1	1				2		
Locatelli Costante				3	10						
Locatelli Felice					6						
Locatelli Ferdinando							1		2		

Locatelli Francesco fu Francesco			1		1						
Locatelli Francesco fu Giovanni					3						
Locatelli Francesco fu Gio Maria					2		2				
Locatelli Giosuè fu Giuseppe				1	2						
Locatelli Giovanni fu Francesco					4						
Locatelli Giovanni fu Lorenzo				3	4						
Locatelli Giovanni Battista fu Gio Maria									5		
Locatelli Lorenzo					3						
Locatelli Mattia					2						
Locatelli Pietro fu Gio Maria									1		
Locatelli Pietro fu Giuseppe			1		4						
Locatelli Rocco				1	1						
Locatelli Santino					3		1				
Melesi Fabrizio					2						
Melesi Gioachino					2						
Melesi Pietro	1		1		4		1				
Morganti Alessio									2		
Morganti Giuseppe Antonio					1						
Morganti Lorenzo					2						
Scaioli Gaspare	1				4						
Scaioli R.				1	3						
Spreafico Giuseppe											3
Vassena Agostino					6						

Zapelli Antonio			1		14						
Zapelli Daniele					3						
Zapelli Francesco				4	1		1				
Zapelli Gio Antonio							1				
totali	2	1	6	17	96		8		12		3
bestiame assente dal Comune la notte iniziata e appartenente a proprietari di questo Comune											
Locatelli Giovanni (*)			1	4	10						
Zapelli Francesco			2	1	11						
(*) più 1 toro di 4 e più anni destinato alla riproduzione (n.d.a.)											



- 1894 - Condotta veterinaria

Con una Circolare prefettizia del 20/8/1894, le Reali Superiori Autorità si preoccupano di creare un organismo quale una Condotta veterinaria per la sorveglianza e la cura dello stato di salute del bestiame di allevamento.

A tal progetto dovrebbero concorrere i mandamenti di Lecco, Introbio ed Asso.

Si riunisce il Consiglio comunale di Ballabio Superiore, il 4/11/1894, ed esaminata la proposta, all'unanimità l'istituzione della Condotta non viene approvata in quanto "tale condotta per essere tanto vasta riuscirebbe difficile a disimpegnarsi con soddisfazione dei Comuni consorziati".

- 1900/1901 - Afta epizootica

Già dall'anno 1900, l'afta epizootica imperversava tra il bestiame tanto da imporre più volte l'**ordine** di sospendere i mercati e le fiere degli animali.

In uno **scritto** dell'1/2/1900, il Comune di Ballabio Inferiore annota che "si sono diffatti sviluppati in tre stalle di due proprietari di mucche n. 18 casi ed ora pare sia cessata completamente dal momento che già da diciotto giorni non pervenne a questo ufficio nessun'altra denuncia di afta epizootica".

La situazione sanitaria venne tenuta sotto controllo. Nel settembre del 1901, il Sotto Prefetto di Lecco **richiede** al Sindaco di Ballabio Inferiore se "esistano tuttora casi di afta epizootica nel bestiame".

Nell'ottobre successivo, un'**ordinanza** del Prefetto di Como riammette gli animali al commercio.

- 1902 - Niente capre al pascolo, nessun pascolo

Laconica la **Deliberazione** del 3/2/1902 del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore: "Il Consiglio Comunale avuto presente che in Comune non v'è il pascolo delle capre nei boschi delibera ... di abolire totalmente detto pascolo".



- 1904 - Fiera di San Lorenzo



L'allevamento del bestiame era fiorento a Ballabio. Il Comune di Ballabio Inferiore pensò di istituire una Fiera del bestiame. Il Consiglio comunale decreta la sua istituzione con la Delibera 21/6/1904 e fissa la probabile data nel "secondo lunedì di settembre" poiché "sarebbe vantaggioso, vuoi per l'ubicazione del paese e vuoi quale centro del bestiame". La Fiera prenderà poi il nome di Fiera di San Lorenzo.

 • 1911 - San Lorenzo posticipata

Al Comune di Ballabio Inferiore giunge notizia che ad Introbio si terrà una mostra zootecnica il 10 e 11 settembre, nelle stesse date previste per la fiera locale del bestiame. Decide pertanto, con la Delibera consigliare del 20/8/1911, che "la fiera di San Lorenzo sia ... rimandata al lunedì 28.9. p.v. e ciò solo per il corrente anno".

Fiera che si tenne giustappunto nel nuovo piazzale appena ricavato dalla copertura del torrente Grigna, ossia la nascente Piazza San Lorenzo.

 • 1912 - Una medaglia d'oro per la Fiera di San Lorenzo

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore **delibera** in data 22/8/1912 di approvare la spesa di lire 50 "per l'acquisto di una medaglia d'oro e di tre d'argento da donare agli espositori nonché per le spese inerenti alla fiera stessa. Il Consiglio considerato il benessere che porta al Comune tale concorso; visto che la destinazione di un premio ai migliori espositori locali non può essere che d'incremento per l'allevamento del bestiame ... approva".


 • 1913 - Se il veterinario non c'è ...

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore nella seduta del 7/2/1913, preso atto che "in questo Comune non esiste veterinario e nemmeno altra persona competente" diede incarico al Medico Condotta dr. Tancredi "di esaminare i bovini macellati o destinati alla macellazione e di prendere nota di quelli che non hanno nessun dente incisivo da adulto e pei quali deve essere riscosso il diritto fisso di lire due (tassa sul bestiame, n.d.a.)".

 • 1914 - Fiera di San Lorenzo sospesa

In data 4/9/1914, la **Giunta Municipale** di Ballabio Inferiore delibera di sospendere per l'anno in corso "la Fiera di San Lorenzo che si suole tenere il secondo lunedì ... visto la comparsa in alcuni Comuni vicini a questo dell'infezione afosa (afta epizootica, n.d.a.)".

Bestiame grosso	tassa annua in lire
Cavalli	5
Puledri fino a tre anni	2
Muli	4,50
Asini	3,50
Buoi	4
Tori	4
Vacche	4

 • 1920 - Tassa sul bestiame a Ballabio Superiore

Il Comune di Ballabio Superiore adotta il 10/7/1920 le tariffe per l'applicazione della tassa sul bestiame.

Assume la presidenza dell'adunanza l'assessore Antonio Galbani che constata la presenza dei Consiglieri Goretti Pietro, Galbani Antonio, Invernizzi Ferdinando, Arrigoni Giuseppe, Cugaschi Vincenzo, Invernizzi Antonio, Invernizzi Ferdinando, Invernizzi Lorenzo, Locatelli Enrico e le assenze di Goretti Giovanni, Bodega Carlo, Invernizzi Abramo, Invernizzi Carlo, Invernizzi Francesco, Valsecchi Candido. Assiste il segretario Invernizzi Ferdinando fu Francesco che sostituisce il titolare ammalato (Paolo Rustioni).

Manzi fino a 5 anni	2
Bestiame minuto	tassa annua in lire
Capre	1,50
Pecore	1
Montoni	1,50
Maiali	4

"Il Consiglio viste le facoltà accordate ai Comuni dell'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513 per l'applicazione della tassa sul bestiame ... Sentite le proposte della propria Giunta Municipale ed in seguito ad opportuna discussione delibera di applicare nel Comune per l'anno 1920 la tassa sul bestiame in base alla seguente tariffa".

Per la cronaca, una identica Delibera fu adottata dal Consiglio comunale di Ballabio Inferiore in data 15/1/1920 con l'indicazione delle stesse tariffe per ogni animale; unica eccezione il maiale tassato a sole 3 lire.

 • 1921 - Il maiale tartassato

Il Comune di Ballabio Superiore adotta nella seduta di Consiglio comunale del 26/2/1921 l'aumento sino a 4 lire (per ciascun capo macellato) della tassa sulla macellazione ad uso privato dei suini; tassa che si aggiunge a quella di proprietà. La tassa si applica con effetto retroattivo dal 1° gennaio; dacchè il Consiglio raccomanda alla Giunta "la pubblicazione di un avviso per norma della popolazione invitando tutti i privati che avessero o avranno macellato suini per uso proprio a farne denuncia entro il termine di giorni otto all'Ufficio Comunale".

 • 1921 - Bestiame assente temporaneamente, tassa ridotta

Il Comune di Ballabio Superiore adotta nella seduta di Consiglio comunale del 20/12/1921 una modifica al Regolamento comunale sulla tassa per il bestiame.

: "Allo scopo di precisare un periodo minimo di corresponsione della tassa analogamente a quanto viene praticato in altri Comuni e stabilire con criterio la liquidazione della tassa, il Consiglio con voti undici espressi per alzata di mano ha deliberato di modificare l'art. 5 del Regolamento vigente sulla tassa bestiame come segue: Pei possessori di bestiame che mantengono il medesimo più parte dell'anno in altri Comuni del regno, verrà tenuto calcolo di questa assenza nell'applicare la tassa, trascurando i quindici giorni o meno e calcolando per trimestre ogni periodo superiore. A tale scopo il proprietario è tenuto a denunciare all'Ufficio comunale entro tre giorni di quello in cui ha luogo tanto l'emigrazione quanto il rientro del bestiame".

• 1925 - Il bestiame rende al Comune

Il Comune di Ballabio Superiore adotta il 25/4/1925 il **Regolamento** per l'applicazione della tassa sul bestiame, del quale pubblichiamo un estratto: " ... Art. 2. La tassa colpisce tutti i possessori e detentori di cavalli, puledri, muli, asini, buoi, vacche, tori, vitelli, capre, pecore, montoni e maiali. Art. 3. La tassa è imposta nella misura del 0,50 per cento sul valore medio di ogni capo di bestiame e precisamente come risulta dalla tabella seguente:

specie del bestiame	valore medio del capo	tassa in lire per ogni capo
Cavalli	3000	15
Puledri fino a tre anni	1200	6

Muli	1800	9
Asini	800	4
Buoi	2500	12,50
Vacche	2300	11,50
Tori	2000	10
Vitelli/e da 6 mesi ad 1 anno	600	3
Vitelli/e da 1 a 2 anni	1400	7
Caprini ed ovini	300	1,50
Suini	600	3

- 1930 - Allevamento bovino

Un bel fascicoletto dal titolo "La Valsassina e l'allevamento del bestiame bovino di razza bruna alpina" è edito dal Sindacato Allevatori Valsassinesi nel 1930 così si esprimeva sul nostro paese: "La conca di Ballabio (dove sono poste le due frazioni del Comune) è attraversata dalla strada, lungo la quale numerose casere per la stagionatura del gorgonzola sono riconoscibili per i piccoli specchi d'acqua che hanno vicino e che servono a costituire, d'inverno, la scorta di ghiaccio per i vagoni refrigerati coi quali spediscono i gorgonzola in Inghilterra. Dopo Ballabio Superiore i fianchi della Grignetta (2184) e del Monte Due Mani (1667) si avvicinano, serrando i prati di fondo valle fra due pareti di roccia, delle quali, quella di levante, è quanto mai pittoresca, perché tutta coronata da una fantastica merlatura di torri e speroni dolomitici".

Dopo questa bella premessa appaiono vari dati desunti da un censimento eseguito nell'inverno del 1928/29 che rilevano l'importanza dell'allevamento all'epoca; con riferimento a Ballabio emerge che il numero delle vacche da latte era di 262 (rispetto a Pasturo dove se ne contavano 611). In un altro passo del **fascicoletto** si riportano i risultati di un controllo sulla singola produzione lattiera. Anche le vacche ballabiesi "Garofano", "Bella vita" e "Gioia" risultano censite fra le 31 migliori di tutta la valle.

Un bel passato per i nostri allevatori!



- 1932 - Sussidio per la stazione di monta taurina

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con la **Delibera** del 19/2/1932, "per poter anche in Comune istituire una stazione di Monta Taurina con i tori passati dal Sindacato degli allevatori dalla Cattedra Ambulante per il miglioramento della Razza" decide di corrispondere al "Tenutore del toro per la monta Taurina di Ballabio la somma di £. 350 annue".

- 1938 - Una capra paga poco

E' del 24/9/1938 la fissazione dell'**imposta di bestiame** con unica aliquota dell'1%, raddoppiata qualora i cavalli, muli, asini, animali pecorini e suini non fossero appartenuti ad aziende agricole: " ... l'aliquota per l'imposta di bestiame da applicarsi a decorrere dal 1938 e fino a quando non vi saranno variazioni nel valore del bestiame, per questo Comune resta stabilita come segue:

specie del bestiame	valore medio del capo	tassa in lire per ogni capo
Cavalli di oltre tre anni	2000	lire 20
Muli di oltre due anni	1500	lire 15
Asini di oltre due anni	600	lire 6
Tori	1800	lire 18
Buoi	1800	lire 18
Vacche	1600	lire 16
Vitelli da 6 mesi a 12 mesi	600	lire 6
Vitelli 12 a 24 mesi	800	lire 8
Capre	80	lire 0,8
Pecore	90	lire 0,90
Suini grassi di oltre kg. 100	600	lire 6
Suini medi da kg. 15 a 100	200	lire 2

Per i cavalli, muli, asini, animali pecorini e suini non appartenenti ad aziende agricole l'aliquota è raddoppiata, cioè cavalli £. 40, muli £. 30, asini £ 12, pecore £ 1,80, suini di oltre Kg. 100 £.12, suini da Kg. 15 a Kg 100 £. 4.



- 1939 - "I Gendarmi"

Invernizzi Candido Francesco, Commissario Prefettizio, con delibera del 26/8/1939, concede in affitto l'incolto sterile di proprietà comunale ai fratelli Antonio e Lorenzo Invernizzi.

Il Comune possedeva un'estensione di terreno roccioso situato alle falde della Grigna Meridionale sotto i picchi denominati "I Gendarmi". Detto terreno, pur essendo roccioso e continuamente riempito di sassi che si staccano dalla montagna, era di una certa importanza per i fratelli Invernizzi, i quali avendo una proprietà che circondava totalmente questo terreno comunale, avevano interesse che nessun bestiame passasse nel loro terreno.

E' così venne stipulato un regolare contratto col quale i fratelli Invernizzi avrebbero corrisposto al Comune il canone di £ 6 l'anno per nove anni (fino al 31/12/1948) per il terreno incolto sterile di proprietà comunale in mappe censuaria Ballabio superiore mappale n. 1858, d'ettari 11 are 67 e centiare 30.

- 1940 - Bruno, Tito, Dindo, Suan, Terribile, Pietro, Bocio ed altri ...

All'epoca l'allevamento bovino era ancora ben diffuso ed era importante la presenza e le funzioni di una "monta". Nel 1940 il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Como - Servizio di Monta Taurina richiese al Comune la compilazione del "Registro delle Stazioni di Monta".

Si trattava dell'elenco dei tori ballabiesi riconosciuti idonei alla monta. Le regole per i conduttori di monta erano severe e tutto era diretto alla difesa e conservazione delle qualità del toro "approvato".

Nel **Registro**, del quale pubblichiamo un estratto, si contano 34 tori; compaiono con i loro nomi e quelli dei loro proprietari, le caratteristiche degli animali ed altri dati utili al loro riconoscimento.

I certificati di monta venivano rilasciati ai proprietari. Quello che vi mostriamo è del 1947 ed è intestato al Sig. Pietro Locatelli per approvazione di "monta privata" per il toro di nome Bruno. Nell'**attestato** si certifica l'approvazione per un toro di origine valsassinese assegnato alla massima classe, la "prima" con punti 82.



#### • 1941 - Imposta sul bestiame per l'anno 1942

Con delibera del 20/11/1941, il Podestà Invernizzi Candido Francesco, stabilisce l'imposta sul bestiame da applicare per l'anno 1942, in base al valore medio stabilito per ciascuna specie di bestiame dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Como.

In particolare:

Cavalli, di oltre tre anni - valore medio £ 3.500 - Aliquota 1%  
Muli, di oltre due anni - valore medio £ 3.000 - Aliquota 1%  
Asini, di oltre due anni - valore medio £ 1.200 - Aliquota 1%  
Tori, di oltre due anni - valore medio £ 1.800 - Aliquota 1%  
Buoï, di oltre due anni - valore medio £ 2.000 - Aliquota 1%  
Vacche, di oltre due anni - valore medio £ 1.600 - Aliquota 1%  
Vitelli, da sei a dodici mesi - valore medio £ 800 - Aliquota 1%  
Vitelli, da tredici a quattordici mesi - valore medio £ 1.000 - Aliquota 1%  
Capre, da tredici a quattordici mesi - valore medio £ 150 - Aliquota 1%  
Pecore, da tredici a quattordici mesi - valore medio £ 200 - Aliquota 2%  
Suini, grassi di oltre 100 Kg. - valore medio £ 1.000 - Aliquota 2%  
Suini, medi sotto i 100 Kg. - valore medio £ 400 - Aliquota 2%

Per il bestiame non appartenente ad aziende agricole:

Cavalli, di oltre tre anni - valore medio £ 3.500 - Aliquota 2%  
Muli, di oltre due anni - valore medio £ 3.000 - Aliquota 2%  
Asini, di oltre due anni - valore medio £ 1.200 - Aliquota 2%



#### • 1942 - Incaricati di censire il bestiame

In seguito al disposto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Decreto 25/6/1942) anche a Ballabio furono avviate le "operazioni per la rilevazione statistica sulla consistenza del bestiame al 20 luglio 1942 XX".

Incaricati di adempiere a tale censimento furono designati i Signori:

"Scaioli Francesco - lavori di rilevazione e scritturazione,  
Bianchi Giovanni - lavori di rilevazione e scritturazione,

Locatelli Giuseppe - lavori di rilevazione,  
 Zapelli Angela - lavori di scritturazione copie,  
 Landreani Giuseppe - Segretario (segretario comunale, n.d.a.), lavori direzione, coordinamento e revisione".  
 che con Delibera del Commissario Prefettizio Pietro Donghi, datata 10/10/1942, ricevettero il compenso per la prestazione effettuata.

- 1942/1943 - La capra paga ancora poco

E' del 12/12/1942 la **Deliberazione** del Comune di Ballabio che fissa le aliquote d'imposta sul bestiame per l'anno 1943. Un'esenzione totale era concessa per le famiglie numerose "che abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana"; inoltre poiché gli animali in periodo di allattamento erano esenti da tassa, la Delibera fissa la durata di tali periodi: "a) per gli equini mesi 6; b) per i bovini mesi 4; c) per i caprini mesi 1 e mezzo; d) per gli ovini mesi 3; e) per i suini mesi 1 e mezzo".

specie del bestiame	valore medio del capo	tassa in lire di ogni capo (1%)
Cavalli di oltre tre anni	3500	35
Muli di oltre due anni	3000	30
Asini di oltre due anni	1200	12
Tori	1800	18
Buoi	2000	20
Vacche	1600	16
Vitelli da 6 mesi a 12 mesi	800	8
Vitelli da 13 a 24 mesi	1000	10
Caprini	150	1,50
Pecorini	200	4 (2%)
Suini grassi di oltre kg. 100	1000	20 (2%)
Suini medi sotto i kg. 100	400	8 (2%)
Cavalli non appartenenti alle aziende agricole, di oltre tre anni	3500	70 (2%)
Muli di oltre due anni	3000	60 (2%)
Asini di oltre due anni	1200	24 (2%)



# 1927: un solo Comune

di Fabio Colasanti



## • I Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore: dal Medioevo all'unità d'Italia

Iniziamo proponendovi alcune informazioni sulla storia istituzionale dei due Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore, per quel che ci è dato conoscere, attingendo anche dal lodevole lavoro del Progetto Civita, promosso dalla Regione Lombardia, che ha riguardato la ricostruzione della storia delle istituzioni lombarde dal medioevo ad oggi.

### - 1300(\*)

Lecco veniva definita "borgo" dalla fine del Duecento, non ancora una "quasi città", ma più che un villaggio, senza velleità autonomistiche, con al limite aspirazioni strettamente limitate al settore amministrativo, e comunque ben ancorata a Milano, alla sua diocesi, al suo comitato, al suo ceto dirigente, di cui accetta la soggezione e la guida politica, ecclesiastica, economica.

Nelle carte dei secoli XI-XII di area lombarda si registrava una certa oscillazione tra burgus, locus e villa, usati in modo intercambiabile e applicati alternativamente a una medesima località. In particolare "borgo" sembra utilizzato per indicare un abitato sviluppatosi attorno e al di fuori del castello o di un nucleo fortificato. Una delle caratteristiche tipiche del borgo appariva la densità insediativa, contrapposta alla maglia larga propria delle ville, dove gli spazi vuoti si alternavano alle costruzioni.

Dalla prima metà del Trecento assumeva una nuova sfumatura: con "borgo" si intendeva ora la situazione di sudditanza cui doveva soggiacere una determinata comunità. L'economia del borgo appariva in ogni caso legata alla campagna circostante, l'importanza della collocazione lungo direttrici stradali di una certo rilievo assicurava occasioni di scambio e sviluppo di attività "di servizio". Sorgevano nel borgo mulini, torchi, fornaci e forni. Accanto a queste, si trovavano botteghe dove si vendevano tessuti di lana prodotta nelle campagne circostanti, pelli e cuoi del bestiame macellato, calzari. Accanto a loro, fabbri, falegnami e piccoli commercianti che si spostavano da un mercato rurale all'altro.

Ballabio faceva parte di quella cerchia di piccole località che circondavano il borgo e veniva definito nei documenti notarili "locus". Negli atti notarili di compravendita di terreni e di affitti della fine del 1300, risultano citate le località di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore.

### - 1500

Sotto la dominazione spagnola del Ducato di Milano (1535 - 1706) negli Estimi del Ducato del 1558 (censimento, privo di mappe catastali, realizzato da Carlo V d'Asburgo, Re di Spagna), Ballabio (unitario) risultava far parte del territorio di Lecco insieme ai comuni di Acquate, Belleo, Consiglio, Bonacina, Castello, Chiuso, Gazzanico, Rancio, Brumano, Mazanico, Morterono, Volate, Zermagnedo.

### - 1700

Sotto la dominazione austriaca del Ducato di Milano (1706 - 1797), i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore compaiono disgiunti, censiti come tali all'interno della cosiddetta Comunità generale di Lecco.



Stando alle risposte ai 45 quesiti della Real Giunta del Censimento (v. il capitolo "45 quesiti, 45 risposte"), nel 1751 costituivano la Comunità Generale di Lecco diciannove comunità riuniti in un solo corpo ma "fra loro separati per ragione di quota", e cioè Lecco, Pescarenico, Acquate, Ballabio Inferiore, Ballabio Superiore, Belledo, Maggianico, Barco, Brumano, Castello, Chiuso, Germanedo, Laorca, Morterone, Rancio, Olate, San Giovanni alla Castagna, Malvero, Pomerio, allora infeudati al conte Aioldi e sotto un solo giudice (podestà) feudale residente a Lecco, Gian Francesco Annone, che riceveva un salario lire 504 annue.

Tutti i Comuni componenti la Comunità generale avevano il loro consiglio particolare, sindaco, console e propri deputati; ogni comune aveva inoltre il suo particolare esattore, che pagava i carichi ordinari, di diaria e censo, e le spese locali spettanti al singolo comune, oltre alle spese della Comunità generale.

Nel 1751 la Comunità generale di Lecco contava circa 5.200 abitanti (Risposte ai 45 quesiti, 1751, Lecco).

Console e due sindaci restavano eletti dalle due rispettive comunità, che li potevano confermare; la cura delle scritture pubbliche spettava a un deputato "per tal effetto destinato", che, con sindaco e console, regolava e amministrava la Comunità e vigilava sulla giustizia dei riparti, formati dal deputato e dai sindaci stessi.

Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore, come ogni comune della Comunità generale di Lecco, avevano il loro particolare esattore, che pagava i carichi ordinari, di diaria e censo, e le spese locali spettanti al singolo comune (salario del sindaco, console, prebenda parrocchiale, manutenzione di chiese e straordinari, oltre alle spese della Comunità generale).

Nel 1751 la comunità di Ballabio Inferiore aveva 220 abitanti, mentre la comunità di Ballabio Superiore aveva 280 abitanti.

#### - 1757/1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757), i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore facevano parte della pieve di Lecco, compresa nella riviera di Lecco, nel **ducato di Milano**. In base al compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c), i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore appartenevano alla pieve di Lecco, compresa nella riviera di Lecco, nella provincia di Como.

Nel 1791 i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore vennero inseriti, con le altre comunità delle pievi di Lecco e Mandello e della Valtaleggio, nel distretto III di Lecco della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

Nel 1771 il totale degli abitanti di Ballabio (Inferiore e Superiore), conteggiati in base alla giurisdizione parrocchiale, era di 586 unità (Statistica anime Lombardia, 1771).

#### - 1798/1809

Durante la Repubblica Cisalpina, nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore vennero ricollocati nel III distretto ex milanese con capoluogo Lecco (Quadro distretti dipartimento del Lario, 1802), nel quale furono confermati nel 1803, come Comune di III classe con: Ballabio Inferiore 250 abitanti, Ballabio Superiore 468 abitanti (Elenco Comuni dipartimento del Lario, 1803).

Con l'organizzazione del dipartimento del Lario nel regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a), il Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore vennero ad appartenere al cantone I di Lecco del distretto IV di Lecco: comune di III classe, con: Ballabio Inferiore 247 abitanti, Ballabio Superiore 468 abitanti.

A seguito dell'aggregazione dei Comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809 b), Ballabio Inferiore figurava con 335 abitanti e Ballabio Superiore con 420 abitanti.

### - 1815/1859: il regno Lombardo - Veneto

Il Congresso di Vienna (1814/1815) ridisegna la carta dell'Europa dopo le guerre napoleoniche.

E' nell'aprile 1815 che viene costituito il Regno Lombardo Veneto con imperatore Francesco Giuseppe, la cui sovranità in Lombardia è rappresentata da un Governatore Generale.

Il Lombardo-Veneto si distingueva nei due governi di Milano e di Venezia, retti ciascuno da un Governatore.

Il Vicerè rappresentava l'imperatore e risiedeva a Milano. I cittadini erano rappresentati nel governo locale da due congregazioni centrali, una con sede a Milano, l'altra a Venezia. Le congregazioni erano formate da nobili, proprietari e rappresentanti delle città, ed erano di nomina imperiale. Ogni governo si divideva in province, ogni provincia in distretti e Comuni.

Ogni provincia aveva la propria congregazione provinciale, di composizione analoga a quella delle congregazioni centrali.

Con la Notificazione 12 aprile 1816 veniva fornito un quadro articolato dell'organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione dei Comuni. L'insieme di queste disposizioni costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i Comuni del regno Lombardo - Veneto.

Una prima distinzione si ebbe con riguardo all'organo deliberativo di rappresentanza: nelle città maggiori le funzioni deliberative erano svolte dal Consiglio, mentre in tutti gli altri Comuni come Ballabio era previsto il Convocato generale degli Estimati (ossia i maggiori proprietari del paese, quelli che pagavano le tasse).

Un'ulteriore distinzione si aveva riguardo all'organo collegiale incaricato dell'amministrazione del patrimonio che nelle città maggiori era costituito dalla Congregazione Municipale con a capo un Podestà, mentre nei rimanenti Comuni come Ballabio era costituito da una Deputazione comunale. Successive disposizioni consentirono la creazione di un Consiglio in luogo del Convocato, in relazione ad un numero prefissato di Estimati. A Ballabio invece, data l'esiguità della popolazione, il Convocato e la Deputazione rimasero in carica sino all'unità di Italia. Nel 1853, Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore risultavano censiti fra i 2109 Comuni (dei quali 1.587 avevano il Convocato generale degli Estimati) soggetti al governo lombardo.

A Ballabio, nel Convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del Comune. Era alla Deputazione comunale in quanto "autorità pubblica permanente" che spettava invece di dare "esecuzione alle deliberazioni del convocato", gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune e "invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo". La Deputazione, "composta da tre individui possessori nel territorio del Comune", scelti dal Convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo. Dei deputati previsti per i Comuni, colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato, gli altri erano scelti "dal corpo indistintamente dei possessori". Il primo Deputato "era primo **deputato politico**, come si chiamava allora la suprema autorità comunale" (inciso tratto da "Piccolo mondo antico" di Antonio Fogazzaro) corrispondente all'attuale Sindaco.

Oltre alla partecipazione a quasi tutti gli atti ufficiali del Comune ai deputati spettava il compito di "liquidare i conti coll'Esattore e con l'Agente municipale" prima dell'ingresso in un nuovo esercizio finanziario. Competeva inoltre predisporre "il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o Convocato". Gli ordini di pagamento dovevano essere sottoscritti da almeno due deputati unitamente al cancelliere.

Per quanto riguarda infine il personale burocratico previsto per i Comuni a Ballabio c'era un "Agente comunale" in qualità di "rappresentante i deputati amministratori ... per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori". L'Agente veniva eletto alla fine di ogni anno "tra i più probi e capaci abitanti del Comune". Fra le sue prerogative più importanti vi era la diretta corrispondenza con il Cancelliere del distretto. Da lui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel Comune, a lui trasmetteva l'attestato di pubblicazione. Immediata conseguenza di ciò era l'incombenza di "custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali" che all'Agente venivano rilasciate dal cancelliere "per le giornaliere occorrenze", così come quella di "tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle

relative spese" di cui rendeva conto a fine anno.

Oltre all'Agente, a Ballabio era presente un Cursore sottoposto all'Agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori.

Nonostante l'esistenza di questi organismi di governo locale, l'accentramento burocratico, caratteristico dell'impero asburgico, predominò anche nel Regno Lombardo-Veneto, così che il potere decisionale venne saldamente tenuto dalle Cancellerie imperiali di Vienna.

Il 1848 vede esplodere in Lombardia e nel Veneto la rivolta cui non mancavano consistenti motivazioni: l'assenza di libertà gravava particolarmente sulla borghesia intellettuale e professionale e sulla aristocrazia più illuminata.

Isterilita la vita politica, tarpata ogni attività culturale men che conformista (e ciò in stridente contrasto con le vicine nazioni d'oltralpe, dove il liberalismo si andava affermando sempre più nelle istituzioni e nel costume politico), sulle classi popolari pesava anche la coscrizione militare, attivata non già per dare uomini ad un esercito locale ma per inquadrare i giovani lombardi e veneti nel plurinazionale esercito imperiale.

Il Regno Lombardo-Veneto, con una popolazione di circa 5 milioni di abitanti, doveva fornire centomila uomini alle armate austriache, uomini che potevano servire soltanto in fanteria, essendo precluso alle reclute italiane il servizio in cavalleria, in artiglieria o nel genio. Si è calcolato che nei trent'anni dal 1815 al 1848, il Lombardo - Veneto abbia pagato due miliardi di lire del tempo per le sole spese militari. Su tutti gravava la pressione fiscale indiscriminata; gli scambi commerciali continuavano ad essere regolati dal più ferreo protezionismo con tariffe doganali che raggiungevano anche il 60% del valore delle merci.

In concomitanza ed in conseguenza degli avvenimenti europei e della notizia della Rivoluzione scoppiata a Vienna, nel marzo del 1848 insorsero le città di Milano, Venezia ed altre città del Lombardo-Veneto.

L'Armistizio di Villafranca del 1859 a conclusione della 2a Guerra d'Indipendenza, che sanciva la liberazione della sola Lombardia costringendo il Veneto a rimanere ancora sotto la dominazione austriaca, provocò la delusione dei patrioti italiani e veneti in particolare per l'inaspettato epilogo. Diciotto anni dopo la strenua resistenza del '48, la dominazione austriaca venne sconfitta dalla 3a Guerra d'indipendenza.



#### • 1800/1850 - Quel pezzo di terra è mio!

Quando i due Comuni si fusero, si fusero amministrativamente e territorialmente. Il confine, almeno agli inizi del 1800, tagliava a metà l'attuale Via Confalonieri, appena sotto le attuali Scuole Elementari.

Nel lontano passato, la linea di confine fu spesso motivo di contenzioso fra i due "vicini".

Con l'unità d'Italia e poi l'inizio del nuovo secolo, il progredire dell'espansione urbanistica ed economica prenderà il sopravvento su quei confini, tanto difesi; esigenze di maggior efficienza e di risparmio della spesa pubblica consiglieranno infatti di decretare l'unificazione delle due Comunità.

Sappiamo che una prima conterminazione, poi contestata, avvenne già nel 1818; mentre altre carte frammentarie testimoniano di questioni insorte nel successivo 1828 sia fra i Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore nonché fra quello di Ballabio Inferiore ed i Comuni di Laorca e di Olate.

I documenti che ci raccontano il complesso e contrastato processo di conterminazione risalgono alla metà del 1800.

Un primo **documento** porta la data del 1838. La Deputazione di Ballabio Inferiore sollecita, per l'ennesima volta, la conterminazione dei confini comunali con Ballabio Superiore, volendo definitivamente disporre dei propri fondi per ricavarne reddito.

"All'I.R. Commissario Distret. Di Lecco

La scrivente Deputazione con varj repplicati rapporti ha fatto conoscere la convenienza onde venire alla conterminazione dei Fondi Comunali fra questa Comune e quella di Ballabio Sup.e, volendo questa Comune de' suoi fondi farne livello di affitto.

Perché quindi possa disporre de' suoi fondi in quel modo che troverà del maggior interesse, occorre che sia colla maggior solecitudine fatta eseguire

la tante volte chiesta conterminazione.

Vorrà quindi, Sig. Commissario farsi sollecito ordinare una tale operazione che in caso diverso questa Deputazione si troverà, suo malgrado, costretta al duro caso di dover rivolgersi alla Superiorità.

In attenzione quindi di vedersi sollecitamente graziata gli anticipa i dovuti ringraziamenti e con profondo rispetto si rasegna.

Ballabio Inf.e li 5 9bre 1838

Gaetano Melesi Deputato".

Dopo due anni, il 7/5/1840, il Perito Francesco Provasi di Castello si reca a Ballabio per la determinazione della linea di confine fra i Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore.

Il perito redige il suo **rapporto** in data 10/6/1840. Quel giorno erano presenti al sopralluogo le Deputazioni (oggi diremmo le Giunte Municipali) di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore:

"1840 - li 10 giugno

Relazione sulla conterminazione fra i Beni comunali di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore

Regno Lombardo - Veneto

Provincia di Como = Distretto XI° di Lecco

"L'I.R. Sig Commissario Distrettuale di Lecco coll'ossequiata lettera del giorno 12 novembre 1838 n. 2428 per aderire alle istanze della Deputazione Amministrativa Comunale di Ballabio Inferiore ha delegato il sottoscritto Perito ad eseguire la conterminazione col Comune di Ballabio Superiore de' Beni Comunali già tenuti in società fra esse due Comuni e poscia divisi come dal Prospetto del giorno 23 gennaio 1818 accettato dalle Deputazioni de' due Comuni come dal Processo Verbale del giorno 20 luglio 1890 ammesso dai Convocati, ed approvato dall'I.R. Governo coll'ossequiata Dispaccio del giorno 2 giugno 1823 n. 16005 = 17841, e come risulta dalla Delegatizia Ordinanza del giorno 18 detto mese n. 12945 = 2546.

In esecuzione di quest'incarico il perito, previa lettera d'avviso diramata sotto il giorno 30 aprile p.p. alle interessate due Deputazioni pel necessario intervento nell'appuntato giorno 7 maggio si è recato in Ballabio inferiore, indi sui Monti, e precisamente nel luogo detto Corniola ove incomincia la linea di divisione da demarcarsi ed qui rinvenuti per Ballabio Superiore li Deputati nelle persone de' Sig.ri Fortunato Invernizzi sostituto di Francesco Locatelli 1° Deputato, Ferdinando Invernizzi ed Antonio Maria Locatelli Deputati col proprio Agente Comunale Antonio Goretti e col Sig. Carlo Pozzi pubblico perito, assunto a delegato con lettera del giorno ....

E per Ballabio Inferiore li Sig.ri Deputati Giovanni Maria Locatelli e Bartolomeo Ferrario, coll'Agente Comunale Giuseppe Antonio Scaioli ...

Colla scorta del suaccennato Prospetto divisionale 23 gennaio 1818, dal quale risulta che i beni da conterminarsi consistono nel corpo di fondo montuoso detto Costa Dorna, sopra la Valle di Caloldeno e Val Pozza assegnato al Comune di Ballabio Inferiore, in confine col corpo di Monte detto il Piano Alto in detta divisione assegnato al Comune di Ballabio Superiore alla linea territoriale.

Osservate perciò le mappe territoriali de' due Comuni, e tracciato colla Tavola Pretoriana il confine dividente si è riconosciuto che si risolve esso in due linee rette contrassegnate AB; BC nel Tipo che si unisce allegato Z (allegato che purtroppo non è presente in archivio, n.d.a.).

La prima di tali linee dal punto A alla Corniola ascende al punto B in vicinanza del Zucco della Gesiola, alla distanza di m. 450 e la seconda lunga metri 470 da questo punto ascende al punto C, triplice di divisione fra Ballabio Inferiore, Ballabio Superiore, e Laorca posto al luogo detto Ca' de Lupi sulla strada per Piazza ... distante precisamente metri 40,30 verso tramontana del termine seg.o (segnato, n.d.a) X, nel disegno scolpito in macigno lungo la linea di divisione fra il Comune di Laorca e quello di Ballabio Inferiore.

Non convenendo la Deputazione comunale di Ballabio Superiore rapporto alla posizione del punto C perché lascia in Comune di Ballabio Inferiore il passaggio all'Alpe nel Parto di Gaetano e fratelli Locatelli di Ballabio Superiore, la Deputazione di Ballabio Inferiore ha acconsentito che venisse tracciata e conterminata come limite di confine territoriale la retta dallo spigolo di Tramontana e Levante dal Portico di detta Alpe al punto B, lungo la quale in pietre calcaree si sono scolpite cinque croci compresa quella al detto portico.

Ma non essendo convinta la detta Deputazione Comunale di Ballabio Superiore ne anche rapporto alla linea B.A., che vorrebbe trasformare nella B. D. col semplice appoggio che Ferrario Bartolomeo proprietario del pezzo in mappa di Ballabio Superiore al n. 132, di pertiche 12,18 col censo di I.R. (Imperial lire, n.d.a.) 12.4.4. ne fece vendita prossimamente della porzione segnata a ad Antonio del fu Lorenzo Invernizzi, che quantunque s'inoltri sino appresso la Valle della Corniola, oltre la linea A.B. ne fece il trasporto al catasto Censuario di Ballabio Superiore di Pertiche 1.12 col Censo di I. R. 1.3 del n.° 132 di mappa, non accorgendosi esso che tale inoltramento è causato dall'usurpazione seguita del fondo di ragione Comunale in questa località, e che la parte dal Ferrario venduta all'Invernizzi è appunto quella usurpata in parte al Comune di Ballabio Superiore ed in parte a quello di Ballabio Inferiore; usurpazione che quantunque per la prescrizione non si possa forse rivendicare è però facoltativo di obbligare l'usurpatore ad assumere l'estimo collo stornamento dell'assunta porzione del n.° 132.

Non essendosi ne anche col fatto matematicamente dimostrato relativamente alla precisa località della linea di confine di cui si tratta, ed alla insussistenza di qualunque variazione, potuto persuadere la Deputazione di Ballabio Superiore alla posizione de' termini lungo la linea designata dalla mappa si sono soppresse le operazioni.

Facendosi però osservare che la Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore in vista del rifiuto alla continuazione della conterminazione ritiene come non avvenuta neanche la d'apprima accordata variazione dell'altra linea, e quindi per l'interesse del Comune che rappresenta dichiara di volere seguire il vero confine territoriale indicato colle lettere A.B.C. nel succitato unito Disegno Z".

Quindi, nulla di fatto.

E del resto, pochi giorni dopo il detto sopralluogo, la Deputazione di Ballabio Inferiore scrive una **lettera** all'Imperial Regio Sig.

Commissario Distrettuale di Lecco denunciando le difficoltà riscontrate nel processo di conterminazione di cui abbiamo appena letto il Verbale: "All'I.R. Sig.r Commissario Dist.le Lecco.

Giusta gli ordini tenuti il P.to (perito, n.d.a.) agrimensore Sig. Francesco Provasi, unitamente al P.to agrimensore Sig. Carlo Pozzi (statovi particolarmente chiamato dalla Deputazione di Ballabio Sup.re) nel giorno 7 corrente si portarono unitamente alle rispettive Deputazioni dei due Comuni di Ballabio su quei fondi comunali allo scopo di tracciare la linea di confine tra i detti due Comuni, e porvi i rispettivi termini, che in detto giorno non si poté dar fine all'opera.

Nel successivo giorno 11 di nuovo si portarono colà i detti Sig.ri agrimensori, sempre in unione alle rispettive Deputa.ni, onde dar fine all'incominciata opera ma per parte della Deput. di Ballabio Sup.e scortata da varj sofisticati terieri di quel Comune che diffidando sull'operato dei detti P.ti (periti, n.d.a.) venne intercetta una tale opera.

Quindi è che la scrivente Deput.ne premurosa di vedere conterminati i fondi appartenenti alla loro Comune, onde poterli mettere in stato di trarne profitto alla Comune o col livellarli o col affitarli, pregano la di Lei compiacenza, Sig. Commissario, a degnarsi intrometervi gli autorevoli di Lei Uffici, allo scopo che venga al più presto possibile dato esecuzione all'incominciata opera collo spedire qui sul luogo altro od altri periti, e ciò intendendo la scrivente che sia eseguito a carico ed a spese della sola Comune di Ballabio Sup.e come quella che ha diffidato sull'operato del P.to delegato Sig.r Provasi insistendo e volendo a loro giudizio tracciare la linea di confine dove a loro pareva e piaceva diffidando così non solo al giudizio del P.to delegato ma eziandio a quello del Pe.to da essi scelto come loro patrocinatore come il tutto ne potrà rilevare dalla relazione del più volte nominato Sig.r Provasi.

Ballabio Inf.e li 19 maggio 1840. Giuseppe Zapelli Deputato, Giò Maria Locateli Deputatto, Bartolomeo Ferrari Deputato" Il documento reca anche la firma di tale Scaioli Agrimensore.

Le carte ci portano a qualche anno più tardi. Il 16/4/1847, gli uffici del Governatore di Milano inviano una **nota** alla Delegazione Provinciale di Como nella quale vengono riassunte le principali ed ultime vicende sulla definizione dei confini territoriali fra i due Comuni e si ribadisce che i confini fra i due Comuni litiganti non possono che essere quelli a suo tempo già individuati dalla perizia Provasi del 1840, coincidenti con la divisione

territoriale risultante dalle mappe censuarie. La nota, che detta infine disposizioni alla Delegazione Provinciale perché provveda dunque alla ricognizione dei confini, in data 30/4 verrà girata al Commissario Distrettuale di Lecco.

"A definizione della controversia che agitatasi fra il Comune di Ballabio Superiore da una parte, e quello di Ballabio inferiore dell'altra circa la linea del rispettivo confine territoriale in relazione all'atto Divisionale 23 genn.° 1818 de' beni che possedevano d'apprima in società, vista la relazione de' Periti Provasi e Pozzi 10 giugno 1840 sulle cui risultanze non eran d'accordo le Deputazioni amministrative de' due Comuni, visto il processo verbale della nuova visita fatta in concorso delle stesse Deputazioni Comunali dal Delegato Ing.re Porro il 17 apr.le 1846, in occasione della quale venne chiarita e riconosciuta unanimemente l'attendibilità delle linee AB, e BC tracciate nel Ripo (riportato, n.d.a.) annesso alla precisata relazione del 1840 come dividenti le proprietà comunali in base delle rispettive mappe, e venne convenuto in pari tempo, che la sorgente perenne detta l'Albe esistente lungo la linea confinaria, e necessaria per abbeverare il bestiame, debba rimanere sempre libera per gli usi de' comunisti di Ballabio Superiore, e di Ballabio Inferiore comunque nella conterminazione possa trovarsi sul termine d'un lato degli stessi Comuni; viste le adesive Deliberazioni del Convocato comunale di Ballabio Superiore e di quello di Ballabio Inferiore in data amendue (ambidue, n.d.a.) 1 Sett.bre ... (dell'anno precedente, n.d.a); visto il rapporto rassegnato da codesta R. Delegazione Prov.le al Governo, in data 22 ottobre ... (dell'anno precedente, n.d.a) n. 24960 = 4943; e ritenuti gli schiarimenti suppletivi trasmessi con Nota della stessa R. Delegazione Prov.le 21 Dicembre (dell'anno precedente, n.d.a) n. 30118/5182 all'I.R. Amministrazione Generale del Censimento e dai quali emerse che le segnate linee di confine AB e BC coincide perfettamente con quelle delle mappe censuarie (quelle del Catasto Teresiano riportate nel capitolo "Mappe e strade", n.d.a.). Il Governo approvando le summenzionate Deliberazioni Comunali 1 sett.bre 1846 con cui vennero adattate le risultanze del predetto atto di visita contestuale 17 apr.le 1846, e venne demandato al perito Provasi l'incarico di effettuare la corrispondente aposizione de' termini di confine, commette alla R. Delegazione Prov.le d'impartire le disposizioni pel relativo adempimento. ...".

Alla nota dell'I.R. Governo segue il sopralluogo del perito Provasi, il 25/5/1847, che si conclude con il **Verbale** del 17/7/1847.

Per quanto ci è dato sapere questo atto conclude la diatriba fra i due Comuni sulla demarcazione dei confini.

"Regno Lombardo Veneto

Provincia di Como = Distretto XI° di Lecco

Processo verbale della demarcazione della linea di confine e posizione de' termini fra il Comune di Ballabio Superiore ed il Comune di Ballabio Inferiore nella parte riguardante le rispettive proprietà Comunali. L'anno milleottocentoquarantasette ed il giorno di Martedì venticinque del mese di maggio (1847. 25. maggio) felicemente regnando S. M. Ferdinando I° Imperatore e RE.

In esecuzione dell'ordinato dell'I.R. Governo coll'ossequiato di lui dispaccio del gio 16 aprile ... e della conseguente ordinanza del gio 30 detto mese dell'I.R. Delegazione Provinciale ... il sottoscritto Perito dopo di avere diretti gli opportuni inviti alle Deputazioni Comunali de' due Ballabj, in questo giorno si è recato sul monte e precisamente al principio della linea da determinarsi, ove intervenuti pure

Li Sig.i Gio Maria Scaioli , Gaspare Scaioli, Deputati di Ballabio Inferiore

Li Sig.i Fortunato Invernizzi, Antonio Cugaschi, Deputati di Ballabio Superiore

si è loro fatta lettura del sullodato Governativo Dispaccio d'approvazione della visita dell'Ing. aggiunto Porro e dal quale risulta essere la linea tracciata dal sottoscritto perito insieme al perito Sig. Carlo Pozzi, ed apparente dalla di loro relazione 10 giugno 1840, la vera linea confinaria, così riconosciuta dall'Ing. medesimo ed anche dall'amministrazione Generale del Censo per la vera linea di demarcazione del confine territoriale dividente il Comune di Ballabio inferiore da quello di Ballabio superiore, ed anche le proprietà rispettivamente devolute ai due Comuni, quindi l'I.R. Governo approvando tutto quanto fu convenuto nel Processo verbale di detta visita e successiva deliberazione comunale 1 Settembre 1846. De' detti termini di Ballabio superiore e Ballabio Inferiore, ... approvato convenendo ... (l') opinato del dell'Ing. Aggiunto Sig. porro suddetto, cioè che la sorgente perenne detta l'Albe esistente lungo la linea di confine siccome n necessaria per abbeverare il bestiame debba rimanere sempre libera

per gli usi de' comunisti di Ballabio Superiore e di Ballabio Inferiore, comunque nella conterminazione possa trovarsi ... (essere di proprietà, n.d.a.) d'un solo degli stessi Comuni, come infatti avvenne.

Quindi in unione di tutti gli intervenuti e colla scorta della succitata relazione 10 giugno 1840 rinvenendo ... le tracce dell'allora verificato confine si è proceduto alla sua demarcazione con termini valendosi dell'opera del taglia pietre Rivolta e primieramente colla segnatura, mediante le lettere iniziali I ed S (cioè Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore, n.d.a.) sopra di una pietra lungo la strada al luogo della Corniola, di altra simile pietra sul fondo comunale in vicinanza del confine del fondo di Bartolomeo Ferrario;

e successivamente sempre lungo la linea si sono segnati con croce due altre pietre, e poscia posto un termine nel terreno distante metri 10 verso levante del Zucco,

e successivamente si sono segnati con croce altre due macigni, finché giungendo al punto B al luogo ove la linea risvolta opponente, ivi sopra una pietra calcarea si sono incise le lettere iniziali I ed S.

Sulla seconda tratta poi sino allo spigolo di levante e mezzogiorno del portico annesso al prato di Teresa Invernizzi fu Antonio moglie di Invernizzi Gaetano si è scolpita primieramente una croce in macigno, poscia posto un termine sul suolo, in seguito scolpite altre tre croci in macigno, indi altro segnale colle lettere iniziali come sopra, altra croce di seguito; e finalmente l'ultimo segnale colla croce allo spigolo di detto portico. Li suaccennati segnali, croci e termini appaiono al quale si riporta la predetta relazione che si unisce alla presente ad opportuna illustrazione e norma.

Al punto y poi trovasi nel fondo di proprietà del Comune di Ballabio Inferiore la sorgente perenne della Albe, che come si è di sopra indicato si dichiara promiscua ai due Comuni, ... coll'occorrente spazio o transito ad uso di abbeverare le bestie pascolanti sulla proprietà dell'uno o dell'altro de' due Comuni, e come appare dal tipo medesimo.

Ultimata in tal modo l'operazione di con terminazione ordinata al Perito Arch.° Provasi si è chiuso il presente Processo Verbale che insieme al delegato, in segno dell'accettazione viene sottoscritto dalle due Deputazioni comunali interessate.

Lecco li 17 luglio 1847"

- 1867 - Potevamo essere morteroballabiesi ...

La storia ci dice che nel 1927 i due Comuni si fusero. Ma la fusione avrebbe potuto ricomprendere certamente anche il Comune di Morterone se sessant'anni prima di quella data una Delibera del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore avesse avuto seguito ed applicazione.

Ci riferiamo alla **Delibera** del 24/3/1867 nella quale il Consiglio Comunale discute se fondersi o no con il Comune di Morterone.

Sorprende l'esame di questa Delibera, almeno per tre ragioni:

- la prima per l'argomento sul quale il Consiglio è chiamato a discutere che è quello della "aggregazione o meno di codesto Comune con altri Comuni limitrofi" (aggregazione nel senso di unione, di fusione territoriale e amministrativa);
- la seconda per il fatto che il Verbale riporta la sintesi degli interventi dei Consiglieri Comunali, circostanza questa che non si riscontra in tutte, o quasi, le altre Delibere che abbiamo reperito in Archivio;
- la terza (e davvero singolare) perché il "Comune limitrofo", preso in considerazione dai Consiglieri che intervengono nel dibattito, è quello di Morterone, mentre nessun accenno viene fatto ad una possibile aggregazione col Comune di Ballabio Superiore che pure non distava molto da Ballabio Inferiore e che con quest'ultimo condivideva la vita di tutti i giorni dei suoi abitanti.

Forse, un velato richiamo a Ballabio Superiore c'è nella Delibera: il Consigliere Comunale Daniele Zapelli (del fu Lorenzo, nato e morto a Ballabio Inferiore: 1818 - 28/9/1896, n.d.a.) dichiara che la fusione con il Comune di Morterone porterebbe anche all'unione della condotta medica ed ostetrica sottolineando "che sarebbe più in opportunità che con altri Comuni". Nell'accezione "altri Comuni" dobbiamo leggere Ballabio Superiore?

La Delibera in esame fu sollecitata da una Circolare Prefettizia inviata a tutti i Comuni.

Leggiamone il Verbale. Il Presidente del Consiglio, il Sindaco Gaspare Scaioli, invita il Consiglio Comunale a deliberare se ritenga possibile

o no "l'aggregazione di codesto Comune con altri Comuni limitrofi, e così pure rispetto alla preferenza dell'ufficio Comunale del capoluogo della nuova Amministrazione complessiva (dove cioè allocare la sede, n.d.a.). Presa la parola il Consigliere Sig. Zapelli Lorenzo ha fatto noto al Consiglio che parebbe per maggior vantaggio utile aggregarsi col vicino Comune di Morterone, coll'Ufficio però in questo Comune, perché, anche al presente, Morterone tiene tuttora il loro Ufficio a Castello sopra Lecco, che è molto più distante che essere in questo Comune. Indi presa la parola il Consigliere Sig. Melesi Gioacchino fece noto al Consiglio che parebbe il maggior vantaggio tanto per questo Comune come anche pel Comune di Morterone, che anche questi andando a Lecco e nel vicino territorio, il primo Comune che passano è questo Comune ed avrebbe il vantaggio anche per la Posta che esiste in questo Comune, ed anche per la strada Provinciale che gli percorre nell'interno di questo Comune per ogni comunicazione. Poi presa la parola il Consigliere Sig. Zapelli Daniele ha fatto noto al Consiglio che sarebbe altresì vantaggioso anche per Morterone quall'ora avesse effetto unione col detto Comune, si potrebbe riattare li due tronchi di strada che da questo Comune mettono alla strada comunale di Morterone in Valgrande, cioè un tronco dalla Valle Gerola a Valgrande, unendola con quella di Morterone e l'altro tronco dalla detta strada di Valgrande che mette alla Rata in questo Comune per unirla alla Provinciale di Valsasina e queste ambidue Caregiabili che sarebbe un vantaggio per ambidue i Comuni ma principalmente per Morterone che così avrebbero comodamente corrispondenza giornaliera anche con Morterone atteso il concorso giornaliero di quei comunisti (residenti, n.d.a.) col territorio di Lecco dove vanno a fare le loro occorrenti provvigioni, poi si potrebbe in all'ora unire anche la condotta medica, ed ostetrica che sarebbe più in opportunità che con altri Comuni. Indi passato ai voti per appello nominale venne tutto ciò pienamente approvato da questo Consiglio di aggregarsi col Comune di Morterone coll'Ufficio e capoluogo della nuova Amministrazione in questo Comune di Ballabio Inferiore e ciò con voti favorevoli n. 8 otto, contrari niuno di aggregarsi col predetto Comune di Morterone".

La storia, di nuovo, ci dice che l'aggregazione con Morterone non ebbe luogo. Non ne conosciamo le ragioni e neppure sappiamo se una medesima Delibera venne adottata dal Comune "promesso sposo" e quale orientamento assunse il Comune di Ballabio Superiore. Di certo, i toni così ben disposti nei confronti di Morterone usati dai Consiglieri Comunali di Ballabio Inferiore saranno suonati strani a chi, da quegli stessi scranni dell'aula consigliare e solo pochi decenni dopo, esprimerà aspre critiche e note di risentimento nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Morterone in ordine alla gestione della strada consorziale Ballabio - Morterone.



#### • 1898 - Nuova sezione elettorale

La Commissione Elettorale comunale di Ballabio Superiore, nella seduta del 23/4/1898, discute sulla creazione di una nuova sezione elettorale.

La regia Sottoprefettura di Lecco, nel mettere ordine alle faccende amministrative, aveva prospettato al Comune di Ballabio Superiore l'opportunità di "separarsi dalla Sezione Elettorale di Laorca" costituendo una sezione separata insieme ai Comuni di Ballabio inferiore e Morterone (definiti "comuni limitrofi").

La Commissione comunale fa presente ai Consiglieri che anche alle ultime elezioni "molti elettori non si portarono alle urne a votare, attesa la troppa distanza ... nota molto conveniente istituire una nuova Sezione coi Comuni di Morterone, Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore ... lasciando all'Autorità Superiore la facoltà di stabilire il capoluogo della Sezione".

I Commissari approvarono l'istituzione di una nuova Sezione elettorale ad unanimità di voti.



#### • 1907 - Crisi di governo a Ballabio Superiore

Il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi di Ballabio Superiore, Sindaco dal 1877 al 1907 anche se non consecutivamente, lascia l'incarico. L'Invernizzi non figura più nell'elenco dei Consiglieri comunali e di lui si perde traccia amministrativa. Al suo posto viene eletto, con Delibera consigliare del 9/8/1907, Enrico Locatelli. Questo il laconico verbale: "Passato il Consiglio alla nomina del Sindaco la prima votazione ha dato il seguente risultato:



Locatelli Enrico ebbe voti n. 10,

Invernizzi Leopoldo voti n. 2

Venne quindi eletto a Sindaco il Sig. Locatelli Enrico".

Passano poco più di tre mesi e nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio superiore del 17/11/1907, prende la parola l'Assessore Pompeo Galbani, Presidente dell'Assemblea essendo assente il Sindaco Locatelli: "Il Sig. Presidente fa dare lettura al Consiglio comunale delle dimissioni presentate dal Signor Locatelli Enrico da Sindaco, dal Signor Goretti Giovanni da Assessore effettivo e da Consigliere comunale e del Sig. Invernizzi Diamante da Consigliere comunale e propone di respingerle. Il Consiglio comunale con votazione segreta, respinge le suddette dimissioni con voti n. 9, contrari n. 2".

Di seguito, nella seduta consigliere del 3/4/1908, il Consiglio è riunito per nominare il neo Sindaco, ma il verbale della seduta da atto della mancanza del numero legale: " ... perché i Consiglieri intervenuti sono solo in numero di 9".

Nella stessa seduta, anche il secondo Assessore lascia l'incarico: "Il Presidente partecipa all'adunanza che l'Assessore effettivo Galbani Pompeo ha dato le dimissioni di Assessore effettivo; che pregato a ritirarle ha dichiarato di insistere. Invita il Consiglio comunale a passare alla nomina in sua sostituzione. Distribuite apposite schede e fattone lo spoglio ha dato i seguenti risultati: Galbani Antonio ebbe voti n. 8, Invernizzi Leopoldo voti n. 1. Il Presidente dichiara quindi eletto ad Assessore effettivo il Sig. Galbani Antonio".

Una settimana dopo, il 12/4/1908, il Consiglio si raduna di nuovo per l'elezione del Sindaco. Il presidente, Ferdinando Invernizzi informa innanzitutto che il dimissionario Enrico Locatelli non ha inteso ritirare le dimissioni.

Si procede con la votazione e con lo spoglio, al quale sono chiamati in funzione di scrutatori i Consiglieri comunali più giovani e cioè i Sig.ri Pompeo Galbani e Antonio Locatelli. Lo spoglio decretò 11 voti a favore di Ferdinando Invernizzi.



#### • 1912 - Giunse all'appuntamento solo Goretti

Non ci sono chiari i motivi del perché l'adunanza del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 4/10/1912 andò deserta. Sta di fatto che la riunione, regolarmente convocata, non si tenne per mancanza del numero legale. Non si presentò in aula nemmeno il Sindaco Francesco Invernizzi.

"L'anno millenovecentododici addi quattro di ottobre, previo avviso del Sig. Sindaco ai Signori Consiglieri, si è riunito il Consiglio comunale nella sala delle adunanze, sotto la presidenza del Signor Assessore anziano Invernizzi Ferdinando. Trascorso il tempo legale e non essendo comparsi che un solo Consigliere, il Signor Goretti Antonio, il Signor Presidente delibera di indire un Consiglio di seconda convocazione per il giorno dieci ottobre millenovecentododici (che si tenne regolarmente, n.d.a.)".



#### • 1913 - Corona di fiori freschi

Costò lire 25 la corona di fiori freschi "colla scritta Municipio di Ballabio Inferiore" che il Consiglio comunale volle acquistare "come consuetudine" perché fosse un segno di partecipazione ai funerali del Sig. Dionigi Locatelli, Consigliere comunale deceduto il 26/4/1913 (Delibera Consiglio comunale di Ballabio Inferiore del 28/4/1913).



#### • 1913 - Avviso a sé stesso

Ieri come oggi, il Sindaco inviava ai Consiglieri comunali un avviso per indire la riunione del Consiglio comunale, specificando nello stesso gli argomenti all'ordine del giorno. L'**Avviso** che vi mostriamo è quello dell'11/9/1913, firmato dal Sindaco Francesco Invernizzi di Ballabio Superiore inviato a sé stesso (per puro rispetto delle formalità), in quanto Consigliere oltre che Sindaco.



#### • 1913 - Consigliere emigrato

Nella seduta del 9/11/1913, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore prese atto delle "dimissioni presentate dal Consigliere comunale Signor Locatelli Francesco (fu Antonio, n.d.a.) il quale per motivi di famiglia e di lavoro ha dovuto emigrare in America".



#### • 1916 - Delibera di Giunta

Così ieri come oggi, anche le sedute di Giunta venivano verbalizzate. Quello che vi mostriamo a titolo di esempio è il **Verbale** della Giunta Municipale di Ballabio Inferiore del 25/1/1916 avente per oggetto le tasse (tassa di famiglia, sugli esercizi e rivendite nonché sui cani). In Giunta siedono il Sindaco Luigi Locatelli (del fu Mattia, nato a Ballabio Inferiore e morto a Ballabio: 26/6/1875 - 15/2/1959) e gli Assessori Giuseppe Bascialli e Giovanni Locatelli.



#### • 1920 - Verbale di elezione del Sindaco del Comune di Ballabio Superiore

Con le riforme del 1889 e del 1890 e l'entrata in vigore del R.D. n. 148 del 1915, i Consigli comunali eleggevano direttamente il Sindaco. Il Sindaco rimaneva in carica 4 anni ed era rieleggibile a patto che mantenesse la carica di consigliere. Al momento dell'unificazione del Regno avevano diritto di voto i cittadini maschi in possesso di determinati requisiti di età, censo e istruzione.

Nel 1912 venne introdotto il suffragio universale maschile per tutti i cittadini di età superiore ai 30 anni e al termine del primo conflitto mondiale il limite di età venne posto a 21 anni.

Nella prima seduta del Consiglio comunale, dopo le elezioni, il Consiglio procedeva alle verifiche di eleggibilità e compatibilità dei consiglieri, nominava il Sindaco, la Giunta, i membri delle Commissioni consiliari ed i rappresentanti del Consiglio in Consorzi ed Enti sovra comunali.

Di seguito trascriviamo il Verbale di insediamento del nuovo Consiglio Comunale e di nomina del Sindaco nel Comune di Ballabio Superiore.

"Seduta pubblica del Consiglio Comunale, Sessione straordinaria tenutasi nel giorno 12 novembre 1920 per l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale e per la elezione del Sindaco.

L'anno millenovecentoventi addì dodici del mese di novembre alle ore diciannove nella solita sala delle adunanze consiliari.

In seguito a regolare invito sono regolarmente intervenuti i Signori: Invernizzi Ferdinando fu Francesco, Invernizzi Antonio, Menni Giuseppe, Lombardini Battista, Invernizzi Alessandro, Invernizzi Virginio, Goretti Arturo, Invernizzi Francesco, Galbani Antonio, Locatelli Enrico fu Antonio Maria. Assenti i Signori: Locatelli Enrico di Francesco, Cugaschi Giacomo.

Presiede l'adunanza il Signor Invernizzi Ferdinando di Francesco, Consigliere anziano per numero di voti riportati, assistito dal Segretario Goretti Arturo di Fedele, consigliere, pel titolare ammalato.

Constatato dal verbale del seggio elettorale quelli proclamati dopo l'esito delle elezioni generali amministrative avvenute in questo Comune il giorno 31 ottobre 1920;

Ritenuto per quanto risulta dal verbale stesso, dalla mancanza di ricorsi, dalla pubblica notorietà e da analoga interpellanza rivolta a ciascuno dei presenti che non sussistono a carico di ciascuno dei proclamati motivi di ineleggibilità (ineleggibilità, n.d.a.) od incompatibilità a sensi di legge;

Il consigliere Signor Galbani Antonio solleva la incompatibilità alla carica di consigliere del Signor Invernizzi Alessandro di Abramo essendo egli incaricato dell'azienda annonaria mediante percentuale di compenso fra il prezzo di acquisto e di cessione. Dichiara inoltre che essendo pervenute le dimissioni del Signor Cugaschi Giacomo, questi dovrebbe essere sostituito. A tal proposito si associano i consiglieri Locatelli Enrico fu Antonio Maria e Invernizzi Francesco. Il consigliere Menni sostiene non esservi incompatibilità per il primo non avendo egli maneggio di danaro comunale;

per il secondo il Consiglio non può deliberare non essendo l'oggetto all'ordine del giorno;  
Riconosciuta e raggiunta, per ogni proclamato, in base al titolo d'iscrizione ed alle annotazioni contenute nella lista elettorale, ed ai documenti suddetti, la validità della prova del saper leggere e scrivere, voluta dagli articoli 26 e 288 della legge comunale e provinciale vigente;  
Ritenuta che la circostanza che il consigliere Invernizzi Alessandro di Abramo è incaricato della vendita dei generi alimentari mediante una percentuale di compenso, non è motivo di innegibilità (ineleggibilità, n.d.a.) a Consigliere e che il fatto delle dimissioni del Consigliere Cugaschi Giacomo anche se accettate dal Consiglio non costituisce motivo legale perché egli possa essere sostituito a termine dell'arti. 87 e 89 della Legge Comunale e Provinciale.

Tutto ciò premesso,

Il Presidente dichiara che il Consiglio Comunale si debba ritenere regolarmente costituito ed insediato per ogni effetto di legge.

Si procede quindi alla elezione del Sindaco per il quadriennio 1920=1924 a sensi del disposto dagli arti. 145 e 147 della Legge Comunale e Provinciale in vigore.

Constatata la presenza dei due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune il Presidente invita i presenti a dare il loro voto mediante scheda segreta designando all'ufficio di scrutatori i tre Consiglieri signori: Lombardini Battista; Goretti Arturo; Cugaschi Giovanni.

I Consiglieri presenti consegnano pertanto al signor Presidente le relative schede manoscritte che vengono da esso disposte nell'urna a tal uopo preparata.

Di poi osservando le formalità prescritte dalla legge, venne aperta l'urna e si rilevò dalle schede ritirate, spiegate e lette dagli scrutatori che i votanti sono in n. 13, e che:

- il signor Menni Giuseppe fu Angelo ebbe voti n. 9 (nove)
- il signor Invernizzi Francesco fu Antonio ebbe voti n. 3 (tre)
- il signor Locatelli Enrico fu Antonio Maria ebbe voti n. 1 (uno)

Il Signor Presidente dichiara infine che per effetto dell'avvenuta votazione il signor Menni Giuseppe fu Angelo viene proclamato Sindaco del Comune per il quadriennio dal 1920 al 1924.

Letto il presente Verbale, fu chiuso colla firma dei Signori intervenuti e colla controfirma del Segretario ... mandandone, previa pubblicazione, a consegnare al Prefetto ...".

Giuseppe Menni fu Angelo non era originario di Ballabio.

Gli atti dello Stato civile ci dicono che era nato a Gorgonzola nel 1868, di professione "benestante" e all'atto della sua morte, avvenuta a Ballabio il 24/7/1932, abitava in Via Grigna 1.



#### • 1920 - Verbale di elezione della Giunta nel Comune di Ballabio Superiore

Secondo l'art. 134 del Regio Decreto 148 del 1915, il Consiglio comunale eleggeva nel suo seno a maggioranza assoluta di voti gli assessori che componevano la Giunta. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati aveva riportato la maggioranza assoluta di voti, il Consiglio procedeva al ballottaggio fra i candidati che avevano riportato maggior numero di voti nella seconda votazione.

La Giunta municipale si rinnovava ogni quadriennio. Gli Assessori, al termine del quadriennio, erano sempre rieleggibili.

Nei Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore, il numero degli Assessori assegnato per legge (art. 135. R.D. 148/1915) era di due Assessori effettivi e di due supplenti.

Di seguito trascriviamo il verbale di nomina della Giunta nel Comune di Ballabio Superiore, seguita immediatamente alla nomina del Sindaco, di cui al paragrafo che precede.

"Il Presidente ... invita con votazione disgiunta a procedere alla nomina degli assessori effettivi e supplenti. Avvisa che coloro che escono

d'ufficio sono sempre rieleggibili.

Si passa quindi, mediante votazione segreta, alla nomina di due assessori effettivi.

La prima votazione con n. 13 votanti diede i seguenti risultati:

- a favore di Invernizzi Alessandro, voti n. 9 (nove)
- a favore di Invernizzi Ferdinando, voti n. 1 (uno)
- a favore di Galbani Francesco, voti n. 1 (uno)
- a favore di Invernizzi Virginio, voti n. 1 (uno)
- a favore di Locatelli Enrico di Francesco, voti n. 1 (uno)
- a favore di Galbani Lorenzo, voti n. 6 (sei)
- a favore di Locatelli Enrico fu Antonio Maria, voti n. 2 (due)
- a favore di Cugnaschi Giovanni, voti n. 1 (uno)
- a favore di Galbani Antonio, voti n. 1 (uno)
- a favore di Invernizzi Francesco, voti n. 1 (uno)
- schede bianche, 1 (una)

Riuscì eletto Invernizzi Alessandro

Non essendo riuscita la nomina di un membro (del secondo assessore effettivo, n.d.a.) per mancanza del numero di voti, si esperisce una seconda votazione, dalla quale si hanno:

- voti al nome di Galbani Lorenzo n. 6
- voti al nome di Locatelli Enrico fu Antonio Maria n. 1
- voti al nome di Invernizzi Ferdinando n. 1
- voti al nome di Lombardini Battista n. 2
- voti al nome di Invernizzi Francesco n. 1
- voti al nome di Locatelli Enrico di Francesco n. 1
- scheda bianca, 1 (una)

Non avendo nessuno dei candidati, neppure in questa seconda votazione conseguito un numero sufficiente di voti si passa al ballottaggio fra i due che ottennero maggior numero di voti e si hanno:

- voti a favore di Galbani Lorenzo n. 8 (otto)
  - voti a favore di Lombardini Battista n. 5 (cinque)
- restando così eletto Galbani Lorenzo.

Si procede successivamente alla nomina di n. 2 assessori supplenti.

La prima votazione dà per risultato sopra 13 votanti:

- voti al Sig. Galbani Antonio fu Francesco n. 2 (due)
- voti al Sig. Lombardini Battista n. 7 (sette)
- voti al Sig. Goretti Arturo n. 9 (nove)
- voti al Sig. Invernizzi Ferdinando n. 1 (uno)
- voti al Sig. Invernizzi Giovanni n. 1 (uno)
- voti al Sig. Invernizzi Francesco n. 2 (due)
- voti al Sig. Locatelli Enrico fu Antonio Maria n. 1 (uno)

- schede bianche n. 1 (una)

La seconda con n. 13 votanti:

- voti al signor Lombardini Battista n. 8 (otto)

- voti al signor Invernizzi Antonio n. 5 (cinque)

In ciascuna votazione funzionarono da scrutatori i signori: Lombardini Battista; Goretti Arturo, Cugnaschi Giovanni.

Il signor Presidente dichiara quindi costituita la Giunta municipale pel quadriennio 1920 - 1922 (errore di battitura nel verbale, leggi 1924, n.d.a.) come segue:

1 Invernizzi Alessandro di Abramo - Assessore effettivo

2 Galbani Lorenzo fu Giuseppe - Assessore effettivo

3 Goretti Arturo di Fedele - Assessore supplente

4 Lombardini Battista fu Francesco - Assessore supplente

Datosi lettura del presente Verbale alla presenza del Consiglio comunale venne approvato e sottoscritto ... si manda a pubblicare e quindi trasmettere in duplice copia alla R. Sotto - Prefettura"



• 1920 - Giacomo, desideratissimo per l'avvenire

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore, nella stessa seduta di nomina del Sindaco e della Giunta, di cui ai paragrafi che precedono, valuta le dimissioni da Consigliere del Sig. Giacomo Cugnaschi.

"Letta al Consiglio la lettera in data 4 scorso novembre colla quale il signor Cugnaschi Giacomo eletto Consigliere Comunale presentava le proprie dimissioni da detta carica; il Consiglio dietro proposta del consigliere signor Invernizzi Francesco, peralzata e seduta ed all'unanimità, respinge le dimissioni del Consigliere Cugnaschi Giacomo, certo di averlo a cooperatore desideratissimo per l'avvenire".



• 1921 - Dimissioni respinte

Il 14/6/1921, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore respinge le dimissioni presentate dal Sindaco Luigi Locatelli (con voti favorevoli 11 e 2 contrari) e "prega l'Ill.mo Sig. Locatelli Cav. Luigi a declinare dalle sue dimissioni e ritornare riprendere presto il suo posto, che tanto lo desidera".

Ignoriamo i motivi di tali dimissioni. Ci limitiamo a registrare l'accaduto e che il Consiglio annota nelle premesse del deliberato che "per effetto di tali dimissioni il Comune ne risentirebbe un grave danno perché privato dell'opera solerte, intelligente, equanime e ben onesta del suo capo d'Amministrazione".



• 1922 - Nuova crisi di governo nel Comune di Ballabio Superiore

Il Sindaco Giuseppe Menni fu Angelo presenta le proprie dimissioni unitamente a quelle di alcuni assessori.

Il Consiglio comunale si raduna in via d'urgenza per respingere le dimissioni e fare ammenda ...

Ecco la trascrizione del verbale della seduta straordinaria del Consiglio, in data 2/8/1922: " ... In relazione ad analogo avviso scritto, notificato regolarmente al domicilio dei singoli membri si è oggi riunito il Consiglio comunale coll'intervento del Segretario Rustioni Paolo all'appello risultavano presenti Lombardini Battista assessore supplente, Goretti Arturo assessore supplente, Cugnaschi Giacomo, Galbani Antonio, Invernizzi Francesco, Invernizzi Ferdinando, Invernizzi Antonio fu Deo, Invernizzi Giovanni, Invernizzi Virgilio, Locatelli Enrico fu Antonio Maria. Assenti i Signori Menni Giuseppe Sindaco dimissionario, Invernizzi Alessandro assessore effettivo dimissionario, Galbani Lorenzo assessore effettivo, Cugnaschi Giovanni, Locatelli Enrico fu Francesco. Presiede il Sig. Lombardini Battista assessore supplente, in assenza del Sindaco e dei due assessori effettivi.

Il Consiglio, radunatosi oggi in seduta straordinaria, data l'urgenza del provvedimento;  
Avuta lettura delle dimissioni del Sig. Menni Giuseppe dalla carica di Sindaco di questo Comune, si tanto tenuto lodevolmente per quasi due anni, con esperienza, con zelo ed imparzialità non comune,  
Considerato che i motivi che indussero il Sig. Menni a dare le dimissioni sono causati dalla nostra negligenza nell'adempimento dei nostri doveri e che sono veritieri ed inconfutabili in ogni loro parte,

Delibera

con voti favorevoli sette espressi con schede segrete, contrari 3 di respingere le date dimissioni, e prega l'Ill.mo Sig. Menni a declinare dalle sue determinazioni e ritornare a riprendere la sua carica con quella zelante e ben nota capacità, che tanto bene la distingue, onde non mettere in un grave imbarazzo il Comune stesso;

Assicurando che in avvenire più nulla trascureranno per essere più attivi e precisi per quanto le sarà loro possibile nel disimpegnare il loro mandato".

Nella stessa seduta furono poi respinte anche le dimissioni dell'Assessore Alessandro Invernizzi, con voti favorevoli 6, contrari 4. Il Sindaco Menni e l'Assessore Invernizzi mantennero le rispettive cariche in Comune.



- 1924 - Non si trovò persona che ricoprìsse "l'onorifico incarico"

Con lettera del 18/12/1923 inviata al Consiglio comunale di Ballabio Superiore e con una missiva ulteriore alla Giunta, il Sindaco Giuseppe Menni manifesta nuovamente le proprie dimissioni.

Il Consiglio comunale si riunisce il 13/1/1924 deliberando l'accettazione delle dimissioni del Menni: " ... Presiede il Signor Galbani Lorenzo assessore effettivo. ... Il Presidente comunica la lettera del Sig. Menni Giuseppe in data 18/12/1923 ... esprimendo in altra lettera diretta alla Giunta Municipale i motivi che l'indussero a rinunziare all'onorifico incarico di Sindaco, conservando però la carica di Consigliere comunale; fa osservare come egli non abbia trascurato le pratiche opportune per indurre il predetto Sig. Menni Giuseppe a voler ritirare le presentate dimissioni, ma ... non volle recedere dalla sua decisione, per cui gli è oggi doveroso invitare il Consiglio a prendere atto ed accettare li dette dimissioni ...".

Il Consiglio accettò con voti unanimi le dimissioni del Sindaco e, subito dopo, quelle di Invernizzi Alessandro, assessore effettivo, e quelle di Goretto Arturo, assessore supplente.

Passa un mese e il Consiglio si riunisce per eleggere il nuovo Sindaco. La delibera del 10/2/1924 riporta l'esito della votazione: " ... Il presidente (Lorenzo Galbani, n.d.a.) invita i presenti a dare il loro voto, mediante scheda segreta designando all'ufficio di scrutatori i tre consiglieri Signori Locatelli Enrico fu Francesco, Invernizzi Ferdinando fu Francesco e Goretto Arturo. Di poi osservate le formalità prescritte dalla legge venne aperta l'urna e si rilevò dalle schede, estipate e spiegate e lette dagli scrutatori che i votanti sono in numero di quattordici e che il Sig. Cugnasci Giacomo ebbe voti n. 12, il Sig. Invernizzi Francesco ebbe voti 2".

Passano pochi mesi. Il Consiglio, presieduto da Ferdinando Invernizzi, assessore effettivo, si riunisce nella seduta del 18/5/1924; discute sulle dimissioni presentate dal Sindaco Giacomo Cugnasci resesi necessarie, leggiamo, "per motivi di salute come la comprova la qui unita dichiarazione medica".

"Il Consiglio dopo breve discussione e a scampo di perditempo ... sebbene dispiacente, le accetta e ne prende atto".

Ecco di nuovo il Consiglio che si riunisce nella seduta dell'1/6/1924, per eleggere un nuovo Sindaco. Il responso dell'urna va a favore di Ferdinando Invernizzi fu Francesco (nato a Ballabio Superiore e morto a Ballabio: 1889 - 24/11/1933) con voti 8 contro i 2 di Enrico Locatelli.

Ma non finì qui. E' infatti il 30/8/1924 quando il Consiglio si riunisce per discutere e accettare le dimissioni del Sindaco Ferdinando Invernizzi. Poi pare non si trovò più nessun candidato. Del resto, di delibere di nomina non v'è più traccia e occorre aspettare sino all'adunanza del 13/12/1925 per leggere sul verbale il nominativo di Enrico Locatelli quale Sindaco facente funzione che rimase in carica sino a quando i poteri

passarono al Podestà.



- 1926 - E venne il Podestà

Come la storia ci insegna, l'ordinamento comunale fu profondamente trasformato durante i primi anni del regime fascista.

Tra il 1925 e il 1928 una serie di provvedimenti governativi istituirono la figura del Podestà, crearono la consulta, ridefinirono la figura del segretario comunale, con lo scopo di indebolire l'autonomia locale e rafforzare il ruolo centralizzatore dello Stato, trasformando il Comune da organo di autogoverno a ente ausiliario dello Stato per la gestione dell'ordinaria amministrazione.

La figura del sindaco, eletto da un consiglio comunale a sua volta eletto dai cittadini, venne abolita insieme alla giunta e al consiglio comunale.

Il sindaco fu sostituito dal Podestà che venne nominato con decreto reale in forza della Legge 4 febbraio 1926, n. 237 (Istituzione del Podestà e della consulta municipale nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti) e del Regio decreto legislativo 3 settembre 1926, n. 1910 (Estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del regno). Durava in carica 5 anni e poteva essere riconfermato.

La Consulta Municipale, organo consultivo delle amministrazioni comunali fu istituita dagli stessi provvedimenti legislativi che istituirono il Podestà.

La Consulta era formata da cittadini. Aveva funzioni esclusivamente consultive, in quanto solo il Podestà poteva deliberare. I pareri della consulta, a volta facoltativi e in altri casi obbligatori (in merito alle deliberazioni del Podestà concernenti l'approvazione del bilancio, gli impegni attivi e passivi vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, la contrattazione dei prestiti, la imposizione dei tributi, l'alienazione di beni patrimoniali, la assunzione diretta di pubblici servizi), non erano mai vincolanti per il Podestà e si configuravano come un elemento ausiliario dell'attività podestarile.

A quanto ci risulta, la Consulta Municipale non fu mai costituita nel Comune (riunificato) di Ballabio.



- 1926 - Furono parole sincere o un pesce d'aprile?

Il nuovo regime podestarile si instaurò anche nei due Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore.

La compilazione del Registro dei verbali del Consiglio comunale di Ballabio Superiore si chiude con la trascrizione dell'ultima seduta del 17/1/1926. In quella seduta il Consiglio adottò alcune delibere, delle quali ve ne mostriamo una.

Nelle pagine del Registro che seguono all'ultima verbalizzazione è riportato il curioso resoconto della cerimonia dell'1/4/1926 durante la quale venne consegnata una medaglia al Cav. Luigi Locatelli, da pochi mesi Podestà di Ballabio Superiore (in precedenza ultimo Sindaco di Ballabio Inferiore e in quel mentre già Podestà dello stesso).

Il resoconto è ovviamente infarcito della prosopopea tipica del periodo: "L'anno millenovecentoventisei, il giorno primo del mese di aprile, in una sala dell'ufficio municipale, presenti circa una trentina di persone fra le più cospicue personalità del paese, si è proceduto alla consegna d'una medaglia di conio al Podestà Cav. Luigi Locatelli

Parlò dapprima il Sig. Invernizzi Francesco fu Antonio, il quale nel consegnare la medaglia pronunciò se seguenti parole: Cav. Luigi Locatelli, quando abbiamo appreso la nomina della S.V. Ill.ma a Podestà di questo Comune, abbiamo rivolto un sincero ringraziamento alla Autorità Superiore perché scegliendo la S.V. Ill.ma ha interpretato il sentimento unanime della popolazione.

Sebbene Lei non abbia mai fatto parte della vita amministrativa di questo Comune, noi conoscevamo le nobili qualità delle quali è dotata la S.V..

Di questo noi abbiamo avuto la conferma in pochissimi mesi, perché la S.V. Ill. ha già dato prova di aver preso a cuore i bisogni e gli interessi d'una popolazione.

Qual atto di riconoscenza e di omaggio ci pregiamo offrirle oggi 1° aprile 1926 la presente medaglia di conio e le auguriamo una lunga lunga vita

amministrativa per il bene del paese e dell'Italia. Indi parlò il Sig. Frigerio Giovanni il quale portò il saluto dei fascisti e della popolazione della frazione Balisio. La cerimonia si chiuse inneggiando al Re d'Italia e Benito Mussolini".

Seguono le restanti pagine del Registro, bianche. Dovettero passare molti anni e molte sciagure prima di vederle di nuovo scritte.



- 1926 - Commissione elettorale

Il Podestà Luigi Locatelli riporta della propria Determinazione del 25/11/1926 i nominativi dei componenti della Commissione Elettorale del Comune di Ballabio Superiore, per il biennio 1927 - 1928.

"Determina nominare a membri della Commissione Elettorale Comunale ... i sigg.:

Goretto Pietro fu Zaverio

Locatelli Enrico fu Francesco

Invernizzi Vittore di Giacomo

Invernizzi Antonio fu Pietro

Arrigoni Giuseppe fu Filippo

Invernizzi Francesco fu Giuseppe

Frigerio Giovanni fu Desiderio

Menni Giuseppe fu Angelo"

- 1927 - "... si sentono legati sia materialmente che moralmente"

Incomprensioni e divergenze di varia natura hanno segnato per molto tempo le genti delle rispettive frazioni; non si può storicamente negarlo poiché le vicende che emergono dai faldoni dell'Archivio Comunale lo testimoniano.

L'unione del 1927 fu decisa sui tavoli di Roma.

A quell'epoca, provvedimenti di questo genere furono applicati anche in Valsassina. Di rilievo è il caso di Primaluna che, sempre nel 1927, incorporò Vimogno (204 abitanti), Barcone (224 abitanti), Pessina (135 abitanti) e Cortabbio (403 abitanti).

Ma come venne vissuta l'unificazione da parte della popolazione... Di certo, conosciamo il pensiero ufficiale e cerimonioso dell'Amministrazione Comunale. Difatti, poco prima dell'emanazione del **Regio Decreto** del 29/7/1927 n. 1507 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27/8/1927) i due Comuni furono chiamati a dare il proprio assenso alla fusione.

Questo il testo dell'**estratto** della Delibera del 3/6 del Podestà di Ballabio Inferiore, Cav. Luigi Locatelli (a quel tempo Podestà anche di Ballabio Superiore): "Il Podestà: Considerato che i Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore si possono considerare oramai un unico Comune, sia per la loro posizione topografica che per il sentimento che predomina in tutte le popolazioni; Considerato che quasi tutti i servizi pubblici sono consorziati, fra i quali si notano specialmente: Servizio Medico, Servizio Ostetrico, Servizio Veterinario, Servizio di Segreteria, Acquedotto Comunale; Considerato che un grandissimo numero di famiglie residenti sia a Ballabio Inferiore che a Ballabio Superiore, hanno proprietà immobiliari in entrambi i Comuni; Considerato che diverse strade pure sono consorziali, ed offrono facilità di comunicazione fra una borgata e l'altra; Considerato che da diverso tempo il sistema amministrativo e tributario dei due Comuni è uguale; Considerato che il cimitero del Comune di Ballabio Superiore trovasi sul territorio del Comune di Ballabio Inferiore; Considerato che sebbene le popolazioni dei due Comuni non abbiano mai presa nessuna deliberazione in proposito, pure accoglierebbero ben volentieri la fusione in uno solo, perché già da diverso tempo si sentono legati sia materialmente che moralmente;



Considerato che nella fusione si intende ed è necessario fondere tutte le rendite patrimoniali e tutte le attività e passività che appartengono a ciascun Comune;

Considerato che facendo la fusione rimangono intatte le due Parrocchie, sia di Ballabio Inferiore che di Ballabio Superiore, ed è opportuno specialmente per il sentimento religioso tenere separati almeno i due cimiteri;

Considerato che attualmente la Casa Comunale di Ballabio Inferiore si presta benissimo quale sede del nuovo Comune;

Considerato che la situazione patrimoniale dei due Comuni è pressappoco uguale;

Determina: I due Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore sono fusi in uno solo. Colla suddetta fusione si intendono riunite tutte le attività e passività dei due Comuni; ad eccezione dei due cimiteri, che continueranno ad accogliere le salme delle rispettive parrocchie. Al nuovo Comune, che colla suddetta fusione si intende mantenere entro i rispettivi confini naturali, verrà dato il nome di BALLABIO. La sede sarà l'attuale Casa Comunale in Ballabio Inferiore".



#### • 1928 - E l'Archivio del Comune di Ballabio Superiore?

Due Comuni, due storie.

Oggi siamo in grado di ricostruire con un buon livello di certezza gli avvenimenti principali che hanno segnato la vita della comunità di Ballabio Inferiore: l'Archivio è ricco di atti amministrativi, di documenti, di corrispondenza, di carte e disegni, appunti e resoconti.

Poco, invece, sappiamo di ciò che avvenne a Ballabio Superiore causa l'estrema esiguità dell'Archivio relativo. Solo il 20% dell'Archivio storico (dal 1800 al 1927), giunto ai nostri giorni, attiene al Comune di Ballabio Superiore.

Il recente ritrovamento dei Registri delle Delibere del Consiglio Comunale e della Giunta di Ballabio Superiore (trascrizioni rese dal 1890 al 1927) ha reso possibile la rivisitazione di "Ballabio Ieri 2004 - Viaggio nell'archivio storico del Comune ... e non solo", colmando però solo in parte la mancanza sopra lamentata. Infatti, se da una parte disponiamo ora dei testi delle Deliberazioni (a volte però di contenuto scarno), dall'altra manca ancora all'appello o è rimasta incompleta la raccolta della corrispondenza, delle note, dei carteggi dei disegni e dei progetti.

Dove siano finite le carte non lo sappiamo; alcuni parlano di incendi, di allagamento, di incuria ...

Certo, furono almeno due i passaggi di consegne delle carte dell'archivio. La prima è testimoniata dalla Delibera podestarile del Comune di Ballabio Superiore n. 1 del 12/7/1926 la quale reca menzione della trasmissione, fra l'altro, "di tutti i registri, elenchi ed atti dell'ufficio comunale" da parte di Enrico Locatelli, "assessore per conto dell'amministrazione cessante" al Podestà di Ballabio Superiore Cav. Luigi Locatelli. La seconda avvenne con l'unificazione dei due Comuni. Se però prestiamo fede alla laconica **nota** del 25/1/1928 del Comune di Ballabio in risposta ad una richiesta dell'Archivio di Stato di Milano del 19/1/1928, almeno a quel tempo le carte sembravano godere ancora di buona salute: " ... mi prego comunicare che gli archivi dei Comuni aggregati sono stati concentrati, si trovano in locali adatti e non vennero trovate carte antiche o di pregio. ...".

La realtà è purtroppo un'altra.



#### • 1935 - Nomina del Delegato Podestarile

Con delibera, del 31/8/1935, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, accetta le dimissioni presentate dall'allora Delegato Podestarile. Nomina il Sig. Invernizzi Vittore di Giancarlo e di fu Galbani Carolina, nuovo delegato. A lui vengono conferite le consuete deleghe da esercitare in caso d'assenza o d'impedimento del Podestà.

Quali erano le funzioni del Delegato Podestarile?

La figura del Delegato era sancita nel testo dell'art. 48 del Regio Decreto 3 marzo 1934, n. 383: "Il vice-podestà coadiuva il podestà e lo sostituisce in caso di assenza o di legittimo impedimento. Nei comuni ove non esiste il vice-podestà, il podestà può affidare l'incarico di sostituirlo ad

un consultore. Quando manchi anche la consulta (come nel caso di Ballabio, n.d.a.), il podestà può affidare l'incarico di sostituirlo ad un cittadino, residente nel comune, che abbia i requisiti per la nomina a consultore. La nomina del delegato deve essere approvata dal prefetto. Prima di entrare in funzione il delegato presta giuramento a norma dell'articolo 45".



- 1936 - Nomina del Delegato Podestarile

Il 21/5/1936 si rese esecutiva la delibera con la quale si accettavano le dimissioni "presentate dall'allora Delegato Podestarile", Sig. Vittore Invernizzi. Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 12/8/1936, nominò il Sig. Invernizzi Candido Francesco fu Giuseppe e fu Goretti Petronilla a rappresentarlo in caso d'impedimento o di sua assenza.



- 1937 - Nomina del Delegato Podestarile

Il nuovo Podestà, Guarneri Dr. Felice, con delibera del 1/7/1937, nomina il Sig. Selva Ernesto fu Antonio e di Bonacina Paolina, di Ballabio Inferiore, nuovo Delegato Podestarile. Il Sig. Selva Ernesto, che ha accettato l'incarico, rappresenterà il Podestà in caso di sua assenza od impedimento; è un industriale ed è iscritto al P.N.F. dal 25/1/1923.



- 1938 - Un Delegato Podestarile per amalgamare gli animi delle due borgate

Il Signor Selva Ernesto di Ballabio, aveva trasferito la sua attività altrove. In data 12/8, di conseguenza, rassegnava le dimissioni dalla sua carica.

Con delibera, del 27/8/1938, il Podestà, Guarneri Dr. Felice, accettava le dimissioni del Sig. Selva Ernesto fu Antonio dalla carica di Delegato Podestarile del Comune di Ballabio.

Conseguentemente, per non lasciare sguarnito questo importante incarico, si rendeva urgente una nuova nomina: "Constatato che il Sig. Invernizzi Carlo fu Antonio, oltre ad avere tutti i requisiti richiesti dalla legge, e cioè: ha i requisiti per la nomina a consultore, è iscritto al P.N.F., residente in Ballabio e propriamente in Ballabio Superiore in Via Roma, cosa di non trascurabile importanza e che servirà ad amalgamare vieppiù gli animi delle due borgate".

Con delibera, del 27/8/1938, il Podestà Felice Guarneri nomina nuovo Delegato Podestarile il Sig. Invernizzi Carlo fu Francesco, di 42 anni.



- 1940 - Il Delegato Podestarile era un comunista

Invernizzi Candido Francesco, Commissario Prefettizio, con delibera del 17/2/1940, nomina Delegato Podestarile il Sig. Ballestrini Pietro. Il signor Ballestrini Pietro, comunista (nell'ovvio significato di cittadino residente), era anche Segretario del Fascio ed era la persona più idonea a ricoprire il ruolo di Delegato Podestarile avendo tutti i requisiti di Legge, incluso quello di consultore.



- 1945 - Il CLN di Ballabio nominò il Sindaco e la Giunta

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Ballabio si riunì per eleggere il primo Sindaco e la Giunta municipale dopo la liberazione.

L'**annotazione** sul Registro dei Verbali non reca una data di designazione del Sindaco ma presumiamo che la nomina sia avvenuta il 2/6/1945 o qualche giorno prima, poiché la successiva nomina della Giunta avvenne il 2 giugno.

"Avvertenza:

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Ballabio riunitosi nelle persone dei Sigg. Scaioli Nicola - Presidente (al quale é dedicato il capitolo "Il partigiano Nik", n.d.a.), Colombo Rinaldo, Corti Mario - membri

dopo seria discussione alla quale han preso parte tutti i presenti, ha nominato quale Sindaco di Ballabio il Sig. Galbani Daniele di Antonio riscuotendo questi la simpatia di tutta la popolazione.

Letto, confermato, sottoscritto.

Presidente: f.to Scaioli Nicola

Membri: f.to Colombo Rinaldo, Corti Mario".

La Giunta fu nominata dal Sindaco Galbani in data 2/6/1945; i nominativi vennero proposti dal CNL di Ballabio. Era composta dai Signori Invernizzi Francesco e Mario Corti, Assessori effettivi; Franco Invernizzi e Arturo Goretti, Assessori supplenti.



• **Sindaci e Podestà - Abitanti prima dell'unificazione**

La ricostruzione dei nominativi dei vari Sindaci che si sono succeduti al governo dei due paesi prima della loro unione passa principalmente attraverso il vaglio delle Delibere del Consiglio Comunale e degli atti dello stato civile: nelle prime infatti vengono sempre citati il Sindaco ed i componenti del Consiglio Comunale. Talvolta in atti o delibere di Consiglio vengono citati anche gli Assessori. Negli atti dello stato civile i Sindaci certificano l'evento (ad es., una nascita) sottoscrivendo l'**atto** in qualità di Ufficiali dello stato civile.

Dalla lettura degli atti, ed in particolare dalle firme apposte sugli stessi, si rileva quanto segue:

**Comune di Ballabio Inferiore**

periodo	Sindaco
1860 - 1864	Pietro Melesi
1865 - 1872	Gaspere Scaioli
gennaio 1873	il Consiglio Comunale è presieduto dall'Assessore Daniele Zapelli
novembre 1873 - marzo 1893	<b>Giuseppe Antonio Melesi</b> già membro del Consiglio sotto la guida dei Sindaci Pietro Melesi e Gaspere Scaioli
maggio 1893	Giovanni Locatelli fu Mattia, facente funzioni del Sindaco
giugno 1893 - 1902	Giovanni Locatelli fu Mattia
settembre 1902 - 1910	Vittorio Locatelli fu Mattia
giugno 1910 - 1926	Luigi Locatelli

**Comune di Ballabio Superiore**

periodo	Sindaco
---------	---------

1860	C. Cugnaschi
1866 - 1868	Fortunato Invernizzi
1869	Ambrogio Valsecchi, Assessore facente funzioni del Sindaco
agosto 1869 - luglio 1877	Ambrogio Valsecchi
luglio 1877	Basilio Goretti, Assessore facente funzioni del Sindaco in quanto Ambrogio Valsecchi risulta dimissionario
ottobre 1877	<b>Carl'Antonio Invernizzi</b> , Assessore facente funzioni del Sindaco
marzo 1878 - agosto 1883	Carl'Antonio Invernizzi
febbraio 1884 - 1889	Massimiliano Invernizzi
marzo 1890 - maggio 1907	Carl'Antonio Invernizzi
agosto 1907	Enrico Locatelli
aprile 1908 - 1910	Ferdinando Invernizzi
1910 - 1919	Francesco Invernizzi
1920 - gennaio 1924	Giuseppe Menni
febbraio 1924 - maggio 1924	<b>Giacomo Cugnaschi</b>
giugno 1924 - agosto 1924	Ferdinando Invernizzi
1925 - 1927	Enrico Locatelli, facente funzione Sindaco

periodo	Podestà
1927	Luigi Locatelli
<b>giugno 1937</b> - giugno 1939	Felice Guarneri
<b>giugno 1939</b> - febbraio 1940	Invernizzi Candido Francesco (in qualità di Commissario Prefettizio)
febbraio 1940 - marzo 1942	Invernizzi Candido Francesco (in qualità di Podestà)
<b>marzo 1942</b> - 1945	Donghi Pietro Angelo (in qualità di Commissario Prefettizio)



## • Abitanti

Assolutamente frammentaria appare la ricostruzione dell'evoluzione demografica di Ballabio. Di seguito, quanto risulta agli atti e che ci é stato possibile recuperare.

### Abitanti nel Comune di Ballabio Inferiore

(dati tratti da **carteggi** allegati al bilancio di previsione del 1820):

nel 1817: 251.

(dati tratti da alcune tabelle per l'applicazione della tassa personale)

nel 1828: 253; nel 1836: 280; nel 1843: 252; nel 1850: 253; nel 1857: 233.

(dati tratti dai frontespizi delle Delibere del Consiglio Comunale)

nel 1863: 250; nel 1864: 251; nel 1865: 264; nel 1866: 265; nel 1867: 270; nel 1868: 266; nel 1869: 271; nel 1870 e nel 1871: 268; nel 1872: 264, nel 1873: 257; nel 1874: 258; nel 1875 e nel 1876: 252; nel 1877: 258; nel 1878: 274; nel 1879: 270; nel 1880: 280; nel 1881: 278; nel 1897: 307; nel 1901: 378; nel 1903: 403; nel 1906: 436; nel 1907: 438; nel 1908: 441.

(dati tratti dalle convenzioni del Consorzio Medico)

nel 1920: 520; nel 1925: 444.

### Abitanti nel Comune di Ballabio Superiore

(dati tratti da carteggi allegati al bilancio di previsione, ma del Comune di B. Inf. del 1820)

nel 1817: 425.

(dati tratti dai frontespizi delle Delibere del Consiglio Comunale)

nel 1877: 485; nel 1878: 492

(dati tratti da elaborati statistici della Provincia di Como)

nel 1881: 538.

(dati tratti dai frontespizi delle Delibere del Consiglio Comunale)

nel 1892: 550.

(dati tratti da carteggi allegati al bilancio)

nel 1912: 530.

(dati tratti dalle convenzioni del Consorzio Medico e da Delibere del Consiglio)

nel 1920: 600; nel 1923: 577; nel 1925: 574.

## Abitanti nel Comune di Ballabio

(dati tratti da Delibere podestarili)  
nel 1937: 949



### • Case comunali

In Ballabio esistevano, sino al 1927, due Case Comunali sede, sicuramente a partire dal 1900, anche della relative Scuole elementari, dislocate rispettivamente:

#### Ballabio Superiore

1866 - 1874: dagli atti dello Stato civile del Comune, la Casa comunale risulta collocata in Contrada Dell'Era, al civico n. 80  
dal 1906: la Casa comunale risulta collocata nell'attuale immobile di Via Padre Dante Invernizzi, al civico n. 3

#### Ballabio Inferiore

1866 - 1872: dagli atti dello Stato civile del Comune, la Casa comunale risulta collocata in Contrada Provinciale, al civico n. 41  
1872: dagli atti dello Stato civile del Comune, la Casa comunale risulta collocata in Contrada al Fiume, al civico n. 41 (rispetto alla allocazione precedente, vi è stato probabilmente un mero cambio di denominazione della Contrada)  
dal 1900: la Casa comunale risulta collocata nell'attuale immobile di Via Mazzini, al civico n. 55.



### • Torre, aquila e leone azzurro ...

Lo stemma comunale, quello odierno, fu sicuramente istituito a partire dagli anni '40; in Archivio, infatti, le prime tracce dello stemma si registrano appunto in quegli anni e alcuni frontespizi di Delibere dell'Amministrazione Comunale lo recano in testa.

Occorre precisare, però, che i due Comuni avvertirono l'esigenza di munirsi di uno stemma già molti anni addietro. Almeno così stando alla Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore del 21/6/1904: "Il Presidente informa il Consiglio Comunale che in relazione alla legge 2 luglio 1896 n. 313 e del Regolamento 5 luglio 1896 n. 314 occorre di essere autorizzato dal Ministero dell'Interno per avere lo stemma in Comune ed invita il Consiglio a deliberare in merito. Il Consiglio Comunale trova opportuno che il Comune sia fornito del suo stemma ed incarica la Giunta Municipale di fare tutte quelle pratiche necessarie per conseguire l'intento. Delibera poi di stornare dal bilancio preventivo 1904 per far fronte alla spesa di £ 110 e cioè £ 20 dalla Categ. 1° art 3; £ 30 dalla Categ. 2° art. 6; £25 dalla Categ. 2 art. 27 ed £ 35 dalla Categ. 5 art. 25. Tale Delibera venne approvata con voti unanime aperto".

Discorso diverso invece per la bandiera della quale si è persa traccia grafica negli atti amministrativi, ma che sicuramente era in dotazione ai due Comuni. Ve ne è traccia in una delibera podestarile del 3/5/1927; il Podestà Luigi Locatelli dispone infatti la sostituzione delle bandiere dei due Comuni, perché logore, imputando sull'esercizio 1927 la spesa lire 855 da pagarsi alla "casa Fabbricazione della Bandiera di Milano". Così come era obbligo dotarsi di una bandiera nazionale, almeno stando al tenore della Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Superiore datata 8/4/1906. Difatti, su invito della Sottoprefettura di Lecco, con nota del 28/3/1906, gli Amministratori decidono di acquistare una "bandiera nazionale", la cui spesa verrà stanziata però solamente nel 1907.

Se ora analizziamo lo stemma, esso ci appare di tipo "semipartito troncato", ossia uno scudo diviso per metà da una linea perpendicolare terminante nel centro dello scudo stesso, incontrandosi con l'altra orizzontale che va da un fianco all'altro.

Il primo quarto, su fondo rosso, riporta un'aquila nera nell'atto di spiccare il volo da una roccia; il colore rosso sta a significare l'audacia, il valore la forza ed il dominio mentre l'aquila nera ed il picco roccioso al naturale, ricordano la Grigna. L'aquila fu il segno di imperiale concessione, poi indicò il partito antipapale nella guerra delle investiture, dei Ghibellini e degli Imperiali sotto Carlo V.

Il secondo quarto, su fondo argento, riporta una Torre rossa con portone e finestre nere e chiuse, con quattro merlature alla ghibellina. Due alabarde d'oro, poste a croce di S. Andrea escono da dietro la torre che poggia su di un monte. I simboli di questa parte dello scudo vogliono ricordare che Ballabio, rappresentò all'inizio della Valsassina, un luogo strategico di sbarramento. Le alabarde, diffuse in Europa dopo il 1300 per merito delle popolazioni scandinave e tedesche, sono emblema di virtù guerriera e di buona guardia.

Per finire, la terza parte dello scudo riporta un leone azzurro su fondo oro. Mentre il leone richiama l'emblema della Valsassina, il colore azzurro esprime la vigilanza, la costanza, la forza, l'amor di patria.

Lo stemma è stato ufficialmente riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica del 29/1/1982.

(\*) Notizie tratte da "In loco Balabio, Una comunità alla fine del trecento", di Emanuela Locatelli, edito dal Comune di Ballabio nel 2005.

# Poste e telegrafo

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Poche e frammentarie carte ci raccontano dell'istituzione a Ballabio del servizio postale e telegrafico che divenne per molti, con l'avvio dello sviluppo economico ed imprenditoriale, un elemento imprescindibile per la buona riuscita dei commerci.

Di particolare interesse sono i fatti e le vertenze che coinvolgono i portalettere, mansione impegnativa e poco retribuita. Anche la disputa per l'ubicazione e lo spostamento del locale posta - telegrafo dimostra come la popolazione fosse partecipe e sensibile alla funzione di questo servizio pubblico.

- 1865 - Libretto di nomina

In data 5/4/1865, il Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici decreta la **nomina** di Primo Ripamonti a "portalettere rurale collettore" per Ballabio Inferiore e Superiore, con una paga di lire 80 annue.

Dalle istruzioni contenute nel libretto di nomina, dettagliate e severe, estraiamo qualche articolo: "Art. 1 I portalettere rurali collettori debbono essere di buona condotta e saper leggere e scrivere. ... Art. 5 I portalettere rurali collettori devono vuotare le cassette postali nei giorni e nelle ore stabilite; riunire le corrispondenze in un piego che suggellano, o riporle in una bolgetta chiusa a chiave e spedirle agli ufizi di posta coi quali sono in corrispondenza, ... Art. 6 I portalettere rurali collettori ricevono le corrispondenze dagli ufizi ... ne curano la distribuzione a domicilio degli abitanti e rivendono i francobolli. Art. 7 Sulla rivendita dei francobolli sarà accordato ai portalettere rurali collettori il premio del 2%. ... Art. 16 E' severamente vietato ai portalettere rurali collettori: 1° di leggere o lasciar leggere ad altri giornali o le stampe che hanno da recapitare; 2° di riprendere una lettera di rifiuto, quando questa sia già stata aperta; 3° di chiedere una soprattassa sotto qualsiasi titolo per gli oggetti che distribuiscono; 4° Di lasciar leggere gl'indirizzi delle lettere a persone cui non appartengono, tranne il caso di lettere che avessero un indirizzo inintelligibile o in lingua straniera. Art. 17 Il portalettere rurale collettore colpevole di ritardo nella consegna delle lettere ai destinatari sarà severamente ammonito e licenziato in caso di recidiva. Sarà pure immediatamente licenziato in caso di violazione del segreto delle lettere, alterazione di tassa, o soppressione dolosa di un oggetto qualsiasi di corrispondenza, senza pregiudizio delle maggiori pene in cui sarà incorso, a tenore delle leggi vigenti. Art. 18 Il portalettere rurale collettore che per infermità od altra causa non potesse eseguire temporaneamente il servizio, dovrà farsi surrogare a proprie spese da una persona accetta al Municipio, il quale rende consapevole il titolare dell'ufizio dell'avvenuta surrogazione. Torino, 1 luglio 1864".

- 1895 - Piastra d'impostazione

In data 29/3/1895, la Direzione delle Poste della Provincia di Como invia una **lettera** al Comune di Ballabio Inferiore annunciando che "Sarebbe intendimento di questa Direzione di far collocare in cod. Comune una piastra d'impostazione della corrispondenza da essere vuotata dal portalettere durante il suo giro". La Direzione chiede il consenso del Comune e l'impegno ad assumersi le spese corrispondenti alla sua installazione e manutenzione, spese peraltro "di piccola entità"





- 1895 - Ufficio telegrafico in Comune

E' del 14/3/1895 la Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore con la quale viene approvata la spesa di £ 150 "pell'impianto di un Ufficio telegrafico in Comune" riconosciuto "che al Comune è di somma comodità l'impianto di Ufficio telegrafico in Comune, tanto più che la spesa che deve sostenere il Comune è assai tenue, in confronto al vantaggio non dovendo concorrere in nessuna altra spesa, né per manutenzione della linea per l'ufficio e per il personale".

La somma, si legge ancora, fu prelevata dallo stanziamento di £ 500 per la costruzione del fabbricato scolastico.

- 1895 - Ufficio telegrafico a Ballabio Superiore

In data 3/8/1895 il Ministro delle Poste e Telegrafo notifica al Sindaco di Ballabio Superiore che è stato concesso di installare l'impianto di Ufficio Telegrafico.

Contemporaneamente, in data 7/8/1895, la Direzione Compartimentale di Venezia nomina Giuseppe Ripamonti a Supplente dell'Ufficio Telegrafico (il titolare era Mario Ripamonti).

- 1898 - Il portalettere è di chi se lo paga!

In una **nota** del 26/6/1898 della Sotto Prefettura di Lecco leggiamo delle dimissioni della Sig.ra Anesetti Maria dall'impiego di titolare della Collettorìa postale di Ballabio Inferiore "per la ragione che il Ministero non trovò giusto assecondare una sua domanda tendente ad ottenere un aumento di retribuzione".

Continua la nota: "Il prefato Ministero in seguito a ciò diede ordine di tenere un pubblico concorso, ma essendo il medesimo andato deserto si compiaccia la V. S. di farmi conoscere se sia vero che in Ballabio non si possa trovare chi si assicura la gestione della Collettorìa verso l'annua competenza di lire 330 ... Credo poi opportuno di farle conoscere che il Ministero, ove credesse di non poter provvedere in proposito, dopo le dichiarazioni fatte che le condizioni del bilancio non consentono aumenti di spesa, potrebbe anche decretare la chiusura della Collettorìa e provvedere al servizio con l'istituzione di un servizio rurale".

In una **minuta** del 29/8 di risposta alla nota della Sotto Prefettura leggiamo che "non si è potuto trovare una persona che voglia assumere il servizio di Collettorìa postale e telegrafo per la tenue somma di lire 330 lorde di Ricchezza Mobile (un'imposta di quel tempo, n.d.a.), facendo presente che il servizio stesso non può essere disimpegnato da una sola persona. Il collettore postale ha l'obbligo di consegnare al domicilio dei privati dei due Comuni di Ballabio Inferiore e Superiore la corrispondenza. Siccome la differenza per questo collettore starebbe nell'aumento dello stipendio a lire 365, nette di Ricchezza Mobile, ed ad essere dispensato dell'onere della consegna della corrispondenza al domicilio, perciò quest'ufficio in considerazione che il R. Ministero delle Poste e Telegrafi è disposto anche a sopprimere la Collettorìa, ha fatto istanza che il medesimo continuasse nel servizio e sta facendo pratiche col Comune di Ballabio Superiore perché la somma mancante a formare le lire 365 sia sostenuta in parti eguali dai due Comuni e che ciascun Comune abbia di provvedere poi alla consegna della corrispondenza riservandosi di ritornare allo stato attuale voltocché il Ministero avesse di aumentare lo stipendio attuale ... Mi farò poi premura di partecipare alla S.V. Ill.ma l'esito definitivo. Col massimo ossequio".

Le trattative fervono.

In un'altra minuta scopriamo che i Consigli Comunali non riescono a riunirsi per assumere la decisione finale ("in questo momento assai difficile il convocarsi stante la falciatura del fieno"); interpellata la Collettrice, questa assicura di continuare il servizio ancora per un bimestre.

In una lettera della Sotto Prefettura del 18/10 si annuncia che il Consiglio Comunale di Ballabio Superiore con Deliberazione si è rifiutato di concorrere alla spesa.

E' ancora una **minuta**, quella del 21/10, a svelarci l'epilogo della vicenda.

Il Sindaco di Ballabio Inferiore replica alla Regia Sotto Prefettura: "Pregiomi partecipare alla S.V. III. che questo Consiglio Comunale in seduta odierna ha confermato anche in seconda seduta la quota di concorso di lire 23 per l'aumento di salario della collettore postale. Non sa comprendere il motivo che il Consiglio Comunale di Ballabio Superiore siasi rifiutato di concorrere per la sua quota, dal momento che la proposta di riparto fu stabilita dal Sindaco di Ballabio Superiore e accettato completamente da questo". E poi la frecciata finale: "Realmente non fece meraviglia a questo ufficio il rifiuto del Comune di Ballabio Superiore perché anche allorché si trattò dell'impianto dell'ufficio telegrafico venne invitato anche il Comune di Ballabio Superiore di concorrere nella spesa, essendo più utile per quel Comune ove vi sono molti commercianti ma non si ebbe il bene neppure di una risposta. Se non vi è modo di obbligare il Comune di Ballabio Superiore a concorrere nella spesa dell'aumento di salario, venga almeno obbligato di levare e provvedervi per la distribuzione della corrispondenza a domicilio dei propri comunisti. Col massimo ossequio".

Il motivo per cui Ballabio Superiore rifiutò la concorrenza nella spesa non lo sapremo mai, mancando in Archivio la Delibera del Consiglio Comunale; di certo è che la Sig.ra Anesetti accettò l'aumento delle 23 lire ed il Comune di Ballabio Inferiore rimase fermo sulla propria posizione circa la necessità che il Comune di Ballabio Superiore smistasse la posta ai propri residenti.

Se, e per quanto tempo, i cittadini di Ballabio Superiore non ricevettero la posta, non lo sappiamo.



#### • 1901/1904 - Ufficio postale, motore dell'economia locale

Diversi furono i cittadini di Ballabio Inferiore e Superiore che si apprestarono a sottoscrivere, il 2/12/1902, la richiesta alla Direzione delle Poste di Como perché il locale ufficio postale fosse classificato di 2a classe; con ciò sarebbe stato possibile per l'ufficio postale rilasciare vaglia superiori a lire 100 e i ballabiesi non avrebbero più dovuto spostarsi sino all'ufficio di Castello.

La **lettera**, alla quale segue la sottoscrizione, è interessante anche per alcuni brevi accenni sull'economia locale di quei tempi e sulle aspettative di efficienza del servizio statale da parte della classe imprenditoriale ballabiese.

Leggiamo alcuni brani: "I sottoscritti industriali e commercianti di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore si permettono inoltrare la presente istanza perché questo ufficio postale di terza categoria venga portato in seconda. Il motivo principale ... è che l'Ufficio stesso non può rilasciare vaglia superiori alle lire 100. Di modoché per voler spedire somme superiori a detta cifra bisogna recarsi all'Ufficio postale di Castello oppure quello di Lecco che si trovano a 8 chilometri circa da questi Comuni e così oltre a perdita di tempo e denaro, avv'incalco anche negli affari, ciò che assolutamente bisognerebbe evitare ... se si considera infine che in questi Comuni in poco volger tempo il commercio principalmente dei latticini ha preso grande sviluppo fatto riflesso che come stazione climatica è frequentata da molti forestieri e villeggianti, quindi nell'interesse non solo dei commercianti ma anche di tutti i comunisti che il cambiamento di categoria di questo ufficio postale venga variato. ... Con ossequio vero. Ballabio Inferiore 2 dicembre 1902. Davide Galbani, Locatelli Antonio, Locatelli Francesco, Locatelli Enrico, Invernizzi Luigi, Invernizzi Francesco, Invernizzi Antonio, Radaelli Carolina, Invernizzi Antonio, Invernizzi Leopoldo, Invernizzi Pio, Crimella Giuseppe, Invernizzi Carlo, Goretti Pietro, Goretti Saverio, Goretti Antonio, Galbani Francesco, Invernizzi Giovanni, Invernizzi Pietro, pp.a (per, n.d.a.) Guscetti Ossola Panigati, Cesarina Pacciarini, Ghiglione Dottor Vittorio, Vittorio Locatelli, Carissimi Giuseppina Barozzi, Mogliuzzi Antonio, Fratelli Corti, per Pietro Rigat Ganassa Fortunato, Merlo Antonio, Radaelli Antonio, Bianchi Lucia Invernizzi, Locatelli Luigi, Melesi Gioachino, Spreafico Giuseppe postaria, vedova Invernizzi, F.Ili Invernizzi, Locatelli Giuseppe detto Pin, Corsi F.Ili fu Angelo, Frigerio Desiderio, per F.Ili Bodega Bergamini Carlo, Merlo Antonio fu Ponziano, Tagliaferri Giovanni, Melesi Giovan Battista, A. Selva e F.Ili, F.Ili Bianchi".

Passarono quasi due anni prima che l'Ufficio Postale cambiasse di categoria. La Direzione delle Poste di Como con nota dell'11/3/1904 n. 816 informò il Comune di Ballabio Inferiore che "l'Ufficio Postale - Telegrafico era stato promosso alla 2° classe. Di conseguenza si poneva il problema di reperire una persona adatta alla distribuzione della posta in regola con i requisiti per un Ufficio postale di 2° classe. Il Consiglio

comunale di Ballabio Inferiore così delibera in data 8/4/1904: " ... la ricevatrice Signora Anesetti Maria non potrà attendere alla distribuzione delle lettere e neppure il di lei marito che è supplente. Il Signor Presidente (il Sindaco Vittorio Locatelli, n.d.a.) invita il Consiglio comunale a stabilire innanzitutto il salario per detto servizio ed il Consiglio con voti n. 12 favorevoli, contrari nessuno, delibera di fissare il salario annuo a £ 60 ed a principiarsi dal 1 aprile corrente mese. Passato poi alla nomina del distributore postale con votazione segreta, dallo spoglio dei voti risultò nominato il Sig. Locatelli Benvenuto fu Giuseppe con voti n. 12".

Successivamente, la Direzione delle Poste di Como con **lettera** del 23/6/1904 prese atto della nomina del Sig. Locatelli e posticipò al 1° luglio la data di effettiva funzione dell'Ufficio Postale di 2° classe.



- **1909 - Domanda per costituire l'Ufficio telegrafico a Balisio**

L'attività casearia e commerciale in genere é in pieno fervore.

La produzione di formaggio veniva esportata anche a Londra, New York e a Buenos Aires.

Gli impianti produttivi dopo quelli installati a Ballabio Inferiore e a Ballabio Superiore, erano non più capienti, dacché molte furono in quel periodo le costruzioni di nuove casere a Balisio utili alla stagionatura. Lo sviluppo del commercio necessitava di infrastrutture a sostegno e per i tempi di allora un ufficio postale e telegrafico sarebbe stato già un ottimo servizio per gli industriali e i commercianti di Balisio.

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore affronta tale ultima questione nella seduta del 24/9/1909: "Il Consiglio comunale avuta lettura dell'istanza presentata dagli Industriali e Commercianti residenti in Balisio, frazione di questo Comune, tendente ad ottenere l'istituzione di una Colletteria di terza classe e di un Ufficio telegrafico. Considerato che per la distanza d'altro Ufficio Postale e Telegrafico e per il ragguardevole numero di negozianti e commercianti residenti in detta frazione e nelle vicinanze, una Colletteria coll'Ufficio telegrafico sarebbe necessario; tanto per la frazione stessa che pella frazione di Moggio del Comune di Cremeno.

Ritenuto che nessuna spesa od onero presenti o futuri ne deriverà al Comune per detta istituzione.

Delibera di dare voto pienamente favorevole alla domanda presentata sempre però alle seguenti condizioni:

1° Salvo i frazionisti di Balisio, gli altri Comunisti abbiano ancora ad essere aggregati all'Ufficio Postale - telegrafico di Ballabio Inferiore, Ufficio assai più vicino e molto più comodo di quello che verrebbe istituito in Balisio, che per la sua ubicazione e la distanza di circa 3 chilometri dal Centro di questo Comune non sarebbe servibile a questi.

2° Che se in avvenire avesse a svilupparsi il commercio nella località detta della Gera, ora centro di questo Comune, come pure accenni a verificarsi, si possa istituire altro Ufficio anche in detta località o quanto meno poter essere traslocato quello di Balisio che si sta istituendo; e solo in questo caso darebbe ragione a questo Comune di potersi staccare dall'Ufficio Postale di Ballabio Inferiore".

La delibera venne approvata all'unanimità.



- **1913 - Nota di biasimo alla Direzione delle Poste**

Così la Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore del 28/4/1913: " ... Il Signor Presidente, espone al sedente consesso che la Direzione delle Reali Poste e Telegrafi con sua nota 12 corrente n. 3995 informava il Comune che il Ricevitore di questo Ufficio Postale aveva fatto domanda per traslocare in altro locale alla distanza del Centro e chiedeva prima di accordare l'autorizzazione, il nulla osta da questo Municipio, che non ha potuto dare senza prima avere inteso il parere del Consiglio Comunale, in vista anche dei malcontenti verbali della popolazione in precedenza manifestati.

Esponde pure che oggi stesso pervenne una lettera della succitata Direzione Postale di Como in data 26 and. mese n. 4096 che annunciava che essa Direzione ha dato pieno assentimento per lo trasloco dell'Ufficio postale in un locale da questo Ricevitore proposto, senza attendere il parere nostro".

Il Sindaco, Luigi Locatelli, invita quindi il Consiglio ad esprimersi: "Ed il Consiglio ... Delibera all'unanimità una nota di biasimo alla più volte succitata Direzione per la condotta tenuta in questa vertenza".

- **1926/1928 - Ufficio telegrafico di Balisio**

In data 20/9/1926, l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, Direzione Provinciale di Como, scrive ad un non meglio precisato Signor Podestà del Comune di Balisio chiedendo di conoscere la distanza chilometrica che separa l'Ufficio Postelegrafico di Balisio dalla frazione di Maggio.

Fa seguito alla richiesta il Podestà Luigi Locatelli che indicata in 2 km. la distanza dell'ufficio dalla frazione di Maggio, s'affretta a precisare che "Per gli eventuali provvedimenti da parte di codesta On. Direzione comunico che in questo comune regna malcontento da parte della popolazione e specialmente dei negozianti, perché si vocifera che si vorrebbe togliere l'Ufficio Postale. Il sottoscritto, interpretando il sentimento unanime della popolazione raccomanda caldamente che l'Ufficio Postale resti in questo Comune".

Replica l'Amministrazione P.T., il 21/10/1926, con una missiva (stavolta inviata al Podestà di Ballabio Superiore) che assicura come non vi sia in corso "una pratica per la soppressione della ricevitoria postale di Balisio o per il trasferimento di essa in altra località".

Passano due anni e l'Amministrazione P.T., Direzione Provinciale di Como, ci riprova. In data 29/2/1928, scrive al Podestà di Ballabio (nel frattempo i Comuni erano stati unificati nel 1927) chiedendo di conoscere la distanza chilometrica che separa codesto Ufficio Postelegrafico di Balisio dal Comune di Ballabio Superiore. Il contenuto della missiva non passa inosservato, tant'è che alcuni cittadini della frazione di Balisio inviano il 25/7/1928 una **petizione** al Podestà pregandolo di intervenire per impedire la soppressione dell'ufficio: " ... Circola in questa frazione la voce che si vorrebbe trasportare l'ufficio postale di Balisio alla frazione Maggio. I sottoscritti pregano la S.V. Ill.ma a volersi interessare presso le autorità competenti, al fine di evitare detto trasporto che renderebbe gravemente disagiato il servizio. I sottoscritti. Locatelli Pin, Ganassa Bortolo, Locatelli Daniele, Brustia Giovannina vedova Invernizzi, Ganassa Giuseppe, Locatelli Giuseppe, Locatelli Giovachino, Giovanni Bodega e figli, Locatelli Lorenzo, Giuseppe Corti, Mazzoleni Carlo, Frigerio Giovanni, Locatelli Giacomo, Locatelli Francesco, Mazzoleni Giuseppe".

Il 30/7/1928 giunge al Podestà di Ballabio una lettera dell'Amministrazione P.T. nella quale si annuncia che "il Comune di Cremeno intende chiedere il trasferimento dell'ufficio postale e telegrafico di Balisio al centro della frazione di Maccio (Maggio, n.d.a.), alla quale unicamente esso serve. Poiché nel territorio di codesto Comune esistono le ricevitorie di Ballabio e di Balisio e mentre la prima serve i centri importanti di Ballabio Inferiore e Superiore la seconda è situata in località isolata e poco abitata ... Ad ogni modo si prega di indicare se nulla osta a codesto Comune ...".

Immediata la replica del Podestà, l'1/8/1928: " ... Detto rammarico e proteste sarebbero pienamente giustificate dal fatto che in quella frazione (Balisio, n.d.a.) e nelle cascine circonvicine vi sono diversi negozianti in latticini, i quali ne risentirebbero un forte disservizio" e dopo aver aggiunto che la frazione di Maggio si serve dell'ufficio di Balisio solamente nella breve stagione estiva conclude affermando che "Il sottoscritto non trova nessuna ragione che possa indurre allo spostamento, per cui esprime parere contrario ad un eventuale trasloco ...".

Pochi giorni dopo, il Podestà scriverà a Sua Ecc.za l'On. Attilio Terenzi, Governatore di Bengasi, perché intervenga a suo sostegno (" ... un simile stato di cose ... tornerebbe a grave danno di questa laboriosa popolazione che si è dimostrata sempre ossequiente alle Direttive del Governo Nazionale"), nonché al Prefetto di Como.



- **1930 - Rinnovo dell'affitto del locale per l'Ufficio Postale**

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con **Delibera** del 18/4/1930, dispone di rinnovare il contratto d'affitto per il locale adibito ad Ufficio Postale. Il locale, spazioso e sito in località centrale, era di proprietà del Sig. Tagliaferri G. Maria. Il Comune aveva un contratto già da nove anni (era stato deliberato il 17/4/1922) al canone annuo di £. 120. Con questo provvedimento, si rinnova per altri nove anni, dal 11/11/1930 al 11/11/1939, ad un

costo di £. 300.



- 1930 - Un tocco nuovo all'Ufficio Postale

Quando fu deliberato il nuovo contratto d'affitto per i locali dell'Ufficio Postale, si ritenne che per renderlo più adeguato al servizio, fosse necessaria la posa di "un'impennata in vetri con due sportelli".  
Con Delibera del 31/5/1930, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, dispone di provvedere a dette opere, prelevando la somma di £. 800 dal fondo imprevisti. Il Sig. Tagliaferri, proprietario del locale, s'impegna ad imbiancare la facciata e ad installare le nuove portine di vetro.

- 1936 - Niente caseifici, niente Ufficio di Balisio

Continua la disputa sull'ufficio di Ricevitoria postale e telegrafica di Balisio.

In una lettera del 25/5/1936, il Podestà di Ballabio, interrogato dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, Direzione Provinciale di Como, rassicura sulla perfetta efficienza della Titolare e della Supplente dell'Ufficio: " ... le predette godono tutta la stima e fiducia della popolazione ... la Titolare prende parte attiva al servizio".

Torna all'attacco l'Amministrazione Provinciale delle Poste che scrive al Podestà di Ballabio in data 3/11/1936: "In occasione di recente visita, l'Ispettore ha prospettato la necessità di trasferire la ricevitoria da Balisio a Maggio, essendo venuta a cessare, a seguito della chiusura definitiva di tutti i caseifici, la ragione per cui la ricevitoria fu aperta a Balisio, frazione che conta soli 37 abitanti e non a Maggio che ne ha circa 400. Poiché le due località si trovano ubicate in Comuni differenti, questa Amministrazione dovrebbe procedere alla soppressione della ricevitoria di Balisio ... Si prega compiacersi far conoscere se ... codesto Comune abbia difficoltà alla soppressione della ricevitoria di cui trattasi".

L'11/11 **risponde** il Podestà, prendendo atto che "quasi o tutti i caseifici ... sono chiusi" ma in futuro, chissà, potrebbero essere riattivati e poi "altri edifici già adibiti a casere si vanno man mano trasformando in colonie per operai, una delle quali (quella del Cotonificio Cederna di Monza) è in pieno funzionamento".

Tentativo vano quello del Podestà; sappiamo che alla fine l'Ufficio postale di Balisio venne soppresso.



- 1940 - Telegramma

Un telegramma dal Prefetto di Como per il Podestà, in arrivo all'Ufficio Postale di Ballabio.

# Telefoni

di Augusto De Micheli

Anche se lentamente, le ferite della 1a guerra mondiale erano andate a rimarginarsi.

Nel paese Italia ferve una volontà di far di più ma servono anche miglioramenti della qualità dei servizi pubblici, quali ad esempio luce e telefoni.

A Milano la prima centrale telefonica era entrata in funzione nel 1889. Nel piccolo Ballabio, da poco amministrativamente unificato, questo sistema di comunicazione destò il più vivo interesse soprattutto da parte delle aziende di produzione di latticini; l'industria casearia fu quella che tanto sviluppo portò all'economia ballabiese a cavallo dei secoli XIX e XX e ad essa non poteva certo mancare l'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione dell'epoca.

A Ballabio, l'attivazione delle linee telefoniche comportò la soluzione di alcuni problemi a cui si dedicarono attivamente cittadini ed operatori commerciali per il tramite dell'Autorità Comunale.

- 1895 - Pali telefonici

In data 19/6/1895, la ditta Fratelli Bodega di Lecco (commercianti in latticini) chiede al Comune di Ballabio Inferiore l'autorizzazione ad impiantare pali "per il filo telefonico" della linea privata Lecco - Casera al Colle di Balisio, per la quale la ditta aveva già ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni; offriva ai proprietari sui cui fondi sarebbero stati impiantati i pali lire 3 per ciascun palo e per ciascun decennio. Tale linea telefonica sarebbe passata lungo la strada comunale detta "la vecchia provinciale".

Conseguentemente il Sindaco **invita** i proprietari a recarsi in Comune per prendere cognizione "del tipo e delle condizioni risultanti dalla domanda" dei Fratelli Bodega: "Comune di Ballabio Inferiore. Avviso. La ditta Fratelli Bodega di Giuseppe negozianti latticini, di Lecco, ha presentato domanda in questo Ufficio per esserle concessa l'autorizzazione per l'impianto di pali a sostegno del filo telefonico. Si invitano perciò i proprietari qui sotto indicati a recarsi in questo Ufficio onde prendere cognizione del tipo e delle condizioni risultanti dalla domanda sopraccennata. Nomi dei proprietari. 1 Locatelli Maria di Antonio e consorti, 2 Zapelli Giuseppe di Bortolo e consorti, 3 Zapelli Giuseppe di Giovanni, 4 Zapelli Francesco fu Giovanni, 5 Zapelli Giuseppe fu Francesco, 6 Combi Lucia fu Francesco, 7 Locatelli Silla fu Francesco e consorti, 8 Locatelli Francesco Romanin, 9 Invernizzi fratelli fu Fortunato, 10 Goretti Antonio fu Saverio. Ballabio Inferiore, lì 21 giugno 1895. Per il Sindaco. Melesi Gioachino".



- 1911/1912 - Impianto telefonico pubblico

Due Delibere del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, del 24/12/1911 e del 21/4/1912 ci raccontano che la Società Elettrica Valsassinese propose al Comune l'istituzione di un telefono pubblico. Il Comune invitò la società a "dare maggiori e dettagliati ragguagli sugli oneri che spetterebbero al Comune". Successivamente il Sindaco informò il Consiglio "delle pratiche ... colla Spett. Società Elettrica valsassinese per l'impianto di un posto telefonico pubblico e che si prospettavano onerose" per poi dare notizia "di aver indotta la società suddetta a migliori propositi" chiedendo infine "che venga autorizzato a proseguire nelle trattative le più convenienti possibili per il Comune".



- 1928 - Ballabio allacciato a Lecco

La STIPEL (Società Telefonica Internazionale Piemonte e Lombardia) comprese da subito le maggiori necessità degli operatori di Ballabio, soprattutto caseari, di velocizzare gli allacciamenti intertelefonici, di disporre il collegamento degli utenti di Ballabio direttamente con la rete di Lecco, sganciandosi da quella di Introbio. Il tutto trovò facile approvazione in una **Delibera** del Podestà Cav. Luigi Locatelli in data 12/8/1928: " ... Il Podestà, Considerato che attualmente gli impianti telefonici del Comune di Ballabio dipendono dal centralino di Introbio, il quale serve tutta la Valsassina; Considerato che è indispensabile provvedere per la sistemazione telefonica, allacciando gli uffici telefonici del Comune di Ballabio alla rete urbana di Lecco; Considerato che detta sistemazione è fortemente sentita perché, per avere una comunicazione, specialmente durante la stagione estiva, occorrono diverse ore; Considerato che la Società Stipel ha richiesto per detto allacciamento la somma di L. 3.000; Considerato che la richiesta della società Stipel è basata oltre che sulle spese di trasporto, anche sulle spese che la Società deve incontrare per la sistemazione dei locali per il posto pubblico; Considerato che detta sistemazione è da lungo tempo attesa anche dai numerosi negozianti locali. Determina. a) di esprimere parere favorevole per l'allacciamento del telefono di Ballabio alla rete urbana di Lecco; b) di concorrere una volta tanto con la somma di L. 3.000 ... di effettuare il pagamento in 10 annualità di L. 300 senza compensazioni di interessi; c) di incominciare il pagamento coll'anno 1929 e di inscrivere la relativa somma nei bilanci preventivi".

Le iniziative per apportare migliorie alla linea telefonica continuano.

La Giunta Provinciale Amministrativa, riunita in data 6/9/1928, suggerisce al Podestà che anche tutti gli esercenti del telefono partecipino alle spese, "almeno ad una metà della spesa". Dalla successiva Delibera del 12/10/1928, veniamo a conoscenza che gli abbonati furono convocati dal Podestà e che "si è potuto racimolare una cifra £. 1.200".

Infine, con lettera del 15/12/1928 la S.P.E. (Società Produzione Elettricità di Introbio) chiede al Podestà di Ballabio il nulla osta per un'opera di un certo rilievo. Si tratta, in breve, di costruire una nuova linea elettrica "Introbio - Laorca" (di 5250 volt) con palificazioni di legno. Il tracciato è già individuato in quanto verrà utilizzato quello della linea telefonica Introbio - Laorca utilizzato dalla STIPEL che invece lo abbandona per costruirne uno migliore e più sicuro per il suo servizio".

Non si hanno notizie più precise del seguito ma certamente i lavori saranno stati eseguiti in quanto la STIPEL dal canto suo, pur dopo qualche difficoltà per sistemare i pali di sostegno della nuova linea telefonica, assicurò il collegamento Ballabio - Lecco, come ben appare in una **nota** dell'1/10/1931 a firma del Podestà indirizzata al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Como, dove leggiamo: " ... in questo Comune è recentemente ultimata la collegamento diretta con la rete di Lecco che era auspicata da tempo, e con l'impianto di un moderno Centralino che funzionerà a giorni. Nella frazione Superiore vi è pure un posto telefonico pubblico e questo Comune non sente altra necessità ...".

- 1929/1931 - Pronto, Centralino?

Esiste in Archivio la copia del "Preliminare di contratto di locazione STIPEL" del 4/2/1929. Si tratta della **locazione** alla STIPEL, per lire 400 annue, di un locale al piano terreno sito nello stabile di Via Vittorio Emanuele n. 24 (ora Via Mazzini, a lato sinistro dell'attuale macelleria) di proprietà di Severino Zapelli; locale nel quale si effettueranno gli adattamenti ad uso telefonico, a perfetta regola d'arte, con l'obbligo della STIPEL di fare un pavimento a listoni di larice e di decorare convenientemente il locale.

Il nuovo centralino in Ballabio Inferiore entra in funzione nel novembre del 1931. E' rimasta nella memoria di molti l'eccellente funzionalità della struttura con la super silenziosa cabina telefonica di legno massiccio a doppi vetri, lo schematico armadietto cervello del centralino a manovella, spie, spinotti, cicale, campanelli e cornette per la centralinista. Ed infine la più che elegante e moderna struttura interna del locale con divisorio per il pubblico, tavolino e seggiole: tutto in legno massiccio ma di confortevole aspetto.

La gestione di quel centralino, dal quale transitavano tutte le telefonate in entrata o in uscita da Ballabio, è stata per anni assunta e lodevolmente condotta dal gruppo familiare di Giovanni Melesi (Cavallin).



- 1933 - Finalmente un telefono in Comune

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con **Delibera** del 20/4/1933, dispone di dotare l'ufficio Comunale di un telefono poiché "da parecchi anni é auspicata la posa di un apparecchio telefonico in ufficio e che di giorno in giorno se ne va sentendo la necessità".

La Stipel ha chiesto per la posa in opera dell'apparecchio £. 440 e per questo si chiede l'autorizzazione alla Superiore Autorità per "provvedere all'impianto dell'apparecchio telefonico ... ed al rispettivo abbonamento annuo".



# I conti tornano

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

I conti tornano. Tornano dal passato migliaia di fogli che riportano i dati contabili dei Comuni di Ballabio Superiore e di Ballabio Inferiore. L'Archivio Comunale è ricco di bilanci di previsione, di conti consuntivi, di mandati di pagamento, di relazioni dei revisori dei conti, di delibere che fissano le tasse comunali e liquidano somme di danaro ai fornitori e appaltatori del Comune.

Materiale apparentemente privo di spunti e di interesse se non fosse che accanto ai numeri troviamo spesso le descrizioni delle causali di entrata e di spesa; attraverso di esse scopriamo qualche piccolo particolare della vita quotidiana di quei tempi.

- 1821/1822 - Prole numerosa, niente tassa

Dovette penare non poco il Sig. Franco Locatelli di Ballabio Inferiore per vedersi riconosciuta l'esenzione dal pagamento della tassa personale. Dopo l'originaria domanda (con tanto di testimoni) da lui presentata nel dicembre del 1821 alla Deputazione di Ballabio Inferiore, la Delegazione Provinciale, chiamata ad approvarla, non la ritenne conforme ai regolamenti dell'epoca e così **vergò** le proprie richieste nella pergamena del 2/3/1822: "La contemporanea esistenza dei XII figli di Francesco Locatelli doveva essere riconosciuta individualmente e o personalmente; e non sul semplice appoggio delle fedì di nascita, e della giurata attestazione delle due probe persone intervenute all'atto comunicato col rapp.to 26 p.p. febr.o ... Convorrà quindi supplire all'emerso difetto redigendone nuovo P.V. (processo verbale, n.d.a.) firmato dagli intervenuti ed in cui siano notati i nomi di tutti e singoli i figli riconosciuti giusta il disposto del ...".

Fu quindi necessaria una ispezione e la successiva redazione di un verbale che provasse che il Sig. Locatelli aveva dodici figli. Il 12/5/1822 venne spedita una **lettera** all'I.R. Delegazione Provinciale di Como: "Riformato nel modo prescritto dall'ordinanza 2 scorso marzo n. 4425.289. 3 rassego il processo verbale constatante che Franco Locatelli ha 12 figli viventi, ed all'appoggio del medesimo rinnovo la dimanda di esenzione della tassa personale a favore di questa famiglia".

Le carte non ci dicono come andò a finire ma riteniamo che le richieste della Delegazione Provinciale furono infine soddisfatte.

- 1825 - Esenzione della tassa personale per incapacità fisica

Gli infermi, gli incapaci di intendere e volere ed in genere le persone che versavano in stato di povertà venivano esonerate dal pagamento delle tasse. In una **missiva** del 2/7/1825, l'I.R. Delegato Provinciale approva la decisione del Convocato Generale di Ballabio Inferiore che, in data 31/3 aveva deciso di esonerare il Sig. Gaetano ... dall'applicazione della tassa personale per "essere fisicamente incapace a procacciarsi il giornaliero sostentamento, come rilevasi dall'attestato medico e dalla deliberazione presa dal convocato generale del giorno 31 marzo ultimo scorso ...".

Nel caso di specie, scopriamo da altri carteggi che lo sfortunato Sig. Gaetano era "storpio e molto piccolo".

- 1834 - Era un tipo fatuo ...

Il Sig. Gaudenzio venne dichiarato "fatuo" o "affetto da "fatuità", termine che probabilmente stava a significare una qualche forma d'incapacità di intendere e volere.

I Deputati di Ballabio Inferiore rappresentano tale dolorosa situazione all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco, in una **lettera**, onde ottenere per il portatore di handicap l'esenzione dal pagamento della tassa personale: " ... la scrivente Deputazione ha l'onore di parteciparle Sig. Commiss.o che il nominato Gaudenzio è veramente fatuo, ed incapace al guadagno della propria sussistenza e così meritevole d'essere esonerato dal pagamento della tassa personale ... I Deputati B. Ferario, Giovanni Maria Scaioli".

Il Commissario Distrettuale trasferì per competenza gli atti a Como e l'I.R. Delegato Provinciale concesse l'esenzione, con lettera del 20/1/1834.

- 1837 - "Si son resi defunti" ... quindi non pagano le tasse!

Una "fede parrocchiale" datata 12/12/1836 **recita** quanto segue: "Dai Registri Mortuari della Parrocchia di Ballabio, leggesi che Giovanni Maria Scaioli è mancato ai vivi nel giorno ventuno luglio milleottocento trentasei; parimenti Giovanni Melesi nel giorno ventisei mese ed anno sud.o; parimenti Gius.e Ant.o Locatelli nel giorno due agosto detto anno; parimenti Ant.o Locatelli fu Lorenzo nel giorno ventotto luglio detto anno; parimenti Antonio Locatelli fu Gio nel giorno dodici agosto detto anno; finalmente Pietro Maria Scaioli nel giorno venti agosto detto anno 1836. In fede Pattarini Coadiutore. Ballabio, dalla Casa Parrocchiale, li 12 Xbre 1836".

Si trattava di individui tutti deceduti prima della epoca stabilita al pagamento della tassa personale. Con ciò l'I.R. Delegato Provinciale, il 30/4/1837, scrive al Commissario Distrettuale di Lecco concedendo la propria **autorizzazione** perché abbia luogo a favore dei loro eredi il compenso della tassa: "Veduta la fede parrocchiale ... dalla quale risulta che ... (segue l'elenco delle persone sopra citate, n.d.a.) del Comune di Ballabio Inferiore si sono resi defunti prima della epoca stabilita al pagamento della tassa personale, la si autorizza Sig. Commissario a disporre perché abbia luogo a favore dei loro eredi il compenso della tassa medesima per l'anno 1836, salvo poi il ripetere il bonifico al Comune sudd.o della quota di competenza regia. Si ritornano le carte. Como il 30 aprile 1837".

- 1852 - Le tasse aumentano e i conti tornano

Scegliamo il **Prospetto** della situazione economica del Comune di Ballabio Inferiore relativo all'anno 1852, come approvato dall'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco: "Spese per l'amministrazione ordinaria, lire 821,52; Fondo di riserva per le piccole spese impensate, lire 26,55; Totale delle passività ordinarie, lire 848,07; Rendite ordinarie, lire 41,42; Deficienza, lire 806,65; Mezzi per supplirvi (alla Deficienza, n.d.a.): Sovrimposta di cent. 15 millesimi per cadauno scudo sull'estimo di scudi 6205, depurato da scudi 293 intestati al Comune: lire 806,65; Risultato: pareggiano".

Ma ciò che altrettanto qui interessa è che nelle note in calce al documento si legge: "Il Comune è provveduto di Medico - Chirurgo e Levatrice in condotta, ha il Maestro Elementare e le principali strade in manutenzione. Dall'I.R. Commissario Distrettuale - Lecco, il 2 dicembre 1852".

- 1858 - Conto Consuntivo di Ballabio Inferiore

Dai faldoni che contengono i conti consuntivi del Comune di Ballabio Inferiore traiamo qualche voce di spesa relativa al bilancio del 1858:

Conto Consuntivo Anno 1858 (entrate: lire 5249,26; uscite: lire 5376,10)	lire
spese al manutentore di tronchi stradali diversi, Sig. Giò Maria Locatelli	75
spese al manutentore della strada Gerola e Valderia, Sig. Antonio Todeschini	114,29

per collaudo delle strade in manutenzione, all'Ing. Angelo Manzoni	14,50
per affitto 1857 della scuola maschile e femminile, al Rev. Don Silvestro Melesi	40
allo scrittore Sig. <b>Giacomo Perego</b> , per la multa annonaria inflitta al farinajo Sig. Pietro Mogliazzi	7,50
al Sig. Zapelli Giovanni per aver eseguiti i numeri delle case e cartelli stradali, rimontatura dei banchi di scuola, imbiancatura in biacca (sostanza colorante bianca) di un ponte di legno	112
al Parroco Battista Valsecchi, per rimborsi di anticipate per varie riparazioni fatte eseguire in via economica alla Casa parrocchiale	49,57
al Sig. Giò Zapelli per costruzione di un tavolo e di due sedie per la scuola comunale	31,25
ai Invernizzi diversi (vari Sig.ri Invernizzi, n.d.a.) per compenso il fondo occupatosi colla costruzione della strada che mette a Ballabio Sup.re	6
al Rev. Don Silvestro Melesi per estirpamento di 7 piante onde allargare la strada nel punto Gerola	18

- 1859/1860 - Bambini vaccinati, mamme ricompensate

La vaccinazione dei ragazzi di Ballabio Superiore, negli anni 1859/1860, avvenne in primavera e nell'autunno.

Da due mandati di pagamento (n. 1 e 21) emessi dal Comune di Ballabio Superiore veniamo a conoscere che il Cav. Antonio Agliati, medico condotto di Ballabio Superiore, incassò il 16/2/1860 il compenso di lire 6,71 quale "rimborso di altrettante anticipate alle donne che prestano (portano volontariamente, n.d.a.) i loro bimbi per la vaccinazione di primavera ed autunno 1859" e incassò il 22/12/1860 il compenso di lire 6,93 per "altrettante anticipate dal medico per l'innesto del vaiolo (vaccino, n.d.a.) in aprile ed ottobre del corrente anno 1860".

Le mamme, quindi, ricevevano un compenso per la vaccinazione dei figli. Ciò risulta in maniera ancor più evidente da alcune ricevute rilasciate dalle mamme di allora. Ad esempio quella del 2/4/1859 a firma della Sig.ra **Luigia Invernizzi**: "Dichiaro io infrascritta Invernizzi Luigia di avere ricevute dal Sig. Cav. Agliati lire quattro austriache per aver il giorno due d'aprile 1859 prestato mio figlio per l'innesto del pus vaccino per la Comune di Ballabio Superiore. Lì 2 aprile 1859. Luigia Invernizzi. Moneta Giuseppe testimonio; Scandella Bortolo, testimonio. Dichiariamo noi infrascritti Deputati di Ballabio Superiore che dietro nostro ordine ha dato alla suddetta Luigia Invernizzi il Sig. Medico Agliati lire quattro austriache per il titolo suddetto. Lì 2 aprile 1859. La Deputazione, Miroceto Invernizzi, Giuseppe Invernizzi". Allo stesso modo, un'altra mamma, la Sig.ra Giuditta Riva ricevette un contributo il 4/9/1859 di pari importo.

E' evidente che all'atto del rilascio del mandato di pagamento al Cav. Agliati, le lire austriache furono convertite in lire italiane (nel 1859 la Lombardia veniva infatti liberata dall'occupazione austriaca).

- 1860 - Onorari

Alcuni mandati emessi nel 1860 dal Comune di Ballabio Superiore ci svelano gli onorari di alcuni dipendenti del Comune, ma soprattutto testimoniano la presenza a quell'epoca di alcuni servizi resi dall'Amministrazione ai cittadini. Le relative quietanze, sottoscritte dai dipendenti, sono redatte su carta bollata da 5 soldi.

mandato	data	lire	causale	a favore di
n. 15	20/12	12,96	salario del Regolatore d'orologio	Sig. Giuseppe Cugaschi
n. 22	20/12	34,57	salario del Seppellitore	Sig. Antonio Goretti
n. 23	22/12	43,21	salario della Levatrice	Sig.ra Maria Grossi

Di seguito riportiamo il testo della **quietanza** rilasciata dal Sig. Giuseppe Cugaschi: "Quietanza per italiane lire dodici e centesimi novantasei che io sottoscritto o ricevuto dall'Esattore Comunale di Ballabio Sup.e, quali sono in saldo del mio onorario del corrente anno come Regolatore dell'Orologio come dell'unito mandato n. 15 in data 20 Xbre 1860 ed in fede. Ballabio Superiore, li 31 Xbre 1860. Giuseppe Cugaschi. Goretti Francesco, testimonio; Galbani Giosué testimonio".

- 1862 - Tassa sui cani

Nell'aprile del 1862 il Sotto Prefetto informa il Comune di Ballabio Inferiore che il Comune di Lecco venne autorizzato ad istituire una tassa sui cani "all'oggetto di meglio garantirsi dai pericoli dell'idrofobia". Aggiunge che "L'esperienza dei scorsi mesi" ha "fatto conoscere che quel regolamento non può raggiungere lo scopo igienico prefisso se non esteso anche agli altri Comuni circostanti".

Col che il Sotto Prefetto, convinto del vantaggio che ne deriverà anche a Ballabio, consiglia vivamente al Sindaco di adottare la tassa.

- 1866/1882 - Prima che le volpi si mangino tutte le galline ...

Di seguito un riepilogo dei Conti Consuntivi del Comune di Ballabio Superiore ed in particolare alcune delle spese sostenute:

Conto Consuntivo Anno 1866 (entrate: lire 5960,45; uscite: lire 5475,36)	lire
spese per la levatrice, Sig.ra Maria Grossi	43,21
spese per fornitura vaccinazione, al Dr. Achille Mascherpa e al Dr. Longhi Giovanni	692
per manutenzione strade, al Sig. Ambrogio Invernizzi	111,73
al maestro comunale, Massimiliano Invernizzi	300
spese per il Regolatore dell'orologio, Sig. Giovanni Cugaschi	12,96
spese per il guardiano becchino, Sig. Romualdo Scaioli	41,97
Conto Consuntivo Anno 1879 (entrate: lire 5060,28; uscite: lire 4852,37)	lire

spese per cattura delle volpi, al Sig. Ferdinando Invernizzi	30
spese per vaccinazione 1° semestre, al Dr. Francesco Tortina	20
spese per il guardiano becchino, Sig. Francesco Goretti	55
alla maestra comunale, Sig.ra Angiola Casati	405
Conto Consuntivo Anno 1881 (entrate: lire 6303,63; uscite: lire 5099,89)	lire
spese per il Regolatore dell'orologio	20
alla maestra comunale, Sig.ra Angiola Casati	405
Conto Consuntivo Anno 1882 (entrate: lire 6303,63; uscite: lire 5099,89)	lire
spese la costruzione di camera mortuaria, al Sig. Domenico Carsana	400
per affitto dell'Ufficio Comunale al Sig. Ferdinando Invernizzi (1)	25
per lettere di ingiunzione a presentarsi alla visita dei propri cavalli e muli	50
Nota: (1) per affitto del locale occupato dal Municipio prima che questo si trasferisse, nel 1907, nel nuovo edificio che ospiterà anche la Scuola elementare.	

- 1877 - Tassa sul "focolare proprio"

Il Comune di Ballabio Inferiore adotta il Regolamento sulla tassa di famiglia (o fuocatico), in data 31/10/1877. Di seguito gli **articoli** di maggiore interesse: "Art. 1 La tassa di famiglia ... è dovuta da tutte le famiglie non repute indigenti, che abbiano la loro residenza nel Comune. ... Art. 3 Per l'applicazione della tassa ... le famiglie devono essere distinte in classi, a seconda della relativa loro agiatezza, di L. 10, di lire 8, di L. 6, di L. 4, di L. 2. La designazione delle famiglie è fatta nella persona del loro capo. Però per il pagamento della tassa è solidariamente tenuto ciascun membro della famiglia. Art. 4 E' da ritenersi imponibile di detta tassa anche colui che trovasi solo. Art. 5 Per famiglia si intende qualunque corpo di una o più persone viventi a sè con focolare proprio".

- 1878 - Situazione economica

Il 6/11/1878 viene adottato dal Comune di Ballabio Inferiore il **Prospetto** della situazione economica, dal quale risulta un disavanzo di quasi lire 1000 (a fronte di spese straordinarie per opere pubbliche). Ecco lo riprodotto:

"Attivo totale lire 2266,16.

a) Elenco dei Redditi Ordinari: Fitti di stabili, L. 6,42; Censi, canoni livellari: L. 863,25; Interessi di capitali: L. 14,10; Dazi comunali: L. 60; Diritti di peso e misura: L. 0; Fitti di piazze, spazi: L. 13,70; Rendite sul debito pubblico: L. 0; Tagli ordinari di boschi: L. 0; Redditi ordinari diversi: L. 0; Sopratassa sul dazio Consumo: L. 26,05; Tassa di famiglia: L. 288; Tassa sul bestiame: L. 71,10; Sovrimposta Comunale sull'Estimo: L. 657,75; Sovrimposta Comunale sui fabbricati: L. 96,90.

b) Entrate straordinarie ed eventuali: Centesimi addizionale per aggio: L. 163,10.

c) Fondo disponibile risultante dall'ultimo conto approvato: L. 65,29.

Passivo totale lire 3199,68.

a) Spese ordinarie: Censi, annualità livellarie: L. 45; Interessi di capitali passivi: L. 0; Decime: L. 0; Spese di amministrazione: L. 411; Spese mandamentali: L. 25; Istruzione: L. 434,87; Culto, opere pie: L. 25; Lavori pubblici: L. 159; Polizia locale: L. 297,56; Spese diverse: L. 60; Beneficenze: L. 60.

b) Spese straordinarie: Estinzione di censi o debiti ad interessi: L. 0; Estinzione di debiti non portanti interessi: L. 0; Spese di amministrazione: L. 0; Opere pubbliche: L. 1000; Fondo a calcolo,: L. 227,15; Aggió all'Esattore: L. 103,10; Costruzione di canali acquedotti: L. 400; Riparazioni diverse: L. 12".

- 1886 - Mandati di pagamento di Ballabio Superiore

Anche nei mandati di pagamento, pezze giustificative dei bilanci, troviamo qualche notizia d'interesse per la nostra ricerca:

Mandati di pagamento Anno 1886	lire
spese anticipate dal Sindaco, Sig. Massimiliano Invernizzi (del fu Giovanni, nato e morto a Ballabio Superiore: 1839 - 3/11/1925, n.d.a.), per acquisto di sette banchi per la Scuola comunale	41
spese anticipate dal Sindaco, Sig. Massimiliano Invernizzi, per opere di restauro al Cimitero	270,50
spese per vaccinazione, al Dr. Francesco Tortina	28
spese per affitto dell'Ufficio Municipale, al Sig. Ferdinando Invernizzi	25
spese postali, al Sig. Ferdinando Invernizzi	26,30



- 1892 - Conto Consuntivo di Ballabio Superiore

Leggiamo la trascrizione della delibera del Consiglio comunale del 21/8/1892, in merito all'approvazione del Conto Consuntivo relativo all'anno 1891.

Nella delibera spicca l'analitica valutazione del Conto fatta dal Consiglio comunale.

"Provincia di Como, Comune di Ballabio Superiore. Verbale di Deliberazione del Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria per deliberare nei sotto descritti oggetti.

L'anno milleottocentonovantadue, addì ventuno di agosto. Nella solita sala delle adunanze in Ballabio Superiore. Previo avviso del Sig. Sindaco recato in iscritto a cadauno dei Consiglieri dal messo comunale Goretti Pietro entro il tempo fissato dalla legge, sotto la presidenza del Sig. Invernizzi Carl'Antonio Sindaco e nelle persone dei Sig.ri Invernizzi Fortunato, Invernizzi Leopoldo, Invernizzi Silvestro, Goretti Antonio, Locatelli Francesco, Valsecchi Ambrogio, Valsecchi Davide. Assenti, Invernizzi Antonio Conti, Invernizzi Antonio Corti, Invernizzi Pio, Locatelli Antonio, Locatelli Enrico, Locatelli Francesco, Locatelli Giuseppe. Con l'assistenza dell'infrascritto Segretario Invernizzi Massimiliano. Riconosciuto legale il numero dei consiglieri intervenuti trattandosi di prima convocazione di Consiglio.

Il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio ad emettere le sue deliberazioni sui sotto indicati oggetti stati comunicati ai Sig.ri Consiglieri. ... Sulla presentazione fatta dal Sig. Sindaco Invernizzi Carl'Antonio del Conto finanziario delle entrate e delle spese di questo Comune per lo scorso anno 1891 reso dal Sig. Milani Giulio esattore e sul fattogli invito di prendere in esame le singole parti onde emettere su di esse le occorrenti deliberazioni; Sentita la relazione dei Sigg. Revisori dello stesso Conto, Valsecchi Davide e Invernizzi Pio ... la quale approvava come regolare il Conto stesso non facendo osservazioni. ... Il Consiglio accertatosi della perfetta regolarità del Conto consuntivo 1891 tanto in via contabile che in rapporto alle allegate giustificazioni, unanimemente lo approva nelle risultanze come segue:

Il Consiglio addivenendo al compimento delle parziali annotazioni e designazioni delle cifre che vedonsi apposte nelle colonne 9.10.11.12 e 13 della parte prima Entrate. 13.14.15.16 e 17 della parte 2da Uscite, per cui il Conto predetto avrebbe il seguente risultato:

Caricamento in danaro, parte prima, colonna 9, lire 7452,19.

Scaricamento in carte contabili, parte 2da, colonna 13, lire 6393,91.

Fondo di cassa lire 1058,28.

Si aggiungono le somme rimaste a riscuotersi ossia residui attivi lire 4278,00. Totale attivo lire 5336,28. Si deducono le somme rimaste a pagarsi ovvero i residui passivi sulle spese bilanciate, parte seconda, colonna 4, lire 00,00. Altri residui passivi da aggiungersi ai precedenti per seguenti occorse e maggiori spese votate col presente verbale, cioè 4000.

Rimangono attivi lire 1336,28 sulla quale essendosi già applicate le sovrimposte al bilancio 1892, lire 760,23, restano perciò da applicarsi al bilancio 1893 lire 576,05.

Quale fondo si compone:

a) maggiori entrate lire 3809,50

b) economie sulle spese bilanciate lire 852,40,  
totale 4661,90

c) ma siccome sulle entrate bilanciate si verificavano delle quote inesigibili per la somma complessiva di lire 21,47

d) alla parte seconda risultò una maggiore spesa di lire 3884,58

e) si deve ancora aggiungere quella di cui sopra ai numeri del presente verbale applicate al bilancio 1892, lire 179,80, totale 4064,38 = 4085,85 così rimane come sopra il fondo da applicarsi al bilancio 1893 di lire 576,05.

Ciò stante nessun altro dei presenti chiese la parola, quindi la descrizione del Conto è ultimata"

A questo punto, il verbale prosegue con il Segretario che legge lo schema di delibera. La proposta "venne approvata per alzata e seduta con voti favorevoli otto contrari nessuno".

Una curiosità. La delibera venne approvata "per alzata e seduta" anzichè per semplice alzata di mano.

Nella votazione per alzata di mano i Consiglieri che approvavano alzavano la mano; nella votazione per alzata e seduta i Consiglieri che approvavano si levavano in piedi; quelli che non approvavano non alzavano la mano o restavano seduti. I Consiglieri che si astenevano ne facevano espressa dichiarazione.

La votazione per alzata e seduta, unitamente ad altri modi di votazione, veniva citata all'art. 63 dello Statuto Albertino del 4 marzo 1848.

- 1892 - Mandati di pagamento di Ballabio Superiore

Ancora qualche notizia d'interesse ricavata dall'esame dei mandati di pagamento:

Mandati di pagamento Anno 1892	lire
--------------------------------	------

all'Ospedale di Vigevano per ricovero del Sig. Fortunato ..., non avente diritto all'assistenza gratuita	26
spese per vaccinazione, al Dr. Francesco Tortina	9
spese anticipate dalla Sig.ra Francesca Ruffinoni, Maestra Comunale per comperare l'inchiostro (lire 5), una scopa (lire 0,50) ed un gesso (lire 0,50)	6
canone per manutenzione strade e fontane, al Sig. Pietro Goretti	199,84
emolumento (per bimestre) al Segretario Comunale, Sig. Giovanni Carozzi	62,50
per affitto del locale ad uso Ufficio Municipale, ai Sig.ri fratelli Invernizzi del fu Ferdinando Invernizzi	25

 • 1893 - Bilancio preventivo di Ballabio Superiore

Il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi porta all'esame del Consiglio, nella seduta del 16/12/1892, il bilancio di previsione per l'anno 1893.  
 " ... Ritenuto che gli stanziamenti attivi sono corrispondenti agli atti d'ufficio ed alle previsioni di pratica. Ritenuto che la parte passiva è ridotta allo stretto bisogno d'amministrazione, delibera unanime di approvare il bilancio stesso come segue:

Entrate statali, lire 2318,05

Spese generali, lire 3049,45

da coprirsi sulla sovrimposta, lire 731,40

la quale somma è minore della media triennale.

 • 1894 - Una delle maggiori possidenti era Graziosa

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore approva nella seduta del 26/2/1894 l'**elenco** dei maggiori contribuenti dell'imposta fondiaria.

Sono elencati 15 gruppi di persone, i maggiori possidenti del tempo:

1° Zapelli Daniele, Giov. e Giulia fu Lorenzo lire 69,77

2° Zapelli Francesco g. Giovanni lire 68,78

3° Zapelli Giuseppe di Giovanni lire 55,38

4° Locatelli Giovanni e F.Ili fu Mattia lire 53,79

5° Melesi Fabrizio fu Gaetano lire 50,78

6° Colombo Gaetano, Elia fu Giuseppe lire 49,68

7° Locatelli Antonio fu Francesco e Locatelli Emilio di Giovanni lire 45,98

8° Locatelli Silla, Claudia Graziosa, Irene e Giovanni Lucindo fu Francesco e Locatelli Giuseppa fu Lorenzo lire 44,83

9° Locatelli Giuseppe e Giovanni Battista F.Ili fu Pietro lire 39,52

10° Locatelli Giov. Antonio Provino fu Giovanni lire 38,40

11° Zapelli Giuseppe Pietro e Giovanni di Bortolo e Zapelli Giov. Antonio e Bortolo fu Giuseppe lire 37,01

12° Locatelli Giov. Antonio, Maria, Marietta, Daria e Maddalena fu Rocco lire 31,57



- 13° Locatelli Giovanni, Ambrogio ed Angela fu Lorenzo, Locatelli Teresa, Emilio fu Paolo e Grazia, Ernesto di Gilberto Alessandro lire 30,33  
 14° Scaioli Romualdo fu Mauro e Scaioli Erminia, Antonio, Pietro e Giacomo fu Giovanni proprio (proprietario, n.d.a.) e Ferrario Domenico fu Bartolomeo usufruttuario in parte lire 27,44  
 15° Locatelli Giuseppe Antonio di Pietro lire 26,76.



• 1895 - I 15 maggiori possidenti

La **Giunta municipale** del Comune di Ballabio Superiore, nelle persone del Sindaco Carl'Antonio Invernizzi e degli Assessori Valsecchi Ambrogio e Locatelli Antonio, approva in data 1/2/1895 l'elenco dei "Maggiori contribuenti all'imposta fondiaria":

- 1) Galbani Angela e Pietro F.Ili fu Fer. lire 64
- 2) Invernizzi Fratelli fu Ferdinando lire 63
- 3) Melesi F.Ilo e S.Ila fu Giuseppe Antonio lire 62
- 4) Melesi Gioachino fu Gaetano lire 47
- 5) Locatelli Angela fu Andrea lire 46
- 6) Ticozzelli F.Ili fu Domenico lire 42
- 7) Cugaschi Giacomo fu Francesco lire 35
- 8) Locatelli Fer. fu Antonio lire 35
- 9) Invernizzi Anna Maria fu Vincenzo lire 34
- 10) Locatelli Pietro fu Giuseppe lire 31
- 11) Invernizzi Bernardo e Cugaschi Vincenzo lire 30
- 12) Goretti Agostino e Pietro fu Zaverio lire 30
- 13) Invernizzi F.Ili e S.Ile di Massimiliano lire 25
- 14) Goretti Maddalena fu Antonio lire 25
- 15) Cugaschi Giuseppe e F.Ilo fu Giosué lire 24

• 1894/1897 - Conti Consuntivi

Dai faldoni che contengono i conti consuntivi del Comune di Ballabio Superiore traiamo una tabella riepilogativa di alcune delle voci di spesa:

Conto Consuntivo Anno 1894 (entrate: lire 12108,95; uscite: lire 11182,40)		lire
per la Levatrice		50
per Tribunale e Pretura		47
per riscaldamento e illuminazione		15
per affitto dell'Ufficio Comunale al Sig. Invernizzi Francesco		25
per sussidi alle puerpere		50

per manutenzione del cimitero	30
per spese d'inchiostro, anticipate dall'insegnante Sig.ra Francesca Ruffinoni	30
per sussidi ai poveri	175
<b>Conto Consuntivo Anno 1895</b> (entrate: lire 12095,31; uscite: lire 11043,57)	lire
residuo passivo anno precedente: per riparazioni alle sponde del torrente	75
per combustibile da riscaldamento	15
per canone pagato al manutentore delle strade comunali, Sig. Pietro Goretti	220
per manutenzione di canali, acquedotti, pozzi pubblici, ecc.	50
per mantenimento degli inabili al lavoro	100
per costruzione di strade, con offerte dello Stato, Provincia	50
<b>Conto Consuntivo Anno 1896</b> (entrate: lire 12373,78; uscite: lire 11635,37)	lire
residuo passivo anno precedente: per tassa manomorta (tassa pagata annualmente, all'Ufficio del Registro, sui redditi dei beni di proprietà, n.d.a.)	40
per salario del Regolatore dell'orologio, Sig. Goretti Pietro	39
per mantenimento delle Brigate Forestali	23,49
per salario al becchino, Sig. Gaddi Lorenzo	55
per la manutenzione delle fontane, affidata al Sig. Goretti Pietro	220
per manutenzione di acquedotti	50
alla maestra F. Ruffinoni per provvista d'inchiostro	20
per manutenzione strade vicinali	40
per sussidi ai poveri e cura d'ammalati	100
<b>Conto Consuntivo Anno 1897</b> (entrate: lire 13637,25; uscite: lire 12946,72)	lire
per tassa manomorta	40
per salario del cursore, Sig. Pietro Goretti (messo comunale e altro, n.d.a.)	19

per salario del regolatore dell'orologio, Sig. Invernizzi Abramo	20
per le elezioni amministrative	15
per la vaccinazione	30
per spese di inchiostro e pulizia della Scuola, anticipate dalla maestra F. Ruffinoni	15
per sussidi ai poveri	100

**NEW** • 1897 - Vendita di reliquati

In occasione del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 27/5/1897, il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi fa presente che il Comune è ancora proprietario, in diverse località di "piccoli appezzamenti di terreno di poca utilità da cui poté quasi mai ritrarne alcun utile", in pratica reliquati di precorse vendite che "si denominano Amino, Sottocavallo, Piani di Balisio, Cavallo".

Perché dunque non metterli in vendita?

Con appello nominale la proposta viene approvata all'unanimità.

**NEW** • 1897 - Riclassificazione della tassa di famiglia e della tassa di esercizio

Con Assemblea consiliare del 2/8/1897, il Comune di Ballabio Superiore approva la lista della Tassa di Famiglia per l'anno 1897 ovvero riclassifica il reddito di alcune famiglie; un'identica procedura viene seguita per i "Ruoli della tassa sugli esercizi e delle Rivendite":

- Imposta di famiglia: lire 782 per 122 contribuenti;
- Tassa sugli esercizi: lire 122 per 24 contribuenti.

**NEW** • 1898 - Riduzione di tasse

Nel Consiglio comunale di Ballabio Superiore, dell'8/4/1898, si presenta il problema della revisione della tassa di famiglia e dei ruoli della tassa sugli esercizi, relativi entrambi all'anno 1898.

Le lagnanze che di tanto in tanto affiorano fra la popolazione sull'onerosità delle tasse sensibilizzano l'Amministrazione comunale che riformula (ancorché in minima parte) i precedenti elenchi dei contribuenti e conseguentemente l'ammontare dei ruoli:

- Imposta di famiglia: lire 776 per 120 contribuenti;
- Tassa sugli esercizi: lire 116 per 23 contribuenti.

• 1898/1907 - Dati di bilancio

Un pacco di carte del Comune di Ballabio Superiore contiene i bilanci consuntivi (anche se mancanti di alcune annate). Ciò ci consente di raffrontare, in un arco di anni che va dal 1898 al 1907, alcune delle voci, in particolare quelle di spesa. I bilanci oggetto dell'esame furono tutti approvati dagli Uffici della Prefettura di Como.

Ecco una tabella riepilogativa di alcune voci:

Totale generale Entrate (in lire)
-----------------------------------

anno 1898	anno 1899	anno 1900	anno 1905	anno 1907
9816,26	4998,48	5275,87	12738,16	8596,27
Totale generale uscite (in lire)				
anno 1898	anno 1899	anno 1900	anno 1905	anno 1907
8181,83	2936,58	3446,43	11605,60	4840,14

i cui parziali dettagli sono:

Entrate	anno 1898	anno 1899	anno 1900	anno 1905	anno 1907
Tassa sugli esercizi pubblici	116	116	154	230	252
Tassa di famiglia (o fuocatico)	776	770	770	989	1081
Canoni livellari	712	712	712	712	714
Sovrimposte terreni	1280	1100	721	2100	1812
Sovrimposte fabbricati	291	296	202	743	735
Uscite	anno 1898	anno 1899	anno 1900	anno 1905	anno 1907
Emolumento al Segretario Comunale	375	375	375	375	400
per l'affitto del locale occupato dal Municipio, al Sig. Invernizzi Deo	25	25	25	25	-
tipografie Nanni e Corti	200	-	-	125	125
manutenzione strade (1)	220	-	220	290	290
manutenzione fontane al Sig. Pietro Goretti	66	-	47	-	-
arretrati per strade al Sig. Pietro Goretti	365	89	89	-	-
Regolatore dell'orologio (2)	35	39	39	65	75
Seppellitore (3)	55	55	55	55	55
acquisto inchiostro per la Scuola, alla Sig. Ruffinoni	5	5	5	-	5

contributo alle puerpere in assenza della Levatrice	76	56	76	-	-
alla Levatrice, Sig.ra Abigaille Invernizzi	-	-	-	66	189
accensione lampadine al Sig. Pasquale Invernizzi	-	-	-	14	-
alla Società Valsassina per l'illuminazione pubblica	-	-	-	80	80
concorso spese per le Brigate forestali	23	23	23	23	23
concorso per il mantenimento degli Esposti (4)	11	12	12	-	-
tasse, bolli, mandati e corrispondenza	39	34	23	-	42
al Comune di Ballabio Inferiore rimborso per prestazioni del Medico	40	129	72	72	72
per riscaldamento Scuole e Uffici Comunali	-	-	-	10	25

Note:

(1) dal 1905 al Sig. Pasquale Invernizzi

(2) dal 1905 ai Sig.ri Pasquale e Abramo Invernizzi

(3) dal 1905 al Sig. Aurelio Moneta

(4) Gli "esposti" erano i bambini abbandonati dai genitori e ricoverati nei brefotrofi; quest'ultimi erano istituti ai quali capitava anche di "ritirare" tali bambini dalla cosiddetta "ruota", un mobiletto girevole che situato all'esterno dell'edificio in aperture murarie del parlatoio permetteva a terzi di deporre il bambino che veniva in tal modo consegnato al brefotrofio sotto anonimato, girando appunto la ruota.

La tabella riporta cifre che sono quelle effettive, oggetto di introito o esborso. Annotando i dati dei totali generali di entrata ed uscita, emerge una notevole differenza tra alcune annate; il considerevole incremento del 1905 è presumibilmente da riferire all'inizio dei lavori di costruzione dell'edificio che ospiterà la Scuola e gli Uffici Comunali.

Nei bilanci preventivi i valori erano, ovviamente, solo stimati e successivamente si potevano creare, casi di minori esborsi, le cosiddette "economie"; se il movimento di cassa era di segno contrario emergevano "maggiori spese". Per esempio, per la voce "acquisto inchiostro per la Scuola, alla Sig. Ruffinoni" la spesa effettivamente sostenuta fu lire 5 annue, contro le lire 15 esposte nei relativi bilanci preventivi; dacché nascevano economie annue di lire 10.

Dai suddetti dati si viene inoltre a conoscere che a Ballabio Superiore, nel 1905 o forse l'anno prima, fu avviato il servizio pubblico di illuminazione delle strade.

- **1900 - Poveri, certificati ed esentasse**

L'elenco dei poveri era steso ogni anno dal Comune attraverso un bando pubblico; chi entrava a farne parte poteva usufruire di una serie di prestazioni sanitarie da parte del medico condotto locale, di medicine gratuite, di sussidi alimentari, economici, scolastici, dell'aiuto del Comune nella ricerca di un lavoro, perfino nel pagamento dell'affitto.

Il **certificato** di povertà veniva firmato dal Sindaco; in particolare, il certificato della Sig.ra Margherita fu utile alla stessa per ottenere l'esenzione dal pagamento delle tasse di bollo relative agli atti di Stato Civile rilasciati dal Comune di Ballabio Inferiore: "Comune di Ballabio Inferiore. Certificato di Povertà. Il Sindaco, visto l'art. 149, n. 8, della Legge Comunale e Provinciale 4 maggio 1898, n. 164, conoscendo per notorietà la condizione economica di Margherita ... residente a Ballabio Inferiore, attesta che la medesima trovasi in istato di povertà nel senso espresso dall'art. 22, n. 25, del Testo Unico 4 luglio 1897, n. 414, sulla tassa di bollo ...".



• 1900 - Chi pagava di più le tasse

Nella seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 14/2/1900 viene aggiornato l'elenco dei maggiori contribuenti dell'imposta fondiaria.

I membri del Consiglio passano in rassegna le singole posizioni e, di seguito, approvano all'unanimità il seguente elenco dei maggiori contribuenti per l'anno 1900:

Melesi Fratelli fu Giuseppe	lire 135	Melesi Gioachino fu Gaetano	lire 78
Galbani Fratelli fu Francesco	lire 106	Cugnaschi Giacomo fu Francesco	lire 75
Invernizzi Fortunato fu Egidio	lire 100	Locatelli Francesco fu Antonio	lire 73
Locatelli Angelo fu Andrea	lire 100	Valsecchi Davide fu Antonio	lire 66
Valsecchi Sorelle fu Ambrogio	lire 96	Invernizzi Giuseppe fu Giuseppe	lire 54
Invernizzi Antonio fu Egidio	lire 88	Invernizzi Fratelli di Massimiliano	lire 54
Invernizzi Silvestro Michele fu Fortunato	lire 83	Valsecchi F.Ili fu Pietro	lire 53
		Goretti Pietro fu Antonio	lire 45

• 1900 - 6 carri di sassi

Alcuni mandati di pagamento a supporto del Bilancio Consuntivo 1900 del Comune di Ballabio Inferiore:

al Sig. Giovanni Malugani, per fornitura ferro vuoto zincato per condotta acqua potabile all'edificio scolastico	176
alla Ditta Successori Paolo Cima di Lecco, per tubi e lamiera per la stufa della Scuola	34
al Sig. Ferdinando Merlo di Barzio, per tegole per l'edificio scolastico	11
al Sig. Benvenuto Locatelli quale regolatore del pubblico orologio, seppellitore e cursore comunale	73
al Sig. Annibale Valassina, per somministrazione di carbone al Municipio	25

alla Ditta Calvasina Luigi di Lecco, per 20 cippi in marmo di Carrara al Cimitero	29
all'ing. Andrea Gaddi, per collaudo delle fontane ed acquedotto in consorzio con Ballabio Superiore	5
al Sig. Giuseppe Locatelli, Forno da calce in Balisio, per quintali 2,67 di calce	16,50
al Sig. Goretti Delfino, per 6 carri di sassi	17
alla Sig.ra Invernizzi Maria, Maestra, per singolo bimestre	88
al Sig. Luigi Restelli, Maestro, per esami di proscioglimento a 20 candidati nei giorni 19, 20 e 21 giugno	12,60
al Dr. Giovanni Gilardi, per competenza per la celebrazione Ufficio funebre per defunto Re Umberto I	5



• 1902/1903 - Aumento dell'addizionale al dazio governativo al 40%

Il dazio di consumo rappresentava l'imposta indiretta più importante per le finanze locali.

Esso venne inizialmente regolato dalla Legge del 3/7/1864 n. 1827, la quale conteneva una tabella con le tariffe applicabili dai comuni ai beni soggetti a tale imposta.

Col decreto del 28/6/1866, tale tariffa fu modificata in modo da aumentare il dazio applicabile dal governo e conseguentemente anche l'addizionale dei comuni: ad esempio, per i Comuni "aperti" ("aperti" o "chiusi" a seconda della popolazione residente: sino a 8001 abitanti erano considerati Comuni "chiusi") il vino e l'aceto in fusti valevano lire 3,5 all'ettolitro (contro le lire 2,5 del 1864); i buoi e i manzi, lire 20 per capo (contro le lire 15); le vacche e i tori, lire 14 per capo (contro le lire 10), ecc.. Inoltre, venne data possibilità alle amministrazioni locali di tassare nuove materie come le farine e il riso.

Si trattava di una imposta onerosa per i poveri, in quanto andava a colpire i beni di prima necessità come gli alimenti; inoltre, la legge n. 5784/1870, la rese più gravosa dando la possibilità ai comuni di aumentare l'addizionale al dazio governativo fino al 50 per cento, anziché il 30 per cento e il dazio proprio fino al 20 per cento, invece del 10 per cento, del valore dei beni non tassati dal governo.

Nel 1895 venne lasciata maggiore libertà ai comuni nell'applicazione del dazio.

Anche i due Comuni di Ballabio inferiore e Ballabio Superiore (come si evince da alcune voci dei bilanci sopra esaminati) ricorrevano all'addizionale sul dazio in specie per far fronte alle numerose spese.

In particolare si veda la Delibera consigliare. Il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi propone al Consiglio comunale, riunitosi in data 14/7/1901, un aumento dell'addizionale al dazio governativo. Il Consiglio approva la proposta con soli 7 voti favorevoli su 10 in quanto due Consiglieri, Invernizzi Ferdinando e Locatelli Giuseppe "sortirono dalla sala prima della votazione": "L'addizionale al Dazio governativo a favore del Comune che viene esatto, è nella misura del 5%, cosicché per tale cespite comunale, l'incasso è minimo e punto in relazione all'aggravio che per altre tasse locali sono colpiti i privati, e ciò è tanto più in contrasto all'equa ripartizione delle tasse pel fatto che la Società degli esercenti cessionaria della esazione del Dazio Governativo assegnato al Comune, ha un mercato utile sul canone dovuto al Comune per la ragione d'essere sorti in paese altri esercizi da cui esige il dazio a tutto suo vantaggio.

L'adunanza riconosciuto infatti che l'attuale sopratassa del 5% al Dazio Governativo è in misura irrisoria, e trovando essere il caso di dare al bilancio per questa voce una conveniente entrata, anche in vista dell'imminente spesa per l'erezione del fabbricato scolastico, viene proposto, che, con decorrenza dal 1° gennaio 1901, l'esazione del dazio addizionale al Governativo abbia ad essere levato nella misura del 40%".



- 1906 - Reclami contro le tasse locali

In occasione della riunione del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 24/5/1906, il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi informa i Consiglieri in merito ai reclami pervenuti in Comune contro la tassa di esercizio e la tassa di famiglia.

Il Consiglio decide sui reclami presentati dai cittadini e così dispone:

Corti, Fratelli	confermata la tassa di lire 25	Buzzoni Caterina	confermata la tassa di lire 17
Cognaschi Vincenzo	confermata la tassa di lire 17	Miniere, Società	confermata la tassa di lire 20
Bodega, Fratelli	confermata la tassa di lire 40	Invernizzi Francesco	tassa ridotta a lire 6
Locatelli Giuseppe	confermata la tassa di lire 9	Galbani Francesco	tassa ridotta a lire 8



- 1907 - Riduzione di tassa ai miserabili

Tra i vari argomenti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 9/5/1907 figura la decisione sulla riduzione, per il tramite dell'Esattore, della tassa di fuocatico (detta anche di famiglia) a due cittadini in quanto, si legge, versano "in condizioni, già da vari anni, di assoluta miseria".

La tassa venne ridotta da lire 43 a lire 25.

- 1908 - Dati di bilancio

Alcuni dati desunti dal Conto Consuntivo dell'anno 1908 del Comune di Ballabio Superiore. Ecco una tabella riepilogativa di alcune delle voci di spesa:

Conto Consuntivo Anno 1908 (entrate: lire 9947,85; uscite: lire 8298,33)	lire
residuo passivo anno precedente: salario al seppellitore, Sig. Aurelio Moneta	27,50
residuo passivo anno precedente: onorario alla levatrice (2° bim. 1907), Sig.ra Abigaille Invernizzi	37,92
tassa di manomorta	38,40
alla Società Elettrica Valsassinese per l'illuminazione elettrica, compenso al Sig. Pasquale Invernizzi per accensione linee	100
per il collaudo delle strade, all'ing. Andrea Gaddi	30
acconto al manutentore delle strade comunali, Sig. Giovanni Invernizzi	290
somministrazione d'inchiostro per la scuola, rimborso alla maestra Francesca Ruffinoni	50
spese per sussidi ai ricoveri ospedalieri	94,50



per medicinali ai poveri	30
per spese di alloggio dei Carabinieri sostenute dai Sig.ri Francesco e Giacomo Invernizzi	7,40
riparazione delle lampade comunali, fatta dal Sig. Gaetano Galbani	7
fornitura di una lavagna da parte del Sig. Giovanni Valsecchi	36
affitto di una sorgente del Sig. Invernizzi Giuseppe, per abbeveratoio	20

Classe	Famiglia avente reddito di	tassa di £
Ia	£ 8000 od oltre	100
Ila	da £ 6000 a £ 8000	75
IIla	da £ 5000 a £ 6000	50
IVa	da £ 4000 a £ 5000	40
Va	da £ 3000 a £ 4000	30
VIa	da £ 2000 a £ 3000	20
VIIa	da £ 1500 a £ 2000	16
VIIIa	da £ 1000 a £ 1500	12
IXa	da £ 800 a £ 1000	8
Xa	da £ 400 a £ 800	4
XIa	sino alle 400	2
XIIa	Comprendente famiglie esenti per indigenza	-



#### • 1910 - Tassa di famiglia a scaglioni

Il "fuocatico" o "focatico", istituito da Carlo I D'Angiò nel 1263, fu originariamente il canone feudale che si esigeva per ciascun focolare sui beni dei plebei.

Era quindi un'imposta applicata su ciascun fuoco, o focolare, cioè su ciascuna abitazione di un gruppo familiare, o su ciascun fumante se l'abitazione comprendeva più gruppi familiari.

Tale imposta rimase poi con vicende alterne per lungo tempo con la denominazione di imposta comunale di famiglia.

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore delibera nella seduta del 14/10/1910 le nuove classi di reddito per la distribuzione sui cittadini della tassa di famiglia ritenendo che la suddivisione allora vigente non fosse oramai più consona "alle attuali condizioni del bilancio ed a quelle economiche della popolazione".

#### • 1911 - Auto e Domestici

In data 17/1/1911, viene adottato il Regolamento per l'applicazione della tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, dal Comune di Ballabio Inferiore. Di interesse particolare alcuni **articoli**, sulle categorie assoggettate a tassa e sulla commisurazione della stessa: " ... Art. 2. Sono considerate come vetture pubbliche i veicoli a ruote di qualsiasi forma o dimensione, coi quali, mediante mercede, si trasportano persone, anche promiscuamente con merci ... Art. 6. Sono considerati ... tanto gli uomini che le donne addette al servizio delle persone, senza distinzione se ricevono o no l'alloggio o il vitto dalle persone da cui dipendono. La tassa deve essere corrisposta da quegli che tiene a sua disposizione il domestico o la serve per suo servizio o per la sua famiglia. ... Art. 14. Le vetture pubbliche sono divise nelle Categorie seguenti: Categoria A) Appartengono a questa Categoria le vetture a quattro ruote che fanno servizio a periodo fisso e destinazione determinata. Esse si dividono in tre classi, secondo il numero dei posti, la percorrenza e l'importo del traffico. Per la 1a Classe la tassa è di lire 15; per la 2a Classe la tassa è di lire 10; per la 3a Classe la tassa è di lire 5. ... Art. 15. Le vetture private si distinguono come segue: a) le vetture a quattro ruote a qualunque numero di posti, se a due cavalli, lire 10; b) le vetture stesse a qualunque numero di posti, ad un solo cavallo, lire 5; c) quelle a due ruote, lire 3. La tassa sarà raddoppiata per quelle che siano fregiate di emblemi o stemmi gentilizi. Art. 16. La tassa sui domestici è di lire 10 per ogni uomo e di lire 5 per ogni donna".



- 1911 - Il Consiglio comunale nella sua equità deliberò

Nella seduta del 23/12/1911, il Consiglio comunale decise sui "ricorsi pervenuti contro l'applicazione della Tassa di famiglia che risultano presentati dai Signori: Monti Enrico, Tantardini Angelo, Scaioli Serafino, Scaioli Pietro, Rusconi Mario, Paroli Giacomo, Nogara Bernardo, Mogliuzzi Federico, Melesi Gioachino, F.lli Melesi fu Pietro, Locatelli Tranquillo, Locatelli Francesco fu Santino, Locatelli Antonio, Invernizzi Elisa, Colombo Giovanni, Agostoni Carlo, Spreafico Alessandro, Rota Giovanni, Scaioli Giacomo.

Il Consiglio pertanto dopo di aver preso particolare visione di questi ricorsi, è passato alla loro discussione, e dopo averne valutato minutamente i motivi, nella sua equità ha **deliberato**:

a - Non potersi accogliere i ricorsi presentati dai Sigg.

Monti Enrico, Tantardini Angelo, Scaioli Serafino, Scaioli Pietro, Rusconi Mario, Paroli Giacomo, Nogara Bernardo, Mogliuzzi Federico, Melesi Gioachino, F.lli Melesi fu Pietro, Locatelli Tranquillo, Locatelli Francesco fu Santino, Locatelli Antonio, Invernizzi Elisa, Colombo Giovanni, Agostoni Carlo.

b - accogliere in massima i ricorsi presentati dai Sigg:

Spreafico Alessandro a cui la tassa viene ridotta a lire quattro

Rota Giovanni a cui la tassa viene ridotta a lire due

Scaioli Giacomo a cui la tassa viene ridotta a lire trenta

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore ventidue (iniziata alle ore venti, n.d.a.)".

- 1911 - Dati dal libro mastro del Comune di Ballabio Superiore

Dal libro mastro (entrate e uscite) del Comune di Ballabio Superiore traiamo, accanto ai tanti numeri, qualche breve descrizione delle causali di spesa. Ecco una tabella riepilogativa di alcune delle voci di spesa:

Libro mastro 1911	lire
tassa di manomorta	21,48
manutenzione edifici di proprietà comunale	32,78
manutenzione dei locali e degli arredi del Comune	15
spese per oggetti di cancelleria	184
affrancazione di corrispondenza epistolare	30
combustibile e riscaldamento uffici del Comune	50
illuminazione delle vie e delle piazze	121
stipendio alla levatrice	227,32
spese per medicinali ai poveri	30

spese per la vaccinazione	30
salario seppellitore	75
manutenzione del cimitero, comprensiva della fornitura di 50 cippi mortuari da parte del Sig. Pirelli Costantino	60
contributo per il carcere mandamentale (di Lecco e di Como)	25
manutenzione delle strade comunali	600
spese per esami e graduatorie (compensi al Sig. Pezzati Rodolfo, Presidente della Commissione esaminatrice ed alla Sig.ra Pensotti Elisa, membro della Commissione esaminatrice)	30
rimborso alla maestra Francesca Ruffinoni per provvista di inchiostro	10
illuminazione e combustibile per la scuola	50
sussidi per ricoveri ospedalieri	200
spese per liti giudiziarie	200
affitto di una sorgente dal Sig. Invernizzi Giuseppe fu Francesco	20

- 1913 - Cinofili

Dall'elenco del ruolo per la tassa sui cani relativo al 1913 scopriamo l'elenco di coloro che possedevano un cane, la cui presenza sul territorio comunale fruttò al bilancio di Ballabio Inferiore lire 156, al netto dell'aggio (la tassa applicabile ad ogni singolo cane era di lire 4). Si contarono 39 fidati amici dell'uomo.

Sig. Bianchi Alberto	1	Sig. Oggioni Camillo	2
Sig. Ditta Ozzola	1	Sig. ra Pensotti Elisa	1
Sig. Doniselli Giuseppe fu Calimero	1	Sig. Redaelli Enrico	1
Vedova Ferrario Giuseppe	1	Sig. Ripamonti Giacomo	2
Ditta Galbani Davide	1	Sig. Spreafico Luigi	1
Don Giovanni Gilardi	1	Sig. ra Spreafico Alessandra	1
Sig. Locatelli Benvenuto fu Giuseppe	1	Sig. Scaioli Giacomo	1
Sig. Locatelli Lucindo	1	Sig. Spreafico Ernesto e sorelle fu Giuseppe	1

Sig. Locatelli Luigi fu Mattia	4	Sig. Tagliaferri Giovanni	1
Sig. Locatelli Fratelli fu Giovanni	1	Sig. Vitali Carlo Antonio	1
Sig. Locatelli Giovanni fu Rocco	1	Sig. Zapelli Giuseppe fu Bartolomeo	1
Sig. Melesi Irino	1	Sig.ra Zapelli Giovanna	1
Sig. Morganti Lorenzo	1	Sig. Locatelli Dionigi	1
Sig. Mogliazzi Eufrazio	1	Sig. Missaglia Salvatore	1
Sig. Melesi Fratelli fu Pietro	1	Sig. Melesi Delfino	1
Sig. Melesi Fratelli fu Gaetano	1	Sig. Locatelli Antonio fu Giosuè	1
Sig. Mogliazzi Antonio	1	Sig. Galbani Davide di Giuseppe	1

- 1913/1914 - Elezioni con lampada acetilene

Diamo una scorsa ad alcuni mandati di pagamento che andarono a formare i bilanci consuntivi del Comune di Ballabio Superiore negli anni 1913 e 1914:

1913		
nominativo	oggetto	Lire
Sig. Costante Rusconi	per premio assicurazione fabbricati di proprietà comunale, saldo 1913	8,65
Sig. Abramo Invernizzi fu Lorenzo	regolatore dell'orologio comunale (1° semestre)	20
Sig. Pasquale Invernizzi	cursore comunale	50
Sig. Rustioni	segretario comunale, per rimborso spesa affrancazione della corrispondenza (1° semestre)	15
Sig. Ferdinando Invernizzi (Assessore)	per rimborso trasferte a Lecco per la verifica delle liste di leva classe 1893 ed esame definitivo degli iscritti	15
Sig.ri Giacomo Cugaschi, Antonio Galbani, Lorenzo Invernizzi, Giovanni Goretti	indennità quali scrutatori delle elezioni politiche del 1913	5 a ciascuno

Sig. Pietro Goretti	onorario quale Vice Presidente del seggio elettorale delle elezioni politiche del 1913	10
Sig. Antonio Fasolini	per lavori eseguiti e posa in opera del mobilio delle elezioni nella sala elettorale (Politiche del 1913)	4
Sig. Giovanni Invernizzi	per somministrazione di una lampada acetilene con carburo per illuminazione sala elezioni (Politiche 1913)	3,50
Sig. Tesoriere del Comune di Ballabio Inferiore	rimborso dello stipendio 1913 del medico, quale capoluogo del Consorzio	1336,08
Notaio Giovanni Gilardi di Lecco	per procura di giudizio in Cassazione per la vertenza dei Comuni foresi dell'ex Ducato di Milano con l'ospedale di Milano stesso	7,50
1914		
nominativo	oggetto	Lire
Sig. Pasquale Invernizzi	compenso per accendimento lampade elettriche	7
Sig. Giuseppe Piazzoni	seppellitore (1° semestre)	35
Sig. Giuseppe Piazzoni	muratore, per riparazioni al cimitero e camera mortuaria	75,60
Sig. Giuseppe Bascialli	per fornitura materiale per manutenzione delle strade comunali	160
Sig. Giuseppe Bascialli	per fornitura ciottoli, ghiaia e cemento per riparazione selciato e tombe	170
Sig. Giovanni Invernizzi	per manutenzione strade e fontane	198
Sig. Lorenzo Goretti	per lavori di manutenzione strade comunali	110
Sig. Luigi Molinari	selciatore, per riparazione strade comunali e selciato	125
Sig. Giuseppe Invernizzi fu Francesco	per affitto sorgente acqua nel 1913	20
Sig.ra Elisa Pensotti	compenso quale Commissaria per gli esami di compimento tenutisi in questa Scuola nei giorni 6, 7 e 8 luglio 1914	24,50
Sig. Pasquale Invernizzi	per assistenza verificatore pesi e misure	5
Sig. Corrado Calvasina	rimborsi vari all'Esattore comunale	26,50

Sig. Tancredi Gritti di B. Inf.	per lavori eseguiti all'acquedotto comunale	7,50
Sig. Giuseppe Piazzoni	per riparazioni eseguite al tetto del fabbricato comunale Uffici e Scuola, fornitura di calce, cemento, tegole	52
Società elettrica Valsassinese	per lire 12,50 a saldo illuminazione pubblica anno 1914 e per lire 144,50 per nuovo impianto lampadine	157



- 1916 - Legna per la scuola

Con Delibera della Giunta municipale di Ballabio Inferiore, del 28/9/1916, viene liquidata la somma di lire 235 a favore del Sig. Gaetano Colombo per la "somministrazione di n. 71,49 Q.li di legna per uso di questa Scuola Comunale durante l'inverno 1915 - 1916".

- 1918 - Tassa sui cani

Il Comune di Ballabio Inferiore in data 27/12/1918 approva il nuovo Regolamento per la detenzione e custodia dei cani e per l'applicazione della relativa tassa. Di interesse particolare sono alcuni **articoli** sulle categorie assoggettate a tassa, sull'accalappiamento, ecc.: " ... Art. 3. Agli effetti della diversa commisurazione del tributo, i cani sono divisi in tre categorie, comprensive: la prima dei cani di lusso o di affezione; la seconda dei cani da caccia e di quelli da guardia appartenenti a razze delle quali è specifica ed effettiva siffatta determinazione, nonché di tutti gli altri cani che non siano compresi nella categoria seguente; la terza dei cani esclusivamente adibiti alla custodia degli edifici rurali e del gregge, i quali cessano di essere esenti da tassa, ed altresì dei cani tenuti a scopo di commercio. Art. 4. La tassa sarà applicata in base alla seguente tariffa: lire 40 per i cani appartenenti alla 1a categoria; lire 20 per i cani appartenenti alla 2a categoria; lire 5 per i cani appartenenti alla 3a categoria; ... Art. 5. Sono esenti da tassa: a) i cani esclusivamente adibiti alla guida dei ciechi ed al trasporto dei mutilati poveri; ... c) i cani lattanti, per il periodo strettamente necessario all'allattamento e non mai superiore ai sue mesi; ... Art. 10. I proprietari possessori di cani avranno cura di munirli di collare, su cui sia chiaramente indicato il nome, cognome e domicilio del possessore. Art. 11. I cani vaganti nel territorio comunale, in luogo pubblico o di pubblico accesso, senza museruola e collare con piastra ... saranno accalappiati e sequestrati in appositi locali ...".

- 1918/1920 - La tassa sui pianoforti

Ecco alcune delle voci di entrata e di uscita desunte dai Conti Consuntivi 1918 e 1920 del Comune di Ballabio Superiore:

Conto Consuntivo 1918	
Entrate	
tasse sugli esercizi e rivendite	220
tassa di famiglia (o fuocatico)	1084,50
tassa di licenza esercizio osterie	10
sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati	4895,95

Uscite	
spese per combustibili di riscaldamento	60
illuminazione pubblica, compenso per accendimento lampade al Sig. Pasquale Invernizzi, canone luce e riparazioni lampad alla Soc. Elettrica Valasassinese	181
manutenzione strade e fontane: ai Sig. Piazzoni Giuseppe e Franceco Donadoni (riparazione fontane), ai Sig.ri Locatelli Giacomo e Pietro Maggi (riparazione strade), al Sig. Giuseppe Bascialli per fornitura di 5 carri di sabbia	850
spesa per arredo scolastico	40
acquisto di legna per il riscaldamento della scuola dal Sig. Ferdinando Invernizzi	150
spese per malattie epidemiche	50
Conto Consuntivo 1920	
Entrate	
tassa sugli esercizi, professioni e rivendite	221
tassa sulle vetture	66
tassa di famiglia o fuocatico	1752
tassa sul bestiame	913,25
tassa sui cani	140
tassa sui pianoforti e bigliardi	40
sovrimposta sui terreni e fabbricati	7891,50
Uscite	
spese per elezioni amministrative: Avv. Carlo Grimaldi, Presidente seggio; scrutatori: Sig.ri Ferdinando Invernizzi, Candido Invernizzi, Arturo Goretti, Giuseppe Locatelli; segretario: Sig. Giuseppe Menni	250
spese per riscaldamento scuola (legna da ardere), ai Sig.ri Pietro Goretti e Ferdinando Invernizzi	200
alla maestra Sig.ra Francesca Ruffinoni per anticipo spese inchiostro e scope	40
spese per malattie epidemiche	50



• 1921 - Se lo Stato non provvede per tempo, ci pensa il Comune

In attesa della riforma statale sui tributi locali, il Comune di Ballabio Superiore s'interroga sul destino delle proprie entrate di bilancio. Il Consiglio comunale, riunitosi in data 26/2/1921, sotto la presidenza del Sindaco Menni, decide di aumentare le tasse applicando un'addizionale temporanea onde assicurare il necessario assestamento al Bilancio del 1921.

"L'anno millenovecentoventuno addi ventisei di febbraio. Previo avviso del Sig. Sindaco recato in iscritto a ciascuno dei signori Consiglieri da messo comunale Sig. Invernizzi Pasquale entro il tempo fissato dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, si è riunito il Consiglio Comunale nella sala delle adunanze sotto la presidenza del Sig. Menni Giuseppe Sindaco e nelle persone dei Signori:

Menni Giuseppe, Invernizzi Ferdinando, Invernizzi Alessandro, Cugnaschi Giacomo, Lombardini Battista, Galbani Antonio, Goretti Arturo, Invernizzi Antonio, Cugnaschi Giovanni, Invernizzi Giovanni, Invernizzi Virgilio, Invernizzi Francesco, Galbani Lorenzo, Locatelli Enrico fu Antonio Maria; assenti: Locatelli Enrico di Francesco.

E con l'assistenza dell'infrascritto Segretario Sig. Rustioni Paolo.

... Premesso che la sospensione fino al 1° gennaio 1922 del Regio Decreto Legge 24 9mbre (novembre, n.d.a.) 1919 n. 2162 che riguarda la riforma dei tributi locali e rispettivi loro redditi lascia ancora i Comuni nell'incertezza di uno stabile consolidamento delle proprie finanze;

Dato che le impellenti necessità del Bilancio 1921 impongono assolutamente che le tasse comunali ora in corso abbiano a dare maggior gettito di entrate;

Considerato pertanto che una modificazione alle tariffe in corso per ogni singola tassa non sarebbe utilizzabile per gli effetti suoi al Bilancio 1921 in corso, non solo per il tempo necessario alla compilazione delle nuove singole tabelle ma anche per le lunghe pratiche onde ottenere dall'Autorità Superiore le relative approvazioni in modo che le tassazioni non potrebbero avvenire in tempo utile nel corrente anno;

La Giunta municipale propone al Consiglio Comunale che per il corrente anno 1921, per non intralciare la compilazione del relativo bilancio venga a ciascuna tassa locale applicata una addizionale che permetta il regolare finanziamento della contabilità comunale;

Il Consiglio accettata in massima la proposta ed esaurita la discussione in merito passa alla deliberazione delle addizionali ad ogni singola tassa coll'esito seguente:

- Tassa di famiglia e fuocatico, applicata addizionale del 50 per cento
- Tassa di esercizio e rivendita, applicata addizionale del 50 per cento
- Tassa sui cani, applicata addizionale del 50 per cento
- Tassa vetture e domestici, applicata addizionale del 50 per cento
- Tassa di soggiorno, applicata addizionale del 50 per cento

Le suesposte deliberazioni furono prese all'unanimità di voti per alzata di mano.

- Tassa sul bestiame, applicata addizionale del 25 per cento, con voti favorevoli dodici = 12 e contrari 2 = 2.

- Dazio Consumo. Deliberata la suddivisione dei canoni daziari fra Ballabio e la frazione di Balisio. Applicato £ 100 = cento per macellazione e vendita carni bovine, ovine e £ 90 = novanta per vendita di carni suine fresche e grassone in genere. Infine impose il 25% sul vino e bevande alcoliche fin'ora non applicato.

Approvato all'unanimità di voti per alzata di mano.



• 1921 - Il bestiame assestò il bilancio?



Nella Delibera del 26/6/1921, il Consiglio Comunale di Ballabio Superiore decide di aumentare la tassa sul bestiame (già ritoccata con la Delibera trattata al paragrafo che precede) applicando la tariffa massima per ciascun capo di bestiame poiché "le impellenti necessità di assestare il bilancio 1921 già in corso impongono assolutamente che le tasse comunali in vigore e specialmente quella sul bestiame in corso abbia a dare un maggiore cespiti di entrata in confronto a quello dato nell'anno 1921 (1920, n.d.a.) onde potere sostenere e fronteggiare tutte le spese obbligatorie che sempre vanno aumentandosi".



- 1921 - Mutuo per pareggiare il bilancio

Con **Delibera** del 23/8/1921, il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore "Ritenuto che in preventivo 1922 si è dovuto stanziare l'importo del caroviveri agli impiegati e salariati già deliberato (una sorta di indennità che maturava col crescere del costo della vita, n.d.a.); cConsiderato che a far fronte a detta spesa straordinaria occorre provvedere con mezzi straordinari;

... Visto che il Sig. Mogliazzi Eufrazio di Giulio offre il prestito occorrente in lire 3000 da rimborsarsi in un biennio dal 1923 al 1925 all'interesse del 6% lorde;

Ritenuto conveniente per il Comune l'assunzione di tale mutuo privato sia per il termine di scadenza come nei riguardi dell'interesse richiesto, Delibera ad unanimità l'assunzione del detto prestito alle condizioni suesposte".

- 1921 - Il Sig. Pietro Castagna aveva un cane

Il 28/10/1921, il Comune di Ballabio Inferiore **notifica** al Sig. Pietro Castagna l'avvenuta l'iscrizione nella Matricola dei Contribuenti alla tassa sui cani, per la somma di lire 20. Secondo il Regolamento sulla tassa sui cani, vigente all'epoca della notifica, pagava lire 20 colui che possedeva un cane di 2a categoria ovvero un cane da caccia o da guardia.



- 1926 - Approvazione dei ruoli per le tasse comunali anno 1926

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 15/9/1926, definisce le tasse per l'anno 1926 e le invia per l'approvazione al Sig. Prefetto. In particolare vengono stabiliti i ruoli per le seguenti tasse:

tassa Industria, Commercio e Professioni	4.065,00
tassa Patente	825,00
tassa Vetture e Domestici	161,00
tassa Pianoforte e Bigliardi	240,00
tassa Carri	540,00
tassa Bestiame	2.788,25
Totale	£ 8.619,25
Aggio	£ 319,75

Importo totale in Ruolo	£ 8.939,00
-------------------------	------------

- 1927 - Tassa sulle macchine per il caffè espresso

Il Comune di Ballabio Inferiore in data 11/7/1927 adotta il **Regolamento** per l'applicazione della tassa di esercizio sulle macchine per caffè espresso. Di interesse particolare alcuni articoli: " ... Art. 2. Sono soggette alla tassa tutte le macchine da caffè espresso usate nei pubblici esercizi, aventi uno o più becchi o congegni atti alla preparazione del caffè espresso. La tassa è determinata nella seguente misura: a) macchine a un becco o congegno atto alla preparazione di una sola tazza di caffè, lire 150 annue; b) macchine a due becchi o congegni atti alla preparazione di due tazze di caffè, lire 300 annue. Le macchine aventi becchi o congegni per la preparazione di un numero di tazze di caffè superiore a due, saranno sottoposte ad un aumento proporzionale in ragione di lire 100 annue per ogni becco o congegno, in più dei due di cui dispongano. ... Art. 4. Chiunque usi apparecchi per la preparazione del caffè espresso dovrà farne dichiarazione scritta all'Ufficio Comunale entro otto giorni dal funzionamento. ...".



- 1927 - Approvazione dei ruoli per le tasse comunali anno 1927

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 2/7/1927, stabilisce le tasse comunali per il 1927.

In particolare:

Tassa Industrie e Commercio	£. 4.763,80	Tassa Patente	£. 690,00
Tassa Vetture e Domestici	£. 182,00	Tassa Valore locativo	£. 8.983,00
Tassa Pianoforti e Bigliardi	£. 240,00	Tassa Cani	£. 550,00
Tassa Bestiame	£. 2.618,10	Tassa Licenze	£. 490,00
Importo totale in ruolo £. 18.316,90 + aggio £. 681,15		Totale £. 19.198,05	



- 1927 - Approvazione del conto consuntivo

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, approva le seguenti voci di bilancio:

Entrate £. 71.229,05

Uscite £. 17.006,24

Residui Attivi £. 1.748,58

Residui Passivi £. 3.903,43

Avanzo d'amministrazione £. 52.077,85



- 1929 - Liquidazione di spese per opere pubbliche

Con delibera del 20/12/1929, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, constatata l'esattezza delle parcelle di spesa presentate, approva la liquidazione delle seguenti somme:

Cognome e nome del creditore	Oggetto della spesa	Ammontare della parcella	Somma liquidata
Negri Rocco	Allargamento strada	220,00	200,00
Galbani Francesco	Ghiaia e sabbia fornita	605,50	550,00
Galbani Francesco	Sgombro neve	600,50	550,00
Bascialli Giuseppe	Ghiaia e sabbia e giornate di lavoro per manutenzione strade comunali	2.576,00	2.550,00
Polvara Gaetano	Riparazione selciati	374,50	350,00
Locatelli Enrico	Ghiaia e sabbia	210,00	210,00
Rota Vittorio	Riparazione fontane e argini ai ponti	1.407,20	1.300,00
Spreafico Alessandro	Diversi e riparazioni fontane	92,60	85,00
Bascialli Giuseppe	Manutenzione strada Consorziale con Morterone	234,25	230,00

Per la Tassa sulle Industrie e Commercio	12.746,60
Per la tassa di Patente	890,00
Per la tassa Esercizi e Rivendite	955,00
Per la tassa sulleVetture e Domestici	445,00
Per la tassa sul Valor Locativo	16.995,00
Per la tassa sui pianoforti e Bigliardi	240,00
Per la tassa sui Cani	1.320,00
Per la tassa sul Bestiame	4.568,10
Somma complessiva	38.080,10
Aggio	1.363,25
Imposta Totale del Ruolo	39.443,35



• 1930 - Approvazione dei ruoli per le tasse comunali anno 1930

Con delibera del 10/3/1930, il Podestà Cav. Luigi Locatelli approva i duecentonovantadue articoli (ossia le iscrizioni a ruolo) riguardanti le tasse Comunali e li invia per l'approvazione al Prefetto "dichiarando che nessuna delle partite comprese nel ruolo é contestata".

In particolare, viene redatta la tabella che a fianco riportiamo per intero.



• 1930 - Introduzione dell'imposta di consumo  
Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 27/3/1930, in forza delle nuove disposizioni di legge statali, abroga a decorrere dall'1/4/1930, i dazi interni Comunali e conseguentemente istituisce le nuove tariffe sulle imposte di consumo.

Come già illustrato, il sistema di prelievo fiscale dello Stato italiano prevedeva anche una contribuzione indiretta dei

cittadini, concretizzata nell'imposizione di tasse sui consumi.

La legge 3 luglio 1864 n. 1827 aveva istituito il dazio governativo su bevande, alcolici e carne e concesse ai comuni la possibilità di richiedere dazi addizionali su questi generi, dazi propri su altri beni di consumo o dazi interni. Ai fini dell'imposta, i comuni furono classificati in base al numero degli abitanti e divisi in "chiusi", dove il dazio si riscuoteva all'ingresso del suo territorio, e "aperti", dove il dazio era imposto sulla vendita al minuto.

Nel 1923, con R. D. del 24 settembre n. 2030, si procedette all'eliminazione dei dazi di consumo spettanti allo Stato, che, pur mantenendo le funzioni di sorveglianza sul loro accertamento e riscossione, non ebbe più, in questo ambito alcuna competenza.

La materia venne nuovamente regolamentata dal R.D.L. 20 marzo 1930 n. 141, che abolì le cinte daziarie ed i dazi interni comunali autorizzando i comuni (senza distinzioni) alla riscossione di imposte di consumo su un numero limitato di generi non di prima necessità, quali le bevande alcoliche, la birra, le acque minerali, le carni, il gas-luce, l'energia elettrica ed i materiali da costruzione. In relazione alla materia tributaria, con il nuovo assetto dato alla finanza locale dalle disposizioni del Testo Unico del 1931, si procedette ad aumentare le tipologie di generi da assoggettare all'imposta di consumo, oltre che a meglio disciplinarne i metodi ed i criteri d'applicazione che prevedevano forme di tassazione diverse a seconda delle caratteristiche particolari dei beni di consumo.

Tra le voci assoggettate all'imposta si eliminarono la birra e le acque minerali da tavola e gassose, autorizzando i comuni alla riscossione di imposte di consumo su bevande vinose ed alcoliche, carni, pesce (comunque conservato), dolci e cioccolato, formaggini e latticini, gas-luce ed energia elettrica, materiali per costruzioni edilizie, mobili, saponi e profumerie, pellicerie.

Il Comune di Ballabio, classificato di quarta classe in base alla popolazione residente, riscuoteva le imposte in base a specifiche aliquote. Di seguito ricopiamo la **tabella** nella parte relativa alla sola determinazione delle aliquote per le bevande.

Bevande	Unità di misura	Tariffa deliberata	Addizionale governativa sulle bevande	Totale
Vino	ettolitro	28,00	20,00	48,00
Vini fini in bottiglie:				
a) spumanti	una	0,80	0,50	1,30
b) altri	"	0,50	0,50	1,00
Alcol Acquavite e liquori in fusti				
Fino a 25° dell'alcoolometro Gay Lussac	ettolitro	28,00	20,00	48,00
da 26° a 50°	"	48,00	40,00	88,00
da 51° a 75°	"	74,00	60,00	134,00
oltre 75°	"	98,00	80,00	178,00
Alcol, Acquavite e Liquori in Bottiglie	una	1,00	1,00	2,00

Birra	ettolitro	30,00	10,00	40,00
Acque Minerali da Tavola:				
a) naturali	"	20,00		
b) artificiali	"	10,00		
Acque gassose	"	10,00		

 • 1931 - Tassa sulle insegne

Con delibera, del 19/9/1931, il Podestà Cav. Luigi Locatelli fissa le tariffe per la tassa sulle insegne in lingua straniera e quelle in lingua italiana da applicare per il 1932.

Le insegne sono poi ripartite in categorie d'importanza delle vie e piazze dove saranno esposte e precisamente sono definite:

1° categoria comprende le seguenti località:

Via Vittorio Emanuele

Via Principe Umberto

Via del Littorio

Via Roma

Piazza S. Lorenzo, Piazza della Chiesa, Piazza dell'Era;

2° categoria comprende le seguenti località:

Piazza Cesare Cantù

Via S. Gottardo

Via Carrobbio

Via A. Stoppani;

3° categoria comprende le seguenti località.

Tutte le altre vie e località compresa la frazione Balisio.

 • 1931 - Liquidazione spese

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con delibera dell'11/12/1931, dopo verifica delle regolarità delle note presentate, dispone i seguenti pagamenti:

Bascialli Giuseppe	materiali e manutenzione strade comunali	£. 3.500
Rota Vittorio	strada sentiero resinelli	£. 400
Galbani Francesco	sgombro neve e trasporto materiali	£. 800
Locatelli Giuseppe	trasporto materiali e giornate strade	£. 198

Negri Rocco	argini al fiume	£. 280
Rota Vittorio	argini alla località cimitero	£. 695
Rota Vittorio	riparazione fontane	£. 60
Locatelli Giuseppe	riparazione fontane	£. 75
Piazzoni Giuseppe	riparazione stabili comunali (tetto)	£. 250
Piazzoni Giuseppe	riparazione stabili comunali (tetto)	£. 150
Clerici (Gritti Tancredi)	riparazione giornate fatte alle fontane	£. (manca la cifra)



• 1934 - Tasse Comunali per il 1934

Con Delibera del 1/2/1934, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, approva il Ruolo delle tasse Comunali per l'anno 1934, e precisamente:

Tassa Valore Locativo	£. 21.471,50
Tassa Bestiame	£. 4.454,95
Tassa Cani	£. 1.595,00
Tassa Vetture	£. 310,00
Tassa Domestici	£. 355,00
Tassa Pianoforti	£. 330,00
Tassa Patenti	£. 355,00
Tassa Licenza	£. 970,00
Tassa Macchine Caffè	£. 100,00
Tassa Aree Pubbliche	£. 498,80
Tassa Insegne	£. 333,00
Totale imposte £. 30.473,25	
Aggio £. 1.124,50	
Totale complessivo £. 31.597,75	

- 1934/1935 - Per la burocrazia, un cane non muore mai la prima volta ...

Oggi come allora, poteva capitare di vedersi tassati due volte per la stessa causa ...

Con **lettera** del 16/6/1934, il Sig. Francesco Invernizzi, su carta intestata della propria ditta "Premiata Produzione e Esportazione Formaggio Gorgonzola" in Ballabio Superiore e deposito in Novara, enuncia al Podestà che "Col giorno 3 del mese di febbraio 1934, comunicai verbalmente a codesto Spett.le Ufficio di essere privo del cane, essendomi rimasto schiacciato sotto un camion sulla strada provinciale, mentre mi è pervenuta ancora la notificazione di pagamento della tassa relativa ...".

Fu così che anche il Sig. Giovanni Maria Tagliaferri dovette **scrivere** nel 1935 al Podestà di Ballabio chiedendo che gli venisse rimborsata la tassa comunale sui cani "avendo presentato denuncia di morte fin dal 19 giugno 1935 - XIII° come da bolletta n. 2. Certo che la presente venga presa in benevole accoglienza ...".



- 1934 - Liquidazione spese

Con Delibera del 28/12/1934, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, autorizza il pagamento delle spese sostenute per l'anno in corso dopo aver certificato l'esattezza e la regolarità delle parcelle di spesa presenta.

La somma di £. 2.249,00 è reperita, come stanziato a Bilancio, "dall'accantonamento per spese imprevedute e dalle somme a calcolo per le spese variabili". Nel dettaglio si autorizza la liquidazione delle seguenti somme.

Cognome e nome del creditore	Oggetto della spesa	Ammontare della spesa deliberata
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Per nove giornate pulizia Municipio e stufe Ballabio Superiore	126,00
Goretti Pietro negoz. legna Ballabio	Per fornitura legna 2 quintali 5,10	40,00
Tipografia Emilio Gaspani – Marciano di Romagna	A saldo fatt. 90629 del 17/12/34 - Stampati	210,00
Tipografia F. Salvati – Foligno	A saldo fatt. del 20/11/34 - Stampati	90,00
Ditta Longhi Carlo – Lecco	Per fornitura tre corone alloro per il 4/11/34	110,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Per due giornate servizio con l'Ufficiale Metrico	28,00
Ditta Giuseppe Spreafico - Ballabio	Per fornitura farina per colla, scope ecc.	168,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Per otto giornate pulizia cimitero	112,00
Invernizzi Pasquale - Ballabio	Per accendimento lampade pubbliche anni 1933 – 1934	20,00
Locatelli Giuseppe – Ballabio	Per accentramento illuminaz. Pubblica dell'anno 1934	50,00

Bianchi Edoardo – Ballabio	Per riparazioni ed imbiancatura scuola Ballabio Superiore	125,00
Bianchi Edoardo – Ballabio	Per verniciatura aste bandiere listoni ed altro	55,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Per trasporto banchi col cavallo e pulizia scuole	75,00
Ing. Enrico Gandola – Lecco	A saldo parcella per rettifica strada Roccolo	360,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Per due giornate col cavallo ripar. Strada Carminaccio	50,00
Bianchi Edoardo – Ballabio	Per pitturazione tabelle segnalazioni stradali	120,00
Ing. Enrico Gandola – Lecco	A saldo parcella per compilazione Capitolato Manutenzione Strade	350,00
Ing. Enrico Gandola – Lecco	A saldo parcella collaudo ampliamento strada Gera	160,00
		Totale £. 2.249,00



• 1935 - Tasse Comunali anno 1935

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 5/1/1935, approva il Ruolo delle imposte e tasse Comunali per l'anno 1935 per la somma di £. 40.405,82, così suddivise:

Imposta sul valore locativo	20.590,50
Imposta sul bestiame	3.034,10
Imposta sui cani	1.795,00
Imposta sulle vetture	300,00
Imposta sui domestici	65,00
Imposta sui pianoforti e bigliardi	300,00
Imposta sulle industrie commercio art. e profes.	11.107,15
Imposta di patente	300,00
Imposta di licenza	920,00
Tasse occupazione spazi e aree pubbliche	176,35
Imposta sulle insegne	376,05



Somma £. 38.964,15
Aggio 3,70% £. 1.441,67
Totale £. 40.405,82

- NEW** • 1936 - Legna a Scuola e in Municipio  
 Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 31/12/1936, approva la liquidazione della fattura presentata dalla Ditta Sig. Melesi Emilio & Figli "per fornitura di q.li 156,40 legna segata per riscaldamento delle Scuole e degli Uffici Municipali".  
 La fattura è di lire 1950 in ragione di lire 12,50 al quintale.

- NEW** • 1936 - Erogazione delle somme stanziare nel fondo a calcolo  
 Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con **Delibera** del 31/12/1936, approva le spese concernenti fatture presentate dai creditori a fronte degli impegni presi dal Comune nell'anno in corso e il cui pagamento non è prorogabile.  
 Verificata la regolarità, si dà mandato a prelevare £. 1.218 dal fondo per spese impreviste e dalle somme a calcolo nel modo seguente:

Cognome e nome del creditore	Oggetto della spesa	Somma deliberata
Manuli Giuseppe - Suno Novarese	Pubblicazione "I diritti del Comune sugli Impianti Idroelettrici"	10,00
Locatelli Giuseppe - Ballabio	Verifica Bestiame	70,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Sgombro neve	100,00
Dr. Tancredi Gilardi - Ballabio	Acquisto materiale di Medicazione	40,00
Locatelli Giuseppe - Ballabio	Manutenzione opere di provvista acqua potabile	100,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Verifica strade con l'Ingegnere	15,00
Locatelli Giuseppe - Ballabio	Numerazione base	295,00
Ing. Enrico Gandola - Lecco	Rilievi manutenzione strade 1936	
Invernizzi Francesco - Ballabio	Segatura legna Scuola	25,00
Spreafico Alessandro - Ballabio	Manutenzione fabbricati scolastici	103,00

Locatelli Benvenuto – Ballabio	Verifica Carni	
Spreafico Ernesto - Ballabio	Fornitura scope, farina per manifesti	65,00
Locatelli Giuseppe - Ballabio	Ricerca alloggi Militari	50,00
Ing. Enrico Gandola - Lecco	Pratica Nuova Strada alla Chiesa B.I.	250,00
Corti Giuseppe e Figli - Ballabio	Riparazioni Edifici Scolastici	95,00
		Totale & 1218



• 1937 - Pagamento di spese variabili

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 8/4/1937, autorizza il pagamento delle fatture presentate, dopo averne accertato la loro esattezza e regolarità.

L'importo di £. 1.306 è attinto dal fondo imprevisti e dalle somme a calcolo per le spese variabili nel seguente modo:

Cognome e nome del creditore	Oggetto della spesa	Somma deliberata
Villa Giovanni - orologiaio – Oggiono	Per manutenzione orologio pubblico negli anni 1934 e 1935	120,00
Villa Giovanni - orologiaio – Oggiono	Per manutenzione orologio pubblico nell'anno 1936	100,00
Invernizzi Pasquale - Ballabio	Per accendimento lampade stradali anni 1935 e 1936	20,00
Locatelli Giuseppe - Ballabio	Per accendimento lampade stradali anno 1936	50,00
Locatelli Benvenuto - Ballabio	Per pulizia al Cimitero giornate n. 11	126,00
Piazzoni Giuseppe - Ballabio	Per pulizia al Cimitero giornate n. 12 e muratura	152,00
Ditta Luigi Rigamonti - Ballabio	Riparazione ai Cimiteri Comunali e saldo fattura del 13/3/1936	380,00
Ditta Mario Calvasina - Lecco	Per fornitura cippi a saldo fattura n. 2487 del 11/1/1937	158,00
Ditta Luigi Rigamonti - Ballabio	Riparazione fontane a saldo fattura del 15/1/1936	260,00
Ditta Luigi Rigamonti - Ballabio	Riparazione Edifici Scolastici fattura 15/1/1936	30,00
		Totale 1.396,00



• 1937 - Relazione al bilancio di previsione per l'anno 1938

Dalla Delibera del Podestà Felice Guarneri, del 14/10/1937, estrapoliamo alcuni dati sul bilancio di previsione per l'esercizio 1938.

"Considerato che in base agli accertamenti dell'anno 1937 si è potuto prevedere nel presente bilancio un maggior gettito delle imposte e tasse, senza inasprire le aliquote di tassazione, salvo quelle riguardanti le sovrimposte fondiari che vengono variate; per i terreni da 3.84 a 4.00 e per i fabbricati da 0,96 a 1.00 ...

Che tale maggior gettito ... principalmente dovuto all'aumento della materia imponibile (nuove costruzioni, mediocre ripresa dell'industria casearia, sviluppo turistico, ecc.) ha consentito di far fronte alle maggiori spese necessarie ad un generale miglioramento dei servizi di ordine igienico - sanitario, turistico ed ostetrico ...

Ritenuto che ... la maggior spesa derivante dal pagamento degli aumenti di stipendio al personale dovuti per l'anno 1937 ... è stata controbilanciata dal maggior gettito delle imposte di consumo le quali hanno superato di ben dodicimila lire la previsione del bilancio del corrente esercizio; ...

Ritenuto la parte dell'avanzo dell'Amministrazione, si è voluto esclusivamente destinarlo a coprire la spesa occorrente per aggiornare al secolo e sistemare con criteri tecnici gli edifici delle Scuole e del Municipio, i quali, fra l'altro, mancano di gabinetti con acqua corrente; ...

Delibera di approvare il bilancio preventivo di questo Comune per l'anno 1938 colle seguenti previsioni:

Entrata		Uscita	
Avanzo di amministrazione	£. 7280	Disavanzo di amministrazione	£. 0
Entrate effettive	£. 130355,89	Spese effettive	£. 118752,69
Movimento capitali	£. 0	Movimento capitali	£. 18883,20
Partite di giro	£. 17826,80	Partite di giro	£. 17826,80
Totale dell'Entrata	£. 155462,89	Totale dell'Uscita	£. 155462,89



• 1938 - Spese pagate, ma non ancora deliberate

Nell'anno 1938 furono affrontate diverse spese, regolarmente pagate, ma per ragioni di necessità e pur essendo quasi tutte obbligatorie, non erano state regolarmente deliberate.

Il Podestà Guarneri Dr. Felice, con delibera del 2/7/1938, decide "in via di sanatoria" ed "in via eccezionale", di chiedere l'approvazione per tali spese.

Nello specifico:

- il pagamento di £. 476,10 alla Sig.ra Maria Ticozzelli, titolare dell'Ufficio Postale di Ballabio, per postali fino al 31/5;
- la somma di £. 401, alla Ditta Cattaneo di Lecco per bollatura di 100 mandati di pagamenti;
- l'importo di £. 267,50 alla Stipel, agenzia di Lecco, per il canone dei primi due trimestri del 1938 e £. 180 per quota decennale dovute dal Comune per l'allacciamento telefonico alla rete di Lecco;
- la somma di £. 1.318 al dott. Piero Paracchi per i 31 giorni di supplenza come medico condotto;
- l'importo di £. 9.317,50 all'Amministrazione dell'Ospedale di Circolo di Lecco per spese di ospedalità a carico del Comune, per ricovero degli affetti da tifo per tutto l'anno 1937;

- la somma di £. 192,50 all'Ospedale S. Anna e Uniti LL.PP. di Como per spesa degenza consumate dalla povera Sig. ra ... dall'1 all'11 settembre 1937.



• 1939 - Liquidazione di spese per opere pubbliche

Invernizzi Candido Francesco, Commissario Prefettizio, con delibera del 31/12/1939, approva la nota spesa sostenute nel corso dell'anno.

Articolo	Cognome e nome del debitore	Oggetto della spesa	Ammontare della spesa
37a	Rigamonti Luigi - Ballabio	Rip.ni fundamenta muro cimitero	500,00
78	Rigamonti Luigi - Ballabio	Sgombro neve e risabbiatura gennaio 939	1000,00
63	Cattaneo Luigi - Lecco	Fornitura stampati, cancelleria	1400,00
65	Cattaneo Luigi - Lecco	Bolli, ecc. a tutto il 30 dicembre 1939	890,00
52	Cattaneo Luigi - Lecco	Spese scuola	520,00
11	Pompeo Crippa - Lecco	Fornitura di timbri diversi	24,00
11	Lombardini Francesco - Ballabio	Trasporto inchiostro scuole	12,90
11	Locatelli Giuseppe - Ballabio	Spesa per incanti mobili Locatelli L.	30,00
11	Locatelli Giuseppe - Ballabio	Spesa per trasporto libri S.C. R. Pretura	21,50
11	Belsito Pasquale - Ballabio	Altrettanti anticipati per fogli bollati	30,00
11	Belsito Pasquale - Ballabio	Spese contrattuali transazione Larghi	130,10
12	Locatelli Francesco - Ballabio	Manutenz. Strada fianco Balisio (II m)	136,00
12	Dott. Villa - Malavedo	Fornitura per l'ambulatorio	190,00
15	Spreafico Ernesto - Ballabio	Fornitura marche amministrative Rag. Stato Civ.	72,00
15	Locatelli Giuseppe - Ballabio	Servizio accensione lampade 1939	50,00
15	Locatelli Giuseppe - Ballabio	Servizio catastale e geometra ale	50,00
20	Ser. Musicale A.N.D. - Ballabio	Prestazioni musicali anno 1939	300,00
21	Locatelli Giuseppe - Ballabio	Pulizia erba, ecc. al Cimitero	150,00

21	Tagliaferro Biagio - Ballabio	Fornitura e riparaz. Diverse uff. Comunale	150,00
26	Invernizzi Ambrogio - Ballabio	Vitto e alloggio ai militari per i quadrupedi	81,00
26	Rigamonti Luigi - Ballabio	Riparazioni e opere alla Casa Comunale	850,00
36	Piazzoni Giuseppe - Ballabio	Lavori manutenz. Cimitero anno 1939	400,00
36	Rigamonti Luigi - Ballabio	Riparaz. Alle fontanelle	100,00
37	Rigamonti Luigi - Ballabio	Riparaz. selciato strada	65,00
47	Dott. Marino Provasi - Lecco	Fornitura medicinali amb. 1938	90,00
46	Locatelli Giuseppe - Ballabio	Servizio manutenz. acquedotti	250,00
50	Rigamonti Luigi - Ballabio	Fornitura ghiaia strade	2200,00
50	Rigamonti Luigi - Ballabio	Sgombro neve mese dicembre	350,00
52	Cattaneo Luigi - Lecco	Cancellerie e stampati scuole, anagr. E rens.	1250,00
76	Stipel - Lecco	Canone 4° trimestre 1939 telefono uff.	191,25
76	Stipel - Lecco	spostamento telefono ufficio	50,20
38	S.A. Orobia - Lecco	Per fornitura energia elettrica II e III trim. '939	2800,80
38	S.A. Orobia - Lecco	Per fornitura energia elettrica quarto	853,45
38	S.A. Orobia - Lecco	Trimestre '939	311,30

- 1944 - Lotta alle mosche

Ecco, infine, una selezione dei mandati di pagamento a supporto del Bilancio Consuntivo 1944 del Comune di Ballabio:

al Sig. Biagio Tagliaferri, per piccole riparazioni ai mobili dell'ufficio municipale	70
alla Sig.ra Adele Broggia, titolare Uff. postale, per spese postali del mese di aprile	120,20
al Sig. Locatelli Giuseppe, per manutenzione acquedotto comunale	350
al Sig. Gaetani Galbani, per trasporto di una damigiana di liquido moschicida	30
alla Ditta Giovanni Bianchi, per manutenzione strade comunali	5120

alla Sig.ra Clorinda Ciresa, per fornitura di legna e pulizia aula scolastica nella Scuola di Ballabio, fraz. Superiore	100
al Sig. Giuseppe Locatelli, bidello Scuola a Ballabio, fraz. Inferiore, a semestre	200
al Sig. Francesco Invernizzi, bidello Scuola a Ballabio, fraz. Superiore, a semestre	200
al dr. Ermogene Clerici, medico condotto, a mese di marzo	1977
all'avv. Bruno Furlani, quale Presidente della Commissione per il risarcimento dei danni sofferti a causa delle requisizioni di beni operate da autorità germaniche e italiane	336,30
al Sig. Emilio Melesi, per fornitura carbone	490
al Sig. Giuseppe Corti, lavori in ferro	1000
al Sig. Alessandro Spreafico , per riparazione acquedotto	1250
al Sig. Mario Spreafico, piccoli lavori di riparazione elettrica	200
sussidio alla Scuola Materna "Monumento ai Caduti"	2000

# Nascite, morti e matrimoni

di Giovanni Melesi

Questo brano propone al lettore una piccolissima vetrina delle migliaia di atti presenti nei Registri dello Stato civile conservati in Comune, i più "antichi" dei quali risalgono al 1866, solitamente sottoscritti dai **Sindaci**, nella loro qualità di Ufficiali dello Stato Civile del Comune.

E non poteva essere diversamente.

Infatti, l'entrata in vigore del sistema di tenuta dei registri dello stato civile è avvenuta l'1/1/1866 in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo Codice civile.

Sino a quella data erano state le Parrocchie a raccogliere e rilasciare atti dello stato civile delle persone.

Il nuovo Codice, fra l'altro, disconobbe tutti gli effetti giuridici al matrimonio religioso, mantenendo come unica forma valida quello civile e consentendo per la prima volta ai non credenti di unirsi in matrimonio. Matrimonio religioso e civile rimasero disciplinati separatamente sino al noto Concordato del 1929.

Dunque, per i documenti precedenti a quella data bisogna rivolgersi alle Parrocchie.

Dai Registri (registrazioni di nascite, di morti e di matrimoni) traiamo notizie importanti sull'anagrafica delle persone vissute a Ballabio Superiore e a Ballabio Inferiore nonché qualche curiosità.

- 1866 - Oste lui, Osta lei

E' del 20/1/1866, l'atto di nascita che vi mostriamo a titolo di esempio, sottoscritto dal Sindaco di Ballabio Inferiore, Ufficiale dello stato civile, Gaspare Scaioli. Fra i Registri che ci sono pervenuti, è il primo **atto di nascita** ad essere stato iscritto.

Ecco il testo:

"Oggi giorno di sabato venti gennaio mille ottocento sessantasei alle ore nove mattina.

Avanti di me infrascritto Scaioli Gaspare Sindaco di Ballabio inferiore nella qualità di Ufficiale dello stato civile ed alla presenza di Melesi Pietro d'anni cinquantuno, possidente, e di Invernizzi Ferdinando d'anni cinquantuno, possidente, entrambi domiciliati in questo Comune, si è presentato Zapelli Giovanni d'anni trentotto, domiciliato in Ballabio Inferiore, oste, portando seco un infante di sesso maschile nato il giorno 18 diciotto gennaio mille ottocento sessantasei alle ore 3 tre mattina, nella casa di sua abitazione in Contrada Nazionale dove dicesi a S. Gio. di Ballabio al civico n. 1 uno (San Giovanni di Ballabio, cioè nei pressi della Chiesa, oggi scomparsa, di S. Giovanni, all'imbocco dell'attuale Via Mazzini, venendo da Lecco, n.d.a.) al quale infante furono imposti i nomi di Flaminio Fenissio Zapelli.

Il predetto Zapelli Giovanni ha pure dichiarato essere il neonato, suo figlio legittimo, e di Margherita Locatelli d'anni trentatré di lui moglie osta e seco lui abitante.

Previa lettura del presente atto nel modo voluto dalla legge alla presenza del Sig. Zapelli Giovanni, e testimoni di sopra indicati si sono tutti firmati insieme con me per ultimo".

- 1866 - Il cadavere foresto

Sfogliando i Registri delle morti, ci imbattiamo nell'iscrizione di un **atto di morte** relativo ad una persona la cui identità rimase però ignota. A redigere l'atto il Sindaco di Ballabio Superiore Fortunato Invernizzi, Ufficiale dello stato civile.

Ne trascriviamo alcuni passi.

"Questo giorno di venerdì ventisette aprile mille ottocento sessantasei ore sette pomeridiane in Ballabio Superiore .

Presentatosi a questo Ufficio circa le ore 2 pomeridiane di questo giorno, Erasmo Elgide di anni quarantaquattro, amogliato con figli di professione calzolaio domiciliato in Ballabio Superiore il quale fece noto che circa le ore dieci antimeridiane di questo giorno alla Cassina detta ... vecchio in questo Comune era morto un uomo foresto e che lo assistito fino che morì in causa di gravi e ripetuti dolori di ventre;

esso e Ciresa Fortunato fu Pietro, contadino amogliato, domiciliato pure in Ballabio Superiore di anni trentanove, essendovi pure presenti Locatelli Pietro fu Giuseppe proprietario della Cassina, la di lui moglie e nipoti.

Il sottoscritto sindaco mandò a verificare il detto cadavere il suo Segretario Invernizzi Ferdinando fu Francesco, e ritrovò il detto cadavere con niun segnale di ferite,

interrogato il Locatelli Pietro e nipoti del nome e cognome, paternità, età ecc. del defunto, non ne seppero darne notizia, dichiarando che il medesimo arrivò in detta Cassina circa mezzo giorno del giorno ventisei corrente mese con dolori di ventre e che disse che aveva di bisogno caffè che si sentiva male, e venne assistito sino alla mattina del giorno ventisette che fu addimandato anche Erasmo Elgide sunnominato e che lo ha assistito fino alla morte unitamente al Ciresa sunnominato.

A medesimo non gli fu rinvenuta niuna Carta di Sicurezza ... gli fu ritrovato un piccolo borsino logoro con dentro lire nove e centesimi quarantasei italiane.

Un uomo piuttosto alto di persona, con giaché di fustagno rappezzato color oliva, un gilé rappezzato di fustagno, un altro gilé di lanetta fiorato logoro, calzoni di fustagno ..., camicia di tela logora, un paio scarpe ... buone, ...

Il medesimo aveva un sacco logoro con dentro un piccolo sacchetto con dentro farina di grano turco, e nel sacco grande vi era pure un fazoletto logoro con dentro fagioli, e nel sacco grande vi era pomi di terra, fagioli, una scarpa logora ed un ... per vanga, un piccolo falchino logoro. E tutti gli effetti sono in questo Ufficio.

Il medesimo defunto era di barba nera, capelli scuri con alcuni griggi, della apparente età di anni cinquantacinque ai sessanta.

Il medesimo è morto il giorno ventisette aprile mille ottocento sessantasei alle ore dieci antimeridiane circa, nella stanza del detto Locatelli.

Alla suddetta famiglia Locatelli aveva dichiarato che posteriormente dimorava alla Riva di Calco, Mandamento di Brivio, e che da pochi anni dimorava a S. Paolo (oggi San Paolo d'Argon, n.d.a.) appresso a Trescorre (Trescore, n.d.a.), poco fuori di Bergamo e che faceva il massaro che chiamavasi Carlo, che aveva un figlio di anni ventotto, un altro di anni ventitré, una figlia di anni diciotto e la moglie. ...".

- 1869 - Si sposò al Ballabio Superiore

Pubblichiamo per intero l'**atto** di matrimonio fra il Sig Gioachino Melesi e la Sig.ra Maria Irene Pampani, lui residente a Ballabio Inferiore e lei residente a Ballabio Superiore, celebrato in data 25/4/1869, domenica, alle ore 16.00.

Si tratta di un matrimonio civile con l'uso della formula di rito usata a quei tempi e con la seguente particolarità: l'atto è la trascrizione, a cura dell'Ufficiale di Stato civile del Comune di Ballabio Inferiore, di una copia dell'atto di matrimonio celebrato presso il Comune di Ballabio Superiore.

"Provincia di Como, Mandamento di Lecco

Estratto

del Registro dei Matrimoni n. 2 Registro.



L'anno milleottocentosessantanove questo giorno di domenica venticinque del mese di aprile alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio Comunale in Contrada dell'Era al civico n. 80 ottanta in Ballabio Superiore.

Dinanzi a me Ambrogio Valsecchi Assessore (del fu Antonio, nato e morto a Ballabio Superiore: 1835 - 7/6/1895, n.d.a.) facente le funzioni di Sindaco di questo Comune di Ballabio Superiore Ufficiale dello Stato civile e alla presenza di Ferdinando Invernizzi fu Francesco di anni cinquantacinque, Possidente e Goretti Saverio fu Antonio di anni cinquantaquattro, negoziante, ambidue domiciliati in Ballabio Superiore, testimoni scelti dai dichiaranti in appresso designati.

Sono comparsi Gioachino Melesi figlio del fu Gaetano d'anni quaranta, di professione Possidente, domiciliato nel Comune di Ballabio Inferiore, figlio del fu Gaetano e della vivente Maria Arrigoni, il padre già Possidente e la madre attende alle faccende domestiche di casa, e già domiciliati in Ballabio Inferiore

e

Maria Irene Pampani fu Calimero d'anni venti, di professione Possidente, domiciliata in Ballabio Superiore figlia del fu Calimero e della vivente Anna Maria Adamolli, il padre già Possidente e la madre attende alle faccende domestiche di casa, il padre all'epoca della morte era domiciliato nel Comune di Narro, Mandamento di Introbio, e la madre al presente è domiciliata e residente in Ballabio Superiore,

i quali nell'intenzione d'unirsi in matrimonio si sono già uniformati alle prescrizioni della legge producendo quanto richiesero le pubblicazioni le fedeli autentiche di loro nascite e tutti gli altri documenti giustificativi che trovansi uniti al registro delle pubblicazioni.

Dai Certificati che mi hanno presentato constandomi che le pubblicazioni furono eseguite regolarmente in ambedue i Comuni di domicilio degli sposi ed essendo trascorsi i tre giorni successivi a quello dell'ultima pubblicazione e niuna opposizione essendo stata fatta riguardo al detto matrimonio ed essendo pure comparso al presente atto la madre della sposa, Anna Maria Adamolli la quale da me interpellata ha dichiarato di acconsentire al detto matrimonio che la rispettiva sua figlia è per contrarre dandogli perciò il di lei pieno assenso.

Io ho dato lettura agli sposi degli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile e successivamente gli stessi sposi mi hanno dichiarato personalmente l'uno dopo l'altro alla presenza dei sunnominati testimoni di volersi rispettivamente prendere in marito e moglie, e di seguito ho pronunciato in nome della Legge che sono uniti in matrimonio.

I certificati di pubblicazione muniti del mio visto venero inseriti nel volume degli allegati con tutti gli altri documenti tolti dal registro delle Pubblicazioni.

Data lettura dell'atto presente agli sposi ed ai testimoni suddetti l'anno con me sottoscritto

Sott. Melesi Gioachino Sposo

Sott. Pampani Maria Irene Sposa

Sott. Anna Maria Adamolli

Sott. Invernizzi Ferdinando Testimonio

Sott. Goretti Saverio Testimonio

Sott. Valsecchi Ambrogio f.f. di Sindaco Ufficiale dello Stato civile.

La presente copia munita del bollo di questo Ufficio è conforme all'originale dal quale fu estratto e viene rilasciato oggi ventisei del mese di aprile dell'anno milleottocentosessantanove, all'Ufficiale dello Stato civile di Ballabio Inferiore per gli effetti di legge.

L'Ufficiale dello Stato civile

Fir. Valsecchi Ambrogio"

- 1876 - Un attestato per prendere appunti

Il Sindaco di Ballabio Inferiore o forse il Segretario Comunale scrissero una lista di nominativi in quella che doveva essere la minuta di un

verbale o il promemoria per una seduta del Consiglio. Fatto sta che girando il foglio si scopre che a mo' di minuta era stato utilizzato un **attestato** di battesimo.

Esattamente al contrario di quanto succede oggi, a quei tempi si nasceva in casa ed il Parroco era solitamente il primo ad averne notizia. Dopo la celebrazione del sacramento, il Parroco redigeva l'attestato di battesimo che veniva portato in Comune per la registrazione del neonato nel Registro di stato civile.

L'attestato in questione è quello della Sig.na "Rosa Luigia Scaioli, una bambina nata il dì 22 luglio alle ore 11 antimeridiane, figlia di Scaioli Nicola e di Olgiati Giovannina ... Dalla Casa Parrocchiale, 23 luglio 1876. Il Parroco Rev. Giacomo Ciresa".

- **1884 - Venere minuta**

Continua la tradizione degli attestati di battesimo ad uso minuta durante le sedute del Consiglio Comunale. Stavolta toccò a **Venere**: "E' stata oggi battezzata sotto i nomi di Venere, Irina, ... una bambina nata il dì 3 aprile alle ore 3 pomeridiane figlia di Melesi Gioachino e di Pampani Maria Irene. Dalla Casa Parrocchiale, il 4 aprile 1884. Il Parroco G. Ciresa".

Sul retro del foglietto la lista dei candidati alla nomina di Conciliatore e Vice Conciliatore del Comune di Ballabio Inferiore, con la conta dei voti degli eletti.

- **1889 - Il figlio del droghiere**

La mortalità infantile é un dato che si riscontra con una certa frequenza nell'esame degli atti di morte. Nel Registro relativo del Comune di Ballabio Superiore leggiamo l'atto di morte di un infante, Giovanni Battista Mauri, morto il 30/1/1889 a Ballabio Superiore in Via San Gottardo 43, ma nato a Rancio di Lecco da genitori residenti in quel quartiere.

L'Ufficiale di Stato civile, in questo caso il Sindaco Massimiliano Invernizzi, compilò il **Registro** prestampato il quale prevedeva che accanto al nome del deceduto venisse annotata la sua professione.

Nel caso di infanti di pochi giorni, mesi o anni, veniva usualmente (e curiosamente) scritta la medesima professione del padre: " ... è morto Giovanni Battista Mauri di giorni dieci, droghiere, residente in Rancio di Lecco, nato in Rancio di Lecco da Luigi, droghiere ...".

A tal particolarità se ne aggiungeva un'altra. Veniva annotato pure lo stato civile del neonato defunto: "celibe".

- **1910 - Figlia della primavera**

Dai Registri dello Stato civile del Comune di Ballabio Inferiore estraiamo l'atto di morte di tale Martinazzi Mariuccia.

Apprendiamo infatti dall'atto di morte che la povera creatura era orfana e dopo la sua nascita, avvenuta il 21/3/1910, venne ricoverata presso il Brefotrofo di Como; qualcuno le mise il cognome Martinazzi, probabilmente non a caso.

Il cognome della bambina, una infante di un mese, richiama infatti alla mente il famoso orfanotrofo dei "Martinitt", fondato a Milano da Francesco sforza nel lontano 1528, annesso all'oratorio di San Martino dal cui nome deriva "Martinitt", "piccoli Martini".

Ecco uno **stralcio** del Registro del Comune di Ballabio Inferiore che riporta la trascrizione dell'atto di morte della bambina, così come venne stilato dall'Ufficiale di Stato civile del Comune di Como: "L'anno millenovecentodieci addì venti di aprile a ore undici e minuti quindici nella Casa comunale. Io Dottor Dante Raminzoni, segretario per delegazione ... ufficiale dello stato civile del Comune di Como avendo ricevuto dalla Direzione del locale Brefotrofo Prov.le un avviso in data di ieri relativo alla morte di cui in appresso ... do atto che a ore nove del giorno diciannove corrente aprile è morta in quello stabilimento Martinazzi Mariuccia figlia di genitori ignoti nata a Ballabio Inferiore il ventuno marzo millenovecentodieci ed iscritta al numero quarantacinque del detto anno".

- 1916 - Si erano scordati di avere un figlio?

Nei Registri degli atti di Nascita troviamo la trascrizione datata 16/6/1916, redatta a cura dell'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Ballabio Superiore Ferdinando Invernizzi, di una nascita avvenuta tredici anni prima.

"Avanti a me, Invernizzi Ferdinando assessore in assenza del Sindaco, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Ballabio Superiore è comparso ... di anni quarantatré, negoziante, domiciliato in Ballabio Superiore, il quale mi ha dichiarato che alle ore pomeridiane due del dì undici settembre dell'anno millenovecentotré, nella Casa posta in Via Centrale, al numero trenta da ... sua moglie casalinga seco lui convivente è nato un bambino di sesso femminile che egli mi presenta e a cui da i nomi di ... . Il dichiarante prima di denunciare la nascita suddetta mi ha presentato copia di sentenza proferita addì quattordici giugno andante anno del Tribunale di Lecco ... colla quale sono stato autorizzato a ricevere la tardiva dichiarazione del bambino preindicato ...".

- 1928 - Un calzolaio in California

Talvolta nei Registri dello Stato civile del Comune di Ballabio, in specie quelli che annotano gli atti di morte trasmessi da qualche Autorità, sovente straniera, al Comune, si traggono notizie dolorose e al tempo stesso particolari, come quella che riguarda la morte del Sig. Carlo Antonio Vitari fu Antonio.

E' il 1928. Il Podestà Luigi Locatelli trascrive un atto di morte pervenutogli dallo Stato della California e datato 26/7/1927. Sappiamo che un buon numero di ballabiesi si erano lì trasferiti per cercar fortuna, agli inizi del XX° secolo.

Vi mostriamo uno **stralcio** del Registro e di seguito ne ritrascriviamo le parti più interessanti.

"L'anno millenovecentoventotto anno VI° addì ventitré del mese di marzo alle ore antimeridiane dieci, nella Casa comunale di Ballabio, io Cav. Luigi Locatelli - Podestà ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Ballabio, avendo ricevuto copia dell'atto di morte di Vitari Carlo Antonio di (fu, n.d.a.) Antonio, ho interamente trascritto la copia suddetta che è del tenore seguente: Comitato per la salute dello Stato della California bureau statistico Vitali (Vitari, n.d.a.) - Modello Certificato di morte.

Posto di morte Distretto 16, Contea di Sonoma (la Contea di Sonoma è una contea degli Stati Uniti d'America che si trova sulla costa del Pacifico, nel nord della San Francisco Bay Area, in California; n.d.a.)

città di Healdsburg, Registrazione rurale, Distretto 4953

Nome e cognome: Carlo Vitari

Particolari Statistici e personali: sesso maschile, razza bianca

Celibe, maritato o vedovo: ammogliato

Nome della moglie: Maria Vitari

Anno nascita: circa 1872

Età circa: 55 anni

Occupazione: calzolaio

Impiegato da chi? Nessuno, lavora per se stesso

Luogo di nascita: Italia

Nome del padre: Antonio Vitari

Casato della madre: nessuna traccia

Luogo di nascita della madre: incognito

Residenza in America da 14 anni, quanto sopra riferito secondo il suo meglio da Pietro Locatelli - Windsor

Messo ai ricordi, luglio 26, 1927

D.A. Bane Deputato registrario

Data di morte, luglio lì 23, 1927

Io con questo certifico circa la persona soprannominata e qui entro descritta, che il 25 tenni un'inchiesta e la giuria rendette un verdetto di morte. La causa di morte fu come segue.

Scossa e ferita al cervello causata dall'essere colpito da un treno della ferrovia North Western Pacific. Noi esoneriamo la compagnia ferroviaria da qualunque biasimo.

Firmato F. E. Sohler M. D. Chirurgo per l'autopsia.

... Luogo di seppellitura: Capmound Cimitero (la trascrizione italiana riporta erroneamente il nome del cimitero che risulta invece essere quello di Oakmound, n.d.a.), Healdsburg, California

Data di seppellitura: luglio il 27, 1927

Impresario di pompe funebri: Federico Young e Compagnia, Healdsburg, California - Licenza di imbalsamatore n. 416".

Se visitate il sito web del Cimitero Oakmound di Healdsburg, vi trovate l'elenco delle tombe, fra le quali anche quella a nome di tale Vitari Charles.

- 1922 - Dal fronte

Numerosi sono gli atti di morte relativi a ragazzi partiti per le armi durante i due conflitti e mai più ritornati a casa.

L'Ufficiale di Stato civile ritrascriveva gli atti di morte che riceveva dal fronte o anche, talvolta, dall'Autorità militare nemica.

E' il caso dell'atto di morte del soldato Alfredo Locatelli (del quale vi mostriamo alcuni **passi**), redatto il 3/1/1918, dal "nemico austriaco" nel campo di prigionia di Milowitz (ora Milovice, nella Repubblica Ceca), poi trasmesso all'Autorità italiana e dopo 4 anni giunto a Ballabio.

"L'anno millenovecentoventidue questo giorno ventiquattro gennaio ... Io Locatelli Cav. Luigi Sindaco Ufficiale dello Satto civile del Comune di Ballabio inferiore avendo ricevuto dal Ministero della Guerra, Direzione Generale Leva e Truppe, Ufficio Stato civile, copia autentica dell'atto di morte del soldato Locatelli Alfredo ho per intero ed esattamente trascritto la detta copia che è del tenore seguente.

Direzione Stato Civile

Traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico I. e R. (Imperial Regia, n.d.a.) Direzione Matricole dell' I. e R. campo prigionieri di Melovirtz (e più avanti nel testo Melovvitz, comunque l'attuale Milovice, n.d.a.) n. 22

Certificato di morte

In conformità del registro dei morti dell'I. e R. campo dei prigionieri di guerra di Melovvitz, Tomo II°, foglio trentatré, viene ufficialmente certificato che il ventisette dicembre dell'anno millenovecentodiciassette in Melovvitz, circondario politico di Funghuurlan (? , n.d.a.) in Boemia, è morto per polmonite ed è stato benedetto secondo il rito cattolico romano dal parroco Rodolfo Scankrenajer e sepolto il ventinove dicembre millenovecentodiciassette nell' I. e R. Cimitero militare di Melovvitz, fossa comune tre, circondario politico di Funghuerlan (? , n.d.a.) in Boemia.

Nome del morto e paternità: Locatelli Alfredo prigioniero di guerra figlio di fu Francesco e di fu Mazzoleni Caterina

Grado e corpo di truppa: soldato nel sessantesimo reggimento fanteria, quinta compagnia

Luogo di nascita: Ballabio inferiore, circondario di Como, Italia

Età: ventotto anni (nato nel milleottocentoottantanove)

Religione cattolica romana

Stato civile: celibe

Professione: contadino

Melovvitz addì 3 gennaio 1918".

Il campo di prigionia sorgeva, come detto, a Milovice, un piccolo villaggio alle porte della capitale ceca. Sottoposto al controllo militare fin dai tempi dell'impero austro-ungarico, fu trasformato nel 1904 in un poligono per le esercitazioni dell'artiglieria e fu successivamente trasformato in un campo di prigionia, dove ospitare decine di migliaia di prigionieri (molti dei quali italiani) provenienti da vari fronti della 1a guerra mondiale..

Le precarie condizioni a cui erano sottoposti i prigionieri peggiorarono vertiginosamente con il protrarsi e l'inasprirsi della guerra: molti morirono di fame e stenti e furono sepolti in una parte del campo di Milovice, inizialmente in fosse singole, poi in fosse comuni. Nel cimitero di Milovice riposano 5358 soldati italiani.

#### • 1946 - Adozione

Col nuovo codice civile, nel 1865, anche in Italia vennero definite le disposizioni specifiche per l'adozione. Vennero posti dei vincoli che riguardavano i rapporti tra i genitori naturali e quello adottivo e tra l'adottato ed eventuali fratelli adottivi; fu stabilito il reciproco impegno di mantenimento e la possibilità, da parte dell'adottato, di ereditare pariteticamente con eventuali figli.

Nel 1939, venne creato l'istituto dell'Affiliazione, caratterizzato dal fatto che non dava diritti ereditari, non dava stabilità al vincolo e si limitava a una semplice obbligazione alimentare che si esauriva con la maggiore età. Solamente nel 1942, in pieno periodo bellico, entrarono in vigore parziali nuove disposizioni sull'adozione: almeno 40 anni compiuti per l'adottante, venne sancita l'adozione di minorenni con il cambiamento della patria potestas, la revoca giudiziaria dell'adozione per indegnità dell'adottante.

Nei Registri degli atti di Nascita troviamo la trascrizione, redatta a cura dell'Ufficiale dello Stato Civile dr. Tancredi Gilardi, di un decreto della Corte di Appello di Milano datato 26/6/1946 che dispone l'adozione di una soggetto di oramai 24 anni da parte di due coniugi nati entrambi nel 1889, dei quali la signora adottante nativa di Ballabio.

Di seguito pubblichiamo un estratto dell'atto giudiziale.

"... Atteso che avanti l'Ecc. il Presidente di questa Corte sono comparsi tanto gli adottanti quanto l'adottante ed hanno manifestato la loro volontà di far luogo alla invocata adozione. Che gli ascendenti superstiti degli adottanti hanno prestato il loro consenso. Che le condizioni tutte di legge sono state adempiute, giusta la documentazione prodotta ... Che i ricorrenti godono buona fama ed il loro desiderio di addivenire all'adozione di Cesare ... deriva da motivi sentimentali avendolo allevato e considerato come un loro figlio. Che l'invocata adozione, oltreché dare la qualità di figlio al ..., che colla perdita dei propri genitori non ha più una propria famiglia, è per lui conveniente ... Dichiaro: si fa luogo all'adozione ... Dispone che il ... Cancelliere di questa Corte ... darà comunicazione in copia all'Ufficiale dello Stato civile del Comune di Ballabio (Como) per la trascrizione e l'annotazione a margine dell'atto di nascita dell'adottante".

#### • 1866/1950 - Nascite, morti e matrimoni

Concludiamo questo brano offrendovi un resoconto complessivo del numero degli atti di nascita, morte e di matrimonio ricavati dalla lettura dei Registri dello Stato Civile conservati in Comune. In particolare abbiamo elaborato in aggiunta una piccola ma significativa indagine sulla mortalità infantile.

Anno	Comune di	Matrimoni	Nati	Morti	Deceduti entro il 1° anno di età
1866	B. Inf.	1	8	4	2
	B. Sup.	1	15	11	6

1867	B. Inf.	3	9	13	2
	B. Sup.	1	9	10	0
1868	B. Inf.	1	6	2	1
	B. Sup.	4	10	12	4
1869	B. Inf.	2	5	3	1
	B. Sup.	4	17	7	2
1870	B. Inf.	2	5	7	3
	B. Sup.	6	8	7	2
1871	B. Inf.	3	5	12	2
	B. Sup.	2	10	10	5
1872	B. Inf.	2	11	4	0
	B. Sup.	4	12	6	3
1873	B. Inf.	4	6	5	3
	B. Sup.	9	9	11	4
1874	B. Inf.	2	11	8	2
	B. Sup.	7	16	13	4
1875	B. Inf.	5	4	1	0
	B. Sup.	9	13	12	4
1876	B. Inf.	6	9	5	1
	B. Sup.	11	17	11	4
1877	B. Inf.	7	9	3	0
	B. Sup.	7	18	9	4
1878	B. Inf.	1	12	10	3

	B. Sup.	9	19	9	6
1879	B. Inf.	5	10	8	1
	B. Sup.	0	24	16	7
1880	B. Inf.	3	9	9	2
	B. Sup.	3	19	15	4
1881	B. Inf.	5	17	8	2
	B. Sup.	3	19	8	2
1882	B. Inf.	6	12	5	3
	B. Sup.	5	18	16	4
1883	B. Inf.	5	16	10	6
	B. Sup.	8	26	6	4
1884	B. Inf.	3	14	10	5
	B. Sup.	6	13	16	9
1885	B. Inf.	4	14	9	3
	B. Sup.	1	25	19	8
Anno	Comune di	Matrimoni	Nati	Morti	Deceduti entro il 1° anno di età
1886	B. Inf.	2	21	11	3
	B. Sup.	7	19	16	7
1887	B. Inf.	5	12	7	4
	B. Sup.	6	22	20	4
1888	B. Inf.	3	12	10	1
	B. Sup.	9	24	19	10
	B. Inf.	4	12	8	0

1889	B. Sup.	5	19	18	7
1890	B. Inf.	5	8	9	1
	B. Sup.	4	20	14	4
1891	B. Inf.	0	12	6	2
	B. Sup.	4	20	15	6
1892	B. Inf.	2	14	3	1
	B. Sup.	2	14	13	3
1893	B. Inf.	5	12	18	6
	B. Sup.	8	18	15	4
1894	B. Inf.	7	13	10	2
	B. Sup.	7	28	18	7
1895	B. Inf.	3	10	4	1
	B. Sup.	7	11	14	9
1896	B. Inf.	2	8	5	1
	B. Sup.	5	16	13	4
1897	B. Inf.	8	14	5	1
	B. Sup.	2	19	13	6
1898	B. Inf.	1	8	12	4
	B. Sup.	5	21	26	8
1899	B. Inf.	3	14	12	4
	B. Sup.	5	15	13	4
1900	B. Inf.	1	12	7	3
	B. Sup.	11	20	20	10



1901	B. Inf.	2	11	10	2
	B. Sup.	7	14	13	4
1902	B. Inf.	2	13	4	2
	B. Sup.	4	22	12	4
1903	B. Inf.	1	17	10	3
	B. Sup.	5	21	13	5
1904	B. Inf.	5	15	7	3
	B. Sup.	1	23	20	6
1905	B. Inf.	10	14	10	4
	B. Sup.	6	21	16	4
Anno	Comune di	Matrimoni	Nati	Morti	Deceduti entro il 1° anno di età
1906	B. Inf.	4	17	13	3
	B. Sup.	5	21	16	6
1907	B. Inf.	4	14	14	7
	B. Sup.	7	20	16	6
1908	B. Inf.	4	17	6	1
	B. Sup.	9	17	11	1
1909	B. Inf.	5	16	5	1
	B. Sup.	10	23	16	12
1910	B. Inf.	1	14	13	4
	B. Sup.	6	28	10	5
1911	B. Inf.	5	10	7	3
	B. Sup.	4	24	15	3

1912	B. Inf.	8	13	7	1
	B. Sup.	6	26	9	1
1913	B. Inf.	1	13	4	1
	B. Sup.	6	22	15	3
1914	B. Inf.	3	13	11	2
	B. Sup.	4	26	19	8
1915	B. Inf.	5	17	9	2
	B. Sup.	0	22	17	4
1916	B. Inf.	2	14	13	6
	B. Sup.	2	17	9	0
1917	B. Inf.	0	4	3	0
	B. Sup.	0	17	11	1
1918	B. Inf.	0	6	12	1
	B. Sup.	0	10	22	5
1919	B. Inf.	5	6	7	1
	B. Sup.	11	9	18	2
1920	B. Inf.	10	13	4	1
	B. Sup.	3	13	10	0
1921	B. Inf.	9	22	7	4
	B. Sup.	6	16	7	3
1922	B. Inf.	3	13	10	2
	B. Sup.	8	11	5	1
1923	B. Inf.	3	12	4	1

	B. Sup.	6	12	13	3
1924	B. Inf.	5	11	3	0
	B. Sup.	2	16	8	0
1925	B. Inf.	5	18	7	2
	B. Sup.	6	10	5	0
Anno	Comune di	Matrimoni	Nati	Morti	Deceduti entro il 1° anno di età
1926	B. Inf.	6	10	10	3
	B. Sup.	5	10	15	4
1927	Ballabio	5	21	2	1
1928	Ballabio	9	28	13	7
1929	Ballabio	5	14	20	4
1930	Ballabio	11	22	13	0
1931	Ballabio	13	13	17	4
1932	Ballabio	7	22	17	5
1933	Ballabio	10	20	20	2
1934	Ballabio	14	26	15	2
1935	Ballabio	4	15	24	3
1936	Ballabio	6	20	16	2
1937	Ballabio	21	22	27	4
1938	Ballabio	14	29	16	3
1939	Ballabio	10	28	10	1
1940	Ballabio	4	13	14	1
1941	Ballabio	8	21	14	2

1942	Ballabio	9	17	21	4
1943	Ballabio	6	23	22	1
1944	Ballabio	5	20	17	3
1945	Ballabio	7	24	26	2
1946	Ballabio	19	17	14	1
1947	Ballabio	15	22	15	1
1948	Ballabio	15	12	16	1
1949	Ballabio	2	15	15	2
1950	Ballabio	11	22	15	0

# Lanzicheneccchi a Ballabio

di Augusto De Micheli

Nei primi decenni del secolo XVII l'Europa fu sconvolta dal succedersi di conflitti militari e tristemente famosa fu la guerra dei Trent'anni (1618/1648) tra regnanti di opposte fedi religiose (luterani e cattolici).

Masse mercenarie venivano assoldate ed il loro passaggio era causa di devastazioni, carestie e peste. Proprio nel 1629 una grossa forza costituita da circa 28000 uomini e 1000 cavalli discendendo dalla Valtellina invase e saccheggiò Colico, la prima terra dello stato di Milano.

Il Manzoni descrive ampiamente quelle scene di dolore nel suo celebre "I Promessi Sposi" ed i fatti di quel triste periodo storico coinvolsero direttamente anche Ballabio, travolto dalle orde dei fanti alemanni.

Questi guerriglieri, dice il Manzoni, dopo Colico sostarono a Bellano e di lì salendo per la Valle del Pioverna, si diffusero in Valsassina. E' proprio all'inizio del capitolo 29 che troviamo un preciso richiamo al nostro paese: "... vengono, son trenta, son quaranta, son cinquanta ... hanno messo a fuoco Primaluna, disertano ... Pasturo, Barzio, si sono veduti a Ballabio, domani son qui (a Lecco, n.d.a.)".

Ecco così ricordato per sempre questo nostro paese che all'epoca doveva contare circa 600 abitanti (di sicuro nel 1608 in occasione della Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo la Parrocchia - esisteva solo quella di Santa Maria - era costituita da 496 persone, più 81 anime nella frazione di Ballabio Inferiore).

Nell'essere grati al Manzoni per la citazione del nostro paese dobbiamo immaginare che la notizia qui richiamata possa stimolare la lettura dell'immortale opera "I Promessi Sposi", per chi ancora non l'avesse fatta.

# 45 quesiti, 45 risposte

di Fabio Colasanti

I 45 quesiti della Real Giunta del Censimento sono certamente i più famosi tra gli atti preparatori del Catasto Teresiano, ossia quell'enorme mole di dati raccolta tra il 1722 e il 1757 per ordine degli Imperatori d'Austria, in particolare Maria Teresa, che porto alla formazione del primo vero Catasto della Lombardia, entrato in vigore il 1° gennaio 1760.

In pratica si tratta della raccolta di 45 domande (e altrettante risposte), delle quali vi mostriamo la **pagina** di apertura, che furono escogitate dai funzionari della Giunta del Censimento per conoscere tutti i dati relativi alla tassazione attuale e allo stato patrimoniale dei comuni. Rispondeva un funzionario comunale, il podestà o un "sindaco"; nel caso nostro, le risposte furono stese per entrambe le due Comunità dal Deputato di Ballabio Inferiore Angelo Meleso che vi inserì le differenziazioni quando necessarie. Le risposte recano la firma del Deputato Angelo Meleso per Ballabio Inferiore e del Sindaco Antonio Invernizio per Ballabio Superiore.

I quesiti riguardano specialmente l'indagine sull'applicazione delle tasse e sulla consistenza dei patrimoni collettibili (cioè tassabili) ma non mancano anche alcune notizie sulle due comunità di Ballabio Superiore e di Ballabio Inferiore. Su queste in particolare concentriamo la nostra attenzione.

I 45 quesiti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Milano dove ci siamo recati per esaminarli.

Per una più agevole lettura, in specie della risposta al quesito n. 11, occorrerà chiarire che il meccanismo della tassazione nel Ducato di Milano consisteva nell'assegnare a ciascun comune una quota da pagare a vari titoli: il più diffuso era la "tassa del sale", ma c'erano anche la "tassa dei cavalli", la "diaria", ecc.

Queste quote venivano ripartite secondo percentuali variabili, tipicamente i 2/3 sul "Reale", cioè sulla proprietà fondiaria, e 1/3 sul "Personale", cioè sui sudditi "collettibili", che potevano essere le "bocche" cioè gli individui tra i 7 e i 70 anni, piuttosto che le "teste", cioè i maschi tra i 18 e i 70 anni. Per il "Reale" ci si basava sui dati dei perticati civile (1599) e rurale (1615) dei registri di Milano, e per il "Personale" sulla dichiarazione dei consoli. Si calcolava il perticato totale tassabile, detraendo boschi, selve, pascoli e paduli, e sommando il rimanente perticato rurale per intero, quello civile per metà e quello ecclesiastico pure per metà. A questo punto si dividevano i 2/3 delle stia di sale assegnate al Comune per il perticato tassabile e si otteneva la quota di sale per pertica dovuta al "reale", mentre il rimanente 1/3 diviso per il numero delle "teste" dava la quota di sale dovuta al "personale". Esistevano comunque numerose varianti di questo metodo.

La riscossione delle tasse, poi, veniva appaltata per un periodo tipico di 3 anni a un esattore, che si tratteneva una certa percentuale.

Di seguito riportiamo alcuni dei 45 quesiti e le relative risposte.

"Risposta ai quesiti della Reale Giunta, fatta da Angelo Meleso, cancelliere della sud.a Com.tà

## Notizie

che si ricercano per appurare in ciascheduna Città, Provincia, Comunità, o Università dello Stato di Milano la qualità, quantità, Reparto ed Esazione dei loro Carichi attuali secondo le differenti pratiche di ciascun luogo in supplemento dei Processi già compilati dai Delegati della Real Giunta del Censimento nel Triennio del 1718. 19 e 20.

1.° In primo luogo si noti se il Comune, di cui rispettivamente si tratterà, sia infeudato, e chi sia il Feudatario, quanto al medesimo annualmente si corrisponda; ed essendosi il Comune redento di tal Feudo, quanto paghi ogni 15 anni, o altro tempo di mezza Annata per tal Redenzione.

2.° Se vi risegga Jusdicente Regio, o Feudale, e come si chiami, e che onorario, o salario gli passa il Comune ogni anno, e non risedendovi, in quale altro luogo risegga, e non essendovi qual sia l'Jusdicente più vicino, a cui il Comune è sottoposto, e a qual Banca Criminale il Console presti il suo ordinario Giuramento.

(\*) Rappresentanti dell'autorità governativa e tramite tra questa e le comunità del contado, i podestà si vedevano affidata una serie di importanti mansioni, che accanto a quelle strettamente connesse all'amministrazione della giustizia, tutela dell'ordine pubblico e manutenzione delle carceri, riguardavano la pubblicazione di gride, decreti, ordini, incanti per l'assegnazione di esattorie, incanti per l'alienazione o affitto di dazi. Altro compito fondamentale del podestà era l'organizzazione delle attività amministrative imposte dal governo, quali rilevamenti censuari e catasti. Al podestà era anche affidato il controllo sugli organi locali; in tale veste, presiedeva le assemblee e consigli delle comunità per assicurare la legalità dei lavori, per ratificare deliberazioni ed elezioni.

3.° Se il Comune ha sotto di se altri piccioli Comuni ad esso aggregati, o in tutto, o in parte, e se viceversa il Comune resti in tutto o in parte aggregato sotto un Comune più grande, notando le circostanze, ed i diversi effetti, per cui sussiste rispettivamente l'aggregazione, o la disgregazione, e come abbino concordato tra di loro la divisione delle pubbliche gravezze.

## Risposta

alli controscritti quesiti dati dall'Ecc.ma Real Giunta del nuovo Censimento per le due Comunità di Ballabio superiore e Ballabio inferiore Riviera di Lecco Territorio unito di presente alla Comunità Generale di Lecco.

Feudo dell'Ill.mo Sig. Conte Don Cesare Airoldi al quale non si sa cosa gli corrisponde di ricognizione e di questa ne renderà ragione la Comunità Generale di Lecco.

Il Sig. Podestà (\*) di Lecco si chiama il Sig. Don Gio Fran.o Annone, e risiede in Lecco suddetto, e dalla suddetta Comunità di Lecco si doverà sapere il suo onorario. Li Consoli non prestano nessun giuramento alla Banca Criminale.

Le dette due **Comunità** di presente sono separate et intendono da qui in avanti di starsene separate con fare due Comunità come sono di presente. (nella parte cancellata si legge: di formarne una sola, come sono state unite anche anticamente, n.d.a).

4.° Se il Comune sia, o pretenda di formare una Comunità separata, e indipendente dalla Provincia nella quale naturalmente resterebbe collocato.

Le dette Comunità bramerebbero separarsi dalla Comunità Generale di Lecco, riportandone li suoi pesi dovuti per regolarsi a suo genio.

5.° Se abbia il Comune Consiglio generale o Particolare è quanti Ufficiali, Sindaci, o Reggenti, o Deputati siano i suoi Rappresentanti, e come tali Consigli restino formati, e come i detti Ufficiali si elegghino, e si mutino, ed a quale Ufficiale, o Ufficiali, o Sindaci Reggenti, o Deputati resti specialmente raccomandata l'amministrazione, e la conservazione del Patrimonio pubblico del Comune, e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici Reparti.

Hanno il suo Consiglio formato da due **Consoli**, quattro Sindaci, e duoi Deputati, restando questi eletti dalla Comunità in corpo, et si mutano ad ogni richiesta della Comunità suddetta conservandosi le pubbliche scritture appresso alli Deputati per tal'effetto destinati, e tutti detti Ufficiali in corpo regolano ed amministrano il patrimonio della sud.ta Comunità, et assistono alla vigilanza de loro Reparti, sì fanno.

6.° Se la Comunità abbia un Cancelliere residente nel suo Territorio, o altrove é à chi sia raccomandata la cura delle pubbliche Scritture, e se abbia Archivio, o stanza Pubblica precisamente destinata per tal conservazione, e quali siano gli Emolumenti assegnati per detto Cancelliere.

Le dette Comunità non hanno cancellieri ma li reparti si fanno dalli stessi Sindaci e Deputati, essendo sempre stato l'uso della Comunità sud.a.

7.° Se la Comunità tenga in Milano un Procuratore, o Agente, e come si chiami.

In Milano non tengono ne Agente, ne Procuratore.

8.° Si noti se il Comune sia tassato in Scudi di Quota, e in qual quantità.

Non vi è Censo di Scudi di Quota.

9.° Si noti la somma della Diaria Contribuzione, che ciaschedun Comune deve pagare.

La Diaria, che si paga alla Cassa della Provincia a sconto di quanto resta tassata la Comunità Generale di Lecco, si paga - dalla Comunità di Ballabio Sup.e £<sup>(\*)</sup> 1000 - dalla Comunità di Ballabio Inf.e £ 995

(\*) Il simbolo £ sta per lire imperiali.



11.° Si noti la porzione de Carichi contingente al Comune, si suddivida tra i Comunisti con l' istesso metodo di stara, o libre di Sale, di Cavalli di Tassa, o di libre, o soldi d'estimo, o con qualunque altro metodo si pratici tal suddivisione.

13.° Si noti là quantità del perticato Civile, è del perticato Rurale secondo i Registri che attualmente servono in ciaschedun Comune alla divisione dei Carichi.

14.° Si noti parimenti la quantità del Perticato Ecclesiastico, quando sia di questo tenuto un Registro separato.

15.° Si noti se nel Territorio vi siano Terreni abbandonati dai loro Possessori, é quanti siano questi Terreni, è à qual uso siano ridotti, e da chi siano stati abbandonati, è in quale occasione.

20.° Si noti lo stato totale delle Anime, che si trovano abitanti nel Comune, o collettabili, o non collettabili secondo la tradizione più Comune, che all'incirca potrà aversi.

Il carico si ripartisce sopra tutto l'estimo Reale per darne la sua parte di tutto il pagato, la sua tangente porzione spettante all'Estimo forense, e dopo di contato il suo importo, cio che rimane si divide 2/3 all'Estimo terriero e 1/3 al Perticato Civile, come distintamente dalle Reparti; e rispetto a Ballabio Inferiore invece del 1/3 che si ripartisce sopra il Perticato Civile, viene tassato il Perticato Civile sopra la sesta parte dell'aggravio suddetto e presentemente resta fra loro accordato di ripartire anch'esso 1/3 come difatti ha avuto il suo principio nell'anno 1750.

Nelle due Comunità non essendoci niuno Registro non si suol rendere ragione della quantità del perticato ne Civile ne Rurale ma si suppone sia tutto rurale, non sentendosi mai nominare alcun Perticato civile.

Nella Comunità di Ballabio Sup.e possiede il Beneficio Parrocchiale di diversa qualità, £ 637,16. Nel Comune di Ballabio Inf.e £ 98,12 Non tenendo di questo alcun registro separato, ma solo confermano le dette Comunità che tali beni non sono mai concorsi a nessun pagamento.

Non vi sono terreni abbandonati.

La Comunità di Ballabio Superiore fà anime appena nate al 31 Xbre 1750 n. 280. La Comunità di Ballabio Inf.e fà anime come sopra n. 220. Che unite sono in tutto n. 500. Avvertendo che il detto personale per la maggior parte dell'anno se ne stanno li uomini absenti per il Mondo a guadagnarsi il vito e per pagare le loro gravezze.

22.° Si noti se per le Case, e Molini, o altre rendite che non consistono in terreni, e che si dicono nel nostro Ufficio di seconda stazione, la Comunità sia solita di esigere qualche tassa o altra gravezza sotto qualunque titolo, o in somma fissa, o variabile, e con qual metodo quella si esiga, e quanto abbia prodotto nelle tre prossime decorse annate 1747, 1748 1749.

23.° Si noti se la Comunità sia solita di esigere dai Corpi dei Mercanti o dai particolari Artefici, o Trafficanti qualche somma a titolo di Tassa sopra il Mercimonio e se detto mercimonio sia tassato pervia di quota in sgravio della quota generale del Comune ovvero concorra in somma fissa, e invariabile, ...

24.° Si notino tutti i diversi generi di Gabelle, o Dazi, o gravezze che s'impongano nel Comune per qualunque altro titolo, oltre le imposte, o Taglie che annualmente si repartiscono sopra i Beni, ec sopra le persone, e come in specie si esige la tassa della macina in quei Comuni, ove questa suol esigersi, e quanto sia il prodotto totale di essa nel detto triennio 1747, 1748 e 1749 ...

26.° Si faccia la stessa relazione sopra la Tassa dei Cavalli

39. Si noti se la Comunità abbia debiti notando la somma dei capitali colla distinzione del tempo, in cui tali debiti sono stati creati, ed esprimendo, se siano fruttiferi, e a qual ragione se ne paghino gl'interessi.

Nulla si esige in particolare dalle Case, ed Orti, mentre vengono considerati sotto all'estimo degl'altri terreni, egualmente tale è lo stile delle suddette Comunità.

Nulla si esige da **Mercanti**, mentre in questa Comunità non ve ne sono, a riserva de poveri agricoltori che con le loro laboriose fatiche ricavano il stentoso loro vito.

Le dette due Comunità pagano la Primizia al Rev. Sig. Curato ... di Ballabio per cadauno focolare £ 1., mistura divisa per metà segale e miglio e due molce di latte di cadauna bestia all'anno. Più pagano £ 10 per cadauno focolare al custode della Chiesa Parrocchiale per suo salario. Obbligo della manutenzione alla riparazione della Casa Parrocchiale, Campanile e campane. La comunità di Ballabio Superiore tiene l'obbligo di pagare £ 50 per servirsene di celebrazione di una Messa ed il rimanente da distribuirsi in tanto pane alli poveri della detta Comunità per Istromento antico, che non se ne vede memoria, rogato dal Notaro Corneo.

Non vi sono Cavalli di tassa in detta Comunità.

La comunità di ballabio Sup.e tiene debito di un capitale di £ 1000 dovute per l'Elemosina, di Messe e Pane da distribuirsi a Poveri e paga ogni anno £ 50. Si deve al Sig. Guglielmo Pagano per spese di metalli serviti per rifondere le campane di capitale 756 senz'alcun interesse, e tal debito resta addossato per la metà anche alla Comunità di Ballabio Inf.e come pure devono dette due Comunità alla Fabbrica della Chiesa Parrocchiale altre £ 968,16 servite per accomodar il Campanile e tutte le campane di sopra descritte, per le quali £ 968,16 si paga l'interesse in ragione del 4%.

40. Si noti se la Comunità abbia crediti per ragione delle imposte arretrate e non pagate, o a titolo di retrodati, o di qualunque altro titolo ...

Le Comunità suddette non tengono retrodati, restando questi se ve ne sono a carico dell'Esattore, giusta la sua Convenzione.

41. Si noti similmente se la Comunità abbia, o pretenda di avere crediti contro la propria Provincia, o contro lo Stato per Causa di sussidj militari o per altre cause.

Le Comunità suddette intendono aver il credito unitamente alla Comunità Generale di Lecco verso la Provincia per le Fazioni militari sostenute in occasione della guerra per averne a proporzione il loro rimborso.

42. Si noti se la Comunità abbia Beni, e assegnamenti ritenuti, o occupati da altri da recuperarsi, e se abbia liti pendenti attive, o passive, o pretensioni da dedurre contro altri Comuni, o altre private persone.

Presentemente verte lite fra le due **Comunità** suddette contro la Comunità di Mandello per differenza vertente sopra alli Monti per boschi e pascoli che intendono quelli di Mandello di usurpare, avendo fatto la penale alla nostra comunità a chi ardirà farne uso di tali siti, ricercandone conto alla comunità Generale di Lecco, perché trascuri le ragioni delle comunanze e dalle nostre comunità godute; così pure si ricerca la ragione della vendita del Monte di Dasio fatta alla Valsassina contro la volontà e senza assenso di queste due Comunità non avendo goduto nessun ristoro nelle loro gravezze.

45. Si rappresenti finalmente in tal occasione tutto ciò che la prudenza, e lo zelo di chi doverà Rispondere ai sopradetti quesiti quanti stimerà conveniente, a rappresentarsi e suggerirsi per l'interesse della propria Comunità, e per il miglior servizio della nostra Augustissima Sovrana.

Le ulteriori occorrenze di dette due Comunità si rassegnano nell'annesso memoriale.

Milano, 11 febbraio 1751

Io Antonio Invernizio, sindaco di Balabio Superiore  
Io Angelo Meleso deputato et consigliere di Balabio Inferiore".

# Avanti Savoia!

di Luca Goretti

Conclusasi la 2a guerra mondiale, iniziava in tutta Italia, e quindi anche a Ballabio, il tempo della ricostruzione non solo materiale ma anche delle strutture amministrative-politiche distrutte da un ventennio di dittatura. Si dovevano formare meccanismi democratici per eleggere i governanti a tutti i livelli, cominciando da quello più vicino ai cittadini, il consiglio comunale.

Fu compito dell'allora Sindaco di nomina prefettizia Luigi Rigamonti, predisporre le nuove liste elettorali, che comprendessero, per la prima volta, anche le donne. Dalle liste elettorali risultavano ancora le conseguenze dell'appena terminato conflitto bellico per la presenza in Ballabio di numerosi sfollati, e per l'elenco dei soldati ballabiesi non rientrati perché dispersi o ancora prigionieri.

In paese erano state allestite due sezioni: la prima in via Fiume al numero 1 presso la scuola elementare (oggi Via Padre Dante Invernizzi, 3) che raggruppava gli abitanti di Ballabio Superiore, ed una seconda in via Mazzini al numero 20 presso il Municipio (oggi Via Mazzini, 55), che riuniva gli abitanti di Ballabio Inferiore. Ad ogni sezione corrispondeva un Ufficio elettorale composto da un Presidente nominato dalla Corte d'Appello di Milano.

Per la prima sezione fu indicato il Rag. Luigi Canali, mentre per la seconda sezione fu nominato il Prof. Alfonso Vassallo. Quindi gli stessi presidenti nominavano un segretario ciascuno, che doveva provare di saper leggere e scrivere, infine la giunta municipale nominava cinque scrutatori per ogni sezione fra gli iscritti alle liste elettorali del paese.

Per la sezione numero uno, fu scelto segretario Scaioli Giovanni mentre come scrutatori: Invernizzi Ferdinando fu Felino, Goretti Guglielmo fu Giovanni, Melesi Delfino di Giovanni, Goretti Severo fu Pietro e Invernizzi Giuseppe fu Anacleto. Invece l'ufficio elettorale della sezione seconda era così composto: segretario Colombo Rinaldo, mentre gli scrutatori erano Spreafico Ernesto fu Giuseppe, Scaioli Francesco fu Serafino, Tagliaferri Giuseppe fu Giovanni Maria, Vitari Attilio fu Antonio e Bianchi Luigi fu Enrico. Le elezioni avvennero a scrutinio separato per le due sezioni e visto, il maggior numero di elettori, la prima sezione eleggeva otto consiglieri comunali, mentre la seconda ne eleggeva sette. Ovviamente anche i candidati erano differenti nelle due **sezioni**.

E' curiosa un'**ordinanza** del Sindaco che, durante i giorni delle votazioni, stabilì la chiusura degli esercizi pubblici con vendita di bevande alcoliche e superalcoliche.

Sezione Prima	
Democrazia Cristiana	Social-comunisti
Locatelli Antonio	Invernizzi Lorenzo
Crimella Giuseppe	Valsecchi Giovanni

Goretti Arturo		Locatelli Martino
Invernizzi Virgilio		Invernizzi Antonio
Invernizzi Deo		Invernizzi Massimiliano
Invernizzi Onofrio		Invernizzi Carlo
Sezione Seconda		
Indipendenti	Democrazia Cristiana	Socialisti
Locatelli Luigi	Locatelli Guerino	Corti Mario
Melesi Giuseppe	Locatelli Antonio fu G.	Terni Francesco
Gilardi Onorino	Locatelli Pietro	Locatelli Antonio
Zapelli Francesco	Zapelli Martino	Vitari Giuseppe
Castelnuovo Carlo		Arrigo Giovanni
Bianchi Edoardo		Gilardi Dott. Tancredi

Le elezioni comunali si tennero il 31/3/1946, e i 655 aventi diritto al voto elessero come consiglieri:

Democrazia cristiana		
voti 197	Locatelli Antonio fu Francesco	Sindaco
voti 180	Invernizzi Virgilio fu Filippo	Consigliere Comunale
voti 196	Goretti Arturo fu Fedele	Assessore supplente
voti 207	Crimella Giuseppe fu G. Battista	Assessore effettivo
voti 121	Locatelli Guerino fu Unito	Consigliere Comunale
voti 131	Locatelli Pietro fu Giuseppe	Consigliere Comunale
voti 112	Invernizzi Deo di Michele	Consigliere Comunale
voti 118	Locatelli Antonio fu Giovanni	Consigliere Comunale
voti 119	Zapelli Martino fu Francesco	Consigliere Comunale

Indipendenti		
voti 135	Locatelli Cav. Luigi fu Mattia	Consigliere Comunale
voti 95	Zapelli Francesco di Giuseppe	Assessore supplente
Socialisti		
voti 147	Invernizzi Lorenzo fu Abramo	Consigliere Comunale
voti 94	Valsecchi Giovanni fu Candido	Consigliere Comunale
voti 148	Invernizzi Carlo fu Maurizio	Consigliere Comunale
voti 93	Gilardi Tancredi fu Domenico	Assessore effettivo

Il Decreto Luogotenenziale numero 99 del 16 marzo 1946 aveva nuovamente convocato i comizi elettorali per il 2 giugno dello stesso anno. Così nel giro di pochi mesi i ballabiesi furono chiamati nuovamente alle urne per esprimere la propria volontà su due temi importanti: scegliere se mantenere la monarchia o instaurare la Repubblica, e contestualmente eleggere i deputati dell'assemblea costituente.

La preparazione pratica dell'elezioni, cioè l'individuazione dei locali per allestire le sezioni, l'aggiornamento delle liste elettorali e la nomina degli scrutatori, era affidata al nuovo Sindaco Antonio Locatelli.

L'ufficio elettorale della prima sezione fu composto dai Sig.ri: presidente avv. Franco Calveti, vice - presidenti Invernizzi Giuseppe e Invernizzi Teresa mentre il segretario fu Colombo Rinaldo. Nominati scrutatori furono i Sig.ri: Selva Ernesto, Invernizzi Lorenzo, Goretti Guglielmo, Colombo Giuseppe, Melesi Delfino e Galbani Matilde. I membri seconda sezione furono i Sig.ri: presidente Forghieri Avv. Giuseppe, vice - presidenti Corti Giuseppe e Terni Francesco mentre il segretario fu Buttironi Luigi. Nominati scrutatori furono i Sig.ri: Spreafico Ernesto, Tagliaferri Giuseppe, Rigamonti Luigi, Locatelli Giovanni, Scaioli Giovanni e Vitari Attilio.

Di seguito i nominativi dei rappresentanti di lista:

Prima Sezione	
Partito Socialista	Corti Ezechiele di Giuseppe, Galbani Umberto fu Riccardo
Democrazia Cristiana	Colombo Giuseppe di Antonio, Invernizzi Giuseppe fu Anacleto
Partito Comunista	Zapelli Francesco di Giuseppe, Melesi Severo di Giovanni
Sezione Seconda	
Partito Socialista	Scaioli Dante di Giovanni, Invernizzi Franco fu Giuseppe
Democrazia Cristiana	Scaioli Giovanni fu Serafino, Scaioli Francesco fu Serafino

Partito Comunista

Scaioli Nicola fu Giuseppe, Goretti Baldassare fu Giosuè

Il giorno delle votazioni il 2 giugno 1946 tutto filò liscio e anche il giorno successivo, quando si svolse lo scrutinio non vi furono fatti di particolare rilievo. Gli aventi diritto al voto in queste elezioni furono 662 e per quanto riguarda la nomina dei deputati all'Assemblea Costituente, espressero questi voti:

partito	numero di voti
Partito Socialista	88
Partito Comunista	47
Partito Repubblicano	1
Partito dei Contadini	13
Democrazia Cristiana	369
Unione Democratica	25
Blocco Nazionale Libertà	11
Partito d'Azione	7

Per quanto riguarda l'altra elezione, cosa scelsero i ballabiesi? Rimasero fedeli alla corona, pronti a lanciare nuovamente il grido di battaglia "Avanti Savoia!", oppure scelsero una nuova forma di governo sconosciuta ai più, "la Repubblica"?

I partiti politici, appena ricostituiti, avevano dato le loro indicazioni di voto e, quelli che si credevano i più seguiti (non erano state fatte ancora elezioni politiche), ossia la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano si erano schierati per la Repubblica.

Ecco i risultati:

sezione 1	voti	%	sezione 2	voti	%
Monarchia	224	66	Monarchia	152	54
Repubblica	105	31	Repubblica	104	37
Schede nulle	3	1	Schede nulle	2	1
Schede bianche	10	2	Schede bianche	23	8

Totale	342	100	totale	281	100
--------	-----	-----	--------	-----	-----

Somma sezioni	voti	%
Monarchia	376	60
Repubblica	209	34
Schede nulle	5	1
Schede bianche	33	5
Totale	623	100

Ebbene a Ballabio vinse nettamente la monarchia, e confrontando le percentuali di voto con la media degli altri comuni italiani con meno di mille abitanti, Ballabio rispecchia i risultati ottenuti nel sud dell'Italia, e diametralmente opposti con i risultati del centro nord.

Alla fine delle elezioni, al Sindaco non restava che recuperare i soldi spesi per far fronte alle spese elettorali, facendone richiesta alla Prefettura. Cosa non semplice vista la continua richiesta di pezze giustificative delle spese, fatta dal Prefetto al Sindaco. Fra i vari costi vi è la spesa di Lire 936 richiesta dall'albergo Cavallino a fronte dei pasti consumati dai carabinieri e di Lire 2036 per acquistare le urne di legno. Vi è poi la spesa di Lire 700, fatta dalla prima sezione, per il noleggio di un'auto adibita al trasporto dei documenti delle elezioni al Tribunale di Lecco, mentre, la seconda sezione fece lo stesso servizio al costo di Lire 480.

La somma totale del costo di entrambe le elezioni fu di circa Lire 75000.

L'avvenimento di queste tre elezioni si può considerare la base della rinascente vita democratica della Nazione e di Ballabio. Si dava in questo modo, per la prima volta, la responsabilità ai cittadini maggiorenni di entrambi i sessi, di qualsiasi reddito, religione e opinione politica di essere eletti e di eleggere i propri governanti.



# L'area Guarneri

di Augusto De Micheli

Non poca gente ha avuto la possibilità transitando nella strettoia di Via Mazzini di vedere una bella piazzetta, piacevolmente arredata e con calda illuminazione serale.

Ma abbiamo dovuto prima assistere a vecchi mattoni e grossi sassi, legati da precarie travi di legno, che via via cadevano tra nuvole di polvere e facevano apparire tracce - impresse sul muro perimetrale - di quel che poteva essere l'interno di una palazzina: camere, servizi, scale, camini e così via. Il solito curioso, che transitava da quelle parti, si è chiesto: ma cosa c'era lì, da quando, chi vi abitava? Lavorando su qualche stralcio di antiche notizie, di dati qua e là raccolti ed altro, ecco cosa si può "presuntuosamente" ricostruire.

La strettoia di Via Mazzini, un tempo Via Provinciale, non era poi una strettoia. La carreggiata era sufficiente al transito di carri trainati da cavalli o muli per il trasporto di foraggio, legname, formaggi.

Ci stiamo riferendo al XIX secolo. E in quel breve tratto si trovava la "Trattoria del Cavallo" (i locali sono stati poi occupati dalla edicola-cartoleria) apprezzata all'epoca per la buona cucina e con qualche posto letto al piano superiore. Di fronte la "Panetteria Riva" con forno e abitazione (ora l'area della nuova piazzetta). Poco avanti, la piazza San Lorenzo con il livello stradale quasi a quello del Torrente Grigna e sulla quale si affacciava la vecchia Chiesa di San Lorenzo (Parrocchia però solo dal 1903) e un'Osteria, detta Del Ponte.

Ma è il fornaio che ci interessa di più.

Bisogna innanzitutto ricordare che sotto il potere degli Asburgo si verificò nei primi decenni del secolo XIX una carestia dovuta agli scarsi raccolti di grano. Gli uffici Annonari dell'Imperatore d'Austria, attorno agli anni 20, ordinarono che le forme dei panini venissero "ridotte di peso", forse con la presunta finalità di frenare un po' i consumi. Si è riusciti a ritrovare dei documenti, ancorché del 1843, ove risulta che il panettiere Giuseppe Riva fu multato dalla Annona della Guardia Imperiale, ben due volte per varie irregolarità. E cioè: per il prezzo (fuori dal calmiera), perché il pane era risultato mal cotto (quindi pesava di più del normale) e non bollato (evasione fiscale?).

Detto Riva sappiamo essere il padre di Felice Riva (1852 - 1901), sepolto nel cimitero di Ballabio Inferiore. L'esistenza del forno è documentata da una foto dalla quale è stato elaborato il **disegno** che testimonia (sulla destra) la presenza del forno Riva. Gente di Ballabio ricorda di aver sentito i propri genitori esprimere apprezzamenti per certi "gremoulit" (cremonesi) che si potevano acquistare dal Riva.

Fra i discendenti Riva, una figlia, Camilla, **sposò** certo Francesco Guarneri, milanese. Dopo il decesso dei Riva non è illogico ritenere che la proprietà passasse ai coniugi Guarneri - Riva, i quali modificarono il vecchio edificio, conservato tal quale sino al suo recente abbattimento.

Il Francesco Guarneri, importante commerciante milanese di apparecchiature sanitarie, amava il paese di Ballabio e lo frequentava molto. I coniugi Guarneri erano personaggi ben appariscenti: lui, imponente per fisico, con eleganti e curati baffi, cordiale nel distinto tratto; lei, la moglie Camilla, non meno visibile in senso fisico, era ricca di spirito.

La casa Guarneri divenne un punto di riferimento: era il centro del centro del paese di Ballabio Inferiore ed attirava la curiosità di chi transitasse per strada, dal momento che era anche impossibile scoprirne l'interno che si immaginava di buona eleganza. Tanta era la presenza dei Guarneri a Ballabio che il loro figlio Felice (prese il nome del nonno materno) era frequentatore costante del paese e di tutte le vette dei monti dei dintorni, sicché dal 19/6/1937 XV° dell'Era Fascista, venne designato Podestà di Ballabio.

Succedette così al Cav. Uff. Luigi Locatelli che aveva ricoperto tale incarico per 27 anni (la notizia è chiaramente riportata dal giornale "Il

Resegone" del 25/26 giugno 1937). Erano quelli del 1930-40 gli anni d'espansione del regime fascista ed il Dr. Felice Guarneri Podestà non fa mancare la sua iniziativa ed attività, come d'altra parte aveva preannunciato nel telegramma spedito a Sua Eccellenza il Prefetto di Como: "... confermo ferma volontà di ben fare per maggiori fortune mio paese ...". Il neo Podestà fa approntare un grande quadro, figurante plasticamente il paese con tutte le montagne e i sentieri; quadro sistemato in P.za San Lorenzo con la dicitura "Felice Guarneri fecit".

Per motivi non noti, nel 1939, il Dr. Guarneri rassegna le dimissioni (non se ne trova notizia sul Resegone dell'epoca). In tempo di guerra, la casa Guarneri è occupata dai familiari in conseguenza dello sfollamento da Milano ed è anche ricovero di materiali del loro commercio, per proteggerlo dai bombardamenti degli alleati (1943).

Passano gli anni. Felice Guarneri viene a Ballabio con la famiglia e i figli per un po' di tempo. Le visite e le soste però poi si diradano e la sorte della Casa Guarneri è quella oggi visibile; un'accogliente piazzetta ricca di sole e che tanto respiro dà a quella zona del paese.

Il Dr. Felice Guarneri è scomparso nel dicembre del 2003.

# Ex Colonia delle Ferrovie

di Augusto De Micheli

Dopo la metà del 1800 si accentuò nel Paese di Ballabio il fervore nel ramo caseario: alcuni operatori commerciali espansero la loro attività di vendita in pianura e di conseguenza quella a monte di produzione e stagionatura.

Il periodo d'oro fu a cavallo del 1900, poi andò decrescendo sino a spegnersi attorno a metà del secolo scorso. Da quel momento le casere risultarono pressoché inutilizzate. Le costruzioni imponenti, robuste e con forti capacità di portata di pesi richiamarono man mano l'interesse di investitori che convertirono gli immobili ad usi civili, in genere ad abitazioni.

Tra le più grandi casere c'era certamente quella posta sulla odierna Via Provinciale al n. 108, meglio conosciuta come "ex - Colonia". Venne eretta nel primo decennio del '900 da Romanin Locatelli (che non era parente del Mattia Locatelli, dell'omonima ditta di latticini) e con quel suo nome, il suo marchio, venivano venduti e diffusi i prodotti.

La casera originale "Romanin" si componeva del solo corpo centrale di tre piani (ora sono cinque quelli fuori terra) oltre ai piani sotterranei; sul fronte strada c'era un ampio porticato - terrazzo per il consueto lavoro di imballo e spedizione. Sulla sinistra, entrando dall'attuale portineria c'era l'indispensabile e tradizionale "laghetto" per la produzione invernale del ghiaccio, poi utilizzato nel periodo caldo. Il laghetto verrà poi trasformato in campo sportivo. A mezzogiorno della casera la proprietà prativa, attualmente Parco comunale "Monte Due Mani".

Attorno al 1930 iniziò la decadenza delle attività casearie e tutto il patrimonio immobiliare e produttivo perse di valore. La casera "Romanin" fu acquisita dalle Ferrovie dello Stato (Opera di Previdenza della FF.S.) per essere utilizzata come Colonia estiva per i figli dei dipendenti dell'Ente. Più o meno contemporaneamente all'inaugurazione della nuova strada carrozzabile per i Piani Resinelli (1936) iniziarono i lavori di adattamento ed ampliamento della casera in Colonia. Il complesso venne elevato di un piano e si costruì la palazzina a lato di quattro piani. La copertura era costituita da ampi terrazzi.

Nel 1938 iniziò l'attività della **Colonia FF.S** che accoglieva, a turni, ragazzi e ragazze dal mese di giugno a tutto agosto. La capacità di alloggio che la Colonia raggiunse negli anni fu di circa 500 persone e quella gioventù vestita in divisa ed organizzata in squadre (secondo lo stile del Regime di allora) dava un tono di vivacità all'estate ballabiese, sia per il transito quotidiano nelle strade del Paese sia per l'arrivo dei parenti in visita, nei fine settimana. All'interno della Colonia la vita si sviluppava con regolarità, quasi cronometrica: sveglia, colazione, alza bandiera, attività di svago all'interno del plesso, passeggiate all'esterno, ammaina bandiera e "silenzio" serale.

Giunge però la 2a guerra mondiale e le tragiche vicende di quel doloroso periodo condizionano anche la vita della Colonia, in specie allorché il fronte degli alleati sale verso il nord Italia. E', infatti, nel 1941 che la Colonia perde i suoi ospiti e con loro la sua specifica attività. Dopo un breve periodo durante il quale ospitò un Ospedale Militare venne occupata da un contingente di "Repubblicchini", per la verità allievi della Scuola di Polizia ferroviaria già dislocati nei pressi di Firenze.

Nel frattempo, in alta Valle si erano costituiti Gruppi di Partigiani, formatisi per defezione agli appelli della Repubblica fascista.

I Partigiani, per i controlli creati a Ballabio presso la Colonia, soffrivano per la scarsità dei rifornimenti e per gli ostacoli posti alle loro comunicazioni.

Venne così deciso, dai Comandi di zona, un attacco di carattere militare per tentare di indebolire la forza fascista ed anche per impossessarsi delle armi in dotazione alla Polizia Ferroviaria. L'attacco viene effettuato la notte del 2 giugno 1944 da circa 70/80 uomini, di cui 5 o 6 di origine russa (ex prigionieri dei tedeschi, fuggiti). Purtroppo l'ostacolo non previsto di uno spesso reticolato spinato e la nutrita risposta col fuoco delle armi da parte dei 600 repubblicani, che usano anche le mitragliatrici posizionate sui terrazzi, vanificano l'impegno e l'ardore dei partigiani che accusano feriti ed un morto e si vedono costretti al ripiegamento.

Il paese visse una tragica notte con boati di bombe a mano e scariche di armi automatiche sparate anche alla cieca da e contro la garitta esterna alla Colonia: la battaglia sembrò, agli ignari abitanti del paese, ancor più drammatica per essere avvenuta nel pieno della notte e per i numerosi echi che ritornavano dalle montagne, ingigantendo spari e botti.

Forse l'attacco dei Partigiani non fu ben preparato ma quell'azione non fu vana: era un segnale della svolta che stavano assumendo le vicende di guerra che incombeva da tanto tempo e la cui fine si stava avvicinando.

Purtroppo sul terreno rimase il corpo del partigiano Ambrogio Confalonieri la cui salma subirà l'onta di una spregevole sepoltura nel terreno adiacente la Colonia - Caserma. Il funerale verrà celebrato a Ballabio ad ostilità conclusesi, dopo la riesumazione della salma.

L'**iscrizione** (avvenuta in data 26/1/1945) nel registro degli atti di morte del Comune di Ballabio del "bandito" Ambrogio Confalonieri reca la trascrizione del Rapporto 2/6/1944 n. 1610/G redatto dal Comando della Scuola di Polizia Ferroviaria della Guardia Nazionale Repubblicana di Ballabio, che qui a nostra volta riportiamo per il lettore: " ... Oggetto: conflitto con banditi, Ballabio, li 2 giugno 1944, XXII°, n. 1610/ P.g. alla Procura di Stato di Lecco.

Alle ore 3,15 della decorsa notte, questa Scuola è stata attaccata da un gruppo di banditi; che da ulteriori informazioni assunte è stato possibile accertare essere composto da circa 70/80 elementi giunti a Ballabio su due autocarri e due autovetture provenienti dalle montagne di Premana. Per il pronto intervento degli uomini di guardia prima e dell'intero Battaglione poi, i ribelli, che armati di numerose armi automatiche e di bombe a mano, venivano messi in fuga. Sul posto i banditi hanno lasciato un morto e un ferito grave.

Altro ferito grave risulta essere stato trasportato con la colonna di ritorno. Non è stato possibile identificare il morto. Esso era sprovvisto di qualsiasi documento e vestiva abiti civili; il ferito ha dichiarato di conoscerlo solo col nome di "Giorgio" e col soprannome di "Il biondo". ... Il ferito invece ha dichiarato di essere certo Peregrini Aldo di Giuseppe nato a Bugli (oggi, probabilmente, Buglio in Monte, n.d.a.) (Sondrio) nell'anno 1925 ivi residente in Via Poggio ...".

In memoria di Ambrogio Confalonieri (detto il biondo) il Comune di Ballabio ha intestato una delle sue vie principali.

Intanto, la Colonia continuava ad essere occupata dai "Repubblicani"; il fronte alleato era oramai in Valpadana ed i movimenti dei partigiani valsassinesi erano ostacolati dal blocco, costituito da garitta e sbarra, per il controllo del traffico di transito, posto all'altezza dell'attuale portineria della Colonia.

Nel pomeriggio della domenica dell'11/3/1945 appaiono nel cielo, provenienti da Lecco, sette caccia - bombardieri alleati che sorvolano "a pelo" il Paese e sganciano diverse bombe dirompenti con l'obiettivo di colpire la Colonia - Caserma. Un paio colpiscono un lato della Colonia, un paio finiscono sulla strada antistante ed altre nei prati, una vicinissima alla Chiesa di San Lorenzo (quella attuale) dove si stava celebrando il funerale di un contadino di Ballabio. Due furono le vittime tra i Repubblicani.

A seguito dei danni subiti, il corpo militare della Colonia si trasferì in breve a Balisio sostando nell'ex - Casera Corti (ora sede della ditta ALVA), casera che era già stata utilizzata ad uso foresteria dal Cotonificio Cederna di Monza.

Conclusasi la 2a guerra mondiale venne il momento della riparazione e sistemazione della Colonia; i lavori iniziarono nel 1950 e un altro piano venne aggiunto oltre che ad essere ritoccata architettonicamente la copertura con un imponente tetto spiovente, quale è quello che ancora oggi si può vedere.

Nel 1952, riprese l'attività originaria della Colonia, con modalità meno militaresche. Col tempo la funzione della Colonia andò decrescendo

anche per gli elevati standards che la nuova legislazione imponeva per la gestione di una simile attività e per l'aumento dei costi.

Da circa dieci anni la Colonia ha cessato la sua attività e la costruzione è stata aggredita dal verde ed abbandonata a se stessa. Recentemente è stata acquisita da alcuni privati ed è sperabile che la grossa costruzione possa tornare a vivere rendendo merito alla sua storia ed al paesaggio che la circonda.

# Ex Colonia Ferrovie: gli appunti del Parroco

di Emanuela Locatelli

Gli archivi parrocchiali in genere sono una fonte assolutamente indispensabile per tutte le ricerche di storia locale. Qui è possibile trovare documenti unici e insostituibili.

I registri dei battezzati, dei matrimoni, dei morti e gli stati d'anima, redatti dai parroci lungo un arco di tempo che va grosso modo dalla metà del Cinquecento all'attivazione degli uffici di stato civile nel 1866, sono considerati una fonte storica di primaria importanza per ricerche a base geografica o cronologica, per indagini demografiche, per le vicende familiari e per tutti i fatti inerenti la vita della comunità.

La Parrocchia di Ballabio Superiore conserva poi il suo Liber Chronicus, un registro in cui i parroci annotano i fatti di cronaca della parrocchia e del paese, e nelle pagine relative agli anni Quaranta troviamo annotati i fatti che accaddero in paese nelle ultime fasi della guerra e che culminarono nel tristemente noto bombardamento del 1945.

Parroco di Ballabio Superiore era allora Don Abramo Maroni, che resse le sorti della parrocchia dal 1929 al 1947. Nel luglio del 1943 gli anglo-americani sbarcarono in Sicilia e gli insuccessi militari ormai drammatici furono all'origine della caduta di Mussolini (25 luglio 1943). L'8 settembre veniva annunciato l'armistizio fra l'Italia e gli anglo-americani. Mentre il re e Badoglio fuggivano a Brindisi, i tedeschi occupavano l'Italia centro settentrionale. Prive di chiare direttive, le forze armate italiane si sbandarono. Il paese si trovava così diviso in due: al sud gli alleati e al nord, sotto il controllo tedesco, Mussolini costituiva la Repubblica Sociale Italiana. Alla fine del 1943 si costituirono le prime bande partigiane. Mentre l'avanzata alleata proseguiva, la resistenza tedesca si rivelò particolarmente tenace. Ballabio, come buona parte del territorio, si trovò così al centro di diverse azioni militari che avevano per protagonisti i reparti repubblicani stanziati in paese e i partigiani rifugiatisi sui monti della Valsassina.

Tanti i Ballabiesi che ricorderanno la giornata dell' 11 marzo 1945, quando il paese fu reso involontario protagonista di uno tra i più pesanti bombardamenti aerei del territorio. Obiettivo era la colonia dei ferrovieri, trasformata in caserma per la milizia ferroviaria RSI, e mentre tutta la popolazione era radunata in chiesa per un funerale ci fu un massiccio bombardamento che fortunatamente non causò perdite fra i civili.

Di seguito, si riporta la trascrizione delle pagine del Liber Chronicus della parrocchia della Beata Vergine Assunta relative alle vicende belliche che ebbero per protagonista la colonia dei ferrovieri di Ballabio.

"Negli anni immediati prima della guerra la società dei ferrovieri di Milano acquistava lo stabile di proprietà Locatelli Antonio (Romanin) (n. 1884 - m. 1963, n.d.a.) situato sulla strada provinciale (Gera) e vi costruiva un sopralzo di quattro piani che veniva poi subito adibito per colonia estiva per i figliuoli delle famiglie di ferrovieri. Da qui inizia odissea di detto stabile. Vale la pena riassumere la storia. Spettacolo poco edificante la divisa dei figliuoli e ragazze (fino ad un numero di 600) da non potersi ammettere neppure in chiesa per la S. Messa festiva; ed essi, con relativi dirigenti, ne facevano a meno, in un primo tempo, in seguito si pose riparo alla meglio e poterono avere la S. Messa solo per loro. Rimase però

sempre la mostra quotidiana nelle vie del paese e dintorni !..

Ai primi rumori di guerra la colonia rimase chiusa ai ragazzi, e venne occupata per qualche tempo da un reparto di milizia aeronautica (buon seme!)

Partiti costoro per altri lidi con tutte le benedizioni che li potevano accompagnare, con un attrezzamento a tutto punto, vi si aperse un ospedale per feriti e malarici in prevalenza e questo funzionava molto bene, con servizio prestato da suore venute dal friulano (suore della Sacra Famiglia)

Coi fatti del luglio 1943 (la scritta 1943 compare sul margine sinistro del registro, n.d.a.), si verificò un fuggi fuggi di degenti e dirigenti dell'ospedale, il quale preso d'assalto, venne vuotato in breve di ogni bene!.. Rimase il buon guardiano, (tanto buono davvero!) a custodire... i muri!.. Non erano pure questi un valore?! Infatti quali servizi doveva fare ancora in seguito!

Il giorno 17 ottobre, 3° domenica del mese, data memoranda per Ballabio.

Dopo il regalo per la patria dell'otto (nel testo, compare in numero aggiunto fra parentesi in interlinea, n.d.a.) settembre, i giorni passavano in funeste attese ... e Ballabio il mattino della suddetta domenica, si trovava d'improvviso assediato dalle truppe tedesche, con una cornice di mitragliatrici e cannoni piazzati in assetto di distruzione.

Tutte le case venivano minuziosamente perquisite (chiesa compresa con confessionali e armadi) dato che il paese era stato segnalato come un covo di partigiani. Gli uomini al disotto dei sessant'anni venivano tutti arrestati dai soldati tedeschi, intruppati e condotti alla ormai nota colonia, che veniva così trasformata in campo di concentramento.

Anche il parroco non sfuggì al rastrellamento (era mestiere pericoloso, dirigente la banda dei rivoltosi!..). Acciuffato in sagristia (così nel testo, n.d.a.) in cotta e stola mentre stava per distribuire la comunione ai fedeli, gli si fece capire tedescamente di levarsi quegli indumenti e "andare! .." e andò... sotto la pioggia, con i suoi parrocchiani, ad incontrarsi sulla strada provinciale con l'altro parroco di sotto, in eadem damnativa, per essere condotti tutti al vicino campo di concentramento.

Per quella mattina fu fortuna non da poco l'aver oltrepassato i sessant'anni!.. fatto il debito controllo con le carte d'identità, dopo qualche ora di reclusione, il "vecchio" veniva lasciato in libertà e poteva andare a celebrare la 2° S. Messa pro gratiarum actione!.. Gli altri venivano rilasciati tutti verso le ore sette di sera, dopo severo controllo di documenti. Partigiani?.. neanche uno!.. e fu vera grazia!..

E alla Colonia si installava un presidio tedesco, che, con tutto l'apparato bellico, dava un senso di terrore. Fortuna volle che, risultando affatto negativo l'appostamento partigiano nella zona, dopo otto o dieci giorni, gli "amici" si allontanavano; e non vi fu rimpianto !.. Per qualche tempo però, di tanto in tanto ripassavano a ricordarci le loro gentilezze... ed erano sempre accompagnati da larghe benedizioni... non riservate!..

Verso la primavera (1944) (la scritta 1943 compare sul margine sinistro del registro, n.d.a.), ecco di nuovo in piena efficienza la colonia (ormai famosa!): l'ingresso trionfale dei repubblicani!!.. Un reparto di circa 300 uomini addetti alla milizia ferroviaria - rimanevano allo scopo di istruzione per il servizio ferroviario, ed ogni tre mesi si davano il cambio. La direzione era tenuta dal Colonnello (così nel testo, n.d.a.) Stramenga, il quale con la sua famiglia aveva preso stanza nella Villa Bodega (Gera). Per Ballabio questa residenza repubblicana, sotto un aspetto fu una fortuna.

Il Colonnello comandante si era presa la responsabilità circa il movimento partigiano nella zona, di modo che nessuna altra forza armata si ingeriva più in ispezioni o rastrellamenti; così si poteva godere una relativa tranquillità. Per di più il Comandante teneva molto a favorire il paese; di conseguenza, indirettamente per lo meno, se ne godevano benefici, specie per il rifornimento dei viveri. Anche moralmente non vi furono a lamentare disordini, data la severità della disciplina tenuta nella truppa. Et sit Deus benedictus!

La notte sul primo venerdì (testo aggiunto in interlinea 5-6, n.d.a.) di giugno, i partigiani discesero dall'alta Valsassina (un centinaio circa trasportati con autocarri), davano improvvisamente l'assalto alla colonia caserma dei repubblicani.

Duro saggio per i repubblicani, e notte indimenticabile per quei di Ballabio!.. Nel cuor della notte svegliarsi al "canto" delle mitragliatrici ed una

sparatoria indiolata di fucileria e bombe a mano!.. Durò la lotta sanguinaria per circa venti minuti; poi i partigiani ritennero miglior partito ritirarsi verso il paese, tentando di trasportare i loro feriti. Un ferito abbastanza grave, venne raccolto dai repubblicani e trasportato nella loro infermeria; un altro (Confalonieri Ambrogio di Brugherio) spirato nel trasporto, venne abbandonato in paese Via Capratecchio (ora via A. Confalonieri). Raccolto dai repubblicani venne trasportato alla colonia in attesa delle esequie!..

Il parroco andò alla caserma per informarsi del ferito, ed eventualmente poterlo avvicinare- ne ebbe un gentile diniego!.. Nel contempo si stava preparando per la inumazione del morto. Scavata una fossa nel prato, il parroco si avvide per caso, che vi si trasportava la salma mentre percorreva i pochi metri per avvicinarsi alla fossa, i... monatti capeggiati dal Capitano medico, facevano in tempo a rovesciare il cadavere e coprirlo con uno strato di terra. Il ricevimento dell'importuno visitatore, fu quanto mai gentile!..

Il ferito venne poi trasportato altrove e non se ne seppe più nulla.- Dei repubblicani, a loro testimonianza, nessuno né morto né ferito. Da segretissime confidenze (che si dovevano pur fare!..) a qualche buon'anima "amica" si seppe poi (sotto segreto!..) che i feriti erano stati trasportati a Brescia.

I repubblicani di residenza a Ballabio Superiore in questo frattempo tanto movimentato dovettero pure prender parte loro malgrado, a diverse azioni di rastrellamento in Valsassina e dintorni. In una di queste nell'alta Valsassina potevano impossessarsi di avanzi di arredamento di una colonia, a Casargo, incendiata nella lotta.

Tra l'altro, trasportavano a Ballabio intatto un artistico altare in legno, costruito in forma di armadio. Questo poi venne dai partigiani regalato all'Istituto per i figli della Provvidenza. Trasportato nella loro casa a Villa Ravasio in Brianza, spicca nella nuova Cappella.

Tramontato (la scritta compare sul margine sinistro del registro, n.d.a.) il 1944 fra delitti e barbare rappresaglie che anche la Valsassina ebbe dolorosamente a testimoniare il nodo ormai andava stringendosi; e Ballabio assistette al tragico epilogo la domenica, 11 marzo 1945, col bombardamento aereo della caserma (colonia) repubblicana. A nulla valse l'averla trasformata in fortezza con cannoni piazzati in appositi fortini di cui era circondata, e da grosse mitragliatrici che la dominavano dall'alto terrazzone. Verso le ore 15-16 di detta domenica mentre a Ballabio Inferiore si faceva un funerale, e la popolazione quasi al completo di laggiù (e molti anche di Ballabio Superiore) si trovava in chiesa per la funzione esequiale, sette apparecchi giungevano d'improvviso e sganciavano i loro ordigni di distruzione mirando evidentemente l'unico obiettivo - la caserma. Ben 14 bombe; delle quali due rimasero inesplose sprofondate nel prato, ed altre due, per pochi metri, non colpirono la chiesa di Ballabio Inferiore!... lo si ritenne un miracolo!

La caserma colpita, si sfasciava paurosamente sotto lo sguardo terrorizzato di gruppi di persone che un po' tutt'intorno assistevano! Compiuta l'azione, i bombardieri rifacevano un volo di ricognizione; e fu allora che si udì una voce fra gli spettatori, ad esclamare con supplica entusiasticamente appassionata, riferendosi all'obiettivo colpito: n'è in pée amò un tochel... giò 'n oltra!!...Non fu esaudita! Si ebbero a lamentare tre morti fra i repubblicani uno dei quali (**Brazzale Angelo** Prov. Di Vicenza) rimase sotto le macerie all'insaputa di tutti per circa dieci mesi.

Un particolare degno di nota = Poco tempo prima del bombardamento della Colonia Caserma, venne un tale a tenere una conferenza ai repubblicani; non si esita a ritenere che sarà stata nettamente e calorosamente impostata sul "Vincere"!!

... ci poteva però essere un ostacolo alla vittoria...

... Il Vaticano!... la corda venne toccata con tutta la maestria dal conferenziere... un fremito scosse ab iuris l'animo dell'uditorio repubblicano che stipava il grande salone, e come un formidabile ruggito... lo vogliamo al muro! (nel testo, la frase è sottolineata, n.d.a.) Ed invece (miranda res)... ..

... rimase là nel Vaticano a continuare l'opera sua di carità, e il muro (nel testo, muro è sottolineato, n.d.a.) ... se ne andò !! in frantumi !!!

Qualche tempo dopo la distruzione del nido i repubblicani si trasferivano per la maggior parte alla colonia "Cadorna" di Balisio, cantando "o vivere o morir".

Furono le ultime note. Ormai le ore si contavano...

E la famosa colonia (quel tochel..) riprendeva vita! I partigiani!!



Ce n'era dell'abbondanza in quel sotterraneo non raggiunto dagli ordigni sterminatori! Non lo si conosceva il tesseramento tra quella gente! C'era poi il posto di blocco davanti alla caserma, ... facile mezzo di rifornimento.

I partigiani! All'assalto figlioli! Sapevano già mangiare.. erano, in buona parte, prossimi parenti... quei di prima! .. Viva la repubblica, 'orca miseria!!! Viva il Comunismo!.. (ma non invitavano nessuno a prendere posto intorno alle marmitte di pasta asciutta intrufolata di "grana" ultrastagionato ed inaffiata (così nel testo, n.d.a.) senza eccessive economie!..) Si costituirono fra di loro capi e vice capi, e poi, senza distinzione di grado, servivano la patria risorta con il massimo entusiasmo!! Non ci si impiegò lungo tempo a far pulizia in quei sotterranei. Asciugate le otri... si videro spegnersi gli entusiasmi, ed esaurirsi l'amor patrio!.. e la famosa-storica colonia (nel testo, la "famosa-storica colonia" è sottolineata, n.d.a.) ricadde nell'abbandono... anche il "tochel"!..

Ed era giusto darsi ad un po' di riposo... quanto desiderato... ed a qual prezzo pagato!!... (nel testo, di mano diversa, a conclusione del brano riguardante la colonia, n.d.a.)".

# Cancelli e cancellate

di Augusto De Micheli

Nel passato, gli elementi caratterizzanti di Ballabio e dintorni erano i formaggi (di cui è nota la produzione, stagionatura ed esportazione) ed il ferro nel senso più esteso del termine (fusione, trasformazione e lavorazione nel lecchese).

Con queste poche righe vogliamo soffermarci su un prodotto d'artigianato (o forse meglio, d'arte) ricavato dal ferro: le carte scoperte nell'Archivio ci raccontano fatti del ventennio fascista che meritano di essere ricordati.

Se con un po' d'attenzione ci si aggira per il Paese si può notare un contrasto (a volte violento) tra alcuni imponenti e riccamente lavorati cancelli (in genere di ville) posti accanto a più modeste "reti metalliche" che sostituiscono (anzi hanno dovuto sostituire) le corrispondenti cancellate di ferro.

La spiegazione c'è ed è storica.

L'Italia entra in guerra con la dichiarazione del 10/6/1940; sappiamo come l'avventura si sia dolorosamente conclusa.

Quanto lascia ancora oggi perplessi è il ricordare che in data 8/5/1940 venne promulgata la legge n. 408 che conteneva, tra l'altro, le disposizioni per la rimozione delle cancellate di ferro o altro metallo (possibilmente tagliate raso muro), la loro conseguente pesatura e consegna/ritiro da parte degli Enti preposti.

Ciò nella previsione delle necessità belliche per armi e munizioni.

Nella legge ricordata e ancor più nelle varie disposizioni attuative erano previsti casi di esenzione per cancellate di notevole pregio artistico o storico.

In Ballabio, stando agli atti pervenutici, le domande miranti ad ottenere l'esenzione furono tre:

- 1) quella del Cav. Luigi Locatelli, relativa alla **cancellata** attualmente collocata in Via Mazzini, 92;
- 2) quella del Sig. Gaetano Melesi (residente a Londra) presentata a mezzo rappresentante Sig. Ercole Mariani, relativa alla cancellata attualmente collocata in Via Mazzini, 53;
- 3) quella dei Sig.ri Corrado e Bernardo Piloni, relativa alla cancellata che contorna l'attuale Municipio.

Ma la procedura di abbattimento delle cancellate procedette regolarmente, come da laconica nota del 15/9/1941 inviata dal Comune alla Prefettura di Como. Tutte le cancellate furono rimosse.

Dal carteggio di cui alle notizie sopra indicate, emerge anche qualche dettaglio tipico dei "modi di ragionare" dell'epoca.

Ad esempio, la villa Melesi (l'attuale n. 53 di Via Mazzini) era sorta col nome inglese "the nest" che, per motivi linguistici, fu tradotta in "il nido" (con sostituzione della relativa targa).

Quanto alle pratiche inevase di esenzione, il Sig. Ercole Mariani (per conto del Sig. Gaetano Melesi) chiese l'autorizzazione al Comune di Ballabio a sostituire la cancellata (in corso di rimozione) con una recinzione costituita da paletti di ferro (recuperati) e da mt. 35 di rete di filo di ferro zincato. Il Comune, il 2/1/1941, diede il **nulla osta** sottoposto ad una condizione: " ... In risposta alla Vostra richiesta ... Vi comunico che quest'Amministrazione Comunale concede Nulla - Osta per l'apposizione della rete metallica su paletti in ferro per recingere la villa "Il Nido", a

condizione però che la rete metallica sia usata e di Vostra proprietà. Nulla vi è da rilevare circa i paletti in ferro, trattandosi di semplice spostamento di questi dalla parte retrostante sul davanti della villa stessa".

Quanto alla cancellata che cingeva l'attuale Municipio, la Ditta Piloni ricevette, così come altri, la seguente comunicazione: "la Regia Soprintendenza ai Monumenti ha stabilito che la cancellata della villa ... non ha un valore artistico tale da consentire l'esonero dall'obbligo della rimozione". Fu allora che la **Ditta** chiese tempo per la rimozione della cancellata onde poter agevolmente sostituirla: " ... Ci permettiamo chiedere che ci venga concesso un periodo di tempo di almeno due mesi onde poter dare corso alla preparazione della cancellata autarchica che dovrà sostituire l'altra. ...".

Le cancellate, e più ancora i cancelli (che non furono oggetto di obbligo di rimozione), erano vere opere d'arte dei nostri artigiani locali.

Per convincersene basta osservarli in paese:

- Via Mazzini 92;
- Via Mazzini 82 (ora accanto al cancello c'è una moderna cancellata che sostituì quella molto elegante che perimetrava le casere Locatelli Mattia e la stessa abitazione del cav. Umberto Locatelli);
- Via Mazzini 53;
- Via Mazzini 51;
- Via Mazzini 41/45;
- **Via Mazzini 2** (Municipio);
- Via Provinciale 62;
- Via Provinciale 80;
- Via Roma 40;
- Via Roma 21;
- Via Roma 9.

Andare "per cancelli" può essere l'occasione per un simpatico giro in Paese e un segno di omaggio e di apprezzamento al modo di lavorare dei nostri antenati.

- **1940/1943 - Monumento ai caduti, addio!**

La 2a guerra mondiale è in corso da pochi mesi e dopo l'operazione di rimozione delle cancellate per il recupero del ferro (da trasformare in acciaio) ecco venire quella relativa ai "monumenti in bronzo".

La Prefettura di Como, infatti, richiede notizie sulla presenza di monumenti bronzei. La risposta di Ballabio è che il "Monumento ai Caduti è costituito da una targa in marmo con nel mezzo una Vittoria alata in bronzo del peso approssimativo di una quindicina di chilogrammi (sic!)".

La documentazione rintracciata è scarsa. Passa del tempo e con lettera del 27/2/1941 e telegramma del 27/3, il Prefetto sollecita l'invio di foto dei monumenti da rimuovere. L'aspetto (quasi comico) è che nella risposta del Podestà questi riferisce di aver sollecitato il fotografo di Lecco ma occorrerà qualche giorno ancora. La spedizione avverrà solo il 2/4.

Dopo quasi un anno la R. Prefettura di Como, con lettera del 2/2/1942, chiede altre due foto (le precedenti erano state inviate alla Soprintendenza ai Monumenti e da questa al Superiore Ministero) e il Podestà di Ballabio, nella **lettera** del 10/2, così scrive: " ... unisco due esemplari di fotografie del Monumento ai Caduti di questo Comune. Come rilevasi da detta fotografia la parte da rimuovere è solo la parte ornamentale costituita da una figura allegorica in bronzo rappresentante la Vittoria. In seguito, al posto di detta figura allegorica si studierà l'applicazione di un altro simbolo, in materia diversa del bronzo, previ accordi da prendere con l'Associazione Provinciale Fascista Combattenti".

Sta di fatto che con **disposizione** del 15/1/1943, il Prefetto Parenti sollecita il Comune: " ... invitoVi a provvedere subito alla spedizione del materiale in bronzo proveniente dalla rimozione del Monumento ai Caduti. Resto in attesa di assicurazione".

# Cavalli e muli alla guerra

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Cavalli e i muli hanno scritto pagine di storia accanto all'uomo; da sempre, sono stati impiegati per usi civili e anche nei periodi di guerra. Come vedremo, anche i quadrupedi ballabiesi non sono stati da meno.

- **1873/1882 - Censimenti**

Entrata in vigore la legge 1/10/1873 ed approvati i regolamenti esecutivi, venne avviato nel Regno il censimento dei cavalli e muli; una speciale commissione visitava gli animali e giudicava se fossero idonei o meno ad essere arruolati nelle forze armate. Gli animali idonei rimanevano a disposizione delle forze armate e qualora si fosse presentata la necessità di requisirli i loro proprietari avrebbero dovuto consegnarli al Distretto militare ricevendone un compenso a titolo di indennizzo.

Nel 1875 anche i Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore contribuirono con due cavalli ciascuno alla **disponibilità** di quadrupedi, requisiti dall'esercito, abili e arruolati, pronti a partire nel caso Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, li avesse chiamati a difendere la patria. Nella Provincia di Como, in quello stesso anno, furono censiti 700 cavalli e 240 muli.

E' probabile che tale "real iniziativa" non godesse di buona fama se è vero che dal **verbale** di "Rivista dei cavalli e muli" esistenti nel Comune di Ballabio Inferiore del 1878 risulta che nessuno dei proprietari di quadrupedi si presentò alla Commissione: " ... A tale rivista non sono stati presentati i cavalli e muli ... senza che per parte dei proprietari dei medesimi siasi giustificata la mancata presentazione ... ". Che non vi fossero animali da censire?

Altre volte andò meglio (per l'esercito, s'intende).

Negli archivi si trova un Registro dei proprietari di cavalli e muli del gennaio 1879 riportante dettagliatamente lo stato di idoneità o meno degli animali del Comune di Ballabio Inferiore, a seguito di visita della Commissione effettuata in Lecco.

Leggiamo, ad esempio, di un cavallo "baio scuro stella in fronte" e di una "femmina di anni 11, altezza 1,47 e ancora di un "maschio, anni 8, altezza 1,50, baio, castagno fiore in fronte".

La cavalla di Francesco Zapelli fu Giovanni venne dichiarata non idonea causa la "gravidanza avanzata", come pure quella di Zapelli Giovanni Antonio fu Giuseppe; non idoneo anche il cavallo di Pietro Mogliazzi per "esilità di costituzione", mentre il cavallo di Felice Locatelli era al di sotto della statura richiesta. Ma per tanti cavalli non idonei molti altri furono arruolati. Anche il solo mulo censito, quello di Antonio Zapelli, venne dichiarato idoneo. Dal Registro si evince anche che l'uso al quale gli animali erano adibiti era sostanzialmente quello "**da tiro**".

Un ultimo **censimento** pervenutoci è quello del 10/8/1882, relativo ai quadrupedi presenti nel Comune di Ballabio Inferiore, certificato dalla firma in calce del Sindaco Giuseppe Antonio Melesi. Scorriamo i nomi con accanto il numero dei cavalli censiti: "Cremonini Gaetano di Domenico, 1; Locatelli Felice fu Antonio, 1; Locatelli Francesco fu Gio. M., 2; Locatelli Giovanni fu Lorenzo, 1; Locatelli Mattia fu Gio. Dom., 3; Locatelli Pietro fu Costante, 1; Locatelli Pietro fu Giuseppe, 1; Melesi Fabrizio fu Gaetano, 2; Mogliazzi Pietro fu Amadeo, 1; Zapelli Daniele fu Lorenzo, 2; Zapelli Francesco fu Giovanni, 1; Zapelli Gio. Antonio fu Giuseppe, 2; Zapelli Lorenzo fu Giuseppe, 1 (mulo); Besialli Carlo fu Giuseppe, 1".

- 1904/1909 - Pinella abile e arruolata

La Commissione del Distretto militare passa in rassegna gli animali esistenti nel territorio di Ballabio Inferiore, redigendo appositi "Processi verbali di rivista dei cavalli e cavalle, muli e mule".

In data 10/11/1904, la Commissione **visita** 57 cavalli di cui 36 sono riconosciuti idonei; solo l'unico mulo censito scampa all'arruolamento.

Il 13/5/1908, fu redatto un **processo verbale** al Sig. Fanazzi Severino di Ballabio Inferiore che si vide arruolati, pronti a partire in caso di guerra, ben 9 cavalli ed un mulo.

In caso di effettivo arruolamento, il proprietario riceveva un **precetto** che gli intimava di presentarsi al Distretto Militare (presso la caserma Sirtori) recando seco il quadrupede che, peritato, sarebbe stato pagato. E' il caso di Francesco Locatelli fu Antonio che ricevette il precetto, datato 1/1/1909, per la sua mula chiamata Pinella, di anni 3, alta 1,35, assegnata al Battaglione Alpini Morbegno.

- 1939 - Pino parte per la guerra

Si chiamava **Pino** il cavallo che il Sig. Antonio Locatelli fu Pietro "donò" al Battaglione Alpini consegnandolo il 9/9/1939, avendo ricevuto la seguente lettera: "Ballabio, 8 settembre 1939 - XVII° Signor Locatelli Antonio fu Pietro, Via Dante Alighieri. Con la presente Vi avverto che il Vostro cavallo a nome Pino, nato il 1928, alto m. 1,51, mantello grigio, è stato precettato e che per domattina sabato, 9 settembre 1939, dev'essere consegnato al Btg. Alpini presso il Pubblico Macello di Lecco. Prima di recarVi presso il suddetto Macello, siete pregato di passare dalla Caserma dei Reali Carabinieri dove vi forniranno il documento necessario. A scanso di responsabilità si prega di adempiere al presente invito. Il Commissario Prefettizio".

I Sig.ri Antonio Cugnaschi fu Angelo (proprietario di un mulo grisetto), Arturo Goretti di Fedele (proprietario di un mulo moro) e Basilio Goretti fu Giuseppe (proprietario di un mulo moro) si presentarono il 2/9 con i loro animali alla Commissione Requisizione Quadrupedi, dopo che in Comune gli consegnarono il presente **invito** dell'1/9/1939 (redatto su un foglietto a quadretti) e glielo fecero sottoscrivere per ricevuta: "Presentarsi subito col proprio mulo, possibilmente questa sera, o al più tardi domattina ore 8 giorno 2 settembre alla 7a Commissione Requisizione Quadrupedi, Lecco rep. (quartiere, n.d.a.) Pescarenico, presso il Macello".

- 1940 - Lire 4.700 per un cavallo e 3300 per un mulo

Gli animali lasciavano i loro proprietari che venivano ricompensati per l'avvenuta requisizione, così come si ricava dagli **Elenco-Ricevuta** del 3 e 26/6/1940. Il Sig. Giuseppe Locatelli fu Francesco ricevette lire 3300 per il mulo requisito il 25/5/1940; il Sig. Arturo Goretti fu Fedele ricevette lire 3000 per il mulo requisito il 25/5/1940; per i loro cavalli requisiti in data 22/6/1940, il Sig. Giovanni Locatelli fu Francesco ricevette lire 4700, il Sig. Fortunato Galbani di Antonio lire 4700 ed il Sig. Invernizzi Francesco fu Giuseppe lire 4500.

# Giustizia

di Fabio Colasanti

Questo brano è un riassunto delle molte tracce di atti giudiziari e controversie di varia natura (provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, denunce, ordinanze, atti di citazione, sentenze, ecc.) che si ritrovano nell'Archivio. Presi singolarmente non hanno un valore storico - giuridico particolare ma nel loro complesso ci aiutano a completare il quadro di ricostruzione della vita sociale della Ballabio che fu.

Abbiamo reperito atti risalenti al periodo del Regno Lombardo - Veneto come pure al successivo Regno d'Italia. Del primo periodo abbiamo voluto includere anche quei provvedimenti giudiziari che venivano comunicati a mezzo di pubblici manifesti o di notifiche al Deputato Politico delle varie località (nel Regno Lombardo - Veneto il Deputato Politico corrispondeva all'attuale Sindaco).

Corposo appare anche il materiale del periodo successivo.

Tutta la documentazione è senz'altro interessante. Trattando del tema giustizia, inevitabile imbattersi anche nella lettura di resoconti dai contenuti anche drammatici; in altri casi, leggiamo di brighe e litigi che crediamo il lettore troverà persino divertenti.

- 1815 - Cappellano contro Parroco

Il 17/7/1815, l'Usciere Giuseppe Pirovano notificava al Parroco Meles (recte: Melesi) di Ballabio Superiore la **citazione** a comparire avanti il giudice di pace. Tema una controversia per competenze non pagate a fronte di "prestazioni professionali" rese dal Cappellano di San Lorenzo.

"L'anno mille ottocento quindici il giorno diecisette luglio. A istanza del sacerdote S.r (Signor, n.d.a.) Eugenio Cotta Capellano di Ballabio Inferiore ivi domiciliato io Giuseppe Pirovano usciere della Giustizia di Pace in Lecco, come per matricola protocollata al n. 285, ivi domiciliato ho citato il Sig. Giochino Meles Parroco di Balabio Sup.e ivi domiciliato a comparire avanti il dr. Avv.to Ignazio Gattoni Giudice di Pace del Cantone di Lecco pel giorno venticinque corr.e luglio ore nove antimered.e nel locale delle Sue udienze all'oggetto di vedersi condannare al pagamento di (lire, n.d.a.) 94 importare di funerali, messe cantate, spiegazioni di Vangelo ed altre incombenze disimpegnate dietro ordine e commissione del sudd.o S. r Parroco citato e come alla relativa lista che si produrrà a suo tempo, rifuse le spese (di giudizio, n.d.a.). Ho lasciato consimile citazione al Parroco Meles consegnandola personalmente. Pirovano".

Sul retro dell'atto di citazione, un **appunto** ci svela l'esito della causa.

"Nel entro giorno 25 luglio 1815 fu convinto, e persuaso il Capellano non poter pretendere cosa alcuna, essendo Coaudiutore, salvi i straordinari di emolumento; come per aggiustamento fatto il detto giorno presso il Giudice di Pace Gattoni".

- 1817 - Certificato dei carichi pendenti

Anche due secoli fa, per prestare servizio nella Pubblica Amministrazione o per poter concorrere nell'aggiudicazione di lavori in appalto occorreva non essere incorsi nella commissione di qualche reato particolare. Fu proprio in ragione del suo certificato "pulito" che il Sig. Locatelli fu nominato guardiabosco nel Comune di Ballabio Inferiore.

Nel **certificato** leggiamo: "Regno Lombardo Veneto. Certificato. Nessuna imputazione criminale si rinvenne inscritta negli atti di

quest'Ufficio in odio di Gio Locatelli fu Antonio, nativo ed abitante di Ballabio Inferiore. In fede di che si rilascia il presente certificato ad evasione del decreto di questo Tribunale. Lecco ... 20/12/1817".

- 1823 - Il soldato lo fai tu e perciò ti pago!

La questione che si dibatte è alquanto curiosa. Un debito è conteso. Un pagamento a fronte di un'obbligazione singolare: lire 1600 per aver accettato di svolgere il servizio militare al posto di altra persona.

Il **documento** che qui riportiamo è esplicito e dettagliato. Si tratta del verbale di un tentativo di conciliazione condotto dall'I.R. (Imperial Regio) Commissario Distrettuale di Lecco, l'1/11/1823, su sollecitazione dei suoi superiori: "Lecco, li 1 9bre 1823. In confesso dell'Ordinanza 1 8bre 1823 dell'I.R. Delegazione Provinciale, sono intervenuti in quest'I.R. Commissariato, Giò Antonio Invernizzi padre del coscritto Carlo Invernizzi e Giuseppe Locatelli padre di Francesco Locatelli (che altre carte ci dicono essere tutti di Ballabio Inferiore, n.d.a.), all'oggetto di concertare e convenire d'unanime accordo il pagamento che il primo deve al secondo, in forza della scrittura segnata n. 1 colla quale il suddetto Giò Antonio Invernizzi si è obbligato a pagare al detto Supplente, ossia sostituto Locatelli, L. 1600 di Milano (lire milanesi, n.d.a.), ove fosse stato, come infatti venne accettato militare in luogo del detto Carlo Invernizzi. Quindi il detto Giò Antonio Invernizzi padre del detto Carlo riconosce in ogni sua parte la citata scrittura n. 1 in data 3 marzo 1822 e dichiarando di aver pagato in acconto di detta obbligazione a Sironi Francesco Baroni, nella qualità di procuratore generale e speciale di detto Locatelli Francesco, come da atto 18 marzo 1822 vidimato dal Notaro residente in Lodi, Dr. Alessandro Bellavita, la cui firma venne legalizzata dal Speroni, Presidente dell'I.R. Tribunale di Lodi, e ciò come dal confesso rilasciato dal detto Procuratore Baroni fatto li 5 aprile del detto anno 1822: milanesi L. 516,89. Il detto Invernizzi fa osservare che la detta procura fatta nella persona del Baroni venne confermata dallo stesso soldato Locatelli con sua lettera data da Carlstad (Karlstad in Germania, n.d.a.), li 19 giugno 1822 vidimata dal di lui Capitano Valerio. Dichiarò di essere disposto a pagare, come lo fa sempre, la rimanente somma al detto soldato od al suo procuratore di L. 1083,11. Giuseppe Locatelli padre del detto militare e nuovo suo procuratore, come da mandato 6 aprile 1823 data da Erlan e vidimato dal suo Capitano Valerio, e dal suo Maggiore Brambilla, dichiara di non riconoscere la precedente procura fatta nel Baroni ed in conseguenza non ammette il pagamento stato fatto al detto Baroni di L. 516,89 e dimanda la complessiva somma di L. 1600 milanesi, non tenendo operativo il mandato di suo figlio, perché il medesimo è in minore di età. Fatto presente al medesimo che il § 151 del Codice universale Austriaco stabilisce che i figli anche in minore di età possono liberamente disporre di tuttociò che acquistano colla propria industria, ha nondimeno persistito nella sua dichiarazione. Per cui si è chiuso il presente processo verbale dimostrativo che lo stato della pendenza da essere sottoposto alla Superiore Autorità interessata in quest'affare per le disposizioni che credesi del caso. (seguono le firme, n.d.a.) Giovan Antonio Invernizzi, Giuseppe Locatelli ha rifiutato di sottoscrivere. L'I.R. Commissario Distrettuale, Rancati".

A questo punto, constatata l'impossibilità di addivenire ad un accomodamento, L'I.R. Commissario Distrettuale invita la Delegazione Provinciale di Como ad esprimersi sulla controversia; cosa che avviene.

La **nota** della Delegazione Provinciale del 9/3/1824 pone fine alla questione. Dopo una premessa nella quale vengono riassunti i fatti che già conosciamo, la Delegazione Provinciale (nella persona del Vice Delegato) così si esprime: "...Perché si abbia ad ammettere la richiesta deduzione di L. 516,89 non basta la quitanza a che ne ha rilasciato il summenzionato Baroni, sebbene vi sia citato il mandato, ma ha l'obbligo il suddetto Giovanni Maria Invernizzi di presentare inoltre il mandato ossia il documento con cui fu il Baroni costituito mandatario ovvero procuratore di Francesco Locatelli, massime (soprattutto se, n.d.a.) che il documento è fatto per scrittura privata. Quindi è ragionevole e giusta l'eccezione che il padre del detto Francesco Locatelli ha fatto col non voler riconoscere la chiesta deduzione, pretendendo che gli fosse pagata l'intera somma di L. 1600 milanesi che fu abilitato ad esigere con speciale mandato in lui fatto dal sunnominato suo figlio Francesco Locatelli, mandato di data posteriore a quello di sopra riferito. Reputando però che l'Invernizzi si procurerà il mandato dal Baroni onde giustificare di avergli regolarmente pagata la somma di L. 516,89, e che intorno a tale mandato si sentirà il militare Locatelli, per non lasciare questi più oltre mancante del denaro che in replicata



istanza ha chiesto che gli fosse rimesso, la Delegazione troverebbe che Giovanni Maria Invernizzi dovesse pagare la somma di Milano L. 1083,11 a Giuseppe Locatelli abilitato a riceverle quale procuratore del figlio di lui Francesco e che nella quitanza sia espresso che per apporto alla residua somma di L. 516,89 milanesi se ne tiene in sospeso il pagamento sin tanto che si riconoscerà se realmente la detta somma sia, o no dovuta, dietro quanto si prescrive di sopra per verificare se il Baroni era regolarmente investito da legale mandato. ...".

Dopo la pronuncia della Delegazione Provinciale, il Locatelli e l'Invernizzi convennero ad un amichevole accordo, come ci testimonia un'ultima carta, quella del Commissario Delegato Rancati del 2/4/1824. Nessuno però ci dice quali siano stati i contenuti particolari di tale accordo.



#### • 1827/1843 - Consulenza tecnica di parte

Agli inizi del 1800 ed almeno sino alla metà del secolo, il Comune di Ballabio Inferiore fu impegnato non poco con il "vicino" Ballabio Superiore per la conterminazione dei confini territoriali e l'assegnazione di fondi sparsi. Il timore, condiviso da entrambi i Comuni, era quello che alcuni terreni potessero venire sottratti, rinunciando in tal modo ad una fonte certa di reddito qualora si fosse poi deciso di concederli in affitto o di venderli.

In quello stesso periodo, animato dalla medesima preoccupazione, il Comune di Ballabio Inferiore avviò una controversia con il Sig. Giuseppe Crotta di Laorca per la definizione della proprietà di un fondo posto a cavallo dei possedimenti del Comune e di quelli del predetto Sig. Crotta.

In varie occasioni, il Comune sollecitò l'intervento della Superiore Autorità, perché - a sua detta - ponesse fine a tale ingiustizia. Leggiamo uno dei numerosi **atti**, datato 2/6/1828, a testimonianza e riassunto delle principali vicende della controversia, redatto dopo che il Perito Agrimensore Provasi ebbe a stendere la perizia che assegnava il fondo conteso al Comune di Ballabio: "All'Illustrissimo I. R. Commissario Distrettuale di Lecco. Questa Deputazione con suo rapporto 27/4/1827 n. 42 ebbe a partecipare a cod.o Commissariato l'usurpazione di un pezzo di fondo, in ragione di q. ta Comune, tentata dal Sig. Gius.e Crotta di Laorca che in vista del rilievo fatto dal Sig. Provaso (Provasi, n.d.a.) fatto il giorno 5/6/1827 si credeva che il sudd.o Crotta avesse a desistere da simile falsa pretesa, ma siccome il med.mo Crotta persiste tuttavia nella sua falsa ed ingiusta opinione di volere ad ogni costo impadronirsi di quel pezzo di fondo, così questa Deputazione trovasi obbligata di nuovamente portare a di Lei notizia questo ingiusto attentato, affinché voglia compiacersi invocare della Superiorità i mezzi oportuni, onde ultimare questa contestazione per così allontanare le crisi che potrebbero insorgere se fosse a lungo dilazionata. Ballabio 2/6/1828. Per copia conforme. Giuseppe Antonio Scaioli".

La **consulenza tecnica di parte**, che estraiamo dalle carte, del 14/12/1827, ha il pregio di recare in allegato una **mappa** disegnata dal perito agrimensore Pini Cosmo il 14/9/1827 chiamato in aiuto dal Sig. Crotta per la definizione della proprietà del fondo.

Leggiamo: "Dietro invito del Sig. Giuseppe Crotta di Laorca, territorio di Lecco, mi sono recato nel di lui fondo parte a selva, e parte a bosco, detto Camalolcio, in Comune di Laorca stesso, e colla scorta della mappa censuaria, e di Giacomo Mazucconi fu Angelo, e Carlo Giuseppe Crotta, antichi possessori del sud.o (suddetto, n.d.a.) fondo, sono passato a riconoscere di qual proprietà sia una frazione di questo stesso fondo, che si pretende per una parte dal confinante Giuseppe Crotta sud.o, e per l'altra della Comune di Ballabio Inferiore. Esaminata la cosa non sembra possibile, che la Comune di Ballabio Inferiore sud.o oltrepassi la costa m-x-n (nell'unito disegno a), e s'interni nel Comune di Laorca pel semplice tratto marcato z). Di più lungo la sud.a costa trovasi un termine, marcato x) in disegno, ove legasi le parole c.a.b., il qual termine certamente indica confine. Aggiungasi per la testimonianza dei sunnominati vecchi possessori, che l'un l'altro succedettero, i quali attestano di haver sempre tagliata la legna fino alla costa. La mappa stessa censuaria fa conoscere che il sud.o pezzo z) trovasi in Comune di Laorca. Ciò è quanto ho potuto rilevare a mio giudizio semplice; in fede di che. Lecco li 14 Xbre 1827".

Le carte non ci dicono come si chiuse la vertenza ma quelle successive, del 1843, ci dicono invece che la contesa fra il Crotta ed il Comune di Ballabio Inferiore continuò, così stando almeno alla **nota** del 4/6/1843 inviata dal Comune di Ballabio Inferiore al Commissario

Distrettuale di Lecco: "La Deputazione Amministrativa del Comune di Ballabio Inf. fa rapporto che Giuseppe Crotta fu Pietro di Laorcha e Carlo Colombo fu Giò di Ballabio Inferiore si sono fatti leciti a usurpare il fondo Comunale di ragione di codesta Comune avendo già fatta loro la cinta con pietre intorno all'usurpazione, quindi codesta Deputazione prega caldamente questa I.R. Commissario onde la sia propizia a fare tutti quei mezzi che ella crederia annerenti al caso suddetto

Lo che se si lascia questo arbitrio in brevissimo tempo la Comune resterà affatta priva da tutti i suoi beni

Ballabio Inf. e li 4 giugno 1843

dall'Ufficio della Deputazione Comunale

Giuseppe Zapelli Deputato

Giò Maria Locatelli Deputato"

Anche in questo caso la sequenza di carte s'interrompe. Ci rimangono solo due ordini di comparire emanati dall'I.R. Commissario Distrettuale inviati al Sig. Crotta e al Sig. **Colombo** allo scopo, crediamo, di comprendere le ragioni della nuova controversia:

"Lecco 7 giugno 1843

E' ordinato a Carlo Colombo fu Giovanni di Ballabio Inf. re di presentarsi a questa Commissario nel giorno di sabato 10 cor. Mese per un oggetto che lo riguarda.

L'I.R. Commissario D."

- 1830 - Bastava poco per finire in carcere ...

In un **rapporto** del Regio Reggimento di Gendarmeria di Bergamo, del 28/5/1830, all'I.R. Comando dell'Ala Provinciale di Como, leggiamo della disavventura capitata al Sig. Raffaele ..., di Ballabio Superiore, con ogni probabilità un militare: "Bergamo, 28 maggio 1830. Ballabio Superiore, Coscrizione. All'I.R. Comando dell'Ala Provinciale di Como. In seguito al disposto delle superiori, vigenti prescrizioni, si partecipa a codesto Comando che il giorno 26 corrente, venne dal posto di Treviglio arrestato e tradotto nelle carceri di Treviglio a disposizione di quell' I.R. Commissariato Distrettuale, il nominato Raffaele ..., d'anni 30, di Balabbio Superiore, Como, contadino, perché privo di recapiti e sospetto in genere".

Dalla scritta in calce alla nota, apprendiamo che il rapporto venne girato "in copia conforme all'I.R. Commissario Distrettuale per sua conoscenza nel caso che costui (il Raffaele, n.d.a.) avesse ulteriori gravami".

- 1833 - Detenuti esentasse ...

Non sappiamo cosa successe al Sig. Gaetano ... e a suo figlio Pietro e perché dall'inizio del 1833 risultavano "detenuti" nel carcere di Como, ma con ogni probabilità una grazia la ricevettero: quelle di essere esentati dal pagamento della tassa personale (una delle entrate del bilancio comunale di allora).

Francesco Locatelli e Bartolomeo Ferari, Deputati comunali di Ballabio Inferiore, così **scrissero** in data 25/6/1833 all'I.R. Sig. Commissario Distrettuale di Lecco: "Sono già tre e più mesi che il Sig. Gaetano ... e suo figlio Pietro trovansi detenuti nella carceri in Como, e non si sa quando potrà seguire la loro liberazione e quindi sembra a questa Deputazione che i medesimi detenuti debbano essere, pel corrente anno, esonerati della Tassa Personale. A tale effetto si prega la di Lei compiacenza, Sig. Commissario, a richiamare dalla Superiore autorità la decisione sul nato dubbio".

- 1852 - Mandato d'arresto

Il materiale di cui si fa cenno in appresso è stato inviato dall'I.R. Comandante della Provincia di Como e dall'I.R. Commissario Distrettuale

di Lecco all'Amministrazione di Ballabio per la dovuta informazione.

Il 2/4/1852, viene spiccato **mandato di arresto** nei confronti di tale Giuseppe Gatti, di Como: " ... L'individuo qui sotto indicato dev'essere arrestato ovunque si trovi, dandone pronto avviso a quest'I.R. Commissariato distrettuale in caso favorevole, nonché all' I.R. Comando locale di Gendarmeria. Cognome e nome: Gatti Giuseppe; Patria, Domicilio: Como, Sobborgo S. Rocco; Età: 35; Statura: media; Capelli: castani; Naso: regolare; Mento: tondo; Colorito: sano; Professione: faccendiere; Titolo pel quale si ricerca: urgentemente indiziato della falsificazione e smercio di Bollette del prestito Lombardo Veneto emesse in questa Provincia". Segue una colorita descrizione del mezzo di trasporto col quale il Gatti si accompagna: "Adopera una carretella a mezza sterza, con 4 ruote, con timonella e balanzino senza vernice, scoperta di color verde - oscuro, con assetto davanti scarpa di ferro (cuneo che si pone sotto le ruote dei veicoli per tenerli fermi su un pendio, n.d.a.). Il cavallo è di color saul, di media altezza con macchia bianca sulla fronte, come pure all'estremità delle due gambe di dietro, coda piuttosto corta e dell'apparente età d'anni otto".

- 1852 - Venga a Lecco e si faccia arrestare!

Scopriamo una **nota** inviata, in data 7/9/1852, dall'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco alla Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore nella quale si chiede di intimare alla Sig.ra Maria ... di Ballabio Inferiore di presentarsi all'Ufficio Commissariale dove ... verrà tratta in arresti.

Leggiamola: "Alla Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore. La si incarica di intimare a Maria ... di presentarsi in questo Ufficio Commissariale in un giorno della corrente settimana onde essere consegnata agli arresti per giorni due giusta la condanna ... .In caso di resistenza a tale ordine vi verrà costretta colla pubblica forza salvo le penalità di legge anche per tale trasgressione".

Nella stessa lettera si specifica che la condanna promana dalla I.R. Intendenza Provinciale delle Finanze, ma non se ne indicano i motivi.

- 1852 - Ferri pesanti

Anche in questo caso il materiale di cui si fa cenno in appresso è stato inviato dall'I.R. Comandante della Provincia di Como e dall'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco all'Amministrazione di Ballabio per la dovuta informazione.

Si tratta di un manifesto edito il 6/3/1852 che è stato affisso sui muri di Ballabio con lo scopo di rendere nota la pena di 20 anni di lavori "in ferri pesanti" inflitta a tale Carlo Cova autore del furto di 27 zvanzigher; con lui anche certo Cesare Caravati condannato, quale complice, a 15 anni di lavori "in ferri pesanti".

- 1854 - Colpa del bruco!

Una scena di violenza consumata sulla strada per Morterone ... Questa, in buona sintesi, la vicenda narrata nella **denuncia** resa dai coniugi Sacchi all'I.R. Commissariato, il giorno 20/9/1854 contro un abitante di Ballabio Superiore che li aveva entrambi malmenati ... e tutto per un mucchio di bruco!

Leggiamo: "Comparsi spontaneamente in questa mattina i coniugi Sacchi Gerolamo e Francesca Arrigoni di Cassina, dimoranti ora interinalmente nel Comune di Morterone deposero in questo Ufficio Commissariale che un loro figlio Carlo Giuseppe il giorno di lunedì 11 corrente mese fu colto bruscamente da certo Santino ..., figlio di Francesco ... di Ballabio Superiore il quale lo accusò minacciosamente e battendolo anche, di voler essere soddisfatto di certa quantità di bruco, erba così detta, che sosteneva avergli costui rubata adducendogli dietro istanza reiterata dell'insultato che eravi testimonio un certo tale di Ballabio Superiore. Al che il sud. Carlo Giuseppe si offrì vivamente al confronto esibendogli persino lire 2 austriache a che egli rispose l'avrebbe condotto a Ballabio Inferiore, proposizione (proposta, n.d.a.) assurda avuto riguardo alla lontananza del luogo e al non avergli detto neppure il nome (del testimone, n.d.a.); in ogni modo ciò non venne effettuato. Il padre pure dello stesso Santino ... faceva pubblico (manifestava in pubblico, n.d.a.) che appena lo avrebbe incontrato, e anche il di lui padre lo avrebbe trattato come meritava, nonostante che quest'ultimo le facesse offrire qualunque soddisfazione egli desiderasse, ove il proprio figlio fosse colpevole; intanto questa mattina

discendendo i suddetti coniugi dalla viotta (viottolo, n.d.a.) da Morterone a Ballabio, nel così detto luogo fontanino di termine furono agresi (aggredditi, n.d.a.) dal detto Francesco ..., padre, il quale aggrappando la moglie per il collo le diede dei pugni nello stomaco e la fece cadere stramazzone; intanto che il marito accorrendo per impedirgli di fare peggio fu aggrappato egli pure bruscamente pella zucca e curvandolo a terra colla mazza della scure che teneva in mano gli diede tre o quattro forti colpi sulla schiena e sul braccio sinistro che ne risente ora in maniera da poterlo appena muovere, intanto che la moglie ne risente fitte nello stomaco e porta le tracce rosse alla gola. Li lasciò alla fine minacciosamente che al momento opportuno farà ciò che non ha ancor fatto. I suddetti Coniugi pertanto ciò deponendo impetrano (chiedono, implorano, n.d.a.) giustizia e protezione". Seguono le firme dei coniugi querelanti: "i Giovollario Sacchi, croce + della moglie essendo illetterada".

- 1860 - Fondo di Caccia Servata

Un mandato di pagamento emesso il 22/12/1860 dall'Esattore Comunale di Ballabio Superiore, Sig. Antonio Invernizzi, ci svela qualche particolare di una remota causa giudiziaria per la rivendicazione della proprietà di un fondo.

La descrizione completa della causale del mandato riporta questa dicitura: "per altrettante (lire, n.d.a.) dal medesimo Comune (di Morterone, n.d.a.) anticipate per cod. Comune (di Ballabio Superiore, n.d.a.) per la vertenza del fondo Caccia Servata (un fondo riserva di caccia, n. d.a.) dell'ex Comunità Generale di Lecco col Comune di Brumano, app. (approvato, n.d.a.) con Intendenziale Decreto del 18 7bre 1860".

Morterone faceva parte, come i due Comuni di Ballabio, della Comunità generale di Lecco poi sciolta attorno al 1805.

Il Decreto non dice molto di più. Veniamo a sapere solo che da anni era in corso una lite tra i componenti (13 Comuni) dell'ex Comunità Generale di Lecco ed il Comune di Brumano (ora in Provincia di Bergamo) in merito alla proprietà e godimento di una parte del fondo denominato Caccia Servata Orientale, lite che ebbe la sua conclusione con un atto di transazione nel giugno 1857. Le spese di questo giudizio, ammontanti a lire 873,42 di cui 750,57 per spese vive (sborsate) e lire 122,85 per interessi liquidati, vennero sopportate dal Comune di Morterone in nome e per conto dei componenti dell'ex Comunità.

L'Intendenza, nel Decreto, scrive inoltre che "prendendo per base di riparto le quote di canone che ciascun Comune percepisce da quello di Morterone, codesto Comune (Ballabio Superiore, n.d.a.) sarebbe debitore di italiane lire 42,43". Il Comune di Ballabio Superiore (ma v'è da pensare che lo stesso fece anche il Comune di Ballabio inferiore) emise quindi il mandato di pagamento n. 24 pari a lire 42,43 a favore del Comune di Morterone.

Altre ricerche ci dicono che il fondo in questione e più in generale la zona circostante fu sempre oggetto di contesa, sin dalla fine del 1700, rivendicando le popolazioni che vi confinavano l'utilizzo esclusivo di quelle terre.

- 1867 - Giovannino fermati!

Quella che vi proponiamo è la **denuncia** resa dal sacerdote Silvestro Melesi di Ballabio Inferiore, il 28/1/1867. Melesi narra di un fatto increscioso: un tale Giovannino diede in escandescenze picchiando la madre, quindi lo stesso Reverendo e pure la sorella di quest'ultimo.

Leggiamola: "All'Onorevole Sig. Sindaco di Ballabio Inferiore. Nella sera del 21 and.te genn.o 1867, verso le ore 6 pomeridiane, mentre io sott.to Silvestro Melesi fu Gaetano di Ballabio Inf.re stava leggendo in stalla della Sig.ra Teresa, ... una bambina ... di sei anni, Teresitta ..., giunse colà piangendo e gridando: "Oh zio, venite che Giovanino percuote Teresa". Io di tutta fretta mi recai là dove succedeva quell'orribil scena e rivoltomi al ... Giovanni fu Giov.ni, con le benigne parole cercava di dissuaderlo dal comettere ancora simili atti inumani e contro natura, e gli faceva presente gli obblighi sacrosanti che i figli hanno di rispettare ed amare i propri genitori, e simili altre ammonizioni; ma tutto questo fu invano, poiché il ... riprese a percuotere la propria madre Teresa ..., indi diede di piglio ad un coltello, e pareva che si avviasse verso di me. A tale orribil scena io di fretta sortii dalla cucina, e non vi rientrai che dopo alcuni minuti, allo scopo di poter riescire a pacificare, ed evitare ulteriori disordini. Il ... Giò sortii coll'espressione in modo adirato ed imperioso: "Sarebbe bene che ognuno andasse e stesse a casa propria". Io a tali parole soggiunsi che noi tutti

estranei alla casa, eravamo colà andati per ristabilirvi la pace, e non per mettere la discordia, e che chi aveva diritto di espellere chichesia da quel luogo era Teresa ... alla quale fu assegnato la casa in usufrutto. Appena io ebbi terminato di proferire queste parole, il ... Giò, all'impensata e senza far altro cenno, diede un forte pugno nello stomaco a Maria Melesi mia sorella e la atterrò, e di botte diede a me sott.to un tremendo pugno sul viso in modo che ne riportai grave contusione con molta perdita di sangue da naso. Tali disordini succedevano alla presenza di Anna Maria Arrigoni, Maria Melesi, Larilla Melesi, Teresa Melesi fu Gio, Teresitta ..., e .... Teresa, tutti di Ballabio Inf.re. Per questi atti inumani ed illeciti che il ... Giovanni fu Giò sud.to ha usato verso di me, io chiedo all'Autorità competente che mi si faccia ragione, e che lo stesso ... venga redarguito, come ne richiedono il caso, e le vigenti leggi. Ballabio Inf.re li 28 gennaio 1867. Il Sac.te Silvestro Melesi".

- 1869/1870 - Cause avanti il Giudice Conciliatore

Numerosa è la documentazione relativa alle cause avanti il Giudice Conciliatore **nominato**, come pure il Vice Conciliatore, dal Consiglio Comunale tra una terna di candidati.

Un compito difficile quello del Giudice Conciliatore, sempre costretto all'aggiornamento e alla lettura di sentenze e testi di dottrina per impraticarsi nel risolvere le tante questioni di diritto (di merito e di procedura) che incontrava nell'espletamento del suo mandato. Ma ecco, a tal proposito, correre in suo aiuto una cospicua schiera di giuristi che promuovevano loro **manuali** di pronto uso e di modico prezzo, consigliati anche al più neofita dei Conciliatori.

I dati relativi alle cause, numero e tipologia, si desumono soprattutto dalla lettura delle **Statistiche dei Conciliatori**. Si veda ad esempio quella redatta il 2/1/1870 nel Comune di Ballabio Inferiore, che riassume quante cause fossero state assunte avanti l'Ufficio di Conciliazione nel corso del 1869: Richieste di Conciliazione pendenti al principio del semestre: 0; Richieste di Conciliazione fatte nel corso del (secondo) semestre: 1; Conciliazioni riuscite di valore superiore a lire 30: 1. Un basso grado di litigiosità, pare.

La causa iniziava con una richiesta al Giudice Conciliatore di chiamare all'udienza di conciliazione la parte nei confronti della quale si vantava una qualche pretesa, generalmente economica. Un **avviso** veniva quindi inviato a cura dell'Ufficio del Conciliatore. Si veda, ad es., il seguente Avviso (al quale faremo seguire il relativo Verbale di Conciliazione): "Avviso di Conciliazione. Il Cancelliere del Conciliatore del Comune di Ballabio Inferiore ... Avverte la signora Locatelli Giovana Appolonia fu Antonia Maria domiciliata a Ballabio Sup. che per parte del signor Invernizzi Gaspare Marino di Antonio, domiciliato a Lizanico, è chiamata in conciliazione in questa sala comunale alle ore 10 ant. del giorno di domenica 12 7bre p.v. per rispondere alla domanda di pagamento di L. 79,35 come da specifica presentata a questo Ufficio in data 25 aprile 1869 ... Ballabio Inferiore, addì 11 agosto 1869. Il Cancelliere Invernizzi Ferdinando". La notifica venne eseguita dal messo comunale del Comune di Ballabio Superiore: "Notificato in persona propria di Locatelli Giovana Appolonia a ore 6 pom. di questo giorno. Ballabio Superiore, 11 agosto 1869. Il cursore Comunale di Ballabio Superiore, Goretti".

Nel corso dell'udienza, che si teneva generalmente in una sala del Comune, le parti esponevano a voce le loro richieste o depositavano documenti e se si addiveniva ad un accordo veniva redatto il relativo **verbale**.

Quello che abbiamo scelto, a titolo di esempio, è particolarmente curioso; leggiamolo: "Circondario di Lecco, Mandamento di Lecco, Comune di Ballabio Inferiore. Verbale di Conciliazione. L'anno 1869, addì del mese di settembre ai 12 e nella sala comunale: Ivi nanti (avanti, n.d.a.) il signor Melesi Gioachino, Regio Conciliatore di questo Comune, con assistenza del Cancelliere infrascritto Invernizzi Ferdinando, sono comparsi: il signor Invernizzi Gaspare Marino di Ant.o, istante, domiciliato a Linzanico e la signora Locatelli Giovana Appolonia fu Antonia Maria, convenuta in conciliazione, domiciliata a Ballabio Superiore, a seguito di avviso statogli debitamente intimato il giorno 11 agosto 1869. Propone l'istante andare in credito verso la convenuta di lire settantuno e centesimi trentacinque per spese fatte per causa della promessa di matrimonio colla convenuta. La convenuta Locatelli Giovana Appolonia non avendo giusto motivo di esimersi di tale spesa. Il conciliatore sentite le parti; invita le medesime ad

addivenire ad amichevole transazione, proponendo: che queste spese non furono pienamente eseguite in pieno effetto, venne ciò giustificato e fatta la conciliazione, e giustificato all'atto della presente in L. 40, dico lire quaranta, che furono dalla convenuta sborsate all'atto della presente e ricevuta dal istante Invernizzi Gaspare Marino, a sua piena tacitazione di tale pretesa. Del che si è redatto il presente verbale, al quale si sono le parti, col Conciliatore e meco Cancelliere, sottoscritte ...".

In mancanza dell'accordo bonario, la causa veniva mandata a sentenza. A titolo di esempio, produciamo una minuta di trascrizione della **sentenza** del Giudice Conciliatore di Acquate, del 25/3/1869, a definizione di una controversia tra Pietro Melesi fu Gaetano (attore) e Matteo Invernizzi (convenuto), entrambi di Ballabio Inferiore.

Leggiamo le parti di interesse: "In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II° per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Il giudice Conciliatore del Comune di Acquate Mandamento di Lecco ha pronunciato la seguente Sentenza nella causa promossa con atto di citazione 20/12/1868 da Melesi Pietro fu Gaetano di Ballabio Inferiore, convenuto. Avendo l'attore all'odierna udienza instato perché fosse dichiarata la contumacia del convenuto e conchiusa domandando venga giudicato. Dovere il convenuto stesso pagare all'attore la somma di L. 15,30 quale importo emergente dal chirografo 26 novembre 1863. Somma che doveva essere pagata sul termine di due mesi dalla data dell'atto costitutivo. Ritenuto che l'atto di citazione risulta notificato al convenuto in persona. Che la contumacia dello stesso venne accertata regolarmente. Che perciò il fatto apposto in citazione si doveva considerare come vero e sussistente. Dichiaratosi la contumacia del convenuto. Giudica. Dovere il convenuto stesso Invernizzi Matteo pagare all'attore Melesi Pietro di Ballabio Inferiore la somma di lire 15,30 quale credito risultante dal chirografo 26 novembre 1863. Dovere lo stesso convenuto rifondere all'attore le spese della presente sentenza e relativa copia a L. 2,55. Resta incaricato l'uscieri addetto al Giudice Conciliatore del Comune di Ballabio Inferiore della notificazione. Nell'ufficio Municipale di Acquate li 5 gennaio 1869. Firmato Sala Gaspare Conciliatore Firmato Carnevali Cancelliere. Letta all'udienza d'oggi 5 gennaio 1869 in contumacia del convenuto".

- 1885 - Abuso da parte delle Guardie forestali

In una nota del 23/10/1885 del Comune di Ballabio Inferiore inviata al Pretore di Lecco si legge di un fattaccio occorso la notte tra l'11 ed il 12 del mese di ottobre alle ore 1,30. "Dall'Osteria di Locatelli Marianna sono partiti prime le guardie forestali e poi dopo circa otto minuti partirono il Melesi Enrico e poi poco dopo partirono anche il Locatelli Francesco ed il Locatelli Angelo. Arrivate le guardie al ponte nuovo (il ponte sul torrente Grigna in Piazza San Lorenzo, n.d.a.), si soffermarono ed arrivato il Melesi Enrico volendo entrare in casa sua quietamente per non essere sentito dai suoi genitori, le guardie lo fermarono e volevano che cantasse e esso non volendo cantare, si misero a malmenarlo con pugni e colla baionetta, sin che lo stesso si mise a gridare, ed arrivati i Locatelli Francesco ed Angelo si misero a difenderlo ed il Sotto Brigadiere si mise a adoperare il revolver e fece più colpi ed i Locatelli fuggirono, inseguiti per circa 40 metri ...". A lato del testo leggiamo la seguente annotazione: "L'opinione pubblica di questo Comune è contro alle stesse guardie".

- 1887 - Ritrovo di ballabiesi in osteria e scenata finale

Quattro pagine di un **rapporto** per raccontare al Pretore di Lecco di una lite consumata all'osteria del Baliott in Lecco, il 16/4/1887.

"Io sottoscritto Invernizzi Massimiliano fu Gio di Ballabio Superiore fu umilmente noto alla S.V.III.ma che sabato scorso 16 andante, alle ore 1 e 3/4 pom., trovandomi nell'osteria del Baliott in Lecco in lieto trattenimento con Locatelli Pietro fu Cassante di Ballabio Inferiore, quando entrarono nella medesima sala interna Mogliuzzi Pietro fu Amadeo, Locatelli Giovanni fu Lorenzo e ... Felice fu Antonio, tutti di Ballabio Inferiore, l'ultimo dei quali appena mi vide mi si appressò e con voce forte si mise a rimproverarmi per una ragione ch'io gli rivolsi il giorno 24 marzo 1887 come in appresso dirò. I suoi modi furono tanto minacciosi che i compagni suoi, presaghi di qualche brutta scena, in un attimo gli furono ai lati, prendendolo ciascuno per un braccio, cercando di calmarlo e di allontanarlo da me, ma fu tanta la resistenza che egli fece, che per trovarsi dal lato opposto del tavolino, mi rovesciò coi gomiti una tazza di vino che stavo bevendo. Non appena fattolo sedere in un angolo che, svincolatosi dai compagni, fu tosto

ancora a me più minaccioso di prima. Allora accorsero, oltre i due primi, anche Goretti Lorenzo fu Giuseppe di Ballabio Superiore ed altri, nonché tutti i padroni dell'osteria cercando di frenarlo, rimproverandolo acerbamente per atti così inurbani molestando per causa sua tante persone. L'assalto venne ripetuto 3 volte, e per finirla fui costretto ad andarmene dall'osteria. Il trovarmi in una scena tanto vergognosa, unica ne' miei 48 anni, al cospetto di ben 25 persone, per un uomo che ha una briciola d'onore, la S.V.III.ma saprà bene immaginare come potevo stare, quanto ha dovuto e deve patire l'animo mio; ed il rossore che mi copriva il viso quando dovei incontrarmi colle persone che furono presenti. Ora segue il fatto che diede luogo a questo spettacolo. Il ... Felice godendo dal 1858 la sede d'una vecchia strada abbandonata dal Comune per avere il medesimo apertane un'altra nel fondo di un Beneficio ora soppresso, e di spettanza del Locatelli in parola, senza perciò avere adempiuto a tutte le formalità dalla legge prescritte, fu chi sporse reclamo alla Superiorità tutoria, e la questione venne sottoposta al Consiglio. Questo in seduta 23 gennaio 1887 deliberò in favore del Locatelli di lasciar continuare il godimento come prima, salvo l'approvazione della Deputazione Provinciale. Mentre era ancora in corso il verbale per l'approvazione il ... Felice il giorno 24 marzo si portò sul fondo in questione a smuovere il terreno. Allora il Signor Sindaco mandò due volte il Cursore Comunale con ordine che si sospendesse il lavoro, ma l'ordine non venne obbedito, continuarono a lavorare. Verso le 4 ore pom. dello stesso giorno, entrando io in paese, incontrai il Sig. Sindaco, il quale mi raccontò adirato il fatto sopra esposto manifestandomi che voleva dimettersi da Sindaco per questo, come infatti avvenne. Procedendo il cammino per casa mia passai dall'abitazione del Locatelli. Apersi l'uscio della stalla, che mette sulla via, e vedutovi anche il suo zio Cirillo e Locatelli Giuseppe fu Pietro, sagrestano, prudentemente ed amichevolmente chiamai in disparte più sul limitar dell'uscio stesso il Felice rivolgendogli queste parole che nessun altro fuori di noi poté sentire e che egli interpretò tanto male: "Cos'hai fatto oggi? Sei andato a lavorare sul fondo in questione ed è ancora di arrivare l'approvazione! A mio avviso hai sbagliato!" ed egli mi rispose: "E voi mettete che la sia così" e ci lasciammo. Dopo due ore circa giunse dalla R.S. Prefettura di Lecco un ordine urgente al Sindaco che venisse sospeso il lavoro immediatamente. A questo proposito faccio umilmente osservare che da quel giorno sino a sabato, suo fratello Dionigi è stato ancora più volte presso di me, anzi dichiaro che il giorno 28 marzo stette due volte nella mia scuola e la sera dello stesso giorno anche in casa mia a discorrere sempre della medesima sua faccenda, che io volentieri, e sempre gratuitamente, mi prestai in quello che ho potuto. Abbinché (nonostante, n.d.a.) io avessi ricevuto quest'atto come un'offesa grande alla mia persona, purre avrei lasciato passar tutto senza far alcun rapporto, ma dal momento che egli continua a dire ch'io l'ho offeso, dà a conoscere ch'egli non è ancora pago e che forse mi sta preparando qualche seconda pagliacciata forse peggiore della prima. Tanto riferito per norma. L'umilissimo Invernizzi Massimiliano".

- **1888 - Dare del "manutengolo" ad un Consigliere Comunale non è reato**

Il Tribunale di Lecco pronuncia una sentenza penale che vede protagonista un intreccio di male parole tra due persone di Ballabio Inferiore.

Il 9/4/1888, alcuni Assessori del Comune di Ballabio Inferiore si recarono in Contrada Valderia "per assistere l'Ing. Paolo Manzoni di Barzio nei rilievi di un tratto di terreno già addetto a suolo stradale" che il Comune intendeva abbandonare a favore dei proprietari circostanti. Il Consigliere Comunale Santino Locatelli era presente perché chiamato dagli Assessori a dare una mano nel fornire le notizie ed i chiarimenti necessari al "prefato" ingegnere, per il miglior esito del sopralluogo. Era presente anche il Sig. Gioachino Melesi fu Gaetano il quale, in passato, si era sempre opposto all'abbandono del terreno in questione da parte del Comune e che, di seguito, avanzerà anche un ricorso alla Deputazione provinciale contro la Delibera del Consiglio Comunale del 27/12/1888 che disporrà la definitiva cessione del terreno ai proprietari circostanti. Il Melesi, si legge nella **sentenza** del Tribunale di Lecco del 21/8/1888, "impegnavasi col predetto Santino Locatelli in un uno scambio di opposte vedute nell'affare cui seguiva il sopralluogo. Fatto stà che dai loro discorsi partirono, intese chiaramente, le espressioni di stupido e di manutengolo (colui che favorisce alcuno nel compiere azioni illecite, n.d.a.), circa le quali è versione del Locatelli di essere stato oltraggiato dal Melesi come se avesse voluto tacciare di manutengolo a riguardo della rinuncia d'ogni ragione di proprietà a favore di coloro che già trovansi in possesso del terreno in controversia, mentre questi pretende, e lo ha dichiarato rispettivamente innanzi questo Tribunale, di escludere dai suoi detti ogni intenzione oltraggiosa

all'indirizzo di chicchessia". Il Tribunale continua citando la condanna in 1° grado del Melesi a lire 51, comminatagli dal Pretore che aveva ritenuti provati l'offesa ed il reato (oltraggio a pubblico ufficiale).

Il Melesi, dunque, ricorre al Tribunale contro la predetta sentenza sostenendo che il Santino Locatelli non ricopre la qualifica di pubblico ufficiale.

Il Tribunale assolve il Melesi, osservando che se l'Assessore non può generalmente considerarsi un pubblico ufficiale "meno ancora può essere ritenuto tale un semplice Consigliere Comunale" come il Locatelli soprattutto in quella determinata circostanza (chiamato a dare una mano all'Ing. Manzoni); il Locatelli "era a considerarsi, in quel momento, ... quale privato cittadino".

Il Tribunale conclude le motivazioni della sentenza sottolineando che il Melesi "si sarebbe limitato a ribattere gli attacchi del Locatelli Santino coll'osservazione che se sull'affare la Deputazione provinciale aveva tacciato coll'epiteto di stupido quanti partecipavano all'idea di abbandonare gratuitamente a favore dei confinanti il terreno controverso, avrebbe forse fatto miglior uso dell'epiteto di manutengolo, espressione questa troppo generica, e che avuto riguardo allo stato d'animo sotto cui fu pronunciata, ed alle circostanze speciali del fatto, mal ne vale il concetto di un proposito ingiurioso".

Per inciso e per concludere si dirà che in data 9/5/1889, la Deputazione provinciale si pronunciò sul ricorso del Melesi per l'annullamento della Delibera del Consiglio del 27/12/1888 ritenendola legittima e liquidando il ricorrente con queste parole: "Ritenuto che in questo stato di cose non si può tener calcolo di ricorsi che hanno fondamento unicamente nel privato interesse, non mai nell'interesse generale della popolazione del Comune".

- 1890 - Il mercato del bruco è vietato in Piazza Garibaldi

Il 24/5/1890, la Guardia Municipale di Lecco, redige **rapporto** nei confronti di Pietro Mogliuzzi fu Andrea, di anni 62, carrettiere e negoziante domiciliato a Ballabio Inferiore. Egli "aveva deposto in piazza Garibaldi un mucchio di bruco (nome di un'erba, n.d.a.) insieme alla carrettella pure carica di tale materia. A ciò ostando la deliberazione di questa Giunta Municipale ... seconda la quale veniva proibito il mercato del bruco in piazza Garibaldi e consentito soltanto in piazza della fiera ... Ma il Mogliuzzi ebbe a rifiutarsi decisamente di uniformarsi alla citata disposizione della Giunta, dimodoché il sottoscritto dovette ... ricorrere all'assistenza ed intervento dei Carabinieri, soltanto all'azione dei quali il Mogliuzzi ubbidì". Al Mogliuzzi il "bruco" costò 2 lire di contravvenzione.

- 1890 - Provoca il prossimo ma solo quando è ubriaco

Alcune minute testimoniamo di una richiesta che, in data 11/11/1890, il Questore di Lecco rivolge al Sindaco di Ballabio Inferiore per conoscere se tale Sig. ... Gaetano sia "individuo facile alle provocazioni segnatamente quando si trova è in stato di ubriachezza".

**Risposta** puntuale arriva dal primo cittadino, il 13/11: "Il ... di questo Comune è piuttosto propenso alle provocazioni allorché si trova in stato di ubriachezza".

- 1892 - Pugni all'improvviso ...

Si trova in Archivio un **appunto** non firmato, forse una minuta del Sindaco per il Pretore di Lecco, che così riferisce: "Mi pregio partecipare che quest'oggi (10/2/1892, n.d.a.) si è presentato il Sig. Penci Serafino (nella foto a destra, n.d.a.) macellaio di questo Comune, il quale ebbe a riferire quanto segue: Il giorno 7 del corrente mese, verso le ore 9 pom., mentre si trovava nell'osteria di Locatelli Marianna, stava discutendo col Sig. Zapelli Giovanni in merito al giuoco del tresette, certo ... Giuseppe di Bartolomeo senza nulla dire e senza nulla a che fare gli saltò addosso e lo tempestò di pugni. Presente al fatto trovavasi oltre a Sig. Zapelli Giovanni, certi Locatelli Rodolfo, Melesi Emilio e Mogliuzzi Pietro. Tanto Le si partecipa per quei provvedimenti che reputerà opportuno".



- 1894 - Andava di fretta

Al Sig. Serafino Penci, macellaio di Ballabio Inferiore, fu comminata una **contravvenzione** di lire 3 per "transito a corsa rapida con cavallo e carretta in Via Cavour" a Lecco; tanto si evince dalla nota del 6/2/1894 a firma del Sindaco di Lecco al suo collega di Ballabio Inferiore.

- 1894 - Dopo gli epiteti passò alle mani

Il Sindaco di Ballabio Inferiore invia, in data 7/8/1894, un **rapporto** alla Regia Pretura di Lecco, riferendo che avanti a lui si era presentata la signora Caterina "dichiarendo di voler presentare a codesta Pretura querela contro il Signor ... Angelo fu Lorenzo di questo Comune, perché ieri questi, oltre ad ingiuriarla con epiteti di ladra, pelandra ed altre consimile parole, la percuoteva. Presente al fatto eravi i signori Zapelli Lorenzo, Zapelli Carolina. Tanto comunico alla S.V. Illustrissima per quei provvedimenti che reputerà del caso, facendo osservare che cercato di far recedere la querela, la querelante si rifiutò, perché desidera in questo modo di fare cessare tale procedere. Nella massima stima".

- 1895 - Era solo un po' testardo, incapace di delinquere

Con **lettera** del 5/11/1895, il giudice istruttore di Lecco richiede al Sindaco di Ballabio Inferiore informazioni su un certo Sig. Giulio ed in particolare sulle sue doti morali e sulla sua capacità di delinquere: "Prego la S.V. di procurarmi dal locale Parroco il certificato di nascita di Giulio ... fu Eufrazio e di farmene la trasmissione con un cenno sulla moralità del medesimo e sulla sua capacità a delinquere in genere. La prego inoltre di indicarmi i vicini di casa dello stesso ...".

Risponde il Sindaco: " ... pregiomi significare che il ... stesso gode di buona moralità e benché un po' testardo non ritenesi capace a delinquere".

- 1895 - Affitti e damigiane

Nel 1895, l'ufficio del Giudice Conciliatore di Ballabio Inferiore redige il **Registro degli Avvisi** delle Conciliazioni; si tratta dell'elenco delle cause trattate nel corso dell'anno (e del quale pubblichiamo un estratto) e che qui di seguito ricopiamo:

Cognome, nome, paternità e residenza della parte istante	Cognome, nome, paternità e residenza delle altre parti chiamate per la conciliazione	Oggetto della controversia	Osservazioni N.B. in questa colonna si nota che: 1. La non comparizione delle parti, o l'abbandono dell'istanza 2. La trasmissione degli atti al Pretore e la data di essa
Locatelli Giuseppe fu Pietro di Ballabio Inferiore	Vitali Carlo fu Carlo di Acquate	Pagamento della somma di lire 25 annue per affitto di un locale	Conciliati ed il convenuto ha soddisfatto in conciliazione. Rifuse le spese.
Morganti Socrate di Annibale di Mandello del Lario	Locatelli Giuseppe fu Pietro di Ballabio Inferiore	Pagamento di lire 63,75 importo di litri 55 vino marsala e di una damigiana	La non comparizione dell'attore

Dal **Registro dell'udienze** dell'Ufficio del Giudice Conciliatore di Ballabio Inferiore, del 1895, traiamo ulteriori notizie sulle liti pendenti

sopra citate. Di tale registro pubblichiamo un estratto e qui di seguito ricopiamo:

Parti in causa	Eccezioni presentate dal Convenuto e replica dell'attore	Provvedimenti emanati
Causa Locatelli/Vitali	Di ritenere l'affitto del locale a lire 20 anni e per 11 mesi	Conciliati. Il convenuto ha soddisfatto in conciliazione. Rifuse le spese. Presenti le parti.
Causa Morganti/Locatelli	Il convenuto dichiara di aver trasportato la damigiana di marsala per puro favore, esclusa ogni responsabilità al riguardo	Prosciolto dal giudizio il convenuto. Presente il solo convenuto. Sentenza che assolve il convenuto dal pagamento in citazione, dichiarata la contumacia dell'attore stesso, condannandolo alla rifusione delle spese al convenuto



• 1897 - Sono in prigione "inocentemente"

Ci occupiamo ora di un'accorata lettera di un giovane ballabiese vittima alla fine del secolo XIX dei pregiudizi e di certa intolleranza nei confronti degli italiani in Svizzera.

Giulio Locatelli, in Svizzera per lavorare, scrive a tale amico Dionigi pregandolo di portare la sua vicenda a conoscenza del Sindaco di Ballabio Inferiore (allora era Giovanni Locatelli fu Mattia). Con molta probabilità, il Dionigi in questione è Dionigi Locatelli, a quei tempi Assessore anziano e in seguito Consigliere comunale, deceduto il 26/4/1913.

La drammatica **lettera**, scritta in un italiano alquanto sgrammaticato, porta la data del 5/1/1897 ed è scritta dalla città di Scelz, oggi Schuls, detta anche Scuol, nel Cantone svizzero dei Grigioni.

"Scelz 5 gennaio 1897. Caro amico Dionigi io ti fo sapere che mi ritrovo in un misero stato, che sono in prigione e veramente sono in colpevole di niente. A desso ti spiegarò il motivo è questo.

L'ultimo giorno dell'anno eravamo in 5 o 6 italiani in compagnia che andavamo per un osteria e l'altra a bere un bicchiere. E noi eravamo in una stanza da soli, e sul lungo tempo io mi viene volontà di andar a trarvia un poco di acqua vado di fuore. E ovisto che cera li una compagnia di giovinotti dai 10 o 12 che mi maltrattavano con delle parole facevano fra di loro: "Italiani sono bestie e animali porchi senza educazione" e noi veramente non abbiamo gnanca parlato insieme, ecc. ...

Io o detto: "cosa vi abbiamo fato di maltrarmi con delle parole, e loro tutto in tratto sono saltati per darmi, io appena fatto a tempo a ritirasi di dentro in siempe alla compagnia e glio contato il fatto.

Cera anche l'albergatore io gli hò cercato un pezzo di legno per andar di fuori a difendersi, e non avoluto darmelo; siamo stati li ancora un po' di tempo e io non mi fidavo andar di fuori con niente e li ho dimandato un coltello ad un italiano.

Dopo si amo andati di fuori tutti in compagnia e non cera di fuori più nessuno. Siamo entrati ancori nel osteria un poco, e io al momento ovisto che cera più niete li ho consegnato ancora la sua arma, io sera un po ubriaco non so se lò consegnato al suo patrone o au un naltro.

Fra lungo il tempo siamo andati in altra osteria tutti in compagnia ... e abbiamo comandato una pinta di vino, siamo li abere pacifichi a cantare, e si mettono dietro a percuotersi fra di loro i tedeschi e noi siamo andati uno duna parte e altro del latra, uno di mie soci italiani che era in su la porta la preso il suo padrone per un braccio (nel sensoche è stato preso dal padrone dell'osteria, n.d.a.) e la spregnato di fuori, eio o visto così sono anda di fuori e il suo padrone era dietro dar calci a percuoterlo, sono andato a dirgli di la sciarlo stare, e lui mi apreso per il petto ... mi adetto di tacere se no faccio lo stesso anche a voi.

Io sono andato alla loggia (alloggio, n.d.a.) subito e sono andato a dormire e fra poche ore è venuta la pulizia a prendermi e mi hanno fatto sfogliare in dosso (perquisizione, n.d.a.) se avevo qualche cosa e mi hanno ritirato tutto i soldi e tutto e poi mi hanno menato in prigione senza sapere il motivo ... io e anche i miei soci.

I soci mi hanno contato che cenera due feriti col coltello fra i quali uno era di miei soci che era restato ferito. I miei soci sono di fuori tutti sono di dentro solo, vogliono farmi dire che sono stato io quando che io non ne so niente (di niente, n.d.a.) e ... vogliono che io sia de malafa (credono che io sia uno di malaffare, n.d.a.) e a desso soldi non ne posso mandare perché li hanno in mano loro.

Ti raccomando caro Dionigi di farlo sapere al S. Sindaco, che la faccia il piacere a scrivere qui al Presidente se io sono stato nelle beghe o veramente se o robato qualche cosa e se sono uno di quelli che dopra il coltello, sapete chi sono.

Saluteli tutti quelli che dimanda di mi specialmente mio padre; dite amio che se mi riscontra ancora i miei soldi ne manderà anch fr. 50.

Sono in prigione innocentemente.

Ti raccomando di dirgalo al Signor Sindaco di scrivere

La Direzione è questa

Cantun Grisu Sculz

Al Signor President

Un breve riscontro

mi dichiaro Locatelli Giulio

- 1898 - A corsa sfrenata!

Il 30/6/1898 viene elevato un **Verbale di Contravvenzione** dal Sig. Benvenuto Locatelli, Guardia Municipale di Ballabio Inferiore, al Sig. Corti Angelo di Lecco: "Comune di Ballabio Inferiore. Verbale di Contravvenzione al Regolamento. L'anno 1898 il giorno 30 giugno alle ore 7 pomeridiane nel Comune di Ballabio Inferiore, il sottoscritto Locatelli Benvenuto, guardia Municipale di questo Comune, faccio noto che vestito del distintivo, trovandosi in questo giorno in perlustrazione in questo territorio, giunto nella località detta Al Ponte (nei pressi dell'attuale Piazza San Lorenzo, n.d.a.) ho veduto che il legno tirato da un cavallo del Signor Corti Angelo di Lecco correva a corsa sfrenata. Tale atto, essendo in contravvenzione al regolamento ho compilato questo verbale, cui previa lettura e conferma ho sottoscritto. Ballabio Inferiore 1 luglio 1898. Locatelli Benvenuto".

Quando il contravventore non era residente a Ballabio, come nel caso che abbiamo appena letto, il Sindaco di Ballabio Inferiore inviava una lettera al Sindaco del Comune del contravventore. Nelle lettere il Sindaco invitava il suo collega ad avvertire il contravventore "foresto" a presentarsi a Ballabio per pagare la sanzione pecuniaria. E' il caso della **nota** (una bozza) spedita al Sindaco di Introbio, del 18/7/1898, per una contravvenzione commessa a Ballabio dal Sig. Dolci di Introbio il giorno 23/6; anch'egli, come il Sig. Corti, guidava un cavallo a corsa sfrenata per le vie di Ballabio Inferiore: "Il Sig. Dolci Giacomo di Introbio venne chiarito (scoperto, n.d.a.) in contravvenzione da questa Guardia Municipale per avere traversato questo abitato con un legno tirato da un cavallo a sfrenata corsa il giorno 23 giugno u.s. come a verbale n. 1 del 24 giugno 1898. La prego di invitare a comparire il suddetto contravventore per la conciliazione, a termini dell'art. 202 della Legge Comunale e Provinciale approvata con R.D. 4 maggio 1898 n. 164 (testo unico), avvertendo che il minimo dell'oblazione da accettarsi onde togliere gli effetti dell'incorsa contravvenzione, è fissato in L. 2 non compresevi le spese di posta, tassa di vaglia e l'imposta di bollo di L. 1,20 del verbale di componimento della contravvenzione, allorché questo abbia luogo. In tale caso la S.V. vorrà essere compiacente di trasmettermi detto verbale e l'importo dell'oblazione fatta, in caso diverso vorrà riferirmi l'esito del tentativo di conciliazione per l'ulteriore procedimento a carico del contravventore. Con stima. Il Sindaco".

Annotazioni su altre carte ci dicono che il Sig. Dolci pagò l'oblazione.

- 1900/1901 - Nessuno pagava i latticini

La Ditta Selva e F.lli di Pietro di Ballabio Inferiore ebbe un nutrito contenzioso con clienti che non pagavano i latticini venduti dalla ditta. In tutte le cause, o quasi, i clienti morosi, ben consci di essere in difetto, non si presentavano davanti al Giudice Conciliatore, venivano pertanto dichiarati contumaci e quindi condannati al pagamento del dovuto e delle spese di processo. La ditta Selva vinse tutte le cause, delle quali si riproduce, a titolo d'esempio, quella definita con **sentenza** del 22/1/1901, Ditta Selva contro Sig. Turelli Giuseppe di Salò: "In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III°, Per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Il Conciliatore di Ballabio Inferiore ha pronunciato la seguente definitiva Sentenza in sede commerciale nella causa promossa con biglietto di citazione 21 dicembre 1900, dell'uscere Battista Baldassarini addetto all'Ufficio di Conciliazione di Salò, dalla ditta A. Selva e Fratelli di Pietro, negozianti in latticini, residente in Ballabio Inferiore contro Turelli Giuseppe, residente in Salò, in punto: pagamento di L. 19,90 per somministrazione di latticini, rifuse le spese. Il Convenuto Sig. Turelli Giuseppe, sebbene aspettato per oltre un'ora successiva a quella indicata nel detto biglietto, non è comparso ... ed è comparso solo l'attrice Ditta in persona di Selva Carlo ... Ritenuto pertanto l'istanza dell'attrice Ditta che sia dichiarata la contumacia del convenuto Sig. Turelli Giuseppe e venga quindi condannato a di lui confronto per l'oggetto di cui in epigrafe ... Ritenuto in merito che la domanda dell'attrice Ditta si presenta giusta ed accoglibile, e che la ingiustificata contumacia del convenuto avvalora maggiormente la domanda dell'attrice Ditta ... per questi motivi dichiara la contumacia del convenuto ... condanna il medesimo al pagamento in favore dell'attrice Ditta A. Selva e F.lli Pietro della proposta somma di lire 19,90 per importo di somministrazione di latticini nonché alle spese di giustizia liquidate in lire 1,00 più quelle della presente sentenza e successive di rito ... Ballabio Inferiore, 22 gennaio 1901. Il Conciliatore Melesi Gioachino. Il Cancelliere A. Bonaiti".

- 1931 - Trasparenza amministrativa

Una singolare controversia fra il Comune e un privato a causa di tre buchi nel muro di cinta di una proprietà. Oggi lo scolo delle acque dalle strade comunali urbane è convogliato nell'apposita rete delle cosiddette acque bianche. Nel 1931, invece, il Comune pretese che a ricevere le acque di scolo fosse il terreno della Sig.ra Gianna Bosio Trenti, posto sull'angolo tra le attuali Via Confalonieri e Via Padre Dante Invernizzi.

Il 18/8/1930, la Sig.ra Bosio Trenti presenta la richiesta per il permesso di costruire una villetta sul terreno anzidetto. La Commissione Edilizia (composta dai Sig.ri Francesco Invernizzi, Giuseppe Arrigoni e dallo stesso Sindaco Luigi Locatelli) è d'accordo.

L'1/2/1931, la proprietà presenta la richiesta di erigere una cinta per la villetta in costruzione "fiancheggiante parte della nuova strada Caral Longa"; la Commissione approva "il progetto alla posa della cancellata alla condizione che siano lasciati un paio di buchi per gli scoli naturali" delle acque della strada. La cancellata comprendeva anche un tratto in semplice rete il cui basamento doveva essere provvisto di un ulteriore buco.

La Sig.ra Bosio ha qualcosa da eccepire. La lettera del 28/6/1931 indirizzata al Comune è un documento di apprezzabile rilevanza poiché sottolinea l'annosa questione della cosiddetta "trasparenza nel procedimento amministrativo", una problematica che ha accompagnato da sempre i rapporti fra Pubblica Amministrazione e cittadino e risoltasi compiutamente (almeno dal un punto di vista legislativo) solo dopo molti anni con una legge del 1990. Leggiamo: "Ill.mo Signor Podestà del Comune di Ballabio. Ho constatato come le recenti piogge torrenziali arrechino non lieve danno al mio fondo, poiché, per lo scolo delle acque della strada, detriti e pietre sono portati in detto mio fondo ... A mezzo del Rag. Agostino Casò ebbi a chiedere ... in base a quali disposizioni amministrative mi venisse imposta la servitù dei fori nel muro di cinta. Tale richiesta scritta è fino ad ora rimasta senza risposta scritta. Avverte quindi il Sullodato Podestà che non intendo sopportare l'imposizione di apertura di detti fori nel mio muro di cinta, senza aver preso sicura visione delle precise norme amministrative inerenti. Se è vero che l'Autorità amministrativa ha un potere discrezionale, tuttavia la discrezionalità ha dei limiti per cui il Comune è tenuto a fare quanto deve perché l'uso della facoltà concessagli si avveri in modo da non recare danno ai singoli ...".

Risponde il Podestà, su indicazione puntuale dell'ing. Enrico Gandola di Lecco, osservando che per il combinato disposto dall'art. 56,

comma 2, e dall'art. 80 della Legge sui Lavori Pubblici del 1865 viene indicato che "E' ugualmente vietato di impedire il libero deflusso delle acque che si scaricano dalle strade sui terreni più bassi" e che tale norma trova conferma nel successivo Regio Decreto 10/3/1881 n. 124, art. 1, comma 3, e dall'art. 2.

A sostenere la posizione del Comune, soccorrono due lettere dei Sig.ri Invernizzi Diamante e Michele Invernizzi, entrambe del 9/8. Il primo lamenta che "Avendo qualcuno fabbricato case e muri di cinta sulla strada carallunga, adesso Littorio, impedendo di entrare le acque piovane come entrarono prima di fabbricare in detto fondo, adesso queste acque entrano in maggior parte in un mio fondo più in basso causandomi forte danno"; il secondo osserva che "La costruzione di nuovi villini in fregio al Viale Littorio mi ha portato l'inconveniente di dover ricevere maggior copia d'acque piovane ne' miei campi. E ciò mi porta un danno non lieve al raccolto, sia per quantità come per qualità".

Il Podestà emette un'Ordinanza, il 10/8 allo scopo di obbligare la proprietà Bosio a riaprire i fori "che risultano essere stati chiusi in questi giorni", minacciando di provvedere d'ufficio in caso di non ottemperanza.

La proprietà eccepisce irregolarità formali, contesta in maniera dettagliata la correttezza del richiamo alla Legge del 1865 e conclude per l'illegittimità dell'Ordinanza. Dal canto suo, il Comune consulta la Regia Prefettura che frettolosamente conclude affermando, con parere del 23/9, che "se la Sig.ra Bosio ha accettato di costruire il muro lungo la strada ... ed ha lasciato in esso i buchi prescritti (dalla Commissione Edilizia, n.d.a.), non può ora otturarli, impedendo così che essi adempiano alla loro funzione". Segue conseguentemente un'altra Ordinanza Podestarile, del 6/10, affinché la proprietà "ripristini l'efficienza dei buchi nel muro di cinta lungo la strada comunale della Caral Longa" con l'avvertenza che si provvederà d'ufficio in caso di non ottemperanza. Puntuale arriva l'opposizione della Sig.ra Bosio. Infine, il 28/10, segue una terza Ordinanza alla proprietà Bosio per la riapertura dei fori nella quale, come al solito, il Podestà minaccia di provvedere d'ufficio in caso di non ottemperanza.

Ma come sul più bello, le carte, ahimé, si interrompono qui ...



#### • 1942 - Il Comune citato in tribunale dalla Ditta Locatelli

Con delibera del 4/2/1942, il Podestà Invernizzi Candido Francesco, richiede alla R. Prefettura l'autorizzazione al Comune a stare in giudizio per difendersi dall'azione promossa dalla Ditta Locatelli Mattia di Lecco. In particolare, viene indicato quale difensore, l'avvocato Bruno Furlani di Lecco.

La materia del contendere? Leggiamo alcuni passi della Delibera, della quale vi mostriamo **l'inizio**.

"Visto l'atto di citazione, notificato il 2 corrente, con il quale la Ditta Locatelli Mattia di Lecco, in persona del Grand'Uff. Umberto Locatelli, conviene questo Comune avanti il R. Pretore di Lecco all'udienza del 13 corrente per accogliere l'opposizione all'ingiunzione del 26/11/1941 per il pagamento di £ 615,15, per diritti di pubblicità per gli anni 39 - 40 - 41, Considerato che nessuna ingiunzione di pagamento è stata mai fatta da questo Comune nei confronti della citata Ditta Locatelli, dato che il servizio pubbliche affissioni è gestito dall'Agenzia Generale Italiana Affissione e Pubblicità (A.G.I.A.P.) di Milano, e che pertanto l'azione promossa dalla Ditta Locatelli verso il Comune non è giustificata ...".

Il Podestà, essendo convinto che l'azione promossa dalla Ditta Locatelli non è giustificata vuole che il Comune faccia valere le sue ragioni affinché non venga condannato ingiustamente, con conseguente pagamento delle spese giudiziarie che invece sui vuole vadano a carico dei promotori dell'azione.

#### • 1942 - Sindaco contro Parroco

Che i rapporti fra Don Abramo Maroni, Parroco di Ballabio Superiore, ed il Comune non fossero dei più idilliaci lo si è potuto constatare da più fatti e circostanze emerse dai faldoni dell'Archivio e che sono documentati in altri brani.

La causa civile intentata dal Parroco contro il Comune, di cui appresso, testimonia quanto poco bastasse a "scaldare" gli animi: lo scarico

di acqua da una gronda comunale sul terreno della Parrocchia, il passaggio di un tubo, l'apertura di alcune finestre sul fondo di proprietà della Parrocchia ... Si vede bene che Comune e Chiesa in quegli anni avevano interrotto i rapporti di "buon vicinato" ... Viceversa, la causa si sarebbe potuta evitare.

Questo il testo dell'**atto di citazione**: "R. Tribunale Civ. e Pen. di Lecco. Atto di Citazione. Richiesto da Don Abramo Maroni, quale legale rappresentante della Chiesa Parrocchiale di Ballabio Superiore, ... premesso: che la Chiesa Parrocchiale di Ballabio Superiore è proprietaria in Ballabio Superiore di terreno confinante con fabbricato di proprietà del Comune predetto, adibito ad Asilo Infantile; che nel detto fabbricato sono aperte otto finestre (quattro in primo e quattro in secondo piano) ed una porta in piano rialzato, costituenti tutte prospetto verso il fondo della Chiesa Parrocchiale; che il fabbricato del Comune è munito di gronda che aggetta sul terreno della Chiesa Parrocchiale; che il Comune ha aperto sul terreno della Chiesa un pozzo nero a servizio del proprio fabbricato, scarica le acque del lavandino provenienti dall'appartamento in secondo piano sul terreno della Chiesa ed ha interrata nel fondo stesso al servizio della sua proprietà condotta da gas allacciatesi con la condotta principale; che il Comune ha già ammessa la illegittimità e la precarietà di tali servitù. Ho citato il Comune di Ballabio Superiore, in presenza del Podestà Sig. Invernizzi Francesco a comparire avanti il Tribunale Civ. e Pen. di Lecco all'udienza del giorno 27 gennaio 1942, ore 9, con la continuazione, per ivi sentire con sentenza giudicare: Essere illegali e però doversi rimuovere le servitù de quibus. Spese rifuse".

Il Podestà si affretta, in data 9/1/1942, a **scrivere** all'avvocato patrocinante della Parrocchia: " ... questa Amministrazione riconosce pienamente le illegittimità richiamate nel predetto atto di citazione ed stipulare regolare atto di concezione precaria delle predette servitù previa adozione di regolare deliberazione da sottoporre all'approvazione tutoria. Il Podestà Invernizzi".

Di certo il contenzioso giudiziario fu interrotto sul nascere.

# Il Monte Due Mani

di Augusto De Micheli

Ballabio ha una cintura di belle montagne; intendiamo qui soffermarci su quella, caratteristica, posta ad oriente del paese.

Una attenta indagine sui quei "sassi" ci conduce ora a qualche breve riflessione; in particolare quella in tema economico - sociale. Il Monte - ai tempi - era produttore di prezioso foraggio e legname; connessa a tali produzioni era l'attività di trasporto a valle, certamente veloce e semplice considerato che sfruttava la sola forza di gravità. Tanto era prezioso il possesso di un'area sul Monte che, ad esempio, tale Sig. Melesi si diede da fare per ottenere l'autorizzazione a disboscare una superficie della sua proprietà per trasformarla in prativa, sebbene fosse a quota di circa 1000 mt/ s.m., in Bongio.

Passano i decenni e le attività sul Monte Due mani spariscono per la loro antieconomicità.

Ecco particolari.

- **Là dove sorge il sole ...**

Ai giorni nostri, ed appare anche nella topografia ufficiale, è detto Monte Due Mani ma a fine secolo XIX° veniva chiamato Monte Domani. Con tale nome è infatti citato nell'intestazione della mappa redatta il 13/11/1897 dal perito Cristoforo Pilati, in occasione di alcuni rilievi catastali in località Bongio. La trasformazione del nome sarebbe così avvenuta. L'italiano nome "Domani" trae origine dal fatto che il Monte è situato ad oriente rispetto al paese, dietro al quale sorgerà il sole di domani. Va da sé che l'accezione "Domani" diventa dialettalmente "Doman" o "Duman", vocabolo che col passare del tempo si trasforma, anche nelle cartografie, in Monte Due Mani.

- **L'economia del Monte**

Non si sa se il Monte Due Mani abbia una sua "storia", ma va ricordato che sino al 1950 circa la parte alta (dai 1200/1300 mt. in su) era frequentata, in estate, nei due versanti da contadini per la raccolta del "fen magro", effettuata manualmente con molta fatica.

Il foraggio veniva spedito a valle legato in balle ("i barucc"), tramite numerose teleferiche ("i cord") che avevano i loro punti d'arrivo in una decina di postazioni dislocate alla base del monte, da Balisio sino al cimitero di Ballabio Inferiore.

In vetta al Monte esiste una bella e robusta croce di ferro ed un igloo - bivacco, piazzato nel 1981 e dedicato alla memoria di due giovani ballabiesi (M. Locatelli e E. Scaioli) caduti in Grignetta.

Una riflessione va fatta sui prati che esistono al pianoro detto "Bongio". Dobbiamo tornare a fine secolo XIX° allorché l'attività d'allevamento bovino - caseario era ben sviluppata e necessitava, ove possibile, di nuovi terreni per aumentare la produzione.

A tal proposito, testimonianza di un tale fabbisogno ci è data dalla richiesta di Enrico Melesi fu Fabrizio inoltrata al Comune di Ballabio Inferiore e riguardante le sue proprietà di Bongio. Il 13/12/1897, la Giunta Municipale di Ballabio Inferiore esprime parere favorevole per l'inoltro alla Amministrazione Forestale di una relazione e di una planimetria redatta dall'agronomo Cristoforo Pilati tendente a trasformare parte del terreno di Bongio da boschivo in agricolo. Nel marzo 1898 l'Ispettore Griffini fa il sopralluogo e licenzia un parere favorevole; la richiesta del Melesi è approvata entro il maggio 1898. Di seguito hanno inizio i lavori di sbancamento a mano di quasi 28 pertiche di terreno boschivo e roccioso, per trasformarlo in

agricolo - prativo. Le fatiche di oltre un secolo fa non sono andate perse; è tuttora visibile e praticabile l'ampio spazio a verde della zona.

- **La Piudiscia**

Sotto il profilo geologico si deve ricordare che il Monte Due Mani proviene dalla stessa zolla del Resegone con formazione di "dolomia norica", a tratti piuttosto regolari e quasi orizzontali. E' ricchissimo di flora, con svariate qualità di fiori da primavera ad autunno, di frassini, di castagni e roveri alle basse quote, sino ai favolosi faggi e bellissime betulle attorno ai 1200 metri.

Anche la fauna è apprezzabile per la presenza di caprioli e camosci che, se fortunati, si possono incontrare risalendo i tanti e bei sentieri sia a Est che ad Ovest della vetta.

E' montagna che, in particolare d'inverno, ci fa godere di fantastici spettacoli cromatici durante certi tramonti. V'è poi una lastra di roccia, il cosiddetto "sasso liscio", ma meglio conosciuto dai residenti come "**piudiscia**" (o piadiscia) che è una lastra venuta in superficie allorché verosimilmente vi fu un naturale smottamento del terreno sovrastante. Il transitare dell'acqua sulla lastra la rende molto scintillante ai raggi del sole ed in inverno è tutto un lastrone di ghiaccio.

La piudiscia è raggiungibile facilmente dal sentiero che parte da Via Valderia.

- **I "cord" ...**

In relazione a quanto detto in apertura sull'esistenza di una decina di "cord" e dei punti d'arrivo ai piedi del Monte, appare interessante e molto esplicativa la lettura della **Delibera** del Commissario Prefettizio Sig. Invernizzi Candido Francesco del 15/7/1939 che reca il titolo "Cessazione servitù prediale scarico prodotti montani Monte Due mani per cessione terreno del proprietario ai comunisti" (i cittadini del Comune, n.d.a.) di Ballabio".

A parte la lunga descrizione della "servitù prediale, l'impianto ed esercizio di una corda metallica, trasporto e scarico di prodotti montani" (sin dal 1908) e delle ragioni per cui si chiede la rimozione e spostamento della stazione di arrivo, sempre però in località Gera, la massima attenzione deve essere posta al paragrafo ove si elencano i motivi per la necessaria conservazione della corda: " ... Constatato che su un appezzamento di terreno in località Gera in Ballabio già di proprietà comunale, contraddistinto dal mappale n. 1128 oggi parte del 1129, gravava fin dal 1908 una servitù prediale di trasporto e scarico dei prodotti montani, a favore dei proprietari di terreni siti sul Monte Duemani e che detta servitù veniva praticata mediante l'impianto ed esercizio di una corda metallica la cui stazione di arrivo sorgeva appunto sul precitato mappale; Considerato che tale servitù ultratrentennale, poiché nel 1908 ebbe una veste legale perché consacrata in contratto di cui si fa cenno infra, era a favore dei predetti comunisti, quasi tutti proprietari di appezzamenti di terreni come sopra detto e che aveva la specifica destinazione di deposito e trasporto dei prodotti del Monte Duemani e solo di questo; Constatato che nella Delibera in data 27/11/1908 del Consiglio Comunale e nel successivo rogito di vendita dal Comune a tale Galbani Francesco fu Antonio del citato mappale 1128 ... tra l'altro: 1) a norma di speciali accordi resta riservato a titolo di servitù prediale a favore dei comunisti di Ballabio Superiore il diritto d'uso del fondo in contratto per il trasporto e il deposito dei prodotti montani nonché quello di mantenere in attività la corda metallica che fa capo nel fondo stesso, il tutto con le modalità ed estensioni fin qui praticate dai comunisti medesimi; Poiché detto terreno è stato venduto a sua volta dal Galbani al Sig. Pogliani Giuseppe in data 2 aprile 1938 ...; Constatato che l'On. regia Prefettura ... emetteva proprio decreto ... l'8 marzo 1939 col quale ordinava al proprietario della corda la immediata rimozione presentando questa, per il punto di arrivo prossimo alle abitazioni, pericolo per la pubblica incolumità e che il Podestà di Ballabio in data 14 detto lo comunicava all'interessato invitandolo alla rimozione citata entro il mese; Constatato che venne sospesa la rimozione in parola ledendo questa l'interesse generale della popolazione in quanto tutto il fieno del Monte Duemani con le migliaia di quintali di legna che se non scende rimaneva inutilizzato e quindi con grave danno all'economia del paese ... al patrimonio zootecnico depauperandolo, avendo questo come cibo fondamentale il fieno; e che dopo ripetuti sopralluoghi ... il 22 maggio u.s. presenti le parti interessate, cioè il Sig. Pogliani Giuseppe proprietario del fondo servente e



i proprietari dei terreni sul Monte Duemani nonché il proprietario della corda metallica ... si addivenne a una sistemazione conforme alla legge ... nel senso cioè che ... la stazione di arrivo doveva essere spostata all'angolo superiore sinistro del mappale 1103 e, per contro, il proprietario di questo Sig. Giuseppe Pogliani donava in piena proprietà ai godenti la servitù di cui sopra, i quali si riservavano di riunirsi in consorzio, un appezzamento di terreno già determinato e giudicato sufficiente per l'esercizio della corda e conseguente scarico e deposito del prodotto montano ... per cui ... il mappale 1129 restava liberato dal peso che su di esso gravava; Considerato che tale soluzione ha tutte le caratteristiche e le cautele volute dalla legge perché la stazione di arrivo, spostata come sopra elimina nel modo più assoluto i pericoli di pubblica incolumità; ...".

L'On.le Regia Prefettura darà il suo benestare all'intesa raggiunta e l'accordo si farà spostando dunque un poco a monte il punto d'arrivo e dando soddisfazione a tutti ed in particolare al Sig. Pogliani che aveva acquistato quel terreno con la servitù.

Purtroppo, con il tempo, anche l'abitudine di trasferire a valle legno e fieno tramite le "corde metalliche" verrà a cessare per l'antieconomicità del lavoro.

# Pasquale Belsito

di Augusto De Micheli

Fra i tanti brani che descrivono i vari avvenimenti di Ballabio, quello qui riportato è un tassello, un amaro tassello, di quella storia che ha visto protagonisti un uomo e l'intera popolazione del paese.

La nebbia del tempo ha ormai tutto dissolto; pochi in paese sono in grado di ricordare il caso. Un modesto carteggio dell'Archivio Comunale consente di ricostruire i fatti, anche se con alcune ovvie lacune.

Il Rag. Pasquale Belsito, nativo di Bisceglie (BA), figlio di tale Antonio, ricoprì l'incarico di Segretario Comunale dal 1° maggio 1938 all'aprile 1945. Negli atti del Comune spesso si firmava Pasqualino.

Iniziamo il racconto con l'evidenziare la Delibera del 25/6/1938, in cui leggiamo: " ... a questo Comune è stato assegnato dal 1° maggio u.s. il nuovo Segretario Com.le, rag. Pasqualino Belsito di Antonio, il quale ha preso servizio in detta data e ha trasferito la propria famiglia con tutta la mobilia e masserizie in data 18 corrente mese".

Così il Podestà Felice Guarneri dispone il rimborso delle spese di trasloco (come previsto dalla legge), attingendo dal Fondo Indennità di trasferta e di trasferimento ed il residuo dal Fondo di riserva.

La Ditta che aveva effettuato il trasloco, Carlo Ferrario di Como, aveva nel frattempo emesso una fattura di £. 1.201. La Delibera elenca le non poche voci di spese di trasferimento, riassunte nella tabella.

Il Belsito, per un certo periodo abitò con la famiglia nell'ex Sede Municipale (Ballabio Superiore); infatti il Comune aveva completamente libero il primo piano di tale edificio e il Podestà Felice Guarneri, con delibera del 4/6/1938, gli assegnò i locali "in locazione ... mediante l'annua pigione di £. 1.500", da pagarsi con rate mensili". Il contratto aveva la durata di tre anni a decorrere dall'1/7, con la possibilità di scioglimento in qualsiasi momento se il Segretario fosse stato costretto a cambiare residenza.

Orbene, dal momento dell'arrivo del Belsito saltiamo con la cronaca ai primi giorni del dopoguerra.

Il 4 maggio 1945 il Sindaco Daniele Galbani di Antonio scrive una **lettera** a S.E. il Prefetto di Como: "Oggetto: sostituzione Segretario Comunale. ... Vi confermo che è necessario provvedere all'immediato trasferimento del Segretario Comunale, rag. Pasquale Belsito. Tutte le famiglie richiedono il suo pronto allontanamento ... rendendomi responsabile di eventuali disordini per il prolungarsi della sua permanenza. Vi prego

trasporto in camion da Olgiate Comasco a Ballabio	£. 1.201,00
imballaggio	£. 89,30
per spese di viaggio in treno dei coniugi Belsito	£. 10,00
2 biglietti del tram da Como a Lecco	£. 14,00
2 biglietti della corriera da Lecco a Ballabio	£. 8,60
trasferta al Segretario	£. 20,69
trasferta della moglie	£. 14,09
maggiorazione del 10%	£. 3,49
Totale lordo	£. 1.363,05
meno ritenute del 8,80% sulle spese di trasferta	£. 3,35
Totale netto	£. 1.359,70

disporre ... di allontanare il più possibile il suddetto dalla nostra zona. F.to il Sindaco rag. Daniele Galbani."

Il Belsito ben conscio della sua situazione invia ai primi di maggio un scritto al "Carissimo Daniele" (il Sindaco, appunto) ove vi è detto: "... la Prefettura di Como, accogliendo i tuoi desideri, ed anche i miei, mi ha destinato ... molto lontano da Ballabio ..., con le lacrime agli occhi un padre di famiglia caldamente ti prega di far sì che ai miei ... non facciano del male ... Vi libererò completamente ... un altro poco di pazienza. Daniele caro, sono nelle tue mani".

Quello che era successo per far sorgere contrasti così violenti tra la popolazione di Ballabio e il Segretario, lo si apprende da un rapporto informativo spedito dal Comune alla Prefettura di Como, il 22/9/1945: "... il sopracitato Belsito è stato allontanato nel mese di maggio scorso con l'obbligo di rientrare al suo paese di nascita ... tutta la popolazione si lamenta del suo operato: trascurava il lavoro d'ufficio per il gioco ... disordine completo; politicamente la sua attività è sempre stata inspiegabile, non è risultato iscritto al Partito Repubblicano Fascista ma appoggiava i suoi appartenenti. Ha compiuto molti ricatti ... su pratiche d'ufficio, dalle quali spillava soldi agli interessati. Non si è mai presentato al Municipio di Morterone (consorziato)".

La situazione, come si venne a sapere, risulta modificata a novembre del 1945. Il Belsito (per conoscenze?) viene collocato in aspettativa per "motivi di salute sino al marzo 1946" ed al Comune di Ballabio viene imposto (dalla Prefettura) di pagargli metà dello stipendio. Forte é la reazione e con lettera del 17/11/1945, il Sindaco Galbani segnala a Como che la "richiesta è semplicemente sbalorditiva ..., qui non è mai pervenuta alcuna domanda dell'interessato ... quando è invece notorio che si dedica al commercio spingendosi sino a Lecco, contrariamente all'impegno assunto ...".

Nel documento è anche detto che il Belsito aveva ammesso "parecchie delle sue malefatte che costituiscono veri capi di accusa" e nello stesso vengono trascritti i testi delle denunce ricevute da cittadini ballabiesi. Di tali denunce, scritte e firmate, elenchiamo di seguito qualche fattaccio:

- Concessione di un posto perpetuo in cimitero senza esigere la tassa di lire 1880, come da tariffa. La gratuità è servita per compensare l'acquisto di vino fatto per uso proprio.
- Raggiro combinato dal Belsito col tramite dell'INGIC (Imposte Consumo) che fece perdere alle casse del Comune circa 90 - 100.000 lire ma guadagnare al Segretario "il rapido passaggio di alcune migliaia di lire" (presente un testimone).
- Speculazioni e ricatti in tema di requisizione di alloggi (era il tempo dello sfollamento).
- Tenore di vita del Belsito eccessivo (banchetti, ricevimenti, gioco) in contrasto con l'austerità e le ristrettezze del periodo e l'entità del suo stipendio.
- Delazione fatta dal Belsito di un giovane della leva 1924, arrestato dalla Polizia Repubblicana.
- Lire 3000 mai pagate dal Belsito verso un cittadino per acquisto di legna.
- **Privato** che dichiara di aver sborsato sottobanco 8000 lire per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di una casa: "Io sottoscritto ... Giovanni fu ... dichiaro di aver dovuto dare all'ex Segretario del Comune Rag. Pasquale Belsito alla fine dell'anno millenovecento quaranta quattro la somma di lire 8000 dico lire ottomila per aver l'autorizzazione alla costruzione di una casa. La stessa autorizzazione mi era stata negata in tutti i modi finché mi sottoposi a sborsare la sopracitata cifra. La sua richiesta era stata di lire dieci mila. In fede".

E' chiaro che il Segretario aveva agito disonestamente e la comunità di Ballabio esigeva riparazioni. Il carteggio, anche se carente, permette di ricostruire alcune fasi del caso. Dopo le denunce fatte in Prefettura per avviare un processo penale si frappongono altri fatti, apparentemente di minor rilevanza, che tengono impegnati gli uffici competenti.

La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo si fa viva con il Comune all'inizio del 1946, per ottenere il regolamento di un debito (cessione del quinto) assunto dal Belsito per lire 12000 nel dicembre del 1939, con rimborsi mensili di lire 100. Ci sono anche interventi di pressione sul Comune da parte della Prefettura e del Ministero dell'Interno. Il Ministero dell'Interno, il 20/4/1946 decreta che Belsito "... sia trasferito a Grassano (MT) ... con funzioni ed assegni di grado superiori ...".

Nel maggio del 1946 giunge a Ballabio una notifica del Prefetto che dichiara "... nessun addebito di natura penale è emerso ... salvo qualche mancanza di lieve entità ...".

La situazione è ingarbugliata e demoralizzante. Ecco intervenire a titolo personale (anche se Vice Sindaco) il dr. Tancredi Gilardi che invita il Belsito a riflettere sulla situazione e a trovare una mediazione in ordine ai vari arretrati ed al debito verso la Cassa di Padova, sempre in sospeso. Nel frattempo viene interpellato l'avv. Calvetti per un parere circa una azione legale; ma il Consiglio Comunale nel gennaio del 1947 decide di soprassedere, anche se molto a malincuore.

Passa ancora del tempo e sino a metà del 1948 si intrecciano richieste a Belsito per la sistemazione degli arretrati e del credito della Cassa di Padova e relative negative.

Purtroppo non c'è traccia di come la pendenza si sia chiusa. Certo è che il Belsito ha occupato il posto di Segretario a Grassano (Matera). Nessun commento; quelli descritti furono i fatti.

# La vecchia tabaccheria

di Ines Corti Villa

L'anno 1993 ha portato via con sè, l'antica Rivendita n. 2 di Tabacchi e Monopoli di Stato collocata da sempre nel cuore di Ballabio Superiore in **Piazzetta Dell'Era**; un punto di riferimento per la piccola comunità che col passare degli anni era diventato una minuscola istituzione.

"El Tabachin" come lo chiamavano i ballabiesi aprì i battenti circa un secolo fa, quando il nonno degli attuali ex-proprietari, tale Giovanni Goretti, dello "Giuandin", classe 1862, di professione agricoltore decise di aprire una piccola tabaccheria gestendola con i suoi familiari.

Quando "Giuandin" morì tragicamente in Grigna nel recupero delle salme di due giovani sposi giunti lassù in viaggio di nozze, una delle sue figlie, Elodia Elisabetta, allora diciottenne, prese in mano le redini dell'attività.

Il negozio era una piccola bottega con tabacchi, sigari, francobolli, cartoline, sali, fiammiferi e tutti quei prodotti del Monopolio di Stato che servivano al fabbisogno quotidiano della piccola comunità. Con l'avanzare del progresso anche Elisabetta si mise al passo con i tempi, ingrandì il locale e lo arricchì di ogni tipo di sigarette, di ulteriori mercanzie e di dolciumi di ogni genere tanto che la tabaccheria finì per diventare il paradiso dei bambini.

Elisabetta soprannominata "La Tabachina" col passare degli anni venne aiutata dai suoi parenti ed in particolare da un suo nipote. Questi, alla morte dell'anziana zia, ha continuato sino alla fine del 1993 l'antica attività apportando a sua volta migliorie al negozio ed aumentando la gamma dei prodotti in vendita.

# Dipendenti comunali

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

L'attività di un Comune si basa da sempre sulla attiva partecipazione e sul contributo dei dipendenti dell'Amministrazione e dei collaboratori esterni. E' su questi personaggi che è accaduto di rintracciare fatti del lontano passato.

Ecco qualche esempio.

- 1816 - Il dubbio di Scaioli era fondato ...

La sera del 17/7/1816, l'Agente Comunale (oggi potremmo dire il messo comunale e l'incaricato di riscuotere tributi, ecc.) G. A. Scaioli incontrò un militare di passaggio che gli chiese di essere alloggiato. Il Sig. Scaioli, pochi giorni dopo, **scrive** al Regio Cancelliere Censuario di Lecco la seguente lettera: "Ballabio Inf.e, li 23 lug.o 1816. Mi interessa molto essere informato se i militari in permesso abbiano il diritto all'alloggio, o no. Ciò mi occorre in causa che nella sera del giorno 17 corr.e si trovò costì di passaggio uno di questi e mi richiese l'alloggio, io mi sono prestato a questa sua dimanda, ma però dubbioso. Si compiacerà quindi informarmi su questo punto, e mi protesto con rispetto. G. A. Scajoli".

Di certo il Sig. Scaioli si stava domandando se il militare l'avesse gabbato, alloggiando in qualche locanda gratis, a spese del Comune ...

Il Regio Cancelliere Censuario di Lecco inviò la sua **risposta** direttamente alla Deputazione Comunale: "24 luglio 1816. A riscontro del rapporto 23 corrente n. 32 di cotesta D.C. (Deputazione Comunale, n.d.a.) significo alla medesima che i militari in permesso non hanno diritto all'alloggio".

- 1817 - Ad ognuno la propria guardia boschiva

Con una **lettera** del 29/10/1817, la Deputazione di Ballabio Inferiore scrive all'Imperial Regio Sig. Cancelliere Censuario di Lecco lamentando che "non potendosi servire in ogni occasione per reprimere le devastazioni de boschi della guardia boschiva di Balabio Superiore, l'infrascritta Deputazione per garantire l'interesse comunale non che particolare, vede indispensabile il rendersi indipendente della suddetta guardia creandone una in seno al proprio Comune, affidandole a quest'ultima la carica di guardia campestre. A quest'oggetto abbiamo nominato Giò Locatelli fu Antonio nativo di questa Comune persona di tutta probità e capacissimo a sostenere le suddette due cariche di guardia boschiva e campestre coll'istesso stipendio annue che questa Comune corrispondeva all'attuale guardia che risiede in Balabio Superiore".

- 1819/1820 - Gli accordi sanciti vanno rispettati

Gli accordi vanno rispettati, soprattutto poi quando si tratta del salario promesso dal Comune a suoi dipendenti, dimostratisi puntuali e coscientosi nell'adempiere ai loro doveri. Questo l'argomento trattato nella **lettera** del 3/11/1819 inviata dal Comune di Ballabio Inferiore all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco: "Nel Convocato Generale tenutosi in questa Comune il giorno 14 aprile 1819 vennero proposti dal Convocato medesimo i salari del seppellitore e del cursore (messo comunale, n.d.a.), quello del primo in lire 24 e quello del secondo in lire 15 per cui restarono accordati tali impieghi il primo a Giuseppe Locatelli, il secondo a Franco Locatelli ritenuto il fatto come sopra (padre e figlio, n.d.a.). In vista di ciò, i

suddetti accettarono detti impieghi ed esattamente soddisfecero ai rispettivi loro doveri. Credendosi poi alla fine dell'annuo loro servizio di percepire l'intero loro propostogli salario, ma con sorpresa si videro questi ridotti quello di lire 24 a soli lire 9,50 e quello di lire 15 in lire 11. Ben è vero che simili tenui salari furono ritenuti e pagati anche negli anni anteriori e con piena soddisfazione, ma ciononostante in quell'anno non si è potuto assumere di non aumentarli, perché diversamente era impossibile il ritrovare in questa Comune soggetti onde far coprire tali cariche. All'oggetto quindi perché questi vengano intieramente soddisfatti del detto loro propostogli onorario, e spinta dalle lagnanze dei medesimi, questa Deputazione Amministrativa si fa un dovere di supplicare il Regio Imperiale Sig. Commissario perché voglia compiacersi interporre i di Lei efficaci ed autorevoli uffici onde impetrare (implorare, n.d.a.) dalla Superiorità Tutoria la relativa approvazione per l'emissione dei corrispondenti mandati di compiuto pagamento. Sta l'onore di rassegnarsi con rispetto e stima. Dall'Uff. della Deputazione di Ballabio Inferiore, li 3 novembre 1820. Giuseppe Zapelli Deputato, Matteo Invernizzi Deputato".

Nel dicembre del 1820, la Superiore Autorità concesse il pagamento degli onorari convenuti.

- 1829 - Nuovo seppellitore e cursore comunale

I Deputati Pietro Melesi e Antonio Invernizzi del Comune di Ballabio Inferiore **scrivevano**, il 19/1/1829, all'I.R. Commissariato Distrettuale di Lecco manifestando che con la morte di tale Giuseppe Locatelli erano rimasti vacanti i posti di seppellitore e cursore comunale ed annunciava che i figli del defunto avevano manifestato la disponibilità a coprire i posti: Franco, quello di cursore e Raffaele quello di seppellitore e "col soldo stesso che si pagava al defunto". Conseguentemente, in data 30/3/1829, il Comune di Ballabio Inferiore, ricevuto il benestare, poteva dar corso alle sostituzioni: " ... Il Convocato Generale con voti n. 19 contro n. 0 ha nominato **seppellitore** comunale Raffaele Locatelli in sostituzione del decesso Giuseppe Locatelli e col salario in corso di lire 25,59". Il fratello Franco veniva nominato cursore.

- 1839 - Ma come li pagate i becchini?

Di una inchiesta sullo stipendio dei seppellitori comunali ci rimane traccia in un unico **documento**, una lettera dell'I.R. Commissario Distrettuale che scrive il 19/4/1839 al Comune di Ballabio Inferiore (ma probabilmente si tratta di una circolare inviata anche ad altri Comuni) chiedendo indicazioni sugli stipendi, annotata l'esistenza di diversità anche sostanziose negli emolumenti.

Leggiamo: "Alla Deputazione Comunale di Ballabio Inferiore. L'I.R. Governo ebbe ad osservare che vi ha diversità negli stipendi assegnati ai seppellitori comunali in proporzione della rispettiva popolazione de' Comuni, e che vi ha pure notevole differenza nelle condizioni colle quali si intende di assumere in servizio i seppellitori stessi, venga il debito riguardo all'entità del lavoro per proporzionarne lo stipendio. Invitata la Commissione a prendere in esame i contratti esistenti coi becchini, ed a proporre un capitolato normale, mi occorre perciò d'invitare codesta Deputazione a riferire nel termine di 15 giorni al più tardi: 1. Se esiste qualche contratto col seppellitore trasmettendone di esso l'originale o la copia; 2. A proporre quel capitolato che essa trovasse d'uopo venisse adottato avvertendo che deve venire da esso escluso qualsiasi compenso per la tumulazione de' cadaveri morti da malattia contagiosa da cholera e bene precisati i doveri dei becchini, giusta anche la Governativa Notificazione 20 8bre 1838 ..., non che tolti gli abusi di addossare a tali funzionari i servigi che non sono di loro spettanza, ma bensì incumbenti alle famiglie dei defunti; 3. Ad esternare il proprio parere sulla convenienza a stabilire mediante una tariffa la mercede da corrispondere per ogni fossa da scavarsi e predisporli".

- 1852 - Permesso speciale per gli impiegati comunali

In una **lettera** del 6/6/1852, indirizzata al Comune di Ballabio Inferiore, l'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco scrive che "ricorrendo il 10 corrente giugno la solennità del Corpus Domini si invita codesta Deputazione Amministrativa a disporre d'accordo col Reverendo Parroco pella celebrazione della relativa funzione coll'intervento degli impiegati comunali".

La medesima disposizione fu accordata anche nel 1854.

- 1857 - O mi pagate o me ne vado!

Con **nota** del 10/2/1857, "l'umile suplicante" Lorenzo Zapelli, Agente comunale, chiede un aumento di stipendio alla Deputazione comunale (aumento che poi gli verrà concesso): "Alla lodevole Deputazione Amministrativa del Comune di Ballabio Inferiore. L'umile suplicante Zapelli Lorenzo qual Agente Comunale di cod.to Comune chiede ed istanza che gli venga aumentato l'onorario dalle lire 34,48 già in corso sino alle lire 68 che allora potrebbe continuare nell'impiego di agente. Come ella può bene conoscere che nel tempo (passato, n.d.a.) l'onorario di al. (austriache lire, n.d.a.) 34,48 era mediocrementemente, ma nel tempo presente considerando anche ... del lavorario che si trova un Agente Com.le si lusinga il sottoscritto che codesta Deputazione Amministrativa non ometterà di inoltrare la presente istanza con voti favorevoli alla competente Superiorità onde già esaudirla ed in pari tempo gli farà conoscere anche di inserirella (inserirla, n.d.a.) negli avvisi della prima adunanza generale ordinaria di codesto Convocato. E ciò che dalla grazia spera. Colla masima stima. Zapelli Lorenzo".

Certo, non doveva avere tutti i torti il Sig. Zapelli a lamentarsi dell'inadeguatezza del salario se è vero che quella somma era la stessa che veniva corrisposta all'**Agente comunale** Giuseppe Antonio Scaioli nel 1836!

- 1867 - Impiegati comunali

Da una Delibera del Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore del 17/5/1867, nella quale si confermano gli stipendi ai salariati comunali, apprendiamo che: lire 200 è lo stipendio annuo del Segretario Comunale; lire 14 vanno al Corsore; lire 15 "per servizio postale"; lire 122,50 al Medico Condotto; lire 43,21 alla Levatrice; lire 172,84 al Maestro Elementare; lire 12,96 al Regolatore dell'Orologio; lire 23 alla Guardia Boschiva; lire 23,85 al Guardiano Becchino.



- 1888 - Col salario basso, non si fece avanti nessuno

"Provincia di Como, Circondario e Mandamento di Lecco, Comune di Ballabio Inferiore. Verbale di deliberazione della Giunta Municipale. L'anno mille ottocento ottentotto addi quattro di 9mbre in Ballabio Inferiore nella solita sala delle adunanze. Convocato con appositi avvisi la Giunta M.le di questo Comune, si è la medesima radunata sotto la Presidenza del Sig. Melesi Giuseppe Ant. Sindaco e nelle persone dei Sig.ri Locatelli Pietro e Locatelli Santino in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, il sig. Presidente dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta ad emettere le sue deliberazioni sul seguente oggetto: aumento del salario al Corsore e Becchino. In seguito al decesso del fu Gio Berretta, Corsore e Becchino in questo Comune, la soprannominata Giunta municipale non avendo potuto coll'attuale salario trovar nuove persone che ne assunsero le cariche, ha unanime deliberato di chiedere a codesta R. Sotto Prefettura che essa venga autorizzata a riunire in seduta straordinaria questo Consiglio onde lo stesso delibere in merito. L'assessore anziano, Locatelli Santino, il Presidente Melesi Giuseppe Antonio, il fungente da Segretario, Invernizzi M."

- 1900 - Orario d'ufficio del segretario comunale

In una **Delibera di Giunta** del 25/5/1900, il Sindaco di Ballabio Inferiore "fa presente che lo stipendio che percepisce il Segretario comunale è limitato e che le finanze comunali non permettono per ora un miglioramento; che i comunisti non ebbero ad avanzare reclami di sorta in merito all'orario dell'ufficio comunale perciò riconferma l'orario in vigore e cioè dalle 16 alle 19 di ogni martedì e venerdì di ogni settimana". Il Segretario dal canto suo dovrà evitare di attendere a "occorrenze straordinarie".



- 1900 - Maestro facente funzione di Segretario comunale



Il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi riunisce la Giunta di Ballabio Superiore in data 7/6/1900. L'amministrazione stabilisce in quali orari e giorni della settimana il Sig. Massimiliano Invernizzi, maestro di scuola, debba prestare le funzioni di supplente del Segretario comunale, figura in quel momento vacante.

"Considerato che l'attuale sistema d'orario d'ufficio, oltre conciliarsi con quello da maestro, esercitato dal F.F. (facente funzione, n.d.a.) di Segreteria, soddisfa pienamente a questa popolazione, e mai diede occasione di lamentele di sorta, La Giunta municipale ...unanime delibera di riconfermarlo ..., salvo le ore della Scuola, dalle 8 ant. alle 4 pom., il funzionario sia sempre obbligato ad essere a disposizione del Comune nelle rimanenti ore della giornata, non oltre le otto pom, nonché negli interi giorni dei giovedì e festivi".



- 1900 - Aperti anche la domenica!

La Giunta municipale del Comune di Ballabio Superiore nella seduta del 6/8/1900 si dimostra sensibile al fatto che la popolazione incontra sovente difficoltà a recarsi negli Uffici comunali .

Il paese é "tutto alpestre e la popolazione in via ordinaria non accede all'Ufficio comunale per gli occorrenti bisogni che alla domenica, ... a maggior comodità del popolo ... unanime delibera di stabilire che detto ufficio debba d'ora innanzi stare aperto dalle 15 alle 17 non solo alla domenica, ma ancora il giovedì".



- 1900 - 11 individui erano sparsi

Con la Delibera di Giunta del 15/12/1900, il Comune di Ballabio Superiore nomina una apposita Commissione comunale deputata all'espletamento del censimento, nelle persone dei Sig.ri. Locatelli Francesco, Goretti Giovanni, Galbani Antonio e Invernizzi Francesco. Unica annotazione d'interesse, l'inciso riportato nelle premesse della Delibera laddove si scrive che il paese é "tutto riunito, salvo 3 famiglie formanti 11 individui di popolazione sparsa".



- 1900 - Prima censisci, poi ti paghiamo

In attuazione del Regolamento del Regno del 17/10/1900, la Giunta municipale del Comune di Ballabio Superiore, nella seduta del 26/12/1900, nomina Commesso il Sig. Invernizzi Luigi di Massimiliano, di anni 23, bottegaio con il compito di coadiuvare la Commissione comunale già previamente nominata e deputata all'espletamento del censimento.

La Delibera di nomina dispone che il compenso del Sig. Invernizzi sarà fissato alla fine dell'operazione del IV° Censimento della popolazione, in base anche alla mole e tipologia del lavoro che sarà stato svolto.



- 1901 - Non riuscirono a compilare tutti moduli del Censimento

La Giunta municipale di Ballabio Superiore, riunitasi in data 16/2/1901, riconosce che nel corso del Censimento si dimostrò di grande aiuto il contributo del Commesso nell'aiutare i capi di famiglia a riempire tutte le schede del censimento, cercando i dati all'anagrafe e nei vari Registri di stato civile. Ciò, sottolinea la Giunta, ha richiesto "lavoro ed eccessivo perditempo".

Si dimostrò, quindi, di grande aiuto il contributo offerto ai capi famiglia dal Commesso, circostanza che consentì un notevole risparmio di tempo. Per tale ragione venne riconosciuto al Sig. Invernizzi Luigi la somma di lire 100 "che potranno appena bastare al caso".



- 1905 - Aumenti di stipendi

In data 2/9/1905, la seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore vota alcune variazioni al bilancio di previsione per l'anno 1905 e dispone per l'aumento del salario del Segretario comunale (da lire 375 a 400 mensili) e del Cursore comunale (da lire 30 a 40 mensili).

Con l'occasione dispone anche nuovi stanziamenti di spesa:

- per nuovi mobili per l'Ufficio e Archivio, lire 200;
- per riscaldamento degli Uffici comunali, lire 15;
- per l'incaricato "ad accendere e spegnere la luce elettrica, lire 7, annue".



- 1906 - L'incombenza valeva 4 lire a stufa

Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore si riunisce in data 18/5/1906 e concede "anche nel corrente anno lire otto ... al Sig. Locatelli Benvenuto per accendimento stufe della Scuola e dell'Ufficio Comunale".



- 1910 - Segretario comunale supplente a Ballabio Superiore

Nel marzo del 1910 muore il Segretario comunale Antonio Bonaiti, addetto al Comune di Ballabio Superiore. Rimasto vacante il ruolo, la Giunta delibera a votazione segreta, con atto del 30/3/1910, di assegnare l'incarico di supplenza al Sig. Cristoforo Pilati "munito di regolare patente all'uopo" che "da tempo, in linea di fatto, si è prestato a disimpegnare gli incumbenti relativi".



- 1910 - Assunzione senza concorso, come a Ballabio Inferiore

La Giunta municipale di Ballabio Superiore si riunisce in data 30/3/1910 e così determina: "In seguito al decesso del Segretario comunale Sig. Bonaiti Antonio devesi procedere alla nomina del nuovo titolare della Segreteria la quale giusta il disposto dell'art. 9 del regolamento comunale per gli impiegati dovrebbe seguire in base a concorso per titolare. Senonché considerato che tale forma di nomina richiede una lunga patria (? pratica, n.d.a.) con sensibile perdita di tempo; considerato che nel vicino comune di Ballabio Inferiore (col quale è bene essere in buona armonia d'intenti) non si è creduto opportuno stabilire tale procedura; considerato ancora che il comune per la non rilevanza dello stipendio che mette a disposizione del Segretario, non può aspirare a una gran scelta di concorrenti che non sia tra quelli del vicinato che già sono a conoscenza dell'Amministrazione, in via d'urgenza la Giunta ad unanimità delibera la seguente aggiunta modificatrice al succitato art. 9 e da formare di questo il secondo capoverso: E' però in facoltà del Consiglio di derogare al concorso di cui al comma precedente, quando circostanze speciali consigliano di addivenire alla nomina del Segretario per semplice chiamata risultante da regolare deliberazione del Consiglio".



- 1911 - Purchè non ci lasci al freddo

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore si riunisce in seduta, il 6/1/1911, sotto la presidenza del Sindaco Francesco Invernizzi e dispone per l'aumento dello stipendio del messo e inserviente comunale: "A migliorare il servizio di messo ed inserviente comunale e coll'obbliho di prestarsi all'accensione della stufa per riscaldamento dell'Ufficio, Il Consiglio con voti segreti n. 9, accertati colla formalità di legge, ha deliberato l'aumento del salario al messo comunale da £ 40 a £ 50".



- 1911 - Forse se Goretti avesse insistito ...

Il Consiglio comunale di Ballabio Superiore si riunisce in seduta, il 29/6/1911, sotto la presidenza del Sindaco Francesco Invernizzi. Tema all'ordine del giorno, il salario del seppellitore.

Tale Giosuè Goretti, seppellitore in servizio, aveva richiesto al Comune un aumento del proprio stipendio ed il Consiglio comunale, con Delibera del 9/2/1911, aveva approvato il nuovo stipendio annuo portandolo da £ 55 a £ 60. Ma l'aumento non soddisfò le aspettative del Goretti che non insistette più di tanto, anzi lasciò l'incarico.

"Ritenuto che l'aumento di £ 55 a £ 60 fatto al seppellitore ... non è stato accettato dal nuovo seppellitore Sig. Goretti Giosuè, che anzi si è

ritirato dal servizio, motivo per cui la Giunta ha dovuto rivolgersi all'antico seppellitore Sig. Moneta Aurelio concordando con questi il salario di £ 70, il Consiglio senza discussione e con votazione segreta ha con voti unanimi deliberato il proposto aumento".



#### • 1912 - Due Comuni, un segretario

Così come oggi avviene con il servizio di segretariato fra Ballabio e Morterone, fra i Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore venne stipulato un accordo perché il Segretario Comunale fosse unico. Nella seduta del Consiglio Comunale di Ballabio Superiore del 27/8/1912 viene approvata la Convenzione per il Servizio di Segreteria (della quale vi mostriamo la **pagina** finale). L'accordo prevede infatti la costituzione di un Consorzio "per il servizio della rispettiva Segreteria mediante l'opera di un solo Segretario".

Il Consorzio corrispondeva al Segretario l'annuo stipendio di lire 1200 al lordo dell'imposta di Ricchezza Mobile, somma che i due Comuni sopportavano al 50%. La sede del Consorzio era presso il Municipio di Ballabio Inferiore e quanto alla residenza del Segretario questa "dovrà essere in Ballabio Inferiore". Il Segretario prestava le sue funzioni per 32 ore alla settimana, equamente divise fra i due Comuni. Al pari di altri dipendenti, ricevette negli anni aumenti salariali ripartiti sui bilanci di ciascuno dei Comuni. Per tutti riportiamo nella tabella quello risultante agli atti del Comune di Ballabio Superiore (Delibera C.C. del 5/4/1925).

Riparto	Ballabio Inferiore	Ballabio Superiore	totale
Stipendio 1924	2414,50	2612,50	5027
decimo su detto aumento	241,45	261,25	502,70
indennità di trasferta	500	500	1000



#### • 1914 - Le mansioni giustificano l'aumento di stipendio del Segretario

In data 20/9/1914, si riunisce il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore presieduto dal Sindaco Luigi Locatelli. Insieme a lui sono presenti i signori: Spreafico Ernesto, Bascialli Giuseppe, Locatelli Giovanni, Bianchi Alberto, Ferrario Battista, Locatelli Daniele, Locatelli Francesco, Locatelli Lorenzo, Locatelli Lucindo, Mogliuzzi Guerino, Ripamonti Giacomo, Rota Vittorio. Risultano assenti i signori: Merlo Antonio e Selva Antonio.

Oggetto dell'argomento in discussione l'aumento di stipendio del Segretario comunale (in consorzio con il Comune di Ballabio Superiore), Sig. Rustioni, nel tentativo di farlo recedere dalle sue dimissioni. Il Consiglio, onde sostenere l'opportunità dell'aumento, accenna alle sue diverse mansioni all'interno "dell'azienda comunale" e, aspetto che a noi qui più interessa porre in evidenza, offre un quadro generale delle due "plaghe" di Ballabio (Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore).

"Si assenta dalla sala il segretario ed assume le funzioni il Consigliere Signor Bascialli G. Il Presidente comunica all'adunanza la decisione dell'On. G.P.A. (Giunta Provinciale Amministrativa, organo di controllo sugli atti del Comune, n.d.a.) in data 26/8/1914 n. 6002 - 4. con la quale, richiamando la propria ordinanza 4/2/1914 non approva le deliberazioni consiliari dei due Comuni consorziati di Ballabio Inf. e Superiore relative all'aumento di stipendio al Segretario.

Lo stesso Presidente fa presente che con tale decisione l'On. Giunta Prov. Am.a mette i due Comuni consorziati in un serio imbarazzo, sia perché le due amministrazioni Comunali, pur di far recedere, il Segretario dalle dimissioni date in seguito a concorso vinto in altro Comune, hanno preso formale impegno dell'aumento dello stipendio da lire 1200 a £ 1400; sia perché nel caso di rinuncia dell'attuale Segretario, non sarà possibile avere in luogo altro personale neppure con lo stipendio aumentato a £ 1400 e si ripiomberà, come nel passato, nel disordine di un servizio provvisorio fatto or da l'uno or da l'altro dei Segretari dei Comuni vicini, nessuno dei quali, data la distanza e le strade incommode per recarsi in questi due alpestri Comuni, specialmente nella stagione invernale, vorrebbe ne potrebbe accettare la carica definitivamente".

A questo punto il Presidente specifica che la tariffa stabilita dalla legge per i Segretari titolari di diversi comuni non è "norma inderogabile nel caso nostro in cui si deve pur assicurare al Segretario un trattamento, che per quanto modesto e proporzionato alla potenzialità del bilancio è giusto rappresenti almeno il minimo necessario per una vita onesta ma decorosa quale si addice a chi ha la competenza e la responsabilità di siffatto Ufficio e in nome della quale soltanto le rappresentanze municipali hanno il diritto di pretendere dai propri impiegati l'attiva ed efficace loro cooperazione oggi indispensabile pel buon andamento dell'azienda comunale".

Di seguito la descrizione delle mansioni affidate al Segretario: "A tutto ciò si aggiunga che il Segretario qui, non essendo coadiuvato da altro personale, deve provvedere anche al servizio d'ordine, di copiatura e tenuta di tutti i registri. Il che diviene tanto più considerevole quando si pensi alla speciale ubicazione ed all'importanza di questi due fra gli altri piccoli Comuni della Provincia date appunto dal locale movimentato commercio di latticini, legna, carbone, bestiame, fieno, oltre che dalla bellezza naturale della positura, così da costituire luogo di ritrovo estivo per escursionisti, per villeggianti e al tempo stesso plaghe commerciali che richiedono l'attivo funzionamento di pubblici uffici postali, telegrafici e telefonici e il quotidiano servizio della Segreteria comunale secondo le pubbliche esigenze locali.

Ciò premesso il Presidente propone che il Consiglio comunale debba insistere perché l'On. G.P.A. riesaminando la questione, ritorni sul proprio deliberato, ed approvi l'aumento di stipendio al Segretario Comunale consorziale già deliberato, da \$ 1200 a £ 1400, a partire dal 1 luglio 1913".

La proposta fu approvata (a scrutinio segreto) con 13 voti favorevoli, nessuno contrario.

La G.P.A. accolse i richiami del Comune, approvando l'aumento di salario nella seduta del 2/12/1914.



#### • 1926 - Ufficiale di Stato Civile nel Comune di Ballabio Superiore

Il 13/10/1926, il Podestà Locatelli assume la seguente Determinazione per la nomina dell'Ufficiale di Stato Civile nel Comune di Ballabio Superiore: "Considerato che il Sig. Invernizzi Francesco fu Antonio e fu Locatelli Rachele, nato a Ballabio Superiore il 3 febbraio 1875 e residente a Ballabio Superiore ha coperto la carica di Sindaco per oltre sei mesi;

Considerato che il suddetto non si trova in alcuna delle condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità ...

Determina

Il Sig. Invernizzi Francesco fu Antonio è delegato alle funzioni di Ufficiale dello Stato Civile ed alla esecuzione e firma di tutte le pratiche ed atti di ordinaria amministrazione".

Il Podestà aveva nominato il Sig. Invernizzi senza aver acquisito preventivamente la sua disponibilità; tant'è infatti che questi rinuncia ed il Podestà provvede a conferire l'incarico ad altra persona.

Il giorno 13/11/1926, il Podestà preso atto che Invernizzi "non può accettare per impegni professionali" e che "il sig. Locatelli Enrico fu Antonio Maria ha coperto la carica di Sindaco e di Assessore anziano con funzioni di Sindaco" lo nomina Ufficiale di Stato Civile.



#### • 1928 - Nuovo messo - guardia comunale

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, indice un pubblico concorso per il posto di messo - guardia comunale da tenersi in data 15/2/1928. Essendo stata presentata una sola domanda, quella del Sig, Giuseppe Locatelli di Angelo Unito, il Podestà determinò la sua assunzione con Delibera del 15/3/1928, con uno stipendio annuo di £. 1.140 al lordo delle ritenute di legge.



#### • 1929 - Regolarizzazione dell'assunzione dello scrivano avventizio

Con Delibera del 26/1/1929, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, regolarizza l'assunzione straordinaria e precaria del Sig. Francesco Scaioli. Tale atto giungeva dopo i rilievi fatti dall'Autorità Superiore nell'ispezione degli Uffici Comunali, che evidenziavano la posizione anomala dello scrivano, posizione che era necessaria per l'andamento regolare dell'ufficio.

Il compenso per questo lavoro è di £. 200 mensili, con l'obbligo di tre giorni settimanali di lavoro.



- 1932 - Regalo di nozze al Segretario comunale

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 19/2/1932, autorizza a prelevare dal fondo imprevisti, la somma di £. 400. Quest'importo serve per pagare la fattura per l'acquisto di un calamaio da regalare al segretario Comunale, Sig. Murrini, in occasione del suo matrimonio.



- 1934 - Nomina di un nuovo scrivano avventizio

L'incarico di scrivano avventizio, era stato nominato in via precaria il Sig. Scaioli Francesco che l'aveva ricoperto fino al febbraio 1930, quando si dimise. Da allora, l'incarico fu sempre svolto dal Sig. Galbani Davide, con un compenso spesso superiore alla spesa prevista.

Per sistemare questa situazione anomala, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 16/10/1934, decide di nominare il Sig. Galbani Davide di Davide e di Melesi Maria, scrivano avventizio.

L'incaricato aveva l'obbligo di prestare servizio, secondo gli orari d'ufficio, tre giorni la settimana e con una stipendio annuo di £. 2.600 al lordo della R.M. (Ricchezza Mobile) e dei contributi per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. Viene decretato infine di prelevare quest'importo per l'anno 1934 dall'apposito fondo di bilancio e di attingere, per la parte mancante (£. 100), dal fondo di sicurezza.



- 1936 - Si dimise per far carriera altrove

Il Sig. Galbani Davide comunicò le proprie dimissioni da impiegato avventizio "per ragioni di miglioramento di carriera", con effetti dall'1/11/1936.

Il Podestà, con Delibera del 25/11/1936, nomina "fino a nuova disposizione ... la Signorina Tagliaferri Enrichetta di Giovanni Maria e Spandri Giuseppina, nata a Ballabio Inferiore il 24 aprile 1908, applicata avventizia di questo Comune, con l'obbligo di cinque giorni di servizio la settimana e due ore la domenica, osservando l'orario di ufficio".



- 1937 - Incaricato alla vigilanza delle imposte di consumo

Nel Comune non c'era mai stato alcun impiegato che fosse idoneo al controllo delle imposte e di consumo. Per questo lavoro il Comune era alla ricerca di una persona che avesse competenze specifiche ed affidamento e quindi potesse evitare possibili frodi e che inoltre potesse svolgere questo servizio saltuariamente per non appesantire il bilancio comunale.

Con delibera, del 16/7/1937, il Podestà, Guarneri Dr. Felice, nomina sino a nuove disposizioni e con decorrenza 20/7/1937, il Sig. Gerianni Corradini Carlo fu Italiano e fu Luigia Nini, incaricato dei servizi direttivi ed esecutivi di vigilanza del Comune.

Il Sig. Gerianni Corradini Carlo, originario di Ravenna, ma residente a Maggiano di Lecco, era munito del diploma d'abilitazione d'agente o commesso delle imposte di consumo, rilasciato dalla Prefettura di Bari il 19/12/14. E' regolarmente iscritto al P.N.F. Sezione d'Acqui, Tessera n. 611534 e nella sua carriera, ha già svolto importanti incarichi in diverse città.

Gli sono attribuite "le qualità d'Ufficiale di Polizia giudiziaria con l'obbligo di compiere almeno tre visite la settimana nel territorio del Comune in giorni da stabilirsi settimana per settimana dal Podestà o dal Segretario Comunale".

Per quest'incarico, il corrispettivo spettante sarà di £. 200 al lordo delle ritenute di legge e dei contributi assicurativi d'invalidità, di vecchiaia e di disoccupazione e sarà prelevato dall'articolo 15 ("spese per la riscossione delle imposte di consumo in economia") del bilancio 1937 e ove non sufficientemente capiente, dal fondo di riserva.

- 1938 - Dipendenti comunali al sicuro dai gas

I tempi bui si avvicinano e ci si prepara!

Il Podestà di Ballabio, a precisa richiesta del Prefetto di Como, rassicura con **lettera** del 26/1/1938 di aver "già provveduto alla fornitura della maschera antigas per il personale dipendente".



#### • 1938 - Applicato di segreteria consorziale e Statuto

Per eliminare i continui inconvenienti relativi all'Ufficio di Segreteria dei Comuni Consorziati di Ballabio e Morterone, si rese necessario istituire un posto di un applicato consorziale atteso che "per lo passato e tuttora si è provveduto con un applicato provvisorio, in attesa della regolarizzazione della pratica per la istituzione di detto posto cosa rimandata di anno in anno per mera indolenza delle passate Amministrazioni Comunali".

Con Delibera del 14/5/1938, il Podestà Guarneri Dr. Felice, istituisce il posto di applicato consorziale di Segreteria per i Comuni di Ballabio e Morterone e redige un apposito Statuto.

Il Consorzio ha la durata di cinque anni, rinnovabili per altri cinque se uno dei due Comuni sei mesi prima della scadenza non manifesti di voler ritirarsi (art. 2). L'applicato di Segreteria, per il disimpegno del servizio, ha l'obbligo di risiedere stabilmente nel Comune di Ballabio (art. 4) che è Comune Capo Consorzio e che ne detiene anche la gestione Amministrativa (art. 6).

Gli organi amministrativi del Consorzio sono:

- l'Assemblea consorziale i cui rappresentanti sono nominati dal Podestà dei due Comuni, "uno ogni cinquecento o frazione di cinquecento abitanti" di ciascun Comune (art. 7);
- il Consiglio Direttivo formato da un membro per Comune scelto dai rappresentanti del Consorzio;
- il Presidente scelto fra i membri del Consiglio Direttivo.

Tutti gli organi hanno una durata di quattro anni con possibilità di essere rieletti (art. 7 e 8).

Le spese dipendenti dal funzionamento consorziale sono ripartite dal Comune Capo Consorzio. Il riparto di tali spese è determinato per ciascun Comune in ragione complessa della popolazione legale (art. 12). Il rimborso della quota di Consorzio dovuta da ciascun Comune consorziato, dovrà essere fatto entro il 30 giugno di ogni anno alla Cassa del Consorzio (art. 14).



#### • 1939 - Aumenti per i dipendenti comunali

Con delibera del 20/5/1939, il Podestà Felice Guarneri, rende operativa la legge del 20/4/1939 che apportava aumenti retributivi ai vari dipendenti degli Enti Locali.

Di questo provvedimento ne beneficiano i dipendenti:

Tagliaferri Enrichetta, applicata di segreteria, Dott. Malverni Pietro, medico condotto, Invernizzi Abigaille, levatrice condotta, Locatelli Giuseppe, messo comunale, Locatelli Giuseppe, custode - becchino cimitero Ballabio Inferiore, Piazzoni Giuseppe, custode - becchino cimitero Ballabio Superiore, Invernizzi Francesco, bidello scuole elementari Ballabio Superiore, Locatelli Giuseppe, bidello scuole elementari Ballabio Inferiore.

#### • 1941 - Premi di nuzialità e natalità speciali per i dipendenti comunali

E' il 13/2/1941, quando il Podestà Invernizzi rinnova i premi di nuzialità e natalità speciali per i dipendenti comunali, secondo le direttive dettate dal Regime:

"Premi di nuzialità: L. 1000 per uomini; L. 700 per donne. Premi di natalità: L. 300 per il 1° figlio; L. 350 per il 2° figlio ed il 3°; L. 400 per il IV° figlio e ciascuno dei seguenti".



- 1941 - Assegno temporaneo di guerra

Con delibera del 4/9/1941, il Podestà Invernizzi Candido Francesco, concede, con decorrenza 1/7/1941, un assegno temporaneo di guerra al personale dipendente del Comune.

Questi i dipendenti che ne beneficiarono:

Belsito rag. Pasquale, segretario comunale,  
dott. Mario Pensa, medico condotto,  
Invernizzi Abigaille, ostetrica condotta,  
Tagliaferri Enrichetta, applicata,  
Locatelli Giuseppe, messo comunale, seppellitore, regolatore orologio,  
Invernizzi Francesco, regolatore orologio,  
Piazzoni Giuseppe, seppellitore  
Dott. Dobelli Giovanni, veterinario.

Il Comune farà fronte a £ 2.762,30 per il periodo 1/7 al 31/12/1941, con maggiori entrate e minori spese.



- 1942 - Ottima garanzia di capacità e zelo

La Sig.ra Enrichetta Tagliaferri ricopriva la carica di "applicata avventizia" del Comune. Chiese un "periodo di giorni 10 di licenza dal 2 all'11 ottobre 1942".

Il Comune aveva peraltro necessità di colmare l'assenza della Sig.ra Tagliaferri "dato il molteplice lavoro incombente". Si rese quindi necessario "assumere - pel periodo di assenza dell'avventizia suddetta - altro elemento, capace di cooperare con questo Segretario (Giuseppe Landreani, segretario comunale, n.d.a.) per il normale disbrigo delle pratiche d'Ufficio nella persona della Sig.na Zapelli Angela di Francesco, di anni 21, che ha già dato, sia per grado d'istruzione che per serietà di costumi, ottima garanzia di capacità e zelo nello svolgimento delle mansioni affidatele quale aiuto scrivana addetta al servizio razionamento consumi".

Così scriveva il Commissario Prefettizio Pietro Donghi nella sua Deliberazione del 24/10/1942.



- 1943 - Operatore ecologico

E' del 31/12/1943 la Deliberazione del Commissario Prefettizio Pietro Donghi con la quale vengono liquidate 150 lire mensili al Sig. Vitari Guseppe per i servizi di "nettezza delle vie e piazze pubbliche", resi dall'1/8 al 31/12.

# Leva e militari

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Anche in passato, l'obbligo di sottostare alla chiamata di leva ed al conseguente servizio militare è stato oggetto di molteplici contestazioni e, talvolta, di contrapposizione tra i cittadini e lo Stato.

L'Archivio contiene numerosi faldoni sui militari di leva; alcuni carteggi hanno destato la nostra attenzione e perciò ve li proponiamo.

- 1821 (?) - Otto anni da soldato

Riportiamo il testo di un **appunto** ritrovato fra carte varie datate tutte 1821. L'appunto, forse la minuta di una lettera, non è firmato e rappresenta un'accurata riflessione su un articolo di una legge che aveva prorogato il servizio di leva da quattro ad otto anni. La legge, che istituì il servizio di leva ad 8 anni, rinviene dal nuovo ordine instaurato dopo il Congresso di Vienna e la conseguente occupazione asburgica del nord Italia.

"L'obbligo del servizio per otto anni riesce troppo gravoso alla popolazione. Un giovine chiamato al dovere di servire la patria colle armi per quattro anni com'era determinato dall'antica legge si metteva sotto le bandiere senza rincrescimento giacché misurava facilmente il breve spazio di quattro anni e scorgeva che presto sarebbe ritornato in seno della famiglia, onde riprendere il mestiere testé abbandonato col quale procurare a se l'onesta sussistenza, recare sussidio ai vecchi genitori e incominciare egli stesso una nuova famiglia. Ma il periodo di otto anni lo sgomenta. Col massimo dolore si stacca dalle paterne braccia comeché troppo lontano e remoto gli si rappresenta il momento che sarà reduce dall'esercito. Anzi mette in forse l'idea del ritorno e di rivedere i genitori, e questa idea lo pone nel maggior grado di desolazione. Rileva con rammarico che partendo ai 20 anni per non ritornare a suoi focolari che ai 29 o 30 anni egli non avrà più la necessaria attitudine ad un mestiere o ad un ramo di industria: che non sarà capace di sussidiare i genitori e ciò che è peggio di dar la sussistenza a se stesso. Si accorge che diverrà un uomo perduto a se stesso ed alla società, giacché oltre i difetti rimarcati non si troverà in situazione per mancanza di mezzi di associarsi ad una campagna e di formare una nuova famiglia. I padri parimenti sono sgomentati da questo articolo di legge. Dichiararono in loro mente perduto alla famiglia il figlio colpito dalla coscrizione e piangono la sorte di esso come quello del più infelice. Dacché in seguito del lungo servizio nelle armi vedono che desso non sarà capace di altro valido servizio a se stesso, alla famiglia ed alla patria. La patria pure non può che risentire mali da questa misura. L'uomo che ritorna ad essa all'età di trent'anni dopo aver passata la prima sua gioventù fra il militare non può assoggettarsi che difficilmente ad un serio travaglio. Esso non sarà che un cittadino inquieto di carico alla comunità".

- 1823/1825 - Scampare alla leva non si può

E' singolare la cura che l'I.R. Delegazione Provinciale pone al problema delle richieste d'esonero dal Servizio Militare. Nei documenti d'Archivio sono state ritrovate due circolari. Nella prima (**Circ. 3699/593** del 17/2/1823) si rileva che i coscritti presentano dei certificati medici per malattie o difetti fisici per ottenere l'inabilità al Servizio Militare; le Autorità austriache biasimano il fatto anche per il presumibile (e del tutto inutile) "costo" dei certificati e ricordano che tali documenti "nulla influiscono sulle decisioni riguardanti le persone dei coscritti": "L'I.R. Delegazione Provinciale. Agli II. RR. Commissarj distrettuali, Alle Congregazioni municipali, ed Alle Deputazioni all'Amministrazione comunale. Durante la



revisione ed approvazione delle liste la Commissione Provinciale di leva ha dovuto con dispiacere rilevare che molti coscritti, rimessi per la superiore decisione, si trovavano muniti di certificati medici o chirurgici sopra malattie o difetti fisici, all'appoggio de' quali intendevano di provare la loro inabilità al militare servizio. Essendo rigorosamente proibito di mettere a calcolo gli attestati medici o chirurgici portati dai coscritti, e d'altronde essendo presumibile che non vengano i medesimi rilasciati senza esigere una qualche remunerazione, il che torna a puro danno de' coscritti suddetti, la Commissione Provinciale ha sentito il bisogno di fermare la propria attenzione sopra un tale inconveniente. Gli II. RR. Commissarij distrettuali, le Congregazioni municipali e le Deputazioni all'amministrazione comunale vorranno quindi farsi carico di avvertire i signori medici e chirurghi, che i detti attestati nulla influiscono sulle decisioni riguardanti la persone dei coscritti, e che perciò non dovranno rilasciarne ulteriormente, anche a risparmio di un indebito aggravio ai coscritti medesimi. Il Consigliere di Governo I.R. Delegato Provinciale, Terzi".

Nella seconda (**Circ. 24526/3251** 9/11/1825) si pone l'accento sull'abuso di petizioni di congedo temporaneo, sovente patrocinate solo da "fede del Parroco senza la conferma delle Autorità Comunali", tant'è che si è resa necessaria l'emanazione di norme più restrittive per "quegli individui i quali implorano il rinvio di qualche soldato": "L'I.R. Delegazione Provinciale. Agli II. RR. Commissarij distrettuali, Alle Congregazioni municipali, ed Alle Deputazioni all'Amministrazione comunale. L'I.R. Comando Generale militare ha dovuto rilevare, che da alcun tempo in qua vengono al medesimo presentate dai privati molte dimande per congedo temporario di soldati, alle quali non si può aver riguardo, sia perché vi mancano i certificati legali comprovanti la necessità del congedo, sia perché vi si trova soltanto la fede (la dichiarazione, n.d.a.) del Parroco senza la conferma delle esposte circostanze per parte dell'Autorità comunale o distrettuale, perlocché gli è d'uopo rimandare i petizionarj alle rispettive Autorità politiche. Per diminuire quindi il carteggio d'Ufficio ... ha trovato (chi scrive, n.d.a.) di stabilire su tale proposito delle nuove massime. ... E' vietato alle Autorità comunali di rilasciare d'ora innanzi ai particolari certificati per dimande di congedi temporarj. Quegli individui, i quali implorano il rinvio di qualche soldato, devono presentare le loro domande alle rispettive Autorità comunali, le quali, riconosciute che avranno le circostanze esposte dai postulanti, non che (nonché, n.d.a.) la necessità indispensabile in famiglia del soldato cui si riferisce l'istanza ..." dovranno inoltrarle a diversi Organi Superiori onde acquisire da loro il benessere per l'inoltro definitivo (delle sole domande sopravvissute a tutti questi ulteriori vagli) e diretto "all'II. RR. Comando di Reggimento dove serve il soldato per cui s'invoca il congedo temporario. L'I.R. Delegato Provinciale, Terzi".

- 1844 - Dover sbrigare gli affari personali non è una buona scusa!

La Deputazione di Ballabio Inferiore sostiene in una sua **lettera** del 10/8/1844, la richiesta del Sig. Morganti perché il figlio militare ottenga un permesso per far ritorno a casa: "All'I.R. Sig. Commissario Distrettuale di Lecco. Ballabio Inferiore, 10 agosto 1844. Lorenzo Morganti di questo Comune, padre del gendarme a piedi Giovanni Morganti, addetto al porto di Chignolo (forse l'attuale Chignolo Po nel pavese, n.d.a.), per assistere i di lui affari di famiglia, massime nella sua età avanzata, ha di uopo che il detto gendarme, di lui figlio, ottenga un permesso onde possa restituirsi a casa. Nel riconoscere reale e genuino il detto motivo, la Deputazione scrivente subordina un analoga istanza del detto Lorenzo Morganti pregando perché sia inoltrata alla competente Superiorità perché possa essere esaudita. La Deputazione Comunale si rassegna. I Deputati Comunali. Matteo Invernizzi Deputato, Giuseppe Zapelli Deputato".

Purtroppo di tutt'altro avviso fu la Deputazione Provinciale, alla quale l'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco aveva girato la pratica, ritenendo che il dover sbrigare affari di famiglia non fosse di per sé motivo valido e sufficiente per il ritorno a casa del figlio del Sig. Morganti.



- 1911 - 10 lire per i morti della guerra italo - turca

La guerra italo - turca fu una guerra di espansione coloniale condotta dall'Italia, dopo il raggiungimento difficile, complicato e precario, di una serie di accordi diplomatici europei da parte del governo di Giovanni Giolitti. Questi temeva soprattutto che nel vicino nord Africa, turbando il ruolo centrale dell'Italia nel Mediterraneo, si attestasse la Germania, mentre la Francia era impegnata ad occupare il Marocco e l'Inghilterra era con problemi in Egitto. In Cirenaica e in Tripolitania, allora province Turche (del Sultano), si erano da tempo stabiliti una comunità italiana e interessi

finanziari di alcune grandi banche Italiane .

Col pretesto di violenze subite da cittadini Italiani in Cirenaica e Tripolitania, il 29 settembre 1911 l'Italia dichiarò guerra alla Turchia. Partirono per la guerra 35.000 uomini, poi se ne aggiunsero altri 100.000 agli ordini del generale Carlo Caneva, che il 5 ottobre occupò Tripoli e Bengasi, ma il 23 un'audace controffensiva turca lasciò sul terreno 400 bersaglieri italiani.

Dopo ulteriori alterne vicende diplomatiche e militari la Turchia , stremata, chiese la pace. La guerra si concluse con la pace di Losanna il 18 ottobre 1912. Le terre sottomesse in nord Africa furono chiamate col nome usato dai Romani: Libia.

Fu con la Delibera 5/12/1911 che il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, presieduto dal Sindaco Luigi Locatelli, decise di "erogare la somma di £ 10 (dieci) a favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra italo - turca prelevandole dal fondo di £ 100 stanziato in bilancio all'articolo 41 sotto la voce: spesa per spedalità e sussidi, e ciò per una volta tanto".

La delibera non ci dice se il sussidio una tantum venne erogato a famiglie ballabiesi o si trattò di un'atto di solidarietà a favore dello Stato.

- **1915 - Consiglieri Comunali alle armi!**

L'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria il 24 maggio.

Se dunque la Patria chiama alle armi, chiama anche i Consiglieri Comunali ed anche i Segretari Comunali. Come fanno a funzionare le Amministrazioni comunali? Con nota del 14/6/1915, il Sotto Prefetto di Lecco ricorda ai Sindaci del Circondario i contenuti del **Decreto Luogotenenziale** 27/5/1915 secondo il quale: "Art. 1 I Consigli comunali ... la cui composizione numerica, per effetto di chiamate alle armi, sia ridotta a meno della metà del numero dei consiglieri assegnati al Comune ... possono deliberare in prima convocazione con l'intervento di un terzo del numero stesso. ... Art. 3 I prefetti sono autorizzati a rilasciare ... patenti provvisorie per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale alle persone che ... siano munite della licenza ginnasiale o di scuola tecnica; si trovino da almeno cinque anni, addetti a funzioni amministrative, che non siano meramente di ordine, presso segreterie di Comuni ... e le abbiano lodevolmente esercitate; paghino una tassa di lire dieci".

- **1915 - Il caporale Galbani, il caporale Zapelli, il caporale Invernizzi e tutti gli altri ...**

Faldoni interi dell'Archivio Comunale sono dedicati ai Ruoli Matricolari che i Comuni, già dalla metà del 1800, dovevano custodire ed aggiornare.

Dal Ruolo matricolare comunale di Ballabio Superiore (1884 - 1908) si rilevano i nominativi dei militari impegnati nei conflitti bellici che caratterizzarono i primi decenni del novecento.

Molti quelli che, terminato il periodo di servizio militare, "giunsero alle armi" perché richiamati in servizio per esigenze di patria.

Nel Registro si contano pochissimi riformati ed alcuni feriti ritornati a casa in congedo. Nel documento sono annotati anche due persone definite "disertori", dei quali però null'altro ci viene svelato.

Riproduciamo un piccola parte di tale **Registro**, soffermandoci qui sull'elenco di alcuni dei "ragazzi" di Ballabio Superiore che furono coinvolti nella Grande Guerra ... e qualcuno non tornò più.

fanteria	Goretti Felice, figlio di Giuseppe e di Selva Rosa, nato a Ballabio Sup. addì 22/12/1884, soldato	giunto alle armi il 26/11/1917, congedato il 16/8/1919, soldato
artiglieria da fortezza	Galbani Francesco, figlio di Giuseppe e di Galbani Maria, nato a Ballabio Sup. addì 18/9/1884, caporale	giunto alle armi il 11/7/1916, congedato il 28/12/1919

artiglieria alpina	Locatelli Antonio, figlio di Francesco e di Locatelli Maria, nato a Ballabio Sup. addì 2/4/1884, soldato	giunto alle armi il 21/2/1916, congedato il 16/8/1919
fanteria	Locatelli Lorenzo, figlio di Giovanni e di Goretti Annunciata, nato a Ballabio Sup. addì 26/2/1884, soldato	giunto alle armi il 30/11/1917, congedato il 1/1/1919
fanteria	Invernizzi Giuseppe, figlio di Severino e di Ruffinoni Francesca, nato a Ballabio Sup. addì 13/6/1888, caporale	giunto alle armi il 22/4/1916, morto nell'ospedale da campo n. 069 il 16/10/1916
fanteria	Locatelli Antonio, figlio di Giovanni e di Goretti Giuseppa, nato a Ballabio Sup. addì 1/9/1890, soldato	giunto alle armi il 19/1/1918, congedato il 16/8/1919
fanteria	Zapelli Giuseppe, figlio di Antonio e di Marzotti Virginia, nato a Ballabio Sup. addì 23/3/1890, caporale	giunto alle armi il 1/6/1915, congedato il 10/7/1918
fanteria	Goretti Giulio, figlio di Giovanni e di Valsecchi Lorenza, nato a Ballabio Sup. addì 3/11/1891, soldato	giunto alle armi il 23/11/1915, morto prigioniero del nemico il 11/6/1916
fanteria	Cugnaschi Antonio, figlio di Natale e di Scandella Maria, nato a Ballabio Sup. addì 20/12/1893, soldato	giunto alle armi il 1/6/1915, congedato il 29/9/1919
genio telegrafisti	Frigerio Giovanni, figlio di Desiderio e di Minunzio Angela, nato a Ballabio Sup. addì 14/6/1893, soldato	giunto alle armi il 1/6/1913, congedato il 7/9/1919
fanteria	Goretti Alessandro, figlio di Lorenzo e di Crimella Cherubina, nato a Ballabio Sup. addì 5/3/1893, soldato	giunto alle armi il 6/12/1817, congedato il 5/9/1919
fanteria	Invernizzi Carlo, figlio di Maurizio e di Invernizzi Romilda, nato a Ballabio Sup. addì 30/3/1893, soldato	giunto alle armi il 21/8/1914, congedato il 30/9/1919
cavalleria	Invernizzi Mario, figlio di Pietro e di Goretti Maria, nato a Ballabio Sup. addì 20/10/1894, soldato	giunto alle armi il 10/9/1914, congedato il 25/8/1921
fanteria	Invernizzi Francesco, figlio di Lorenzo e di Invernizzi Elisabetta, nato a Ballabio Sup. addì 10/2/1894, soldato	giunto alle armi il 1/6/1915, morto in combattimento sul San Michele il 24/10/1915
granatieri	Cugnaschi Giuseppe, figlio di Giacomo e di Galbani Barbara, nato a Ballabio Sup. addì 14/5/1897, soldato	giunto alle armi il 22/9/1916, congedato il 21/2/1920
sussistenza	Goretti Pietro, figlio del fu Tranquillo e di Kaiz Maria, nato a Ballabio Sup. addì 26/7/1897, soldato	giunto alle armi il 31/8/1916, congedato il 18/12/1919

genio minatori	Locatelli Adelchi, figlio di Francesco e di Goretti Gesuina, nato a Ballabio Sup. addì 17/7/1897, soldato	giunto alle armi il 22/9/1916, congedato il 7/5/1920
fanteria	Lombardini Giovanni, figlio di Francesco e di Goretti Serena, nato a Ballabio Sup. addì 17/7/1897, soldato	giunto alle armi il 14/5/1917, congedato il 5/5/1919



- 1917 - Sindaco esonerato

E' l'11/1/1917. Siamo in piena 1° guerra mondiale. Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore **delibera** di incaricare la Giunta perché faccia "tutte le pratiche presso la competente Autorità per ottenere il richiesto esonero" del Sindaco Luigi Locatelli fu Mattia.

Nelle premesse al deliberato si scrive che "per effetto di tale chiamata (quella alle armi, n.d.a.) il Comune ne risentirebbe un grave danno perché privo dell'assistenza del suo capo d'Amministrazione e per conseguenza metterebbe nelle condizioni i pochi membri del Consiglio che ancora rimangono presenti nel Comune a declinare il loro mandato perché incapaci da solo a disimpegnarlo".

Si aggiunge infine che "Considerato che l'assistenza in Comune di detto Sig. Sindaco, sia pel suo sentimento eminentemente patriottico che per la sua solerte vigilanza, capacità, zelo ed attitudine non comuni accompagnati eziandio da cara laboriosità ed onestà sul disimpegno del suo mandato, sarebbe l'esonero che s'invoca dalla chiamata alle armi il pieno gradimento e soddisfazione di questa popolazione ed essere anche più vantaggioso per la nazione che non averlo arruolato sotto l'onorata divisa militare".

- 1926 - Non c'è scampo alla leva

In data 2/6/1926, la Sig.ra Francesca Ruffinoni, vedova Invernizzi fu Severo, che già aveva perso il figlio Giuseppe nella 1a guerra mondiale, domanda alla Commissione di Leva presso la Regia Prefettura che al figlio militare Vittore Federico sia riconosciuta una riduzione del periodo di ferma.

Con tempestività, il 6 giugno, l'Ufficio di Leva risponde al Sindaco del Comune di Ballabio Superiore: "Si restituisce con preghiera di astenersi dal trasmettere pratiche di riduzione di ferma riguardo le quali non è neppure possibile precisare fino a qual punto sieno infondate od incomplete mancando sulla situazione di famiglia la precisa indicazione circa le condizioni in cui trovasi l'iscritto ed in base alle quali egli chiede la riduzione stessa".



- 1937 - Premio per il contributo dato alla conquista dell'Impero

Il Podestà, Guarneri Dr. Felice, con delibera del 11/9/1937, concede al geniere Locatelli Mario di Guerino, di Ballabio, un premio di £. 100 in segno di gratitudine perché "si è distinto nella Campagna dell'Africa Orientale tanto da meritarsi la concessione della Croce di Guerra".

In particolare, si vuole concedere un piccolo premio in danaro, per dimostrare la gratitudine dei Ballabiesi per un cittadino che si è particolarmente distinto nella Campagna dell'Africa Orientale. Tale somma sarà prelevata dall'articolo 66 del bilancio in corso.

- 1941 - Lana per i ballabiesi combattenti

Il 21/2/1941, l'insegnante della Scuola di Ballabio nella frazione Inferiore, Sig.na Bambina Redaelli, **scrive** al Podestà chiedendo un "contributo in danaro per acquistare della lana da lavorare, nella scuola, per la preparazione di indumenti a favore dei compaesani combattenti. Lavori vivamente raccomandati dal Regio Provveditore agli Studi e dal Regio Ispettore con circolare n. 7".

Il Podestà Invernizzi provvede conseguentemente con la **Delibera** del 27/2: " ... Considerato che la richiesta della predetta insegnante ha

un fine altamente umanitario e sociale nell'attuale momento; Ritenuto pertanto di poter far luogo alla concessione del chiesto contributo, sia pure in misura assai modesta, in considerazione del fatto che la lana ed i fondi raccolti in luogo dall'insegnante, data l'entità della popolazione stabile di questo Comune, risultano, per quanto consti, molto limitati ... Delibera:

1) Concedere all'insegnante ... un contributo di L. 100 ...;

2) Fronteggiare la spesa con prelievo dall'Art. 57 (del Bilancio Comunale, n.d.a.) Spese per manutenzione, arredamento, illuminazione ecc. per le scuole elementari, interamente disponibile per L. 2700".

# Briciole

di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

Notizie, fatti, fatterelli e curiosità su Ballabio, raccolti in sequenza cronologica. Piccole grandi storie che testimoniano la vita di tutti i giorni, avvenimenti che hanno contraddistinto la quotidianità dei nostri avi.

Ecco le molte "briciole" che abbiamo recuperato.

- 1739 - Frumento ai poveri

Iniziamo questo lungo viaggio con una **pergamena** datata 20/10/1739: una ricevuta sottoscritta dal Sindaco Locatelli per la consegna di frumento da distribuire ai poveri: "Adì 20 ottobre 1739. Confeso io ò infrascrito io Lorenzo Locatello sindaco della Comunità di Balabio Inferiore Confesso di haver ricevuto stava (staia, unità di misura per corpi solidi, n.d.a.) 6 di formento et altre cinque per l'ano prossimo del 1739 et si è distribuito nella Comunità di Balabio Inferiore a tutti poveri et il sopradetto formento lò ricevuto dal R. (reverendo, n.d.a.) Sig. Capelano titolare di detta Comunità di Balabio Inferiorre et ne facio il presente attestato et queste stava otanta (80, n.d.a.) sono per adempimento del legato di stava cinque per ogni ano et sono per saldo di ani sedici decorsi cioue sino al anno 1738 et infede io Lorenzo Locatelli sindaco detta Comunità".

Il legato al quale fa riferimento il Sindaco Locatelli è quello del cosiddetto Beneficio Bracone, risalente al 1587, qui trattato in altro brano.

- 1817 - Indagine sull'attività del Cappellano

Il 15/11/1817 parte una **lettera** da Ballabio Inferiore indirizzata al Parroco di Ballabio Superiore, Gioachino Melesi, con la quale si chiedono notizie circa il Sig. Eugenio Cotta, Cappellano della Chiesa di San Lorenzo: "Ballabio Inf.re Impieg. 15 9mbre 1817 al Reverendo Sig. Parroco di Ballabio Sup.e La prego a significarmi, signor Parroco Dignissimo, con tutta riservatezza, se il Cappellano signor Egenio Cotta sia coadiutore di cotesta parrocchia, e se sia confessore in cura d'anime". Risponde il Parroco, con la **lettera** del 21/11: "Ballabio Inf. Impiegati Stim.o Sig. Cancelliere. Ad evasione del di lei foglio n. 806/1817 rispondo, che nella Fondiaria del Beneficio, di cui è stato investito, e che in giorno possiede il Sig. Eugenio Cotta, tutt'altro dovere gli è annesso ma non posto già il titolo ed obbligo di Coadiutore, come lo fu infatti di tutti i suoi antecessori. Del resto è Confessore bensì, ma ne subì costi urgenti giusta i canoni. Frattanto ho il piacere di riverirla dst.e (distintamente, n.d.a.). Ballabio li 21 novembre 1817. Il Parroco Milesi".

Da quanto sopra si evince quindi che il godimento di un Beneficio non dava alcun titolo di proprietario, semmai quella di usufruttuario.

- 1824 - Servizi di trasporto per gli ammalati

In data 22/11/1824, i Deputati del Comune di Ballabio Inferiore, Giuseppe Melesi e Pietro Scaioli, inviano all'I.R. Compartimento Distrettuale di Lecco una **richiesta** d'autorizzazione all'emissione del mandato di pagamento di lire austriache 10 a favore del cavallante Filippo Barone di Laorca, avendo questi trasportato tale Veronica Locatelli per grave malattia all'Ospedale Maggiore di Milano. La spesa sarà autorizzata: "Ballabio Inferiore. All'I.R. Commissario Distrettuale. Nel giorno 12 corente mese è stato da questa Deputazione Com.le spedita Veronica Locatelli al

Ospedale Maggiore di Milano per mezzo del cavalcante Filippo Barone di Laorca vi sono dunque di pagare la spesa di lire austriache 10 al sudd.to cavalcante. Si prega quindi I. I.R. Sig. Commissario Distrettuale a voler compiacersi a ottenere della Superiorità quello che lei crede conveniente acciò si possi pagare la sud.a spesa. Ballabio Inf.e li 22 9bre 1824. La Deputazione Comunale. Giuseppe Melesi Deputato, Pietro Scaioli Deputato".

- 1827 - Ballabiesi non commerciate la SS. Croce di Gesù!

Chissà quale fu l'espressione di coloro che lessero affisso sui muri di Ballabio il **manifesto** che rammentava il divieto della vendita di Reliquie e di Frammenti del Legno della SS. Croce: "Imperial Regio Governo di Milano. Con sovrana risoluzione del giorno 10 novembre 1826 Sua Maestà l'Imperatore e Re ha abbassato l'ordine che sia vietata la vendita di Reliquie e di Frammenti del Legno della SS. Croce. ... Non è permessa la vendita di Reliquie e di Frammenti del Legno della SS. Croce sia alla pubblica asta, sia altrimenti, ... Nel caso che fosse proposta la vendita di quella materia qualunque nella quale si custodiscono, si dovranno le Reliquie e i Frammenti come sopra separare coll'intervento di un Commissario vescovile, o del Parroco se il Comune sia posto lungi dalla residenza dell'Ordinario, consegnandoli ai medesimi, salvo agli Ordinarij di prescrivere ai Parrochi come debbano contenersi in simili casi, e quale uso debbano fare delle ottenute Reliquie. Che se non potessero le Reliquie e i Frammenti dividersi dalla custodia, dovranno nella egual maniera consegnarsi colla stessa materia in cui si contengono. ... Milano, 23 gennaio 1827. Il Conte di Strassoldo, Presidente (il conte Michele di Strassoldo, luogotenente della Lombardia, n.d.a.)".

- 1832 - La domenica senza falcetto

Allo scopo di evitare l'uso improprio di abituali strumenti di lavoro (quali "falci, falcetti, potatoi, ronchine, roncoletti ed altri simili stromenti") durante manifestazioni, liti e diverbi vari a tutto danno dell'incolumità delle persone, il 26/4/1832 l'I.R. Consigliere di Governo, Delegato Provinciale, Terzi emana l'**avviso**, affisso sui muri di Ballabio: "All'oggetto di ovviare ai frequenti disordini che a danno della sicurezza personale derivano dall'abuso nel porto della falci, falcetti, potatoi, ronchine, roncoletti ed altri simili stromenti, che quantunque adunchi e non acuminati sono atti a recar ferite. Visti i §§ 1° e 3° della Sovrana patente 18 gennaio 1818 sul porto d'armi, e considerato che il porto de' suddetti stromenti fuori dell'uso legittimo pei lavori rurali, e delle arti e mestieri fornirebbe mezzo alla continuazione dei succennati disordini, viene determinato ... quanto segue: 1° Si dichiara d'ora innanzi proibito a tutti quelli che non ne abbiano bisogno il porto dei suddetti stromenti ed altri simili sotto qualsivoglia denominazione quantunque adunchi e non acuminati purché siano atti a ferire. 2° In relazione al precedente § 1° resta proibito eziandio ai contadini ed artieri il portare simili stromenti nelle domeniche ed altri giorni festivi; di comparire con quelli nelle osterie, bettole ed altri luoghi di concorso di popolo. 3° negli altri giorni sarà permesso di portare tali falci, falcetti ecc. come stromenti necessarj. Ma quando il portatore non sia in attualità di lavoro, o nell'andata o ritorno dal lavoro dovranno tenersi coperti da un involto. ... 4° I contravventori a questa disposizione potranno per questo solo fatto essere puniti in via di polizia con uno sino ad otto giorni d'arresto, indipendentemente da quelle altre pene che per altri titoli o circostanze potessero essere inflitte giusta le disposizioni vigenti".

- 1833 - Certificazioni

Molte carte presenti nell'Archivio Comunale sono copie di **certificati** rilasciati ai cittadini o alle Autorità del tempo, per gli usi più diversi.

Quello che mostriamo fu richiesto da un militare, tale Sig. Matteo Invernizzi di Ballabio Inferiore. Così recita: "Ballabio, li 9 giugno 1833. Dai registri battesimali di questa Parrocchia (Chiesa di S. Maria, n.d.a.) si rileva come Matteo Invernizzi, figlio di Matteo e di Maria Aondio, jugati (coniugati, n.d.a.), è nato il giorno diciassette e fu battezzato il diciotto febbraio dell'anno mille ottocento dieci, 17 febbraio 1810. Attesto ancora che il suddetto Matteo è figlio unico di viventi genitori. In fede. Giuseppe Piloni, Parroco". In calce alla certificazione del Parroco, i Deputati Francesco Locatelli e Bartolomeo Ferrari posero il loro visto.

Lo stesso giorno, il Parroco produsse un'altra certificazione: "Attesto io sottoscritto che il Coscritto Scaioli Giovanni Maria di Ballabio

Inferiore è figlio unico di madre vedova".

- 1834 - Codice della strada

Desta meraviglia un editto del 15/11/1834 diretto "Ai conducenti di carri e vetture di condotta per disciplinare il traffico" e che li invita " ... ad antivenire i gravi e frequenti disordini stradali e gli infortuni e pertanto a cedere la mano alle diligenze, dotare di targa i mezzi di trasporto, suonare la cornetta al bisogno".

- 1839 - Perché i due Comuni pagano per la riparazione della casa del Parroco?

Nella **lettera**, datata 15/1/1839, inviata dalla Delegazione Provinciale di Como al Comune di Ballabio Inferiore si chiede di capire a quale titolo i Comuni di Ballabio Inferiore e Superiore abbiano sostenuto le spese per le occorse riparazioni alla casa del Parroco: "Si rendono gli allegati del rapporto 6 xbre n. 2622 relativo alla riparazione fatta eseguire alla Casa del Parroco di Ballabio il cui importo fu riconosciuto attendibile dall'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni in L. 92,66 (novantadue e c.mi sessantasei). Anche la giustificica del Perito Valsecchi fu dichiarata liquida in L. 15,90 (quindici e c.mi novanta) dall'Ufficio stesso. Perché poi si possa dar luogo al relativo pagamento a carico comunale occorre che sia fatto conoscere per qual titolo viene appoggiata la competenza passiva della spesa in discorso che si vuole accollare al detto Comune, mentre in caso di mancanza o di insufficienza di titolo legale le spese di cui si tratta devono essere sostenute dal Parroco stesso come usufruttuario della casa. Frattanto si ritengono responsabile la Deputazione Amministrativa dei due Comuni componenti la Parrocchia di Ballabio del loro operato relativamente all'impartito ordine di sistemazione della Casa del Parroco".

Sul retro della lettera compare l'annotazione "Copia alla Deputazione di Ballabio Superiore perché di concerto con quella di Ballabio Inferiore trovi modo di soddisfare sollecitamente alla superiore inchiesta. Lecco, lì 23/1/1839".

- 1839 - Prevenire il dissesto idrogeologico

Durante il Regno Lombardo Veneto a Ballabio fu affisso un **manifesto**, datato 22/4/1839, che rammentava il divieto di estirpare e dissodare i boschi: "L'I.R. Governo di Milano. ... si degnò di approvare che sia tenuto fermo, in via provvisoria e fino all'attivazione di un nuovo regolamento forestale, il divieto di estirpare e dissodare i boschi ... limitandone però gli effetti e le discipline relative e dipendenti a quei soli boschi i quali trovansi sulla vetta o sul pendio dei monti e dei colli, o lungo i fiumi ed i torrenti. Questa veneratissima Sovrana Determinazione, diretta a conservare un naturale riparo delle inondazioni nel piano ed alle frane e valanghe nelle montagne, viene portata a pubblica notizia ...". Come si vede, dunque, il tema del dissesto idrogeologico era già allora di attualità.

- 1840 - Il castello di Ballabio e i Lanzicheneccchi

Nel volume "Notizie storiche della Valsassina" di Giuseppe Arrigoni, ingegnere e storico introbiese, edito nel 1840, figurano solo modesti accenni a Ballabio. Scendendo nel dettaglio, nel Libro I al Cap. VII si legge "molte fortezze sorsero allora (secoli X e XI, n.d.a.) nella Valsassina ... ne furono muniti tutti i passi, tutti i luoghi ai quali i monti non erano di natural baluardo ... Era la Valsassina guardata dalla parte di Lecco dal castello di Ballabio e dalle trincee e muraglie che chiudevano la stretta gola di monti fra questo paese e Balisio".

Altro argomento ha per oggetto Ballabio.

Nel 1629 vi fu la famosa discesa dei Lanzicheneccchi (un esercito di 36000 unità) e durante e dopo il loro transito la Valsassina sprofondò in un clima di terrore, in una situazione diffusa di miseria, patimenti e forte mortalità. L'Arrigoni nel Libro IV al Cap. IV indica, con molta precisione, che manifestatasi la peste "ovunque si sentivano fetori insopportabili di cavalli e soldati estinti" e si contarono "trentasei morti a Ballabio Inferiore e tredici a Ballabio Superiore". Le cifre sono impressionanti (se considerato soprattutto il probabile numero contenuto delle genti che allora abitavano i due



paesi) e la differenza nel numero dei decessi è presumibilmente da attribuire al fatto che Ballabio Superiore fosse, in un certo senso, più riparato di Ballabio Inferiore rispetto al percorso seguito dai Lanzicheneccchi.

- **1847 - Chi si è rubato le granaglie? I ballabiesi no di certo!**

Tempi duri per la popolazione lombarda. La profonda crisi economica che imperversava in Europa (e che di lì ad un anno avrebbe sortito i moti rivoluzionari indipendentisti che conosciamo) spingeva la gente a rapinare le scorte di cibo. Cronache dell'epoca riportano di saccheggi nel milanese e di conseguenti durissime repressioni da parte delle Atorità.

E' a questo proposito che l'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco scrive una **nota** al Parroco di Ballabio, il 26/2/1847: "Molto Reverendo Sig. Parroco di Balabbio ... Mi occorre di sapere se Ella nell'esortare i propri Parrocchiani alla restituzione delle granaglie state depredate nei giorni 18 e 19 corrente mese abbia loro promesso, che ciò facendo sarebbero stati anche esenti dall'arresto e delle pene. Vorrà pure favorire contemporaneamente alla sudetta notificazione un elenco delle persone, che, sia prima, che dopo l'esortazione si prestarono alla restituzione delle maltolte granaglie ed quale quantità siano state consegnate. Le si raccomanda la maggior sollecitudine nel relativo riscontro".

Il 28/2 **risponde**, con attenzione particolare, il Parroco Giambattista Valsecchi: "Al sottoscritto non pervenne la di Lei circolare del 20 languente febbraio diramata agli altri R.di Parroci del Distretto. Non vi era neppure il bisogno, perché ognuno sa, che il popolo di Ballabio non ebbe parte nei tumultuosi disordini del 19 sud.to. Il sott.to però, domenica scorsa, raccomandò caldamente a suoi parrocchiani (la subordinazione, termine cancellato, n.d.a.) l'ordine, la quiete etc. ma non feci parola ne di restituzione o altro. Ciò sia di evasione alla pregiata di Lei nota 26 lang.te febb.o n. 14. Ballabio il 28 febbraio 1847. Giambattista Valsecchi Parroco".

- **1848 - Parroci, sorgete a predicare la guerra santa!**

L'eco delle "cinque giornate" di Milano (marzo 1848) aveva scosso gli animi dei patrioti.

Il Governo provvisorio si era appena insediato ed il Comitato di Pubblica Difesa chiese la collaborazione dei Parroci inviando loro una **lettera - circolare** del seguente tenore: "Ai Parrochi della Lombardia. Nel suo pericolo supremo la Patria a voi ricorre, venerabili Parrochi, che avete sui popoli l'autorità della parola e dell'esempio. Tocca a voi di farvi apostoli di quel cittadino coraggio, che sarà la nostra forza maggiore contro al nemico. Sorgete con quell'animo stesso, con cui sorgeste ne' giorni gloriosi del marzo a predicare la guerra santa. E' quel nemico medesimo che bandivate allora maladetto da Dio e dagli uomini, e che minaccia di scagliarsi nuovamente sopra di noi, lordo di tanto sangue innocente, immondo di tante sacrileghe profanazioni. Sul pergamo (dal pulpito, n.d.a.), sulle piazze, da per tutto ove il popolo si raccoglie, mostratevi, predicate, incoraggiate. ... Fate dar nelle campane incessantemente, per rinnovare al barbaro i terrori delle giornate di marzo, per rinfervorare i vostri con quel suono che predisse allora la vittoria. Non è tempo questo di molte parole: è tempo di fatti; e i vostri saranno, o Parrochi, degni di questa Patria, degni della missione che avete ricevuta da Dio d'essere sempre co' vostri popoli, e più ne' giorni della sventura. Restelli, Maestri".

Anche il Parroco Valsecchi di Ballabio ricevette la predetta circolare, datata 30/7/1848 e redatta dal Comitato di Pubblica Difesa di Milano. Vergata a mano e in calce alla circolare, tale Sig. Arrigoni di Lecco aggiunse per Don Valsecchi la seguente frase: "In tanto pericolo della patria non è d'uopo che il Comitato Le raccomandi quanto vien consigliato nella presente. Lecco, 31 luglio 1848. Pel Comitato Arrigoni".

- **1848 - Il Comune costretto a sostenere le truppe imperiali**

I moti insurrezionali caratterizzano oramai il Regno Lombardo Veneto.

Il Comune di Ballabio Inferiore viene tassato di lire 1004,92 quale sovvenzione imposta "a tutte le Comuni del Regno" onde far fronte alle spese di mantenimento delle Imperial Regie truppe.

Viene fissata una **seduta** del Convocato Generale di Ballabio Inferiore per la data del 15/12/1848, nella quale si discute l'argomento

sovvenzione: "Discusso maturamente e considerato che l'estimo in quest'anno fu caricato anche troppo di sovrimposte per cui molti possidenti non sarebbero in grado di pagare ancora detta somma ... determina il Convocato che si abbia ad assumere un mutuo da qualche privato, coll'interesse del 5 %, restituibile in cinque rate annuali, per l'accennata somma di lire 1004,92" e se ciò non fosse stato possibile allora sembrava meglio caricare la somma sull'estimo. Tra le ipotesi alternative al mutuo "Osserva taluno dei proprietari che sarebbe desiderabile di sollecitare possibilmente la vendita dei beni comunali fra le sole famiglie abitanti nel Comune ... onde mettere il Comune stesso in condizione migliore dell'attuale" e permettergli di far fronte con maggiore facilità alle spese ordinarie e straordinarie.

Fatto sta che in data 26/1/1849, il Comune stipula un contratto di mutuo con il Parroco, Don Giovanni Battista Valsecchi, per la somma di lire 1385,37 con l'annuo interesse del 5%. La differenza di lire 380,45 "in più occorrono per supplire alle spese straordinarie non preventivate che furono sostenute durante il governo Provvisorio, ed altre straordinarie imposte ... che gravitarono i beni patrimoniali del Comune".

Dovette peraltro aspettare un po' il Parroco di Ballabio per riavere la somma prestata.

Il Comune trovò il danaro occorrente solo nel 1857, servendosi "del fondo predisposto per la sistemazione del tronco di strada alpestre detta la Rata di Ballabio, ammontante a lire 1936". Nella Deliberazione del Convocato generale del 29/9/1857, la Deputazione s'impegna a restituire "nel prossimo anno 1858 al più presto, dietro preavviso di mesi 6, al Beneficio Parrocchiale di Ballabio il capitale di lire 1385,37 assunto a mutuo ...".

- 1851 - Tutela degli interdetti di mente

Da parte dell'I.R. Delegato Provinciale si danno **disposizioni** all'I.R. Commissario Distrettuale di Lecco (e per conoscenza alla Pretura di Lecco) affinché vengano promosse le azioni più opportune per garantire al Sig. Giacomo ... la tutela dei propri diritti: "Como li 22 ottobre 1851. All'I. R. Commissario Distrettuale di Lecco ... L'Imp. Regia Direzione Prov.le dell'Ord. pubblico in Milano con sua determinazione del giorno 16 andante n. 38031 ha autorizzata la Direzione dello Spedale della Senavra in quella Centrale a far curare e custodire nel proprio stabilimento il nominato ... Giacomo del Comune di Ballabio ed ivi domiciliato, il quale fu dal Medico d'ufficio riconosciuto pazzo pericoloso. Ciò che si comunica a codest'I.R. Commissaria per le disposizioni da promuoversi presso l'Autorità Giudiziaria cui il detto demente è soggetto, affinché provveda a tutelare quanto è di diritto del medesimo. L'I.R. Delegato Provinciale".

- 1860 - Proseliti di Garibaldi a Ballabio Inferiore

Nel giugno viene avviata una sottoscrizione di fondi, promossa da privati, a favore di siciliani insorti nell'aprile del 1860 e che intendono allearsi ai garibaldini con lo scopo di unirsi al Regno di Vittorio Emanuele II. In quindici giorni la **raccolta** frutta lire 44,07 con 27 sottoscrittori.

Ecco l'elenco e fra parentesi le offerte in lire italiane: "Offerte per la Sicilia Ballabio Inf.e. Scaioli Gaspare Assessore (2,46), Melesi Teresa ved. Melesi (2,46), Colombo Giuseppe (0,08), Ratti Alessandro (0,31), Mogliuzzi Eufrazio (0,41), Locatelli Santino (0,41), Locatelli Francesco fu Giovanni (0,25), Zapelli Daniele (4,82), Bodega Angelo (0,08), Locatelli Lorenzo fu Antonio (0,83), Locatelli Lorenzo fu Fortunato (0,61), Zapelli Francesco fu Giuseppe (0,83), Ferario Lorenzo (0,61), Melesi Gioachino (2,61), Melesi Giuseppe Antonio (4,14), Locatelli Mattia (10,07), Locatelli Maria ved. Locatelli Giovanni (3,08), Locatelli Giovanni Maria ved. Goretti (1,23), Scaioli Giacomo fu Antonio (0,41), Goretti Giuseppe Antonio (0,21), Morganti Lorenzo (0,61), Scaioli Antonio di Mauro (0,43), Arigoni Maria maritata Locatelli (0,61), Locatelli Elisabetta (0,39), Melesi Don Silvestro (2,47), Ripamonti Primo (1,25), Melesi Pietro (2,46). Totale: 44,07".

- 1860 - I non residenti protestano

Nella Delibera del 24/8/1860, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore discute sul reclamo presentato da alcuni non residenti avente per oggetto l'assegnazione di fondi comunali. I non residenti pagano le tasse al Comune e sono definiti nel testo della Delibera come "alcuni estimati estranei di domicilio di questo Comune".

Il Comune respinge il reclamo e conferma il contenuto di una precedente **Delibera**, del 25/5, con ciò chiudendo definitivamente l'argomento: tali fondi spettano di diritto prima ai comunisti (i residenti in Comune) e poi (i resti!) agli estranei.

E' proprio la Delibera del maggio ad offrirci maggiori particolari sull'assegnazione dei fondi e a chiarirci le ragioni della decisa disparità che voleva privilegiati gli abitanti residenti.

All'attenzione del Consiglio vengono portati tre "progetti" per l'assegnazione dei fondi:

- 1) quello che prevede la livellazione assoluta (contratto agrario, di origine medioevale, per il quale una terra veniva concessa in godimento per un certo periodo di tempo) di tutti i fondi senza nessuna distinzione (favorevoli 0, contrari 13);
- 2) quello che prevede la livellazione per le famiglie di residenti (favorevoli 12, spartiti, cioè astenuti 1);
- 3) quello che prevede "l'affittazione in longazione" di tutti i fondi (favorevoli 0, contrari 11, spartiti 2).

Leggiamo il contenuto del "progetto" approvato, il n. 2, di singolare interesse per la meticolosità con la quale il Consiglio regola l'accesso all'asta per l'acquisto dei fondi: " ... N. 2. Progetto per la livellazione dei tutti fondi comunali sopra le famiglie registrate al presente nel ruolo di popolazione di questo Comune, e che portano il rispettivo loro numero di famiglia e di fare tanti lotti quanti sono ora le famiglie registrate nel ruolo di popolazione, di codesto Comune, e poi passare alla relativa asta a lotto, per lotto, ma col diritto al primo esperimento solamente li capi di famiglia di questo Comune che risultano al presente registrati nel ruolo col suo numero della famiglia, e che risulteranno ancora viventi all'atto dell'asta stessa, ed ancora registrato nel detto ruolo medesimo, oppure un altro ma della detta famiglia che sussiste al presente, che fu a capo alcuna famiglia che esiste al presente; non esistesse più nessun individuo di detta famiglia all'atto dell'asta, non faranno li eredi della loro famiglia già partecipi di questo diritto. E di diritto di prenderne solamente un lotto per ogni capo di famiglia, e non di più, per lasciare l'agio a chiunque di codesti capi di famiglia di potere prendere volendolo ognuno il loro rispettivo lotto, che è quanto dire (come dire, n.d.a.) che uno che ha già fatto acquisto di un lotto non potrà pel detto primo esperimento prenderne altri; qualora poi vi fossero alcuni che non intendessero di fare acquisto del loro lotto, di passare ad un secondo esperimento dei lotti rimasti invenduti, col diritto alla detta asta a tutti quelli che pagano un tributo qualunque in questo Comune, anche non comunisti (non residenti, n.d.a.); e in caso ancora di avanzo di alcun lotto anche sul secondo esperimento, di fare il terzo esperimento per questi, col diritto alla detta asta a tutti quelli che intenderanno di farne acquisto; ...".

Per onor di cronaca, in data 10/10/1860 , l'Intendenza della Provincia di Como accolse il ricorso dei non residenti. Il Comune dovette riformulare la procedura di cessione dei propri fondi ai privati includendovi anche i "non comunisti" sin dalla prima asta.

#### • 1861 - Dati statistici

Scorrendo i "Quesiti statistici pei signori Sindaci della Provincia di Como", sul questionario compilato dal Sindaco di Ballabio Inferiore, il 23/8/1861 (e del quale vi mostriamo il **frontespizio**), leggiamo alcune notizie di vario genere sulla vita del paese:

"- Anime: 244;

- Anime della frazione di San Giovanni: 8; ...

- Strade comunali, loro direzione: Parte verso ai vicini Comuni di Ballabio Superiore, di Morterone e parte dirette in campagna ed ai Monti; ...

- Luoghi pii: Legato Vergnes, Istituto di carità la cui rendita annuale è di Italiane lire 84 in netto dedotto l'estimo dei fondi, e destinato da attribuirsi ogni anno alle figlie più miserabili dei due Comuni di Ballabio Sup. ed Inf., che passano in matrimonio in quell'anno sempre che siano di buona condotta e se non ve ne sono, la rendita di quell'anno diventa capitale da impiegare per aumentare la rendita stessa di questo legato, e la spesa nello scorso anno 1860 ammonta a Italiane lire 12,27; ...

- Se la Guardia nazionale è costituita in frazione di Compagnia, in Compagnia, od in Battaglione: è composta in Compagnia in unione al Comune di Ballabio Superiore;

- Numero dei fucili di proprietà del Comune: n. 10;

- Scuole pubbliche maschili: del grado inferiore: 1; (nessuna scuola pubblica o privata esclusivamente femminile, ma scuola mista; n.d.a.) ...
- Numero degli scolari che frequentano le scuole: Tutto l'anno: Maschi 8, Femmine 6; Nel solo inverno: Maschi 21, Femmine 12; ...
- Prodotti principali del suolo: frumento che si raccoglie nel Comune, approssimativamente ettoltri 260; frumentone, ettoltri 280; ...
- Animali da lavoro e da trasporto: cavalli: 10; ...
- Estensione dei boschi de' Privati: Kilometri quadrati: 3; ...
- Mercati del Comune: nessuno".

- 1862 - Tamburino senza stipendio

Con **lettera** del 24/4/1862, il Sotto Prefetto di Lecco scrive al Sindaco di Ballabio Inferiore perorando la causa del tamburino Sig. Giovanni Zapelli che "avendo già da due anni prestato il suo servizio in qualità di tamburino della Guardia Nazionale riunita dei due Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore non ha mai ricevuto compenso di sorte alcuna, e chiede ... che gli sia corrisposta la somma di lire 130 quale mercede a lui dovuta in ragione di lire 1 al giorno".

La questione non pare risolversi agevolmente poiché il Sindaco di Ballabio Superiore contesta la pretesa del tamburino Zapelli. E' sempre il Sotto Prefetto a riferircelo nella sua missiva del 12/5: "Il Sindaco di Ballabio Sup. cui venne comunicata la domanda ... rispose esplicitamente che il sudd.to Zapelli non ha mai servito nella qualità di tamburino la suddivisione di quella Guardia Nazionale per avere dessa il proprio tamburino, e che perciò riteneva non essergli rispetto a Ballabio Sup.re dovuta alcuna mercede".

Il Sotto Prefetto censura poi alcune eccezioni poste dallo stesso Sindaco di Ballabio Inferiore: "Venendo poi alla risposta data da cod. Sig. Sindaco sulla domanda fatta dal Sig. Zapelli il sott.to non può assolutamente condividere l'opinione di esso Sig. Sindaco mentre essendo un fatto che il Zapelli ebbe a prestare i suoi servizi quale tamburino torna indifferente del tutto che egli abbia ciò fatto nei giorni festivi piuttosto che in qualche altro e ritiene quindi che gli sia perciò dovuto un qualche compenso" e chiude invitando il Sindaco ad "un ragionevole componimento col Zapelli".

- 1862 - Un sistema per eliminare gli acquitrini ci sarebbe ...

Il 22/10/1862 il Sindaco Melesi del Comune di Ballabio Inferiore, come altri suoi colleghi del Circondario di Lecco, risponde ad alcune domande del Sotto Prefetto, rivoltegli attraverso un questionario prestampato (del quale vi mostriamo uno **stralcio**) incentrato, in particolare, sullo stato delle irrigazioni e bonifica dei terreni, voluto dal "Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Circolare del 18/7/1862, n. 650":

" ... 7. Superficie di terreni acquitrinosi, i quali sebbene non inondati, conservano sovrabbondante umidità proveniente da infiltrazione o da acque sorgive: Ettari 6; ...

12. Quale sarebbe il metodo di bonificazione da applicarsi ai nuovi lavori in terreni paludosi ...: Per utilizzare i terreni al n. 7 andrebbe applicati degli scoli ad uso fosso, ma questo non si effettua per essere questo di vari privati ed in poca entità cadauno; ...

27. Colture generalmente usate, nei terreni di pianura secchi: Nei terreni secchi sono in piccola parte in coltura a vanga, ed il resto a prato; ...

29. Epoche dei raccolti: della mietitura del frumento: In agosto. Del fieno magengo in giugno (o maggengo, primo taglio del fieno, n.d.a.) ed ostano in agosto;

30. Quantità media della pioggia annuale, e per le quattro stagioni: La stagione estiva generalmente è alquanto asciutta, e le altre stagioni piuttosto piovose. I mesi piuttosto asciutti sono luglio, agosto e 9bre, e gli altri mesi piuttosto piovosi; ...

35. Qual è il salario giornaliero degli operai nei siti secchi ...: Nell'estate il salario giornaliero è di L. 1,70 al giorno per gli uomini e di L. 1,00 per le donne; d'inverno L. 1,50 agli uomini e di L. 0,80 alle donne al giorno, compreso il vitto".

- 1866 - Produzione di cereali

Il 10/8/1866, il Sindaco di Ballabio Inferiore sottoscrive un foglio sul quale sono riportati alcuni dati statistici, fra i quali quelli della produzione di cereali nel 1866.

Il dato più emblematico è rappresentato dall'indicazione degli ettolitri (780) che, a detta del compilatore del modulo, occorrerebbero "pel vitto della popolazione" in raffronto con la somma totale dei cereali prodotti (160).

Statistica dei cereali (1866)										
Terreno in pertiche metriche preparato per la semina di			Quantità in ettolitri							
			Impiegata per la semina di			Avuta nel raccolto del			Che si reputa necessaria	
Frumento	Grano turco	Patate	Frumento	Grano turco	Patate	Frumento	Grano turco	Patate	Per la nuova semina	Pel vitto della popolazione
20	56	10	2	2	5	30	80	50	9	780

- 1874 - Assistenza ai portatori di handicap

Il Sindaco di Ballabio Inferiore si interessò alla situazione disgraziata nella quale versava una sua concittadina, cieca e povera. Ai suoi tentativi di trovarle un ricovero adatto che fungesse anche da scuola, rispose l'Istituto dei Ciechi di Milano. La breve nota offre un'idea di come fosse organizzata a quei tempi l'assistenza ai portatori di handicap, anche se le carte non ci svelano se il Sindaco riuscì infine nel suo intento.

Risponde l'Istituto al Sindaco, il 10/10/1874: "Il Regolamento dell'Istituto riserva la ammissione ai ciechi poveri della città di Milano e l'accorda ai poveri degli altri Comuni mediante l'annua pensione di Lire 350, somma che equivale a un terzo appena della spesa, che ogni allievo importa all'Istituto. Duole quindi di non poter assecondare, coll'ammissione affatto gratuita della povera cieca, il pietoso interessamento della S.V. alla medesima. Si fa presente, esservi alcune piazze di fondazione privata accessibili anche agli estranei alla città di Milano, le quali però ora sono tutte occupate. Si fa presente ancora come non pochi Comuni e Provincie, Congregazioni di Carità e altri Corpi morali assumono a proprio carico il mantenimento nell'Istituto de' poveri ciechi da loro dipendenti, nei casi come quello dalla S.V. segnalato. ...".



- 1878 - Beni comunali in gestione a privati

Nel dicembre del 1878, il Comune di Ballabio Superiore assegnò ai privati alcuni propri terreni "in via enfiteutica" (contratto in base al quale il privato avrebbe goduto del terreno, impegnandosi a migliorarlo e a pagare un canone al Comune), redigendo ben 57 verbali di assegnazione.

Il Sindaco Carl'Antonio Invernizzi pubblicò l'8/5/1878 l'**invito** a partecipare all'asta, documento di interesse per le modalità di distribuzione dei beni stabilite dal Comune: "Il Sindaco di Ballabio Superiore. Avviso. Con Decreto 25 aprile n. 2859 fu approvato dalla Deputazione Provinciale di Como il progetto 16 marzo 1878 dell'Ing. Sig. Attilio Bolla per la divisione dei beni comunali di Ballabio Superiore. Questa divisione sarà fatta per ogni dieci persone qli (quali, n.d.a.) gli pertocca un lotto ed entro 10 giorni da questa data in avanti, si presenteranno a questo Ufficio per dare le sue informazioni, sia a voce, che per iscritto, sul combinamento delle dieci persone per formare il lotto, non comparendo saranno uniti dalla Giunta. Li estimati foresti dovranno entro 10 giorni come sopra presentare per ogni ditta la sua petizione in bollo di cent. 50 a questo Ufficio dichiarando che intendono far parte in detta divisione, non presentando tale domanda resteranno esenti dall'estrazione. L'estrazione dei lotti è il giorno 27 coor.e

maggio alle ore 7 ant.e (antimeridiane, n.d.a.) nel locale della Scuola Comunale in Ballabio Superiore, l'estrazione sarà fatta in base al Capitolato, unito al succitato tipo. Per concorrere all'estrazione il deposito è di L. 60 per ogni lotto, di dieci persone, giusta il Capitolo 23. Ballabio Superiore il 8 maggio 1878. Il sindaco Invernizzi Carl'Antonio".

Parteciparono in molti e fecero **istanza** per concorrere nell'assegnazione dei fondi comunali. L'interessato sottoscriveva le istanze che si diversificavano a seconda dei casi. Per tutte valga quella del Sig. Antonio Invernizzi detto Tognò: "Ballabio Superiore il 12 maggio 1878. Il sottoscritto Invernizzi Antonio fu Eggidio detto Tognò per interesse delle sue sorelle Invernizzi Felicità e Teodolinda fa istanza alla Giunta Municipale di Ballabio Superiore, dichiarando che intende far parte nella divisione dei beni Comunali di Ballabio Superiore, giusta il progetto 16 marzo 1878 dell'Ing. Sig. Attilio Bolla, e come risulta dall'invito 8 maggio corr.e del Sindaco di Ballabio Superiore. Che umilmente spera. Invernizzi Antonio".

I terreni venivano infine assegnati mediante la sottoscrizione di un apposito **atto di consegna**, come quello che vi mostriamo fatto al Sig. Giuseppe Cugnaschi che fu assegnatario del lotto n. 15, un fondo denominato Piano della Fontana.

Alcuni rimasero esclusi dall'assegnazione, ad es. **Don Silvestro Melesi** di Ballabio Inferiore.

Di seguito, ricostruiamo le assegnazioni avvenute traendole dalla lettura degli atti di consegna. Molti fondi recano denominazioni ancora in uso oggi.

lotto n.	assegnatario	descrizione
1	Invernizzi Ferdinando fu Francesco	Pezzo di terra a bosco ceduo forte denominato Ree
2	Lombardini Giuseppe fu Francesco per 1/10, Goretti Giuseppe fu Antonio per 5/10, Cugnaschi Vincenzo per 4/10	Pezzo di terra denominato Ree col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
3	Lombardini Giovanni fu Francesco per 5/10, Goretti Maria fu Francesco per 4/10, Cremella (Crimella, n.d.a.) Carlo fu Santino per 1/10	Pezzo di terra denominato Terrale col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
4	Ciresa Geremia fu Pierantonio per 4/10, Galbani Francesco fu Antonio per 6/10	Pezzo di terra denominato Terrale e Scoritt col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
5	Galbani Francesco fu Antonio per 5/10, Invernizzi Luigi fu Pietro per 5/10	Pezzo di terra denominato Sopra Campo col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppi nudi
6	Crimella Carlo fu Santino per 2/10, Goretti Clementina fu Santino per 2/10, Galbani Maria fu Antonio per 2/10, Invernizzi Filippo fu Giovanni per 2/10, Invernizzi Pietro fu Giovanni per 2/10	Pezzo di terra denominato Brago col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
7	Goretti Giuseppe fu Lorenzo per 8/10, Lombardini Francesco per 2/10	Pezzo di terra denominato Sotto Campo col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo

8	Crimella G. Batta di Carlo per 6/10, Locatelli Maria fu Giovanni per 4/10	Pezzo di terra denominato Sopra alla Soliva col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
9	Goretti Ambrogio fu Antonio per 4/10, Crimella G. Batta di Carlo per 3/10, Goretti Antonio di Ambrogio per 3710	descrizione mancante
10	Goretti Basilio	Pezzo di terra denominato Alla Piadiscia col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
11	Galbani Angiolo fu Francesco	Pezzo di terra denominato Sopra alla Piadiscia col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
12	Crimella G. Batta fu Giuseppe per 1/10, Cugnaschi Giacomo fu Giovanni per 8/10, Invernizzi Giuseppe fu Giuseppe per 1/10	Pezzo di terra denominato Calendone col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo
13	Invernizzi Lorenzo fu Giuseppe	Pezzo di terra denominato Sopra Cavallo col fondo a pascolo
14	Cugnaschi Zaverio fu Antonio	Pezzo di terra denominato Rive del Cavallo col fondo a pascolo
15	Cugnaschi Giuseppe fu Giovanni	Pezzo di terra denominato Piano della Fontana col fondo a pascolo
16	Goretti Ambrogio fu Antonio per 8/10, Cugnaschi Vincenzo fu Pietro per 2/10	Pezzo di terra denominato Piano Alto col fondo a pascolo
17	Invernizzi Mirocleto fu Vincenzo	Pezzo di terra denominato Piano Alto col fondo a pascolo
18	Invernizzi Giuseppe fu Giuseppe	Pezzo di terra denominato Piano Alto col fondo a pascolo
19	Locatelli Francesco fu Francesco	Pezzo di terra denominato Piano Sfini (?)
20	Invernizzi Carl'Antonio fu Fortunato per 1/10, Invernizzi Ferdinando fu Giovanni per 9/10	Pezzo di terra denominato Piano Crap
21	Milesi (Melesi, n.d.a.) Giuseppe Antonio fu Fabrizio per 1/10, Locatelli Antonio fu Antonio Maria per 9/10	Pezzo di terra denominato Piano Crap col fondo a pascolo
22	Gaddi Filippo fu Antonio per 2/10, Invernizzi Pietro fu Giovanni per 8/10	Pezzo di terra denominato Piano Crap col fondo a pascolo
23	Cugnaschi Angelo fu Antonio	Pezzo di terra denominato del Bizzero col fondo a pascolo
24	Invernizzi Giovanni fu Lorenzo per 1/10, Cugnaschi Francesco fu Giovanni per 8/10	Pezzo di terra denominato Pradelli col fondo a Pascolo

25	Goretti Giuseppe Antonio di Basilio	Pezzo di terra denominato Scialessa col fondo a pascolo (in zona Roncaiolo, n.d.a.)
26	Invernizzi Massimiliano fu Giovanni	Pezzo di terra denominato Piazza col fondo a pascolo
27	Locatelli Giovanni Antonio fu Andrea	descrizione mancante
28	Locatelli Giovanni Antonio fu Andrea	descrizione mancante
29	Locatelli Francesco fu Andrea	descrizione mancante
30	Invernizzi Lorenzo fu Francesco per 9/10, Zapelli Antonio fu Giacomo per 1/10	Pezzo di terra denominato Corna Nivia col fondo a pascolo (nei pressi del Corno del Nibbio, n.d.a.)
31	Invernizzi Pio fu Fortunato per 3/10, Locatelli Paolo fu Lorenzo per 7/10	Pezzo di terra denominato Dento col fondo a pascolo
32	Galbani Giuseppe fu Martino per 1/10, Locatelli Pietro fu Costante per 5/10, Invernizzi Fortunato fu Eggidio per 4/10	Pezzo di terra denominato Dento col fondo a pascolo
33	Invernizzi Massimiliano fu Giovanni per 1/10, Locatelli Pietro fu Costante per 9/10	Pezzo di terra denominato Dento al Zucco col fondo a pascolo
34	Locatelli Giovanni fu Lorenzo	Pezzo di terra denominato Crotta col fondo a pascolo (zona nei pressi di Campo, n.d.a.)
35	Invernizzi Giovanni fu Lorenzo detto Megioli	Pezzo di terra denominato Rella col fondo a pascolo (zona vicino al Corno del Nibbio, n.d.a.)
36	Locatelli Antonio fu Gaetano per 2/10, Locatelli Costante fu Costante per 8/10	Pezzo di terra denominato Foppa Porcelera col fondo a pascolo
37	Invernizzi Fortunato fu Eggidio	Pezzo di terra denominato ... col fondo a pascolo
38	Locatelli Giuseppe fu Lorenzo per 5/10, Locatelli Antonio fu Gaetano per 4/10, Invernizzi Fortunato fu Eggidio per 1/20, Locatelli Pietro fu Costante per 1/20	Pezzo di terra denominato Capo di Lupo col fondo a pascolo
39	Invernizzi Lorenzo fu Antonio per 5/10, Goretti Lorenzo fu Giuseppe per 5/10	Pezzo di terra denominato Gesola col fondo a bosco ceduo forte (zona nei pressi di Via Gesuola, n.d.a.)
40	Goretti Francesco fu Antonio per 2/10, Invernizzi Giacomina fu Pietrantonio per 8/10	Pezzo di terra denominato Sopra alla Strada piana col fondo a bosco ceduo forte



41	Goretti Giosué fu Ambrogio	descrizione mancante
42	Elgide Erasmo per 6/10, Doniselli Antonio fu G. batta per 4/10	Pezzo di terra denominato Sopra Berne col fondo a bosco ceduo forte (zona Val Grande nei pressi della Ca' brusada, n.d.a.)
43	Comune di Ballabio Superiore per 2/10, Locatelli Antonio fu Antonio M. per 1/10, Prebenda ... per 1/10, Società delle Miniere per 6/10	descrizione mancante
44	Invernizzi Paolo fu Giovanni per 8/10, Invernizzi Simeone fu Lorenzo per 1/10, Lombardini G. Batta fu Francesco per 1/10	Pezzo di terra denominato Grotta di Ghighi col fondo a bosco ceduo forte ed a ceppo nudo (zona nei pressi del Cavallo, n.d.a.)
45	Goretti Giovanni fu Francesco	descrizione mancante
46	Valsecchi Ambrogio fu Antonio	Pezzo di terra denominato Sopra la Scialessa col fondo a bosco ceduo forte
47	Cugnaschi Giuseppe fu Giovanni per 1/10, Crimella G. Batta fu Giuseppe per 4/10, Goretti Antonio fu Paolo per 5/10	Pezzo di terra denominato Sopra Portola col fondo a bosco ceduo forte
48	Goretti Giovanni fu Giosué per 1/10, Cima G. Batta fu Aquilino per 6/10, Ciresa Fortunato fu Pietro per 3/10	Pezzo di terra denominato Sopra La Corniola col fondo a bosco ceduo forte
49	lotto rimasto al Comune	descrizione mancante
50	Cugnaschi Serafino fu Giuseppe per 7/10, Ciresa Pietro fu Pietro per 2/10, Goretti Giovanni per 1/10	descrizione mancante
51	Galbani Antonio fu Gioachino per 8/10, Invernizzi Galdino fu Giovanni per 2/10	descrizione mancante
52	Invernizzi Antonio fu Eggidio	descrizione mancante
53	Zapelli Antonio fu Giorgio, Locatelli Luigi fu Mattia, Locatelli Giuseppe fu Pietro	descrizione mancante
54	Locatelli Antonio fu Antonio M. per 5/10, Invernizzi Leopoldo fu fortunato per 5/10	Pezzo di terra denominato Cividello col fondo a bosco ceduo misto
55	Locatelli Costante per 2/10, Invernizzi Fortunato fu Giacomo per 8/10	Pezzo di terra denominato Cividello col fondo a bosco ceduo misto

56	Locatelli Antonio fu Francesco per 3/10, Goretti Lorenzo fu Giuseppe per 1/10	Pezzo di terra denominato Prato Pessina col fondo a pascolo (ai Piani Resinelli, risulta al censo del Comune di Linzanico, n.d.a.)
57	Locatelli Giovanni Antonio fu Andrea	Pezzo di terra denominato Sponda col fondo a pascolo (ai Piani Resinelli, risulta al censo del Comune di Linzanico, n.d.a.)

- 1882 - Don Silvestro non aveva il pluviale

E' del 12/4/1882 una **nota** della Deputazione Amministrativa di Como al Sindaco di Ballabio Inferiore perché ricordi ad alcuni proprietari di case di munirle di appositi pluviali per la regimazione delle acque piovane: "Al Sindaco di Ballabio Inferiore. Richiamando quanto è detto nella Circolare ... si interessa la compiacenza della S.V. a volere avvertire i sotto indicati proprietari, i quali non hanno ancora adempito all'obbligo loro incumbente di munire le grondaje dei tetti prospicienti verso strada Provinciale (l'attuale Via Mazzini, n.d.a.), di canali con tubi verticali discendenti per lo scarico delle pluviali fino al suolo, che scorsi due mesi dalla data dell'avviso senza che siansi uniformati alle succennate prescrizioni, si procederà in loro confronto a norma del Regolamento approvato con il R. Decreto 26/1/1879. Il Prefetto Presidente. Elenco dei proprietari in contravvenzione al disposto dell'Art. 28 del regolamento succitato: Melesi Pietro, Colombo Giuseppe, Ripamonti Luigia, Melesi Don Silvestro, Locatelli Giovanni".

- 1884/1885 - Contributi alle puerpere dal Comune di Ballabio Superiore

Dagli atti contabili del Comune di Ballabio Superiore, estraiamo un mandato di pagamento, del 10/2/1886, a firma dell'esattore comunale Sig. Antonio Invernizzi per lire 74 a favore del Sindaco, Sig. Massimiliano Invernizzi.

Il Sindaco le aveva anticipate alle neo mamme (lire 2 per ogni parto). Si trattava di un indennizzo per la chiamata della levatrice, nell'attesa che il Comune si dotasse di un proprio personale ostetrico patentato; un sistema di compenso - spese che anche il Comune di Ballabio Inferiore adotterà nel 1886 per le proprie partorienti.

Allegato al mandato vi è la **lista** dei neonati (redatta dalla Giunta Municipale) per i quali i papà ricevettero l'indennizzo (13 nel 1884 e 24 nel 1885): "Specifica di quanto fu anticipato dal sottoscritto per la levatrice negli anni 1884 e 1885 in lire due per ogni parto di codesti comunisti, giusta Deliberazione del Consiglio Comunale, fino che sarà provvisto il Comune di una levatrice approvata, cioè in n. di 37 parti nei due decorsi anni, cioè:

nel 1884	
nome	firma del padre per ricevuta delle lire 2
Invernizzi Savina Lorenzina	Invernizzi Amblico
Cugnaschi Serafina Celesta	Cugnaschi Angelo
Crimella Santino Francesco	Crimella Giò Battista
Locatelli Lorenzo Andrea	Locatelli Giovanni

Locatelli Antonio	Locatelli Francesco
Invernizzi Catterina Elvira	Invernizzi Pietro
Invernizzi Guido Michele	Invernizzi Carlo Giuseppe
Goretti Maria Antonia Rasa	Goretti Antonio
Galbani Francesco Umberto	Galbani Giovanni
Goretti Giovanni Zaccaria	Goretti Antonio
Locatelli Maria Candida	Locatelli Francesco
Goretti Felino	Goretti Giuseppe
Invernizzi Lorenzo Francesco	Invernizzi Lorenzo
nel 1885	
Invernizzi Fortunato Antonio	Invernizzi Carlo Innocente Deo
Invernizzi Lorenzo Fedele	Invernizzi Abramo
Galbani Albino Daniele	Galbani Francesco
Locatelli Celesta Gelsomina	Locatelli Antonio
Goretti Catterina Maria	Goretti Pietro Antonio
Cugnaschi Serafina Celesta	Cugnaschi Angelo
Invernizzi Guido Luigi	Invernizzi Giuseppe
Arrigoni Neonato	Arrigoni Filippo
Invernizzi Paola Francesca	Invernizzi Ambrogio
Gaddi Neonato	Gaddi Lorenzo
Valsecchi Maria Lorenza	Valsecchi Pietro
Invernizzi Ambrogio Giacomo	Invernizzi Amatore
Goretti Giuseppa Palmira	Goretti Pietro

Ciresa Pietro Giovanni	Ciresa Melchiade
Goretti Alessandro Candido	Goretti Francesco
Goretti Angiolo Virgilio	Goretti Fedele
Invernizzi Enrica Maria Carolina	Invernizzi Carlo Giuseppe
Invernizzi Antonia Rasa	Invernizzi Giacomo
Locatelli Giovanni Antonio	Locatelli Giovanni
Locatelli Sofia Enrichetta	Locatelli Francesco
Galbani Carolina	Galbani Martino
Lombardini Giovanni Battista Virgilio	Lombardini Francesco
Invernizzi Lorenzo Federico	Invernizzi Filippo
Goretti Agata Ercolina	Goretti Francesco

Visto la Giunta Municipale di Ballabio Superiore si liquida in L. 74, settantaquattro, essendo somma già anticipata. La Giunta Municipale. Invernizzi Massimiliano, Invernizzi Carlo, Galbani Martino".

- 1886 - Contributo alle partorienti a Ballabio Inferiore

Nella seduta del 25/3/1886 il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore affronta il tema della reperibilità della levatrice comunale.

Si legge nel verbale della seduta: "La Giunta Municipale riferisce che ... le pratiche per trovare una levatrice patentata ... non approdarono a risultato favorevole. ... Riferisce pure che ciò non ostante devesi adottare un provvedimento che valga ad indennizzare le partorienti delle spese che possono incontrare nella chiamata ... della levatrice. Previa opportuna discussione è fatta la seguente proposta: il Comune è tenuto a corrispondere per ogni partorientente lire 2 in rimborso; ... ritenuto sempre che un tale provvedimento cesserà allorché al Comune sarà dato di poter affidare la condotta ad un personale patentato. Esperita la votazione per appello nominale si ebbero voti favorevoli n. 13 alla proposta, contrari n. 0".

- 1887 - Guidate con prudenza!

Il 24/3/1887, il Sotto Prefetto di Lecco informa il Sindaco di Ballabio Inferiore che un carro proveniente dalla Valsassina ha investito Angela Riva di 54 anni di Rancio, fratturandole l'omero destro oltre ad avergli provocato fratture varie. Il Sotto Prefetto invita il Sindaco a far osservare attentamente il Regolamento di polizia.

- 1887 - Solidarietà ai terremotati della Liguria

Con la **Delibera** del 25/3/1887, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore decide di versare un sussidio ai danneggiati del terremoto in Liguria pari a lire 29,50, raccolti fra i cittadini dalla speciale Commissione presieduta dai Sig.ri Daniele Zapelli e Santino Locatelli, consiglieri Comunali.

- 1887 - In "questo Comunello" non si fa tiro a segno

Con la **Delibera** 9/10/1887, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore prende in considerazione l'ipotesi di istituire un tiro a segno, avendo anche la possibilità di usufruire di un contributo di danaro per la sua realizzazione; riconosciuta "l'utilità che apporterebbe il suo impianto ai militi in congedo illimitato che volessero approfittarvi, non che il decoro del paese stesso; ma considerato anche il debito di cui è già gravato questo Comunello per spese anteriormente fatte per l'allargamento della strada provinciale nell'interno dell'abitato e per altre state eseguite d'urgenza nel corrente anno, dovendo per mancanza di fondi ometterne altre di somma necessità, per non aggravare più oltre il suo bilancio; unanime per appello nominale ha deliberato di non concorrere e non accettare la somma di L. 16,23 stata assegnatagli per l'impianto del nuovo tiro a segno e ciò con voti favorevoli nessuno e contrari dodici".

- 1890 - Chi l'ha vista?

Il 22/5/1890, il Sotto Prefetto di Lecco **scrive** al Sindaco di Ballabio Inferiore richiedendo notizie di una bambina di 11 anni, tale Giuseppina Riva di Giuseppe, che lavorava presso il filatoio di seta di Gorella "ed alloggiava presso certo Locatelli Santino detto Missé", scomparsa senza lasciare traccia.

Dal Sindaco nessuna risposta.

- 1890/1896 - Statistiche sulla produzione agricola

In Archivio sono presenti alcuni tabelloni riportanti i dati sulla produzione agricola nel Comune di Ballabio Inferiore nel periodo 1890/1896. La ricerca statistica fu commissionata dal governo centrale.

Sono barrati con la dicitura "non si coltiva" le schede prestampate riguardanti la coltura del lino, del frumento, dell'orzo, della canapa, dell'avena, delle fave, dell'uva, della segale, del fagiolo, dei piselli e delle lenticchie (e una nota in calce alla scheda di riferimento a quest'ultime tre colture, recita "si coltivano solo per l'uso delle proprie famiglie").

Ecco di seguito riprodotto il contenuto delle schede compilate:

Granoturco coltivato per ottenere granella				
Anni	Superficie (Ettari)	Prodotto Totale Ottenuto		Note
		Quantità (in ettolitri)	Qualità	
1890	2	16	cattiva	La grandine ha influito sul raccolto tanto per qualità che quantità.
1891	2	14	mediocre	La tardiva stagione ha influito sulla quantità e qualità.
1892	2	14	mediocre	Il raccolto è un po' migliore dell'anno scorso in merito alla qualità pel tempo più bello, ma in complesso lé ancora scadente.

1893	2	7	mediocre	Il raccolto fu scarso per la siccità ed è quarantino (piante che hanno uno sviluppo molto breve, n.d.a.).
1894	2	7	mediocre	idem
1895	2	7	mediocre	idem
1896	2	5	mediocre	Il raccolto fu scarso di qualità inferiore, causa le continue piogge ed il freddo.

#### Patate

Anni	Superficie (Ettari)	Prodotto Totale Ottenuto		Note
		Quantità (in quintali)	Qualità	
1890	0,50	25	buona	Il tempo opportuno.
1891	0,50	25	mediocre	L'esuberanza d'acqua fu causa della mediocre qualità.
1892	0,50	40	buona	Il bel tempo fu causa dell'abbondante raccolto e della buona qualità.
1893	0,50	25	mediocre	La malattia fu causa della minor qualità e quantità.
1894	0,50	20	mediocre	idem
1895	0,50	15	mediocre	La siccità prolungata fu causa del pochissimo raccolto.
1896	0,50	12	mediocre	Il freddo e la continuata pioggia fecero sì che il prodotto fu scarso.

#### Castagne

Anni	Superficie (Ettari)	Prodotto Totale Ottenuto		Note
		Quantità (in quintali)	Qualità	
1890	6	24	mediocre	E' preponderante la coltivazione del castagno da frutto in piantagioni più o meno regolari. Il freddo molto favorevole influì sulla maggior quantità e buona qualità.
1891	6	6	cattiva	La grandine influì tanto sulla quantità che qualità scadente.
1892	6	12	buona	Il tempo molto favorevole influì sulla maggior quantità e buona qualità.

1893	6	0		La produzione andò fallita causa la quantità di maggioline e la prolungata siccità.
1894	6	12	buona	Il raccolto fu scarso pella prolungata siccità e per susseguente freddo.
1895	6	10,20	buona	idem
1896	6	3	buona	Il freddo e la continue piogge influirono sulla pochissima quantità.

- 1893 - **Attenzione ai Socialisti!**

Recuperiamo uno scarabocchio, forse una **bozza** per una lettera con destinataria la Sotto Prefettura, nella quale leggiamo: " In relazione alla pregiata nota di V.S.Ill.ma al margine segnata mi pregio assicurare alla S.V.Ill.ma che gli abitanti di questo Comune (forse Ballabio Inferiore, n.d. a.) sono affatto contrari ad ogni manifestazione Socialista tanto più che quasi tutte le famiglie di questo Comune sono proprietarie; però in ogni modo sarà mio dovere di subito partecipare alla S.V.Ill.ma nel caso avessero luogo adunanze Socialiste o manifestazioni contrarie al buon ordine".

- 1893 - **Altre mamme, altri contributi dal Comune di Ballabio Superiore**

Dagli atti contabili del Comune di Ballabio Superiore, estraiamo un **mandato di pagamento**, del 31/12/1893, a firma dell'esattore comunale Sig. Egidio Invernizzi per lire 32 quale sussidio alle puerpere per la chiamata della levatrice nell'attesa "che verrà trovato un personale ostetrico patentato" dedicato al Comune.

Allegato al mandato vi è la lista delle mamme che il Comune indennizza e che di seguito riproduciamo:

Sig.ra Crimella Cherubina	Sig.ra Invernizzi Romilda (Sattiro)
Sig.ra Galbani Irene	Sig.ra Goretti Luigia
Sig.ra Lombardini Lucia	Sig.ra Minunzio Angiola
Sig.ra Mogliuzzi Sofia	Sig.ra Baio Maddalena
Sig.ra Locatelli Carilla	Sig.ra Goretti Letizia
Sig.ra Ruffinoni Francesca	Sig.ra Locatelli Desolina
Sig.ra Goretti Giuseppa	Sig.ra Scandella Maria
Sig.ra Invernizzi Felicita Marina	Sig.ra Invernizzi Lucia (Scandella)



- 1895 - **Vennero, spensero l'incendio e poi chiesero il conto**

Il verbale di una Delibera del Consiglio comunale di Ballabio Inferiore, datata 6/10/1895, ci racconta di un incendio che, a detta del verbalizzatore della seduta, "faceva temere che dovesse distruggere la maggior parte del Comune".

La Delibera trascrive la posizione assunta da uno dei Consiglieri e registra per i posteri l'articolazione del dibattito che sfociò in due proposte differenti messe a votazione dal Presidente, il Sig. Dionigi Locatelli; circostanze queste che raramente si sono riscontrate nelle copie delle

Delibere o nei verbali della loro trascrizione.

"Si assentano dalla sala i Consiglieri Locatelli Giovanni fu Rocco e Locatelli Pietro, ambi interessati. Entrano poi i Consiglieri Locatelli Felice, Cugnaschi Serafino e Zapelli Francesco.

Il signor Presidente partecipa all'adunanza, come è notorio a tutti che stante la gravità dell'incendio sviluppato nella sera del giorno 24 u.s. mese nella casa di proprietà di Locatelli Giovanni fu Rocco, venne telefonato al Capo dei Pompieri di Lecco, perché urgentemente avessero di portarsi in Comune a prestare la loro opera;

Avverte pure che, sebbene fosse stato pronto il soccorso dei terrieri di Ballabio Inferiore, pure l'intensità del fuoco, favorito dal vento, e la troppa vicinanza di caseggiati con abbondanza di materiali facili ad incendiarsi, faceva temere che dovesse distruggere la maggior parte del Comune; Loda la prontezza del giungere in Comune del Corpo dei Pompieri di Lecco, le buone disposizioni prese e date, il coraggio dimostrato nello isolare e spegnere il fuoco, coadiuvati, specialmente dagli accorsi di Ballabio Inferiore;

fa presente che rimasero particolarmente danneggiati certo Locatelli Giovanni fu Rocco, vedovo con sette figli e Locatelli Antonio di Pietro; Accenna inoltre che benché l'incendio fosse domato, pure per evitare pericolo, il giorno susseguente si dovette incaricare alcune persone, perché estrassero il fieno e gli altri materiali dalle due case bruciate;

Presenta la specifica del Corpo dei Pompieri la quale ammonta alla rilevante cifra di £ 554,50 e quella delle persone incaricate come sopra di £ 38,70 ed in complesso 593,20;

Invita pertanto il Consiglio a deliberare se la spesa di cui sopra da chi deve essere sostenuta, facendo presente che pei due sopraccennati danneggiati ben poco fu a loro utile ma fu invece di sommo vantaggio pel Comune. E quindi propone che tutta la somma stia a carico comunale.

Il Consiglio,

si associa innanzi tutto agli elogi esternati dal Sig. presidente pei terrieri di Ballabio Inferiore e pel distinto Corpo dei Pompieri di Lecco e ne tributa loro vivi ringraziamenti; riconosce la gravità del caso e la necessità della presenza dei pompieri, come pure delle persone incaricate il giorno susseguente a coadiuvare i pompieri.

In riguardo alla spesa il Consigliere Melesi Pietro è d'opinione che essa sia sostenuta per metà il Comune e per l'altra metà i due danneggiati.

Siccome questa proposta è avversata dalla maggior parte dei Consiglieri il Sig. Melesi Pietro abbandona la sala.

Dopo vivace discussione viene poi presentata altra proposta e cioè chela spesa sia sostenuta per due terzi dal Comune e per un terzo dai due danneggiati.

Nessun altra proposta viene presentata, il Presidente sottopone a votazione le due proposte e cioè se debbasi la predetta spesa essere sostenuta per intiero dal Comune, oppure per due terzi e per un gterzo dai danneggiati.

Dalla votazione per appello nominale risulta voti n. 5 perché la spesa sia sostenuta per due terzi e voti n. 3 per intiero dal Comune. Rimane perciò a maggioranza di voti deliberato che il Comune concorrerà nella spesa per due terzi e cioè per £ 395,47.

Prega inoltre, con voto unanime, l'Autorità Superiore perché voglia aumentare la sovrimposta comunale già decretata da questo Consiglio comunale in seduta ordinaria 1 settembre a.c. ... non potendo diversamente far fronte a tale spesa".



#### • 1897 - Assistenza forzata alla famiglia di un emigrato

Con nota 3/2/1897, la "Legazione d'Italia" a Berna segnala al Comune di Ballabio Inferiore che Pietro Locatelli (44 anni) fu Giuseppe di Ballabio Inferiore era deceduto in Svizzera, nel paese di Lungrem, cantone di Unterwalden, nella zona chiamata Obwalden, in data 1° dicembre del 1896. Il Sig. Locatelli lasciò la moglie e "10 figli dei quali il maggiore non ha che 14 anni ed il minore un anno".

Nella Delibera del 16/21897, Il Consiglio comunale di Ballabio Inferiore prende atto della morte del suo ex cittadino e del fatto che la Legazione avvisa che "quello Stato insisterà di far rimpatriare la detta famiglia qualora che questo Comune non assicurasse alla detta famiglia un



sussidio di almeno cento franchi al mese.

"Locatelli Pietro, benché avesse conservato il domicilio in questo Comune, pure il medesimo trovasi in Svizzera da oltre 24 anni e nel suddetto Comune da più di un ventennio. Fa pure presente che egli non ha parenti che siano ingordo di concorrere nello sostentamento e che il Comune trovasi impossibilitato a poter versare le chieste lire cento mensili versando il Comune in ristrettezze finanziarie, il quale ha solo 307 abitanti e che non vi sono opifici industriali".

Pertanto la domanda della Legazione non fu assecondata ed il Comune accettò l'eventualità di un rimpatrio "qualora quel Consiglio non limitasse la sua pretesa alle limitate risorse di questo Comune e sempre che quel Comune di sua residenza non abbia l'obbligo del soccorso".

La Legazione rispose con nota del 23/3 chiedendo al Comune quale somma di danaro fosse disposto a corrispondere in aiuto della famiglia Locatelli.

Con Delibera del 13/4, il Consiglio optò per 150 lire annue e per tre anni ad iniziare dal mese di maggio investendo la Giunta del dovere "d'aumentare in tenue modo detta somma qualora si volesse insistere da quel Cantone di farla rimpatriare perla modicità della somma deliberata".

Ma il Comune tornò ad occuparsi della faccenda nella seduta del 2/7/1897, sollecitato al riguardo da una nota Sotto - Prefettura del 7 giugno n. 5332 che non ci è pervenuta, ma che probabilmente chiedeva al Comune di aumentare l'importo del sussidio. Cosa che puntualmente avvenne.

"Il Consiglio comunale dopo vivace discussione fa osservare che questo piccolo Comune per la famiglia Locatelli ha già fatto uno sforzo superiore alle sue finanze, collo stabilire il sussidio di £ 150 annue e per tre anni, e benché la somma sia da versarsi dalla Congregazione di Carità, pure questa si riversa poi sempre sul Comune, perché per tale sussidio la Congregazione dovrà adoperare quasi l'intero suo capitale, non avendo essa altre rendite che questo, ed il Comune in caso di bisogno sarà tenuto a sostituirvi; però il Consiglio comunale per deferenza all'Autorità

Superiore

Delibera

di concorrere pur esso per tre anni perla somma di Lire 50, colla condizione esplicita che la delegazione svizzera non abbia altre pretese verso il Comune nel tratto successivo".

- 1897/1898 - **Bongio disboscato**

La cura dell'assetto idrogeologico ed il rispetto delle risorse boschive non erano obiettivi estranei all'Amministrazione di un tempo. I permessi di disboscamento venivano concessi oculatamente, avendo sempre cura che fosse preservata la staticità del terreno.

Il Sig. Enrico Melesi fu Fabrizio di Ballabio Inferiore era proprietario di un'area boschiva che sorgeva nelle adiacenze della sua cascina in **Bongio**; suo desiderio era quello di ampliare l'area ad uso agricolo eliminando il bosco.

Il 13/12/1897, in ossequio all'art. 26 del Regolamento Forestale del 10/2/1878 n. 4293, la Giunta Municipale espresse parere favorevole all'istanza di trasformazione presentata dal Sig. Melesi evidenziando che "non vi sono pericoli a frane od a valanghe". Al pronunciamento dell'organo comunale seguì il cosiddetto "Verbale di Verificazione" a cura dell'Amministrazione Forestale, datato 15/3/1898. Alcuni ispettori, presente il Sig. Enrico Melesi ed il Sig. Gioachino Melesi fu Gaetano, Rappresentante Forestale del Comune di Ballabio Inferiore, procedettero al sopralluogo dell'area. Il Verbale testimonia il procedimento di conterminazione dell'area da disboscare e riporta infine minuziose prescrizioni alle quali il Sig. Melesi si dovette obbligare.

Leggiamole: " ... Si è d'avviso possa venir assecondata la domanda ... subordinatamente alla esecuzione delle seguenti opere conservative ... I° Nell'appezzamento sotto la cascina si costruiranno tre muri trasversali a secco equidistanti della tratta di metri 13 a 15 nel luogo di maggior pendenza dalla pozza d'acqua in giù, dello spessore di un metro con centimetri 40 fuori terra. II° Nell'appezzamento soprastante la cascina si costruirà un muro pure a secco lungo tutto il margine della strada di Bongio, dello spessore di m. 1,50 per centimetri 80 fuori terra, oltre quattro

muriccioli trasversali equidistanti per una tratta di 12 a 14 metri direttamente sopra la cascina ove la pendenza è più sentita ed altro lungo l'estremo confine di mezzodì, dello spessore di un metro con altezza di cm. 40 sopra terra (il grosso materiale sassoso per tali muri vi è in abbondanza sul sito). III° In entrambi poi gli appezzamenti verranno piantati, a rispettiva distanza media di metri otto l'uno dall'altro, alberetti di frassino, ciliegio, ecc., di 3 a 5 anni. ...".

- 1901 - Il mandriano che non sapeva leggere

Nel 1901 si svolge il IV° "Censimento generale della Popolazione del Regno". Il Comune di Ballabio Inferiore provvede a raccogliere le richieste informazioni su apposite **schede**. Questo il contenuto di una scheda di un mandriano di Ballabio Inferiore della quale omettiamo il solo nominativo:

- maschio, è capo famiglia;
- anno di nascita: 1864, ottobre;
- nato a Ballabio Inferiore, Provincia di Como;
- è assente temporaneamente dalla famiglia, trovasi in un Comune del Regno;
- vedovo, non sa leggere, ed è di religione cattolica;
- ha intestati a suo nome terreni, fabbricati;
- è padrone, di professione mandriano".

- 1901 - Tipologia delle abitazioni

Fra l'ulteriore documentazione relativa al IV° Censimento, reperiamo anche la scheda sulle "Abitazioni", compilata l'1/3/1901.

Risultano:

- case ubicate nella zona centrale del paese: 73, di cui 3 abitate al pianterreno, 6 al primo piano, 1 al secondo piano e 63 in più piani, 3 disabitate;
- case sparse sul territorio del Comune: 4, di cui 1 abitata al pianterreno e 3 in più piani.

- 1903/1904 - Dove andiamo a sparare?

Con **Delibera** del 12/7/1903, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore elargisce un contributo alla società di tiro a segno di Lecco (Società mandamentale pel tiro a segno nazionale): " ... considerato che la quasi totalità dei tiratori di questo Comune, in numero esiguo stante la pochissima popolazione, si recano a Introbio, più comodo, delibera di concorrere con lire 5,00 prelevandole dallo stanziamento spese impreviste".

Il 2/9/1904, il Consiglio Comunale di Ballabio Inferiore decide di concorrere con lire 10 "causa le strettezze finanziarie" allo svolgimento della sesta gara provinciale di tiro a segno nazionale.

- 1903 - Antincendio

Con **Delibera** del 18/9/1903, il Comune di Ballabio Inferiore determina la necessità di una provvista di canne in caso d'incendio. Si legge: "Il Presidente informa il Consiglio Comunale che questo Comune stante la sua posizione in caso d'incendio si troverebbe a mal partito. Fa presente che in Comune vi è discreta quantità d'acqua, ma mancherebbero delle canne, che allacciandole con quelle private potrebbero essere assai giovevoli. Il Consiglio Comunale riconosce la gravità della cosa; trova opportuno che il Comune si provveda di canne. Rileva che la spesa occorrente ammonterà a lire 200 e delibera di stanziare L. 100 nel preventivo 1904 e L. 100 nel preventivo 1905. Tale delibera venne approvata con voti n. 9 favorevoli; contrari nessuno, espressi per appello nominale".

- 1908 - In piedi ed a capo scoperto

Il Sindaco di Ballabio Superiore incaricò il geom. Arturo Reina di effettuare un giudizio di stima di un terreno che il Comune aveva in animo di vendere al Sig. Franco Galbani fu Antonio. In data 18/12/1908, il geometra rese l'asseverazione avanti il Pretore della Regia Pretura di Lecco; il verbale di asseverazione riporta il seguente passo: "... Accolta l'istanza (di asseverazione, n.d.a.) il Sig. Pretore fa al Perito seria ammonizione sull'importanza e santità del giuramento che deve prestare, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene di legge sancite contro i colpevoli di falsa perizia. Quindi esso Sig. Reina, stando in piedi ed a capo scoperto, presta giuramento ripetendo a voce alta la formula: Giuro di aver bene e fedelmente proceduto nelle operazioni richiestemi nel solo scopo di far conoscere ai Giudici la verità".

- 1909 - Solidarietà

In data 2/5/1909 viene deliberato all'unanimità dal Comune di Ballabio Inferiore un **sussidio** straordinario a favore dei danneggiati del terremoto calabro - siculo (importo di lire 50).



- 1910 - Passaporto per l'interno

Come era fatta la carta d'identità di un tempo? Nel 1910, il Sindaco rilasciava ai cittadini un **documento** di riconoscimento, valido per muoversi entro i confini del Regno d'Italia.

Di seguito vi mostriamo quello ritrovato nell'archivio del Comune di Ballabio Superiore.

- 1911 - Caro vita, ieri come oggi

Il 26/6/1911, l'Ostetrica Invernizzi **scrive** al Consiglio Comunale di Ballabio Superiore che "le aumentate esigenze della vita inasprite dal continuo crescere del caro vivere, fanno sì ch'io trovi insufficiente lo stipendio da me percepito in qualità di levatrice del Consorzio Ostetrico al quale è capo il Comune in cui risiedo. ... un ragionevole aumento dello stipendio che io proporrei nella misura di annue lire cento, a cominciare dal 1912. ... non esito a dichiarare che quando io mi vedessi assecondata ... mi sentirò anche più animata nel compiere con esattezza e zelo il mio dovere. Con ossequio".

- 1911 - Caduti in Tripolitania

Fu una vera e propria corsa alla solidarietà la raccolta di fondi da destinare alle famiglie bisognose dei caduti o feriti nella guerra d'Africa. Nel Comune di Ballabio Inferiore la Commissione Comunale all'uopo preposta (composta dal Sindaco Luigi Locatelli, Egidio Galbani, Dr. Luigi Pellegrini, Mario Locatelli, Giacomo Müller) raccolse ben 408,70 lire, versati alla Cassa Provinciale, come risulta dalla **distinta** compilata il 7/12/1911. L'elenco (poco meno di 130 persone) è quasi un censimento delle persone e dei gruppi familiari che allora risiedevano a Ballabio Inferiore. Ognuno versò quanto poté: la somma massima versata è di lire 100 ad opera del Sindaco Luigi Locatelli, quella più bassa di lire 0,20. Figurano, fra gli altri, gli alunni della Scuola, il Medico Pellegrini ed il Parroco Don Gilardi: "Elenco delle offerte a favore delle famiglie bisognose dei caduti o feriti nella guerra in Tripolitania ... Locatelli Luigi Sindaco, Dotta Davide Galbani, Dr. Luigi Pellegrini, Locatelli Mario, Müller Giacomo, Cristoforo Pilati, Prof. Casazza, Angelina Galbani, Carolina Galbani, Maria Galbani, Maddalena Riva, Francesca Pellegrini, Elvira Ricci, Battista Gerosa, Giacomo Ripamonti, Teresa Ripamonti, Maria Ripamonti, Leonardo Introiani, impiegati Ditta Galbani, Rodolfo Locatelli, Luigi Spreafico, Fratelli Bodega, Frigerio Desideria, Invernizzi Carlo, Giuseppe Spreafico, Cav. Vittorio Locatelli, Benaglio Giuseppe, Vittorio Stefanoni, Raggi Marinella. D. E. Sironi, G. Malugani, Sacerdote Don Giovanni Gilardi, Scaioli Serafino, Basciagli Giuseppe, Locatelli Giovanni, Ferrario Battista, Riva Pietro, Enrico Mogliuzzi, Ratti Siro, Corti Giuseppe, Fasolini Antonio, Locatelli Domenico, Locatelli Giovanni, Rigamonti Angelo, Locatelli Giorgio, Colombo Carlo, Melesi Fabrizio, Penci Serafino, Melesi Delfino, Locatelli Dionigi, Locatelli Guerrino, Melesi Giovanni, Rota Vittorio, Scaioli Lorenzo,

Frigerio Angelo, Spreafico Alessandro, Zuffi Angelo, Colombo Tobia, Ripamonti Giuseppe, Scaioli Giuseppe, Locatelli Alfredo, Scaioli Giovanni, Scaioli Gaspare, Zapelli Francesco, Spreafico Giuseppe ditta, Scaioli Maria e Linda, Melesi Battista, Melesi Adele, Melesi Giuseppina, Tagliaferri Giuseppe, Locatelli Antonio fu Giosuè, Natalina Fumagalli, Donghi Luigi, Locatelli Rocco, Zapelli Giuseppe, Locatelli Francesco fu Francesco, Zapelli Maria, Zapelli Giovannina, Locatelli Giuseppe, Locatelli Lucindo, Mogliuzzi Caterina, Locatelli Felice, Elisa Pensotti, gli Alunni della Scuola, Mogliuzzi Antonio, Bianchi Alberto, Mogliuzzi Eufrazio, Castagna Pietro, Cimetta Aldo, Enrico Redaelli, Maria Locatelli, Scaioli Pietro, Colombo Gaetano, Locatelli Pietro, Melesi Gioachino fu Fabrizio, Scaioli Felice, Ferrario Angelica, Locatelli Antonio fu Battista, Zapelli Severino, Mogliuzzi Marianna, Mogliuzzi Giulio, Figini Filippo, Pietro Panzeri, Irino Melesi, Enrico Melesi, Stefano Lunghi, Locatelli Costante, Locatelli Quinto, Zapelli Giuseppe fu Francesco, Locatelli Giuseppe fu Pietro, Locatelli Francesco, Scaioli Giacomo, Melesi Gioachino fu Gaetano, Doniselli Giuseppe, Melesi Giuseppe, Gritti Tancredi, Taveggia Tullio, Giovanni Colombo ditta, Pizzocheri Gaetano, Ganassa Fortunato, Rag. Camillo Oggioni, Merlo Antonia, Locatelli Ilda, Locatelli Jolanda, Arrigo Francesca, Giovannina, Comune di Ballabio Inferiore con Deliberazione 3 dicembre 1911".

- 1912 - Due colpi di rivoltella

Il 14/3/1912 viene convocato d'urgenza il Consiglio Comunale. Il Re Vittorio Emanuele III e la Regina sono stati oggetto di un attentato durante una visita al Pantheon, a Roma. Il Sindaco Locatelli **informa** "con animo addolorato e commosso" il Consiglio e annuncia di aver mandato un telegramma al Prefetto di Como perché esprima ai Reali le "sincere felicitazioni per lo scampato pericolo ed augurando ai Sovrani lungo bene avvenire".

Il **Prefetto** riscontrerà il telegramma in data 22/3 comunicando i "reali ringraziamenti".



- 1920 - Comune affittacamere

E' del 10/7/1920 la Delibera del Consiglio Comunale di Ballabio Superiore nella quale si riferisce che "i locali disponibili della Casa comunale sono affittati alla famiglia Berinzaghi per l'annuo di £ 300". Si trattava di un affitto per il periodo di villeggiatura.

Il Consiglio discute poi se aumentare il canone; su proposta di alcuni Consiglieri, il canone viene elevato a £ 500 annue.

Di tale "affittanza" v'è menzione ancora nella Delibera del Consiglio comunale del 10/6/1923.

- 1926 - Mano ferma

E' il 12/7/1926, il Podestà di Ballabio Superiore, Cav. Luigi Locatelli che, allo stesso tempo era Podestà anche di Ballabio Inferiore (l'unificazione dei due Comuni del 1927 era prossima; i due Comuni ebbero nell'ultimo anno un periodo di "promiscuità politica e gestionale") scrive nella sua **Delibera podestarile**: " ... considerato che S. E. il Primo Ministro d'Italia, Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, da quasi quattro anni guida con mano ferma l'Italia verso i più alti destini sotto qualsiasi rapporto; considerato che è doveroso riconoscere quale cittadino onorario di Ballabio Superiore, l'Uomo che infaticabilmente e con tanta energia e capacità, seppe ricondurre l'Italia alla sua primitiva grandezza; interpretando il sentimento unanime di tutta la popolazione, Delibera. Il Cav. Benito Mussolini, Primo Ministro d'Italia, capo del Governo, è eletto cittadino onorario di Ballabio Superiore". Di seguito il Podestà invia a Roma il telegramma comunicando l'avvenuto conferimento.

Giunge il 9/8 dalla Sotto Prefettura di Lecco la **nota** (destinatario della stessa, si legge, il Comune di Ballabio Inferiore corretto a mani in Superiore) del seguente tenore: "Mi è gradito comunicarLe che S.E. il Capo del Governo ringrazia vivamente per il conferimento della cittadinanza onoraria partecipatagli dalla S.V. Ill.ma con telegramma del 22 luglio u.s.. Pregola di far pervenire detti ringraziamenti a codesta patriottica popolazione, assicurandomene".



#### • 1926 - Ballabio Inferiore, luogo di cura e di soggiorno

Con delibera del 13/8/1926, il Podestà Cav. Luigi Locatelli, propone di presentare la domanda al Ministero degli Interni, affinché possa essere riconosciuto Ballabio Inferiore come luogo di cura e di soggiorno.

Dal testo della Delibera traiamo le seguenti notizie.

Nel 1926 erano presenti in Ballabio 29 affittacamere e 10 esercizi pubblici, tra cui due importantissimi alberghi, nonostante il Comune contasse solo 444 abitanti.

Nel periodo estivo, le presenze nel Comune andavano aumentando in modo esponenziale (per l'anno 1925 vennero riscosse oltre 6.000 lire di tassa di soggiorno).

Magnifici prati e ubertose montagne, erano occasioni per facili e bellissime passeggiate, oltre che a lunghi soggiorni.



#### • 1926 - Poi fu la volta di Ballabio Superiore, luogo di cura e di soggiorno

Doveva essere una splendida giornata di sole quella del sabato, 14/8/1926. I turisti affollavano Ballabio, le trattorie e gli alberghi avevano fatto il pieno. Anche la Grigna, sovrana, doveva incantare come non mai gli occhi degli escursionisti.

Di sicuro una situazione non dissimile avrà ispirato la penna del Podestà di Ballabio Superiore, il Cav. Luigi Locatelli, che in quella giornata assunse la seguente Determinazione: "Visto il R.D. Legge 15 aprile 1926 n. 765 recante provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura e di soggiorno e di turismo;

Vista la ...

Considerato che il Comune di Ballabio Superiore a 732 metri sul livello del mare è un luogo eminentemente di cura climatica, sia per l'altitudine che per la sua posizione topografica;

Considerato che il medesimo è circondato da parecchi monti fra i quali si notano la Grigna, i quali offrono la prospettiva di bellissime passeggiate e di escursioni alpinistiche;

Considerato che in questo Comune oltre ad essere un luogo di cura e di soggiorno per la salubrità dell'aria, è anche un luogo di passaggio turistico, perché tutti gli alpinisti che si recano alla Grigna, si fermano e quasi sempre vi pernottano;

Considerato che trattandosi di un piccolo paese di 574 abitanti vi sono n. 8 esercizi pubblici fra i quali si nota l'albergo Grigna e n. 42 affittacamere;

Considerato che il soggiorno dei villeggianti è un'importanza assoluta sulla situazione economica e finanziaria del Comune;

Considerato che nell'anno 1925 si sono riscosse oltre £ 3000 di tassa di soggiorno e che

Vista la relazione del Medico Condotta ed ufficiale sanitario del Comune,

determina

di inoltrare domanda all'Eccelso Ministero dell'Interno affinché il Comune di Ballabio Superiore sia dichiarato luogo di cura e di soggiorno.



#### • 1926 - E il bronzo andò alla patria ...

Il 19/8/1926, il Podestà di Ballabio Superiore scrive una propria Determinazione con la quale elargisce un contributo di £ 50 a favore del "Comitato per il Monumento a Mario Cermenati" a Lecco, "considerato che il pianto scomparso ha sempre prestato benevolmente la sua opera disinteressata per i bisogni di questa borgata".

Per la cronaca, il monumento in bronzo dedicato a Mario Cermenati (Lecco 1868 - Castelfandolfo 1924) venne eretto nel 1927 nella piazza che prese il suo nome (la vecchia "Piazza del Grano"). In seguito, il monumento in bronzo venne sostituito da quello attuale in marmo nel 1943, in seguito alla requisizione del metallo avvenuta in epoca fascista.



- 1927 - Infine fu la volta di Ballabio, luogo di cura, luogo di di cura e di soggiorno

Con Regio Decreto Legge del 29/7/1927 n. 1507 pubblicato nella gazzetta ufficiale del 27/8/1927, venivano riuniti i due Comuni di Ballabio Inferiore e di Ballabio Superiore in un unico Comune denominato Ballabio.

Il Commissario Prefettizio, Cav. Luigi Locatelli, con delibera del 29/9/1927, conferma quanto esposto dai controlli del medico dell'ufficio sanitario e chiede al Ministero degli Interni che il Comune di Ballabio sia riconosciuto come luogo di cure e di soggiorno

- 1927 - I ballabiesi finanziano il Comune

E' l'anno dell'unificazione delle due frazioni Superiore ed Inferiore nel nuovo Comune di Ballabio. Il Podestà Cav. Luigi Locatelli (di lì a poco tempo, Commissario Prefettizio con il compito di svolgere tutte le incombenze amministrative per far decollare la macchina amministrativa del nuovo Comune) ha in animo di realizzare importanti opere pubbliche. Ma, ahimè, i soldi mancano.

Il Podestà opta per l'assunzione di un mutuo di ben 120.000 lire da assumere da quei ballabiesi che lui stesso definisce essere i "più abbienti". Viene preparata una lettera standard, una sorta di invito a contribuire, della quale possediamo un **esemplare** non firmato, datato 8/8/1927. La lettera fu realmente inviata ai ballabiesi, almeno stando al richiamo della stessa che sempre viene fatto nelle dichiarazioni di coloro che manifestarono assenso a concedere somme in prestito al Comune. Nel testo, che risente della retorica tipica del Regime, si fa riferimento a sole due opere pubbliche, alle quali si aggiungerà poco dopo la sistemazione del Cimitero posto sull'attuale Via Fiume; leggiamolo: " ... Il sottoscritto interpretando il sentimento unanime della popolazione, intende, nel più breve tempo possibile, dare esecuzione alle seguenti opere di pubblica utilità: 1° Allargamento e sistemazione strada Caral Lunga (l'attuale Via Confalonieri, n.d.a.). 2° Riparazione generale tubazione Acquedotto Consorziato (in consorzio tra i Comuni di Ballabio Inferiore e Ballabio Superiore, n.d.a.). Per poter raggiungere lo scopo è indispensabile contrarre un mutuo privato, ammortizzabile in dieci anni, e dietro pagamento degli interessi del cinque per cento. Data l'importanza delle opere che si devono eseguire, sono certo che la S.V., coerente alle direttive del Duce, che desidera che ogni singolo paese possa vivere e far fronte alle proprie spese indipendentemente dal concorso del Governo Nazionale, vorrà corrispondere, sottoscrivendo adeguatamente. A tal uopo apposita Commissione a giorni si presenterà alla S.V. III.a per raccogliere le adesioni. Ringraziando, col massimo ossequio. Il Podestà. Cav. Luigi Locatelli".

Cinquanta furono i sottoscrittori del mutuo civico; tanti sono riportati nell'apposito "Elenco dei sottoscrittori al mutuo privato decennale - Opere Pubbliche", edizione 1928.

Ne citiamo alcuni presi a caso: Sig. Ciresa Antonio, fu Melchiorre, contadino di Ballabio Sup.; Sig. Colombo Gaetano, fu Giuseppe, contadino di Ballabio Inf.; Sig. Colombo Natale, di Milano; Sig. Corti Giuseppe, fu Ezechiele, fabbro di Ballabio Inf.; Sig. Crimella Antonio, fu Giovanni, di Ballabio Sup.; Sig. Donghi Luigi, fu Pietro, calzolaio di Ballabio Inf.; Sig. Galbani Egidio, fu Davide, commerciante di Milano; Sig. Galbani Riccardo, fu Francesco, negoziante di latticini di Ballabio Gera; Rag. Gerosa Valentino, di Laorca; Dott. Gilardi Tancredi, medico; Sig. Goretti Alessandro fu Giuseppe, di Ballabio Sup.; Sig. Goretti Giovanni fu Antonio, oste di Ballabio Sup.; Sig.ri Invernizzi Guido ed Enrichetta, di Ballabio Sup.; Sig. Invernizzi Aquilino, fu Pietro, di Ballabio Sup.; Sig. Locatelli Antonio, fu Pietro (americano), di Ballabio Inf.; Sig. Melesi Emilio, fu Pietro, contadino di Ballabio Inf.; Sig.ra Merlo Albina, di Antonio, vedova, di Ballabio Sup.; Sig. Mogliuzzi Eufrazio, fu Giulio, oste di Ballabio Inf.; Sig. Rigamonti Luigi, di Antonio, capomastro di Ballabio Inf.; Sig. Rossini Gaetano, di Lecco; Sig. Selva Antonio, negoziante di latticini di Ballabio Inf.; Sig. Valsecchi Lorenzo, fu Pietro, di Ballabio Sup.; Sig.ri Zapelli Giovanni e fratello, fu Bartolomeo, contadino di Ballabio Inferiore.

Dall'elenco si ricava inoltre che la somma massima iscritta a mutuo ammontava a L. 20.000, concessa da una ditta locale; lire 10.000 furono poi concesse dallo stesso Podestà Locatelli; la somma più bassa ammontava invece a L. 437,50 e quella complessivamente raccolta a L. 125.075.

L'iniziativa fu un successo. Occorreva, peraltro, la formalizzazione del "Mutuo civico", cosa che avvenne sul finire del 1927, per il tramite

della **Delibera** del 9/12/1927: " ... Considerato che per far fronte alle seguenti opere di pubblica utilità; a) sistemazione ed allargamento strada Caral Longa; b) sistemazione ed allargamento cimitero ex Comune di Ballabio Superiore; c) riparazione generale tubazione acquedotto comunale, è necessario contrarre un mutuo; Considerato che la spesa complessiva ammonta a circa L. 120.000; Ritenuto che è opportuno assumere un mutuo privato, mediante la corresponsione degli interessi del 5% ed ammortizzabili in dieci anni; Considerato che le persone più abbienti del Comune si sono dimostrate favorevoli alla concessione del mutuo; Considerato che è opportuno ritirare al prezzo di emissione anche i titoli sottoscritti erroneamente al Prestito del Littorio dagli stagionatori di gorgonzola - considerati industriali - e non obbligati al deposito cauzionale di cui alla legge 61/12/1926 n. 2174; Considerato che le relative spese sono già iscritte nel Bilancio 1928; Considerato che tanto per la quota di ammortamento quanto per quella degli interessi è stato possibile l'iscrizione nel Bilancio Preventivo 1928, mediante un'ottima revisione di tutte le entrate e di tutte le uscite, e senza inasprire nemmeno in minima parte i cespiti comunali; Considerato che le spese suddette sono assolutamente indispensabili per il benessere e per il decoro del Comune ... Delibera di contrarre un mutuo privato di L. 120.000 centoventimila ammortizzabile in 10 anni, mediante la corresponsione degli interessi del 5% e da servire esclusivamente per le seguenti opere di pubblica utilità: a) sistemazione ed allargamento strada Caral Longa; b) sistemazione ed allargamento cimitero ex Comune di Ballabio Superiore; c) riparazione generale tubazione acquedotto comunale. Commissario Prefettizio Luigi Locatelli".

Il Comune poté infine dar corso alle pratiche di mutuo e realizzare le opere pubbliche promesse.



#### • 1927 - Fuochi d'artificio a Ballabio

È del 1927 la prima autorizzazione nota all'accensione di fuochi d'artificio sul territorio di Ballabio. Una comunicazione del comune di Ballabio Inferiore datata 9 settembre 1927 e sottoscritta dal Podestà ricorda che lo sparo di mortaretti è assolutamente vietato. Tuttavia si può acconsentire a accendere fuochi d'artificio presentando domanda al podestà in bollo da lire 2 e allegato un foglio in bianco da lire 3.

Così in data 14/9 dal Comune di Ballabio Superiore giunge questa **autorizzazione**: "Il sottoscritto Podestà vista la domanda in data 13-9-1927 del sac. Combi don Angelo ... autorizzo a far eseguire la sera del giorno 21 e 25 settembre 1927 dei fuochi pirotecnici attenendosi alle vigenti disposizioni".

Così le sere del 21 e 25 settembre 1927 vennero accesi:

- 3 razzi volanti
- 4 piogge a stelle
- 4 fontane a fiore
- 6 candele romane
- 1 ruota elettrica
- 1 gioco romano
- 1 gioco trasparente
- 2 tonanti a lampo
- 1 salita a serpentello

come riportato dalla **fattura** della Premiata ditta Martinelli Paolo e figlio-fuochi artificiali.



#### • 1928 - Primi passi verso il computer

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli decreta, con Delibera del 5/12/1928, l'acquisto di una macchina per scrivere della Ditta Olivetti per il Comune: "sia per economia di carta, sia per poter avere copia della corrispondenza più importante".

La Ditta Olivetti riceve un compenso di £. 2.000 ma concede come sconto, un tavolino con relativi cassetti del valore di £. 160.



- 1928 - Allestimento del Gabinetto del Podestà

Il Podestà, Cav. Luigi Locatelli stabilisce, con Delibera del 5/12/1928, di acquistare dei mobili per allestire il suo Gabinetto.

In particolare, con una spesa di circa £. 1.200, si può acquistare una scrivania, una cartelliera e quattro sedie per allestire il locale dove il Podestà, potrà conferire con il pubblico per eventuali bisogni.



- 1930 - Un ricordo ai caduti della Grigna

Con **Delibera** del 5/8/1930, il Podestà Cav. Luigi Locatelli approva di prelevare dal fondo imprevidi la somma di £. 100, per contribuire alla spesa per la posa delle lapidi.

In particolare, le lapidi saranno collocate sotto il portico della Chiesetta del Sacro Cuore ai Piani Resinelli, in ricordo dei caduti della montagna. Tra questi, il Comune ricorderà la guida di Ballabio, Goretti Giovanni, vittima di un incidente in Grigna dove si era recato alla ricerca di due alpinisti scomparsi.

- 1930 - Registro dei parti

Nel 1930 venne compilato il **Registro dei Parti** dalla levatrice con la supervisione dell'Ufficiale Sanitario.

Nel Registro (di cui pubblichiamo uno stralcio omettendo i nominativi delle partorienti) furono annotati 34 parti tra le gestanti di Ballabio e di Morterone; solo un feto risultò morto.

Ecco una parziale riproduzione del Registro:

1) bambino nato a Ballabio; domiciliato a Ballabio; madre: nessun parto precedente; data del parto: 28; parto normale (non distonico); semplice (non gemellare); presentazione del feto: vertice; fecondamento: naturale; durata complessiva del parto: 10 ore; esito per la madre: normale; età endouterina: 9 mesi; sesso: maschio; stato: vivo.

2) bambina nata a Ballabio; domiciliata a Ballabio; madre: 1 parto precedente; data del parto: 19; parto normale (non distonico); semplice (non gemellare); presentazione del feto: vertice; fecondamento: naturale; durata complessiva del parto: 2 ore; esito per la madre: normale; età endouterina: 9 mesi; sesso: femmina; stato: vivo.

3) bambino nato a Morterone; domiciliato a Morterone; madre: 12 parti precedenti; data del parto: 14; parto normale (non distonico); semplice (non gemellare); presentazione del feto: vertice; fecondamento: naturale; durata complessiva del parto: 10 ore; esito per la madre: normale; età endouterina: 9 mesi; sesso: maschio; stato: vivo.

- 1930/1937 - Soggiorno di stranieri a Ballabio

La migrazione è fenomeno sociale che risale a tempi antichissimi: migrazione delle genti o di interi popoli.

Possiamo qui brevemente ricordare una delle migrazioni più famose, quella che a datare dal II° millennio a.c. vide la popolazione ebraica lasciare la Mesopotamia via via verso la Siria, la Palestina e poi in Egitto. In Europa, la povertà delle popolazioni dedite all'agricoltura, provocò nel secolo XIX un'eccezionale ondata migratoria verso le Americhe ed in parte anche verso l'Australia. Il fenomeno riguardò anche i nostri connazionali che lasciarono in gran numero i loro paesi tra il 1901 ed il 1913. Stiamo parlando di 600.000 circa emigranti per anno che scesero a circa 320.000 dopo la 1° guerra mondiale; un fenomeno che durò massicciamente sino al 1927 quando il Regime fascista impose normative per limitare gli espatri. L'espatrio per scopo di lavoro continuò anche dopo la fine del secondo conflitto ma col tempo si modificò in "temporaneo trasferimento all'estero per motivi economici". Da qualche tempo a questa parte, infine, si assiste in Italia ad un fenomeno inverso: gruppi di uomini e donne, delle più disparate



provenienze extra europee, arrivano nel nostro paese.

Il piccolo Ballabio di 70 anni fu oggetto di movimento di "foresti" (come si usava dire) ed i fatti, anche se di dimensioni diverse, si ripetono oggi (corsi e ricorsi storici ...).

Nel prezioso pozzo di San Patrizio che è l'Archivio del Comune abbiamo rinvenuto infatti alcuni moduli (mod. 74 di Pubblica Sicurezza - Soggiorno degli stranieri in Italia) risalenti agli anni '30 e riguardanti il movimento di stranieri che hanno soggiornato in Ballabio; tali formulari altro non erano che un documento utile al controllo dello spostamento dello straniero, con validità annuale. Dalla lettura di tale documentazione abbiamo provato a ricostruire le imprecise ragioni ed il periodo della permanenza a Ballabio.

- 1930:

La Sig.ra Salma Maraschi, nata a Sachsisch Regen, Romania, dimorante a Ballabio, venuta in Italia dall'Austria "per svago". Da un formulario di data posteriore (1932), lo scopo è ancora "per svago" ma è altresì indicato per "esercitare nel Regno la professione di insegnante di lingua straniera".

- 1931:

Di seguito si descrive il caso forse più interessante. Nei carteggi, appare la dichiarazione di soggiorno in Italia, a nome di Estratof Anastasia, nata a Mosca, giunta in Italia il 30/4/1931 allo scopo "di accompagnare il marito". L'interessante particolare è che il mod. 74 al punto "Generalità dei congiunti di età non superiore ai 16 anni che accompagnano il dichiarante" elenca i nomi di ben 14 bambini dai 3 agli 11 anni, tutti di nazionalità russa e di condizione "scolari". All'interno del modulo v'è altro elenco, steso a penna su carta libera con 9 nominativi di altri bambini (da 3 a 9 anni), tutti di nazionalità russa. Cosa stava succedendo? E' bene precisare che negli anni '30, essendo più che buone le relazioni diplomatiche fra lo Stato e l'U.R.S.S., il castello Danieli nella sua bellissima originale struttura (poi modificata in ragione di aggiunte costruttive effettuate dalle Madri Canossiane) ospitò una squadra di bambini sovietici, figli degli addetti degli Uffici Commerciali o Consolari, in particolare di Milano. Il soggiorno estivo in tale "colonia" si ripeté per qualche anno e qualcuno ricorda le caratteristiche di quei bambini: relativamente gracili di corpo, biondi, occhi chiari e di statura medio alta. Alcuni nomi? Natalina Kaminsky di Leningrado, Irina Richter di Mosca, Ella e Arvid Kriger di Mosca, Masar Jase di Mosca, Vladimiro Altschuller di Mosca e tanti altri ...

- 1935:

La Sig.ra Claudia Kamemsky di nazionalità "U.R.S.S." trasferisce la sua residenza da Milano a Ballabio e la Sig.ra Elisabeth Calm di nazionalità "Baviera" e di professione "modista" dimora per circa un mese, in estate, presso l'Albergo Ballabio "allo scopo di turismo".

- 1937:

Sbiadite carte veline ci mostrano due inviti che, il 10/8/1937, il Messo Comunale Giuseppe Locatelli notifica alle Sig.re Smirnova in Dascuk Elena di Samoilo e Sokoloff Kirsanoff Indmila fu Basilio, entrambe dimoranti in Ballabio presso il Sig. Achille Borsani perché si rechino in Comune a compilare la Dichiarazione di soggiorno.



#### • 1932 - Per sentirsi in forma

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con Delibera 29/1/1932, dispone di prelevare dal fondo imprevidi, la somma di £. 217 per acquistare alcuni attrezzi per la palestra. Gli attrezzi, quali fune e pertiche con relativi attacchi, rimarranno di proprietà del Comune e potranno essere utilizzati dagli Avanguardisti, dai Balilla e dalle Scuole.



#### • 1933 - Un pezzettino di monumento è anche nostro

Nella **Delibera** del 12/4/1933, leggiamo che il Podestà Luigi Locatelli "venuto a conoscenza della nobile iniziativa per l'erezione di un Monumento a perenne ricordo e riconoscimento della Patria al maresciallo Diaz della Città di Napoli ... Determina di prelevare dall'art 67 categoria

lla spese impreviste la somma di lire 50 (cinquanta) quale contributo nella spesa per l'erezione del Monumento al grande Condottiero M. Diaz".



- 1933 - Contributo per l'acquisto divise

Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, con Delibera del 14/6/1933, della quale vi mostriamo uno **stralcio**, accorda al locale Comitato O.N.B. la somma di £. 500, quale contributo straordinario per l'acquisto di divise.

Viene deliberato di contribuire all'acquisto di quarantotto divise per i Balilla e trentasette per le Piccole Italiane, soddisfacendo la richiesta del Presidente del Comitato O.N.B. locale.

Con nuove e regolamentari divise, le due associazioni potranno schierarsi per il ricevimento di S. Eccellenza il Generale Teruzzi e per la venuta del Battaglione delle Camicie nere per le esercitazioni.



- 1933 - Paglia per le Camice Nere

Con la **Delibera** del 23/9/1933, il Podestà Luigi Locatelli "premessò che per l'arrivo in Comune del 24° Battaglione Camice Nere che venne accantonato nella Casera già Corti (ora sede della ditta ALVA, n.d.a.), si è dovuto provvedere alla fornitura della paglia" delibera di liquidare la somma di lire 720 al Sig. Giacomo Ticozzi di Lecco.

- 1933 - Notizie statistiche sul consumo di generi alimentari

Scorrendo lo **stampato** che riassume le Notizie statistiche per l'anno 1933 sul consumo dei generi alimentari soggetti a imposta, scopriamo alcuni dati interessanti sul presunto consumo delle bevande. Furono consumati circa 370 ettolitri di vino e circa 510 di acquavite e liquori vari.

Il Comune contabilizza come quantità consumate 370 ettolitri di vino e 510 di acquavite e liquori vari. Sono numeri che possono destare meraviglia per la loro entità ma si deve considerare che la tabella riguarda il traffico commerciale in genere di liquidi alcolici; pertanto, le quantità vanno riferite non solo alla vendita al dettaglio bensì anche alla vendita all'ingrosso a servizio delle osterie e trattorie nei Comuni limitrofi (per fare un esempio: i cittadini del Comune di Morterone, allora numerosi, si sono sempre ed abitualmente forniti a Ballabio per le loro necessità).



- 1934 - Il pino del Duce

Con delibera, del 19/4/1934, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, incarica il Capo Mastro per la sistemazione dell'area destinata a ricordare lo scomparso Arnaldo Mussolini.

In particolare, si ritenne opportuno abbellire con un recinto l'apezzamento Comunale, dove era stata collocata la **pianta** in memoria di Arnaldo Mussolini.



- 1935 - Contributo all'Ente turistico Pro Valsassina

Con decreto Prefettizio n. 317599 del 27/10/1934, era stato costituito l'Ente Turistico Pro Valsassina con sede in Introbio, con lo scopo di far conoscere le bellezze della vallata ("onde far meglio conoscere al pubblico villeggiante le bellezze panoramiche ed i vantaggi salutari della nostra vallata"), tramite manifestazioni sportive da organizzarsi in tutti i Comuni della Valsassina. Realizzati due eventi sportivi, di conseguenza tutti i Podestà dei Comuni si impegnarono a finanziare l'Ente in ragione di una quota loro assegnata secondo "l'importanza turistica" del Comune. La quota attribuita al Comune di Ballabio era di £. 4.000.

Il Comune coinvolse gli esercenti e gli affittacamere per contribuire alla quota: " ... per quanto siano stati invitati tutti gli esercenti e tutti gli affittacamere a versare un contributo i quali in linea di massima hanno aderito, non solo non è stato possibile raggiungere la cifra stabilita che l'Ente

ha incontrato per l'organizzazione" di due gare sciatorie una Provinciale degli Avanguardisti che si è svolta regolarmente e l'altra dei Valligiani che non si effettuata per mancanza di neve.

Pertanto, per poter rimborsare l'Ente Pro Valsassina, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, delibera il 15/6/1935 di stanziare £. 500 come contributo straordinario a titolo di concorso alle spese incontrate, prelevando la cifra dal fondo imprevisti.

- 1935 - Ma la Biblioteca funziona?

E' il 24/7/1935 quando il Podestà di Ballabio **risponde** alla Soprintendenza alle Biblioteche della Lombardia che chiede notizie sull'esistenza di una "Biblioteca Popolare", la cui istituzione era diventata un obbligo dopo alcune disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale: " ... Mi onoro di riferire alla S.V. Ill.ma che da qualche anno esiste in questo Comune una Biblioteca popolare che viene fatta funzionare a cura della Segretaria del Fascio Femminile, temporaneamente assente da Ballabio. Appena la suddetta rientrerà in residenza sono sicuro che sarà Sua precipua cura di riattivare in pieno il funzionamento della biblioteca, mentre, da parte di quest'Amministrazione si provvederà ad iscrivere nel bilancio preventivo per l'anno 1936 la somma necessaria per l'acquisto di nuovi volumi. La biblioteca attualmente ha sede in un edificio di proprietà comunale sito al reparto (frazione, n.d.a.) Superiore. Con distinti ossequi".

- 1935 - Rimborso alla Croce Rossa per trasporto di ammalati poveri

Con lettera del 16/11/1935, la Croce Rossa di Lecco **scrive** al Podestà di Ballabio chiedendo se lo stesso intenda assumere le spese di trasporto del Sig. Giovanni ... da Ballabio all'Ospedale di Lecco "risultandoci la famiglia ... in condizioni piuttosto misere". Il Podestà dispose per sostenere le spese di trasporto, ammontanti a lire 30.

- 1936 - Sussidi alla Camicia Nera

Il Cav. Luigi Locatelli, Podestà, dispone con **Deliberazione** dell'11/4/1936, un particolare sussidio alla "famiglia della Camicia Nera ..., combattente in Africa Orientale, in occasione delle Feste Pasquali" e ciò in quanto la famiglia versa "in condizioni economiche di bisogno". La famiglia ricevette un sussidio di L. 100.

- 1937 - Una carabina per i giovani balilla

Di peculiare natura è il **dono** che nel marzo del 1937 il Podestà di Ballabio Dr. Felice Guarneri fa alla locale Sezione dell'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla): "una carabina Beretta calibro ventidue, dotata di giberne, ... da assegnare ai Balilla Moschettieri".



- 1937 - Contributo alla "Pro Ballabio"

Con Delibera, del 10/6/1937, il Podestà, Cav. Luigi Locatelli, autorizza il pagamento di £. 500 a favore dell'Ente Turistico "Pro Ballabio" come contributo per l'anno 1937. La somma sarà prelevata dall'apposito articolo 89 del bilancio del corrente esercizio



- 1937 - Premi di nuzialità e di natalità

La circolare Prefettizia n. 15033 del 3/1/1936, stabiliva di uniformare nei vari Comuni, le modalità di concessione, il numero e l'ammontare dei premi per l'incremento demografico.

Con Delibera, del 27/11/1937, il Podestà, Guarneri Dr. Felice, dispone di istituire i seguenti premi:

- 1) un premio di Nuzialità di £. 500,
- 2) un premio di Natalità di £. 200,

3) un premio di Natalità di £. 100.

considerato che gli abitanti nel Comune erano 949 e, come prescritto nella circolare, anche il Comune di Ballabio era tenuto a distribuire almeno un premio di Natalità ed uno di Nuzialità.

Questi premi saranno assegnati dal Podestà e se lo riterrà opportuno potrà farsi aiutare da un'apposita Commissione formata dal Segretario del Fascio, dalla Segretaria dei Fasci Femminili, da quattro rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali.

Per quanto riguarda il Premio di Nuzialità, viene stabilito che:

"... c) potranno concorrere (al premio di cui al precedente punto 1, n.d.a.) tutte le coppie che abbiano contratto matrimonio nel corso dell'anno.

Saranno titoli di preferenza le condizioni economiche disagiate e la giovane età degli sposi.

2°) Al premio di cui al numero due potranno concorrere tutte le madri legittime che nel corso dell'anno abbiano avuto allietata la casa dalla nascita di un figlio vivo e vitale oltre il terzo, con preferenza a quelle con maggior prole e di condizioni economiche bisognose.

3°) Al premio di cui al numero tre potranno concorrere le madri legittime che nel corso dell'anno abbiano avuto allietata la casa dalla nascita di un figlio vivo e vitale, con presenza alle più povere ed a quelle che abbiano procreato nei primi dodici mesi seguenti il Matrimonio.

d) Contro l'assegnazione dei premi di cui ai numeri 1.2.3 non è ammesso nessun gravame".

Con successiva Delibera, sempre in data 27/11/1937, il Podestà estese la concessione dei premi demografici, oltre al personale dipendente di ruolo del Comune, anche a quello non di ruolo a condizione che attendesse a servizi di carattere continuativo da oltre sei mesi.

- 1937 - Riscaldamento a legna

Il 23/12/1937 fu liquidata alla ditta Melesi Emilio la somma di lire 2365 per la fornitura di 152,55 quintali di legna ad uso riscaldamento del Municipio e della Scuola.



- 1938 - Sussidio per pagamento affitto

L'Amministrazione Comunale si era impegnata ad alleviare gli impegni del Sig. ... Filippo di Ballabio, povero e senza mezzi adeguati di sostentamento.

Con Delibera, del 18/6/1938, il Podestà, Guarneri Dr. Felice, "considerato che il povero in oggetto, senza mezzi adeguati di vita, pregò a suo tempo quest'Amministrazione comunale di alleviare la sua indigenza andandogli incontro con un modesto sussidio per pagamento parziale del fitto dell'abitazione da lui occupata ... vagliato il pietoso caso" corrisponde un sussidio, una tantum, di £. 200 al Sig. Filippo con l'obbligo di versare l'intera somma al Sig. Selva Ernesto, come quota d'affitto per i locali occupati, prelevando detta somma dal Fondo Spese Imprevisti.



- 1938 - Cinema ambulante

Il 26/7/1938 il **carro-cinema** si fermò a Ballabio.

Ballabio era uno dei Comuni interessati all'itinerario stabilito per il giro di propaganda del cinema del Dopolavoro Provinciale.

Fu proiettato "un film d'attualità con giornale Luce" che "richiamò quella sera un'enorme folla di villeggianti che rimase soddisfatta dello spettacolo loro offerto".

Non si sa quale "film di attualità" (a carattere propagandistico) fu proiettato, ma di certo è che il Podestà, Guarneri Dr. Felice, con delibera del 6/8/1938, determinò di liquidare £. 130 come contributo alla "Federazione dei Fasci di Combattimento, per il tramite del Fascio Locale e con quietanza del suo Segretario Sig. Ballestrin Pietro". La somma fu attinta dall'art. 67 - Spese Impreviste del Bilancio 1938 che offriva una disponibilità di £. 836,25.



- 1938 - Pro Loco

Il 6/8/1938, il Comune liquida un contributo di lire 500 a favore dell'Ente Turistico Locale "Pro Ballabio". L'Ente, si legge nella Determina del Podestà Felice Guarneri, mira "a far conoscere le bellezze naturali della regione e a dar manforte per l'incremento turistico e del villeggiante andando incontro a questo con consigli ed informazioni".

Nella Delibera si prevede la quietanza da parte del Presidente della "Pro Loco", il Cav. Luigi Locatelli.

- 1938 - Ebrei a Ballabio

Nel 1935 Hitler fa approvare le leggi razziali e così gli ebrei sono discriminati e perdono la cittadinanza. Dal canto suo Mussolini, nel marzo del 1938, dopo il trattato Roma - Berlino, porta all'approvazione le leggi antisemitiche.

Non passa che breve tempo e le ricerche degli ebrei si fanno pressanti; a Ballabio si ha traccia di una **Circolare** del 12/8/1938 della Prefettura di Como dal significativo titolo di "Rilevazione degli ebrei residenti in Italia" nella quale si invitano i Podestà a censire "non solo gli ebrei iscritti ai registri delle comunità israelitiche riconosciute, ma tutti coloro che risiedono in Comune anche solo temporaneamente" con l'avvertenza di sentire a tal fine anche i Parroci "senza però rilevare lo scopo della indagine".

Il 23/8 il Podestà **risponde** informando che pochi giorni prima della data fissata per il censimento (mezzanotte del 22/8), vi erano in Paese 3 persone di religione ebraica partiti per la loro abituale residenza di Milano il 15 agosto.



- 1938 - Sostituzione della macchina da scrivere

La macchina da scrivere Olivetti modello 20/90 e numero di matricola 56484, in dotazione al Comune da diversi anni, era ormai obsoleta e non permetteva un suo normale utilizzo.

Per la sua sostituzione, la Ditta Olivetti aveva richiesto la cifra di £. 1.906, dando la possibilità di dilazionare il pagamento in due rate uguali al 31/3/1939 e al 31/3/1940 senza richiedere interessi e spese aggiuntive.

Il Podestà Felice Guarneri con Delibera dell'1/10/1938, approva l'acquisto della macchina da scrivere dalla Ditta Olivetti di Ivrea e la spesa di £. 1.906 da pagarsi in due rate.

- 1938 - Ballabio, pupilla del Regime, non è secondo a nessuno!

In ritardo rispetto ad altri Comuni, Ballabio stabilisce il 24/12/1938 di iscriversi come **socio** perpetuo alla Gioventù Italiana del Littorio: "Il Podestà (Dr. Felice Guarneri, n.d.a.), Constatato che il Comune di Ballabio è uno dei pochi della plaga che risulta non iscritto a quella che il Duce ha chiamato la pupilla del Regime, cioè la Gioventù Italiana del Littorio; poiché questo Comune, per iniziative del genere e per lo spirito di patriottismo di cui è animato, non è stato mai secondo agli altri limitrofi, per cui si ravvede la opportunità della iscrizione in oggetto; constatato che in bilancio non c'è un apposito articolo per cui bisogna appoggiarsi a quello delle spese imprevedute ... Determina per le suesposte ragioni, iscrivere il Comune a socio perpetuo della Gioventù Italiana del Littorio e per tal fine, liquidare la tassa di iscrizione in L. 1000 ...".



- 1939 - Premio di nuzialità per "andare verso il popolo"

Con delibera del 25/2/1939, il Dott. Felice Guarneri, Podestà del Comune, autorizza l'elargizione di un sussidio, una tantum, di £ 100 al Sig. ... Francesco, come premio di nuzialità.

Il premio nuzialità fu l'ultima invenzione del Fascismo per spingere i giovani a sposarsi in ossequio alla politica del numero fa la forza. Prima venne la tassa sul celibato, poi fu introdotto il premio natalità ed infine quello di nuzialità. Naturalmente, non è che chiunque

s'involasse a giuste nozze avesse diritto al premio. Era una questione di censo: più si era poveri e maggiore era il premio che oscillava dalle 5 alle 600 lire a testa. Insomma, una coppia di sposi, poteva anche ottenere la favolosa cifra di 1.200 lire. Una somma enorme se si tiene conto che una giornata di lavoro era compensata da 7 a 9 lire. Per la gran parte dei novelli sposi, le 11 o 12 lenzuola da 100 lire, rappresentavano una vera ricchezza. Ma anche per la maggioranza della gente, era una somma cospicua. Molti, tanti soldi tutti insieme, non li avevano mai visti.

Nonostante le condizioni di bilancio non lo permettessero il Podestà, concede un premio di £ 100, ridotto rispetto a £ 500, ritenendo opportuno soddisfare la richiesta del Sig. ... Francesco, considerando le sue non buone condizioni economiche: "un lavoratore a giornata e, il più delle volte, è disoccupato".

E ciò, si legge, "per dare un segno tangibile che, nella concezione fascista, si racchiude nella formula 'andare verso il popolo'".

- 1939 - Pro Loco

Il 12/8/1939, il Comune liquida un contributo di lire 500 a favore dell'Ente Turistico Locale "Pro Ballabio". L'Ente, si legge nella **Determina**, ha lo scopo precipuo della "valorizzazione della plaga ballabiese mediante opportuna propaganda tendente ad attirare il villeggiante andando a questi incontro mediante consigli e informazioni, ecc."

Agli atti risulta un'altro contributo di pari lire, rilasciato all'Ente con Determina podestarile del 24/7/1941.

- 1939 - I premi di nuzialità e natalità fanno gola a troppi? Abbassiamo gli importi!

Con **atto** del 25/11/1939, il Comune ristabilisce la suddivisione dei premi da distribuire in occasione della Giornata delle Madre e del Fanciullo. Viene anche dato il compito ad una apposita Commissione di attribuire i premi, cercando così di porre fine alle proteste di coloro che avevano contestato le precedenti assegnazioni: "Poiché ogni anno quest'Amministrazione Comunale ha provveduto a elargire i premi in oggetto ai propri amministrati, i più bisognosi e meritevoli ... Constatato però che un notevole premio di nuzialità, com'è stato elargito per lo passato, ha creato sempre dei malumori in coppie di sposi che, secondo il loro punto di vista, il detto premio sarebbe stato di propria spettanza, e ciò si è verificato anche per i premi di natalità; Ritenuto necessario, al fine di eliminare il su lamentato inconveniente, ripartire la somma ... in un maggior numero di premi ... Determina: stabilire per il 1939 numero 1 premio di nuzialità di L. 200 e numero 12 premi di natalità di L. 50 cadauno".

Una Delibera di eguale contenuto seguirà nel 1941, con l'ulteriore modifica dei premi: "N. 2 premi di nuzialità da L. 100 ciascuno e n. 16 premi di natalità da L. 50 ciascuno".

- 1939 - Farmacia

Prima degli anni '40, a Ballabio di farmacie non ne esistevano. E' infatti del 18/12/1939 la **nota** del Comune alla Regia Prefettura nella quale si perora l'istituzione di una farmacia poiché il centro abitato dista 4 km. dall'ultima farmacia del Comune di Lecco e dista 8 km dalla farmacia di Barzio (dove peraltro nessuno si reca ad acquistarsi medicinali): "Sarebbe una fortuna che in Ballabio fosse istituita una farmacia rurale ... La istituzione di una farmacia in questo Comune è fortemente sentita ... Pur avendo questo Comune una popolazione di mille abitanti circa, per quattro mesi circa all'anno tale popolazione raggiunge il numero di 2500 circa per il fatto che qui si riversano villeggianti da tutta la Lombardia ... Oltre a ciò, essendo Ballabio il naturale sbocco della popolazione del vicino Comune di Morterone, quegli abitanti troverebbero molto più comodo avere una farmacia a portata di mano qui anziché a Lecco, anche perché gli altri acquisti alimentari sono fatti da questi a Ballabio. ... Il bilancio comunale può benissimo sostenere l'aggravio massimo (pari a un terzo del massimo stabilito) per la indennità ... (ci si riferisce a contributi del governo per l'istituzione di una farmacia, n.d.a.)".

- 1940 - Se suona la sirena ...

Incursioni aeree nemiche sul territorio di Ballabio? Meglio premunirsi di una sirena. Così infatti fece il Comune, come si evince dalle premesse alla Determina podestarile del 13/7/1940: " ... in base alle disposizioni emanate in merito alla protezione antiaerea e ai segnali di allarme per incursioni aeree nemiche, quest'Amministrazione Comunale provvedeva all'installazione di una sirena di allarme la quale ha risposto bene alla bisogna".

Detta **sirena** con motore ed accessori era stata fornita dalla ditta Enzo Galli di Lecco che ricevette un compenso di lire 880.



- **1941 - Nomina rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Giglio**

Il Podestà Invernizzi Candido Francesco, con delibera del 3/4/1941, nomina il signor Negri Antonio, domiciliato a Cortenova, rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Giglio di Vendrogno, fondata nel 1883.

Il Sig. Negri coprirà l'incarico per quattro anni fino al 1944, come rappresentante dei Comuni dell'ex Mandamento di Introbio.

- **1940 - Sorveglianza sull'attività del clero**

La guerra era stata dichiarata contro l'Inghilterra e la Francia il 10/6/1940. Il Regime dell'epoca che tutto sorvegliava sentì la necessità di conoscere quale fosse "l'attività del clero" in campo sociale.

E così il 26/9/1940 ad una apposita circolare della Prefettura di Como, il Podestà di Ballabio **risponde** prontamente (28/9) che "in questo Comune non sono organizzati o comunque tenuti dal Clero, corsi di Economia Domestica, Corsi di Ripetizione per scolari, nonché Colonie Elioterapiche".

Per un eccessivo senso del dovere viene segnalata l'esistenza della Casa di Montagna dei Figli della Divina Provvidenza: "Vi segnalo però che esiste in Ballabio, una così detta Casa di Montagna dei Figli della Divina Provvidenza dove durante l'estate, un collegio di trovatelli di Milano, denominato Figli della Provvidenza diretto da un Ordine Religioso, manda i ragazzi in villeggiatura. Detta Casa di Montagna funziona dal 1936 circa".

- **1941 - Medicinali ai poveri**

Con la Delibera del 13/8/1941, venne liquidata la somma complessiva di lire 430 a favore della Farmacia Dr. Villa e della Farmacia Dr. Riva di Lecco "per medicinali forniti ai poveri (da parte del Comune, n.d.a.) negli anni 1940 e 1939".

- **1942 - Legna e carbone**

Tutti i produttori di legna e carbone vegetale dovevano riservarne una quota a beneficio dei fabbisogni locali. Gli stessi potevano trattenere una quota di 24 quintali di legna e 360 chilogrammi di carbone per gli usi familiari, mentre una famiglia consumatrice non poteva riceverne una quantità maggiore, rispettivamente, di kg. 200 e kg. 30 e non più di una volta al mese.

I quantitativi di legna o carbone vegetale venivano **denunciati** da parte dei proprietari, andando così a costituire la scorta di combustibile locale. Di seguito, trascriviamo il testo standard di una denuncia: "Approvvigionamento legna da ardere per la popolazione civile. Lì 16/3/1942, al Podestà del Comune di Ballabio. Dichiaro sotto la mia personale responsabilità che in adempimento a quanto disposto da codesto Comune, ho già allestito presso la mia azienda situata in Ballabio, quintali dodici di legna da ardere prodotta nei fontanin. Il proprietario Ferrari Batista".

- **1943 - I bambini dell'Istituto per i Figli della Provvidenza godono di buona salute**

Dalla **lettera** del 12/3/1943, a firma dell'Ufficiale Sanitario Consorziabile alla Regia Prefettura, Divisione Sanitaria di Como, evinciamo alcuni dati sull'Istituto che sovrasta ancora oggi la frazione di Ballabio Superiore.

La lettera è in risposta ad alcune domande sulla salubrità degli edifici che ospitano giovani sfollati: "Si comunica che in questo Comune si è trasferito da Milano l'Istituto per i figli della Provvidenza. La collettività ha preso dimora presso lo stabile di proprietà dello stesso Ente e che in tempi normali serve come colonia climatica montana. L'edificio posto in posizione sopraelevata contornata da vasto prato e di recente costruzione; ne deriva pertanto data la sua speciale ubicazione che igienicamente l'Istituto si trova nelle migliori condizioni ambientali. Il fabbricato è costituito da 3 piani: a pian terreno trovasi allegati il refettorio e la cucina; ai due piani superiori i dormitori forniti dei relativi servizi igienici. L'arredamento è buono. L'approvvigionamento idrico è fatto dall'acquedotto comunale. Tutti gli ambienti sono bene illuminati e aerati. I bambini in numero di 35, tutti in buone condizioni fisiche hanno subito a suo tempo le prescritte vaccinazioni antivaiose e antidifteriche; nel mese di febbraio è stato loro somministrato il vaccino antitifone per via orale".

- **1944 - Gemelli premiati**

Il Regime aveva istituito premi per la natalità, premi che furono distribuiti a Ballabio sino a guerra inoltrata.

Vi segnaliamo due parti gemellari, nel 1944, per i quali i genitori ricevettero il **premio**:

- per la nascita delle due gemelline Ledovina e Clorinda Invernizzi, nate a Ballabio il 24/2/1944, figlie di Abramo Lanfranco Invernizzi e Giuseppina Locatelli;
- per la nascita dei due gemellini Angelo e Fiorenzo Locatelli, nati a Lecco il 30/4/1944, figli di Antonio Locatelli e di Rosa Locatelli.

- **1946 - Nessun giapponese infierì sui ballabiesi**

La 2a guerra mondiale fu combattuta tra le forze tedesche, italiane e giapponesi contro quelle alleate.

E' curiosa la lettura di una **circolare** del 27/6/1946 della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Como che chiede ai Comuni della Provincia se esistono sudditi italiani che hanno subito danni per colpa di giapponesi (nostri alleati) ... solo per finalità statistiche.

La **risposta** del Comune di Ballabio, dell'11/7/1946, fu la seguente: "Nessun suddito italiano residente in questo Comune ha subito durante la guerra danni per colpa dei giapponesi".

- **1947 - Martiri**

La prima e la seconda guerra mondiale hanno portato dolori e lutti. La lapide ai Caduti eretta presso la Scuola Elementare "Fantasia" elenca i nomi dei cittadini deceduti o dispersi, ai quali va il nostro pensiero, il nostro rispetto.

In tale elenco appaiono i nomi, fra gli altri, di Filippo Goretti, di Antonio Goretti e Gianfranco Lombardini. Le tragiche notizie sul loro sventurato destino le apprendiamo da un carteggio custodito in Archivio ed in particolare dai documenti collegati alla nota del Sindaco Antonio Locatelli, del 13/11/1947, indirizzata all'Ufficio Provinciale Assistenza Postbellica di Como.

- Filippo Goretti di Giovanni, nato a Ballabio il 26/5/1926.

Nel marzo del 1944 egli partecipò, quale operaio della S.A. Rocco Bonaiti di Lecco, ad uno sciopero vietato dal regime di allora. Arrestato, fu trasferito come deportato civile, nel campo di sterminio di Mauthausen dove trovò la morte il 23/10/1944 " ... si presume per asfissia in camera a gas e si presume cremato" (come si legge nell'atto di morte compilato dalla Commissione per la ricostruzione atti di morte).

- Antonio Goretti di Gaetano, nato a Ballabio il 30/1/1915.

Appartenente al Gruppo Partigiani Resinelli, fu arrestato dai nazisti a Monza il 13/10/1943 mentre guidava un camion che trasportava munizioni ed armi destinate alle formazioni partigiane. Venne tradotto nelle carceri di San Vittore in Milano e successivamente al campo di sterminio di Mauthausen dove trovò la morte il 25/1/1945 " ... in seguito a insufficienza cardiaca in prigionia ... e si presume cremato" (come si legge nell'atto di morte compilato dalla Commissione per la ricostruzione atti di morte).



- Gianfranco Lombardini di Giovanni, nato a Ballabio il 31/8/1924.

Dopo il settembre 1943, risultando iscritto al Gruppo Partigiani Erna, si trasferì da Ballabio a Spino d'Adda per tentare di sfuggire alle ricerche da parte delle Autorità Repubblicane. Nel luglio del 1944 venne arrestato dai nazisti, tradotto il 13/7/1944 ad Udine e da qui al campo di sterminio di Buchenwald. Sulla data del decesso si hanno notizie incerte. Il Ministero Assistenza Postbellica comunicò, il 4/10/1946, che il Lombardini "giunse al campo di Buchenwald dove assumeva il n. 29726 di matricola ... è indicato altresì Trasporto Flossenbürg 28/11/1944"; di seguito, il Ministero aggiungeva: "in numerosi altri casi l'indicazione del Trasporto coincide purtroppo con quella del decesso". E difatti Flossenbürg era un altro terribile campo di sterminio, situato a nord-est di Norimberga.

# San Lorenzo e i suoi Parroci

di Augusto De Micheli e Franco Zapelli

Come il Dio Greco Giano, dal doppio volto, il Paese di Ballabio è stato caratterizzato dalla dualità, nel corso della sua storia.

Sino all'inizio del secolo scorso esisteva una sola unità Parrocchiale, funzionante nella Chiesa di S. Maria Beata Vergine Assunta, unica per i due Comuni che allora erano Ballabio Superiore e Ballabio Inferiore.

Questi ultimi, con il Regio Decreto del 29 luglio 1927, vennero fusi in un unico Ballabio. Le cose vanno in senso inverso con le Parrocchie, tant'è che all'inizio del '900 la Parrocchia della Beata Vergine Assunta viene sdoppiata con la erezione di quella nuova di San Lorenzo.

Circa questo stato di cose, si rimanda a quanto contenuto nel brano "San Lorenzo: nuova Parrocchia" che espone dati e notizie desunte dai carteggi dell'Archivio Comunale.

Fatte queste premesse, si passa ora a ricostruire la medesima storia di San Lorenzo con l'ausilio dei "diari" (liber chronicus) stesi dai vari religiosi responsabili della Parrocchia medesima e qui riportati in sintesi.

Attorno al 1890 era Parroco della Beata Vergine Assunta il Sac. Giacomo Ciresa (unico per i due Comuni), assistito dal Sac. Giovanni Gilardi quale Coadiutore (dal 14 aprile 1878) e dal Cappellano Sac. Silvestro Melesi.

## • 1890/1891

Muore Don Silvestro Melesi (16/2/1890); nell'ottobre successivo in sua sostituzione il Coadiutore Sac. Giovanni Gilardi viene incaricato di celebrare la S. Messa festiva nell'Oratorio di San Lorenzo a vantaggio delle genti di Ballabio Inferiore e ciò in esecuzione dell'accordo siglato il 29/8/1890 tra i Sindaci dei due Comuni. Nei fedeli di Ballabio Superiore sorge qualche contrasto, gelosi del dirottamento di Don Gilardi. Interviene la Giunta di Ballabio Inferiore, si interessa il Vicario di Lecco e la questione viene partecipata alla Curia di Milano che emette un decreto che obbliga il Coadiutore a celebrare la messa festiva in Parrocchia di S. Maria (in osservanza alle disposizioni del Beneficio Bracone).

Scriverà Don Gilardi: "da questo ingiusto decreto nacquero dei dissapori fra i due Comuni, dicerie e avversità ... successe una sollevazione a Ballabio Inferiore capitanatasi dalle donne di ogni età e condizione ... ci volle l'intervento dei Reali Carabinieri per tre feste consecutive". Dagli atti riguardanti il surrichiamato Beneficio Bracone non si comprende il motivo del dichiarato "ingiusto decreto", così come scrive Don Gilardi, anche se certamente complesse furono le discussioni e le trattative al riguardo.

E' così nasce il desiderio di una Parrocchia autonoma in Ballabio Inferiore, da tempo cullato da buona parte della gente.

## • 16/10/1897

Visita Pastorale del Card. Ferrari che ha tempo anche di "sentire le ragioni di ambe le parti ... e conobbe che era impossibile una combinazione".

"Non mise tempo di mezzo, ascese il Pergamo (il pulpito della Chiesa di S. Maria, n.d.a.) e annunciò che entro un anno avrebbe diviso la Parrocchia, erigendo la nuova Parrocchia di San Lorenzo in Ballabio Inferiore". Ma Sua Eccellenza faceva i conti senza l'oste: invidia, ostacoli, e qualche rivolta agli ordini religiosi, ... contro il Cardinale. L'attesa divisione durerà non meno di cinque anni.

- 1900

Sotto l'egida di Mons. Nasoni (avvocato generale della Curia) è sottoscritta una convenzione tra i due Sindaci di Ballabio per elevare la Chiesa di San Lorenzo a Parrocchia, come già promesso dal Card. Carl'Andrea Ferrari dal 1897.

- 1901

La Giunta Provinciale Amministrativa di Como il 14 marzo sanziona la Convenzione sottoscritta dai due Comuni.

Proseguono le adempienze per l'assegnazione di beni, formanti "il Beneficio parrocchiale" (rendita del Parroco) ed aumenta lo scambio di corrispondenza tra la Curia di Milano, i due Sindaci ed il Regio sub Economo dei beni ecclesiastici per definire appunto il "Beneficio" del nuovo Parroco, previsto dalle leggi dell'epoca in lire 1000 annue. La questione è conclusa solo nel maggio 1902.

- 1902 - 1903

Un altro tassello era stato dunque sistemato ma le autorizzazioni ufficiali (decreti) per la nuova Parrocchia non si vedono.

E' un problema che da religioso sta pericolosamente slittando in quello dell'ordine pubblico.

Il sempre presente Avv. Mons. Nasoni arriva a Ballabio Inferiore a fine ottobre 1902, inviato d'urgenza dal Card. Ferrari, con il "Decreto" della nuova Parrocchia di San Lorenzo datato 27/10/1902 (che indicherà come confini quelli del Comune) e conterrà pure la nomina a "Delegato Arcivescovile" di Don Giovanni Gilardi già Coadiutore della Chiesa di S. Maria dal 13/4/1878 e con residenza in Ballabio Inferiore.

La nuova Parrocchia è virtualmente creata, ma l'ufficializzazione e quant'altro avverrà solo nel 1903 allorché sarà pervenuto il telegramma (13/5/1903) dell'On. Cermenati che notizia che il Decreto Reale 7/5/1903 "sanziona la Bolla Arcivescovile del 27/10/1902".

Il Prefetto di Como conferma la nomina dei primi tre Fabbricieri di San Lorenzo (Sig.ri Cugnaschi Serafino, Galbani Giuseppe e Selva Antonio) e la Regia Pretura di Lecco il 30/6/1903 informa del "placet" al provvedimento di nomina di Don Giovanni Gilardi a primo Parroco di San Lorenzo.

E così con le "carte" a posto può iniziare, nel 1903, la vita della nuova Parrocchia di Ballabio Inferiore.

- 20/7/1903 - Don Giovanni Gilardi

Il Prevosto di Lecco, assistito da uno stuolo di Sacerdoti, diede il "possesso della Parrocchia" a Don Gilardi, mentre l'ingresso ufficiale avvenne il 9/8/1903 con grande esultanza della popolazione, porte trionfali e fuochi d'artificio (... a scorno di qualche contrario).

Don Gilardi dichiara la sua gioia per essere il Primo Parroco di Ballabio Inferiore. E così ha inizio la vita pastorale del Parroco e quella liturgica della Parrocchia: ma si deve partire dallo "zero".

Il Parroco incontra molte difficoltà, manca tutto o quasi!

Su Decreto del Card. Ferrari viene istituita la "Confraternita del S.S. Sacramento" e si raggiunsero 120 iscritti tra uomini e donne. I loro paramenti erano, per gli uomini Tonaca bianca e rocchetto rosso; per le donne fazzoletto nero e medaglia. La "Confraternita" contribuì agli arredi Parrocchiali presso l'orefice Vismara di Lecco. Dal canto loro i Fabbricieri ordinarono un bel Baldacchino in rosso-oro a tal Sig. Valori di Milano, conoscente di Don Lombardo Bonaiti che era solito trascorrere le sue vacanze a Ballabio.

Don Lombardo Bonaiti (Coadiutore di S. Maria del Carmine di Milano) ha un amore sviscerato per Ballabio Inferiore - dove passa i suoi periodi di vacanza - e dedica con molta passione, parte del suo tempo alle attività della Parrocchia (S.S. Messe, Confessioni, Prediche, ecc.).

Pian piano ci si deve dotare di quanto manca:

- 8 candelabri,

- lo "strato per morto",
- il Pulpito con Crocifisso,
- un bellissimo Battistero,
- una Stola ricamata in oro, piviale bianco-oro, piviale nero ed altro, col concorso della popolazione e o dei singoli.

Le dotazioni sono aumentate, ma manca ancora molto perché va qui ricordato che la Nuova Parrocchia venne ad operare in quella Chiesetta chiamata "Oratorio di San Lorenzo", vecchia di costruzione, modestissima di misure ed infelice nella posizione.

- Dal 24/9 al 2/10/1904

Vengono organizzate le prime "Sante Missioni" celebrate da due Missionari con prediche mattutine dalle 5 alle 6 e serale dalle 18 alle 20. Grande fu la partecipazione dei fedeli con quotidiano "affollamento ai confessionali ed alle S.S. Messe Eucaristiche".

- 1905

La Parrocchia si arricchisce di:

- una statuetta di S. Antonio,
  - due Palme di Giglio in porcellana,
  - quattro busti dei Papi (regalo di anonimo),
- e Don Gilardi, soddisfatto, scrive "... la popolazione di Ballabio Inferiore pur nella sua freddezza, ha fede ed amore nella sua Chiesa".

- 27/10/1905

Muore a Castione di Mincio Don Giacomo Ciresa del fu Paolo, nato a Cremeno nel 1830, da 30 anni Parroco di Ballabio Superiore, e da qualche tempo allontanatosi causa il raffreddamento dei rapporti in quanto osteggiato da alcuni suoi parrocchiani dopo la divisione della Parrocchia. Fu sepolto a Rancio, un po' dimenticato.

- 18/3/1906

Viene nominato Parroco il già Vicario Don Francesco Citterio che, peraltro, molto ammalato, il 17/1/1907 va a morire senza aver mai preso il "possesso" della Parrocchia.

Sorgono quindi delle difficoltà nella Parrocchia della Beata Vergine Assunta per il susseguirsi dei Sacerdoti.

Frattanto il 13/14 e 15 gennaio 1907 vengono iniziate le prime "S.S. 40 ore" della novella Parrocchia, condotte dall'insigne oratore-predicatore Don Lombardo Bonaiti (che ancora una volta manifesta il suo affetto per Ballabio Inferiore); il Sacerdote ha "saputo adattare l'elevatezza del pensiero con la semplicità delle esposizioni ...; tutti ammirarono e lodarono le prediche ...; anche alcuni di coloro che non facevano neppure Pasqua". Intanto passa anche l'estate e si arriva al ...

- 14/10/1907

E' il giorno in cui giunge in San Lorenzo il Card. Andrea Carlo Ferrari per la prima Visita Pastorale. La Chiesa fu addobbata dalla Fanciulla Selva Giuseppina, fiori e festoni ovunque con accoglienza molto vivace: tutto bene per la festa.

Il Cardinale tiene un magnifico discorso, apprezzato; poi visita Altari e Battistero. Vi è una colazione coi vari Sacerdoti e con S.E. e " ... nonostante gli scioperi dei ferrovieri, che tanto affliggono il cuore del Buon Pastore, Egli conservò sempre la sua ilarità e benevolenza con tutti". Nel pomeriggio, in San Lorenzo, S.E. celebra la cerimonia della Cresima a ragazzi e ragazze "... tutti ben disposti; indi sale il Pergamo per ringraziare Sindaco, Giunta, Fabbriceria ..." ed infine con "... una saponata straordinaria ringraziò ed elogiò il Parroco per l'istruzione data ... per l'ordine trovato

nella Chiesa e nella casa Parrocchiale", poi dopo il canto del "Te Deum" lasciò il paese che lo accompagnò festoso in località Ristoro.

Il Parroco Sac. Gilardi è più che soddisfatto di come vanno le cose e del riconoscimento raccolto.

- 9/10/1912

E' il giorno della seconda Visita Pastorale del Card. Andrea Carlo Ferrari; visita lampo. L'arrivo è alle ore 17,00, l'accoglienza della popolazione calorosa, presenti il Sindaco Locatelli Luigi con la Giunta, la Fabbriceria. Purtroppo causa tempo piovoso non s'è svolta la prevista processione d'ingresso.

In Parrocchia vengono cresimati 47 ragazzi e ragazze, ben preparati e che "rispondono magnificamente alle domande di S.E.". Dopo la visita in Chiesa v'è un cordialissimo incontro privato in casa del Parroco.

Alle 19.00 il Cardinale lascia Ballabio Inferiore diretto alla Parrocchia di S. Maria in Ballabio Superiore.

- I ricordi di Don Gilardi

Nella documentazione rintracciata si inserisce una pagina di ricordi che Don Gilardi non vuol dimenticare; è così che pochi giorni dopo la Visita Pastorale, il Sacerdote si raccoglie in sé per scrivere, il 14/10/1912, i fatti accadutigli nel 1894 sullo stato della sua salute.

In estrema sintesi: nel giugno 1894 percepisce forti dolori al ventre ... come da tanti "aghi acuti". Un consulto medico attesta "Peritonite inguaribile ... probabilità di vita 3 mesi". Tra i familiari che si preoccupano appare il fratello Angelo che gli porta dell'olio della lampada accesa nell'Oratorio di San Giovanni in Chiuso, ove risiede il Curato Morazzone. Don Gilardi che già sapeva le molte grazie ottenute, si applica un po' di quell'olio e sente un modesto miglioramento. La situazione è comunque pesante ed il Medico che è orientato ad operare propone di scendere o all'Ospedale o a San Giovanni in casa di suo fratello Battista, dove tutti - madre in testa - si disperano. Il 9/7/1894, allontanata con un sotterfugio da casa la madre, il Dr. Crollanza decide l'intervento.

Vi è una descrizione particolareggiata e drammatica dell'operazione: "... non mi si era amministrato il cloroformio ..." e del dialogo con il chirurgo. Malgrado il rischio riscontrato "... per 24 ore sarebbe ancora scampato" (dice il Medico) e per qualche altra complicazione postoperatoria il Dr. Crollanza disse: "... se si potesse applicare una cazzuola di cemento si potrebbe rimediare". Ma la fede di Don Gilardi è grande e continua ad invocare Don Serafino Morazzone. Potè fare ritorno a Ballabio Inferiore il 26/9/1894 dove i Superiori lo confermano Coadiutore come prima, e riprendere in pieno le sue funzioni sino al novembre 1902 quando è nominato Parroco in Ballabio Inferiore.

Esprime gratitudine e riconoscenza per la grazia ricevuta ed ogni anno si reca a celebrare una S. Messa all'Oratorio San Giovanni in Chiuso "... dove riposano le ceneri del Santo Parroco Morazzone ...".

- dal 30/3 al 6/4/1913

Si svolgono le "Sante Missioni" predicate dai Missionari di Rho. Grande il successo, Don Gilardi è entusiasta: "... cose straordinarie, quasi tutti gli uomini hanno fatto due Comunioni e le donne anche tre ... si fecero più di 700 Comunioni!".

- 26/10/1913

E' il giorno delle "votazioni per la nomina del Deputato". Risulta eletto l'On. Mario Cermenati (radicale e massone) con più di 300 voti sull'Avv. Alessandro Scola, radicale.

Don Gilardi manifesta feroci critiche sul Cermenati per "... corruzione ... la soppressione degli ordini religiosi ... ed è pronto a fare di peggio ... Dico che ... avremo sempre un Deputato nemico della Religione e della Pace" (Mario Cermenati, nato a Lecco nel 1869, muore a Castelgandolfo nel 1924; titolare della Cattedra di geologia all'Università di Roma, n.d.a.).

- 19/7/1914

Vengono effettuate le "Elezioni dei Consiglieri Provinciali di Lecco". Netta sconfitta dei liberali che "hanno voluto disgregarsi dai cattolici". A commento, Don Gilardi aggiunge "... in questo Paese sono quasi tutti Cristiani praticanti ... ma pochissimi veramente cattolici. Qui che impone sul Paese sono il radicale Luigi Locatelli ed il costituzionale suo fratello, e la gente ... piuttosto che abbandonare o l'uno o l'altro dà un calcio ai principi cattolici, a Dio ...".

- 24/1/1916 - Don Carlo Cantù

Il Parroco Sac. Giovanni Gilardi muore di violenta malattia. Sono trascorsi ventidue anni dal tragico intervento operatorio di peritonite. La Sua morte fu profondamente sentita ed al suo funerale intervenne commossa tutta la popolazione e numerosi sacerdoti del clero di Lecco.

Per pochi mesi la Curia incaricò, per le necessità, il Parroco di Ballabio Superiore e poi il Sac. Ernesto Lazzati (Coadiutore di Santa Maria Pedone in Milano). Al concorso per Parroco di San Lorenzo si presenta Don Carlo Cantù, Coadiutore di Castello, classe 1882.

S.E. il Cardinale lo nomina Parroco di Ballabio Inferiore, ed in breve tempo giungono anche le varie autorizzazioni ed il "Regio Placet". Don Carlo entra in Parrocchia in forma privatissima il 16/4/1916; nessuna festa ufficiale venne indetta a causa dello stato di Guerra (1915-1918).

Don Carlo si trova di fronte "a gravi inconvenienti che si propone di eliminare", quali la gran povertà della Chiesa, quasi sfornita di suppellettili e paramenti, orari festivi delle funzioni trascurati, apatia generale all'istruzione della dottrina ed ai Sacramenti, e molta ignoranza dei fanciulli.

Si pose subito all'opera e "le premure del Parroco riuscirono subito ad esito importante".

- 1917

Per motivi forse contingenti, la formalizzazione della "Missione in Possesso della Parrocchia a Don Cantù" avverrà solo il 16 luglio 1917, in forma privata.

Nel frattempo viene annotato che "... lo stato di Guerra si ripercuote anche in questo minuscolo paesello, ... qualche morto, alcuni prigionieri, qualche disperso ... Le donne si disimpegnano per bene ai lavori dei prati ed alle cure del bestiame ...". La nota più importante è quella che riguarda la Chiesa, intesa come nuova costruzione da pensare ora ... e da fare chissà quando.

Il Parroco comprese subito la necessità di una Chiesa Nuova, (operare nella attuale era assai difficoltoso: piccola, piuttosto trascurata, povera di strutture, livello del pavimento a quello del torrente, accesso al portone con discesa di 7 od 8 scalini ad anfiteatro, rumori che crescevano e che disturbavano le cerimonie e predicazioni). Il Parroco insisteva e proponeva l'idea; la popolazione era interessata al problema, ma le difficoltà sorgevano all'atto pratico. Finché ad un certo momento si poté provare ad acquistare un terreno per la futura Chiesa.

Dice Don Carlo: "Per debito di lealtà va riconosciuto a Don Lombardo Bonaiti, Coadiutore di Santa Maria del Carmine di Milano, il fatto di aver sostenuto per intero la spesa". Il primo e forse più importante passo è fatto, i parrocchiani sono entusiasti ma il tutto si ferma (anzi niente inizia) causa il permanere dello Stato di Guerra e si auspica che "tutte le energie possibili saranno rivolte alla Chiesa e alla Casa Parrocchiale".

- La costruzione della nuova Chiesa di San Lorenzo

Per conoscere come si è sviluppato e concretato il progetto per la costruzione della Nuova Chiesa (costruzione che è stata laboriosa, faticosa e contrastata per varie ragioni) si attingerà ad una "Memoria" scritta per lo scopo (anche se mancante di qualche allegato) da Don Lombardo Bonaiti.

Nel 1917 Don Lombardo Bonaiti, amante di Ballabio di cui è assiduo frequentatore, acquista da Locatelli Francesco (detto Ciodin) l'intero

prato di sua proprietà e dai Fratelli Ferrari (detti Pernis) una lista di terreno aggiunta, destinati alla costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale. Il progetto è steso dall'Arch. Giuseppe Bagatti Valsecchi di Milano (amico di Don Lombardo Bonaiti) e prevede una Chiesa stile Lombardo-Gotico, ad una o a tre navate. Si apre una campagna di sottoscrizione fondi. Però dall'aprile 1916 il nuovo Parroco è Don Carlo Cantù che pensa di poter operare con una sua autonomia; ma Don Bonaiti intanto informa che "il terreno sarà donato alla Fabbriceria, con indicazioni di limiti e condizioni".

Nel frattempo Don Bonaiti, visto che sorgeva qualche difficoltà, pensò di creare una "commissione" per meglio esaminare ogni cosa; per esempio, forse su iniziativa dei "Reduci" o anche perché ispirato da Don Cantù, s'affacciò l'ipotesi di un "Santuario-Parrocchia per i caduti della 1a Guerra Mondiale", argomento contrastato da Don Lombardo per lungo tempo. Don Bonaiti all'inizio scrive: "comincia la dolorosa storia che tanto doveva amareggiarmi". Non c'è intesa sui contratti di appalto, don Bonaiti non conosce le "offerte".

Si parla ancora del "Monumento Chiesa" che Don Bonaiti nega: "la Chiesa doveva restare unicamente Chiesa Parrocchiale". Si discute animosamente, presente anche il Sig. Luigi Locatelli, e si troverebbe un'intesa per una sola "lapide esterna alla Chiesa". Tentativo che si ripete facendo firmare un atto senza le condizioni di Don Bonaiti. Segue un incontro con il progettista Barone Bagatti Valsecchi, presente il Curato e il Sig. Locatelli Luigi, che degenera con toni aspri ancora per lo stesso argomento "lapide". Poi il Sig. Locatelli Luigi "se ne scusò" ed il Curato esprime dispiacere per le parole offensive.

Col passare del tempo le mura pian piano si stavano alzando. Siamo all'11/5/1921 quando viene stilata e firmata sia dal Parroco Don Cantù sia da Don Bonaiti una lettera Circolare ai "Proprietari di Ballabio ed ai suoi prediletti villeggianti".

Nella missiva si elencano le ragioni della urgente necessità di una nuova Chiesa, dell'avvenuto acquisto del terreno, dei progetti Barone Bagatti Valsecchi, dei lavori avviati-sospesi per la guerra, che è ora di mettere mano decisa sui lavori; ci si appella alla cooperazione di tutti "per un obolo quanto vuoi abbondante".

Nessun accenno al "Monumento - Chiesa" o "alla lapide" che regolarmente appare in discussione, tant'è che il giorno 11/8/1923 Don Lombardo scrisse a Don Cantù una molto lunga lettera per richiamarlo ai "termini" (no Chiesa - Monumento; al massimo lapide esterna), diversamente se ancora potesse, dice Don Bonaiti: "... non tarderei a ritirarmi con il mio terreno e la mia offerta ...". Insomma il "ricordo" è accettabile ma gli offerenti l'obolo non devono pretendere di modificare la destinazione della Parrocchia e "l'estetica dello stile della Chiesa". Don Cantù che era stato invitato a riconsiderare la sua posizione scrive il 17 agosto 1923 a Don Bonaiti: "... faccia quello che crede meglio, purché la partita venga e presto sistemata a favore della Fabbriceria".

Anche la Fabbriceria il 28/8/1923 dà il suo accordo "per la lapide, il testo, il posto". Per meglio fissare la situazione Don Bonaiti scrive il 31/8/1923 ai Fabbricieri ringraziandoli per l'accordo conciliativo della lapide ma non manca di richiamare la famosa circolare del 11 maggio 1921 per precisare che in dispregio al suo contenuto (a firma anche di Don Cantù) pur essendo trascorsi altri due anni "nessuno ha segnalato volta per volta le offerte sottoscritte" (domanda: quanto sin qui raccolto?). Don Bonaiti teme gli sfugga la situazione.

Le contese-contestazioni si ripresentano, si susseguono e si modificano: "lapide o campane?". Ma Don Bonaiti insiste con il Parroco "... di lasciare intatta la Chiesa nel suo titolo a carattere unico ed esclusivo di Chiesa Parrocchiale".

C'è, apparentemente, un periodo di "non avvenimenti"; Don Cantù non si fa vedere, Don Bonaiti va a visitare i lavori ma non ottiene indicazioni. In un incontro a Milano con i costruttori presso Don Bonaiti, con consuete divergenze, il Sacerdote si lamenta: "... le panzane messe in giro sul mio conto ... si sono lanciate dal pulpito". Ogni elemento è motivo di discussione e contese: come "i travicelli del tetto sporgente" che non sono conformi al progetto (il che significa che l'edificazione è proseguita).

Il parroco sostiene che vanno bene così; scappa ancora qualche parola di troppo tra i due Sacerdoti.

Sulla questione dei "travicelli" interviene anche il Barone Bagatti Valsecchi che parla con il Capomastro Vittorio. Sistemato? Non pare, in quanto nel novembre 1924 c'è ancora uno scambio epistolare tra Don Bonaiti ed il Capomastro, ed il Sacerdote conclude "Vittorio, che io conosco da lungo tempo, non è così deficiente da lasciar supporre che abbia agito di sua iniziativa". Questi antagonismi creano qualche difficoltà di rapporto

tra Don Bonaiti, il Curato e parte della popolazione.

Don Lombardo Bonaiti, grande uomo che molto ha fatto per Ballabio Inferiore conclude i suoi appunti così: "Don Lombardo ... per l'amore di questa Chiesa ha sofferto, soffre e soffrirà ... la Chiesa promessa deve rimanere Chiesa di tutti ... dei rossi, dei bianchi, dei devoti e non devoti. Da tutti quanti, in Ballabio senza distinzione di fede ... politica tutti vi concorsero ... e tutti possono dire, la Chiesa è nostra e fatta con l'aiuto dei buoni". Termina così lo scritto di Don Lombardo, supponiamo stilato tra la fine 1924 e l'inizio del 1925.

L'iniziativa e l'opera di Don Bonaiti sono ricordate nella Parrocchia di San Lorenzo da una lapide, lato destro entrando, forse modesto ricordo rispetto all'importante e determinante sua partecipazione:

IN MEMORIA  
DI DON LOMBARDO BONAITI  
IDEATORE E BENEFATTORE  
DI QUESTO TEMPIO

- 1939

Il Sig. Egidio Galbani fa dono alla Parrocchia di un ciborio in marmo della Valcamonica.

- 1941 - Don Giuseppe Calvi

Il 30/10/1941, muore il Parroco Don Carlo Cantù in seguito ad operazione chirurgica a Bergamo; la salma fu trasportata a Ballabio per i funerali, ai quali partecipò numerosissima la popolazione, poi trasferita al suo paese nativo di Agrate Brianza.

Il Vicario di Lecco saputo del rapporto di amicizia di Don Giuseppe Calvi (presente ai funerali) lo riferì al Vescovo che chiamato Don Giuseppe lo invitò a recarsi il più presto ad occupare la Parrocchia.

Il che avvenne l'8/12/1941 festa dell'Immacolata: entrata semplice sia per il recente lutto della comunità sia per lo stato di Guerra.

Dalla lettura della nostra documentazione troviamo indicazioni da parte di Don Giuseppe Calvi sull'uso e situazione della Nuova Chiesa di San Lorenzo.

Viene in breve ripresa la storia della donazione del terreno da parte del Sacerdote Lombardo Bonaiti e del progetto in puro stile Romanico, progetto ridimensionato per insufficienza di mezzi.

Il progetto fu ridotto due volte dall'Arch. Monsignor Giuseppe Direttore per questione di proporzioni, data la mancanza delle navate laterali. Le mura furono in pochi anni innalzate ma poi la costruzione stette ferma per più di dieci anni, anche per contrasti tra il Parroco (Don Cantù) e Don Lombardo. S.E. il Cardinale Eugenio Tosi (Arcivescovo di Milano dal luglio 1922) concesse il permesso di celebrare la S. Messa solo alla Domenica, nei mesi estivi, ma la cosa era pietosa: altare provvisorio in legno sul terreno pavimento (che pavimento non era), finestre senza serramenti (pochi assi per chiusura), tetto a vista di coppi (che col tempo s'era sconnesso e lasciava passare acqua sui fedeli in caso di pioggia).

La situazione era molto precaria, la nuova Parrocchia non c'era e la vecchia Chiesa era fatiscente, cadente.

Il Cardinale Ildelfonso Schuster (Arcivescovo di Milano dal 1929) in occasione della prima visita Pastorale decise che si sarebbe dovuto iniziare ad elevare le volte in mattoni e alla seconda visita, esattamente il 28/9/1936, si procedette con una mistica funzione notturna alla consacrazione della Chiesa col nome di San Lorenzo, caro ai Ballabiesi (Parroco era Don Carlo Cantù). La nuova Parrocchia richiedeva interventi di ogni genere, di dotazione e di finiture murarie.

- 1942



Siamo nel 1942 La guerra imperversa. Il gennaio è freddissimo. I bombardamenti continuano e fanno affluire in Paese molti sfollati che vogliono sottrarsi alla morte.

Nel maggio 1942 si mette in opera il pavimento della Chiesa con una spesa di £. 12.000.= sostenuta dalla popolazione, mentre il Sig. Egidio Galbani, per l'occasione della terza visita Pastorale del Card. Schuster, donava quattro grandi e bei quadri, opera del Prof. Albertella di Milano, rappresentanti importanti momenti della vita di Gesù. Giungiamo al 1943.

Il Parroco Don Calvi è impressionato dagli avvenimenti: "Anno terribile; la guerra continua in tutta l'Italia, l'esercito italiano è minacciato dalle forze tedesche. Vi è confusione di lingue: si deve obbedire a chi? Al Re Vittorio Emanuele? Al Duce Mussolini? Ai tedeschi? A tutti per paura, ma a nessuno per conoscenza".

Nei diari, qualche breve cronaca di quel tempo: "La Colonia dei Ferrovieri ... è occupata dai Repubblicani di Mussolini. Gli sfollati aumentano e si deve ormai officiare sempre nella nuova Chiesa, pur conservando il S.S. Sacramento anche nella vecchia". Alcuni sfollati milanesi danno una mano per le varie attività ed a metà agosto per la festa dell'Assunta viene inaugurata la strada che porta alla grotta della Madonna di Lourdes, con la nuova statua di Bernadetta.

- 1944

Drammatiche le brevi note di Don Calvi: "La guerra si fa sempre più oscura, gli animi sono esasperati. I partigiani dalla montagna minacciano con sporadiche comparse ad anche con armi. I repubblicani si fanno forti perché il Duce ... ha costituito un nuovo esercito. E' una vera confusione. Non si può più circolare con incolumità. I bombardamenti anche di Lecco tengono gli animi sospesi".

- 1957

Con un salto di oltre 10 anni si arriva al 1957 allorché il 25/7 S.E. Mons. Giovanni Montini (Arcivescovo di Milano dal 1954) si presenta a Ballabio per una visita alla Chiesa e per far conoscenza del Parroco Sac. Giuseppe Calvi (quindi non in visita Pastorale).

Il 15/8/1957 viene amministrata la S. Cresima a 16 bambini e 15 bambine e benedetta la Prima Pietra del nuovo Oratorio, che dovrà sorgere sul lato campanile.

Altro vuoto di notizie per quattro anni e più.

- 1961 - Don Luigi Lissoni

Il 18 marzo 1961 muore improvvisamente il Parroco (da 20 anni) Don Giuseppe Calvi. Profondo il dolore della popolazione e buono il ricordo.

Il 5/4/1961 con decreto del Card. Montini viene nominato Parroco di San Lorenzo il Sac. Luigi Lissoni, dopo 18 anni passati in qualità di Coadiutore a Bellano. Il 25/4/1961 (16° anniversario della Liberazione) Don Luigi fa l'ingresso nella Parrocchia ed il 14/5, presente il Vicario Don Enrico Assi, prende ufficialmente il possesso.

Il 3/9/1961 si svolge la cerimonia ufficiale con grandi festeggiamenti. Commenta Don Luigi "... in Ballabio non si era mai visto tanto entusiasmo ... destando ammirazione in tutta la valle".

\* \* \* \* \*

Questa è, anche se parziale, la lettura della nascita, della storia e della vita della Parrocchia San Lorenzo. I brani vanno assunti con lo spirito di sincerità di chi li ha via via scritti.

- Pro Chiesa - Monumento ai Caduti

A commento di quanto sopra, dallo stampato "Elenco offerte - Pro Chiesa Monumento ai caduti" veniamo informati che la somma di lire 95298 è stata consegnata al Parroco Don Carlo Cantù nel 1936. La lettura di questa pubblicazione è assai significativa; in particolare si osserva che nel totale delle suddette lire 95298 sono conteggiate ben lire 43181 (oltre la metà) provenienti da forestieri e villeggianti (tra cui lo stesso Don Bonaiti).

Sin dal 1928 si avvia la raccolta delle offerte anche con destinazione "Monumento ai caduti", concetto sicuramente gradito a Don Cantù ma molto meno a Don Bonaiti che nel frattempo (20/9/1930) muore e sarà sepolto nel cimitero di Ballabio inferiore. Si deve presumere che Don Cantù ottenuto un buon risultato finale abbia effettuato (1936 o anni seguenti) una riflessione e nel ricordarsi di quanto desiderava e affermava Don Bonaiti (sua lettera 11/8/1923) concretò il ricordo "ai caduti" con la lapide applicata al lato campanile della Parrocchia:

ALLA MAESTA' DI DIO  
INNALZANDO QUESTO TEMPIO  
TESTIMONIO DELLA SUA FEDE  
AUSPICIO DELLE ETERNE SPERANZE  
IL POPOLO DI BALLABIO INFERIORE  
VOLLE RICORDARE PERENNEMENTE  
I FIGLI CHE PER LA PATRIA  
NELLA GUERRA EUROPEA  
1915 - 18  
DIEDERO LA VITA

Di seguito riassumiamo l'elenco degli donanti:

"Offerte Ballabio (per un totale di lire 15250). Selva fratelli, Scaioli Erminia, Don Carlo Cantù, Donghi Luigi, Ferrario Battista, Melesi Emilio, Scaioli Linda, Scaioli Maria, Vitari Maria, Scaioli Giovanni, Zapelli Giuseppe, Castelnuovo Lazzaro, Bianchi Angela e figli, Merlo Maria, Melesi Agostina, Melesi Luigi, Zapelli Giovanni, Donghi Enrico, Arrigoni Eugenio, Scaioli Brigida, Tagliaferri Giuseppe, Gilardi Bianca, Società Bianchi, Bascialli Giuseppe, Bianchi Luigi, Arrigo Pasquale, Bianchi Alberto, Arrigo Giuseppe, Scaioli Francesco, Locatelli Marietta, Zapelli Teresa, Scaioli Caterina, Galbani Davide, Bianchi Giovanni, Rigamonti Luigi, Tagliaferri Giovanni, Locatelli Giovanni fu Rocco, Castelnuovo Giovanni, Locatelli Lorenzo, Mogliuzzi Pierino, Merlo Pietro, Melesi Giovanni, Crimella Francesco, Mogliuzzi Giuseppe, Colombo Regina, Locatelli Virginia, Scaioli Giovannina, Locatelli Teresa di Giovanni, Figini Giuseppe, Zapelli Nino, Nolfi Caterina, Melesi Adele, Scaioli Gaspare, Arrigo Giuditta, Arrigo Fiorina, Scaioli Maria, Gilardi Irma, Morganti Teresa, Valsecchi Maddalena.

Sposalizi (per un totale di lire 3400): Invernizzi Angelo, Donghi Pietro, Melesi Giovanni, Invernizzi Ferdinando, Invernizzi Carlo, Locatelli Serafino Antonio, Guglielmetti Tiberio, Mariani Ercole, Negri Francesco, Losa Giacomo, Rigamonti Emilio, Mauri Mario, Magni Andrea, Casiraghi Vittorio, Bartesaghi Carlo, Arrigo Pasquale, Cugnaschi Giuseppe, Locatelli Giovanni, Locatelli Pietro, Casari Luigi, Locatelli Antonio, Locatelli Bonaventura, Sabadini Stefano, Arrigo Giulio, Minola Alessandro, Plati Francesco.

Forestieri e villeggianti (per un totale di lire 43181): Don Lombardo Bonaiti, Locatelli Caterina e figli, Card. Schuster Arcivescovo, Maria Vergottini Baggioli, Mattarelli Anna, Guarneri Francesco e Felice, Perdomini Giuseppina, Baggioli Adele, Cav. Uff. Luigi Locatelli, Dell'Era Giuseppe, Peja Giuseppe, Corti Enrichetta, De Micheli Davide, Chiusi Guido, Ferrario Erminia, Vitali Albina, famiglia Nava, Sala Colombo Esformis, Bellotti

Ottavio, Cadeo, Capello Zoraide, Bonatti Rosa, Piloni Francesca, Negrini Ofelia, Orlandi Osanna".  
Entrate straordinarie di varia provenienza (per un totale di lire 33467)".

- Parroci

Di seguito l'elenco dei Parroci della Parrocchia di San Lorenzo:

Sac. Gilardi Giovanni (? - 24/1/1915):

- 1878: Coadiutore della Parrocchia di S. Maria,
- 1903: Parroco di San Lorenzo,

Sac. Cantù Carlo (12/5/1882 - 30/10/1941):

- 1916: Parroco di San Lorenzo,

Sac. Calvi Giuseppe(4/5/1900 - 17/3/1961):

- 1941: Parroco di San Lorenzo,

Sac. Lissoni Luigi:

- 7/9/1917: nasce a Canonica Lambro di Triuggio (MI),
- 29/5/1943: Ordinazione presbiterale,
- 1943: Coadiutore a Bellano SS. Nazario e Celso,
- 25/4/1961: Parroco di San Lorenzo,
- 1963: Canonico onorario di San Nicolò, a Lecco.

# Alfredo Ildefonso Schuster

di Augusto De Micheli

Attorno agli anni trenta, si osservava da Piazza San Lorenzo la presenza di due campanili, appartenenti a due chiese vicine; uno era quello della Chiesa che sarebbe poi divenuta l'attuale Parrocchia di San Lorenzo. I miei ricordi tornano a quegli anni e ai miei "contatti" del Cardinale Schuster.

Esile uomo benedettino, monaco tutto preghiera, già Arcivescovo della nostra Diocesi dal 1929 (quando fu eletto Cardinale) al 1954, fu proclamato Beato nel 1996. La sua opera pastorale fu intensa e di lui Papa Giovanni Paolo II ha detto " ... ha giganteggiato sulla scena religiosa e civile degli anni difficili in cui resse la Chiesa ambrosiana". Memorabile il suo tentativo di conciliazione fatto il 25/4/1945 tra i rappresentanti del C.L. N. e Mussolini, nella curia milanese.

Tornando alle due citate chiese, sappiamo che ad un certo punto le "funzioni" passarono dalla vecchia alla nuova Parrocchia. Però prima di poter usufruire della nuova, era necessario l'atto della Consacrazione.

E così arriviamo all'ottobre 1936. La cerimonia della Consacrazione, avvenuta a tarda sera e con adeguati riti liturgici, esigeva che le preziose Reliquie portate dal Cardinale Schuster non entrassero nella Chiesa prima della fine dell'atto liturgico. L'allora Parroco Don Carlo Cantù pensava di posteggiarle fuori dalla casa di "Gustina", vicino alla nuova Parrocchia.

Mia nonna "Gustina", fervente credente, giudicava un affronto quell'ipotesi e tanto fece (anche con qualche forte scontro con Don Carlo) che ottenne che le reliquie venissero depositate per qualche ora all'interno della propria abitazione, in cucina. Naturalmente tutti venimmo mobilitati per spostare i pochi arredi e per addobbare con panni e pizzi il locale, mimetizzare il camino e dare alla cucina la quasi parvenza di una Cappella.

Fu allora che il Cardinale entrò in quel locale, depose il "cofanetto", diede una carezza a me e a mio fratello e solo più tardi ritornò a prelevare le sacre reliquie.

In ricordo del rito religioso della consacrazione è stata applicata in Parrocchia una lapide, della quale riportiamo il testo:

D.O.M.  
IN HOC S. LAURENTII M.  
ILDEPHONSUS CARD ARCHIEPISC  
III KAL OCTOBR MCMXXXVI  
TEMPLUM HOC CONSECRAVIT  
SEDATE CARLO CANTU' PAROCHO

# Un missionario ballabiese

di Ines Corti Villa

Padre Dante Invernizzi è stato una figura di spicco di Ballabio, tanto che nel 1992 l'allora Amministrazione Comunale guidata da Michele Combi, gli concesse la Civica Benemerenzza.

I ballabiesi lo ricordano ancora con immutato affetto e continuano il rapporto d'amicizia e di solidarietà con la comunità della sua parrocchia di Sagrado Corazon in Bolivia.

La vita di Padre Dante, classe 1916, è stata dedicata tutta all'amore di Dio e ai fratelli più poveri. Ordinato sacerdote nel 1942, il religioso ballabiese conseguì due anni dopo, la laurea in ingegneria agraria e successivamente la specializzazione all'Università di Roma.

Dopo aver insegnato per quattro anni materie tecniche alla scuola agraria salesiana, nel 1960 lasciò l'Italia per la Bolivia. Laggiù Padre Dante ha sfamato persone, ha lenito sofferenze, ha costruito ospedali, ha aperto scuole, ha insegnato anche, da buon salesiano, a lavorare manualmente ma, soprattutto, ha fatto scoprire a quegli indigeni l'esistenza di Dio e la gratuità del dono della fede.

Negli ultimi anni della sua intensa vita, il missionario ha avuto grossi problemi di salute ed ha dovuto lasciare l'amata Bolivia per farsi curare.

In Italia gli è stata amputata una gamba e, dopo tante sofferenze, è morto presso la Casa dei Salesiani a Castel de' Britti il 29 gennaio 2001. Padre Dante aveva un sogno: quello d'essere sepolto nel piccolo cimitero della sua missione, accanto a quei campesinos ai quali aveva dedicato tutta la sua vita, affrontando con generosità e grande disponibilità, sacrifici e sofferenze immense. Ebbene, i suoi Superiori, per la prima volta nella storia salesiana, hanno concesso il trasferimento della salma in terra di missione e ora il sacerdote ballabiese, dal cuore gonfio d'amore per quegli indigeni poveri e sofferenti, riposa in mezzo a loro.

La vita di Padre Dante è raccontata in un bel volume dall'eloquente titolo: "Un missionario di contrabbando - Padre Dante Invernizzi Locatelli" a cura di Enrico Mezzadri e Don Remo Zagnoli - Grafiche STEP - Parma.

# Le Cappellette

di Fabio Colasanti

Le Cappellette (più appropriatamente dette Edicole sacre o Edicole votive) testimoniano da sempre una manifestazione di fede e devozione verso Dio, la Madonna, i Santi; sono l'espressione genuina di una cultura religiosa, di un patrimonio di valore morale ed al tempo stesso d'arte minore.

A Ballabio ve ne sono un discreto numero, situate per lo più nei vicoli dei due centri storici, ispirate al culto mariano. Per la loro posizione, spesso sfuggono alla vista del passante frettoloso e per scorderle dobbiamo alzare lo sguardo in prossimità dei crocicchi o sui muri delle case perché è lì che solitamente risiedono. La maggior parte delle edicole presenti in paese appaiono in buono stato di conservazione. Alcune sono moderne, per altre è difficile stabilirne la datazione.

L'origine delle edicole è senza alcun dubbio pagana (culto familiare dei Lari o Penati, ossia dei protettori della casa). In epoca romana, esse nacquero come altari all'interno delle abitazioni; nel medioevo finirono poi per assumere un ruolo ornamentale all'interno delle chiese gotiche; solo dal rinascimento incominciarono ad occupare i muri degli edifici e soprattutto ad essere collocate sulle vie di comunicazione ed in prossimità degli incroci delle strade in modo che i viandanti potessero vederle e con esse orizzontarsi (non a caso gli studiosi parlano delle edicole come dei "signes" cioè segnali). Nei secoli più recenti le edicole assunsero la classica conformazione della nicchia all'interno della quale si poggia una statua sacra o sul cui sfondo campeggia un'immagine affrescata; il tutto veniva poi impreziosito dalla presenza di lucerne votive, un tempo uniche fonti di illuminazione per le strade buie dei paesi.

Etimologicamente "aedicula" è diminutivo di aedes, che significa casa, tempio, casa del dio. Edicola pertanto si riferisce ad un santuario di piccole dimensioni, sacello o cappella, a un organismo architettonico in cui si riscontrano le caratteristiche frontali di un tempio classico: un timpano retto tra colonne o pilastri. Il nome si addice in special modo a quei modelli, più o meno minuscoli, di santuari, dove insieme agli elementi essenziali dell'architrave esterna dell'edificio è presentata inquadrata, spesso incastonata in essi, l'immagine della divinità.

In genere, le edicole sacre venivano costruite dopo un evento miracoloso, una calamità evitata, una guarigione. Sui muri delle case, la Croce e le immagini della Madonna e dei Santi erano poste per proteggere le dimore; viceversa, le edicole esposte sulla strada hanno sempre rappresentato un punto di riferimento ed una compagnia per chi desiderasse sostare, riposarsi e meditare.

Le tipologie costruttive delle Cappellette sacre presenti a Ballabio si possono ridurre essenzialmente a due:

- nicchie o affreschi inseriti nella parete di una casa (la maggior parte);
- edicole che costituiscono una costruzione autonoma.

Di seguito ve ne presentiamo alcune.



# Poesie, canzonette ed altro

di Antonio Locatelli

Fra le vecchie carte pervenuteci, alcuni curiosi **libricini**, dei quali vi mostriamo uno stralcio, che sono la raccolta di poesie, canzonette, appunti di vario genere scritti originali oppure più semplicemente ricopiati dal Sig. Antonio Tommaso Locatelli di Ballabio Inferiore (n. Ballabio Inferiore 20/3/1878 - m. Ballabio 14/3/1949).

Vi proponiamo alcuni dei questi componimenti, in particolare quelli originali e come tali firmati dal Sig. Locatelli.

- Dai vari libretti in nostre mani, abbiamo tratto innanzitutto una canzonetta ed una poesia, entrambe risalenti al 1901, scritte dal Sig. Locatelli durante il periodo del servizio militare.

## **Scuola per i giovani ed avvertenze per i vecchi ossia i centosettansette difetti delle donne**

Giovani e vecchi vi prego ad ascoltare  
Parlo con quelli che si vuol maritare  
Senza speranza, senza investirsi  
Che dopo presto dovranno pentirsi  
Che al giorno d'oggi son rare le donne  
Che sian saggie sincere e buone  
Volete voi che la donna vi stima?  
Mostratele il muso duro dapprima  
E senza ciò dico schietto  
La donna vi perde amore e rispetto

Se son ben fatte non date lor fede  
Perché sotto i panni nessuno le vede  
Nessuno conosci le astuzie e i segreti  
Che usan le donne a coprirsi i difetti  
A forza di stoppa e ossi balena  
S'addrizzano i fianchi ed anche la schiena  
Se poi son storte o sconquasate  
Non si conoscono che dopo sposate



Ma poi condotta che é dentro la porta  
Convien tenerla sebben sia storta

Se resta incinta per mala fortuna  
Si che allora vi batte la luna  
Od le smanie o le convulsioni  
Od i dolori o le palpitazioni  
Ha il mal di petto o delle rene  
Oppur che il malanno le da gran pene  
Vi farà portare persin le candeale  
Io che la provo ve lo posso dire  
Che giorno e notte non si può dormire

Quelle parole che prima amoroze  
Dopo diventan più dolorose  
Più non si parla di fiori e bindelli  
Ma solo di fascie, cuffie e pannicelli  
Di notte poi la vita é desolata  
Di sentire sempre una musica arrabbiata  
E guai se la moglie risvegliata  
Per dare ai bimbi un po' di latte  
Vi dirà tosto con impertinenza  
Se hai goduto or fa penitenza

Appena giorno si deve pensare  
Che i ragazzi chiedono da mangiare  
Chi chiama il papà, la mamma la pappa  
Chi vuol far la piscia o vuol far la cacca  
Chi piange chi ride o giuoca coi gatti  
Quei che lo provan diventan matti  
A chi manca le scarpe o le calzette  
Chi la camicia ed anche le braghette  
Chi prende moglie vi dico in confidenza  
In questo mondo fanno la sua penitenza

Ai nostri tempi, oh! quanti ne vedete  
Come merlotti cader nella rete  
Sotto la moglie che vuol comandare

Che tosto simbestia se osate parlare  
Dovete inchinarvi al suo capriccio  
Perché pretendono aver gran giudizio  
Se poi si mette a fare una frittata  
O troppo cruda o troppo é salata  
E per lingua poi ve la dò a prova  
Che per dir male uguale non si trova

Pensate prima di andare in gabbia  
Per non crepar di passion e di rabbia  
Che mai non vi riducete a tal caso  
Che una donna vi meni per il naso  
E quando non vi vuol ascoltare  
Or vi dirò come dovete fare  
Per rimediare a tutti questi guai  
Tengo una ricetta che non si stanca mai  
E la donna più triste e maledetta  
Diventar la fa tosto mansueta

Parole poche e bastonate tante  
Domerai le donne tutte quante  
E se non basta una dose sufficiente  
Replica più immediatamente  
Tutto in seguito poi la settimana  
Un mese un anno fin che risana  
Dopo riputazion godrete e gloria  
D'aver riportato grande vittoria  
Poi colla moglie mai più avrete guerra  
Finché vivrete su questa terra.

### **Nuova Canzonetta**

Piansi il vero d'amor delirai  
Adorando quel cuore spietato  
Allo strale che aveva giurato  
Povero chiuso verace mio amor

Vidi io stessa cogli occhi miei (*forse leggasi "stesso", n.d.a.*)  
Nel rivale gli attesi sospiri  
E fra i suoi amorosi deliri  
Il mio nome intesi spezza (*leggasi "spezzato", n.d.a.*)

Arsi allora di rabbia e di sdegno  
Di svenare il rivale impensai  
Ma nel mentre che un ferro impugnai  
Pentimento trattenne mia man

Sarà tale il tuo pentimento  
D'una vile d'una ingrata crudele spietata  
Sarai sempre avvelita borita odiata (*leggasi "avvilita aborrita", n.d.a.*)  
Sarai sempre scacciata da me

Se giustizia in cielo vi é pure  
Spero un giorno vederti punita  
E ben presto trovarti pentita  
Ricercao il primiero amor

Sinigaglia il 16.6.01  
L'autore A. Locatelli

- E' il 10/11/1907 quando Antonio Locatelli annota su uno dei librettini pervenutici una breve descrizione del suo Comune, quasi un elenco di informazioni utili per un possibile turista.

## **I Comuni della Valsassina**

La provinciale é tutta in salita da Lecco al passo di Camalolcio; piuttosto cattiva attraverso Castello e S. Giovanni, migliore poi, Non é pedalabile.

Ballabio Inferiore

Trovasi sulla Provinciale a Cm 6 (Km, n.d.a.) da Lecco ore 1,15 circa,

Abitanti circa 400,

Mandamento e Pretura , Lecco

Ufficio postale orario 8 - 12 - 14 - 17

Distribuzione delle corrispondenze ore 9 e 17 circa

Ufficio telegrafico orario 8 - 22

Ufficio telefonico posto pubblico, osteria del Caval Bianco Melesi Delfino

Medico condotto residente in luogo;

Farmacia Laorca,

Acqua buona ed abbondante

Luce elettrica

Vetture presso il Ristorante Ballabio al Ristoro e presso il Morneé,

Alberghi e Osterie

Caffé Ristorante Ballabio Giuseppe Barozzi di recente costruzione in bel sito ed elegante

Alloggio e stalla

Ristoro Merlo Antonio con alloggio e stalla

Del Morneé Invernizzi Gaetano, é sulla Provinciale di fronte al Caffé alloggio e stalla

Osteria della Marianna

Osteria del Caval Bianco

Produzioni latticini

Locatelli, Selva, Corti Merlo Gorgonzola, Galbani Davide robbiole

Guide

Locatelli Angelo, boles

Locatelli Francesco portatore

Ballabio Inferiore non fa parte propriamente della Valsassina; devesi ritenere come uno dei Villaggi del territorio di Lecco, poiché le acque che scendono da Ballabio vanno ad ingrossare il Caldone. Trovandosi però all'imbocatura della Valle è comunemente considerato come Villaggio valsassinense. Il 10 novembre 1907.

# Soprannomi

di Fabio Colasanti e Giuseppina Frigerio

In una piccola comunità, come era quella di Ballabio, il soprannome era l'unico modo per individuare le persone, nel senso che la gente si conosceva quasi esclusivamente attraverso i soprannomi. La necessità di aggiungere al cognome il soprannome era dovuta al fatto che il patrimonio dei cognomi in ogni comunità era piuttosto ristretto. In una situazione del genere, dove l'omonimia era diffusa, diventava necessario distinguere le persone con lo stesso nome e cognome affibbiandogli appunto un soprannome che, solitamente, caratterizzava il gruppo, la famiglia di appartenenza di quella persona.

Già gli antichi Romani sentirono l'esigenza di chiamare ogni cittadino con i "tria nomina" (tre nomi) che rappresentano il "praenomen" (il nome), la gens (il nome della famiglia allargata o clan), ed il "cognomen" (il soprannome), in questo modo ogni romano poteva essere identificato,

Nel periodo medievale, al momento della nascita delle lingue neolatine, si formarono nuovi nomi e nuovi cognomi; il sistema antropomimico è quindi binominale, formato da un nome seguito da un'indicazione di luogo (per esempio: Albertano da Brescia), o da un patronimico (Giovanni di Piero) o da un matronimico (Domenico di Benedetta) o da un attributo relativo al mestiere (Andrea del Sarto), e via discorrendo. I cognomi, in un primo momento, non erano fissi, ma svolgevano la stessa funzione che in seguito avrebbero avuto i soprannomi: potevano essere modificati o cambiati a seconda che la comunità avesse l'esigenza di indicare ed individuare con precisione le persone.

Man mano i cognomi venivano cristallizzandosi e fissandosi, mediante la scrittura, nei vari registri amministrativi (anagrafe, parrocchia, tasse, ecc.) essi perdevano la loro capacità individuante in seno alla comunità. Ed ecco allora che diventava necessaria la nascita di altri cognomi, ovvero di altri soprannomi, alcuni dei quali, a loro volta, sarebbero diventati nuovi cognomi; e così: via.

Va detto che l'origine dei soprannomi non ha tempi e leggi tali da consentire la conoscenza di come si siano formati, tanto che la maggior parte di essi resta inspiegabile. Spesso la nascita di un soprannome è banale e rimanda ad accostamenti arbitrari. Ma l'analisi di come questi soprannomi si strutturano, di come e da dove nascono, della funzione che svolgono, ci permette di rintracciare alcune tessere del mosaico delle condizioni materiali e culturali di una comunità.

Alcuni soprannomi ballabiesi ci appaiono oggi incomprensibili e persi per sempre, ma la maggior parte di loro offre un aspetto interessante e gioioso del rapporto tra le persone. Essi riflettono sempre una attura espressiva e spesso un "simbolismo fonologico" e quasi mai servivano a definire un gruppo, una famiglia con disprezzo.

Di seguito pubblichiamo una piccola raccolta di soprannomi così come risultano agli atti degli archivi della Parrocchia di S. Maria Beata Vergine Assunta.

data	Estratti delle annotazioni sui Registri (matrimonio, nascita. Morte) della Parrocchia S. Maria BVA
1695	Giovanna d. (detto/a, n.d.a.) la Santola
1712	Battista Invernizio d. Teggio e Vienna Invernizia
1714	Catterina Scaiolo d'anni 40 sorpresa da un accidente di male volgarmente detto caduco al quale era sospetta

1714	Maria f. (figlio/a, n.d.a.) naturale di Antonio Scaiolo d. Gnocco coniugato e di Angelica Invernizzi d. Isepetta (Giuseppa, n.d.a.) libera (come è stato detto)
1714	Giò Giacomo del Fiume in età di anni 64 ... al di cui funerale sono state presente io Prete Giuseppe (Giuseppe Invernizzi, parroco dal 1713 al 1744 della Chiesa S. Maria BVA, n.d.a.) con altri dieci Sacerdoti
26/2/1714	Elisabetta moglie del qm (del fu, n.d.a.) Carlo Antonio del Fiume
1715	Francesco Invernizzi d. Lanino
16/7/1715	Catterina f. di Giò Locatello d. Goretallo e di Anna Pernice
7/5/1715	Antonio f. di Giacomo Locatello detto Romanino e Giacomina f. di Gasparo Scaiolo
1716	Giovanni Maria Rosso d. Calcherotto
1716	Angelo Melese d. Ganassa
6/5/1716	Bonetto f. del qm Antonio Locatello d. il Streccio
9/9/1716	Gioanni Invernizio f. del qm Carlo Dell'Oro di Boacio, Cura di Morterone sposa Antonia f. di Antonio Locatello d. il Merlo (testimoni Pietro Locatello d. Rossino e Pietro Locatello d. il Rosso)
1717	Francesco Invernizzi d. Galante
1717	Anna Maria Valsecca d. la Daghina, Giò Locatelli d. Bonetallo, Lorenzo Lucatelli d. Parsetto, Antonio Lucatelli d. Tomasino, Catterina Invernizzi d. Lirgna, Giò Valsecco d. Pablione
7/6/1718	Giò Invernizzi d. Sertore con Maria Lucrezia f. di Giacomo Invernizzi - falegname
5/7/1718	Gioanno Valsecco f. di Pietro e Maria Locatella del qm Lorenzo di Romanino
1719	Catterina Invernizzi d. Galanta
1719	Gioanni Invernizzi d. il Zoppo
24/1/1719	Antonio Locatello d. Teoldo
1720	Santino Goretto d. di Sotto
1720	Antonio Goretto d. l'Antico
22/10/1722	Gioanni Invernizzi d. Zanno e Caterina Rossi di Giovanni d. Calcherotto (testimoni Pietro Valsecco e Francesca Invernizzi d. Carlinetta)

8/11/1724	Andrea f. del qm Pietro Valsecco Ferraro
25/7/1724	Antonio Invernizzi d. Masserolo
1726	Francesca Invernizzi d. Masserola, Cugaschi d. Fattoreto, Gio Batta Invernizzi d. Magiolo, Antonio Invernizzi d. Zano
1726	Cecilia Scaioli moglie di Gioanni d. Fattorello
1726	Francesco Invernizzi d. Spagnoletto
22/9/1726	Invernizzi Lorenzo di Giacomo d. Cateletto
1729	Angela Cugasca d. Pedolchina
1735	Lorenzo Invernizzi d. Testore, Gio Batta Invernizzi d. Corti, Francesco Invernizzi d. Mandello, Combi Pietro d. il Bocca, Lucatello Lorenzo d. Suanno, Rocco Gattinone d. Ventura, Goretti Antonio d. Antico, Invernizzi Franco d. Corti
1738	Invernizzi Giacomo d. Cateletto, Scaioli Giuseppe d. Oste
1739	Antonio Invernizzi d. Scandella
1739	Antonio Lucatelli d. Goretallo
1743	Antonio Goretti d. di Sopra
1743	Francesco Invernizzi d. Concenedo
1745	Rocco Gattinone d. Ventura
1749	M. Elisabetta Invernizzi d. Pastürela, Giacomo Invernizzi d. Mistro, Martino Lucatelli d. Prefetto
1751	Giovanni Antonio Rossi d. Magetto
1753	Andrea Ferari d. Pernice
1756	Giovanni f. di Giuseppe Locatello d. Gufo
1760	Antonio Locatello d. Bosino
1769	Maria Elisabetta Goretta di Lorenzo d. Veniziano
1770	Pietro Invernizzi d. Ustino, Invernizzi Lorenzo d. Teccio, Invernizzi Lorenzo d. Daniso, Carlo Lucatelli d. Picione, Antonio Locatello d. il Malgrà
1795	Francesco Locatello d. Theoldo

1798	Giò Antonio Locatelli d. Ciechitto
1802	Giò Goretti d. Mornër (mugnaio, n.d.a.)
1803	Lorenzo Locatelli d. Checotto
1804	Mia Elisabetta Locatella d. Balona
1804	Francesco Mellesi di Angelo d. il Gippone
1808	n. (nata, n.d.a.) Locatelli Anna Mia d. Carogeni
1814	Santino Goretti d. di Bositti, Pietro Locatelli d. Perana, Giuseppe Locatelli d. Svanetto, Giuseppe Locatelli d. Danisetto, Goretti Antonio d. Moro, Invernizzi Antonio d. Contino, Invernizzi Fortunato d. Mistro



# Cronologia

a cura di Fabio Colasanti e Augusto De Micheli

I brani contenuti nei 9 capitoli di "Ballabio Ieri" riportano notizie attinte per la maggior parte dall'Archivio Comunale ed ordinate in sequenza temporale, distribuite nell'arco di un periodo che va all'incirca dal 1800 sino al 1945.

Durante le lettura dei brani può forse sorgere un interrogativo: cosa succedeva in quello stesso momento fuori dai confini comunali di Ballabio Superiore e di Ballabio Inferiore?

Ecco una pronta risposta: una modesta e veloce ricostruzione dei principali avvenimenti storici che hanno contraddistinto gli anni tra il 1800 ed il 1945, in particolare in Italia. Il lettore, se crede, potrà fargli riferimento per un confronto con la "storia" di Ballabio.

anno	principali eventi
1800	Battaglia di Marengo - Gli austriaci conquistano Genova - Napoleone Bonaparte entra a Milano - Dopo la morte in esilio di Pio VI, avvenuta nel 1799, viene nuovamente ristabilita la residenza papale a Roma con l'elezione di Papa Pio VII - La Gran Bretagna di Giorgio III annette la cattolica Irlanda.
1801	Jefferson viene eletto presidente degli Stati Uniti - Piazzi scopre Cerere, il primo pianetino conosciuto, dall'osservatorio astronomico di Palermo.
1802	Pace di Amiens - Lasciata la denominazione di Repubblica Cisalpina, Napoleone Bonaparte costituisce la Repubblica Italiana; la capitale è Milano.
1804	Napoleone Bonaparte viene incoronato imperatore.
1805	Battaglia di Trafalgar - La Repubblica Italiana è trasformata nel Regno d'Italia.
1806	Battaglia di Jena - Napoleone caccia i Borbone dal Regno di Napoli.
1807	In Prussia viene abolita la servitù della gleba.
1808	Murat diventa Re di Napoli - Napoleone Bonaparte invade lo Stato Pontificio e i francesi occupano Roma.
1809	A Napoli, Cuoco e Murat mandano alle stampe il loro Progetto per l'ordinamento della pubblica istruzione, statale, libera e gratuita - Goethe pubblica il Faust e Beethoven compone La Pastorale.

1810	Napoleone Bonaparte divorzia da Giuseppina Beauharnais e sposa Maria Luisa d'Austria, figlia dell'imperatore Francesco I. Nasce l'alleanza con l'Austria di Metternich.
1811	Napoleone Bonaparte invade tutta la costa tedesca fino al Mare del Nord, rompendo l'alleanza con la Russia; la Gran Bretagna si allea con la Russia - Avogadro formula la sua Legge dei gas e Berzelius concepisce e compila la tabella del peso atomico degli elementi - Nasce Franz Liszt.
1812	Napoleone Bonaparte invade la Russia; sarà la sua disfatta.
1813	Gli austriaci riconquistano Milano - La Prussia dichiara guerra alla Francia.
1814	Dopo la sconfitta di Lipsia e la sconfitta di Napoleone Bonaparte, gli austriaci entrano a Milano - G. Stephenson collauda la prima locomotiva a vapore.
1815	Napoleone Bonaparte fugge dall'isola d'Elba - Congresso di Vienna e spartizione dell'Europa; l'Italia viene divisa in staterelli.
1816	I Regni di Napoli e di Sicilia sono unificati - Nasce il Regno delle Due Sicilie sotto la sovranità dei Borboni - Crisi nella produzione agricola: carestia.
1817	Congresso di Aquisgrana - Il primo moto carbonaro della penisola italiana nello Stato pontificio, a Macerata.
1818	L'amministrazione austriaca istituisce l'istruzione elementare gratuita ed obbligatoria - Nasce Karl Marx - Concordato dello Stato della Chiesa con il Regno di Napoli.
1819	Convegno di Karlsbad.
1820	Insurrezione dei carbonari di Napoli capeggiata da Pepe; Ferdinando I si vede costretto a concedere la Costituzione - Altri focolai insurrezionali nascono nello Stato Pontificio, mentre in Piemonte la carboneria prende piede tra i militari e dentro la stessa corte sabauda. Dura è la repressione in molti Stati, per stroncare le rivolte locali - Insurrezione di Palermo - Muore Napoleone Bonaparte.
1821	Dimostrazione studentesca a Torino - Insurrezione militare ad Alessandria - Abdicazione di Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, a favore del fratello Carlo Felice - In assenza del Re, il reggente Carlo Alberto concede la Costituzione che viene subito revocata al ritorno delle truppe regie.
1822	Spettacolare eruzione del Vesuvio; case distrutte nei paesi sulle pendici del vulcano e migliaia di sfollati.
1823	Muore il Papa Pio VII - Viene eletto Papa Annibale della Genga con il nome di Leone XII.
1824	Salito al soglio pontificio, Leone XII condanna le società segrete: prima la massoneria e successivamente la carboneria - In Inghilterra vengono riconosciute legalmente le Trade Unions.
1825	Rivolta Decabrista - Muore Ferdinando I, Re di Napoli; gli succede Francesco I.

1827	Muore Foscolo - Vittoria anglo/franco/russa sulla flotta turca a Navarino.
1828	Repressione di moti insurrezionali nel Cilento e nello Stato Pontificio.
1829	L'impero Ottomano riconosce l'indipendenza alla Grecia - Muore Papa Leone XII e gli succede il cardinale Francesco Saverio Castiglioni con il nome Pio VIII - Il sacerdote pedagogista Ferrante Aporti fonda a Cremona il primo Asilo infantile.
1830	Luigi Filippo d'Orleans è Re dei francesi - Tentativo di rivoluzione a Torino - Muore Francesco I, Re delle Due Sicilie; gli succede Ferdinando II - Muore Papa Pio VIII - Dalla fortezza dello Spielberg escono, graziati dall'imperatore austriaco Silvio Pellico ed altri patrioti italiani.
1831	Viene eletto Papa il cardinale Bartolomeo Alberto Cappellari che assume il nome di Gregorio XVI - Moti rivoluzionari a Modena, guidati da Ciro Menotti, a Parma e nelle Romagne, soppressi nel sangue ad opera degli austriaci - Muore il Re di Sardegna Carlo Felice e gli succede Carlo Alberto - Giuseppe Mazzini fonda a Marsiglia la Giovine Italia.
1832	In Italia, si diffonde il colera - I francesi occupano Ancona per equilibrare l'occupazione austriaca di Bologna.
1833	Fallita cospirazione di mazziniani a Genova.
1834	Tentativi dei mazziniani di invadere la Savoia - Giuseppe Mazzini fonda a Berna La Giovine Europa.
1836	I Boeri fondano lo Stato libero dell'Orange.
1837	La Regina Vittoria sul trono d'Inghilterra; inizia l'età vittoriana - Carlo Alberto promulga il nuovo Codice Civile di stampo napoleonico - Primo battello a vapore del Lago Maggiore.
1838	Ferdinando I si fa proclamare Re del Lombardo veneto - I francesi evacuano Ancona - Gli austriaci lasciano Bologna.
1839	In Inghilterra si sviluppa il Movimento Cartista, contrastato dal parlamento - Carlo Cattaneo pubblica Il Politecnico - Prima linea ferroviaria Napoli/Portici.
1841	Ha inizio la costruzione della linea ferroviaria Milano/Venezia - Moti antiborbonici all'Aquila.
1842	Gli austriaci occupano Ferrara.
1843	Viene pubblicato "Il primato morale e civile degli italiani" di Vincenzo Gioberti.
1844	Fucilazione di liberali a Bologna - Moti mazziniani a Cosenza: fallisce il tentativo insurrezionale dei Fratelli Bandiera.
1845	Scoppia il conflitto tra Messico e Stati Uniti.
1846	Muore Gregorio XVI; il conclave elegge il cardinale Giovanni Mastai Ferretti che assume il nome di Pio IX che attua un programma di riforme - L'Italia sprofonda in una grave crisi economica.

1847	La peste produce effetti devastanti sull'economia dei singoli Stati - In Italia continua la grave crisi economica.
1848	Insurrezioni e manifestazioni antiaustriache a Milano - Insurrezione di Palermo repressa dai Borboni - Insurrezione di Napoli - Il Granduca di Toscana concede la Costituzione - Carlo Alberto concede lo Statuto - In marzo si svolgono le cinque giornate di Milano - Il Parlamento Siciliano dichiara decaduti i Borboni ed elegge Re Ferdinando di Savoia, il quale rinuncia dopo due mesi - Pio IX concede la Costituzione - Pio IX condanna la guerra e ritira le sue truppe ma a causa della rivolta interna è costretto a scappare da Roma ed a rifugiarsi a Gaeta - La Lombardia dichiara la sua volontà di fondersi con il Piemonte - Venezia dapprima si dichiara indipendente, successivamente manifesta la volontà di fondersi con il Piemonte ed infine proclama la Repubblica di Venezia - Luigi Napoleone è presidente della Repubblica francese - 1a Guerra d'Indipendenza - Marx e Engels scrivono il manifesto del partito comunista.
1849	Proclamazione della Repubblica Romana - Ultimatum di Ferdinando II ai siciliani; la Sicilia risponde con la leva in massa ma, entro l'anno, l'isola torna in possesso del Re delle Due Sicilie - Sconfitta piemontese a Novara: Carlo Alberto abdica a favore del figlio Vittorio Emanuele II - Cavour entra in Parlamento come deputato - Resa di Roma all'esercito francese - Resa di Venezia.
1850	Pio IX rientra a Roma - Cavour entra nel Ministero D'Azeglio.
1852	L'imperatore d'Austria sopprime la Costituzione - Cavour si allea con la sinistra e costituisce il suo primo governo.
1853	Moto repubblicano a Milano - Nasce il connubio Cavour/Rattazzi (centro sinistra).
1854	Uccisione di Carlo II di Borbone-Parma - Pio IX emana la Bolla "Ineffabilis", con la quale si definisce il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.
1855	Il Piemonte entra nell'alleanza anglo-francese contro la Russia - Concordato tra la Santa Sede e l'Austria - Moto repubblicano a Parma.
1856	Intervento nella Guerra di Crimea - Lo Zar Alessandro II sottoscrive la resa.
1857	Moti di Livorno e di Genova - Rottura diplomatica tra Austria e Piemonte - Fallisce il tentativo insurrezionale di Carlo Pisacane a Sapri contro i Borboni.
1858	Attentato di Felice Orsini a Napoleone III.
1859	Muore il Re delle Due Sicilie Ferdinando II. Gli succede Francesco II - I franco/piemontesi entrano a Milano - Gli austriaci sgombrano Bologna - Battaglie di San Martino e Solferino (2a Guerra di Indipendenza) - Napoleone III firma l'armistizio di Villafranca con il quale la Lombardia viene ceduta dall'Austria alla Francia, affinché questa la consegni al Piemonte - Dimissioni di Cavour; si forma il ministero Rattazzi/La Marmora - La Deputazione Toscana dichiara decaduta la dinastia lorenese - La Deputazione di Parma dichiara decaduta la dinastia borbonica - La Deputazione delle Romagne dichiara l'annessione delle Legazioni al Piemonte - La Deputazione di Modena dichiara decaduta la dinastia Este - Lorenese - Trattato di pace di Zurigo tra Austria, Francia e Piemonte.
1860	Ritorno di Cavour al governo - Plebisciti della Toscana, dell'Emilia e dei Ducati - Decreto di annessione al Piemonte di Modena, della Toscana, delle Legazioni e del Ducato di Parma - Rivoluzione di Palermo - Spedizione dei Mille: Garibaldi sbarca a Marsala e conquista il sud d'Italia in nome di Vittorio Emanuele II - A Teano, Garibaldi rimette al Re i pieni poteri - Garibaldi parte per Caprera.

1861	Nel sud ha inizio il brigantaggio - Apertura in Torino del primo Parlamento Italiano - Vittorio Emanuele è proclamato primo Re d'Italia.
1864	L'Italia rinuncia a Roma come capitale del nuovo regno, ed elegge Firenze nuova capitale - Prima Internazionale dei Lavoratori a Londra.
1866	La terza Guerra d'Indipendenza si conclude con l'annessione del Veneto.
1870	Le truppe italiane invadono Roma (Breccia di Porta Pia).
1871	La capitale viene trasferita da Firenze a Roma.
1872	A Pisa muore Giuseppe Mazzini.
1874	Si brevettano i blue jeans "Levi Strauss".
1876	Avvento della Sinistra al potere in Italia ed inizio dei governi Depretis - Cairoli, è il periodo del "trasformismo". In Italia si evidenzia sempre più la questione sociale.
1877	Legge Coppino sull'istruzione elementare obbligatoria e gratuita.
1878	Morte di Vittorio Emanuele II; gli succede Umberto I.
1880	Fondazione del Partito Operaio Italiano.
1882	Muore Giuseppe Garibaldi.
1883	Nasce Benito Mussolini.
1885	L'Italia si lancia nell'avventura coloniale in Africa (Eritrea).
1886	Viene sciolto il Partito Operaio Italiano dal governo Depretis.
1887	Nasce il governo Crispi - L'avventura colonialistica italiana lascia sul terreno di Dogali 500 soldati italiani.
1888	Nel Regno d'Italia, viene sancito il diritto di voto a tutti i cittadini maschi sopra i ventuno anni, che sappiano leggere-scrivere e paghino almeno 5 lire all'anno di tasse - Il Sig. Dunlop, un veterinario, inventa i pneumatici - Inizia la produzione della Coca Cola.
1889	Il governo Crispi si dimette, formandone poi uno nuovo con Giolitti, Ministro del Tesoro.
1890	Il 1° maggio, viene celebrata per la prima volta la Festa dei Lavoratori - In Italia, viene emanata la "legge sulle opere pie", che di fatto laicizza le istituzioni di beneficenza in ogni Comune, escludendone dall'amministrazione le gerarchie ecclesiastiche - L'Italia, con Decreto, dà un nome ai suoi possedimenti in Africa: Eritrea - Hollerith inventa il primo calcolatore per immissione dati.

1891	In Italia si diffondono dimostrazioni di protesta, legate alla forte disoccupazione, agli aumenti del costo della vita; viene aspramente contestata la guerra coloniale che ha costi troppo alti - Nasce a Milano la prima Camera del Lavoro sull'esempio di Parigi - Il governo Crispi si dimette - A Milano, la rivista Critica sociale pubblica il programma della Lega socialista milanese di Turati e della sua compagna Kuliscioff - Papa Leone XIII pubblica l'enciclica "Rerum Novarum".
1892	Scoppia lo scandalo della Banca Romana; vengono alla luce abusi, furti di danaro, stampa di banconote false; in grande crisi tutto il sistema bancario italiano - Nasce il primo governo Giolitti - Viene fondato il Partito dei Lavoratori Italiani.
1893	A Palermo, il movimento dei Fasci costituisce il Partito socialista siciliano - D'Annunzio pubblica "Il Piacere" - E' istituita la Banca d'Italia.
1894	In America il Sig. Ford realizza la sua prima auto.
1895	Il Sig. Gillette inventa la lametta da barba e i Fratelli Lumiere girano il loro primo film.
1896	Ad Atene si svolgono le prime Olimpiadi - Dimissioni di Crispi dopo la sconfitta di Adua.
1897	Il Sig. Marconi brevetta il telegrafo senza fili e il Sig. Hoffmann brevetta l'aspirina.
1898	Il governo italiano assume misure legislative per contenere il costo del pane - Il dazio governativo sul grano e sulle farine viene sospeso per poi essere riportato a valori troppo alti - Città come Milano, Como, Firenze, Livorno e Napoli scendono in piazza per manifestare; dura è la repressione da parte del Gen. Beccaris.
1899	Nasce la Fiat.
1900	In crescita l'emigrazione - Muore Nietzsche - Re Umberto I è ucciso alla Villa Reale di Monza dall'anarchico Bresci; gli succede Vittorio Emanuele III - Roma è allagata dal Tevere.
1901	Edoardo VII è Re di Gran Bretagna - Negli U.S.A. viene assassinato il Presidente W. Mc Kinley.
1902	Regolamentazione del lavoro femminile e minorile.
1903	Giolitti è capo del governo - I fratelli Wright compiono il primo volo su biplano ad elica.
1904	In Italia viene dichiarato il primo sciopero generale, nazionale.
1905	Statalizzazione delle Ferrovie - Einstein espone i fondamenti della teoria della relatività.
1906	Viene costituita la C.G.I.L..
1907	Pio X condanna il modernismo con l'enciclica "Pascendi".
1908	Terremoto a Messina.
1909	Inizia a Milano la pubblicazione de il "Corriere dei piccoli".

1911	Con il quarto governo Giolitti inizia la guerra contro la Turchia per la Libia - Il Polo Sud è raggiunto, per la prima volta, da Amundsen.
1912	Giolitti introduce il suffragio universale maschile.
1913	Prime elezioni a suffragio universale - Col Patto Gentiloni, i cattolici partecipano alle elezioni politiche.
1914	A Sarajevo è assassinato Francesco Ferdinando d'Austria - Il 28 luglio scoppia la 1a Guerra Mondiale - L'Italia è neutrale, ma inizia un acceso dibattito con gli Interventisti (fra cui Mussolini che viene espulso dal P.S.I.) - Viene aperto il Canale di Panama.
1915	Con la firma del Patto di Londra, l'Italia dichiara guerra all'Austria il 24 maggio.
1916	Grandi battaglie sul fronte terrestre (Altipiano d'Asiago, Verdun, Somme) e sul mare (anglo/tedeschi allo Jütland) - Muore Francesco Giuseppe d'Austria; gli succede Carlo I.
1917	Gli U.S.A. entrano in guerra - Disfatta italiana a Caporetto: Cadorna cede il comando a Diaz - In Russia inizia la Rivoluzione d'Ottobre guidata da Lenin.
1918	Austria e Germania firmano l'armistizio - Guerra civile in Russia.
1919	Don Sturzo fonda il Partito popolare Italiano - Mussolini fonda i Fasci di Combattimento - E' costituita la Società delle Nazioni, con sede a Ginevra - D'Annunzio occupa Fiume.
1920	Ondate di scioperi - I Socialisti conquistano i Comuni di Bologna e Milano.
1921	A Livorno, viene fondato il Partito Comunista Italiano - Si diffonde lo squadristico fascista in val Padana e si costituisce il Partito Nazionale Fascista - In Italia, vengono diffusi i primi programmi radiofonici.
1922	Marcia su Roma dei Fascisti - Mussolini è capo del governo - Crollo del marco tedesco.
1923	Viene costituita la Milizia Volontaria Fascista - Si attua la riforma scolastica Gentile (istruzione di stampo classico).
1924	Elezioni politiche del Listone Nazionale - Matteotti è rapito ed assassinato - L'opposizione si ritira sull'Aventino - Muore Lenin.
1925	Mussolini assume la responsabilità del delitto Matteotti - Gli imprenditori riconoscono solo i sindacati fascisti - E' lanciata la battaglia del grano.
1926	Sono abolite le libertà politiche, di riunione e di sciopero - Gramsci è arrestato - Reintrodotta la pena di morte.
1927	Gli esuli antifascisti si ritrovano a Parigi - In U.S.A. gli anarchici italiani Sacco e Vanzetti subiscono la pena di morte.
1928	Il Gran Consiglio del Fascismo diviene organo costituzionale - Walt Disney crea il personaggio di Topolino.
1929	Stato e Chiesa sottoscrivono i patti Lateranensi - Ha inizio la dittatura di Stalin - Crisi economica negli U.S.A. - Fleming scopre la penicillina.

1930	Viene varato il Codice Penale Rocco - Crisi economica in Germania.
1931	Il Fascismo tenta (invano) di controllare l'Azione Cattolica - In Spagna viene proclamata la Repubblica - Gli U.S.A. sospendono il pagamento dei debiti internazionali, causa la crisi economica.
1932	In U.S.A. viene eletto Presidente il democratico F.D. Roosevelt - In U.S.A. si contano 12 milioni di disoccupati.
1933	Viene creato l'I.R.I., Istituto Ricostruzione Industriale - Hitler diventa Cancelliere - Il dollaro è svalutato.
1934	Viene emanata una nuova legge che regola il lavoro di donne e ragazzi - In Austria è assassinato il Cancelliere Dollfuss.
1935	In Germania vengono emanate leggi razziali contro gli ebrei che perdono la cittadinanza.
1936	Italia e Germania creano l'Asse Roma/Berlino - In Spagna rivolta militare guidata da Franco; inizia la guerra civile - Mussolini interviene a sostegno.
1937	L'Italia esce dalla Società delle Nazioni - Picasso dipinge Guernica, bombardata dai tedeschi.
1938	Mussolini emana le prime leggi antisemite - La Germania si annette l'Austria - In U.S.A. la disoccupazione è al 19% della popolazione attiva - I Fratelli Biro inventano la penna a sfera.
1939	L'Italia occupa l'Albania - Italia e Germania stipulano il Patto d'Acciaio - L'1 settembre inizia la 2a Guerra Mondiale (invasione tedesca della Polonia).
1940	Il 10 giugno, l'Italia entra in guerra - I tedeschi occupano Parigi - Offensiva italiana sul fronte libico.
1941	Grandi battaglie sul fronte libico - I tedeschi invadono la Russia - Attacco giapponese a Pearl Harbor con dichiarazione di guerra agli U.S.A. e Gran Bretagna - L'Italia dichiara guerra agli U.S.A..
1942	Battaglia di El Alamein - Le truppe italiane inviate in Russia sono accerchiate sul Don.
1943	Mussolini, in minoranza al Gran Consiglio, è arrestato e poi liberato dai tedeschi - Sbarco alleato in Sicilia - L'8 settembre viene sottoscritto l'armistizio fra Italia e gli alleati - Si dissolve il Regime Fascista - Il Re ed il governo fuggono al sud - Viene fondata la Repubblica Sociale Italiana - Nasce il Comitato di Liberazione Nazionale.
1944	Gli alleati entrano a Roma - Sbarco alleato in Normandia - Offensiva sovietica in Europa Orientale - Vittorie U.S.A. nel Pacifico - Vittorio Emanuele III cede i poteri al figlio Umberto.
1945	Il Comitato di Liberazione Nazionale proclama l'insurrezione contro i tedeschi - Mussolini fugge verso la Svizzera, ma è arrestato e fucilato - La Germania accetta la resa incondizionata - Bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki; resa incondizionata del Giappone.
1946	Referendum istituzionale che assegna la vittoria alla Repubblica - 2 giugno, proclamazione della Repubblica.





(m' regordi)

# La müla del Pistula

di Alberto Scaioli (Berto)

Tutti in paese lo chiamavano Pistula.

Il soprannome era il battesimo che t'impartiva la gente e te lo portavi addosso come un tatuaggio, per tutta la vita.

Egli con il suo andirivieni tra Ballabio e Lecco, con il carro trainato da una vecchia mula, ha impresso nel tempo la sua impronta (anni '30 - '40). Anche l'uomo era vecchio, più per l'aspetto che per gli anni, perché la crudezza dei tempi anticipava l'età adulta.

Dietro una grinta da burbero, che a noi bimbi di scuola faceva paura, celava una grande ricchezza d'animo. Più tardi lo capimmo. Morì nell'indigenza, tanti anni dopo la sua cara Lupa; la mula che ancor'oggi tra i paesani, è sinonimo di vecchiaia.

Il Pistula è stato uno di quei personaggi senza i quali non esisterebbero né i nostri paesi né la storia di tutte le tradizioni nostre.

E' con commosso affetto che ... m' regordi.

Un sogn me pitüra in la ment  
la saguma de 'n om grand e secch  
'na facia scura düü öcc caregnent  
ch'el va e'l vê tra Balabi e Lecch

Lupa, la gh'era in nom quela müla  
vegia, tantu cara a quell besasc  
de 'n om, cul curius sciurnom: Pistula.  
Per strada animaj e cariasc,

serviva ai temp prima dela guera  
un mund che girava püssê adasi.  
Quistada la bastarda a la fera,  
de 'Ntrobi, Gaetano quasi quasi

al s'era stremî, del carater catif  
de la tusa de l'asen, lüü caretér  
al servizi di butêch, che de gualif

l'era tegnüü besc'cjoì per quell mestér

O bestia grama cun la crapa düra,  
al ghe disiva prima de tacala  
fam vedè, o caprizzi de natüra  
che la töö mama l'era 'na cavala.

Mai la carezza l'è custada cara,  
anca rendüda dopu 'na pesciada  
per chi che te scundüü 'n'anima ciara.  
Maestra per lur düü l'era la strada

e finalment adess i se 'ntendiva.  
Quand bagaj de scöla, am ghe rubava  
i pom sü la careta, me crediva  
ul Pistula indurment, ma grignava

negra de cica, la boca süefada,  
al mezz tuscanu, prima de sgargajà:  
meladeti! ve la do mì la biada.  
Se scurliva la Lupa a quell bajà.

Paîs de poca gent, cui cà tacade  
a tegni grand i prâ, Balabi stava  
alura drê a la vaca. Per strade  
risciulade, la mula seguitava

i so viacc in quell temp che pariva  
senza cua. Ma 'na brüta giornada  
fö inscima a la Rata, curiva  
gent, a téra la bestia stravacada.

l'era ferma al culmen del Calvari,  
i öoc sbarlatâ a fissà l'umasc  
ch'el stava inciudâ, cui brasc per ari  
cume 'n Cristu in crûs. Li per strasc

i 'l'ha strusâ, per scundeck a la vista  
la lama del bechér. Per ogni storia

che fèniss par quasi che la part trista,  
la porti püssê lüüs a la memoria.

Dopu agn, sü in piazzeta Dell'Era,  
cul cüül su'n sass e in mâ i ginöcc  
ho incuntrâ, 'l Pistula. Che cera  
'l m'ha faj! Quand so faj cugnòs, per quj öoc

bagnâ s'è impizzâ 'na bestida  
de legria. L'ho lassâ ch'el giugava  
cun l'ültem sul, l'ultima sua partida  
cun la vita. Incöö ul sogn che scava

la memoria, al grata un sentiment  
che me piurisna; ciapà 'na nigula  
per mett in Paradis, cun la gent  
de Balabi, la müla del Pistula.

(m' regordi)

# Albergo Ballabio

di Augusto De Micheli

Il confronto con la celebre località ampezzana di Cortina non deve meravigliare: dopo la prima guerra mondiale (anni '20) quando la "bella gente" cominciava a muoversi anche su qualche autoveicolo (... dell'epoca), il nostro Ballabio venne paragonato alla perla delle Dolomiti.

Allora qui avevamo molte, e molto dolci, degradanti e cromatiche praterie e la Grignetta si stagliava nitida - da ovunque la si guardasse - senza impedimenti di palazzi, ville o grossi alberi dei parchi. I due nuclei di "Inferiore" e "Superiore" erano racchiusi in se stessi e persino lontani fra di loro.

Erano altri tempi. La "bella gente" durante il periodo estivo alloggiava e faceva riferimento all'**Albergo Ballabio** (ora pizzeria e ristorante in via Mazzini) che con la sua dignitosa austerità, buona eleganza, classe e professionalità dei suoi gestori era un ambiente di elevato prestigio. Ancora nessuna meraviglia: bastava osservare con occhio attento lo status della clientela per meglio convincersi che la qualità dei servizi non poteva che essere ottima.

Portiamoci agli anni '30. Chi si poteva incontrare all'Albergo? (inutile aggiungere "Ballabio": l'Albergo Ballabio era a quei tempi l'Albergo!).

Si presentava con un ampio terrazzo prospiciente la via Provinciale (ora via Mazzini), sempre elegantemente arredato con tavolini, poltroncine, sdraio, ombrelloni e dondoli con tendine parasole. Presente ed inappuntabile una giovane cameriera con lindo grembiolino di pizzo che subito riceveva l'ospite che si fosse affacciato al terrazzo.

Il "dominus" della gente era il podestà (proprietario dell'immobile): s'aggirava con la sua imponente figura, abito perfetto, sempre scuro, con camicia sempre candida; lo sguardo un po' lontano con il sorriso accennato a fatica che lasciava immobili i curatissimi baffetti a ricciolo.

E l'avvocato, quello che proveniva da Milano, per i mesi di luglio ed agosto, molto aperto mentalmente, distinto nel tratto e nell'interloquire? Non mancava d'eleganza nel vestire; e così anche la Signora che sempre l'accompagnava, conscia del carisma del marito.

E l'importante operatore commerciale del settore cartario? Là, quel signore alto, grosso grosso con il viso rosso rosso, i capelli lisciati da molta brillantina (ora si chiama gel) ma dal comportamento bonario e semplice. Era accompagnato dalla consorte più anziana ma che, vuoi per gli abiti, vuoi per la tintura dei capelli e forse per il busto steccato di balena, si presentava con apparenze e comportamenti ben più giovani della realtà anagrafica.

Ecco, invece, piacevole, aperto, eloquente, fors'anche un po' "nazional popolare" (come si direbbe oggi) il "professore" titolare di cattedra universitaria in geologia e geografia a Milano. Le sue osservazioni ed interessi erano concretamente rivolti alle strutture e movimenti delle nostre montagne che conosceva a fondo; ed in più aveva due belle e giovani figliole, simpatiche e semplici come il professore.

La carrellata non termina qui.

Nel mezzo del pomeriggio estivo, i rilassati clienti del terrazzo dapprima scorgono, poi vedono e quindi osservano l'arrivo di una "Signora" di grande e bella presenza, passo molto controllato, eleganza pronunciata ma non sfacciata, capigliatura perfetta di un caldo biondo castano, accessori raffinati. E' ricevuta dalla impeccabile giovane cameriera ma è anche subito circondata dai signori uomini; ossequiata e prediletta al

proprio tavolino. E' una presenza gradita ed ambita per lo charme che la distingue ma anche per l'intrigante collegamento con una giovane avvenente soubrette che sta spopolando a Milano ed in altre importanti piazze negli spettacoli di varietà e commedie musicali. La soubrette è sua figlia e sino a pochi anni prima appariva d'estate in paese flessuosa ed ammirata per la bellezza: ora v'è solo la madre e si fa vanto della bella e spigliata figliola che, dopo qualche tempo, diverrà la prima moglie di Renato Rascel.

Ma poco lontano da quella gente molto distinta s'aggirava un buon uomo di mezza età, un po' rustico, forse introverso ma sincero, capace e sicuro della sua necessaria presenza: il Beppo! Sul marciapiede (proprio così) a lato sinistro dell'Albergo era piazzata una pompa (una sola) per la distribuzione di benzina. La marca va ricordata per il suo romantico nome: LampoShell. Si parlava ovviamente di carburante Lampo e non Shell e l'abilità di Beppo non era quella del distributore (operazione tutta manuale con due manette) ma l'altra e cioè quella dei piccoli interventi di natura meccanica.

Già. Quei Signori dell'albergo, negli anni '20 - '30 possedevano l'automobile (le sole che si vedessero in paese, o quasi) e poiché era motivo di prestigio il perfetto funzionamento della vettura, il ricorso al Beppo era consueto. Nella casa di fronte all'Albergo c'era un locale autorimessa con pozzo per le ispezioni "sotto vettura" (locale tuttora esistente in via Mazzini) e lì il nostro uomo sfaccendava sui cambi d'olio, candele, tiranti dei pedali, guarnizioni varie ed altro. Era il suo regno e la sua opera riconosciuta, apprezzata e ben corrisposta.

(m' regordi)

# Il gioco delle bocce

di Augusto De Micheli

Anche il 2° millennio è terminato. S'affollano pensieri sul futuro e sul passato. Il futuro lo si sta già vivendo. Siamo sommersi di notizie e prodotti che ci riversano microchips, robots, astronavi, action toys, congegni elettronici, web, computers, cellulari ... e chi più è bravo più ne elenchi! Sto anche pensando ai tanti bimbi, che fortunatamente ci circondano, ad alle tante pile da 1,5, 4 o 6 Volts che si consumano per alimentare i loro (per me poco possibili) giochi.

Energia elettrica che se ne va, sperando abbia in parte ad alimentare le testoline di quei cari bimbi.

Però, vivaddio, al mattino ci alziamo sempre alla stessa ora, vediamo il sole sorgere puntuale al suo posto e la sera, stanchi (e si spera soddisfatti) ci si corica per il meritato riposo. Come i nostri nonni!

Ecco ora i pensieri sul passato che non in molti (causa l'età) possono permettersi. Cosa ci lasciamo alle spalle? Dipende verso quale direzione ci si orienta.

Ma ... noi (anziani) cosa ricordiamo? Perché no, la lippa! Cos'è? Facilissimo. Un modesto ed antico gioco per ragazzi che consisteva nel far saltare un rustico pezzetto di legno affusolato, battendolo con una paletta (un'assicella pure di legno) per poi abilmente ribatterlo al volo e lanciarlo (per vincere) il più lontano possibile. Ragazzi pensate: senza congegni meccanico-elettronici!

E per i più grandi, per i giovanotti? Le bocce! Sì, le bocce. In Ballabio giocare alle bocce era (70 od 80 anni or sono) un privilegio, un vanto per chi vinceva i tornei, un passatempo sano, una ginnastica corporea ineguagliabile, un segno di distinzione a seconda dell'abilità del giocatore, puntista o bocciatore (in dialetto "rigoul").

In paese v'erano ben cinque luoghi in cui poter giocare. All'ingresso di Ballabio, il "Ristoro" presentava due ben preparati campi con tavolini e seggiole a lato; uguagliato dal "Cavallino", nella frazione Superiore con due campi più che rasati e fiancheggiati da un simpatico "rustique berseau". Alla "Gera" e da "Leluja", il campo era singolo, ma entrambi ben frequentati.

Un accenno a parte per l'impianto (singolo) dell'Albergo Ballabio, posto a lato nord della costruzione (ora pizzeria), quindi ombroso e molto arieggiato alla sera. Era frequentato non molto assiduamente da una particolare clientela chic, piuttosto silente, incravattata e munita di salvietta per pulire assiduamente le mani dalla polvere del campo. Diverso il comportamento negli altri ambienti: a bordo campo apparivano panini ben imbottiti di salame nostrano, mezzi litri o litri di vino sincero e gazoze (quelle bottigliette con palla di vetro a chiusura) per rinfrescare le calde gole dalle quali uscivano simpatici apprezzamenti o salaci ed aguzzi lazzi verso il modo di giocare dei compagni, soci o non.

Era un divertimento al quale partecipavano sia i giocatori che le persone a bordo campo, in un sereno vociare ma senza mai eccessi di sorta. Il giocare un'ora o poco più comportava un esauriente esercizio psichico - fisico che volta a volta mutava d'intensità a seconda della composizione del gruppo dei compagni e/o avversari. Alla fine della partita si era soddisfatti e giustamente desiderosi di un po' di relax.

Chissà che si possa tornare ai tempi andati allorché con un solo pezzo di legno, affusolato o arrotondato, ci si divertiva ... alla faccia dei microchips!

Riflettete: elettronica o bocce?



(m' regordi)

# Nonna Gustina

di Augusto De Micheli

- **La casa di Nonna Gustina**

All'inizio del 1993, una non piccola costruzione (ex Pensione Invernizzi) fu abbattuta in Via Mazzini e al suo posto avviata la costruzione di una moderna palazzina.

Il piccone non sta fermo e tanto movimento, che porta beneficio al lavoro, fa tornare alla mente di chi scrive affettuosi ricordi, sensazioni ed anche momenti meno felici. Ci si riferisce alla casa di Via Volta n. 1, quella a ridosso dell'attuale residenza del Parroco; insomma, la casa di "Gustina" in corso di abbattimento e ristrutturazione.

Il solo nome "Gustina" fa tornare alla mente la vecchietta quasi inossidabile, dai lindi capelli tesi, di carattere vivace, un po' autoritaria e ben saccente, tant'è che era anche chiamata la "Pretura" (distribuiva saggezze verbali).

La casa era per lei un regno, l'orto il suo Eden ed il piccolo pollaio uno zoo.

Di poco, ma c'era di tutto.

Momenti felici d'estate coi nipoti, qualche birichinata di questi da coprire, fossero i nipoti di Milano o quelli di Ballabio. Molte famiglie transitate, sempre d'estate, nei suoi locali dati in fitto; gente "bene" di Lecco o di Milano, selezionati dal giudizio e dal buon gusto di Gustina.

Importante per quella casa fu una notte dell'ottobre 1936, quando il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster di Milano procedette alla consacrazione della nuova Chiesa di San Lorenzo. Le sacre reliquie per la cerimonia vennero deposte e poi prelevate dalla casa di "Gustina" proprio dal Cardinale Schuster.

Altra notte, ma tristemente dolorosa, fu quella di metà agosto 1943 allorché dal terrazzo di casa si vedevano i lontani e sinistri bagliori di Milano che bruciava sotto i bombardamenti degli alleati; figlia, genero e nipoti qui sfollati pensavano alla loro casa di Milano risultata poi fortemente danneggiata.

Altro brutto momento il bombardamento del 1944 della colonia Ferrovie dello Stato in Ballabio da parte di cacciabombardieri alleati; due bombe furono sganciate a poco più di 100 metri dalla dimora di Gustina (appena sotto l'attuale campo Parrocchiale di football) e fecero tremare la casa ed aprire qualche crepa nei muri. Quante altre piccole vicende; ma come non ricordare che per recarsi in Chiesa Parrocchiale si passava dai lati di questa casa e Gustina dava e riceveva il suo saluto a tutti e da tutti.

E le tragicomiche (per me) liti verbali con qualche artigiano locale per un prezzo alto (o così ritenuto) per qualche lavoretto fatto: tutto s'accomodava con un bicchier di vino o, se d'inverno, con un buon caldo caffè... corretto con burro (sic! oggi diremmo "macchiato") prelevato dal camino o dalla stufa, mai senza fuoco. Che tempi felici, semplici e sereni. Noi ragazzi ci si accontentava anche di un formaggio fresco (quelli della Linda) impastati con un robusto barbera e tanto zucchero: che crema! Quante delizie sapeva fare Gustina, mia nonna, E per lei solo qualche sostanziosa presa di tabacco da naso "scaglietta rossa", profumato e pizzicante. Cadranno i muri della sua casa, ma non il suo ricordo.

("Gustina" Locatelli - Melesi, 1865/1954)

- **Le ricette di Nonna Gustina**

Con una certa frequenza capita di leggere su riviste o fascicoletti vari di "ricette" passate, trascurate o dimenticate. E' proprio osservando quanto accade nei pressi dei supermercati o delle scuole che si capisce come siano modificate le abitudini alimentari, soprattutto dei giovani. Si vedono a terra carte, sacchetti, plastiche, già contenenti patatine, brioches o cose del genere. In parallelo però si assiste da parte di certi chefes (o di rinomati locali) alla ricerca e riscoperta di vecchi, poveri ma saporiti piatti, da presentare come ricette desuete, ma fatti ben pagare.

Da parte mia intendo portare testimonianza di quanto gustavo un mezzo secolo fa o più; alimenti e bevande poveri ma adatti a quei tempi, in particolare d'inverno, allorché le case erano scaldate solo dai camini o da poche stufe. Ma dire "scaldate" è un po' un eufemismo.

Lo "chef" era mia nonna Gustina. I gusti, lo assicuro, sono ottimi ed ai miei tempi lo erano ancora di più in quanto c'era molto entusiasmo ... e c'era quello o poco altro.

1) Polenta con farina bramata di mais. Cotta al camino ed appena ribaltata dal paiolo (ovviamente di rame), prenderne una bella fetta bollente e deporre in un piatto fondo; coprire di zucchero e versarvi sopra mezzo calice, o più, di barbacarlo o barbera pavese (vini amabili). Assaggiare per credere: è energetico e fa passare il freddo.

2) Formaggini, meglio di giornata (a quei tempi ottimi quelli della Linda in Ballabio). Un paio per persona, sempre in un piatto fondo. Versarvi sopra zucchero e vino amabile. Amalgamare bene con una forchetta; il sapore sarà quasi identico a quello di uno zabaione freddo (non preoccupatevi del colore!).

3) Caffé da paiolo di rame bollito sul camino. Versare - dopo il deposito - in una capace tazza, aggiungere zucchero, un bicchierino di marsala secco ed una mezza noce di "burro naturale di panna". Mescolare e gustare. E' rigenerativo (... gli occhi del burro che galleggiano sembrano un mosaico di lenti).

Non c'è l'obbligo di sperimentare in proprio, ma è bene non scordare anche questi insegnamenti.

(m' regordi)

# L'osteria della Marianna

di Augusto De Micheli

La "Guida illustrata di Lecco e paesi finitimi" curata da Alberto Villani in occasione del trentesimo anniversario della fondazione della prestigiosa S.E.L. (Società Escursionisti Lecchesi), con prefazione del "chiarissimo dott. cav. Fermi Magni" ed edita dai Fratelli Grassi (tipografi) di Lecco a fine 1928, ci descrive la situazione d'allora di Ballabio. Sino a poco tempo prima (luglio 1927) il paese era diviso in due distinti Comuni (Ballabio Inferiore con 434 abitanti e Ballabio Superiore con 521 abitanti) poi uniti in un unico Comune in base al Regio Decreto 29 luglio 1927.

Sicuramente a quell'epoca il paese di Ballabio aveva una vivace attività; basti pensare alla lavorazione relativa ai prodotti caseari delle varie aziende, all'incrocio e punto d'appoggio per il funzionante paese di Morterone ed al transito di tutto il traffico da e per la Valsassina, che avveniva praticamente solo con traini a cavallo. Ecco così la presenza di un Albergo, di un Ristoro, di quattro trattorie e di quattro osterie: tra queste è citata l'**Osteria della Marianna**, così detta dal nome di Locatelli Marianna, ostessa, del fu Antonio anch'egli oste, nata a Ballabio Inferiore nel 1827, sposata con Eufrazio Mogliuzzi, e ivi deceduta il 9/1/1898.

È di questa osteria che ci occuperemo, anche se con un po' di immaginazione, non troppo lontana però dalla realtà.

Come detto, nel luglio 1927 i due paesi vengono unificati e la sede del nuovo Municipio è quella di Ballabio (ex)Inferiore, proprio a pochi metri dall'Osteria Marianna. In più l'Osteria era sita di fronte alla Villa del Senatore Umberto Locatelli, villa che aveva annesse le grandi casere (forse le più grandi di tutta la valle) per la stagionatura del gorgonzola; casere che creavano grossi movimenti di carico e scarico di formaggi, di materiale di imballo (dietro l'Osteria Marianna vi era un artigiano che fabbricava le ceste, dette i cavagn, che dovevano proteggere i gorgonzola nei trasporti) e movimento di agenti commerciali ed altro.

Insomma, l'Osteria Marianna era collocata in un posto strategico.

Trascorre il tempo, l'attività casearia cala d'interesse ed anche la "Marianna" cambia gestione e nome per divenire "Pensione Invernizzi". Gli Invernizzi (e siamo nel pieno degli anni '40) sono persone amabili, attente all'ospitalità ed alla cucina e raccolgono durante la stagione estiva una clientela semplice ma affezionata e per il resto dell'anno non indifferenti presenze all'ora del pranzo. Attive e simpatiche le giovani sorelle, figlie dei titolari: vivace per il carattere la Barbara, seria ed attenta la Paola. Lo scrivente ricorda le belle ed allegre serate - con cene succulente a base anche di polenta - trascorse con gli amici di Milano nei giovanili anni di oltre mezzo secolo fa.

Passa altro tempo e la crisi ricettiva di Ballabio inspiegabilmente si acuisce: chiude l'Albergo Cavallino, l'Albergo del Nonno (ex Ristoro) ed anche la Pensione Invernizzi, oltre ad un paio di Trattorie. Il palazzo della "Marianna - Invernizzi" da qualche tempo è lì vuoto, muto, con le finestre e le porte barrate ... ma quanti ricordi vengono alla mente dei meno giovani, passando a lato! Meno auto, niente televisione, niente imbottimenti di spots o vendite promozionali. I rapporti erano veramente personali e non "influenzati" dall'esterno; la vita era bella allora e, solo se intelligentemente selezionata, anche ora.

Ma adesso che succede?

Si sentono rumori di ruspe, autocarri, si odono dei tonfi, si vede polvere. In 48 ore la "Marianna - Invernizzi" non c'è più. Ma non è stato un

terremoto. E' il progresso: i vecchi muri spessi di grossi sassi, le robuste ed ancora sane travi di legno, gli antichi e marroni coppi del tetto ... tutto è giù, in un'ammucchiata di rovine e tra poco tutto sparirà in una discarica per poi far sorgere l'ennesimo (e sia pur moderno e funzionale) condominio. Così è!

*(m' regordi)*

# Il partigiano Nik

di Gianfranco Scaioli e Claudio Bonomi

Sentiamo spesso parlare della resistenza al nazifascismo.

Anche a Ballabio vi fu un gruppo di partigiani che parteciparono alla lotta armata di liberazione. Comandante, del distaccamento Goretti della 55a Brigata Rosselli, era Nik (Nicola Scaioli) medaglia di bronzo e croce di guerra al Valor Militare, mentre Delfino Melesi era il Commissario di Guerra.

Nicola Scaioli era stato militare nel glorioso Battaglione "**Monte Cervino**" fu uno dei pochi combattenti presenti sia sul fronte Greco - Albanese sia su quello Russo. Proprio in Russia, a Kinnowji, il 18/5/1942 fu ferito e decorato con la croce di guerra e con la medaglia di bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione: "Già distintosi in precedenti azioni, accortosi che la sua squadra era entrata in un campo minato, nel generoso tentativo di ricercarne un varco, rimase mutilato dall'esplosione di una mina".

Rimpatriato e curato a Bologna ritornò a Ballabio per partecipare alla lotta partigiana con il grado di comandante del distaccamento Goretti della 55a Brigata Rosselli.

Il 26/4/1945 fece parte, con altri due partigiani, della delegazione che impose la resa al comandante della caserma Repubblicina (ora ex - colonia dei Ferrovieri) all'interno della quale si trovavano un centinaio di militari. L'episodio è narrato nel libro di Aloisio Bonfanti "Il cortile delle botti e dei sassi".

Successivamente s'impegnò nella locale sezione degli alpini di Ballabio lasciando un ottimo ricordo a tutti i Ballabiesi.

(m' regordi)

# Piazza San Lorenzo

di Augusto De Micheli

Il notturno temporale estivo si allontana ormai scaduto d'intensità e io mi sono "riaddormentato" per rituffarmi in un sogno - realtà.

Mi sono ritrovato negli anni trenta, nell'antica **piazza** San Lorenzo (quanto diversa da oggi!). Arrivavo a piedi da Lecco e, superata la macelleria del centro paese, c'era a sinistra la vecchia trattoria del Cavallino, col suo stretto e basso locale prospiciente la strada. Poco avanti, a destra, in luogo dell'attuale bar Nik, un rustico con le fondamenta poggiate sui bordi del sottostante torrente.

L'ingresso del rustico era raggiungibile scendendo una scaletta di pietra, al di sotto del livello stradale. Qui si poteva scorgere l'attività artigianale di un ciabattino, affacciato in un piccolo locale odoroso di cuoio e pece. L' artigiano, baffetti grigi, occhi mobili e parlata dolce, era conosciuto col soprannome di "Bresci", un nome attribuitogli per una certa somiglianza fisica con quella dell'anarchico che uccise Umberto I° a Monza nel luglio del 1900.

Ed ancora, nell'angolo della piazza all'attacco dell'attuale Via Manzoni, un non grande portone rettangolare a due ante, forse di faggio, dava accesso ad una modesta Osteria: l'Ostgeria del Ponte, della quale sino a poco tempo fa si intravedeva ancora l'insegna sbiadita sul muro sbriciolato.

La vista di quella insegna - ora scomparsa - dava l'impressione esatta del tempo trascorso.

Poi, la Chiesa di San Lorenzo, col suo campanile, che presentava la stranezza di avere il livello del proprio pavimento ben inferiore a quello stradale e per accedervi occorreva scendere diversi scalini sistemati ad arco. La questione del "dislivello" ebbe origine dai lavori di creazione della piazza del 1911 ed a tal proposito vi rinviamo al Capitolo "Mappe e strade".

La Chiesa (che divenne Parrocchia nel 1903) fu abbattuta negli anni '50 e così la piazza assunse l'attuale superficie ed il vecchio **edificio** situato a tergo della Chiesa stessa venne rimaneggiato un paio di volte (venne abitato da qualche famiglia di villeggianti; ospitò anche un garage per un paio di vetture) e da costruzione piuttosto rurale quale era in origine fu infine trasformato nell'edificio attuale sede di uffici bancari.

Dalla piazza si scorgevano due campanili, quello della parrocchia attuale, già eretta allora, ma solo allo stato di rustiche mura e con precario tetto a coppe sbocconcellate e quello della vecchia San Lorenzo.

Davanti all'attuale tabaccaio, si erigeva in mezzo al marciapiede, imponente, una pompa di benzina alta oltre due metri che distribuiva il carburante a mezzo di due grossi bottiglioni, quasi a guisa di due enormi "poppe" matriarcali a disposizione di assetate vetture d'epoca.

Quella pompa faceva parte del complesso commerciale chiamato "butegun" che allora stupiva per essere così vasto e rifornito.

Di fronte al "butegun", cui accedevano anche gli abitanti di Morterone tramite i loro corrieri, esisteva il negozio di frutta e verdura. La frutta giungeva da Lecco, ma le verdure erano coltivate genuinamente in loco, dai familiari "Besana". D'estate poi, si poteva gustare un meraviglioso sorbetto alla crema fatto con uova, latte e ghiaccio prodotti a Ballabio. Il negozio, anch'esso sotto il livello stradale ha cessato la sua attività all'inizio del 2006.

Infine, occorre ricordare come la piazza San Lorenzo fosse il centro vitale e vero crocevia di traffici commerciali (a dorso di mulo) con

Morterone. I resistenti animali "parcheggiavano" a lato del campanile, all'attacco della Via Volta.

Da qualche anno però la piazza San Lorenzo era divenuta una piazza - posteggio, "accaparrata dalle auto"; aveva perso la sua peculiarità di centro di ritrovo o di sosta per quattro chiacchiere. Lo spazio per i cittadini era praticamente inesistente. Da tempo le Autorità comunali avevano sviluppato un progetto per riportare la superficie ad uso di aggregazione, di ritrovo, di appuntamento per la gente. Con i lavori di rifacimento della pavimentazione e di formazione della fontana che dispone anche di sedute, la piazza San Lorenzo ha assunto nuova dignità e la sua inaugurazione, avvenuta il 27/7/2006, con la presenza di un folto pubblico, ha confermato la validità della ristrutturazione effettuata.

(m' regordi)

# Quando la Banda passò ...

di Augusto De Micheli

Umh ... pappà ... Umh ... pappà... Umh ... pappà ...

Sono passati ormai una settantina d'anni non è facile descrivere e fare comprendere come nacque e suonasse la prima Banda di Ballabio; ma nella mia testa è ben inciso un ritmo di fondo: Umh ... pappà ... Umh ... pappà ... Umh ... pappà ...

Dalle più recenti ricerche nell'Archivio comunale sono emersi alcuni interessanti documenti che testimoniano i primi vagiti del Corpo Musicale di Ballabio, nato negli anni '30, semplicemente denominato la "Fanfara" e costituito da una dozzina di giovani volenterosi, istruiti e guidati dal maestro Stefano Dell'Oro.

Una prima **Delibera** è quella del 17/3/1934 con la quale l'Amministrazione di allora assegnò un contributo alla neonata "fanfara". Il Podestà Cav. Luigi Locatelli, aveva infatti promesso un sussidio al Presidente dell'O.N.D. locale (Opera Nazionale Dopolavoro) "per la dotazione degli strumenti musicali al neo concerto istituitosi in seno agli appartenenti del suddetto Dopolavoro".

L'Opera Nazionale Dopolavoro era un'associazione creata nel 1925 dal regime fascista col compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori. Per definizione statutaria curava "l'elevazione morale e fisica del popolo, attraverso lo sport, l'escursionismo, il turismo, l'educazione artistica, la cultura popolare, l'assistenza sociale, igienica, sanitaria, ed il perfezionamento professionale".

Il Podestà, "riconosciuta l'opportunità e considerato che il Comune può sempre servirsene in occasione di dimostrazioni patriottiche del Regime fascista così come lo ha fatto durante la visita di domenica scorsa dell'On. Segretario Federale", accorda la somma di £. 500 al Dopolavoro locale come contributo per le necessità del corpo musicale.

Segue poi una **Delibera** del 16/5/1936 con la quale il Podestà "vista l'istanza della locale Presidenza dell'Opera nazionale Dopolavoro intesa ad ottenere un sussidio una volta tantum per eliminare la passività ereditata dalla predente Amministrazione; Ritenuto che la musica dell'opera nazionale Dopolavoro di Ballabio ha sempre prestato servizio gratuito in tutte le feste e ricorrenze Nazionali e le passività da eliminare riguardano appunto l'acquisto degli strumenti; Ritenuto che nei residui dell'anno 1935 figurano iscritte £ 320 per spese per feste Nazionali; Che tale somma venne mantenuta appunto per concorrere nella spesa del pagamento degli strumenti a suo tempo acquistati, in riconoscimento come si è detto, dei servizi gratuiti prestati dalla musica nelle feste nazionali; ..." riconosce un sussidio di £ 320.

Infine, una **Delibera** del Podestà Guarneri datata 5/11/1938, nella quale viene assegnato un contributo di £ 300 alla "Fanfara" poiché, si legge "il Dopolavoro Musicale di questo Comune ha prestato servizio nelle ricorrenze nazionali fino all'ultima di ieri, 4 novembre, per cui è necessario che da parte di quest'Amministrazione si proceda alla liquidazione del relativo compenso, compenso che serve anche al mantenimento di questo complesso musicale".

Questo è quanto risulta dai documenti ufficiali.

V'è subito da precisare che la locale sezione del O.N.D. era intitolata "Monte Rombon". La sede era situata al termine dell'attuale Via



Manzoni (presso il Pont de Sura) nella casa di proprietà del capomastro Vittorio Rota e consisteva in un paio di locali al primo piano con ballatoio sul torrente Grigna, ai quali si accedeva da una scala piuttosto ripida e stretta, e da un modesto e umido locale al piano terra al quale si accedeva con 2 o 3 scalini in discesa ed a livello dell'acqua del torrente.

I volenterosi componenti della "Fanfara" davano il loro meglio per fare uscire dagli strumenti dolci armonie che sovente però si confondevano col gorgogliare delle vicine acque del torrente.

Il Monte Rombon é alto 2208 metri ed é attualmente incorporato nella Slovenia nord - occidentale, presso il confine con l'Italia. Il Monte Rombon non è lontano dal fiume Isonzo e dista circa 20 km da Caporetto. Il Monte Rombon, ed è questo il motivo della sua intitolazione al Dopolavoro di Ballabio, fu teatro di aspri combattimenti con le truppe austro - ungariche nel periodo della 1a Guerra mondiale, causa di non poche vittime fra le truppe italiane.

A quel tempo, io non avevo ancora dieci anni e frequentavo d'estate con genitori e fratello le varie e scarse manifestazioni bandistiche in paese che avevano la caratteristica di far sentire orgogliosi i partecipanti. La Banda raccoglieva il gradimento dei cittadini residenti e molto entusiasmo da parte dei villeggianti che, all'epoca, erano semplici e di poche pretese e facilmente influenzabili dalle note musicali che, nei silenzi di allora (poche macchine, senza apparecchi tv o altro) giungevano dolci ai padiglioni auricolari.

Però, dire "dolci" è un po' troppo. Nei primissimi anni suoni ne uscivano dagli strumenti, anche ben armonizzati fra loro e con una tempistica molto rigida; la parte forte era, forse, quella dei bombardini (i cosiddetti tromboni) con i loro caratteristici Umh ... pappà ... Umh ... pappà che non mancavano di accompagnare qualsiasi brano musicale.

L'attività della gente del paese era, principalmente, quella degli agricoltori - allevatori o addetti alle industrie casearie, con qualche operaio che scendeva sino a Lecco; poco tempo quindi per la musica e di sicuro scarsissima preparazione musicale. Ecco perché ideare e far nascere una Banda fu un'iniziativa quasi rivoluzionaria a parte le ovvie difficoltà per dotarsi della strumentazione; e poi, come e dove trovare i musicisti? Eppure la novità, la volontà e le prospettive stimolarono i primi appartenenti al gruppo musicale, giovani che sotto la impegnativa e costante presenza del Maestro Dell'Oro di Laorca riuscirono, dopo mesi di studio ed esercitazioni, a presentarsi in pubblico.

Io ero ragazzino e assistevo alle esibizioni della Banda che si facevano in Piazza San Lorenzo, dinanzi alla allora vecchia Chiesa Parrocchiale che col volume della sua costruzione rendeva più piccola la piazza ma ne aumentava la musicalità ed esaltava l'acustica impedendo alle note di disperdersi.

Durante le esibizioni ero affascinato da due o tre elementi. Innanzitutto la presenza del Maestro Dell'Oro: magro, piuttosto ossuto, alto, austero, naso aquilino, labbra strette dalle quali sembrava uscissero le note per i pochi musicanti ai quali veniva diretto or l'uno ora l'altro indice delle sue mani. Altra figura caratteristica era (o erano) il suonatore di bombardino che per la foga, la volontà, l'impegno e l'orgoglio, soffiava a più non posso nel colossale ed inumano (per me) strumento, tanto da sovrastare spesso i tentativi d'armonia dei compagni. Ma lo sguardo mio e la mia attenzione erano diretti ad un ragazzino; certo Maurilio che sapevo aveva la mia età. Lui, ragazzo del paese, già esibiva in pubblico le sue qualità musicali. E io, ed altri coetanei, lì imbambolati solo a guardare e sentire: provavo ammirazione ed invidia. Poi col tempo ebbi modo di conoscere Maurilio e diventammo amici; lui ha sempre goduto della mia stima per le sue capacità e la passione nel campo musicale.

Ricordo, attorno agli anni '40, le strombazzate che si udivano stando in P.za San Lorenzo: la sede della Banda era, come già detto, in Via Manzoni presso il "Dopo Lavoro Monte Rombon" e d'estate per varie ore c'erano nell'aria note musicali in libertà, ovunque. Note singole, stonate, armonie, scale che pian piano trovavano il loro giusto confluire nelle già ricordate marce.

Variati i componenti, perfezionati gli strumenti e aggiornata la direzione, la Banda è pervenuta oggi ai pregevoli risultati che sono ampiamente riconosciuti.

Viva la "Fanfara" di ieri ed il "Corpo Musicale Risveglio" di oggi e onore al piccolo Maurilio.



*(m' regordi)*

# Ul mè paîs

di Alberto Scaioli (Berto)

Balabi spartî in düü:  
Balabi d'sott, Balabi d'sura.  
Cume l'era verd alura  
'I mè paîs! Al disi  
cun 'na vûs che me piANC  
per ul magû. Mi, che a Balabi  
so vegnüü fö de la niada  
e la niada ho faj.  
Incöö dopu tante primavere,  
ul verd di prâ  
al s'empiedüü de cà.  
I düü Balabi i è duventâ vüü.  
Par infina ch'i se brasci  
per vurèss püssê bê.

Balabi incurunâ di so muntagn  
che buliga de gent, che laura,  
al se stima 'me 'n poll che fa la sciura.  
Quand, per un quaj temp  
te se sluntanet,  
ul mument püssê bel, l'è a turnà indrê.  
Prim, te l'vedet  
cui öcc de la memoria.  
Po' te sentet ul cör  
ch'el te se slarga  
e quand te se in Valpozza  
cambia l'aria!

(m' regordi)

# Gili bell bell

di Alberto Scaioli (Berto)

Fortunato Invernizzi e Filomena Romanin si sposarono verso la metà dell'Ottocento ed ebbero 11 figli, 2 femmine e 9 maschi. Alcuni vissero fino ed oltre la metà del Novecento, fra questi: Diamante (Mant) ed Egidio (Gili bell bell).

Oh cara la mi' gent  
vöri cüntav 'na storia  
e vô cun la memoria  
indrê fina al votcent.

Vedi tanci Invernizzitt  
nassüü cul spusalizzi  
de Furtünâ Invernizzi  
cun vüna di Rumanitt.

Quand andavi a l'esili  
tra i vecc cui nom di Sant  
regordi quell ciamâ Diamant  
ma anca un diaul: Gili.

L'era lüü ul castigh  
de la Parochia. Al paisell  
curiva 'l temp iscì bell bell  
tra amur, dulur e fadigh.

Ma lüü no 'l gh'era urègia  
per scultà e gnâ 'l becch  
de 'n quatrî. Dopu vech  
basâ 'l cüül a la vegia<sup>1</sup>,

grand ghe pariva 'l mund  
e la Valsasna stencia,  
tant che vers l'etâ pencia  
al s`è faj vagabund

adrê a 'na caravana  
de bestie e saltimbanch  
ch'i la purtâ fors'anch  
fö de la Val Padana.

Passava 'l temp, ma Gili  
pôr inalfabèt al dava  
gnâ na növa, ma 'l stava  
là a tücc i patris fili<sup>2</sup>.

Pò' tütt a 'n bot al cumpariss.  
Vecc, malandâ, un po' tocch  
al dunda cume 'n ciocch  
che vedell gh'è de stremiss.

Bestia feroce, bell, pell  
al streparlava 'l puarett  
in 'taljâ e 'n dialett  
e nüü bagaj, bell bell, bell bell.

Pecâ zinzà, l'è roba certa,  
un vecc che perd baussia  
cun sü 'na braga strascia  
cun la butega averta

l'era la cativeria  
quela che g'ha i tusaj.  
Perdonem Gili, se t'ho faj  
danà. Porca miseria!

Vöret vedem a caregnà?  
'Na vöлта seri gnücch  
ma adess che sô bacücch

g'ho doma quell de guadegnà.

Oh cara la mi'gent  
certe nocc al Purteghett  
spasegia amò un fulett  
che sibbia cume 'l vent

Al sculta ul spiritell  
'na litanìa curiusa  
me sé amò nūü che m' vusa  
Gili bell bell, Gili bell bell, Gili bell bell, Gili bell bell ...

Note:

<sup>1</sup> Dopo essere andato a Lecco per la prima volta, il che di solito avveniva (ul dì Perdù) il giorno dopo Pasqua.

<sup>2</sup> ad ogni costo

(m' regordi)

# Acqua a piacere ai Piani di Balisio

di Augusto De Micheli

Le estati degli anni 1935 - 1940 erano, per noi ragazzi 13 - 14enni, serene e tranquille malgrado le crisi economiche e politiche in Europa.

Qui in paese, a noi bastava una bicicletta che - lusso di quei tempi - tutti possedevamo. Il nostro cavallo d'acciaio era un mezzo di trasporto veloce, economico e molto salutare: il biciclo, in relazione al nostro uso, era da passeggio, da corsa e persino da cross.

Non starò a descrivere nei dettagli i "giri" che si effettuavano ma mentre facili, e come!, erano le discese, la salita diventava un'attività di forte impegno in quanto tutti, o quasi, mancavamo del "cambio" ad eccezione dell'amico Rinaldo Tagliaferri che pur possedendo un ciclo di non grande marca era dotato del "cambio Bestetti" (mai saputo chi fosse).

Tale cambio era manovrato da un'asta che scendeva nel triangolo inferiore della bicicletta ed influiva sugli ingranaggi. E lui con quel mezzo tecnico più progredito riusciva meglio di altri nelle salite. Però gli sprovvisti del supporto tecnico non disarmavano.

Salendo da Lecco o da Castello, sino a Malavedo, era provvidenziale attaccarsi al tram che a volte sembrava un tozzo di pane attorniato da famelici mosconi; quattro, cinque o più erano quelli agganciati alle maniglie o a qualcos'altro sporgente dal tram. Era consuetudine e manco il tranviere si lagnava.

Da Malavedo poi, qualche colpo di pedale in attesa che transitasse qualche raro motocarro "Guzzi" (pressoché assenti i camioncini) e, meglio ancora, le corriere della tanto apprezzata S.A.L.. In questo caso bastava sganciare la parte inferiore della scaletta (quella che saliva all'imperiale) ed in tre o quattro si trovava l'aggancio sino almeno alla località "Ristoro" di Ballabio Inferiore.

Ma queste erano già avventure.

C'era anche il mezzo di trascorrere un pomeriggio calmo e sereno con chiacchiere o barzellette o sognando avventure. Dove? Ma ai Piani di Balisio al km. 9,5 dove esisteva sul lato destro dello stradone (procedendo verso Balisio) uno spazio quadrato, ben tenuto e dotato di un fontanone con un discreto getto d'acqua, fresca e ristorante.

Era l'acqua di una tubazione che scendeva dalla ex Casera Bodega (oggi azienda Castelli) e che da tempi, a noi ignoti, serviva per abbeverare il bestiame al pascolo nei prati attorno ad anche tutti i cavalli e muli - che trascinando pesanti carichi - transitavano nei due sensi, stanchi per le salite fatte (sia su per Balisio che su per la Gera).

Oltre che essere una fontana comoda era un centro di improvvisi incontri e dei più disparati commenti e chiacchiere. Attualmente, purtroppo, è rimasto solo un anonimo spazio, anche trascurato.

La fontana venne collocata ai Piani di Balisio attorno al 1911. Dagli archivi comunali, apprendiamo infatti che durante la seduta del Consiglio comunale di Ballabio Superiore del 10/3/1911 fu trattata la "Convenzione con la ditta Bodega per trasporto della fontana di abbeveraggio nei piani di Balisio" (vedi il capitolo "Acquedotto").